Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

TVTTE

LE OPERE

DEL R.P.F. LVIGI

DI GRANATA,

DELL'ORDINE DE'PREDICATORI,

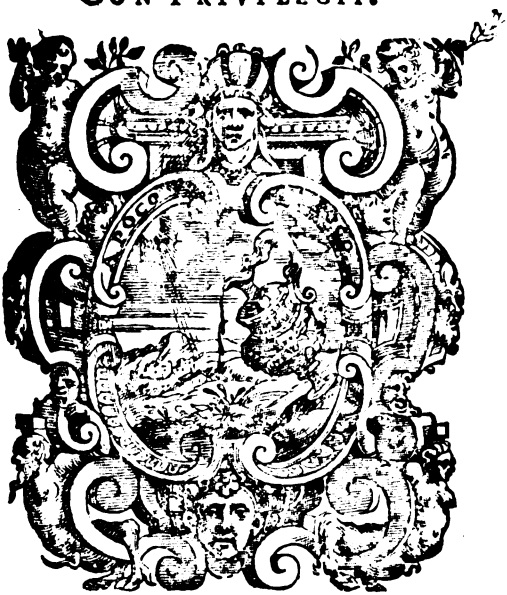
Vltimamente da lui ſteſſo emendate, accreſciute, & quaſi formate di nuouo.

Tradotte dalla lingua Spagnuola, nella noſtra Italiana.

Con l'aggiunta di molte Annotationi, & d'una Prattica del viuer Chriſtiano.

IMPRESSIONE QVINTA.

CON PRIVILEGII.



Bayerische Staatsbibliothek München

IN VINEGIA, PRESSO GIORGIO ANGELIERI
M. D. XCI.

Loci Capuccinorum Monachij

Digitized by Google

BAYERISCHE
STAATS-
BIBLIOTHEK
MÜNCHEN

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

A I LETTORI
IL STAMPATORE.

QVANDO io cominciai a far tradurre, & dare in luce le presenti Opere di Fra Luigi di Granata, fu mia intentione di non lasciare indietro alcuna sorte di diligenza possibile, perche le fossero vedute in quell'essere di perfettione, che mi pareua conuenirsi alle cose di cosi eccellente scrittore. Al che fare tanto piu mi stimolaua il uedere quanto elle fossero desiderate da tutti. Onde in questo mio buon proposito di tanto mi è stato fauoreuole Dio, che con l'aiuto suo, a beneficio di quelli, che hanno abbracciato sempre con feruore di spirito questa lettione, io ho raccolto tutto quello, che fino al presente giorno si troua essere stato stampato in Spagna di questo Autore. Il che ho fatto trasportare in questa nostra lingua, & posto in luce senza mancare in parte alcuna di ridurle sotto quell'ordine, & quella dispositione, nella quale vtilmente

Digitized by Google

dall'Autore stesso erano state ridotte. La qual mia diligenza crederò, che debba esser grata, & sia per portar maggior frutto, & sodisfattione a chi leggerà queste, se auertirà quanto sieno differenti nell'ordine, & dispositione, come ho già detto, & quanto ampliate, & mutate dall'Autore istesso, ilquale in alcuni suoi Proemi, afferma, che in molti luoghi l'ha molto accresciute dopò le prime impressioni. Onde io hauendo auuertito questa cosa, & giudicando che la potesse esser cagione che ciascuno per se stesso facesse giudicio di questa differenza, ho voluto in questa impressione mettere i Priuilegij del Re. perche da quelli possa ciascuno comprendere queste esser le piu limate, & vscite ultimamente riformate, & ricorrette dal medesimo Autore: ilquale (come si può ben credere) è venuto tuttauia riducendole a miglior termine. Godetele dunque come per pegno della prontezza dell'animo mio in giouarui, & compiacerui, aspettando sempre qualche noua occasione di poterui porgere de i frutti suoi, se (come si può sperare) egli non hauerà ancora posto fine allo scriuere.

Digitized by Google

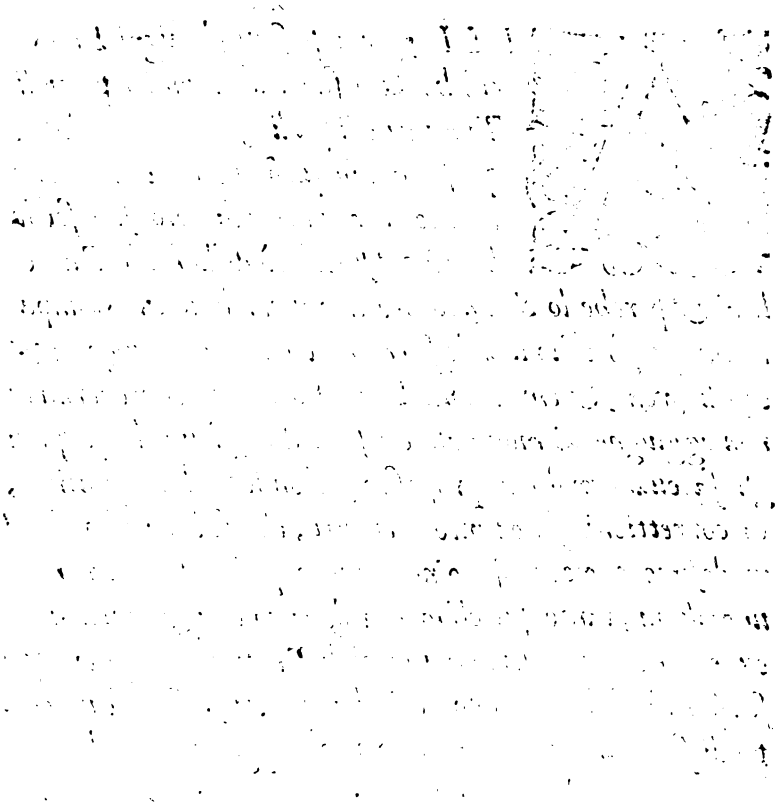
A I LETTORI

F. LVIGI DI GRANATA.

LLI giorni passati (benigni Lettori) ho dato fuori alcuni miei piccioli Trattati; liquali si sono venduti, quasi tutti in questa Città di Lisbona (doue per gratia di Dio fiorisce la bontà, & sincerità della Fede Catholica) & perche lo Stampatore da nuouo li uoleua stampare, mi pregò ch'io li uolessi emendare, & correggere: & cosi li presi; & emendandoli non ho potuto contenermi di non aggiugnerui molte altre cose in diuersi luoghi; lequali gli faceuano molto a proposito. Con lequali aggiuntioni, & correttioni, sono tanto cresciuti, che se bene gli resta il medesimo nome, possono nondimeno passar per altri nouui volumi, tanto più ch'io mi tolsi cura di aggiugnerui alcune cose di certi altri miei piccioli Trattati, che già in questa Città si stamparono, accioche di tutti si facesse un corpo di scrittura ordinata per un solo oggetto; come leggendo si

Digitized by Google

do si potrà chiaramente vedere; & così venisse a conseruarsi del tutto; perche quelle Parti, per esser così picciole, si poteuano malamente conseruare. Fra tanto, voi sarete pregati a leggere con attentione le presenti, che non si mancherà di darui (se Dio per sua bontà ci presta vita) altri Libri, non manco gioueuoli di questi.



Digitized by Google

EL REY.

POR quanto por parte de vos Fray Luys de Granada de la orden de S. Domingo, nos fue fecha relacion que vos teniades vn libro intitulado MEMORIAL DE VIDA CHRISTIANA, y con licencia nuestra impresso, y agora auiades compuesto otro libro para supplimiento delo que faltaua al dicho libro llamado ADICIONES DEL MEMORIAL DE VIDA CHRISTIANA, y nos supplicastes os diessemos licencia y facultad para que vos, o quien vuestro poder vuiesse, y no otra persona alguna le podays hazer imprimer y vender en estos nuestros Reynos di Castilla, o como la nuestra merced fuesse: y vos acatan lo lo sobre dicho, y que el dicho libro ha sido visto y examinado por los del nuestro Consejo, y les ha parescido ser obra vtil y prouechosa y de buena doctrina y exemplo lo auemos tenido y tenemos por bien, por ende por la presente damos licencia y facultad a vos el dicho Fray Luys de Granada para que vos, o la persona que vuestro poder especial para ello tuuiere, y no otra alguna puedan imprimir y vender el dicho libro en estos nuestros Reynos y señorios de Castilla, siendo primeramente tassado por los del nuestro Consejo el precio por que se ha de vender cada volumen, y poniendose el tassado desta nuestra cedula con la dicha tasa al principio del dicho libro por tiempo de seys años primeros siguientes, contados desde el dia dela fecha desta nuestra cedula en adelante, sopena que qualquier persona o personas que sin tener para ello vuestro poder lo imprimieren, o vendieren, o hizieren imprimir, o vender, pierdan toda la impression que hizieren, o vendieren, y los moldes, y aparejos della, y mas incurran cada vno en pena de cinquenta mil marauedis por cada vez que lo contrario hizieren, de la qual dicha pena sea la tercia parte para la persona que lo denunciare, y la otra tercia parte para el juez que lo sententiare, y la otra tercia parte para nuestra Camara y fisco, y mandamos a los del nuestro Consejo, y a otras qualesquier justicias y juezes de los nuestros reynos que guarden y cumplan, y hagan guardar y cumplir esta nuestra cedula, y lo en ella contenido. Fecha en el Pardo a XX. de Setiembre de mil y quinientos y setenta y tres años.

Yo el Rey.

Por mandado de su Magestad.

Iuan Vazquez.

Digitized by Google

IL RE.

PER quanto per parte di uoi Frate Luigi di Granata dell'Ordine di San Domenico, ci fu referto, che voi haueuate un Libro intitolato MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA, & con licenza nostra stampato: & hora haueuate composto un'altro Libro per supplimento di quanto mancaua a quello, chiamato, AGGIVNTA DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA, & ci supplicaste, che noi ui dessemo licenza, & facultà, che voi, o chi da uoi ne hauesse autorità, & non altra persona, potesse fare stampare, & uendere in questi nostri Regni di Castiglia, ò come piu ci piacesse: & hauendo noi in riuerenza le sopradette cose, & che il detto Libro è stato ueduto, & essaminato per quelli del nostro Cõsiglio, & è loro paruto, che sia opera vtile, gioueuole, & di buona dottrina, & essempio, l'habbiamo giudicato bene. Et per la presente diamo licenza, & facultà a uoi detto Frate Luigi di Granata, che uoi, o quella persona, che da uoi n'haurà particolar licenza, & nissun'altro, possa stampare & uendere il detto Libro in questi nostri Regni, & Signorie di Castiglia, essendo prima tassato da quelli del nostro Cõsiglio il prezzo, che s'ha da uendere ciascun Volume, & mettendosi la copia di questa nostra cedula con la detta tassa al principio di detto Libro, per lo spatio d'anni sei auenire, che comincieranno dal dì della data di questa. Sotto pena, che qual si uoglia persona, o persone, che senza hauerne da uoi licenza lo stamperanno, o uenderanno, o faranno stampare, o uendere, perdano tutta la robba stampata, che haueranno fatta, o uenduta, & i danari, & apparecchio di essa, & di piu incorra ciascuno nella pena di cinquanta mila marauedi per ogni uolta, che contrafaranno. Della qual detta pena sia la terza parte della persona, che lo denuntia; l'altra terza parte del giudice, che darà la sentenza; & l'altra terza parte della nostra Camera, & fisco: & comãdiamo a quelli del nostro Consiglio, & a tutti gli altri fori, & giudici de' nostri Regni, che osseruino, & adempiscano, & facciano osseruare, & adempire questa nostra cedula, & quello, che in essa si contiene. Fatta nel Pardo ai XX. di Settembre. 1573.

Io il Re.

Per mandato di sua Maestà.
Giouanni Vazquez.

Digitized by Google

EL REY.

POR quanto por parte de vos Fray Luys de Granada de la orden de Predicadores nos ha sido hecha relacion que vos auiades hecho tres libros que tratan dela ORACION, DEVOCION, y AYVNO, y LYMOSNA: y otro que se intitula GVIDA de PECCADORES, los quales eran muy vtiles y prouechosos, por ende que nos supplicauades os diessemos licencia, y facultad para los poder imprimir y vender, y priuilegio para que nadie pudiesse imprimir los sino vos, o quien vuestro poder ouiese, por el tiempo que fuessemos seruido. Lo qual visto por los del nostro Consejo, y como por su mandado se hizieron las diligencias que la pragmatica por nos hecha sobre la impression de los libros dispone, por os hazer bien y merced, fue acordado que deuiamos mandar esta nuestra cedula en la dicli arazon. Y por la presente os damos licencia y facultad, para que por tiempo de diez años primeros siguientes que corran y secuentem desde el dia de la fecha desta nuestra cedula en adelante vos, o la persona que vuestro poder ouiere, podays imprimir y vender los dichos libros que de suso se haze mencion. Y mandamos que durante el dicho tiempo, qualquier impressor destos nuestros reynos y señorios que vos quisieredes y señalardes imprima los dichos libros, y que otra persona ninguna no los pueda imprimir ni vender sin vuestra licentia, sopena de la nuestra merced, y de veynte mil mrs para la nuestra camara al que lo contrario hiziere, y mas que aya perdido y pierda todos, y qualesquier libros y moldes que imprimieren o vendieren, con que primero que se vendan los ayays de traer y presentar ante los del nuestro Consejo, juntamente con los originales que en el se vieron, que van rubricados y firmados al cabo de Pedro del Marmol nuestro escriuano de Camara, y de los que residen en el nuestro Consejo, para que se vea si la dicha impression esta conforme a los originales. Y se os tasse el precio que por cada Volumen huuiaredes de auer. Y mandamos a los del nuestro Consejo. Presidente y Oydores de las nuestras audiencias, alcaldes, alguaziles de la nuestra casa y corte y chancillerias, y a todos los corregidores, assistente, Gouernadores, alcaldes mayores, y ordinarios, y otros juezes y justicias qualesquier de todas la ciuidades, villas y lugares de los nuestros reynos y señorios, assi a los que agora, son, como a los que se ran de aqui adelate

Digitized by Google

adelate que vos guarden y cumplan esta nuestra cedula y merced que anssi vos hazemos, y contra el tenor y forma della. ni de lo en ella contenido vos no uayan, ni paßen, ni consientan yr, ni paßar por alguna manera, so la dicha pena. Fecha en Madrid a diez dias del mes de Octubre año del Senor de mil y quinientos y setenta y setes años.

Yo el Rey.

Por mandado de su Mageſtad.

Pedro de Hoyo.

Digitized by Google

IL RE.

PER quanto per parte di voi Frate Luigi d' Granata dell'ordine de' Predicatori ci è ſtato referto, che uoi haueuate compoſti tre Libri, che trattano DELL'ORATIONE, DEVOTIONE, DIGIVNO, ET LIMOSINA, & un'altro intitolato, GVIDA DE' PECCATORI, i quali erano molto utili, & gioueuoli. Perilche ci ſupplicauate, che noi ui deſſimo licenza, & facultà, che uoi gli poteſte ſtampare, & uendere: & priuilegio, acciò che niſſuno poteſſe ſtamparli, ſe non uoi, o chi da uoi n'haueſſe licenza, per quanto tempo a noi piaceſſe. Il che eſſendo ſtato ueduto da quelli del noſtro Conſiglio, & eſſendo ſtate fatte per loro mandato le diligenze, che il bando per noi publicato ſopra l'impreſſion de' Libri diſpone, per farui beneficio, & gratia, fu deliberato, che noi douesſimo far publicar la preſente cedula, nella dichiaratione. Et per la preſente ui diamo licenza, & facultà, che per lo ſpatio di dieci anni auenire, i quali comincino dal dì, che queſta noſtra ſarà data, uoi o chi da uoi n'haurà licenza, poſſiate ſtampare, & uendere, i detti Libri, de' quali quì di ſopra ſi fa mentione. Et comandiamo, che durante il detto tempo qual ſi uoglia Stampatore di queſti noſtri Regni, & Signorie, il quale uoi uorrete, & eleggerete, ſtampi i detti Libri: & che niſſuna altra perſona gli poſſa ſtampare, o uendere ſenza uoſtra licenza, ſotto pena della noſtra diſgratia, & di uintimila marauedi per la noſtra Camera a chi ſarà il contrario: & di piu, che habbia perduto, & perda tutti i Libri, che ſtamperà, o uenderà. Ma prima, che ſi uendano, gli habbiate a portare, & preſentare dinanzi a quei del noſtro Conſiglio, inſieme con gli originali, che in quello furono ueduti, che uanno rubricati, & confermati appreſſo Pietro del Marmo, noſtro ſcriuano di Camera, & di quelli, che riſiedono nel noſtro Conſiglio, acciò ſi uegga ſe la detta impreſſione è conforme a gli originali: & ui ſia taſſato il prezzo che per ciaſcun uolume douerete hauere. Et comandiamo a quelli del noſtro Conſiglio, Preſidente, & Auditori delle noſtre audienze, Giudici, & eſecutori della noſtra Caſa, Corte, & Cancellaria, & a tutti i Correttori, Aſſiſtenti, Gouernatori, Giudici maggiori, & ordinarij, & altri Giudici, & fori di ciaſcuna Città, uille, e luoghi de i noſtri Regni, e Signorie, coſi a quelli, che hora ſono, come a quelli, che ſaranno per l'auenire, che ui oſſeruino, & adempiſcano

Digitized by Google

ſcano queſta noſtra cedula, & gratia, che ui facciamo. Et contra il tenore, & forma di quella, ne di quanto in eſſa ſi contiene non uadano, & non traſgrediſcano, nè conſentano, che ſi uada, o ſi traſgrediſca in alcuna maniera, ſotto la detta pena. Fatta in Madrid, a i 12. del Meſe di Ottobre, l'anno del Signore. 1577.

Io il Re.

Per mandato di ſua Maeſtà.

Pietro di Hogio.

Digitized by Google

DON Philippe por la gracia de Dios Rey de Caſtilla de Leon de Aragon de Nauarra de Granada de Toledo de Valencia de Galicia de Mallorcas de Seuilla de Cerdeña de Cordoua de Corcega de Murcia de Iaen de los Algarues de Algezira de Gibraltar, Conde de Flandes y Tirol &c. Por quanto por parte de vos Fray Diego Ximenez Arias de la orden de Sancto Domingo nos fue fecha relacion diziendo que vos teniades vn libro hecho por Fray Luys de Granada intitulado Quarto libro de la CONTEMPLATION muy vtil y prouechoſo para todo fiel Chriſtiano, con vn CONFESSIONARIO de FRAY FRANCISCO de EVIA que eſta al fin del. Attento lo qual nos ſupplicaſtes os dießemos licencia, y facultad para poder imprimir y vender el dicho libro, o como la nueſtra merced fueſſe, lo qual viſto por los de nueſtro Conſejo, por quãto en el dicho libro ſe hizo las diligencias que la pragmatica por nos agora nueuamẽte fecha diſpone fue accordado que deuiamos mandar dar eſta nueſtra carta en la dicha razon y nos tuuimos lo por bien, por la qual os damos licencia y facultad para que vos, o la parte que vueſtro poder eſpecial para ello tuuiere podays imprimir, y imprimays por eſta vez el dicho libro que de ſuſo ſe haze mencion ſin por ello caer ni incurrir en pena ni calumnia alguna con tanto que la dicha impreſſion ſe haga por el original que eſta en el nueſtro Conſejo que van rubricadas todas las hojas, y firmada al fin del de Iuan Fernãdez de Herrera nueſtro eſcriuano de Camara de los que reſide en el nueſtro Conſejo, y con que deſpues de impreſſo no ſe pueda uender ni venda ſin que primeramente ſe trayga al nuoſtro Conſejo para que ſe vea ſi la aicha impreſſion eſta conforme al original, y ſe taſſe el precio, a que ſe ha de uender chada volumen del dicho libro ſopena de chaer y incurrir en las penas contenidas en la dicha pragmatica, y mas de la nueſtra merced, y de diez mil marauedis para la nueſtra Camera. Dada en Madrid a veynte y ocho dias nel mes de Iulio, de mil y quinientos y ſetenta y tres años va ſobrerraydo, y vender en la dicha.

Yo Iuan Fernandez de Herrera Eſcriuano de Camara de ſu Mageſtad la fize eſcreuir por ſu mandado y con acuerdo de los de ſu Conſejo.

Digitized by Google

DON Filippo per gratia di Dio Re di Castiglia, di Leone, d'Aragona, di Nauarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galitia, di Maiorica, di Siuiglia, di Sardegna, di Cordoua, di Corsica, di Murtia, di Giaen, d'Alzerbe, d'Algezira, di Zibelterra; Conte di Fiandra, & di Tirolo &c. Per quanto per parte di uoi Frate Diego Simenez, Aria, dell'ordine di S. Domenico ci è stata fatta relatione, dicendo che uoi hauenate un Libro fatto da Frate Luigi di Granata, intitolato IL QVARTO LIBRO della CONTEMPLATIONE, molto utile, & gioueuole per tutti i fedeli Christiani, con un Confessionario di Frate Francesco d'Euia posto nel fine di esso Libro. Perilche ci supplicaste, che noi ui dessimo licenza, & facultà di potere stampare, & uendere il detto Libro, o come piu ci piacesse. Il che ueduto per quelli del nostro Consiglio, per quanto nel detto Libro furono fatte le diligenze, che il bando hora per noi nouamente fatto dispone, fu deliberato, che noi douessimo far metter questa nostra carta nella detta ragione, & noi l'affermammo per ben fatto. Perilche ui diamo licenza, & facultà, che uoi, o chi n'hauerà particolar licenza da uoi, possiate stampare, & stampiate per questa uolta il detto Libro di sopra nominato, senza perciò cadere, ne incorrere in pena, nè calunnia alcuna, con questo che la detta impressione si faccia conforme all'originale, che si serba nel nostro consiglio, doue sono registrati tutti i fogli, & confermato al fin di quello da Giouanni Fernandez, di Herrera, nostro scriuano di Camera, di quelli, che risiedono al nostro consiglio. Con questo, che dopo che sarà stampato non si possa uendere, ne si uenda, se prima non si presenta al nostro consiglio, acciò che si uegga se la detta impressione è conforme all'originale, & si tassi il prezzo, che s'ha da uendere ciascun uolume del detto Libro, sotto pena di cadere, & incorrere nelle pene contenute nel detto bando, & di piu nella nostra disgratia, & di dieci mila marauedi per la nostra camera. Data in Madrid, a i 28. del Mese di Luglio. 1573.

Digitized by Google

SOMMARIO DI TVTTE LE OPERE.

DEL MEMORIALE.

La Prima Parte contiene tutto quello, che deue fare il Christiano.

La Seconda, tutte le cose appartenenti all'essercitio della Deuotione.

DELL'AGGIVNTA DEL MEMORIALE.

Il Primo Trattato parla dell'Amor di Dio, nella cui perfettione consiste la perfettione della Vita Christiana,

Il Secondo contiene molte deuotissime Meditationi sopra alcuni passi principali della uita del N. Saluatore.

DELL' ORATIONE, ET MED.

La Prima parte tratta della Meditatione, per li Giorni della Settimana.

La Seconda, delle cose, che aiutano, ò impediscono l'acquisto della Deuotione.

La Terza, di quanta vtilità sia l'Oratione, il Digiuno, & la Limosina.

La Quarta della Contemplatione, si dimostra come in vn Specchio la miseria della uita humana.

DELLA GVIDA OVERO SCORTA.

Il Primo Libro tratta delle bellezze, & ricchezze grandi della virtù.

Il Secondo, tratta diffusamente della Dottrina appartenente alla virtù.

Il Trattato della Confessione, & Communione insegna tutto quello, che si deue fare per degnamente riceuere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia;

LA PRATTICA DEL VIVER CHRISTIANO.

Insegna ciò che deue fare ogni giorno chi desidera di viuer Christianamente.

Digitized by Google

MEMORIA ETERNA
HAVRO DI TE
SIGNORE.

Sal. CI.

HAVRAI SEMPRE
IN MEMORIA I DI'
PASSATI.

Hebr. X.

Digitized by Google

DEL

MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,

Parte Prima.

Nel quale s' insegna tutto quello, che deue fare il Christiano dal principio della conuersione, per fino alla fine della sua perfettione:

Es particolarmente si tratta del Sacramento della Penitenza.

Con l'aggiunta d'alcune Meditationi dell'istesso Autore

Questo è il Primo Frutto di questo Giardino.

IN VENETIA.
APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
M. D. XCI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLA MOLTO R.DA MADRE SVOR OSANNA PIGAFETTA,

PRIORA DEL MONASTERIO DI S. DOMENICO DI VICENZA.

TRA le molte perdite fatte, & i molti trauagli hauuti ne' calamitosi tempi della peste, io posso Reuerenda Madre, gloriarmi d'vn'acquisto, & contentarmi d'vna consolatione, che a Dio benedetto è piaciuto darmi. Questa è l'essermi io ne' comuni danni ritirato nella Città di Vicenza, mia patria & quello hauer cõ questa occasione conosciuto V. R. dall'Oratione della quale, e da quelle dell'altre sue sorelle, conosco io che la man di Dio sia mossa a preseruarmi da cosi uniuersale calamità, & da molti altri miei particolari disturbi. Hora si come io, dopò Dio (mercè di V. R. che non solo con le sue Orationi, ma con altre opere degne della pietà & religione, di cui fa professione) uiuo & respiro, così ancora ho sempre considerato esser douere, che io tenendone perpetua memoria mi sforzi di mostrarlene qualche segno d'animo grato. Ilche m'è parso di douer mettere in essecutione adesso, che io doppo li miei passati trauagli, & aspre tempeste comincio pur un poco a

Digitized by Google

gustare il riposo della sicurezza, & a poter dare al mondo qualche saggio della buona volontà mia. Douendo io dunque dar fuori il presente Memoriale del R.P.F. Luigi di Granata, ho voluto honorarlo in fronte del nome di V.R. & a lei come cosa per molti nomi douuta dedicarlo. Degnisi adunque di riceuerlo con quella sincerità d'animo, che da me le si porge; poi che hora altra via non ho di farle fede quanto io me le conosca obligato. Nè per questo nome solo riceua in gratia il mio dono, debito a lei per hauer la sua religiosa vita intera conformità con le cose, che ui si trattano, per tacere la nobiltà del sangue suo, & della honorata, & sempre celebre famiglia Pigafetta, copioso arbore di rami, che di continuo hanno prodotto, & producono frutti di bontà, di magnificentia, di splendore, & di gloria di cui è V.R uno fra gli altri honorati, e degni. Et si come tutti questi rispetti, & altri, che io taccio, era bastanti a fare che io non cercasse altro patrocinio per la presente Opera, così anchora tutti insieme haurebbono di gran lunga accusato me stesso d'ingratitudine, se io hauesse volto l'animo altroue. Et perche io mi rendo certo che con la solita cortesia dell'animo suo, con la quale già sono stato assicurato da lei, riceuerà benignamente questa mia picciola dimostratione, insieme con la buona intentione, che ho di perseuerar con lei in altre simili occasioni, che mi verranno: humilmente le faccio riuerenza.

Di Venetia il dì 28. d'Agosto 1579.

Di V. Sig. R. Affettionatiss. Seruitore

Giorgio Angelieri.

Digitized by Google

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA PRIMA PARTE DEL MEMORIALE.

TRATTATO PRIMO.

DELLE pene che'l Signor nostro ha preparate per quelli, che vivono male. Cap. I. 5
Della Gloria de' Beati. Ca. II. car. 11
De i beni, che'l Signor nostro promette a i buoni in questo mondo. Cap. III. 13
Come non deue l'huomo differire di giorno in giorno la sua conuersione, poi ch'a da render conto delle colpe della vita passata. Cap. IIII. 15
Conclusione di tutto il sopradetto. Cap. V. 16

TRATTATO SECONDO.

Parte prima della Penitenza.

Della penitenza, cioè della Contritione, & de i mezi per acquistarla. Cap. I. 26
De i principali mezi per acquistare la contritione, & specialmente del dolore de i peccati. Cap. II. 22
Delle considerationi, che ci ponno aiutare ad hauere dolore, & horrore de i peccati, & primo della moltitudine d'essi. Cap. III. 23
Seconda consideratione, di quello che si perde per il peccato 24
Terza consideratione, della Maestà d'Iddio, contra la cui bontà pecchiamo 25
Quarta consideratione, dell'ingiuria, che si fa a Dio col peccato 26
Quinta consideratione, dell'odio che Dio tiene contra'l peccato 27
Sesta consideratione, della morte, & di quel che dopò essa segue 27
Settima consideratione, che procede da i beneficij diuini 28
Oratione per destar nell'anima la compunctione, e dolor de i peccati. Cap. IIII. 28
Oratione per chieder perdono de i peccati. Cap. V. 29
Vn'altra Oratione per chieder perdono de i peccati 30
De i grandi frutti, che procedono della vera contritione. Cap VI. 33

PARTE SECONDA della Penitenza.

Come nella Confessione si deuono osseruare sette cose. Cap. I. 35
Secondo auiso, come si deue confessare il numero de i peccati 35
Terzo auiso delle circonstanze della Confessione 36
Quarto auiso, come non si ha da confessare altro, che la specie del peccato 37
Quinto auiso, come si deuono confessare i peccati della cogitatione 37
Sesto auiso, come l'huomo debba conservare la fama del prossimo 38
De i casi, ne i quali la confessione è nulla, & si deue reiterare. Cap. II. 38
Alcune accusationi nel principio della confessione 39

Del primo comandamento.

Honorerai Iddio sopra tutte le cose 39
Secondo, Non giurerai il nome di Dio in vano car. 40
Terzo, Santificherai le feste 40
Quarto Honorerai il tuo padre, & madre 41
Quinto, Non ammazzerai 41
Sesto, Non fornicherai 41

Setti-

Digitized by Google

Settimo, Non rubberai 42
Ottauo, Non dirai falso testimonio 42
Il Nono & decimo comandamento, uedesi al Settimo comandamento 42

De i sette peccati Mortali.

Della Superbia 43
Dell'Auaritia 43
Dell'Ira 44
Della Gola 44
Dell'Inuidia 44
Dell'Accidia 44
Delle opere della misericordia 44
D'alcune altre particolari accusationi 45
Auiso generale per conoscere qual sia peccato mortale, & qual sia veniale 45

TERZA PARTE della Penitenza.

Della sodisfattione Cap.I. 46
Dell'origine, & causa della sodisfattione Cap.II. 47
Delle tre opere principali, con le quali sodisfacciamo a Dio Cap.III. 51
Della prima opera sodisfattoria, qual'è il digiuno 51
Della seconda opera sodisfattoria, qual'è l'Elemosina 51
Della terza opera sodisfattoria, qual'è l'Oratione 53
Segue vn breue modo di confessarsi, per le persone, che si confessano spesso. Cap.IIII. car. 54
Segue il Memoriale per i proficienti 54
Circa i peccati di commissione 56

TRATTATO TERZO.

Della preparatione, che si cerca per la sacra Communione Cap.I. 56
La prima cosa che si ricerca per communicare, che è la purità della conscienza Cap.II. car. 58
Della seconda cosa, che si richiede nel communicare, che è la purità dell'intentione Cap III. 60
Della terza cosa che si ricerca per riceuer questo Sacramento, cioè l'attuale diuotione Cap.IIII. 61
Come l'huomo deue pigliare alcun tempo per attendere alla sopradetta preparatione Cap.V. 65
Quel, che s'ha da far innanzi alla communione Cap.VI. 67
Quello che si deue far nel tempo della communione, & dopò essa Cap.VII. 68
Dell'vso de i Sacramenti, & dell'vtile, che si riceue con la frequenza d'essi. Cap.VIII. car. 70
De gli effetti della sacra Communione 71
Si risponde alle obiettioni d'alcuni negligenti car. 73
Qual sia la cagione del poco gusto, & diuotione, c'hanno alcuni, quando celebrano, o communicano Cap.IX. 75
S'egli è bene communicarsi spesso Cap.X. 76
Alcune Orationi per dirsi cosi innanzi, come dopò la Sacra communione car.80.81.82 83.84.85.86

TRATTATO QVARTO.

Regola Prima.

Della uita Christiana 91
Della uistoria del peccato, & de i remedij generali contra esso Cap.I. 91
Delle piu communi tentationi di coloro, che cominciano a seruire a Dio Cap.II. 100

Regola Seconda.

Come il fine di questa dottrina è la imitatione di Christo Cap.I 103
Dell'esercitio, & uso delle virtù Ca.II. 104
Quello che l'huomo deue fare con Dio, & col suo prossimo Cap.III. 113
Di dodici cose principali, che deue fare il seruo di Dio Cap.IIII. 116
De i dodici difetti che si deuono euitare nella uita spirituale. Cap.V. 117

Il Fine della Tauola dei Capitoli della Prima Parte del Memoriale.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI DELLA PRIMA PARTE DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA.

a, significa la prima facciata: & b, la seconda.

A

ACCVSATIONI nel principio della confessione: 39.b
Auertimenti nel confessarsi 54.55.56
Auertimento auanti la communione 67.a
Auertimẽto nel tẽpo della cõione 68.
Auiso primo auãti la confessione. 35.a
Auiso secondo, per confessare il numero de i peccati 35.b
Auiso terzo delle circonstantie della confessione 36.a
Auiso quarto da confessare solamente le spetie del peccato 37.a
Auiso quinto come si deuono confessare i pensieri 37.b
Auiso sesto da conseruare la fama del prossimo 38.a
Auiso per conoscere il peccato mortale 45.b

B

Beni promessi da Iddio a'buoni in q̃sto mondo 13.b
Beni promessi da Iddio eccedono tutto quello, che il cuor humano può desiderare 15.a

C

Cagioni del poco gusto, e diuotione che hanno alcuni quãdo celebrano, e si communicano 75.a
Christiano perfetto si chiama huomo celeste, ò Angelo terrestre 1.a
Cõicarsi spesso, se gli è buono. 76.b
Conditione prima per riceuere la santissima communione 58.a
Conditione seconda 60.a
Conditione terza 61.a
Conditione quarta 65.b
Conditioni della contritione 20.21
Confessione quando sia nulla, e che si deue reiterare 38.b
Considerationi ad acquistar dolore, & horrore de'peccati, & primieramente della moltitudine 23.a.b
Consideratione seconda 24.b
Consideratione terza 25.b
Consideratione quarta 26.b
Consideratione quinta 27.a
Consideratione sesta 27.b
Consideratione settima 28.a
Contritione, e dolore de'peccati come si acquisti 22.a.b
Contritione diuisa in due parti, e come si debba acquistare 20.a
Conuersione del glorioso Padre Santo Agostino 4.a.b
Cõuersione dell'huomo peccatore nõ deue essere differita, perche. 15.b

D

Difetti da essere schifati nella uita spirituale 117.b
Dio è in tutti ogni cosa 11.b

E

Effetti della communione 71.b
Esercitio, & uso della virtù 104.b
Essempij delle pene infernali 10.a

F

Fine della uita Christiana 103.a
Frutti della contritione 33.a

G

Gloria de' Beati 11.a
Gratia diuina s'acquista per mezo della oratione 2.a

I

Inimico maggiore della virtù 95.a

L

L'huomo, che deue fare con Dio, con se stesso, e col suo prossimo 113.a

Mali

M

Mali della vita presente come siino tutti particolari 6.b
Meditatione auanti la communione. car. 82.a.83.b
Meditatione dopò la cõmunione. 85.a
Meditatione per essercitarsi in quella il giorno della communione 88.a
Mezo proprissimo per acquistare le uirtù 113.b
Modo breue di confessarsi. 54.a
Morte come sia cibo 17.b

N

Non basta non far male ad alcuno. car. 106.b

O

Opera prima sodisfattoria è il digiuno 51.a
Opera seconda sodisfattoria è l'elemosina 51.b
Opera terza sodisfattoria è l'Oratione 53.a
Opere della misericordia 44.b
Oratione per destare la compuntione e'l dolore de' peccati 28.b
Oratione per chiedere perdono de' peccati 29.a. 30.a
Oratione da dirsi auanti la communione 81.a
Oratione di sue sorti 2.a
Osseruationi sette nella confessione. car. 35.a

P

Pena maggiore qual sia 7.b
Pene preparate da Dio a quei, che uiuono male, e che moiono ostinati nel peccato 5.a
Peccati mortali 43.b
Peccati, che deriuano dalla superbia. car. 43.a.b
Precetto primo della legge 39.b
Precetto secondo 40.a
Precetto terzo 40.b
Precetto quarto 41.b
Precetto quinto, e sesto 41.b
Precetto settimo, & ottauo 42.a
Preparatione alla communione 66.b

R

Ricascare nel peccato quanto sia abhominenole 19.a
Risposte alle obiettioni de' negligenti 73.a

S

Sacramento di penitenza quãto sia necessario 2.a
Seruo d'Iddio che debba fare principalmente 119.b
Sodisfattione terza della confessione car. 46.a
Sodisfattione che origine habbia 47.a
Sodisfattione cõsiste in tre opere principali 51.a
Sorelle della Carità 106.107

T

Tentationi piu communi di coloro, che cominciano a seruire Iddio. car. 100.101.102

V

Vittoria contra il peccato, & i rimedij contra esso 91.92
Vfficio de' Predicatori 3.b
Vso de' sacramenti, & l'utile. 70.b

Il fine della Tauola delle cose piu notabili della Prima Parte del Memoriale.

Digitized by Google

PROLOGO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R.P.F. LVIGI DI GRANATA,
dell'Ordine de' Predicatori.

SI COME sono stati diuersi i giuditij, & gusti de gli scrittori (Christiano lettore) così sono state diuerse le materie, & argomenti che hanno trattato. Percioche alcuni affettionati alla bellezza dell'eloquenza, si sforzarono di formare un'Oratore perfetto, togliendolo fino dalla fanciullezza, & cõducendolo per tutti li passi & gradi di essa facultà, insin che l'hanno posto nella sommità di quella. Altri nell'istesso modo hanno atteso à formar' un Prencipe esquisito. Altri un gran Capitano. Altri un Cortegiano. Et così ciascuno ha procurato d'essaltare, & far illustre cõ suoi scritti quello ch'in piu pregio teneua. Et perche egli è certo, che fra tutte le cose humane, nõ ui è cosa di piu pregio, nè piu diuina, che uno perfetto Christiano; ilquale per essere ordinato ad un fine sopranaturale, la uita che uiue è parimente uita sopranaturale; perciò è chiamato dai Santi Huomo celeste ouero Angelo terrestre. Hor se l'altre facultà che sono tanto minori di questa, quant'è minore il fine loro, hanno hauuti Autori, che

Digitized by Google

con tanta diligenza hãno insegnato ciò che per la perfettione di quelle si ricercaua dal primo principio, insin'all'ultimo fine: quanto piu cõueniente cosa sarà che non manchi in questa celeste professione, chi facci il medesimo? essendo che quanto è piu sublime dell'altre, tanto piu malageuolmente s'indouina, & è tanto più necessario che alcuno ne scriua. Questo è dunque (Christiano lettore) quello, che già molti anni ho desiderato, cioè uedere alcun libro, che trattasse particolarmente di formare un perfetto Christiano, che fosse una somma di tutto quello, che s'appartiene alla professione di questa uita celeste. Percioche si come li buoni artefici procurano d'hauere tutti gli istrumẽti, che s'appartẽgono all'ufficio loro. Et coloro, che studiano alcun'arte, ò scientia, cercano d'hauer alcun libro, nelquale sia raccolto tutto ciò, che a quella scientia s'appartiene; (per tenere in un sol luogo la memoria piu raccolta) cosi mi pare, che'l simile si dourebbe fare in questa, che e arte dell'arti, & scientia delle scientie. Et hauẽdo questa cõmodità quelli, che da uero desiderano seruire a Dio, facilmente trouariano la luce, & dottrina per la uita loro: & i Confessori, & Predicatori gelosi del ben commune haueriano doue mandare senza molta fatica i loro auditori: acciò che sapessero quello, che alla perfettione loro s'appartiene.

Io ben uedo, & conosco, che per fare questo non mancano hoggidì libri di molto buona, & catholica dottrina: ma la maggior parte di essi attendono ad un fine particolare: & non vogliono obligarsi di trattare in si poco spatio d'ogni cosa. Et quantunque li Catechismi, che sono somma della dottrina Christiana trattino tutto quello, che ad essa s'appartiene: però attendendo costoro a dichiarare la sustantia delle cose, & quello che tocca all'intelligentia di esse, la dottrina loro e piu speculatiua, che pratica; uoglio dire, che e piu inclinata ad illuminare l'intelletto, che a muouere la uolontà all'essercitio, & uso della Virtù. Dunque per questa cagione mi son determinato col fauore del Signor nostro, & con l'aiuto de i santi libri, che in diuerse parti hanno trattato di questa materia, raccogliere da tutti questo libro, doue si tratta di tutte queste materie: nel quale pretendo formare un perfetto Christiano, conducendolo per tutti li passi, & essercitij di questa uita, dal principio della sua conuersione, fin'all'ultimo della sua perfettione. Et per questo fine io faccio conto, che lo piglio nelle mani cosi grosso, & rozo, come chi lo tagliasse da un monte con li suoi rami, & con la sua scorza, & comincio a lauorar in esso a poco a poco per condurlo alla sua debita perfettione. Per ilche nel primo Trattato, se gli propone il Paradiso, e l'Inferno; i grandi beni

che

Digitized by Google

che accompagnano la Virtù,& l'obligo,che ad essa habbiamo,per indurlo,acciò facci ferma determinatione di lasciare i uitij & tornare al seruitio del suo Creatore,& Signore. Et presuppostà già questa determinatione, nel principio di questa strada ci è necessario il sacramento della penitentia: & però subito nel secondo Trattato s'insegna come questo s'habbia da fare: doue si mettono molte considerationi,& orationi, che seruono per mouerlo a dolore, & detestatione de i peccati passati: & cosi ancho se gli insegna come si debba Confessare di essi, & sodisfare a Dio con la debita Sodisfattione. Appresso alla Confessione viene la Communione; & però subito segue il terzo Trattato, doue s'insegna il modo,con che l'huomo s'ha da preparare per Communicarsi degnamente, & le cose,che per questo si richiedono con le sue orationi da dire innázi,& doppo la Communione. Hauendo l'huomo riceuuto questi sacramenti, subito ne segue la emendatione della uita:per questo ui si aggiũge il quarto Trattato,che di questo parla. Et perche alcuni sono che si contentano di fare solamente quello, ch'è necessario per la lor salute, & altri che vogliono passar piu oltre,& andare alla perfettione,i quali non contenti del peso de i comãdamenti, vogliono parimente sottometter le spalle all'altro peso delli consigli, perciò in questo quarto Trattato si mettono due regole di ben viuere; una commune per li primi: & l'altra piu stretta,& piu spirituale per gli altri. Et perche nessuno può cominciare,nè perseuerare nella buona uita, senza il soccorso della diuina gratia (ilquale s'acquista per mezo dell'Oratione) per questo effetto appresso a i documenti, & regole del ben viuere, nell'altro Libro, che sarà il quinto Trattato,si parla dell'oratione. Et perche sono due sorti d'orationi, una uocale,& l'altra mentale; della prima si tratta nel quinto Trattato,doue si mettono molte orationi uocali,per diuersi effetti,& usi della uita Christiana; & si dichiarano le conditioni della buona oratione: ma della seconda si scriue nel sesto Trattato, doue solamente si tratta della materia di questa oratione, che è la consideratione de i principali misterij della uita di Christo,& de i beneficij diuini. Perche del resto ch'a questa materia s'appartiene, già n'habbiamo trattato nel libro dell'Oratione, & Meditatione. Fatto questo, non resta altro, eccetto che giugnere alla perfettione,laquale consiste nell'Amor d'Iddio; & di questa si scriue nel settimo, & ultimo Trattato, doue si dichiarano le cose che seruono per acquistare quella suprema Virtù, & quelle,che la impediscono; & le considerationi,& orationi, nelle quali l'huomo s'ha da essercitare per acquistarla. Questo è dunque Christiano Lettore,il corso di tutta la vita Christiana, diuiso in queste set-

Nella Prima Parte.

Digitized by Google

te giornate, nelle quali s'ordina, e riduce tutto quello, che c'insegna questa celeste Filosofia. Et perche i quattro primi Trattati sono circa la dottrina di quel, che si deue fare; e gli altri tre seruono piu per essercitio d'oratione, & dell'amor di Dio, lequali sono cose, che l'huomo sempre le deue hauer nelle mani; per questo mi è parso diuidere tutto questo libro in due Volumi, accioche ogn'huomo potesse portar sempre seco nel seno questo secondo Volume senza molto peso, essendo tanto necessario per ogni tempo, & luogo. Et perche tutte queste materie si trattano qui breuemente, per questo mi parue intitolar il libro, Memoriale, doue gli huomini sogliono scriuere tutto quello, c'hanno da fare con brevità: quantunque non sia tanto la brevità di questo libro, che non ui si ponga tutto quello che pareua necessario per il suo argomento. E' ben uero, che la materia è molto copiosa, & ricca, doue sono molte cose da dire, & molto degne d'esser scritte; ma questo restarà per altri scrittori. Et se Iddio slongasse alquanto il tempo della uita (che sì uelocemente se ne corre in posta) si potriano trattare alcune cose di questa dottrina piu copiosamente, & particolarmente l'Essortatione al ben uiuere, & il Trattato dell'Amor d'Iddio con quello della Vita di Christo.

Che è la Guida; & l'aggiunta del Memoriale.

Et benche quello, che quì noi pretendiamo, cioè formar un perfetto Christiano, sia propriamente opere dello Spiritosanto, pur tuttauia, si come la gratia non esclude la nostra industria, anzi necessariamẽte ha da concorrere in essa; cosi l'ammaestramento interiore d'Iddio non esclude l'esteriore de gli huomini; ma necessariamente lo richiede. Questo officio particolarmente s'appartiene a i Sacerdoti, & Ministri della Chiesa, a i quali ci manda Iddio, accioche c'insegnino, & informino nella sua legge. Et però tra gli ornamenti Sacerdotali del

Exo. 18.

sommo Sacerdote, ue n'era uno, che si chiamaua Rationale, (ilquale si metteua innanzi al petto) doue stauano scritte quelle parole, *Doctrina, & Veritas*: Lequali due cose haueuano da stare nel petto d'Aaron, accioche da quello, come da un fonte principale participassero

Exo. 18.

tutti gli altri. Et questo è un'officio tanto principale, che solo lo riseruò Moisè per se per consiglio di Ietro suo suocero, ilquale gli disse, che commettesse le altre cause, & negotij temporali ad altri giudici, & che reseruasse per se solo, quello che s'apparteneua alla Religione, & culto diuino, & l'insegnare al popolo le cerimonie della legge, & il modo, col quale douessero seruire, & honorare Iddio. Et perche

Osex. 4.

alcuni Sacerdoti dapoi lasciorno quest'officio, Iddio gli mandò a dire per un Profeta queste parole; Perche tu hai abbandonato la scientia, & cognitione della mia legge, anchora io ti scaccierò, acciò che

gia-

Digitized by Google

giamai piu non mi seruì nell'officio Sacerdotale. Et per grandissimo castigo gli minaccia l'istesso Iddio per Esaia con questa sorte di flagelli dicendo. Che per cagione de'loro grandi peccati li castigherà lui cõ un castigo miracoloso, & spauẽteuole, che sarebbe stato questo, cioè perder li sauij la loro sapientia, & oscurarsi l'intelletto delli piu prudenti del popolo. *Ecce ego addam* (dice egli) *ut admirationem faciam populo huic, miraculo grandi, & stupendo, peribit enim sapientia à sapientibus, & intellectus prudentium abscondetur eis.*

Hor si come si pone quì per uno delli grandi, & spauẽteuoli castighi d'Iddio che manchi questa scientia alli maggiori; è similmente grande castigo che manchi alli minori: però che tolto il lume dell'intelletto (che guida tutto questo ballo, & è come la principal ruota di questo horologio, che regge, & muoue tutta la uita Christiana) che altro si può sperare se non cecità, & ignorantia, & altri grandi mali? & che questa sia la causa di essi, chiaramente ce lo dimostrano tutte le diuine scritture. Dice Iddio per Esaia. *Non est enim populus sapiens, propterea non miserebitur eius qui fecit eum, & qui formauit eũ non parcet ei.* Il mio popolo non è sapiente; & però non gli haurà misericordia il suo fattore, nè gli perdonerà il suo Creatore. Et in un'altro luogo dice. Per questo fu preso cattiuo il mio popolo, però che nõ hebbe scientia, & li loro nobili morirno di fame, & la loro moltitudine morì di sete. Questo medesimo conferma il Profeta Baruch. Che la causa della cattiuità delli figliuoli d'Israel, e dell'andar dispersi per le terre de'loro inimici era per hauèr smarrita la fonte della sapientia. Et alla medesima causa attribuisce la condennatione delli Giganti, dicendo, che per nõ hauer loro hauuta la scientia perirno per la loro ignorantia. Per rimedio di questo scriue l'Apostolo alli Colossi. Che la parola & dottrina di Christo copiosamente si predichi tra loro; & che s'insegnino l'un l'altro, & che s'ammaestrino in quello c'hanno da fare. Però che se non ui è officio alcuno, quantunque uile, che nõ habbia bisogno d'auisi, & regole per ben farlo; quanto maggiormente queste richiede il maggiore di tutti gli officij, che è saper seruire, & compiacere à Dio, & acquistar il regno del cielo, & preualere contra le forze, & inganni dell'inimico? Come potrà sapere un'huomo rozo l'importanza di questo negotio, se non gli sono poste dauanti le promesse, & le minaccie di Dio, & il grande obligo che tiene di seruirlo? Come saprà Confessarsi perfettamente, se non gli insegnano le parti del sacramento della Confessione, & che modo habbi da tenere in esse? Come haurà dolore, & pentimento de'suoi peccati, se non gli mettono dauanti le cause, & motiui, che l'incitino a dolersi di essi?

Digitized by Google

Come si communicarà degnamente, & utilmente, se non gli dimostrano le cose, che per questo si richiedono? Come saprà ordinar la sua uita, acquistar le Virtù, & fuggir li uitij, se non conosce li mezi, con li quali ha da cercar l'uno, & resistere all'altro, & conoscer le tentationi, & lacci del nimico? Come farà oratione, che sia fruttuosa, & accompagnata con le conditioni, & uirtù, che si richiedono, se non ha dottrina per questo? Come acquistarà l'amor d'Iddio, se non sà li mezi, con i quali s'acquista, & le cose che l'impediscono, & gli esercitij, nei quali bisogna, che si eserciti a questo fine? Di tutto questo habbiamo bisogno per le sopradette cose, poi che non le portiamo con noi dal uentre di nostra madre, anzi nasciamo tali, che con gran ragione siamo figurati per quell' huomo dell' Euangelio, che nacque cieco dal uentre di sua madre.

Ioan. 9.

Et quantunque l'officio delli Predicatori sia guarire questa cecità con la luce della parola d'Iddio, però questi non sono in ogni luogo, nè tutti trattano di questa materia tanto necessaria, nè possono facilmente, parlando in generale, discendere alle particolarità, che richiede questa dottrina morale, laquale essercitandosi in opere particolari, richiede particolar dottrina, & questa nō si suole insegnare nel pulpito. Et per tutte queste cause, la lettione de i libri buoni è sommamente utile, perciò che sono come Predicatori muti, che non ui fastidiscono per essere troppo lunghi, (perche subito si ponno lasciare) nè ui lasciano con fame, per essere breui, però che stà in uostra potestà cōtinuar la lettione di essi, quando ui uolete aiutare.

Hor chi potrà mai esplicare il frutto della parola di Dio? però che essa è lume, che illumina il nostro intelletto, fuoco che accende la nostra uolontà, martello che mollifica la durezza del nostro cuore, coltello che taglia il souerchio delle nostre passioni, luce che c'illumina in tutti i passi della nostra uita, seme che dà frutti di uita eterna, & finalmente cibo & nutrimento, che sustenta, diletta, ingrassa, & fortifica l'anima nostra in Dio; de i quali frutti gode qual si uoglia che legge libri di buona dottrina. Finalmente è si grande la luce, & il frutto della lettione, c'habbiamo visto per esperienza molte persone, le quali per questo mezo hanno emendata la loro uita. Però che essendo costoro domandati della causa, & principio di questa loro mutatione chiaramente hanno risposto, che leggendo il tale ò tal libro, si sono determinati di mutar uita. Almeno quel thesoriero della Regina di Ethiopia andaua sopra il suo carro leggendo Esaia, quando Iddio lo conuertì per mezo di San Filippo, togliendo occasione da quella lettione; & oltre di ciò quelle opere cosi segnalate, & Heroiche, che fe-

Act. 8.

ce

se il Re Iosia per tutto il suo Regno, non hebbero origine da altro ecetto che dalla lettione d'un sacro libro, che gli fu mandato dal Sacerdote Elchias, come a pieno si scriue ne i libri de' Re. Et quella grande & admirabile conuersione di Sant'Agostino non hebbe ella principio dalla lettione d'vn libro Santo? Scriue egli nell'ottauo libro delle sue Confessioni una cosa degna di memoria, che per essere ella tale, mi è parso di riferirla in questo luogo. 4. Re. 22.

Dice egli, che un Caualiere Africano, chiamato Potitiano, uenendolo vn giorno a uisitare, gli diè nuoua delle cose marauigliose, che per il mondo si diceuano del beato Sant'Antonio, & oltra di ciò gli disse, che una sera stando l'Imperatore nella Città di Treuere occupato in uedere alcuni giuochi publici, che la si faceuano, lui con tre altri cortigiani amici suoi se n'andorno a passeggiare per la campagna, & due di essi entrorno in una cella d'un Monaco, & ritrouando iui un libro, nel quale era scritto la uita di Sant'Antonio, cominciò uno di essi a leggerla, & in un tratto si sentì il cuore acceso con un santo Amore, & mosso da una religiosa uergogna, fastidito di se stesso, disse all'altro amico; Dimmi ti priego, che cosa cerchiamo noi di guadagnare cõ tanti nostri trauagli? che cerchiamo? a che fine andiamo noi già tãti anni combattẽdo in tante guerre? ne potiamo noi uenire a maggior fortuna in corte, che essere famigliari dell'Imperatore? Hor in tale stato che cosa ui si troua, che non sia pericolosa, & fragile? per venire a cosi gran pericolo, per quanti altri pericoli passiamo? Ma s'io voglio essere amico di Dio, parmi, che lo possa fare in vn tratto. Dicendo queste parole, turbato col nascimento della nuoua vita, spesso riuolgeua gli occhi nel libro, & leggeua, mutandosi tutto interiormente, & si distoglieua dalle cose mondane, come lo dimostrò poco dipoi. Però che, dapoi che hebbe finito di leggere, hauendo il cuore oppresso da varij mouimenti, con vn gran sospiro disse all'amico suo; Io stò già quieto, riposito, & alle nostre speranze ho già dato licenza, & ho determinato di seruire a Dio, & da quest'hora mi resto in questo luogo; se tu non vuoi imitarmi, non uolere almeno disturbarmi. Rispose l'altro, ch'egli non poteua separarsi da lui, nè uoleua mancar di fargli compagnia, essendoui speranza d'un sì gran premio, & cosi cominciorono ambedui ad inalzar'un edificio spirituale con sufficiente spese, cioè, con lasciare tutte le cose, determinando di seguitare solamente Christo, & quello che dà piu marauiglia, tutti due costoro haueuano le lor spose, lequali sapendo questo si consacrorno a Dio, & fecero voto di castità. Questo racconta Sant'Agostino; & questo essempio fu per lui di sì grande efficatia, che subito tutto turbato gridando chia

Digitized by Google

mò un suo antico dicendogli; Che facciamo? Che cosa è questa, c'habbiamo vdito? Si leuano gli ignoranti, & ci rubbano il Cielo, & noi andiamo con la nostra dottrina sommersi nella carne, & nel sangue. Et con questa alteratione, & sentimento, dice il Santo, che se n'entrò in vn horto, che in quel luogo haueua, & si gettò sotto vn'arbore di fico, & allentando la briglia alle lagrime con grande angustia, & turbatione di cuore incominciò a dire; *Et tu domine vsquequo?* Et tu Signor mio per fin quando? Quanto tempo starai meco adirato? Non finirà forsi giamai quest'ira tua? *Ne memineris iniquitatem nostrárum antiquarum.* Non ti ricordare Signor mio ti prego delli nostri antiqui peccati. Et tornaua spesso a ripetere queste parole, Fin quando? domani? perche non adesso? Perche non si dà fine pur hoggi alle mie bruttezze? Et dicendo questo con gran sentimento, sentì una voce, che gli disse, piglia, leggi; piglia, leggi: All'hora dice, che si leuò, per pigliare un Libro sacro, che appresso di se tenea per leggerlo: però che haueа vdito del medesimo Sant'Antonio, che per vna lettione dell'Euangelio, c'haueа vdita (laquale dicea: *Vade, & vende omnia quæ habes, & da pauperibus, & veniens sequere me, & habebis thesaurum in cœlo.*) S'era determinato di lasciar tutte le cose per seguir Christo. Mosso dunque egli con questo essempio; ma piu con la voce ch'udito haueua, dice, che prese il libro, & cominciò a leggere: & iui gl'infuse Iddio una sì gran luce, che abbandonate le cose del mondo, si diede in tutto al suo seruitio. Tutto questo scriue Sant'Agostino nel libro sopradetto. Dal che vedrai quante segnalate conuersioni hanno hauuto principio dalla sacra lettione; cioè, quella di questi amici di Potitiano, & quella del beato Sant'Agostino, & dell'istesso Sant'Antonio, alle quali ui si potrebbono aggiungere altre molte, cosi passate, come presenti, lequali dell'istesso principio hanno hauuta origine: ma lasciamo questo, per non esser troppo prolisso, perche senza dubio sono tali, & sì grandi li misterij, che la Religione Christiana propone a gli huomini, & si potenti per muouer i cuori che non è marauiglia, che faccino si grande mutatione in qual si uoglia, che attentamente li considerarà. Questa santa lettione non solo gioua per suegliare quelli, che dormono (come di sopra habbiamo uisto:) ma per conseruare quelli, che già sono desti. Perche per questo si chiama la parola d'Iddio in tutta la sacra scrittura pane, ouero nutrimento: però che sustenta, & conserua l'anime nella uita spirituale, si come il pane materiale sostenta il corpo corporale. Et quantunque questo sempre sia stato ne cessario, come il pane per la uita: però molto piu adesso in questi tempi, però che anticamente nella primitiua Chiesa li Parochiani, & Sacerdoti

Psal. 6.

Psal. 87.

Digitized by Google

ti erano si feruenti, e solleciti nel ministerio della parola d'Iddio, che questo sarebbe bastato per conseruare, & accrescerci fedeli nella Virtù senza altra lettione. Ma adesso li Parochiani, & altre persone curate pensano, che ad altro non sono obligati, che al ministerio de' sacramenti, & a dire una Messa a suo tempo; & con questo la maggior parte delle terre, & ville, & anco delle Città grandi si tengono contenti. Perilche quanto è maggiore il mancamento, che vi è di questo hoggidì nel mondo, tanto è maggiore la necessità, c'habbiamo di supplire con buoni libri al mancamento de' buoni Ministri.

Piglia dunque Christiano lettore questo piccolo dono, ilquale in poco spatio, & cõ poco prezzo potrà in qualche modo supplire a questo mancamento: però che ti potrà seruire per predicatore, che ti essorti al ben uiuere, & per dottrina, che t'insegni à ben viuere; & per cõfessionale, che ti dichiari, in che modo t'habbi à confessare; di preparatione per quando t'hai da cõmunicare, & per libro di deuotione, nelquale potrai recitar le tue orationi; & per copiosa materia di meditare: nelle quali cose si comprende la somma di tutta la Filosia Christiana. Et se alcune lodi merita questa dotrina, è per esser ella tanto vniuersale, che tratta di tutto ciò, che s' appartiene a qual si uoglia Christiano, cosi principiante, come prouetto. Et se quanto è stata la diligenza, & fatica in ridurre tutte queste materia insieme, & porle in stile facile, & soaue, per eccittare l'appetito ancho de gli infermi, (co'quali alle uolte parliamo) tanto sarà il frutto, che da esse si cauerà; tutto questo terremo per molto ben speso, poi che nissuno trauaglio corporale potrebbe essere si grande, che paragonar si potesse col minimo frutto, & utilità spirituale.

IL FINE DEL PROLOGO.

TRAT.

Digitized by Google

TRATTATO PRIMO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,
Nel quale si contiene una molto utile essortatione al ben uiuere.

Delle pene, che'l Signor nostro ha preparate per quelli che viuono male. Cap. I.

Castighi ragionano la conuersione.

TRA gli altri mezi, che'l Signor nostro ha molte volte vsato per raffrenare, & mollificare gli induráti cuori de gli huòmini, & per tirargli alla obedienza de' suòi comandamenti; uno de' piu principali, è stato propór loro li castighi horribili, & pene, che stáno preparate per li trasgressori, & ribelli della sua santa legge: Percioche quantunque a questo nō poco giouila speranza de' beni, che stáno apparecchiati nell'altra uita per li buoni; nientedimeno communemente, assai piu ci sogliono muouere le cose meste, che le allegre; come per isperientia chiaramente si vede, che non tanto ci diletta l'honore, quáto ci attrista l'ingiuria; nè tanto ci rallegra la sanità, quáto ci molesta l'infirmità; onde per lo male dell'una conosciámo il bene dell'altra, come p cosa, che táto piu si conosce, quáto piu si sente: & perciò nelli tēpi passati vsò il nostro Sig. piu questo mezo, che l'altro, come bē chiaro si vede per gli scritti delli Profeti, che d'ogni canto sono ripieni di spauenti, & minaccie, con che il Signor cercaua di atterrire, & raffrenare li cuori de gli huòmini, per fargli obedienti, & soggetti alla sua santa legge. Et cōforme a questo, comandò al Profeta Gieremia, che togliesse vn Libro biáco, & ci scriuesse tutte le minaccie, & calamità, che gli haueua riuelate dal

Gier. 53.

Digitized by Google

te dal primo giorno, che con esso lui, cominciò a parlare infin'à quell'hora presente; & che tutto ciò leggesse in presentia del popolo, per uedere se pur per caso, con questo si mouessero à penitentia, & mutassero uita; imperò che anchor egli hauerebbe mutata la determinatione, che già tenèua di essequir contra di loro l'ira sua: & dice la scrittura, che come il Profeta essequì quel che Dio gli hauea comandato, & lette tutte quelle minaccie in presentia de i Principi, & di tutto il popolo; di modo tale si spauentorno, che restorno come attoniti, & stupefatti, mirandosi nel uiso l'un l'altro, per cagione del gran timore, & spauento, che da quelle parole conceputo haueuano. Et questo era uno delli principali mezi che Dio benedetto usaua nel tempo della uecchia legge, & non meno nella legge nuoua di gratia, nella quale dice l'Apostolo Santo. *Reuelatur enim ira Dei de cœlo super omnem impietatem, & iniustitiam hominum eorum, qui ueritatem Dei in iniustitia detinent.* Et da qui nasce, che con una tale dichiaratione, & con una sì fatta ambasciata fu mandato il glorioso percursore di Christo, a predicar al mondo, dicendo, che già stava l'acceta alla radice dell'arbore, & che sarebbe tagliato, & gettato al fuoco qual si uoglia arbore, che non desse buon frutto. Et similmente, che già era uenuto un'altro piu ualoroso, & potente che lui, al mondo, il quale portaua in mano una pala per nettare, & uentilare la ricolta nell'aia, & che reporrebbe il frumento nel suo granaio; ma la paglia bruscierebbe in un fuoco inestinguibile. Questa fu la predicatione, questa fu l'ambasciata, che'l Santo Precursore portò nel mondo: Et fu sì grande il tuono di queste parole, & sì grande lo spauento, che causarono ne i cuori de gli huomini, che concorreuano à lui le genti d'ogni stato, & conditione, ancor che Farisei, ò Publicani fossero, & anco li soldati, & gente di guerra (che suol esser piu terribile, & meno spirituale) & tutti domandauano l'huomo santo, che cosa hauerebbono da fare per saluarsi, ciascuno nel suo stato, & euitare quelle tanto terribili minaccie, che predicaua; sì grande era il terrore, che conceputo haueuano da quelle. Hor questo è, fratel mio, quello, che nel presente Trattato anchor noi, da parte d'Iddio ti manifestiamo, ben che non con tanto spirito, & santità di uita; però (quel che piu fa al nostro proposito) con l'istessa uerità, & certezza, poi che differente non era la fede, ne l'Euangelio, che Sã Giouanni predicaua, da quello, c'hora noi predichiamo.

Minaccie di Dio p mezo di Gieremia.

Rom. 1.

Luc. 3.

Predicatione di S. Giouanni Battista.

Hor se cerchi sapere con quanta proprietà, & breuità di parole sia possibile; quanta sia grande la pena, che nella sacra scrittura Iddio promette alli scelerati, & reprobi: sappi, che sì come il guiderdone,

Quãto sia grande la pena de' dannati.

ne, & premio de' buoni è un bene vniuersale, nel quale si ritrouano uniti li beni; cosi ancora il castigo de'tristi, è un male tanto uniuersale, che in esso si ritrouano tutte le pene. Et per intelligenza di questo, è da sapere, che tutti li mali della presente uita sono particolari, & per questa cagione generalmente solo uno, ouero alcuni de' nostri sentimenti tormentano, non tutti: come per essempio si uede nell'infermità corporale, che si ritroua un male de gli occhi, l'altro della testa; uno dello stomacho, l'altro del cuore, & molti altri simili: niuno di questi mali uniuersalmente tormenta tutti li membri; ma solo alcuno di quelli: & pur con tutto ciò, uediamo quanto sia grande la pena che apporta seco un solo male di questi, & la mala notte, che pate qual si uoglia, che tiene un solo di questi dolori, quantunque altro non fusse, che un solo dolor di denti. Ma poniamo caso, che un'huomo patisse un male tãto uniuersale, che non gli lasciasse ne membro, ne sentimento alcuno senza il suo proprio torménto, & che nell'istesso tempo patisse acerbissimi dolori nella testa, ne gli occhi, nelli denti, nello stomacho, nel cuore, & per dirlo in breue, in tutti gli altri membri, & congiunture del suo corpo; & che cosi addolorato si stesse in un letto distesso, cruciandosi tra questi dolori, hauendo in tutti li membri il suo proprio cruciato, & dolore: colui, che di tal sorte stesse patendo, quanto gran trauaglio ti pare che patirebbe? ouero qual cosa potrebbe esser piu miserabile; ò che piu ti mouesse à compassione, & pietade? se uedessi un cane per le strade patire d'una si fatta maniera, ti mouerebbe à compassione. Hor questo è dunque, fratel caro, se pur in alcun modo paragonar si può quel che non per una notte; ma eternamente si pate in quel tanto male auenturato luogo; perchè si come li tristi con tutti li membri, & sentimenti loro offesero Iddio, & di tutti fecero armature per seruire al peccato; cosi Dio ordinerà, che sian quiui tutti tormentati, ciascuno col suo proprio tormento: Quiui dunque gli occhi dishonesti, & lasciui saranno tormentati cõ l'horribile uisione delli demonij. L'udito con la confusione de gli stridi, & gemiti, che s'udiranno in quel luogo: L'odorato con l'intollerabil puzza di quel sì brutto, & sozzo luogo: Il gusto con la rabbiosissima fame, & sete: Il tatto, & tutti li membri del corpo con freddo, & fuoco intollerabile: L'imaginatione patirà per l'apprensione delli dolori presenti: La memoria per la ricordatione delli piaceri passati: L'intelletto per la cõsideratione delli perduti beni, & delli mali c'hanno da uenire.

Pene particolari de' sensi ne' dannati.

Questa moltitudine di pene ci dimostra la Sacra, & Diuina Scrittura, quando dice, che nell'inferno ci sarà fame & sete, pianto, & stridore

dore di denti, & coltello d'ambedue le parti acuto, & spiriti creati per far uendetta, uermi, serpenti, scorpioni, martelli, absinthio, acqua di fiele, spiriti di tempesta, & altre cose simili, per le quali si dimostra la moltitudine terribile, & spauentosa de i tormenti, che quiui saranno.

Nell'istesso luogo anchora saranno le tenebre interiori, & esteriori, cosi per il corpo, come per l'anima, assai più dense, & oscure, che quelle d'Egitto, delle quali si legge, che toccar si poteuano cō le mani; quiui sarà fuoco, ma non già come questo nostro, che poco tormenta, & presto finisce; ma come conuiene per un tal luogo, cioè, che molto tormenti, & che già mai si termini. Dunque se questo è uero; com'è possibile, che quelli, i quali tutto questo credono, & confessano, uiuano con sì grande, & strana trascuraggine? qual fatica è sì grande, la quale non sopportasse un'huomo, per euitare il minimo di questi tormenti? come dunque per euitare un sì grande, & eterno male lascia di pigliare un sì picciolo trauaglio, come è quello della Virtù; Quest'è cosa ueramente per far uscir di ceruello qual si uoglia che la uolesse profondamente considerare. Et se fra tanta moltitudine di pene, fusse pur alcuna speranza di fine, ò di diminutione, pur questo sarebbe alcuna consolatione; ma questo non si concederà loro, perche quiui al tutto saranno serrate le porte a qual si uoglia sorte di consolatione, e speranza. In qual si uoglia sorte di trauagli, che in questa misera uita si trouano, resta pur sempre alcun refugio, donde colui che pate, possa pur alle uolte consolarsi; hor la ragione, hor il tempo, hor gli amici, hor la compagnia del mal di molti, hor finalmente almeno la speranza del fine, dà pur alcun refrigerio a quello che pate: Ma solo in questa sorte di tormenti sono affatto serrate le porte, & presi tutti i passi della consolatione, tal che da niuna parte possono i miserabili sperar soccorso, ò refrigerio, nè dal Cielo, nè dalla terra, nè dal presente, nè dal futuro, nè d'alcun'altra parte; ma d'ogni canto pare, che loro si tirino saette, & che tutte le creature habbiano congiurato contra di loro, & essi medesimi sono contra se stessi crudeli. Hor quest'è la pressura, per la quale quelli sfenturati, & miserabili si lamentano per il Profeta dicendo. *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.* Perche in qual si uoglia parte che riuolgano gli occhi, sempre uedono nuoue cause di dolori, & nulla di consolatione. Dice l'Euangelista, ch'entrate, che furno le preparate vergini nella casa dello sposo, subito si serrò la porta. *Et quæ paratæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, & clausa est ianua.* O serratura perpetua. O clausura senza fine. O porta, che giamai ti aprirai: come se chiaramente dicesse: Serrata è già la porta del perdono, della misericor-

Tenebre dell'inferno. Exo. 10.

Eternità dellepene infernali.

Lamenti de'dānati

Psal. 114.

Mat. 25.

Exo. 16. ricordia, della consolatione, dell'intercessione, della speranza, della gratia, del merito, & di tutti li beni. Sei giorni, & non più, si raccoglie la manna, ma nel settimo (cioè il sabbato) non si truoua: & però per sempre sarà digiuno chi per tempo non s'è prouisto. *Per timor del fredo* (dice il Sauio) *non uolle arar la terra il pigro, & però mendicherà l'estate, nè troverà chi gli soccorra.* Et in vn'altro luogo dice; *Quel, che raccoglie l'estate, è figliuolo discreto; ma chi si mette a dormire, è figliuolo di confusione.* Qual maggior confusione si troua di quel miserabile ricco auaro, che con le mollliche di pane, che dalla tauola gli cadeuano, comprar poteua l'abbondantia del Cielo, & che per non hauer uoluto dare una cosa di sì uil prezzo, ueniſſe in tanta estrema pouertà, che cercasse & cerchi per sempre vna sola gocciola d'acqua, nè se gli dà giamai? A chi non muoue quella petitione del sfenturato, che dice: *Pater Abraam miserere mei, & mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meã: quia crucior in hac flamma.* O padre Abraam habbi misericordia di me, & manda Lazaro, acciò bagni l'estremità del suo dito nell'acqua, per refrigerarmi la lingua, perchè son tormentato in questa fiamma. Qual minor petitione di questa propor si poteua? non hebbe ardire di cercare un solo uaso d'acqua; & quel che dà piu ammiratione, nè meno tutto, ma la punta sola del dito, per toccargli la lingua; nè pur questo solo gli fu concesso. Perilche vedrai, come gli è serrata la porta d'ogni consolatione, & quanto sia uniuersal quell'interdetto, & scommunica, poi che manco questo impetrano. Di maniera che in qual si uoglia luogo, che riuolgan gli occhi, douunque stendan le mani, non troueranno consolatione alcuna, quantunque picciola sia: & come colui, che stà nel mare affogando si, sommerso già sotto l'acque, non trouando doue fermare il piede, stende molte uolte le mani d'ogni banda in uano, poi che altro non prende, che acqua liquida, & fuggitiua, che lo burla, & inganna: cosi quiui l'istesso accaderà a quelli sfenturati, quando si staranno affogando in quel pelago di tante miserie, agonizando, & battagliando sempre con la morte, senza trouare rimedio, nè refugio, sopra il quale possano fermarsi. Quest'è dunque la maggior delle pene, che si patiscono in quel tanto sfenturato luogo. Perche se queste pene hauessero a durar per alcun determinato tempo (benche fussero mille, ò cento milia milioni d'anni) pur questo sarebbe alcuna sorte di refrigerio (perche nissuna cosa è veramente grande, se ha fine) ma questo non sarà, perche le loro pene s'agguagliano con l'eternità d'Iddio, & la duratione delle loro miserie con la duratione della diuina gloria; & quanto Dio uiuerà, tanto essi moriranno,

Prou. 20. Prou. 10.

Miseria del ricco Epulone.

Luc. 16.

Calamità de i dannati.

Digitized by Google

no, & quando Iddio lascierà d'essere quel che è, allhora essi lascieranno d'essere quel che sono. O uita mortifera, ò morte immortale; nõ sò come chiamarti, o uita, o morte: se sei uita, come uccidi? se sei morte, come duri? non ti darò nè l'uno, nè l'altro nome, poichè in ambedue si troua alcuna sorte di bene; vi è nella uita, riposo; & nella morte, termine (ilchè non poco alleggerisce il trauaglio) tu non hai nè riso, nè termine: che dunque sei? tu sei il mal della uita, & il mal della morte; perche della morte tieni il tormento senza il fine; & della uita, la duratione, sẽza riposo: Priuò Iddio la uita, & la morte del bene c'haueuano, & in te collocò quel che restaura per castigo de'tristi. O amara compositione, o dissipida feccia del calice del Signore, del quale beueranno tutti li peccatori della terra. Dunque in questa duratione, & in questa eternità, uorrei (fratel mio) che ponessi alquanto gli occhi della considerationc, & che (come mondo animale) hora ruminassi fra te stesso questo passo. Et per far questo piu cõmodamente, mettiti à considerare il trauaglio, che pate un'infermo in una mala notte, & particolarmente se egli è tormentato d'alcuno grande dolore, ò infirmità; Mira quante riuolte dà per quel letto, quanto affanno tien seco, quanto lunga gli pare quella notte, quãte uolte riconta l'hore del horologio, & quanto grande gli pare ogn'una di quelle, & tutto questo passa, in desiderare la luce del giorno, che sarà si picciolo rimedio per lo suo male. Dunque se questo, si tiene per sì gran trauaglio; di che maniera sarà quello di quella notte eterna, che non ha giorno, nè spera pur l'alba del giorno? O profonda oscurità, o notte eterna, o notte maladetta per bocca d'Iddio, & de'suoi Santi; che desiderando la luce, non l'haurai, nè meno l'alba del giorno, che si leua. Hor dunque risguarda, che sorte di tormento sarà uiuer per sempre in una tal notte, disteso nõ già i un delicato letto (come l'infermo) ma in una fornace di fiamme tãto terribile; che spalle basterebbono per sopportar un tal'incendio? O cosa ueramente da far tremare: se porre solamente l'estremità del dito sopra un carbone acceso per spatio d'una Aue Maria, pare cosa intollerabile; che sarà lo stare ardendo il corpo, in anima, in mezo di quel fuoco sì uiuo, che'l nostro à comparatione di quello è come spento? si truoua giuditio nel mondo? hanno ceruello gli huomini? intendono ciò che significano queste parole? credono forse che questo sia faubla de'Poeti? pẽsano che questo tocchi a loro? o che si dica per altri? nissuna di queste cose si può dire, poi che di tutto questo ci fa certi la Fede.

Qual sia la uita de' dannati.

Psal. 74.

Cõsideratione delle pene infernali.

Appresso a questo male ne segue un'altro non minore, & è, che le pene stanno sempre in un medesimo stato, senza che ui sia pur

una

Digitized by Google

una declinatione. Tutte le cose, che stanno sotto il cielo, girano con l'istesso cielo, nè mai stanno in un medesimo stato, ma sempre o ascendono, o discendono: Il mare, & i fiumi hanno gli loro aumẽti, & dominationi: i tempi, l'età, & le fortune de gli huomini, & de i regni stanno sempre in un continuo moto. Non si troua febre sì grande, che non habbi la sua declinatione; nè tanto acuto dolore, il quale poi ch'è molto augumẽtato, non uenga meno: Finalmente tutte le tribulationi, & mali a poco, a poco gli diminuisce il tempo; come dice il prouerbio; Non è cosa alcuna che piu presto si rasciughi, che le lagrime: solo quella pena stà sempre uerde, solo quella febre non ha declinatione, solo quel grande ardore non conosce, che cosa sia mattina, o sera. Quaranta giorni, & quaranta notti piouè sempre d'un modo nel tẽpo del diluuio supra la terra, senza cessare, & questo bastò per annegar'il mondo: ma quiui eternamente pioueranno lanze, & saette di furore sopra quella terra infelice senza punto cessare.

Pene infernali sono senza diminutione.

Questo è tanto uero, che la pena, che quiui si darà per i peccati ueniali sarà ancor eterna, come quella che si dà per i mortali: perche quantunque al peccato ueniale non se gli debba pena infinita; nondimeno; perche in quel stato non si sopporta liberatione, nè remissione di debito alcuno: & perche il tempo già passò di sodisfare, & pagare, perciò si starà in quella pena sempre in uno stato senza finire. Dunque che cosa potrebbe esser di maggior tormento, & pena, che patir sempre d'una maniera senza nissuna sorte di mutatione? per molto delicato che fosse un cibo, se si mangiasse continuamente, uerrebbe in fastidio: perche mai fu cibo piu saporito di quella manna, che mandò Iddio a i figliuoli d'Israel nel deserto, & con tutto ciò per mangiare sempre di quella, uẽne loro nausea, & fastidio. Il camino che è tutto piano, dicono che piu stanca, che l'altro, perche sempre la uarietà anco nelle pene dà qualche refrigerio. Dunque dimmi, se pur le cose saporite, quando sono sempre d'una sorte, causano fastidio, & pena; qual sorte di fastidio sarà quello, che si causerà da tanto horribili pene, durando sempre d'un modo? che sentiranno quegli infelici, quando là si uedranno tanto abhominati, & discacciati da Iddio, che manco col perdono d'un solo peccato ueniale uoglia alleggerire i loro tormenti? sarà si grande la furia, & rabbia, che contra di lui concepiranno, che giamai cessaranno di maledire, & biastemmare il suo santo nome.

Cõtinuatione delle pene dell'inferno.

A tutte queste pene ui s'ggiunge quella di quel perpetuo guastatore, ch'è il uerme della cõscienza, del quale sì spesso fa mentione la sacra scrittura, dicendo: *Vermis eorum non morietur, & ignis eorum*

Isa. 66.

non

Digitized by Google

non extinguetur. Questo uerme è un rabbioso dispetto, & un'infruttuoso pentimento, che iui sempre hanno gli reprobi, ricordándosi della commodità, et tempo c'hebbero in questo módo, per euitare quelli sì graui tormenti, nè se ne uolsero mai seruire. Hor quando il miserabile peccatore si uede cosi alle strette, & angosciato, & si ricorda di quanti giorni, & anni lasciò passar in uano; quante uolte fu auisato di questo pericolo, & come di cosa nissuna fè caso, che sentirà? che onde di guai, & che grandi affanni haurà nel suo cuore? Non hai letto nell'Euangelio, *Ibi erit fletus & stridor dentium?* Quiui saranno pianti, & stridori di denti? Hor queste, & altre simili saranno le cause di questo sì grandolore.

Verme della conscièza ne i dannati.

Luc. 13.

Et acciò tu possi meglio intendere questo, quanto importa; ti proporrò un simile essempio. Riduciamo alla memoria l'historia di Giosefo, & quella gran fame de i sette anni d'Egitto, alla quale precedè (come dice la scrittura) sì grande abbondantia di frumento, qual fu ne gli altri sette anni precedenti, che s'agguagliaua all'arena del mare, & soprauanzaua ogni misura: però finiti questi sette anni, seguirono gli altri sette, di sì grande sterilità, che nel primo di quelli, uenne tutto l'Egitto innanzi al Re Faraone gridando, & dimandando da mangiare; & mandandoli il Re a Giosefo, egli dimandò loro tutti li denari, c'haueuano, & per quelli diede loro grano quell'anno: finito che fu questo; ritornorno l'anno seguente a Giosefo dicendo: Dacci da mangiáre, perchè permetterai, che moriámo di fame in tua presentia; poiche non habbiámo più danari da darti? a i quali rispose; Datemi tutti gli uostri armenti & bestiámi, & ui darò del grano per essi, poiche non hauete piu danari; & offerto, che gli hebbero tutti li loro armenti, finita già quella prouisione, ritornorno l'altr'anno, dicédo: Ben sapete Signore, che già non habbiámo nè danari, nè armenti, che darti, nè altro ci resta, che le persone, et la terra; come dunque sopporterai, che periamo di fame in tua presentia? le nostre persone & nostre terre (che di tanti beni solo ci restano) sono tue, compraci p schiáui del Re, & se ti piace, dacci per poter seminare, acciò non uenga a restare la terra incolta, & solitaria, morendo quelli, che la doueuano coltiuare, & popolare. In questo modo compró Giosefo tutta la terra d'Egitto; perche tutti uenderno le loro possessioni per la gran fame, che patiuano. Hora pigliamo di quà quello che fa al nostro proposito: Dimmi ti prego, che sentirànno questi huomini miserabili, quando si ricordino di quelli primi anni della fertilità passata, & uedano con quanto poco prezzo si poteuano prouedere per l'auuenire, & poco accumulare thesori per tutta la uita? con quanta ragione si

Prudenza di Giuseppe nell'Egitto. Gen.

Digitized by Google

Lamenti de i dannati nell'inferno.

douenano affligere, & riprendere se stessi, dicendo: ò sventurati noi, che sì facilmẽte potéuano rimediare, & prouedere per tutta la nostra uita, & nõ habbiamo uoluto: & se non fossimo stati auisati di questo, pur haueßimo alcuna scusa della nostra trascuraggine: però essendo noi stati primi auisati, & conoscendo, c'haurebbe detta la uerità per l'auuenire, quel che l'haueua così indouinata nel principio: & uedẽdo oltra di ciò la sollecitudine, c'haueuano i fattori del Re à raccogliere, & inserrare quanto frumento poteuano (il che ci doueua bastare per intendere, che la cosa andaua da douero) & che con tutto questo siamo stati tanto sprouisti, & senza cura, che scusa potiamo hauere, ò quãto ci ualerebbe a questi tempi, quello, ch'allhora dißipauamo? & quãte ricchezze potriamo adesso adunare con quel ch'allhora habbiamo dißipato? Dou'era il nostro giuditio? doue il ceruello? a nõ saperci seruire, & aiutare d'una simile commodità? Queste, & altre accusationi, anco maggiori, doueuano apportare contra se stessi quelli infelici, & credo che tutto quel tempo stauano come dißperati, & dißperãti, pensando in sì gran lor negligentia, & trascuraggine.

Paragone della fame eterna, e tẽporale.

Hor dimmi dunque, fratello, che cosa è tutto questo a comparatione di quello c'hora trattiamo; eccetto che un'ombra, a cõparatione della uerità? quella fu fame di sett'anni; ma quella dell'inferno sarà eterna; quella hebbe rimedio, benchè difficile, & caro, questa giamai l'haurà; quella puotè redimersi cõ denari, & robbe, questa giamai haurà rimedio per altra cosa; quel castigo è irremißibile, quella pena incommutabile, quella, sententia irreuocabile finalmente, quelli (passati li sette anni) tornorno ad alzar la testa, & uscir di miseria: ma colui che una uolta mi entrerà per patire, non saprà giamai, che cosa sia ripoßo. Dunque se quelli con tutto ciò, stauano tutto quel tẽpo afflitti, & angoßciati, quanto più ui starà colui ch'iui si trouerà senza rimedio? ò se sapeßte considerare come ci ßerno quiui starà, rodendosi, & lacerãdosi, & cruciandosi fra se stesso, così dicendo; ò me miserabile, & infelice, & che tempo, & che cõmodità ho lasciata passare indarno? fu già un tempo, che con un uaso d'acqua fredda, poteua guadagnarmi una corona di gloria: & oltre ciò anche con l'opere istesse, necessarie per sostentar la uita mortale, poteua meritare la uita sempiterna: & come non guardai al futuro? come mi accecai col presente? come lasciai passar in uano quelli anni di tãta preparatione, & abondãza per arrichirmi? & s'io haueßi uißuto fra Gentili, & non haueßi creduto, che si trouaße altro, che nascere, & morire, haurei pur alcuna sorte di scusa, con dire; Io non seppi quel che mi staua ripoßo: ma uiuendo fra Christiani, & essendo io uno di quelli, & tenendo per fede, ch'io hauca

Digitized by Google

gea da venire a quest'hora, & essendomi stata predetta si spesso dalla Chiesa questa giornata; & uedendo molti, che per quest'auiso si preparauano per tempo, & s'appressauano a far prouisione di buone opere; la cui uita m'era ancho pruoua maggiore di quel che si predica ua, se a tutti questi auisi, & essempij mi feci sordo, ne pur senza fatica di bando volsi riceuere il Cielo; che merita chi fe tal cosa? O furie infernali, lacerate, & mangiate le mie uiscere, ch'io l'ho meritato: io merito arrabbiar di fame per sempre, poiche per tempo non m'ho prouisto: non merito ricogliere, poi che non seminai; non merito d'hauere, poiche non conseruai; non merito c'hora mi diano quel ch'io chiedo, poi che lo rifiutai, quando me l'offerinano, merito sospirar, & piangere in uano, mentre che Dio sarà Dio; & merito, che questo verme mi stia sempre rodendo le uiscere, rappresentandomi quel poco, ch'io guadagnai, & quel, ch'io perdei, & molto piu quello, ch'io poteua guadagnare con quel poco, ch'io non uolli perdere. Quest'è dunq; quel verme immortale, ch'iui sempre ha da star consumando le uiscere de i tristi, ch'è una delle pene maggiori che in quel luogo si patiranno.

Restarai forse stupefatto, Christiano lettore, leggendo tante sorti di pene, come quì stanno scritte; & ti parerà, ch'altro piu non si possa dire di quel ch'è detto; ma non mancano forze al braccio d'Iddio, per castigare tuttauia piu li suoi nemici; perche tutte le sopradette pene generalmente conuengono a tutti li condennati; ma oltre di queste generali, vi sono altre particolari, perche là patera ciascuno, secondo la qualità de' suoi peccati, & conforme a questo, quiui saranno i superbi humiliati, & abbassati, & pieni di confusione, gli auari patiranno miserabili necessità, i golosi arrabbiaranno con perpetua fame, & sete, i lussuriosi abbruciaranno nell'istesse fiamme, che loro stessi accesero, & quelli, che in tutta la lor uita andorno a caccia di piaceri, & diletti, viueranno in continuo pianto, & dolore. Et perche gli essempij molto giouano per muouere i cuori, non lasciarò di dirne un solo al nostro proposito, per lo quale meglio possiamo intendere questo. Si scriue d'un santo huomo, che uide in ispirito la pena d'vn'huomo mõdano & carnale in questo modo. Vide come i demonij, morendo costui, pigliorno l'anima sua, & la portorno con grande allegrezza al Prencipe delle tenebre, il quale staua sedendo in una gran seggia di fuoco, aspettando questo dono; & presentato che gli fu, leuãdosi lui dalla seggia, disse all'hospite miserabile, che gli uoleua far gratia di quella seggia tant'honorata, poi che egli era stato huomo tanto degno & desideroso d'honore, subito come costui s'assettò, con alte uoci, & gri-

Pene particolarde i dannati.

Riuelatione d'un dannato a un'huomo santo.

Digitized by Google

Castighi dell Inferno conformi a i delitti.

di lamentandosi di quell'honore tanto noioso, vennero altri molto brutti, & gli presentorno un uaso d'vn amarissimo, & fetido beueraggio, & gli lo fecero bere per forza, dicendo; E' cosa conuenient, poi che fosti amico di uini preciosi, & di delicatezze che pruoui ancora il vino, che beuiamo noi in questi paesi: subito giunsero due altri, con due trombe di fuoco, & postegliele all'orecchia, cominciorno a soffiar fiamme di fuoco in esse dicendo: Questo refrigerio ti tenevamo qui preparato, perche sapeuamo, che là nel mondo tu eri amico di sonetti, & musiche: subito vennero gli altri, carichi di serpenti, & vipere; lequali distesero sopra il petto & l'interiora di quel miserabile, dicendo: poi ch'egli era stato amico de gli abbracciamenti, & carezze delle donne, che pigliasse all'hora quel refrigerio in luogo de i diletti, c'haueua presi al mondo. Di modo, che (come dice il Profeta Esaia) *In mensura contra mensuram iudicabis eam*: però che, iui si dà misura contra misura, quando è castigato un tristo, acciò in si gran uarietà & proportione di pene risplenda l'ordine, & sapientia della diuina giustitia. Questo mostrò Iddio a questo huomo santo per nostro auiso; & castigo: non perche nell'inferno vi siano queste pene materialmente; ma acciò che per esse noi intendessimo in alcun modo alcuna cosa della uarietà, & moltitudine delle pene che quiui sono. Del che non sò come alcuni Gentili hanno hauuta alcuna notitia, poi che parlando il Poeta di questa moltitudine di penne, venne a dire, che quãtunque hauesse cento bocche, & cento lingue, non sarebbe stato bastante per raccontarne solo il nome di quelle: *Non mihi* (dice egli) *si linguæ centum sint oraque centum, Ferrea uox, omnes scelerum comprehendere formas, Omnia pœnarum percurrere nomina possem.* Poeta era costui, che disse queste parole; ma in ciò non parlò come Poeta, ma come profeta, & Euangelista. Dunque se tutto questo ha da passare cosi; qual'è quell'huomo, che uedendolo adesso cosi certo con gli occhi della fede, non uolti carta, & cominci a prouedersi per questo tempo? doue è hora il giuditio? doue è la ragione? doue è almeno l'amor proprio, che sempre cerca l'vtil suo, & teme del suo dãno? è forse l'huomo diuentato bestia, poi ch'altro non conosce, che le cose presenti? ha gli occhi per guardare d'auanti? *Surdi audite*, (dice Isaia) *& cæci intuemini ad uidendum: quis cæcus? &c.* O sordi (dice egli) udite, o ciechi aprite gli occhi per uedere: chi è questo cieco, eccetto che'l mio seruo? & chi è il sordo, se non quello, a cui mandai li miei messaggieri? & chi è il cieco, se non colui, che si lasciò uendere per ischiauo? Tu chi uedi tante cose, non uedrai questa? tu, che tieni l'orecchie aperte, non intenderai questo? Se questo non credi,

Varietà delle pene infernali nota anco a i gentili.

Virg. 6.

Esa. 47.

Esa. 42.

credi, come sei Christiano? & se lo credi, & non ci prouedi, come sei huomo di ragione? Dice Aristotele, che questa differentia è tra l'Opinione, & l'Imaginatione: che la sola imaginatione non basta per causare timore, ma l'opinione sì: perche imaginandomi io, che mi casche rà alcuna cosa adosso; questo nō basta per causarmi timore, s'io non hauessi probabilità, ouero opinione ch'egli è così; perilche questa basta per darmi timote: Di quà nasce quel timore co'l quale sempre vanno gli homicidiarij, per lo sospetto, c'hanno dell'insidie de'loro nemici. Dunque se sola l'opinione, & sospetto del pericolo basta per dar timore ancho à quelli, che sono molto animosi, come la certezza & fede di sì grandi mali che superano ogni opinione, & scientia non ci fa tremare? se tu vedi, che già tant'anni viui male, & che almeno (secondo la presente giustitia) sei condennato a questa pena; & credo, che per l'auenire non t'emenderai piu di quello, c'hai fatto insino adesso, doppo tanti anni; come essendo in questo pericolo, non ti viene alcuno repentino dolore, vedendo lo stato nel qual viui; le pene che ti stanno preparate; il tempo, che perdi; & il pentimento, che di questo hai d'hauer sempre? Non si troua giudicio, che basti a sopportare vna cecità tanto visibile.

anim. 154.

Forza dell'opinione & del timore.

Della gloria de'Beati. Cap. II.

ACciò non māchi cosa alcuna, che muoua il nostro cuore alla virtù doppo la pena, la quale Iddio Benedetto minaccia a i tristi; propone anco lor dauāti il guiderdone, & premio de'buoni; ch'è quella gloria, & uita immortale, della quale gōdono i beati: co'l quale molto ualorosamente c'inuita ad amarla; però che non ui è lingua, nè humana, nè Angelica, che basti per esplicare, qual sia questo guiderdone, & questa uita: ma per hauere alcū'odore, ò notitia di quella; uoglio qui riferirti quel che S. Agostino dice in una delle sue Meditationi, parlādo di questa uita. O uita (dice egli) preparata da Dio per gli amici suoi; uita beata, uita secura, uita quieta, uita bella, uita monda, uita casta, uita santa, uita che nō conosci morte, uita senza tristezza, senza colpa, senza dolore, senza ansietà, senza corruttione, senza uarietà, ò mutatione, senza perturbatione: uita piena d'ogni bellezza, e dignità: doue non è nemico, che offenda; nè diletto, che macchi; doue l'amor è perfetto, & senza paura; doue il giorno è perpetuo, & il uoler di tutti unito; doue Iddio si uede a faccia, a faccia; & quello sol cibo ui si mangia, senza che manchi mai. Mi diletto considerar la tua chiarezza; piacci-

Speranza del premio ci dee mouere a ben fare.

Med. 22.

Considerazione della uita beata.

Digitized by Google

no i tuoi beni al mio desideroso cuore. Quanto piu ti cõsidero, piu m'accendo nel tuo amore: molto mi diletta il gran desiderio di te; & non mi è men dolce la tua memoria: ò uita felicissima, ò regno ueramente beato, che sei senza morte, che non hai fine, nè successo di tempo; doue il giorno continuando senza notte, non sà che cosa sia mutatione; doue il caualiere uincitore congiunto con quelli perpetui chori degli Angeli, & con la testa coronata con ghirlande di gloria, canta a Dio un cantico delli cantici di Sion. Felice, & molto beata sarebbe l'anima mia, se finito il corso della mia peregrinatione, io meritassi uedere la tua gloria, la tua felicità, la tua bellezza, le mura & porte della tua Città, le tue piazze, le tue case, i tuoi generosi cittadini, & il tuo Re onnipotente nella sua bella Maestà: le pietre de' tuoi muri sono pretiose, le porte stanno ornate di perle risplendẽti; le tue piazze sono d'oro purissimo, nellequali giàmai mancano perpetue lodi; le case di musaico, edificate di zafiri, coperte di lamme d'oro, doue non entra alcuno che non sia mondo, nè ui habita chi non è puro. Bella & soaue sei nelle delitie tue, madre nostra Gierusalem, in te nõ si pate cosa alcuna di quelle, che qui si pátono: Molto differenti sono le tue cose, da quelle, che in questa nostra miserabile uita sempre uediámo; doue giàmai si uédono tenebre, nè notte, nè mutatione di tempi: la luce, che t'illumina, non è di lampade, nè di luna, nè di luce di stelle; ma Dio, che procede da Dio, & la luce che dalla luce nasce, è quella, che ti dà chiarezza: l'istesso Re, & Santo di tutti i Santi, sempre risiede in mezo di te, circõdato da' suoi ministri: quiui gli Angelici chori gli fanno soaue musica: quiui si celebra una perpetua solennità, & festa con ciascúno di quelli, che iui giúngono da questa peregrinatione: quiui stà l'ordine de' Profeti, il glorioso choro de gli Apostoli, l'inuitto essercito de' Mártiri, il Reuerendissimo conuento de' Confessori; i ueraci, & perfetti Religiosi; le sante Donne, ch'insieme separárono i diletti mõdani, con il sesso debile feminile: i giouanetti, & dõzelle, più uecchi in uirtù, che in età; le pecorelle, & agnelli, che scamporno da' lupi, & da i fraudolenti lacci di questo mondo, tengono perpetua festa; ciascúno nella sua stanza: tutti simili nell'allegrezza, benche differenti nel grado; quiui regna la Charità con ogni sua perfettione; perche Dio è in tutti ogni cosa; nel qual contémplano senza fine; nel cui amor sempre árdono; il qual sempre ámano, & amando lódano, & lodando ámano; & tutto il loro essercitio è lode senza trauaglio, & stracchezza: ò me beato, & ueramente felice, quando sciolto dalla prigione di questo corpo meriterò d'udire quelli cantici

Lodi della celeste Gierusalemme.

Ordini de i beati in Paradiso.

Digitized by Google

tici della musica celeste, intonati in lode dell'eterno Re da tutti li cittadini di quella città sì nobile: ò me beato, & grandemente beato, quando mi troverò fra i cappellani di quella cappella, & toccherà anchora à me d'intonàr il mio Alleluia, & assistere al mio Re, al mio Dio, al mio Signore; & lo uedrò nella sua gloria, come me lo promise, quando disse; Padre quest'è l'ultima, & determinata mia uolontà, che tutti quelli, che m'hai consegnati si ritróuino meco, & uédano la chiarezza, ch'io hebbi con esso teco, innanzi che il mondo fosse creato. Fin qui sono parole di S. Agostino. Ioan. 17.

Horsù dimmi, che giorno sarà quello, che uerrà per la tua casa (s'haurai uissuto co'l timor di Dio) quãdo che finito il corso di questa peregrinatione, tu passi dalla morte all'immortalità? & nel passo, nelqual gli altri cominciano à temére, tu cominci à solleuar la testa, perche giunge il giorno della tua redentione? Hor esci un poco (dice S. Gieronimo alla Vergine Eustochia) dalla carcere di questo tuo corpo, & posta alla porta di questo tabernacolo, metti innãzi a gli occhi il premio che aspetti de i trauagli presenti: dimmi, che giorno sarà quello, quando che la sacra Vergine Maria accompagnata da i chori delle verginelle, ti uenigano a riceúere? & quãdo l'istesso Signore, & sposo tuo ti uenga incontro dicendo; Vieni, & affrettati, diletta mia, formosa mia, colomba mia: l'inuerno è già passato, le pioggie sono cessate, & li fiori sono comparsi nella nostra terra. *Surge, propera, amica mea, formosa mea, &c.* Quanta dunque sarà l'allegrezza, che l'anima tua riceuerà, quando a quell'hora sia presentata innanzi al trono di quella beatissima Trinità, per mano de gli Angeli Santi; & spetialmente da quella, a cui fosti raccomandata, come a fedele depositario, quando questo con gli altri nárrino le tue buone opere, le croci, & trauágli, che portasti per Dio? Scriue S. Luca, che quando morì quella Santa elemosinaria Tabita, tutte le uédoue, & pouéri circondorno l'Apostolo S. Pietro, mostrando le uesti, ch'ella loro faceua; perilche mosso l'Apostolo, pregò Dio per quella tanto pietosa donna: & per le sue orationi la ridusse in uita. Che allegrezza dunque sentirà l'anima tua, quando quelli beati spiriti, ti pigliéranno in mezo, & presenti innanzi al Diuino concistóro predichino le tue buone opere, & nárrino per ordine le tue elemosine, le tue orationi, i tuoi digiúni, l'innocẽza della tua uita, il sopportàr l'ingiurie, la patienza ne i trauagli, la tẽperanza nelle delitie, cõ tutte l'altre uirtù, & buone opere, che facesti? ò quanta allegrezza riceuerai in quell'hora per tutto il bene, c'haurai fatto? & come conoscerai là il ualore, & eccellenza della Virtù? qui l'obedien- Morte de' serui di Dio felice. Cant. 2. Act. 9. Tabita resuscitata da morte.

Digitized by Google

te narrerà le uittorie, quiui la Virtù riceuerà il ſuo premio, & il buo
Allegrezza de' beati ricordādoſi le coſe paſſate. no ſarà honorato ſecōdo il ſuo merito. Oltre di queſto che allegrezza ſarà quella, che riceuerai quando uedendoti in quel porto di tāta ſicurtà, uolgēdo gli occhi al corſo della nauigatione paſſata, uedrai le tēpeſte nelle quali ti ritrouaſti, li paſſi ſtretti, che paſſaſti; & i pericoli de' ladri, & corſali, da i quali ſcampaſti? quiui ſi canterà quel
Sal 93. cantico del Profeta; *Niſi qui dominus ſuſcepit me, paulominus habitaſſet in inferno anima mea.* Se'l Signor non mi haueſſe dato ſoccorſo, quaſi che l'anima mia habitarebbe nell'inferno: & come tra tanta moltitudine di condennati uolſe Iddio, che tu foſſi nel numero de gli eletti, & di quelli, a' quali haueſſe da toccar coſi felice ſorte.

Che ſarà ſopra tutto queſto, uedere le feſte, & triōfi, ch'ogni gior
Allegrezza de' beati per le coſe dell'altra uita. no ſi celebrano con gli nuoui fratelli, che ſuperato già il mondo, & finito il corſo della loro peregrinatione, entrano ad eſſere coronati con eſſi? O che allegrezza ſi riceuerà, in uederſi reſtaurare quelle ſedie, & edificar quella Città, & riposarſi li muri di quella nobile Gieruſalem? Con quanti allegri abbracciamenti gli riceue tutta quella corte del cielo, uedēdoli uenire cārichi di ſpoglie del nemico ſuperato? quiui entrano co i caualieri trionfanti, anco le donne uittoriose, che co'l mondo uinſero la debolezza della lor fragile cōditione: quiui entrano le uerginelle innocenti, martirizate per Chriſto con doppio trionfo della carne, & del mondo, con ghirlande di gigli, & roſe ſopra le lor teſte: quiui pariméte molti giouanetti, & figliuolini, che uinſero la tenerezza de gli anni loro cō la diſcrettione, & Virtù, entrano ogni giorno à riceuer il premio della loro purità uirginale; quiui trouano li loro amici; quiui conoſcono li lor maeſtri; riconoſcono i lor padri, s'abbracciano, & ſi dāno la dolce pace, & riceuono la bē uenuta di tal'entrata, & di tal gloria. O quāto dolcemēte
Quali ſarāno le dolcezze della beatitudine. ſi guſterà il frutto della Virtù, ancor che in altro tēpo pareuano acerbe le ſue radici? Dolce è l'ombra, paſſato il caldo di mezo giorno; dolce la fonte allo ſtracco uiādante; dolce il ſonno & il ripoſo all'affaticato ſeruo; però molto è piu dolce a i Sāti la pace dopò la guerra, la ſicurtà dopò il pericolo; & il ripoſo eterno dopò la fatica de i trauagli paſſati. Già ſono finite le guerre; già nō ci accade andar piu
Exo. 13. armati alla deſtra, & alla ſiniſtra. Armati aſceſero i figliuoli d'Iſrael alla terra di promiſſione; ma dopò cōquiſtata la terra, poſorno giù le loro lācie, & laſciorno l'arme, & dimēticati già di tutti i timori, & rumori di guerra, ciaſcūno all'ombra della ſua pgoletta, & arboſcelli
3. Reg. 4. ſi godeua la quiete, & frutti della dolce pace: già poſſono ripoſare gli occhi ſtāchi delle cōtinue uigilie: può diſcēdere della ſua ſtāza il

Pro-

Digitized by Google

Profeta vegliatore, che fermaua i ſuoi piedi ſopra il luogo della guar nigione; già può ripoſare il beato padre Gieronimo, che vniua le not ti cõ li giorni, percotẽdo il ſuo petto nell'oratione, cõbattẽdo animo famẽte contra le forze importune dell'antico ſerpẽte: non ſi ſentono là mai le armi ſpauẽtoſe del ſanguinolẽte nemico; nõ hãno colà luo go l'aſtutie del tortuoſo ſerpẽte; nõ arriua colà la viſta del venenoſo baſiliſco; nè s'udirà quiui il fiſchio dell'antico ſerpẽte, ma quello del l'aura dello Spirito Sãto, onde ſi vede la gloria di Dio. Queſta è la re gione di pace, & ſicurtà, poſta ſopra tutti gli elemẽti; doue nõ arriua no nuuole, nè tẽpeſte uenenoſe di uẽti: *Glorioſa dicta ſunt de te ciuitas Dei.* O quante glorioſe coſe ſi ſon dette di te, Città d'Iddio? *Beati om nes,* (vice Tobia) *qui diligunt te, & gaudẽt ſuper pace tua; Anima mea be nedic dominum, quoniam &c.* Beati quelli, che ti amano, & godono del ta tua pace; Anima mia dà lode perpetua al tuo Signore, perciocheli berò Gieruſalẽ città ſua, da tutte le tribulationi; Beato ſarò io, ſe arri uerãno le reliquie della mia generatione, a ueder la chiarezza di Gie ruſalẽme: le cui porte di zaffiri, & ſmeraldi ſarãno lauorate, & di pietre pretioſe s'edificherà tutto il circuito de' ſuoi muri: di pietre limpide & bianche ſaranno laſtricate le ſue piazze; & in tutte le contrade di quella ſi cãterà Alleluia: O allegra patria, ò dolce gloria, ò cõpagnia beata; chi ſarãno quelli tãto felici, che ſono eletti per te? Pare proſon tione deſiderarti, ma nõ può niſſuno uiuere ſenza il deſiderio di te. Figliuoli d'Adamo, gente mirabilmente cieca, & ingãnata; pecorelle ſmarrite, & perdute, ſe queſta è la uoſtra mãdra, dierro a che coſa cor rete? che coſa fate? come laſciate pdere sì grã bene per sì piccolo tra uaglio? Se p queſto biſognano trauagli, da queſt'hora inuoco tutti i trauagli del mõdo, che uẽgano ſopra di me; piouano ſopra di me do lori; dianomi tormẽto l'ĩfermità; affliggãmi le tribolationi; qſto mi pſegua, l'altro m'inquieti; congiurinſi cõtra di me tutte le creature; ſia fatto io opprobrio de gli huomini, & diſcacciato dal mõdo; man chi ne i dolori queſta mia uita, & gli anni miei cõ gemiti, pur che da poi uẽga a quietarmi nel giorno della tribolatione; & meriti ſalire, & unirmi a quel popolo ornato, uago, & abbellito di tanta gloria.

Abach. 3.

Prerogatiue della beatitudine eterna.

Pſal. 86.

Thob. 13.

Deſcrittione della ceſte Gieruſalemme.

Perche ſi debbano deſiderare i trauagli

Abach. 3.

Hor uà dũque pazzo amator del mõdo, cerca titoli, & honori; edi fica camere, & palazzi; ſlarga termini, & heredità; comãda ſe uuoi a regni, & mõdi; che mai per queſte ſarai tãto grãde, quãto il minimo de' ſerui d'Iddio, che riceuerà quello, che'l mõdo nõ può dare, & go derà quello, che ſempre ha da durare. Tu cõ le tue põpe, & ricchez ze ſarai col ricco Epulone ſepolto nell'Inferno; & queſto col poue ro Lazaro ſarà da gli Angeli portato, & collocato nel ſeno d'Abraã.

Pazzia de gli amatori del mondo.

Dei

Digitized by Google

De i beni, che'l Signor Nostro promette à i buoni in questo mondo. Cap. III.

T se per caso tu dicessi, che tutte le sopradette cose sono beni, & mali, che per lo futuro si promettono; che desideri uedere alcuna cosa, che ti mouesse il cuore al presente (poi che tanto suol mouere la uista de gli oggetti presenti) anco in questo adempirò il tuo desiderio. Perciò che presupposto, che'l Signor nostro habbia riseruato il miglior uino, & i piu dolci bocconi per il fine del banchetto; non per questo lascia i suoi digiuni, & affammati in questa strada, perciò ch'egli sà bene, che non potriano a questo modo durare in quella: là onde quando egli disse ad Abraam; *Ne timeas Abraham, ego enim sũ protector tuus, & merces tua magna nimis*; Non temere Abraam, perciò che io son defensor tuo, & il tuo premio sarà molto grande. Due cose gli promise in queste parole: l'una per il presente; cioè, ch'egli sarebbe la difensione, & protettione in tutte le cose di questa uita; & l'altra per il futuro, che è premio della gloria, che riserua l'altra: ma quanto sia grande la prima promessa, & quanti beni, & fauori in se contenga, non lo potrà conoscere, se non colui che haurà con diligentia lette le Scritture sacre, lequali niuna cosa piu spesso replicano, & essaltano, che la grandezza de i fauori, accoglienze, & beneficij, che Nostro Signore promette a gli eletti suoi in questa uita. Odi quello che dice Salomone ne'Prouerbii sopra di questo: *Beatus homo, qui inuenit sapientiam; melior enim est acquisitio ipsius auro, &c.* Beato l'huomo, che ha ritrouata la sapiẽtia, percioche piu gioua posseder quella, che tutti i thesori d'argento, & oro, per molto eccellente, & pretioso che sia; piu uale, che tutte le ricchezze del mondo; & tutto ciò, che'l cuor humano può desiderare, non si può agguagliare con quella: la lũghezza de'suoi giorni è nella sua destra, & nella sua sinistra le ricchezze, & gloria: le sue uie sono uie belle, & tutti i sentieri sono pacifici: è albero di uita per tutti quelli, che l'hanno acquistata; & quello, che con perseuerãza la possederà, beato. Osserua dunque figliuol mio la legge d'Iddio, & i suoi cõsigli: perciò che questo sarà uita per l'anima tua, & dolcezza per il tuo gusto; all'hora andrai sicuro per le tue strade, & i tuoi piedi non troueranno doue intoppare: dormẽdo, non haurai di che temere; & riposando sopra'l tuo capo, dormirai quieto. Questa dunque è fratello, la soauità, e strada de buoni: Ma di quella, per la quale

Gen. 15. Che cosa promettesse Dio ad Abramo.

Prou. 3. Quali beni sieno promessi in questa uita a i buoni.

Digitized by Google

quale i cattiui caminano; risguarda quanto differenti nuoue ce nè dona la scrittura. *Via peccantium complantata lapidibus, & in finem illorum inferi, & tenebræ, & pœnæ.* La strada de' cattiui (dice l'Ecclesiastico) è tutta sassosa; & al fine della giornata, è apparecchiato loro l'Inferno, tenebre, & pena: Ti par dunque buon cambio lasciar la strada d'Iddio per quella del mõdo, essendo tanta differentia tra l'una, & l'altra, non solo nel fine della strada; ma etiandio in tutti i passi di quella? Che dunque maggior pazzia, che uoler piu tosto con un tormento guadagnare un'altro tormento, che con un riposo un'altro riposo? Et ancho acciò che tu ueda la grandezza di questo riposo, & la moltitudine de' beni, ch'in questo mondo accõpagnano questo bene; ti prego che attentamente ascolti quello, che l'istesso Iddio, & Signor nostro promette per Esaia à quelli, ch'osseruano la sua legge, quasi per queste parole, secondo che le dichiarano uarii interpreti. Quando farai (dice egli) queste tali, & tali cose, ch'io comando, subito apparirà l'alba del giorno chiaro, (che è il Sole della Giustitia) che disfarà tutte le nuuole de i tuoi errori, & tristitie; & subito comincierai ad hauere certa, & perfetta salute; & la giustitia delle tue buone opere precederà come una lucerna innanzi di te; & la gloria del Signore d'ogni parte ti circonderà, all'hora inuocarai il nome di Dio, & ti ascolterà; chiamerai, & risponderà, Eccomi qui presente per tutto ciò, che ti piace: all'hora in mezo delle tenebre, & tribulationi, & angustie di questa uita risplenderà sopra di te l'aiuto Diuino, il quale ti consolerà; & le tue tenebre saranno si come il mezo giorno; percioche l'istesse calamità, & miserie de' peccati passati disporrà il Signore, che ti siano occasione di maggior felicità, & egli ti darà sẽpre uera pace, & riposo dell'anima; & in tẽpo di fame, & sterilità ti darà satietà, & abõdantia; & le tue ossa saranno liberate dalla morte, & dal fuoco eterno; & sarai come un giardino adacquato, & come una fonte d'acqua sorgẽte; & si edificherà in te quello, che già molti anni adietro era diserto; acciò che si conserui co' buoni fondamẽti di generatione in generatione; & se procurerai di santificare le mie feste, non spẽdendo il tempo in quelle malamente, nè in far la tua uolõtà cõtra la mia; osseruando molto diligentemẽte, & cõ ogni studio quello, ch'io comãdo in questo giorno; all'hora ti dilletterai nel Signore, le cui delitie auanzano tutte quelle del mõdo; & ti solleuerò sopra tutte le altezze del mondo, cioè ad un stato di uita felicissima, doue nõ può arriuare tutta la potestà della fortuna, nè della natura humana: finalmẽte ti darò la satietà, & abõdantia di quella pretiosa heredità, ch'io promisi al padre tuo Giacob; che è la beatitu-

Eccl. 21.

Esa. 58.

Promesse di Dio a chi uiue bene.

Premij temporali de' buoni.

Digitized by Google

beatitudine della gloria; percioche queſte parole ſono della bocca
Premii pte ſenti de i buoni. del Signore. Queſti dunque ſono li beni che promette Iddio a'ſerui ſuoi: delli quali, ſe bene alcuni ſono futuri; però la maggior parte di quelli ſono preſenti, come è quella nuoua luce, & ſplendore del cielo; & quella ſatietà, & abondantia di tutti i ueri beni; quel refugio, & appoggio in Dio; quella aſſiſtenza diuina a tutte le loro orationi, & petitioni; quella pace, & quiete di conſcientia; quella guardia, & prouidentia diuina; quel giardino di piaceri, cioè la uerdura, & bellezza della gratia; quella fontana, che giamai non ſi diſſecca, cioè la prouiſione, & abõdanza di tutte le coſe; quelle diuine dilitie che auanzano tutte le humane; & quella eleuatione di ſpirito, doue nõ può giugner tutta la poteſtà della natura creata. Tutti queſti ſono fauori, che Dio promette a'ſuoi ſerui, tutte ſono opere della ſua miſericordia, effetti della ſua gratia, teſtimonii del ſuo amore, & carezze della prudẽtia paterna, che ha uerſo li ſuoi. Sopra ciaſcuna di queſte coſe ci ſarebbe tanto da dire, che nõ permette la breuità di queſto cõpendio, che di ciaſcuna coſa di queſte ſi tratti in particolare. Si che di tutti queſti beni godono in queſta, & in quell'altra uita i buoni, & di tutti ne ſono priui i cattiui; accioche di quà tu poſſi uedere la differẽtia, che è tra gli uni, & gli altri, poiche sì ricchi ſono queſti di fauori del cielo; & sì poueri, & biſognoſi gli altri. Perciò che ſe cõſideri cõ attẽtione tutte queſte parole ſopradette, & ancora la conditione, & ſtato de'buoni, & de'cattiui; trouerai, che coloro
Paragone dello ſtato de' buoni, & de'cattiui. ſtãno in gratia d'Iddio, & queſti in diſgratia; coloro ſono amici, queſti nemici; coloro ſtanno nella luce, queſti nelle tenebre; coloro godono delle conſolationi angeliche, queſti de i piaceri de'porci; coloro veramẽte ſono liberi, & ſignori di ſe medeſimi, queſti ſono ſchiaui del demonio, & delle proprie paſſioni; coloro viuono in cõtinua pace, queſti in continua guerra; coloro allegra il teſtimnnio della buona cõſcientia, queſti rimorde ſempre il verme della loro; coloro nella tribolatione ſtanno cõſtanti nel ſuo ſtaro, queſti come leggier paglia ſono rapiti dal vento; coloro ſtanno ſaldi, & ſicuri con l'ancora dello ſperãza, queſti mobili, & ſottopoſti a gli impeti della fortuna; & l'orationi di coloro ſono accette, & grate a Dio, quelle di
Pſ. 115. queſti ſono abominabili, & eſecrabili; la morte di coloro è quieta, pacifica, & pretioſa nel cõſpetto diuino; di queſti è inquieta, angoſciaſa, & piena di timore: finalmẽte coloro viuono come figliuoli ſotto la tutela, & protettione d'Iddio, & dormono dolcemẽte ſotto l'ombra della ſua preuidẽtia paſtorale; queſti priui di tal prouidentia uanno come pecorelle ſmarrite ſenza paſtore, ò patrone; eſpoſti a tutti li pe-

ricoli,

Digitized by Google

ricoli, & trauagli del mondo. Et se la Virtù apporta seco tutti questi beni, dimmi, qual cosa t'impedisce che non abbracci sì gran bene? che puoi allegare per iscusar la tua negligentia? Dir, che questo non è vero, non vale; poi che uedi tutto esser fondato in parole d'Iddio, & testimonij della sua scrittura. Dir, che questi sono piccioli beni, non si può, poi che auanzano, come habbiamo detto, tutto quello, che'l cuore humano può desiderare. Dir, che sei nemico di te stesso, & che non desideri questi beni; manco questo si può dire, poiche l'huomo naturalmente è amico di se stesso, & la uolontà humana ha per oggetto il bene, che è il bianco del bersaglio, & fine del suo desiderio. Dir, che non intendi, & gusti quelli beni, non basta per iscusarti dalla colpa, poiche tu hai la fede di quelli, anchorche non habbi il gusto, percioche il gusto si perde per il peccato, ma non la fede. La fede è testimonio piu certo, piu sicuro, & meglio che tutte l'altre esperientie, & testimonij del mondo. Et perche dunque non mentirai, ò contradirai a tutti gli altri testimonij con questo solo? perche non crederai piu alla fede, che al tuo proprio parere, & giudicio? O se ti volessi determinare, & gettarti nelle braccia d'Iddio, & confidarti in esso, quãto chiaramente vedresti subito in te il compimento di tutte queste Profetie? uedresti la grandezza di questi thesori; vedresti quanto ciecamẽte caminano tutti gli amatori di questo secolo, poiche non cercano questo bene sì grande: & vedresti finalmente con quanta ragione c'inuita il Saluatore a questa sorte di uita, dicendo. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos: tollite iugum meum super uos, & inuenietis requiem animabus uestris: iugum enim meum suaue est, & onus meum leue.* Venite a me voi tutti, che sete trauagliati, & carichi, ch'io vi darò refrigerio; pigliate il mio giogo sopra di uoi, & trouarete riposo alle anime vostre; percioche il mio giogo è molto soaue, & il mio peso leggiero. Non è Iddio ingannatore, nè viene meno delle sue promesse, nè meno essaggera le cose, che promette: & perche dunque fuggi il riposo? perche discacci la pace, & soauità? perche disprezzi li fauori, le blanditie, & la dolce voce del tuo pastore? come hai ardire di licentiarda te la virtù, hauendo lei tal soprascritto formato dalla mano d'Iddio? cose molto minori di queste sentì la Regina Sabba di Salomone, & uenne dall'vltime parti della terra a ueder quello, che di lui haueua inteso. Deh perche uedendo tu tali nuoue, & cosi certe della virtù, non metti a rischio un poco di trauaglio, almeno per chiarirti della uerità di questa cosa? confidati, fratel mio in Dio, & delle sue parole; & gettati con gran confidentia nelle sue braccia; & lascia questo niente che ti ritiene; & uedrai come resta superata la fa-

Nissuna cosa ci scusa dal seguir la uirtu.

Matt. 11.

Stabilità delle promesse di Dio.

Luc. 11. 2. Par. 9.

ma

ma della Virtù con i suoi meriti, & come tutto è niente quel che si dice a comparatione di quello, ch'egli è in effetto.

Come non deue l'huomo differire di giorno in giorno la sua conuersione, poi che ha da rendere conto delle colpe della uita passata. Cap. IIII.

Quali ui si ci persuadono a mutar uita.

ORA se da vn canto sono tante, & tanto grandi le cause, che ci obligano a mutar uita; & dall'altro non habbiamo pur una scusa, che sia sufficiente, per non far questa mutatione; dimmi ti prego, insino a quando aspetti di farla? Riuolgi gli occhi adesso, caro fratello, alla uita passata, & in ogni età che ti troui, risguarda, & ti parrà, che già è, anzi è passato il tempo di cominciar a sodisfare in parte a i debiti passati. Risguarda, che essendo Christiano, rigenerato con l'acqua del battesimo, hauendo Dio per padre, & la Chiesa per madre, & hauendoti notrito co'l latte dell'Euangelio, che è la dottrina Apostolica, & Euangelica; & quello, che piu importa, con l'istesso pane de gli Angeli, cioè, co'l Sacramento dell'altare, con tutto questo sei vissuto cosi dissolutamente, come se fosi stato un puro Gentile, che mai hauesse hauuto cognitione alcuna di Dio. Perilche dimmi, qual sorte di peccato si troua, che tu non habbi commesso? quall'albero ci è prohibito, nelquale non habbi posto gli occhi? che campo ci è dilettevole, nelquale non habbi almeno col desiderio fatto festa alla lussuria tua? che cosa s'offerse mai a questi occhi tuoi, che non l'habbia desiderata? qual appetito hai lasciato di mettere in opra, ricordãdoti d'Iddio, & d'essere Christiano? che piu hauresti potuto fare, quando ben fusi stato primo di fede? se bene non hauesti d'aspettare altra uita, che la presente? se bene non hauesti hauuto a temere il rigoroso giuditio di Dio? che è stata la tua uita, altro che una tela di peccati, un sterquilinio di uitij, una via di spine, & vna disobedientia di Dio? con chi hai uissuto fin'a quest'hora, se non col tuo appetito, & con la tua carne, & col tuo honore, & col mondo? questi sono stati li tuoi Dei, questi gli Idoli, a' quali hai seruito, le cui leggi hai osseruate. Dimmi, che conto hai tu fatto della sua legge, & della sua obedienza? forse non n'hai fatto piu caso, che se fosse stato un Dio di legno; percioche gliè certo, che ci sono molti Christiani, che con la medesima felicità r che peccarebbono, se credessero, che non ci fosse Dio

Rimembrãza della uita passata.

con

Digitized by Google

con quella medesima peccano, credendo che ui è; & niente manco fariano credendo questo, che credendo quello; & qual maggior'ingiuria, ò maggior dispreggio farsi potrebbe ad una sì alta Maestà finalmente credendo tutto quello, che la religione Christiana crede, tal'è stata la tua uita, quale sarebbe stata, se tu hauessi creduto, che questo fosse la maggior fauola, ò bugia del mondo.

Et se non ti spaventa la moltitudine de' peccati passati, & la prontezza con che gli facesti; come non ti spaventa almeno la Maestà, & grãdezza di quello, contra il quale peccasti? Alza sù gli occhi, & riguarda l'immensità, & grandezza di quel Signore, il quale adorano le potestà del Cielo; inanzi la cui Maestà prostrato stà quanto contiene il Mondo; nella cui presenza tutto quel, ch'è cercato, nõ è piu d'una leggiera paglia, & uedi quanto sia gran male, che un uilissimo uermicciuolo, come sei tu, habbi hauuto tante uolte ardire d'offendere, & prouocare a ira gli occhi d'una sì gran Maestà. Grãdezza della Maestà di Dio.

Risguarda la grandezza spauenteuole della sua giustitia, & i castighi tanto notabili, che fino a quest' hora ha fatto nel mondo contra il peccato: nõ solo in particolari persone; ma pur in città, reami, & prouincie, & in tutto l'uniuerso mõdo: & non solo nella terra; ma in Cielo ancora: non solo in stranì, & peccatori; ma parimẽte nell'istesso innocentissimo figliuol suo, poi che uolse egli pagare quello, che loro do ueuano: & se questo si fa nel legno uerde, & per li peccati d'altri, nel secco, & carico di peccati propri, che si farà? Che cosa dunque può essere piu insensata, che mettersi un'huomicciuolo a giuocare cõ un Signore, c'ha la mano cosi potente, che se la carica sopra di lui, con un piccolo colpo lo gettarà senza rimedio nel profondo dell'Inferno. Quãto sia grande la giustitia di Dio. Luc. 23.

Risguarda parimente la patientia di questo Signore, il quale tanto tempo è, che t'aspetta, quanto è che tu l'offendi; & se doppo tante ricchezze di longanimità, & patientia, con le quali t'ha infin'adesso aspettato, tu perseueri ancora in usar male la sua misericordia, per prouocar l'ira tua, tirera l'arco suo, & tirandolo piouerà sopra di te saette di morte. Risguarda la profondità de' suoi giudicij tanto alti, de' quali leggiamo, & ne uediamo ogni giorno cose tanto mirabili: uediamo un Salomone, doppò tanta sapientia tanto grande, & di quelle tre millia parabole, & mirabilissimi delli Cantici, abbãdonato da Dio & prostrato inanzi gli idoli: vediamo uno di quelli sette primi Diaconi della Chiesa, ch'era pien di Spiritosanto, fatto non solo heretico, ma heresiarca, & padre d'heresie: uediamo ogni giorno molte stelle del Cielo nella terra, con miserabili cadute; & uenire a riuoltarsi nel fango, & mangiar cibi di porci quelli, che sedendo alla tauo- Questo fa grande la pacienza di Dio. Psal. 7. Lib. Prouerbior. Can. Canticorum. 3. Reg. 11. Nic.

la

Digitized by Google

la d'Iddio si nutriuano del pane de gli Angeli: si che sei giusti per qualche nascosta superbia; ò negligentia, ò ingratitudine, c'hebbero, sono in tal modo abbandonati da Dio doppo d'hauerlo seruito tanti anni; che cosa aspetti tu, ch'altro non hai fatto nella tua uita, se non moltiplicare offese contra Dio?

Ragioni che ci stimolano a mutar uita.

Hora vediamo; chi di tal sorte ha uissuto, non saria ragioneuole, che cessasse già d'aggiugnere peccati a peccati, & debiti a debiti? & che cominciasse hormai a placar'Iddio, & discaricar l'anima sua? non saria ragioneuole, che bastasse già quello, ch' infino adesso s'è dato al mondo, & alla carne, & al demonio; & che donasse qualche cosa di quello, che resta, a quello, che'l tutto diede? non saria ragioneuole temer'al fine di tanto tempo, & di tante ingiurie la giustitia diuina, laquale con quanta maggior patienza sopporta i peccati, con tanta maggior giustitia doppo gli castiga? non saria giusta cosa il temere di star tanto tempo in peccato, & disgratia d'Iddio, & hauer contra di se un sì potente auuersario, come lui, & di padre pietoso farselo giudice, & nemico? non sarebbe conueniente temere, che la forza della mala cõsuetudine non uenisse a conuertirsi in natura, & far del uitio necessità, ò poco meno? come nõ temi di uenir pian piano a dar'in quel precipitio del senso reprobato, al quale doppo che l'huomo è uenuto, nõ fa piu conto di male alcuno per grande che sia? Disse il Patriarca Giacob al suo suocero Laban: Quatordici anni sono, che ti seruo, & che ho cura della tua robba; è già tempo, ch'io ancora habbi cura della mia, & che cominci ad hauer cura delle cose della mia casa. Et se ti tanti anni t'hai dato al seruitio di questo mondo, & di questa uita, nõ sarà conueniente hormai cominciare a guadagnar qualche cosa per l'anima tua, & per la uita futura? Non ci è cosa piu breue, nè piu fragile, che la uita dell'huomo. Et se prouedi con tanta cura il necessario per questa uita tanto breue; per qual causa non prouedi qualche cosa per quella, che durerà in eterno?

ad Ro. 1.

Gen. 30.

Conclusione di tutto il sopradetto. Cap V.

Certezza della fede d'I Christiano.

ET se tutto questo è così: pregoti hora fratel mio p lo sangue di Giesu Christo, che ti ricordi di te stesso: & risguardi, che sei Christiano, & che tieni p sõma uerità tutto ql lo, che pdica la Fede. Hor qsta Fede ti dice, che hai sopra di te un Giudice, inãzi a gli occhi del quale sono presenti tutti li passi, & momenti della uita tua; & è certo, che uerrà giorno, nel

Digitized by Google

del quale ti domanderà conto per fin d' una parola otiosa. Questa Fede dice, che non si finisce l'huomo del tutto, quando muore; ma che dopò questa uita temporale, resta un'altra uita eterna: & che non muoiono le anime con i corpi; ma che restando il corpo alla sepoltura, l'anima entrarà in un'altra nuoua regione, & in un'altro nuouo mondo, doue hauerà tal sorte, & tal buona compagnia quale hebbe in questo mondo la uita, & i costumi. Questa Fede ti dice, che cosi il premio della Virtù, come il castigo del uitio è una cosa tanto grande, che se bene tutto il mondo fosse pieno di libri, & tutte le creature fossero scrittori; piu tosto si straccariano i scrittori, & si finirebbe il mondo, che si finisce di dichiarare quello, che ciascuna di queste due cose comprende. L'istessa Fede ti dice, che sono tanto grandi i debiti, & beneficij, che douemo a Dio, che anchor che l'huomo hauesse piu uite, che grani d'arena nel mare, saria poco spenderle tutte in suo seruitio. Questa medesima Fede ti dice, che la Virtù è un cosi gran bene, che tutti i thesori del mondo, & tutto ciò, che il cuore humano può desiderare, non si può paragonare a quella.

Mat. 12.

Matt. 25.

Sap. 7.

Et se tante, & tanto gran cose c'inuitano alla Virtù: come sono sì pochi gli amatori, & desiderosi di quella? Se gli huomini si muouono per interesse; qual maggiore interesse, che uita eterna? Se per timore di castigo; qual maggior castigo, che pena eterna? Se per obligatione de i debiti, & beneficij: che maggiori debiti di quelli, che si denono a Dio? si per esser lui quello, che è; come per quello, che da lui habbiamo riceuuto? Se ci muoue il timore de i pericoli, che maggior pericolo di quello della morte, la cui hora è tanto incerta, & il cui conto è cosi stretto? Se la pace, & la libertà, & il riposo dello spirito, & la soauità della uita, sono cose che tutto il mondo desidera, chiara cosa è, che si ritroua meglio tutto questo nella uita, che si regge per Virtù, & per ragione, che in quella che si regge per proprio parere, & passione: poi che l'huomo è creatura ragioneuole, & non bestiale. Et s'è tutto questo poco per far conto di questo negotio; non basterà uedere, che per questo discese Dio dal cielo alla terra, & si fece huomo? & (hauendo creato in sei giorni il mondo) spese trenta anni in questa opera, & per questa perdè la uita? Dio muore, acciò che il peccato muoia; & con tutto questo uolemo noi, che uiua ne i nostri cuori quello, a che Dio uolse leuare la uita con la sua morte? & che piu dirò? ragioni souerchie ci sariano, se per ragioni questo s'hauesse a trattare: perche non dico io risguardando Christo in Croce; ma donunque uoltiamo gli occhi, troueremo, che

Diuersi rispetti, che ci essortano alla virtù.

Digitized by Google

tutte le cõse gridano, & ci chiamano a questo bene; poi che non è creatura nel mõdo, se ben si risguarda, che non c'inuiti all'amore, & seruitio del commun Signore: di modo che quante son creature nel mondo, tanti sono i Predicatori, i libri, le ragioni, & le uoci che a lui c'inuitano. Et come dunque è possibile, che tante uoci, come queste, & tante promesse, & minaccie non siano bastanti per farci ritornare a lui? Che piu douea far Iddio di quello, che fece, nè promettere piu di quello, che promise; nè minacciar piu di quello, che minacciò, per tirarci a se, & leuarci dal peccato? & con tutto questo, che sia sì grande l'arrogantia de gli huomini, o piu presto che siano tanto incatenati, che hauendo Fede, non temano di star tutti i giorni della lor uita in peccato? andare a letto con peccato? & leuarsi con peccato, & distenderssi per ogni sorte di peccati? & questo tanto senza timore, & tanto senza scrupolo; & non perdere per questo il sonno, nè il mangiare; come se tutto quello, che credono, fosse sogno; & tutto quello, che dicono gli Euãgelisti, fusse bugia. Dimmi traditore, dimmi tizzone apparecchiato per ardere in quelle eterne, & uendicatrici fiamme; che piu faresti di quello, che fai, s'hauessi per bugia tutto quello che credi? perciochè uedo, che per timore della giustitia del mondo raffreni in qualche cosa li tuoi appetiti; ma per timor di Dio non uedo, che lasci di far quello, che ti piace, nè di fare uendetta di chi ti piace; nè di mettere in opra tutto quello, che desideri, potendo. Dimmi cieco, & sciocco, tra tanta sicurtà, & confidanza, che fa il uerme della conscienza; doue è la fede? doue è il ceruello, & il giuditio, & la ragione, che sola ti restaua come ad huomo? come non temi sì grandi, certi, & sì ueri pericoli? se ti mettessero dauanti qualche uiuanda, & alcun'huomo ancor che fusse bugiardo, ti dicesse, ch'ella è auelenata, haresti forse ardire di prouarla, quãtunque fosse assai delicata, & soaue, & tenuto per bugiardo colui, che ti auertisse? Et se i Profeti, Apostoli, Euangelisti, & l'istesso Iddio ti grida, & dice: *Mors in olla &c.* La morte è in questo cibo, o misero huomo, la morte è in questa picciola delettatione, che il demonio ti mette innanzi: come hai ardire di pigliar la tua morte con le tue mani, & bere la tua perditione? che fa qui il discorso? che fa qui il giudicio, & la ragione, che hai? doue è la sua luce? doue è il suo filo tagliente, poi che non taglia pur una parte de' tuoi uitij? O misero, & frenetico, insensato, in tutto dal nimico sententiato a perpetue tenebre interiori, & esteriori, accioche dall'une uada all'altre; cieco a ueder la tua miseria; grosso ad intendere il tuo danno; & duro piu che diamante a non sentire il martello delle parole diuine: O mille

Creature ci inuitano all'amor di Dio.

Di quãta fede sieno degne le parole di Dio.

4. Reg. 4.

uolte

uolte miserabile, degno d'esser pianto, non con altre lagrime di quelle, che piansero la tua perditione, dicendo, O se conoscesti in questo giorno la pace, & il riposo, & le ricchezze, che Iddio t'offerisce, le quali stanno hora nascoste a gli occhi tuoi? O misero il giorno della tua Natiuità, molto piu quello della tua morte, che questo sarà principio della tua dannatione, quanto meglio ti saria stato giamai non esser nato, se deui sempre esser dannato? quanto meglio ti sarebbe, non essere stato battizato, nè hauer riceuuta la fede, poi che per usar male di lei, ha da essere maggiore la tua dannatione? Percioche se il lume solo della ragione bastò per fare inescusabili i Filosofi, perche conoscendo in qualche modo Dio, non lo glorificauano, nè seruirono, come dice l'Apostolo, quanto manco scusa haurà quello, che riceuette il lume della fede, & l'acqua del battesimo, & spesso aprì la sua bocca per riceuere l'istesso Dio & ogni giorno udì la sua dottrina, se non fa cosa alcuna piu che quelli? Che dunque altro possiamo cauare dal sopradetto, se non concludere in breuità, che non ci è altro intelletto, nè altra sapientia, nè altro consiglio al mondo, se non questo, che lasciati da parte tutti gli impedimenti, & occupationi di questa uita, seguitiamo quella unica, & certa strada, per la quale s'acquista la uera pace, & la uita eterna? A questo c'inuita la ragione, la giustitia, & la legge, il cielo, la terra, & l'inferno, la uita, & la morte, & la giustitia, & la misericordia di Dio, a questo specialmente c'inuita lo Spirito Santo per bocca dell'Ecclesiastico, dicendo: *Fili a iuuentute tua excipe doctrinam, & vsque ad canos inuenies sapientiam.* Così ti accosta a quella, & aspetta con patienza de' frutti, che ti darà, come fa colui, che lauora, & semina, poco sarà quello, che trauaglierai, & grandi i beni, che goderai, odi figliuolo mio le mie parole, & non far poco conto di questo consiglio, che io ti darò: Metti uolentieri i tuoi piedi ne' ceppi della sapienza, & il tuo collo nelle sue catene: inchina le spalle, & portala sopra di te, & non ti attristare con i legami di quella, accostati a quella con tutto il tuo cuore; & con tutte le tue forze seguita le sue strade: cercala con ogni diligenza, & la troverai; & dopò che l'hauerai trouata, non la lasciare, percioche uerrai per quella a trouar riposo nelli tuoi ultimi giorni; & quello, che per auanti ti parea trauaglioso, dopò ti sarà dilettenole, & ti saranno i suoi ceppi difensione di fortezza, & fondamenti di Virtù; & le sue catene uestе di gloria percioche in quella ci è bellezza di uita, & i suoi lacci sono legami di salute. Fin quì sono parole dell'Ecclesiastico; per le quali in qualche modo intenderai, quanto sia grande la bellezza, le delitie, la liberalità, & le ricchezze della uera sapienza, che è l'istessa Virtù, &

Luc. 19.

Miseria dell'huomo cattiuo.

Matt. 24.

ad Ro. 6.

Eccl. 6.

Consiglio per uiuer bene.

Eccl. 4.

Digitized by Google

Considerationedi Christo in Croce.

Luc. 15.

cognoscimento d'Iddio, nel quale parliamo. Et se anchora tutto questo non basterà per uincere il tuo cuore, leua gli occhi in alto, & non risguardare alle acque del mondo, che periscono: ma risguarda quel Signore, che stà nella Croce, morendo, & sodisfacendo per i tuoi peccati: quiui stà in quella figura, che tu uedi, con i piedi inchiodati aspettandoti; & tiene aperte le braccia per riceuerti; & inchinato il capo, per darti, come ad un'altro figliuol prodigo, nuoui baci di pace, di là ti stà chiamando, se tu sai ascoltarlo, con tante uoci, & gridi, quante piaghe ha in tutto il suo corpo. Dunque fratel mio, inchina le orecchie tue, & mira, che se non è essaudita l'oratione di colui, che non ode le lamentationi del pouero; molto meno sarà essaudito colui, che si fa sordo, & non ode queste simili esclamationi. Dunque se tu hai determinato già d'udir queste uoci, & vuoi mutar la uita, & far uera penitenza; il Trattato che segue, ti dimostrerà, come questo s'habbia da fare.

IL FINE DEL PRIMO TRATTATO del Memoriale.

PROLO-

Digitized by Google

PROLOGO DEL SECONDO TRATTATO DEL MEMORIALE,

Nel quale abondantemente si parla della Penitenza.

TRA *tutti i mali, che a questi tempi si trouano nel Mondo, non ui è cosa alcuna, che sia piu degna di compassione, & pianto, che'l modo, che téngono molti Christiani nel Confessarsi, quando lo comanda la Chiesa; perciochè (tolti quelli, che uiuono col timore d'Iddio, & che hanno cura delle anime loro) uediámo quanto malamente s'apparecchiano gli altri per questo Sacramento; & come senza pentimento alcuno, & senza essaminare la propria Conscienza, uanno à Confessarsi; dal che nasce, che finito di Confessarsi, & Communicarsi, subito ritornano al uomito: & a pena è finita quella settimana di penitenza, che subito ritornano a quello istesso fango, nel quale prima si riuolgeuano; & tornano, come cani a rimangiare quello, che prima uomitato haueuano. Questo è ueramente un gran dispregio di Dio, & della sua Chiesa, & de i suoi ministri, & Sacramenti; & pare, che questo sia un certo andare burlando ogni anno con Dio, chiedendogli perdono delle fatte ingiurie, promettendo d'emendarsi; & poi in un uolger d'occhio tornano a farne delle altre anco maggiori.* Prou. 26. 2. Pet. 2.

Il castigo, che meritano costoro, è quello che Dio dà loro, (& è il maggiore, che dar si possa) cioè lasciarli cōsumare in questo giuoco tutta la ui-

Digitized by Google

te, finche giunga la morte, doue accade loro questo, che suole accadere à coloro, che giamai fecero uera penitenza, fino a quell'hora; Il fine de' quali (ordinariamente parlando, come dice l'Apostolo) sarà conforme alle
2. Cor. 11. opere loro, delle quali giamai hanno fatto vera penitenza, ma falsa; del che l'istesso Signore si lamenta per vn Profeta, dicendo; Non ritornarono a me con tutto il cuore, ma con bugia; & chiama più bugia quella
Giere. 3. falsa, & apparente penitenza, che fanno questi tali; laquale pare penitenza, & non è; con laquale non ingannano Iddio, ma se stessi; poi che pare loro di hauer fatta vera penitenza; essendo che quanto hanno fatto, tutto è finto.

Ma se alcuno desidera da douero conuertirsi à Dio, & fare penitenza vera; quì gli dichiararemo in poche parole quello, che deue fare per questo; proponendogli i più communi auisi, che gli dottori sogliono dare per questo; liquali quantunque fra i Theologi siano molto chiari: nondimeno a i semplici (per la cui edificatione si fa questo Trattato) sono molto occulti; & per questo è bene, che stiano in questo auuertiti. Et perche questo Sacramento ha tre parti principali, cioè Contritione, Confessione, & Satisfattione; in ciascheduna di queste breuemente dichiararemo quello, che si deue fare, acciò la penitenza sia perfetta.

IL FINE DEL PROLOGO del Secondo Trattato.

Digitized by Google

TRATTATO SECONDO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,

Nel quale si tratta della Penitenza, che si deue a colui, che desidera tornare a Dio.

PRIMA PARTE

Della Penitenza, qual è la Contritione, & delli mezi, che si deue tenere per acquistarla. Cap. I.

OLVI che desidera da douero con tutto il cuore tornare a Dio; & che conosciuta la vanità del mondo, & l'obligo che ha di seruire al suo Creatore, & Redentore, desidera tornare a luj; & come figliuol prodigo brama di ritornare in casa del suo padre; sappia, che la prima porta, per la quale ha da entrare, è la Cõtritione, perche questo è vno de i piu pretiosi sacrificij, che possiamo offerire a Dio, secondo che dice il Profeta: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.* Luc. 15. Psal. 50.

Questa Contritione si diuide in due parti principali, l'una è pentimento de i peccati passati; l'altra e un fermo proposito di emendarsi per l'auenire. La ragione e questa, perche la Contritione, (propriamente parlando) e una detestatione, & displicentia del peccato, piu che tutte le cose detestabili; in quanto che offende la diuina Maestà. Onde colui, che ha questa detestatione; cosi abhorrisce i peccati passati, come i futuri, percioche cosi gli uni, come gli altri sono offensiui della diuina Maestà; ma non potendo altrimente scancellare i passa- Parti della contritione.

Digitized by Google

De medi. Pœn.

ti, si pente, & duole d'hauerli commessi; & i futuri, che stando in poter suo, propone fermissimamente d'euitarli. Dal che chiaramente si vede (come dice Sant'Agostino) che non basta all'huomo mutar la uita, per placare Iddio, & lasciare i peccati passati; ma è necessario ancora sodisfar per essi con dolore della penitenza, col gemito dell'humiltà, col sacrificio del cuor contrito, & humiliato, & con opere di misericordia.

Esa. 38.

Hora conforme a questo, la prima cosa, che deue procurare il uero penitente, e il dolore, & pentimento de' suoi peccati, facendo quello, che faceua quel santo penitente, quando diceua; *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.* Et questo dolore, & ramarico non ha da essere principalmente, perche per i suoi peccati ha meritato l'Inferno, & ha perduto il Cielo, con tutti gli altri beni, che per essi peccati si perdono (benche questo non sia male) ma perche per essi ha perduto, & ha offeso Iddio; & si come Iddio merita di essere amato, & stimato sopra tutte le cose, cosi mi pare ragioneuole, che hauendolo perduto, & offeso, lo sentiamo sopra tutte le cose; perche maggior'offesa ricerca maggior sentimento, & maggior perdita ricerca maggior dolore, e ben vero, che la pietà del Signor nostro, & il desiderio, che tiene della nostra saluatione è sì grande, che quantunque il dolore non sia di quella qualità, qual si conuiene; nientedimeno congiunto con la virtù del Sacramento (che dà gratia per riceuerla a coloro, che non ui pongono alcuno impedimento) basterà per darsi la salute. Et questo è quello, che communemente sogliono dire i Theologi; che i Sacramenti della legge di gratia fanno l'huomo di attrito contrito imperoche si come una candela di fresco ammorzata, & che stà anco fumando, con un piccolino soffio si accende, & si fa di morta uiua; cosi l'anima, che con la virtù dell'attritione stà come fumando, benche non accesa, sopragiungendo il soffio, & la virtù del Sacramento, viene ad accendersi in tutto, & farsi di morta viua. Ma qual sia l'attritione, che giunga a questo grado, non lo può niun'huomo sapere, eccetto quel Signore, a cui nulla cosa è nascosta.

Dolore, che dee procurare il penitente.

In 4. dist. 17. q. 2.

Attrito, come diuenti contrito.

E' da notare ancora (per consolatione de i deboli) che questo dolore, che qui ricerchiamo, non è necessario, che sia sempre, come gli altri dolori sensibili, che stanno nella parte sensitiua dell'anima nostra, & che si risoluono in lagrime, perche senza questo può essere il vero pentimento, & dolore, quando la nostra volontà abhorrisce il peccato piu che tutte le cose, che si ponno detestare, & abhorrire, il che molte volte si fa sẽza lagrime, & senza questa sorte di dolore. Ma come,

Dolor de' peccati nõ è necessario, che sia sensibile.

Digitized by Google

come,& per qual mezo si debba procurare questa sorte di dolore, & pentimento,si dirà appresso,nel suo proprio luogo.

La seconda parte anco molto principale,che per questa contritione si ricerca,e un fermo proposito di giamai offendere Iddio in cosa di peccato mortale, & questo anco come il dolore non ha da essere principalmẽte ne per il cielo,ne per l'inferno, o per altro proprio interesse,ma per amore d'Iddio,come uediamo, che l'honesta, & buona donna tiene un fermo proposito nel suo cuore di uoler piu presto morire,che rompere la fede al suo marito, non tanto per timore, o interesse,ch'ella n'aspetti, quanto per l'amore che gli porta, benche temere,o desiderare il sopradetto,non e cosa riprouata; ma utile, & lodeuole,& anco dono di Dio.

Proposito di nõ peccare, necessario nella penitenza.

Et si come l'huomo e obligato ad hauer un fermo proposito di euitare i peccati futuri, cosi anco e necessario separarsi da i presenti, iquali si ritroua,se sono mortali; perche altrimente la confessione nõ sarebbe confessione,ma sacrilegio & ingiuria del Sacramento; & cõseguentemẽte cosi quello che si confessasse, come quello che assoluesse,sariano sacrilegi,& biasimatori del Sacramẽto:& cosi una tale confessione non sarebbe remissione de i peccati uecchi, ma accrescimento d'altri nuoui. Et però chi non uuol fare della medicina ueleno,nè usare per sua condennatione quello,che Iddio ha instituito per suo rimedio, affatichisi sopra tutto per separarsi da qual si uoglia peccato mortale,se per uentura ui si ritroua. Et però colui che tiene odio, & inimicitia formata col suo prossimo,deue lasciare questa mala uolontà,& recõciliarsi con lui,& restituirgli la parola, s'egli l'hauesse tolta: quando non lo facendo,ne seguisse alcun scandalo notabile,secondo il giudicio del prudente Confessore:come per caso,quando colui che contra di uoi ha peccato,ui domanda perdono nel foro, che chiamano,della conscienza,& uoi glie lo negate: perche con questo lo scandalizate,& prouocate ad odio,& ira contra di uoi.

Separarsi da i peccati presenti è necessario al penitente.

Cosi anco quello,che ritiene la robba d'altri contra la uolontà del padrone,è obligato a restituirla subito:& dico subito perche se all'hora può pagare,all'hora è obligato farlo: & non basta c'habbi proposito di restituir per l'auenire,o nel testamento; se lo può far subito; benche bisognasse mettersi in necessità: maggiormẽte quando il creditore stà pure in tale,o altra necessità. Et perche circa questa obligatione del pagare subito,ci è molto che dire:ui è parimente molto inganno tra i mali pagatori:Chi desidera tenere sicura la sua conscieza, consiglisi con chi lo sappia cauare d'inganno,& si ricordi, che non solo e obligato a restituire quello,che pigliò, ouero il danno che fece;

Restitutione della robba, necessaria al penitente.

ma

ma anco il danno, del quale è stato causa, che si facesse; ò accompagnando, o consigliando, o consentendo, o riceuendo in casa sua il malfattore, come malfattore; o comprando da persone sospette, o riceuendole, o nascondendole in casa sua, ouero non impedendo il male, che si faceua, s'egli era persona, che douesse, & potesse farlo, perche tutti costoro, & ciascuno di essi e obligato a restituire in solidum, & restituendo uno, gli altri restano obligati di pagare a costui, che per loro ha pagato.

Restitutione di fama necessaria al penitente

Et si come si ritruoua restitutione di robba; cosi anco si ritruoua restitutione di fama; verbi gratia, s'io ho publicato alcuno delitto graue, & secreto del mio prossimo. Ci è ancho restitutione d'honore; cioè, s'io gli ho fatto alcuna ingiuria in opere, ò in parole. Nel primo l'huomo e obligato a restituirgli la fama, tornando a lodare con buone parole quello, che prima haueua dishonorato (quando da questo si spera alcuna utilità:) & nel secondo e necessario sodisfare alla persona offesa, o mandando a chiedergli perdono, o ricompensando l'ingiuria, o facendo l'uno & l'altro insieme, quando il caso lo ricerca; secondo il giudicio del prudente Confessore: Tal che habbiamo qui tre sorti di restitutione, una di robba, l'altra di fama, & l'altra d'honore, in ciascuna di queste bisogna attendere molto all'obligatione, che ha l'huomo di scaricare la sua conscienza.

Penitente dee lasciar le pratiche dishoneste.

Cosi anco quelli, c'hanno alcuna pratica dishoneста, o proposito, & affettione dishoneста, sono obligati a liberarsi da questa pestilentia, se uogliono godersi della gratia di questo Sacramento. Et non basta separare il cuore, o la uolontà dal peccato, se non si toglie l'occasione, perche in altro modo malamente si può euitare questo peccato, nel che s'ingannano molti, che giustificando a modo loro l'intentione & il proposito, credono di stare già sicuri; & non guardano, che resta in casa il seme del peccato, il quale al suo tẽpo tornerà a germogliare. Per questo dice san Bernardo. Tu cerchi conuersare ogni giorno con una donna, & essere estimato casto? & benche tu fossi, non potrai già almeno tor uia la macchia della mala sospitione, se tu fai questo, ti dico, che mi darai scandalo, però togli la materia, & la causa, perche egli e scritto, *Veh illi per quem scandalum uenit*. Matt. 18. Però molto più e da temere quello, che l'istesso Santo dice in un sermone, sopra la Cantica in questo modo; Non e forse maggior marauiglia habitare con una donna, & non perdere la castità, che resuscitare un morto? dunq; se tu non puoi fare quello, che e meno, come vuoi tu, ch'io creda, che tu facci quello, che e piu? Dunque per questa causa conuiene tor uia tutte l'occasioni de i peccati, & particolarmente, quan-

Digitized by Google

quando già una uolta s'è rotto il uelo della uergogna, & s'è fatta la strada al male: perche stando la porta aperta, e impossibile (moralmente parlando) che'l male non uada innanzi: & se mi dici, che ti è molto difficile, lasciar l'occasione; perche, per far questo, e necessario scacciar fuora di casa la tale, & tal persona, a cui tieni grande obligatione, ò di cui hai grande necessità: a questo non sò che ti rispondere altro, che quello del nostro Signore che dice; *Si pes tuus, vel manus tua scandalizat te, abscinde eam, & proijce abs te. Melius est enim debilem, uel claudum ad uitam ingredi, quàm duas manus, uel duos pedes habentem mitti in gehennã &c.* Se'l tuo piede, ò la tua mano ti sarà occasione di male, tagliati il piede, & la mano: perche e molto meglio, che così zoppo, & stroppiato uadi al Cielo, che con due piedi, & due mani all'inferno. E ben uero, che questa medicina e aspra; ma si come si ritrouano alcune infermità corporali, le quali non si ponno curare, se non co'l ferro, & fuoco, tagliando alle uolte un membro intiero, per liberare tutto il corpo: così ti dico che si trouano alcune infermità spirituali, che non hanno piu piaceuol rimedio che questo: & in questo non ha colpa la legge di Dio (che e rettissima, & soauissima) ma tu, c'hai rotto il uelo della uergogna, & hai fatta la strada al peccato, & ti sei posto a prouocare, & irritare la fiera nella sua habitatione, nõ hauendo tu piedi per fuggire, nè luogo per ritirarti: & perciò non è gran cosa, che tu paghi adesso quello, che hai meritato; & che hora ricogli il frutto di quello, che seminasti; & che tu pati grani trauaglio in discacciare l'inimico di casa, poi che tu medesimo gli apristi la porta. Quest'è quello, che conuiene alle due parti principali della Cõtritione, hora tratteremo de i mezi, per i quali s'acquista questa Virtù, & specialmente la prima parte di essa; cioè il dolore, & pentimento de i peccati passati.

Matt. 18. Mar. 9.

Infermità spirituali difficili da curare.

De i principali mezi per acquistare la Contritione, et specialmente del dolore de i peccati. Cap. 11.

VEL che da uero, & con tutto il cuore desidera acquistare questa pietra pretiosissima della Contritione: sappi, che'l primo mezo atto per questo è, chiederla a Dio con ogni humiltà, & instantia possibile: Perche fare che l'huomo si penta de i peccati, come deue, è una spetialissima gratia, & dono suo: & è un'opera, che supera tutte le Virtù, & forze della natura humana, poiche questa natura per il pec-

Cõtritione si deue chiedere a Dio.

Digitized by Google

il peccato originale restò priua dell'ordine, & rettitudine naturale nella quale Iddio la creò: essendo che la creò retta, & eleuata a Dio per amore: ma il peccato la piegò, & inclinò a se stessa, cioè all'amore de'beni visibili, iquali ama, & apprezza più che Iddio: Perche si come quando vn'huomo che dal ventre di sua madre nasce incuruato, & gobbo, non si troua medicina, ne Virtù naturale, che basti per restituirlo nella sua rettitudine naturale; così anco nascendo la nostra volontà con questa sorte di curuità spirituale, nissuno basta per raddrizzarla, & farla retta a Dio, facendo che l'ami sopra tutte le cose, se non l'istesso Signore, che l'ha creata. Dunque si come nō può l'huomo hauer quest'amore sopra tutte le cose senza Iddio; così anco non può dolersi del peccato sopra tutte le cose per amor suo, senza speciale aiuto del medesimo Iddio: perche vno dipende dall'altro; & per questo dice il Signore. *Nemo potest venire ad me, nisi pater meus traxerit eum*. Perciò che venire a Christo, non e altro, che amarlo sopra tutte le cose, & dolersi del peccato piu di tutte quelle: & questo tale amore, & dolore niuno lo può hauer da se stesso, come conuiene, se l'istesso Iddio non glielo dona.

Qual sia il mezo di far buona la uolontà cattiua.

Dunque quando il Signor fa questo con vn peccatore e la maggior gratia, & il maggior bene, che gli possa fare; imperoche quantunque sia maggior bene la gloria, che la gratia; però maggior cosa è cauar vn'huomo dal peccato, & porlo in gratia; che doppo d'esser posto in gratia, dargli la gloria: poiche maggior distantia e dal peccato alla gratia, che dalla gratia alla gloria. Dice anco S. Thomaso trattādo dell'opere di Dio: ch'è maggior opra la giustificatione d'un peccatore; che la creatione del mondo: poi che tutto l'esser del mondo nō è altro, che un bene limitato, & finito con tutte l'altre cose create; ma la giustificatione dell'huomo e una participatione della diuinità, & gloria di Dio; ilche e bene infinito. Hor se quest'è opra di Dio, & si grāde opera, & misericordia sua; ne segue, che s'ha da chiedere da lui con ogni humiltà, & instantia possibile, perseuerando in questa petitione con quella pietosa Chananea, dicendo; *Fili Dauid miserere mei, quia filia mea male a demonio uexatur*. Habbi misericordia di me Signor mio, figliuolo di Dauid, perche la mia figliuola, cioè l'anima mia, e malamente tormentata dal nemico. Et benche il Signore al principio ci si mostri aspro, & rigoroso (come a lei si mostrò) nō però dobbiamo noi allentare, nè cessare in questa petitione; però che la cagione, che il Signor si mostrasse tale a questa dōna, fu acciò noi pigliassimo essempio a non ci diffidare, quando così lo uedessimo; ma piu tosto perseuerassimo, come ella fece; perche senza dubbio acquistaremo

12. q. 113. ar. 9.

Luc. 15. Mar. 7.

Chi prega & non è essaudito, nō mā chi di perseuerare.

Digitized by Google

steremo quel che essa acquistò: poiche come dice l'Apostolo. *Ille fidelis permanet, seipsum negare non potest.* Et per poter far questo più facilmente, si mettono qui appresso alcune deuote orationi, & considerationi, acciò quelli, che non sanno parlare da se con Dio, & manifestargli le loro necessità, per questa uia gliele possino meglio manifestare, & cercar questa misericordia. 2. Tim. 2.

Il secondo mezo, che per questo si troua è, che l'huomo si raccolga dentro se stesso, in luogo, & tempo conueniente, & che consideri tutte quelle cose, che lo ponno inclinare ad hauere questo pentimento, & dolore, perche quanto piu considererà le cause, che ha per far questo, piu chiaro uedrà quanta ragione ha per piangere, & sentire il suo male, perche non senza causa ordinò la natura, che l'istesso sentimento, che serue per vedere, seruisse anco per piangere, poi che dall'uno segue l'altro; perche colui, che ben uede, ben piange, cioè, chi sà mirare i mali, come si deuono risguardare, quello è, che gli sà piangere come meritano d'esser pianti. Apra dunque l'huomo gli occhi, & pongali prima nella moltitudine de' suoi peccati, & poi in Dio, contra cui ha peccato, perche ciascuna cosa di queste gli dirà, quanto sia ragioneuole di dolersi di essi. Raccoglimento di se stesso per la cõtritione.

Delle considerationi, che ci ponno aiutare ad hauere dolore, & horrore dei peccati; & primo della moltitudine di essi. Cap. III.

SE cerchi prouocare l'anima tua a questo dolore, ti deui principalmente mettere innanzi a gli occhi tutto il corso della uita passata, cioè tutti i peccati, che in essa hai commessi; congiunti con l'abuso di tutti i beneficij, & gratie, c'hai riceuute da Dio, & perche il peccato è vna separatione dal sommo bene, & dal fine, per loquale fu l'huomo creato; considera primieramente questo fine; & vedrai piu chiaramente quanto ti sij da quello discostato. Dolore de' peccati, come s'acquisti

Il fine, per il quale Dio creò l'huomo in questo mondo, non fu certamente per piantare, nè per edificar case, nè per accumular ricchezze, & uiuere in piaceri, (come l'opre d'alcuni danno ad intendere) ma acciò conoscesse Iddio, & lo amasse, & osseruasse i suoi comandamenti, & per questo mezo acquistasse il sommo bene, per il quale fu creato. Per questa causa gli diede la legge, nella quale uiuesse, & A che fine Dio creò l'huomo.

gra-

Digitized by Google

gratia per osseruarla: & sacerdoti, che glie l'amministrassero, & maestri, che glie l'insegnassero, & inspirationi, ch'a questo lo prouocasse ro: & sopra tutto questo ha dato se stesso per prezzo, e rimedio di tutti i suoi mali. Per questo parimente gli diè i beni naturali, cioè, la uita, la sanità, le forze, le potentie dell'anima, i sentimenti & membri del corpo: accioche spendesse tutto questo in seruitio di chi glielo hauea dato. Et per l'istessa causa gli diè ancora i beni, che chiamano di fortuna, acciò che con essi conseruasse la uita, & soccorresse all'altrui necessità: & che finalmente con essi s'aiutasse per meritare la gloria.

Beneficij di Dio mal usati dall'huomo.

Questi, & altri simili ricordi sono i beni, & i soccorsi, che Dio t'ha dato, acciò per mezo loro l'amassi, & conoscessi, & con quelli lo seruissi. Hor mira adesso come hai usato tutti questi beneficij, & come hai osseruate tutte queste leggi, & obligationi. Primieramente se tu guardi il fine, per il quale t'ha creato, & consideri quello, che tu hai fatto, vedrai chiaramente quãto sei andato fuora della strada, & quãto sei suiato da esso: perche ti creò egli per se stesso, cioè, acciò che in lui impiegassi l'intelletto, la memoria & la uolontà, & ch'in lui solo collocassi tutto il tuo amore, la tua fede, & la tua speranza, & tu smenticato di tutto questo, ti sei impiegato tutto nella bassezza delle creature, facendo sì poca stima del Creatore: applicando & tribuendo a quelle ciò ch'a lui solo si doueua. Queste sole amasti, & adorasti, in quelle sole hai posta la tua fede, la tua speranza, il tuo riposo, & tutta la tua delettatione, il che facendo hai dato alle creature quello ch'era proprio del Creatore: & hai posto nelle cose terrene quel, che doueui collocare ne i beni celesti.

Ingratitudine dell'huomo verso Dio

Perche parimente uedrai quanto malamente hai osseruato il primo comandamento di Dio, che a questo s'appartiene. Considera un poco come sei stato insino a quest'hora dimenticato di questo Signore: poi che quasi in tutta la tua uita non ti sei ricordato di lui? quanto ingrato sei stato a i suoi beneficij, poi che per essi gli hai rendute sì poche gratie? quanto poco caso hai fatto de i suoi comandamenti, poi che tante uolte gli hai fraccassati? quanto poco amore hai portato a chi tanto meritaua d'esser amato, facendo si grande stima delle cosette, & bagattele di questo mondo? & finalmente quanto poco timore hai hauuto di quella si grande Maestà, temendo tanto i uili uermicciuoli della terra.

Offese, che si fanno al nome di Dio.

Et oltre di questo quante uolte hai tu giurato, & pergiurato il suo nome in vano, riuolgendolo per la tua brutta bocca per testimonio di tutte le tue perfidie, & bugie? com'hai tu santificate le feste, ordina-

te

te per glorificarlo & lodarlo, & piangere i peccati passati: poiche stai aspettando questi giorni per aggiungere peccati a peccati, & per far festa à i demoni? Che honore hai tu portato a i tuoi padri naturali, & spirituali, cioè tuoi superiori: poi che così poco caso hai fatto di tutte le sue leggi, & comandamenti? Che ambre, & fratellanza hai hauuto con i prossimi: poi che tante uolte per i tuoi pontigli d'honore, & ciancie, gli hai dishonorati, & dispregiati, & mal trattati, & desiderata loro la morte? come hai custodito il tuo corpo, & l'anima dal uitio carnale? poi che tante uolte con opere, con parole, con pensieri, con desiderij, & dilettationi uolontarie ti sei allordato in questo fango; & hai profanato il tempio c'hauea Iddio per se santificato? chi esplicarebbe qui la grã dissolutione de gli occhi tuoi? la brutezza de' tuoi pensieri? la dishonestà delle tue parole? le tue galantarie, i tuoi passatempi, i tuoi tratti, le tue conuersationi, & inuetioni di malignità? Che dirò dunque de i furti, dell'auaritia tua: poiche nulla altra cosa pregiaui, & adoraui che il danaro? ponendo in esso l'ultimo fine, seruendolo; amandolo, & facendo per esso quel, che douesti far solamente per Iddio? Che dirò delle dissolutioni della tua lingua, le tue mormorationi, detrattioni, infamie ingiurie, adulationi, maleditioni, & bugie? chi le potrà esplicare? poi che tutte le tue pratiche, & conuersationi si consumano in questo.

Confidarazione sopra i peccati mortali.

Hor doppo gli diuini comandamenti, discorri parimente per quelli sette peccati, che chiamino capitali, & uedrai in quanti di essi hai peccato: quant'è stata l'ambitione, prosontione, la uanagloria, & superbia del tuo cuore? la iattantia delle tue parole? & la uanità dell'opere tue? quant'è stata l'ira tua, & le tue inuidie? la tua ghiottoneria, & le carezze del tuo corpo? la tua pigritia, & negligenza in tutte l'opere buone? & la leggerezza, & prontezza in tutti i mali?

Mira similmente nell'opere di misericordia così corporali, come spirituali, quanto poco conto facesti di esse, & quanta poca stima hai fatto delle necessità d'altri, essendo così pietoso nelle tue.

Doni di Dio mal usati dall'huomo.

Hor entrando ne' beneficij diuini, dimmi ti prego, come ti sei seruito di essi? la uita, che t'ha data, in che l'hai occupata? l'ingegno, le forze, l'ageuolezza naturale, in che l'hai tu adoperate? la robba, & gli altri beni temporali, in che gli hai consumati? perche, a dire il uero, tutto questo hai consumato in uanità, & in offese del Signore: di modo che de i beni, i quali da lui hai riceuuti te ne sei seruito per arme contra di lui: & essendo tu obligato a farli maggiori seruitij, hai fatti maggiori peccati; pigliando occasione di piu offenderlo, donde douesti pigliarla per piu amarlo: & finalmẽte in tal modo uiuesti, come

Digitized by Google

meſe non haueſsi hauuto obligatione alcuna a Dio, & ſe niente haueſsi da lui riceuuto; o uero ſe tu ſteſſo ti haueſsi creato, & non dipendeſsi da lui.

Comãdamenti di Dio mal eſequiti dal peccatore.

Hor chi haueſſe occhi per uedere tutte queſte miſerie; & per conoſcere come ſono ſtati ſparſi, & fuor di ſtrada tutti i tuoi uiaggi: & quanto hai oſſeruate tutte queſte obligationi, & comandamenti; non ſarebbe conueniente, che ti riſolueſsi tutto in lagrime con la conſideratione di coſi grandi mali? che coſa ſente chi queſto non ſente? di che ſi lamenta, chi di queſto non piange? ma chi è sì cieco, che non ueda sì gran ruina ch' egli ſteſſo ha fatto in tutti i beni dell' anima ſua?

Seconda conſideratione di quello, che ſi perde per lo peccato.

DOPO' d'hauere conſiderata la moltitudine de' tuoi peccati, conſidera ſubito quel, che ſi perde per eſsi, acciò da queſto tu poſsi conoſcere quanto hai perduto, & quante uolte l'hai pduto, & pche almeno queſta ti ſuegli, & muoua al dolore, & alla penitentia: poi che in nùll'altra materia è piu bene accomodato il dolore, che in q̃ſta; cõcioſia che come dice S. Chriſoſt. In tutto il mondo non ui è perdita alcuna, che ſi poſſa ricuperare cõ il dolore, eccetto che ſola quella del peccato: onde il dolore in tutte le altre materie è mal ſpeſo, fuor che in queſta ſola. Dunque co lui, che deſidera acquiſtar queſto dolore tanto ſalutifero, conſideri, con ogni humiltà, & attentione, quel che perde per un peccato mortale; & da quì conoſcerà, quanto ſia ragioneuole, che per eſſo ſi dolga.

Chriſoſt.

Gratia dello Spirito ſanto ſi perde per cagion del peccato.

Perche prima per il peccato ſi perde la gratia dello Spirito ſanto: laquale è una delle maggiori gratie, che poſſa dar Iddio ad una pura creatura in queſta uita. Si perde ancho la Charità, & amore di Dio che uà ſempre accompagnata con l'iſteſſa gratia: & s' egli è gran coſa perdere la gratia d'un Prencipe terreno, chiaramente ſi uede, quanto ſia piu perdere quella del Re del cielo, & della terra. Si perdono parimente le Virtù infuſe, & doni dello Spirito ſanto, con iquali l'anima ſtaua bella, & ornata nel coſpetto d'Iddio; & armata, & fortificata contra tutto il potere, & forze del nemico. Si perde ancho l'hereditá del regno del cielo, che procede dall'iſteſſa gratia: poiche, come dice l'Apoſtolò: *Per la gratia ſi da la gloria.* Si perde parimente lo ſpirito dell'adottione, che ci fa figliuoli d'Iddio: & in queſto modo ci dà ſpirito, & cuore di figliuoli con lui; & inſieme con queſto ſpirito ſi perde il procedere di figliuoli, & la prouidentia paterna, che tiene Iddio particolarmente di quelli, che riceue per figliuoli, &

Rom. 6.

queſt'è

Digitized by Google

quest'è uno dei grandi beni, che in questo mondo si ponno possedere. Si perde insieme con questo la pace, & serenità della buona conscienza, insieme con le consolationi, & soccorsi dello Spiritosanto; & il frutto, & merito di tutti i beni, che si son fatti in tutta la uita sin'a quella hora presente. Si perde anchora la participatione de i beni di tutta la Chiesa, de i quali l'huomo non è così partecipe, come quãdo staua in gratia. Tutto questo si perde per un peccato mortale, & ciò che per esso si guadagna è questo, che l'huomo resta per sempre condennato alle pene dell'inferno, & resta per allhora scancellato dal libro della Vita: resta di figliuolo di Dio, fatto schiauo del Demonio; & in luogo di tempio, & stanza della Santissima Trinità, spelonca di ladroni, & nido di basilischi.

Qual sia la maggior perdita, che si perda p il peccato.

Tra tutte queste perdite, la maggiore, & piu degna d'esser pianta è l'hauer perduto Iddio: perche questa è la radice, & origine di tutte l'altre perdite: perche il perdere Iddio, è non hauere Iddio per particolare Padre suo; per tuttore, & pastore, per difensore, & per tutte le cose: & di padre pietoso, farselo inimico, & seuero giudice. Chi dunque ha perso sì gran bene, come questo, nõ è ragioneuole che piãga, & senta un sì gran male? *Non ti allegrare, o Israel* (dice il Profeta) *non godere come gli altri popoli: poi che hai fornicato contra il tuo Dio.* Oseæ. 9.

Caminando una uolta l'essercito della tribu di Dan per conquistar'una Città, entrò dentro una casa, che ritrouò nel camino, & tolse un' Idolo d'argento, che staua in quella casa: & andando appresso il suo padrone piangendo, lo dimandarono i ladri perche piangere: rispose: Come dunque m'hauete tolto il mio Dio, & mi domandate perche piango? Hor se questo meschino piangeua tanto, perche costoro gli haueua tolto un Dio di metallo, ch'egli stesso s'haueua fatto, & teneua per bene spese, & giustamente sparse le lagrime per questa perdita; che dee fare, & sentire un Christiano: poi che sà per cosa certa, che quante uolte ha peccato, tante uolte ha perso non il falso Iddio, ch'egli stesso s'hauea fatto: ma il uero Iddio, che ha fatte tutte le cose? Iud. 18.

Cagioni, che ha il peccatore di piangere.

Hor poi che per lo peccato si perde un si grande bene, con tutti gli altri; acciò che tu ueda s'ha ragione di piangere con tutto il cuore co lui, che tanti beni ha perduti; & che da si gran ricchezza, & tanta gloria è cascato in si gran pelago di miserie: come dunque non piangerà, come non si confonderà quello, che in tanti mali sia precipitato? Apri gli occhi anima miserabile (dice un Santo Dottore) & guarda bene quel, che già tu eri, & quel c'hora sei; doue tu staui prima, & doue hora ti troui: eri spirito dell'altissimo, eri tempio d'Iddio uiuo, eri uaso d'elettione, eri talamo del Re eterno, eri trono di Salomone, eri se-

Digitized by Google

gia della ſapienza, eri ſorella de gli Angeli, & herede del cielo. Tu eri tutte queſte coſe, & ogni uolta, ch'io dico Eri, è neceſſario, che tu piãga. Hor che mutatione è ſtata queſta ſi grande? la ſpoſa d'Iddio s'è fatta adultera del demonio? il tempio dello Spirito ſanto s'è commutato in ſpelonca di ladri? il uaſo d'elettione in uaſo di corruttione? il talamo di Chriſto in mandra di porci? la ſeggia di Dio in catedra di peſtilenza? la ſorella de gli Angeli in compagnia de i demonij? & quella, che uolaua come colomba per il cielo, hora ſtraſcinãdoſi come ſerpe ſopra la terra? Piangi dunque ò anima miſerabile, piangi: poiche ti piangono i cieli, poi che ti piangono gli Angeli: poi che ti piangono tutti i Santi: ti piangono le lagrime di S. Paolo, perche peccaſti, & de i mali, che faceſti non hai fatto penitenza; ti piangono le lagrime de i Profeti, perche già uedono uenir ſopra di te la diuina giuſtitia: ti piangono (molto piu, che le ruine di Gieruſalem) le lagrime di Gieremia: quando diceua: *Quomodo ſedes ſola ciuitas plena populo*: perche uede già caduta dal cielo quella nobile Città d'Iſrael, & perche uede, che già la figliuola di Sion ha perduta tutta la ſua bellezza dice; *Et egreſſus eſt a filia Sion omnis decor eius*.

Mutationi dell'huomo peccatore.

Phil. 3.

Threni.

Terza conſideratione della Maeſtà d'Iddio, contra la cui bontà pecchiamo.

Peccati ſono graui perche offendono Dio.

HOR ſe tu paſsi innanzi, & conſideri la grandezza, & bontà d'Iddio, cõtra il quale hai peccato; quiui parimẽte trouerai molta maggior materia di dolore: perch'egli è certo, che quãto la perſona offeſa è piu nobile e grande, tãto è l'offeſa maggiore; & da qui naſce, che s'è la perſona offeſa di infinita dignità, ſarà anco l'offeſa fatta cõtra lei d'infinita grauezza, come ch'ella è realmente: onde quanto piu l'huomo conſideràra, & conoſce l'altezza della diuina maeſtà, tanto piu penetra, & intende la malitia, & grauezza del ſuo peccato. Alza dunque gli occhi in alto; & uedi, ſe puoi, quanto ſia grande la nobiltà, la ricchezza, la dignità, la ſapienza, la bellezza, la gloria, la bontà, la maeſtà, la benignità, & la potenza di queſto Signore; & quanto ſia grãde l'obligo che gli hanno tutte le creature, & di quà conoſcerai in qualche parte la grauezza delle colpe che hai commeſſe contra di lui.

Ma trà tutte queſte grandezze, & perfettioni, quello che piu ſuol mouere l'animo de i ueri penitenti è la diuina bontà: ſpecialmẽte a coloro, che hanno alcuna eſperientia, & conoſcimento d'eſſa; la qual bontà, benche per altri mezi ſi conoſca, però principalmente ſi conoſce

Digitized by Google

sce per l'inestimabil beneficio della incarnatione, & passione del figliuol di Dio; & per l'institutione del santissimo Sacramento dell'altare, nel quale ogni giorno se stesso offerisce per noi, & ci si communica restando in nostra compagnia. Questo si potrà conoscer alquanto piu in particolare, considerando il modo, col quale questo Signore tratta con i suoi fauoriti, & amici, i quali molte uisita con tante, & si grandi consolationi, con si grandi fauori, con si grande luce, con si grande abondantia di pace, & d'allegrezza spirituale; che molte uolte la debolezza del soggetto humano non può sopportar l'impeto di sì grandi consolationi. Et cosi si scriue di uno di quelli Sãti Padri dell'Heremo, che stando alcune uolte in oratione, diceua. Signore ritenete un poco l'onde delle uostre consolationi, & altre uolte non posso sopportar la grãdezza della tua soauità. Quest'è dunque quell'Iddio, & questi sono i fauori, le carezze, & i beneficij, che i buoni sogliono riceuere da una tal nobiltà, da tal bontà, da tal soauità, & da tal misericordia; perche non è gran cosa, che dia loro a bere del calice delle sue delitie, chi per essi beuè il calice della sua passione.

Come si conosca la bontà di Dio.

Hor chi sarà colui, che ponendosi innanzi a gli occhi una sì gran bontà; & si ricordi quante uolte l'ha offesa, non pianga con gran ragione, anzi che non desideri diuentar tutto occhi per piangere un sì gran male? Scriue San Giouanni Climaco di uno di quelli monachi antichi, il quale per causa d'un peccato c'hauea fatto, domandò licenza al padre del monasterio per andarsene alla casa de i Penitenti; che si chiamaua carcere, per far penitenza di quel peccato, & subito c'hebbe questa licenza (benche contra uolontà del padre, essendo che'l suo peccato era degno di misericordia) fu si grande il dolore, che là sentì nell'anima per hauer offeso un sì grã Signore, che tra otto giorni (hauendosi passato il cuore col coltello del dolore, che haueua rotato nella Carità) rese l'anima a Dio. Vedi adesso tu, quãto grande sarà stato questo dolore, che bastò in sì breue spatio torgli la uita. In questo modo dunque sentono il peccato coloro, gli occhi de' quali apre Iddio, per farci conoscere la grande malitia, ch'è nel peccato. Hor se questo santo penitente sentì tanto per un solo peccato, che hauea commesso, quanto piu lo dourebbe sentire chi ha speso la maggior parte di tutta la sua uita in aggiunger peccati a peccati, & in moltiplicare sempre offese contra Dio?

Dolor de peccati per l'offesa, che si fa a Dio San Gio. Climaco.

Digitized by Google

Quarta consideratione dell'ingiuria, che si fa a Dio col peccato.

SI deue considerare oltre il sopradetto, la grande ingiuria, che col peccato si fa a Dio, accioche di quà si possiamo conoscere, quanto dobbiamo risentircene: perche ogni uolta, che noi pecchiamo, passa questo giudicio prattico nel nostro cuore, bēche noi non lo sentiamo: ci si propone innanzi da un canto la commodità del peccato, cioè il diletto, o interesse, per il quale noi pecchiamo, & dall'altro l'offesa, che facciamo a Dio, l'amicitia del quale si perde per quel peccato: di modo che se si mette in vna bilancia Iddio, & nell'altra il sopradetto interesse, & stando l'huomo nel mezo si determina di piu presto perdere l'amicitia di Dio, che perdere quel poco d'interesse.

Mat. 17. Mar 15

Come si faccia ingiuria a Dio, nel peccato.

Qual cosa dunque potrebbe esser piu horribil di questa? qual cosa men degna di quella Maestà tanto sublime, che anteporsi a una cosa si bassa? che cosa è piu simile a quella, che fecero i Giudei, quādo posto in potestà loro Christo, & Barraba, acciò eleggessero uno de i due, dissero, che uoleuano piu tosto Barraba, che Christo? Il che nō è altro, eccetto, quanto dal canto del nostro peccato, togliere a Dio la corona, & gloria, che se gli deue, come ad vltimo fine; & darla all'interesse, o a piacere; perche chi fa piu stima della delettatione, che di Dio, & la prepone a Dio (quāto dal cāto suo) già toglie la dignità del l'vltimo fine a Dio, & la dà alla dilettatione, & questo è come togliere la corona al Creatore, & darla alla sua creatura, qual cosa è dunq; più horribile di questa? Comāda Iddio a gli stessi cieli, che si stupischino, & marauiglinsi di questo, dicendo per Gieremia. *Obstupescite cœli super hoc, & portæ eius desolamini vehementer, dicit dominus; duo enim mala fecit populus meus me dereliquerunt fontem aquæ uiuæ, & foderunt sibi cisternas dissipatas, quæ continere non ualent.* Marauigliateui ò cieli, & spezzinsi le vostre porte, cōsiderando questo caso, poi che il mio popolo ha fatto due mali, hanno abbandonato me, che son fonte d'acqua viua, & si hanno fatte alcune cisterne dissipate, che nō posson, nè vagliono per ritener acqua. Hor'chi cōsidera, quante migliaia di volte ha fatto a Dio questa ingiuria, come nō tremerà? come nō bramerà, che gli occhi suoi diuengano fonte di lagrime, per pianger giorno, & notte un sì gran male? Mira dunque, o miserabile, contra di chi hai peccato, & perche hai peccato; che hai lasciato, & c'hai pigliato; che hai pduto, & ch'hai guadagnato; & vergognati hora, che è tēpo, acciò tu nō sia dapoi cōfuso eternamēte nel diuino Giudicio.

Gier. 2.

Dolore, che si dee hauer del l'ingiuria fatta a Dio nel peccato.

Quinta

Digitized by Google

Quinta consideratione dell'odio, che Dio tiene contra il peccato.

Mi deui anco aiutare, per acquistar questo santo dolore, & odio del peccato, col considerare profondamẽte la grandezza dell'odio, che Dio gli porta; ilquale è sì grãde, che non ui è humano intelletto, che lo possa capire. Et è anco certo, che se di tutti gli intelletti creati se ne facesse uno intelletto, & di tutte le lingue una lingua; che tutto ciò non basterebbe p dichiarare la grãdezza di questo odio. Et la ragione è chiara; però che quanto uno è più buono; tanto più ama la bontà, & abhorrisce la malitia. Perilche essendo Iddio buono, & non solo buono; ma infinitamẽte buono: di quì procede, che egli porta infinito amore alla bontà, & odio infinito alla malitia: & cosi l'uno premia cõ eterna gloria; & l'altro castiga cõ eterno supplicio, & cõ priuatione de i beni infiniti; cõforme a quel dell'Euangelio. *Ibunt hi in supplicium æternũ: iusti autem in vitam æternã.* Et appresso a questo è cosa certa, che Dio abhorrisce il peccato, quanto merita essere abhorrito, cioè conforme alla malitia, & deformità, che in esso si troua: & poi che questa malitia è infinita p essere cõtra Dio, la cui maestà è infinita; ne segue, che l'odio, & horrore, che Dio ha contra il peccato è infinito.

In che modo si possa odiare il peccato.

Mat. 25.

Ma per conoscer la grandezza di quest'odio, sarà molto a proposito considerare attentamente alcuni de' più spauentosi castighi, che ha dato Iddio in questo mondo per lo peccato, poiche dalle opere si conosce il cuore; cosi per questi castighi di Dio conosceremo alquanto della grandezza dell'odio, c'ha contra di esso. Hor dimmi dunque, quanto fu grande il castigo di quell'Angelo bellissimo con tutti i suoi seguaci, del quale dice Esaia: *Quomodo cecidisti de cœlo Lucifer, qui mane oriebaris? &c.* Poi che per un solo peccato, essendo sì nobile creatura, fu fatta la più abhominabile dell'Inferno? & essendo sì grande amico di Dio, fu fatto il maggiore de' suoi nemici? Qual castigo fu parimente quello del nostro primo padre, con tutta la sua posterità? Et quello di tutto l'uniuerso mondo con l'acqua del diluuio? Et quello delle cinque Città abbruciate con le fiamme del cielo? Et quello di Eli per la negligenza usata in castigare i suoi figliuoli? Et quello di Saul per la sua disobedienza? Et quello di Dauid per il suo adulterio? Et quello di Nabuchodonosor per la sua superbia? Et quel di Anania, & Saphira per la loro auaritia? Et finalmente quello delle pene infernali (che dureranno per sempre) che è il proprio castigo de' peccati? Ma sopra tutto questo, quanto fu grande il castigo, & sodisfattione,

Quanto il peccato sia odiato da Dio.

Esa. 14.

Gen. 3.

Gen. 6.
Gen 16.
1. Reg. 3.
1. Reg. 15.
2. Reg. 12
Dan. 4.
Act. 5.

Mat. 25.

Digitized by Google

Peccati dell'huomo castigati nella persona di Christo.

che Dio pigliò sopra le spalle del suo figliuolo per i peccati del mondo? Questo castigo è molto piu degno d'ammiratione, che tutti i sopradetti; per l'infinita dignità della persona, nella quale fu essequito. Qual si uoglia di questi castighi (se attentamẽte si considera con tutte le sue circonstantie) ci aiuterà molto per intendere il rigore ammirabile della giustitia diuina, & il grande odio, che tiene contra il peccato, col quale si desterà nel nostro cuore il timore dell'istesso Iddio; & il dolore, & horrore de' peccati. Perche ueramente tanto meritano i peccati essere abhorriti, quanto il Signor abhorrisce; ma poi che nè tu, nè altro i può tanto abhorrire, almeno abhorriscili, quanto ti sarà possibile, & cerca sempre a Dio, che accresca in te questo horrore: poi che in esso cõsiste una gran parte della penitentia, & della giustitia Christiana.

Sesta consideratione della morte, & di quello, che doppo essa segue.

Di quali cose dobbiamo ricordarci, per non peccare.

PARIMENTE la memoria delle pene infernali, che sono tanto horribili, & quella del Giudicio uniuersale, che sarà si rigoroso, & quella della nostra morte particolarmente, ch'a tutte l'hore ci aspetta, ragioneuolmẽte ci dourebbe muouere a dolore, & timore de' nostri peccati: poi che ciascuna di quelle per se minaccia si gran mali a i rei & malfattori, & tanto più presto, quanto meno gli resta di uita; perciochè, quando l'huomo giungerà a questo passo (& ciascuno deue estimare, che gli stia molto uicino) che farà? che dirà? che sentirà? perche allhora ciascuno de i reprobi potrà dire. O anima mia è giũto già il termine della tua superbia, delle tue uanità, delle tue pazzie, & de i tuoi diletti della carne, i quali hai piu amati, & gli hai obedito piu, che a Dio: poi che per essi tante uolte l'hai offeso; Doue sei dunque adesso, ò uanità, & superbia mia? doue sete andate ò carezze, & diletti miei? che m'hauete dato? che m'hauete lasciato nelle mani, per tanti anni, che u'ho seruito? per uoi ho cambiata la uita eterna, ho perduto il cielo, & ho guadagnato l'Inferno; ho perduto i beni infiniti, & ho meritato esser perpetuo compagno de i demonij, che dunque m'hauete lasciato in ricompensa di tanti mali? Hor se questo ha da esser cosi, se tutte queste spine, & rimorsi di conscienza t'hanno a rodere il cuore in quel tempo (& forse indarno) quanto sarà meglio, che tu lo pata, & senta adesso con grande utilità tua? entra hora in giuditio con teco, acciò tu non sia allhora giudicato da Dio.

Digitized by Google

Settima consideratione, che procede da i beneficij diuini.

MA sopra tutte queste cose accrescerà questo dolore, & horrore, in considerare la moltitudine de i beneficij diuini, perche quanto piu profondamente considererai quanto buono sia stato il Signore uerso di te, riceuerai maggior confusione, considerando quanto tristo sei stato tu uerso di lui, però che per questa uia molto pretendeuano i Profeti d'indurre il popolo di Dio a dolore de i loro peccati; & da qui cominciò Natan profeta ad essaggerar il peccato di Dauid quando prima che lo riprendesse dell'adulterio, nel quale era caduto; gli propose le gratie, & beneficij che haueua da Dio riceuuti. 2. Re. 12

Dunque conforme a questo ti potrai ridurre a memoria la moltitudine di questi beneficij diuini & particolarmente il beneficio della creatione, della conseruatione, della redentione del battesimo, della uocatione, delle inspirationi diuine, della preseruatione dal male, con altri innumerabili beneficij, che N. Signor t'haurà fatti, però se farai bene il conto, ritrouerai, che quante cose sono nel cielo, & nella terra sono beneficij suoi, & che quanti membri & sentimenti sono nel tuo corpo, tutti sono beneficij suoi, & che quanti momenti hai di uita, tutti sono beneficij suoi, & finalmente il pane, che tu mangi, la terra, che calchi, il Sole, che ti scalda, il cielo, che t'illumina, con tutti gli altri, sono beneficij suoi, & per dirlo in una parola, tutti i beni, & mali del mondo sono beneficij suoi, perche tutti questi beni ha creati per te, & da tutti questi mali t'ha liberato, ouero dalla maggior parte d'essi, poi ch'egli è certo, che non ui è male che pata un'huomo, che non lo possa ancor l'altro patire. Hor che cosa si deue piu sentire, che l'esser ui stato tanto tempo con sì grande obliuione, & sconoscimento d'un tal Signore, nelle cui braccia tu andaui? del cui petto ti manteneui? col cui spirito uiueui? il cui sol ti riscaldaua? la cui prouidentia ti manteneua? & finalmente nel quale ti moueui, & uiueui, & eri? Che maggior malignità, c'hauer perseuerato tanto tempo in offendere, chi sempre perseueraua in farti bene; & hauer fatto tanti mali contra chi ti faceua tanti beni? Ma sopra tutto questo, qual maggior malignità si troua, che offender colui, che per te, ha fatto tanti uiaggi, fece tanti digiuni, sparse tante lagrime, fece tante orationi, sofferse tante ingiurie, patì tanti trauagli, tanti disonori, tante infamie, tanti, & sì grandi dolori? perch'egli è certo, che tutto questo sopportò per i peccati nostri; così per sodisfare per essi, come per darci ad intendere l'odio, che porta Iddio a i peccati; noi che tanto fece per

Ridursi a memoria i beneficij diuini, per seruar dal peccato.

Act. 27.

Malignità del peccatore.

Digitized by Google

distruggerli. Hor guarda tu adesso, quanta causa tieni per disfarti in lagrime, vedendo quante uolte con i tuoi peccati hai battuto, flagellato, & crocifisso un tal Signore, che tutto questo ha patito per te.

Dapoi che l'huomo haurà considerato da un canto questa sì marauigliosa pietà, & liberalità di Dio uerso di se; & dall'altro canto questa sì grande ingratitudine, & ribellione uerso di lui, uoltisi a quello, con vn cuor contrito, & humiliato, & dica la seguente Oratione.

Oratione per destar nell'anima la compuntione, & dolori de i peccati. Cap. IIII.

OVNIGENITO figliuol d'Iddio, grandi, & ineffabili sono, Signor mio, i beneficij, che da uoi ho riceuuto: m'hauete tolto dalla poluere, & fango della terra, & hauete creato di niente l'anima mia a uostra imagine, & similitudine, & l'hauete fatta capace della uostra gloria; m'hauete dato l'intelletto, la memoria, & la uolontà, il libero arbitrio, con tutti gli altri membri, & sentimenti, acciò che con essi io vi conoscessi, & amassi; m'hauete custodito nella strettezza del uentre di mia madre, acciò ch'io non morissi là dentro, senza l'acqua del Battesmo: m'hauete sopportato tanto tempo doppo tanti peccati fin'a quest'hora presente, & pure ui sono de gli altri molti, c'hanno fatto manco peccati, che io, iquali perche voi non gli hauete tanto tempo aspettati, forse adesso stanno penãdo, nell'inferno; & sopra tutto ciò vi parue bene farui huomo, & conuersare tra gli huomini per me, & essere per me afflitto, castigato, tribolato, coperto di sudor di sangue, preso, ligato, percosso con schiaffi, sputato, dispregiato, bestemmiato, schernito, & uestito per scherno di veste bianche, & rosse, per me voleste esser lacerato con flagelli, coronato di spine, battuto con una canna, coperto gli occhi con un uelo, sententiato a morte, & condotto al luogo della morte con la croce in spalla, nella quale foste con duri chiodi trapassato, & posto tra ladroni, & estimato come tristo, & abbeuerato di fele, & aceto, & finalmente morto di crudelissima morte. Di questo modo Signore, con tanti trauagli m'hauete redento, & io uilissimo, & peruerso peccatore, essendo a tutti questi beneficij ingrato, tante altre uolte ui ho percosso, & posto in croce cõ miei peccati; onde merito che tutte le creature si leuino contra di me, & facciano la uendetta delle uostre ingiurie.

Hor

Digitized by Google

Hor che dirò sopra tutto questo dell'abuso de' uostri sacramenti, & delle medicine, che per me ordinaste col uostro precioso sangue? Mi lauaste, & riceueste per uostro nel santo Battesimo; quiui fui preso per figliuolo adottiuo, & consecrato come uostro tempio, & onto come Sacerdote, come Re, & come lottatore, c'hauea da lottare co'l nemico, qui sposaste l'anima mia con uoi, & mi deste tutta la nobiltà, che per tal dignità si richiedeua, ma come ho dispensato io tutte queste gioie, che da voi ho riceuute? che pensiero ho posto io in cõseruare questa robba? mi togliesti per figliuolo, & io mi sõ fatto schiauo del peccato; mi consecraste per tempio uostro, & io mi feci stãza del demonio; mi armaste come caualiere, & io mi posi in compagnia del uostro nemico; mi faceste Re, & io m'inalzai co'l regno, che mi deste; sposaste l'anima mia con uoi in perpetua charità, & io ho amato piu la uanità, che la uerità; & piu la creatura, che'l Creatore, sarebbe ragioneuole, Signor mio, ch'io hauessi cominciato a piãgere, poi che tutto questo ho fatto. Questo è quello, che tanto tempo hauete da me aspettato, quanto tempo è, che mi date uita, perciò tante uolte m'hauete chiamato, & sopportato; m'hauete battuto, & carezzato; & per ogni uia hauete cercato di ritirarmi a uoi; m'hauete aspettato, & io ho usato male della uostra patienza; m'hauete chiamato, & io mi ho fatto sordo alle uostre uocationi; m'hauete dato tempo di penitẽza, & io me n'ho seruito per mia superbia; m'hauete ferito, & io non l'ho sentito; m'hauete afflitto, & io non ho uoluto riceuer la correttione, hauete sudato, & trauagliato per nettarmi, & con tutto ciò nõ si mosse da me, manco co'l fuoco, la ruggine de' miei uitij, mi sono indurato con i castighi, & con le carezze, ingrato per uno, & ribello per l'altro. Ma con tutto questo, Signor mio, poiche uoi hauete per me sopportato tante cose, m'hauete comandato, ch'io non mi diffidassi, hora tutto mi riuolgo alla uostra misericordia, & ui supplico mi diate gratia, ch'io possa emendarmi, accioche per l'auuenire in tal modo mi piaccia, & serua, che già mai mi separi da uoi per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Vn'altra Oratione per chieder perdono de i peccati. C. 5.

O SVPREMO fattore di tutte le cose create, pensando tra me stesso, quãto grãdemẽte ho con i miei peccati offesa la uostra infinita Maestà, mi spauẽto della mia pazzia, cõsiderãdo quãto benigno, e venerabil padre abbãdonai, maledico 'ingratitudine mia, uedendo da quanta nobile libertà io fui caduto

caduto in vna seruitù cosi miserabile; condanno l'inconstantia mia; & non sò che pormi innanzi a gli occhi, eccetto che inferno, & giudi tio; però che la uostra giustitia (dalla quale fuggir non posso) spauen ta la conscientia mia. Ma per il contrario quando considero la uostra
Psal. 144. sì grande misericordia, la quale (secondo la testimonianza del uostro Profeta) supera tutte le uostre opere: incontinete un'aura gioconda di speranza ricrea, & dà forza all'anima mia debole: però che come mi disperarò io di ritrouar perdono da colui, che per i scritti de' Profeti
Ezec. 18. tante uolte inuita i peccatori a penitenza, dicendo: *Nolo mort. m im-*
Idem. 33. *pij, sed magis, ut uiuat, & conuertatur.* Io non cerco la morte del pec catore; ma piu tosto, che uiua, & si conuerta, & oltre a questo il uo stro unigenito figliuolo ci ha manifestato per molte comparationi, quanto state apparecchiato a perdonare a tutti quelli, che si pẽtono.
Luc. 15. Questo ci significò per la gioia persa, & ritrouata; per la pecorella
Ibidem. smarrita, & portata sopra le spalle del suo pastore; & molto piu per la cõparatione del figliuol prodigo, l'imagine del quale in me conosco, però che io sono quello, il quale ingiustissimamente ho abbandona to uoi mio padre amantissimo, & malamente ho dispersa tutta la mia robba, & obedẽdo a gli appetiti della mia carne, son fuggito dalla sug gettione de i uostri comandamẽti; & son caduto nella bruttissima cat tiuità de i peccati, ritrouandomi nell'estrema miseria, dalla quale al tro non sò, che mi possa cauare, se non quell'istesso, ch'io abbando nai. Riceuete dunque Signore, cõ la uostra misericordia l'humile, che vi chiede perdono; poi che fino a quest'hora l'hauete tanto benigna mente aspettato, nè merito alzar gli occhi uerso di uoi, nè chiamarui padre, ma poi che ueramente sete padre, piacciaui mirarmi con gli oc chi paterni, perche solo la uostra uista resuscita i morti, & è quella, che fa ritornare in se tutti gli erranti, poi che l'istesso pentimento, che io ho, non lo potrei tenere, se uoi non m'haueste risguardato. Quan do io andaua smarrito lõtano da uoi, m'hauete dal cielo risguardato, & m'hauete aperti gli occhi, acciò che io mi risguardassi & mi ritro uassi pieno di tanti mali; & adesso uenite a riceuermi, dandomi il co noscimento, & memoria dell'innocentia perduta. Io non chiedo i uo stri abbracciamenti, & uostri baci; non dimando la ricca ueste, che so leua uestirmi; nè l'anello dell'antica mia dignità; nè ui prego, che mi riceuiate nello stato, & dignità de' uostri figliuoli, ma molto sarà per me se mi annouerarete tra uostri schiaui, segnalati col uostro segno, & legati cõ uostre catene, acciò non possa piu giamai da uoi fuggire, nõ mi rincrescerà l'esser in questa uita uno de' piu dispreggiati schia ui della casa uostra, pur che io non mi ueda per sempre da uoi sepa-

rato.

Digitized by Google

rato. Essauditemi dunque, pietoso padre, & datemi il fauore del uostro unigenito figliuolo, & il rimedio della sua morte: datemi il uostro spirito, che purifichi il mio cuore, & lo confermi in gratia uostra, acciò non torni di nuouo per ignorantia mia all'esilio, donde la uostra clementia mi riuocò: uoi, che uiuete, & regnate nei secoli de'secoli. Amen.

Vn'altra Oratione per chiedere perdono de i peccati.

Questa Oratione, Christiano lettore, deue recitare per alcuni giorni con ogni attentione, & deuotione possibile colui che desidera hauer contritione, & perdono de'suoi peccati; perche in essa uedrà chiaramente quanto sia obligato à Dio, & quanto grandemente si deue pentire d'hauer offeso vn tal Signore.

QVIS *dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontē lachrymarum?* Chi darà l'acqua alla mia testa, & a gli occhi miei fonte di lagrime, & notte, & giorno piāgerò i miei peccati, & l'ingratitudine mia contra di Dio mio Creatore? Molte cose si ritrouano, onnipotēte Signor mio, per cōpungere i cuori de gli huomini, & ritirarli alla cognitione de' loro peccati: ma nulla è si grande, quanto il considerare la grandezza della uostra bontà, & la moltitudine de' uostri beneficij, anco uerso gli stessi peccatori. Hor acciò che q̄sta anima mia miserabile in questo modo si cōfonda, cominciarò, Signore, a raccontare alquanto de' uostri beni, & de'miei mali: acciò di quà si ueda piu chiaro chi sete uoi, & chi sō io; & qual sete stato uoi uerso me, & qual io uerso di uoi. Hier. 9.

Fù già un tempo, Signor mio, quando io non era, & uoi mi deste l'essere, & mi toglieste dal fango della terra, facendomi a uostra imagine, & similitudine; di già del uentre di mia madre uoi sete il mio Dio; però che dal primo principio dell'esser mio, fin'a questo giorno presente, uoi sete stato il mio padre, il mio Saluatore, mio difensore, & ogni mio bene. Voi formaste il corpo mio cō tutti i miei sentimenti, & crea ſti l'anima mia cō tutte le sue potenze, & insino adesso hauete conseruata la mia uita, con i beneficij della uostra prouidēza. Tutto questo (benche in se sia molto, perche è il tutto) fu poco per la uostra grandezza; ma perche tutto quello non ui costaua cosa alcuna, uolesti darmi alcuna cosa, che ui costasse, per tenermi piu obligato. Descendeste dal cielo in terra per trouarmi, cercandomi per tutte le uie, per le quali io m'era perso. Hauete nobilitato la mia natura con la uostra humanità; m'hauete liberato dalla cattiuità con la uostra prigione; mi liberaste dal poter del Demonio, ponendoui in

mano

Digitized by Google

mano de'peccatori, & hauere distrutto il mio peccato pigliando forma di peccatore, hauete uoluto obligarmi con questa gratia, innamorami con questo beneficio, fortificar la mia speranza cõ questi meriti, & farmi abhorrire il peccato mostrandomi quel che faceste contra di esso. Hauete gettato bragie di fuoco sopra i carboni morti del mio cuore, acciò con tanta moltitudine di beneficij, che in questo beneficio si contengono, io amassi colui, che tanto ha per me fatto, & m'ha dimostrato tanto amore.

Eccomi qui Signore, già redento: ma questo che mi giouerebbe, s'io non fossi stato battezzato. Tra si gran moltitudine d'infideli, che stanno sparsi per tutto il mondo, uolesti ch'io fossi nel numero de'fideli, & di quelli, a'quali toccò cosi felice sorte, com'è l'esser uostro figliuolo, regenerato con l'acqua del Santo Battesimo; quiui fui riceuuto per uostro, & quiui si celebrò & concordò quel marauiglioso cõserto, che uoi foste mio Signore, & io uostro seruo; uoi mio padre, io uostro figliuolo: & cosi contendessimo a gara; uoi a farmi opere di padre, & io a farui seruitio di figlio. Che dirò de gli altri sacramenti, che per rimedio de'miei mali hauete ordinati, facẽdo medicina per le piaghe col sangue delle uostre?

Con tutti questi soccorsi fu si grande la mia malitia, ch'io perdei questa mia prima gratia dell'innocentia: & è stata si grande la uostra misericordia, che m'hauete insin'adesso sopportato. O speranza mia, & rimedio mio, come posso io senza lagrime ricordarmi in quante uolte m'hai passuto, sopragiungere la morte; & non uenne in tutti quei tempi malamente spesi? Quante migliaia d'anime adesso abbrucian nell'infermo forse per minor colpa di quelle, ch'io allhora commisi, & non ardo? Che sarebbe di me se m'hauesse tolto in quel tempo, come togliesti gli altri? Che giuditio rigoroso mi sarebbe preparato, se m'hauesse trouato la giustitia in flagrãte delitto? chi legò dunque le mani allhora alla uostra giustitia? chi pregò per me quando io dormiua? chi trattenne il castigo del vostro furore quãdo io con miei peccati lo prouocaua? che cosa uedeste in me, che ui piacque farmi di miglior conditione di quelli, i quali prese la morte nel mezzo de i pericoli, & feruore della giouentù? i miei peccati gridauano contra di me, & uoi ui faceuate sordo per essi: la mia malitia cresceua ogni dì contra di uoi, & ogni dì cresceua la misericordia uostra uerso di me: io a peccare, & uoi ad aspettarmi; io a fuggirui, & uoi a cercarmi; io stracco d'offenderui, & uoi mai lasso d'aspettarmi: & come se i miei peccati fossero stati seruitij, & non offese; cosi pare in mezzo di essi riceueua da uoi molte buone inspirationi, & molte pietose riprẽ-

sioni,

Digitized by Google

sioni, che riprendeuano, & condannauano la mia dissolutione. Quante volte m'hauete gridato, & interiormente chiamato dicendo. *Tu autem fornicata & cum amatoribus multis, tamen reuertere ad me: dicit Dominus.* Tu hai fornicato con quanti amatori hai voluto, ma ritorna a me, ch'io ti riceuerò. Quante volte mi chiamauate con queste, & altre parole amorose? & altre uolte con timore, & minaccie mi spauentauate, riducendomi a memoria il pericolo della morte, & il rigore della vostra giustitia? Quante sorti di predicatori, & confessori hauete ordinato, acciò con le loro parole, & consigli mi destassero, & aiutassero? Quante uolte, non già con parole, mi seguitaste conuitandomi con beneficij, & castigandomi con flagelli, serrandomi tutte le strade, come fanno li cacciatori, acciò non potessi fuggir da uoi? Gier. 3.

Hor che potrò io darui, Signor mio, per tutti questi beneficij? perche m'hauete creato, io ui deuo tutto quel ch'io sono: poi che'l tutto hauete fatto; perche mi conseruate, io ui deuo tutto quel, ch'io sono, & uiuo, poi che'l tutto conseruate; & poi che m'hauete dato uoi stesso in pregio, che mi resta per darui? Se tutte le uite de gli Angeli, & de gli huomini fossero mie, & ue l'offerissi tutte in sacrificio, che sarebbe tutto questo in comparatione d'una gocciola di sangue, che per me spargeste?

CHI darà dunque adesso lagrime a gli occhi miei, acciò ch'io possa piangere la mala paga di tutti questi beneficij; Porgetemi, Signore, adesso soccorso, & datemi gratia, acciò ch'io sappi confessare le mie ingiustitie contro di me. Io sono quel disgratiato che (quãtunque nõ lo dimostri) son vostra creatura fatta à vostra imagine, & similitudine: riconosciate questa figura, ch'è pur uostra: toglietele d'auanti quel, ch'io ho fatto, & trouarete quel, che uoi faceste con la uostra pietosa mano. Io ho impiegato tutte le mie forze in farui iniuria, & u'ho offeso con l'istesse opere delle uostri mani: i miei piedi sono stati ueloci al male, le mie mani si sono distese all'auaritia, gli occhi miei son stati dissoluti per tutte le uanità, & le mie orrecchie sempre sono state attente alle bugie. Questa nobilissima parte dell'anima mia; c'haueua occhi per vederui, li separò dalla uostra bellezza, & li collocò nel fiore di questa uita miserabile; c'haueua da meditare i uostri comandamenti, meditaua notte, & giorno come potesse con sua commodità trasgredirli: Hor stando cosi l'intelletto, come starebbe la volontà? L'inuitauate uoi, Dio mio, con i diletti del cielo, & ella cambiò il cielo per la terra; aprendo le braccia, ch'erano per uoi consecrate, all'amor delle creature. Quest'è, Signor, il premio de i beneficij, quall'è il frutto, c'hanno portato i sentimẽti, che uoi creste. Esa. 5.

Hor

Digitized by Google

Hor che potrei io rispondere quando meco entraste in giudicio, dicē-
Gier.2. domi. Io ti ho piantato come una vigna eletta di molte piante; come ti sei peruertita, & fatta sì strana?

Et s'è questa prima dimanda non potrò rispondere, come risponderò alla seconda sopra'l beneficio della conseruatione? uoi, Signor mio hauete con vostra prouidentia conseruato chi ad altro non attēdeua, ch'a transgredire la uostra legge, a perseguir i vostri serui, a scandalizar la uostra Chiesa, & a fortificar contra uoi il regno del peccato. Moueuate la lingua, che ui bestemmiaua, reggeuate i mēbri, che v'offendeuano, & dauate mangiare a chi seruiua i uostri nemici cōtra di voi: di modo che non solo son stato ingrato a'vostri beneficij, ma anco de gli stessi beneficij ne ho fatto arme contra di uoi. Hauete deputate tutte le creature per mio seruitio, & m'innamorai d'esse, & con tutte ho adulterato; poi che tāte volte ui ho per esse offeso. Ho uoluto piu tosto i doni, che'l donatore; & oue doueua pigliare occasione per conoscere la uostra bellezza, m'accecai con quel che io uidi, & nō alzai gli occhi a ueder quanto sarebbe piu bello della fattura il fattore d'essa: m'hauete dato tutte le cose, acciò ch'io mi desi a uoi, & di tutte quelle m'ho seruito, nè mai vi diedi nè gloria, nè tributo, che vi doueua. Quelle vi sono state obedienti in seruirmi sempre (perche uoi le comandaste) & io pur sempre attesi ad offendere colui, per il quale ogni cosa mi seruiua, uoi mi dauate la sanità, & il demonio si raccoglieua il frutto di essa, uoi mi dauate la forza, & io la impiegaua in seruitio del vostro nemico. Che dirò? come non sono bastate tante sorti di miserie, & afflittioni, che io vedeua ne gli altri huomini; per conoscere, che tutti quei mali de gli altri erano miei beneficij; poi che da tutti quelli mi liberauate? è forse egli lecito non esser grato del beneficio riceuuto? & qual è, che non debba render gratie a quello, dal quale ha riceuuto un beneficio? Se la fierezza de i Leoni, & de i serpēti si doma co' beneficij, come nō sono bastati i uostri per domar me?
Gier. 5. accioche alcuna uolta haueste potuto dire con il Profeta; *Temiamo il Signore, che ci manda l'acqua dal cielo a suoi tempi mattina, & sera, & ogni anno si satia d'ogni bene.* Bastaua ueramēte, Signore, per conoscer l'esser uostro, l'hauer sopportato tanto tempo l'esser mio, senza cercar altra dimostratione, & testimonianza della uostra bontà. Et se debbe essere così rigoroso il cōto, che mi domādarete p queste cose, che vi costorno così poco; qual sarà quello, che mi chiederete p quelle, che ui costorno il uostro sangue? come ho peruertito tutti i uostri consigli? come, dal mio canto, ho disfatto tutto il misterio della vostra incarnatione? ui fa ceste huomo p farmi Dio, & io amico della mia vil

tà mi-

Digitized by Google

tà mi feci bestia, & figliuol del demonio; descendeste in terra per cõ durmi al cielo, & io indegno di tal uocatione, come che non la meritaua, non la conobbi, & mi stetti sommerso nel fango della mia bassezza; m'hauete liberato, & io di nuouo son ritornato nella mia cattiuità; m'hauete resuscitato, & io son ritornato ad abbracciar la morte; m'hauete incorporato con uoi, & io son ritornato di nuouo ad unirmi col demonio. Ne sono bastati tanti, & tali beneficij per farmiui conoscere; nè tal segno d'amore, acciò ui amassi; nè tãti meriti, acciò sperassi in uoi; nè tal giustitia, come fu essequita in uoi, per far ch'io ui temessi. Voi u'humiliaste insino alla poluere della terra; & io me ne restai inalzato cõ la mia superbia; uoi sete stato nella Croce ignudo, & all'auaritia mia non basta il mõdo tutto; a uoi essendo Iddio, u'han dato delle guanciate, & a me non può alcuno toccar la ueste, essendo io pur un uilissimo uermicciuolo.

Che dirò, Saluator mio, eccetto che sì grande è stata la misericordia, & amor che meco hauete usata, che uoleste morire, & per uccidere il mio peccato & io confidato nell'istessa misericordia, bontà, & amore ho hauuto ardire di peccar contra di uoi? Hor qual bestẽmia sarà maggior di questa? Ho preso occasione dalla uostra bontà per perseuerare nella mia malitia; presi occasione per peccare dall'istesso mezzo, che uoi toglieste per ammazzare il peccato. In questo modo ho peruertito i uostri consigli, & feci inuentione della mia malignità, l'inuentione della uostra misericordia. Per esser uoi tanto buono, m'imaginai, che poteua ben'io esser tristo; & per hauermi fatti sì grandi beneficij, conclusi, che poteua io farui sì grandi offese: di modo che l'istessa medicina, che ordinaste uoi contra il peccato, io pigliai per occasione di peccare; & la spada, che uoi mi deste per fargli guerra, io gliela posi in mano, acciò mi togliesse la uita. Finalmente uoi toglieste per mezzo morir per insignorirui de' uiui, & morti, acciò che (come dice l'Apostolo) quegli, che uiuono, già non uiuano per se, ma per uoi, che per essi moriste; & io (come figliuolo di Iezabel) presi per mezzo l'istessa morte per priuarui de' uostri beni, fuggendo dal uostro seruitio, & facendomi schiauo dell'inimico. Hor che merita chi tal cose ha fatto? se i cani mangiorno le carni di quella Iezabel per questo peccato, come stanno intiere le mie, poiche ho fatto il medesimo? Et se l'Apostolo tanto essaggera la malitia del cuore humano, il quale haueua preso occasione dell'istessa legge per romper la legge, quanta maggior malitia sarà pigliare occasione dalla gratia, per offendere l'istessa gratia? O patientissimo Signore per hauer sofferto le guanciate

Cor. 5.

4. Reg. 9.

Rom. 3.

Digitized by Google

ciate per i peccatori, ma molto piu per sopportar i peccatori: ma durerà forse molto questa sì grande patientia? Io uedo quel che hauete detto per il uostro Profeta Isaia. *Tacui, semper silui, patiens fui, sicut parturiens loquar*. Io non ho parlato, ho tenuto sempre silentio, ho molto sopportato: ma adesso parlerò gridando, come persona, che parturisce. Io uedo che la terra, che non dà frutto, dopò l'hauer riceuuta la pioggia è scomunicata & maledetta; & che la uigna, la quale dopò l'essere lauorata & coltiuata, in cambio d'uua produce lambrusche, & è per uostro comandamento destrutta & rouinata. Dunque sarmento inutile, & infruttuoso come non hai tu temuta la uoce di quel sauio potatore, che taglia della uite i sarmenti sterili, & i getta nel fuoco? *Omnem palmitem* (dice egli) *in me non ferentem fructū, tollet eum &c.* Doue teneua il giudicio, chi tal giudicio non temeua? quanto era sordo chi non intendeua queste uoci? quanto profondamente dormiua, chi col tuono di sì gran minaccie non si destaua? Mi dilettaua? Mi dilettaua questa stanza terrena, tanto indegna dell'anima mia, & mi compiaceua star tra le spine; m'abbruciaua il fuoco delle mie passioni, mi pungeuano le spine dell'ingordigie mie, mi mandaua in pezzi la distrattione de i miei pensieri, mi rimordeua il uerme della mia conscienza: & tutto questo pensaua, che fusse libertà, & solazzo: & chiamaua pace questi sì grandi mali. O quanto io era ingannato in conoscerui, & quanto ribello in seruirui?

Hor che sarò, Dio mio, che farò? conosco ueramente, che non merito comparer nel uostro cospetto, ne merito alzar gli occhi per mirarui, ma *Quo ibo, & quo a facie tua fugiam?* doue anderò, & doue mi nasconderò dal uostro cospetto? Non sete uoi forse il mio Padre, & padre di misericordie, che non hanno termine, nè misura? perche quantunque io habbia lasciato d'essere figliuolo, nō però uoi hauete lasciato fin'a quest'hora d'esser padre: & benche io habbi fatto cosa, per laquale mi potete condannare, non però uoi hauete perduto il modo, per il quale mi potiate saluare. Hor che altro posso io fare, eccetto che gettarmi a'uostri piedi, & chiederui misericordia? chi chiamerò? chi mi soccorrerà se non uoi? Non sete uoi forse il mio Creatore? mio fattore? mio gouernatore? mio Redentore? mio liberatore? mio Re? mio pastore? mio sacerdote, & mio sacrificio? Dunque a chi andrò? a chi fuggirò, se non à uoi? se uoi mi discacciate, chi mi riceuerà? se uoi m'abbandonate, a chi ricorrerò? Riconoscete Signor mio, questa pecorella smarrita a uoi; s'io uengo impiagato, uoi mi potrete guarire; se cieco, mi potrete illuminare; se morto mi potrete resuscitare; se leproso, mi potrete mondare. *Asperges me domine,*

hisopo,

Digitized by Google

hisopo, & mundabor, lauabis me, & super niuem dealbabor. Mi aspergerete, Signor mio con l'hisopo, & sarò mondo: mi lauarete, & mi farò piu bianco che la neue. È maggior la uostra misericordia, che la mia colpa; maggior la uostra clementia, che la mia malitia; & potete assai piu perdonare, che io peccare. Dunque non mi dispregiate, Signore, & non risguardate alla moltitudine de' miei peccati, ma alla moltitudine delle uostre misericordie, uoi che uiuete, & regnate ne' secoli de' secoli. Amen. Psal. 50.

De i grandi frutti, che procedono dalla vera Contritione. Cap. VI.

QVESTE sono, Christiano lettore, l'orationi, & considerationi, che ci possono aiutare a questa gratia sì grãde della Contritione, & mi son trattenuto tãto in questo, per essere questa la chiaue, & il fondamento di tutte l'altre parti della penitentia, & d'ogni nostro bene: però l'huomo deue leggerle con la maggior deuotione, attentione, & preparatione, che sia possibile, in tempo conueniente, & in luogo separato: però che molte uolte accaderà, che sì come mettendosi alcuno a far oratione senza deuotione, dapoi nel progresso uiene a ritrouarla: così cominciando a leggere alcune di queste orationi, o considerationi senza contritione, nel mezo dell'oratione gli sarà concessa: però che si come si legge, che il Signor si trasfigurò (come narra San Luca) stando in oratione, così molte uolte nell'oratione si fanno gran mutationi nell'anime, riceuendo al fine dell'oratione, quel che prima non haueuano. Et per questa cagione si dice, che è migliore il fine dell'oratione, che'l principio. Hor come il penitente per questo, o per qual si uoglia altro mezo acquista spirito di uera contritione subito nell'istesso momento gli è restituita la gratia dello Spirito santo, & riceue l'istesso spirito per hospite, & per balio, & per gouernatore della sua uita, accioche come sauio, & fedel nocchiero per mezo dell'onde del tempestoso mare di questa uita lo guidi sicuramẽte al porto. Nell'istessa hora è subito perfettamente unito con Christo, come membro uiuo col suo capo: accioche stando incorporato con esso lui, sia partecipe dell'influenza della sua gratia, & de i meriti, & fatiche della sua uita, & morte santissima. Subito parimente è riceuuto, & accettato per figliuolo di Dio, & nominato p herede del suo regno; e trattato come figliuolo, pigliando Dio per lui quella cura, &

Frutto di l'oratione. Luc. 9. Mat. 17.

Cõtritione unisce l'huomo a Christo

Digitized by Google

ra,& prouidentia,che ſuol hauer di quelli,che coſi riceue per figliuoli. Quiui il padre pietoſo raccoglie in caſa ſua il figliuol Prodigo,& comáda,che ſia ueſtito della prima ueſte di gratia, & che ſe gli dia l'anello de i ſecreti della diuina ſapientia, cioè la nuoua cognitione, che ſe gli dà delle coſe di Dio occulte, & naſcoſte a gli occhi mondani.

Luc. 15.

Allegrezza che ſi fa della cõuerſiõ del peccatore.

In queſt'hora ſi rallegrano i cieli, & cãtano gli Angeli lode a Dio, & ſi fa feſta in quella corte celeſte per la conuerſione del nuouo fratello; & tutte le creature, che s'erano attriſtate per l'offeſa del Creatore, & per la perdita della ſua creatura, hora ſi rallegrano, & dolcemente cantano Alleluia per la ſua nuoua reparatione, & tra tutte quelle il buon paſtore, che con tanto trauaglio ritrouò la ſua ſmarrita pecorella, portandola ſopra le ſue ſpalle nell'ouile, hora cõuocando gli amici, & uicini, loro dice: Rallegrateui tutti meco, poi c'ho ritrouata la mia pecorella ſmarrita.

Luc. 15.

Grandezza d'humiltà nel la penitẽza accreſce la gratia.

Et è quì da notare, che quant'è maggiore la contritione, & humiltà del penitente, ha tanto maggior diſpoſitione per piu alta gratia, & ſuol eſſere inditio di maggior miſericordia: però che sì come ne gli edificij (quanto piu profondi ſi fanno i fondamenti) ſi conoſce che l'opra ha da eſſere molto piu alta: & l'arbore, che getta le radici piu profonde, ſuol creſcere piu che gli altri: coſi parimente quando quel ſupremo Signore preuiene l'huomo con maggior humiltà, & pentimento della ſua mala uita, è ſegno, che lo diſpone per maggior gratia,

Pſal. 18.

Iuſtitia, & iudicium præparatio ſedis tuæ. Dice il Profeta, che la Giuſtitia, & il Giudicio ſono preparatione della ſeggia di Dio: al giudicio s'appartiene eſſaminar la cauſa, & alla giuſtitia eſſequir la ſententia. Dunque l'anima, c'ha fatto l'uno, & l'altro, ch'entrando in giudicio cõ ſe ſteſſa, ſubito humilmente riconoſce, quel c'ha fatto (cioè diſpreggiare il Creatore per il diletto della creatura) & conforme a queſto eſſequiſce la ſententia, cioè che quello, che coſi ha dishonorato Dio, s'humilij, & dishonori ſe ſteſſo, & abbaſsi, fin'a terra: & quel, che diſordinatamente preſe diletto nelle creature, ſi dolga, & ſi caſtighi aſpramente per queſta dilettatione: queſto tale s'apparecchia per eſſere ſeggia di Dio, & caſa di quella diuina ſapientia, che uuol fare in eſſa la ſua habitatione.

Con qual' piedi entri Dio nell' anima penitente.

Due piedi dice San Bernardo, che tiene Iddio, uno di timore, & l'altro d'amore, & quando uuol entrare nell'anima, primieramente ſuol porre il piè del timore, dapoi dell'amore: & quanto è maggiore il timore, che precede, tanto ſuol eſſere maggior l'amore, che ſegue.

1. Reg. 2.

Dominus mortificat, & uiuificat; deducit ad inferos, & reducit. Il Signor mortifica, & dà uita; conduce all'Inferno, & di là libera: però che queſta

sta è la conditione, & stile commune di questo Signore, che dapoi che l'huomo è giunto ad hauere sì gran timore, & dolore de' suoi peccati, & già gli pare, che per essi stia nell'inferno; & di là lo libera misericordiosissimamente, & lo resuscita, & gli manda tanto grandi cõsolationi, quanto grande è stata la moltitudine de i dolori, che ha in se sentito.

Perche non bisogni disperarsi per la diffidẽza.

Et però, fratel mio, quando così ti vedrai turbato con questa diffidanza, non per questo ti deui disperare, ma riconosci che allhora ti si dà una buona purga, acciò che con essa tu resti piu sano; & che ti lauano con un'acqua forte, acciò che resti piu netto; & che ti mettono in vna fornace molto accesa, acciò che tu scacci da te tutta la rugine de i vitij, che ti s'erano attaccati. Allhora tu deui chiamare Iddio col Profeta dicendo. *Commouisti domine terram, & conturbasti eam, sana contritiones eius, quia commota est.* Hauete, Signor commossa, & turbata la terra, ristaurato i suoi danni; poi che l'hauete così commossa, & subito vedrai in te, quel che l'istesso Profeta dice. *Terra tremuit, & quieuit, cum exurgeret in iudicium Deus.* Tremò la terra, & quietossi quando Iddio si leuò in giudicio, però che quando tu medesimo mosso da Iddio, comincierai a far in te quel giudicio, che di sopra habbiamo detto, tremerà la terra dell'anima tua col timore, & spauento della giustitia diuina, però dapoi s'ha da quietare con la pace, & speranza, che'l Signore le manderà della sua misericordia, ilquale laua le guãcie delle figliuole di Sion, & toglie il sangue, che staua tra loro con spirito di giudicio, & con spirito d'ardore, dando prima timore all'anima col spirito di giudicio, & col timore della diuina giustitia, & dà cõsolatione da poi col spirito d'amore, & con la speranza della sua diuina misericordia. Sentì prima Helia il tuono, & terremoto della terra, & il tempestoso uento, che rouinaua i monti, & dopò questa tempesta seguì quell'aura soaue, & delicata, nella quale ueniua Iddio.

Psal. 59.

Psal. 75.

Esa. 4.

1. Reg. 19

Qual ordine si serbi nella conuersione.

Quest'è l'ordine, che communemente si tiene nella conuersione dell'anime, ch'è l'istesso, che'l N. Signor seruò nella santificatione del mondo, ilquale prima riceuè la legge, & dopò l'Euangelio conforme a questi primieramente l'anima ha da sentire in se la fatica, & rigor della legge, & dopò la pace, & consolatione dell'Euangelio. L'operatione della legge è dar timore, & spauento, ilche fu significato nel timore, col quale fu data nel monte Sinai, ma l'operatione dell'Euangelio è consolare, & santificare, ilche si fece quando fu dato il giorno della Pentecoste nel monte Sion. Chi dunque cerca di giungere a questo monte, ha da passare per l'altro monte, uoglio dire che chi desidera riceuere lo spirito d'amore, bisogna, che prima senta quello del

Exo. 19. Act. 2.

Digitized by Google

timore,& chi vuole sentir nell'anima sua l'operatione,& consolatio ne dell'Euangelio,bisogna,che prima pasi per l'opere,& timor della legge, & all'anima,ch'està con questa dispositione le si promettono,& offeriscono tutte le gratie, & thesori dell'Euangelio; come lo significò il Profeta,quando parlando in persona del Saluatore disse;

Esa.61. *Spiritus domini super me, eo quod unxerit me, ad annunciandum mansuetis,&c.* Lo spirito del Signore si posa in me, però che m'ha unto con la sua gratia,& m'ha mandato a predicare a i mansueti,acciò guarisi coloro, che teneuano il cuor ferito, & che denuntiasi a i cattiui la redentione,& a gli incarcerati la libertà; accioche consolasi gli afflitti,& desi fortezza a quelli,che piangono Sion,& che in cambio di cenere desi loro la corona,& in luogo di pianto olio d'allegrezza,& per lo spirito della sua tristezza, un mantello di lode. Hor vedi qui per quante sorti di metafore ci significano da un canto l'opere della legge,& della penitenza, & dall'altro quelle dell'Euangelio, & della gratia,& come le une per l'altre si promettono. Et però chi cercasse d'entrare nel palagio di Christo, & nel luogo de i pretiosi uini del vero Salomone,sappia,che l'amaritudine della penitentia, & l'afflittione de i trauagli sono le porte,& se per altra porta cerca d'entrare, sarà ladro,& assassino. Ascendi dunque,fratello,primieramente con la sposa al monte della mirrha, cioè, alla amaritudine del dolore, & mortificatione,& subito vdirai quelle parole,che seguono. *Tota pulchra es amica mea,& macula non est in te.*

Effetti operati nel peccatore penitente

Can.3.

Perche Dio prenéga i penitenti cõ la dolcezza.

E' ben uero, che alle uolte accade, che'l Signor muta quest'ordine, & preuiene coloro, che cerca tirare a se prima con benedittione di dolcezza; accioche non si ritirino in dietro, & si spauentino con le percosse della diffidenza, & col timore della penitentia, ma dapoi che gli ha confirmati, & fortificati subito manda loro un spirito di gran dolore, & timore, dopò il quale ne segue la gratia della pace, & consolatione, della quale di sopra habbiamo trattato. Questo significò l'istesso Signore, parlando con l'anima del uero penitente per lo Profeta Osea, dicendo. *Ecce ego lactabo eam, & ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius & dabo ei vallem Achor, ad aperiendam spem, & canet ibi iuxta dies iuuentutis suæ.* Ecco, che io l'allaterò nel mio petto, & la condurrò nella solitudine, & le parlerò nel cuore, & darolle la ualle d'Achor (che significa conturbatione) per aprirle il camino della Speranza, & quiui canterà, come cantar soleua nel tempo della sua fanciullezza. Di modo, che prima se le dà il latte della dolcezza spirituale, & dipoi la ualle d'Achor, cioè la turbatione, & amaritudine della con-

Osea.2.

tritio-

Digitized by Google

tritione; & fatto questo, subito le seguono i canti della fanciullezza; che sono l'allegrezza, & lode dell'anima, che riceue in se il pegno de nuouo amore, & gratia che N. Signore le manda, come arra di matrimonio, & primitie della sua gloria.

Et è molto da notare, che quest'ordine medesimo, che habbiamo qui dichiarato, & detto, che communemente s'osserua per far mutatione della uita, & partirsi dal peccato alla gratia; l'istesso generalmente s'osserua per ascendere d'una gratia minore ad un'altra maggiore: però che quando nostro Signor cerca di solleuare un'anima a cose maggiori, la dispone prima con gemiti, desiderij, timori, dolori, & con afflittione di spirito, & trauaglio di corpo, per darle i suoi doni, uolendo, che sempre preceda quest'inuerno pieno di pioggia, & di tempesta, alla florida, & fruttosa primauera de i suoi doni, & gratie, & quanto hanno da essere maggiori le gratie, tanto sogliono essere maggiori le afflittioni, & desiderij, che per questo hanno a precedere: però nissuno si disperi, nè si affliga quando in questo modo si uedrà; ma piu tosto pigli questo per segno delle nuoue gratie che il Signore cerca fargli. Ordine di crescere di gratia in gratia.

PARTE SECONDA DELLA PENITENZA, qual'è la Confessione.

Come nella Confessione si deuono osseruare sette cose. Cap. Primo.

HAVENDO già trattato della Prima Parte di Penitenza, cioè della Contritione; egli è giusto, che trattiamo appresso della seconda, cioè della Confessione, poi che chi desidera Confessarsi come deue (ilche pochissimi sanno fare) dapoi che haurà preuisto quel, che di sopra habbiamo detto circa la Contritione, deue osseruare le cose seguenti.

Auiso Primo.

LA prima cosa, che pigli tempo innanzi, che si Confessi, per essaminare la sua conscienza, & per ridurre alla memoria tutti i peccati passati, massime se sono molti giorni, che non s'è Confessato: nella qual cosa, come dice un Dottore, deue attendere Scotus,

Digitized by Google

tendere con quella cura, & diligenza, che attenderebbe ad un negotio graue, & di grande importanza; poi che per dire il uero, fra tutti i negotij, questo è piu graue, & di maggiore importanza: & questa diligentia è tanto necessaria, che senza essa la Confessione sarebbe nulla, come sarebbe quella, nella quale scientemente si lasciasse di Confessare alcuno peccato: perche (come dicono i Dottori) tanto è lasciare di manifestare un peccato a posta nella Confessione, quãto è Confessarsi tanto negligentemente, & senza preparatione, che bisogna a forza ne resti alcuno. Questa è una cosa, che si dourebbe predicare, gridando per le piazze, essendo, che tante persone stanno ingannate in questo, che se ne uanno a i piedi del Confessore, senza fare alcuna sorte di essamine, nè di preparatione; i quali oltra il sacrilegio, che commettono, sono obligati di nuouo a Confessarsi, come se a posta hauessero celato alcuno peccato, per la sopradetta ragione; perche in qsto modo il non ricordarsi nõ scusa, ma accusa: poiche non procede questo per difetto naturale; ma per notabile negligentia della stessa persona. Dunque per non uenire a questi incõuenienti, deue l'huomo, (come habbiamo detto) apparecchiarsi prima, & essaminare la sua conscienza: Et il modo, & ordine dello essamine, potrebbe esser procedẽdo per i cõmandamenti, & peccati mortali, riguardando quante uolte ha peccato in ciascuno, in cogitatione, parole, & opere, cõ tutte le circonstãze, che occorsero nel peccato quando sono tali, che necessariamente si deuono confessare; del che a pieno appresso trattaremo.

Di quãta importanza sia la confessione.

NOTA.

Ordine di essaminar la cõscienza.

Secondo Auiso, come si deue Confessare il numero de i peccati.

LA seconda, sia auisato, quando si Confessarà di dichiarare il numero de i peccati, perche è necessario sapere quante uolte ha commesso questo, ò quell'altro peccato: perche se questo numero non si dichiarasse, non sarebbe intiera la Confessione; & se non si ricordasse distintamente di questo numero, almeno lo dichiari in quel modo, che sarà possibile poco piu, o meno, secondo che si ricorderà: & se manco di questo si può ricordare, & è peccato, che và alla longa, come sarebbe a dire una inimicitia, ouero un peccato di carne, dica almeno quanto tempo ha perseuerato in esso, perche di quà si può conietturare poco piu, o meno il numero de i peccati, che in tanto tempo ha potuto fare: ma se'l peccato, che non ha questa continua attentione, ma si commette molte uolte, come è lo spergiurare, & dir male del prossimo, o bestemmiare, ò altre cose simili, & non può ricordarsi quante uolte ha fatto un tal pec-

Onde si ritragga il numero de' peccati.

Digitized by Google

peccato, almeno dica se haueà per usanza incorrere in tal peccato ogni uolta, che gli ueniua occasione; o se pur alcune uolte ritornando in se gli faceua resistẽza: perche basta, che almeno in questo modo il medico intẽda la dispositione dell'infermo, accioche lo possa curare.

Terzo Auiso delle circonstanze della Confessione.

NON basta Confessare la specie, & il numero de i peccati; ma è necessario anchora Confessare le circonstanze di quelle, quando sono tali, che specialmẽte repugnano ad alcuno de i comandamenti d'Iddio, ò della sua Chiesa; o vero quando notabilmente aggrauano il peccato, benche non mutino la sua spetie, perche quantunque l'operatione del peccato mortale sia una, può andare congiunta con alcune bruttezze di tal qualità, che necessariamente s'habbiano da Confessare, come per caso: se vno rubbasse l'arme, per ammazzare un tale, per togliergli la moglie: chiaro si uede, che quantunque questo rubbare sia una sola operatione, & conseguentemente un solo peccato, però questa opera apporta seco due altre bruttezze, cioè, uolere ammazzare, & adulterare, le quali cose sono contrarie a quelli due comandamenti: *Non occides, & non concupisces uxorem alienam*. Per questa ragione queste sorti di circonstanze, che cosi aggrauano il peccato, necessariamente si deuono Confessare, ma l'altre circonstantie, che non son di tal qualità, come sarebbe a dire mormorare nella Chiesa, o fare un tal peccato in giorno di digiuno, o di festa, non è necessario, che si Confessino, benche è molto bene Confessarle per consiglio, come si Confessano i peccati ueniali, & perche saper conoscere le differentie, che sono fra queste, & quell'altre circonstantie, è cosa alquanto difficile, perciò porremo quelle circonstantie, che piu comunemente siano obligati a dichiarar nella Confessione.

Come i peccati sieno aggrauati dalle circõstanze.

Mat. 5. Exo. 20.

Primieramente ne i peccati carnali è necessario dichiarare le circõstantie della persona, con laquale hai peccato, perche come sono diuerse le qualità delle persone, cosi sono diuersi i peccati, percioche peccare con soluta, è semplice fornicatione, con maritata, adulterio, con citella uergine, stupro, con parente, incesto, con persona religiosa, & dedicata a Iddio, sacrilegio, o adulterio spirituale, & perciò sempre si deue dichiarare questo peccato con simile circonstantia, non solo quando si commette attualmente, ma anco per una sola cogitatione, & desiderio, poi che appresso di Dio cosi è l'uno, come l'altro.

Circonstãze de i peccati carnali.

Nell'istessa sorte di peccati, & in qual si uoglia altro, si deue dichia-

Digitized by Google

Come si dia scandalo nel peccare.

rare la circonstantia del scandalo, per scandola s'intẽde in questo luogo hauer dato occasione con alcuna mala opra, o parola, che altri peccassero; come sarebbe a dire, colui, che sollecita una dõna, per farla peccare, ouero huomo per farlo giuocare, ouero ad altro, acciò faci uendetta del suo nemico: & per questo in tutti i peccati carnali, oltre del sopradetto, s'ha da manifestare anchora, se si sforzò per indurre l'altro a peccare, ouero se l'altro volontariamente s'offerse al peccato; perche nel primo ui è scandalo, che è peccato graue; & nel secõdo nò. Si deue anco auuertire se quãdo commise il peccato, lo fece in tal luogo, & in presẽtia di tali persone, che col male essempio, che diede, diè loro occasione efficace di fare il simile: come se una persona di autorità senza bisogno si mettesse a mangiare carne ne i giorni uietati, ouero a fare altro peccato in presenza di persone, che da quello potessero pigliare occasione di fare il simile; perche in questo caso sarebbe necessario di Confessare questa circonstantia del scandalo & mal'essempio, che ha dato, & a questo molto dourebbono attendere questi Signori, che tengono tauolieri, & giuochi in casa loro, & i padri, & madri, le cui opere, & parole sono legge de' suoi figliuoli; perche basta, che i maggiori faccino una cosa, perche dapoi i minori tengano per cosa lecita, & honorata fare il medesimo. Si ammazzò il Re Saul con la sua spada, & uedendolo l'armigero suo, che lo seguiua, sfodrò egli anchora la sua, & fece il simile, parendogli, che non faceua male in fare, quel che faceua il suo Re, benche se stesso ammazzasse. Bisogna anco alle uolte manifestare la circonstantia del luogo sacrato, & particolarmente in tre cose, cioè, furto d'un luogo sacrato, & spargimento di sangue, o seme humano, quando però o l'uno, o l'altro è con peccato; perche ciascuna di queste cose, per causa del luogo, muta la spetie del peccato, & lo fa sacrilegio, il quale, è peccato più graue. Anco se alcuno hauesse fatto uoto, o giuramento di fare, o nõ fare alcuna cosa, & a fare, ò non fare questo fosse anco obligato per spetiale comandamento di Dio, come di non giurare ò ammazzare, o fornicare, &c. Et se dapoi facesse il contrario, sarebbe obligato a manifestare la circonstantia del giuramento, o uoto fatto perche questa, fa che quello, che era peccato per una ragione, sia anco peccato per l'altra.

Cattiuo essempio è occasion di scandalo.

Circostanza di luogo, come aggraui il peccato.

Quarto

Digitized by Google

Quarto auiso, come non si ha da Confessare altro, che la spetie del peccato.

IL quarto auiso, è che fatto il sopradetto circa il numero, o circonstantie de i peccati, nel resto non si ha da Confessare altro, eccetto che la sola spetie del peccato, cioè il nome c'ha, di furto, odio, adulterio, o cose simili, dal che s'inferisce primieramẽte, che nõ è necessario per dichiaratione d'un peccato, raccontare tutta una historia, ma basta dir il nome del peccato, & quante uolte lo fece, senza contare l'historia, come andò, & se i penitenti intendessero bene questa cosa, potrebbono molto bene, & breuemẽte Confessarsi d'infiniti peccati, riducendogli tutti alle sue spetie, dicendo, mille uolte ho rubbato, ouero ammazzato, ouero adulterato, &c. & acciò che l'huomo sappia fare questo, quando vuole raccontare un'historia di queste, la cagione per la quale la racconta, è per accusarsi di alcune cose male, che in essa interuennero; però dee l'huomo cauar queste cose dalla detta historia, & accusarsi solo di esse, & in questo modo si accuserà come conuiene, ma se non sapesse far questo, accusisi come saprà, perche Iddio non vuole da niuno piu di quello, che sà, o puo fare, di quà anco si inferisce, che non è necessario dichiarare minutamẽte in che modo, & in che maniera si commise il peccato, maggiormente quando è carnale; ma basta solamente dichiarare la spetie di quello, come habbiamo detto, & benche questa materia sia brutta, tuttauia per trattare del rimedio delle nostre bruttezze, sarà bisogno, che noi ci mettiamo un poco in questo fango, & offendere alquanto l'orecchie d'alcuno, dichiarando questo piu particolarmente.

Quali cose non sia necessario confessare nel peccato.

Per intelligenza di ciò è da sapere, che un peccato dishonesto si può commettere, o per cogitatione, o per parole, o per toccamento, o per opra consumata. Se fu per opra consumata; basta dir il nome dell'opra, cioè, ho commesso adulterio, o incesto, o semplice fornicatione, tante uolte, senza dichiarare quelle particolarità, che si intendono inteса la spetie dell'operatione. Se fu per toccamento, basta dire, ho toccato dishonestamente tante uolte tal sorte di persona; senza dire in che luogo, nè come, nè in che modo, se dal toccare non ne fosse seguita alcuna cosa che mutasse la spetie di questo peccato. Se fu per parole, basta dire, ho detto parole brutte, per prouocare al male, o per dilettarmi, o per pigliarmi piacere in esse, senza dire, ho detto tali, & tali parole. Se fu per cogitatione, basta dire, ho hauuto un pensiero dishonesto, & hò consentito, oueramente mi dilettai, ouero mi trattenni in esso; senza dire; io pensai tale, & tal altra cosa, come

In quanti modi si cõmetta un peccato dishonesto.

Digitized by Google

me fanno alcuni con grande loro vergogna, senza necessità del sacramento. Tutte queste cose sono tante chiare, & manifeste, che sarebbe soverchio trattare di esse, se non vedessimo, che si fa il contrario: ma si trouano alcuni tanto rozzi, che nel mezo giorno hanno bisogno di luce: nè deuono i scrupulosi cercare di dichiarare in altro modo i suoi pensieri; perche basta dichiararli di quel modo, che i Dottori dicono, che basta: & con questo si deuono contentare, poi che non sono obligati ad altro.

Quinto Auiso come si deuono Confessare i peccati della cogitatione.

ET perche si ritroua spetiale difficultà in Confessare i peccati della cogitatione, dichiarerò anco cõ brevità, come questo s'habbia da fare: & per intelligenza di questo, è da sapere, che le male cogitationi ponno essere di quattro sorti, cioè, ò scacciandole subito da esso; ouero ritenendole alquanto in se; ouero determinando di metterle in essecutione, o almeno, uolendo a posta trattenersi, & dilettarsi in esse. In quanto al primo, è cosa manifesta, che non ui è peccato alcuno, ma merito, & corona; & perciò non accade Confessarsene; benche questo resistere al pensiero, durasse tutto un giorno; pur che tuttauia l'huomo combatta, & resista virilmente, non ui è colpa alcuna, ma corona, & merito. Quanto al secondo, è peccato ueniale piu, o manco graue, secondo che fu maggiore, o minore il trattenersi in esso pensiero. Il modo di confessarsi di tale peccato, è questo; Mi accuso, che ho hauuto un pensiero dishonesto, o d'ira, o d'odio &c. & non lo cacciai da me con quella diligenza, ch'io douena; ma piu tosto mi tratteni alquanto in esso. In quãto al terzo, cioè, quando consentì, & determinò di essequire la mala cogitatione, quantunque dapoi non la mettesse in essecutione, il che è manifesto peccato mortale, & della medesima specie che sarebbe stata l'operatione, perche come dicono i Theologi, l'operatione esteriore non aggiunge essentialmente cosa alcuna alla interiore: In quanto al quarto, cioè, quando uno uolontariamente si stà in uno mal pẽsiero, dilettandosi in esso, come sarebbe a dire, di una uendetta, ouero d'alcuna dishonestà, benche non habbia intentione di essequirlo in opera, è anco peccato mortale; & questo lo chiamano i Theologi, dilettatione morosa, cioè (come si suol dire in lingua Spagnuola, Si no beuo en la tauerna, huelgome en ella) Se io non beuo all'hosteria, mi diletto in essa: questa è una sorte di peccato, nel quale communemente sogliono cadere certe persone uitiose, & bestiali, & ami-

Pensieri cattiui di quattro spetie.

1.2. q. 20. art. 4.

Nota.

Digitized by Google

miche di dilettationi sensuali; perche quantunque questo non sia cō sentire attualmente al peccato, pur è consentire nella dilettatione di esso, & ponersi in manifesto pericolo di consentire anco nell'opera; questo s'intende, quando l'huomo auertendosi della cogitatione, non la scaccia da se: perche se costui quando se n'accorge, si sforza di estinguere questa fiamma, già questo non sarà peccato mortale, perche nō auuertiua a quello, che pensaua, è ben uero, che sarà ueniale, perche dourebbe stare uigilante, & piu sollecito per auuertire a quello, che fa: & questa sorte di peccato può accadere in qual si uoglia genere di peccati mortali; benche communemente accade in peccati della carne, & nel desiderio di uendetta, che sono communemente piu incendiosi, & contagiosi de gli altri. In questo peccato sogliono spesse uolte cadere le persone uitiose, & dishoneste, le quali quando non hanno cōmodità per mettere in effecutione i suoi mali desiderij, fanno quel che ponno, cioè si riuoltano col pensiero nello sterquillinio della dilettatione, maggiormente quādo per honor loro, o per stare troppo ristrette, sono loro tolte le uie di far male; cosi anco stanno in gran pericolo di cadere in questo peccato le persone toccate dall'affettione dishonesta d'altre persone, per lo gran uigore, & forza che ha questa affettione, per tirannizare il cuore, & indurlo a quello, che uuole, & tenerlo affisso nella cosa, che ama: & perciò non si troua cosa piu di maggior pericolo, che riceuere in se una di queste affettioni, imperoche è come mettere in casa un crudelissimo tiranno, & destruttore della innocenza, & una occasione, & incitamento d'infiniti peccati. Stanno anco in gran pericolo di cadere in questo peccato, quelli che uanno molto infiammati in trattato di maritaggi, perche quātunque le delettationi de gli accasati siano lecite, quando già sono accasati; nō sono però lecite prima; perche il diletto è presente, & l'accasarsi e futuro, il quale per molte uie si potrebbe impedire; & però non è lecito il diletto, che in quel tempo si piglia. Hauendo dunque inteso queste quattro differenze di cogitationi, sarà cosa molto ageuole saperli confessare di essi, manifestando, se si fermò, o se consentì, o se ui fu dilettatione morosa nel mal pensiero.

Peccato peculiare delle persone dishoneste.

Quai persone corrano pericolo di cadere i cattiui pēsieri.

Sesto Auiso, come l'huomo debba conseruare la fama del prossimo.

IL sesto Auiso sarà, che il penitente si sforzi di conseruare la fama del prossimo, Confessando in tal modo i peccati suoi, che non scuopra quelli de gli altri, senza nominare alcuno per nome; ma dica, Io ho peccato con una persona maritata, o uero

ouero soluta &c. & se la circõstantia della persona fosse tale, chè per essa il Confessore intẽdesse, & conoscesse quella tal persona deue per allhora trouar altro Confessore, che ciò nõ conosca, per euitare questo inconueniente: ilche se non sarà possibile, allhora (essendo il Cõfessore persona tale) ben si può dire questa circonstantia, perche questo propriamente non è infamare, ma dichiarare il peccato: cosi anco deue essere auisato, chè non scusi i suoi peccati, nè meno ui aggiunga piu di quel, che egli è, nè metta le cose dubie per certe, nè le certe, per dubie, ma ciascuna metta nel suo luogo senza variare di quel ch'egli è. L'ultimo auiso sarà p meglio esequire, il sopradetto, che si sforzi l'huomo d'hauer cosi buon medico per l'anima sua, come lo uorrebbe per il suo corpo, s'egli fosse infermo; poi che questo è di molto piu grande importanza: perche cercare vn Confessore ignorante, non è altro, che cercare vna certa guida, che lo cõduca all'inferno: perche (come dice il Saluatore) *Si cæcus cæco ducatum præstet, ambo in foueã cadũt.* Se un cieco guida l'altro, ambedue caderãno nell'istessa fossa, & quelli, che ciò non fanno, non stanno senza grandissimo periçolo: perche (come dice S. Gioan Chrisostomo) l'ignorantia non scusa quelli, che poteuano trouare, se hauessero hauuto uoglia di cercare: perche se la verità è salute, & uita di quelli, che la conoscono, non è cosa conueniente, che essa ricerchi alcuno; ma che essa sia da tutti ricercata.

Fama del prosimo come si salui nella confessione.

Mat. 15.

De i casi, ne i quali la Confessione è nulla; & si deue reiterare. Cap. II.

TACCIO' piu chiaramente si ueda di quanta importanza sia ciascuna delle sopradette cose, sarà bene, che qui mettiamo sommariamente i casi piu communi, ne i quali la Confessione è nulla: di modo, che è necessario Confessarsi di nuouo; tra i quali il primo è, quando il penitẽte dicesse nella Confessione bugia, in materia di peccato mortale. Il secondo, se a posta celasse alcun peccato mortale: ẽsto s'intẽde, quãdo la persona teneua p peccato mortale, quel che in tal modo celò, pche se nõ lo teneua p tale, & doppo lo conobbe, basta, che di questo si accusi, senza che ritorni à ripetere la Cõfessione: & quãtunque l'ignorãtia fusse tale, che nõ lo scusasse di peccato mortale, quãdo lo fece; tuttauia basta p iscusarlo da ẽsta nuoua obligatiõe. Il terzo caso è, se essẽdo stato molto tẽpo sẽza Cõfessarsi, non ha essaminato la sua con-

Cõfessione quãdo si debba reiterare.

Digitized by Google

conſcienza per Confeſſarſi; perche in queſto caſo il non ricordarſi, non eſcuſa il penitente, ma piu l'accuſa, come di ſopra s'è dichiarato. Il quarto, quando il penitente non ha fatta deliberatione di laſciare il peccato, nel quale ſi ritroua; come ſarebbe a dire delle inimicitie, o diſhoneſtà, o qual ſi uoglia peccato, nel quale viue; ouero quãdo nõ vuole reſtituire, quel che deue. Il quinto è quando è ſcommunicato, & non procura d'eſſere primo aſſoluto dalla ſcommunica. Il ſeſto, quando il Confeſſore è ignorante, non eſſendo dotto il penitente, & hauendo da decidere coſe graui nella confeſſione; perche in queſto caſo non può eſſere, che non ci ſia errore che habbi biſogno di miglior cura, come di ſopra habbiamo detto, & è da notare, che in qual ſi voglia di queſti caſi, ne' quali biſogna reiterare la Confeſſione; ſe queſto ſi faceſſe con l'iſteſſo Confeſſore, non biſogna tornare a dire tutti i peccati, che già haueua detto, s'egli ſi ricorda d'eſſi, ma baſta dire, mi accuſo di tutti quelli peccati, che'l tal giorno ui confeſſai, & oltre a ciò di queſt'altro peccato, per ilquale adeſſo ſono obligato a reiterare queſta Confeſſione. Et perche molti potrebbono ragioneuolmente dubitare, ſe per caſo foſſero incorſi in alcuno de i ſopradetti mancamenti nelle loro confeſſioni paſſate; per queſto mi pare conſiglio molto ſalutifero, che l'huomo almeno una uolta nella ſua uita faccia vna Confeſſione generale, molto ben fatta; acciò che con eſſa tolga uia tutte queſte negligentie, & per l'auuenire habbia di ſe ſteſſo maggior cura. Hora ſarà bene per ſoccorſo della memoria, metter quì un breue Memoriale de i peccati, accioche per eſſo poſſa il penitente piu ageuolmente eſſaminare la ſua conſcienza, & preparar-ſi per queſto Sacramento, che è il primo auiſo di quelli, che di ſopra habbiamo detto, però faremo queſto, non ſcoprendo infinite maniere di peccati iſquiſiti, come molti fanno; ma diſcorrendo per i piu communi, & ordinarij, che ſogliono accadere.

Quando ſia neceſſario reiterar tutta la confeſſione.

Nota.

Digitized by Google

MEMORIALE DE I PECCATI.

Alcune accusationi nel principio della Confessione.

PRIMIERAMENTE si deue accusare di non andare a questo Sacramento della Confessione con la debita preparatione, che si cõuiene, cioè, che non ha quel dolore, & pentimento de i peccati suoi, nè quel fermo proposito di lasciarli, come dourebbe: Che non ha cosi bene essaminata la sua conscienza, nè tanto pensato a' suoi peccati quanto dourebbe: Che il giorno, che si Communicò, non è stato cosi raccolto in se stesso, & innanzi, & dopò la Communione, come dourebbe: Che non ha fatto la penitentia, che gli fu data, con quella deuotione, & diligentia, che doueua: Che non ha essequito cosi perfettamente quello, che'l Confessore gli comandò: & quiui sarà bene manifestare, se particolarmente gli comandò restituire alcuna cosa, o essequire alcuno uoto, o lasciare alcuno peccato, o separarsi da alcuna pericolosa occasione, il che non hauesse essequita, questo si deue dire, accioche il Confessore conosca meglio, come si deue portare in questo col penitente.

Et dopò questo, cominci ad accusarsi de i peccati, secondo questo ordine, che segue.

DEL PRIMO COMANDAMENTO.

Honorerai Iddio sopra tutte le cose.

Come si honori Dio con le uirtù theologali.

ESSENDO che, come dice Sant'Agostino, Iddio è honorato con le tre Virtù Theologiche, cioè, Fede, Speranza, & Charità; è cosa cõueniente trattare delle opere, che contra queste tre Virtù haueremo fatte, & conforme a questo, si deue il penitente accusare circa la Fede; Se ha dubitato in alcuno de' dodici articoli, perche, *Dubius in fide infidelis est*; Colui che dubita nella Fede, è infidele; Et se non ha dubitato, almeno se ha vacillato, o titubato alquanto nelle cose di essa; questo è veniale. Se si è posto a cercare, & inuestigare curiosamẽte le cose della Fede. Se ha creduto in sogni, augurij, sorti, o fattucchiarie; o s'egli ha usate alcune cose di queste. Se dà credito, o porta nomi superstitiosi, con caratteri, & nomi oscuri, & ignoti.

Se

Digitized by Google

Se ha fatto alcune deuotioni per alcuno mal fine, o uano, come per caso, accioche alcuno moriſſe, &c.

Circa alla beſtemmia, che tocca alla Fede, dica ſua colpa, ſe ha beſtemmiato Dio, ouero i ſuoi Santi. Se ſi è ſdegnato contra Dio, ò ha mormorato, ò s'ha lamentato de i trauagli, che lui gli dà; come ſe egli non fuſſe giuſto ò miſericordioſo. Se con queſto ſdegno ſi deſiderò la morte, & la dimandò; ouero ſe ha detto à Dio, che non gli piaceua la uita, che egli le daua, &c. Come ſi offenda Dio nella fede.

Circa la Speranza ueda ſe ne i trauagli, & tribolationi, che gli uengono, ha quella fiducia in Dio Noſtro Signore, che deue hauere, accompagnata con quello aiuto, & conſolatione, che la uiua Speranza porta ſeco. Se per lo contrario ha poſta tutta la ſua fiducia nelle creature, & ne i fauori, & nell'aiuto del mondo. Se ſi è diffidato di hauere perdono de' ſuoi peccati, o di emendare la ſua uita. Come ſi offenda Dio nella ſperanza.

Se per lo contrario con la fiducia del perdono d'eſsi, perſeuerò nella mala uita, o differì la penitenza per la uecchiezza, o per l'hora della morte.

Circa la Carità, ſi deue accuſare, ſe non ha amato Dio ſopra tutte le coſe, & con tutto il cuore, & con tutta l'anima, come è obligato. Se tutte l'opere buone, che fa, le fa per alcuno intereſſe, o per alcuni riſpetti humani piu che per amore di Dio. Se ha cura di raccomandarſi à Dio ogni giorno. Se lo ringratia de i beneficij, che da lui ha riceuuti, & principalmente, per hauerlo creato, & redento, fattolo Chriſtiano & non moro, nè heretico, &c. Se fa le orationi conuenienti al Chriſtiano, & dottrina Chriſtiana. Se perſeguita i ſerui di Dio, & quelli, che ſi Confeſſano, o Communicano, o fanno oratione, & ſi ſcandaliza, o mormora di eſsi. Se ſi è poſto in pericolo d'offendere Iddio, facendo coſe, delle quali dubitaua, ſe erano peccato mortale. Come ſi offenda Dio nella Carità.

DEL SECONDO COMANDAMENTO.

Non giurerai il nome di Dio in vano.

SE ha giurato la bugia ſcientemente, ouero dubitando, nõ mirando bene s'egli era uero ò non quello, che giuraua. Se ha giurato promettẽdo alcuna coſa lecita, & dapoi non l'ha oſſeruata, ouero non haueua intentione di oſſeruarla, quando giurò. Se ha giurato minacciando i ſuoi ſudditi; non hauendo intentione di fare quel che giuraua.

Digitized by Google

giuraua: però se dapoi gli paresse che fosse meglio perdonarli, & più conueniente andare con misericordia, che con rigore; non è obligato d'osseruarla. Se ha giurato minacciádo a quelli, che nó erano suoi sudditi, d: far cosa che fosse peccato mortale. Se ha giurato di non uoler far alcun bene, come prestare, fare sicurtà, o uisitare, o predicare, &c. Questo giuramento non obliga, come ne anco il seguente.

Giuramẽti di male dittioni piu communi.

Se per contrario ha giurato di fare alcun male: Qui si deue anco accusare dei giuramenti di maledittioni, i quali sono molto communi, come sarebbe a dire; possa io essere questo, o quell'altro, ouero mi uenga questo, o quell'altro, se per caso fosse cascato in esse. S'è stato causa, che alcuno facesse giuramento falso, o di non fare osseruare il giuramento lecitamente fatto. Se ha per usanza giurare spesso, ilche è cosa molto pericolosa, per lo pericolo, nel quale stà di giurare alcuna uolta la bugia. Se non riprende i suoi figliuoli, o sudditi quando gli sente giurare molte uolte.

Essamina circa i uoti.

Circa li uoti. Se ha rotto alcun voto, ouero se ha differito molto tempo la essecutione d'essi. Se ha fatto uoto di fare alcun male, o non uoler fare alcun bene, de i quali uoti nessuno obliga. Et guardi bene se gli è commutato alcun uoto, che sia in cosa almeno eguale, ouero maggiore di quello, di ch' egli haueua fatto uoto; perche altrimente la commutatione non è ben fatta, quando in questo modo si può fare.

DEL TERZO COMANDAMENTO.

Santificherai le Feste.

In quali cose si faccia contra il terzo comãdamento.

SE non ha osseruate le Feste facendo, o comandádo, che si facessero in esse opere seruili, se pur non fusse per poca cosa. Se ha lasciato di udir Messa intieramente in simili giorni non hauẽdo legitima causa. Se non stà nella Messa, & ne gli officij, ouero luoghi sacri con quella riuerenza, che deue, ouero se ui stà risguardando, o parlando, o ridendo, o mormorando, contra quello, che deue. Se non ha procurato, che udissero la Messa in detti giorni i suoi figliuoli, schiaui, o altri sudditi. Se ha consumato tutto il giorno della Festa in uanità, & giuochi. Se è stato negligente in udire le Prediche. Se essendo scommunicato, è stato presente a gli officij diuini, ouero ha riceuuto alcuni Sacramenti.

DEL

Digitized by Google

DEL QVARTO COMANDAMENTO.

Honorerai il tuo padre, & madre.

INn questo comandamẽto si tratta primieramẽte della cura c'hanno i figliuoli de' loro padri, & i padri de loro figliuoli. Secondo, della cura, ch'anno i serui de'loro padroni, & i Signori de'loro uassalli, o serui. Terzo, della cura, ch'anno i prelati de'loro sudditi, & questi de'loro prelati. Quarto, della cura, c'ha la moglie del suo marito, & il marito della sua moglie. Quinto, della cura, ch'anno i generi de'loro suoceri, & i suoceri de'loro generi: perche tutto questo uà quasi per la medesima regola: & qui anco deue l'huomo essaminarsi, come si ha portato con i piu uecchi, & con i benefattori.

Quali cose si trattino nel quarto comãdamẽto.

Dunque conforme a questo, ueda primieramente il figliuolo se ha dispreggiato, o maledetto, o fatto poco caso di suo padre, o madre. Se gli è stato disubidiente nelle cose lecite. Se non gli ha soccorti nei suoi bisogni. Se si è vergognato de'suoi parenti, per esser uili, o poueri. Se non ha essequito i loro testamẽti. Se ha desiderata la morte loro, per hauere heredità.

Peccati de figliuoli uerso i padri.

Risguardino anco i padri, se hanno cura de i loro figliuoli, & particolarmente d'insegnarli l'oratione, & dottrina Christiana; anco di riprenderli & castigare, quando non fanno quello, che deuono, o pigliano male compagnie; anco d'occuparli in alcune cose, acciò non uadano otiosi, & uagabondi. Se li trattano con souerchie carezze, & gli alleuano secondo la loro volontà, lasciandoli essequire tutti li loro appetiti.

Peccati de' padri uerso i figliuoli.

Il medesimo hanno da risguardare i Signori uerso i loro schiaui, & sudditi con l'istesso ordine; & oltre di questo mirino bene se prouedono loro delle cose necessarie competentemente; anco se hanno cura di far loro medicare, & pigliare i Sacramenti nel tempo delle loro infermità: anco, se li lasciano stare inimicati, o uero in altro peccato mortale, potendogli rimediare.

Peccati de' Signori uerso i serui.

Tra i suoceri, & generi, o nuore si deue attendere, se ci sono passioni, o male parole, o desiderio della morte l'uno l'altro, per hauere le loro heredità, &c.

Tra i maritati, o dall'uno si tratti male la sua moglie, o con fatti, o con parole, o se non le proueda delle cose necessarie. Anco, se la moglie tratta male il suo marito, non gli obedendo, ouero ingiuriandolo, o dandogli causa di perdere la patienza, & di farlo bestemmiare;

Peccati tra i maritati.

Digitized by Google

mirare: anco s'è gelosia senza hauerne causa.

Peccati del suddito uerso il Signore.

Il suddito, ueda s'è stato disobidiente a' suoi maggiori, ouero a i comandamenti, & leggi, che quelli hanno fatto. Se gli ha dispreggiati col cuore. Se ha mormorato, o s'è lamentato di essi. Se ha giudicato temerariamente le cose loro a mal fine, dicendo che le fanno per passione, per interesse, ò per altri rispetti humani. Se ha dispreggiato, ò non ha honorato i uecchi, ouero se ne ha fatto beffe, o si è adirato con essi. Se è stato ingrato a i suoi benefattori, non tenendo memoria de i beneficij riceuuti, o (quello, che è peggio) rendendo lor male per bene.

DEL QVINTO COMANDAMENTO.

Non ammazzare.

IN quanto all'animo, ueda prima, se ha spiritualmente ammazzato il suo prossimo incitandolo, o dandogli occasione, o consiglio, acciò peccasse mortalmente: & questo è peccato di scandalo. Se l'ha accompagnato, o datoli fauore, ouero aiuto in cosa alcuna mala.

Peccati circa l'homicidio.

In quanto al corpo, se ha ammazzato, o procurata, o desiderata la morte al prossimo, o se ha pregato Dio che gliela desse. Se ha portato odio uero; o deliberato contra alcuno, desiderando uendicarsi di lui; & quanto tempo è stato in quell'odio. Se non ha uoluto parlare ad alcuno con scandalo del prossimo. Se ha fatto fattioni, o le ha fauorite. Se ha minacciato ad altri, che non fossero suoi sudditi, con male parole. Se non ha uoluto perdonare almeno; *In foro conscientiæ*, a chi humilmente gli ha domandato perdono. Se hauendo offesi altri con opere, o parole, non ha uoluto domandare loro perdono per se stesso, o per mezo d'altri, ouero se non ha sodisfatto sufficientemente all'offese fatte.

DEL SESTO COMANDAMENTO.

Non fornicaras.

ESSENDO, che in qual si uoglia peccato, si può peccare cõ pẽsieri, parole, & opere; però in q̃sto suole accadere molto piu espressamente, che in qual si uoglia de gli altri: & in qual si uoglia sorte di queste tre, che l'huomo pecchi, ha da dichiarare la qualità, & circõstãtie.

Digitized by Google

tie con chi ha peccato, come di sopra habbiamo detto.

Dunque secondo questo ordine, circa i pensieri si deue l'huomo accusare, s'egli è stato negligente in resistere, o scacciare uia subito i dishonesti pensieri. Se ha consentito, desiderando di metterti in essecutione, hauendo hauuto commodità. Se ha hauuta dilettatione morosa in quelli pensieri considerando, quello che faceua.

Circa le parole; Se ha detto parole brutte, & dishoneste, dilettandosi in simili pratiche. Se con parole, o scritti, o per mezo di terza persona ha incitato altri a peccare.

Circa l'opere; Se ha peccato attualmente in questo peccato. Se ci ha peccato, benche non attualmente, ma con toccamenti dishonesti, con se stesso, o con altra persona. Se gli è accaduta, ouero ha procurata alcuna pollutione uolontariamente, ouero s'egli è venuta in sogno; della quale si ha da giudicare secondo la causa precedente, & secondo il dispiacere, o piacere seguente. S'ha fatto alcune cose per prouocare altri a questo peccato, come sarebbe a dire, ornandosi, vestendosi, ponendosi in luoghi, o fenestre per esser uisto, o altre cose simili. Se per presenti, o false, o vere promesse, o per altri mezi ha procurato di uiolare la castità d'altri. Se non ha uoluto separarsi dall'occasione di questo peccato, come sono compagnie, o conuersationi pericolose, o cohabitationi nella medesima casa, & questa è la maggiore di tutte l'occasioni. Se legge libri dishonesti, che lo possano prouocare a male. Se non si è armato con digiuni, orationi, sacramenti, o altri rimedij spirituali, quando è stato molto tentato di questo vitio. Tra gli accasati, se sodisfanno l'un l'altro al debito matrimoniale. Se hanno procurato in alcun modo impedire il frutto della generatione. Se osseruano l'ordine, & uaso naturale, ouero se ha procurata pollutione fuora del uaso. Se ha conosciuto parenti della sua moglie in grado prohibito; questo è impedimento, che disciogli il Matrimonio, s'egli è accaduto prima; però se fu dapoi, non può chiedere il debito matrimoniale senza dispensa del suo prelato.

Peccati carnali quanto all'opere.

DEL SETTIMO COMANDAMENTO.

Non rubberai.

SE ha pigliato alcuna cosa d'altri per inganno, rapina, usura, o simonia, &c. Se tiene alcuna cosa d'altri contra la uolontà del suo padrone, & non la restituisce, & non basta hauere proposito di restitui-

Come si pecchi nell'auaritia.

Digitized by Google

tuire dapoi, se subito in effetto non la restituisce, quantunque sia discomodandosi d'alcune cose, che si conuengono alla decentia del suo stato. Se ritiene il salario de' suoi sudditi, o lauoratori, o mercanti contra loro volontà. Se non restituisce le cose, c'hauesse trouate, o fussero venute in mano sua senza sapere di chi erano. Se comprando, o vendendo ha fatto alcun'inganno, o nella mercantia, o nel prezzo, o nel peso, o misura. Se ha comprato da persone, che non poteuano vendere, come sono schiaui, o minori di età, &c. Così anco se ha pigliato da quelli alcune cose, che non poteuano dare. Se solo per vendere a eccedenza, ha vendute le cose più del giusto prezzo, non hauendone altra causa legitima, secondo il giudicio del prudente Confessore. Se tratta in compagnia d'altri perdita, & guadagno, stādo sempre saluo il principale. Se ha fatto inganni in giuoco, & ha con essi guadagnato. Se ha giuocato tanta somma che ecceda la sua conditione. Se ha giuocato con minori d'età, quello, che essi non poteuano giuocare. Se nel giuoco ha giurato, contrastato, & detto male parole, &c. Se non ha fatto bene, & fedelmente l'officio, del quale era salariato, o sia lauoratore, o depositario, o maggiordomo, o guardiano, ouero officiale d'alcuno signore; perche questo tale sarà obligato alli danni, che sono proceduti dalla sua poca cura. Se colui, che ha da distribuire offitij publici, o beneficij, o altre cose, è accettatore di persone, dandogli per rispetti humani, & non conformi alle leggi della giustitia distributiua. Se per suo uoto si è dato alcuno officio, o beneficio a persone non degne. Se non ha pagate le decime alla Chiesa.

DELL'OTTAVO COMANDAMENTO.

Non dirai falso testimonio.

QVESTO comandamento ha seco due grandi rami: in uno stanno li peccati, che si fanno in giudicio dal giudice, & dai procuratori, & da i testimonij, & dall'attore, & reo; nell'altro ramo stanno le infamie, detrattioni, mormorationi, derisioni, giudicij temerarij, sospettioni, bugie, & lusinghe. Quanto alla prima parte, consideri il penitente, s'egli è Giudice, o Procuratore, o testimonio, &c. & conforme a questo si accusi di quello, che tocca all'officio suo. Quanto al secondo ramo, guardi prima il penitente; Se ha leuata alcuna falsa testimonianza. Se la donna per gelosia, o per ira biasima l'altra dicendo, che è mala donna, o ruffiana, o fattucchiera,

Peccati di falsi testimonij.

Digitized by Google

ni, o ladra, quando le manca alcuna cosa di casa sua; perche anco questo è falso testimonio quando si dice senza grande occasione. Se ha detto male d'alcuno con mala uolontà, & con intentione di fargli male; & questo si chiama detrattione. Se ha palesato alcuno delitto graue, & secreto d'altri, colquale la persona restasse infamiata, quantunque non lo dica con intentione di fargli male: & quantunque, quel che dice, sia il uero, tuttauia è obligato a restituirli la fama, che gli ha tolta. Se uolentieri ha dato orecchie a i detratori del prossimo, ò li ha dato aiuto in quello. Se ha detto il male, che haueua udito da gli altri uanamente. Se non ha difeso la fama del suo prossimo quando lo infamauano, sapendo ch'egli era innocente. Se ha mormorato, della uita d'altri. Se ha schernito, o mormorato delli difetti naturali, o morali del suo prossimo. Se ha giudicato temerariamente li fatti, o detti delli prossimi; pigliando in mala parte quello, che si poteua pigliare in buona: Et (se quello, che è peggio) ha detto ad altri per cosa certa, quello che temerariamente ha giudicato nel suo cuore. Se è sospettoso, pigliando occasione di qual si uoglia leggier cosa, per giudicar male. Se ha seminato discordia fra li prossimi incitando uno contra l'altro, dicendo i difetti dell'uno contra l'altro, dal che alle uolte sogliono procedere odij grandi. Se ha detto alcuna bugia in pregiudicio, o in utilità del prossimo, ouero in altro modo. Se con false informationi ha guadagnato quello, che per giustitia non poteua. Se ha riuelati i secreti, che li sono stati raccomandati. Se ha aperte lettere d'altri.

Il nono, & Decimo comandamento sono già dichiarati nel Sesto, & Settimo, delli quali di sopra habbiamo trattato.

DELLI SETTE PECCATI CAPITALI, OVERO MORTALI.

Et Primo, della Superbia.

LA SVPERBIA è un'appetito disordinato della propria eccellẽtia. Da questo peccato procedono molti altri, tra li quali i principali sono Vanagloria, Ambitione, Prosontione, Iattantia, & Ippocrisia. Hor conformẽ a questo si potrà l'huomo accusare di ciascuna di queste spetie nel modo seguente.

CIRCA LA VANAGLORIA, ueda l'huomo, se si è uantato di cose

Digitized by Google

male, come d'hauersi vendicato, ouero percosso, o dishonorato gli altri, &c. Se si è gloriato di cose vane, & non degne di gloria, come della bellezza del viso, gētilezza del corpo, habilità della persona, cōpagnia di sudditi, ricchezza, parentato, o altre cose simili, che sono di poco momēto. Se si è uanagloriato di cose buone, & degne di gloria, come sono Virtù, Sciēza, Prudenza, hauēdone di queste cose a dare la gloria à Dio. Se si è gloriato di lusinghe, o lodi humane, pigliādone souerchia dilettatione, nō dando la gloria a Dio del tutto.

CIRCA L'AMBITIONE, s'egli è ambitioso, & superfluamente desideroso d'honore, & gloria, & fa per essa quello, che non deue. Se egli è tanto timoroso d'infamia, ò dishonore, ò d'essere mal uoluto, che per fuggire da questi inconuenienti, fa quello che non deue, ouero lascia di fare quello che deue. Se per paura delle parole d'altri, lascia di fare alcune cose buone, come Confessare, & Communicare, andare alla Messa, praticare con buoni, &c.

CIRCA LA PROSVNTIONE, Se uanamente presume di essere quello, che non è, tenendosi per piu uirtuoso, letterato, prudente, & nobile di quello che è. Se molto presume di quello che è, non dandone a Dio la gloria. Se si confida molto nel suo proprio parere, Sapientia, & Virtù. Se per questa ragione ricusa d'essere consigliato, ò corretto, ò castigato da altri. Se per l'istessa causa difende i suoi difetti manifesti, cercando scusa nel peccato. Se per non essere superato, perfidia contra quello, che conosce essere uero, & ragioneuole. Se ha dispregiato gli altri, & fattone poca stima, dicendo alcune parole in loro dispregio. Se con questa prosuntione si è burlato, & fatto beffe dell'ignorantia, o difetti d'altri.

CIRCA L'HIPOCRISIA, Se ha procurato di parere quello che non è, ò piu santo di quel che è, per essere uanamente honorato & tenuto per buono fra gli huomini.

CIRCA LA IATANTIA, Se si è uantato, ò lodato uanamente se stesso, ò le sue cose. Se si è lodato d'alcun peccato, che hauesse fatto, come d'hauere dishonorato alcuna donna, ò d'hauere ingiuriato, ò maltrattato altri. Se si è lodato di quello che non ha fatto, maggiormente essendo peccato, per parere huomo ualoroso, & per essere piu stimato.

Secondo, dell'Auaritia.

S'EGLI è auaro, & misero, ò accumula senza causa ragioneuole; se per lo contrario è & prodigo, & dissipatore. Se spende piu di quello,

Digitized by Google

quello, che ha, & per questo si pone in necessità; & manca in quello, che deue alla sua casa, & non prouede alli suoi sudditi, & figliuoli; ò le fa Monache per forza. S'ha troppo, & disordinata affettione al denaro, & però si dimentica di Dio, & di quello ch'appartiene all'anima sua, attendendo disordinatamente alla robba. S'ha desiderata la morte ad alcuno per l'heredità, o altro utile che da quello speraua.

Terzo, della Lussuria.

Di questa ne habbiamo già parlato nel Sesto Comandamento.

Quarto, dell'Ira.

CIRCA L'IRA, ueda primieramente se si è adirato con se stesso desiderandosi, o chiedendosi la morte. Se con ira, & rabbia ha percosso se stesso. Se si è dato al demonio. Se si ha mandato maledittioni, o piaghe sopra se stesso.

CIRCA IL PROSSIMO, se si è sdegnato, o adirato contra il suo prossimo senza causa. Se gli ha detto parole con ira, & con alteratione. Se gli ha detto parole ingiuriose, come ladro, embriaco, ignorante, &c. non essendo suo suddito, o schiauo, è mortale. Se gli ha detto con ira li mancamenti, & diffetti, nelli quali era incorso, per incaricarlo. Se con l'istessa ira ha detto parole, ouero ha manifestati gli altrui diffetti in assentia dell'altra persona. Se ha maledette, o date al demonio le creature di Dio, ouero ha dimandato sententia contra loro, o siano suoi sudditi, o nò, quantunque uno peccato sia differente dall'altro. S'è perfidioso, o scostumato nelle sue parole & perfidie. Se ha posto in opra l'ira, c'haueua nel cuore, battendo, o percotendo gli altri.

Quinto, della Gola.

SE ha rotto li digiuni della Chiesa. S'ha mangiato carne in giorni prohibiti senza causa sufficiente. Se ha mangiato tanto souerchiamente, ouero tale sorte di cibi, che gli facessero danno alla sanità. Se mangia, ò beue molto, ò molte uolte, ò con molta dilettatione, & gola. S'è molto amico di cibi pretiosi, & curiosamente apparecchiati, & se spende molto in questi.

Digitized by Google

Sesto, dell'Inuidia.

SE deliberatamente gli è rincresciuto il bene d'altri, o che altro lo superasse in alcuna cosa: come se al Cortigiano rincrescesse, che l'altro stia piu in stima di lui, o che sia primo, o meglio trattato di lui &c. Se si è rallegrato del male del prossimo, o di uederlo priuo dell'honor suo. Se ha detto male del prossimo, per dannificarlo nella persona, ò fama, & per accrescere la sua a spese d'altri. Se ha palesato alcuno difetto occulto del prossimo, acciò che essendone manifestati li suoi difetti non fosse tanto stimato Se per la medesima causa gli è rincresciuto quando ha udito dir bene di lui.

Settimo, dell'Accidia.

SE ha lasciato di fare alcun'opera buona per pigritia, come udire Messa, dire l'officio, massime quando erano cose di obligo. Se fà le opere di Dio freddamente, & con tepidezza, & negligentia. Se è inconstante in essequire li buoni propositi, & se lascia per qual si uoglia occasione le sue deuotioni, & santi essercitii. Se li uà differendo di giorno in giorno. Se dorme piu del suo bisogno. Se spende male il tempo in pensieri uani, parole otiose, & opere inutili. Se molto s'attrista nelle auuersità, & trauagli. Se per lo contrario troppo s'insuperbisce con le prosperità, fauori, & beni, che gli auengono, non dando ne la gloria a Dio.

DELLE OPERE DELLA MISERICORDIA.

CIRCA di queste si accusi primieramente, s'è stato negligēte nelle opere della Misericordia spirituale, & spetialmēte in consigliare, auisare, o riprendere quelle persone, che pote ua aiutare con alcuna cosa di queste; & molto piu le persone, a' quali esso è obligato. Se quando ha fatto questo, lo fè con tanta ira, & con sì poca moderatione, che fè piu danno, che utile. Se ha compassione di tanti mali, calamità, & heresie, come sono hoggi nel mondo, & se prega Dio per essi.

CIRCA le opere della Misericordia corporali, ueda se ha souenuto alli suoi prossimi nelle loro necessità, & bisogni, & se fa elemosine a i poueri, conforme alla sua possibilità. Se si sdegna con essi, o mormora di essi, o se dà loro male risposte, essendo importunato da essi, ò si burla di loro.

D'al-

Digitized by Google

DOpò queste accusationi, che sono cõmuni ad ogni sorte di persone, ve ne sono altre particolari, lequali appartẽgono, à tale, ò tale sorte di stati, & persone come sono Vescoui, Parochiani, Chierici, Religiosi, Mercanti, Medici, Procuratori, Giudici, Testimonii, Signori di vassalli, Padri di famiglia, & altri simili, li quali dopò queste accusationi generali, si deuono accusare di quello, che tocca all'obligo del suo officio, & stato: & cosi li prelati, & quelli, che hanno cura d'anime, si deuono accusare del mancamento della residẽtia, & cura, che tengono di far profitto nelle loro pecorelle con la dottrina, essempio, & oratione. Li Chierici, come celebrano, & dicono il loro officio. Li Religiosi delli loro uoti & obligationi dell'ordine. Li Giudici, se per rispetti humani, o se per subornatione hanno differita la giustitia, ouero hãno fatto alcuna ingiustitia. Li Procuratori, se hãno difeso cause ingiuste, ouero hãno procurato di dilattarle, ò se non hanno usato diligenza in studiarle. Li rei, ouero attori, se fanno petitioni ingiuste, ò procurano dilattarle contra giustitia, ò ascondono, o rompono scritture, che la dichiarano, o peruertono gli officiali con subornationi, & fauori, ò adherentie. Li testimonij se giurano la uerità apertamente, & senza cautele, & calumnia. I Mercanti si accusino delli trafichi illeciti, che trattano, & le compre, & uendite ingiuste. Et cosi tutti gli altri, ciascuno secondo il suo stato.

Auiso generale per conoscere qual sia peccato mortale, & qual sia veniale.

IN tutte queste sorti di peccati, che di sopra habbiamo raccontati, bisognaua dichiarare qual fosse peccato mortale, & quale fosse ueniale, poi che conosciamo, che di necessità siamo obligati a Confessare il peccato mortale, ma il ueniale per uolontà: Ma perche questo non si può bene dichiarare con poche parole, basterà per adesso che diamo alcuni auisi generalià questo effetto, rimettendoci nel resto al giudicio del prudente Confessore.

Per conoscere dunque qual sia peccato mortale, & quale ueniale, si sogliono dare queste due seguenti regole. La prima & molto generale è questa, che tutto quello, che è contra la Charità, è peccato mortale; & per la Charità qui intendiamo l'amore d'Iddio, & del prossimo. Dunque secondo questa regola, tutto quello, che

sarà

Digitized by Google

sarà cõtra l'honore di Dio, o bene del prossimo in cose d'importanza, sarà peccato mortale, come sarebbe fargli danno nell'honore, nella robba, ò in cose simili: perche questo estingue la Charità, nella quale consiste la uita spirituale dell'anima: & per questo con ragione si chiama peccato mortale, perche toglie la uita spirituale: ma quello, che non è contra la Charità, ma fuora di essa, è peccato ueniale: come sono parole otiose, senza danno d'altri, ouero alcuna uanagloria, ò ira, ò pigritia, ò gola, cioè mangiare piu del necessario, ò cose simili.

La seconda regola piu particolare è, che tutto quello, che è contra alcuno delli precetti di Dio, ouero della sua Chiesa, è peccato mortale, come quello, che si fà contra il precetto, che dice: Nõ rubbarai, ò Non fornicarai, &c. ò contra il comandamẽto della Chiesa, che comanda, che si paghino le decime, ò Confessarsi almeno una uolta l'anno, & Communicarsi la Pasqua &c.

Ma qui è da notare diligentemẽte, che quello, che naturalmẽte è peccato mortale, può essere ueniale p una di queste due cause, cioè ò per esser cosa di poco momẽto, come chi rubbasse uno racemo ò grappo d'uua, o cose simili, o per essere l'opera imperfetta, per nõ ui essere stata la deliberatione, & cõsentimento intiero, come potrebbe accadere nelle male cogitationi, non consentendo però, nè resistendo come si deue; per lo che quello, che da se stesso era peccato mortale, per la imperfettione dell'opera, non è se non ueniale.

Qvi ancho si deue considerare, che sono tre sorti di comandamenti; alcuni sono negatiui, come, Non ammazzare; liquali obligano sempre, & per sempre, cioè in ogni tẽpo: Alcuni altri sono affirmatiui, come Dare elemosine, hauere cõtritione delli peccati, amare Iddio, &c. Et questi obligano sempre, non per sempre, ma in tẽpo di necessità; perche all'hora tiene obligatione. Alcuni altri sono del l'uno, & l'altro modo, cioè affirmatiui, & negatiui, come è la restitutione della robba d'altri; perche questo comãda, che si restituisca, & comãda, che non si tenga quello d'altri; & questi simili comãdamẽti obligano in ogni modo, cioè sempre, & per sempre: & per questo nõ basta, che colui, che è obligato ad alcuna restitutione, habbia p posito di restituire per l'auuenire, ma è necessario, che subito restituisca, acciò che nõ tẽghi l'altrui cõtra uolõtà del proprio padrone, perche questo è comãdamento negatiuo, che obliga, come già habbiamo detto sempre, & p sempre; & colui, che in questo modo tiene l'altrui, stia sopra di se, & restituisca, come habbiamo già dichiarato.

TER-

Digitized by Google

TERZA PARTE DELLA PENITENZA, qual'è la Sodisfattione. Cap. I.

DOpo' la Contritione, & Confessione, segue la Sodisfattione, che è la Terza parte della penitenza, alla quale s'appartiene sodisfare all'honore del Signore per l'offese fatte cõtra lui, pigliandò giusta vẽdetta di chi tãto l'offese: la ragione di questo l'habbiamo dichiarata altroue, parlando del digiuno: benche quì la repeteremo, poiche qui anco si cõuiene. Per intelligentia di questo bisogna sapere, che si come colui, che non osserua le leggi della republica, è obligato alle pene, che sono cõstituite alli transgressori di esse; cosi ancho colui, che nõ osserua la legge d'Iddio, è obligato à certe pene tassate, & signalate dalla giustitia d'Iddio à questo effetto. Queste pene à nostro mal grado s'hanno da pagare, ò in questa uita, ò nell'altra; cioè ò nell'inferno, ò nel Purgatorio, ò in questo mondo. Nell'inferno si pagano con pene eterne: nel Purgatorio, ben che la pena nõ sia eterna, è però tanto grande, & tanto intensa, che come dice Santo Agostino, non *Aug.* vi è in questo mondo pena alcuna, che con quella si possa paragonare, benche ui si contassero tutte le pene, & torméti de i martiri, che sono state le maggiori del mondo. Hor da questa si grande, & terribile pena ci libera il digiuno, & altre asprezze corporali, quãtunque siano minori senza comparatione; essendo che in queste cose Iddio non tanto risguarda alla grandezza della fatica, quanto alla uolontà del sacrificio; percioche quello, che qui si pate, è uolõtario, ma l'altro è necessario; & di quà procede, che la pena uolõtaria di questa uita senza cõparatione uale, & sodisfa molto più, che molte necessatie dell'altra. Ma mi dirai, Padre, dũque il Sacramento della penitenza nõ sodisfa per tutto questo, come sodisfa il Battesimo, che ci libera da ogni cosa, assoluendo l'huomo di colpa, & pena; A questo si risponde, che u'è gran differẽtia trà l'uno, & l'altro Sacramẽto; perche il Sacramẽto del Battesimo è una spirituale regeneratione dell'huomo interiore, p lo che, si come vna cosa, che nasce di nuouo, subito lascia d'essere quello, che era, & riceue un' essere nuouo, sẽza restarci cosa alcuna di quello, che era; come quãdo d'un seme nasce un'albero, il seme lascia l'esser suo, & l'albero riceue un'essere nuouo; cosi quãdo un'huomo spiritualmẽte rinasce, subito lascia d'essere tutto quell'huomo vecchio, che prima era (il che era figliuolo d'ira, & di perditione) & comincia essere un'altro

Digitized by Google

tro huomo nuouo, cioè figlio di gratia, & libero di colpa, & di pena. Ma il sacramẽto della penitenza non ci libera de' peccati passati; come regeneratione, ma come medicina, la quale alle uolte sana perfettamẽte, & alle uolte nõ; ma lascia alcune reliquie della passata infermità, le quali dapoi col tẽpo, & con buon reggimento si leueranno: nõ altrimenti fa la penitenza, laquale alle uolte sana perfettamẽte, liberando l'huomo dalla colpa, & dalla pena, quãdo che cõ essa cõcorre alcuna perfettissima cõtritione, come fu quella della Maddalena, & altre simili; ma altre uolte, quãdo la cõtritione non è cosi perfetta, quantunque toglie uia tutta la colpa, nõ però toglie tutta la pena, & questa, che resta s'ha da purgare in questa uita, ò nell'altra Di questo ne habbiamo essempio ancho nelle cose humane: perche se un caualiere commette un delitto contra il Re, per lo quale merita che gli sia tolta la uita, può costui dapoi fargli sì gran seruitio, che merita la gratia, & perdono generale dal Re di tutta quella pena, & potrebbe essere anco, che gli facesse tal seruitio, che'l merito nõ sia tãto, ma alquãto minore; come sarebbe à dire, la gratia del Rè, & cõ mutatione della pena di morte in alcuno esilio tẽporale: cosi vedia-

2. Re. 13. mo, che fece il Rè Dauid col suo figliuolo Absalon, perche hauẽdo costui ammazzato il suo fratello Amõ, & esẽdo per questo il padre cosi giustamente sdegnato contra di lui, dopò tre anni dell'absentia sua, gli perdonò la colpa passata, con tale cõditione, però che nõ in-

2. Re. 14. trasse giamai nel suo palazzo regale, nè cõparisse in presentia sua; dunque in questo modo, quando la contritione del penitente, nõ è tãto consumata, & perfetta, perdona Iddio all'huomo per uirtù del Sacramento la colpa, & anco la pena eterna, laquale per essa merita ua, & anco parte della temporale, però nõ uuole, che cosi subito costui entri nel suo celeste palazzo, & goda della sua visione; finche si purghi in questa, ò nell'altra uita. Questo medesimo fece Iddio con l'istesso Dauid, alquale per cagione della sua Confessione, & grãde

2. Re. 11. pentimento perdonò la colpa dell'adulterio cõmesso, & lo restituì nell'amicitia, & gratia sua, la quale hauea perduta; dopò questo gli mãdò molti flagelli, & calamità per lo peccato già perdonato. Ma

Num. 20. qual peccato fu nel mondo più perdonato, che quello di Moise, & Aaron nelle acque della cõtraditione & con tutto ciò benche pdonato fosse il peccato, restò pur sẽpre uiua la pena promulgata cõtra loro, dalla diuina Giustitia, che fu priuarli dell'entrata nella terra di promissione; Cosi dũque accade il più delle volte in questo Sacramento, nelquale per la virtù della passione di Christo, che opra in esso, si perdona la colpa, & si racquista la diuina gratia: resta però l'huo-

mo

mo obligato per cagione della sua imperfetta contritione ad una certa quantità di pena, secondo pare alla diuina Giustitia: & essendo, che si trouano molte opere uirtuose, lequali aiutano a scemare questa pena; singularmente però seruono a questo, quelle che danno piu pena, & trauaglio alla nostra carne; perche, come dice Santo Gregorio, poi che la carne con i suoi diletti, & appetiti ci indusse alla colpa, è cosa ragioneuole, che essa medesima flagellata, & afflitta ci liberi da quella; & poiche per compiacere ad essa, dispiacemmo a Dio, è anco ragioneuole, che hora l'affligghiamo, & contristiamo per placare l'istesso Iddio.

Della origine, & causa della Sodisfattione. *Cap. II.*

HAVENDO già uista la necessità, c'habbiamo della Sodisfattione; vediamo adesso l'origine, & principio di essa, acciò posiamo meglio intendere, di che qualità habbia da essere: & per fare questo, ci dobbiamo ricordare di quello, che habbiamo detto nel principio di que sto Trattato, cioè, che la vera penitenza, & la gratia della Conuersione nel peccatore era la maggior gratia, & misericordia, che si poteua fare in questa uita, perche benche sia maggior cosa la gloria, che la gratia; poi che l'una è gratia principiata, & l'altra è gratia consumata; però è maggior gratia, che Dio liberi vn'huomo dal peccato, & lo metta in stato di gratia, che dopò posto in gratia dargli la gloria: & oltre di ciò si come il Battesimo, ilquale è porta de' Sacramenti, & principio dell'humana regeneratione; apporta seco (dal canto suo) tutte le Virtù, & doni dello Spirito Santo, uniti con la gratia di colui, da chi tutti questi beni procedono; cosi anco la uera penitẽza, che è principio della nostra resurrettione, apporta similmẽte seco tutti questi doni, & thesori, & particolarmente apporta vna nuoua luce, & conoscimento delle cose spirituali, & diuine, per lequali staua l'huomo auanti cieco, come che stesse nella regione di tenebre, & ombra di morte, & apporta una nuoua Charità, & amore di Dio, laquale è forma della uera penitenza, & di tutte le Virtù; & causa nelle anime nostre mirabili affetti, & sentimenti appartenenti a questa Virtù: perche come l'amore naturale è principio di tutti gli altri affetti, & passioni naturali; cosi l'amore di Dio sopranaturale, è cagione di tutti gli affetti, & sentimenti spirituali; & tanto piu lo fa, quanto è maggiore: Et si come sono differenti le gratie del-

Cap. 2.

Frutti della penitenza.

le con-

Digitized by Google

le conuersioni, in vno maggiore come fu quella di Santo Agostino, & S. Paolo, & altre molte: & in altri sono minori, come sogliono esse re per la maggior parte l'ordinarie, & quotidiane, cosi anco sono maggiori, o minori gli affetti, & mouimenti interiori, che causa questa virtù. Dunque questa virtù causa nell'anima vn si gran pentimento, & scontentezza per hauere offeso Dio, che vorrebbe l'huomo piu presto hauer patito mille sorti di tormenti, che hauere offeso un tal Signore. Causa anco vn grādissimo timore della diuina Maestà, perche vede, che l'ha offesa, & prouocata ad ira con tante offese, per le quali conosce esser incorso nella indignatione del suo furore. Causa anco una grandissima vergogna di comparire innanzi la diuina sua presentia; come quella, che terrebbe vna donna, che hauesse offeso il suo marito, quando dopò d'hauerle perdonato, la ricouesse in casa sua; come era quella, che teneua quel publicano Euāgelico, che per pura vergogna, & confusione non ardiua di alzare gli occhi al Cielo. Causa ancho un grandissimo desiderio di sodisfare a Dio, con una conuenien te penitenza, per l'offese che ha fatto a Iddio: & causa un grandissimo desiderio di vendetta di chi è stato occasione di questa offesa, che fu la propria carne, perche quādo considera, che costei fu quella, che con gli appetiti, & desiderij suoi gli ha fatto stendere il braccio al disordinato amore delle creature, & separarsi dell'amore, & obedientia del suo legitimo sposo, & signore; si adira in tal modo contra di lei, che la uorrebbe fracassare, & martirizare, come cagione d'ogni suo male. Et accioche posiamo meglio intendere questo, imaginati quel che farebbe una castissima donzella, se dopò d'essersi sposata in assentia con un gentil'huomo principale, alcuna mala donna l'ingannasse, facendole credere, che un'altro fusse il suo sposo, & cosi ella credendo questo, se ne stesse con lui, & lo trattasse come sposo. Dimmi di gratia, chi hauesse patito un tale inganno, & uedesse, che quella mala donna fu quella, che l'ha cosi ingannata, & dishonorata, che farebbe? che direbbe? & che animo pigliarebbe contra di lei? senza dubbio poco le parrebbe beuersi il sangue di chi l'hauesse cosi dishonorata, l'anima dunque alla quale Iddio ha aperti gl'occhi, & gli ha dato una particolare, & nuoua luce, con la quale si chiaramente vede che lui era il suo verace, & legitimo sposo, & l'vltimo fine, p lo quale era stata creata, & dall'altro cāto uede, che per inganno di questa mala dōna, cioè, la sua propria carne, venne ad estendere le braccia dell'amore sue alle creature, abbracciandole cō quell'amore, che solo a lui si deue; quādo vede, che la causa di questo adulterio e stata la sua carne, come potrà hauere patientia con lei? come farà di non affliggerla, & tormentar-

Diuersi d'affetti nel penitente.

Luc. 18.

Come sia stimolato il penitēte ad affligger la sua carne.

Digitized by Google

tarla & far uendetta di chi ha fatto si gran male? Dunque da qui nascono gli eccessi, che sogliono fare alcuni penitenti al principio della loro conuersione, a i quali tu non puoi torre la disciplina di mano, nè il cilicio, nè'l digiuno, nè altre simili asprezze, con le quali molte uolte uengono a fare grandi eccessi, & guastarsi la sanità, se nō procurano di hauere in questo molto giudicio, & discretione. Tal'era lo spirito di penitentia, che dichiara quel Santo Iob in quelle parole, che dice; *Peccaui, quid faciam tibi, ò custos hominum?* come se piu chiaramēte dicesse, come espone Santo Agostino: Io confesso Signore il mio peccato, & è sì grande la pena, che ho per questo, che nō ricuserai patire pena alcuna per esso, uedi tu Signor mio, che uuoi, ch'io faccia, perche stò già preparato per tutto quello, che tu uorrai fare di me: nō ho altra cosa, che offerirti, eccetto, che uno cuore disposto per fare tutto quello, che tu comandarai, ch'io faccia; se comandarai, ch'io arda in uiue fiamme, o che questo mio corpo uada tutto in pezzi, o che io patisca qual si uoglia altro tormēto, per grande che sia, io tengo il cuore apparecchiato per farlo. Hora me ti offerisco con le mani, & piedi legato, & gettato a terra dinanzi a' tuoi piedi; io non fuggo, nō mi appello della tua sententia, non uò fuggendo la giurisdittione, nō mi scuso, non supplico, che mi sminuischi le pene, ma che mi sentētij secondo la uolontà tua: tu sei il coltello, sarò io la carne, taglia Signor mio doue ti piace, pur che mi perdoni le colpe, ch'io ho commesse. Nell'istesso modo si affliggeua quel santo Re Dauid in uno delli suoi Salmi penitentiali, quando diceua; *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis rugiebam a gemitu cordis mei: domine ante te omnem desiderium meū & gemitus meus a te nō est absconditus, cor meū cōturbatū est, etc.* Et cosi si dourebbono anco affliggere, & humiliare, & castigare quelli, che hāno offeso un tal Signore: perche, come dice un Dottore, l'anima, che contra la uolontà di Dio dispreggiando il Creatore, si dilettò disordinatamente nella creatura; è cosa giusta, che paghi, & purghi con uolontarij trauagli il uolontario diletto, col quale si priuò di luce. Et poi che alla colpa naturalmente si deue la pena, con la qual si corregge, & ordina la colpa; è cosa giusta, che abbracci, & procuri le pene, chi hebbe ardire di commettere tali colpe: & poi che l'huomo peccando dispregiò il sommo bene, & lo cambiò per una uilissima creatura; il che è grandissima ingiuria, & dispregio di quella suprema maestà; giusto è, che si humilij, & dispregi, & abbassi uoloutariamente fino alla poluere della terra, quello, che ha fatto sì poca stima d'un sì gran Signore. In questo modo dunque s'affaticano per sodisfar à Dio, quelli, a chi il Signore aperse gli occhi con questo lume celeste,

Onde nascono le penitenze eccessiue.

Iob. 7.

Penitēza di Dauid.

Psal. 37.

Perche la pena si cōuenga alla colpa.

coli

col quale conoscendo la immensità, & grandezza della diuina bontà, in ella conoscono la grandezza della loro malitia, & conforme a questo desiderano di sodisfargli. Per cõfermatione di questo, & anco per esempio, & confusione della tepidezza de' nostri tempi, mi è parso ponere qui un pezzo d'historia del rigore, & asprezza mirabile d'alcuni Santi penitenti, che uide San Giouanni Climaco in un Monasterio; il che riferisce questo santo huomo, come testimonio di uista, quasi in queste parole.

Diuerse guise di penitenti ueduti da S. Giouãni Climaco.

Giunto ch'io fui in questo Monasterio, uiddi in esso cose, che mai l'occhio del pigro uide, & udì cose che mai l'orecchie de' negligenti udirno, nè il cuore del tepido spensierato potè già mai capire. Vdì parole, & opere uidi potenti per far forze (se dir si può) all'onnipotente Dio, & inclinarlo a misericordia. Vidi molti di quelli santi penitenti, che si stauano tutta la notte al sereno, uegghiando senza muouersi d'un loco, & quando il sono gli uinceua, combatteuano con loro stessi, & dishonorandosi con parole ingiuriose, si cauauano il sono da gli occhi a forza di braccia, per non dare a i loro corpi quel poco di riposo. Vidi altri con gli occhi fissi nel cielo, chiedendo sempre con lagrime, & sospiri perdono, & misericordia: Et altri per lo cõtrario diceuano col Publicano, che non erano degni di leuar gli occhi al cielo, nè parlar con Dio; & così teneuano i loro uisi inclinati alla terra offerendogli l'anime loro confuse, & ammutite, piene di timore, & di confusione. Altri stauano uestiti di sacco, & di cilicio col uiso gettato sopra le ginocchia, dando spesso la testa in terra con amarezza di cuore. Fra questi erano alcuni, che haueuano bagnata la terra con molte lagrime. Et altri, che dolorosamente si lamentauano, perche li mancauano queste lagrime. Molti di costoro, come si suol fare sopra i morti, faceuano pianto sopra l'anime loro, & con lamẽti piangeuano la loro caduta, & morte. Altri a guisa di leoni ruggiuano, & gridauano nell'intimo del cuore, reprimendo fra se stesso i gemiti, & tal uolta, quando già non si poteuano piu contenere, subitamẽte prorompeuano in grãdi uoci, & sospiri. Vidi alcuni di quelli, che nell'apparenza, & nell'opere, & nei pensieri, erano tanto alienati da se stessi, come se fussero statue di marmo; perche la grande afflittione gli haueua già fatti insẽsibili a tutte le cose: costoro teneuano l'anime loro, come sommerse nell'abisso dell'humiltà; & con il cõtinuo fuoco della tristezza haueuano già deseccata la fonte delle lagrime. Et anco alquanto dopò segue il sant'huomo dicendo. Quiui uedreste que' Sãti penitenti andar infiacchiti, & inclinati fin'a terra, i quali dispreggiando già la carne, mescolauano con la cenere il pane, che mangiauano,

Luc. 18.

Asprezza notabile di penitenza.

& con

Digitized by Google

& cõ le lagrime quello, che beueuano: Non si udiuano tra costoro altre parole, che queste, Misero me, misero me; giustamente, giustamente; perdona Signore, perdona Signore. Molti di quelli tenevano le lingue fuora, come cani assetati trappassati, & disfatti per la grã sete. Altri si stauano bruciando nella reuerberatione del Sole in mezo della state; & altri per lo contrario si lasciauano gelare in mezo del uerno al freddo, & al sereno. Alcuni pigliauano un pochetto di acqua, per rifrescare la lingua, senza beuere però quanto bisognaua; & altri similmente mangiauano un pochetto di pane, & il resto lo gittauano da se, dicendo, che nõ meritauano di mangiare cibi humani, poi che haueuano fatto opere di bestia. Fra questi simili esercitij che luogo troueresbbe il riso? o le parole otiose? o l'ira? o il furore? doue eran le feste? doue la cura, & seruitio del corpo? doue si troua ramo alcuno di uana gloria? doue le carezze, & diletti della gola? Tutto il loro pensiero era di gridare al Signore di giorno, & notte, & solo fra loro si udiua la uoce dell'oratione. Vi erano alcuni, che battendosi crudelmente il petto, come se stessero chiamãdo alla porta del Cielo, esclamando diceuano, Apri pietoso giudice la porta, che noi con i nostri mali habbiamo serrata. L'altro diceua, Mostra Signor mio la tua faccia sopra di noi, & saremo salui. L'altro diceua, Dimostrati Signore a questi poueri, & miserabili, che stãno sedendo in tenebre & ombra di morte, L'altro diceua, Deh Signore fa, che siamo presto preuenuti con la tua misericordia, perche siamo giunti in una grandissima pouertà. L'altro diceua, Forse che un giorno piacerà al Signore di rallegrarsi sopra noi altri; forse udiremo alcun giorno quella dolce uoce, che dica; salute a i prigioni: & à quelli che stanno nelle tenebre, riceuete la luce. Haueuano sempre la morte innanzi à gli occhi: & parlandosi l'un l'altro, diceuano, come credi che passeremo in quest'hora? & qual sarà il nostro fine? forse sarà già reuocata la sententia della nostra cõdennatione: forse sarà giunta la nostra oratione al Signore: & se gli è giũta, come sarà riceuuta? quãto ci haurà giouato? quãto l'haurà placato? perche uscẽdo essa da bocca sì brutta, poca gratia potrà ritrouare innanzi à lui. Chi sà se per uentura gli Angeli Santi, a chi siamo stati raccomãdati, saranno già approssimati à noi: ò se stãno tuttauia separati p la gran puzza delle nostre colpe? Alcuni di loro a queste & altre dimãde rispõdeuano. Chi sa fratello (come diceuano i Niniuiti) se il Signore ci perdonarà, ò si uoltarà uerso noi, & nõ periremo? Però perseueriamo adesso chiamando insin'al fine di nostra uita; perche il Signore è misericordioso, & con nostra perseueranza si placherà. Corriamo fratelli, corriamo, perche è necessario correre & molto leggiermẽte,

Parole di diuersi penitenti. Psal 79. Psl. 106. Psal. 78. Esa. 42. Ioe. 5. Cõfidẽza nella penitenza.

Digitized by Google

per ritornare al luogo, donde siamo caduti. Corriamo sempre per questo camino, & non perdoniamo a questa sozza carne, ma uendichiamoci sempre di lei, & crucifiggiamola, poiche ella prima ci ha posti in croce. Hor che cosa era uedere dopò tutto questo l'effigie, & maltrattamento de i loro corpi? Teneuano il uiso, come di morti, gli occhi consumati di fiacchezza, le guancie abbruciate & arrostite, i peli delle ciglia caduti col continuo piangere, haueuano i cali nelle ginocchia a guisa di Camelli, con l'uso continuo dell'oratione. Teneuano i petti tanto fracassati de i gran colpi, che gli dauano, che lo sputo di molti di loro era mescolato cō sangue. Pregauano questi ben'auenturati il padre del monasterio, il qual era un uero angelo fra gli huomini, che gli mettesse catena al collo, & alle mani, & gli mettesse i piedi ne i ceppi, & non i togliesse di là fino al giorno della sepoltura, benche anco dell'istessa sepoltura si teneuano indegni. Ma quando già ueniua l'hora di morire, allhora si uedeuano cose di gran timore: si poneuano intorno al letto di quello, che moriua, & con molti accessi desiderij, con uiso, & parole dolorose lo domandauano, dicendo: Come uà fratello? come uà la cosa teco? che ci dici? che speranza hai? che pensi sarà di te? hai tu forse trouato quel che cercaui? sei giunto al porto di salute? ti hanno data alcuna arra di sicurtà? hai sentito dentro il tuo cuore alcuna nuoua luce? o forse hai udito dentro alcuna uoce, che ti dicesse; I tuoi peccati ti son perdonati? o pure; La tua fede ti ha fatto saluo? o forse hai udite altre uoci, che ti dicano. *Descendant peccatores in infernum, & omnes gentes, quæ obliuiscuntur Deum.* Descendano i peccatori nell'inferno, & tutte le genti, che si smenticano di Dio: ouero, Con le mani, & piedi legati, gettatelo nelle tenebre esteriori? ouero, Togliasi uia il tristo, acciò nō ueda la gloria di Dio? Che ci rispondi fratello? Ti pregamo, che ci dichi alcuna cosa; acciò da te sappiamo quel che per noi stà preparato: perche la tua lite stà per concluderfi: & quello, che hora riceuerai, nō sei per mutarlo giamai: Ma le nostre cause stanno pendenti, & si ha da dare la sententia. A queste dimande alcuni rispondeuano. Benedetto sia il Signore, che non ha permesso che fussimo portatrine i denti del nemico. Altri più tristamente rispondeuano, dicendo. O misera quell'anima, che nō ha osseruato intieramente la sua professione, perche adesso molto bene conoscerà quello, che le stà apparecchiato.

Timore di morte ne' penitenti.

Mat. 9. Psal 9. Matt. 22. Esa. 26.

Secundum. 70.

Psal. 23.

Hor poi che io uidi, & vdì le sopradette cose, restai tanto attonito, & spauentato, che poco mancò, ch'io non cadessi in un'abisso di tristezza, considerando la negligentia della mia uita, & la tepidezza della mia penitenza, paragonandola con quella di questi Santi. Hor che dirò

Digitized by Google

dirò dopò tutto questo dell'alloggiamento, & della casa, doue stauano? era tanto brutta, & tanto oscura, & fetida, & staua tanto piena di horrore, che ueramente era (così, come si chiamaua) carcere; che solo la sua figura, & uista bastaua per insegnare la penitenza. Forse che tutto questo parrà incredibile, o impossibile a i negligenti, ma a i ueri penitenti, & a quelli, che sanno conoscere il bene, che per il peccato si perde, altro parrà, perche l'anima, che perduta già quella prima pace, & amicitia, che teneua con Dio, ruppe i patti, & conditioni, che con esso hauea, & perdè l'inestimabil thesoro della gratia, & le consolationi dello Spirito Santo, & anco ammorzò il fuoco della Charità; onde procedeuano le dolci lagrime, quando di tutto questo si ricorda, è trapassata si fortemente dal dolore, che non solo sopporta tutti questi trauagli con patienza, ma si vorrebbe parimente crucifigere, & tagliar in pezzi, se le fosse concesso. In questo modo dunque ricordãdosi questi ben auuenturati padri della felicità dello stato, nel qual haueuano vissuto, & di quelli tanto santi, & tanto dolci essercitij, ne i quali s'erano alleuati, diceuano col Santo Iob. *Quis mihi tribuat iuxta mensis pristines secundum dies, quibus Deus custodiebat me? Quando splendebat lucerna eius super caput meum, & ad lumen eius ambulabam in tenebris? sicut, &c.* Chi mi concederà tanta gratia, ch'io fossi adesso, come in quei primi giorni, quando che Dio mi custodiua, come nel tempo della mia giouentù? quando secretamente Iddio si staua nella mia casa? quando il suo lume luceua sopra il mio capo, & col suo lume io caminaua fra le tenebre? quando col latte mi lauaua i piedi, & dalla pietra mi sorgeua vn riuo d'olio? In questo modo dunque ricordandosi ciascuno de i suoi passati essercitij, & de i fauori, & consolationi, che da Dio haueuano riceuuto, amaramente piangeuano, & fra se stessi diceuano: Doue è quell'antica purità di nostra oratione? dou'è quella si grande speranza, con la quale orauamo? doue sono le dolci lagrime in mezo delle nostre afflittioni? doue la gloria di quella purissima Castità? doue è quella Fede, & lealtà col nostro prelato? doue è quella Virtù, & efficacia della nostra Oratione? tutte queste cose sono perdute, & sono sparse come fumo. Et dicendo queste parole, era si grande il dolore, c'haueuano d'vna tal perdita, congiunto cõ l'horrore di se medesimi, che chiedeuano a Dio, che desse loro qual si voglia sorte di torméti in questa uita, per far uendetta de' proprij corpi; poi che furno loro occasione di tanto male. Alcuni gli chiedeuano, che gli desse loro alcuna grauissima infirmità. Altri che perdessero gli occhi, & la vista, & che restassero come spettacolo di miseria al mondo. Altri, che gli facesse stroppiati di mani, & piedi, acciò che con

Habitatione di huomini penitẽti.

Giob 2.

Parole feruẽti di ueri penitenti.

Digitized by Google

questi mali presenti, potessero euitare i futuri. Ma io, fratelli miei, non sò come ho potuto perseuerare tanto tempo fra tante lagrime, perche stetti fra costoro trenta giorni, i quali finiti mi ritornai a quel Santo Padre, che era prepolito del monasterio, & vedendomi lui cosi spauentato, & mutato, intendendo la causa della mia turbatione, disse; Che cosa è questa padre Giouanni? Hai uista la battaglia di quelli, che combattono? Io l'ho uista padre, gli disi, Io l'ho uista, & stò marauigliato; & tengo piu sicuri quelli, che dopò la caduta piangono in quel modo, che gli altri, che mai caderno, & non piágono come questi; perche mi pare, che la loro caduta, a questi tali (disponendo cosi la diuina gratia) è stata occasione di sì marauigliosa essaltatione. Quasi tutte queste parole sono di S. Giouanni Climaco, che dà testimoniáza di tutte queste cose, & anco d'altre piu ammirabili, & spauentose, come persona, che le ha uiste con gli occhi proprij.

Quali effetti produca il uedere la vera penitẽza in altri

Ho voluto scriuere tutte queste cose qui per molti effetti. Il primo, acciò che si confondiamo, & humiliamo, vedendo la tepidezza della penitentia de' nostri tempi, paragonandola col feruore, & rigore di quelli padri passati. Il secondo acciò uediamo fin doue giunge la virtù della Carità, & della luce dello Spirito santo, la quale stà sempre apparecchiata per tutti i fideli Christiani, cosi per quelli, che all'hora furono, come per quelli, che adesso sono, & sarãno, se si sforzassero a tra nagliare, come quelli. Il terzo acciò che con questa speranza, & essem pio ci destassimo a far alcuna cosa di piu di quello, che facciamo, hauẽ do visto quel tanto, che quelli padri faceuano: poi che non haueuano altra sorte di corpo, che'l nostro; nè meno altro Signore, & protettore, ne i loro trauagli: perche per quella causa si mettono gli essem pij di cose maggiori, acciò non ci paiano strane le minori. Egli è ben vero, che non perciò si deue alcuno subito sbigottire, se non fa quello, che questi Santi hanno fatto; perche si come nel corpo humano so no molti mẽbri, vno piu nobile, che l'altro; & nel Cielo ui sono mol te seggie, vna piu alta, & l'altre piu basse; cosi anco nella Chiesa ui sono diuersi gradi di meriti, diuerse uite, & diuerse penitenze, che ci dispongono per essa: & quello, che è necessario per una vita, non è necessario per l'altra. Nè meno dobbiamo subito cercar di fare tutto quello, che i Santi hanno fatto, perche molte cose loro ci si propongono piu per ammiratione, che per imitatione, perchè quel che stà be ne ad un gigante, non stà bene ad uno nano, & quel che si conforma con uno spirito molto alto, non si conforma con l'infimo.

Ioan. 14. Discretio ne della penitẽza.

Delle

Digitized by Google

Delle tre opere principali, con le quali sodisfacciamo à Dio. Cap. III.

ESSENDO ch'egli è proprio dell'opere penali, & trauaglioſe, eſſere ſodisfattorie; di qui naſce, che ſecondo la dottrina de i Santi, & della Chieſa, ſono tre ſorti di opere Sodisfattorie, cioè Digiuni, Elemoſine, & Orationi: percioche tutte queſte opere, oltre che ſono ſante, & uirtuoſe; ſono anco penoſe alla noſtra carne: & coſi per il dolore della pena ſodisfanno p la dilettatione della colpa. Et oltre di queſto, eſſendo che nell'huomo ui ſono tre coſe principali, con le quali piu delle uolte offendiamo Iddio, cioè con la robba, col corpo, & l'cō l'anima: giuſto è con tutte quelle facciamo la ſodisfattione, & che di tutte quelle noi facciamo un ſacrificio, il quale ſi fa con queſte tre Virtù; perche con l'Elemoſina, gli facciamo ſacrificio della robba: col Digiuno del corpo: & con l'Oratione dell'anima. Et oltre di queſto, eſſendo che tutti i peccati ſono ò contra Dio, ò contra noi, ò cōtra il noſtro proſsimo, a tutte queſte ſorte di perſone hanno riſguardo queſte tre Virtù: perche il Digiuno ſerue per noi: la robba per i proſsimi: & l'Oratione per Dio.

Opere ſodisfattorie di tre ſorti.

NOTA.

Della prima opera Sodisfattoria, qual'è il Digiuno.

PER queſta cagione colui, che deſidera ſodisfare a Dio ueramente, & con tutto il cuore, ſi deue eſſercitare principalmente in queſte tre Virtù: Et prima cominci dal Digiuno: il qual come habbiamo detto, col dolor della pena, paga per la delettatione della colpa, & caſtiga la carne; laquale il piu delle uolte è ſtata cauſa di tutti i noſtri peccati. Et come dice San Bernardo, aſtenendoci noi per mezo del Digiuno dalle coſe lecite acquiſtiamo perdono delle coſe illecite; di modo tale, che con un breue digiuno ſcontiamo il tormento de i digiuni eterni: Perche per lo peccato meritiamo l'inferno, doue non ui è cibo alcuno, nè conſolatione; doue quel ricco auaro tanti anni ſono, che chiede una gocciola d'acqua, nè mai la riceue. Dunque felice il Digiuno, col quale ſi riſcattano tali digiuni, & ſi ſchifano tali tormenti; & come diſſe il medeſimo Santo; Il Digiuno non ſolo è lauatorio de' peccati; ma anco eſtirpatione de uitij; non ſolo acquiſta il perdono della colpa; ma anco merita gratia; non ſolo toglie i peccati paſſati; ma anco preſerua da i futuri; Perche il Digiuno, come dice Pietro di Rauena, è una fortezza di Dio, pala-

A che ſerua il digiuno nella penitēza.

Luc. 16.

Digitized by Google

gio di Christo, muro dello Spirito santo, bandiera della Fede, segno di Charità, & stendardo di Castità. Il Digiuno (dice Sant'Agostino) purga l'anima, inalza i sentimēti, fa soggetta la carne allo spirito, crea il cuore contrito, & humiliato, disfà le nuuole della concupiscenza, mitiga l'ardore della lussuria, & accende il lume della Castità. Il Digiuno è freno de' nostri appetiti, mortificatione delle passioni, disciplina della uita, & temperanza della cupidità. Il Digiuno è fratello della pouertà, figliuolo della penitenza, madre della Castità, compagno dell'Oratione, coltello dell'amor proprio, guardia della nostra salute, & mezo efficacissimo per placare Iddio, & acquistare gratie da lui. Con questo lo placorno i Niniuiti. Con questo s'humiliauano, & soccorreuano sempre i figliuoli d'Israel ne i loro trauagli. Con questo si riparorno, & difesero quelli tre giouanetti dal furore del Re di Babilonia. Con questo fu ratto Helia nel carro di fuoco. Con questo riceuè Moisè la legge da Dio. Et con questo si preparò il figliuolo di Dio per la predicatione dell'Euangelio; non per bisogno suo, ma per essempio nostro. Però quello, che da douero desidera sodisfar à Dio, & far uendetta de' suoi nemici, & goderssi tutti questi priuilegij, armisi cō un forte, & santo odio di se stesso, cioè contra la sua propria carne, facendone giustitia, & castigandola con digiuni, uigilie, discipline, cilitij, uesti aspere, & duro letto, & con tutte le maggiori asprezze, che potrà: perche con questo, non solo sodisfarà a Dio, ma anco trionfarà del piu ualoroso de' suoi nemici, & farà il suo corpo, & spirito tempio uiuo dello Spirito santo. Ma tutto questo s'ha da fare con discretione, & moderatione, accioche in tal modo castighiamo il nemico, che non ammazziamo l'huomo, & destruggiamo il soggetto, del quale habbiamo bisogno per lo seruitio diuino. Percioche per questo comandaua Iddio nella legge, che in tutti i sacrificij si offerisse il sale, per significare la discretione, & temperanza, che dobbiamo hauere in tutti questi sacrificij spirituali. Et per mancamento di questo, molte persone spirituali, sono uenute a straccare, & disfare la cōplessione, & a mancare in mezo del camino: per ilche dapoi per ricuperare la sanità, fu necessario straccarsi in tutti gli essercitij spirituali, & quel che è peggio, nell'istessa Virtù, che da quelli dipende.

Effetti del digiuno.

Ioan. 3. 1. Reg. 7. & alibi Dan. 1. 4. Reg. 2. Exo 34. Mat 4. Mar. 1.

Asprezze di uita sodisfanno alla pena.

Leu. 2.

Della seconda opera sodisfattoria, qual'è l'Elemosina.

MA acciò che il digiuno sia piu meritorio, è necessario accompagnarlo con opere di misericordia; perche come dice Santo Agostino cosi è il Digiuno senza Charità, e senza elemosina, come la lampada senza olio: & in un'altro luogo dice il medesimo San-

Digitized by Google

Santo. Voi altri fratelli date l'elemosina, acciò le vostre orationi siano essaudite, acciò Christo vi aiuti ad emẽdare la vita, & vi perdoni i peccati, & vi liberi da i mali futuri, & vi dia i beni eterni. A questo proposito ancora dice Pietro di Rauenna, che quantunque il Digiuno toglia l'infirmità de i vitij, & le passioni della carne, & le occasioni del peccato, non dà però perfetta salute senza l'vnguento della misericordia, & senza il fiume della pietà, & senza il soccorso dell'elemosina. Il Digiuno (dice egli) sana le ferite de i peccati, ma non toglie le cicatrice di quelli senza il balsamo della misericordia. Questa (dice quel Santo Tobia) libera dal peccato, & dalla morte, & non lascia andare l'anima nelle tenebre. *Ignem ardentem extinguit acqua, & elemosinas resistit peccatis.* L'Ecclesiastico dice, che sì come l'acqua estingue il fuoco, così l'elemosina uccide il peccato. Sopra il che dice S. Ambrosio. Grande è uerámente la forza dell'elemosina che con la fonte di sua beneuolenza appaga la fiamma de i peccati: & con il riuo della sua larghezza ammorza l'incendio de i vitij: di modo tale, che quantunque stia Iddio offeso, & prouocato ad ira; per uirtù dell'elemosina perdona a colui, c'hauea determinato castigare per le sue colpe. Et S. Agostino dice. Si come s'appaga il fuoco dell'inferno con l'acqua salutifera del santo Battesimo; così anco s'appaga la fiamma de i peccati cõ l'elemosina, & opere di giustitia, di modo che il perdono de i peccati, che una uolta ci diè il Battesimo, ce lo dà ogni giorno l'essercitio dell'elemosina, come un'altro secondo Battesimo. E' ben vero, che la comparatione non è in tutto simile; ma gran lode, & gloria è dell'elemosina essere paragonata con questo celeste lauatorio, che è fonte, & porta della uita, per ilche il Profeta Daniel non trouò altro mezo per liberar il Rè Nabuchodonosor da quella tanto rigorosa sentẽtia, che contra lui era dal Cielo fulminata, eccetto, che con dargli consiglio, che s'appoggiasse a quest'Anchora sacrata dell'elemosina, & così disse. *Quamobrem, Rex, consilium meum placeat tibi, & peccata tua, elemosinis redime; & iniquitates tuas misericordijs pauperum.* Piglia ò Re, questo mio consiglio, & togliti i tuoi peccati con l'elemosina; & le tue malignità con l'opere di misericordia uerso i poueri, Imperò che molto ben sapeua questo buon Profeta di quanto grande importanza fosse per trouare misericordia appresso di Dio, usare misericordia uerso de gli huomini, poi che egli è certo, che con quella misura, che misuriamo, saremo con l'istessa misurati. Et però nel dì del Giuditio si ha da fare sì gran festa per l'opere della misericordia; poiche quelle hanno da essere la tariffa ò tassa, per laquale ha da essere giudicata la nostra uita. Sopra di queste parole dice S. Agostino. E' scri-

Limosinã aiuto del digiuno.

Tob. 4.

Ecc. 4.

Quanta sia la forza della limosina.

Dan. 4.

Consiglio di Daniel a Nabuco donosor.

Matt. 7.

Digitized by Google

io, riscatta i tuoi peccati con l'elemosina. Per questa ragione principalmente fa caso il Signore dell'elemosine, perche per esse uiene finalmente a dare il guiderdone a i suoi; *Venite benedicti patris mei*, (dice il Signore) *possidete paratum uobis regnum a constitutione mundi, quia esurii, & dedistis mihi manducare; Sitiui, & dedistis mihi bibere, &c.* Come se piu chiaramente dicesse; E' difficil cosa essaminare diligentemente le uostre uite, & usare misericordia con uoi, ma con tutto ciò uenite al regno eterno, perche ho hauuto fame, & mi hauete dato da mangiare, ho hauuto sete &c. Di modo che tu non uai al regno, perche non hai fatto peccati, ma perche gli hai redenti con l'elemosina. Et dirà per lo contrario a i tristi; Andate al fuoco eterno, nõ solo perche hauete peccato, ma anco perche non hauete redenti i uostri peccati con l'elemosina; perche se uoi l'haueste fatte, quelle ui libe rarebbono da questo castigo. Fin quì son parole di Santo Agostino. Però anco piu di questo dice Pietro di Rauenna, E' cosa marauigliosa uedere, quanto è dilettеuole a Dio il nutrimento del pouero, poiche nel regno del Cielo, & in presenza de gli Angeli, & in quella sì grande congregatione de i resuscitati, non si fa mentione, nè della morte, che patì Abel, nè del mõdo che saluò Noè, nè della Fede c'hebbe Abraam, nè della legge che diè Moisè, nè della croce di San Pietro; ma del pane, che si è dato al pouero, per ilche marauigliato San Giouanni Chrisostomo dell'efficacia, & bellezza di questa Virtù, dice queste parole in un Sermone. L'elemosina è amica di Dio, & sempre si ritroua appresso di lui; acquista gratia per chi lei uuole; scioglie i legami de i peccati; scaccia le tenebre, & mitiga le fiamme delle nostre passioni: ad essa stanno aperte le porte del Cielo, & sì come a Regina, nissuno de i portieri ardisce dimandarle, che sei, nè chi cerchi, anzi le uãno incontra benignamente a riceuerla. E' vergine, & ha le ale d'oro, & i vestimenti di gran bellezza. Il suo viso è bianco, & mansueto, & con le ale, & leggierezza, che tiene, sempre assiste nella presentia di Dio.

Mat. 25. Per qual cagione stimi la limosina.

Mat. 25.

Gen. 4. Gen. 8. Gen. 15. Exo. 24. & 34. & alibi.

Effetti della limosina.

Hora essendo, ch'egli è sì grande l'efficacia di questa Virtù, colui, che desidera sodisfar a Dio, & acquistare la misericordia che desidera, uestasi di questa veste, essercitandosi in opere di misericordia, hauendo compassione alle miserie de' poueri, sollеuandole, se può cõ i suoi beni, & se non può col Consiglio, con l'Industria, con l'Oratione, con l'Intercessione, & quando altro non si può, almeno con la compassione de i loro trauagli; poi che, come dice S. Gregorio; Non manco dà quel, che col cuore ha compassione, che l'altro, il quale dà de' suoi beni, perche uno dà la sua robba, & l'altro l'anima. Però quì è molto da notare quello, che S. Agostino dice a questo proposito, che essendo

molte

Digitized by Google

molte sorti di misericordia, con le quali acquistiamo il perdono de i peccati, nessuna è maggiore, che perdonare di cuore a quelli, che ci hā no offeso; conforme a quello, che dice Pietro di Rauenna. O huomo guarda bene, che tu non puoi stare senza peccato, & vuoi, che sempre ti siano perdonati, dunque per questa causa, sempre perdona tu tanto a gli altri, quanto uuoi, che sia perdonato a te, & se questo farai, sappi, che perdonando a gli altri, perdoni a te stesso. Quasi il medesimo dice anco Cesario in queste parole. Colui, che non ha con che redimere i cattiui, nè vestire i nudi; sforzisi di non portare odio col cuore a i suoi prossimi, & di non rendere mal per male a' suoi nemici, ma piu tosto gli porti amore, & facci oratione per essi; & habbi grande speranza nella misericordia, & promesse del suo Signore, dicendogli; Dammi Signore, perche ho dato, perdonami, perche ho perdonato.

Qual sia la misericordia maggiore di tutte l'altre.

Della terza opera Sodisfattoria, qual'è l'Oratione.

OLTRE a tutto questo aiuta l'Oratione, non solo alla terza parte della penitenza, cioè, alla Sodisfattione; ma anco alla prima, cioè, alla Cōtritione, poiche per mezo suo molte uolte il Signore infonde questo spirito nell'anime de' peccatori, & anco per essa acquistano il perdono de' loro peccati, poi che con questa l'acquistò quel Publicano Euangelico, & con l'istessa il figliuol prodigo. Perilche ci consiglia il profeta, che noi ritorniamo a Dio per questo mezo, dicendo; *Tollite uobiscum uerba, & conuertimini ad dominum; & dicite ei, Omnem aufer iniquitatem & accipe bonum: & reddemus vitulos labiorum nostrorum.* portate con uoi parole, & tornate al Signore, & ditegli; Togli da noi Signore ogni malignità, & piglia la nostra buona uolontà, & ti offeriremo il sacrificio delle nostre labra. Hor con questa sorte di parole tratta con Dio l'Oratione, & fa mansueto quel petto diuino, piu che di diamante per i superbi, & piu che di cera molle per i penitenti, & humili. Ma dimmi, chi è stato già mai fin'al dì d'hoggi, c'habbi chiamato il Signore cō questo cuore, che subito non sentisse nell'anima sua quelli indicij, & messaggieri della sua clemētia? Cosi ce lo ha promesso egli per il profeta, dicendo; *Omnis qui inuocauerit nomen domini saluus erit:* Qual si uoglia, che inuocarà il Signore in questo modo, sarà saluo.

Oratione sueglia la contritione. Luc. 18.

Osc. 14. Luc. 15.

Ioel. 2.

Et accioche quest' oratione possa piu agenolmente ascendere in alto, e necessario mettergli quelle due ali, delle quali habbiamo già trattato, cioè, del Digiuno, & Elemosina, acciò cō queste uoli piu leggiermente senza mai posarsi, fin che giunga nel cospetto diuino. La ragione

Ale dell'oratione

Digitized by Google

ne d'una tal'unione, & fratellanza è questa; perche la misericordia fà sì, che l'oratione non comparisca innanzi al cospetto diuino uacua, & che non si possa chiamare oratione secca, & anco usando la misericordia col prossimo, l'huomo prouoca Iddio a farla con seco, come ce l'insegna San Giouanni Climaco in queste parole. Se sarai amico dell'oratione, fa che tu sia anco amico della misericordia, perche questa farà, che tu sij misericordiosamente essaudito da Dio: poi che anco tu hai essaudito il prossimo tuo per amor suo. Ma il Digiuno aiuta l'Oratione, disponendo l'huomo per essa: perche stando il corpo leggiero, & libero dal peso del cibo si fà piu leggiero per uolar in alto. Per ilche l'oratione di quello, che digiuna, oltra che gliè piu sodisfattoria, è anco piu spirituale, e piu pura. Per la qual cosa dice il medesimo Santo, L'anima di colui che digiuna, ora con sobrietà, & attentione: ma quella del mangiatore è dissoluta, e piena d'imaginationi, & brutti pensieri. Et sì come il Digiuno aiuta l'Oratione, cosi ancho l'Oratione il Digiuno: perche come dice San Bernardo, L'Oratione acquista Virtù per digiunare; & il Digiuno merita la gratia dell'orare; di modo, che la fortezza, che bisogna all'huomo per castigare la carne, ce la dà il gusto, & spirito dell'oratione: poiche ciascuna di queste Virtù toglie sopra se la parte del peso, di che è capace nella santificatione dell'huomo; perche, come dice S. Gieronimo; Con il Digiuno si guariscono i uitij del corpo, e cõ l'Oratione i dolori dell'anima.

Oratione fia accompagnata dalla limosina.

Ritrouiamo dunq; conforme a questo, che l'Oratione, oltra di esser opera sodisfattoria, il che s'appartiene al presente Trattato, è anco opera meritoria, & che impetra, & causa diuotione. In quanto che è sodisfattoria con essa paghiamo i debiti de' nostri peccati. In quanto che è meritoria meritiamo per essa accrescimento di gratia, & di gloria. In quanto che è impetratoria, guadagnamo per essa quel che humilmente chiediamo. Et in quanto che crea, & causa in noi deuotione, guadagnamo per essa vna nuoua luce, gusto di Dio, renouatione de' buoni propositi, & desiderij; pace, & quiete dell'animo; fortezza, & prontezza per ben'oprare. Et questo è quello, che propriamente si chiama diuotione. Questi quattro frutti cosi principali apporta seco la Virtù dell'Oratione; & però è cosa conueniente che si esercitiamo in essa con perseueranza, & con tutta l'attentione possibile. Ma pche di questa Virtù tratteremo appresso piu copiosamẽte; p adesso nõ farò altro, che rimettere il Christiano lettore, alle cõsiderationi, & orationi c'habbiamo posto di sopra, trattãdo della Cõtritione, essercitãdosi in quelle per alcuni giorni auãti, & dopò la Confessione, per suegliare cõ esse il dolore, & pentimẽto de'loro peccati, & per sodisfa

Tre uirtù dell'oratione.

rca

Digitized by Google

re a Dio per essi: Et questo è quello che qui pretendiamo. Et perche una delle cose, che piu serue per questo, è la consideratione de i beneficij diuini, & de' nostri peccati: In questa principalmente si deue il Christiano essercitare, come habbiamo già dichiarato: Et dopò di hauere speso alcuni giorni in questo, potrà pensare alle altre sorti d'orationi, & considerationi, che si pongono nel Trattato dell'Oratione: acciò che con la uarietà de gli essercitij riceua piu luce, piu gusto, & manco fastidio delle cose d'Iddio.

Segue un breue modo di Confessarsi, per le persone, che si Confessano spesso. *Cap. IIII.*

HAVENDO già trattato della Confessione per le persone, che tardo si confessano: Hora diremo del modo, nel quale si deuono preparare, & essaminare per Confessarsi quelli, che spesso si Cõfessano; molti de' quali patono grandi trauagli & scropoli, perche essaminando la loro conscientia, alle uolte non trouano di che cosa s' habbiano da Confessare: perche essendo, che da un canto credono, & sanno per certo, che non stanno senza peccati; & dall'altro nel tempo del Confessarsi non gli sanno ritrouare; per questo si ramaricano disordinatamente, & credono, che mai si sono Confessati bene.

Di questo potiamo assegnare due cause, l'una è, che in uero è molto difficile, che l'huomo conosca se stesso, & che conosca molto bene tutti i cantoni della sua cõscienza: perche non fuora di proposito disse il Profeta, *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me domine.* Chi conosce i peccati? Signor mio liberami da gli occulti peccati miei. L'altra causa è, che i peccati de i giusti, i quali (come dice il Sauio, cascano sette uolte al giorno) sono piu tosto peccati di omissione, che di commissione: i quali sono molto difficili da conoscere. Et per intelligenza di questo è da sapere, che tutti i peccati si commettono per una di queste due uie, cioè ò per uia di commissione, facendo alcune opere male, come è rubbare, ammazzare, dishonorare, &c. ò per uia di omissione, cioè lasciando di fare alcuni beni, come lasciando d'amare Iddio, di digiunare, di dir l'officio, &c. Hor fra queste due sorti di peccato, essendo, che i primi consistono in attione, sono molto sensibili, & molto facili da conoscere: Ma perche gli altri non cõsistono in fare, ma lasciare di fare, sono piu difficili; perche quello, che nõ è, non si può lasciar uedere: per ilche non è da marauigliare, che le per-

Onde nasca il non conoscere i peccati. Psal. 18. Pro. 24.

Maniere di peccare sono due.

Digitized by Google

le persone spirituali, maggiormẽte, quando sono semplici, non trouano alcune uolte peccati, di che accusarsi: essendo che queste tali psone nõ cadono cosi spesso in quelli peccati di cõmissione, che habbiamo detto: & gli altri, che sono p uia di omissione, nõ si conoscono, & da qui nasce, che nõ trouano di che cõfessarsi, & si affliggono per questo.

Ma per rimedio di questo mi è parso di metter'in ordine questo Memoriale per simili persone, nelquale principalmẽte si tratta di questa sorte di peccati. Et perche questi peccati ponno essere, o cõtra Dio, o contra noi medesimi, o contra i nostri prossimi: per questo l'habbiamo partito in tre parti, le quali trattano di queste tre sorti di negligẽze; molte delle quali alle uolte nõ sarãno mãco peccati ueniali, ma tuttauia sono imperfettioni, & mancamenti, & molte uolte potrebbono essere peccati ueniali. Perilche quelli, che attẽdono alla perfettione, non deuono lasciar di accusarsene, quantunque questo non lo deuono far sempre, ma solo alcune uolte, particolarmente nelle feste principali, acciò non si fastidiscano i Confessori cõ la nostra superflua prolissità: Ma ordinariamẽte l'altre uolte potrà ciascheduno pigliare da quì quel che facci piu à proposito per iscaricare la sua conscienza.

Peccati, cõtra chi si commettono.

Segue il Memoriale.

DOPO' detta la Confessione generale, prima ch'entri nell'accusatione particolare delle sue colpe, accusisi di queste quattro cose seguenti.

Primieramente di non uenire con la debita preparatione a questo Sacramento: & di non hauere usato diligentia in essaminare la propria conscientia, come di sopra dicemmo.

Secondariamente si accusi di non hauere quel dolore, & pentimẽto de' suoi peccati; & di non hauere quel fermo, & uero proposito di separarsi da quelli quanto douerebbe.

Terzo, di non essere andato a questo santo Sacramento della Cõmununione con quella purità di conscientia, & deuotione, che si cõueniua, & dopò d'essersi Cõmunicato, di non esser stato cosi raccolto, come si conueniua, hauendo riceuuto in casa sua un tal Signore.

Quarto, s'accusi di non hauere usata la debita diligenza in emendare la uita sua, & di non hauere procurato di fare maggior profitto di giorno in giorno nel seruitio diuino: ma piu tosto d'essere stato nell'istessa tepidezza, & negligẽtia, & forse anco d'essere ritornato adietro: & dopò questo potrà incominciare ad accusarsi secondo l'ordine seguente.

Digitized by Google

Verso Iddio.

VERSO Iddio noi siamo obligati ad hauere quelle tre virtù Theologali, cioè Fede, Speranza, & Carità: & di ciascuna di queste si può accusare nel modo seguente.

Circa la Carità s'accusi di non hauere amato Dio con tutto il cuore, & con tutta l'anima, come era obligato; ma che piu presto ha collocato l'amor suo disordinatamente nelle creature, & vanità di questo mondo, smenticandosi del suo Creatore.

Circa la Fede s'accusi, se non ha hauuto cosi ferma Fede come doueua; & se non ha procurato di scacciare subito da se le fantasie, & pensieri, che il demonio gli arrecaua circa questo.

Circa la Speranza s'accusi, se ne i trauagli, & necessità che gli sono occorse, non è ricorso al Signore con quella Speranza, & sicurtà, che doueua: & se troppo disordinatamẽte si è trauagliato, & perso di animo ne i trauagli: perche questo nasce da poca Speranza.

Circa la purità dell'intentione, s'accusi di non far l'opere di nostro Signore con quella pura intentione, solo per amore di Dio, come doueua, ma alle uolte per rispetti; altre volte per usanza; altre perche sono conformi al suo gusto, & appetito; & altre per simili interessi.

Si deue anco accusare d'essere stato lento, & negligẽte in corrispõdere alle uocationi, & inspirationi del Signore, resistendo molte uolte in questo allo Spiritosanto, per non sforzarsi, & affaticarsi un poco. Questa è vna colpa molto spirituale, & secreta, & molto degna, che se ne facci sempre conscienza.

Cosi anco di non esser stato grato a i beneficij diuini, come doueua, & di hauergliene renduto le debite gratie per essi, & di non hauer sene seruito per piu amare, & seruire il datore d'ogni bene.

Similmente s'accusi d'essersi dimenticato del Signore, tenendolo molte uolte come sbandito dal suo cuore, essendo obligato d'hauerlo sempre nella sua presentia, & hauerlo innanzi a gli occhi.

Circa la Patienza nelle cose auuerse si accusi se per caso non ha sopportato patientemente i trauagli, che'l Signore gli manda, & non gli ha pigliati dalla sua mano, come per suo bene, nè gli ha reso le debite gratie per essi. Questo si potrà specificare alquanto piu se la conscienza ci rimorde d'alcuna cosa particolare.

S'accusi anco di non essere stato nella Messa, & officij diuini, & ne' luoghi sacri in presenza del Santissimo Sacramento con la debita deuotione, che facea bisogno.

Verso

Digitized by Google

Verso se stesso.

L'HVOMO ha seco molti parti: perche ha il corpo con tutti i suoi sentimenti, & anima con tutti i suoi appetiti, & spirito con tutte le sue potentie, cioè, intelletto, memoria, & uolontà, & cosi può peccare contra la rettitudine, & ordine, che doueua hauere in ciascuna cosa di queste.

S'accusi dunque principalmente di non trattare il suo corpo, con quel rigore, & asprezza, che dourebbe, cosi nel mangiare, bere, uestire, & dormire, come in tutte l'altre cose, anzi d'essere stato molto delicato, & pietoso col suo corpo, & amico di se stesso.

S'accusi anco di non tenere con si la imaginatione, come gli altri sentimenti esteriori raccolti, & custoditi come dourebbe, ma molto vagabondi, & sparsi, vdendo, vedendo, parlando, & imaginando molte cose otiose, & vane, le quali dopò sono state cagione, che l'huomo sia stato poco raccolto, & nel suo cuore, & nell'attentione dell'oratione.

S'accusi anco di non hauere mortificati gli appetiti suoi, & fatto contra la sua volontà, come doueua, anzi la segue, & le compiace in ogni cosa; & non e cosi humile nel cuore, & nell'opere, come douerebbe, & che non si conosce per cosi vile, & miserabile, come è, nè si tratta in quel modo che merita.

S'accusi anco d'essere stato tepido, & pigro nell'Oratione, & anco che molte uolte ha rotto il filo di essa per cause leggieri, & di non essere stato in essa cosi raccolto, & attento come doueua.

Verso il prossimo.

S'ACCVSI prima di non hauer'amato il suo prossimo con quell'amore, che si doueua, & come Dio lo comanda.

Anco, s'accusi di non gli hauer soccorso nella necessità con quel fauore, & aiuto, che doueua, & poteua. Oltra di questo s'accusi di non hauer hauuto tanta compassione delle sue miserie, & non hauere pregato Dio per esso, come era obligato.

Di piu s'accusi, che non ha sentito come doueua, & con quel sentimento, che si conueniua, le calamità publiche della Chiesa, come sono guerre, heresie, &c. & che non le ha raccomandate a Dio, come doueua, & poteua.

Quelli, che hanno superiori, s'accusino di non gli essere stati obedienti, & riuerenti, come si conueniua. Et quelli, che tengono sudditi, figli,

Digitized By Google

ti, figli, & creati, s'accusino di non hauerli insegnati, castigati, & proueduti delle cose necessarie, & che non ne ha tenuto quella debita cura, che si conueniua.

Circa i peccati di commissione:

POICHE così sarà accusato de i peccati di omissione, potrà subito accusarsi di quelli, che chiamano di commissione; discorrendo per i Dieci comandamenti, & Sette peccati mortali, o capitali: & accusandosi di quello, che la conscientia gli rimorde in ciascuno di essi; Et se uuole piu breuemente, potrà discorrere, per i pensieri, parole, & opere in q̃llo, che può hauere peccato, & s'accusi del tutto.

Et dopò tutto questo, si deue accusare di tutte le colpe appartenenti allo stato, & officio, che tiene; dichiarando quelle, che ha fatto, cõtra le regole, & obligationi di suo statò; come se egli è religioso, de i tre uoti, & delle cose della sua regola. S'egli è giudice, medico, o mercante, o auuocato, &c. delle cose del suo officio: & s'egli è prencipe, del suo.

Finite tutte queste accusationi, concluda la sua Confessione, dicendo; Di tutti questi peccati, & di tutti gli altri, che ho commessi in pensieri, parole, & opere, mi accuso grauemente, & dico a Dio mia colpa; & domando a uoi Padre, che state da parte di Dio, l'assolutione, & penitencia di essi.

Amen.

IL FINE DEL SECONDO TRATTATO, della Prima Parte.

Digitized by Google

TRATTATO TERZO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRSTANA,
DEL R.P.F. LVIGI DI GRANATA,

Nel quale si parla del modo, che habbiamo a tenere per apparecchiarsi alla sacra Communione.

Della preparatione, che si ricerca per la sacra Communione. Cap. Primo.

POI che detto habbiamo del Sacramento della Confessione, sarà ragioneuole, che trattiamo adesso della Sacra Communione, che dopò quella suol seguire: per ilche la prima cosa che si douria trattare, sarebbe della uirtù, & mirabili effetti di questo Santissimo Sacramento: ma perche di questa materia ci è molto da dire, & la breuità di questo Memoriale non sopporta, che si tratti di materia sì lunga; solamente qui trattaremo della preparatione per andare, & giungere à questo misterio: poi che è di tanta importanza, che quale sarà la preparatione di quello, che lo riceue, tale sarà la gratia, che se gli darà, per essere questo Sacramento d'infinita virtù (sì perche contiene in se CHRISTO, ilquale è fonte di gratia, come ancho, perche per esso ci si communica la uirtù della Passione, la quale è d'infinito ualore) & perciò, quanto maggior sarà la preparatione, con la quale noi ui andaremo; tanto maggior sarà

Gratia si riceue dal Sacramento secondo la preparatione.

Digitized by Google

la gratia ch'indi riceueremo. Vediamo, che colui, che uà a pigliare acqua dal mare, tanta ne piglia, quanto cape il uaso che porta, perche dal canto del mare non gli può mancare acqua, se non gli manca per la piccolezza del uaso: Dunque il medesimo accade a quelli, che uanno à questo diuinissimo Sacramento, il qual'è mare di tutte le gratie: & cosi qui s'adempie quello, che dice il Salmo, *Aperi os tuum, & implebo illud.* Apri la bocca del tuo cuore, perche riempirò tutto il luogo, che in esso mi dirai. Psal. 80.

E' anco regola di Filosofia, che tutte le cause operano cõforme alla dispositione, che trouano nei suggetti; & per questa cagione il fuoco arde nel legno secco, & non nel uerde; perche questo stà disposto per esso, & l'altro nò. Dunque essendo Christo in questo Sacramento, il quale e causa generale di tutte le gratie, e cosa manifesta, che cõforme alla dispositione dell'anima, che lo riceue; cosi opera in essa, & le communicarà la sua gratia. Questo uedono per isperienza, quelli, che spesso celebrano, & Communicano, liquali ogni giorno prouano, che tal frutto & deuotione, pigliano da questo Sacramento, qual'è la preparatione con la quale ci uanno. 2. de Anima. 24. Dispositione si ricerca in tutti i soggetti.

Non solo l'esperiẽza di questo frutto; ma anco il timore del nostro danno ci deue far diligenti in questo apparecchio; perche è cosa uniuersale in tutti i Sacramenti di gratia, che sì come danno grandissimo aiuto a coloro, che degnamente gli riceuono; cosi ponno esser cagione di grandissimo dãno a quelli, che indegnamente gli riceuono; cõforme a quello, che ci dice un Dottore, che sì come il Sole, l'acqua, & l'aria aiutano a far crescere, & migliorare le piante, quãdo stanno uiue, & radicate nella terra; cosi, se per il contrario non ui stanno, queste medesime cause, & influẽtie piu presto le seccano, & putrefanno: cosi anco questo santissimo Sacramento (ch'è causa di tutte le gratie) fa crescere, & migliorare l'anime, che stanno uiue, & radicate in Charità: ma per il contrario quelle, che non ui stanno, quanto piu spesso lo riceuono, piu si acciecano, & indurano, & peggiorano; non per causa del Sacramento; ma per il loro mal'apparecchio. Sacramenti come sieno utili & dannosi.

Questo e parimẽte molto cõforme alla natura di questo Sacramento (che realmẽte è spiritual cibo dell'anima) perche si come il mãgiar corporale sostenta, & fa crescere i corpi de i sani, & fa gran danno a gl'istessi corpi, quando, che stanno infermi, & ripieni di mali humori, perilche i medici a quel tempo ordinano a gli infermi, che s'astenghino, & faccino dieta: il simile fa questo cibo diuino, il quale per questa cagione e uera uita de i suoi, & occasionalmente morte de gli altri, secondo la diuersità della loro buona, o cattiua preparatione. Sacramẽto della Eucharistia, cibo dell'anima.

Digitized by Google

Cõ quanta dispositione si debba riceuere il Sacramẽto.

Ma quale habbia da essere la preparatione, che si ricerca per questo si gran misterio, l'istessa Filosofia, & ordine naturale ce lo dimostra; Perche uediamo, che le forme naturali, quãto piu sono eccellenti, tanto ricercano piu nobil dispositione: chiaramẽte si uede nell'istesso mangiar corporale (del quale parliamo) che primieramẽte si digerisce, & apparecchia nel stomaco, per andare al fegato, & là si dispone cõ altra forma piu nobile di sangue, per andare al cuore, & quiui ultimamẽte si dispone cõ altre piu nobili p andare al ceruello, doue riceue la sua ultima perfettione: di maniera, che in ciascuno di questi luoghi si raffina, & si fa piu perfetto, per pigliare altre forme piu nobili; & questo cõ tal'ordine, che la perfettione della precedẽte forma è dispositione per la seguẽte; & quello ch'è termine dell'una, è dispositione p l'altra. Dũque cosi anco habbiamo da presupporre, che si ricerca l'istessa proportione, & ordine per le cose spirituali, & particolarmẽte per i Sacramenti, liquali, quãto sono piu eccellẽti, tãto maggiore apparecchio, & purità ricercano, per hauerli a riceuere: Perche sono alcuni sacramẽti, che per riceuerli degnamẽte, basta hauer dolore, & uero pẽtimento de i peccati, senza essere necessaria la Cõfessione; ma questo Sacramento, del quale hora parliamo è di tanta purità, & eccellenza (per essere rinchiuso in esso l'istesso Iddio) che oltra il sopradetto, ricerca un'altro Sacramẽto, il qual è quello della Cõfessione (se e preceduto peccato mortale) & anco piu oltre la Cõfessione, ricerca attual deuotione, & riuerenza, p riceuerlo piu degnamente; laqual deuotione nõ può stare senza attuale attentione, & cõsideratione delle cose d'Iddio: & perciò conuiene metter da canto per allhora dall'anima nostra qual si uoglia imaginatione, & pensiero delle cose del mondo; acciò posi liberamente, & senza impedimento tener fermo il cuore in Dio. Perilche pare, che in questo tempo non si deue l'huomo contentare cõ andar netto di tutti i peccati: ma anco debba affaticarsi, per andar parimente netto da tutti i pẽsieri, & cure, che gli ponno impedire questa deuotione. Il che molto chiaramente ci dimostra quella solitudine, con laquale ascese Moise al monte, per parlare con Dio, al quale fu comandato, ch'egli solo ascendesse nella sommità di esso, & che per tutto il monte nõ compariſſe, nè huomo, nè bestia, nè armenti, ma egli solo: & anco a questa solitudine aggiunse il Signore una grande nuuola, & oscurità, nella quale entrando Moise haueua da parlare con esso lui, acciò cosi la nuuola, come la solitudine gli togliesse dalla vista tutto quello che nõ era Dio, quãdo haueua da trattare con Dio; perilche conuien sapere, che in questo modo ha d'andare à questo Signore colui, che degnamẽte cerca d'andarui, cioè con

Deuotione, si ricerca p riceuere il Sacramento degnamẽte.

Exo. 24.

Digitized by Google

con vn cuore tanto solitario, & raccolto, & tanto smenticato di tutte le cose terrene, & tanto trasformato in Dio, che per allhora gli paia che non si truoui nel mondo altra cosa, che Dio, & esso. Questo medesimo ancora l'istesso profeta ci significò, con quello cauarsi le scarpe, per poner i piedi in quella terra, doue se gli dimostraua Iddio, perche quello, che desidera giongere a lui, ha d'andar scalzo, & nudo d'ogni cosa mortale, & terrena. Exo. 3.

Et benche questo paia impossibile all'humana natura, non è però impossibile alla Charità, & gratia diuina: perche come dice la sposa nella Cantita: *Fortis est ut mors dilectio*: Percioche cosi come la morte corporale fa diuentare il corpo insensibile a tutte le cose del mondo; cosi la perfetta Charità di tal maniera occupa il cuor dell'huomo, & lo trasferisce in Dio, che lo fa smenticare di tutto quello, che non è Dio. Charità facilita le cose difficili. Cant. 8.

E' ben uero, che questa morte non è di tutti, ma solo di questa sposa celeste (ch'è l'anima, laquale merita questa dignità, & come) però si ricerca, & propone a tutti per la dignità di questo Sacramento, ilquale si come è pane de gli Angeli; cosi per riceuerla si ricerca un'angelica purità. Ma con tutto ciò, si contenta il Signore; pur che n'habbiamo alcuna parte, che sarà con fare quello, che potiamo dal canto nostro par hauere allhora questa dimenticanza di tutte le cose, & attuale diuotione, & attentione a lui. Purità dell'anima si ricerca nel riceuere il Sacramento.

Et per trattare piu particolarmente di questa preparatione dico, che colui, ilquale desidera andare a questo Santissimo Sacramento come conuiene, deue procurare di portar seco le cose seguenti.

La prima cosa, che si ricerca per Communicare, è la purità della conscienza. Cap. II.

LA prima cosa, che si ricerca per Communicare degnamente è, che l'huomo conosca con grande humiltà, che non è bastante per questo apparecchio ueruna diligentia, nè di huomini, nè di Angeli, se non u'interuiene la mano d'Iddio, laquale specialmente ci aiuti in questa affetto; perche si come niuno si può disporre, senza la gratia, per l'augumento della gratia; sì anco nissuno si può disponere per riceuere degnamente Iddio, senza l'istesso Dio. Et per questo egli ha da essere inuocato, & chiamato con humili, & ardenti desiderij, accioche con la sua mano indrizzi, & netti la casa, nella quale ha d'alloggiare. Ve- Disporsi a riceuer degnamente Dio come si possa.

H e diamo,

Digitized by Google

diamo, che quando vn Re và per viaggio ad alloggiare in alcuna villa, non aspetta, che quei villani le indrizzino il suo alloggiamento come egli merita (essendo, che quelli non sono atti per questo) ma egli prima manda i suoi carriaggi, & suoi camarieri, con la conueniente preparatione per la sua persona reale. Et poi che questo và cosi, habbiamo buona occasione per supplicare a questo Signore poiche, per la gran bontà, & misericordia sua vuole venire ad alloggiare nella nostra casa; che sia contento per questa gratia farcene ancor un'altra che sarà mandare lo Spirito Santo con gli carriaggi di tutte le uirtù, & doni celesti; acciò che in questo modo con la gratia, & uirtù dell'onnipotente Iddio s'apparecchi la casa, nella quale ha d'albergare l'istesso Iddio.

Conscienza di chi riceue il Sacramento dee esser pura. Psal. 25.

Dunque acciochè questo si facci come conuiene, la prima cosa, che si ricerca è la purità della cõscienza, cioè, ch'andiamo netti, d'ogni peccato mortale; perche per questo disse il profeta. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circondabo altare tuum.* Tal che prima dice, che lauerà le sue mani (che sono le colpe dell'opere sue) innanzi, che s'approssimi all'altare, ch'è la mensa di questo Signore. Et per l'istessa causa cosi spauentosamente, ci minacciò l'Apostolo quando disse. *Qui manducat, & bibit calicem domini indigne, reus erit corporis, & sanguinis domini.* Nelle quali parole ci dà ad intẽdere, che quelli, che vãno cõ peccato mortale a questo misterio, cõmettono vn peccato simile a q̃llo che fecero i crucifissori di Christo: poiche & gli vni, & gli altri peccano cõtra l'istesso Corpo, & sangue di Christo, bẽche differẽtemẽte.

1. Cor. 11

Congiuntione dell'huomo con Christo, quando sia noiua.

Oltre di questo. Che cosa può seguire dalla congiuntione di due cose contrarie, come sono Christo, & il peccatore, eccetto che corruttione dell'vna ò dell'altra? perche le cose simile ageuolmente si vniscono, come un ferro con l'altro, vn'acqua cõ l'altra; ma le contrarie (come sono l'acqua, & il fuoco) in niun modo si possono congiungere, senza che vn corrompa l'altro. Dunque quando per mezo di questo Santissimo Sacramento si congiunge l'huomo con Christo, che si può sperare da questa cõgiũtione, eccetto che corruttione della parte piu debole? come si cõgiũgerà il bene con il male? il bello cõ il brutto? l'humile cõ il superbo? il benigno cõ l'iracõdo? & il misericordioso col crudele? Dunq; per questa cagione cõuiene, che vi sia alcuna sorte di similitudine fra Christo, & il Christiano, per cõgiũgersi degnamẽte a lui, & tutto questo distrugge il peccato quando nõ è purgato con la penitẽza.

Quali peccati disgiũgano piu l'huomo da Dio.

Et quãtunque tutti li peccati mortali faccino questo officio, segnalatamente lo fanno due, liquali piu particolarmente repugnano alla conditione di questo Sacramento, che sono odio, & dishonestà.

Per-

Digitized by Google

Perche quanto al primo, questo Sacramento è Sacramento d'amore, & d'unione, perche in esso i fedeli participano d'uno istesso nutrimento, & d'uno istesso spirito, il quale fa diuentare i fedeli un'istessa cosa per amore. Et per significare questo dice Sant'Agostino, Che Nostro Signore instituì questo Sacramento sotto questa spetie, che si fanno di molte una, come sono il uino, & il pane (perche di molti granelli di frumento si fa il pane, & di molti granelli d'uua il uino) per darci ad intendere, che'l Sacramento, che in queste due spetie s'amministraua operaua in quelli, che lo riceueuano, l'istesso effetto, che è fare di molti cuori, un cuore, communicando a tutti l'istesso spirito, quando lo riceuono. Hor essendo questo cosi, qual cosa potrebbe esser piu fuor di ragione, che andare a riceuere un Sacramento d'unione con il cuore diuiso? Che altro è questo, che domandare al Cirugico, che ui serri la ferita, & dall'altro canto, che uoi procuriate tenerla sempre aperta? Non è dunque minore inconueniente, che noi andiamo a riceuere questa medicina spirituale, la quale ha uirtù di sanar le piaghe dell'odio, & mala uolontà, & congiungere in uno i cuori diuisi, cercando dall'altro canto di resistere affatto a questo beneficio, & rompere con odij particolari, & diffensioni l'unione della pace, che causa questa medicina.

Come l'odio sia contrario al Sacramento dell'altare.

Dunque, chi desidera euitare questo inconueniente, non habbi ardire d'andare a questa mensa, senza determinatione di essequire, quello che'l Saluatore ci comandò, dicendo; *Si offers munus tuum ante altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum, & uade prius reconciliari fratri tuo, & deinde ueniens offeres munus tuum &c.* Se facendo l'offerta innanzi all'altare, iui ti ricorderai, che'l tuo fratello habbi alcuna cosa contra di te, lascia l'offerta tua auanti all'altare, & uà prima a riconciliarti con esso lui, & dapoi tornando offerirai il tuo dono. Dunque con queste sorti di sodisfattioni, ouero con hauere ferma determinatione di farlo (secondo il giudicio del prudente Confessore) debbe l'huomo andare a questa mensa celeste: perche d'altro modo, è cosa manifesta, che'l Signore del conuito gli dirà. *Amice quomodo huc intrasti non habes uestem nuptialem?* Amico come sei tu intrato in questo luoco senza ueste nuttiale, cioè la Carità, laquale come dice l'Apostolo, cuopre la moltitudine de'peccati. *Operit multitudinem peccatorum?* Et deue con gran ragione temere, che non hauendo cosa da rispondere a questo, ch'el Signore gli dica che segue, cioè, che lo gettino nel fuoco con le mani, & piedi ligati.

Determinatione da farsi innanzi alla cómunione. Mat. 5.

Mat. 22. 1. Petr. 4.

L'altro peccato contrario a questo Sacramẽto, è qual si uoglia di-

Digitized by Google

Come la dishonestà sia contraria al Sacramento dell'altare.

honestà, & bruttezza: perche questo Sacramento, che contiene in se quella carne virginale, generata nelle purissime uiscere della Beata Vergine ricerca una si grande purità, & netezza di corpo, & d'animo: che tengono i Santi per impedimento in andare a questo diuino Sacramento, anchora un'ombra di diletto, ouero un sogno di piaceri carnali; se non fosse quando l'obedientia ò alcuna segnalata solennità a questo ci obligasse: Et non solo questo; ma ci consiglia S. Bernardo, che non solo ci asteniamo di Comunicare essendo preceduto un simil sogno; ma anco di seruire alla Messa; tanta è grade la purità, che si ricerca per questo misterio. Perche se per attendere solo all'Oratione, dice l'Apostolo, che i maritati s'astenghino dalla uita coniugale; quanto piu per andare a questo Sacramento diuino, nel quale corporalmẽte si riceue Iddio? Et se nella uecchia legge un sogno solo dishonesto, bandiua l'huomo per tutto quel giorno dalle tende, & compagnie del popolo d'Iddio; quãto maggiormente dalla Communione, & participatione dello istesso Dio? Et non solo è hora conueniente, ch'andiamo a questo Sacramento priui di peccati mortali; ma anco netti de' ueniali. Perche questa sorte di peccati, quantunque non estingua il fuoco della Carità, debilita però il feruore della diuotione, che è la maggiore preparatione, che si ricerca per questo diuino Sacramẽto. Et per scancellare da noi questi peccati, è cosa conueniente che Innanzi alla Communione proceda la Cõfessione, ouero almeno il pentimento, & dolore di essi, ouero alcuni altri santi esercitij d'amore, & diuotione, acciò che con essi ci sia restituito il feruore, & diuotione attuale, che con simili peccati si perde. Et colui, che lasciasse di fare alcuna cosa di queste, non sarebbe iscusato almeno per questa negligentia, d'un graue peccato ueniale, & perderebbe molto della soauità, & refettione di questo Sacramento, la quale è il proprio effetto, che opera nell'anima di coloro, che con tale apparecchio lo riceuono: ma colui che fosse cascato in peccato mortale, oltre il pentimento sopradetto è necessario, che si Cofessi sacramentalmente, sotto pena di peccato mortale, come espressamente ci è comandato, nel Concilio Tridentino.

1. Cor. 7.

Deut. 23.

Quali cose debbano precedere innãzi alla cõmunione.

Della

Della seconda cosa, che si richiede nel Communicare, che è la purità dell'intentione. Cap. III.

LA seconda cosa, che si ricerca per Communicare degnamente è, l'attual purità dell'intentione, che è far questo con quel debito fine, che si conuiene, perche essendo l'intentione la principal circonstantia di tutte le nostre operationi; quest'è quella, che principalmẽte si dee ricercare in tutte le cose, & molto piu in questo, acciò che non peruertiamo le cose di Dio usando ad un fine quello, ch'è instituito per un'altro. Et acciò questo s'intenda meglio, sarà bene poner quà i fini di quelli, che si Communicano degnamente, & indegnamẽte, acciò che si conosca piu chiaramente quel, che dobbiamo seguire.

Fini di chi consacra per guadagno Leui. 10. Num. 3.

Perche si trouano alcuni sacerdoti, che si mouono a celebrare principalmente, per l'vtile temporale, che sperano, per il sacrificio. Mi pare, che costoro siano simili a quelli duoi figliuoli di Aron, i quali offersero a Dio il sacrificio con il fuoco alieno; poi che li muoue a celebrare non il fuoco dell'amor diuino; ma l'ardore, & ingordigia del danaro: Perilche cosi come all'hora uscì fuoco dal Santuario, & in un momento gli abbrucciò ambedue; cosi dourebbono temer costoro, che non gli aueniſſe il simile.

Fini di chi communica per forza.

Altri si ritrouano, che si Communicano per non poter far altro, per mera forza, o per timor della pena (come fanno alcuni mali Christiani nella Communione della Pasqua) i quali vanno alla mensa del Signore, come tirati per i capelli, & come colui che và alle forche. Questi tali dourebbono considerare, che niuno entraua nel palagio del Re Assuero con veste vile, & grossa; & cosi niuno dourebbe entrare in questo sacro palagio, & riceuer questo Sacro Sacramento cõ questa maniera di animo, & cuore seruile. Quel che si è instituito per amore s'ha da riceuere con amore: perche non è cosa ragioneuole, che si riceua con animo puramente seruile, quello che si ordinò con amor paterno. Perilche non senza gran ragione deue temer colui, che in questo modo ui entra, che non gli siano dette quelle parole sopradette.

Esser. 1.

Amice quomodo huc intrasti non habes vestem nuptialem? Altri si ritruouano anchora, che uanno a communicare, cosi fra le genti, per fare, come fanno gli altri, senza tal desiderio, nè procurano quella preparatione, nè quella emendatione di uita, che per questo si richiede. Et non sono molto differenti da questi coloro, che solamente si Communicano per

Mar. 22

Fini di chi communica per usanza.

Digitized by Google

no per vsanza, di Communicare ogni tanti giorni, vanno a questo misterio senza hauere, nè procurar quella diuotione, che douriano. Questi dourebbono considerare, che quantunque sia buona questa usanza; questo però non è negotio, che s'habbi da fare per sola usanza; ma per il frutto, che da questo si spera, & con la preparatione, che si ricerca, per godere di questo frutto.

Fine di chi communicaco desiderio spirituale.

Altri ancora vanno a questo Sacramento con uno certo desiderio spirituale, cioè, con vn'appetito, & desiderio di sentire alcuna soauità, & diuotione sensibile in questo Sacramento, tenendo questo, come per vltimo fine di questa operatione, & nó indrizzano questa sorte di deuotione a quel debito fine, che si deue, ch'è abbracciare la mortificatione, & la Croce di Christo, & seruire al Signore cõ maggior prontezza, & uolontà.

Tutti questi fini sono sinistri, come certe porte false, per entrare a rubbare come ladro, & non a riceuer la mercede, come fedel seruo del Signore. Entriamo dunque per la porta; per laquale entrorno i Santi, procurando d'hauer quell'intẽtione, che quelli hebbero, la quale non è sempre di vn modo, ma di molte, & diuerse sorti come ben lo dichiara San Bonauentura con queste parole.

Fine di chi celebra mosso dall'amor di Dio, o da altre cose buone.

Molti sono gli affetti, & intentioni di quelli, che uanno a Communicare, ouero a celebrare. Alcuni muoue l'amor di Dio, acciò per mezo di questo Sacramento conduchino piu uolte l'amato nella casa del l'anima loro, & quiui dentro dolcemente l'abbraccino, & lo tenghino con essi loro, & cõ questa sacra unione piu s'accendano nel suo amore. Altri son mossi per la cognitione della loro propria debolezza, & infirmità, acciò che con il fauore, & soccorso di questo medico celeste siano guariti, & liberi delle loro infermità. Altri si muouono, per il consentimento de i loro debiti, & peccati; accioche mediante quest'hostia diuina, & questo sacrificio di salute gli siano perdonati, & rimessi. Altri si conducono, per causa d'alcuna tribulatione ò tentatione, accioche per uirtù di colui, che è onnipotente, siano liberati dalle loro auuersità, & difesi dall'inimico. Altri muoue piu il desiderio d'alcuna gratia particolare, accioche per mezo di colui, a cui il padre già mai negò cosa ueruna, acquistino quel, che desiderano. Altri si muouono, per la gratitudine de i beneficij riceuuti, cõsiderando, che nõ potiamo offerire al padre dal cãto nostro cosa, che piu grata gli sia, per quello che ci ha concesso, che riceuere il calice della salute, ch'egli ci ha Communicato. Altri si muouono per il desiderio della lode d'Iddio, & de' suoi Santi, poiche non potiamo honorarli cõ altro maggior honore, che offerirli dal nostro cãto, in loro cõmemoratione q̃sto sacri-

Gioan. 16. Psal. 115.

Digitized by Google

crificio di lode. Altri sono spenti dal desiderio della salute de i loro prossimi, & dalla compassione de i loro trauagli, sapendo che niuna cosa intercede con maggior efficacia innanzi il cospetto dello eterno padre, per la salute de i uiui, & morti, come il pretioso sangue del suo figliuolo, che per gli uni, & gli altri si sparse. Fin quì sono parole di S. Bonauentura.

Chi dunque desidera trouar la pura, & retta intentione, che per questo si richiede, cerchi qual di queste fini piu l'aggrada, & a questo indrizzi la sua intētione. Et molto meglio sarà considerar prima tutti questi fini che sono i frutti ammirabili di questo Sacramēto, & poner li tutti innanzi a gli occhi, & pretēdere per questo mezo diuino acquistarli tutti. Però il fine piu principale, & piu proprio è procurare per mezo di questo Sacramento, nel quale ui è Christo, riceuer nell'anima nostra lo spirito di Christo, mediante il quale siamo trasformati in lui, & uiuiamo come egli uisse, cioè, con quella Charità, & humiltà, patiēza, obedienza, & pouertà di spirito, & mortification del corpo, & dispregio del mondo, come egli uisse, perche questo è mangiare, & bere Christo, spiritualmente trasformandosi in lui, & facendosi una cosa istessa con esso lui, per imitatione della sua uita, come hauea fatto colui, che diceua. *Viuo ego, iam non ego, uiuit uero in me Christus.* Gal. 2.

Qual sia il fin principal del communicare.

Et per questa cagione questo ha da essere il nostro fine principale, & insieme con questo bisogna far quello, che egli ci comandò, cioè, rinouare in questo Sacramento la memoria della sua passione, & rēder gli le debite gratie, per l'inestimabil beneficio della nostra redentione.

Della terza cosa, che si ricerca per riceuer questo Sacramento, cioè, l'attuale diuotione. Cap. IIII.

LA terza cosa, che per questo Sacramento si ricerca, è l'attuale diuotione: perilche dobbiamo sapere che questo venerabile Sacramento (cosi come tutti gli altri) ha seco un'effetto commune, & un'altro proprio. Il commune è dar gratia, il quale è anco effetto di tutti gli altri Sacramenti della legge di gratia: ma il proprio è quello che i Theologi chiamano refettione spirituale; cioè, un nuouo sforzo, & nutrimento, per bene operare, & vn gusto, & soauità delle cose di Dio, che quiui si dà; pche sì come il mangiare corporale nō solo sostēta la uita di quello, che māgia; ma insieme gli dà forza, & gusto con il mangiare; così questo cibo diuino non solo conserua la vita spirituale con la gratia, che dà; ma insieme dà forza al spirito, & dilet-

Effetto di refettione proprio dell'Eucharistia. 3. q. 79. 4. dist. 12.

Digitized by Google

& diletta il gusto con la sua propria Virtù. Et questo diletto (dice San Thomaso) che è sì grande (almeno in quelli, che tengono il palato dell'anima loro purgato) che non si può con parole esplicare; poi che quiui si gusta la dolcezza spirituale nell'istessa fonte, che è Christo nostro Saluatore fonte di ogni soauità.

Che cosa si ricerchi per esser ristorato nella communione.

Dunque per godere di questo sì gran beneficio diciamo, che parti colarmente, si ricerca attuale diuotione; perche essendo, ch'egli è necessario, & che sia alcuna similitudine fra la forma, & la preparatione, che per essa si richiede; non si può trouare piu conueniente preparatione per riceuere augumento di deuotione che andare con attual diuotione; come vediamo per isperienza, che la maggior preparatione, che possa hauer un legno per infocarsi è, che sia caldo, & secco, che sono proprietà dell'istesso fuoco.

Deuotione attuale che cosa sia.

Et se mi domandarai, che cosa sia questa attual deuotione; non sò come meglio poterlo esplicare, che con dirti, ch'egli è, come vn'acqua d'angioli, la quale essendo che si distila da diuerse herbe odorifere tiene in se molti soaui, & diuersi odori; perche questa diuotione è vn'affetto spirituale, composto di altri affetti, & desiderij spirituali, & Santi; de i quali ha da essere piena l'anima quando ella và a questo venerabile Sacramento. Perche (come dice S. Ambr.) con quanta contritione, & pentimento, con che fonte di lagrime, con che timore, & riuerẽza, con che Castità di corpo, & con che purità di spirito si ha da celebrare, ò Dio mio, questo diuino misterio, doue si mangia la tua vera carne, & veramente si beue il tuo sangue, doue le cose sublimi si unisconо con le basse, & le diuine con l'humane; doue sono presenti gli Angeli Santi; & doue in vn modo inestimabile tu stesso sei Sacerdote, & sacrificio? Chi dunque potrebbe degnamente trattare questo misterio, se tu Signore non lo facessi degno?

Virtù necessarie a chi s'accosta al Sacramẽto.

Et descendendo a trattare piu particolarmente di questa diuotione, che quì cerchiamo; dico, che per corrispondere dal canto nostro a quello, che richiede la conditione, & nobiltà di questo Sacramento, è cosa conueniente, che noi ci andiamo da un canto con grandissima humiltà, & riuerenza; & dall'altro con grandissimo amore, & fiducia; dall'altro finalmente con grandissima fame, & desiderio di questo pane celeste. Tutti questi affetti ricerca l'eccellẽza di questo Sacramento, & ciascuno di questi affetti ha la sua consideratione per isuegliarsi.

Perche primieramente, per suegliare il timore, & riuerenza, deue l'huomo alzar gli occhi a considerare l'immensità, & grandezza del Signore, che in questo Sacramento si cõtiene; essendo, che realmẽte sotto quel sacrato uelo, & sotto quelle spetie di pane si cõtiene questa diuina

Digitized by Google

uina Maestà creatrice, & gouernatrice del mondo: nella cui presenza tremano le colonne del cielo, nel cui cospetto stanno prostrate le cose create; ilquale lodano le stelle matutine: della cui bellezza si marauiglia il Sole, & la Luna; nella cui presenza non sono mondi gli spiriti celesti; nella cui cõparatione questa marauigliosa fabrica del mõdo non è più (come dice il Sauio) che una gocciola di rugiada matutina, ouero un granello di peso, che si mette sopra la bilancia: Come dunque non temerà colui, che così certo uede con gli occhi della Fede che uà per riceuere dentro di se un Signore di sì grande Maestà? Iob. 38. Idem. 15. & 25. Sap. 11.

Io non tratto quì al presente della grandezza del suo giudicio, nè della sua giustitia, ne dell'abhominatione che ha de i tristi, & della loro malignità: ma solo di quello, che ricerca la grãdezza d'una tanto sublime Maestà; accioche non solo il peccatore, ma anco il giusto ueda quãta occasione ha di temere, quando si uà a Communicare. Ne debbia alcuno assicurarsi con la uirtù di questo Sacramento, che e uita dell'anime, poi che (come habbiamo detto) potrebbe essere per occasione castigo di quelle, che stessero mal preparate. Mandarono i figli uoli d'Israel per l'arca del testamento, per dare a i Filistei una battaglia cõ il fauore della presentia sua, parendo loro, che cõ questo haurebbono sicura la uittoria; ilche non solo non gli auenne; ma piu tosto furno in essa battaglia fracassati, & morti, & ui fu presa anco l'istessa arca sacrata, di modo tale, che molto maggior fu il danno, che riceuettero, dapoi che uenne l'arca, di quello, che prima riceuuto haueuano: & così quel che s'imaginorno, che haurebbe lor dato soccorso (cõsiderata la uirtù dell'arca) gli fu distruttione per cagione della loro mala uita. Il medesimo auenne a quel gran fauorito del Re Assuero, che si chiamaua Aman, ilquale essendo conuitato dalla Regina Ester ad un regal banchetto, hauendo preso egli questo per gran fauore, se gli uoltò il sogno alla riuersa; perche nell'istesso conuito si trattò della sua morte, & da quella regal mensa fu subito per comandamento regio condotto alle forche. Dunque per questa cagione esclama l'Apostolo dicendo; *Probat autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de Calice bibat, qui enim manducat, et bibit indigne iudiciũ sibi manducat, & bibit.* Essamini prima l'huomo la sua conscienza, & in questo modo mangi di quel sacrato pane, & beua di quel calice; perciò che colui, che lo mangia, & beue indegnamente, mangia; & beue il giudicio per l'anima sua; poi che non tratta come deue il corpo del Signore; perche se quell'arca del testamẽto (laquale altro non era, che figura di questo Sacramento) ricercaua si gran riuerenza, qual dunque riuerenza si dourà all'istesso Sacramento? Vediamo che per

Timore, pche si ricerchi in chi uà a cõmunicare. Ioan. 6. 1. Re. 4. Ester. 7. 1. Cor. 9. Essame di conscienza si dee fare innãzi alla cõmunione.

Digitized by Google

1.Reg. 6. per hauer risguardato con curiosità quest' arca li Beth samiti, ammazzò Iddio di loro cinquanta mila huomini: che dunque sarà riceuere

Iosu. 3. senza rispetto colui che per quest'arca istessa era figurato? Quando quest'arca istessa aprì il camino a i figliuoli d'Israel nell'acqua del fiume Giordano; gli comandò che diligentemente auertissero, che non s'approssimassero ad essa; ma che almeno sempre fusse di spatio fra loro, & la arca due mila cubiti, accioche Dio non gli ammazzasse. Hor se tanta gran riuerenza si doueua a quell'arca, che altro non era che ombra di questo misterio; che riuerenza bisognerà, per riceuer dentro di se quell'istesso Signore, che per quell'Arca era significato; specialmente colui che riuolge gli occhi dentro di se; & mira se stesso, & si ricorda, che quanto alla natura è stato niente, & inquanto alla colpa è anco meno che niente; poi che il peccato è manco che niente? Dunque quanto ragioneuolmente debbe temere chi tante uolte si ha fatto niente? chi tante colpe ha commesse? tante dishonestà? tante brutezze? tante abhominationi contra d'Iddio? come non temerà riceuere un sì gran Signore in un cuore, chi tante uolte è stato habitatione di dragoni, & nido di serpenti, & basilischi?

Riuerenza, che si portaua all'arca, che cosa significasse.

Dunque con queste cõsiderationi deue l'huomo quãto potrà humiliare il cuor suo, & uẽga come il figliuol Prodigo nella casa del suo

Luc. 15. Humiltà necessaria in chi cõmunica. pietoso padre, gridando, & dicendo; *Pater peccauit in cœlũ, & coram te, iam non sum dignus uocari filius tuus, fac me sicut unus ex mercenariis tuis.* Padre io ho peccato contra il cielo, & contra di uoi, io già nõ merito, esser chiamato uostro figliuolo, fatemi (se ui piace) come un de' uostri seruitori. Venga col cuore di quell'euangelico Publicano,

Luc. 18. ilquale non ardiua approssimarsi all'altare, nè meno alzar gli occhi al cielo; ma percotendosi il petto diceua. *Deus propitius esto, mihi peccatori.* Signore Iddio habbi pietà di me peccatore. Venga col cuore, col quale uerrebbe una donna, c'hauesse rotta la fede al suo marito, quando, che egli le perdonasse, & la ritornasse a riceuere in casa sua, la qual (s'hauesse uergogna) non ardirebbe d'alzar gli occhi à mirarlo; ricordandosi da un cãto della infedeltà, nella quale cascò: & dall'altro, della nobiltà del suo marito, che dopò tal peccato la riceue; imperoche realmẽte l'istesso, & molto piu fa quel sposo celeste, quãdo che in questo Sacramento riceue alla sua mensa, & alla sua casa, & nelle sue braccia quell'anima, che per il peccato lo lasciò, & si fe adultera, facendo la uolontà del Demonio, & dapoi ritorna a lui. Hor dunque con queste, & altre simili considerationi si desta nell'anima nostra l'humiltà, & riuerenza, che per questo diuino Sacramento si ricerca.

Ma l'amore, & fiducia s'accenderà considerando dall'altro canto che

Digitized by Google

che quanto è grãde la maestà,& giustitia di questo Signore, & l'odio, che ha del peccato,tanto è grande la bontà,misericordia,& pietà, che ha de' peccatori; perche questa lo fè discendere dal Cielo in terra, & vestirsi della nostra carne, & andar per le strade,& uiaggi cercandoli, & mangiando in compagnia con loro,& gli fè dire,che'l suo mangiare,& il suo diletto era la loro redentione; per costoro digiunò, caminò,sudò,trauagliò,uegliò,& sopportò infinite persecutioni, & cõtradittioni del mõdo; per costoro caminaua, & predicaua il giorno; per costoro uigilaua, & oraua la notte; & per costoro teneua aperte le porte delle sue uiscere: di modo tale,che già mai nè rifiutò, nè discacciò nissuno da se,quantunque fusse miserabile,& a tutti abhomineuole.Et finalmente tanto desiderò la salute,& redentione di costoro,che per uederli redenti non cessò già mai fin che si pose in una Croce fra due ladroni,& sparse quanto sangue hauea per loro.Et non contento di questo acciò che finito il corso di questa uita mortale non ci mancasse chi gli riceuesse in suo loco,ordinò questo Sacramento diuino, nel quale stà egli medesimo,accioche gli huomini,c'hanno bisogno di medicina,hauessero a tutte l'hore,l'istessa porta, & la medesima bottega aperta per loro rimedio. Di modo tale,che la medesima causa,che l'obligò a morire,quella lo fè instituire questo Sacramento, perche si come l'amore fu causa,che discendesse dal Cielo in terra,& lo fè ponere in mano de' peccatori; cosi adesso l'amore è quello, che per questa uia un'altra uolta lo fa uenire al mondo,& lo fa ponere nell'istesse mani: Nel che chiaro si vede che dal canto suo altro nõ fu la causa di vn' opra sì grande,eccetto che l'immensa, & incomparabil sua carità; & dal canto nostro non altro,che la nostra gran necessità, della sua sola misericordia,& della nostra sola miseria.

Con quali considerationi s'accenda l'amore. Mat.9.

Mat.4. Luc.6.

Luc.22.

Dal che procede, che questo Sacramento diuino è commune rimedio de' giusti,& de' peccatori; poiche non solo è cibo de'sani,ma medicina d'infermi; non solo è uita de' uiui, ma resurrettione anco de' morti: Perche (come dice Santo Agostino) questo pane non solo sostenta quelli che troua uiui, ma spesse uolte anchora resuscita i morti.

Dunque per qual ragione mi potrà alcuno impedire della participatione di questo misterio? Questo è un'hospital regale instituito per misericordia diuina, & dotato col sangue di Christo; per uniuersale rimedio di tutti gl'infermi,& bisognosi. Dunque per qual cagione essendo io infermo mi estimerò essere escluso da esso? anzi per l'istessa cagione,perche sono infermo, se desidero sanare, ho maggiore obligatione d'andarui; poiche s'io stò infermo, quiui mi cureranno;

Obligo, che habbiamo tutti di communicare.

Digitized by Google

ranno; s'io stò debole, quiui mi riuforzeranno; s'io son cieco, quiui mi alluminerannno; s'io son pouero, quiui m'arricchiranno; s'io sono affamato, quiui mi saciaranno; & finalmente s'io son nudo, quiui mi vestiranno, & copriranno la mia nudità.

Scuse di non frequentare i Sacramenti, inualide.

Quest'è quello, che ò non intendono, o non uogliono intendere coloro, che con simili escusationi si rimouono, & fanno rimouere altri dalla frequentia di questo Sacramento, non risguardando, che questo diuino misterio fu instituito non solo per nutrimento de' sani, ma anchora per medicina de gli ammalati; non solo per nutrimento, & fortezza de' giusti, ma anco per rimedio, & sostentatione de' penitenti. Di questo Sacramento colui ha maggior necessità, che sente in se maggior fiacchezza, & per questa ragione molto manco può uiuere senza esso il debole, che il forte, perche colui che è forte può piu tẽpo perseuerare senza questo soccorso: ma chi tiene l'anima fra i denti, & stà sì fiacco, & si debole, che separando vn poco gli occhi da Dio, subito comincia a cadere; questo tale, che rifugio hauerà, se nõ s'aiuta di questo soccorso?

Mar. 8. Cibo spirituale piu necessario a peccatori che a giusti.

Et per questo particolarmente, si condoleua il Saluatore di questa sorte di huomini, quando, che parlando in figura di questo misterio diceua: *Si dimisero eos ieiunos in domum suam, deficient in uia; quidam enim ex eis de longe venerunt.* S'io gli rimando digiuni, mancheranno per la strada, imperoche alcuni di quelli, eran uenuti di lontano. Perche senza dubbio, si come all'hora maggior pericolo patiuano coloro, ch'eran venuti da lungi, che gli altri, che veniuano d'appresso, essẽdo, che haueuano piu lunga giornata; così anchora di questo Sacramento hanno maggior necessità quelli, che sono piu deboli, & quelli, che hanno da far maggior viaggio per giungere alla perfettione dell'amor di Dio. Et poi che per rimedio di costoro s'ordinò questo pane celeste, non è presuntione, ma consiglio molto salutifero, che chi desidera la sua redentione, vadi al suo Redentore, & s'aiuti di quella medicina, laquale esso ordinò per questa cagione, non con minore amore, che col prezzo del suo sangue.

Colpa de gli huomini nel sangue di Christo.

Anzi una delle grandi colpe de gli huomini, & della quale hauranno maggior peso nel giorno del giudicio ha da essere nel sangue di Christo, cioè, di non hauer uoluto aiutarsi de i rimedij, che ci furono instituiti per mezo di quel pretioso sangue, il maggior de' quali è questo Sacramento. Se vn Re hauesse fatto vn famoso hospitale, & l'hauesse prouisto abondantissimamente di tutte le cose necessarie, per la cura de gl'infermi, & dopò finita l'opera con grande sua diligenza, & spesa, non si trouasse infermo alcuno, che si volesse curare in questo

Digitized by Google

sto hospitale: Non haurebbe a male costui, uedendo, che tutti i suoi disegni, e trauagli gli riuscissero in bianco? Dunque non manco s'offende quel Re del cielo, se hauendoci egli preparato col suo proprio sangue un sì grande, & sì pietoso rimedio come questo, noi non vogliamo aiutarci di esso; poi che per l'istessa cagione dal canto nostro facciamo infruttuosi tutti i suoi disegni, e trauagli. Et quest'è quella sorte di peccato, che l'istesso Signore significò nella parabola della cena, quando, che già preparate tutte le cose necessarie per il cõuito, mãdò à chiamare gl'inuitati, & quelli non uolsero uenire, contra i quali fulminò quella sententia di scommunica tanto terribile, dicendo; *Dico autem uobis, quod nemo uirorum illorum, qui uocati sunt, gustabit cœnam meam.* Luc. 4.

Hor essendo la cosa cosi, qual ragione hauerai tu per iscusarti da questo conuito? Se tu dì che sei peccatore, già non e peccator colui, che desidera esser giusto, & gli rincresce esser stato peccatore; perche come dice Santo Gieronimo. I peccati passati non ti dannano, se non t'aggradano. Se dici, che tu sei caduto, & dato giù, già non si può chiamar caduto colui che gli rincresce esser cascato, & stẽde la mano, per esser aiutato. Se dici, che non sei degno d'approssimarti ad un misterio tant'alto; saresti gran pazzo, se tu pensassi, che si troui alcuno nel mondo che sia perfettamente degno d'approssimarsi; perche à quest' effetto si uolse il Signore communicare a fanciullini, acciò da questo piu si manifestasse la gloria della sua bontà, che uolse communicarsi a simili persone. Tal che considerando bene tutto questo chiaramente uedrai, che non solamente tu non offendi il Signore approssimandoti a lui, ma piu tosto molto piu l'offenderesti non uolendoti aiutare del rimedio, ch'egli ha instituito per noi altri. Dunque con queste, & altre simili considerationi si sueglia, & eccita il desiderio, col quale douemo approssimarsi a questo diuino misterio. Scuse per astenersi dal Sacramento in ualide. Mat. 19.

La terza cosa, cioè la fame, & desiderio di questo celeste pane si eccita, considerando l'influentie, & uirtù di questo Sacramento nobilissimo, & gli effetti, che opera nell'anime, che deuotamente lo riceuono. Et per intender questo hai da sapere, che si come contra quel primo huomo Adamo, che fu origine, & principio di tutti i nostri mali, prouide Iddio d'un'altro secondo huomo, che fu Christo Giesù principio d'ogni nostro bene; cosi ancho contra quel frutto pernitioso di quell'arbore, che fu radice d'ogni nostro male, prouedè il cibo di questo Santissimo Sacramẽto, che e la fonte d'ogni nostro rimedio. Per il che si come a tutti i mali, che procedeuano dalla disobedientia di quel primo Adamo, si rimediò con l'obedientia del soçõdo; cosi a tutti quel- Fame del cibo spirituale, come si ecciti. Gen. 3. Luc. 2. Luc. 2. Ibid.

Digitized by Google

ti quelli mali, che procedettero da quel cibo pernitioso, si rimedia cõ questo Santissimo Sacramento; percioche è come una spiritual Theriaca ordinata per consiglio di quel sapientissimo medico del mõdo; per rimedio della natura humana infetta con il ueleno, & sibilo di quello antico serpente.

Come si conoscano i beni del cibo spirituale Gen. 2. Ioan. 6.

Hor cõforme a questo, chi desiderasse sapere, quanti siano i beni, che ci apporge questo santo cibo, mettasi a numerare quanti sono i mali, che son proceduti dall'altro. Perilche si come di quel cibo si disse; *In quacunque enim die comederis ex eo, morte morieris.* In qual si uoglia giorno, che tu mangierai di questo arbore, morirai: cosi per il contrario fu detto di questo pane celeste. *Qui manducauerit ex hoc pane uiuet in æternum.* Chi mangierà questo pane uiuerà in eterno. Tu uedi dunque come si oppone direttamẽte questo cibo all'altro come medicina ordinata contra quel dolore. Quest'è un mezo, per il quale si conoscono in parte alcuni de gli effetti di questo Santissimo Sacramento. L'altro mezo e considerare quello, ch'in esso si contiene, perche iui stà realmẽte la propria carne di Christo, la qual per essere unita col verbo diuino e partecipe delle uirtù sue, & influentie, si come il ferro infocato, & unito col fuoco partecipa l'istessa proprietà del fuoco. Però dice S. Giouan Damasceno, che quel verbo eterno, che dà uita à tutte le cose unendosi cõ la carne humana la fece datrice di uita: dal che procede, che questo Sacramento contiene in se tutte le uirtù, & effetti di Christo, poiche in esso si riceue la carne di Christo, la quale unita col verbo diuino partecipa tutte le uirtù di esso verbo.

Opere di Christo nel Sacramento.

Hor da qui potrai facilmente conoscere quello, che opera in te questo Signore, quando tu lo riceui; perche uiene ad honorarti cõ la sua presentia per ungerti con la sua gratia, per guarirti con la sua misericordia, per lauarti col suo sangue, per resuscitarti con la sua morte, per illuminarti con la sua luce, per infiammarti col suo amore, per dilettarti con la sua infinita soauità, per unirsi, & sposarsi con l'anima tua, & per farti partecipe del suo spirito, & di tutto ciò, che per te guadagnò nella Croce con l'istessa carne, che ti dà: & cosi questo diuino Sacramento perdona i passati peccati, dà forza contra i futuri, indebolisce le passioni, sminuisce le tentationi, eccita la diuotione, illumina la fede, accende la Carità, conferma la speranza, fortifica la nostra debolezza, ristaura la nostra uirtù, rallegra la conscienza, fa l'huomo partecipe de i meriti di Christo, & finalmente gli dà l'arrà della uita eterna. Questo e quel pane, che conferma il cuor dell'huomo, che sostenta i uiandanti, rileua i caduti, ingagliardisce i deboli, armai forti, rallegra gli afflitti, consola i tribulati, illumina gl'ignoranti,

Gen. 18. Sal. 103.

infim-

Digitized by Google

infiamma i tepidi, sueglia i pigri, guarisce gl'infermi, & è commune di tutti i bisognosi. Hor se tali, & tanti sono marauigliosi gli effetti di questo Sacramento; & è tale l'amore, & la bontà di colui, che ce lo dona, chi non sarà desideroso di tali, & tante ricchezze? chi non haurà fame, d'un cibo tanto eccellente?

Et benche questo Sacramento sia di tanta dignità, non però deue l'huomo separarsi da esso, considerando l'indignità, & pouertà sua: perche (come di sopra habbiamo detto) per i poueri si è preparato questo thesoro, & per gl'infermi s'ordinò questa medicina, & per i bisognosi si diede questo soccorso: & per gli affamati s'ordinò questo cibo: è ben uero, ch'egli è pane d'Angeli; ma egli è anco pane di penitenti: e ben uero ch'egli è cibo de'sani, ma è anco medicina d'infermi: e ben uero, ch'egli è conuito reale, ma e anco pane di lauoratori: e ben uero, ch'egli e cibo di robusti, ma e anco latte de' fanciulli. Tal ch'è ogni cosa per tutte le cose: Et nisuno quantunque imperfetto sia, si deue astener da questa medicina, se desidera con tutto il cuore guarire. Non hanno bisogno i sani di medico, ma gl'infermi: & per costoro particolarmente uenne Christo al mondo: & per costoro segnalatamente uiene adesso in questo Sacramento. Dunque cõ quanta fame, con che desiderio, con quale allegrezza doureste stare aspettando, & desiderando colui, che uiene per darti tante gratie? Mira il desiderio, c'haueuano quegli antichi Padri della uenuta di questo Signore; quando, che con gridi rompeuano i cieli, chiedendogli, che uenisse; & però lo chiamauano. *Desideratus cunctis gentibus.* Dunque se questo medesimo Signore e quello, c'ha da uenire nell'anima tua per far in essa quel, che nel mondo fece, perche (come dice San Tomaso) si come quando uenne al mondo diede uita di gratia, cosi quando uiene nell'anime, le dà l'istessa uita di gratia, perche cagione non lo starai tu aspettando, & desiderando con l'istesso desiderio? Risguarda anco il desiderio, c'haueuano gli Apostoli della uenuta dello Spiritosanto, & l'oratione, & gridi, con i quali domandauano, & sospiraua no per essa. Et di quà uedrai quanto tu deui desiderare questa uenuta, perche tu speri riceuere in essa l'istesso spirito, benche differentemente. Risguarda similmente il desiderio, col quale una donna maritata, & carica di figliuoli, & di necessità desidera la uenuta del marito, che stà nell'Indie, con la quale uenuta ha speranza riceuere ogni consolatione, soccorso, compagnia, honore, & rimedio per tutti i suoi mali. Come dunque non desidererai tu con piu ardente desiderio la uenuta di quel dolcissimo sposo dell'anima tua; che uiene dall'Indie celesti pieno di tutti i beni, per darti molto piu di quello, che

Dignità del Sacramento nõ ci dee spauentar dal pigliarlo.

Mat. 9. Mar. 2.

Agge. 2. 3. q. 7. 9. art. 1.

Act. Apost. 1. Cõ quanto desiderio debba essere riceuuto il Sacramẽto.

Digitized by Google

tutto il mondo ti può dare? Queste, & altre simili considerationi seruono per eccitare nell'anima la diuotione attuale, la quale habbiamo detto, che si ricerca per questo diuino Sacramento.

Come l'huomo deue pigliare alcun tempo per attendere alla sopradetta preparatione. Cap. V.

DVNQVE acciò che l'huomo possa di tal modo prepararsi, bisogna pigliare tempo per alcuni giorni innanzi la Sacra Communione, accioche in quel tempo si occupi in queste sante considerationi, cioè in purificare, & nettare la sua conscienza, mediante l'essame, & pentimẽto de' suoi peccati, Confessandosi di essi sacramentalmente: nel che è da riprender molto l'audacia d'alcuni Sacerdoti, i quali senza hauer fatto alcuna cosa di questo, douunque si ritrouino, di là si leuano & uanno a celebrare, o stiano parlando, o ridendo, o stiano occupati, & distratti in altri negotij temporali: di modo che con l'istessa consideratione, & trascuraggine, che andariano a mãgiar un pezzo di pane materiale, con l'istessa preparatione uanno a mangiar alla mensa del Signore il pane de gli Angeli, ilche è una abhominatione molto grande. Et quest'è una delle cause, per lequali doppo tanti anni, che usano questa medicina, si trouano si poco aiutati con l'uso di essa: perche altrimente se ogni uolta, che dicono Messa, riceuessero notabile accrescimento di gratia, è cosa manifesta, che doppo d'hauer celebrato uenti anni, haurebbono già raccolto un gran thesoro di gratia: ilche non mi pare, che si ueda; poi che sempre stanno d'una maniera, ch'è tanto sensuali, & tanto indeuoti, come sempre sono stati, & spesse uolte anco peggiori. Dunque che cosa è piu da temere, che andar'ogni giorno alla fonte della gratia, & alla mensa de gli Angeli, & alla bottega di tutte le medicine, & doppo tanti anni starsi cosi secco, & digiuno, & cosi debole, & pieno d'infirmità, come sempre?

Audacia de' Sacerdoti nel celebrare.

Nè sono men degni di riprensione alcuni mali Christiani, i quali dopò hauer uissuto in ogni sorte di uitio, quãdo al fine dell'anno uengono a Cõfessarsi, a pena hãno finito di nominare mille sorti d'abhominationi, & peccati; che subito leuandosi dal piede del Confessore, se ne uanno a sedere alla mensa del Signore, & a mangiare il pane de gli Angeli, per ilquale bisognarebbe hauere (se fusse possibile) una purità angelica. Non sarebbe dunque cosa conueniente, che l'huomo spendesse prima alcuni giorni in placare Iddio, & in lauale, & irrigar con

Christiani degni di riprensione.

Digitized by Google

con lagrime la casa, nella quale vuol riceuere Iddio? Non sarebbe cosa ragioneuole far prima la uigilia, & dapoi la festa, & prepararsi prima per una si grande solennità? Perche se hauendo il popolo d'Israel a riceuere la legge d'Iddio, gli comandò Moisè, si preparassero tre giorni innanzi, & che lauassero le loro uesti, & non conuersassero con le loro mogli: quanto maggior cosa di questa si dourebbe fare per riceuere l'istesso Dio, datore nō solo della legge, ma della gratia, ch'è maggiore della legge? Come dunque stando ancora la memoria fresca de i peccati passati, & essendo ancor fresca la puzza di sì gran bruttezza, uuole l'huomo approssimarsi ad un misterio di sì grande purità, & riceuere un Signore di sì grande maestà? Exo. 19.

Abuso nell'andare a communicare. Osea. 12.

Quest'è un grand'abuso di molte persone, il qual chi lo uolesse ponderare, come ch'egli è (pensando le cose non con il peso di Canaam, del quale dice un Profeta: *In manu eius statera dolosa*: ma con il peso del Santuario, cioè, con il giuditio d'Iddio, & suoi Santi) legga il sermone De lapsis, di S. Cipriano: & quiui uedrà quanto siano degni di riprēsione quelli, che ciò fanno, perche parlando de i Christiani, che poco tempo doppo di hauer sacrificato a gli Idoli, andauano a Communicarsi, dice così. Partendosi dalli stessi altari del demonio, & tenendo le mani andor brutte, & sozze con il toccar de i sacrificij profani, s'approssimano a questo Sacramento, & stando anco ruttando per i cibi mortiferi de gli Idoli, & anco puzzandoli la gola di quel mangiare pestilentiale, & sozzo, hanno ardire di pigliare il corpo del Signore, benche ritrouino scritto. Qual si uoglia huomo che starà netto di peccati, potrà mangiar di questo cibo, perche stando altrimēte gli darà la morte, senza far caso alcuno del sopradetto, ne uanno a far forza al corpo, & sangue del Signore; assai maggiore il peccato, che hora fanno con la bocca, & con le mani; che l'altro, che fecero quando lo ligorno. Fin quì sono parole di San Cipriano. Hor uedi se si può dir cosa di maggior timore, che questa? Io ben uedo, che questo in parte è una certa essaggeratione: Però tutta uia di quà si potrà conoscere, quel che questo Santo giudicarebbe di questo nostro ardire tanto ordinario, & cotidiano. 1. Cor. 11

Spatio si dee interporre fra la confessione, & la communione.

Et se mi dirai, che ti sei già riconciliato con Iddio per mezo della precedente Confessione, quantunque questo sia così, non è cosa ragioneuole, subito in quell'hora medesima finendo di uomitare tanti peccati tu lo riceua senza dare alquanto di tempo alle lagrime, & al dolore, & alla purificatione della conscienza, acciò tu uadi alla Communione con maggior purità. Sette giorni stette Maria sorella di Moisè senza entrare fra l'essercito di Dio, quantunque già fusse pentita, &

Digitized by Google

1.Re.14. gli fusse già stato perdonato il suo peccato. Et Absalō stette tre anni sē za intrar giamai nel palagio reale del suo padre Dauid, benche gli fus se già stato pdonato l'homicidio del suo fratello Amō: & poiche a co stui dopo d'essergli stata pdonata l'offesa se gli differì la presentia del suo padre offeso p tre anni; nō è grā cosa, che si differisca a te ptre gior ni: poiche tāto piu grauemēte hai offeso il padre celeste, hauēdogli tā te, & tāte volte posto in Croce il suo diletto figliuolo cō tuoi peccati.

Fretta di communi carsi, è cō mal fine.

Et se dall'altro canto dirai, che in questo tēpo non ti potrai astene re da peccare, & per questa cagione è meglio andar subito a Cōmuni carti prima che i nuoui peccati di nuouo ti facciano indegno di que sto misterio; A questo rispōdo, che se i peccati sono veniali, questi nō è cosa incōueniēte: perche *Septies in die cadit iustus*. Sette uolte il giorno il giusto pecca; & a questo male con ageuolezza si rimedia. Ma se tu temi, o credi che sarāno mortali, che maggior pericolo, ouero qual peggior preparatione può essere, che andare a Communicarti con la conscienza tanto labile, & di sì poca fermezza, che tu non habbi speràza di stare tre giorni almeno senza peccato mortale? Dou'è dunque il fermo, & uerace proposito di non voler giamai offendere Iddio, quā tunque ci fosse il pericolo della uita? dou'è l'amor di Dio sopra tut te le cose, che teme il peccato, piu che tutte quelle? Non sono sì de boli le forze della gratia: nè meno è tanto ageuole a far'un peccato mortale, che se l'huomo mettesse dal canto suo una assai mediocre di ligentia, non potesse per molti giorni, & anni, & anco per tutta la uita, viuere senza questa sorte di peccati, aiutato dalla diuina gratia, la qual giamai non manca a chi la cerca. Ma obligar a questo gli huomini carnali, & sensuali, ancorche per cosi breue spatio; è come chi volesse cauare vn gran fiume dal suo corso naturale, il quale essendo che già tanti anni ha profondato, & aperto il canale, per donde corre; è cosa molto difficile cauarlo di là: & se con tutto ciò con forza, & arte di là lo cauerete, in vn tratto di nuouo rompe donde che può, & torna al suo proprio canale. Et cosi costoro come, che ha tanto tempo, che sono auuezzi a viuere in quella miserabile libertà di far, & dire quāto gli vien per fantasia, & per andar il suo cuore, secondo il corso de' loro appetiti, uoler cauar costoro da questa strada, & obligare a resistere a questi mouimenti appassionati, gli è un tormento sì grande che non uedono l'hora di liberarsi da quella obligatione, & tornarsene al cor so, dell'antica sua libertà, & per questo si danno tanta fretta per uscir di quello peso, per poter ritornare subito a quella libera uita, che so leuano, di modo, che conoscendo bene il negotio, la causa di questa fretta è il tormento grande, che patono in obligarli ad essere buo-

Habito cattiuo difficilmente si muta.

ni

ni per ſpatio di tre giorni tãto ſtanno habituati al male. O male auuẽturati uoi, come preſumete di ſaluarui, & eſſer compagni di quelli, che fidelmente combattono, tenendo per iſtrana coſa portar per tre giorni il ſcudo della Virtù, & l'arme di queſta militia ſpirituale; poiche, come dice l'Apoſtolo. *Non coronatur niſi qui legitime certauerit*. Nõ ſarà coronato ſe non colui, che diligentemente combatterà. 2. Tim. 2.

Et non ſi penſi alcuno, che queſto ſia contrario a quello, che di ſopra habbiamo detto della confidanza, con la quale habbiamo d'andare a queſto miſterio: perche quello ſi diſſe per animare i puſillanimi, & deboli, che con ſmiſurato, & indiſcreto timore ſi aſtẽgono da queſto Sacramento: ma queſto ſi dice per raffrenar gli audaci, nõ perche ſi rimouino da queſto rimedio; ma accioche con maggior purità, & apparecchio uadino ad eſſo. Ma qual habbia da eſſere queſta preparatione, oltre il ſopradetto, il ſeguente Capitulo piu particolarmente lo dichiarerà.

Quel che s'ha da fare innanzi la Communione.
Cap. VI.

COLVI, che deſidera fare circa di queſto, quel che deue, pigli alcun tempo, come habbiamo detto, per queſta preparatione. Et parlando adeſſo piu familiarmente cõ quelli, che piu ſpeſſo frequentano queſto miſterio, ſarà bene, che coſi come Moisè comandò a i figliuoli d'Iſrael, come di ſopra habbiamo detto, che ſi apparecchiaſſero tre giorni innanzi per andar a riceuere Iddio, quando uenina a dar loro la legge: coſi noi altri pigliamo l'iſteſſo tempo, per diſporci a riceuere l'iſteſſo Signore, che ci uiene a dar la legge non di morte, ma di uita; non di lettera, ma di ſpirito; non di timore, ma di amore. E' ueramente coſa di gran confuſione uedere, quel che la diuina Scrittura dice, che faceuano le dõne del Re Aſſuero, per preſentarſi una ſola uolta nella preſentia ſua: però che dice, che ſpẽdeuano ſei meſi prima, per accõciarſi il uiſo cõ un certo olio: & altri ſei con non ſo che altri unguenti, & cõfettioni. Dunque ſe tanto ſi faceua per ſtar in gratia d'un'huomo terreno, che ſi dourebbe fare p ſtar in gratia nel coſperto d'Iddio? Non fu una delle principali lodi, che diſſe l'Angelo alla ſacratiſſima Vergine; Tu hai ritrouato gratia nel coſpetto di Dio: Dunque ſarebbe grã coſa far tãto p queſta dignità, quãto ſi faceua per quella uanità? Sarebbe grã coſa, che ſpendeſſimo tutta la noſtra uita in prepararci per uenire in gratia

Exo. 19. Di quanto tempo debba eſſere la ſparationè per communicarſi.

Eſter. 2.

Luc. 1.

Digitized by Google

di Dio: poiche tutta la uita di queste miserabili donne si spendeua, & consumaua per uenir in gratia d'un'huomo? Ma poiche questo non si fa, almeno in questi giorni sopradetti sarà cõueniente, che ci cominciamo a disporre per questo si grande misterio, facendo dal nostro cãto tutto quello, che commodamente potremo: Et se mi domãdi, che cosa sarà questa? Dico che la prima cosa sia, che in questo tẽpo tu stia piu attentamente sopra di te, & circa le tue operationi, & circa il tuo modo di conuersare, per non disuiarti in cosa, che possa offendere gli occhi di questo Signore non solo mortalmẽte, ma nè anco uenialmente, in quanto sia possibile. Et non solo ci dobbiamo guardare da i peccati; ma anco da tutte le occasioni, come sono risi, prattiche, & uane conuersationi; & tutte quelle cose, che poche uolte si fanno senza peccato: di modo, che si come una donna attilata, & polita quando il giorno di festa si ueste per uscir di casa, si guarda quanto può di metter le mani in cose, che la possano imbrattare; cosi douriamo andar noi piu solleciti in questo tempo, che ne gli altri: & ci dobbiamo uestir di festa, per andar à riceuere il Signor de gli Angeli; & sederci per mangiar con esso lui nella sua mensa. Particolarmente dobbiamo custodir in questo tempo la bocca, & attendere con ogni diligentia, che non ci suiamo in parole uane, o dannose: acciò che cosi si conserui piu netta la porta, per la quale ha da intrare nell'anima nostra quell'hostia celeste: & anco molto piu cõuiene guardare il cuore da ogni pensiero brutto, uano, & inquieto: poiche per essere questo il letto, doue ha da riposare Iddio, non è cosa conueniente, che ui si truoui cosa alcuna, della quale si possano offendere gli occhi diuini. Et perche la cosa piu propria, doue dimora questo Signore, è la pace (come il Salmista dice) sarà ragioneuole metter da banda in questo tempo tutti i negotij fastidiosi, & angoscioſi: perche il letto di questo sposo celeste è florido (come dice la Sposa nella Cantica) non lo teniamo noi pieno di spine, & triboli, & di simili pensieri: & se la necessità ci obligasse a trattare di questi negotij, questo si faccia con tal discretione, & modo, che non si attacchi il nostro cuore in essi, & cosi non ci impedisca la pace, & quiete dell'anima.

Essercitij inanzi alla cõmunione.

Psal. 4.

Cant. 4.

Et in questi medesimi giorni si dourebbe attendere piu a tutti gli essercitij spirituali di meditatione, & oratione: percioche quest'è l'incenso, con il quale ha da star profumata la casa, nella quale ha d'alloggiare quest'hospite celeste. Et particolarmente sarà conueniẽte occupare il nostro pensiero in questi tre giorni in quelle tre sorti di cõsideratione, che son dette di sopra, per suegliare nelle nostre anime timore, amore, & fame di questo pã celeste. Et ne gl'istessi giorni potiamo

Profumi spirituali dell'anima.

anco

Digitized by Google

anco fare oratione alla sãtisſima Trinità, ciaſcun giorno ad una delle tre perſone diuine, accioche ne diano quella purità, & gratia, che ſi ricerca per queſta Santisſima Communione. Et particolarmente potiamo ricorrere alla Santiſſ. Vergine noſtra Signora, ſupplicandola per quella diuotione, cõ la quale riceuè nelle ſue virginali uiſcere il figliuolo di Dio, & quando lo riceuè nelle ſue braccia dopò che nacque: che c'impetri gratia, acciò potiamo ancor noi riceuerlo degnamente nelle anime noſtre; & ſupplichiamo ſimilmente per quella diuotione, con la quale lei communicaua, dopò l'Aſcenſione del ſuo figliuolo in Cielo, & riceueua il ſuo ſacratisſimo corpo; che c'impetri amore, & gratia, con laquale ancor noi coſi lo riceuiamo. Et domandando queſto, ſarà bene che conſideriamo la fede, la diuotione, l'amore, le lagrime, & l'allegrezza, cõ laquale queſta ſacratiſs. Vergine cõmunicaua, & riceueua il corpo del ſuo tãto diletto figliuolo coperto col uelo di quelle ſpetie ſacramentali in quel mentre, che ſi differiua la chiara viſta della ſua bellezza; perche conſideraſſe l'altezza della fede, & amore di queſta Vergine, cioè, con quanta gran fermezza, & certezza credeua, che in quel pane conſecrato ſtaua il precioſisſimo Corpo del ſuo figliuolo, & quanto grande era il deſiderio, c'hauea nelle ſue viſcere di vederlo, & abbracciarlo, non potrebbe eſſer che non guſtaſſe alquãto dell'allegrezza, & delle grandi marauiglie, & ſentimenti, che in quel Santisſimo cuore haueua, nel tempo, che Communicaua. Domandiamole dunque una ſcintilla di queſta diuotione, perciò che queſta baſterà per condurci a queſto conuito, come dobbiamo.

Lu. 1. & 2. Preghi alla Beata Vergine innanzi alla Cõmunione.

La ſera precedente alla Cõmunione ſarà bene laſciar la cena, o almeno, procurare, che ſia molto moderata, & ſenza molta conuerſatione dopò cena, acciò che in queſto modo il ſonno ſia piu quieto, & piu puro, & parimente acciò ſtia piu preparato per ſpendere un pezzo di quella notte in queſti, & altri ſimili eſſercitij, con i quali l'anima ſi prepari, per la feſta del giorno ſeguente. Et quando và a dormire, vadi cõ l'iſteſſo penſiero, & imaginatione, ſupplicando il Signore, che lo liberi quella notte dalle fantaſme, & illuſioni diaboliche, acciò poſſa con maggior purità di corpo, & anima andare a lui. Et quante uolte ſi deſterà; ſtia ſempre con l'iſteſſo pẽſiero, & oratione, con il quale ſe n'andò a dormire. Et la mattina ſubito a pena aperti gli occhi, ſi troui abbracciato con la Croce di Chriſto, & con la memoria della ſua paſſione, nella qual ſpetialmente ci habbiamo da occupare in queſto giorno, conſiderando quel ſmiſurato amore, col quale ſi offerſe il figliuolo d'Iddio nella Croce, & poſe le ſue ſpalle, per riceuer le battiture, che i noſtri furti meritauano; & parimente la Charità, con laquale in que-

Che coſa ſi debba fare innanzi alla cõmunione.

Memoria della paſſion di Chriſto per la mattina della communione.

Digitized by Google

sta mensa si offerse a tutti, per rimedio commune di nostro male.

Et poiche questo Sacramento è stato instituito, per memoria della passione di Christo, questo è il principal pensiero, & meditatione, che dobbiamo hauere dal canto nostro, accioche cosi in questo ci cõfrontiamo con l'intentione del testatore.

Quello che si deue fare nel tempo della Communione, & dopò essa. Cap. VII.

POICHE habbiamo già dichiarato quel che s'ha da fare innanzi la Communione, hora diremo in poche parole quel che l'huomo deue fare quando si Communica, & dopò d'esser communicato.

Nel tempo della Communione, quando che già uuoi andare all'altare, imaginati di sentire quella uoce dell'Euangelio, che dice, *Ecce sponsus venit, exite obuiam ei*. Ecco il sposo, che uiene, uscitegli incontro, & andate a riceuerlo. Perche ueramente in nissuno de gli altri Sacramenti si mostra Dio cosi chiaramente essere sposo dell'anime nostre, come in questo: poiche l'effetto suo è d'unir l'anima seco, & far di ambedue un'istessa cosa, ilche è propriamente un matrimonio spirituale. Et però per andar'a riceuere questo sposo è necessario ueder attentamente, in che modo egli uiene, acciò cõforme a quello tu posi andare a riceuerlo. Et poiche egli uiene a te pieno di Charità, soauità, bontà, & di misericordia, dicendo che con grã desiderio ha desiderato di celebrare teco questa Pasqua, nella quale si mãgia l'Agnello Pasquale. Tu dunque dall'altro cãto sei obligato andarlo a riceuere con tutta la diuotione, amore, timore, & allegrezza, che sia possibile: essẽdo che uai a riceuer il uero sposo dell'anima tua, il tuo Dio, il tuo Creatore, il tuo Signore, & ogni tuo bene. Perilche tu deui considerare la grandezza della diuotione, & allegrezza, con la quale quel Santo Simeone riceuè il fanciullo Giesù nelle sue braccia, quando che la Vergine glie l'offerse (per la cui uista solo desideraua la uita) perciò che è cosa conueniente, che tenga l'istessa deuotione colui, che uà a riceuere per mezo di questo Sacramento l'istesso Signore. Considera parimẽte la diuotione, & allegrezza, con la quale la madre di San Giouan Battista riceuè quella di questo Signore in casa sua, quando che disse quelle parole di tanta diuotione. *Vnde hoc mihi, ut ueniat mater Domini mei ad me?* Donde mi procede si gran bene, che uenghi a me la madre del mio Signore? Perciò ch'è cosa conuenien-

Mat. 25. Meditatione nell'hora della cõmunione.

Luc. 22.

Luc. 2.

Luc. 1.

Digitized by Google

uenientè, che con l'istessa diuotione tu riceui lo istesso Signore, dicendo con questa santa Donna; donde deriua a me questo sì gran dono, che tu Signor de gli Angeli, & gloria del Cielo ti degni venir a me? O padre, ò Pastore, ò Signore, ò Dio mio, & ogni mio bene, che non ti sei contentato d'hauermi creato a tua similitudine, & redento col tuo sangue: hai voluto ancora sopra ciò venir a me, & riposarti in me, & trasformare me in te, & farmi vna cosa teco, come se tu dipendessi da me, & non io da te; donde procede a me questo Signor mio? per i miei meriti forse? ò perche tu guadagni alcuna cosa meco? Non veramente Signore: ma per la sola tua bontà, & misericordia, per laquale più ti diletti di star meco, che io teco; però che io ti desidero, come miserabile; ma tu mi cerchi, come misericordioso: io per hauere chi doni; & tu per hauere a chi dare: & perche tu piu desideri di dare, che io di riceuere, & perche tu sei piu buono, io bisognoso, da quì nasce che più ti diletti venire a me che io a te, & per questo dicesti. *Delitiæ meæ esse cum filys hominum.* I miei diletti sono di stare con i figliuoli de gli huomini. Essendo che si come il natural diletto dell'vccello è volare, & del pesce, natare, così il diletto naturale del sommo bene, è far bene, & communicarsi a tutti. Prou. 6.

In questi, & in altri simili pensieri deue occupar l'huomo tutto il suo cuore, innanzi & dopò hauer riceuuto in casa sua quest'hospite celeste, per nutrire con esso la diuotione, che a questo si richiede. Ma perche questo sposo è di gran dignità, & molto amico che la sua sposa sia vergognosa; però è cosa conueniente, che questa diuotione, & allegrezza vada mescolata con gran riuerentia, & humiltà considerando la dignità di quello, che riceue, & la indignità di quello, che lo riceue; & così s'adempirà quel che dice il Salmo; *Seruite domino cum timore, & exultate ei cum tremore.* Perilche sarà bene, che ci ricordiamo di quelle sì grandi minaccie, con le quali Iddio comandò che il suo popolo lo preueniſse quando che daua la legge, oltre che non uoleua, che niuno ardisse d'approssimarsi al monte, donde parlaua Iddio, nè huomo, nè sorte alcuna di bestiami, sotto pena d'esser subito lapidati. Et all'istesso Aaron, benche fusse sommo Sacerdote, & eletto da Iddio, & ad altri huomini de i piu principali, a i quali diede licentia, che salissero al monte; comandò loro, che l'adorassero da lungi, & che non si approssimassero a lui; eccetto, che solo Moise. Hor considerando questo, raccolgasi l'huomo dentro di se stesso, & s'abbassi con il cuore fino a terra, & fino à gli abissi quando uà a riceuere dentro il suo corpo, & anima, il Signore d'una così gran Maestà. Riuerenza, & humiltà nel Communicare. Sal. 2. Exo. 19. Exo. 24.

Da-

Digitized by Google

Auuertimenti per dopo la cõmunione.

Dapoi che haurà riceuuta quest' hostia consecrata, tenghila un pochetto nella bocca, insino a tanto che si humetti alquãto, accioche posi piu facilmẽte consumarla, perche non facendo cosi, molte uolte accade che si attacchi al palato, & si metta tãta cura in distaccarla, che per attendere a questo l'huomo lascia di pensare a quello, che conuiene in tal tempo. Et procuri di non sputare subito dopò la Communione, se non fusse grande necessità, & questo si facci in luogho honesto, & netto, doue non si possa calpestare. Nè deue subito finita la Cõmunione andare a mangiare, perche quãtunque questo non sia peccato, è però irreuerentia, hauendo anco le spetie sacramentali intiere nel petto, caricarle subito d'altri cibi: maggiormente, che'l tempo dopò la Cõmunione è il migliore, che si possa ritrouare per negotiar Dio, & per abbracciarlo dentro il cuore. Et cosi l'huomo starà in questo tempo nella Chiesa, ò doue si è Communicato, rendendo gratie al Signore per questo beneficio, & occupando il suo cuore in santi pẽsieri & orationi, che per questo effetto gli metteremo nella fine di questo Tratto. Et non facci in modo alcuno, come molti fanno, cioè che subito dopò la Communione, si mettono a parlare, & ridere con altri; ilche mi pare un grãd'abuso, & degno di grandissima riprensione, però che qual piu mala creanza trouar si può, che a pena hauendo riceuuto un tal'hospite in casa uostra, subito gli uoltiate le spalle, & lo lasciate con la parola in bocca, & ue ne andiate a parlar con altri?

Effetti del Sacramẽto nel l'anima.

Gioan. 9.

Et oltre di questo dice il Gaietano, che questo Sacramento cõmunica la sua Virtù all'anima, che lo riceue, & non sono quãdo attualmẽte lo riceue; ma in tutto quel tempo, che stãno intiere quelle spetie Sacramentali nel petto dell'huomo; acciò anchor qui si possa dire quel che il Signore disse, *Quandiu sum in mundo, lux sum mundi.* Mentre che sto nel mondo son luce del mondo. Et se quest'è cosi, e molto ragione uole, che in tutto questo tempo l'huomo stia molto raccolto, & deuoto, accioche cosi gli communichi questa gratia celeste con maggiore abondãtia: poi che (come di sopra habbiamo detto) questo Sacramẽto opera cõforme alla disposition, che haueua nelle anime. Et perche la principal porta, dõde molte uolte entra l'ir fluẽtia dello Spiritosanto, sono l'intelletto, & la uolõtà, dãdo all'intelletto maggior luce, & alla uolontà maggior sentimento delle cose d'Iddio; nõ mi par cosa ragioneuole, che queste due porte principali stiano serrate a questo tempo, & questo lo fanno coloro, che apposta in quel tempo si diuertono in altre cose. Et poiche questo è uno de i frutti principali della Sacra Cõmunione, & uno de i migliori bocconi di questa mensa, mi par molto fuor di ragione, che hauendo già fatta la spesa, & riceuuto questo

cibo

Digitized by Google

cibo diuino, che si partì l'huomo al tẽpo, che haueua da stare, aprendo il seno dell'anima sua, & riceuendo il frutto della sua preparatione & di questo Santo Sacramento.

Et se mi domandi in che cosa tu possi meglio occupare questo tempo, dico, che in lode & essercitij d'amore d'Iddio. Però che (come dice San Bernardo) quiui sono gli abbracci, quiui li baci di pace piu dolci, che qual si uoglia pane di mele: & finalmẽte quiui stà la dolce unione dell'anima con lo sposo celeste: & però quiui principalmẽte ha luogo l'essercitio di quelle sante aspirationi, che altro non sono che atti di carità, & desiderij interni di quel sommo bene, come erano quelle del Profeta quando diceua; *Diligam te domine fortitudo mea, &c.* & quando diceua; *Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea ad te Deus &c.* Io amerò te Signor mio fortezza mia. Et si come il ceruo affetato desidera il fonte dell'acque, così desidera l'anima mia te Dio mio.

Tẽpo dopo la communione, in che si dee spendere.

Sal. 17.

Sal. 41.

Dopò questo è cosa conueniente di render gratie al Signore per tutti i suoi beneficij, & particolarmente per questo, nelquale ci si dà l'istesso datore, & Signore di tutti i beni & acciò che tu meglio cònoschi l'obligo che hai di far questo, ricordati di quel comandamento, che comandò il Signore à Moise, quando che dopo l'hauer mandata la manna a i figliuoli d'Israel, gli disse che togliesse un uaso d'oro, e lo empiesse di manna, ponendolo dentro l'arca del testamẽto, & ch'iui stesse conseruata in perpetuo: acciò che tutti i loro successori sapessero con che sorte di cibo haueua il Signor sostentato i loro predecessori quarant'anni nel deserto. Hor dimmi adesso qual cõparatione far si può tra quella manna, ch'era cibo corruttibile, & tra questo Sacramento, che è cibo di uita eterna? Hor se Dio richiedeua tal gratitudinè, & memoria per quel cibo corruttibile; qual memoria, & gratitudine chiederà per questo, che è cibo non solo di uita, ma di uita eterna? Questo non si può esplicare con niuna sorte di eloquentia.

Ringratiare Dio, si dee dopo la communione.

Nell'istesso giorno deue l'huomo tener anco sopra di se la guardia che richiede una sì grande hospitalità, com'è l'hauere riceuuto dentro di se Dio. Et se'l Profeta Dauid haueua sì grande riuerentia al luogo, nelquale erano stati i piedi di Dio, che diceua: *Adorate scabellum pedum eius*: non sarà egli ragioneuole, che l'huomo tenghi gran riuerentia nel suo petto, nel quale ha riceuuto l'istesso Dio? Ma questa riuerentia s'ha da drizzare à questo fine, che in quel giorno quanto sarà possibile non entri in quel petto cosa, che non sia di Dio. Et nell'istesso giorno particolarmente serrar la bocca del forno, acciò non uenga fuora il calore della diuotione, che ci haurà lasciato

Custodia di se stesso necessaria a chi s'è cõmunicato.

Sal. 98.

il

Digitized by Google

il fuoco dell'amore d'Iddio: poi che sappiamo quanto sia delicato lo spirito della deuotione, il quale ageuolissimamente si parte, & non senza molta difficultà ritorna. In questo modo questo Santo Sacramento sarà causa, ch'andiamo tutti questi giorni raccolti, così prima, come dopò la Communione. Perlche si come il Sole illustra, & illumina il mondo, nō solo quando ch'egli esce, ma anco un'hora prima che uenga, & un'altra dopò l'occaso, così non altrimente il sol di giustitia, che in questo Sacramento si contiene, non solo illustrerà l'anime nostre quādo lo riceueremo; ma anco innanzi, & dopò d'hauerlo riceuuto, prima con la speranza di riceuerlo, & dipoi con la memoria del beneficio riceuuto.

Accioche l'huomo possa far questo più ageuolmente; nel fine di questo Trattato si mettono alcune Orationi, & Meditationi, le quali potranno molto aiutare, se l'huomo le leggerà con ogni diuotione possibile, attendendo à quello che dice, & trattenēdosi in quello, che gli parerà.

Dell'uso de i Sacramenti, & dall'utile, che si riceue con la frequentia di quelli. Cap. VIII.

HAVENDO già trattato del modo, che ci dobbiamo preparare per questo Santo Sacramento; hora diremo breuemente del frutto, che potiamo riceuere da i Sacramenti, frequentandoli degnamente. Per questo dunque è da sapere, che altro non sono i Sacramenti della legge di gratia, eccetto, che un canale, ouero aquedotto dal cielo, per donde corrono le gratie dello Spiritosanto, le quali originalmente nascono dalla fonte del costato di Christo. Et però chi uà a Communicarsi, come dice San Chrisostomo, ha da far conto, che mette la bocca nella piaga di questo pietoso costato, & che beue dell'acqua di uita. Sono questi Sacramenti medicina, & rimedio della nostra debolezza, la quale molto ben conobbe colui, che fu dal cielo mandato al mondo per rimedio d'essa: & così seppe molto bene ordinare quello, che per questo si conueniua: perche non sarebbe stato ragioneuole, che hauendo tante sorti di medicine per guarire i nostri corpi; non hauessimo medicine per curare l'anime; poiche nō stanno manco soggette all'infirmità, che i corpi, nè ui bisogna minore cura in esse; ma tanto maggiore quāto sono di più pregio, che gli altri; perche in altro modo noi fariamo Iddio, come dicono di colui, che

Che cosa sieno i Sacramenti della nostra legge.

racco-

Digitized by Google

raccoglieua la cenere,& ſpargeua la farina; s'hauendo egli prouiſto di tanti diuerſi rimedij per l'infirmità corporali,non n'haueſſe prouiſto altre tanti per le infirmità ſpirituali. A queſto fine dunque ſono ſtati inſtituiti i Sacramenti della legge di gratia, che come legge perfetta, era conueniente, che prouedeſſe intieramente a tutte le coſe neceſſarie per la noſtra ſalute. Et per queſta ragione ſono molti Sacramenti, però che ſono anco molte, & diuerſe le infirmità delle anime noſtre.

Vtilità che ſi riceue da i Sacramenti.

Et non ſolo a queſto giouano i Sacramenti dal canto loro; ma parimente quello,che noi facciamo dal canto noſtro per riceuergli degnamente,perche colui,che uà a Confeſſarſi,primieramente s'accuſa delle coſe paſſate,& ſi pente di quel che ha fatto, & s'humilia a i piedi del uicario di Chriſto,& chiede perdono de' ſuoi peccati, ſi propone d'emendarſi,& quiui finalmente è riceuuto da Dio,& per mano della Chieſa ſi reconcilia con lui,tutto queſto grandemente ci aiuta per uiuere bene,peròche l'huomo fa conto con la ſua conſcienza, hauendone da rẽder conto coſi ſottilmente;come chi camina tra due ualli,che non può diſuiarſi, nè a queſta, nè all'altra banda, hauendo cura di ſe ſteſſo per cagione della Confeſsione paſſata, & anco della futura, nõ ardiſce coſi ageuolmente diſuiarſi in coſa che mala ſia.

Quanto ſia neceſſaria la confeſsione.

Per queſta cauſa dunque aiutarà molto il Sacramento della Confeſsione, la cui neceſsità chiaramente uedriano gli huomini, ſe faceſſero tanto conto delle coſe ſpirituali, quanto ne fanno delle corporali. Ma dimmi per qual cauſa biſogna continuamente nettare il giardino, & ſcopare ogni giorno la caſa, & lauar ogni ſettimana la camiſa, ſe non perche ciaſcuna di queſte coſe ordinariamente s'imbratta? Hor dunque ſe uiuendo in queſto mondo tanto triſto, tante uolte ſi ammacchia la purità dell'anima; perche non procureremo, che ui ſia un'ordinario rimedio; poiche il pericolo è tanto ordinario? perche non ſi lauarà l'anima ogni ſettimana,come ſi laua la camiſa? poiche è di tanto maggior importanza la nettezza dell'una,che dell'altra,quãto piu uale l'anima noſtra,che la noſtra ueſte. Vediamo parimente, ch'egli è coſa ordinaria la cura, che tengono i nauiganti d'attendere alla ſentina della naue per uotare l'acqua,che ſempre coglie, maſsime al tempo di pioggia, perche ſe non faceſſero coſi,la naue pigliarebbe tant'acqua,che ſe ne andrebbe al fondo,& ſi perderebbe. Hor ſe ſono coſi ordinarij i peccati ueniali; che ogni giorno facciamo; i quali ſono come gocciole d'acqua, che cadono nella naue dell'anima noſtra, & queſti ci diſpongono per i mortali, con i quali s'affonda queſta naue, non ſarà coſa inconueniente attendere ſempre al rimedio

medio di questi peccati minori, per non cadere ne i maggiori, con i quali si perda il tutto.

Confessione, è rimedio delle infermità spirituale.

Anco vediamo, che molte uolte prouede la natura ne i corpi pieni di mali humori, d'alcuna fontanella, o d'alcun'altra via per purgargli & con questo sogliono viuere sani coloro, che altrimente a pena viuere potriano. Et per questo i medici non vogliono serrare queste fonti, quantunque possiano, per non torgli questo rimedio. Dunque quel che in questo caso ritrouò la natura per rimedio de' corpi, ritrouò anco la diuina gratia per rimedio dell'anime, acciò, poiche si creano tanti mali humori di peccati dētro d'essa, vi fusse questo rimedio per purgarli, cioè, la fonte della Confessione: per laquale l'anime si purgano di tutti i mali humori, che in esse si creano.

De gli effetti della Sacra Communione.

Sacramēto, perche sia dato sotto specie di nutrimento. Gio. 6.

IN questo modo si purgano, & recuperano la salute l'anime per il Sacramento della Confessione. Ma questa salute, & vita la conserua quello della Sacra Communione, il quale a quest'effetto è stato instituito in spetie di nutrimento, accioche, si com'è proprio del nutrimento sostētare la vita corporale, così è proprio di questo Sacramento sostentar la uita spirituale, che consiste in Charità, acciò non manchi questa virtù con la grande contradittione, che pate in questo mondo: perilche disse il Signore, che la sua carne era vero cibo, & il suo sangue uero beueraggio: sopra lequali parole dicono communemente i dottori, che tutti gli effetti, ch'opera il nutrimento corporale ne i corpi, opera spiritualmente questo cibo nell'anime, peroche ci sostenta nella uita spirituale, diletta il gusto interiore, ristaura le forze sopranaturali, ripara la uirtù indebilita, fortifica l'huomo contra le tentationi del nemico, & lo fa crescere di giorno in giorno fin alla debita perfettione, se per sua colpa non manca.

Et se mi domanderai, com'è possibile, che una sustantia, & un mangiare corporale operi vn'effetto tanto spiritual, come conseruare, & accrescere la Charità, & sostentare l'huomo nella vita spirituale? A questo si risponde, che la causa di questo è la virtù sopranaturale dei Sacramenti, i quali Dio ha instituiti per rimedio della nostra debolezza; & volse che sotto segni, & forme corporee, & visibili operassero effetti inuisibili, come chiaro si uede nell'acqua del Santo Battesimo, la quale lauando esteriormente il corpo, laua interiormente l'anima, & la pone in stato di gratia. Dunq; l'istesso fa questo diuino Sacramento

Digitized by Google

to in ſuo modo in quanto, ch'è Sacramento, & il maggiore de i Sacramenti. Ma oltre di queſto tiene anco due uantaggi molto grādi ſopra tutti gli altri, per liquali piu altamente fa queſta operatione; l'uno è, che in eſſo inſieme con la carne di Chriſto ſtà l'iſteſſo Chriſto, cioè il uerbo eterno di Dio uiuo, & uita di tutte le coſe: ilquale per mezo di queſto Sacramento entra nell'anima di quello, che ſi Communica, & opera in eſſa queſto effetto tāto ammirabile, com'è dargli uita ſpirituale: perilche ſi come il medico, che uuole guarire l'infermo con alcune polueri medicinali, l'incorpora con un poco d'acqua diſtillata, & gliele dà a bere, acciò che l'acqua liquida conduchi la medicina p̄ tutte le uene del corpo; doue ha da fare le ſue operationi; coſi anco ha ordinato quel medico celeſte di congiungere il verbo diuino cō queſta carne humana, accioche p̄ q̄ſto mezo cōuerſando egli fra gli huomini, che ſono di carne, operaſſe in eſſi queſta ſorte di ſalute, & di uita. Et oltre a queſto nō ſolo il uerbo diuino per ſe; ma parimēte l'iſteſſa carne, che pigliò, participa queſta medeſima virtù, & coſi ancora el la come ſuo inſtrumēto, è cauſa della uita, come di ſopra habbiamo dichiarato. Et per queſta cagione il noſtro Saluatore, reſuſcitato c'hebbe la figliuola di quel Prēcipe della Sinagoga, comandò, che le fuſſe dato a mangiare, accioche ſi cōſeruaſſe col nutrimēto la uita, ch'egli data l'haueua con ſua uirtù: per darci ad intendere, ch'egli è anco coſa cōueniente, che all'anime reſuſcitate già col Sacramēto della cōfeſſione per la virtù di ciò, che in eſſo opera; ſe gli miniſtri queſto cibo diuino, accioche la uita già riceuuta per un Sacramento, ſi cōſerui p̄ l'altro: Nel che ſi uede quāto ſiano neceſſarij queſti due Sacramenti per la uita ſpirituale, uno per darla, e l'altro per cōſeruarla. Per la qual coſa, chi deſidera acquiſtare queſta uita ſpirituale, dee molte uolte Confeſſarſi; & chi deſidera conſeruarla, deue ſpeſſo Communicarſi.

Effetto mirabile del Sacramēto nel l'anima.

Mar. 5.

Et per eſſere ſi pochi a queſti noſtri tempi coloro, che queſto fanno, però ſono tanti quelli che ſpiritualmente muoiono: & per queſta cagione ſtà ſi ſmorzata la fiamma della Charità, nella quale queſta uita conſiſte, per eſſere tāti coloro che non s'aiutano da queſti defenſiui, & rimedij ordinati dal Signore a queſto effetto: p cioche come molto ben diſſe vn Dottore; In queſto mondo la Carità ſtà fuora del ſuo loco naturale, ch'è il Cielo; doue eſſendogli il ſommo bene preſente, arde ſenza fine nell'amore di Dio: Ma in queſto mondo ſtà come fore ſtiera, & peregrina, & come fuora del ſuo loco naturale; doue ha mille coſe, che le ſono contrarie: la onde ha neceſſità di grande aiuto, & difenſione per poterſi conſeruare. Vediamo, che una gocciola d'acqua gettata nel mare dura per ſempre, però che ſtà nel ſuo elemento;

Onde naſca, che ſi troua poca carità.

doue

Digitized by Google

doue si conserua con l'altr'acqua simile a lei: ma sparsa nella terra, ageuolmente si secca per la naturale siccità dell'elemento, che gli è cõtrario. Parimente la città collocata nel cuore, & in mezo del regno stà sicura da gli inimici, & non ha bisogno di gente d'armi, nè di guarnigioni per conseruarsi: ma quella, che stà alle frontiere, se non stà molto bene circondata, & guardata, alle uolte si perde. Dũque nell'istesso pericolo stà la Charità in questo mondo; doue si ritruoua fuora del suo loco naturale tra molti nemici, contra iquali ha prouisto quello supremo Imperadore, che questo conosceua, del riparo di questo Sátissimo Sacramento, delqual si possono molto bene intendere quelle parole del Salmo, che dice; *Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos, qui tribulant me.* Hauete Signor mio preparato nel mio conspetto una mensa, che mi dà fortezza & virtù, contra tutti coloro, che mi perseguono. Hor se tutti stiamo cosi soggetti a i contrasti de i nemici, che faremo senza il soccorso di questa mensa, che Dio a questo effetto ha preparata? O miseri coloro (dice S. Bernardo) che sono chiamati ad operatione de' forti. Et chi sono costoro, che sono chiamati ad opere de' forti, eccetto coloro, che nel giorno, che furno battezzati, sono stati dichiarati per caualieri di Christo, & per inimici di Satana, & di tutte le sue pompe? Et qual'è cibo, che dà fortezza contra questi nimici, se non questo Santissimo Sacramento? del quale dice S. Giouanni Chrisostomo, che fà diuẽtare Leoni, che gettano fuoco per la bocca, coloro, iquali di esso cibo partecipano. Et da qui procede, che doue (secondo la nostra translatione) dice Dauid Profeta; *Panem angelorum manducauit homo.* Santo Gieronimo lo traslatò dicendo; *Panem fortium.* L'huomo ha mangiato pane de' forti: perche in uero tal'è il Sacramento, che per questo cibo è figurato.

Pericolo della Carità i questo módo.

Psal. 77.

Essendo dunque questo cosi, con gran ragione si lamenta questo Sãto di costoro, i quali essendo chiamati per questa battaglia cotidiana; & non hauendo altre armi migliori per difendersi non uogliono aiutarsi d'essi? delche altro non può procedere, eccetto che la caduta, & morte di tante anime, come uediamo; Però che ne i tempi passati con la virtù di questo Sacramento (che tanto frequentemẽte s'ammiristraua) preualeuano i Christiani contra ogni furia, & rabbia de i tiranni, mettendo uolontieri la uita per la giustitia. Ma egli è si grande adesso la nostra debolezza, che a pena p essa mouiamo un passo. Chi desidera dunque adesso rimedio contra tanti pericoli, & morte: accostisi a questa mensa celeste: sostentisi cõ questo pane de forti; & affatichisi per imitare nõ gli errori de i presenti; ma gli essempij de i passati, se desidera legitimamente combattere, & essere coronato con essi,

Onde nasca la debolezza de' Christiani a i tempi nostri.

2. Tim. 2.

Si

Si risponde alle obiettioni d'alcuni negligenti.

TVTTI gli huomini carnali, che desiderano uiuere secondo la loro uolontà dicono; A che serue tanto Confessare, & Cõmunicare? imperò che basta Confessarsi una uolta l'anno, come la Chiesa comanda. Costoro non conoscono l'infirmità della natura humana, ne la Virtù di q̃sta celeste medicina, nè la necessità, che di essa habbiamo. Se l'huomo solo una uolta l'ãno s'ammalasse, bastarebbe una sola uolta usare q̃sti rimedij: ma se tutta l'humana uita è una tela d'infirmità cõtinua; se tãte uolte ci trauaglia l'incendio, & fuoco della cõcupiscentia, & la gonfiezza della superbia, & l'apostema dell'inuidia, & la lepra della lussuria, & le piaghe incurabili dell'odio, & il fastidio delle cose spirituali, & la fame canina delle carnali; come uogliamo rimediare al fine dell'anno a mali tanto cotidiani, & con rimedij tanto tardiui? Molto deboli sogliono essere le medicine, q.do sono poste nelle piaghe infistolite; percioche quãtunque il Sacramento della Confessione guarisca in tutto i peccati, non però toglie in tutto le radici d'essi, che sono i mali habiti, ne i quali già stiamo inuecchiati, & accostumati, li quali sono molto difficili a curarsi. Chi è quell'huomo, che quando arde la casa, o che gl'inimici battono il muro, aspetti al fine dell'anno per rimediarci? dunque se la carne arde con tante fiamme di concupiscentia, quanti appetiti tiene disordinati; & se i demonij, che sono nostri capitali nimici, battono cõtinuamente i muri del nostro cuore; cõtra i quali non ui è altro rimedio, che uaglia, eccetto questo de i Sacramenti; come aspettiamo a seruirci di questo rimedio al fine dell'anno, essendo cosi cotidiano il pericolo? Senza dubbio alcuno chi fa questo non sà estimare la dignità dell'anima sua, & non intende la malitia, & peruersità della sua carne; nè conosce la Virtù, & efficacia de i Sacramenti, nè il fine, p il quale furno instituiti: poi ch'egli è certo, che non manco fu instituito il Sacramẽto della Confessione per guarire le anime; & quello della Cõmunione per sostentare, che la medicina per guarire i corpi infermi, & il pane per mãtenerli. Et se mi dirai, che al fine dell'anno Iddio perdona il tutto: Che mi dirai della tirannia del male costume, che resta radicato nell'anima tua? Che mi dirai dell'offese di Dio, che hauresti potuto euitare, le quali pesano piu che la perdita di mille mõdi? Che mi dirai de gli altri peccati, che da questo sono proceduti? poi che dice S. Gregorio, che il peccato, il quale non si cura con la penitẽtia, in un tratto, tira l'altro con l'istesso suo peso. Quanto migliore cõsiglio sarebbe dunque preuenire le piaghe, che curarle dapoi che sono fat-

Errore di chi nega la frequẽza de' Sacramenti.

Qual cagione ci essortino a frequentare i Sacramenti.

Digitized by Google

te? Quanto meglio sarebbe alla donna maritata non commettere l'adulterio, che perdonarle il suo marito, dopò d'hauerlo commesso?

Per qual cagione o blighi la Chiesa, una sola uolta l'anno a communicarsi.

Et posto caso, che la Chiesa non oblighi l'huomo a Communicarsi piu, che una sola uolta l'anno; però questo lo fece come pietosa madre, che non uolse dare a i deboli occasione di communicarsi indegnamente, o di transgredire i suoi comandamēti, lasciando affatto di Cōmunicarsi, come fanno alcuni. Et per questa causa non uolse dare legge piu, che di questa sola uolta, per i deboli, lasciando dall'altro lato la porta aperta, & la mensa preparata per tutto l'anno a i deuoti.

Si ritrouano alcuni altri, che intendono questo molto bene, & per isperientia conoscono la Virtù de i Sacramenti; ma lasciano di riceuerli spesso per uergogna del mondo. Mi pare, che questi sono, come quelli Farisei, de i quali dice Santo Giouāni, che conobbero Christo; ma non ardiuano di confessarlo per timore mondano: de i quali dice egli, che amauano piu la gloria de gli huomini, che quella di Dio. Ditemi dunque, se uoi confessate, che questo Sacramēto fu ordinato, & lasciato da Christo; che cosa è altro il uergognarsi di riceuerlo, eccetto che uergognarsi di parer buon Christiano, & discepolo di Christo? L'istessa paura hebbe S. Pietro, quando negò Christo: però che hebbe timore, & uergogna di parere suo discepolo, & per questo si dice, che lo negò. Adesso dūque ancor che già regna nel cielo, & è adorato dal mondo, con tutto questo gli huomini si uergognano, di far cose, con le quali dimostrano d'essere suoi discepoli. Quale è (dice Saluiano) l'honore, che ha Christo tra i Christiani, poi che è dispreggiato uno, che si dimostra essere suo? Doue può piu ascendere la malitia del mondo; poi che la religione, & la virtù si tiene per dishonore, essendo ella sola quella che merita essere honorata: & per la quale hanno deputato l'honore tutte le leggi diuine, & humane?

Gioan. 12. Rispetti mondani fanno astener da i Sacramenti.

Mat. 26.

Mar. 14. Gio. 18.

Mondo, nō si dee compiacere, per esser nostro inimico.

Mi dirai, che ti ritirano da questo misterio le parole, & gridi del mondo. Come dunque è questo, se tu confessi, che fra i tre nemici, & persecutori, che ha l'anima nostra, è uno de i principali il mōdo: il quale perseguitò Christo, & perseguitò gli Apostoli, & i Profeti, & tutti i Santi? in che modo deui tu estimare uno, che ha fatto tal cosa, & che stà già dichiarato, & bandito per inimico tuo? Chi hebbe giamai per sicuro il consiglio dell'inimico suo, & d'un tal nemico, che sempre gli fa guerra mortale? Dunque se quest'inimico da un canto ti ritira da questi misteri, & dall'altro ti chiama Christo ad essi, dicendo; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Essendo questo cosi, a quali delli due conuiene, che rispondiamo? Se chiamandoci Christo, & il mondo, noi attendiamo al mondo, & lasciamo

Matt. 11.

Christo,

Digitized by Google

Christo, come ci potremo chiamare serui di Christo? però che l'huomo è seruo di colui, al quale cerca d'obedire, & desidera contentare; & così dice l'Apostolo; *Si hominibus placerem, seruus Dei non essem.* S'io cercassi piacere a gli huomini, non sarei seruo di Dio. Et se il mondo ci chiamasse per le consolationi, & Christo per i trauagli; potriamo pur hauere alcuna sorte di scusa; ma questo non è così, ma è come lo dimostra S. Agostino in queste parole. Il mondo grida, Io vẽgo meno, & Christo dice; Io dò fortezza, & con tutto ciò l'anima mia miserabile cerca piu di seruire a quello, che uiene meno, che a colui, che ci da fortezza. Dimmi un poco, che ti fanno queste parole del mõdo? che ti danno? che ti tolgono? Molte volte noi siamo le bestie timorose, che si spauentano dell'ombre, & cose di uento; L'amor proprio è l'artefice di queste paure che cerca tenere tanto secure le sue commodità che non solo ricusa i veri pericoli, ma anco gl'imaginatiui. Ma poniamo caso, che vi fusse causa da temere, & le persecutioni de gli huomini bastassero per cauarci il sangue; per qual cagione non sopportariamo noi uno si piccolo trauaglio per godere un si gran bene? Ti pare caro questo boccone per questo prezzo? Quando che l'Orso ha fatta la preda di mele, niente si cura, che d'ogni canto le becchino l'api, per godere il mele, che porta; Dunque portando tu cõ esso teco vn'alueario, o cupo pieno di tanti beni, come è quest'hostia consacrata, & un fauo o pane di mele tanto soaue, come è la consolatione di questo cibo diuino; per qual cagione non sopportarai queste punture delle lingue malediche per godere d'un tale boccone?

Gal. 12. Perche si debbe piu seruire a Christo, che al mondo.

Vi sono alcuni altri non meno di questi colpeuoli, i quali per pigritia d'apparecchiarsi a questo Sacramento, lasciano di riceuerlo; & di riceuere Christo in esso, che è ogni nostro bene. Come dunque ti pare così picciolo questo thesoro, che ti uiene a noia sopportar si poco trauaglio per acquistarlo? Mira ti prego, quanto piu lo stimaua quel beato martire Ignatio, il quale in una sua Epistola dice così. Fuochi, croce, bestie, dilaniationi di membri, & tutte le pene del mõdo, & quelle, che possono trouare i demonij, uengan tutte sopra di me, pur che io meriti godermi Christo. Dunque se questo Santo s'offeriua a tutti i martirij de i demonij, per godersi Christo, il qual è quello; che ti si dà in questo Sacramento, per qual cagion nõ ti porrai tu in un si picciol trauaglio, com'è confessarti, & raccomandarti a Dio, per godere del medesimo thesoro? Che maggior pazzia è di questa, che l'huomo si lasci morire di fame, per non stendere la mano a pigliare il cibo, che tiene dinanzi? Dice il Sauio, che'l pigro nasconde la mano nel seno, & gli pare gran fatica alzarla fin'alla bocca. Che cosa potrebbe esser

Auiso per chi lascia di frequẽtare i Sacramenti, per negligenza.

Prou. 19.

Digitized by Google

piu riprensibile, & abhominevole di questa? Che scusa troverà nel cospetto d'Iddio nell'hora del giudicio colui che in sì fatto modo ha dispregiato il rimedio, che se gli offeriua tanto gratiosamente per sì picciolo trauaglio? Nè meno si deue l'huomo scusare sotto colore di riuerenza; dicendo, che per questa causa vogliono Communicarsi rare volte, acciò lo facciano con maggiore riuerenza: perche è da sapere, ch'vna delle marauiglie di questo Sacramento (tra l'altre molte) è, che quantunque tra gli huomini, la molta familiarità generi poca estimatione: non è però cosi in questo Sacramento, quando degnamẽte si riceue, peròche essendo; che in esso l'huomo riceue gratia; quanto piu spesso si riceue, piu gratia s'acquista; & quãto piu cresce la gratia, piu cresce l'amore, & il timore, & la diuotione, & la riuerẽza, e tutte l'altre Virtù, che da esso procedono, lequali sono le principali preparationi, che per questo Sacramento si richiedono. Et di tutto ciò è priuo, chi rare uolte lo riceue, & in questo modo lo riceuerà con minor diuotione. Si proua il medesimo per la differenza, che mette San Greg. tra il gusto delle consolationi spirituali (cioè del gusto di questo cibo celeste) & il gusto de i mondani, & sensuali, & quest'è la differenza, che i gusti, & diletti sensuali, quando non s'hanno, generano desiderio, ma poi che l'huomo gli ha posseduti, causano fastidio; come chiaramente si vede nell'huomo affamato, & nel satio, ma per lo contrario, i spirituali, quando non s'hanno, uon si desiderano, perche nõ si conoscono, ma poiche l'huomo gli ha ritrouati, & gustati, quanto piu si possedono, piu si desiderano, & maggior fame causano, conforme a quello, che disse la Sapienza diuina. *Qui me edunt, adhuc esurient; & qui me bibunt adhuc sitient.* Dunque se'l desiderio, & la fame di questo pane celestiale è una delle principali preparationi, che per esso si richiedono, & questo desiderio cresce col gusto, & isperienza d'esso; è cosa manifesta, che quanto piu spesso si riceuerà, piu crescerà il desiderio, & cosi piu degnamente si riceuerà. Dal che s'inferisce chiaramente, che tanto piu degnamente l'huomo si Communicarà, quanto anderà piu spesso a questo Sacramento; ma coloro, che lo differiscono per molto tempo, essendo che d'un canto non hanno questo soccorso, & dall'altro per mancamento di esso si caricano di peccati; da qui nasce, che quanto piu si tarda in riceuerlo, mãco degnamẽte si riceue.

Et se mi dirai, che tu sei peccatore, & misero, & conseguentemente indegno d'un tale cibo. A questo ti rispondo, che (non ritrouãdoti in peccato mortale) per l'istessa ragione che tu discosti dal S. Sacramẽto ti douresti mouer alla frequentia di questa Cõmunione, peròche questo Sacramento è perdono de i peccatori, nutrimento de' fiacchi, medicina

Astenersi dal Sacramẽto per riuerẽza, è buona scusa.

Eccl. 24. Frequenza del Sacramento accresce il gusto di esso.

Astenersi dal Sacramento per esserne indegno nõ è buona scusa.

Digitized by Google

dicina d'infermi, & thesoro de' poueri, & rimedio comune di tutti i bisognosi: & a questo fine fu da Christo Signor nostro instituito, nõ solo perche fusse cibo de' viui, & fortezza de' sani: ma parimente acciò fusse medicina d'infermi, & resurrettione de i morti. Et però dicono i santi, che molte uolte per Virtù sua si fa colui, che lo riceue d'attrito contrito, cioè, come e detto, di morto uiuo. Ricordati parimente, che Christo conuersaua, & mangiaua con publicani, & peccatori, & rispose a coloro, che di questo mormorauano, dicendo; *Non egent qui sani sunt medico: & non uenit uocare iustos, sed peccatores.* Mar. 2. Luc. 5.

E' ben astenersi da questo Sacramento per timore, ma e anco bene andarui per amore, però che l'uno, & l'altro risulta in honore di Dio. Ma (secondo la determinatione di S. Thomaso) e meglio andarui per amore, che astenersi per timore: imperoche assolutamente parlando, migliori sono l'opere dell'amore, che quelle del timore; & conforme a questo leggiamo, che Dauid uedendo morto Oza per la irriuerentia, che commise contra l'arca del testamento, non hebbe ardire d'albergarla in casa sua; ma comandò, che la depositassero in casa d'Obededon; Ma poi che seppe che'l Signore haueua prosperata la casa dell'hospite suo con abondantia di beni, fortificato piu con questo buon successo, che impaurito per il castigo, deliberò condurla in casa sua; & però non fu ingannato della speranza che hebbe nel Signore. Perche è meglio andare al Sacramento che astenersene. 3. q. 80. ar. 1. Par. 25. & 26.

Qual sia la cagione del poco gusto, & deuotione, che hanno alcuni quando celebrano, ò si Communicano.

Cap. IX.

POTREBONO occorrere alcuni dubbij circa il sopradetto, a i quali e necessario rispondere: Il primo è, quale e la causa, che tra molte persone, che celebrano, & Communicano spesso, pochi sono quelli che habbiano nell'anime loro quel gusto, & consolatione, che doueriano, mangiando questo pane celeste. Et altri poi, che non solamente non sentono questo, anzi pare, che manco accrescano nelle Virtù con l'uso di questo Sacramento, ma sempre quasi nell'istesso modo si stanno. Onde nasca il poco gusto nella frequéza del del Sacramento.

Dico dunque quanto al primo, che alle uolte questo uiene per colpa della persona: peròche ò non s'era preparata, come doueua per Cõmunicarsi; ò nõ uiue, come si cõuiene: & però nõ e gran cosa, che nõ sentono quel gusto, che sétono coloro, che fanno miglior uita, &

Digitized by Google

uanno piu preparati, & in questo modo hanno il gusto dell'oratione loro, piu puro, & sano, col quale sentono maggior gusto delle cose di Dio. Ma altre uolte manca questa sorte di consolatione, non per colpa della persona; ma solamente per diuina dispensatione; però che così conuiene, & è vtile a quella persona. La onde sicome molte uolte i giusti non trouano quel gusto, & consolatione, che trouare soleuano altre uolte nell'oratione, senza hauer fatto cosa, per la quale lo perdessero; & questo, perche Dio così li purga, proua, essercita, & humilia; così parimente l'istesso accade nella sacra Communione senza colpa loro; ma per loro maggiore utilità.

Nō saper cercare la deuotione, impedisce il gusto del Sacramēto.

Altre uolte questo accade, perche l'huomo non sà cercare la diuotione con la discretione conueniente, come ce lo dichiara S. Bonauentura in queste parole; Accade alle uolte (dice egli) alle persone spirituali, che quanto piu procurano la gratia della diuotione, che chiamano sensibile, manco la trouano; quāto piu s'affrettano per giungerla, tanto piu da loro s'allontana, com' accade nelle feste piu principali dell'anno quando la diuotione piu si procura, & particolarmente quādo s'apparecchiano per Communicare: & molti per questa cagione grandemente s'attristano, & con una pusillanimità di cuore giudicano, che forse Dio non uuole, che si Communichino in quello stato; ouero, che gli discaccia da se come indegni di questo Sacramento, dal che molte uolte nasce, che s'astengono da questo Sacramento, ch'è la medicina, & rimedio della loro salute.

Perche non si troui la deuotione ne i giorni della Cōmunione.

Per molte cause questo potrebbe accadere. Alcune uolte per colpa, & anco altre uolte senza colpa per particolare dispensatione d'Iddio. Però quanto al presente negocio, una delle cause piu cōmuni, è che si cerca la diuotione in simili giorni con indiscreta forza, & uchementia. Perche pare, che cō questo si toglie all'anima la sua libertà, & la virtù naturale s'annega, quando l'huomo disordinatamente s'affatica per cauare il succo della diuotione, come per forza premuto, & cauato, & se nō la può subito trouare, come desidera; per questo s'arrisica, & affanna; & così resta piu indurato, & inhabile per essa. Da qui nasce, che quanto piu auidamente s'affatica per trouarla, máco la troua, come quello che si suol dire, chi troppo preme le mammelle per cauar del latte, ne cauerà sangue. Vediamo, che non esce così puro il succo d'un citrangolo, o d'altre cose simili, quando si stringono, & premono con gran forza, come quando si premano moderatamente per cauarne pian piano quel, che si può. Hor così accade a quelli, che cercano la diuotione; dal che nasce, che quanto il cuore stà piu libero, tanto è piu dolce, & piu copioso l'affetto della diuotione. Et per questa

sta causa accade, che in altro tempo l'huomo si troua più diuoto, che nelle sette principali, però che pare, ch'allhora s'affoghiamo lo spirito con la sollecitudine, & uehementia di questo desiderio; ma ne gli altri tempi si come il desiderio è più moderato, così lo spirito procede in quest'esercitio con maggior purità, & libertà; col che stà più disposto per acquistare la diuotione, che desidera. Circa l'altro dubbio ch'era; Da che procede ch'alcuni di coloro, che spesso celebrano, o si Cõmunicano non solo non si uedano tanto aiutati nella diuotione; ma ne anco nel resto delle Virtù; anzi pare che quasi sempre perseuerano nella istessa tepidezza, & negligenza. A questo risponde un Dottore; che, communemente parlando, questo suole accadere per una delle due cause, la prima per colpa della sua mala preparatione, com'habbiamo già detto del mancamẽto della diuotione. Et questo auuiene, imperoche non uanno a questo Sacramento con quel feruore di Charità, & fame di questo pane celeste; ma per una certa usanza, o cerimonia, o compimento, ò necessità, & dopò che l'hanno riceuuto, aprono incontinente la porta, & sciolgono la lingua, & il cuore a qual si uoglia loro appetito senza ragione, & senza freno. Di modo che nè prima si preparano con la debita diuotione, nè meno dapoi che sono Communicati si raccolgono, nè stanno sopra di se con la debita, & conueniente diligenza. Per ilche non è gran cosa, che si come uanno a questa mensa digiuni; così anco da essa si partano, ò almeno con molto poco frutto, per essere stata si picciola la loro preparatione. Questo si cõferma per quello, c'habbiamo detto nel principio di questo Trattato, cioè, che tutte le cause operano conforme alla dispositione che trouano ne i soggetti, & così questo supremo Sacramento, il quale è fonte di tutte le gratie opera parimente secondo la dispositione, che troua nell'anime, & così fà minor operatione in quelle, che stanno manco bene preparate.

Onde nasca, che chi si comunica nõ fa profitto nelle virtù.

L'altra causa è per cagione d'alcuni difetti, & passioni occulte, & mal mortificate, c'hanno gli huomini nell'animo loro, che gli trasportano & conducono secondo i loro appetiti, così danno loro gran disturbo, & impedimento al profitto spirituale come sono il troppo amor proprio, & della propria volontà: & le carezze del suo corpo, & sentimenti, che gli fa andar cercando di quà, & di là diuersi gusti, & cõtenti; con i quali si spargono per le creature, & impediscono con questo la diuotione, & anco molte volte in tutto la perdono; come fà un uaso di terra mal cotto, che non ritiene fedelmente quel liquore, che ui si mette; anzi lo versa per molte parti, fin che lo perda in tutto. Et particolarmente quest'accade a quelli, che si danno alle pratiche, &

Passioni occulte non lasciano crescere in virtù che si Communica spesso.

riti, & vane conuersationi, & si spargono in uisite & negotij non necessarij; percioche tutte queste cose preparano molto male il letto a questo sposo celeste. L'amicitia d'Iddio è cosa molto nobile, & delicata, & non sopporta competitori; imperoche sola vuole possedere il cuore dell'huomo.

S'egli è bene Communicarsi spesso. Cap. X.

PERCHE nel Capitolo precedente habbiamo essortato alla frequentia de i Sacramenti, & particolarmente a quello della Sacra Communione. Dimanderà forse alcuno quanto spesso si deue riceuere questo Sacramẽto? La risposta di questa dimanda da un canto è molto facile, & dall'altro molto difficile; perche se considerando solamente l'efficacia, & Virtù del Sacramento (essendo che in esso si contiene Christo; ch'è fonte di tutte le gratie; & per esso ci si applica la Virtù della sua passione, laqual'è d'infinito valore) è cosa manifesta, che se noi lo potessimo riceuere infinite uolte, che pur infinite uolte lo doueressimo riceuere; poi che per esso tanto maggior gratia, & meriti riceueressimo. Ma dall'altro canto considerando la preparatione, & dispositione che questo Sacramento richiede, secondo laquale Communica la sua Virtù, come di sopra si è detto: & tanto più, che questo Sacramẽto non è de morti; ma de' uiui; poiche il mangiare presuppone uita; Secondo questa cõsideratione non è bene Communicarsi molto spesso; ma secondo la preparatione, che hauerà ciascuno, & per questo bisogna considerare molte cose.

Gioan. 6.

Che cosa si debba considerare per la frequẽza de' Sacramenti.

Perche principalmente per questo si deue considerare lo stato di ciascuno, però che le persone, che sono dedicate a Dio, come sono i sacerdoti, religiosi, & religiose, stanno più preparate (in quant'al stato loro) per andar a questo Sacramento, come persone non tant'occupate ne i trauagli, & negotij mondani. Dico questo inquanto al stato loro, perche anco molte uolte il Signore supplisce al mancamẽto dello stato con abondantia della gratia, laquale dà egli a chi vuole, & come vuole, & in qual si voglia stato, che l'huomo si sia, come si uede in Dauid, Abraham, Giob, & altri Santi Re, & Patriarchi, che sono stati di gran perfettione, quantunque lo stato loro non gli aiutasse tanto, a questo, però eran aiutati dalla diuina gratia; che può molto più, che tutti gli aiuti di qual si uoglia stato, quantunque molto perfetti siano.

Si deue hauere rispetto parimente, che prima ciascuno sodisfacci

alle

alle occupationi, & obligbi del suo stato; acciò che in tal modo si dia a gli esercitij spirituali, che non lasci di sodisfar a queste obligationi. Peròche le donne, c'hanno marito, & figliuoli da seruire: & figlie da guardare, e case da mantenere s'hanno da dare alle cose di diuotione in tal modo, che non lascino le cose d'obligo, poiche l'une sono per volontà, & l'altre per necessità, queste di consiglio, & l'altre di precetto: Et uno de i principali fondamẽti della buona uita, ha da essere, che giamai si lascino l'opere di giustitia per quelle di gratia, perche come dice quel Santo profeta. *Melior est obedientia, quam victima*; Meglio è l'Obedienza, che'l Sacrificio; Et chiamò Obedienza tutte quelle cose d'obligo, & Sacrificio, quelle che sono di volontà, & diuotione. Et pur gli huomini ordinariamente sono inclinati a far il contrario, perche trouano piu gusto nelle cose, che fanno per propria volontà, che nell'altre per volontà d'altrui. Et quel che io dico circa l'obligo delle donne con suoi figliuoli, & mariti; l'istesso dico circa l'obligo de' figliuoli, & figliuole uerso il padre, & la madre principalmente quando sono poueri, & vecchi, o infermi: però che seruir a costoro ne i loro tra uagli, s'appartiene al primo comandamento della seconda tauola, che è la prima obligatione, c'habbiamo a gli huomini dopo quella di Dio. Alche siamo anco incitati dall'essempio tanto antiquo, & celebre, delle cicogne, che con giã cura, & pietà seruono a i loro parenti che l'hã no generate, nella loro vecchiaia. Attenda dunque l'huomo & in tal modo si dia all'uso de' Sacramenti, che non lasci di essequire questi obligbi di tanta importanza; perche in altro modo Dio non accettarà la sua diuotione.

Opere di giustitia anteposte a quelle di gratia. 1. Re. 15. Eccl. 4. Osea. 6.

Deue similmente l'huomo considerare l'usanza, che piglia circa del Communicarsi spesso, laquale deue esser tale, che possa perseuerar in essa, & che stia per questo sempre preparato: però che si come gl'arbori, che son'au ezzi ad essere irigati, & inaffiati, quando manca loro il solito gouerno, patiscono notabil danno per lo mancamento di quel beneficio si grande, nelquale già tanto s'erano assuefatti, & anco alle volte per questo mancamento si seccano: cosi l'anime assuefatte a questo celeste cibo sogliono patire notabil detrimento, quando sono prine d'vn tal beneficio. Talche alcuni per questa cagione si fanno tepidi nella vita spirituale, & anco alle volte vengono a mancare dal proposito incominciato. Imperoche è cosa manifesta, che i corpi deboli assuefatti con alcuna vile medicina, quando la lasciano, si ritrouano molto mali: l'istesso accade all'anime deboli, quando lasciano di continouare questa salutifera medicina per loro colpa. Perilche deue l'huomo in questo caso hauer anco risguardo alla cõmodità & prepa-

Qual uia si debba tenere nel communicarsi spesso.

ratio-

Digitized by Google

ratione, che ti ene per la frequenza di questo Sacramento, acciò pigli quest'essercitio in modo tale, che possa sempre in esso perseuerare: perche altrimente verrebbe a mancare in tutto, quando gli mancasse l'vso di questo Sacramento.

Distinzion di persone nel frequentare i Sacramenti.

E' cosa parimente ragioneuole considerare, che gli huomini possono con piu libertà vscir di casa a sua posta, che le done, & possono andar doue vogliono a trouar gli Sacramenti, & gli ministri d'essi, & trà le donne piu commodamente potranno fare questo quelle d'età più matura, che le giouanette di minor età: pche nell'età tenera, & sospettosa la clausura è stata sempre molto lodata, & essortata da tutti i Santi. Perilche anco nella vecchia legge comandò Iddio che gli huomini si presentassero tre volte l'anno nel tempio; ma giamai a questo obligò le donne, manco una volta in tutta la uita: perche ben sapeua quãto pericolo sia nell'andar intorno: & questo molto bene l'esperimentò Dina figliuola di Giacob, poiche per essere una volta andata intorno, distrusse non solo se stessa; ma tutta la terra. Per la qual cosa non senza causa lauda tãto S. Ambrosio la Sacratissima Vergine, la quale stando in casa sua a suo bell'agio, andando poi fuor di casa per uisitare Sãta Elisabet andaua con gran presciа. Non dico questo per metter le dõ zelle in perpetua clausura; ma solo acciò che s'auuezino quanto sia possibile, a trattar con Dio dentro la casa loro, & cercarlo nella lor camera, & uscir di casa quanto manco sia possibile, eccetto che in quelli giorni, che lo comanda la Chiesa, ouero quando lo ricerca l'vso di questo Sacramento, riceuendolo con questa moderatione.

Deut. 16.

Gen. 34.

Questo dico generalmente parlando, perche sono alcune persone di poca età, nelle quali sono alcune circonstanze, che fanno cessare tutti questi inconueniẽti; & queste tali non si comprendono sotto questa regola generale.

Quando si debba continuare la frequenza de i Sacramenti.

Hauendo l'huomo considerato tutte queste cose, deue uedere come si porta con la frequenza di questo Sacramento, perche se con questo si ritroua piu deuoto, piu raccolto, piu sopra di se nel parlare, piu diligẽte nell'opere buone, piu sollecito nella guardia di se stesso, & piu Signore dell'ira, & de gli altri appetiti, & passioni disordinate (quantunque questo non sia con gran uantaggio, & eccesso) è segno euidẽte, che s'aiuta con questo Sacramento; & cosi lo deue tanto piu frequẽtare, quanto piu si sente da esso aiutato. Di modo, che se quanto piu lo frequenta, meglio si sente, deue allhora humilmente continuarlo, conoscendo, che gli gioua. Ma se non conosce in se cosa alcuna di queste, è segno euidente del poco frutto, che caua da questo Sacramento, & della poca preparatione, con che và per riceuerlo, & cosi mi pare,

Digitized by Google

pere, che deue, ouero accrescere la preparatione, o diminuire la frequenza del Sacramento.

E ben uero, ch'alcune uolte opera questo Sacramento, cosi secretamente, ch'appena se ne può l'huomo auuedere, essendo, che opera la gratia communemente, come la natura, à poco, à poco, come si uede in una pianta; che non uedendo noi quando cresce ci auuedemo dopoi, ch'è cresciuta. Perilche non si dee l'huomo in questo caso fidar di se stesso, ma dee rimettere ogni cosa in mano del prudente, & suo Confessore, & facci quello, che gli sarà consigliato.

Vtilità del Sacramento come si conosca.

Ma qui è da notare diligentemente, che non solamente s'intende l'huomo essere aiutato da questo, quando accresce, & uà auanti; ma anco quando torna adietro: quantunque (come dice S. Bernardo) *In uia domini non progredi, est retrogredi*; però con tutto ciò piu chiaramente uede l'huomo quando torna adietro, che quando camina auanti; si come piu chiaro si uedrebbe una pietra, che uenisse rotando cõ grande impeto per la costa d'un monte a basso, che l'altra che andasse sù: perche communemente parlando, il crescere è difficile, ma il discrescere è facile; come si suol dire, che è piu ageuole il rouinare, che l'edificare, & cosi piu chiaramente si uede. Per la qual cosa dico, che quantunque paresse all'huomo, che non camina se auanti, con la frequentia di questo Sacramento; & pur uede dall'altro canto, che lasciando la frequentia d'esso, torna adietro cascando in molti difetti, & trouandosi piu debole per resistere alle tentationi, piu tepido nell'oratione, piu tardo nell'obedientia, piu pigro nell'opere di misericordia, piu inclinato al riso, & parole otiose, piu pròto nell'ira, piu impatiente ne i trauagli, & finalmente piu trascurato nella custodia di se stesso: quãdo in tutte queste cose, o in alcune d'esse troua piu mancamento astenendosi dal Sacramento; ma non tanto, quãdo lo frequenta; è segno, che tuttauia s'aiuta con la frequentia d'esso: però che uno de i segni dell'andar innanzi nella uita spirituale, è incorrere in manco peccati. Et non è manco necessaria la medicina, che ci preserua dall'infirmità, che quella, la quale ci accresce la sanità. Et questa è cosa di grã consolatione per tutte quelle persone, che non uedono in loro cosi chiaramente il frutto di questo Sacramento. Et mettiamo caso, che si ueda molte uolte incorrere in alcuni peccati ueniali, non però si dee astenere da questo Sacramento, pur che prima se penta: perciò che (come dice Santo Ilario) se i peccati sono mortali, nõ si dee l'huomo astenere della medicina del corpo del Signore: ma piu tosto questa ragione piu ci astringe a frequentarlo, poiche uno de gli effetti, & uirtù di questo Sacramento, è il rimedio di simili peccati, senza i quali

Peccati ueniali, non ci uietano dal Sacramento.

Digitized by Google

quali non si può star in questa uita.

Dunque conforme al sopradetto a gieuolissimamente potrà ciascuno determinare quãte uolte dee andare a questo conuito celeste, per che ad alcuni basterà communicarsi le feste principali dell'anno: ad altri ogni mese; ad altri ogni quindeci giorni; ad altri anco ogni settimana, come ce lo consiglia S. Agostino: & in questo si doueria contentar ogni persona, per uirtuosa, che sia, se nõ occorressero alcune cause, o circõstanze particolari, per le quali si douesse far questo piu spesso, perche si come non ui è regola senza eccettione, cosi non si può stabilire cosa perpetua, che non habbi la sua limitatione. Et di questo parere è Santo Bonauentura in un Trattato, che scriue della perfettione, ad una sua sorella, nel quale dice in sustantia quasi tutto quello, c'habbiamo detto, con queste parole.

Ca. Quotidie, de conse. d. 2.

Frequẽza de i Sacramenti secõdo la diuersità de le psone.

S'alcuno desideraße sapere, che cosa sia meglio, communicare spesso, o rare uolte: parmi, che non si possa in questo dare regola generale per tutti: però che essendo i meriti de gli huomini diuersi, & diuersi i loro propositi, & essercitij, & diuerse l'operationi dello Spiritosanto, & diuerso parimente lo stato di ciascuno, non si potrebbe tagliare una ueste, che stesse bene à tutti. Et per questo si come à gl'infermi nõ si dà sempre la medesima medicina, nè meno la medesima quantità di essa; ma secondo la qualità della persona, & infirmità, & complessione, & tempi, & luoghi; cosi s'applica, & misura la quantità della medicina. Cosi parimente si dee fare nella medicina spirituale del Santissimo Sacramento, per quelli, che stanno intricati ne i pensieri, & negocij del mondo, non ponno cosi spesso distrigarsi, & prepararsi per riceuerlo, come quelli, i quali liberi da questi negotij, hãno dedicata la loro uita a gli essercitij spirituali. Et tra costoro sono alcuni piu diligenti nella custodia di loro medesimi, & nella purità della loro conscientia, che gli altri. Altri sono parimente, che stanno grandemente infiammati con l'ardore, & desiderio di questo Santissimo misterio. Altri per lo contrario si trouano in gran timore, & paura quãdo si nõgliono Communicare, & se la conscientia non gli rimordesse, o l'usanza della religione, o la paura di nõ discostarsi piu da Dio, astenendosi della Communione, poche uolte si Communicarebbono. Ma mi pare, che rare uolte si troueràpersona alcuna (eccetto i Sacerdoti, l'officio de' quali è celebrare) a cui non basti se Communicarsi una volta la settimana, se non fusse alcuna causa, o necessità particolare, come sarebbe a dire alcuna infirmità che gli soprauenisse, o uero alcune principali solẽnità, o uero alcuno nuouo, & nõ usato desiderio di riceuere in se colui, che solo può mitigare, & refrigerare l'ar-

Secolari possono, cõtentarsi di communicare una una uolta la settimana

ardore dell'anima, che l'ama.

Et perche l'impeto d'vn simil ardore piamente si può conietturare, che sia dello Spiritosanto (quando ci concorrono l'altre cose) mi pare, che non si debba resistere a uno desiderio tale. Et questo desiderio si è uisto per isperienza in alcune persone, la cui uita era Christo in tal modo, che se non s'haueſsero spesso ricreate con la refettione di questo pane di uita, pareua, che loro mancasse l'istessa uita corporale; del che chiaro, & manifesto segno ne daua la loro debolezza.

Et però è cosa molto salutifera, che l'huomo sia preparato molte uolte per riceuere la medicina di questo Sacramento con la maggior diuotione, che potrà; Et dopò d'hauerlo riceuuto, attenda a se stesso con gran cura. Questo particolarmente s'appartiene a i religiosi, che sono dedicati a Dio; acciò che con tal mezo acquistino la purità, & innocentia, che per questo Sacramento si guadagna. Et quantunque nō si troui alle uolte l'huomo tanto diuoto; tutta uia (confidato nella misericordia di Dio) deue andare con grand'humiltà a riceuere questo pane di uita. Et se gli paresse, che non è degno di questo, deue pensare, che quanto più debole, & infermo si troua, con tanto maggiore diligēza deue cercare il medico della sua salute, poiche (come egli disse) *Nō est opus valentibus medico;* I sani non hanno bisogno di medico; ma solo quelli che sono infermi. Nè ti deui imaginare, che tu uai al Signore per santificarlo con la tua santità; ma solo, accioche egli santifichi te con la sua. Nè deue l'huomo restar a dietro, quando non sente in se quella spetiale gratia di diuotione, che vorrebbe, (quando esso fa dal suo canto quel che deue) ouero quando nell'istessa Communione, ò dapoi non si troua cosi deuoto: però che molte uolte suole questo accadere per spetiale dispensatione di Dio, per causa, ch'egli suole alcuni tempi priuare i suoi di questa consolatione.

Carico de' Sacerdoti rispetto al celebrare.

Mat. 9. Mar. 2. Luc. 5.

Tutto il sopradetto è di S. Bonauētura, la cui testimonianza debbe esser di grāde autorità appresso tutti, per essere questo glorioso Dottore tāto segnalato, cosi nelle lettere, come nella sātità, & nello spirito, c'hebbe altissimo, & cosi scrisse, & seppe molto sopra questa materia.

Dunque con questo, & con l'altre cose, c'habbiamo dette, si vedrà chiaramente quanta poca ragione habbino coloro, che con disordinato zelo sotto colore di riuerenza condannano, & alle volte predicano contra le persone, che frequentano i Sacramenti: però che poniamo caso, che in questo vi fusse alcuno disordine, ci sono tanti altri mali maggiori nel mondo da riprendere, che non douerian spendere tanto chiacchiare solamente in questo; tanto piu, che se molto ben si considera la cosa, molto maggior male è quello, che pate il mondo

Errore di chi danna la frequēza de' Sacramenti.

per

Digitized by Google

per essere tanto alieno dall'vso de i Sacramenti, che dal troppo frequentarli. Per intelligenza di questo è da notare diligentemente, che (come dice S. Tho.) essendo, ch'ogni virtù consista nel mezo, necessariamente ha d'hauere due vitij contrarij, l'vno per eccesso, & l'altro per difetto, benche non sempre habbino questi uitij i proprij nomi. Così parimente diciamo, che nell'vso de i Sacramenti, & in tutti gli essercitij spirituali ci potrebbe esser quest'eccesso, & difetto. Dunq; essendo questo così, se noi cõsideriamo qual sia il maggiore di questi due estremi, troueremo, che molto maggior danno pate il mondo per separarsi tãto da i Sacramenti, che per frequentarli indiscretamente: imperoche l'errare in questa parte, quãtunque errore sia, chi è che non ueda quãto sia maggiore, che gli huomini vadano tanto discostati da i Sacramẽti; ne' quali ha collocato Dio la medicina per le nostre piaghe, & il rimedio dell'anime nostre? Qual'è la causa, che vadano gli huomini così perduti, & con si poca conscienza, eccetto, che l'andare tanto discosti da questo pane di uita? Ma considera quanta differenza sia da questi nostri tempi, quando che gli huomini si Communicano vna sola volta l'anno, da quelli, ne' quali si communicauano ogni giorno fin'al tempo d'Anacleto Papa, che fece quest'ordinatione: & di quà conoscerai quanta differenza sia nel communicarsi spesso, & nel communicarsi d'anno in anno. Chi dunque ha zelo di Dio, & della sua Chiesa, di questo si deue lamentare, & questo deue piangere, veder andare gli huomini tanto discosti da Dio, & da tutti gli essercitij spirituali: poiche questa è la principale causa, & fonte di tutti i nostri mali. Dunque per questa cagione, si come coloro, che hanno cura della Republica; poniamo caso, che conoscono molto bene, che così la troppa abondanza delle uettouaglie, e delle cose temporali, come il troppo poco potrebbe esser danno alla Republica: mettono però ogni loro cura, e diligenza, che non ui sia mancamento di cosa alcuna; nè giamai dà lor noia l'abondanza: però che da quello ne potrebbe seguir molto maggior dãno, che da questa. Così coloro, c'hanno cura della Chiesa, molto piu deono attendere a rimediare al mancamento di queste vettouaglie spirituali, & medicine, che all'abondanza d'esse, poiche senza comparatione, è maggiore il male, che procede dal poco, che dal troppo; tanto piu che di questo nisuno può essere buon giudice, per quel che vede esteriormente, non uedendo quel dì dentro, & è molto temerario quell'huomo, che senza hauer visto il processo, dà la sententia sopra la causa. Et perche di questo s'è detto a bastanza, poneremo alcune deuote Orationi, & Meditationi, ne i quali si potrà occupare il Christiano, così innanzi, come dopò la sacratissima Communione.

Eccesso, & difetto nell'vso de' Sacramenti.

Act. 2. Cap. peracta, de cõse. dist. 2.

Auertimẽto per gouernatori delle Chiese.

PREAM-

Digitized by Google

PREAMBOLO PER LE ORATIONI, ET meditationi, che seguono per innanzi, & dopò la sacra Communione.

TVTTI li Sacramenti della nuoua legge richiedono dispositione, & preparatione per riceuergli degnamente, però che alcuni piu che gli altri. Perche altra sorte di preparatione richiede il Sacramẽto del Battesimo, & altra l'estrema Vntione, & altra anco maggior di questa la Confessione, perche richiede spetiale attentione, & dichiaratione de i peccati: vn'altra anco piu alta richiede il Sacramento dell'Altare; però che essendo questo Sacramento il piu nobile di tutti, ricerca parimente maggiore dispositione, & preparatione per riceuerlo. Et per intelligentia di questo è da sapere, che'l proprio effetto di questo Sacramento è la refettione spirituale dell'anima, cioè vn gusto spirituale di Dio, & vna certa ageuolezza per bene operare. Et per godere piu perfettamente vn tale beneficio, è necessario che ci sia dal canto dell'huomo attuale diuotione, & attentione a Dio, quando si Communica: perche quantunque la gratia si possa riceuere senza tale dispositione, questa tale spiritual refettione, però richiede tal sorte di deuotione, & attentione. Dunque per tener il cuore in tal guisa, libero da tutte le cose, & pensieri mondani a quell'hora, è necessario che si prepari prima, non solo col Sacramento della Confessione, che si ordina a questo fine; ma parimente con sante Orationi, Lettioni, & Meditationi; accioche cosi si troui nel tempo della Cõmunione piu puro, piu deuo-

Preparationi diuerse secõdo la diuersità de' Sacramenti.

Come si goda attualmente la communione.

Digitized by Google

to, & piu attento a Dio. Però che ritrouandosi cosi, si come nelle legne secche subito s'accende il fuoco, cosi parimente s'accenderà nel suo cuore la fiamma di quel fuoco diuino che lo purifichi, & infiammi, e trasformi in Dio. A tal fine dunque gli potranno aiutare alquanto l'Orationi, che seguono, le quali sono per dirsi innanzi, & dopò la Sacra Cõmunione, leggendole però non già correndo, & in fretta; ma con quel tempo, & attentione, & con quelle pause, & stantioni, che richiede un cosi grande misterio.

ORATIONE DI SAN THOMASO

De Aquino per dirsi innanzi la Santissima Communione.

HOR ecco omnipotente, & eterno Iddio ch'io uengo al Sacramento dell'unigenito vostro figliuolo, & mio Signor Giesu Christo, come infermo al medico della uita, come sozzo al fonte di misericordia, come cieco alla luce della Charità eterna, come pouero al Signore dei cieli, & della terra, & come nudo al Re della gloria. Prego dunque Signore la uostra infinita bontà, & misericordia che li piaccia sanare la mia infirmità, nettare la mia bruttezza, illuminare la mia cecità, arricchire la mia pouertà, & uestire la mia nudità, accioche io cosi possa riceuere il pane de gli Angeli, il Re de i Re, il Signor de' Signori, con tanta riuerentia, & timore, con tanto dolore, & uero amore, con tal fede, & purità, & con tal proposito, & humiltà quali si conuiene per salute dell'anima mia. Datemi gratia Signore che io riceua non solo questo Sacramento, ma parimente la Virtù, & gratia del Sacramento. O pietosissimo Padre concedetimi che questo unigenito uostro figlio, il quale io propongo adesso riceuere cosi uelato, in questa uita, ch'io meriti uederlo per sempre senza uelo nell'altra; il quale con uoi uiue, & regna ne i secoli de' secoli. Amen.

VN'AL-

Digitized by Google

Vn'altra deuota Oratione per dire innanzi la sacratissima Communione.

TI lodo & ringratio dolce Signore & Saluator mio per li tanti beneficij che ti sei degnato a fare questa sì uile, & miserabile creatura. Ti rendo gratie Signor mio per tutte le misericordie che ti sei degnato usare con l'humana generatione, nel misterio della tua santa Incarnatione, & particolarmente per la tua Natiuità, per la Circōcisione, per la Presentatione al tempio, per la fuga nell'Egitto, per il digiuno & tentatione, per li trauagli delle tue uie, per il discorso delle predicationi, p le persecutioni del mondo, p li tormenti & dolori della tua acerbissima passione, & p tutto ciò che in questo mondo hai per me patito, & molto più p l'amore col quale hai patito, che fu senza paragone maggiore. Sopra tutto questo ti rendo gratie, perche ti hai degnato farmi sedere nella tua mensa, & farmi partecipe di te medesimo, & delli inestimabili thesori & meriti della tua passione. O Dio mio, & Saluator mio cō che ti pagarò io questa nuoua misericordia? Chi sei tu, & chi siamo noi, che tu Signore della Maestà ti degni uenire nelle nostre case di terra & fango. Alla tua casa Signore conuiene ogni santità per sempre; come uuoi dunque pigliar per tua casa quella che sempre è piena di malignità? Il cielo è tuo albergo & trono, la terra è lo scabello de i tuoi piedi, poi che la gloria della tua Maestà riempie il tutto; come dunque ti degni habitare in un'albergo si nile? E' possibile (dice Salomone) che Iddio habiti in terra con gli huomini? se'l cielo & i cieli de' cieli non bastano à darti luogo, come è possibile che basti que sta si piccola habitatione? ò grande marauiglia, che colui che senta sopra li Cherubini, & di là risguarda gli abissi, che adesso si abbassi fin'à quest'abisso, & ponga qui la sedia della sua Maestà?

Misericordie di Dio uerso il genere humano.

Marauigliosa misericordia di Dio.

Poco parue all'infinita bontà tua hauer mādato gli Angeli per nostro seruitio, che ti sei degnato uenir tu stesso da noi, & entrare nelle anime nostre, per trattare con le tue mani li negotij della nostra salute. Et quì tu uisiti gl'infermi, rilieui li cascati, insegni gl'ignoranti, indrizzi gli erranti, & finalmente tu medesimo sei quello che curi noi da tutti li nostri mali; & questo fai non con altre mani, che con le tue; ne con altra medicina, che con la carne & sangue tuo.

O buon pastore, come hai si fidelmente atteso quella parola, che promettesti per il Profeta dicendo; *Ego pascam oues meas, & ego eas accubare faciam.* Io pascerò le mie pecorelle, e darò loro sonno quieto. Ma chi sarà degno di queste gratie, chi sarà degno di si gran beneficio,

Ezec. 34.

Digitized by Google

ficio, solo la misericordia tua Signore ci fa degni di tanti beni. E poi che senza questa niuno è degno, ella sia Signor Iddio mio, che mi fauorisca & mi facci partecipe di questo misterio, & grato à questo tanto inestimabile beneficio. Supplisca dunque alli mancamenti miei la gratia tua, perdoni li peccati miei la misericordia tua, prepari l'anima mia lo spirito tuo, aumentino la pouertà mia li meriti tuoi, & laui tutte le macchie della uita mia il sangue tuo pretioso, accio ch'io possa degnamente riceuere questo uenerabile Sacramento.

Innocatione del la gratia di Dio.

Mi rallegro, Dio mio, quando mi ricordo di quel miracolo, che fece Eliseo quando resuscitò quel morto, che fu al suo corpo morto approsimato. Dunque se tãto puote un corpo morto d'un Profeta, quãto più potrà il corpo uiuo del Signore delli Profeti? Io so certo Signore che tu non sei manco potẽte del tuo Profeta, nè l'anima mia manco morta di quel corpo, nè di minor uirtù è questo tatto che quello. Perche dunque non debbo io sperare ogni simile beneficio? perche farà maggiori marauiglie il corpo concetto in peccato, di quello che fu concetto di Spirito santo? perche sarà più honorato il corpo del seruitore, che quello del padrone? perche non resuscitarà il tuo sacrato corpo l'anime che si accostaranno à te, resuscitando colui li corpi che si accostarono a lui? & perch'egli senza cercar la uita fu risuscitato per uirtù di quel corpo Sãto; piaccia alla infinita misericordia tua Signor mio, che cercandola per mezo di questo Sacramento, sia per uirtù sua talmente resuscitato che non mai piu uiua per me, ma per te.

Modo di resurrettione spirituale.

O buon Giesu, per quella inestimabile Charità & amore, che ti fece incarnare & morire per me; humilmente ti prego che mi uogli mondare da tutti li miei peccati, & adornare me con tutte le uirtu & meriti tuoi, & donarmi gratia ch'io riceua questo santo Sacramento, cõ quella humiltà & riuerentia, con quel timore & tremore, con quel dolore & pentimento de' miei peccati, & con quel fermo proposito di separarmi da quelli, & con quell'amore & Charità, che conuiene a tanto misterio. Donami Signor mio, quella purità d'intentione, con laquale io riceua questo misterio, a gloria del tuo santo nome, & per rimedio di tutte le debolezze & necessità mie, accio mi possa defendere dal nemico con quest'arme, & mi possa sostentare nella uita spirituale con questo cibo, & farmi una cosa teco, mediante questo sacramento d'amore; offerendoti questo sacrificio per salute di tutti li fedeli cosi uiui, come morti, acciochè tutti siano aiutati con la uirtù inestimabile di questo Sacramento, che per salute di tutti fu instituito, & consecrato: tu, che uiui & regni nelli secoli de' secoli. Amen.

Domãde da farsi a Christo.

Medita-

Digitized by Google

Meditatione per occuparsi innanzi la sacratissima Communione per risuegliare nell'anima timore, & amore.

CHI sei tu Signor mio, & chi son'io, perche io debba hauer ardire di accostarmi a te? Che cosa è l'huomo perche egli possi riceuer in se Dio suo fattore? Che è da se l'huomo, se non vaso di corruttione, figliuolo del Demonio, herede dell'Inferno, operator di peccati, dispreg giator di Dio', & creatura inhabilissima per ogni bene, & potentissima ad ogni male? Bassezze dell'huomo.

Che cosa è l'huomo, se nō animale in ogni cosa miserabile, ne' suoi consigli cieco, nelle sue opere vano, ne' suoi appetiti molto lordo, ne' suoi desiderij molto inconstante, & finalmente in tutte le cose piccolo, e solo nella sua stima grande? Guarda quì Signor mio, che son io.

Ma chi sei tu, Signor mio? Tu sei senza quantità grande, senza qualità buono, senza misura sauio, & senza tempo eterno. Tu sei nella uirtù omnipotente, nella sapienza immenso, ne' consigli ammirabile, ne' giuditij terribile, & in tutte le uirtù perfetto, & compito. Grandezza di Dio.

Come adunque una si uile, & lorda creatura ardirà d'accostarsi a Dio di si gran maestà? Le stelle non rilucono innanzi al tuo cospetto. Le colonne del Cielo tremano dinázi a te. I più alti Serafini raccol gono le lor ali, & si tengono per uilissime farfalle alla tua presenza. Come dunque si uile, & bassa creatura ardirà di riceuerti dentro di se?

San Gio. Battista santificato nel corpo di sua madre, non ardisce toccarti il capo, nè si sente degno di sciorti le fibbie delle scarpe. Luc. 3.

Il principe de gli Apostoli esclama, & dice; Discostati da me Signore, ch'io son huomo peccatore, & io ardirò d'accostarmi a te così carico di peccati? Se quei pani che stauano sopra la mensa del tempio dinanzi a Dio (i quali non erano altro, che un'ombra di questo misterio) non li poteua mangiar se non chi era mondo, & santificato; come m'assicurerò a mangiar il pane de gli Angeli, essendo tanto lontano d'ogni santità? Gio. 1. Luc. 5. 1. Reg. 21 Figura de' pani nel tempio.

Quell'Agnello Paschale) ch'era figura di questo Sacramento comā dana Dio, che si mangiasse con pane azimo, & con lattughe amare, cō le scarpe in piedi, & con le rene cinte; Hor com'ardirò io d'accostarmi al uero Agnello Paschale senza hauer nulla di questo apparecchio? Che cosa è la purità del pane azimo senza leuito di malitia? Che sono lattughe amare, se non la contritione? Doue è la purità delle reni, & la limpidezza de' piedi, i quali sono i santi desiderij. Exo. 12. Figura dell'agnello Pasquale.

Digitized by Google

Temo Signore, & molto temo, com'io non sarò riceuuto in questa mensa, se mi manca quest'apparecchio.

Mat. 22. Da questa mensa fu scacciato colui, che non si trouò con la ueste delle nozze (la qual è la medesima carità) & legatogli i piedi, & le mani fu fatto gettar nelle tenebre esteriori. Hora che altro aspetto io, se di questa maniera mi troverò in questo conuito?

O diuini occhi, a' quali son'aperti, & palesi tutti i cantoni dell'anime nostre, che sarà della mia, se dinanzi ad essi si vedrà così ignuda?

Arca del testamento figura del Sacramento. 2. Re. 6. Toccar l'Arca del Testamento (ilche non era altro, che figura di questo misterio) fu cosa tanto graue, che il Sacerdote che la toccò, il quale si chiamaua Oza, subito fu castigato con subitanea morte: come non temerò io dunque il medesimo castigo, s'io riceuerò indegnamente quell'istesso, che per quell'Arca era figurato?

Ibid. I Betsamiti non fecero altro, che curiosamente guardar questa medesima Arca del Testamento, quando ella passaua per le lor terre, & per questo sol ardimēto, dice la diuina Scrittura, che Dio per quel peccato uccise cinquāta mila huomini del popolo. Ma, o misericordioso, & terribile Dio quanto maggior cosa è il tuo Sacramento, che quell'Arca? quanto maggior cosa è riceuerti, che guardarti?

Cagioni di timore in chi riceue il Sacramēto del l'altare. Hor come non tremerò io, quando verrò a riceuer vn Dio di tanta maestà, & giustitia? Et se io ho tanta cagione di temere considerando la tua grandezza, quanto più debbo temere cōsiderando i miei peccati, & la mia malitia? Ricordomi Signor di molte, & graui colpe, ch'io ho contra di te commesse in questo mondo.

Tempo fu (piaccia alla tua misericordia, che hoggi non sia) quando la cosa più dimenticata, & meno amata, era la tua infinita bellezza: & quando la poluere delle creature era più stimata, che'l tesoro della tua gratia, & la speranza della tua gloria. La legge della mia uita erano i miei desiderij, l'vbidienza io haueua dato a' miei appetiti, io non haueua conto teco, come s'io non t'hauessi conosciuto.

Modi d'accusar se stesso nella Cōmunione. Io sono quell'ignorante, che disse nel cuor suo; Non ci è Dio, perche di tal maniera io visi vn tempo, come s'io hauessi creduto, che tu non ci fossi stato. Mai mi affaticai per tuo amore: mai non temei la tua giustitia: mai per le tue leggi rimasi di far male: mai per i tuoi beneficij, ti ringratiai com'io doueua, mai, per ben ch'io sapessi come tu eri presente in ogni luogo, lasciai di peccar dinanzi a te, tutto quello che gli occhi miei desiderarono, glie lo concessi, & non fui strano al mio cuore, per impedirli alcun de' suoi diletti, che forte di maluagità ci è, per la quale la mia malitia non sia passata?

Che altra cosa fu tutta la mia vita, se nō ppetua guerra cōtra di te,

& una

Digitized by Google

& vna rinouatione di tutti i martirij che tu patisti per me? Quante volte per vna giottonia d'un diletto, o d'un poco di denari, come vn' altro Giuda t'ho venduto? Che sarà dunque l'accostarmi io hora a riceuerti, se non darti pace col medesimo Giuda, dopo d'hauertriuenduto? che feci io altre uolte che mi communicai, se non schernirti insieme con i Soldati, iquali da vna parte inginocchiandosi t'adorauano, & dall'altra con la canna ti feriuano? Come si rinouino i martirii di Christo col peccare.

Come dunque, o Saluatore, & giudice mio, ardirò io riceuerti in cosi lorda stanza? Come disporrò io il tuo sacrato corpo nel letto de'Dragoni, & nel nido de'Serpenti? Che cosa è l'anima piena di peccati, se non una casa di Demonij? una stalla di bestie? un porcile, & un ricetto di tutte le sporcitie?

Come starai tu dunque, purità uirginale, & fonte di bellezza, in luogo tanto abomineuole? Che ha che far la luce con le tenebre, & la compagnia di Dio con quella di Belial? O fior di campo, & giglio delle ualli, & pane de gli Angeli, come vuoi tu hora esser fatto viuanda delle bestie?

Come s'ha da dar questo diuin cibo a'cani, & questa si pretiosa margherita a'porci? O amatore dell'anime pure, & monde, che ti pasci fra gigli mentre dura il giorno, & s'inchinano l'ombre; che pasto ti potrò io dare in questo cuore, doue non nascono questi fiori, ma cardi, & spine? Il tuo letto è di legname di Libano, & ha le colonne d'argento, il reclinatorio è d'oro, li scaloni coperti di porpora; in questa casa non è nessuno di questi colori, però che sedia ti darò io, quando tu entrerai in essa? Matt. 7. Cant. 2. Cant. 3.

Il tuo sacro corpo fu rinuolto in un lẽzuolo mõdo, & sepolto in un sepolcro nuouo, doue non era stato messo persona; ma parte è nell'anima mia, che sia netta, & nuoua, dou'io ti possa sepelire? Che è stata la mia bocca, altro che sepoltura aperta, onde n'usciua la puzza, & la corruttione de'miei peccati? che è stato il cuor mio, se non fonte di maluagi desiderij? Che cosa è stata la mia uolontà, se non casa, & letto del nemico? Com'ardirò io dunque d'appressarmi con queste labbia sporche a riceuerti, & darti pace? Nessuna parte è nell'anima mia, che sia pura, & netta, & che molte volte nõ sia stata corrotta per il peccato; però non ho sepolcro nuouo, & mondo, doue io possi sepellirti. O Redentore, & Saluatore mio, confondomi di uedermi tale, uergognomi di ueder qual io uò al conuito, & nelle braccia dello sposo del cielo, il qual di nuouo mi vuole riceuere. Comparatione tra la purità di Christo, & la impurità del peccatore.

Infin'à qui è arriuata la tua pietà, che non ti sdegni Re di gloria, di riceuere in casa tua, & pigliar per isposa la discacciata, &

Digitized by Google

dishonorata per un tanto uil tiranno.

Portosene il Demonio il fiore della mia honestà, & tu contenti con gli auanzaticci del nemico? Tu dici, hai fornicato con quanti amato ti hai uoluto; però con tutto questo ritorna à me, ch'io ti riceuerò.

Seconda parte di questa Meditatione.

Come si scusi l'indignità del peccatore.

CONosco Signor l'indignità mia, & conosco la tua gran misericordia. Questa è quella che mi dà ardimento per farmi appressare à te, qualunque io sono. Perche quanto ch'io sarò più indegno, più glorificato rimarrai tu, in non cacciare, & hauer à schifo cosi sporca creatura.

Mat. 11. M. t. 9. Ibid.

Signor, tu non discacci i peccatori, anzi li chiami, & tiri à te. Tu sei quello che dicesti, Venite à me tutti uoi che sete affaticati, & carichi, ch'io ui darò refrigerio. Tu dicesti, I sani non hanno bisogno di medico, ma gli infermi, & sei uenuto a cercare i peccatori. Di te publicamente si diceua, che riceueui i peccatori, & mangiaui cō essi. Signor, tu nō hai murato la cōditione che tu haueui all'hora, & perciò credo ch'ancora tu chiami dal cielo coloro che allora tu chiamaui in terra.

Cagione d'accostarsi à Dio.

Et però io, mosso da questo pietoso chiamare, uengo à te carico di peccati, perche tu mi scarichi, & trauagliato con le mie proprie miserie, & tentationi, perche tu mi dia refrigerio. Vengo come infermo al medico, perche tu mi sani, & come peccatore al giusto fonte di giustitia, perche tu mi giustifichi. Tu dici, che riceui li peccatori, & mangi con esso loro, & che'l tuo cibo è la pratica di tali.

Luc. 7.

Se tanto ti diletta questo conuito, uedi qui un peccatore, colquale tu potrai mangiare di questo cibo. Ben credo Signore che più ti dilettarono le lagrime di quella publica peccatrice, che'l superbo conuito del Fariseo, nè però disprezzasti le sue lagrime, ne la scacciasti per peccatrice, ma piu tosto la riceuesti, & le perdonasti, & la difendesti; & per un poco di lagrime le perdonasti molti peccati.

Doue si mostri la gloria di Dio maggiore.

Qui ti si presenta, Signore, hora nuoua occasione di maggior gloria, che è un peccatore con più peccati, & manco lagrime: quella non fu l'ultima, nè la prima delle tue sante misericordie, di molte altre simili hai tu fatte, & molte altre te ne restano à fare. Entri hora questa nel numero di quelle, & perdona à chi t'ha piu offeso, & meno piange di hauerti offeso. Egli non ha tante lagrime che bastino a lauar i tuoi piedi, ma tu hai ben sparso tanto sangue, che basta per lauar tutti i peccati del mondo.

Non ti sdegnar Dio mio, che essendo tale, qual tu mi uedi io ardi-

sca

Digitized by Google

sta uenirti innanzi. Ricordati, che non ti sdegnasti, quando quella pouera donna, che patiua il flusso di sangue, s'accostò à riceuere il rimedio della sua infermità, toccando l'orlo della tua veste, anzi la confortasti, dicendo; *Confidati figliuola, che la tua fede t'ha fatta salua.* Hora parendo io un'altro flusso di sangue piu pericoloso, & piu incurabile di quello: che posso io fare, senon appressarmi a te, per riceuer il beneficio della mia salute? Signor tu non hai mutato la conditione nè l'ufficio, che haueui in terra, ancorche tu sia salito in cielo; perche se cosi fosse, d'altra scrittura, & d'altro Euangelio, haueremmo di bisogno, che ne dechiarasse la conditione, che tu hai quiui, se ella fosse differente da quella di qui. Matt. 9.

Io leggo ne' tuoi Euangeli, che tutti gli infermi, & miserabili s'approssimauano per toccarti, perche da te usciua la uirtù, che sanaua tutti; à te ueniuano i lebbrosi, & tu distendeui la tua benedetta mano, & li mondaui. A te ueniuano i ciechi, a te i sordi, à te i paralitichi, à te gli indemoniati, à te finalmente ricorreuano tutti i mostri del mondo, & à niuno d'essi ti negasti. In te solo è la salute, in te il rimedio di tutti i mali. Tanto pietoso sei per uoler dar la salute, quanto possente sei per darla. Matt. 11. Miracoli della uirtù di Christo.

Hor doue andaremo noi nelle nostre necessità, senon à te? Io ueramente conosco, ò Signore, che questo diuino Sacramento non solo è cibo de' sani, ma ancora medicina de gli infermi: non solo è fortezza de' uiui, ma resurrettione de' morti: non solo innamora, & dilletta i giusti, ma ancora sana, & purifica i peccatori.

Ciascuno s'appressi come egli è, di là pigli la parte, che gli appartien e: Vengano i giusti a mangiare, & goder in questa mensa, & suoni la uoce della lor confessione, & laude in questo calice della salute.

Per niuna uia posso passar senza questo misterio, & per niuna parte posso scusarmi d'esso.

Se sarò infermo, qui mi cureranno; & s'io sarò sano, qui mi conserueranno; s'io sarò uiuo, qui mi conforteranno; & se morto, qui mi risuscitaranno; s'arderò nell'amor diuino, qui m'incenderanno; & s'io sarò tepido, qui mi riscalderanno. Non mi sbigottirò per uedermi cieco, perche il Signor illumina i ciechi; non per uedermi caduto, perche il Signor rileua i caduti. Non fuggirò da lui, si come fece Adamo per uedersi ignudo, perche egli è possente di coprir la mia nudità, non per uedermi lordo, & pieno di peccati, perche egli è fonte di misericordia; non per uedermi con tanta pouertà, perche egli è Signore di tutte le cose create. Rimedii che si cauano dalla Communione. Gen. 3

Io non penso di fargli ingiuria in questo, anzi io li dò occasione,

Digitized by Google

mentre io sarò più miserabile, che piu risplenda in me la grandezza della sua misericordia in rimediarmi.

Bontà di Dio, come si scopre nel peccatore.

Le tenebre del cieco nella sua natiuità seruirono, perche piu risplendesse la gloria di Dio; & la bassezza della mia conditione seruirà, perche si uegga quanto egli è buono, che essendo tanto alto non si sdegna d'una sì uile, & bassa creatura; spetialmente che qui non s'ha rispetto a me; ma a' meriti del mio Signor Giesu Christo, per liquali il Padre eterno ha per bene di pigliarmi per figliuolo, & trattarmi come tale.

Hora ti supplico, clementiss. Dio, Padre del nostro Signor Giesu Christo, che cosi come il Santo Re Dauid accettaua alla sua tauola un'huomo stroppiato, perche egli era figliuolo di quel grande, & caro amico suo Ionatha, uolendo in questo honorar il figliuolo, nõ per se medesimo; mà per li meriti del suo padre: compiacciati d'accettar questo pouero, & lordo peccatore alla sacrata mensa, non per se; ma per i meriti & honor di quel sì grande amico tuo Giesu Christo nostro uero Signore, & Padre, ilquale con tanti dolori, & trauagli per gloria, & honor tuo ne regenerò nell'albero della Croce: ilqual teco uiue, & regna ne' secoli de' secoli. Amen.

2. Reg. 9.

Prego a Dio, per esser accetto al cõuito spirituale.

SEGVONO ALCVNE ALTRE DEVOTE ORATIONI, ET MEDITATIONI:

Nellequali si potrà occupare il buon Christiano dopò la Sacra Communione.

Oratione di S. Thomaso d'Aquino per dire dopò la Sacra Communione.

Ringratiamenti, & prieghi dopò la communione.

Vi rendo gratie Signor mio, & Dio mio, Padre Onnipotente, per gl'infiniti beneficij che da uoi ho riceuuto, & particolarmente perche m'hauete ammesso nella participatione del corpo dell'ungenito uostro figliuolo. Vi supplico clementissimo Padre che questa Sacra Communione non mi sia causa di castigo, ma salutifera intercessione di perdono. Siami armatura di fede, scuto di buona uolontà, & morte di tutti i miei uitii, essilio d'ogni desiderio carnale, & augumento di Carità, patientia, & uera humiltà d'ogni uirtù. Sia perfetto gaudio del spirito mio, & ferma difensione di tutti li miei nemici uisibili, & inuisibili, & perpetua unione con uoi solo mio uero Iddio, & Signore, & piacciaui condurmi à quel conuito ineffabile doue uoi sete uera luce, satietà perfetta, & allegrezza eterna per tutti li secoli de' secoli.

Segue

Digitized by Google

Segue un'altra Meditatione per occuparsi dopò la Sacra Communione.

O Dio mio,& misericordia mia,come ui potrò io rendergratie che uoi Re delli Re,& Signor de i Signori ui sete degnato uisitar l'anima mia & entrar nella mia pouera casa, & farui un'istessa cosa meco per mezo dell'inestimabile virtù di questo Sacramento? Con che ui pagarò un tãto honore? Cõ che ui remunerarò sì grã beneficio? che gratie ui potrà dare una creatura sì pouera per cõ la tanto ricca? però che non ui cõtentaste di farci qui partecipi della uostra suprema deità, ma parimẽte ci fate partecipi della uostra Santa humanità,& di tutti li meriti, che cõ essa per noi guadagnaste, poi che ci date qui la uostra Carne & il uostro Sangue, & cõ quella ci fate partecipare tutti li thesori & meriti che cõ l'istessa Carne & Sãgue ci guadagnaste. O marauigliosa Cõmunicatione, o pretioso thesoro mal conosciuto dalli huomini,& degno di essere essaltato con perpetue lodi. O' clementissimo reparatore delle nostre anime, con qual maggiore ricchezza le poteuate arricchire, eccetto che con questa? Ben dicesti Signore parlando nella uostra Oratione al Padre. Io Padre mi santifico per essi, acciò che siano ueramẽte Sãti. O nuouo modo di santificare, tanto difficile al Santificatore,& tãto ageuole al sãtificato: però che uostra è la Santità,& mio il frutto: uostra è la fatica, & mia l'utilità: uostra la spesa,& mio il guadagno: uostra la disciplina & mio il perdono: uostra è la purga & sagnia,& mia la sanità & uita, che cõ quella s'acquista: Per me hà sodisfatto li uostri dolori, li chiodi, le guantiate, le spine, & quel Sangue pretioso, che per me sparge sti. Mi lauorno quelle lagrime, mi sanorno quelle ferite,& per me sodisferno quei flagelli. O ricchissima communicatione, ò carta di fratellãza, ò compagnia d'inestimabili thesori. Che capitale habbiamo noi posto dal cãto nostro? Che cosa u'habbiamo noi dato, che uoi ci deste tal donatiuo? Nõ c'è stato ueramente causa alcuna, eccetto che la uostra bontà. Perche illumina il Sole? perche riscalda il fuoco? per che raffredda l'acqua? è cosa manifesta; perche coteste sono proprietà naturali, che tali creature produchino tali effetti. A uoi dũque Dio mio è proprio perdonare,& hauere misericordia,& quel ch'è piu perdonare ad altri,& non perdonare a uoi. L'istessa uostra è bontà nostra,& non qual si uoglia, ma bontà somma. Dunque si come alla bõtà s'appartiene communicarsi; cosi alla somma bontà, sommamente communicarsi;& questo hauete fatto con noi; poi che ui ci desti in tutto. Nascendo, ui ci desti per fratello; mangiando, per nutrimento; morendo, per prezzo; & regnando, per premio. Finalmente anima mia,

Considerationi delle gratie fatte ci da Dio nella Communione.

Frutti del sacrificio dell'altare

Proprietà di Dio.

Digitized by Google

ma se tu cerchi comprendere in una parola tutti li beni che seco ti apporta questo diuino Sacramento, considera quel che portò questo Signore al mondo quando uenne. Poi che si come quando uenne al mondo, diede al mondo uita di gratia con tutto il resto che di là segue: così quando per questo mezo uiene all'anima li dà l'istessa uita. O cibo diuino, per il quale li figliuoli de gli huomini si fanno figliuoli di Dio; & per il quale la nostra humanità si mortifica, acciò che Iddio uiua in essa. O pane dolcissimo degno d'essere adorato che nutrisci l'anima, non il uentre: consermi il cuore, & non aggraui il corpo allegri lo spirito, & non gonfii l'intelletto: con la cui uirtù muoue la nostra sensualità, & si tronca la testa alla propria uolontà, acciò s'essequisca in noi la uolontà diuina.

Venuta di Christo nell'anima di quãto, & tutto fia.

Dunque che gratie, & che lodi ui darò io Signore, per questo beneficio? Se la gratitudine ha da corrispondere al dono; qual sorte di gratitudine basterà per un tal dono? Si legge nell'Esodo, che uoi diceste a Moise: Piglia un uaso d'oro, & empilo di manna, & ponilo nel l'arca del Testamento, & stia quiui conseruato sempre, acciò che sappino li posteri, & le genti che uerranno, con che sorte di cibi sostẽtai di padri loro nel deserto quarant'anni. Hor se uolesti che tanto si stimasse quel cibo corruttibile che comandasti, che si conseruasse per memoria in un luogo di tanta ueneratione; in quanta ueneratione si debbe tenere questo cibo incorruttibile che dà uita eterna à chi lo mãgia? Chiaramẽte uedo che la differentia che ui è da un cibo all'altro, l'istessa è tra un beneficio, & l'altro; & l'istessa differẽtia ha da esser da una gratitudine all'altra. Quel cibo era della terra, questo del cielo: quell'era cibo del corpo, questo dell'anima: quello nõ daua uita a chi lo mãgiaua, questo è uita eterna di chi lo riceue degnamẽte. Ma che bisogna far comparatione dall'uno all'altro, poi che la differẽtia che ui è dal creatore alla creatura, quella è da un cibo all'altro. Hor se uolesti tal memoria, & gratitudine per hauer sostentato quel popolo cõ cibo corporale, & corruttibile; quale la richiederete per hauerci nutriti cõ tanto piu eccellẽte cibo, quanto è Dio, meglio che la creatura? Non ui è lodi, ne gratitudine che basti per questo. Dunque come sconfidato già di poter pagare questo debito, non mi resta altro rimedio, eccetto che riceuere col Profeta il calice della mia salute, & inuocare il nome del mio Signore; *Calicem salutaris accipiã, & nomen Domini inuocabo.* Cioè, nõ pagare li beneficii passati, ma chiedere delli nuoui, & chieder gratie sopra gratie: Vi chiedo dũque Signore, che riceuiate questo uenerabile Sacramento per satisfattione di tutte le mie colpe, & peccati, & per perfetta emẽdatione di mia uita.

Eso. 16 Comandamento di Dio à Moisè.

Dio richiede da noi la gratitudine.

Psal. 115.

Digitized by Google

uita. Per esso riparate tutte le mie cadute, & supplite tutti li mancamenti della mia pouertà. Per esso mortificate in me tutto quel che dispiace à gli occhi uostri diuini, & fate ch'io sia huomo conforme alla uostra uolontà. Concedetemi Signore per esso, ch'io sempre perseueri in uoi, & che ui ami perfettamente, & perseuerantemente, & che stia sempre unito & incorporato con uoi per gloria & honore del uostro Santo nome: Habbiate misericordia parimente Signore di tutti li peccatori. Fate che ritornino alla uostra Santa Chiesa gli heretici & scismatici. Illuminate tutti li fideli, accio vi conoscano: Soccorrete à tutti li tribulati & afflitti: Aiutate tutti coloro, per liquali io sono obligato fare oratione. Consolate tutti li miei padri, parenti, amici, & inimici, & benefattori: Habbiate misericordia di tutti coloro, per liquali spargesti il uostro pretioso Sangue: Concedete perdono & gratia alli uiui, & alli defunti requie, riposo, & gloria eterna uoi che uiuete, & regnate nelli secoli de' secoli. Amē.

Gratie da domandarsi dopo la cōmunione.

Segue un'altra diuota Meditatione, per essercitarsi in quella il giorno della Sacratissima Communione, pensando nella grandezza del beneficio ricenuto; & rendendo gratie al nostro Signore per quello.

SE tutte quante le creature, che sono in cielo & in terra si facessero lingue, & tutte esse Signore m'aiutassero à ringratiarti per il minore de' tuoi beneficij certo è, ch'io non potrei degnamente farlo. Hora chi per il minore beneficio non ti potrebbe degnamente ringratiare, con tanta compagnia, come potrà farlo essendo solo, per il maggiore?

O Dio mio, & Saluator mio, quali gratie, & quali laudi ti darò, perche in questo giorno m'hai uoluto uisitare & consolare, e mantenere, & honorare con la tua presentia.

Quella santa madre del tuo precursore piena di Spirito Santo quādo uidde entrare per le sue porte la Vergine che nel vētre suo ti portaua, spauentata da sì gran marauiglia esclamò dicendo; *Et unde hoc mihi ut ueniat mater Domini mei ad me?* Onde à me tanto bene che la madre del mio Signore uenga à vedermi? Hor che farò io miserissimo uerme, e'l maggiore di tutti i peccatori, ueggendo che mi s'è entrata hoggi per le porte un'Hostia consecrata nella quale stà rinchiuso il medesimo Iddio che ueniua quiui? Con quanto maggior oratione potrò io esclamare: Onde a me sì gran bene che non la madre di Dio, ma l'istesso Iddio, & Signor di tutte le cose create habbia uoluto

Luc 1.

Digitized by Google

uoluto uenire a me? A me che tanto tempo fui ricetto, & ſtanza di Satana; a me, che tante uolte l'ho offeſo; a me, che ſempre lo diſpregiai & diſhonorai, & crocifiſſi, & li diedi a bere tãti fieli, quanti peccati commiſi, & che finalmente li ſerrai la porta, & lo licẽtiai da mẽ. La onde io haueua meritato di non riceuer mai colui, che in tal modo haueua cacciato, nè eſſere ammeſſo alla ſua ſacra cena; poi che non mi uolſi appreſſare a eſſa, quando mi chiamaua.

Eſa. 66.

Grandezze di Dio.

Ma onde a me ò Signore? Tu Re de i Re, & Signor de' Signori, che non hai biſogno di coſa alcuna creata: La cui ſedia è il cielo, il cui ſcabello reale è la terra, i cui miniſtri ſono tutti gli eſerciti de gli Angeli, cui lodano le ſtelle matutine, nelle cui mano ſono tutti i fini della terra: Tu che aſſiſo ſopra i Cherubini, uedi fino a gli abiſſi, cioè alle coſe piu ſecrete & naſcoſe del mondo, penetrando con la tua ſapientia dal piu alto, fin'al piu baſſo.

Tu Signore di sì incomprenſibile Maeſtà & grãdezza, uoleſti uenire in luoho di ſi ſtrana baſſezza? Vuoi tu forſi Signor mio deſcendere un'altra uolta all'inferno? Vuoi tu eſſer poſto un'altra uolta nel le mani di peccatori? Vuoi tu un'altra uolta naſcere in una ſtalla di beſtie, & eſſer reclinato in un preſepio a ſtar fra la paglia e'l fieno?

Opere perpetue di Chriſto uerſo i peccatori.

Egli ſi pare bene, o Dio mio, che tu hai hora il medeſimo cuore che tu haueui all'hora, poi che quel che tu faceſti una uolta per li peccatori, il medeſimo fai ogni giorno per eſſi.

Et ſe d'alcuna altra maniera mi uiſitarai, tuttauia queſta ſarà grã miſericordia, non ſolamente, Signore, che tu m'habbia uoluto uiſitare; ma entrare in me, e dimorare in me, & trasformar me in te, & farmi una medeſima coſa teco per una unione sì marauigliosa, la quale merita di eſſere paragonata come tu la paragonaſti con quella altiſſima & diuiniſſima unione che tu hai co'l Padre: perche ſi come il Padre è in te, & tu in lui; coſi chi mangia di te, ſtà in te, & tu in lui: che coſa può eſſere piu marauigliosa?

Pſal. 8.

Marauigliaſi il Re Dauid della molta ſtima che faceui dell'huomo, quando diceua; *Quid eſt homo quòd memor es eius.* Signore, che coſa è l'huomo, perche tu ti uogli ricordar di lui, & porlo nel tuo cuore? Hor quanto è maggior marauiglia, che Iddio uoglia non ſolamẽte ricordarſi dell'huomo, ma fare ſe medeſimo huomo per l'huomo, & dimorar con l'huomo, & morir per l'huomo, & darſi per cibo all'huomo, & farſi una medeſima coſa con l'huomo?

Marauiglie de' Sãti.

3. Reg. 8.

Marauigliauaſi il Re Salomone, che Dio uoleſſe habitar in quel tẽpio, ilquale egli con tanti anni, & con sì grande ſpeſa haueua edificato, dicendo; *Ergo ne putandum eſt quòd uerè Deus habitet ſuper terram?*

Digitized by Google

ram? si enim cælum & cæli cælorum, te capere non possunt, quanto magis domus hæc quam ædificaui? E' possibile che Dio voglia habitar qui in terra con gli huomini? Se il cielo & i cieli de' cieli non ti possono riceuere in se, quanto meno potrà questa casa ch'io ti ho edificata? Hor quanto è maggior marauiglia, che l'istesso Signore de i cieli, per altra piu eccellente maniera voglia habitare in una si pouera anima, che a pena faticò un sol giorno in apparecchiargli la stanza?

Marauigliasi tutta la natura creata di vedere Dio fatto huomo, di vederlo scendere del Cielo in terra, star noue mesi rinchiuso nel ventre d'vna Vergine, & è ben ragione che si marauigli; poi che questa fu la maggior delle marauiglie di Dio, & la migliore opera, & il maggiore di suoi beneficij. Ma quel ventre Virginale era pieno di Spiritosanto, era piu rilucente, che le stelle del Cielo, piu puro che gli Angeli del Paradiso, piu adornato di Virtù, & di gratie che'l Cielo & la terra cõ tutto il suo ornamento, & cosi s'apparecchia stanza degna per Dio.

Ma che questo medesimo Signore voglia habitar nel mio, ch'è più impuro che'l fango, piu scuro che la notte, piu sporco che tutti li acquai del mondo, come, non sarà questa gran marauiglia? Et posto caso, che per sua infinita bontà fusse già lauato, & netto con l'acqua della sua gratia, & di suoi Sacramenti, come non sarà tutta uia gran misericordia che un Signore di tanta limpidezza, non habbia schifo di cosa che alcun tempo fu tanto sporca?

Misericordia grãde di Dio uerso i peccatori

Offesa sarebbe di un gran Signore, se gli metteßero in tauola un uaso che hauesse seruito in qualche infermeria, per riceuer il uomito de gli infermi, & altra simil cosa, anchorá che poi lo lauassero & facessero piu bianco che la neue, perche basta la memoria delle sporchezze passate per fastidio a chi lo vedesse. Però, o Dio mio, & Saluator mio, che maggior misericordia, che non hauere tu a schifo, che si põga nella tua tauola, fra gli altri uasi eletti, un uaso di corruttione, & di tutte le sporchezze, perche tu mangi in esso: perche ancora che già fusse netto con la tua gratia, tutta uia rimane la memoria fresca del peccato, e'l cattiuo odore, e le reliquie che nell'anima sempre restano di esso. Come consenti tu dunque che un uaso tale come questo ti si ponga su la tua tauola, & che sia come un reliquiario, nel quale si depositi questa hostia consecrata?

Quanto Dio comunichi volẽtieri se stesso.

O benedicano te Signore gli Angeli, per cosi alta gratia, & per si gran misericordia, & per si eccellente opera, & mostra di bontà. Ben pare, che tu sei sommamente communicatiuo di te medesimo, poi che tanto volesti humiliarti, & perder del tuo diritto sol per far noi buoni. Ben pare quanto sia grande il tuo amore uerso gli huomini, poi

Digitized by Google

1.Cor.13. poi che la Charità (come dice il tuo Apostolo) non è ambitiosa, ò come trasferita altroue, poi che tu non hai a schifo cosa tanto lorda, come è il cuore del peccatore.

Hor che sarà, se con tutto questo congiungi ciò che opera, & significa questo marauiglioso Sacramento. O quante allegre nuoue mi dà di te Signore questo misterio, & quanto mi fa degno d'ogni contēto. Esso mi conferma nel tuo nome, che sei mio padre, & non solamente padre, ma ancora dolcissimo sposo dell'anima mia, perche, io oda dire che l'affetto proprio di questo Sacramento, per cui tu lo instituisti, è mātenere, & dilettar l'anime con spirituali diletti, e farle vna cosa medesma teco. Hor se ciò è cosi, & per l'opere si ha da giudicare il cuore; di qual cuore uscì tal opera come questa? perche l'unione propriamē te appartiene a maritati, & carezze non suol essere di Signore a seruo; ma di sposo, a sposa; ne anchora di padre a figliuolo, se non è figliuolo piccolo, & teneramente amato da suo padre. Perche a tal padre appartiene non solo proueder il figliuolo di ciò che gliè necessario per la uita, ma anchora di trattenimenti, & cose con le quali si rallegri per sua ricreatione. Però tal'effetto d'amore come questo, restaua Signor, da discoprire al mondo, & questo si serbaua per il tempo della tua uenuta, & per la buona noua dell'Euangelio.

Da qual sorte d'amore uscisse l'opera del Sacramēto.

Di maniera che nelle altre spetie di Sacramenti, & beneficij, mi dai a conoscere come tu sei mio Re, & mio Saluatore, mio Pastore, & auuocato, mio medico, mio maestro, mio tutore, mio Redētore, & defensore, & finalmente mio Signore, & mio Dio, ma in questo (onde per una si fatta maniera ti uolesti unire con l'anima mia, & consolarla con si marauigliosi diletti) chiaramēte mi fai conoscere che sei mio Sposo, & mio padre, & padre che teneramente ama il suo figliuolo, come Giacob amaua Beniamin fra tutti i suoi fratelli. Questo mi dà a conoscere l'effetto del tuo Sacramento, queste nuoue mi dà di te. Non doppiezza Signore in tutte le tue opere, quello che elle mostrano di fuori, questo è che hanno dentro. però per questo effetto conosco la causa, per questa opera giudico il tuo cuore, di questo trattamento, & consolationn che tu mi fai, piglio informatione per conoscer'il cuore che tu hai meco. Ma che maggior beneficio? che maggior gratia? che maggiore amore si potrebbe mostrare che questo? O materia di allegrezza, fonte di diletti, uena di uirtù, morte di uitij, pane di uita, medicina di salute, fuoco d'amore, refettione de gli spiriti, salute dell'anime, conuito reale, & gusto di tutta la felicità, & satietà celestiale.

Gen.44.

Semplicità dell'opere di Dio.

Hor che farò Dio mio? che gratie ti renderò? con che amore t'amerò? s'io uoglio rispondere al medesimo tuono, all'amore che qui tu

mi

Digitized by Google

mi mostri. Se tu essendo quel che sei, così ami me uilissimo, & miserabile uerme, come non amerò io te sposo altissimo, & ricchissimo, & nobilissimo dell'anima mia? Amerotti io dunque Signore, desiderotti, mangierotti, & beuerotti? O dolcezza d'amore, ò amore d'inestimabile dolcezza, mangiti l'anima mia, & del soauissimo liquore della tua dolcezza sien piene le uiscere mie. O charità, Dio mio, ò mele dolce, latte molto soaue, cibo dilettuole, & cibo di grandi, fammi crescere in te, perche io possa degnamente goder di te. Nomi del Sacramento della Eucharistia.

O satietà, & dolcezza della mia uolontà, o amore, & desiderio del mio cuore, pche nõ sono io del tutto infiãmato, & arso nel fuoco del tuo amore? pche nõ sono io del tutto, si come il ferro nella fucina trasformato in amore, di tal maniera, che in me nõ sia altro che amore?

O fuoco diuino, o dolce fiamma, o soaue ferita, o carcere amoroso, perche nõ sono io preso in questa catena, & ferito con questa saetta & arso cõ questo fuoco, di maniera che le uiscere mie ardano, & tutte si struggano in amore? Figliuoli d'Adamo, lignaggio di huomini ciechi, & ingannati, che fate, oue andate, & che cercate? Se cercate amori, questi sono i più dolci, i più nobili, & più honorati che siano al mondo. Se cercate diletti, questi sono i piu soaui, i più forti, & piu casti che possano essere. Se cercate ricchezze, quì è il thesoro del cielo, & il prezzo del mondo, e'l pelago di tutti i beni. Se cercate honore qui è Dio, & con esso tutta la corte del cielo, che uiene per honorarui.

Seconda parte di questa Meditatione.

POsto a questa tauola, riceuuto in queste braccia, consolato cõ tai diletti, obligato con tanti beneficij, & sopra tutto preso cõ si forti lacci d'amore, da hora innanzi Signore io renuntio tutti gli altri diletti, & amori, per questo amore: già nõ sia piu mondo p me, nõ piu diletti di carne, per me; già non piu pompa di secolo, ne di uanità per me, uadano lontani da me tutti questi falsi, & lusinghieri beni che solo questo è il uero & sommo bene. Colui che mangia pane de gli Angeli non ha da mangiare cibo di bestie: colui che ha riceuuto Dio nella sua stanza, non è bene che riceua in essa altra creatura. Renuntia che si dee far de' diletti mondani dopo la Cõmunione.

Se una donna contadina, & di basso stato, si maritasse con un Re, subito dispreggiarebbe, gli habiti uili, & le passate bassezze, & in ogni cosa si mostrarebbe donna di cui è. Però se l'anima mia è giũta à q̃sta dignità per mezo di questo Sacramento, come si abbasserà ella alla uiltà del sentier uecchio, & de' passati costumi? come aprirà la porta del suo cuore a pensiero di mondo, che dẽtro di se stesso ha riceuuto il Signor del mondo? come darà luogo nell'anima sua a cosa profana, essendo già stata consecrata, & santificata con la presentia diuina?

Non

3.Reg.7. Non consentì Salomone, che la figliuola del Re Faraone sua donna habitasse nella sua casa, per esser stata in essa un poco di tempo l'arca del testamento, anchora che piu non ui fosse. Dunque se questo sauio Re non uolse, che la sua propria donna, & donna tanto principale, mettesse i piedi nel luogo dou'era stata l'arca di Dio, per essere di legnaggio di Gentili, come consentirò io, che cosa gentile, & profana entri nel cuore doue è stato Dio istesso? come riceuerà pensieri, & desiderio di Gentili il letto oue Dio è habitato? Come fauellerà parole sporche, & uane la lingua per la quale è passato Dio? Se per hauere offerto il medesimo Re Salomone sacrificio nel portico del tempio, lasciò quel portico santificato, perche non potesse piu seruire a cosa profana, quanto piu ragion sarà, che cosi sia l'anima mia poi che dentro a essa fu riceuuto colui, che era da tutti i sacrificij, & sacramenti della legge significato? Et poi che Signore, tanto honorato mi lasci con questa uisitatione, dammi gratia ch'io possa compire con questo honore che tu mi desti.

Considerationi p guardarsi da' peccati.

3.Reg. 8.

Tu non desti mai honore a nessuno senza capitale di gratia, per mantenerlo, & poiche qui m'hai honorato con la tua presenza, santificami con la tua Virtù, accioche cosi possa compire con questo cantico. Cosi facesti sempre in ogni luogo doue tu entrasti; entrasti nel uetre uirginale della tua Santissima madre, & si come l'alzasti ad inestimabil gloria, cosi li desti inestimabil gratia per mantenerla. Entrasti a questo mondo a conuersar cō gli huomini, & cosi come lo nobilitasti con la tua uenuta, cosi lo riparasti & illuminasti con la tua gratia. Entrasti poi nell'inferno, e del medesimo iferno facesti paradiso, beatificādo con la gloria quegli che tu honorasti con la tua uisitatione.

Entrate di Christo, & loro effetti.

Finalmente quando la figura di questo sacramento (che era l'arca del testamento) entrò in casa di Obededon, subito mandasti la tua benedittione sopra essa, & sopra tutte le sue cose, premiando con si ricca mano la hospitalità che quiui ti si faceua. Et poi che Signore, tu hai uoluto anchora entrare in questa pouera stanza, & alloggiare in essa, comincia a benedir la casa del tuo seruo, & a darmi il modo che io possa rispondere a questo honore, facendomi degna tua stanza.

2. Reg. 6.

Tu hai uoluto ch'io sia come quel Santo sepolchro, nel quale il tuo Sacro Corpo si deposita sse, dāmi tutte le conditioni che haueua questo sepolcro pche io possa essere quel che tu mi eleggesti, dāmi quella fermezza di pietra, e quel sudario di humiltà, & quella mirrha di mortificatione cō che io muoia a miei appetiti & uolontà, & à te uiua.

Conditione del sepolchro di Christo applicate all'anima.

Tu uolesti ch'io fusi come una arca del testamento, nella quale tu habitasti, dammi gratia, che si come in quella arca non era cosa piu

Exod. 15. 3.Reg.8.

princi-

Digitized by Google

principale che le tauole della legge; cosi dentro al mio cuore non sia altro pensiero ne desiderio che della tua santissima legge.

Tu hai uoluto farmi conoscere in questo Sacramẽto che tu sei mio padre, poi che cosi mi trattaui come figliuolo, & figliuolo teneramente amato: dammi gratia, che io possa rispondere a questo beneficio, amando te solo con amor forte, ma con amor tanto tenero che tutte le mie uiscere si struggano nel tuo amore; la memoria sola del tuo dolce nome basti per intenerire & struggere il mio cuore. Quasi ce se scopri Christo nel Sacramento.

Dammi anchora uerso di te spirito & cuore di figliuolo, che è spirito di obedienza, di riuerenza, & d'amore, & di confidenza, acciochè in tutti i miei trauagli, io ricorra subito a te, con tanta confidenza, & sicurtà, come ricorre un figliuolo fedele al padre che molto ama.

Oltra tutto questo, hai uoluto discoprire all'anima mia in questo Sacramento amore di sposo a sposa, e trattarmi come tale.

Dammi dunque Signore questo medesimo cuore uerso di te, acciochè io cosi ami te con amor fidele, e con amor si forte, che niuna cosa mi possa partir da te. Dolcissimo sposo dell'anima mia, distendi queste dolci & amorose braccia, & abbracciala di tal maniera con essoteco, che nè in uita, nè in morte da te diuidere si possa.

Per questa unione ordinasti questo Sacramento, perche tu sapeui quanto meglio staua la creatura in te, che in se stessa: poi che in te staua come in Dio, & in se medesima staua come in una debole creatura.

La gocciola dell'acqua che stà da se, al primo arere si secca, ma gittata nel mare, & unita col suo principio rimane per sempre. Però Signore, cauami fuor di me stesso, & riceuimi in te, perche in te uiuo, & in me muoio; in te rimango, & in me mengo meno: in te sono stabile, & in me passo come passa la uanità. Frutti dell'unione cõ Christo.

Però non ti partire, ò buon Giesù, resta Signore meco, perche si fa sera, e già si parte il giorno; la notte s'appressa a gran passi, & non una notte, ma molte, cioè la notte della morte, & del mõdo, & del peccato, & della tribulatione, & della tẽtatione, & della solitudine, absentia della gratia; tutte queste notti uengono a cadere sopra di noi, & a coprirci, non ci abbandonare Signore. Luc. 24.

Da tutte le parti ne uà mancando la luce, & la carità si uà raffreddando, & la malitia crescendo, che sarà dunque di noi se tu ci abandoni? Guai a noi, dice il profeta, che'l giorno s'è inclinato, & l'ombre si sono fatte maggiori nella serra: Perche uà mancãdo la uera luce che è il conoscimento di Dio, & de' ueri beni: l'ombre de' falsi & trãsitorij paiono grandi, & di grã dignità. Però Signore rimani cõ esso noi,

Digitized by Google

Frutti di la dimora che fa Christo cõ l'anime.

tu, che sei la luce del mondo, accioche ciascuna cosa paia quello che è, & non siamo di quelli che chiamano il bene male, & il male bene, & fanno il dolce amaro, & l'amaro dolce.

Et poi che mi è tocco si buona sorte, si come è l'hauerti hoggi in casa mia (onde io ho si buona commodità per negotiar teco a solo a solo i miei negotij) non sarà honesto perdere questa buona congiuntura. Non ti lasciarò, Signor mio, teco lotterò tutta la notte, & non ti lasciarò fin che tu mi dia la tua benedittione.

Mutami Signore il nome antico, dammene un'altro nuouo, che è un'altro nuouo essere, & un'altra maniera di uiuere. Azzoppami di un piede, & lasciami l'altro sano, accioche mãchi me l'amor del mondo, & resti sano, & intiero il tuo solo amore, accioche, dileguati già, & morti tutti gli altri amori, & desiderij, te solo io ami, te solo desideri, & à te solo pensi, con te solo stia, & in te solo habiti, à te solo uiua, in te fonda tutte le uoglie, & pensieri miei, à te ricorra con tutti i miei trauagli, & da te solo riceua tutti i soccorsi; & finalmẽte tu Signore, tutto sia mio, & io Signore tutto sia tuo, Che uiui & regni, ne' secoli de' secoli. Amen.

IL FINE DEL TERZO TRATTATO della Prima Parte del Memoriale.

PRO-

Digitized by Google

PROLOGO DEL QVARTO TRATTATO DEL MEMORIALE, della uita Christiana.

DAPOI che l'huomo con tutto il cuore sarà ritornato a Dio, & haurà procurata la purificatione dell'anima sua con questi due Sacramenti, de i quali habbiamo trattato; bisogna, che subito applichi tutta la sua cura, & diligentia, nella emendatione, & ordine della sua uita, del che trattaremo adesso nelle seguenti Regole. Et perche si come la natura procede nelle sue operationi sempre dal manco al più, cioè, dal manco perfetto al piu perfetto; cosi anco communemente procede la gratia: per questa causa procederemo ancor noi cosi in questa dottrina, mettendo due Regole, & modi di viuere, vna per quelli, che di nuouo cominciano a seruire Iddio, & desiderano saluarsi: & l'altra per quelli, che oltra di questo desiderano aiutarsi, et crescere ogni giorno piu nella uia delle uirtù.

Gratia procede secondo la natura.

Per intelligentia di questo è da sapere, che tutta questa dottrina di ben viuere la compartì il Profeta Dauid in due parti principali; l'una in nõ far male, & l'altra in far bene; cioè una in scacciare, & sbandire dall'anima tutti i vitij, & l'altra in popularla, & adornarla di tutte lo virtù. Questa è la piu chiara, & piu perfetta diuisione, che in questa materia si possa dare: imperoche con la osseruantia di queste due cose l'huomo viene a rinouarsi, facendosi nuoua creatura, struggendo con la prima parte l'imagine del terreno, vecchio Adamo; & riformando con la seconda quella del nuouo, cioè, del nostro Saluatore Giesu Christo. Si fa parimente cõ questo vn'huomo sopronaturale, et diuino: però che essendo stato creato per fine sopranaturale, & diuino, qual'è vedere Iddio nell'istessa sua gloria, & bellezza; così la uita, che lo dispone a questo fine, ha da essere simil-

Sal. 33.

Dottrina del bẽ viuere diuisa in due parti.

2. Phis. c. 23.

Digitized by Google

similmente soprannaturale, & diuina, poi che secondo le regole de' Filosofi, il fine, & i mezi hanno da essere dello stesso ordine, & proportione.

Et essendo che nell'esercitio, & prattica della uita, & anco della dottrina, queste due cose siano sempre congiunte, però che non si possono separare i uitij senza l'huomo delle uirtù, però tuttauia per maggior dichiaratione, & distintione della dottrina separaremo questi dagli altri, quanto sarà possibile.

E' anco cosa conueniente, che resti l'huomo auisato, che tra le cose, le quali così in questa regola, come in tutte l'altre simili scritture si mettono: alcune sono d'obligatione, & altre di uolontà, o di perfettione, cioè, alcune di precetto, come sono i comandamenti di Dio, & della sua santa Chiesa: & altre di consiglio, come sono tutte l'altre che nella sua sacra & diuina Scrittura si consigliano, le quali seruono per meglio osseruare quelle di precetto, & per acquistare maggior gratia. Questo è molto necessario, che si presupponga, acciochè l'huomo sappia quel che è di necessità, et quello, che è di uolontà, & che conosca in che modo è obligato in ciascuna di queste cose; acciochè ponga più diligentia in quelle, che sono di obligatione, che nelle uolontarie: & acciochè nō lasci l'uno per l'altro, come fanno alcuni; il che mi pare grande abuso, & peruersione, Et però subito nel principio di questa regola dichiareremo in pochissime parole, quello che è di obligo, & dopò diremo molte altre cose, che seruono per osseruantia di questo, & per acquistare maggior perfettione. Imperò che quantunque basti per la saluatione dell'huomo l'osseruantia de i precetti; nondimeno, perche nella via d'Iddio l'huomo giamai si deue contentare con quello che fa; per questo vi si aggiungono molte altre cose insieme con le essentiali per coloro, che da uero desiderano aiutarsi, & sempre crescere in ogni uirtù.

Regole, alcune sono d'obligo, alcune di volontà.

Il Fine del Prologo del Quarto Trattato.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO QVARTO DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,

Nel quale si contengono due Regole principali per ben viuere.

REGOLA PRIMA.

Per i principianti, che cominciano seruire a Dio, & che desiderano di saluarsi.

Della vittoria contra il peccato, & de i Rimedij contra esso. Cap. Primo.

VOLVI che da uero, & con tutto il cuore desidera seruire Iddio, & saluare l'anima sua, sappi, che la somma di questo negotio si grande (nella cui comparatione tutti gli altri negotij, benche siano de gli Imperij del mondo, sono nulla) consiste essentialmente in un punto solo, cioe tenere nell'anima sua un fermo, & determinato proposito di già mai uolere cõmettere un peccato mortale, per qual si uoglia cosa del mondo, nè per robba, nè per honore, nè per l'istessa uita, o altre cose simili. Di modo, che si come la buona donna, & il buon Capitano stanno determinati di uolere piu tosto morire, che fare tradimento l'una al suo marito, & l'altro al suo Re: non altrimente il buon christiano ha da stare determinato di nõ uolere già mai fare simile

In che cõsista il negotio di saluar l'anima.

Digitized by Google

mile tradimento a Dio,& questo tradimento si commette per un peccato mortale. La ragione del sopradetto è,perche (come dice S. Paolo) *Finis præceptis Charitas est*. La somma di tutta la religione Christiana cõsiste nella Charità,cioè,nell'amore d'Iddio,& del prossimo, alla quale non ui è cosa,che così direttamente cõtradica, eccetto che solo il peccato mortale. La onde chi questo non commette, adempie essentialmente la legge della Charità.

1.Tim. 1.

Matt. 19. Mar. 10. Luc. 18.

Così parimente ci è manifestato per la risposta,che diede il nostro Saluatore a quel giouine, cioè, che'l camino & mezo per acquistare la uita eterna,è l'osseruanza de i comãdamenti. Ci è anco manifesto, che qual si uoglia, che osserua questi comandamenti,non commette peccato mortale; poi che nõ è questo peccato altro che transgressione de i comandamenti. Da tutto questo s'inferisce,che solo in questo punto consiste essentialmente (come habbiamo detto) l'osseruanza della legge d'Iddio, & la salute dell'huomo, cioè d hauere un fermo proposito di giamai commettere questa sorte d peccato, il quale consiste nella transgressione d'alcuno de i dieci comandamenti d'Iddio,ò di quelli,che comanda la Chiesa, che stà in suo luogo, i quali cõmunemente sono cinque. Et dice questo così,accioche il Christiano conosca,che quelli sette;che communemente si chiamano peccati mortali,non sono sempre mortali, eccetto quando giungono alla transgressione d'alcuni di questi comandamenti sopradetti: come sarebbe a dire,quando la gola è tanta,che uiene a rõpere i digiuni della Chiesa, quando l'huomo è obligato ad osseruarli; & quando la pigritia è tanta, che per troppo dormire lascia la Messa,che è d'obligatione; & la ira tanta,che uenga a dire parole ingiuriose, o dannose al suo prossimo, & così similmente de gli altri.

In che cõsista il peccato,& come si fugga.

Onde nasca la difficultà di uiuer bene.

Questa e dunque la somma di tutto quello,che deue fare un buon Christiano,& questo basta per la sua salute. Ma per adempire questa obligatione intieramente, ui si troua gran difficultà per i grandi lacci, & pericoli, che sono nel mondo, & per la mala inclinatione della nostra carne,& per le continue contraditioni del nimico. Per questa cagione,si deue l'huomo aiutare di molte altre uirtù, & diligẽtie, che possono aiutare grandemente a questo, nel che consiste la chiaue di tutto questo negocio: & di questo pretendiamo adesso trattare,dimostrando breuemente le cose che ci ponno a questo aiutare.

Consideratione del peccato aiuta a fuggirlo.

Tra le quali la prima e considerare profondamente quanto sia grãde male un peccato mortale: nel che tra le altre cose, particolarmente aiuterà il considerare attentamente la bruttezza, & malitia,che'l peccato in se contiene,per essere fatto contra un Signore, dal quale habbiamo

Digitized by Google

biamo hauuto sì grandi, & inestimabili beneficij, & al quale per tante, & sì grandi cause siamo obligati: poi che egli è Re, & Signore di tutte le cose create, principio, & fine di ogni cosa, datore vniuersale di tutti i beni, pelago di tutte le perfettioni, Creatore conseruatore, Redentore, & santificatore, & glorificatore della generatione humana. Per i quali benefici con altri infiniti, gli dobbiamo essere obligati con tutte le obligationi possibili: & fa contra tutte quelle qual si voglia, che commette un peccato mortale. La onde conclude Guglielmo Parisiense, che in vn solo peccato mortale spiritualmẽte si trouano (a suo modo) tutte le bruttezze di tutti i peccati del mondo. Et così dice egli, che'l peccato mortale è vna sorte di tradimento spirituale: però che per esso si ribella l'huomo cõtra il suo Re, & Imperatore, & dà le chiaui della fedeltà promessa (cioè l'anima sua) al suo nemico, & si fa suo vassallo, è parimente (a suo modo) sacrilegio, poiche peccando si contamina, & profana il viuo tempio del nostro cuore, che era a Dio cõsecrato, è similmente (a suo modo) peccato d'apostasia, poiche si parte l'huomo, & uà dal canto del nemico d'Iddio, alle cui pompe hauea nel santo Battesimo rinuntiato, è anco adulterio spirituale, da che l'anima, che era stata quiui sposata con Iddio, rompe la fedeltà, che gli doueua, dandosi a tutte le creature; che ha disordinatamente amate, è parimente furto, poiche essendo l'huomo cosa d'Iddio per tante cause, come habbiamo detto, si toglie dal suo seruitio, & gli leua quello, che per tante giuste cause gli conueniua. Finalmente essendo che solo in Dio consistono tutti i rispetti, & titoli d'honori, che si ritrouano in tutte le creature di qual si uoglia conditione, che siano (& questo con infinito uantaggio) conseguentemẽte si uede, che l'offesa sola d'Iddio contiene in se tutte le bruttezze di tutte l'offese del mondo con lo stesso uantaggio, perilche con grande ragione esclama un Santo Dottore, dicendo così; O male non conosciuto, o irreuerentia d'Iddio, o dispreggio di sua maestà, uituperio di sue grandezze, morte della uirtù, coltello della gratia, priuatione del sommo bene, perdita della felicità eterna, tenebre dell'intelletto, preuaricatione della uolontà, ueleno del Demonio, legame dell'inferno, destruttione del mondo, strada della perditione, morte di quel, che pecca, seme del Diauolo, porta dell'abisso, pazzia de gli huomini, rete de i tentati, pestilenza delle anime, imitatione de gli spiriti maligni, oscurità horribile, puzza intollerabile, somma bruttezza estrema uiltà, bestia ferocissima, danno grauissimo, & finalmente causa uniuersal di tutti i mali.

Bruttezza d'un peccato cõtiene in se quelle di tutti.

Titoli honorendi del peccato.

Questa considerazione è una delle principali, che ci possono indurre ad hauere vn'odio interno, & horrore del peccato; al che ci potrã-

Digitized by Google

no parimente seruire tutte l'altre considerationi, che di sopra habbiamo poste nel Secondo Trattato della Penitentia, come sono considerare quanto sia grande quello, che per lo peccato si perde, & quanto grandemente lo abhorrisca Iddio, & l'ingiuria grandissima, che si fa con esso a Iddio, con tutte le altre, che là habbiamo detto, per mouere l'huomo a dolore, & detestatione del peccato, ilche non manco serue a questo luogo, che a quello, ma per hauerne di già trattato, non accaderà che quì lo ripetiamo.

'Fuggir l'occasioni del peccato auta alla uita spirituale.

La seconda cosa, che gioua a questo effetto è, che l'huomo prudentemẽte fugga le occasioni del peccato, come sono giuochi, male compagnie, pericolose conuersationi, il molto parlare, & particolarmente la uista de gli occhi, & la troppo familiarità d'huomini, & di donne, quantunque siano buone. Però che se l'huomo per il peccato è restato si debole, ch'egli stesso dal proprio stato da se cade, & pecca, senza che da altri esteriormente sia prouocato; che farà, essendo tirato per la ueste dalla occasione? conuitandolo con la presentia dell'obietto, & con la commodità del peccato; poi ch'egli è vero, quel che communemente si dice, che nella cassa aperta il giusto pecca? Dunque il uero seruo di Dio si deue sempre affaticare per euitare tutte queste sorti d'occasioni, tenendo per certo, che (regolarmente parlando) l'huomo
2.Reg. xi. non è piu buono, se non quãto fugge l'occasione d'esser tristo. Ricordisi, che Dauid era santissimo, & che sola la uista d'vna donna, & la commodità del peccare bastò per gittarlo in si gran precipitio, nel quale hebbe tanto da piangere per tutto il tempo della sua uita. Ricordisi parimente del suo figliuolo Salomone, che fu il piu sauio di tutti
Eccle. 13. gli huomini, & tanto amato da Dio, che gli fu posto per nome *Dilectus domini*, amato del Signore: & similmente costui per l'istessa causa si perdè: però che hauendo il Signore comandato a i Giudei, che nõ si accasassero con donne d'altra natione, acciò non gli peruertissero,
Exo. 34. & gli facessero adorare gli Idoli, egli con tutto ciò (parendogli di stare
3.Reg. xi. molto da lungi da questo pericolo) tolse per moglie molte di esse, & a loro persuasione, vẽne ad adorare gli Idoli, & ad edificare i tempij (cosa spauenteuole da dire) per il quale peccato si perdè non esso solo, ma con lui tutto il suo regno. Et se tanto ha possuto l'occasione con questi due huomini, vno tanto santo, & l'altro tanto sauio, chi haurà ardire di tenersi sicuro, se non fugge l'occasioni?

Peccato non si può fuggire se non si fugge l'occasione.

Fuggi dunque, fratello, l'occasione de i peccati, cosi come gl'istessi peccati. Et se il desiderio, & appetito dell'occasione tira, rispondi tu a te stesso dicendo, che se hora non puoi superare l'appetito di essa occasione, come potrai superare il pericolo, che di là nasce dapoi di esse-

re

re armato, & fortificato della istessa occasione? Et oltre di questo cõsidera, che il mettersi in pericolo senza necessità, è uno tentare Iddio, & che non merita lo aiuto diuino chi non fa dal canto suo quello, che conuiene per meritarlo.

Qual occasion di peccato debba esser piu fugita.

Ma tra tutte l'occasioni, una delle piu ordinarie, è la compagnia de' tristi: però che il mondo ne stà si pieno, che a pena si può caminare un passo senza di essi. Da costoro dunque procuri di separarsi chi ha desiderio di non peccare: percioche questa è una delle maggiori pestilentie che si truouino; perche non tanto nuoce vn cane arrabbiato, nè una uipera velenosa, quanto una mala compagnia: poi ch'egli è certo (come dice l'Apostolo) che le male parole corrompono i buoni costumi. *Corrumpunt bonos mores colloquia prauа*. Scriua dunque nel suo cuore il seruo d'Iddio, quello che'l Sauio dice; Chi conuersa con un sauio, sarà sauio; & chi è amico de' pazzi, sarà come uno di essi. *Qui cum sapientibus graditur, sapiens erit; Amicus stultorum, similis efficietur*. Et anco quello dello stesso sauio. Chi toccarà la pece, resterà da essa imbrattato. *Qui tetigerit picem, coinquinabitur ab ea*. Et quello, che conuersa con superbi, non resterà senza superbia. Questa Virtù hanno da procurare con diligentia i padri, & madri per i suoi figliuoli, & figliuole: & i maestri di lettere, & creanza per i suoi Discepoli, se non vogliono, che si perdano in molto poco tempo le fatiche, & ammaestramenti di molti anni.

1. Cor. 15

Prou. 13.

Eccl. 13.

Resistere alle tentationi fa fuggire il peccato.

La terza cosa, che a questo aiuta è il resistere nel principio della tentatione con ogni diligentia, & scacciare da se quella scintilla del mal pensiero, prima che uada, & accenda il cuore. Perche in questo modo l'huomo resiste con grande ageuolezza, & merito, ma se si tarda alquanto, si accresce la fatica dapoi nel resistere, & si perde il merito della uittoria, & in questo si commette vn nuouo peccato, che almeno sarà ueniale, & molte uolte mortale. Ricordisi, che la fiamma del fuoco ageuolmente si estingue quando comincia, & che la pianta leggermente si suelle s'ella è di fresco piantata, ma dapoi che è cresciuta la fiamma, & radicata la pianta con grande fatica, & trauaglio l'una si estingue, & l'altra si suelle. Molto bene si difende la città, prima che ui entrino gli inimici; ma dapoi, che sono dentro, & hanno preso il possesso di essa, malamente si possono scacciar fuori; Et (come dice vn Filosofo) quando una gran pietra stà nella sommità d'un monte, con poco trauaglio quiui si può fermare, acciò non cada, ma dapoi che già è cominciata a cadere a basso, con grandissima difficultà si può resistere a quel mouimento. Il che dichiara: con

quanta

Digitized by Google

quanta maggiore ageuolezza si supera il mal pensiero, resistendogli subito ne i principij con somma diligentia,& prestezza,che lasciando lo fare radice,& pigliare possesso nel nostro cuore.

In che modo si resista a i cattiui pensieri.

Il modo,con che questo si ha da fare,è subito immediatamẽte mettersi dinanzi a gli occhi dell'anima la figura di Christo in croce, con quel dolore,& pena,che teneua nella croce, versando per tutto il suo corpo fiume di sangue,con tante piaghe,& ferite,come la teneua: & ricordandosi,che tutto questo pate per distruggere il peccato,& dicẽ dogli con tutto il cuore. Signor mio, che voi siate quì collocato in tante pene,& che con tutto ciò io ui habbia ad offendere? Deh non permettete questo, Signor mio, per l'infinita vostra misericordia, & per il sangue,che per me spargeste. Porgetemi Signor mio soccorso, & non mi abbandonate: poiche altro non ho a cui ricorra, se non a voi.

Et alle volte aiuterà quando l'huomo si troverà solo segnarsi subito col segno della Croce nel cuore, per poter piu leggiermente da se scacciare la cogitatione interiore con questo mouimento, & segno esteriore.

Miracolo d'vna Monaca.

Scriue S. Bernardo d'una Monaca del suo tempo,che molte uolte faceua questo,& che dopò,che fu sotterrata,passati alcuni anni,hauendo aperta la sua sepoltura, trouarono che staua intiero quel dito, col quale si faceua il segno della Croce sopra il cuore, essendo già consumato tutto il resto del corpo.Scriue vn'altro Dottore, che nella città d'Argentina,morì un priore d'vn Monasterio dell'ordine di San Domenico,che haueua l'istessa deuotione; & aprendo la sua sepoltura, dopò alcuni anni,ritrouarono,che sopra le osse del petto,che stanno sopra il cuore,staua come scolpito il segno della Croce,di modo tale, che il piè di essa staua acuto,& gli altri tre braccia si risolueuano in tre fiori di gigli bianchi,volendoci dare ad intendere,il Signore per questa figura,che la purità, & monditia, & castità di quell'anima santa, si era conseruata in esso con la virtù della memoria,& segno della Croce, ch'egli molte volte faceua nel suo petto,per discacciare da se le tentationi dell'inimico.Et l'istesso Dottore, che scriue questa marauiglia dice, che la vide esso medesimo con gli occhi proprij, & che caminò circa quaranta miglia,solo per vederla. Et poiche il Signore con queste due marauiglie ci ha uoluto dare ad intendere quanto honoraua coloro, che honorauano la sua Croce; Tutti dobbiamo pigliare da quì essempio di fare il medesimo,per acquistare con questo mezo il fauore dell'istesso Signore.

La quarta cosa,che serue a questo effetto è, che l'huomo ogni gior

no

Digitized by Google

no esamini la propria conscienza, prima che uada a dormire, & che ueda in quello, che ha peccato quel giorno in opere, parole, pensieri, o in qual si uoglia altro modo. Et particolarmente ueda in ch'e sorte di parole si e dilettato, se ha dette alcune bugie; se ha date al demonio le creature di Dio, se ha mandate bestemmie, o dette alcune parole ingiuriose, o disonorate, o dishoneste, o cose simili. Et inquanto al pensiero, ueda con che diligentia ha fatto resistenza alle male cogitationi; se si e trattenuto in esse, non le discacciando da se cosi tosto come una scintilla infernale. Veda parimente come ha sodisfatto alle obligationi del suo officio, & della sua casa, & famiglia: & cosi di tutto il resto. Questo consiglio ci e dimostrato, & lodato da molti Sāti molte uolte, & cosi lo laudò Eusebio Emiseno in una sua Homelia in queste parole. Mettasi ciascuno ogni dì la sua conscientia innanzi a gli occhi del suo cuore, & parli con seco, dicendo. Vediamo se ho passato questo giorno senza alcun peccato, senza inuidia, senza contentione, & senza mormoratione. Vediamo se in esso ho fatto alcune opere, che siano in utile mio, o edificatione de gli altri: io pēso, che hoggi ho detto bugie, ho giurato, o mi ho lasciato superare dall'ira, o da alcuno appetito disordinato, senza hauere fatto alcun bene, nè pur alcuno sospiro per lo timore delle pene eterne. Che mi ritornerà a dare questo giorno, che cosi ho speso in cose uane, & in pensieri otiosi, & uani? Pentiamoci dunque, fratello, di questo modo, & accusiamoci, & condenniamoci innanzi il cospetto di Dio nel secreto della nostra casa, & del nostro cuore. Fin quì sono parole di Eusebio. Ma l'huomo non si deue māco contentare con questo, ma giunga a questa diligenza alcuna spetiale penitenza, secondo la qualità del peccato; acciò con questo resti l'huomo piu timido di commetterli di nuouo. Io conobbi una persona, che quando nello essame della sua conscienza la sera ritrouaua hauer ecceſſo in alcuna parola mal detta, si metteua una scocca nella lingua in penitenza di questo; & un'altro, che toglieua una disciplina cosi per questo, come per qual si uoglia alto difetto, in che fusse caduto; & con questo, oltra che sodisfaceua alla colpa, restaua l'anima piu castigata, & timorosa di non incorrere altre uolte in quel difetto. Aiuterà similmente ogni settimana procurare la uittoria d'alcuni uitij particolari: & a q̄sto effetto portar seco alcuno sueglia tore, che gli riduca a memoria quest'impresa: come cingersi sopra le carni alcuna cosa, che gli dia pena, & acciochè quello lo stia sempre stimulando, & molestando, acciò stia sempre sopra di se in quel negotio, & non si addormenti.

Essame della cōscienza fa uincere il peccato.

Eusebb.

Penitēza particolar de' pecati ci pre serua da essi

Non si spauenti se alle uolte cade, anzi se mille uolte il dì cadesse, mil-

Digitized by Google

mille uolte ritorna a leuarsi, hauendo speranza nella soprabondantissima bontà di Dio. Nõ si turbi uedendo, che non può superare al tutto alcune passioni; poche uolte dopò alcuni anni si uince quel, che per molto tempo non si è potuto; acciò che l'huomo ueda piu chiaramẽte, di chi è questa uittoria: & uuole anco alle uolte il Signore, che si conserui alcuno Iebuseo nella terra di promissione (uoglio dire alcuna passione, o tentatione) nella terra dell'anima nostra; cosi per essercitio della Virtù, come per guardia dell'humiltà. Et oltra di questo la mattina quando si leua, deue armarsi, & fortificarsi con nuoua Oratione, & determinatione cõtra quel peccato, o peccati, a i quali si sente piu inclinato, & là ponga maggior cura, doue sente maggior pericolo.

Caderein peccato non dee spauentare il peccatore. Iosu. 15. Iud. 1.

La quinta cosa, che à questo aiuta, sarà euitare quanto sia possibile, i peccati ueniali: però che questi dispongono per i mortali. Perilche si come quelli, che temono molto la morte, s'affaticano quanto è possibile, per conseruare la sanità, & fuggire l'infirmità, che dispone alla morte: cosi anco quelli, che desiderano euitare i peccati mortali, che sono morte dell'anima, debbono euitare quanto sia possibile anco gli ueniali, che sono infirmità, che gli aprono la strada. Io per me tengo per certo, che (regolarmente parlando) giamai uno giusto, che molto tempo uisse bene, & perseuerò in gratia, uẽne a cadere in alcuno peccato mortale, se non per hauersi rimesso nella guardia di se stesso, & per esser caduto in molti peccati ueniali, con i quali ha indebolita la uirtù dell'anima sua, & meritò, che Dio separasse alquanto la mano sua da lui: & cosi dapoi ageuolmẽte è stato uinto, & superato dalle tentationi. Però che niuno, communemente parlando, in un tratto, nè sale in alto, nè cade a basso; ma i mali, & beni uanno crescendo a poco a poco. Et per questo si scriue in Giob, che innanzi la presentia dello inimico uiene la pouertà: perche l'anima prima, che uenga à cadere ne i peccati mortali, diuenta pouera, & s'indebolisce con le negligenze, & peccati ueniali.

Guardarsi da i peccati ueniali, aiuta a fuggire i mortali.

Giob. 1.

È anco manifesto (come il Signore dice) che colui, ch'è sollecito, & fedele nel poco, è da credere, che sarà anco nel molto: & chi usa diligẽza in euitare i peccati minori, sarà piu sicuro ne i maggiori. Et per peccati ueniali, intendiamo qui le parole otiose, il riso disordinato, mãgiare, bere, dormire piu di quel, che bisogna, & altre cose simili, lequali se nõ ci fanno gran male, almeno è grande il bene, ch'impediscono: poiche impediscono la diuotione, e questo feruore della Charità, che fa l'huomo sollecito, & diligente nel seruitio di Dio.

Che cosa s'intenda per i peccati ueniali.

La sesta cosa, che a questo gioua, è l'aspreza, & mal trattamento nella

Digitized by Google

nella carne; & cosi nel mangiare, & bere, come nel dormire, uestire, & nelle altre cose. Imperoche essendo la carne, come una fonte, & incentiuo delle passioni, & appetiti disordinati; quanto più starà debole, & fiacca, tanto piu deboli, & fiacche saranno le passioni, che da essa procederanno. Però che si come nella terra secca, & sterile nascono le piante fiacche, & scolorite, & di poca sustantia, ma per lo contrario nella terra fertile, & grassa, massime se stà molto bene rigata, & ingrassata, nascono molto grandi, & uerdi, cosi parimente sono le passioni, & appetiti, che nascono da i corpi fiacchi, & consumati con l'astinenza, & quelle, che procedono da i corpi grassi, & accarezzati, & satij di mangiare, & bere. Perilche chi desidera indebolire questi mali appetiti, deue diligentemente procurare, che prima s'indeboliſca la causa di essi.

E' cosa similmente manifesta, che questa carne è il maggiore nemico, & contraditore, che habbia la uirtù, imperoche con la forza de gli appetiti suoi, & col desiderio del suo buon trattamento, & gouerno c'impedisce tutti i buoni essercitij; cosi di Oratione, Deuotione, Silētio, Lettione, Digiuni, & Vigilie, come tutti gli altri. Là onde se noi ci auezziamo di renderci, & obedire a gli appetiti suoi, ci resterà serrata la porta per tutti i buoni essercitij; & per lo contrario se noi ci auezzeremo a resisterle, & contradirle, & combattere cōtra tutte le sue uitiose inclinationi (acquistata già la uittoria, & con l'uso del combattere fatto già l'habito in questo) non troueremo resistenza alcuna alla Virtù, però che essa da se non è aspera, nè difficile; se non per la corruttione della nostra carne. Dunque il sale, & il rimedio, c'habbiamo contra essa; acciò non dia male odore, & generi uermi d'appetiti disordinati, il rimedio dico è la Virtù dell'astinenza, che la guarisce, & dissecca, & la fa seruire allo spirito. Però che (come dice un Dottore) l'Astinenza castiga la carne, inalza lo spirito, doma le passioni, sodisfà per i peccati (& quel, che dà più marauiglia) taglia la radice di tutti i mali, cioè, la concupiscenza: poi che l'huomo, che si contenta col poco non ha occasione di desiderare molto. Questa Virtù non solo libera da gli altri mali; ma parimente da tutti i discorsi, & pensieri, & inquietudini, al che stanno sottoposti coloro, che uogliono bene trattarsi, & accarezzarsi: & cosi resta l'huomo libero, & disoccupato per darsi tutto a Dio. Et per questa cagione quelli Santi padri d'Egitto furno tanto dediti a questa Virtù: ne fu altro lo spirito di San Francesco, che lodò tanto la pouertà del corpo, & dello spirito, perche alla fine tutto risulta in uno, l'asprezza di quelli, & la pouertà di questo.

Qual sia il maggior nemico della virtù.

Astinenza, e timor contra la carne.

Dun-

Grado di perfettione in castigare il corpo.

L'unque per questa causa il vero amatore di Dio non deue cessare, nè dare riposo a gli occhi suoi, finche peruenga a questo grado di virtù, cioè, che venga a trattare il suo corpo, com'vn grande inimico, & tiranno: poiche veramente altro non è: ouero come vno schiauo ladro, & di mala maniera, al quale, come dicono, s'ha da dare il pane col bastone: ò almeno come figliuolo creato da uno padre virtuoso, & discreto, senza carezze, anzi con ogni rigore, & asprezza, non gli mostrā do mai uiso allegro, forzando in questo la sua naturale affettione, per bene, & vtile dell'istesso figliuolo. In questo modo dunque il seruo d'Iddio deue trattare il suo corpo; & fin che peruenga a questo grado non si essistimi hauer fatto molto profitto nella uia della Virtù. O felice colui, che a questo grado è giunto, che in tal modo tratta il suo corpo, che cosi lo tira affamato, affaticato, mal trattato, bisognoso di sonno, & di nutrimento: quello, che in tal modo lo fa per forza seruire al lo spirito: quello, che in tal maniera ha superata, & uinta la propria natura. Però che chi questo fa, non viue già secondo la carne, & sangue; ma secondo lo spirito di Christo, nè milita già sotto la legge, & tributo della natura corrotta, perche si è fatto già padrone di essa, nè si può chiamare puramente huomo, perche con questo è venuto ad essere piu che huomo. Et se questo è cosi, di quà potrà vedere la perditione del mondo, poi che ad altro non attende, eccetto, che a procurare per ogni uia possibile ogni sorte di carezze, & buon trattaméto corporale; essendo che questa cosa è tanto repugnante allo spirito di Christo, & alla perfettione della uita Christiana.

Custodia della lingua ci preserua da i peccati.

La settima cosa, che molto gioua per questo, è tenere gran conto della lingua, però che con essa il piu delle uolte offendiamo Dio, essēdo che la lingua è vn membro molto precipitoso, che ageuolissimamē te trabocca in mille sorti di parole brutte, iraconde, ambitiose, uane, & anco bugie, giuramenti, bestemmie, mormorationi, lusinghe, adulationi, & altre cose simili, & però disse il Sauio. *In multiloquio non deerit peccatum.* Et altroue. *Mors, & uita in manibus linguæ.* Perilche è molto buono consiglio, che ogni volta, che hauerai da parlare in materie, & con persone doue tu possi cadere in alcun pericolo ò di mormoratione, o di iattantia, o di bugia, o di uanagloria, che primieramē te tu alzi gli occhi a Dio, & ti raccomandi a lui, & dichi col profeta.

Prou. 10. Prou. 18.

Psal. 140.

Pone domino custodiam ori meo, & hostium circunstantiæ labijs meis. Et insieme con questa, mentre che parlarai, habbi grande attentione alle parole, come fa colui quādo passa vn rio sopra d'alcune pietre pericolose, che stāno attraversate in esso, acciò che tu nō incorra in alcuni di questi pericoli. Ma poche questa materia è molto copiosa, ne trat

taremo

Digitized by Google

taremo appresso, nel suo proprio luogo.

L'ottaua cosa, che a questo molto aiuta, è non lasciar impiegare il cuore con disordinato amore alle cose uisibili, o siano honori, o robbe, o figliuoli, o pareti, o amici &c. però che questo tal'amore è gran causa quasi di quanti peccati, trauagli, noie, passioni, tentationi, & inquietudini sono nel mõdo. Et potrai tenere per certo, che come molto ben dice San Gregorio. Si come è uno de i principali auisi de' cacciatori sapere a che sorte di cibo sono piu affettionati gli uccelli, a i quali uanno cacciando, & con esso gl'inescano; cosi la principale cura de' nostri auuersarij, e saperea che sorte di cose stiamo inclinati: però che sãno che (come dice il Profeta) *Trahit sua quenque uoluptas.* Et là ci potranno tendere i lacci, doue teniamo il cuore. E' ben uero, che gli huomini hanno la ragione, con che si reggono; ma generalmente parlando, tutti per la maggior parte seguono i suoi appetiti, i quali per questo si chiamano piedi dell'anima: però che la conducono doue uogliono. Et a questo proposito disse Santo Agostino che il peso dell'anima era l'amore, & che doue tirana questo peso, là parimẽte andaua l'anima, s'egli sarà amor del cielo, al cielo; & se della terra, alla terra. Finalmente, quel che fanno i contrapesi all'horologio, l'istesso fanno le affettioni al nostro cuore; & secondo che elle sono, cosi lo mouono. Et per questo si come chi cerca che l'horologio uada ordinatamente, bisogna, che gli metta i cõtrapesi molto bene proportionati; acciò non siano nẽ molto graui, nẽ molto leggieri: ma secondo ricerca lo spatio dell'hore, che ha da sonare: Cosi chi cerca di uiuere ordinatamente, si dee affaticare d'hauere misurate, & compassate tutte le sue affettioni, estimando le cose come sono, & amandole conforme a questo. Et quando sarà giunto a fare questo, sappi che egli è giunto alla sommità delle Virtù: poi che sappiamo, che una gran parte di esse consiste in misurare, & moderare gli affetti cõ questa sorte di propositione. Et per fare questo meglio, procuri l'huomo d'andare sempre con particolare pensiero, & attentione di non collocare il suo cuore disordinatamẽte all'amore delle cose uisibili: anzi dee sẽpre raffrenarlo, quãdo uedesse, che fosse sboccato: & nõ dee amare le cose piu di quello, che meritano d'essere amate; cioè come beni piccoli, fragili, incerti, & momẽtanei; separando il cuore da esse, & transportandolo a quel sommo, unico, & uero bene. Chi amerà le cose temporali in questo modo, non si attristerà per esse, quando gli mancano, nè si ramaricherà quando gli fussero tolte, nè commetterà molte sorti di peccati, che si commettono in acquistarle, augumentarle, & difenderle. Qui stà la chiaue di questo negotio; però che senza alcun dubbio,

Guardarsi dall'amor delle cose uisibili preserua da i peccati.

Eglo. 2.

Qual sia il sommo di tutte le uirtù Christiane.

Digitized by Google

dubbio, chi ha renuntiato questo amore, stà molto accorto contra tutti i lacci del nemico; ma chi non l'ha renuntiato, non ha pur incominciato ad esser uero imitatore di Christo. Et questo è quello, che molto profondamente, & altamente c'insegna il Signore per San Luca, dicendo; *Qui enim ex uobis uolens turrim ædificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendū; ne postquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere, omnes qui uiderint, incipiant illudere ei, dicentes. Hic homo cœpit ædificare, & non potuit consumare.* Ouero qual'è quel Re, che hauendo a fare guerra con un'altro Re, che non pensi prima se potrà con diece mila fanti cõbattere contra l'altro, che ha seco un'essercito di uentimilia? però che nõ potẽdo fare questo, subito procura per mezo di Ambasciatori di trattare della pace, o tregua. In questo modo dunque dice il Signore chi non renuntierà tutto quello, che possiede, non potrà essere mio discepolo. A che proposito uiene questa applicatione con questa comparatione? imperoche mirando questo, (prima fronte) pare, che malamente conuengano tra loro, accumulare ricchezze, & esserciti cõ renuntiare a quello, che possediamo: poi che l'uno è raccogliere, & l'altro spargere: ma con tutto ciò la cõparatione uiene molto a proposito. Peroche molto bene sapeua q̃sto celeste maestro, che a quello, che gioua la grandezza dell'essercito per combattere, & la moltitudine de'dannati per edificare; all'istesso gioua per l'edificio, & militia spirituale la pouertà, & priuatione di tutte le cose. Percioche sì come il Re quanto ha maggiore l'essercito, tanto stà piu sicuro del suo nemico: così quanto l'huomo starà piu pouero, & priuo delle cose mondane, tanto meno ha l'inimico della generatione humana luogo dondelo possa assalire. Et per questa cagione quel beato S. Francesco, & molti altri Santi uissero in questo mõdo tanto pouer:, & nudi, acciochè nõ cercãdo loro cosa alcuna del mondo, nõ hauessero, che trattare, o negotiare cõ esso mõdo, nè esso con loro. Ma per lo contrario, se l'huomo stà con disordinato amore affettionato ad alcuna cosa mondana, in un tratto il demonio gli ordisce mille lacci. Però che se quel che ama honore, o robba, o cose simili, subito gli rappresẽta mille mezi, & strade, per le quali possa acquistar quel, che ama; & dopò d'hauerlo acquistato, altre ne gli propone p accrescerlo: de'quali mezi, & strade alcuni saranno leciti, & altri nò: ma la uehementia dell'amor accecandosi con la sua passione, tutti gli tiene come leciti, & di tutti si serue col suo feruore appassionato. Et se per caso, mentre che si serue di questi mezi (come suole spesse uolte accadere) gli uenissero alcuni impedimenti, & incontri d'altri, che pretẽdono, quel che uoi pretendete,

Luc. 14.

Pouertà mondana è ricchezza appresso à Dio.

Mouimẽti nociui degli affetti disordinati.

Digitized by Google

BAYERISCHE STAATS-BIBLIOTHEK MUENCHEN

dete,& ui si oppongono in desiderare,quel che uoi desiderate;eccoui in un tratto l'ira,l'inuidia,il cordoglio,la indignatione,l'odio, le liti, l'ingiurie,le questioni,& finalmente l'onde di tutte le inquietudini,& trauagli,che di là risultano. Di modo che prima si muoue quella parte dell'anima nostra, che chiamano concupiscibile, con tutta la squadra de' suoi affetti: & secondariamente l'irascibile con tutti i suoi, la quale è (come dicono i Filosofi) uendicatrice de gli aggrauij, che riceue questa parte concupiscibile, & con questi impetuosi uenti si lieua sì gran tempesta, & tormenti nell'anima, che la conducono in mille secchi o scogli,& pericoli: Perilche disse l'Apostolo; *Radix omniũ malorum auaritia:* il che non solo e uero nell'auaritia del danaro; ma parimente in qual si uoglia altra cupidità,quãdo e disordinata,però che ella e causa di tutti questi mali, & anco di molti altri. 1. Tim. 6

Pur questo ci significa quella parabola dell'Euangelio, che tratta del conuito, & delle nozze del figliuolo del Re, dal quale si scusorno i conuitati,per hauere d'attendere uno alle sue facultà, & l'altro a' suoi negotij: per darci ad intendere, che l'amor disordinato delle cose del mondo tira di modo tale il nostro cuore, che gli fa dispreggiar le cose del cielo: dal che si conosce quanto ragioneuolmente disse il Saluator nostro, che non era suo uero discepolo quel, che non haueua renũtiato all'amor delle cose mondane. Ami dũque l'huomo tutte queste cose moderatamẽte,& come dice il Profeta. *Diuitiæ si affluant,nolite cor apponere.* Se abondarete di ricchezze, guardateui di nõ collocar in esse il uostro cuore: metta l'huomo la sua speranza in Dio,& da lui come da uero padre,aspetti il rimedio di tutte le cose,cõtentandosi con quel,ch'esso gli darà: & nello stato,in che l'ha posto,nõ uoglia esser piu di quel, che Dio uuol che sia. Ma quelli,che seguendo i loro appetiti,questo non osseruano, tengano per certo, che non solo non acquisteranno quel che desiderano; ma anco acquistandolo, non lo conseruaranno: & oltra di questo incorreranno in molti peccati, & cosi perderanno non solo i beni di questa uita; ma con essi quelli dell'altra. Per la qual cosa disse il Sauio nõ metter gli occhi nelle ricchezze, che non poi acquistare,però che torrãno le ale, & se ne uolaranno insino al cielo. *Ne erigas* (dice egli) *oculos tuos ad opes quas non potes habere, quia facient sibi pennas quasi aquilæ,& uolabunt in cælum.* Mat 22. Luc. 14. Amor disordinato del mõdo ci fa sprezzare Dio. Luc. 14. Psal. 61. Prou. 23.

La nona cosa, che fa molto a questo proposito è il leggere de i buoni libri,ilche molto gioua(come anco molto nuoce la lettione de i libri uani)però che la parola di Dio è nostra luce, nostra medicina,nostro nutrimento, & nostra guida. Questa è quella, che riempie la nostra uolontà de i buoni desiderij,& con questo ci gioua à raccogliere Lettione di libri spirituali aiuta al seruitio di Dio.

Digitized by Google

il cuore quando, che ſtà piu diſtratto, & a deſtare in noi la deuotione quando che ſtà piu addormentata, & morta: & oltre di ciò cõ queſta ſi ſcaccia l'otio, ch'è origine di tutti i uitij, come appreſſo diremo. Finalmente ſi come per la conſeruatione della uita naturale, è neceſſario il nutrimento corporale, non altrimente è neceſſaria la parola di Dio per la uita ſpirituale; & però dice S. Gieronimo, che'l cibo dell'anima, è meditar nella legge del Signore giorno, & notte; però che cõ queſto eſſercitio ſi paſce l'intelletto con la cognitione della uerità, & parimente la uolontà cõ l'amore, & guſto di eſſa. Et eſſendo che queſte due ſono le rote principali dell'horologio (cioè della uita ordinata) andando queſte due ben ordinate, & reformate, tutto il reſto, che da eſſe dipende, andrà ordinatiſſimo. Et appreſſo a queſto, con la ſanta lettione uede l'huomo i ſuoi difetti, cura i ſuoi ſcropuli, troua rimedio per le tribulationi, riceue molti auiſi, conoſce molti miſterij, ſforzaſi cõ l'eſempio della Virtù, leggendo i frutti di eſſa: & per queſta cagione tanto l'eſſalta Salomone ne i ſuoi prouerbij, dicendo. Oſſerua figliuol mio i comandamenti di tuo padre, & nõ contradire alla legge di tua madre, portala ſempre ſcolpita nel tuo cuore, & legata nel collo a guiſa di gioia; quando caminerai, camminerà ancor ella ſempre teco; & quãdo dormirai, eſſa ſia la tua protettione: & quando ti deſterai parla con eſſa: però che il comandamento d'Iddio, è candela; & la ſua legge è luce; & il caſtigo della diſciplina è ſtrada per la uita.

Cibo dell'anima, qual ſia.

Ma qui è da notare, che acciò ſia queſta lettione fruttuoſa; biſogna ch'ella non ſia correndo in preſcia, & che non ſia ſolamente per curioſità: ma per il contrario con humiltà, & deſiderio di aiutarſi con eſſa: perche queſto modo di lettione è molto ſimile alla meditatione: benche in queſta ſi trattiene alquanto piu nelle coſe, ruminandole, & digerendole con piu agio, & commodità, ilche anco potrebbe, & dourebbe far quel, che legge: & in queſto modo poco manco frutto ſi caurebbe dall'uno, che dall'altro: Però che l'illuminatione dell'intelletto, che qui ſi riceue, ſubito diſcẽde alla uolontà, & a tutte l'altre potentie dell'anima: ſi come la Virtù, & mouimento del primo cielo a tutti gli altri circoli celeſti.

In che modo la lettione ſia fruttuoſa.

Ami dunque l'huomo la lettione de' libri ſacri: però anteponga la oratione alla lettione. Nõ legga in una uolta molte coſe, acciochè cõ la lunga lettione non uẽga a ſtraccar lo ſpirito in luogo di ricrearlo. Sempre riceua la parola di Dio, cõ fame ſpirituale, dalla bocca di qual ſi uoglia, che la dirà, quãtunque baſſa, & groſſamẽte la pronuntij. Et quãdo conoſcerà, che la ſente ſenza guſto, ſi deue humiliare, & dia la colpa piu toſto al guſto ſuo, che all'ignorantia di chi la dice, credẽdo che

Oratione dee eſſere anteporſto alla lettione.

Digitized by Google

che per sua colpa non ha meritato udirla di modo, che gli piacesse.

Hauere Dio dinanzi a gli occhi della mente preserua dal peccare.

1. La decima cosa, che parimente a questo molto gioua, è constituirsi sempre in presentia del Signore, cioè, portarlo sempre presente dauanti gli occhi, come testimonio delle nostre operationi, giudice della nostra uita, & sostentatione della nostra fiacchezza, chiedendogli sempre come a tal Signore, il soccorso della sua gratia, con deuote, & brieui orationi, acciò non ci suiamo in cosa alcuna. Questo dimostra, che faceua il profeta Dauid, quando disse. *Oculi mei semper ad dominum, quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos.* Io tengo sempre gli occhi miei fissi nel Signore, però ch'esso mi libererà da tutte le tẽtationi, & in un'altro luogo dice. Io sempre poneua dinanzi a gli occhi miei il Signore, però che egli stà alla mia destra, acciò che io non possa esser cõmosso. *Prouidebam dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi ne commouear.* E' ben uero, che questa attentione cosi continua non solo ha da essere uerso di Dio, ma parimente a reggimento, & gouerno di nostra uita, di modo tale, che sempre portiamo un'occhio posto in lui per riuerirlo, & chiedergli sua gratia, l'altro in quel, che hauremo da fare, accioche in cosa ueruna ci partiamo dalla sua obedientia. Et questa sorte di attentione, & uigilanza, è uno de' principali timori, & freni della nostra uita.

Psal. 24.

Psal. 15.

Quanto sia necessario seruirsi dell'attentione.

Ma quì è da notare, che particolarmẽte ci dobbiamo seruire di questa sorte d'attentione ogni volta, che uorremo entrare in alcun negotio pericoloso, & atto per poter cascare in alcun errore: come quando uno essendo stato solo, & hauendo trattato con seco, và poi a parlare, ò a negotiare con persone furiose: & anco quãdo và a mangiare, ouero a sodisfare all'obligatione della Messa, o dell'ufficio diuino (nel che ui è pericolo che non si facci con la debita cura, diligentia, & attentione, che conuiene) però che in ciascuna cosa di queste è di molta importanza, che l'huomo uada con animo preparato, & disposto per i pericoli, che ponno sopragiungere. Onde si come quelli, che uanno per uiaggio, quando giungono in alcun mal passo, si preparano per esso, & si alzano le falde alla cintura; & uanno con altro nuouo pensiero, & attentione di quella, che ordinariamente sogliono hauere nella strada piana, cosi anco conuiene, che ci prouediamo d'vn'altra sorte d'attentione, & oratione, quando ci si offeriscono queste occasioni; che quando andiamo senza esse. Et si vede parimente per isperientia, che piu temperato, & sobrio, & modesto stà nella mensa colui, che prima si prepara contra le tentationi della gola, che l'altro, il quale uà senza apparecchio. Questo auiso è tale, che essendo diligentemente osseruato, ci potrà liberar da molti peccati; & questo ce l'insegna l'Ecclesiastico,

Eccl. 18. Fuggir l'otio, ci preserua dal peccare.

stico, quando dice, che prepariamo la medicina prima che uenga l'infermità. *Ante languorem adhibe medicinam*, cioè, preparati contra il pericolo prima che uenga.

Eccl. 16.

L'vndecimo rimedio e fuggire l'otio, causa di tutti i uitij; il che e tãto uero, che tra quattro cause, che mette il profeta Ezechiele, per le quali Sodoma giunse all'estremo di tutti i mali; dice che questa fu una di esse. *Hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius*. E' similmente dottrina di quei primi padri dell'Eremo, che il Monaco occupato non haueua altro, che una sola tentatione; ma che l'otioso ne haueua molte, perche da ogni banda trouaua il Demonio di entrare in esso per la porta dell'otio, di modo che se ben consideriamo, l'otio ha due cose, per le quali deue essere da tutti i buoni sommamente abhorrito. L'una, che come di sopra è detto, apre la porta a tutti i mali; & l'altra, che la serra a tutti i beni, però che non ui essendo nel mondo bene alcuno che non s'acquisti cõ fatica, o sia Virtù, o scientia, o honore, o robba; per l'istessa causa, cioè per essere un'huomo inimico di fatica, gli manca l'instrumento generale, col quale s'acquistano tutti i beni. Chi dunque non haurà in odio un uitio, che porta seco due mali sì grandi, come questi? Qual maggior male potrebbe hauer una città, che hauer due porte, una per laquale ui entrassero tutti i beni; & l'altra donde entrassero tutti i mali; & che la prima stesse sempre serrata, & la seconda sempre aperta. Qual cosa può esser piu simile di questa a quelli, che stanno condannati all'Inferno? cosi dunque stà l'anima dell'huomo otioso, la qual tiene la porta aperta per tutti i mali, e serrata ad ogni bene, poi che ha uoluto la natura, che niun bene s'acquisti senza trauaglio, del quale l'otioso è nemico. Dunque per questa cagione l'huomo debbe procurare di ordinar la sua uita in modo tale, & compassare il tempo, che non stia pure un punto disoccupato. I poueri, & di basso stato si deono occupare ne i loro officij, & nelle opere manuali, ma quelle persone, che questo non hanno, non potrebbono hauer piu utile, nè piu utile, nè piu durabile occupatione, che darsi a legger'alcuni buoni libri dopò la communicatione cõ Iddio, & gouerno di casa sua. Scriue Cassiano di quelli padri dell'Eremo, che teneuano questo per cosa di molta importanza per potere perseuerare nell'osseruãtia della Virtù, & religione, che quando alcuno Monaco uiueua cosi separato dalla conuersatione degli huomini, & che le sue fatiche niente gli giouauano; non per questo lasciaua d'affaticarsi, & al fin dell'anno metteua fuoco a tutto quello, che haueua fatto per sgombrarsi la cella, & cominciaua di nuouo a lauorare. Dice oltre di questo che quel trauaglio di ma-

Occupationi, per fuggire l'otio.

no

no non gli impediua l'uso dell'oratione interiore: però che operauano con le mani, & col cuore attendeuano a Dio.

Il duodecimo rimedio è la solitudine, laquale è guardia dell'innocentia: poi che in un colpo toglie l'occasione di tutti i peccati, essendo che ci toglie da gli occhi, & sentimenti, gli incentiui, & obieti di essi. Questo è un rimedio, che fu dal cielo mãdato al beato Arsenio, il quale udì una uoce dal Cielo, che gli disse; Arsenio, fuggi, taci, & quietati. Per questa cagione deue il seruo di Dio affaticarsi di dimor solo con se stesso, & attendere a poco, a poco, a distrigarsi quanto sarà possibile da tutte le uisite, conuersationi, & compimẽti mondani: perche ordinariamente già mai in queste cose mancano mormorationi, bugie, lusinghe, adulationi, & altre cose, lequali, benche non siano peccati, come queste, pur tuttauia lasciano l'anima uuota di diuotione, & piena d'imagini, & figure di quel c'ha udito, & ueduto; & al tempo dell'oratione se gli appresentano, & gli impediscono la purità di essa. Et se per mancamento di questi compimenti alcuni si turbassero, o lo notassero, sopporti questo per amor di Dio, però che è manco conueniente hauer seco gli huomini scorrucciati, che Iddio: & poi che i martiri, & tutti gli altri Santi hanno fatte, & patite sì gran cose per il regno del Cielo; non ci paia molto, che noi sopportiamo questo poco di trauaglio, per l'istessa cosa; & tanto piu, che se noi ben consideriamo questo negotio, trouaremo che la fatica è piccolissima, & il danno, che dall'altro canto ci potrebbe auuenire, è molto grande: però che a questi nostri tempi il mondo, & gli huomini, & i ragionamẽti, che si fanno, sono di sì fatto modo, che a pena si può con essi trattar senza pericoli.

Solitudine preserua da' peccati.

Et per maggior cõfirmatione di q̃sto rimedio, ue n'aggiungeremo un'altro, cioè, che'l buon Christiano si determini di non curarsi del mõdo; poi che nõ può niuno insieme intieme essere amico suo, & di Dio; nè meno può cõpiacere a Dio, & a lui, essẽdo che tãto sono contrarie le uie, gli stili, l'opere, & l'intẽtiõ dell'uno, & dell'altro. *Coãgusta mẽ est. n stratũ, ita ut aliter decidat, et palliũ breue utrũq; operire nõ pot.* Il letto è stretto (dice il Profeta) tal che egli è forza che uno nè uada per terra; & il mantello è si piccolo, che nõ basta per coprir due, cioè Iddio, & il mondo: & però è cosa conueniente, che'l seruo d Dio si determini di romperla col mondo, & distrigarsi da lui, non stimando niente quel che'l mondo dica (non ui essendo scandalo attiuo) perciò che essa minando bene tutti questi timori, & rispetti, & pesatili bene in una bilancia, al fine altro nõ sono, che uento, & spauentagli da fanciulli, che d'ogni minima cosa s'impauriscono. Et finalmente chi fa

Matt. 6.

Disprezzo del mõdo preserua da' peccati.

Digitized by Google

molta ſtima del mondo, non e poſsibile, che ſia uero ſeruo di Dio, per cioche a queſto fine diſſe l'Apoſtolo. *Si hominibus placerem, Chriſti ſeruus non eſſem.* S'io cercaſsi di compiacere a gli huomini, io non ſarei ſeruo di Dio. Poi che l'huomo ſi fa ſeruo di colui, a chi deſidera di compiacere, & la cui uolontà cerca di eſſequire.

Gal. 1.

Tre rimedij per ſeruarſi da'peccati.

Dopò queſti rimedij generali, che ſono molto efficaci, ue ne ſono tre altri non manco di importanza di queſti, i quali ſono l'uſo de i Sacramenti, l'Oratione, & l'Elemoſina; perche il principal rimedio, che ſia per il peccato, e la gratia (come dice l'Apoſtolo) & queſte tre ſorti d'operationi ſono mezi efficaciſsimi per ottenere queſta gratia, benche differentemente; perche i Sacramenti la dãno, l'Oratione la chiede, & l'Elemoſina la merita; & queſto in modo tale che ſolo i Sacramenti la danno, & ſolo l'Oratione la chiede; ma non ſolo l'Elemoſina la merita, però che parimente la meritano con lei molte altre buone opere, benche queſto l'attribuiamo particolarmẽte a lei; però che è premio corriſpondente, che chi uſa miſericordia col proſsimo, troui anco miſericordia nel coſpetto di Dio. Et coſi l'Elemoſina non ſolo gioua a ſodisfare per i peccati commeſsi; ma oltra di queſto gioua per non farne de i nuoui; per la qual coſa diſſe l'Eccleſiaſtico; *L'elemoſina dell'huomo è come una borſa di danari, che porta ſeco; la quale cõſeruarà la gratia dell'huomo, come la pupilla de gli occhi, & cõbatterà contra gl'inimici ſuoi, piu che lo ſcudo, & la lancia dell'huomo ualoroſo.*

Rom. 5.

Eccl. 29.

In che modo i Sacramenti preſeruino dal peccato.

Hor circa i Sacramenti, chi non uede, che ſono una medicina celeſte, inſtituita da Dio cõtra il peccato? rimedij della noſtra fiacchezza? incentiui del noſtro amore? ſuegliatori della noſtra diuotione? ſoccorſo della noſtra miſeria? & theſoro della diuina gratia? In ciaſcuna di queſte tre coſe ci ſarebbe molto che dire; ma perche nel Secondõ, & Terzo Trattato di queſto memoriale habbiamo già detto de i Sacramenti; & dell'Oratione trattiamo nel Quinto; e dell'Elemoſina ne habbiamo già trattato nelle tre parti della ſodisfattione, come una di quelle; al preſente altro nõ diremo, ma rimettiamo il Chriſtiano lettore a i ſopradetti luoghi; & l'auertiamo, che a queſto propoſito, una delle principali petitioni, che debbe cercar'a noſtro Signore nell'oratione, ha da eſſere, che piu toſto gli toglia la uita con ſua mano, & faci di lui tutto quello, che uorrà, & gli piacerà, che laſciarlo cadere in alcun peccato mortale; & per maggior confermatione di queſto, chiedagli ſi tutte le ſue Orationi tre ſorti d'amore, & tre ſorti d'odio, cioè amor di Dio, amor delle fatiche per amor ſuo, & amor delle virtù; & ſimilmente gli domandi odio contra il peccato, odio cõtra la propria uolontà, & odio contra la propria carne, in quãto che queſte due ſo-

no.

Digitized by Google

sò causa del peccato, quando disordinatamente si amano. Et per mortificare questo male amore, deue l'huomo instantemente domandare questo odio santo, & procuri, che le sue operationi, & mal trattamento di sestesso sia conforme alla petitione: perche questo è la chiaue del tutto, ma di questo trattaremo piu copiosamente nel fine di questo Libro.

Hor ecco quì, Christiano Lettore, che tu hai sedeci sorti di rimedij, generali contra qual si voglia peccato mortale, nel che cõsiste vna gran parte della Filosofia christiana, la quale a questo fine è particolarmente ordinata. Sono poi altri rimedij particolari contra i vitij particolari, de' quali non bisogna al presente trattare per non essere troppo prolisso, ma per conclusione di tutto il sopradetto, tu deui sempre hauer a memoria quattro cose, & tener di esse particolar cura: cioè, di castigar il corpo, custodir la lingua, mortificar gli appetiti, & hauer sẽpre lo spirito raccolto, & collocato in Dio, perche cõ queste quattro cose si riformano le quattro parti principali dell'huomo, cioè, la carne, la lingua, il cuore, & l'intelletto; le quali essendo riformate, & poste in ordine, resta l'huomo tutto riformato; & cosi cessano l'offese d'Iddio, & questo è il scopo, & il fine, che noi pretendiamo in questo Trattato.

Quattro cose per preseruarsi da i peccati.

Delle piu communi tentationi di coloro, che cominciano à seruire Iddio, & particolarmente nella religione. Cap. II.

IL'ECCLESIASTICO ci dà vn consiglio, che prepariamo la medicina, prima, che uenga l'infirmità, & tutta la dottrina de' Filosofi fa molto caso, che l'huomo stia sempre preparato, & sopra di se, acciò non gli sopragiungano i pericoli, & l'assaltino alla sprouista. Per questo sarà bene, che nel fine di questa Regola mettiamo breuemente alcune sorti d'assalti, & tentationi, che sogliono patire quelli, che cominciano a seruir Iddio, almeno accioche conoscano, che sono tentationi, però che questo molto giouerà per uincerle. Essendo, che sì come il cacciatore quando tende un laccio, sempre procura che il laccio nõ paia laccio; ma esca, cosi il demonio quando ci tenta si sforza quanto è possibile di fare, che le sue tentationi non paiano tentationi; ma ragioni, & però disi, che molto giosia per acquistar la uittoria delle tentationi conoscerle per tentationi.

Eccl. 18.

Di che maniera sieno le tẽtationi del demonio.

Digitized by Google

Dunque qual si voglia, ch'entra in questa nuoua militia, presuppogasi primieramente, c'ha da patire grandi assalti, & molte tentationi dell'inimico: però che non senza cagione ci ammonisce il Sauio, dicendo. *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in timore, & prapara animam tuam ad tentationem.* Fra tutte queste tentationi la prima è della fede: perche essendo stato l'huomo fino a quell'hora come addormentato circa la consideratione delle cose della Fede, quando comincia poi ad aprir gli occhi a veder i misterij di essa, subito (come forastiero in paese strano) comincia quasi a vacillare nelle cose che se gli propongono auanti, per la poca luce, & conoscimento, c'ha di esse. Et così gli accade come ad un nuouo lauorante, ch'entra in una gran bottega d'alcuno officiale, doue troua molte sorti d'instrumenti, & ferramenti, & nō sapendo a che seruono, subito si marauiglia di quel che vede, & comincia a dimandare: questo a che serue? & a che serue quell'altro? fin che dapoi col tempo, vedendo l'uso di ciascuna cosa, quieta il suo cuore, & uiene a conoscere, & tiene per cosa molto conueniente, quel che prima gli pareua strano.

Eccl. 2. Tentatiō di fede è la prima di tutte l'altre.

L'altra tentatione è della bestemmia, la quale gli rappresenta cose brutte, & abhominenoli quando si mette per meditare le cose celesti: perche portando l'imaginatione del mondo piena dell'imagini, & figure di esso, non può così subito distaccar da se quel che già molto tēpo e stato sepolto in essa, & così in cambio delle spetie, & figure spirituali, se gli rappresentano le carnali, che danno gran tormēto a chi lō pate. Et il miglior modo, che ritroui per superare queste tentationi, è non far stima di esse; poiche veramente sono piu tosto una certa maniera di spauento, & timore dell'inimico, che verō pericolo.

Bestemmie, e tentation contra chi comincia a uiuer bene.

L'altra tentatione è de' scropoli: i quali procedono dall'ignoranza, c'hanno gli nouitij delle cose spirituali; & per questo vanno come colui, che camina di notte, che dubita di cadere ad ogni passo; & specialmente questo accade per non saper fare differenza dal pensare al consentire; & però pensano, che ad ogni cosa che pensano consentano.

Tentatione de gli scropoli.

L'altra è, che si scandalizano ageuolissimamente di qual si uoglia cosa, che vedono contrario a quello, che essi hanno dentro di se conceputo, perche come che essi cominciano ad aprir gli occhi, & ad intendere quanto gran cosa sia il seruir Iddio, & così come nouamēte cominciano, così si marauigliano di chi fa il cōtrario; & per questo si turbano, & sdegnano, costoro non hanno anco conosciuto quanto sia grande la fiacchezza humana, nè l'altezza de i giudicii diuini, nè sono anco giunti ad intendere quel, che S. Gregorio dice, che la vera santità ha seco la compassione; ma la falsa, & imperfetta indignatione.

Tentatione di scandalo.

L'altra

Digitized by Google

L'altra che si scandalizano parimente delle regole, & ordinationi della sua professione, & si uogliono far giudici, & cõtori di quello, che dice la regola, s'è bene, o male ordinato, il che ordinariamente è tentatione de gl'intelletti superbi, & profontuosi, che piu si cõfidano di loro stessi, che dell'esperienza de' padri, che l'anno instituita. Questa tentatione è molto simile a quella dell'antico serpente, che domandaua; A che proposito v'ha comandato Iddio, che non mangiate di quest'arbore? *Cur præcepit uobis Deus ne comederetis ex omni ligno Paradisi?* Gen. 3. Però ci consiglia il Sauio; che nõ ci dispiacciano le parabole (che sono dottrine alte, & secõdo che pare, oscure) de i sauij, però che non le dicono senza misterio, quantunque noi altri non l'intendiamo. Il fanciullo quando comincia a leggere, crede quel, che gli dicono, senza domandare perche questo, & perche quell'altro? peroche questo col tempo si fa. Lasciti l'huomo reggere per il parer d'altrui, & rassegni interamente il suo, & uiua piu tosto per Fede, & obedienza, che per ragione, dicendo col profeta. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper teçũ.* Chi non fa questo già mai perseuererà nella religione, nè mai haurà pace nel suo cuore. Prou. 1. Psal. 72.

Desiderio disordinato è tentation del diauolo.

L'altra e desiderare disordinatamente le consolationi spirituali, & attristarsi, & sconsolarsi fuor di modo quando gli mãcano; & stimarsi piu de gli altri quando l'hanno, misurando la perfettione per la consolatione: & pur non è questa la certa misura; ma principalmente quella della Charità, & dapoi la mortificatione delle passioni, & il profitto delle Virtù, perche questi sono inditio dell'aumento della Charità. Et altri si ritrouano parimente, che quando mancano loro le consolationi spirituali, cercano le sensuali, ch'è vn'altro inconueniente non minore del primo.

Publicar le reuelationi è tẽtation del diauolo.

L'altra è, tener poco secrete le uisitationi, & gratie, che da Dio riceuono: & publicare, & manifestare a gli altri ql, che dourebbono celare: & cercar di farsi predicatori, & baccellieri innãzi il tempo; & voler esser maestri innãzi, che siano discepoli, & tutto questo sotto color di bene, & cõ vn'apparẽza di Virtù, non cõsiderando, che l'arbore fruttuoso ha da dar il frutto nel suo tẽpo; & che il proprio officio di quel, che comincia, è ponersi il detto alla bocca, & attendere all'anima sua. Psal. 1.

Inquietudine, è tẽtatiõ del diauolo. Hor. 1. Epi.

L'altra molto commune, è star inquieto, cõ desiderio di mutar luogo; parendogli, che in altro luogo staranno piu quieti, & piu deuoti, o piu aiutati, o raccolti. Ma nõ s'auuedono, che nella mutation de' luoghi si muta l'aria, & non il cuore, come dice il prouerbio, che *Cælum non animam mutant qui trans mare currunt.* Però, che in qual si uoglia luogo, che l'homo vada, cõduce seco se stesso, cioè un cuore corrotto col

col peccato, dal quale deriuano perpetuamẽte tutte le miserie, & perturbationi, questo non si guarisce con mutatione di luoghi, ma con il cauterio della mortificatione, & con l'vnguento della diuotione; la quale in tal modo muta il cuor dell'huomo, che mentre dura la soauità di quest'odore, non si sente la puzza, la quale deriua da questo mon dazzaro della nostra carne. Là onde il miglior rimedio, che ui sia per fuggire da se stesso, è congiungersi con Dio, & communicar con lui, imperò che stando in esso per naturale amore, & diuotione, subito stà l'huomo assente da se stesso.

Indiscretione nelle cose spirituali, è tentation del diauolo.

L'altra è auuilupparsi fuor di modo col nuouo gusto, & feruor di spirito, in indiscrete vigilie, orationi, solitudini, & astinẽze, con le quali cose vengono a straccar la uista, la testa, lo stomaco, & a restar quasi per tutto il tempo della vita inhabili per gli essercitij spirituali (come io n'ho uisti molti.) Et altri con queste cose uengono a pigliar alcuna graue infirmità, & parte con le carezze dell'infirmità, & parte col mancamento delli buoni essercitij, che per essa si lasciano, uengono a crescere le tentationi di tal sorte, che ageuolissimamente possono perdere la virtù abandonata dal fauore, e forza della diuotione. Altri esuefatti alle carezze dell'infermità restano cõ i mali costumi, che in essa pigliano. Et altri (come dice S. Bonau.) per queste occasioni vẽgono ad amarsi tanto indiscretamente, & a uiuere, non solo delicati, ma piu dissolutamente, togliendo l'infirmità per occasione, & per larga licenza a tutti gli loro appetiti, & carezze. Altri per lo cõtrario peccano per troppa discretione, rifiutando qual si uoglia honesta fatica per timor del pericolo, dicendo, che basta per la loro salute guardarsi da' peccati mortali, quantunque non si osseruino gli altri rigori, & cose di manco momento, di questi dice San Bernardo; Il nouitio, che essendo anco animale è discreto, & essendo nouitio, è sauio, & essendo anco principiante è già prudente; non è possibile, che possa durare lungo tempo nella Religione.

Qual sia la tentation piu commune de i nouitij.

Però la piu commune tentatione de i nouitij è lasciar la strada cominciata, & ritornarsi di nuouo al mondo, & a questo lo induce il demonio con mile inganni. Alle uolte cõ fortissime tentationi della carne, li rappresenta lo stato de' maritati, come un porto sicuro, e uita quieta (essendo ueramẽte un golfo di continue tribulationi, & fortune) allegandoli per cõdurli a questo, l'essẽpio di molti patriarchi, che sono stati santi, essendo accasati, facẽdoli creder a questo fine, che troverà compagnia conueniente, che sia d'un'istesso parere con lui, & che cosi alleuerà i figliuoli con timor d'Iddio, & parimente gli rappresenta l'elemosine, che potrà fare, stando in quel stato, le quali nõ potrà

fare

Digitized by Google

fare nella religione, dicēdogli che questo molto importa, per hauere il cielo sicuro nel dì del Giudicio. Altre uolte per contrario pretende ingannarli con piu alti pensieri, proponendogli piu ritirate, & strette religioni, & specialmente quella de' Cartusiani: & questo lo fa per cauarlo una uolta dalla religione con questo capestro, acciò dapoi hauendolo fuora della trincera, o steccato, nel mezo del camino possa dargli dentro, & portarselo su le corna. Altre uolte indiscretamente infiāma, & innamora i cuori de gli huomini alla solitudine, & di quelli essempij, & uita de' Santi Padri nel deserto, accioche conducendoli senza compagnia per questa strada solitaria, & hauendoli soli senza l'ombra, & consiglio de' suoi padri spirituali, talmente gli possa superare, & uincerli.

Ma tra tutte queste sorti di tentationi, quelle sono le piu pericolose, che uengono sotto color di bene, & con imagine di uirtù: imperò che le cose, che manifestamente sono triste, portano sempre seco la loro brutezza, & la soprascritta, con la quale si conoscono, & si fanno abhorrire: ma quelle, che tengono apparenza di bene, sono le piu pericolose: perche piu ageuolmente ingannano sotto quell' ombra di uirtù; & per questo il nostro auersario piu communemente si serue di queste, per tentare i seruí di Dio, però che sapendo egli, che essi stanno determinati di fuggir il male, & abbracciare il bene, procura quanto può dargli da bere il ueleno del peccato, mescolato con questo falso miele. Nel che pare assai simile a quei grandi inimici di Daniele, i quali desiderando di metterlo in disgratia del Re Dario per dargli la morte, & hauendo indarno tentati molti mezi a questo effetto, finalmente si deliberarono con dire, che non gli haurebbono possuto tendere alcun laccio, eccetto che per mezo d'alcun comandamento della legge, come che fecero (benche pur questo poco le giouò,) però che Dio fu sēpre protettore del suo seruo. In questo modo dunque ordinariamēte tenta i buoni il demonio, & per questa uia gli tende i lacci: però bisogna andar sempre sopra di se anco nell'affettione, & amor delle cose, che ci paiono buone: perche se non ui è peccato nella semplice affettione delle cose, almeno non ui sia nella troppa cupidità di quelle; Per la qual cosa ogni disordinata affettione bisogna, che ci sia sospetta; però che il troppo in qual si uoglia materia sempre si deue temere.

Tentationi piu pericolose, quali sieno.

Dan. 6.

Queste sono le piu frequenti tentationi di coloro, che cominciano a seruire Iddio, il rimedio delle quali è l'Humiltà, la soggettione, l'oratione, la confessione, & la prudentia del buon Confessore, che è come un buon nocchiero, che ha da guidare questa naue con grandi incom-

Rimedio contra le tētationi colorite di bene.

Digitized by Google

commodi per mezo dell'onde del tempestoso mare di questo mondo, doue soffiano i uenti de i spiriti maligni, che solleuano gran tempesta, & fortune: ma sopra tutto ciò è Iddio, che conosce la nostra fiacchezza, & ci soccorre con la sua gratia, & ci disuia dalla terra de i Filistei, acciò non ci muouano guerra, quando ci partiamo d'Egitto: & che finalmente, come dice l'Apostolo, non permette che siamo tentati più di quello, che noi potiamo, anzi quando ci uede nella battaglia, ci accresce la gratia. Finalmente i rimedi di tutte queste tentationi sono gl'istessi, che di sopra sono detti contra il peccato: imperò che non ui sono altre arme contra le tētationi del peccato, che le medesime, che uagliono contra lo stesso peccato. Et questo basti quanto alla prima Regola di quelli, che cominciano à seruire Iddio.

Exod. 13. 1. Cor. 10.

Il fine della Prima Regola.

Digitized by Google

REGOLA SECONDA
DEL BEN VIVERE,
Per le persone più prouette nella vita Christiana.

Come il fine di questa dottrina è la imitatione di Christo.
Cap. Primo.

PERCHE si trouano alcune persone, che nõ contẽte di far solo quello, ch'è necessario per la loro salute, cercano di caminare più oltre, & aiutarsi nella via delle virtù, è necessario, che mettiamo anco per essi alcuni documenti. Per costoro potrà seruire la seguente regola, oltra di quello, che diremo nel fine di questo Libro, cioè nel Settimo Trattato.

Et perche il fine delle cose è la regola, per la quale si hanno da guidare; però, si come nella regola passata habbiamo posto un fine (che fu euitare qual si voglia peccato mortale) cosi nella presente ne metteremo un'altro, cioè l'imitatione di Christo; poiche a questo fine è ordinata tutta la vita Christiana. Et benche in questa seconda Regola si ripetono alcune cose della passata, non per questo si perde il tempo: perche là sono posti come mezi, & quì seruiranno per euitare il peccato (ilche nell'altra era come principal fine) & conforme a questo, quiui l'habbiamo piu dichiarate, & quiui si ripetono per altro fine: & però si trattano più in particolare.

Imitatiõ di Christo, è fin della uita Christiana.

Dunque conforme a questo, il primo, & più general documẽto, & fine di questa dottrina siano quelle parole del Saluatore, che dicono: *Exemplum enim dedi uobis, ut quemadmodum ego feci, ita & uos faciatis.* Perche si come a coloro, ch'imparano di scriuere sogliono i loro maestri mettergli dauanti un'essempio di lettera molto bella, acciochè di lì piglino la forma della lettera, che vogliono imparare, cosi a coloro, che desiderano viuere christianamente, bisogna, che se gli proponga un'essẽpio perfettissimo, che gli serua per guida & regola della lor

Documẽto principale per la vita Christiana. Ioan. 13.

uita.

Digitized by Google

uita. Et perche non si truoua altra, che sia più perfetta, nè più conueniente che la vita di Christo, che ci fu dato nel mondo per maestro, & essempio di virtù; però pigliaremo tutto quello ch'egli fece & disse nella sua uita, per essempio, & rimedio della nostra: però che è cosa manifesta, che si come tutta la perfettione de gli effetti, è imitare, & esser simile alle loro cause; come verbi gratia, la perfettione del discepolo è imitare il suo maestro: così tutta la perfettione della creatura ratione è imitare, & farsi simile, quanto sia possibile, al suo Creatore. A questa imitatione c'inuita il medesimo Signore in tutta la sacra Scrittura. In un luogo dice. *Sancti estote, quoniam ego sanctus sum*. Et nell'altro dice: *Estote misericordes, quoniã. Pater vester cælestis misericors est*. Et nell'altro dice; *Estote perfecti, sicut et pater vester cælestis perfectus est*.

Leuit. 19.
Luc. 6.
Matt. 5.

Per qual cagione si vestisse Dio della nostra natura.

Hor essendo che tutta la perfettione della creatura consiste nell'imitation del suo Creatore, & per imitare una cosa è necessario, che prima si ueda; & perche Iddio non si può vedere nella sua propria natura, & gloria, per questa cagione (tra molte altre) il figliuol di Dio si vestì della nostra natura, acciò che in questo modo potessimo vedere quello, che douevamo imitare; cioè, accioche vedessimo, in che modo conuersaua con gli huomini, andando per questo mondo, che parole diceua, a che opere attẽdeua, come si portaua nelle auersità, nelle prosperità, nella solitudine, nella conuersatione, cõ gli nimici, con gli amici, con i grandi, con i piccoli, & finalmente, accioche vedessimo l'eccellentia delle sue virtù, della sua carità, humiltà, patientia, obedientia, mansuetudine, pouertà, digiuni, orationi, lagrime, vigilie, prediche, travagli, il zelo dell'anime, l'amor del prossimo, il rigor & asprezza con se stesso, & la piacevolezza, & pietà con gli altri. Questa fù adunque una delle cause della sua uenuta al mondo; però che a questo effetto uenne Iddio a farsi huomo, accioche l'huomo si facesse Dio, & accioche non solamente per l'udire, ma anco col uedere; non solo per le parole d'Iddio, ma parimente per il suo essempio, imparasse l'huomo a viuere come Dio. Et questo significaua il Profeta quando disse.

Esai. 30.

Gli occhi tuoi uedranno il tuo Maestro, & l'orecchie tue vdiranno la sua voce, che ti dirà, Questa è la strada, camina per essa, & non ti fuiare ne alla destra, ne alla sinistra. Perche per questo misterio, non solo le nostre orecchie hanno intesa, & udita la dottrina d'Iddio, ma parimente gli ócchi nostri hanno uista la sua persona, cioè il Verbo incarnato, & Iddio nell'huomo; accioche l'huomo imparasse da lui, come hauea d'imitare Dio, & non sconfidarsi di potersi fare Iddio, poiche vedeua Iddio già fatto huomo.

Dunque secondo il sopradetto, quello che sarà più simile a Christo in tutte

in tutte queste Virtù, quello sarà piu perfetto; & questo principalmẽte pretende di fare lo spirito diuino, che dimora nell'anima de' giusti, talche (come dice un Dottore.) Nõ ui è Pittore alcuno, che tãto s'affatichi, per fare un ritratto tutto simile al naturale, quanto procura esso di far tutti gli eletti suoi simili a Christo crocifisso, sapẽdo che questa è la maggior pfettione, & gloria che in questa uita hauer si possa. Christiano piu perfetto qual sia.

Ma forse mi dirai; Hor poiche questo e cosi, come potrò io imitare le Virtù del figliuol d'Iddio? Io son huomo, & egli Iddio; io son un'abisso d'imperfettioni, & egli un'abisso di Virtù; come dunque potrò io inalzarmi tanto, che possa imitare una purità si grande?

La risposta è questa, frattello mio; che ueramente da se stesso non può l'huomo inalzarsi in una similitudine si alta; ma per Virtù dello spirito d'Iddio, c'ha d'habitare in lui: Imperoche fu dato questo spirito à gli huomini; accioche per mezo della uirtù dello Spirito diuino, potessero uiuere uita diuina, & fare opere nõ già d'huomini ma d'Iddio; poiche tengono spirito d'Iddio. Non sarebbe impossibile, che un'huomo parlasse come Cicerone, se hauesse lo spirito di Cicerone; & che disputasse come Aristotele se hauesse lo spirito d'Aristotile: & cosi manco sarà impossibile imitare in suo modo le Virtù & uita di Dio, riceuendo lo spirito d'Iddio. Non è marauiglia, ch'una cosa partecipi la natura dell'altra, quando insieme si uniscono: cosi come uediamo, che il cibo dissipido, col sale si fa saporito, col miele, dolce; & con spetie odorifero: Et in questo modo, non e gran cosa, che l'huomo si facci diuino, participando lo spirito diuino. L'uno, & l'altro ci dimostrò il Saluatore, quando disse; *Quod ex carne natum est, caro est; & quod natum est ex spiritu, spiritus est*. Nelle quali parole chiaramente ci dimostra che non era possibile (da se stessa) che la carne fusse altro, che carne, nè meno impossibile farsi spirito con l'aiuto, Virtù, & presentia dello spirito diuino. In che modo possa l'huomo imitar Christo.

Tal che della participatione di questo spirito (come da un seme celeste) sono nati tutti i figliuoli di Dio; & però non è gran cosa, che come figliuoli s'agguaglino al padre, & uiuano uita diuina: poi che riceuettero lo spirito diuino; come ne rese testimonianza uno di essi dicendo; *Nos uero omnes reuelata facie gloriam domini speculantes, in eandem imaginem transformamur à claritate in claritatem, tãquam à domini spiritu*. 3. Cor. 3. Participatione dello spirito santo negli imitatori di Christo.

Nè meno e da marauigliare, che siano chiamati Dei, in suo modo, come li chiama il Profeta, quãdo dice; *Ego dixi dij estis, & filij excelsi, omnes*: però che non e gran cosa che siano partecipi del nome di Dio quelli, che participano la similitudine, & spirito di Dio. Psal. 81.

Questa

Digitized by Google

Ragione principale della uenuta di Christo al mondo.

Questa sì gran dignità ci uenne a dare il medesimo figliuolo di Dio: Et questa fu la causa principale della sua uenuta: però che a quest'effetto si sbassò, a farsi uero huomo; acciò quello che era uero huomo si facesse Iddio, non per natura, ma per gratia; & così egli per una parte è la causa (che chiamano essemplare) di ogni nostra perfettione: poiche egli scolpì in noi con la sua uita santissima l'imagine della uita perfetta; & egli è similmente la causa meritoria; poiche egli è quello, il quale con il misterio della sua incarnatione, & col sacrificio della sua passione ci acquistò questa dignità sì grande.

Questo sia dunque il primo documento della nostra uita, & questo

1. Pet. 2. il fine di essa, al quale c'inuita l'Apostolo S. Pietro dicendo; *Christus passus est pro nobis, nobis relinquens exemplum, ut sequamini uestigia eius, qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus in ore eius, qui cum malediceretur non maledicebat, & cum pateretur, non cõminabitur.* Christo ha patito per noi, lasciando l'essempio, che seguiamo le sue pedate, non fè giamai peccato, nè mai si ritrouò inganno alcuno nella sua bocca; essendo maledetto, non malediceua; & patendo, non minacciaua. Il medesimo ci chiede l'Euangelista Giouãni cõ queste parole;

1. Gio. 2. *Qui dicit se in Christo manere, debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare.* Colui, che dice di stare in Christo, dee procurare di uiuere, come egli uisse. Sopra le quali parole dice Prospero. Che cosa è uiuere, come Christo uisse, eccetto, che dispreggiare tutte le cose prospere, ch'e gli dispreggiò? & nõ temere le cose auuerse, ch'egli patì? insegnar q̃llo, ch'egli insegnò? sperar quello, ch'egli promise? far bene a gl'ingrati? nõ rẽder male a i maledici? pregar per gli inimici? hauer misericordia de i peruersi? tirare a se i contrarij? sopportar humanamente i superbi? & finalmente dice l'Apostolo, morire alla carne, & uiuere à Dio?

Che cosa sia imitar Christo.

Rom. 8.

Queste cose, & altre molte simili comprende l'imitatione di Christo: ma perche questo documento e molto generale, scenderemo adesso a trattare in particolare dell'uso, & essercitio delle Virtù, come nel principio habbiamo promesso.

Dell'essercitio, & uso delle Virtù. Cap. II.

Charità principale tra le virtù.

FRA queste Virtù, la principale è la Charità, la quale è come arbore di uita in mezo del Paradiso. Alla quale s'appartiene amare Iddio sopra tutte le cose, con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le nostre forze. Quest'è il principale, & il maggiore di tutti i comandamenti: quest'è la Regina di

Matt. 22.

tutte

Digitized by Google

tutte le Virtù, quest'è il principio, & fine di tutta la uita Christiana: quest'è la uita, & l'anima di tutte l'opere nostre, senza la quale nè fede, nè speranza, nè profetia, nè martirio, nè tutte l'altre Virtù uagliono niente.

Per hauer questa diuina Virtù, tra molte altre, particolarmente tre cose si ricercano. La prima è purgar l'anima da tutti gli appetiti, & passioni disordinate, & da tutti i peccati, che da esse passioni deriuano, però che com'è scritto. *In malenolam animam non intrabit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.* Quali cose si ricerchino, per hauer la Charita. Sap. 1.

Et per questo coloro, che desiderano amare Iddio, procurino di rimouer da se qual si uoglia peccato, non solo mortale; ma quanto sia possibile anco ueniale: però che si come quanto più netto stà lo specchio, con tanta maggior chiarezza riceue in se i raggi del Sole; così quanto l'anima stà più pura, tanto più parteciperà della chiarezza, & de i raggi del diuino amore.

La seconda cosa, che a questo si richiede è, che l'huomo si raccolga, quanto più spesso potrà dentro a se stesso, & mettasi a considerare tutte quelle cose che lo potriano mouere ad amare Iddio; perche facendo questo, troverà, che tutte quelle cause di amore che si truouano in tutte le creature, tutte raccolte si truouano solamente in Dio, & quelle tutte in sommo grado di perfettione. Et perche i Filosofi dicono, che il ben naturalmente è amabile, & che ciascuno ama il suo proprio bene. Da qui nasce, che due cose particolarmente ci mouono all'amor diuino, cioè la grandezza delle diuine perfettioni, & la grandezza de' suoi beneficij; delle quali due cose appresso trattaremo, nel suo proprio luogo; & insieme con questo, bisogna anco considerare il grande amore, che Dio ci porta, & l'obligo che le habbiamo, per esser egli nostro Padre, nostro fratello, nostro Re, nostro Signore, nostro Dio, & nostro ultimo fine. Perilche si chiama sposo delle anime nostre, & però merita di esser amato cō infinito amore, essendo, che tal'è l'amore dell'ultimo fine. Dunque quanto sarà più profonda, & grande la consideratione di queste cose, tanto ci sarà amabile quest'obietto: però chi desidera far molto profitto in quest'amore, sforzisi di spender molto tempo in questa consideratione. Ci è oltre di questo, un'altro mezzo più breue, & compendioso, che è, quando l'anima ferita, & preuenuta dalla dolcezza di questo Signore, & innamorata d'una sì gran bellezza, chiede continuamente con grande instantia a quello, che solamente può dar questo thesoro, che gli lo uoglia conce- Da quali cose siamo principalmente mossi all'amor diuino.

Digitized by Google

concedere, parendogli, che più certa strada & espediente per acquistarlo sia chiederlo, che premerlo a poco a poco per forza di considerationi. Per la qual cosa tiene per meglio l'orare, che il meditare, & così ora, & chiede cõ ardentissimo, & acceso desiderio, continoamẽte questa tanto preciosa gioia; & per questo bisognarebbe hauer in pronto alcune parole dolci, & amorose, con lequali l'anima diuota rappresenti a Dio questo desiderio, delle quali trattaremo, & di tutto quello anco, che s'appartiene a questa Virtù, nel suo proprio Trattato dell'Amor di Dio. Et tenga per certo, che niuna di queste parole, ò gemiti sarà indarno; Percioche essendo il Signore così grande, & liberale, sempre gli concederà per essa o nuoua diuotione, o nuoua luce; o nuouo amore, o nuoua gratia, o tirerà a se il suo cuore con maggiore amore, & con maggior efficacia; o gli darà ricreatione più dolcemente, o lo fortificherà nel bene cominciato. Non uoler dunque fratello, per un poco di negligentia perdere sì grandi beni, che potresti acquistare in ogni momento.

Modo di orare, per ottenere lo spirito di Meditatione.

S'appartiene parimente alla medesima Charità purificare l'occhio dell'intententione in tutte le nostre operationi, accioche non pretendiamo in esse il nostro interesse, nè nostro honore, o contentezza; ma il beneplacito, & uolontà di Dio. Di modo che tutto quello, che facciamo, (o per nostra, o per altrui uolontà) lo facciamo non per obligo, nè per pura cerimonia, nè per necessità, nè per piacere a gli huomini, nè per alcun'altro interesse del mondo; ma puramente per amor di Dio; come serue la buona donna al suo marito, non per proprio interesse, che da lui speri; ma per l'amor che gli porta. Nel che bisogna, che l'anima sia così fedele, & casta, che si come la donna da bene solo si adatta, & compone, per piacere a gli occhi del suo marito, & non ad altri: così l'anima procuri l'ornamento delle Virtù, solamente per piacere a gli occhi di Dio. Non dico però, che sia male far l'opere buone per il premio della uita eterna, anzi quell'è cosa santa, e lodeuole: ma perche quanto più l'huomo e libero da qual si uoglia sorte d'interesse, & più puramente pretende compiacere a Dio, tanto più saranno perfette le sue operationi, & consequentemente tanto più meriterà: però che come dice S. Bernardo il perfetto amore non acquista forza con la speranza, nè si minuisce con la diffidenza: però che non opera per quello, che spera di hauere, nè cessarà di operare quantunque non speri d'hauer cosa alcuna; conciosia, che questo non e mosso dall'interesse, ma dall'amore.

Come si debba purificare l'intentione.

Et non solo nel principio, o nel fine dell'opere, deue l'huomo hauer

Digitized by Google

uer quest'intentione; ma parimente nel tempo, che le fa, le deue fare di modo tale, che sempre l'offerisca a Dio, & che stia in esse attualmente amando Iddio; di sorte, che operando, non manco paia che stia amando, & orando, che operando. Et in questo modo; non sarà distratto nell'operationi che farà, perche cosi operauano i Santi, & per questa cagione non eran distratti dalle operationi. Et cosi si dice per figura della sposa nella Cantica. Che le sue uesti odorauano d'incenso, perche per le uesti dell'anima intendiamo le Virtù, con le quali essa si adorna, & per l'incenso, che posto nel fuoco, ascende in alto con soaue odore, intendiamo l'Oratione, la quale essendo fatta in terra, opra nel Cielo. Quando dunque leggiamo, che le uesti della sposa odorauano d'incenso, uuol dire, che in modo tale faceua l'opere uirtuose, che l'oprar suo, non manco pareua orare, che operare, per la gran deuotione, con laquale operaua. Vediamo che quando una madre stà lauando i piedi al suo figliuolo, ò suo marito, che uiene da un lungo uiaggio, insieme, insieme, lo stà seruendo, & amando godendosi, & pigliandosi particolar gusto, & contentezza di quel seruitio che gli fa. In questo modo dunque ha da stare il nostro cuore, quando attende a fare alcun seruitio al suo Creatore, & cosi facendo, le sue uesti parimente odoreranno di questo incenso spirituale.

Qual deba essere il fine dell'opere buone.

Cant. 4.

Quello che l'huomo fa in questo modo è di gran merito, però che il merito delle nostre operationi, principalmente dipende dalla purità dell'intentione, & dall'amore & diuotione con che si fanno. Nel che ben si dimostra, che si come nelle monete non facciamo tanto conto del numero, come del metallo, però che un poco d'oro assai piu vale, che molto rame, cosi nelle buone operationi non si deue tanto estimare la moltitudine di esse, quanto l'amore, & diuotione con che si fanno, come ce lo dimostrò quel danaio di quella Vedoua dell'Euangelio, che fu piu estimato, che le grosse offerte di molti ricchi, cosi anco accaderà, che si farà un'opera buona con tanta buona uolontà, & Charità, & deuotione, che uarerà più nel cospetto di Dio, che molte altre fatte in altro modo. Di modo che si come una feruente oratione impetra più da Dio, che molte tepide, cosi una opera fatta con molta diuotione, & molto feruore, merita piu di molte altre, che non si fanno in quel modo, & questo donerebbono molto diligentemente considerare quelli, che uiuono in stato, nel quale sono sempre obligati a fare opere buone, accioche mirino molto in che modo le fanno, & acciò nō s'insuperbiscano molto, per far molte buone opere, se

Di quanto merito siano l'opere fatte in questa uita. Luc. 12.

Digitized by Google

Atti della Charità.

non le fanno con molto amore, & deuotione.

S'appartiene all'istessa Charità amare non solo Iddio; ma anco il prossimo, per amor di Dio, percioche essendo che appartiene alla Charità amare Iddio, & tutte le sue cose; & tra le cose di Dio, una delle piu principali è la creatura rationale, fatta ad imagine di Dio, & redenta col suo sangue; da quì procede, che dall'istessa radice, & habito, donde nasce l'amor di Dio, nasce anchora l'amor del prossimo per Iddio. Come si suol dire in lingua Spagnuola. *Quien bien ama Beltran, bien ama su can*: & noi diciamo che s'ama il cane per amor del padrone: Et però dicono i dottori, che la Charità è un solo habito, c'ha seco due atti, uno d'amare Iddio, & l'altro d'amare il prossimo per Iddio. Quest'è la causa finale, per laquale dobbiamo amare gli prossimi. Et questo è quello, che ci deue muouere ad amarli, quantunque indegni siano del nostro amore; peroche non dobbiamo risguardare ad essi, nè gli dobbiamo amare per loro stessi, ma per amor di quel Signore, che gli ha creati, & redenti; & ci comanda che gli amiamo per amor suo: perche quantunque in essi non sia cosa alcuna, per laquale meritino esser amati, nientedimeno in Dio ue ne sono infinite, per lequali merita, che non solo amiamo gli nostri prossimi, ma parimente tutti i trauagli, & torméti del mondo, per amor suo; di modo che se mancano cause nel prossimo per amarlo, in Dio soprabondano per queste, & per cose molto maggiori.

Effetti di Charità uerso il prossimo.

Quest'amore richiede da noi, che non facciamo male ad alcuno, che non diciamo male di alcuno, che non giudichiamo mal d'alcuno, che teniamo molto secreta la fama del prossimo, & che piu tosto ci cusiamo la bocca, che infamarlo di cosa alcuna.

Et non basta non far male ad alcuno, ma è necessario anco far bene a tutti; Soccorrere a tutti; Dar buon consiglio a tutti; Perdonare a chi t'ha offeso, Chieder perdono a chi hai offeso, & sopra tutto sopportar i pesi, ingiurie, semplicità, & conditione di tutti, come dice l'Apostolo. *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi.* Sopportateui l'un l'altro, però che in questo modo adempirete la legge di Christo. Quest'è quello, che richiede la Charità, nella quale consiste tutta la legge, & i profeti. Senza laquale chi uolesse fondare una Religione, non farebbe altro che quello, il quale cercasse di formare vn corpo viuo senza l'anima, laqual cosa implica contraditione.

Gal. 6.

Matt. 22.

L'altra Virtù sorella della Charità è la Speranza (quantunque questa

Virtù

Virtù non sia stata in Christo, nè meno la Fede; percioche haueua un'altra cosa maggiore) alla qual s'appartiene risguardare Iddio come padre, hauendo uerso di lui cuor di figliuolo: poiche ueramente si come non ui è nel mondo huomo si buono, che meriti esser chiamato buono a sua cõparatione; cosi nel mondo non ui è padre, c'habbi tale amor paterno uerso coloro, c'ha presi per figliuoli, come il nostro Iddio. Et cosi tutte le cose, che in questo mondo gli succederanno prospere, o uero aduerse, tenghi per certo, che tutte gli auengono per suo bene (poiche pur un'uccello non si prẽde nel laccio senza sua prouidenza) & in tutte le cose ricorra subito a lui, con ogni speranza manifestando tutte le sue tribulationi in sua presenza, confidãdo nella smisurata sua liberalità, & nella fedeltà delle sue promesse, & nell'arra de i beneficij riceuuti; & sopra tutto nei meriti del suo figliuolo diletto, sperando fedelmente, che quantunque sia peccatore, & miserabile, nondimeno il Signore haurà misericordia di lui, & quando manco si pensa, indrizzerà tutte le cose per suo bene; & però habbi sempre nella memoria quel uerso di Dauid. *Ego autẽ mendicus sum, & pauper, sed dominus sollicitus est mei*. Et se l'huomo risguarderà diligentemente le Scritture de' Salmi, & de' Profeti, & de gli Euangelij, tutte le trouerà piene di questa sorte di prouidenza diuina, & di speranza nostra, con la quale di giorno in giorno acquisterà piu animo, per sperare nel Signore in tutti i bisogni, & trauagli, che gli uerrãno. Et habbi per certo, che già mai haurà uera pace, & riposo di cuore, se prima non gionge ad hauer questa sorte di confidanza; & sicurtà: però che senza esse tutte le cose lo turberanno, inquieteranno, & trauaglieranno: ma con essa non hauerà di che turbarsi, hauendo Iddio per aiuto.

Qual deba essere in noi la uirtu della speranza.

Matt. 10.

Psal. 39.

L'altra Virtù è l'humiltà cosi interiore, comẽ esteriore, la quale è radice, & fondamento d'ogni altra Virtù. Questa in modo tale risplende nella persona, & uita del nostro Saluatore, che particolarmente in essa cercaua esser imitato, quando disse; *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*. Imparate da me, che sono mansueto, & humile di cuore; sopra le quali parole molto ben dice il Gaietano, che in queste due Virtù consiste la principal parte della Filosofia Christiana; però che l'humiltà dispone l'anima nostra per riceuer gli doni da Dio, & la mansuetudine ci dispone a trattar dolcemente con gli huomini.

Virtu del l'humiltà risplendẽte in Christo.

Matt. 11.

S'appartiene a quest'humiltà, che l'huomo si tenga per una delle piu uili, & misere creature del mondo, & ancho indegna del pane che mangia, & della terra che calca, & dell'aria con che respira,

Vfficio di l'humilta

Digitized by Google

& non faccia di se stesso piu conto, che d'un corpo fetido, & abhominevole, & pieno di uermi, la cui puzza egli stesso non può sopportare, & che tutti chiudan gli occhi, & serrano il naso, per non odorarlo, ne uederlo. Questo ci conuiene (dice il B. San Vicenzo) frate llo mio caro, & a me, & a te, che lo sentiamo, però piu a me, che a te; imperò che tutta la mia uita e sozza, & fetida, & io sono tutto sozzo; & il corpo, & l'anima mia, & ogni cosa, che e dentro di me stà brutta, & abhomineuole con la corruttione de' miei peccati, & quel ch'è peggio io conosco, che di giorno in giorno si rinoua in me l'istessa puzza, & horrore. Et deue l'anima fedele sentire in se questa puzza, con gran uergogna, essendo, che si uede in presenza di quegli occhi diuini, che cosi chiaramente il tutto uedono. Et dee dolersi quanto potrà dell'offesa di Dio, & d'hauer perduta quella gratia, c'hauea quâ do fu lauato con l'acqua del Santo Battesimo; dee dolersi, dico, come se già si trouasse presente a quello stretto giudicio di Dio: & sì co me crede, & sente, che puzza nel cospetto di Dio; cosi anco s'imagini, che puzza nel cospetto de gli Angeli, & de gli huomini: et cosi uada come confuso con gran uergogna in presenza di essi; et se penserà diligentemente quello, che merita la diuina Maestà, et quanto gli e obligato, hauendo da essa riceuute tante misericordie, et quanto mal contracambio ha reso all'uno, et all'altro, et come in cambio de' seruitij debiti, gli ha fatto tanti dispiaceri, uedrà, che meritarebbe, che tutte le creature si leuassero contra lui, et facessero di lui uendetta, et lo mandassero in pezzi, et lo mangiassero a morsi, hauendo egli sì grauemente ingiuriato, et offeso il Signore del tutto, et per questa causa desideri essere uilipeso, et dispregiato da tutti; et pigli con ogni allegrezza et patientia tutti i uituperij, uergogne, infamie, ingiurie, et cose auuerse, che gli uerranno, et pigli di esse tanta contentezza, quanta ne suole riceuere un'inimico, quando fa uendetta dell'altro; percioche bisogna, che cosi pigli uendetta di se stesso, per hauere offeso Iddio. S'appartiene alla medesima humiltà, che si confidi di se stesso, et di tutte l'habilità, et forze sue, et che in tutto si conuerta, et si metta nelle braccia di Christo poueristo, dishonorato, dispregiato, et morto per amor suo, insino à tanto, che ancor egli giunga a star come morto per tutti gli aggrauij, et ingiurie, che patirà per amor suo.

Considerationi p acquistar l'humiltà

Et poi ch'è cosa conueniente che tal sia la figura dell'huomo esteriore, quale è quella dell'interiore: sì come l'huomo interiore, secondo il suo giuditio, stà nel piu basso luogo del mondo; cosi procura d'ab-

Humiltà interiore sia accompagnata con l'esteriore.

Digitized by Google

d'abbassarsi nell'esteriore, per imitation di Christo, se fosse possibile a lauar i piedi di tutti gli altri, & a procurare che'l vestire, l'andare, il parlare, il conuersare, l'habitare, il mangiare, & tutt'il resto, (seruando però la discretione) sia conforme all'humiltà interiore; acciò non sia l'huomo differente da se stesso, & doppio, & faccia contra quel commandamento del Signore, che dice nell'Ecclesiastico. *Non accipias faciem aduersus*.

Insieme con questa santa Humiltà, stà molto sicura la castità, laquale propriamente è virtù angelica, come lo disse il Saluatore. Dico, che stà sicura l'humiltà; però che mancando questa uirtù, stà l'altra in gran pericolo, & così dice diuinamente Santo Anselmo, che quando la superbia non basta per rouinar l'humiltà, rouina lussuria; & quando la lussuria non può distruggere la castità, distrugge la superbia; la quale quantunque sia tignola d'ogni virtù, nientedimeno è molto più particolarmente di questa; & perciò colui ch'è casto ueramente, accompagni la sua castità con questa santa humiltà; però che in questo modo la terrà più sicura. Castità accompagna dell'humiltà. Matt. 22.

S'appartiene a questa uirtù hauer il corpo, & cuore (se possibil fusse) angelico, & fuggir quanto sia possibile da tutte le pratiche, uiste, conuersationi, & amicitie, che gli possano dar impedimento a questo, quantunque siano di persone spirituali; percioche (come molto ben disse San Thomaso) molte uolte l'amor spirituale si muta in carnale, per la similitudine, che ui è tra l'uno, & l'altro amore. della Castità. Opus. 24.

S'appartiene all'istessa virtù, che subito quando giunge un mal pensiero al cuore dell'huomo, in quell'istesso momento, con grandissima diligenza lo scacci da se, come che fusse un carbone acceso, secondo c'habbiamo di sopra dichiarato, & procuri quanto a questo di essere si casto, & si fedele a Dio, che tenghi gli occhi serrati, se fosse possibile, per non ueder cosa, con la quale si possa offendere il datore di essi, & quando gli verrà occasione di mirare alcuna cosa, dica dolcemente col cuore; Signor mio io non uoglio seruirmi de gli occhi miei per ueder cosa, con la quale posi offendere i uostri. Non piaccia alla vostra bontà, che de gli occhi, che mi hauete dati, i quali pur adesso state illuminando con la vostra luce, acciò ch'io vedesi le opere uostre, io li conuerta in arme contra di uoi. Quello, che osseruerà questa honestà & custodia ne gli occhi suoi, tenga per certo, che Dio lo conseruerà, & con questo scamperà molte battaglie, & pericoli, & viuerà in gran pace. Nota.

Et similmente è parte della castità, che l'huomo s'affatichi di tenere

nere il cuore tanto soggetto, & unito a Dio, che non metta disordinata affettione a veruna creatura uana, o transitoria; tengasi come uera mente morto al mondo, & come fosse sordo, & cieco; cosi non cerchi di veder cosa alcuna, se non vtile, & necessaria. Et non solo ha da essere il corpo, & il cuor casto; ma parimente procuri, che sian casti gli occhi, le parole, la compagnia, il uestire, il dormire, & il mangiare, come appresso diremo; perche la uera, & perfetta Castità, richiede, che tutte le cose siano caste, & alle volte una sola, che manca, rouina il tutto.

Soggettione di cuore a Dio per Castità.

Aiuta molto a questa Virtù (tra le altre cose) la temperanza nel mangiare, & bere: perche sì come dice San Gionanni Climaco; Quello, che cerca d'esser casto, & fa carezze al suo corpo, è come colui, che cerca scacciar da se un cane, & in questo mentre gli dà del pane; per la qual cosa tanto piu lo seguirà. Dunque per acquistar questa Virtù, dee l'huomo attendere, che dando il suo nutrimento al corpo, non si carichi lo stomaco, & lo spirito con disordinato mangiare, & bere; ma pigli temperatamente l'uno, & l'altro, non uolendo in questo nè soauità, nè diletto: ma cerchi solamente sodisfare alla necessità. Et quantunque naturalmente senta qualche gusto in quel, che mangia; però esse non lo dee da se procurare, ne dee andar cercando saporeti nel mangiare; ma ogni boccone, che mangierà, lo bagni spiritualmente nella pretiosa salsa del sangue del suo Redentore, & pigli quel c'ha da bere, dalle dolcisime fonti delle sue piaghe; procuri piu tosto i cibi grossi, che delicati, & pretiosi; ricordandosi che Christo Signor nostro su'l legno della Croce gustò per lui fiele, & aceto. Auerta però, che chi mangia cibi uili, & di poco prezzo, se i mangia con troppo auidità, & dilettatione, perde il valore della vera astinentia, la quale non tanto consiste nella qualità de' cibi, quanto nel modo, però che, come dice Sant'Agostino, potrebbe essere, ch'un sapio vsasse la temperantia, usando cibi pretiosi; che un'altro non l'usasse manco ne i cibi uilisimi: Però che non consiste il peccato della gola nella qualità de' cibi, ma nel suo disordinato diletto. Tal che il uero amatore della uita spirituale ha d'hauere continua battaglia con la sua sensualità, negando le prudentemente quello, che ella indiscretamente richiede. Però dee in tal modo castigar la carne, che non roui ni la natura; nè stracchi la complessione, con indiscreto rigore di astinentia, seguendo solamente in ciò il suo giudicio; ma in qualsi uoglia cosa serui la misura della santa discretione, lasciandosi guidare dal consiglio de' sauij, & uirtuosi. Et conforme a questa regola deue spregiare

Quali cose ci aiutino ad esser casti.

Discretione dee esser accompagnata al rigor della uita.

la

Digitized by Google

la uanità,& curiosità nel vestire,stanza,massaritie,& in tutte l'altre cose,delle quali si serue.

Appresso a questa Virtù ne segue come sorella sua, il Silentio, madre dell'innocentia,chiaue della discretione,compagno della Castità, guardia della diuotione,& ornamento dell'età giouenile. Per acquistar questa Virtù tanto eccellente,deue procurare il seruo di Dio,che già mai dalla sua bocca escano parole pregiuditiose,nè dishoneste,nè dia l'orecchie a quelli, che le dicono: anzi piu tosto procuri d'interrompere queste simili pratiche,con ogni discretione,col miglior modo,che sarà possibile; abhorrisca in ogni modo le bugie, & tutte le parole lusinghеuoli, o vanagloriose: Non sia nel suo parlare troppo aspro; ma dolce, & amicheuole; & non siano le sue parole artificiose,& composte; ma semplici,& piane; Guardisi quanto potrà dalle parole ociose, per il tempo, che in esse si perde, & molto piu quelle di burle, & passatēpi; perche con esse si perde la diuotione. Però le due cose principali, dalle quali si dee guardar con ogni diligentia, sono, Il parlar bene di se stesso, & male de gli altri: & per star piu sicuro da questi pericoli,potendo star quieto(non essendo però contra la Charità, nè contra l'obedientia) serui il silentio molto uolontieri; Però il suo tacere non sia rincrescеuole, & noioso; acciò non sia con esso molesto a gli altri,& quando gli conuerrà parlare, abbreuij, quanto sia possibile, il suo ragionamento,& parli con cautela,& discretione,& prima,che apra la bocca, proponga seco, di non dir parole fuor di proposito. Che cosa si debba fare per acquistar la uirtù del silentio.

Non contradica a gli altri ageuolmente,nè sia perfidioso con alcuno; ma dopò d'hauer affirmato due, o tre volte, quel che tiene per uero; se non gli è creduto, lasci che gli altri stiano co'l loro parere, e stiasi quieto, come non sapesse altro,quando però questo suo silentio non fusse notoriamente pregiudicioso alla gloria di Dio. Non sia nel suo parere ostinato,nè perfidioso nelle sue ragioni,nè deue con troppo asseueratione affermare,quel che sà, ma con modestia,& temperanza, dicendo, penso che gli e cosi, ouero, cosi e, se non m'inganno.

Ma per non errare in questa parte che e tanto principale, & per non commettere alcun barbarismo (come dicono i grammatici) in questo linguaggio spirituale,deue l'huomo considerare attentamente questi sette punti,o circonstantie,quando uorrà parlare. La prima e la materia di che parla,però che bisogna,che questa sia di cose buone,& utili,& necessarie, & non mala, inutile, & dannosa. La seconda, e il fine Circostanze da considerare nel parlare.

Digitized by Google

fine per il quale parla, che non sia per hipocrisia, ostinatione, vanità, ò iattantia; ma con simplicità, humiltà, & per fine honesto, & necessario. La terza, il modo col quale parla, che non sia con dissolutione, & disordine, nè meno con affettatione, & lusinghe feminili; ma con riposo, mansuetudine, & grauità: ben che questa non ha da essere molta; ma meschiata con la soauità, come dicono, che era la grauità di Santo Basilio: & specialmente il parlar delle donne ha da essere piu piano, & mansueto; però che dicono, che ha da essere come l'acqua, la quale per essere buona, bisogna, che non habbia sapore alcuno. Parimente non senza ragione, molto è riprensibile il parlare affettatamẽte, con intentione di parer huomo discreto, & prudente, & di esser buon parlatore: il che nell'huomo è gran uitio, & nelle donne gran pericolo. La quarta, circonstantia è della persona, che parla; perche a i giouinetti non gli è tanto lecito il parlare; anzi in loro gli è grande ornamento il silentio, compagno della uergogna, & non è anco minor ornamento il medesimo nelle uerginelle, & donzelle, alle quali dice Santo Ambrosio. Stà sopra di te, donzella, nelle parole, che tu parli; però che molte volte non stà bene nella donzella parlar di molte cose, quantunque siano buone. La quinta è, che consideri la persona, con cui parla; però che in presentia di quelli, che sono piu sauij, & piu uecchi, non è lecito a tutti parlare, eccetto, che quando non si può fare altro; & quando la necessità lo richiede. La sesta è considerare il luogo, doue si parla; però che ui sono alcuni luoghi per parlare, & alcuni per tacere, come sarebbe a dire la Chiesa, & altri luoghi simili. La settima è considerare similmente il tempo, nel quale si ha da parlare: percioche (come dice Salomone:) *Tempus tacendi, & tempus loquendi.* Et una delle principali parti della prudentia è questa specialmente quando uogliamo ammonire, o consigliare, o riprendere: perche in ogni cosa bisogna cercare il tempo, & la commodità, ma molto piu in questo, senza la quale si perde affatto il frutto dell'ammonitione. Et come dice il Sauio, di coloro, che osseruano questa circonstantia, *Mala aurea in lectis argenteis, qui loquitur uerbum in tempore suo.* Chi non desidera far errore nel suo parlare, bisogna che osserui tutte queste circonstantie; Perche in qual si voglia d'esse, che manchi, erra, & fa contra la regola del ben parlare; & essendo, che sarebbe gran marauiglia non cadere in alcuno de i sopradetti difetti, per questa cagione è molto buon rimedio, che l'huomo si ritiri al porto del silentio, doue non ui è alcuno di questi pericoli.

Affettatiõ del parlare è degna di biasimo.

Eccl. 3.

Prou. 25.

Dapoi

Digitized by Google

Dapoi che sarà mortificata, & ordinata in questo modo la lingua, resta da mortificare la propria uolontà, laquale è un'altra chiaue della buona uita: & per far questo, una delle cose, che piu gioua e l'obedientia; però uno de gli essercitij, dei quali si deue far piu stima è questa uirtù; sapendo, che la perfetta mortificatione della propria uolontà e sacrificio molto accetto à Dio. Qual si uoglia cosa semplicemente fatta per l'obedientia (quantunque sia la cosa da se di poco ualore) Iddio l'accresce, & premia, come opera eccellente. Et nissuna cosa (per grande, che sia) gli può piacere, s'ella è accompagnata con la disobedientia d'Iddio, & de gli huomini. Obedisca dunque il seruo d'Iddio con allegrezza, & diuoto cuore a' suoi maggiori, & portigli ogni honore, per rispetto d'Iddio, però che l'honore, che per se stessi non meritano, lo meritano almeno per l'officio che tengono. Obedisca parimente a gli uguali, & anco a gl'inferiori, nelle cose, che saranno lecite, & honeste. Mortificatione di uolontà necessaria alla uita spirituale.

Rallegrisi di esser ripreso, & insegnato da qual si uoglia, & non si diffenda con superbia contra coloro, che lo riprendono; ma imitando il suo Signore, uoglia più presto sopportare, & tacere; se non fosse, che dal suo silentio ne seguisse alcun scandalo notabile. Facciasi infimo à tutte le creature, per amor di Dio. Et quantunque riceuesse da lui grande consolationi, & gratie, non per questo si deue insuperbire, nè tener miglior de gli altri: poi che per dire il uero, ogni cosa buona e di Dio, & potrà tener per suo solamente il peccato. Auuisi l'huomo mortificato.

Si deue parimente auezzare à sopportar senza noia, ò mormoratione, qual si uoglia ingiuria, scherni, accusationi, afflittioni, & danni, che permette a Iddio, che gli uengano, credendo senza alcun dubbio, che Dio le manda per sua giusta, & pietosa ordinatione. Et però non si deue sdegnare, nè uoler male a gli huomini, per la cui mano gli uengono; anzi conformandosi col suo Signore si mostri con essi mansueto, & benigno. Non giudichi temerariamente alcuno, ne li misuri secondo la miserabile, & corruttibile apparenza del corpo; ma secondo l'incomprensibile dignità dell'anima, che è fatta all'imagine d'Iddio. Non mostri mala ciera ad alcuno, ne si mostri adirato, ne scorrucciato, ne melanconico; ma cosi nella conuersatione, come nelle parole, & risposte sia affabile, & benigno a tutti, con mansueta grauità. Sopporti con patientia li difetti altrui. Però quelli, che sono contra l'honor d'Iddio procuri con diligentia amicheuolmente emendarli, ò da se stesso, o per mezo d'altrui, quando

Digitized by Google

quando spera di farui alcun frutto. Abhorrisca il peccato nell'huomo, & non l'huomo per il peccato; percioche l'huomo è fattura d'Iddio, & il peccato è fattura dell'huomo. Sia preparato quando conuerrà per far bene à tutti, anco a quelli che gli uogliono male: & habbi compassione cosi di quelli, i quali fanno male; come di quelli, che patiscono il male. Però particolarmente mouasi a compassione dell'anime de' morti, che sono tormentate nel Purgatorio, & preghi il Signor per essi: & acciò più ageuolmente si dolga de i mali altrui, mettasi in luogo di quelli, che patono, & senta cosi i mali d'altri, come sentirebbe i suoi proprij. Non porti inuidia ad alcuno, nè mormori di ueruno, senta bene di tutti, & se gli uenissero alcune male sospittioni nel cuore, subito con diligentia le scacci da se: Non disprezi alcuno: Non disperi d'alcuno peccatore: però che quello, che a questa hora è tristo, forse per la gratia di Dio domani sarà mutato. Faccia un fermo proposito, di già mai giudicare alcuno, & procuri sempre d'interpretare in buona parte i detti, & fatti altrui, udendo & mirando qual si uoglia cosa con semplice & benigno cuore.

Cõpassione, che si dee hauere dell'anime de' morti.

Non si turbi per i mali, e per i disastri ch' occorrono nel mondo; ma in ogni cosa si confidi della diuina prouidentia, senza la quale nõ cade pur un uccello nel laccio. Et raccomandi all'istessa prouidenza diuina sicuramente cosi se stesso, come tutte le sue cose, sperando cõ humil confidanza nella misericordia d'un Signore tanto buono, in qual si uoglia trauaglio ricorrendo a lui con feruenti orationi, come ci ammonisce il Profeta dicendo; *Iacta super dominum curam tuam, & ipse te enutriet*. Per lo che quantunque alle uolte gli manchi la consolatione interiore, & oltre di ciò sia grauissimamente afflitto, nõ lasci per questo il suo santo proposito; ma perseueri nella presentia del Signore con humiltà, & speranza, senza cercare altre uane consolationi per ricrearsi; però che egli lo consolerà.

Matt. 10.

Psal. 54.

Se lo spirito maligno gli mettesse nel cuore alcuni pensieri peruersi, & abominenoli, non facci caso di essi; ma serri subito gli occhi dell'anima; però che molto meglio superarà queste battaglie dispregiandole, senza farne alcuna stima, che facendone caso, ò combattendo con essi. Ne si tenga per ferito dalle saette, alle quali affatto resiste, & subitamente scaccia da se. Però che in questo non commette peccato, che bisogni confessarlo, essendo, che siamo obligati a confessare i peccati; ma non le tentationi de' peccati, alle quali non habbiamo consentito. I brutti pensieri non imbrattano se non dilet-

Resistenza, che dee fare l'huomo mortificato allo Spirito maligno.

Digitized by Google

dilettano, però che una cosa è sentire il male, & un'altra consentirci al male, & sappiamo, che molti Santi alle volte hanno sentiti grandissimi incentiui di uitij nella carne, però con la ragione, & con la uolontà gli hanno da se sbanditi.

Non pensi che la santità della uita consista in sentir nell'anima gra consolatione, & dolcezza, nè tenga per certa, & sicura deuotione quella tenerezza di spirito, con laquale alcuni ageuolmente fanno fonte di lagrime, però che molte uolte queste cose simili si trouano tra Heretici, & pagani, la uera deuotione è la pronta volontà, con la quale l'huomo stà determinato a far tutto quello, che conuiene all'honore, & seruitio di Dio. Questa sempre perseuera con suo frutto, quantunque l'anima stia secca, & il cuore sterile, però l'huomo spirituale non deue desiderare disordinatamente quella soauità interiore, ma ugualmente stia preparato & per riceuerla, & per starne senza, quando il Signore vorrà. Se al Signore piace di consolarlo, riceua la gratia con humiltà, & gratitudine, & guardisi, che non usi un tal dono, solo per sua consolatione, nè si goda del dono, scordandosi del donatore. Et stia così puro, & semplice, così humile, & pronto, quando sarà uisitato da Dio, come quando non haurà queste visite. Nè si deue tanto assicurare, & quietarsi ne i doni di Dio, quanto nel donator di essi, il quale è nostro fine. Quantunque piccriola sia la gratia che riceue, sempre si deue giudicare indegno di essa: anzi sempre creda, che più tosto merita pena che consolatione. Se cantando, o dicendo l'officio, non potrà stare così attento, come desidera, non per questo si disturbi, nè sconfidi; però che ancho l'orationi fatte col cuore distratto sono fruttuose, & grate a Dio, quando quello, che ora ha queste distrattioni contra sua volontà, & fa volentieri tutto quel, che può, offerendo a Dio la buona volontà, & insistendo nell'oratione con ogni cura, & diligentia. Però non sia impatiente, nè inquieto, nè si trauagli molto; ma ponendosi nelle mani di Dio si fortifichi, però che è sì buono il nostro Dio, & sì pretioso, che con benignità sopporta coloro, che parlando con lui nell'oratione ritengono nella mente cose indegne della sua presentia. Et però gli dica: Signore uoi ben sapete, che il mio cuore và distratto, volando per molte parti, habbiate misericordia di me uilissimo peccatore, o buon Giesù rispondi per me, supplendo a tutti i miei mancamenti. Io per la mia fiacchezza stò per cadere, tenetemi uoi, & non cadrò. Ma che dicò io, che così debole, & infermo, & cadendo mille volte sempre m'aspettate? Dispongasi, & desideri di Comunicarsi spesso

Consolationi interiori non sono sicure.

Diffidenza non dee cader nell'huomo mortificato.

Digitized by Google

ſpeſſo per gloria d'Iddio; & ſe non ſi poteſſe communicare ſacramentalmente, quante uolte eſſo deſidera, non ſi deue per queſto inquietare, nè turbare; ma conformandoſi con la uolontà del Signore, prepariſi di riceuer la ſanta Communione ſpiritualmente; però che niuno lo potrà impedire che non uada al Signore, & lo riceua ſpiritualmente, ben che uoleſſe mille uolte il giorno.

Sõno dell'huomo mortificato.

Raccolgaſi la ſera, eſſaminandoſi diligentemente, come ha ſpeſo quel giorno, (come di ſopra habbiamo detto) & fatto queſto, metaſi per dormire honeſtamente, accioche il ſonno (ſe ſarà poſſibile) lo troui dolcemente penſando in Dio, & ritenga gli amoroſi ſuoi deſiderij, per rendergli quando ſi deſterà; & la mattina ſuegliandoſi, indrizzi ſubito il ſuo cuore a Dio, inſieme con i ſuoi primi penſieri, & parole, dicendo con il profeta. *Deus, Deus meus ad te de luce vigilo*, & appreſſo. *In matutinis meditabor in te, quia fuiſti adiutor meus.* In queſto modo dunque ſi deue l'huomo preparare per riceuere, & continuare la gratia della diuotione, laquale già mai ſi dourebbe tralaſciare. Però ſe per la confuſione, & diſtrattione di ſpirito non può coſi liberamente conuertirſi a Dio, o ſe dormendo patiſſe alcuni bruti, & diſhoneſti ſogni; non per queſto ſi conſturbi, & attriſti indiſcretamente; ma ſubito che ſarà deſto, & ritornerà nell'vſo della ſua ragione abhorriſca quelle bruttezze, che ha ſognato, & ſopporti con humiltà, & patientia, la moleſtia c'ha patito nel ſogno.

Pſal. 62.

Huomo mortificato dee fugir la negligenza.

Fugga non ſolamente i graui peccati; ma parimente le piccole negligentie con ogni cura, & ſollecitudine, perche ſe non cerca guardarſi da tutto quello, ch'a Dio diſpiace, & da tutto quello ch'impediſce, & ritarda l'amor ſuo, nõ acquiſterà già mai la perfetta purità, & pace interiore: Et quantunque queſte negligentie ſiano di poco ualore, tuttauia, per farne poco caſo, poſſono diuentar grandi; Però che non ui è nemico sì uile, che non poſſa dar gran noia, quando di eſſo non è fatto caſo. Perilche dice S. Gregorio; accade alle uolte, che è maggior il pericolo delle colpe picciole, che delle grandi, però che le grandi quãto più chiaramente ſi conoſcono, tanto più facilmente ſi emendano; ma le picciole quanto manco ſi conoſcono manco ſi emendano, & potrebbono cauſar gran danno.

Ma non dee per queſto l'huomo ſconfidarſi, quando commette alcun peccato di queſto, nè ſi diſcoſti dalla preſentia di Dio; ma conuertaſi alui con humiltà, & confidanza, & tratti con lui del male, che ha fatto, & della ſua ingratitudine, piangendo teneramente, & dolendaſi d'hauer offeſo un tal Signore, & non metta ſolamente gli occhi nella pro-

Digitized by Google

profonda miseria sua: ma consideri insieme l'immensità della misericordia diuina, la quale non può mancare a quelli, che con tutto il cuore a lei ricorrono. Et per sodisfattione intiera, & emēdatione de' suoi peccati, offerisca al Padre eterno la santissima uita, & asprissima morte dell'unigenito suo Figliuolo, & chieda amoreuolmente all'istesso figliuolo che laui le macchie de' suoi peccati, cō quel pretioso sangue, che per lui nella Croce sparse. Et fatto questo, habbi speranza, & segua la sua uita con l'istesso spirito, & cuore, che haueua prima, che peccasse.

Vincere i propri difetti non dia diffidēza quādo non si può fare.

Et non si sgomenti, nè diuenti pusillanimo, se non può in modo alcuno superare, & uincere alcuni suoi difetti, & passioni; ma raccomādandoli alla diuina misericordia, mettendosi nelle sue braccia, perseueri con humiltà, & patientia, senza mancar giamai di speranza; & se cento uolte il giorno cadesse, cento uolte si rileui cō speranza di perdono, proponendo a tutte l'hore di esser più uigilante, & più attento a quel che deue: Non si cōfidando però nelle sue forze; ma nella grā bontà, & misericordia di Dio, & nel fauore della sua gratia, che giāmai manca a chi fa dal suo canto, quel che deue.

Qual debba essere l'ordine de gli affetti nell'anima.

Deue parimente tener gli affetti dell'anima sua in tal modo ordinati, & indrizzati a Dio, ch'esso gli sia il tutto in tutte le cose, & lui solo riguardi, & tutte quelle in lui. Non metta gli occhi in esse, ne cerchi di goderseli per quel che sono; ma tutte le risguardi in Dio, considerando quel che in esse è principale, cioè, che deriuano da lui, & ci rappresentano alcuna cosa di esso. In questo modo sarà il gusto delle creature, non solo più puro; ma più soaue, & maggiore. Raccomandi tutte le sue operationi alla sapientia diuina, accioche essa l'indrizzi, & faccia perfette: & all'istesso Saluatore, & all'eterno suo Padre, offerisca eterne lodi, per la salute di tutta la Chiesa, unite, & incorporate le santissime opere, & essercitio di Christo; perche cosi le nostre operationi, & essercitij diuentano nobilissimi e molto grati a Dio; però che dall'opere Heroiche di Christo (alla cui similitudine son fatte, & per le quali, ci concede la gratia) riceuono un ualore inestimabile. Per ilche l'Apostolo ci cōsiglia, ch'offeriamo a Dio sacrificij di buone operationi, acciò per Christo gli siano grate: & cosi qual si uoglia cosa, che paturà picciola, o grande, interiore, o esteriore, tutte l'offerisca a Dio, accioche ricenano il ualore, & dignità dal ualore, & dignità della sua sacratissima passione.

Non sia precipitoso, & subitaneo nelle cose, c'ha da fare: ne metta in esse troppa affettione, facendosi prigione, & schiauo d'esse: ma sempre

sempre si sforzi di conseruare il suo cuore in vera libertà: Non segua gl'impetuosi motiui dell'animo suo, anchor che siano in cose di virtù; ma con ragione & consideratione prudentemente sia Signore, & padrone delle sue passioni, & affetti. Nè si confidi, credendo, che gli affetti, & motiui suoi siano buoni: però che niuna virtù è virtù senza la discretione: & anco l'istesso amore di Dio (humanamente parlando) sarebbe dannoso senza la discretione. Desuij da se discretamente qual si uoglia cosa, che gli possa dare occasione di perdere, o impedire la pace, & quiete interiore; & diligentissimamente sbandisca da se le sfrenate passioni dell'ira, dell'auaritia, della dilettatione, del timore, dell'allegrezza, tristezza, amore, odio & dell'altre: percioche queste principalmente togliono la pace dell'animo.

Anfietà si dee fuggire nello spedire i negotij.

Non è di minor necessità, che l'huomo scacci da se tutti i uani, & indiscreti scrupoli: et finalmente qual si uoglia pensiero souercchio, che gli possa turbare la pace dello spirito. Non si turbi giamai per cosa alcuna, che gli auuenisse; poiche alla fine ogni cosa temporale è transitoria: & cosi tutte le perdite temporali, altro non sono, che paghe anticipate. Et finalmente separando cosi l'intelletto, come l'affettioni dalle cose transitorie, & mondane, raccolga tutte le forze, & potentie dentro a se stesso: & quiui continuamente communichi solo con Dio.

Scacciare gli scrupoli conserua la pace dello Spirito.

In ogni tempo, & luogo, consideri con gran riuerenza la presenza di Dio: imperoche egli a tutte l'hore, & in ogni luogo è presente; & si come farebbe con un suo amico; cosi gli parli amorosamente, mostrandoli i suoi fedeli desiderij, & accesi affetti. Impari di trattar con esso lui a solo a solo: perche questa familiarità con Iddio gli apporterà grandissima utilità. Nè si turbi, nè perda la speranza, uedendo il suo cuore cosi mutabile, et hauendo gran difficultà in tener fisso il pensiero in Dio; ma segua constantemente, & dagli tante sbrighate, fin che lo metta nella strada; perche quãdo con alcuna fatica farà auuezzo a questo, non solo gli sarà per l'auuenire agenole et soaue pensar in Dio, & nelle sue cose; ma non potrà star un'hora solo senza lui; et quando alcuna uolta trouasse l'anima sua distratta, ritorni al suo primo essercitio, dicendo. Doue sei tu andata anima mia? che cosa hai tu guadagnata, essendoti separata dal tuo Signore, altro, che perdita di tempo, & distrattione di cuore? Guardati d'andar per le strade cosi uagabonda: poi che non ui è cosa alcuna, che manco si conuenga alla sposa d'un sì gran Signore».

Presenza di Dio sia considerata dall'huomo spirituale.

Mettasi

Digitized by Google

Mettasi dauanti gli occhi l'imagine di Christo crocifisso, & stampi la quanto potrà nel centro del suo cuore salutandolo, & facendo riuerenza con diuotione interiore a quelle sue Santissime piaghe, degne di eterna memoria; & cõ un'amorosa, & humile audacia s'ascondi dentro d'esse: & essendo occupato tutto l'intelletto in questa sacra imaginatione della uita, & morte del Redentor nostro; non ui sarà luogo per altre strane imaginationi; ma scacciarà fuora tutte l'imaginationi, & pensieri disutili, si com'un chiodo con l'altro chiodo. Tal che quanto gli sarà possibile, sempre dimori seco, & tratti dentro di se, distrigandosi il cuore da tutte le cose transitorie, mirando sempre fissamente in lui, trattando sempre seco dolci, & amorosi col'oquij: & habbi per gran perdita l'allontanarsi, quantunque per breuissimo spatio, da questo sommo bene, nel quale stanno tutti li beni.

reuerenza, che si dee fare a Christo.

Quello, che l'huomo deue fare con Dio, con se stesso, & col suo prossimo. Cap. III.

HOR poi c'habbiamo parlato delle Virtù in generale, metteremo quest'altro Capitolo, per trattar d'esse piu particolarmente, applicando tutto quello, che fin qui habbiamo detto a tre principali obligationi; allequali e obligato il Christiano; cioè, che l'huomo facci quel, che deue con Dio, con se stesso, & col suo prossimo: lequali cose sono le tre parti di giustitia, nelle quali il Profeta Michea pose la somma d'ogni Virtù, quando disse; *Indicabo tibi ò homo, quid sit bonum, & quid dominus requirat à te; utique facere iudicium, & diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* Io ti dichiararò o huomo, in che consiste la bontà, & quel, che chiede il Signor da te, cioè far giudicio & amar la misericordia, & andar con sollecitudine. Delle quali cose, la prima (che è far giudicio) è se stesso: la seconda, che è amar la misericordia, è per lo prossimo: & la terza, cioè andar sollecito con Dio, s'appartiene al culto, & riuerenza del'istesso Dio.

Tre obligi principali del Christiano. Mich. 6.

Hor cominciando dalla maggiore di queste obligationi, è da notare diligentemente, che sì come tra le pietre pretiose, ue ne sono alcune, che naturalmente sono molto piu eccellenti, che tutte l'altre, come li Rubini, li Diamanti, & Smeraldi; cosi tra le Virtù si trouano

Digitized by Google

alcune, che da se naturalmente sono senza comparatione maggiori dell'altre, essendo, che si uersano circa l'istesso Dio, & però si chiamano theologali: allequali potremo aggiunger il timore, & riuerenza di Dio, & la Religione, c'ha per oggetto la uenerationc di Dio insieme con tutto quello, che al culto diuino s'appartiene. Queste non solo sono tra l'altre Virtù principalissime, ma parimente causa, & origine d'esse, per ilche cosi sono a paragone dell'altre, come i cieli a paragone di tutte l'altre creature inferiori, che dal moto d'essi dipendono. Per la qual cosa quello, che desidera peruenire alla sommità, & perfettioni della uita Christiana, quantunque debba procurare d'hauer in se tutte le Virtù unite: perche si come è necessario, che tutte le corde della Viola siano temperate, & accordate per sonare, cosi anco si richiedono tutte le Virtù unite per la consonantia della buona uita: & però particolarmente dee l'huomo procurare di accrescere, & aumentare in queste: poiche quanto piu farà profitto in esse, tanto piu sarà perfetto. Et credo, che per questa cagione sono stati cosi segnalati nelle Virtù molti di quelli Santi Patriarchi, come Dauid, Abraham, Isaac, Iacob, & altri simili: però che quantunque fossero accasati, & ricchi, & hauessero molte obligationi, & pensieri di robbe, alli quali doueuano attendere, con tutto ciò erano santissimi, però che haueuano queste santissime Virtù; come ben chiaro si uede nella Fede, & obedientia d'Abraham: & nell'amore, soggettione, diuotione, & speranza, che haueua Dauid in Dio, che non altrimente ricorreua a lui in ogni sua necessità, & cosi si fidaua di lui, come un figliuolo del suo padre, anzi molto piu; poiche diceua: *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me. Dominus autem assumpsit me.*

Vnione delle uirtu, necessaria alla perfetion Christiana.

Psal. 26.

Qual sia il mezo di conseguire l'unione delle uirtu.

Dunque per acquistare queste Virtù cosi degne, non si troua altro mezo piu proprio, che persuaderci, & collocar nel nostro cuore cõ ogni fermezza possibile, che Dio è il nostro uero Padre, & piu che Padre: poiche nè in cuor di padre, nè in prouidenza, nè in amore paterno, alcuno si può a lui paragonare; essendo che niffuno ci ha creato, nè ci desidera tanto bene, quanto esso: & quando terremo questo fermamente nel cuore, procuriamo sempre di mirarlo con tal occhio & con tal cuore, come figlio il Padre: cioè con un cuore amoroso, con un cuore tenero, con un cuore humile, soggetto, & obediente alla sua santa uolontà, & con un cuore pieno di speranza in tutti li trauagli, & collocato sotto l'ali della sua prouidenza paterna. Con quest'occhio, & con questo cuore deue l'huomo mirar Iddio ogni uolta, che di lui si ricorda. Et questo si deue fare quante uolte si potrà

Digitized by Google

urà tra giorno, & notte; acciò che in questo modo vada col fauor diuino a poco a poco creando nell'anima sua un tal cuore, come faceua quel Santo Profeta, che diceua. *Nomen tuum, & memoriale tuum in desiderio animæ. Anima mea desiderauit te in nocte: sed & spiritu meo in præcordijs meis de mane vigilabo ad te.* Il tuo nome, Signore, & il ricordarmi d'esso e tutto il desiderio dell'anima mia l'anima mia, Signore, t'ha desiderato la notte, & la mattina interiormente col mio spirito vegliarò a te. Questa sorte di cuore, & di affetto verso d'Iddio, nè con parole si può esplicare, nè si può con le sole forze humane acquistare. Et perciò solamente quello lo conosce, che l'ha prouato, & quel solo lo possede, che l'ha riceuuto. E per questa cagione deue l'huomo continuamente chiedere questo cuore uerso di lui, & deue sperare, che lo riceuerà, confidandosi in quella parola reale di quel Signore che disse. *Si vos cum sitis mali, nostris bona data dare filijs uestri: quanto magis pater uester, qui in cœlis est, dabis bona petentibus se?* Se questo spirito è quello, del quale dice l'Apostolo. *Non accepistis spiritus seruitutis iterum in timorem: sed accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus Abba pater.* Non hauete di nuouo riceuuto lo spirito di timore, come serui; ma si bene lo spirito d'adottione de' figliuoli di Dio, il qual spirito ci fa gridare con tutto il cuore, & chiamarlo interiormente Padre. Il che altro non è, eccetto c'hauere uerso lui questo perfettissimo cuore, come figliuolo al padre, amandolo con ogni riuerenza, & obedientia, ricorrendo a lui in ogni nostra necessità, & confidando in lui, come uerace padre. Questo cuore ci promette il Signore per Ezechiele, dicendo. *Dabo uobis cor nouum, & spiritum nouum ponam in medio uestri, & auferam cor lapideum de carne uestra, & dabo uobis cor carneum, & ponam spiritũ meum in medio uestri, & faciam, vt in præceptis meis ambuletis, & iudicia mea custodiatis, & operemini.* Io ui darò un nuouo cuore, & porrò tra uoi uno spirito nuouo, & togliendo da uoi il cuor di pietra, darouui un cuor di carne, & porrò in mezo di uoi lo spirito mio, & farò che osseruate gli miei precetti, & operando osseruiate gli miei giudicij. Et non solo questo profeta, ma tutti gli altri ad una uoce insieme insieme in una cosa piu spesso promettono, che questo spirito de gli figliuoli, c'haueuano da riceuere per li meriti di quell'unico figliuolo di Dio, & questo ci fu dato particolarmente nel giorno della Pentecoste.

Perfettione di core uerso Dio.

Esa. 26.

Matt. 7.

Rom. 8.

Ezec. 36.

Act 3.

Et discendendo piu particolare, dice il Beato San Vicenzo, che deue l'huomo tenere sette sorti d'effetti, & Virtù nel suo cuore uerso Dio, cioè, amor ardentissimo, sommo timore, riuerenza grande, con-

Digitized by Google

Virtù & affetti da tenersi nel core.

stantissimo zelo, attione di gratie, uoce di lode, prontezza d'obedienza, & gusto della diuina soauità. Et per hauer queste virtù, deue far sempre oratione a Dio, dicendo.

O buon Giesu fa, ch'io ti ami interiormente, & ardentissimamente con tutto il cuore, & con tutte le mie forze, & ch'io ti tema, & riuerisca sommamente, & procuri, & desideri la gloria del tuo santo nome con si fatto modo, che qual si voglia ingiuria tua mi spezzi, & abbrusci il cuore. Dammi parimente cognitione, ch'io possa humilmente conoscere li tuoi benefici; & con somma gratitudine per essi ti renda perpetue gratie, & che sempre di giorno, & notte ti dia perpetue lodi, dicendo con tutto il cuore col profeta. *Benedicam dominum in omni tempore, semper laus in ore meo.* Dammi gratia parimente, acciò ch'io obedendoti in tutte le cose, in tutte le cose perfettamente gusti l'ineffabile soauità tua, acciò con essa io cresca più nell'amor tuo, & nella custodia de' tuoi santi comandamenti.

Affetti dell'huomo spirituale circa se stesso.

Deue ancora (dice il medesimo santo) hauer con se stesso sette altre virtù, & affetti, tra iquali il Primo sarà che si confonda, & vergogni de peccati commessi.

Il secondo, che li pianga, che li senta dentro del cuore, per esser stati tant'offensiui di Dio, & tanto dannosi all'anima sua.

Il terzo, che per questa causa desideri d'esser dispregiato, & posto in obliuione, & discacciato da tutti, com'indegnissimo d'ogni honore, & fauore humano.

Il quarto, che procuri di macerare il corpo con ogni feruore, & rigore, com'incentiuo di tutti questi peccati, & come vn mondazzaro bruttissimo, & abhominenole.

Il quinto, che habbi un'ira implacabile contra tutti gli uitij suoi, contra tutte l'inclinationi, & cause d'essi, procurando sempre non solo di troncare i rami, ma di tuor uia la radice di quelli.

Il sesto, che si stia sempre con una grandissima uigilanza, & attentione per reggere, & indrizzare tutte le sue operationi, & parole, & tutti gli sentimenti, & passioni dell'anima sua: accioche ueruna cosa in esso si truoui, che non conuenga alla giustitia della diuina legge.

Il settimo, deue hauere una perfettissima modestia, & discretione, per seruare la temperanza, & misura, che conuiene in tutte le cose, & spetialmente fra il troppo, & il poco, & tra il molto, & il manco, acciò non sia in lui alcuna cosa nè disordinata, nè difettuosa, nè che ecceda nel superfluo, nè manchi nel necessario.

Deue oltre di ciò (come dice l'istesso Santo) hauer per il suo prossimo

Digitized by Google

mo sette altre virtù, & affetti particolari. Però che primieramente deue hauere vna compassione interiore de i mali altrui, acciò gli senta, come suoi proprij. Virtù dell'huomo spirituale, uerso il prossimo.

Il secondo, deue hauer vn'allegrezza caritatiua, con la quale si rallegri nelle prosperità, & beni de gli altri, come si rallegrarebbe de'suoi.

Il terzo, deue hauere vna quieta sopportatione per sopportare tutte le molestie, & ingiurie, che gli fossero fatte, perdonandole con tutto il cuore.

Il quarto, deue hauer vna benignità, & piaceuolezza con tutti, trattando, & conuersando con essi benignamente, & desiderandogli ogni bene, mostrandolo loro così con parole, come con opere.

Il quinto, deue hauer vna humile riuerenza con tutti, tenendoli per maggiori, & migliori di se stesso, facendosi suddito di tutti, come se fossero suoi veri Signori, & padroni.

Il sesto, habbi con tutti vna perfetta vnione, & concordia, acciòche (quanto da se potrà, & quanto, secondo la volontà di Dio sarà possibile) senta, & dica una medesima cosa con tutti: & così creda, che tutti sono esso, & ch'egli solo è tutti: & così tenga per il suo uolere, & beneplacito di tutti.

Il settimo, deue per imitatione di Christo, hauer un'animo per offerirsi per tutti, cioè, che stia preparato a poner la uita propria per la salute di tutti, & giorno, & notte prieghi Dio per essi: & procuri, che tutti siano una cosa istessa in Christo, & Christo in essi.

Ma non per questo pensi, che qui l'oblighiamo, che non fugga la compagnia de'tristi: anzi deue sapere, che quãdo fosse alcuno, la cui compagnia gli desse occasione di peccare, ouero impedimento alla perfettione, ò che sia per diminuire il feruore della carità, deue separarsi da questi tali, come da serpenti: però che non ui è carbone tanto acceso, che gittandolo nell'acqua non si ammorzi: nè ui è carbone tant'estinto, che gittato tra gli altri accesi, non s'accenda.

Ma tolta quest'occasione da parte, deue il seruo d'Iddio conuersare semplicemente con i prossimi: & faccia, che ò non ueda i loro difetti, o se gli uede, gli sopporti con patienza, o gli auisi con carità, quando ne spera alcun frutto.

Ma perche la radice, & fondamẽto di tutte queste uirtù, è la Carità, & misericordia uerso il prossimo: quest'è quella, nella quale si deue piu essercitare colui, che desidera piacere à Dio; poi che essa è quella, la quale piu essaggeratamente egli ci raccomanda in tutte le Sacre Scritture. Nel capitolo settimo del Profeta Zaccaria, do- Essercitio della Carità piu necessario de gli altri. & Ioan. 13. & alibi.

Digitized by Google

mandando gli Giudei a Dio, se doueuano digiunare quelli, o quegli altri giorni, per compiacergli, & osseruar la sua legge: rispose l'istesso Signore, & dichiarò loro, con che sorte di operationi gli sarebbono stati grati, dicendo. *Iudiuium uerum iudicate, & misericordiã, & miserationem facite unusquisque cum fratre suo: Et uiduam, & pupillũ, & aduenam, & pauperem nolite calumniari, & malum uir fratri suo non cogitet in corde suo.* Fate che osseruiate la giustitia, che giudichiate giustamente le cause de' uostri prossimi, & che usiate la misericordia, & opere di pietà con gli uostri fratelli, & non uogliate cercar calunnie per molestar la vedoua, l'orfano, & il forestiero, & il pouero, & nissuno pensi tra se stesso nel suo cuore di far male a veruno; & in questo modo mi piacerete, & osseruarete la mia legge.

Zach 7.

Opere grate a Dio.

Molto essaggerato stà quì: però molto piu l'essaggerò l'istesso Signore per Esaia, quando disse. *Hæc est requies mea, reficere lassum: & hoc est meum refrigerium:* Quest'è la mia consolatione, che diate consolatione a gli afflitti: Imperoche non sò come piu si possa essaggerare questo negotio, essendo che'l Signore si pone in loco del pouero, & piglia per sua propria consolatione, & refrigerio, quel, che per amor suo si dà a quelli, che sono afflitti. Ma sopra tutto ciò mi dà gran marauiglia quel, che si legge nel decimo sesto capo d'Ezechiel, doue raccontando l'istesso Iddio i peccati, per i quali quell'infame città di Sodoma venne a cadere nell'estremo di sì grãdi mali gli ridusse a cinque, dicendo. *Hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ, superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiarum eius, & manum egeno, & pauperi non porrigebant.* Questa fu (dice egli) la malignità della tua sorella Sodoma, superbia, satietà, abondantia, & otio, & il non hauer voluto stender la mano per soccorrere il pouero, & bisognoso. Che maggior male vorresti tu dunque sentire di questo vitio; poiche l'ha posto Iddio nell'ultimo grado, per i quali vennero quelli sventurati all'estremo di sì grandi mali? Doue stanno adesso coloro, che accumulano danari sopra danari, & con tutto ciò si tengono per sicuri, hauendo per compagni in questa colpa gli habitatori di Sodoma? Queste, & altre cose simili dicono i Profeti. Hor l'Euangelio che è legge d'amore, che dirà? Che piu si può dir in fauor di questa Virtù: poi che il Signor mette tutta la ragione, & fondamento della sententia del giuditio finale, in hauer essercitate, o nò l'opere di misericordia? Che piu si può dire di quello; che segue nell'istesso contesto? *Quod uni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis.* Che piu si può dire, che metter in questi due comandamenti soli, cioè nell'amor di Dio

Esaia. 28.

Ezec. 16.

Vitij della Città di Sodoma.

Matt. 25.

Mar. 12.

Digitized by Google

di Dio, & del prossimo la somma della legge, & profeti? Et in quell'ultimo sermone della cena, qual cosa piu ci raccomanda il Saluatore, che la Charità, & beneuolentia col prossimo? *Hoc est præceptum meum* (dice egli) *ut diligatis inuicem, sicut dilexi uos.* Et piu a basso soggiunge. In questo conosceranno tutti, che sete discepoli miei, se u'amarete l'uno l'altro. *In hoc cognoscent homines, quod discipuli mei estis, si dilectionem adinuicem habueritis.* Et non contento con raccomandarci questo con tanto affetto, fa subito Oratione al padre per l'essecutione di questa legge, dicendo. Padre ti priego, che costoro siano tra essi un'istessa cosa, si come siamo tu, & io; accioche il mondo conosca, che tu m'hai mandato: dandoci ad intendere con queste parole, che la Charità, & amore tra i Christiani haueua da essere sì grande, & cosi priua di tutto quello, che sperar si può di carne, & di sangue, che doueua essere argomento per conuincer l'intelletto de gli huomini, & fargli credere, che non era possibile, che non fossero huomini celesti, quelli che hauessero tal Charità tra loro. Tutto questo ci dichiara, che ha da essere sì grande la Charità, & misericordia, che dobbiamo hauer verso i nostri prossimi, & come gli dobbiamo sopportare, & soccorrere ne i loro trauagli, come di sopra habbiamo dichiarato, trattando della Charità.

Matt. 22. Gioan. 15. Ibid. Gioan. 17. Qual sia la Charità insegnataci da Christo

Per osseruar tutte le cose sopradette, è necessario, che l'huomo habbi sempre il cuor attento, & sollecito con un perpetuo timore, & uigilantia, per non mancare in cosa alcuna in tutto quello, che è detto: Ilqual timor ha d'essere sì viuo, sì profondo, & sì continouo, che già mai lasci l'huomo spensierato di quel, che deue: anzi gli ha da esser un perpetuo stimolo, & suegliatore in qual si uoglia Virtù. Questo sollecito, & continuo pensiero dee sempre portar seco nel mezo di tutti i suoi negotij: & questa è quella terza parte, allaquale il Profeta ci essortaua quando uoleua, che andassimo solleciti con Dio. *Indicabo tibi*, (dice egli) *ò homo, quod sit bonum, & quod dominus requirit à te: vtique facere iuditium, diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* Queste sono dunque, fratel mio, le principali Virtù di questa uita celeste; questi sono i fiori di questo paradiso, queste le stelle di questo cielo; & questa è l'imagine, che diciamo riformata, & rinouata a similitudine di Christo. Però che tal'ha d'essere la uita del Christiano, che sia un'essempio di santità, un predicatore muto, una luce del mondo, vn'argomento, & testimonianza della fede, & uno specchio, nel quale risplenda la gloria di Dio, molto piu, che nell'altre

Vigilanza di core necessaria al l'huomo spirituale. Mich.

Digitized by Google

creature, come lo significò il Profeta Esaia, quando disse. *Et uocabuntur in ea fortes iustitiæ, plantatio domini ad glorificandum.* Si chiameranno i forti, & i giusti, piante, che Iddio piantò per esser con esse glorificato.

Esa. 61.

Di dodici cose principali, che deue fare il seruo di Dio. Cap. IIII.

PERCHE molte persone desiderano d'hauer seco sempre i principali punti della uita spirituale; però ridurrò sommariamente in questi due ultimi capitoli le cose principali, che deue fare il seruo di Dio; & quelle, dalle quali principalmente si deue guardare, acciò ch'in questo breue sommario come in un'essempio, ueda quello, ch'à lui si conuiene.

Eleuation del core a Dio.

Hor quanto alla prima parte di quello, che deue fare, la prima cosa è, che procuri di star sempre in presentia del Signore; poiche egli è cosa manifesta per la dottrina de' Santi, che già mai l'huomo si muoue a far cosa che sia grata a Dio, se prima l'istesso Dio non lo muoue, & tocca. Et se non potrà far questo continuamente, almeno spesse uolte tra giorno, & notte inalzi il cuore a lui con breue, amorose, & humili orationi, & sospiri, chiedendoli sempre il suo soccorso, & amore, come persona, che non può senza lui cosa alcuna.

Considerationi da cauarsi dalle cose udite, o lette.

La seconda, che da qual si voglia cosa, ch'udirà, o leggerà, procuri sempre di cauare alcuna deuota, & amorosa consideratione, con la quale possa creare, & sostentar dentro di se quel dolce pane di mele del diuino amore, come l'api, che tra i fiori sempre procurano di cauare alcuna cosa, per condurla alla loro casella, & alueari. Di modo, che si come vn gran fuoco conuerte in fuoco tutto quello che vi si getta, quantunque acqua, o ferro, o altra cosa fosse: cosi parimente deue stare il suo cuore di sì fatto modo acceso nel fuoco di questo diuino amore, che tutte le cose, che nel mondo si trouano, gli siano materia, & stimoli d'amore, & di qual si voglia qualità, che siano.

Conuersione humile dopo la caduta.

La terza, che quando alcuna volta cadesse in alcun difetto, & distrattione di cuore, non si sbigottisca, nè si lasci cadere sotto il peso; ma ritorni al Signore con humile, & amorosa conuersione, riconoscendo la sua grã miseria, & la grandezza della diuina misericordia, & fa-

Digitized by Google

& facendo quanto potrà dal canto suo per ritornar nel primo stato, & caminar innanzi nel cominciato camino.

La quarta, che in tutte le cose, che farà, procuri la purità della intentione. Per la qual cosa conuiene, che diligentemente essamini tutte le sue parole, opere, & pensieri, & miri l'intentione, che tiene in esse procurando sempre di rettificarla, & indrizzarla con offerire tutto quello, che farà a gloria di Dio; non solo una uolta il giorno, ma sempre che di nuouo darà principio a cosa alcuna. Purità dell'intentione necessaria in tutte le cose

La quinta, che procuri sempre d'andar armato, quantunque sia in tempo di pace, & apparecchiato per riceuere con humiltà, & mansuetudine tutte quelle cose, che gli occorreranno contrarie quantunque siano subitanee: Percioche l'ira quantunque alcune uolte serua a qualche cosa, è marauiglia però che riesca bene, & sempre lascia la conscienza scrupolosa, & timida, s'ha trappassato il termine, o nò, &c. Di modo, che l'ira è una delle passioni, senza la quale con minor pregiudicio potrebbe crescere il seruo di Dio. Tal ch'egli è cosa manifesta, che chi superasse questa passione, uiuerebbe sempre in gran pace. Preparatione dell'homo spirituale.

La sesta, che non essendo lui nè prelato, nè padre di famiglia, non risguardi mai ne i difetti d'altri; ma sempre consideri i suoi: Perche il primo, sempre apporta seco sdegno, superbia, giudicio temerario, inquietudine di conscienza, zelo indiscreto, & altre cose, che perturbano il cuore; ma il secondo apporta seco cõfusione della propria conscienza, humiltà, timor di Dio, & riposo di cuore, Difetti d'altri non sieno notati.

La settima, che non solo con l'anima, ma similmente col corpo s'apparti da tutte le cose transitorie, & ricorra a Dio con tutto il cuore: perche quanto piu s'esserciterà in questo, tãto haurà meno dell'huomo, & piu participerà di Dio; però che chi ama le cose transitorie, egli ancor passa, & se ne uà con esse: ma chi mette il suo cuore solamente in Dio, partecipa in suo modo la fermezza, & stabilità di Dio. Guardisi anco da i molti negotii, se sono immoderati, quantunque non siano mali, però che pur questi danno distrattione al cuore, & non lo lasciano perfettamente quietare in Dio. Separatione delle cose transitorie.

L'ottaua, che sempre rimiri nella uita di Christo, & nella sua sacratissima passione, & conuersatione, & dottrina, & trauagli, quanto sarà possibile, per poter imitar quelli tanto illustri essempii delle Virtù sue, & Humiltà, Carità, Misericordia, Obedientia, Pouertà, Asprezza di uita, Dispreggio del mondo, & Amore della nostra salute, come nel principio di questo Trattato habbiamo detto. Memoria della uita & passion di Christo.

La nona, che procuri sempre quanto sarà possibile, di negare la propria

Digitized by Google

Negation della propria uolontà.

propria volontà, rassegnandola in tutto nelle mani di Dio, come fanno coloro, che rassegnano vn beneficio; di modo, che in tutto sia morta in lui la propria volontà, & viua sola quella di Dio; & in questo modo non regnaremo noi; ma il Signore in noi: ilche si deue fare in qual si voglia cosa auuersa, ò prospera, mesta, ò allegra, dolce ò amara, &c.

Confidenza, che si dee hauer in Dio nelle tribulationi.

La decima che in ogni sua tribolatione, pensieri, & negotij, ricorra a Dio humilmente, con gran speranza, & con animo, & cuore di figliuolo; poi che egli ha sì potente, & pietoso Padre, rimettendo tutte le cose alla sua prouidentia, pigliandole tutte, come da sua mano, scacciando, & gettando da se ogni fastidioso pensiero, mettédoli tutti nelle braccia d'Iddio.

Gratitudine uerso Dio.

L'undecima, che sia grato al Signore di tutti i beneficij riceuuti, & gli renda sempre gratie; così de i piccioli, come de i grandi, non riguardando tãto a i doni, quãto all'indignità di chi gli riceue, & alla dignità, & amore di quello che gli dà: poi che non conferisce con manco amore le cose picciole, che le grandi.

Impedimenti della perfettione sieno discacciati.

La duodecima, che tagli, & discacci da se con cuore grande, & generoso tutte quelle cose, che l'impediscono dalla perfettione, ò siano cose corporali, ò spirituali, come sono, il disordinato amore d'alcune persone, de libri, de studij, cõuersationi, essercitij, & familiarità, quantunque siano spirituali, quando vedrà, che gl'inquietano il cuore, & gli impediscano la sua perfettione.

De' dodici, che si deono euitare nella uita spirituale. Cap. V.

MOLTI difetti si trouano, che impediscono il progresso nella vita spirituale, per causa de i quali molti dopo molti anni sono gl'istessi, che sempre furono, onde ne metteremo qui dodici de i piu principali, acciò che in essi possa l'huomo mirarsi, come in vn specchio per conoscere i suoi difetti, & conosca la causa ch'impedisce il suo progresso; & così procuri il rimedio.

Essercitij esteriori souerchi.

Il primo d'essi è, quando l'huomo disordinatamente è dato a gli essercitij, & negotij esteriori, & per questo molte volte è priuo delle visite, & cõsolationi interiori; però che niuno troua fuora di se, quel che

Digitized by Google

che dentro di se dee cercare.

Il secondo, quando l'huomo cerca disordinatamente d'esser amicheuole, & affabile con tutti, dalche nasce, che non si sà separare da i negotij, & persone, quando bisogna: & cosi perde il tempo, & manca molte volte ne gli essercitij suoi, per non mancar a gli huomini: onde auiene, che tanto manco piace a Dio, quanto piu cerca di piacere a gli huomini. Affabilità soverchia.

Il terzo, che alcune volte ha poca humiltà verso Dio, & è più audace che non dourebbe, & cosi viene a perdere quella vergogna spirituale, che seco si richiede: la quale è figlia dell'humiltà, & madre del progresso spirituale. Humiltà verso Dio.

Il quarto, ch'alcune volte è troppo sboccato, & si precipita ne i negotii inconsideratamente, più con impeto d'animo, che con giuditio di ragione: dal che viene a perdere la pace, & tranquillità di cuore col troppo feruore, & uiene anco a far male gl'istessi negotii per la troppo prescia: poi ch'egli è scritto, *Qui festinus est, pedibus offendet*: perilche bisogna, che in tutte le cose ci sia il giuditio riposato, il quale è amico, & fedel compagno della prudenza. Esser precipitoso non bisogna.

Il quinto, che forse alle volte si estima, & presume di se, & delle sue virtù, quantunque egli non lo conosca, & cosi insieme col Fariseo, secretamente dispreggia gli altri, & s'estima migliore: & però perde l'humiltà, ch'è fondamento d'ogni virtù. Stimar se stesso, non conuiene.

Il sesto, ch'è inclinato a giudicar gli altri, & a condennar i fatti altrui: & però viene a raffreddarsi nella carità: perche quanto piu essaggera i mali altrui, aguzza il coltello, col quale fa guerra alla carità, che nasce in parte dalla buona opinione, che habbiamo del prossimo. Giudicar altri si dee fuggire.

Il settimo, che anchora tiene vna gran parte dell'amor suo posto nelle cose transitorie, & però con ragione gli è tolto molto dell'amor diuino. Amor transitorio, si dee fuggire.

L'ottauo, che è molto tepido, & lento ne gli essercitii dell'Oratione, cominciandoli con pigritia, essequendoli con negligenza, & finendoli senza frutto: onde molte volte è priuo delle visite d'Iddio, & dell'accrescimento della diuotione. Tepidezza ne gli essercitij.

Il nono, che è molto lento, & negligente circa la sua mortificatione, & in acquistar vittoria di se stesso: dal che procede, che non possa viuere a Dio, chi viue a se stesso; nè meno può essere trasformato in Dio quello, che in se non stà mortificato. Negligenza nella mortificatione.

Il decimo, che non uà raccolto in se stesso; ma molto distratto fuora di se; dal che nasce, che non sà tanto di se quanto bisogna: Distrattione nociua.

nè

Digitized by Google

nè si sà dispreggiare, nè mirare come conuiene.

Amor proprio, nociuo.

L'undecimo, che tuttauia è molt'amatore di se stesso, & della sua propria volontà; & del suo commodo: dal che nasce, che non si può abnegare, nè abbracciare la Croce di Christo, nè mortificare la sua natura: & così nõ può giungere alla perfettione della vita Euãgelica.

Inconstanza, nociua.

Il duodecimo, ch'è inconstante, & leggiero ne i buoni propositi, che propone, mutandoli facilmente a qual si voglia occasione, che se gli offerisce: dal che nasce, che mancandogli la perseueranza, la quale solamente conduce le cose al fine; tutto il tempo se ne và in cominciare: & così non cresce, & non fa progresso nella vita spirituale. Et quest'è la cagione che si trouano alcuni, come le pergole, che dicono, di sette volte, le quali tutto l'anno fan frutto; ma già mai gli fanno maturi.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DEL

MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,

Parte Seconda.

Nel quale si contiene tutto quello, che appartiene a gli esercitij del la Deuotione, & dell'Amor di Dio.

Tradotto dalla lingua Spagnuola dal R. P. D. Timotheo da Bagno, Monaco dell'Ordine Camaldolese.

Con due Tauole; vna de' Capitoli, & l'altra delle cose più notabili.

CON PRIVILEGII.

Questo è il Secondo Frutto di questo Giardino.

IN VENETIA.
APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
M. D. XCI.

Digitized by Google

Digitized by Google

MA

ALLA SERENISS. INFANTA DONNA MARIA,

FRA LVIGI DI GRANATA.

I giorni passati dedicai, Serenissima Signora à V. M. questo Memoriale della vita Christiana; sapendo, che per la sua Christianissima, et Catholica vita niun presente migliore se le poteua fare, che quello, ilquale trattasse di tal materia. Et co'l fauore del nostro Signore, & nome di V. A. fu così ben riceuuto, che quasi in questa sola Città di Lisbona (doue per misericordia di Dio fiorisce unitamente con la sincerità della Fede, la deuotione, & la religione de' fedeli) si spedì tutte quelle impressione. Et volendo hora l'impressore tornar a stamparlo, & pregandomi, che io volessi riuederlo, io l'ho riuisto dimaniera, che io non ho potuto contenermi di non aggiugnerui molte altre cose in diuersi luoghi, lequali vi faceuano a proposito. Con le quali questo Libro è tanto cresciuto, che se bene gli resta il medesimo nome, può già mol-

Digitized by Google

to bene passar per un'altro. Et tanto piu, perche io mi tolsi cura di aggiugner quiui alcune cose di quelli altri picciuli Trattati, che in questa Città si stamparono, acciochè di tutti quelli si facesse un corpo di scrittura ordinata per un solo fine, come appresso si dirà, & cosi venissero a conseruarsi nel tutto; poiche in quelle parti (per esser cosi picciole) si poteuano malamente conseruare. Ma come si voglia, che questo libro venga in luce, sempre sarà di V. A. & cosi uscirà con la protettione del suo glorioso nome, perche con quello habbia cosi buon successo, come il passato: & cosi da tutti sia riceuuto. Alla cui Serenissima persona, & Stato il nostro Signore conceda prosperità, & augumento col fauor del Cielo.

Digitized by Google

TAVOLA DE I CAPITOLI
DELLA SECONDA PARTE DEL
Memoriale della uita Christiana.

a, significa la prima facciata, & b, la seconda.

Si contiene nel Quinto Trattato

DELLA difficultà, che si truoua in osseruar la legge di Dio, & come il rimedio di questa difficultà è la gratia, & come la gratia s'ottien per mezo dell'oratione. Cap. I. 2.a

Di sei conditioni, che debbe hauere la buona oratione. Cap. II. 11.b

Del tempo, che debbe durar l'oratione. Cap. III. 20.a

Di due sorte d'oratione, cioè vocale, & mentale. C. IIII. car. 22.b

Si contiene nel Sesto Trattato

DEL frutto dell'oration mentale. Cap. I. 56.a

Della materia dell'oration mentale. C. II. 57.a

Di cinque parti, che possono interuenire nell'oratione. Cap. III. 59.a

Deuoto Memoriale de' misterij principali della vita del nostro Saluatore; doue prima si tratta della Considerazione di questi sacrati misterij. Cap. IIII. 63.b

Digitized by Google

CHE cosa sia Charità, e de' frutti, & eccellenze di quella. Cap. I. 128.a
Come la perfettione della vita Christiana consiste nella perfettione della Charità, & qual sia la perfettione di essa Charità. Cap. II. 134.a
Del principal mezo, co'l quale s'acquista l'amor di Dio, che è l'hauerne ardentissimo desiderio. Ca. III. 135.b
D'altri mezi i più particolari, che seruono per acquistare l'amor di Dio. Cap. IIII. 138.b
De gl'impedimenti principali dell'amor di Dio; e prima dell'amor proprio. Cap. V. 143.a

Il Fine della Tauola de i Capitoli della Seconda parte del Memoriale.

TAVO-

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI DELLA SECONDA PARTE DEL MEMORIALE.

a, significa la prima facciata, & b, la seconda.

A

ABVSO dell'Oration uocale. car. 58.a
Acerbità delle pene infernali 114.b
Accrescimento della pena di Christo nella sua Passione onde nascesse 90.b
Adoratione de' Magi, come si mediti car. 72.a
Aiuti particolari, per alzarsi alla meditatione 61.b
Aiuti alla preparation dell' Oration mentale 60.a
Aiuto di Dio, come si meriti 17.a
Albero della perfettione della uita. car. 142.b
Ali dell'oratione quali sieno 17.b
Allegrezza di Maria Vergine nella Resurrettion di Christo 111.a
Et de' Santi Padri al med. a
Allegrezza di Maria Vergine per il testimonio d'Elisabetta 67.a
Allegrezza di Maria per l'adoration de' Magi 73. b
Et per la presenza del figliuolo car. 77.a
Allegrezza carnale figurata in Ismael car. 6.a
Allegrezza spirituale onde nasca 8.a
Allegrezza di Simeone per la uista, & presenza di Christo 74 b
Allegrezza di Giouanbattista nel saluto di Maria Vergine 66.b
Allegrezza dell' anime beate, come si debba considerare 115.b
Amare Dio sopra tutte le cose a che si assomigli 8.a
Ambasciata dell' Angelo alla Vergine come si mediti 64.b
Ambition di regnare quanto sia detestabile 76.b
Amor di Dio con quali modi debba esser dimandato 140.a
Amor di Dio con quali mezi s'acquisti 151.a
Amor proprio donde nasca 118.a
Amore di quante sorte sia 76.b
Ammazzar Christo, come s'intenda spiritualmente 76 b
Angeli ministri a Giesu nella sua Natività 70.b
Angeli a' chi annunciassero la pace nel nascimento di Christo 61.a
Anima dell'huomo assomigliata al cor-

Digitized by Google

po di Giob 119.a
Anima in quanti, & quali modi debba stare unita con Dio 135.a
Arme principali del popolo Christiano 20.b
Artificio di Dio nel tirar gli huomini a se 86.b
Ascensione di Christo, perche fosse fatta alla presèza de gli Apostoli. 112.a
Attentione, prima condition dell'oratione 12.b
Auaritia di Giuda, e sua detestatione car. 100.b

B

BAcio di Giuda, e quel che in esso si mediti 100.b
Battaglia prima del Christiano 80.a
Battesimo considerato come beneficio di Dio 153.a
Bellezza del mondo che effetti produca considerata dall'huomo 140.a
Bene dell'huomo in che consista 61.a
Beni della natura, & sue considerationi 121.a
Beni di Fortuna, & sue considerationi 121.b
Beneficij particolari, come si meditino 155.b
Beneficio principale di Dio 58.a
Beneficij diuersi di Christo conuersando nel mondo 82.a
Benignità di Christo in pratticar co' peccatori 81.b
Breuità, & fragilità della uita humana 116.b

C

CAgioni, che mossero il figliuolo di Dio ad incarnarsi 3.b
Cagione della Passion di Christo qual fosse 88.a
Cagioni perche Christo sudasse sangue orando nell'horto 99.a
Cantare i Salmi perche fosse introdotto dalla Chiesa 23.a
Cantico in lode di Dio 155.b
Carità di Dio considerata nell'incarnatione di Christo 65.a
Carità di Christo uerso il suo gregge car. 81.b
Carità insegnataci da Christo in lauar i piedi a gli Apostoli 95.a
Carità non lascia sentir l'affano delle fatiche. 4.b
Centurione, & sua fede 15.a
Carne, che frutto produca per se stessa car. 3.b
Christiano perfetto quanti, & quali cuori debba hauere 73.a
Christo perche uolesse nascere in luogo uile, e patire in luogo nobile car. 92.a
Christo con quante, & quali sorti di virtù si debba riccuere 93.a
Christo perche uolse, che i Santi fossero tribulati 112.b
Christo orando, & sudando nell'horto che cosa ci insegni 99.b
Christo giudicato peggior di Barrabà, & sue considerationi 104.b
Christo perche affliggesse il cuore della madre 77.b
Christo perduto spiritualmente, come si cerchi 77.b
Christo come s'apparecchiasse alla predicatione 79.a
Christo perche uolesse, che i suoi dolori fossero grauissimi 89.b
Christo perche ci si desse in spetie di pane 98.b
Christo condotto a Caifas, e sue considerationi particolari 101.b
Christo legato alla colonna, & sue considerationi particolari. 102.b
Christo coronato di spine, e sue particolari considerationi 103.a
Christo presentato in uista del popolo & sue considerationi 104.a
Christo spogliato su'l monte Caluario e sue considerationi 107.a
Christo abbeuerato d'aceto, & fele, & sue considerationi 106.a
Christo morto in Croce, & sue considerationi 108.b
Christo leuato di Croce, & sue considerationi 109.a
Christo perche indugiasse quarãta giorni a salire in Cielo 112.a
Christo come sarà terribil giudice nel gior-

Digitized by Google

giorno del giudicio 113.b
Circoncisione del Signore come si mediti 71.a
Cognition di Dio, onde s'acquisti. car. 91.a
Combattimento dell'amor diuino, & del mondano 133.b
Comparatione dell'amor di Dio, e di Dio 129.a
Comparation del dolore, e dell'amore 130.a
Comparatione del cocodrillo, e dell'huomo spirituale 142.a
Comparatione della carne, & della terra 3.b
Comparation d'Adamo, & di Christo 3.b
Comparation della manna, e dell'Oratione 21.b
Compassion di Christo alla madre meditata nella sua Passione 89.a
Conditione di Dio qual sia 64.b
Conditioni dell'huomo, che ama Dio perfettamente 131.b
Conditioni della perfetta Oratione. car. 12.a
Conditioni delle pene infernali 114.b
Confidenza di Maria Vergine 68.a
Confidenza onde nasca, & come s'acquisti, e che effetti produca 142.b
Confusione de' reprobi nel dì del giuditio 114.a
Consideration del seruo di Dio 22.a
Consideratione di se stesso 57.a
Consideratione quante cose comprenda sotto di se 62.b
Consideratione sopra la beata Vergine, & gli Apostoli rimasi senza Christo 111.b
Cõsideratione de' beneficij diuini. 57.a
Cõsideratione della Passion di Christo quali cose ci faccia conoscere. 90.b
Cõsiderationi de' beni di gratia. 121.a
Considerationi intorno alla Vergine, quando incontra Christo con la Croce 105.b
Considerationi intorno a Maria Vergine a i piedi della Croce 108.a
Considerationi sopra la penitenza di Maria Maddalena 84.b
Considerationi innanzi all'oration mentale quali, & quante debbino essere 59.b
Considerationi sopra il dolor di Maria nella perdita del figliuolo 77.a
Conoscimento della carità dato a gli huomini da Dio 137.a
Conseruatione, considerata per beneficio di Dio 152.a
Consolationi spirituali, come debbino usarsi 148.a
Contéplatione come faccia venir l'huomo con Dio 80.b
Contrarietà dell'amor proprio, e dell'amor di Dio 143.a
Corruttion delle forze humane, onde nasca 117.a
Costume generale di far morire come non fosse osseruato in Christo. 105.a
Croce di Christo come si aiuti a portare 106.a
Cuore di Maria nell'offerir Giesù al tempio 74.b

D

Desiderio della carità dato a gli huomini da Dio 137.b
Desiderio di possedere Dio, & suoi effetti 132.b
Deuotione de' Magi quanto fosse grande 72.a
Deuotione aiuta ad acquistar la gratia 4.b
Deuotione da quante sorte di considerationi sia risuegliata in noi 116.a
Deuotione accresce il frutto dell'oratione 56.a
Differenza dall'insegnar di Dio a quel de gli huomini 66.b
Differenza fra la cognitione, Meditatione, & contemplatione 62.b
Dignità, & eccellenza di Maria Vergine 67.b
Dignità dell'huomo da che si conosca 91.a
Digiuno come aiuti l'oratione 17.b
Digiuno delle promesse di Dio, doue s'impari 14.b

Dilet-

Digitized by Google

Diletto spirituale, & suoi effetti carte. 132.b
Diligenza della Vergine in cercar Christo 77.b
Dimande dell'huomo a Christo con le sue risposte 124.a
Dimande che saranno fatte al christiano il giorno del giuditio 113.b
Dimanda al Signore quando, & come si faccia 62.a
Discrettione de gli essercitij spirituali 148.a
Dispregio delle cose mondane, che frutto faccia in noi 135.a
Dispregio della gloria del mondo come s'impari 93.b
Dio a che fine volse incarnarsi 82.b
Dio a chi assista particolarmente 60.a
Dio perche alle volte uoglia esser molto pregato 19.a
Dio perche dia le consolationi a' suoi fedeli 87.b
Dio quali orationi disprezzi 12.a
Dio inuita gli huomini a gustar le sue dolcezze 6.a
Dio in che modo meglio si ringratia. car. 158.b
Dio, in che modo si troui 148.a
Dio, con che intentione si debba cercare 147.b
Dio come si debba ringratiare dopò la Meditatione 62.a
Dio, perche accarezzi i suoi serui 79.a
Diuision del mondo secondo i Filosofi 143.b
Dolore di Maria, & di Gioseppe nella circoncisione di Giesu 71.a
Dolor della Vergine per la perdita di Giesù 76.b
Dolor della Vergine, uedendo metter Giesù in Croce 108.a
Doni esteriori, & interiori de' beati car. 116.b
Doni dello Spiritosanto riformano l'anima 4.a

E

Eccellentie della Charità 4.b.128.a
Effetti della legge, & della gratia car. 2.a
Effetti dell'oration vocale 23.a
Effetti dell'amor diuino nella persona di Christo 95.b
Effetti del meditare l'humanità di Christo 64.a
Effetti delle piaghe di Christo 110.a
Effetti nociui della carne 86.b
Elisabetta quãte cose conosceße, quando fu uisitata da Maria 66.b
Errore di chi adopera più l'intelletto, che la uolontà 61.a
Essempio di San Thomaso 131.a
Essempio dell'Abbate Siluano 139.a
Essempio di San Girolamo 130.a
Essempio di San Francesco 142.a
Essercitio de' Santi Padri nel deserto car. 9.b
Essercitio della uolontà preposto a quel dell'intelletto 60.b
Essercitio dell'oratione quante, & quali parti richieda 126.a
Essercitio dell'oratione, perche sia necessario 8.b
Essercitio delle cose spirituali, & suoi effetti 133.b
Essercitij necessarij innanzi alla predicatione 79.a
Estremi, fra' quali stà collocata l'anima nostra 143.b
Eternità delle pene infernali 116.a

F

Fariſei perche Andassero in persona a pigliar Christo 100.a
Fatica congiunta con l'amore è dilettenole 4.b
Fede, che cosa sia 5.a
Fede, terza condition dell'oratione car. 14.b
Fede di Maria Vergine 66.a
Fede de' Magi quanto fosse grande carte 72.a
Fine delle fatiche humane 133.a
Fondamento, & sostanza della Meditatione 60.b
Forza dell'amor di Dio 130.a
Fragilità humana come sia aiutata dalla diuina prouidenza 141.a

Frut-

Digitized by Google

Frutto dell'oratione 20 a
Frutto della buona dispositione. carte. 22.b
Frutto, che si caua dal meditare i dolori di Christo 90.b
Frutto, & necessità della solitudine. carte 79.b
Frutto della Meditatione quanto sia grande 63.b
Frutto del lauar Christo i piedi a gli Apostoli 94.b
Frutti del digiuno, & dell'oration di Christo 80.a
Frutti del contemplare i beneficij di Dio 121 b
Fuga di Maria in Egitto, & sue considerationi 75.a
Fuga de' discepoli, e sua particolar consideratione 101.a

G

Gieſù, & meditation di tal nome. car. 71.b
Giuditio del mondo quanto sia cieco & inconstante 93.b
Giuditio vniuersale a che fine fosse determinato da Dio 82 b
Giuditio vniuersale quanto ha da esser terribile 113 a
Giustitia Christiana quante, & quali cose comprenda 72.b
Giustitia di Dio in che fosse dimostrata segnalatamente 82.a
Giustitia, & misericordia di Dio, sono i suoi piedi 86.b
Gloria del cielo come si debba considerare 115.a
Gloria in che modo sia gratia 112 a
Gradi di carità perfetta quali, & quanti sieno 134.b
Gratia come sia diuisa da Dio. carte. 84.a
Gratie, & misericordie di Dio quante, & quali sieno 121 b
Grandezza della misericordia di Dio. car. 15.a
Grandezza de' dolori di Christo. carte 89.b
Grauezza delle pene dell'Inferno da che si conosca 90.b
Guanciata data a Christo, & sua particolar consideratione 101.b
Gusto delle cose spirituali, & suoi effetti 131.b

H

HAbiti delle virtù infuse onde procedino 7.b
Humiltà di Christo in offerir se stesso al tempio 73.b
Humiltà di Christo in lauare i piedi a gli Apostoli 94.a
Humiltà del Signore in uoler esser comparato con Barabam 104.b
Humiltà di Gieſu come sempre fosse accompagnata dalla gloria 79.a
Humiltà di Maria nella sua Purificatione 73.b
Humiltà, seconda condition dell'oratione 13.b
Humiltà per quante, & quali considerationi s'acquisti 116.a
Huomo di che habbia maggior bisogno per seguir la virtù 2.b.
Humiltà necessaria nell'amor di Dio, car. 146.b
Holocausti della legge, & lor significato car. 144 b
Huomo perche cagione principalmente pecchi 2.b
Huomo giusto perche debba fare oratione 10.a
Huomo da qual cosa possa esser satiato. car. 131.b
Huomo ha bisogno di tutte le virtù per vnirsi con Dio 81.a
Huomo assomigliato alle bestie. carte 118.b

I

IMbriachezza spirituale, & suoi effetti 113.b
Incenso offerto da' Magi, quel che significhi 72.b
Inferno che cosa sia 114.a
Infiammatione della uolontà, & suoi effetti 131.b

Digitized by Google

Inganno nella via dello spirito carte. 148.a
Inganni del demonio, per leuarci dall'o ratione 20.a
Inganno, & trascuraggine de gli huomini 121.a
Inspiratione considerata come beneficio di Dio 154.b
Instabilità dell'imaginatione dell'huomo 117.b
Institution del sacramento quanti beni communicasse al Christiano carte. 97.a.b
Intelletto necessario per l'vso della uolonta 61.a
Isaac figurato per l'allegrezze spirituali 6.a

L

Lvoghi piu conuenienti per il cuor dell'huomo 121.b

M

Maledittion di Dio toccò i primi padri nel corpo, e nell'anima. carte. 3.a
Mali comuni della natura come si considerino 117.a
Maniere diuerse d'orare di San Domenico 10.a
Mansuetudine di Christo nell'entrare in Gierusalem il di delle Palme. carte 92.a
Marauiglia, & allegrezza d'Elisabetta. car. 66.b
Maria Vergine che cosa uedesse nella Passion di Christo 108.a
Maria Vergine come amasse la castità. car. 65.a
Materia dell'oration mentale qual sia. car. 57.a
Meditatione sopra il passo della Trasfiguratione 86.b
Meditatione ricerca un tempo determinato 63.a
Meditatione della Purification della Madonna 73.a
Meditatione della misericordia di Dio nel misterio della Cananea 83.b
Meditatione del digiuno, & tentation del Signore 79.a
Meditatione sopra il rimaner di Christo in Gierusalem 76.b
Meditatione della gloria del Paradiso. car. 114.b
Meditatione intorno al misterio dell'adultera 85.b
Meditatione della Natiuità del Saluatore 68.b
Meditatione sopra l'institution del Sacramento 95.b
Meditatione della presa del Signore. car. 100.a
Meditatione intorno a Christo crocifisso 106.b
Meditatione sopra il colpo della lancia. car. 109.a
Meditatione sopra i misterij della Passione di Christo. 88.a
Meditationi sopra l'oratione del Pater nostro 163.b 166.b 167.b 168.b 169.b 170.b
Memoria de' beneficij diuini, a che ci serua 151.b
Memoria della prosperità, tormento de' dannati 114.b
Mendico spirituale che modi debba tener con Dio 139.b
Merito dell'opere nostre onde proceda. car. 11.b
Mezo da discacciare i pensieri uani carte 13.b
Mezo conuenientissimo per domandare a Dio l'amor suo 139.b
Mirra offerta da' Magi, quel che significhi 72.b
Mirra & incenso, che cosa significhino. car. 145.b
Miserie dell'huomo di quali, & quante sorte sieno 14.a & 116.b
Misericordia, perche sia detta propria di Dio 15.b
Misericordia del Saluatore come si mediti nel misterio della Natiuità. carte 70.a
Misericordia di Dio in chi fosse dimostrata 82.a

Mise-

Digitized by Google

Misericodia del Padre eterno come si conosca 82.b
Misericordia di Dio da meditar nel misterio della Samaritana 83.b
Misericordia, & Giustitia di Dio come risplendino nel misterio della Croce 91.a
Miserie principali della natura humana quali, & quante sieno 117.b
Misterio dell' Incarnatione riuelato a Giuseppe dall'Angelo 67.b
Modestia, & humiltà di Maria Vergine 65.a
Modi di meditar la Passion di Christo quali, & quanti sieno 88.a
Modo di negotiar con Dio 16.a
Modo, & stile del Signore in conceder le gratie 18.b
Modo di fare oratione 21.a
Modo d'essercitar l'oration mentale. car. 58.b
Modo di ritirarsi da'pensieri, & negotij per orare 140.b
Modo, & ordine di meditare 123.a
Moltitudine delle pene sternali 114.b
Mortificatione della uolontà 144.b

N

NOBILTA' delle cose spirituali 130.a
Nome di spirituale, e religioso come si meriti 57.b

O

OBEDIENZA di Christo alla madre, quel che significhi 78.a
Oblighi dell'huomo con Dio 115.b
Offerir se stesso a Dio, quando, & come si faccia 62.a
Offerta de'Magi, & sua consideratione 72.b
Offerta di Maria nella sua Purificatione, quel che ci insegni 74.a
Officio, & guiderdon dell'oratione. car. 6.b
Officio della confidanza 16.b
Officio del Sacerdote 20.b
Officio proprio della Carità qual sia 134.a
Opere, quarta condition dell'oratione 16.b
Opere della carne 3.a
Opere marauigliose di Dio 69.b
Opere di Dio, maggiori per mostrar la misericordia, che la potéza 15.a
Opere di Dio a che fine fossero fatte da lui 81.b
Opere pie dell'huomo come diuentino meriteuoli 74.a
Opere del seruitio di Dio, come debbino essere essercitate 92.a
Opere di misericordia di che importanza sieno nell'oratione 141.a
Orare, & ben operare hanno da esser congiunte insieme 8.b
Oration prima della vita di Christo. car. 24.b
Oratione per dimandar al Signore perdono de'peccati 42.b
Oratione a Dio, & a tutti i Sãti 45.a
Oratione per dire, mentre si dice la Messa 47.a
Oratione, nella quale la creatura adora humilmẽte il suo creatore 32.b
Oratione, nella quale l'huomo presenta a Dio tutte le fatiche & meriti di Christo, per domandar gratie co'l mezo di essi 44.a
Oratione delle laudi diuine 35.a
Oratione nella quale l'huomo s'humilia considerando la grandezza di Dio 33.b
Oratione allo Spiritosanto 46.b
Oratione da offerirsi, & consegnarsi in mano del Creatore 38.a
Oratione da ringratiare il Signore de beneficij riceuuti 36.a.43.a
Oratione per dimandare al Signor tutto quello, che s'appartiene alla nostra salute 39.a
Oratione d'Anna madre di Samuel. car. 56.b
Oratione di S. Thomaso, per domandar tutte le virtù 46.a
Oratione del Pater noster come debba esser usata da noi 16.a
Oratione da dir la mattina 40.b
Orationi per tutta la settimana 24.b

Ora-

Digitized by Google

Orationi sette alla sacratissima Vergine 48.b
Orationi delle perfettioni diuine carte 158.b.159.b.161.b
Oratione è mezo potentissimo, per acquistar la gratia 6.a
che cosa sia 7.a
fatta in peccato 9.a
perche non sia essaudita 11.b
di che habbia bisogno, per essere essaudita 12.a
fatta per altri, è utile a chi prega. car. 18.a
arme, & riposo dell'anima 21.b
della sera fa perfetta quella della mattina 22.b
senza attentione 12.b
Oratione fruttuosa qual sia 56.a
si può fare in ogni tempo, & luogo car. 20.b
di quante sorte sia 22.b
mezo per acquistar la carità perfetta 138.b
da quali opere meritorie sia aiutata car. 140.b
Ordine da tenersi per chi vuole ammaestrar altri nella Meditatione. car. 63.a
Oro offerto da' Magi quel, che significhi. 72.b

P

PACE dell'anima come si truoui car. 133.a
Pace del cuore onde nasca, & che effetti produca 142.b
Pacienza, festa, & vltima condition dell'oratione 18.a
Pacienza, & silentio di Maria Vergine 67.b
Parole del crocifisso 126.a
Parole di Christo in Croce, e sue considerationi 108.a
Passione di Christo considerata nell'ingiurie, & ne' dolori 107.b
Peccati, come debbino fuggirsi 145.a
Peccato originale che cosa operi nell'huomo 118.b
Peccato del primo huomo quanto sia dannoso 13.b
Peccatore assomigliato all'inferno. car. 2.b
Pene interiori dell'Inferno 114.b
Perfettione della uita Christiana in che consista 134.a
Perfettione della Carità 131.a
Perfettione della uita christiana i che consista 128.a
Perfettion dell'huomo secõdo i Filosofi in che consista 80.a
Persecutioni utili all'huomo spirituale 141.b
Perseueranza, & sue qualità 122.b
Perseueranza nella uia dello spirito. car. 145.a
Perseueranza, & sua forza 18.b
Perseueranza de' Magi abbandonati dalla stella 72.a
Piaghe di Christo che cosa sieno 109.a
Pigritia contraria alla deuotione 5.a
Pouertà di Christo, & sua Meditatione 69.a
Predestinatione, & sue qualità 121.b
Preparatione per l'oration mentale. car. 59.a
Presa di Christo, & sue particolari cõsiderationi 101.a
Principe della sinagoga, & sua fede car. 15.a
Principio, mezo, & fine dell'oratione car. 19.b
Priuilegij concessi a Maria Vergine, quali, & quanti fossero 64.b
Profitto spirituale come si conosca. car. 149.b
Prontezza dell'huomo a far male. car. 116.b
Proprietà del gusto infermo, & guasto 3.a
Proprietà della musica 23.b
Prosperità, come sia pericolosa 148.b
Proprietà della deuotione 8.a
Proprietà dell'amore qual sia 96.a

Q

QVINTA condition dell'oratione, qual sia 17.a

Digitized by Google

R

Ragione male usata dell'huomo. car. 119.a
Ragione, & ordine posto da Dio nelle cose 141.a
Rami pestilentiali dell'amor proprio quali, & quanti sieno 107.b
Redentione, considerata come beneficio di Dio 151.b
Refettione dell'anima 8.b
Resurrettion de' morti, & sue considerationi 113.a
Reuelatione fatta dall'Angelo a Giuseppe 68.a
Rimedio contra le difficultà d'operar virtuosamente 3.b
Rimedio dell'anima in che consista. car. 5.b
Riposo fa il uiandante piu pronto al caminare 5.a
Riuerenza che portaua San Domenico alla parola di Dio 10.b
Riuerenza della Maestà di Dio che cosa sia 60.a

S

Sacramenti considerati nel beneficio di Dio 155.a
Sacerdote dell'antica legge, come entrasse a orar nel santuario 17.a
Salmi appropriati per lodare Dio. car. 158.b
San Domenico assomigliato al cipresso, & all'oliuo 9.b
Santi Padri perche fuggissero la conuersatione 9.b
Santità di Giuseppe 68.a
Sapientia, come si ricerchi 145.a
Satietà spirituale che effetti produca nell'huomo 132.b
Segni diuersi d'amore mostratici da Christo 95.a
Segni del giuditio 113.b
Segni del profitto spirituale quali, & quanti sieno 150.b
Segno principale di chi ama qual sia. car. 96.a
Sensi esteriori in quanti pericoli mettino l'anima nostra 118.a
Sentimento delle cose spirituali come s'acquisti 56.b
Sentimento humile di se stesso che cose faccia vedere all'huomo. 120.b
Sicurtà spirituale, & suoi effetti. 132.b
Solitudine piu sicura, che la conuersatione 76.a
Solitudine spirituale qual sia 79.b
Soma della croce di Christo da quali cose fosse aggrauata 105.b
Spirito d'humiltà, come s'acquisti. car. 14.a
Spirito dell'huomo da quali cose sia piu inalzato al Signore 62.b
Spirito Santo che cosa ci rappresenti nell'entrata di Christo in Gierusalem. 92.b
Spirituale definition di Christo 64.a
Stanze di San Bonauentura nelle piaghe di Christo 109.b

T

Tempi appropriati all'Oratione. car. 22.a
Tempo dell'Oratione indeterminato car. 20.b
Testimonio della mestitia di Christo, orando nell'horto 96.a
Thamar liberata dalla sentenza del suocero 16.a
Timore di Dio, necessario alla perfettione 147.a
Tormenti diuersi di Christo meditati nella sua passione 90.a
Tormento della croce, e sue considerationi 107.b
Tranquillità dell'anima che cosa sia, & onde nasca 133.a
Transito dall'oration vocale alla mentale 23.b
Transformatione dell'huomo in Dio come si faccia 145.b
Transfiguratione del Signore, perche fosse fatta nel monte 87.a
Tre segnalati frutti dell'oratione. 13.a
Trinità come si debba considerare. car. 115.a

Digitized by Google

V

Virtù celesti a che cosa sieno assomigliate 4 a
Virtù, perche par difficile all'huomo car. 2.b
Vision marauigliosa di Moisè 15.b
Visitatione di Maria a Santa Elisabetta come si mediti 66.b
Vita attiua, & contemplatiua, come aiutino l'vna all'altra 11.b
Vita dell'anima in che consista 2.b
Vita de' Santi in questo mondo che cosa sia 74.a
Vita passata come si mediti fra le miserie humane 119 b
Vnione dell'huomo con Dio, che effetti produca 132.a
Vocatione diuina, & sue qualità 121.b
Vocatione, considerata come beneficio di Dio 153.a
Volontà dell'huomo non si moue per se stessa 1.b

Z

Zelo di Santa Caterina da Siena verso i Predicatori 83.b

Il fine della Tauola delle cose piu notabili della Seconda Parte del Memoriale.

Digitized by Google

SECONDA PARTE DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R.P.F. LVIGI DI GRANATA, dell'Ordine de' Predicatori.

PROLOGO.

LA SENTENTIA molto notabile & segnalata di Santo Agostino (Christiano Lettore) che la legge di Dio fu data, acciochè s'acquistasse la gratia; & la gratia, acciochè s'osseruasse la legge; la quale senza la gratia non si poteua osseruare: non già per difetto della legge, ma della Natura corrotta; il qual difetto doueua essere dalla legge scoperto, & dalla gratia risanato. Queste sono veramente parole degne d'un tale auttore, per le quali si comprende breuemente quasi tutta la somma della filosofia Christiana, poi che esse ci dichiarano la Natura, & conditioni della legge di Dio, et la virtù, e necessità

Digitized by Google

della gratia: & ci dimostrano i mezi co' quali ella si debbe acquistare; fra i quali l'Oratione è molto principale. Però, poi che nel precedente Libro habbiamo dato alcune Regole, & documenti per ben uiuere, (ilche s'appartiene alla legge) resta, che al presente trattiamo dell'Oratione, con laquale si acquista la gratia; allaquale s'appartiene di darci nuoue forze per ben uiuere, si come piu chiaramente si dichiara nel Capitolo seguente. Et anchora che sia cosa particolare de i Sacramenti il conferire questa gratia; nondimeno perche di questo n'habbiamo detto a bastanza nel Secondo & Terzo Trattato della Prima Parte di questo Memoriale: però al presente non ne parlaremo. Et, perche si ritrouano due sorti di Oratione, una, che si fa solo co'l cuore, la quale si chiama Mentale, & l'altra, che alla uoce interiore del cuore aggiugne la uoce esteriore della parola, di questa ne ragionaremo nel presente Quinto Trattato, & dell'altra nel Sesto, accioche sì nell'una, come nell'altra l'huomo sappia che modo debba tenere, & come gouernarsi.

TRAT-

TRATTATO QVINTO DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

Nel quale diffusamente si tratta dell' Oration Vocale.

Della difficultà che si troua in osseruare la legge di Dio, & come il rimedio di questa difficultà è la gratia, & come la gratia s'ottiene per mezo dell'Oratione. Cap. Primo.

DVE cose sono necessarie (Christiano lettore) per ben viuere; l'una è sapere, & l'altra potere; cioè sapere quello, che dobbiamo fare per viuer bene; & hauer forza, & potere di metterlo in opera. Di queste due cose, una (come già dicemmo) s'appartiene alla legge, & l'altra alla gratia dell'Euãgelio: perche la legge ci dà luce, & conoscimento del bene, e del male; ma l'Euangelio ci dà gratia di fare il bene, & fuggir il male. Di modo, che dalla legge habbiamo il sapere, & dalla gratia il potere: la legge illumina l'intelletto, ma la gratia muoue la uolontà; la legge ci mostra la uia del cielo, ma la gratia ci dà forze per andarui: quella è come corpo, & questa è come spirito che dà uita al corpo: quella hauemmo da Dio per mano di Moise: ma questa Dio ce la dette per il suo vnigenito figliuolo; si come dice San Giouanni *La legge fu data per Moise; ma la gratia, & la verità fu fatta per Christo.* Habilità della legge, & della gratia.

TRA queste due parti (che sono necessarie per ben viuere) la seconda è tanto piu necessaria, & eccellente della prima, quanto è lo spirito piu del corpo, & l'Euangelio della legge. La ragione è questa

Digitized by Google

che gli huomini non peccano tanto per non sapere conoscere il bene & il male (perche per questo basta in un certo modo il lume naturale) quanto per la corruttione del nostro appetito, che fugge il bene & segue il male; abbracciando quello che egli biasima; & fuggendo quello che egli lauda. Nel che si adempie quello che dice l'Apostolo: *Io non faccio quello che io voglio, & giudico che sia bene; ma quello che io non uorrei, & condanno come male.* Et se la causa di questo è il dolce che pare à gli huomini che si troui nel uitio; & un non sò che di amaro che gli par di trouare nella Virtù: per il che allettati, & fatti golosi dell'uno, & essendo offesi dall'altro; seguono quello che tengono p dolce, & lasciano q̃llo che gli pare amaro; ancora che questo sia ueramente il salutifero & gioueuole. Per la qual cosa noi diciamo con molta ragione, che per seguire la Virtù gli huomini hanno maggior bisogno di potere, che di sapere; atteso che tutti sanno, & cono scono il bene; ma non però tutti lo seguono, per la difficultà che ui trouano. In questo caso pare propriamente che l'huomo si troui nella medesima dispositione & stato, che si trouaria un'infermo, il quale hauesse il gusto tanto disordinato, & guasto, che non potesse trouar uiuanda alcuna che gli piacesse; eccetto quelle che gli fossero nociue, & contrarie. Perilche questo tale, essendogli messo la uiuanda dinanzi, & essendo pregato che egli mangi, con dirli che gl'importa la uita; ben'intenderà costui che questo è cosi, & che se egli dice il uero; con tutto ciò non ne mangiarà; non perche egli non intenda quanto gl'importi; ma perche non se lo può persuadere, & nõ sà risoluersi per il fastidio, e trauaglio, che egli patisce. Tale potiamo imaginarci esser rimasto l'huomo per il peccato: perche egli sà molto bene, che la sua uita & salute consiste in osseruare i comandamenti di Dio; nondimeno dice che non può pigliar gusto di questa uiuanda. Vede egli benissimo che la uita dell'anima sua consiste nella Charità, nella castità, nell'humiltà, nella patienza, nella temperanza, & nell'altre Virtù; nondimeno egli le abhorrisce; & ama i lor contrarij, che sono la dishonestà, la uanità, l'arroganza, la gola, & gli altri uitij, & diletti sensuali. Ma contra di questo potrebbe dimandare alcuno; Perche ragione debba parer difficile all'huomo la Virtù: poi che è sua cosa tanto naturale? Et essendo che l'huomo è creatura rationale, & la Virtù conforme alla ragione: per qual causa dunque debbe parer difficile alla creatura rationale, quello che si conforma con la ragione? Non è difficile al cauallo il correre, nè all'uccello il uolare, nè il notare al pesce; anzi gli par cosa dilettеuole; percioche queste cose sono conformi alla Natura di queste creature. Hora se la natura

Per qual cagione sia piu necessario il potere che il sapere, per seguir la virtu.

Per qual cagione l'huomo operi uirtuosamẽte cõ difficultà.

Digitized by Google

natura della creatura rationale è tanto conforme al uiuere per ragione(che è uiuere uirtuosamente)perche gli debbe parer difficile questo uiuere secondo la Virtù? A questo si risponde: Che se la natura humana si ritrouasse in quella buona dispositione, & integrità, nella quale Dio la creò, l'essercitio della Virtù non gli pareria difficile; ma molto soaue, & piaceuole. Ma perche lei per il peccato uscì di quel stato felicissimo, & diuenne languida, & inferma, non è marauiglia che nō possa fare, essendo inferma, quello, che haurebbe facilmēte fatto, mē tre fu sana. Noi ueggiamo che un'huomo sano corre, salta, s'inalza, s'abbassa, sale, & scende, & fa di se quanto egli uuole, essendo che non potrebbe fare nessuna di queste cose stando infermo, se non con grā distima difficultà. Non è marauiglia adunque, che la Virtù paia difficile, & dia mal gusto all'huomo in questo stato, poi che nell'altro gli sarebbe stata facile, & dilettеuole, come cosa conforme alla sua natura: Perche(come dice Santo Agostino)al gusto infermo & guasto, pare che sia senza sapore, & di niun contento vna viuanda, che all'appetito sano parerà dolce, & soaue: Et a gli occhi infermi darà pena la luce, che a i limpidi, & sani sarà grata & amabile. Nel che si vede chiaro, che tutte le maledittioni che Iddio dette a i primi Padri quando peccorno; non gli compresero manco spiritualmente che corporalmente. Perche alla donna disse; che da indi in poi, partorirebbe i figliuoli con dolore; dato che prima lei non sapesse che cosa fusse dolore. Il che non ha manco luogo nel parto spirituale dell'opere buone; che nel parto de i figliuoli materiali: perche se l'huomo non haueste peccato, haurebbe fatto tutte l'opere buone, non solo senza fatica, ma anco con gran diletto; ilche non fa al presente: perche il peccato corrompendo, & disordinando la Natura, fece difficili tutte l'opere della Virtù. All'huomo ancora disse Dio. *Con il sudore della tua faccia mangerai il tuo pane.* Il che similmente si verifica spiritualmente, poi che noi ueggiamo con quanta fatica, & trauaglio si operano le virtù (che sono il uero cibo dell'Anime nostre) dato che innanzi del peccato si operasse con soauità, & facilità grande. Alla nostra carne tocca ancora la maledittione della terra; della quale disse Dio, che produrria triboli, & spine. Perche chi è che non ueda, come questo si cōuēga alla carne nostra meschina? che terra si troua che produca tante spine come essa? E se tu uuoi sapere quale siano q̄ste spine, odi quello che dice s. Paolo. *L'opere della carne sono manifeste, le quali sono fornicatione dishonestà, lussuria, seruitù d'Idoli, strigarie, nemicitie, cōtrasti, emulationi, ire, risse, discordie, sette, inuidie, homicidij, imbriacchezze, crapule, et altre cose simili;* le quali l'Apostolo chiama opere di carne; perche la ra-

Mutation dello stato dell'huomo fa difficile la Virtù.

Gen. 3.

Maledittione della terra nell'anima.

Gal. 5.

Digitized by Google

dice di esse è nella nostra carne corrotta per il peccato; si che queste sono le uere spine, che da questa terra sono produtte, & questa è la maggiore maledittione che lei hauesse per il peccato. Questo è il frutto che la nostra carne produce da se; e se lei ha da rendere altro frutto, bisogna che venga per forza di braccia, e con fatica, & sudore della nostra faccia. Di modo che noi ueggiamo per esperienza, che si come questa terra materiale, séza lauoro, o aiuto alcuno produce da se stessa triboli, & spine, & altre herbe infruttuose; & se ella ha da produrre pianta alcuna, che sia fruttuosa, & utile, bisogna che ciò sia con fatica, & diligenza del lauoratore, il quale debbe prima romper la terra, poi seminarla, & hauerne continua cura, cosi quella terra della nostra carne, da se stessa, & senza aiuto alcuno produce queste spine di uitij, & appetiti disordinati: ma se ella ha produrre fiori, & frutti di virtù; per questo ci bisogna fatica, industria, diligenza, & aiuto del cielo, e della terra. Si che questa è la causa della difficultà che si troua nella virtù, oltra la forza della mala usanza che si troua in alcuni: con la quale si cõferma, & fortifica molto piu la Natura depranata, & corrotta.

Similitudine della terra, & della carne.

Come la gratia ci dà forza per oßeruare la legge di Dio.

MA peraventura tu mi addimanderai dicendo, se questo è cosi, che rimedio ci sarà per uincere questa difficoltà si grande? Questa dimanda la fa l'Apostolo, & egli stesso gli risponde; imperoche dopo di hauer dichiarato copiosamẽte, la malitia, & ribellione della nostra carne, nel Capitolo 8. dell'Epistola scritta a i Romani, al fine esclamò dicẽdo. *Misero, & infelice me huomo; chi mi liberarà da questo corpo di morte*, cioè, da questa carne sottoposta alla morte del peccato? Risponde l'istesso, & dice. *La gratia di Dio; la quale ci è data per Giesu Christo.* Perche il Signore uẽne al mõdo nõ ad altro effetto, che p riformare la Natura, per risanare le nostre piaghe, & per esser nostro precettore, nostro Saluatore, nostro aiuto, & nostro rimedio; accioche noi ricuperassimo p la gratia del secõdo Adamo; quello che perdẽmo per il peccato del primo. Perche si come egli p la sua superbia, & disobedientia corruppe, & ruinò la Natura, cosi il uero Adamo, Christo Giesu cõ la sua humiltà, & obediẽtia la restaurò, & rimediò. Il che si fa per il mezo della gratia, che egli dà all'huomo, per il merito della sua passione; imperoche q̃sta gratia è quella che riforma la Natura; quella che restituisce la uera imagine all'anima nostra, quella che la ueste, l'adorna, & la fa gratiosa a

Rom. 8.

Natura corrotta, restaurata della gratia.

Digitized by Google

si agli occhi di Dio; è quella che conde virtù, & habiti che da se produce, medica i nostri mali, sana le nostre ferite, illumina il nostro intelletto, infiamma la nostra uolontà, fortifica la nostra debolezza, addorméta le nostre passioni, reprime le nostre cattiue inclinationi, raffrena i nostri appetiti, ci rende il gusto delle cose spirituali, ci fa uenire in fastidio le cose carnali; & a questo modo ci fa soaue il giogo della legge di Dio. Perche si come dall'essentia dell'anima nostra procedono le potentie, con le quali lei opera; cosi dall'essentia della gratia (che è come Anima della uita spirituale) procedono tutte le uirtù, e doni dello Spirito santo: iquali riceuuti, & cõpartiti in ciascuna potẽtia dell'Anima nostra, la reformano, & habilitano, per fare ogni opera uirtuosa di tal sorte; che quelle che prima erano come legate, & inhabili per bene operare, diuentano leggiere, & agili per fare ogni bene. La onde, con ragione i Theologi assomigliano queste virtù, & habiti celesti, a quella ontione che si odopera per ongere quei legni dome stanno le ruote d'un carro: perche si come le ditte ruote si muouono leggiermente quando quei legni sono onti; cosi le potẽtie dell'Anima nostra, si muouono soauemẽte, & con gran facilità, per fare ogni opera uirtuosa; quando sono onte a questo modo con la ontione dell'olio dello Spirito santo. E' ben uero, che questo auuiene in alcuni piu, & in alcuni meno, secõdo i gradi, ne i quali si comunica a ciascuno questa gratia celeste. Si che a questo modo cõ la uirtù della gratia, si uince la difficultà che si troua in portar la soma della legge di Dio: secondo che in poche parole lo dimostrò il Profeta Isaia quando disse: *Che il giogo si marciria per virtù dell'olio:* dando in queste parole ad intẽdere, che il peso della legge diuina, si farebbe leggiero con la uirtù della gratia, la quale è significata per questo santo olio. Dice ancora l'istesso Profeta in un'altro luogo. *Quelli che sperano nel Signore mutaranno fortezza, correranno, e non si affaticaranno, & camināndo non si straccarāno.* Vedi tu dunque come la Virtù della gratia, fortifica, & fa leggieri gli huomini per fare questo uiaggio. In quello che il Profeta dice, che mutaranno la forza, dimostra chiaramente, che quelli che prima haueuano forze di huomini (riceuendo poi lo spirito & aiuto di Dio) haueranno altre forze date dall'istesso Dio, cõ le quali si mutaranno di tal sorte, che quelli che già erano gagliardi per far male, & deboli al ben fare; uerrāno per il contrario ad esser deboli per far male; & forti e gagliardi per far bene. Questo medesimo ci promette Dio, per bocca di Gieremia quando dice, che uerrà tempo quando egli darà un'altra sorte di legge al mondo, che sarà molto differente dalla passata: la quale egli scriuerà, non in tauole di pietra, ma

Opere de i doni dello Spirito Sãto nell'anima.

Gradi di gratia sono diuersi.

Esa. 10.

Esa. 40.

Gier. 31.

Digitized by Google

nell'istesse uiscere, & cuori humani, mediãte la Virtù dello Spiritosan to; il quale gli illuminarà, & amaestrerà di tal sorte nella legge di Dio, che gli farà innamorare di essa, e gli commouerà, & accenderà con ardentissimo, & suisserato desiderio, alla custodia di essa. Vediamo hora di gratia con quali piu chiare parole si poteua esplicare la cõditione della gratia, & il soccorso, & aiuto che da essa habbiamo per ben e operare, mediãte le virtù, & doni che da essa procedono? Ma fra queste, tre cose ci aitano particolarmẽte a ciò fare: cioè la Charità, la diuotione, & l'allegrezza spirituale: perche fra molte e grandi eccellentie che ha la Charità; una è far il giogo di Dio soaue, & la sua soma leggiera; si come lo dimostrò Sant'Agostino con queste parole. Non sono aspre, & penose le fatiche di quelli, che amano: anzi sogliono essere dilettenoli, come di coloro che pescano, cacciano, & uccellano. S. Bernardo ancora dice. In quello che si ama, o non si troua fatica, ouero che l'istessa fatica si ama. Dice ancora il medesimo Santo in un'altro luogo, parlando con Dio. La seruitù che io ho, o buon Giesù, a pena è di un'hora; e caso che ella durasse piu, l'amore nõ me la lascia sentire. Il che è tanto uero, che (come dice San Basilio, in una sua Epistola) piu dilettenole è la fatica con amore; che qual si uoglia cosa che da se sia dilettenole con desgusto. Per questa causa S. Bernardo assimiglia molto bene l'amor di Dio alle ruote d'un carro, il quale essendo senza ruote a pena si può muouere; ma mettẽdouele, con tutto che se gli accresca maggior peso, se gli accresce ancora leggierezza, & agilità. Cosi è ancora l'amor di Dio, il quale con essere il maggior obligo, & la maggior soma che noi habbiamo, è però una soma di tal sorte, che è piu presto solleuamento, & aiuto per portare l'altre some; si come fanno le penne all'uccello, le quali, dato che habbino esse ancora il suo peso; fanno nondimeno che l'uccello sia piu habile e leggiero, per uolare. La seconda cosa che ci dà particolare aiuto per acquistar la gratia, è la diuotione: ancora che questo sia piu difficile da intendere, che il passato; a chi non ne ha fatto, ò fa l'esperienza. Perche se bene uno nõ sà per isperienza, che cosa sia l'amore di Dio; può nondimeno per la conditione de gli altri amori, intendere in un certo modo le qualità di questo ancora. Ma la deuotione (essendo che ella sia una Virtù sopranaturale, & un'affetto, & motiuo interiore dello Spiritosanto) in che modo si potrà conoscere, & sapere quello che lei sia, da uno che mai la prouò, nè esperimentò, (per molto che la se gli dia da intendere?) Et non ostante questo, parlaremo (con la gratia di Dio) di lei, quello però che si può con parole esprimere, & dichiarare. Per tanto tu dei sapere, che deuotione è una

Da quali cose siamo aiutati a ben operare.

Aiuto della diuotione alla gratia.

Digitized by Google

è una prontezza, & destrezza sopranaturale che lo Spiritosanto crea immediate nell'anima dell' huomo deuoto; mediante la quale lo fa pronto, destro, & leggiero, a far tutte le cose che s'appartengono al seruitio di Dio: a tal che colui che senza deuotione era mal atto, e pigro, e suogliato di fare opera alcuna buona; la deuotione (per Virtù dello Spiritosanto) gli dà un nuouo cõforto, & nuoue forze, per far quelle opere, non con pigritia, e con gran fatica; ma con leggierezza & agilità mirabile: non con dispiacere e nausea; ma con gran gusto: non con mala uoglia, ma con grande allegrezza: non quasi che forzato, ma con prontezza, e buona uolontà. Nel che si uede che la deuotione è contraria al uitio della pigritia, o malenconia spirituale; perilche si come la pigritia, & l'accidia fanno l'huomo pigro, & suogliato nel far l'opere buone, & grate a Dio: cosi per il contrario la deuotione lo fa pronto, allegro, & uolontaroso: di modo che si come la Fede è una Virtù sopranaturale, che iduce l'intelletto nostro a credere indubitatamẽte le cose della Fede (ancor che siano sopra ogni ragione) & la Charità essendo un'altra Virtù, che inclina la nostra uolontà ad amar Dio sopra tutte le cose; & ad ordinare cosi esse come noi a questo fine: cosi la deuotione è un'affetto, & un mouimẽto sopranaturale, che induce questa medesima uolontà, a fare tutto quello, che s'appartiene al seruitio di Dio, con prontezza, & allegrezza. Di ciò ne habbiamo essempio in un uiandante quasi morto di fame, che a pena può muouere il passo: ilquale arriuando all'hostaria, e riposandosi alquanto, gli pare che gli ritorni l'anima in corpo, e sente tanto conforto, & ristoro, e si rifranca tãto per la fatica del uiaggio che gli resta à fare, che leuandosi in piedi tutto allegro, e cõsolato, si mette di nuouo all'ordine, & dice a'compagni; Andiamo. Questa medesima mutatione che causa nel corpo del uiandãte il cibo, & riposo corporale: la fa ancora la deuotione (che è come una refettione spirituale) nell'anima di colui che l'ha. Considera ancora alla prontezza con che stà una madre, che ha un'amato figliuolino, ilquale sia infermo nel letto; per fare ogni cosa che bisogni fare per la sua sanità, per difficile ch'ella sia: & quanta ansietà, & pronta uoglia habbia un misero, un'auaro, & un'usuraro di attendere a qual si uoglia cosa, donde egli ne sia per cauare qualche notabil guadagno; & cosi per gli essempi di queste cose ordinarie, & familiari, potrai intendere la conditione di questo effetto sopranaturale, che lo Spiritosanto opera nell'anime dei ueri deuoti. I quali quando si sentono tocchi da questo effetto, si trouano tanto pronti, & agili per fare ogni cosa che conoscono esser grata à Dio, che non contenti con la soma ordinaria, de'comãdamenti, ui-

Deuotione contraria alla pigritia.

A quali cose sia assomigliata la deuotione.

Digitized by Google

ti, ui aggiungono ancora altre sopra some di fatiche uolontarie: & tutto questo parendo ancora poco al lor desiderio, uengono molte uolte a bramare di spargere il sangue, e dar la propria uita per amor di Dio. Si che fratello questo è deuotione, in quanto si può dichiarare cõ parole, cioè ch'essa è una refettione dell'huomo interiore, un riposo, e cõforto spirituale, una rugiada del cielo, un soffio dello Spiritosanto, un splendore della Fede, una incitatrice della Charità, un raggio della diuina luce; dalla quale nasce questo buono affetto della uolontà. A questo proposito dice un religioso dottore; Che altra cosa è deuotione, che una fonte di acqua uiua, che adacqua & bagna tutti i nostri esercitij spirituali? un vino celeste che rallegra il cuore dell'huomo? un ballamo pretiosissimo che risana le piaghe delle nostre passioni? un cibo dell'anima con ilquale lei si mãtiene, e dura nel bene? una lingua spirituale, cõ laquale noi parliamo con Dio? una manna dal cielo, che ha in se ogni soauità? e finalmẽte un fauo di mele, ilquale non lo fanno animali saluatichi; ma le api spirituali, che uanno uolando per i fiori della uita di Christo. Nel che si uede, come questa deuotione è una medicina, & una ontione proportionata per la comune infermità della Natura humana; Perche lo stato nel quale rimase l'huomo per il peccato, è della sorte che saria quello d'un'infermo, che fosse senza gusto, & hauesse perso l'appetito di mangiare, come già di sopra dicemmo. Et si come il rimedio di questo tale saria risanarlo, & fargli ritornare l'appetito di tal sorte, ch'egli pigliasse gusto delle cose buone, e gli dispiacessero le cattiue: così il rimedio dell'anime nostre consiste nella reformatione dell'appetito delle cose spirituali; ilche lo fa la deuotione, poiche lei ha si gran forza per darci gusto & conforto in tutte le cose buone; & desgusto nelle cattiue; atteso che dalla medesima radice che nasce l'uno, procede anco l'altro: Non meno aiuta questa cosa istessa, il gaudio & allegrezza spirituale: ilquale (come dice S. Thomaso) è effetto della medesima deuotione, & è uno de i principali frutti dello Spiritosanto come dice San Paolo. Questa adunque è quella che ci fa correre allegramente per la uia de i comandamenti di Dio, secondo quel detto del Profeta. *Signore io corsi per la uia de i tuoi comandamenti, quando tu allargasti il cuor mio;* ilquale allargare è causato dall'allegrezza, si come il serrare e strignere è causato dalla mestitia e dolore. Ma che dico io li comandamenti di Dio; poi che non solo questi: ma tutte le some & trauagli del mondo, fece sopportare allegramente a i martiri, questa allegrezza & dolcezza spirituale? Così lo affermò Santo Agostino nel cap. 22. delli suoi soliloquij con queste parole. Signore la tua dolcezza fece

Che cosa sia deuotione.

Aiuto di l'allegrezza spirituale alla gratia. Cal. 5. Psal. 118.

Digitized by Google

za fecé che le dure pietre paressero dolci a S. Stefano. La tua dolcezza fece parer soaue la graticula & le brase a S. Lorenzo. Per causa della tua dolcezza si rallegrauano gli Apostoli alla presentia del conseglio; per esser stati degni di sopportare ingiurie per tuo amore. Questa dolcezza haue a gustato quella Santa Vergine, laquale tutta gioiosa & contenta andaua alla pregione come s'ella fosse andata a qualche conuito. Questa dolcezza istessa hauea gustato il Profeta quando diceua, *O Signore quanto è grande la moltitudine della tua dolcezza, laquale tu tieni nascosta per quelli che ti temono?* In un'altro Salmo anchora c'inuitaua l'istesso Profera alla proua di questa dolcezza dicendo; *Gustate & uedete quanto sia soaue il Signore.* Questa dolcezza fa disprezare tutte l'altre dolcezze, e uani diletti del mondo; poi che (come dice S. Bernardo) tosto che si gusta la soauità spirituale, subito tutta la carne (cioè ogni diletto sensuale) perde il sapore; & come tale è disprezzata. Nato che fu Isaac, disse Sarra ad Abraam. Scaccia fuora di casa la schiaua Agar con il suo figliuolo, imperoche non è bene, che sia herede con il mio figliuolo Isaac. Et anchora che Abraam hauesse di ciò dispiacere, tutta uia Dio approuò la dimãda della donna; e cosi comãdò che si esequisse; Che cosa uorrà significar questo? Primo che Isaac nasceste; Ismael è tanto apprezzato & accarezzato; e dopò l'esser nato Isaac, è tanto abhorrito & uilipeso? Che altro significa questo, se nõ che per Isaac (il quale è figliuolo della patrona, e uuol dir Riso) è figurata l'allegrezza spirituale: e per Ismael figliuolo della serua (che significa la nostra carne) è figurata l'allegrezza carnale & sensuale? E però, prima che gli huomini conoscano la grandezza de i diletti spirituali per esperientia, che sono figurati per Isaac, fanno gran cõto de i diletti carnali, perche non ne conoscono altri migliori. Ma quando Dio gli apre un poco gli occhi, e gli fa gustare questa manna celeste cõ sano appetito, e con il stomaco purgato; subito gli puzzano tutti i diletti mondani, & discacciano da se tutti i piaceri sensuali; e cacciando fuora di casa il figliuolo della serua (che è l'allegrezza carnale) ui rimane solo Isaac figliuolo della patrona libera, che è il contento & allegrezza dello spirito: nel che si uede chiaro di quanta importanza sia questa allegrezza; si per il dispreggio de i diletti mondani, come per correre leggiermente per la uia de i comandamenti di Dio. Si che fratel mio, queste sono le quattro ruote principali che muouono questo carro della uirtù: questi sono i mezzi principali, (che dopò i Sacramenti) la diuina prouidentia ha ordinato per medicina della natura, e per reformatione del nostro appetito, e per facilitarci la uia del cielo, e farci parer soaue il giogo della sua legge.

Effetti della dolcezza spirituale.

Psal. 30.

Psal. 33.

Isaac, figura della allegrezza spirituale.

Come

Come l'Oratione è mezo per acquistar la Gratia, la Charità, & la Deuotione.

SE forse tu mi dimandarai, che uogliono inferire le cose sopradette, atteso che qui si ha da trattare dell'Oratione: Io ti rispõdo e dico, che non ha trouato mezo piu conueneuole, per dichiarare l'efficacia di questa virtù, & la necessità che di essa habbiamo. Perche se la materia della virtù è tanto difficile, (come di sopra habbiamo dichiarato) & per uincere questa difficultà è tanto al proposito la Gratia, la Charità, & la Deuotione, con l'allegrezza spirituale, come habbiamo già detto; quanto sarà grande la Virtù, & efficacia dell'Oratione, poi che essa è mezo conuenientissimo per ottenere tutte le cose sopradette? Perche primieramente, uno de i mezi principali che si trouino per acquistar la gratia, è il dimandarla con grande instantia a colui che solo la può dare: atteso che, come dice l'Apostolo, *Il Signore è tanto ricco per tutti quelli che lo chiamano*. A qual'altra uirtù adũque si aspetta questo, se non all'Oratione? Perche l'Oratione oltre l'esser opera meritoria (si come sono tutte l'altre opere uirtuose fatte in Carità) è anchora impetratoria, poi che si come lei ha per proprio officio il dimandare; cosi gli corrisponde per proprio guidardone & merito l'impetrare; come chiaramente ci promesse il Saluatore dicendo. *Dimandate, & ui sarà dato; cercate, & trouarete; battete, & seraui aperto*. Perche ogn'uno che dimanda, riceue; e chi cerca troua; & a chi batterà, sarà aperto. Hora che cosa si potea dire piu chiara, ne piu liberale, o di maggior consolatione all'huomo che questa? Perche come dice Chrisostomo; Dio non negarà il soccorso a chi lo dimandarà, poi che egli stesso ci sollecita, & cõforta acciò che lo dimandiamo: & è argomento chiaro, che è apparecchiato per darci chi tante uolte ci esorta, & comanda, che dimandiamo, per ilche dice Dauid. *Benedetto sia il Signore che non allontanò la mia oratione, & la sua misericordia da me*. Sopra le quali parole dice S. Agostino. Tien per certo che se Dio non allontana la tua oratione da te, manco allõtanarà la sua misericordia; perche chi ti dà spirito, acciò che tu dimandi, ti darà anchora quello che con il detto spirito dimandarai. Il Signore istesso anchora in un'altro luogo, esortandoci pure a questo con maggiore instantia dice cosi. *Chi di uoi dimandarà a suo padre del pane, & egli in luogo di pane gli darà una pietra?* Et se gli serà dimãdato un pesce, forsi che darà in luogo del pesce un serpente? Adunque se uoi essendo cattiui, sapete dare buoni presenti a i uostri figliuoli; quanto maggiormente il uostro padre che stà in Cielo darà il suo

Virtù, & efficacia dell'oratione.

Ro. 10.

Luc. 11.

Quanto sia grande la prõtezza di Dio nel donarci.

Luc. 11.

spirito

Digitized by Google

spirito buono a ciascuno che lo dimandarà? Vedi adunque che il mezo che si ha per riceuere il spirito buono, (che è lo Spirito santo, ilqual le si dà per gratia) è il dimandarlo. Finalmente questo mezo è tanto proportionato a questo fine; che Sant'Agostino nel Libro del Dogma della Chiesa, dice queste parole, No crediamo che niuno uenghi alla salute se Dio non lo chiama: e nessiuno, dopò l'esser stato chiamato, opera quello che si conuiene per questa salute, se Dio non l'aiuta: e nessuno ha questo aiuto, se prima non lo dimanda per uia dell'Oratione. Ilche disse questo Santo, non perche egli non sapesse molto bene, che ci sono altri mezi per ottenere la diuina gratia, ma lo disse per farci conoscere, come questo sia proprio, & proportionato mezo fra tutti gli altri per questo effetto. Perche essendo la gratia dono di Dio, la piu diritta uia che ci sia per ottenerla, è dimandarla, alzando gli occhi al cielo, e dicendo con il Profeta. *Io alzai gli occhi miei à i monti di donde mi uerrà soccorso, & aiuto.* L'oratione aiuta anchora grandemente non manco per acquistar la Charità, che per ottener la gratia, dato che Oratione è una dimanda di quello che habbiamo bisogno, & ci è necessario: & e ancora un'alzare il nostro cuore a Dio. Perche di sopra noi habbiamo dimostrato doi mezi che si trouano per acquistare l'amor di Dio; l'uno de iquali e il considerare la grandezza delle sue perfettioni, e beneficij, (perche questo e quello che particolarmẽte ce lo fa amabile:) & l'altro e il dimandargli questa Virtù con grande instantia, e con orationi, & fuiscerati desiderij: Atteso che l'uno e l'altro, cosi il pensare come il dimandare s'appartiene all'Oratione: per donde si uede che essendo, l'officio suo alzare il cuore a Dio, e dimandargli gratie e mercede; segue che ella sia un conuenientissimo, & molto proportionato mezo per ottenere questa Virtù, che con questi dui mezi si acquista. Oltra di ciò, se il conuersare, & la prattica fra le persone, suole essere un grande incẽtiuo, & occasione di amore: e l'Oratione nõ essendo altro che un praticare, e conuersare con Dio; che cosa può essere piu a proposito per acquistare l'amor dell'istesso Dio, che parlare, & praticare ò sempre, ò spesso cõ lui? Di piu ancora, se il medesimo Dio essentialmẽte e fuoco di amore, & il fare oratione non e altro che accostarsi a Dio, seguita che chi piu si accostarà a questo fuoco, piu s'infiammarà, & riceuerà maggior parte del suo calore. Perche se questo fuoco materiale (per essere elemento tanto nobile) non sà negare il suo calore a chi se gli auuicina; che farà quel Signore che e infinitamente piu nobile, piu buono, e piu comunicatiuo di se stesso? Per ilche disse S. Agostino, se l'huomo ha da essere qualche cosa, bisogna che egli si accosti a colui, dal quale egli ha

Qual sia mezo piu conueneuole per ottener la gratia di Dio. Pial. 120.

In che modo l'oratione ci suegli all'amor di Dio.

Digitized by Google

ha riceuuto l'essere, & il modo per essere qualche cosa. Di donde ne nasce, che partendosi da lui, egli si oscura, & ritornando ti fa chiaro, e bello, allontanãdosi da lui diuien freddo, & auicinãdosegli s'infiamma. Essendo similmente questo amore un santo affetto, & mouimento della volontà; & essendo la volontà una potentia cieca, laquale nõ si muoue, se non precedeno prima alcuni atti dell'intelletto; necessariamente hanno da precedere tali cõsiderationi nell'intelletto, lequali accendano poi questo affetto nella uolontà: ilche s'appartiene all'Oratione in quãto che lei è una eleuatione del nostro cuore a Dio; come già dicemmo, si che tu uedi quãto ci aiuta e gioua questa Virtù per acquistare l'amor di Dio. Hora non meno ci aiuta l'Oratione p acquistare la deuotione, che è la terza cosa che ci spiana questa uia; anzi pare che questo sia suo officio particolare. Perche da quali altre fonti nasce la uena della deuotione, se non dall'oratione, & dalla consideratione delle cose diuine? Questo lo dice S Tomaso nella 2.2. nella q. 82. nella quale trattando delle cause della deuotione, dice che elle son due: una che è fuora dell'huomo (e questa mostra che ella sia lo Spirito santo, che è quello che inspira questo santo, & celeste affetto:) & l'altra che è dentro dell'huomo; & questa uuole che ella sia la Meditatione, e Cõsideratione delle cose diuine: Perilche essendo la deuotione un santo affetto, & mouimẽto della uolontà; & essẽdo la uolontà, come già dicẽmo, una potẽtia cieca, laquale non si muoue regolatamente, se nõ gli uà innãzi qualche luce, e cõsideratione dell'intelletto, necessariamẽte bisogna che preceda questa cõsideratione, acciò ne nasca questo affetto di deuotione, ancora che questo solo non basti; & però ui si aggiugne l'altra causa di fuora, che come habbiamo detto è lo Spirito santo, ilquale nõ mãca mai à chi fa il debito dal cãto suo: & a questo modo cõcorre cõ quelli, che humilmẽte si dãno alla cõsideratione delle cose diuine, per risuegliare in essi questo affetto celeste. Ma se tu mi dimãderai, pche causa attribuisce q̃sto S. Dottore questo affetto allo Spirito santo piu che gli altri: poiche è cosa chiara che tutti gli habiti, & atti delle Virtù infuse, procedono similmẽte da questo medesimo spirito? A q̃sto ti risp̃odo, che se bene q̃sto è uero, nõdimeno pche la diuotione (laquale è il primo atto della virtù che si chiama Religione) è una cosa tãto uniuersale e tanto nobile, che perciò ci è ragione particolare di assignare per autore di essa lo Spirito santo. Attento che la deuotione non si cõtenta di indurci a una opera particolare di virtù (come l'altre virtù fanno) ma ci inclina generalmente a tutte l'opere uirtuose con prontissima uolõtà, cioè a tutte le cose che si appartẽgono al seruitio di Dio: e questo grãde affetto,

Deuotione s'acquista cõ l'aiuto dell'oratione.

Quãto sia grãde l'eccellenza della deuotione.

Digitized by Google

fetto, che ueramente è un gran salto, non si dà senza particolare aiuto dello Spirito santo. Questo in certo modo si può intendere cõ questo essempio. Dicono i Dottori, (e molto bene) che un'huomo non può amar Dio sopra tutte le cose, solo con le forze naturali, dato che con le medesime egli possa fare altre opere buone moralmente; anchora che non meritorie. Ma amar Dio sopra tutte le cose, è alla simi litudine di una rete, che si tira dietro ogni cosa che in lei s'intoppa: perilche nessuno lo può amare a questo modo, se nõ ordinãdo, & indrizzando se con ogni sua opera a Dio, & lasciando ogni altra cosa da parte per amor suo: laqual determinatione è tanto uniuersale, & è tãto notabile, che nessuno la può hauere ueramente senza l'aiuto di Dio. Il medesimo diciamo ancora della diuotione, laquale hauendo per proprietà naturale, di fare che la volontà dell'huomo sia pronta, & leggiera, non solo per una, o due opere buone; ma per tutte l'opere che appartẽgono al seruitio di Dio (che sono tutte l'opere uirtuose) però ha bisogno dell'assistenza, e mouimento particolare dello Spirito santo, se debbe produrre un'atto cosi uniuersale, e tanto generoso. Nel che si uede chiaro che la deuotione, con essere atto di una sola Virtù, (che è la Religione) è nondimeno un stimolo e risuegliatoio di tutte le virtù. Questo suol essere effetto del spirito diuino, il quale egli opera nell'oratione (quando però ella si fa come si debbe fare) doue accade che molte uolte con un modo marauiglioso si trasformano i cuori di quelli, che orano di tal sorte; che cominciando l'oratione tepidi, stanchi, e deboli per fare qual si uoglia bene; in termine di vn'hora che quiui perseuerano, chiamando humilmẽte alla porta della diuina misericordia; diuengono tanto gagliardi, allegri, & prõti per fare ogni bene, e per concluderla, tãto mutati da quello che erano, che a pena si conoscono da se stessi. A tal che una delle cose che sono fra le opere di gratia, fra molte altre che pare che siano miracolo, vna è questa cosi grande, e subita mutatione, in uno istesso cuore. Cõ tutto ciò non è miracolo (ancora che sia un'opera sopranaturale come sono i miracoli,) perche il modo con che si fa non è miracoloso; ma ordinario, & naturale: con il qual modo comunemente Dio lo suol fare. Ma il quarto aiuto poi, che è l'allegrezza spirituale; di doue nasce, se nõ di donde procede la deuotione, cioè, dalla medesima oratione? Cosi lo dimostrò l'istesso Dio, per il Profeta Isaia quando disse. *Che condurrebbe i suoi serui sopra il suo santo monte, e gli rallegrarebbe nella casa della sua oratione.* Perche (si come dice S. Bernardo) nell'Oratione si bee quel vino spirituale, che rallegra il cuore dell'huomo; che è il uino dello Spirito santo, il quale imbriaca il nostro cuore, e lo fa dimen-

In che modo si possa amare Dio sopra tutte le cose.

Allegrezza spirituale s'acquista col mezo dell'oratione Esa. 56.

Digitized by Google

dimenticarsi di tutti gli altri diletti sensuali. E' ben vero, che non ogni sorte di oratione, è bastante a far questo. Perche l'Oratione (secondo S. Thomaso) anchora che possa essere meritoria, & impetratoria mancandogli l'attentione attuale, quando ella non manca per colpa di colui che ora: questa nondimeno è necessaria per l'altra proprietà dell'Oratione, ch'e l'esser causatrice di deuotione, e di questa allegrezza spirituale, ch'e come S. Thomaso dice, una refettione dell'anima, & una soauità celeste, per la qual cosa, come già dissi, necessariamente bisogna che ui sia questa attuale attentione.

Conclusione delle cose sopradette, con essempij di Santi.

TV vedi adunque quanto ci aiuti l'Oratione per acquistare quattro cose tanto principali e degne, e che tanto ci aiutano a portare leggiermente la soma della legge di Dio. Da questo si può anco uedere chiaramente, quanta necessità habbia l'huomo del continuo essercitio di questa virtù, s'egli vuole hauer forze, con le quali possa osseruare la legge di Dio. Di quì si può anco vedere, come dopò hauer dato molti auisi e regole di ben uiuere nel Trattato precedente, conuenientemente trattiamo al presente dell'Oratione: poi che la difficoltà che si troua nell'vno, si faccia ageuole con l'essercitio dell'altro, & cosi uediamo, che'l desiderio d'osseruar la legge, richiede l'uso dell'oratione; accioche con l'aiuto dell'vno possiamo facilmente portare il peso dell'altro. Per la qual cosa dice l'Ecclesiastico. *Colui che osserua la legge moltiplica l'Oratione;* perche conoscendo la necessità ch'egli ha del soccorso dell'Oratione per uincere la difficoltà della legge, cosi come è antioso, & diligente nell'uno, cosi anchora sarà parimente nell'altro; Et a questo proposito sono le parole che l'Ecclesiastico dice in un'altro luogo. *Non sia cosa che ti lieui dalla continua Oratione, ne manco dal ben fare, sino al fine della uita, poi che il premio che Dio dà dura, in eterno.* Considera come bene egli accompagnò insieme il sempre orare, e sempre ben fare, per dimostrarci la necessità grãde che habbiamo dell'uno per l'altro. Doue si uede che se l'Oratione fosse sterile, cioè senza la compagnia dell'opere buone, nõ sarebbe perfetta Oratione, anzi che potrebbe esser inganno del nimico. Perche si come una delle maggior laudi che habbia l'oratione, e il dare tanto aiuto alla Virtù, & a ciascuna opera buona; se queste mãcassero, già l'oratione verrebbe a essere senza vno de suoi frutti principali. Però allontanisi da ogni male, chi si sia che chiami il nome del Signore, come ci consiglia l'Apostolo. *Ne si contenti questo tale con non far male, ma procuri di fare ogni bene che sarà possibile, e a quel modo harà ottenuto la perfetta Oratione.* Cõforme alla

Onde si caui la necessità dell'oratione.

Eccl. 35.

Eccl 8.

Opere buone cõpagne dell'oratione

2. Tim. 2.

Digitized by Google

alla qual cosa, dice S. Agost. in un Sermone; Con che faccia ardirai di addimandare a Dio quello che egli ti promise, se tu non fai quel lo che ti comandò? Ascolta, & poni in opera prima le sue parole, e dopò dimandagli le sue promesse. S. Chrisost. ancora dice; Chi ora, & pecca non fa Oratione à Dio, ma lo dishonora. Tutte queste cose che sino al presente habbiamo detto, le cõprende perfettamente S. Agost. in vna breue sententia, che dice cosi; La legge comãda, la gratia adẽpie & osserua; & la Oratione, mediante la Fede, impetra. Le quali parole uogliono inferir questo; La legge da se sola nõ fa altro, che comandarci, dichiarandoci quello che dobbiamo fare; ma non ci dà forza per esequirlo; ma la gratia dello Spiritosanto ci dà questa forza, mediãte l'habito delle uirtù che da essa procedono; e questa gratia poi si acquista con l'Oratione, dimandandola però con uiua Fede, & ferma Speranza, nel modo che si deue. Il sopra detto Sãto dichiarò ancora piu distintamente questa terza parte dicẽdo. Lo spirito della gratia fa che habbiamo fede; & la Fede orando acquista gratia, accioche noi potiamo osseruare la legge. Hora queste sono le principali uirtù, e proprietà dell'Oratione, che fanno per noi al nostro proposito: ella ne ha ancora dell'altre oltra queste, delle quali ne habbiamo trattato in un'altro luogo: & perciò al presente nõ dirò di essa se nõ quel tanto che dice breuemente Simon de Cassia, cõ queste parole; L'oratione è vn'opera spirituale in corpo terreno; è vna vista dell'anima che risguarda Dio con occhi di Fede; ordine dell'anima nostra uerso Dio, ilquale si sottomette; uoce che ferisce le orecchie diuine; soaue romore nel senso del cuore; silentio di tutte l'altre opere corporali, quando essa si fa; ristrignimẽto de i sensi; dimenticanza di se stesso, e d'ogni creatura; porto del spirito uagabondo; rappresentatione di se, dinãzi all'eterno giudice; cõdennagione di se stesso; giudicio che si fa prima, che il giuditio diuino; nẽto specchio dell'anima; lãpada lucente della conscienza; luce inuisibile per l'opere inuisibili; ombra che tempra gli ardori della nostra carne, & è finalmente un constituto, che l'huomo fa di se nelle mani di Dio, nõ uolendo piu di quello, che egli uuole. Tutte queste cose si conuengono (ogn'una però nella sua maniera) alla Oratione: laquale, come disse vno de i Santi Padri dell'heremo, all'hora è perfetta, quãdo colui che ora, in quanto a se non se ne auede; perche intrauiene bẽ spesso, che orando uno si dimẽtichi di se, e di tutto quello che non è Dio. A tal che per queste, & per molte altre graudi utilità di che si cauano dall'Oratione, erano cosi suoi amici, e dati ad essa i Sãti Padri come noi leggiamo nelle loro historie. Dimmi di gratia,

Attribut. dell'Oratione.

Digitized by Google

Santi Padri frequẽti nell'oratione.

che altro faceuano comunemẽte i Santi Padri nel deserto, sino quãdo attendeuano a tessere le loro sportelle, se non attẽdere all'oratione? che altro fece il primo di essi chiamato Paolo, nel tempo di settãta anni, che egli stette nel deserto sẽza uedere, nè esser uisto da huomo mortale; se non occuparsi notte e giorno nell'oratione, & contẽplatione? A che altro effetto mutò il beato Hilarione piu di dieci uolte la cella per nasconderſi dalla gente, che lo cercaua, se non per occuparsi del continuo in digiuni, Salmi & orationi? che altro faceuano tutti gli altri Santi monaci chiamati Anacoriti, cioè solitarij, se non far sempre l'officio de gli Angeli, cioè non cessar mai dalla contemplatione delle cose diuine? che altro si legge ne i libri di Iudith, di Ester, di Thobia, de i Re, e di quei nobili Machabei, se non marauiglie stupende, & gratie grandissime ottenute, e causate dall'oratione? Chi diede tanta fortezza d'animo a quella Santa Iudith, per mettersi a fare una sì grande impresa, come fu il tagliare la testa a Holoferne, se non la Virtù dell'oratione? Quando la sua città si trouaua assediata dall'essercito de gli Assyrij, i sacerdoti, il popolo, i fanciulli, la Santa Giudith, e tutti faceuano oratione: & quando lei uscì della città per andare al campo de i nemici, ordinò che tutti nõ facessero altro cõtra essi che orare; e quando poi lei era nel mezzo de i nemici, ogni notte usciua fuori del padiglione per fare oratione, e nel pũto ch'ella sfodrò la spada per ferire sul colo del Tiranno, dette forza al braccio feminile con la Virtù dell'oratione; & cosi tagliando la testa al nemico, & ritornandosene nella città, dette fine a quella degna, & memorabile impresa. Ma se tu dicessi per sorte, che tutti i padri antichi, & massime quelli, che stauano nell'heremo, haueuano maggior commodità, e miglior apparecchio per fare questo essercitio, non hauendo altro che fare; a questo ti rispondo presentandoti dinanzi uno de' piu occupati huomini del mondo, che fu il glorioso S. Domenico, ilquale non però lasciò di arriuare alla cima della perfetta oratione, e contemplatione: Di modo che trouandosi nel mezo della piazza di tutti i negotii, che la Charità del prossimo ricercaua, non per questo lasciaua di orare, e contemplare come faceuano i monaci nel deserto. Per ilche con ragione se gli conuiene quella lode del Sauio che dice. *Io fui come l'Oliuo che comincia à germogliare, come il Cipresso che alza in alto.* Pare ueramente cosa strania, che in una persona istessa, siano le proprietà di due cose tanto differenti, come sono il Cipresso alto, & sterile; & l'Oliuo basso, & fruttifero. Nondimeno sì l'uno come l'altro si conuiene a questo beato Padre, poi che a guisa di Oliua fruttifera

Giud. 8. 12. & 13.

Occupationi non impediscono l'oratione

Eccl. 50.

Digitized by Google

fera produceua olio di misericordia per il prossimo, occupandosi nella uita attiua; & come Cipresso che và sempre in alto, saliua con mouimenti di amore a gli essercitij della uita contemplatiua. Et co sì tutto insieme abbracciaua queste due belleaze di Oliuo, e di Cipresso, pigliando dall'uno la fertilità, & lasciando la bassezza: & dall'altro pigliaua l'altezza, lasciando la sterilità. Ma quanto siano state continue le orationi di questo Sãto, e quanti modi di orare egli habbia usato, è bene che tutti lo sentano, e massime chi si gloriano del nome di suoi figliuoli, a iquali parerà piu dolce, & sarà piu efficace la memoria de gli essempi del Padre. Della continua oratione di questo Santo, e dei modi ch'egli tenea nell'orare, ne scriue Sãto Antonino nella Terza Parte delle sue historie, dicẽdo cosi. Ancora che tutta la uita di questo Santo fosse una continua oratione, nondimeno oltra le sette hore canoniche, usaua molti altri modi di orare, acciò che cõ alcuni atti esteriori, risuegliasse maggiormente la deuctione interiore. De iquali modi il primo era, che egli si inchinaua profondamente dinanzi all'altare, presupponendo che l'altare era figura di Christo, & ricordandosi, che è scritto. *L'oratione di chi si humilia penetra i cieli*. Et cosi egli consigliaua i suoi Frati, che si humiliassero, & inchinassero assai, quando passauano dinanzi alla imágine del Crocifisso, humiliato per nostro amore. Il secondo modo era, che egli si distendeua in terra orando nel modo, che orò Christo nell'horto; & cosi compunto nel suo cuore, & come huomo confuso dentro di se, diceua, Signor Dio habbi misericordia, & pietà di me peccatore. Diceua ancora quelle parole del Salmo. *L'anima nostra è humiliata nella poluere, & il nostro uentre, è mescolato e congionto con la terra*. Cosi esortando i suoi Frati a questo modo di orare, gli allegaua l'essempio di quei Santi Magi, che prostrati in terra adororno il fanciullino Giesu; dicendogli ancora di piu, che se bene essi non haueßero peccati, per iquali douessero orare, ancora che non si troui huomo senza peccato, come disse Salomone nella sua oratione, doueuano nondimeno fare oratione per la conuersione de i prossimi loro. Il terzo modo era stando in piedi, e disciplinandosi con una catena di ferro, dicendo quel uerso del Profeta. *Signore la tua disciplina mi ha corretto sino al fine; la tua disciplina mi insegnerà*. Il quarto modo era ingenocchiandosi molte volte, a imitatione di quel leproso dell'Euãgelio: ilquale ingenocchiato alla presentia del Saluatore, diceua. *Signore uolendo tu mi puoi mondare*. Imitando anchora il glorioso S. Stefano, ilquale ingenocchiato fece oratione per i suoi nemici. In questo modo di orare mol-

Modi di orare usati da San Domenico.

Eccl. 35.

Psal. 43.

Matt. 2.

2. Par. 6. Eccl. 7. Oratione facciasi ancora da chi è senza peccato.

Psal. 17. Luc. 5.

Digitized by Google

te volte era sentito alzar la voce, e dire. *Signore io chiamarò a te, Dio mio non tacere con me.* Altre volte parlaua solo con il cuore in grã silẽtio, doue gli occorreua alle volte stare tutto sospeso, e spauẽtato per vn buõ pezzo, e quiui pareua che egli si leuasse a volo, e penetrasse à cieli cõ l'intelletto, e dapoi ritornaua in se con molta allegrezza, e sciugaua, le lagrime, che gli pioueuano da gli occhi, e cõ vna modesta prestezza, tornaua si leuarsi in piedi, e di poi tornaua a ingenocchiarsi come prima. Il quinto modo era stãdo in piedi dinãzi all'altare cõ le mani alquãto alte e distese, come saria vn libro aperto, & cosi staua come dinãzi a Dio, leggẽdo cõ gran deuotione e riuerenza, e meditãdo le parole diuine, dolcemẽte ruminandole fra se stesso. Il sesto era, che egli si metteua in atto come se fosse stato in croce, orãdo nel modo che orò il Saluatore, quãdo che essendo crocifisso pregò il Padre eterno per noi cõ grã uoce. Il settimo era, che alcune uolte stãdo in piedi teneua le mani congiunte, ma alzate uerso il cielo a guisa di una saetta, che uien spinta in alto dall'arco; e credesi che non questo modo di orare, (oltre il crescersegli la gratia) otteneua ciò che dimãdaua al Signore per il suo ordine. Alcune volte ancora mẽtre che egli oraua a questo modo i Frati gli sentiuano dire quelle parole del Salmo. *Signore esaudisci la mia uoce quãdo io ti chiamo, & quando io alzo le mie mani al tuo santo tempio.* L'ottauo modo era dopò le hore canoniche, ouero dopò le gratie che si rendono dopò il mãgiare, perche in quelle hore il Sãto huomo pieno di spirito di deuotione, con le parole de i Salmi che haueua cantato, ouero che hauea sentito nella lettione della mensa, subito si ritiraua nella sua cella, ò in qualche luogo solitario; e fattosi il segno della Croce, apriua un libro, e cominciaua a leggere con gran gusto, parendogli che Dio parlasse in esso, e che egli con attentione l'ascoltasse dicendo con il Profeta. *Io udirò quello che parlarà in me il Signor Dio.* Era per certo cosa marauigliosa a uedere come egli faceua questo essercitio; perche parea alle uolte che egli disputasse con un'altra persona; & pareua alle uolte che uno gli parlasse; & altre uolte pareua, che altri lo ascoltassero con gran silentio; alcune uolte rideua alquanto, & altre piangeua; alle uolte teneua gli occhi fissi in un luogo; & altre uolte gli abbassaua, & in questo essercitio come in tutti gli altri egli haueua per costume nel lasciare la lettione, darsi alla meditatione, e dalla meditatione alla contemplatione: & era tanta la riuerentia che egli portaua alla parola di Dio, & a' libri Santi, che quando egli era solo, chinaua la testa in atto di far riuerentia al libro, e lo pigliaua in mano, e lo basciaua; e massime se era libro della

Psal. 27.

Psal. 84.

Riuerenza di S. Domenico uerso la parola di Dio.

Euan-

Digitized by Google

Euangelij. Il nono modo era vn costume molto lodabile che l'huomo santo hauea quãdo andaua in viaggio, il quale era questo, che andaua sempre orando, o meditando fra se stesso: e per poterlo fare piu commodamente diceua a' suoi compagni, o che andassero innanzi, o che restassero indietro per rimanere egli solo, allegandogli a questo proposito quelle parole del profeta che dicono; *Io la condurrò in solitudine, & quiui gli parlerò al cuore.* Hauea anchora per usanza in questo modo di Oratione, muouere alcune uolte le mani come s'egli hauesse uoluto cacciar uia qualche mosca dinanzi a se: molte uolte anchora si faceua il segno della Croce. Credeuano i Religiosi che con questo modo di orare, e con questo essercitio egli hauesse ottenuto la intelligentia delle Scritture Sante. Sin quì son tutte parole di Sant'Antonio. Hora questi sono i modi di orare, questi sono gli esercitij, & esempi di quel glorioso Santo. Veramente io non so che cosa debba prima dire, o di che mi debba marauigliare. Mi marauiglio quãdo io considero al gran gusto che hauea questo santo padre, quando era tanto perseuerante, & assiduo in questi esercitij; poi che nè di giorno, nè di notte, nè caminando, nè stando fermo, nè mãgiando, nè dopo mangiare, mai si straccaua, nè si uedeua satio di essere occupato di continuo in questi colloquij diuini. Marauigliomi di vedere tanta diuersità di delicate viuãde, & saporite insalate che si trouano in questo esercitio dell'Oratione; lequali mai generano nausea, ancora, che sempre si mangi di un medesimo cibo, anzi, anzi pare che quãto piu se ne mãgia, piu si aguzza l'appetito delle cose spirituali con questa uarietà. Oltre le cose predette mi stupisco, cõsiderãdo la grã destrezza di questo ualoroso Capitano, il quale combatteua tanto con la mano sinistra, quanto con la destra; poi che si uede che egli era tanto assiduo nel souenire al prossimo, come anco nel praticare con Dio, senza che uno esercitio impedisse l'altro. E' cosa angelica l'attendere di tal sorte a i negotij de gli huomini, che non per questo lascino la contemplatione di Dio: cosi questo Angelo della terra, & huomo del cielo, hauea indrizzato gli occhi suoi di tal sorte in Dio; che nè il gouerno di tutta la sua Religione, nè il studio delle sacre lettere, nè le occupationi del predicare, & confessare, e disputar con heretici, & andare in uiaggio, & intrometterfi a tante sorti di negotii, de i quali egli ne hauea il carico; gl'impediuano quella santa unione del suo beatissimo spirito cõ Dio. Et se pure alle uolte per qualche breue spatio lo impediuano, è da credere che subito andaua, & tornaua al secreto del suo star ritirato, come un risplẽdẽte baleno, (alla similitudine di quelli misterio si animali, che uidde il profeta Ezechiel.) Perche come ualoroso soldato

Oſe. 11.

Gusto del l'oratione di S. Domenico.

Inche modo l'huomo spirituale deb ba attendere alle facende mondane

Ezec. 1.

Digitized by Google

to, era gionto a quel ſtato perfettisſimo, & felicisſimo, doue ſi fa vna compoſitione di quelle due vite, attiua, e contemplatiua ſenza che l'vna pregiudicaſſe all'altra, anzi che l'vna con l'altra inſieme ſi aiutauano. Perche l'eſſercitio delle opere buone, faceua eſſere piu efficace la ſua Oratione; & la deuotione che egli cauaua dall'Oratione, lo faceа piu pronto al bene operare. Di piu, con l'Oratione guidaua meglio i negotij del ſuo gouerno, perche prima gli trattaua con Dio: e con la medeſima Oratione reggeua l'officio del predicare, perche per cauſa di eſſa egli mandaua fuori quelle ſue parole colorite di ſpirito della deuotione, & accese a guiſa di torcie nella fiamma del diuino amore. Chi deſidera adunque imitare gli eſempi de i Santi, & far profitto ne gli eſercitij delle virtù, ſeruaſi di queſto eſercitio; perche queſto gli ſarà vn ſtimolo, anzi ſarà un'aiuto per tutti gli altri; poi che per mezo ſuo ſi acquiſta la Gratia, la Charità, la Deuotione, & l'allegrezza ſpirituale, le quali ſono coſe, che fanno l'huomo habile, e pronto a tutte le virtù.

Vita attiua, & contemplatiua vnite inſieme, s'aiutano.

Di ſei conditioni, che debbe hauere la buona Oratione. Cap. II.

IN SENTENZA comune di tutti i Dottori, che il merito, & valore delle opere noſtre, non precede tanto dalla ſoſtanza di eſſe, quanto dal modo cõ il quale ſi fanno. Perilche diſſe vno di eſſi molto ſottilmẽte, che Dio non premiaua tanto i verbi, come gli aduerbij: ch'è vn voler dire, che Dio non guarda tãto a quello che noi facciamo, quanto alla Charità, e deuotione, cõ che lo facciamo. E queſto anchora che in tutte le opere ſia vero, ſi vede però particolarmẽte nell'Oratione, laquale ſe nõ ſi fa cõ il modo, e circõſtanze che ſi deue fare, ſarà di poco, o di niſſun frutto. Per laqual coſa diſſe S. Iacopo. *Voi domandate, e non riceuete, perche voi domandate male, & non come douereſte.* Et però il profeta Dauid anchora eſortãdoci a cãtar laude a Dio, diceua. *Cantate al noſtro Dio, ma cantate ſauiamente.* Per mãcamento di queſta ſauiezza, riſpoſe il Sig. all'Oratione de i figliuoli di Zebedeo dicẽdo, che non ſapeuano quello, che ſi addimãdaſſero. Per queſto dice s. Bernardo in vn Sermone, che ſe bene in tutte l'opere buone che noi facciamo ci biſogna grãde attẽtione, e vigiláza; nõdimeno l'Oratione richiede queſto particolarmẽte. La ragione è q̃ſta, che ſe bene ſi trouano alcune ſorte

Di quãta importanza ſia il modo di orare. Giaco. 3. Pſal. 56. Matt. 20.

Digitized by Google

di cibi, che da se son buoni, nondimeno hanno bisogno di alcune sorte di condimenti, e di spetie, con lequali cose si fanno piu saporiti; cosi l'Oratione, che da se è vna virtù molto lodeuole, ha tuttauia bisogno dell'aiuto di alcune altre uirtù, acciò che per mezo loro ella ottenga la sua vltima perfettione. Perche ella ha bisogno della Charità, per esser opera meritoria; e della speranza per essere impetratoria; e d'una certa sorte di attentione, per essere Oratione; ma ha particolar bisogno della attentione attuale, accioche con essa si acquisti l'allegrezza spirituale, cõ la deuotione; come nel seguente Capitolo dichiaratemo. Tutte queste uirtù, sono come forme dell'Oratione, ciascuna delle quali gli dà la sua propria perfettione, e però bisogna, che lei habbi aiuto da tutte, se ella debbe esser perfetta. Perilche dice S. Bernardo in un Sermone. L'oratione che non ha speranza, non penetra i cieli; perche il timor superfluo la trattiene, e non solo la tiene, che nõ si leui in alto, ma non la lascia manco passare inanzi. L'Oratione tepida, nella salita uien meno; perche non ha calore, nè uigore per salire. L'Oratione temeraria, e prosontuosa, sale in alto, ma torna subito a cadere al basso, perche ella troua chi gli fa resistenza, e non solo non acquista gratia, ma incorre anchora in offesa. Ma l'Oratione fedele, humile, & feruente, senza dubbio penetra i cieli, di donde mai ritorna uacua. Sin qui sono parole di S. Bernardo, per lequali si uede chiaro come l'Oratione ha bisogno di aiuto dall'altre virtù, si come già habbiamo proposto. Il medesimo potiamo anchora intendere di questa virtù, per le parole che dice Ilario, lequali sono queste: Iddio disprezza le Orationi senza speraza, leggieri, inutili, affannate, con fastidi del secolo, piene di uari pensieri, e figure terrene, sterili, & séza compagnia delle opere buone. Adunque se nell'Oratione possono occorrere tutte queste sorte di difetti; è cosa chiara che la presentia, e cõpagnia dell'altre virtù è necessaria per discacciargli: affin che poi l'Oratione sia pura, & perfetta.

Di quali uirtù ha bisogno l'oratione.

Prima conditione.

HORA presuppostо questo fondameto, sarà bene dichiarar quiui piu minutamente, quali siano le cõditioni che debbe hauere l'oratione, acciò che ella sia perfetta, fra le quali la prima e questa, che ella si faccia cõ spirito, & attentione. Questa cõditione ci addimãda il Saluator nostro quãdo disse; che noi douẽdo orare entrassimo nel nostro camerino, e che quiui secretamẽte facessimo ratione al Padre che stà nei cieli. Nelle quali parole noi siamo auisati, che al tẽpo dell'oratione debbiamo spedire tutti i pẽsieri, e fastidi terreni dell'anima nostra:

Attentione, che si cerca nell'oratione.

Digitized by Google

acciochè essendo raccolta insieme tutta la nostra attentione, e spirito, potiamo attendere a Dio, soli, in silentio, & con quiete. Perche non essendo altro, orare, che parlar con Dio, e trattar con lui i maggiori negotij, che possino essere (che sono quelli della nostra saluatione) si può pensare con quanta attentione, e riuerētia ciò si debba fare. Perche se parlando con un Re terreno, di negotij mondani, stiamo con tanta riuerenza, & attentione; quanto piu si conuiene far questo, parlando cō il Re del Cielo, di negotij celesti? In figura di questo noi leggiamo, che i due Cherubini, iquali furono da Salomone posti dalle bande dell'arca del testamento erano diriti, & leuati sopra la punta de i piedi con l'ali distese; per dimostrare che il cuore dell'huomo debbe essere eleuato, & lontano da tutte le cose terrene, quando egli vuole accostarsi a Dio, & attendere a' negotii celesti. Ma non si debbe però contentare cō questa attention sola; ma si debbe affaticare, & procurare che la detta attētione sia accompagnata con spirito, che è una fuisce rata affettione, & un desio di ottenere quello, che addimandiamo: quando però è cosa che appartenga al seruitio di Dio. A questo ci inuita l'Apostolo quando egli dice; che facciamo Oratione in spirito in ogni tempo. Et questo si chiama orare in spirito, perche il fare Oratione à questo modo, è un mouimento, & un spetial dono dello Spirito santo: del quale dice l'istesso Apostolo, che fa orare i Santi cō gemiti inesplicabili. Questa Oratione per ordinario non suole ritornar uacua, per la dignità dello Spirito santo, che la risueglia, & infiamma. Perilche dice il Profeta: *Iddio ha esaudito il desiderio de i poueri.* In un'altro luogo similmente dice; *Io ho chiamato con tutto il cuor mio esaudisci mi Signore:* Il che egli disse a quel modo, perche sapeua molto bene, che quel chiamar di cuore, era in buona parte causa che l'oratione fosse esaudita; atteso che quella è la poluere, che la caccia, & la fa arriuare à Dio. A questo proposito dice S. Gregorio; Vno tanto manco chiama quanto manco desidera, & tanto piu con la uoce penetra i cieli, & si fa sentire dalle orecchie di Dio, quanto piu allarga uerso lui il suo desio.

2. Par. 3. Qual debba essere il cor dell'huomo nell'oratione.

Rom. 8.

Psal. 10.

Questa prima Conditione si ricerca per la sostanza istessa dell'oratione; perche se ella fosse senza, ogni sorte di attentione si potrebbe piu presto chiamare distrattione, che Oratione. Il che dice Cassiano con queste parole; Poco ora colui, che non ora se non tanto quāto stà inginnocchiato: & quello, che se bene stà inginocchiato è uolontariamente distratto, non ora niente. Contra costoro, che à questo modo fanno Oratione dice San Giouan Chrisostomo; Tu stesso non di la tua Oratione, & uuoi che la oda Dio? Tu dici che stai inge-

Oratione inutile, qual sia.

noc-

Digitized by Google

nocchiato in Chiesa, questo è uero; ma tu non mi dici che il tuo cuore se ne uà distratto fuora di essa: il tuo corpo stà nel luogo sacro; ma il tuo cuore gira per tutto il mondo: la bocca parla cõ Dio; ma il cuore per uentura pensa in qualche usura. Di modo che questa tale oratione non è efficace per ottener gratie da Dio; anzi che molte uolte sarà peccato, massime quando l'huomo si pone in oratione senza forte alcuna di riuerentia, ò attentione. Perche (come dice Gaetano) ancor che l'huomo nõ sia obligato di orare in ogni tempo; nõdimeno quando egli ora (poi che orare non è altro che parlar con Dio) debbe parlare con riuerenza, & attentione. Et se uolontariamẽte, & à posta nõ lo fa, nõ è scusato dal peccato, almanco ueniale. Conforme à questo dice ancora S. Basilio; (il quale è allegato da S. Tomaso à questo proposito) che l'aiuto diuino si debbe addimandare, non freddamẽte, & con il cuore distratto; perche chi à questo modo lo dimanda, non solo nõ l'otterrà; ma piu presto farà dispiacer'à Dio. Et però sono biasimate alcune persone, & massime i Religiosi, che dicono il loro officio, ouero altre deuotioni con tanta poco attentione, & riuerenza, che pare piu presto che uogliano imparare à mente uersi di Vergilio; che pensare che parlano con Dio, e gli dimandano gratie. Questi tali se considerassero un poco con chi, e di che parlano; forse che pigliariano un'altro tuono, & un'altro modo di parlare. E' ben uero che quãdo questa distrattione di cuore, non procede da difetto della persona che fa quanto ella può; ma uiene dal uitio della natura, laquale non stà soggetta del tutto alla ragione; allhora nõ solo nõ è peccato, ma s'acquista ancora merito. Et se bene l'oratione (come dicono i Dottori) ha tre segnalati frutti, perche è opera meritoria, impetratoria, e causatrice di deuotione; nondimeno di questi frutti solo l'ultimo ricerca necessariamente attentione attuale; perche la deuotione procede dalla attuale consideratione, & intelligenza delle cose diuine: ma per i due primi che sono meritare, & impetrare basta la buona uolontà, & intentione, cõ laquale l'huomo si mette in oratione, non ostante che dipoi il cuore si diffonda in diuersi pẽsieri. quãdo ciò intrauiene senza sua colpa. Questa dottrina serue per le persone humili e diuote, che si sogliono affliggere fuora del douere, quando uedono di non potere tenere il cuore quieto, & intẽto quando sono in oratione, cõ tutto che questo sia cosa naturale di tutti gli huomini, per causa della corruttione della Natura: A questo proposito dice San Gio. Climaco: Nõ ti perder di animo, se quando tu sei in oratione il nemico sottilmente s'intramette, o se secretamente ti rubba la attentione, anzi che ti dei consolare se sempre ti affatichi per star quieto con il pensiero, che di natura

Per qual cagione sia necessaria la riuerenza nel l'oratione.

Volontà buona ci serue à meritare, & impetrare.

tura

Digitized by Google

tura sua è tanto uelocc,& instabile,perche solo a gli Angeli è stato cõcesso l'esser liberi da simili ladronezzi. Et con tutto che ciò sia uero, nondimeno l'huomo deuoto non solo si debbe affaticare di discacciar da se queste mosche importune de i uani pensieri quando egli fa Oratione;ma debbe anchora procurare di ordinar la uita sua di tal sorte, che non habbino detti pensieri molta causa di dargli fastidio quando egli ora. Il mezò per ciò fare,dice il Venerabil Beda,che è lo allontanarsi al possibile dal male operare,e dal parlare, ò ascoltare cose uane & otiose,perche tutte le figure delle cose che noi udiamo,ò uediamo, o parliamo, uengono poi a posarsi nel nostro cuore come nel luogo proprio di donde già uscirno. Et si come i porci naturalmente uanno cercando letamari e fanghi,& altri luoghi fetidi,& immondi;e per il contrario le colombe cercano i ruscelli delle acque limpide è chiare; cosi i pensieri dishonesti uanno a trouare l'anima dishonesta,& i pensieri puri,& netti se ne uanno all'anima santa e casta.

Pensieri cattiui nel tẽpo dell'oratione come si discaccino.

Seconda conditione.

LA seconda conditione dell'Oratione è la humiltà, della quale dice l'Ecclesiastico. *L'oratione di chi si humilia,penetra i cieli,e non si ripo sarà fino che arriui a Dio;e non si partirà,se prima Dio non la guarda.* A questa virtù si aspetta di far si che colui che ora conosca la estrema nudità,e pouertà, o per dir meglio il profondo abisso delle miserie,nelquale rimase l'huomo doppo il peccato, insieme con quelle che egli poi per propria malitia ui aggiungne. Perche l'huomo per il peccato rimase come quel uiandante, del quale si legge nell'Euangelio, che scendendo da Gierusalem in Gierico; dette nelle mani de gli assassini, liquali lo spogliorno di ciò che egli haueua, e gli dettero tante ferite, che lo lasciorno mezzo morto su la strada. A questo modo intrauenne all'huomo per il peccato:perche fu spogliato di tutti i beni della gratia, e fu ferito in tutti i beni della Natura. L'intelletto rimase oscuro, la uolontà inferma, il libero arbitrio debole,la memoria sparsa,la imaginatione inquieta,l'appetito ribello, i sensi curiosi, e sopra tutto la carne dishonesta,e male inclinata. Oltra di ciò rimase habilissimo per ogni male,& inhabile per il bene; pronto per dannarsi, e pigro per saluarsi. Vorrei hora che tu mi dicessi, che cosa si potria sperare di un fanciullo di poca età,che fusse sopra un cauallo indomito,& furioso, & hauesse in mano una briglia debolissima, e si trouasse in una strada alpestre,e piena di precipitij Imaginati che in tale stato si ritroui un'huomo senza gratia, atteso che il suo appetito è come un cauallo sboccato,& furioso; & la ragione che lo ha da gouernare

Ecc1.35. Humiltà, che si ricerca nell'oratione.

Luc. 10.

Ragioni per farci essere humili.

Digitized by Google

nare è tanto oscura, & tanto debole, & il libero arbitrio con il quale gli debbe metter la briglia è tanto indebolito, e questo mondo è tanto pieno di precipitij e di lacci tesi, i quali sono piu che se fossero piouuti: che maggior pericolo, che maggior pouertà, che maggior miseria può essere di questa? Finalmente l'huomo è di tal sorte misero, che vna sola parola, solo vn buon proposito, ò desiderio, ò solo vn pensiero che sia grato a Dio non può hauere da se stesso; se in ciò che non è aiutato dall'istesso Iddio. Di modo che se egli cade in peccato, non se ne può leuare, se Dio non lo leua: e dopò di esser stato leuato su, non può da se operar bene, se non ci si intramette il mezo della gratia, e le altre virtù che da essa procedono. Ma ne anco tutto questo basta, per condurre a fine l'opera cominciata; perche bisogna hauere nuouo aiuto, & fauore, per perseuerare sino al fine. Hora qui potrai considerare come questa Natura sia ferita, & mal trattata, poi che ci bisognano tanti impiastri per medicarla. Di modo, che (si come vna casa vecchia che da tutte le parti minaccia rouina) cosi lei ha bisogno di tutte queste sorte di puntelli e rimedij per sostentarsi in piedi, e non cascare. Vno adunque che in tante parti, & in tanti modi si vede indebolito e fiacco; non ti pare che egli habbi bisogno di gridare con il profeta, & dire; *Saluami Signore, perche l'acque sono entrate sino all'Anima mia. Io sono entrato nel fango profondissimo, e non trouo doue potermi sostentare.* Se a i sopradetti mali si accompagnassero quelli che ogn'vno fa da se, con la rouina che ha patito l'anima sua da essi, & la mala compagnia del mondo, (che stà sempre armato con uitij, e cattiui, essempi) non ti pare che accompagnandosi tutte queste cose insieme, haresti ragione di dire con il profeta. *Saluami Signore, perche i Santi sono mancati nel mondo; & le verità sono state diminuite da i figliuoli de gli huomini?* Potiamo adunque dire che questo profondo conoscimento delle proprie miserie, fa che l'huomo facci oratione cõ spirito di humiltà. Perche, che altro debbe fare il pouero, che dimandar limosina? il debole fortezza, il nudo vestimenti, il peccatore perdono, il schiauo libertà, & l'infermo sanità? Di modo che quãto piu l'huomo conosce la sua miseria e pouertà, tanto piu si muoue a chiamar Dio, dimandando misericordia. Et si come vn pouero mendico, dalla mattina sino alla sera, non resta mai di chiedere; cosi quanto l'huomo è piu humile, e piu conosce la sua necessità e pouertà, si muoue tanto piu a fare continua oratione a Dio, dimandandogli humilmente e limosina di misericordia. Ma bisogna che l'huomo sia molto ben fondato & resoluto in questo conoscimento; si per quello che egli legge di quest a materia, si anchora per la continua esperienza delle sue

Natura humana quãto sia fragile.

Psal. 68.

Psal. 11.

Inchemodo l'humiltà ci stimoli al l'oratione

Digitized by Google

le sue fragilità: che quasi veda con gli occhi, e tocchi cõ le mani, questa sua estrema pouertà, & miseria. Ma bisogna auertire che non solo la grandezza della nostra miseria, ma la grandezza anchora della Maestà di Dio, ci debbe fare humiliare, quando che andiamo a parlargli, si come bene ci insegnò S. Bernardo dicendo, Se è vero, come veramente è, che migliara di migliara di Angeli seruono a Dio, & dieci volte cento milia migliara sono asistenti alla sua presentia: con quanto timore e reuerentia, & con quanta humiltà debbe uscire la pouera rana del suo paltano, per presentarsi dinanzi a cosi grande Maestà? Con questo spirito orò quel publicano dell'Euangelio, ilquale non ardiua manco di alzar gli occhi al Cielo: e però meritò cosi buona speditione. Con vn spirito simile si humiliò dinanzi a Dio, Achab Re Idolatra, e maluagio, & ottenne per humiltà, quello che non se gli douea per giustitia. Ma che dirò io, che il figliuol di Dio orò con questo spirito medesimo; quando nell'horto prostrato in terra fece oratione al padre, uolẽdo con quella figura esteriore, dimostrare l'humiltà dell'huomo interiore. Hora se tanto si abbassò quella tanto grande innocentia, e soprana grandezza, quando faceua oratione al padre; doue si metterà, ò come si humiliarà la sentina di tutte le sporcitie, e uitij del mondo?

Grandezza della diuina Maestà, dee farci humiliare.

Luc. 18.

Terza conditione.

Dopò l'humiltà, seguita conuenientemente la Fede, e confidanza, ò speranza, che è la terza conditione dell'Oratione, perche l'humiltà ci dichiara, che non dobbiamo confidarsi in noi stessi; ma la Fede ci dice che ci dobbiamo confidare in Dio. L'humiltà ci caua di uno inganno, facendoci auisati doue non è il rimedio; ma la Fede ci caua di un'altro inganno, e ci mostra doue è il rimedio. Questa conditione la ricerca da noi l'Apostolo S. Giacomo quando dice, che dimandiamo con fede, e senza dubitare, perche facendo altramente non otterremo quello, che addimandiamo. Quanto ci importi questa fede per questo effetto, il Signore istesso lo dichiarò in S. Matteo dicendo. *Qual si voglia cosa che voi addimandarete nell'Oratione, credete che vi sarà data, & così l'otterrete.* Vedi dunque quanto bisogno ha l'Oratione di questa Fede, ò confidanza per impetrare? Da questo tu intenderai quello che habbiamo accennato di sopra, cioè che l'Oratione dalla Charità piglia il meritare, & dalla Fede, e confidanza l'impetrare. Però si come secondo la misura della Charità, sarà quella del meritare; cosi conforme alla misura della confidanza sarà quella dell'impetrare. Dice S. Cipriano nella sua Epistola a Donato: Quanto sarà grande il

Fede che si ricerca nell'oratione.

Giac. 1.

Digitized by Google

de il uaso della fede, che portiamo con noi, tãta sarà l'acqua che noi raccoglieremo dalla fonte della diuina misericordia. Di questo ne habbiamo (fra molti altri) tre essempi nel Sãto Euangelio. Quel prin cipe della Sinagoga hebbe fede, che se il Signore fosse andato à casa sua, & hauesse messo le mani sopra la sua figliuola, si saria risanata: il Signore fece quanto egli desideraua, & la risanò. Ma la dõna che pa tiua il flusso del sangue passò piu oltre, & hebbe fede, che con solo toccare la fimbria della ueste del Saluatore si sanaria; & cosi come lei credeua fu fatto. Piu inanzi anchora passò il Centurione, credendo che senza nessuna di queste cose, sola la uoce del Saluatore, che cõmandasse bastaria per risanare il suo seruo; & secõdo la sua fede, cosi ottenne la gratia. Ne i quali essempi si uede, che quanto maggiore fusse la fede di chi ora, tanto piu sarebbe potente la sua oratione per ottenere quanto ella dimanda. Ma tu dirai forse; In che modo potrò io hauere questa maniera di fede, & confidanza, hauendo fatto sì mi nimi seruitii à Iddio? A questo si risponde, che il sostegno principa le di questa confidanza non sono soli i meriti dell'huomo; ma sono principalmente i meriti di Christo, & la grandezza della bontà, e mi sericordia di Dio. Et se tu mi dimandarai quanto sia grande questa bontà, & misericordia, ti dico, che tu lo potrai conoscere per la im mensità della diuina sostanza: *Perche* (come dice il Sauio) *tale è la grandezza d'Iddio, qual'è la sua misericordia*. Perche essendo egli infinitamente grande, cosi è infinitamente misericordioso: & si come egli ha infinite ricchezze da partire, cosi ha infinita liberalità per distribuirle. Perche altramente sarebbe grande imperfettione, & difso nanza in quella diuina sostanza, se hauendo infiniti beni da dare, nõ hauesse infinito animo per dargli. Et se bene tutte le diuine perfettioni, sono in lui una cosa istessa, & siano tutte eguali, non si può però negare, che nell'opere di misericordia egli non sia abbõdantissimo, & piu copioso. Perche dato che egli habbi fatto molte, & grãdi opere per mostrare le altre sue uirtù, & perfettioni; molto maggiore le ha fatte per mostrare la sua bõtà, & misericordia. Perche per mostra re la grandezza della sua potenza, & sapienza creò il mondo: per mo strare la grãdezza del suo rigore, & giustitia lo distrusse con le acque del diluuio: mà per mostrare la grãdezza della sua misericordia uol se morire spargendo tutto il proprio sangue, per suo amore. Hor quã to ti pare che sia maggior opera morire Iddio, che morir gli huomi ni? quanto è cosa maggiore, patire Iddio per il mondo, che crearlo? Perilche in quella marauigliosa uisione, nellaquale Moise uidde la gloria di Dio su'l mõte, fra le grã perfettioni, & marauiglie, che qui-

Oratione essaudite per fede. Matt. 9.

Confidenza dell'oratione, doue principalmente si fondi. Eccl. 2.

Opere della misericordia di Dio.

ui

Digitized by Google

ti si scopersero, questa fu quella, che maggiormente gridò, & si fece sentire dicendo ad alta uoce. *Misericordioso, pietoso, patiente Signore di gran misericordia, che leui uia i peccati, & l'iniquità de gli huomini, nè si troua nißuno che alla tua presentia sia innocente in se*: Però canta la Chiesa, Signor Dio, di cui è cosa propria l'hauer misericordia, & perdonare, Ilche si dice non perche non gli siano proprie tutte l'altre uirtù, e perfettioni; ma perche questa è opera di bontà, & misericordia, che è la cosa, di che egli piu si pretia, & di che egli piu uuole esser lodato: & è quella che maggiormente dichiara la grandezza della sua potẽza, & gloria: poiche la perfetta misericordia si appartiene solo à colui che è libero da ogni miseria. Per tanto fratel mio, quãdo tu andarai a questo Signore a dimãdar perdono, e misericordia, non ti auuilire, nõ ti perdere d'animo, nè ti imaginare di essergli importuno, ouero che tu lo uogli obligare a far cosa che sia contra l'honor suo, e fuora del costume di sua natura: anzi credi che tu gli uai a dare una materia di laude, una occasione di fare una cosa molto honorata, & gloriosa, & cõforme a chi egli è. Perche si come è naturale del Sole, lo illuminare, e del fuoco abbruciare, & della neue esser fredda; cosi anzi molto piu è naturale di quella infinita bõtà di far bene a tutte le sue creature. Mãco uoglio che tu pẽsi che egli si sdegni come fanno gli huomini quãdo sono importunati; iquali hãno à noia che gli sia dimandato, perche perdono quello che danno: ma perche Dio non perde quello che egli ha, se bene lo dà; per questo nõ si può importunare, dimandandogli sempre: perilche disse Sant'Agostino; Nõ ti ingannare pensando che si come tu riceuendo guadagni; cosi Dio donando perdi; perche per molto affamato che tu habbi il uentre, e secca la gola per la grã sete, la fonte nõdimeno l'ammorza, nè però perde cosa alcuna. Il secondo fondamento di questa cõfidanza, habbiamo detto che sono i meriti di Christo, ilquale è nostro Saluatore, Redẽtore, auocato, nostro mediatore, Re, Sacerdote, & nostro sacrifitio, nè si truoua altro nome sotto il cielo, per mezo del quale potiamo saluarci se nõ questo: Perche si come Dio non uolse che nel mondo fosse piu di un Sole, ilquale hauesse lume da se, & dalquale tutte le stelle riceuessero la luce; cosi nõ uolse che nel mõdo fosse se non un solo stificatore, per mezo del quale fossero sãti quelli che facessero l'opere buone. Questo adũque è quel nome, per ilquale, egli ci comãda tãte uolte nell'Euangelio, che dimãdiamo gratie al padre, certificãdoci che tutto quello che in quel nome dimãderemo (cioè per i suoi meriti,) tutto ci sarà cõcesso. Non contento ancora di questo, il medesimo Signore ci insegnò alcune parole, acciò che con esse dimandassimo per

Esa. 34.

Domãdar perdono a Dio, è cosa conforme alla sua natura.

Meriti di Christo fondamento della nostra confidanza. Mat. 7. Mar. 11. Ioan. 14.

Digitized by Google

mo per amor suo queste gratie; lequali furno l'oratione del Pater no ster. Laquale oratione noi la potiamo presentare al Padre eterno, di cendogli, che siamo mãdati dal suo figliuolo, e che per segnale, egli medesimo ci haueua insegnato le parole, cõ lequali gli douessimo di mãdare misericordia, come egli può conoscere molto bene che siano sue. Così fece Thamar, quãdo il suo suocero la uoleua fare abbruciare, come meretrice, laquale mãdando i segnali che faceuano fede di chi lei hauea cõcetto, cõ questo fu liberata dalla sentẽza, del suocero, & così rimase giustificata. A questo modo dobbiamo noi ancora supplicare il Padre eterno, che uoglia riconoscere di chi sono le parole che noi li diciamo; e chi ci manda a lui: acciò che dal medesimo sia reuocata la sentẽza della nostra cõdennaggione: & per amor suo potiamo ottenere quello, che nõ meritiamo da noi. Questo adũque è il tẽpio uiuo del uero Salomone; & l'altare doue tutte le dimãde che si appresentano a Dio, gli sono grate, si come egli ne diede testimonio dicẽdo per il Profeta. *I sacrificij, & holocausti loro mi saranno grati, offerendomegli sopra il mio altare:* Ilquale altare ueramente nõ è altro, che la sacratissima humanità di Christo. Questa era la causa, che Dio si mostraua tãto geloso, di che nõ si trouasse se nõ uno altare di sacrifitii in Israel, e per cõseguente in tutto il mondo: per dare ad intendere, che non si trouaua se non un solo sommo sacrifitio, & un solo sommo altare, e Sacerdote; sopra il quale, & per il quale tutti i nostri sacrifitij gli fossero accetti: che è Christo. Ma acciò che tu intenda meglio, quãto sia grãde questo thesoro, e sappi preualertene, e ringratiarne Iddio; io ti darò un'essempio, ilquale bastarà in parte per darti luce, & conoscimento di questo thesoro: Non sono molti giorni, che un'huomo da bene uolendo dimandare una gratia a un Principe, scrisse una supplica, nellaquale raccõtaua per ordine tutta la seruitù, & alcuni fatti notabili che in uarii tẽpi, e diuersi luoghi, haueua fatto un suo padre, in seruitio, & per comandamẽto di detto principe: e doppo di hauer raccõtato, & aggrandito cõ belle parole questi meriti, a uno per uno; domãdaua cõ grande instanza il premio, & la remuneratione di essi; come se fossero stati suoi proprii. Vna causa simile a questa è quella che habbiamo con Dio; e questo è il modo che noi habbiamo a tenere per negotiare cõ lui: poiche realmẽte tutti quelli, che sono in gratia, sono figliuoli adottiui di Christo, & egli è nostro Padre, si come lo chiama Isaia; & egli è il nostro secõdo Adamo, come lo chiama S. Paolo: & per conseguẽte noi siamo i suoi legittimi heredi, nõ ab intestato, ma p il testamẽto che il Giouedì dell'ultima cena, egli ordinò, & confermò; nõ con sangue di capreti ma con

Mat. 6.

Gen. 38.

Modo di pregare il Padre eterno.

Mal. 3.

Isa. 63. 1. Cor. 15. Mar. 14. Luc. 22.

Digitized by Google

con il suo istesso, il quale egli disse uoler spargere per nostro amore, & così ce ne fatte heredi. Questa è la causa che noi habbiamo autorità di domandare il premio delle sue fatiche, e trauagli, con tanta authorità, e confidanza; poiche tutto quello che egli in questo mondo sopportò, & patì, & quanti passi egli fece, non gli fece per se; ma per noi: per noi si incarnò, per noi nacque, si affaticò, digiunò, caminò, sudò, patì fame, sete, & morse finalmente per nostro amore; e di ogni cosa ci lasciò heredi nel suo testamento; perche egli non hauea bisogno di nissuna di queste cose, per pagare ciò che douea (atteso che egli fu sempre innocente) nè manco ne hauea bisogno per ottenere gratia, e gloria, perche egli era Iddio. Adunque il Patriarca Giacob guadagnò la benedittione, che non se gli douea, non per altro che per esser uestito delle uesti del primogenito a chi ella toccaua di ragione: come non otterremo noi altri la benedittione della gratia, ancora che la non peruenga à noi portando con noi l'authorità, & le ragioni dell'unigenito figliuolo di Dio, a chi ella si deue di ragione? Si che fratello tu uedi, questi sono i fondamenti principali della speranza del Christiano, oltre la uerità della parola di Dio, con laquale egli ha promesso il suo aiuto, & soccorso, a tutti quelli che ricorrerano a lui, si come tutta la Scrittura diuina ne fa fede? Hora l'officio di questa confidanza è di far sì, che noi a occhi chiusi rimettiamo tutte le nostre attioni nelle mani del Signore, e quando haueremo prouato i mezi leciti, che la sua misericordia ci concede, & ci dà per istromenti della sua prouidentia, dobbiamo pigliare in noi una sicurezza, & contento per ogni cosa che succeda, che hauendoci rimesso alla bontà di Dio, & essendogli comparsi innanzi, & hauendo presentata la nostra supplica, siamo sicuri che ogni cosa è bene incaminata, e che non ci resta a fare altro, che hauer ferma speraza in quello, che noi non intendiamo del suo infinito sapere, poiche siamo certi che la sua misericordia, & le sue parole non possono mancare.

Opere di Christo furono fatte à beneficio nostro.

Che cosa debba operare in noi la confidaza.

Quarta conditione.

MA bisogna auuertire, che non basta il fare Oratione con questa sorte di fede, s'ella non si accompagna con le opere, e con la buona uita. Perche posto caso, che alcuna uolta la ineffabile misericordia di Dio si estenda a udire un peccatore, che è fuora della gratia sua, cõcedendogli per misericordia quello, che non se gli deue per giustitia; nondimeno, parlando ordinariamente, potiamo dire che è uerissima quella sentenza dell'Euangelio, che quel buon cieco disse; cioè, *Noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori; ma si bene quelli che lo bo-*

Opere Sante debbono accompagnar l'orattione.

Gioan. 9.

Digitized by Google

lo honorano, & lo seruono. Questa è legge generale di Dio, dichiarata in tutte le diuine scritture, S. Gio. nella sua canonica dice cosi; *Fratelli, se la conscienza nostra non ci riprende, habbiamo confidãza che otterremo dal Signore le gratie, che noi le addimandiamo: perche osseruiamo i suoi comandamenti, & facciamo la sua volotà.* S. Paolo anchora dice. *Io voglio che gli huomini orino in ogni luogo alzando le mani pure e nette, senza ira, & senza contesa.* S. Pietro medesimamente nella sua Canonica comanda a i mariti che trattino amoreuolmente le moglie loro, come uasi debili, & fragili, accioche non si impediscano le loro orationi, se a caso hauessero il cuore inquieto, e pieno di passioni; & p cõseguẽte inhabile per negotiare con Dio. Dauid nel Salmo dice ancor lui. *Se io ho ueduto alcuna iniquità nel cuor mio; il Signore non esaudirà la mia Oratione.* Ma l'istesso Signore dice questo medesimo molto piu chiaro, e cõ maggiore affettione per bocca del Profeta Isaia in questo modo. *Quando alzarete le mani per orare, uolgerò gli occhi in altra parte, & quãdo moltiplicarete le uostre Orationi, non ui udirò, perche le uostre mani sono piene di sangue. Per tãto lauateui, & state netti, e discacciate la malignità dal uostro pensiero, dinãzi a gli occhi miei, lasciate il mal fare, & fate il bene, soccorrete il bisognoso, fate giustitia all'orfano, defendete la uedoua, & all'hora uenite, e riprendetemi.* Il che vuol dire, quãdo habbiate fatto le cose sopradette lamentateui di me se io non esaudirò le uostre orationi. Ecco che tu vedi la purità della vita, & la cõpagnia dell'opere buone, che l'oratione dimãda. Per dimostrare questo ancora piu chiaramẽte, Dio comandò che quãdo il Sacerdote entraua nel Santuario a fare oratione, portasse una piastra di oro in fronte nella quale fussero scritte queste parole. *La santità al Signore:* cioè la sãtità si appartiene, & deue al Signore. Douea portare ancora vn pettorale dinãzi al petto, doue fosse scritto *Dottrina, & Verità;* accioche p questo si intẽdesse che il fondamẽto, & apparecchio principale dell'oratione sacerdotale, douea essere Santità, Dottrina, e Verità, pche senza queste qualità l'oratione è molto pouera; anzi nuda. In figura di questo noi leggiamo che comãdãdo il profeta Heliseo al Re Ioas che tirasse una frezza con un'arco (p significar cõ quell'atto la uittoria che Dio gli douea dare cõtra il Re di Siria.) messe le sue mani sopra quelle del Re, & a q̃sto modo gli fece tirare la frezza, nel che si intẽde che tutte due le mani hãno da concorrere in tutte le nostre opere, cosi di Dio, come nostre, le nostre mani debbono operare, e quelle di Dio aiutare; & q̃sto aiuto lo meritarà colui che in ogni sua operatione accõpagnarà le sue mani con quelle di Dio. Ma ancora che veramẽte tutte le opere buone aiutino l'oratione, nondimeno

1. Ioan. 3.

1. Tim. 2.

Psal. 65.

Isa. 1.

Exo. 28.

Qualità attribuire all'oratione nel testamento uecchio.

4. Reg. 13.

Quali opere buone sieno piu proprie dell'oratione.

due in particolare sono le sue fauorite, che sono Digiuno, & Elemosina, che sono come due Ali, con le quali l'oratione uola in alto: perche essendo legge di Dio, che con la misura che misurarem o ad altri sarà misurato a noi: nell'istesso modo per la misericordia che noi usiamo uerso il prossimo, ci facciamo degni della misericordia di Dio. Ma il Digiuno poi aiuta l'oratione per un'altra uia, prima, perche tempera il corpo con la parsimonia del nutrimento, & lo fa esser piu leggiero per uolare con l'oratione al Cielo. Secondo, perche castigando la carne, acciò che la non si ribelli contra lo spirito, già comincia l'huomo a fare quello che tocca alla sua parte; & cosi viene a meritare, che Dio ancora faccia la sua. Oltra di ciò colui che in questo modo cerca Dio, e che a questo fine tratta male il suo corpo, facendo forza all'amor proprio, gia si uede che questo tale lo cerca da douero, ne è dubbio alcuno, che questo tale lo trouarà; Ma perche di quelle tre uirtù, cioè, Digiuno, Elemosina, & Oratione, (che sono le tre parti della satisfattione) ne habbiamo trattato nel suo proprio luogo parlando della penitenza, non sarà bisogno dirne altro al presente.

Nella Terza Parte del Trattato dell'oratione.

Quinta conditione.

Quali cose si debbano domandare nell'oratione.

La quinta conditione, che s'appartiene all'Oratione è circa quello che si debbe dimandare. Et se l'huomo cõsiderarà cõ attẽtione quãta sia la grandezza del Signore a chi egli và a dimãdar mercede conoscerà ueramẽte che a si grã Signore, e che tãto desidera il nostro bene, se gli debbono dimãdare beni grãdi, i quali sono tutti i beni spirituali, & eterni; perche tutto il restãte che per questa uita si può dimãdare, è un niente; atteso che la uita istessa è niente. E' ben uero, che anchora, che queste cose temporali da se siano vn niente; nondimeno quando seruono al spirituale si possono cominciare a chiamare qualche cosa, e per questa ragione si possono dimãdare cõ questa intẽtione, rimettẽdo però il tutto nelle mani di Dio, il quale sà meglio q̃llo che ci bisogna che noi stessi. Perche intrauiene bẽ spesso, che quello che secõdo il giuditio nostro ci pare utile, secondo il giuditio di Dio, che ve de il tutto può esser dãneuole: & in questo caso egli ci noga per misericordia, quello che per rigore ci cõcederia. Dice S. Agostino a questo proposito: Grãmisericordia è, che l'huomo non riceua quello, di che egli si seruirebbe per suo dãno. Et però chi dimanda cose tali, può ben temere che Dio non gli conceda essendo corrucciato, quello che per suo utile gli negaria, essendogli propicio. In un'altro luogo anchora dice l'istesso Dottore; Colui, che fedelmente fa Oratione a Dio per le necessità di questa uita, è, & non è esaudito misericordiosamente. Perche il medico sà meglio di che cosa ha bisogno l'infermo, che l'in-

Quali cose non ci sieno concesse da Dio.

fer-

Digitized by Google

fermo istesso. Dimandiamo adunque queste cose temporali cō cōditione, rimettēdo il tutto alla benignità, & prouidētia paterna del Signor nostro: ma le cose spirituali dimandiamole senza cōdition alcuna: & prima sia fra tutte, il pdono de i nostri peccati; la seconda dimādiamo stabilità, e saldo proposito di non far mai cosa che sia peccato mortale; & la terza, dimādiamo poi in particolare le virtù piu principali, delle quali habbiamo maggior bisogno, come sono Charità, Castità, Humiltà, Patiētia, Obediētia, Vittoria cōtra se stesso, & altre uirtù simili. Nel numero di queste uirtù, bisogna che ci mettiamo la gratia del dimādare (che è la uirtù dell'Oratione) laquale è dono di Dio, sicome afferma S. Gregorio in queste parole; I santi huomini quāto piu ardentemēte si accostano a Dio, tāto maggior spirito riceuono per dimādargli quello che essi conoscono che piu gli aggrada; e cosi dal medesimo Dio riceuono insieme l'acqua & la sete. Bisogna poi dimādar soccorso & aiuto p tutti i stati delle persone Ecclesiastice, per i principi Christiani, p il padre, madre, parenti, amici, e benefattori, similmēte bisogna orare per tutti i poueri, infermi, incarcerati, e per ogn'uno che si troua in necessità, p tutti gli fedeli, heretici, e cattiui Christiani, & generalmēte per tutti gli huomini, e pregare anco per i morti; perche questa è una oratione molto grata à Dio: ilquale amando cosi teneramēte gli huomini, (come quello che gli ha creati e redēti) sempre uuole esser pregato per essi. Per ilche dice S. Gregorio ne i suoi Morali. Colui che procura di pregar Dio per altri, fa utile a se stesso: e tanto piu presto merita di essere esaudito quādo prega per se; quāto egli piu diuotamēte prega per altri. S. Gio. Chrisostomo ancora sopra S. Matteo dice cosi. La necessità ci obliga a pregare per noi medesimi; ma a pregar per altri ci obliga la Charità. Però fra queste due orationi, è piu grata, & amabile dinanzi a Dio quella che procede dalla Charità, che quella, che deriua dalla necessità.

Quali cose nella oratione si domandino senza conditione.

Sesta conditione.

L'ultima conditione dell'Oratione diremo che sia la patiēza e perseueranza, che dobbiamo hauere orando, per non uenir māco, e non restare dalla nostra dimanda, per molto che il Signore allonghi il termine, di adempirla. Anzi che in questa parte bisogna esser tanto pertinace, (se è però lecito dir cosi) che noi possiamo dire con il Santo Giob. *Anchora che egli mi amazzi, sperarò in lui.* Di questa conditione ci auisa il Saluatore nell'Euangelio, & a questo proposito diede la similitudine di uno amico, che a meza notte andò a dimandare in prestido tre panni à un'altro suo amico; perche haueua un forestiero in casa sua, nè haueua che darli; & perche l'amico si scusaua di-

Patiēza, che si ricerca nell'oratione.

Giob. 13.

cendo, che era in letto con i suoi figliuoli, & con l'altra sua famiglia, tuttauia per la importunità di colui, che dimandaua, bisognò che si leuasse e gli desse ciò che dimandaua. Concluse poi il Signore dicendo, che se noi perseueraremo chiamando alla porta della diuina misericordia, quello, che nõ potremo impetrare per amicitia, lo otterremo cõ la importunità, tanta è la forza che ha la perseuerãza appresso Iddio. Questa virtù è molto necessaria per l'oratione; perche il Signore indugia alle uolte di farci le gratie che gli dimandiamo, ò per prouar la nostra fede (per uedere se per causa della tardanza ci mettiamo à cercare il rimedio per uie illecite & ingiuste) ouero, accioche conosciamo maggiormente la nostra necessità; o per accẽdere in noi maggior feruore di deuotione, con questa dilatione; ouero perche cosi è espediente per nostro profitto; ouero per altre cause, che egli solo intẽde. Per questo adunque è molto necessaria questa virtù nell'oratione, & anco perche conserui il frutto di essa, & accioche la tentatione nõ ci caui tanto bene delle mani, perche sono alcuni che si dispongono di fare l'oratione per un poco di tẽpo, e ui mettono grande efficacia, & anchor che in altre cose sopportino molte fatiche, nõ sanno però sopportare la dilatione del loro desiderio, e questo gli fa perder d'animo, & causa che non uadino inanzi cõ la loro dimanda. Et però bisogna che l'huomo sia auertito del modo, e stile che tiene il Signore: imperò che egli indugia molte uolte à mãdare il rimedio nell'ultimo pericolo, quãdo già era persa la sperãza d'ogni humano soccorso: si come leggiamo essere accaduto alla santa Susanna, & a Dauid quãdo Saullo teneua assediato sul mõte: & alla Città di Betulia quãdo hauea intorno il campo delli Assirij. Altre uolte pare all'huomo, che Dio si sia dimẽticato di lui, ò che egli si faccia sordo, o che stia come adormẽtato, si come fu figurato nel dormire del Saluatore, quãdo trouãdosi nella barchetta con i suoi discepoli; si leuò quella fortuna che quasi pareua, che uolesse sommergerli: e q̃sto s'intẽde nõ ꝑche in Dio, come Dio possa trouarsi sonno; ma ꝑ mostrarci q̃sto modo di abbandono, e dimenticanza. Alle uolte ancora la cosa passa piu inanzi; ꝑche all'huomo pare che il Signore nõ solo sia addormẽtato, ma che sia ancora corrucciato cõ lui; & che l'habbi quasi abbãdonato; si come chiaramente fu figurato nella dimanda della Cananea; laquale pare che il Signore ributtasse da se, con le austere e dure parole che gli rispondeua: & si come ancora Dauid lo rappresenta in tutto quel Salmo che comincia; *Domine Deus salutis meæ.* Doue il sopradetto Profeta ci propone gran paure, & terrori, & quasi che dice che saremo abbandonati da Dio: con tutto ciò non solo non tralasciaua

Indugio di Dio nell'essaudirci, onde nasca.

Dan. 12. Iudit. 5.

Mat. 8.

Dio perche si mostri talhora sdegnato contra di noi.

Matt. 15, Psal. 87.

la sua

la sua Oratione, anzi che pure all'hora la raddoppiaua; perche prima soleua chiamar misericordia il giorno solo; ma in quel tempo accompagnaua il giorno con la notte, & diceua. *Signor Dio della mia salute; il giorno con la notte io chiamo dinanzi a te.* Et questo non lo potrebbe fare huomo mortale, se non fosse che il medesimo Signore che ci spauenta, ci chiama; quello che ci discaccia ci inuita; & quello che pare ti faccia fuggire, ti fa ancho chiamare, facendoti stare con timore da vna parte, e dall'altra mettendoti in speranza. Fa anchora per questo proposito il considerare, che si come le Virtù, & doni che molte uolte addimandiamo a Dio sono di inestimabile, & grandissimo ualore; però egli con ragione vuole, che prima siano molte uolte dimandati, & molto desiderati; affin che poi l'huomo gli stimi, e ne faccia gran conto; gli sappia conseruare, & se gli mostri grato, rendendo debite gratie al donatore di tali, & tanti beni. Hora essendo che molte uolte il Signore prolonga di adempire le dimande de i suoi, per tutte le uie sopradette, di qui nasce, che parendo a essi, che egli se ne sia come dimenticato; grida con alta uoce dicendogli. Lieuati su Signore, perche dormi? Lieuati su, e non ci abbandonare per sempre. Odi il Profeta Abacuch, che cominciò la sua profetia a questo modo. *Sino a quando gridarò Signore, e non mi sentirai? ti chiamarò uedendomi perseguitato, e non mi risponderai?* Sopra le quali parole dice San Gieronimo. Si come l'infermo con una febre ardentissima, dimanda al medico, che gli dia dell'acqua, gridando, & dicendo; io mi sento abbruciare, io moro, io non posso patire tanta sete; cosi diceua il Profeta: ma il pietoso, & prudente medico gli può rispondere; Io sò molto bene in che tempo ti si debbe dare quello che tu addimandi; non ti ho adesso compassione, perche ella sarebbe crudeltà, atteso che quello che tu addimandi ti è contrario. A questo modo il Signore, che conosce molto bene il peso, & la misura della sua misericordia, alle uolte mostra di non udire colui che chiama, per prouarlo meglio, & prouocarlo piu a chiamare, & cosi facendolo passare per il golfo di tanti trauagli, lo fa piu giusto, e meglio purgato. Per questa causa il Profeta Geremia diceua; che egli chiamaua le tribulationi, & le miserie; perche si come altri chiamano Dio, acciò che gli liberi da esse; cosi questo ualoroso, & inuito Caualliero disfidaua e chiamaua i trauagli, & le miserie, acciò che per mezo di esse rimanesse piu prouato, & purificato. Sin qui sono parole di S. Gieronimo, sopra il primo Capitolo del Profeta Abacuch. E però quello che questo Sãto Profeta desiaua p suo profitto; il medesimo ordina la diuina prouidenza nella dilatione di adempire le nostre dimande. Il rimedio adunque di tutto questo è la perseuerã-

Ose. 11.

Doni di Dio, perche si debbino domandar molte volte.

Abac. 1.

Tribulationi utili a chi le sopporta, sono chieste a Dio.

Digitized by Google

za accompagnata con la confidanza, che si dee hauere nella bontà, & misericordia di quel Signore, che tutte le cose indrizza per bene de i suoi eletti, come dice l'Apostolo: &, si come egli sà quello, che ci debbe dare; così sà anchora il tempo quando lo debbe dare. Conforme a questo dice San Gregorio ne i suoi Morali. Il Signor onnipotente, che conosce quello che è bene per noi, mostra alle uolte di nõ vdire colui, che ora, per far poi quello che piu gli conuiene, acciò che la vita si purghi con la penitenza; & acciò che la quiete della pace che in questa uita non si troua, si cerchi nell'altra. In vn'altro luogo del medesimo libro dice così; Molte uolte accade, che quanto piu la nostra Oratione si prolonga, piu s'adempie: & quando ci pare che le nostre uoci siano disprezzate, all'hora si fortificano piu i nostri desiderij nella radice del cuor nostro, nel modo che intrauiene alle semente, le quali quanto piu tardano a crescere per causa del freddo, e delle brine; fanno tanto miglior radice, e uengono piu fuora la primauera con piu bel germoglio. Questa è una sorte di perseueranza nell'Oratione, la quale ricerca una assiduità di molti giorni. Se ne troua anchora vn'altra, la quale è similmente necessaria, per durare piu spatio di tempo nell'Oratione, come fu quella del nostro Saluatore nell'horto; doue trouandosi in quella grande agonia, dice l'Euangelista, che egli faceua piu lunga la sua Oratione. E' cosa di grande importãza per noi, che habbiamo questa sorte di perseueranza per durare in questo esercitio, & godere maggior frutto, & uincere il fastidio, & la fatica della prolisità dell'orare. Perche si come coloro, che cauano un pozzo, quanto piu vanno al basso, tanto piu trouano humore, & al fine trouano la uena dell'acqua uiua; così anchora quelli, che si pongono in Oratione quãto piu durano in qnesto esercitio, tanto maggior profitto ne cauano; perilche disse il Sauio, che il fine dell'Oratione, è meglio del principio: perche l'oratione (come tutte l'altre cose) ha principio, mezo, e fine. L'huomo che si mette in Oratione nel principio sente in se una certa freddezza, & un combattimento di pẽsieri, che gli dãno gran noia, nel mezo poi si comincia a sentire un certo calore di deuotione, che consola l'anima alquanto, ma nel fine si proua una quiete mirabile, con una soauità celeste. Di modo che si come il fuoco che si accende con legne uerdi, non fa subito fiamma, ma và lauorando a poco a poco, di modo che in breue spatio si accẽde, & arde; così puoi esser sicuro, che si uà accendendo il fuoco della diuotione a poco a poco, di sorte, che quella che al principio era quasi spenta, al mezo è alquanto piu uiua, ma al fine è totalmente accesa. Ma il demonio che sà questo, si affatica quanto può di impedirci un tanto bene. Perilche fa-

Oratione è alle uolte essaudita senza che noi ce ne auediamo.

Ecc. 7.

Fine dell'oratione è piu feruente del principio.

re

Digitized by Google

re(come dice S. Basilio) egli finge mille cause, e troua mille sorti di necessità, accioche con simili occasioni ci lieui dall'Oratione, & a poco a poco ci tiri nella sua rete, con la corda di alcune ragioni apparenti. Ma noi, come gente auisata di questo pericolo, dobbiamo stare apparecchiati contra di lui, & perseuerare in questo esercitio; chiamādo alla porta della diuina misericordia. S. Gieronimo in una sua Epistola a Eustochio, dice di se queste parole: Io mi aricordo, che una uolta accompagnai il giorno con la notte chiamando in Oratione; ne restai di percotermi il petto, fino che il Signore mandò tranquillità all'anima mia. Chi sarà dunque colui, che perseuerando in Oratione con chiamare continuamente misericordia, che non ottēga qual si uoglia cosa da colui, che è un pelago d'infinita bontà, & clementia?

Io credo, che questo che habbiamo detto debbe bastare, per sapere cō che conditioni debbe essere accompagnata la buona Oratione. Et se per sorte ti paresse troppo quello che ti s'addimāda; uolta gli occhi, e guarda quello che ti si promette: perche senza dubbio il frutto di questa virtù è tanto grande, che nissuno che nō l'habbi prouato lo potrà credere. Perilche lasciando da parte altri argomenti, io ho sentito di molte persone, lequali ricordādosi del tempo, nel quale non sapeuano che cosa fosse Oratione, e del tempo nel quale cominciorno a usarla, & uedendo la dispositione nella quale il cuor loro era prima, e come si trouauano dapoi, non faceuano fine di laudar Dio, & di marauigliarsi considerādo alle passioni, & tormenti che già per ogni minima cosa patiuano, & gustando dall'altra parte la pace, & quiete, che di poi godono, non ostante qual si uoglia trauaglio che gli possa dare il mondo. Donde che per questa, & per altre mutanze simili, che uedeuano, & sentiuano in se; riconosceuano la Virtù, la onnipotentia, & la bontà di Dio; per laqual cosa si confermauano nella fede cō un modo marauiglioso, & infiammauano nella Charità, e si fortificauano nella speranza. Di donde nasceua poi, che crescendo in queste Virtù, che sono la fonte di tutte l'altre ogni dì meritauano piu, & s'auuicinauano allo stato della perfettione.

Grādezza del frutto dell'oratione.

Del tempo che debbe durare l'Oratione. Cap. III.

DOPO l'hauer detto delle cōditioni dell'Oratione, seguita che noi diciamo alcuna cosa del tempo, nel quale ella si dee fare. S. Basilio fa questa dimanda, & egli medesimo risponde dicendo: che il tempo dell'oratione ha da essere l'istessa uita. Di modo che non gli assegna tempo certo, perche egli

Oratione quāto debba durare.

Digitized by Google

uuole, che ella comprenda tutti i tempi, conformandosi con quella
Luc. 8. sentenza del Saluatore, che dice: *Bisogna sempre orare, & non mancar mai;* ancora che questo non sia comandamento, ma consiglio che lui ci dà. In che modo si debbano intendere quelle parole l'habbiamo dichiarato in altra parte; perche questo non s'intende come lo intenderia un Mathematico, ma nel modo che si debbono intendere le cose morali, cioè con la maggiore assiduità che sia possibile, e secondo che
Modo di raccorsi nell'orazione dalle occupationi. ci sarà permesso dalle necessità, & occupationi di questa uita. Fra le quali non manca però del tutto qualche spatio di tempo, per alzare il cuore à Dio, e sempre stare alla sua presentia (poiche egli è ueramẽte presente in ogni luogo, & di già dicemmo che Oratione è un'alzare il nostro cuore a Dio, ilche si può fare in ogni tẽpo, e luogo. Questo ce lo dichiara, & à ciò ci esorta, quella imbasciata che Moise portò a i figliuoli di Israel da parte di Dio, scendendo del monte Sinai, la
Exo. 19. quale fu questa (parlando egli in presentia dell'istesso Dio:) *Voi hauete uedutto le grandezze, & marauiglie, che per uostro amore ho fatto in Egitto, e come ui ho portato sin qui sopra le ali di Aquila. Però se uoi uorrete osseruare i miei comandamenti, sarete la mia heredità, & il mio popolo fra tutti i popoli della terra, perche essa è tutta mia, e mi sarete un Regno Sacerdotale, & una gente santa.* Questa fu l'ambasciata del Profeta. Hora uediamo un poco che cosa è q̃sto che Dio promette qui; e che cosa dimanda, quãdo dice che sarà un Regno Sacerdotale, & gẽte santa? Già sappiamo, che l'officio del Sacerdote è orare, & placare l'ira di Dio, & offerirgli i sacrificij. Et q̃sto era uno de gli officij principali, & occupationi che Dio ricercaua da quel popolo che egli hauea eletto per se. Di modo che egli uoleua che tutti fossero Sacerdoti,
Popolo d'Israel fauorito da Dio. nõ nel grado, o nella dignità, & ministerio sacerdotale, ma nella imitatione di questo principalissimo officio Sacerdotale, che è orare, & honorare Iddio. In ciò uoleua egli che questo popolo fosse differẽte da tutti gli altri popoli; pche gli altri nõ hauẽdo cosi buona guardia, nè cosi potẽte difensore, spẽdeuano la uita nelle guarnigioni, e prouisioni delle loro Republiche, come gẽte che uiueuano cõ le loro braccia. Ma quel popolo che uiueua principalmẽte p̃ il braccio di Dio; il suo principale intẽto doueua essere orare, seruire, e placar Dio: perilche facẽdo essi cosi; egli haurebbe pigliata la difensione di q̃lli, che si occupassero in questo esercitio sopra di se. Dal che pare, che si comprenda che l'arme principali del popolo Christiano, sono Religione, & oratione: cosi lo confessò Ioas Re d'Israel, ancora che idolatra; il qual'essendo tutto afflitto, perche moriua Eliseo (nelquale haueua
4. Reg. 2. ogni speraza delle sue uittorie) disse cosi: *Padre mio, padre mio, carro*

Digitized by Google

d'Israel, e suo gouernatore; ò come dice un'altro testo; *d'Israel, e suo cocchiero*; come s'egli hauesse detto, si come anco la Glosa dichiara. Tu sei la nostra difensione, & il nostro riparo; perche con la tua Oratione eri piu atto a difendere questo Regno; che tutti i Caualli, & carri che sono in esso. Questo adunque è l'officio che Dio addimãdaua, & questo è il premio che egli prometteua. Et se egli uoleua che tali fosse ro i fedeli di quel tẽpo, molto piu uorrà che lo siano questi del tẽpo presente, poi che uiuono in stato di maggior perfettione. Et però nõ ti dei marauigliare se S. Basilio allarga tanto i termini dell'Oratione, cõsegnandoli per tẽpo tutta la uita; poi che ella si debbe reggere, & gouernare, per mezo suo. Cominciando poi l'istesso Santo a mettere in pratica questa dottrina dice cosi: Nell'apparire del giorno, diamo principio a fare oratione, laudãdo il Creatore di tutte le cose, cõ cãtici, & hinni spirituali; e quãdo poi il Sole comincia a spargere i suoi raggi per il mõdo cominciamo a metter mano alle opere che a noi si conuengono, e questo si faccia accõpagnãdole cõ santi pẽsieri, & deuote Orationi; lequali debbono esser il sale che diano sapore a tutte le nostre attioni, & fatiche; accioche cosi ci paiano piu soaue. In un'altro luogo ancora, dice cosi; Quãdo tu ti metti a sedere a tauola, fa prima Oratione, e quãdo ti poni il pane dinãzi, ringratia colui che te lo dà; & quãdo soccorri alla debolezza del corpo cõ l'uso, del uino, ricordati del dono di Dio, il quale lo creò per rallegrare il cuore, & p ristoro del corpo humano. Passata l'hora del mãgiare, non pmettere che cõ lei passi la memoria di colui che ti donò il cibo; uestẽdoti la mattina, accendi il tuo cuore, nell'amore di Dio: e mettẽdoti il mãtello, rendi gratie a colui, il quale, acciò che ci potessimo riparare si dal fredo, come dal caldo, ci ha prouisto del uestito necessario, cõ il quale cõserua la nostra uita, & cuopre le nostre carni. Quãdo poi uien sera, ringratia colui che ci diede il Sole per ministro, & aiuto dell'opere del giorno; & insieme cõ lui ci cõcesse il fuoco, la Luna, & le stelle per la notte, cõ molti altri aiuti che seruono alle necessità della uita. La notte che succede poi, ti darà altri noui motiui p fare Oratione. Perche quãdo tu alzarai gli occhi al cielo, e cõtemplarai la bellezza di tanti lumi, che in esso risplendonò, è ben douere che tu rendi gratie al Creatore di tutte le cose uisibili; e che adori quello eccellente, & soprano artefice, che tutte le cose creò cõ tanta sapienza. Quando poi in questo tempo cõtemplarai il silentio della notte quieta, il dormire riposato di tutti gli animali, adora, e ringratia di nuouo quel Signore, che con il sonno ci ristora delle fatiche del giorno, e doppo hauerci ristorati, indi a poco ci habilita, accioche potiamo di nuouo affaticarci.

Oratione pche cõuenga grãdemẽte al Christiano.

Modo di far oratione p tutto il giorno.

Modo di fare oratione per la notte.

Ma

Ma non uorrei che tu pẽsassi, che tutta la notte fosse stata deputata solo per dormire, nè mãco tu dei consentire che il sonno inutile ti porti uia la metà della uita senza profitto alcuno; però ne de pigliare quãto bisogna per il dormire ordinario, & il resto spenderlo in Oratione. Sin qui sono parole di S. Basilio, nelle quali si può molto ben uedere la deuotione grandissima di quel Santo monaco. A tutti questi esercitij, ui fa una gionta S. Gieronimo dicendo. Quando usciremo di casa, armiamoci con l'Oratione per i pericoli che potriano occorrerci; e quando ritornaremo, sia prima l'orare che il riposare; a tal che il corpo non si riposi prima dell'anima. Questo esercitio racconta S. Gio. Climaco, che era molto in uso fra quelli Santi Monaci del suo tempo, iquali si affaticauano assai, accioche in ogni luogo, e tempo, mai il cuor loro si allontanasse da Dio. E per non mancare in questo (atteso che il cuore humano con il proprio peso, si piega facilmente alle cose terrene) dice questo Santo che molti di quelli che habitauano nei Monasterij haueuano messo ordine, di auisarsi, & inanimarsi l'uno all'altro cõ alcuni cenni quando erano a tauola, quando si scõtrauano per casa, quãdo si radunauano tutti insieme, & in altri luoghi simili. Che cosa può essere piu dolce, & deuota di questa? Da questo si può intẽdere quante sono le diligenze, & inuentioni che cercano i serui di Dio con feruore di spirito, per non si dimẽticare mai di lui.

Esercitio d'orare secondo S. Girolamo.

Hora tornando al nostro proposito, questo è il tempo, che S. Basilio deputò per l'Oratione; & questo debbe pretendere colui, che da douero, & con tutto il cuore si ha dato al seruitio del nostro Signore; perche dato che non arriui a questa cõtinuatione; non sarà però molto lontano, e tanto piu ui si appressarà, quanto che piu per essi si affaticarà. Ogni buon Christiano douerebbe sforzarsi di pigliare ogni giorno tanto tempo per l'Oratione; quanto gli bastasse per tenere il cuor suo quieto & diuoto, & cõfortato nel Signore per tutto quello, che ha da fare. Di modo che si come i figliuoli di Israel raccoglieuano tanto di quella manna, che Dio gli mandaua nel deserto, quãto gli bastaua per il medesimo giorno, che la raccoglieuano; cosi noi douerìamo procurare di acquistare ogni giorno tanta diuotione, quanta bastasse per cõseruare la uita spirituale di quel giorno: nõ perdẽdosi d'animo nelle fatiche, e trauagli; ne si allargando nei peccati; perche l'effetto che faceua quella Manna per mantenimẽto della uita corporale, il medesimo fa l'Oratione, & deuotione per la uita spirituale: & si come in quella uita era il calor naturale che hauea bisogno dell'aiuto di quel mantenimento; cosi in questa si troua un calore pestilentiale si della Natura corrotta, come della medesima uita humana, che non

Tẽpo da deputarsi dal Christiano all'oratione.

ha

Digitized by Google

ha minor bisogno di quella, di questo cõtinuo riparo. Ilche lo dechiara S. Gregorio nel suo pastorale con queste parole. Perche il cuor nostro si sparge e si raffredda di continuo con l'uso del parlare, & la conuersatione, e pratica di ogni giorno che habbiamo con gli huomini, fa indebolire la sollicitudine, & diligenza che doueressimo hauere delle cose di Dio; però bisogna rimediare del continuo a questo errore con la meditatione delle parole della Scrittura diuina. Et perche la cõpagnia de gli huomini mondani, ci tira sempre a seguire i costumi della uita vecchia; bisogna che l'essercitio della compuntione ci rinoui sempre l'amore della patria celeste. Et poi che noi uediamo che la inquietudine che danno le occupationi esteriori, tirano sempre al basso il nostro cuore; però bisogna del continuo affaticarsi di solleuarlo con il studio della Meditatione, & Oratione; Sin quì sono parole di S. Gregorio. Conforme a questa dottrina il seruo di Dio debbe mettersi a far conto con se stesso; e secondo il stato della uita che egli tiene, considerare alla spesa ordinaria della sua conscienza, hauuta questa consideratione, debbe aggiustar le bilancie di tal sorte, che quelle che da un canto spende male la mala inclinatione della carne nostra; lo ristori la deuotione del spirito, e quello che perdiamo con la conuersatione de gli huomini; lo ricuperiamo con il conuersare cõ Dio.

Necessità, che noi habbiamo dell'oratione.

Per meglio far questo, sarà molto al proposito l'hauere alcune hore segnalate fra notte, & giorno, accioche senza impedimento alcuno, potiamo attendere al seruitio di Dio piu intieramẽte, perche molte uolte il cuore resta tanto preso, & dato alla deuotione, per lo spirito che da questo essercitio deriua; che sempre si rallegra di perseuerare nel medesimo; & apre mal uolontieri la porta a qual si uoglia cosa che da ciò la possa impedire. Di modo che si come il corpo stà forte, & gagliardo per la uirtù del mantenimento, che egli riceue una, o due uolte al giorno; il medesimo intrauiene all'huomo interiore per la uirtù di questo cibo celeste. Per ilche fare sono particolarmẽte laudati due tempi, cioè la mattina, & la sera, come già habbiamo trattato in altro luogo. Di questo ne fa fede il Profeta quando dice. *Signore l'anima mia ti desiderò la sera: & la mattina sarò vigilante a te, con il spirito, e con le uiscere mie.* Il Santo Re Dauid anchora dice. *Gli occhi miei si leuorno la mattina a buon'hora, per meditare le parole, et misterij della tua legge.* Veramente che è cosa notabile, il uedere un Re sì grãde, che haueua sopra di se tanti negotij, così di pace', come di guerra; & nondimeno haueua il cuore tanto libero, e tanto astratto da tutte le cose che il primo, & il meglio di tutti i suoi pensieri, fosse leuarsi la mattina a buon'hora, non solo per orare (ilche è cosa che si può fare

Hore particolari p l'oratione

Isa. 26.

bre-

Digitized by Google

breuemente) ma a meditare le parole, & opere di Dio; il che ricerca piu spatio di tempo, & il cuore piu quieto, e riposato. Et anchor che i negotij reali siano di tanta importanza, e dimandino tanto tempo, non però si scusaua il buon Re di pigliare tanto di tempo ogni giorno, & del migliore, che gli bastasse per negotiare con Dio; perche cō lui disponeua, & indrizzaua meglio i medesimi negotij che douea poi trattare il giorno. Ma acciò che l'Oratione della mattina sia piu perfetta, è molto al proposito l'Oratione della sera, perche ella dispone p l'Oratione della mattina: la ragione è questa che lasciando il cuore occupato in santi pensieri, rimane quasi che apparecchiato il luogo per l'altra oratione, & ne segue poi ch'ella suole essere piu pura, & piu deuota. Et però volendo far questo, importa molto che l'huomo si metta nel letto con questo pensiero, e quādo la notte si risueglia lo rinoui, & tanto piu la mattina poi. Di modo che bisogna che il primo pensiero sia di Dio, e che questo occupi la stanza, e ne pigli il possesso, e chiuda presto la porta ad ogni altro pensiero, che uolesse entrare; perche in quel tempo l'anima si troua tanto pronta, & disposta, che la prima cosa che in essa s'imprime, la piglia di tal maniera, che e poi difficil cosa a fare ch'ella la lasci. Per ilche dice S. Agostino. Non allontanare il cuor tuo da Dio, ne di giorno, ne di notte, & subito che il sonno si parte da gli occhi, fa che i tuoi sensi veggino in oratione. Il frutto di questa poca fatica è tanto grande, che l'huomo ha poi ordinata la uita sua tutto quel giorno; & massime hauendo fatto oratione perfettamente la mattina. A questo proposito scriue S. Gio. Climaco, che uno di quelli Santi Padri dell'Heremo gli hauea detto, che nel l'oratione della mattina uedeua tutto il corso di quel giorno; perche secondo che gli occorreua in quella oratione; cosi gli succedeua ogni altra cosa quel giorno.

Oratione della mattina come si faccia piu perfetta.

Di due orti di oratione, cioè vocale, e mentale. Cap IIII.

RESTA adesso che parliamo alquanto di due sorti di Orationi, una delle quali si fa solo con il cuore, e però si chiama mentale; Noi oriamo a questo modo, quando noi pensiamo attentamente alle cose di Dio, & presentiamo le nostre necessità dinanzi a quel Signore, ilquale intende si bene il linguaggio del cuore, come il parlare della lingua. Di questa materia ne parlaremo nel Trattato seguente; perche del resto già ne habbiamo parlato in

Oratione mentale, come si faccia.

Digitized by Google

in un'altro libro. Habbiamo poi un'altra sorte di oratione, la quale aggiugne le parole uocali alla uoce del cuore; & questa si chiama oratione uocale, la quale è molto profitteuole per ogni sorte di persone, e molto piu per i principianti, se però si fa opere con quella attentione, & diuotione che si richiede. Perche in questa oratione, la deuotione ha molti che la risuegliano e fanno risentire, che sono le parole di Dio, lequali a guisa di saette amorose feriscono il cuore, come dice S. Agostino; & come brase spirituali l'accendono, & infiammano nell'amor diuino, come dice Gieremia. E però quelli che per non sapere non hanno materia di meditatione, o per non hauere deuotione nõ sanno trouar parola per parlar con Dio; se non uanno per l'orme di queste parole diuine, & a questo modo guidano, & alzano a poco a poco il loro spirito nel modo che fanno i fanciulli, i quali nõ sapẽdo ancora caminare da se stessi, si mettono in alcune cariolette, fatte artifitiosamẽte per questo, & si muouono secõdo il moto di esse, cõ tutto che da se non si potriano muouere. Il medesimo intrauiene a questi che nõ sapendo parlare cõ Dio con parole proprie, si seruono dell'altrui: cõ le quali risuegliano, & incitano la loro deuotione. Et quando i negotij & trauagli di questa uita mortale, come masse di piõbo, caricano il cuor nostro, e l'abbassano a terra, allhora le parole sante, & deuote lo solleuano, & alzano al cielo, perche il legerle prẽde, e cattiua l'intelletto, & per allhora nõ lo lasciano diffondere in cose strauaganti, e strane. Ma lasciamo andare le molte parole, perche nõ solo questa oratione aiuta i principianti, ma è di molta utilità per quelli che già sono prouetti, & perfetti nella uia del Signore; & massime quãdo sono impediti da negotij, da trauagli, da uiaggi, infermità altre simil cose, che non gli lasciano alzare lo spirito a Dio cosi facilmente, perche in simili occasioni le parole sante, & deuote gli risuegliano, & raccẽdono la diuotione. A questo proposito si legge di Santo Agostino, che dieci giorni prima che egli morisse, fece scriuere i sette Salmi penitẽtiali, & comandò, che fossero attaccati nella parete riscõtro doue egli staua, & cosi gli leggeua, spargẽdo in quel mentre molte lagrime. Con questa medesima intentione, la Santa Madre Chiesa piena di Spirito santo ordinò il canto de i Salmi, & de gli altri officij diuini, per risuegliare la diuotione di quelli, che orano, con quelle uoce celesti: doue non solo la virtù, & il senso delle parole, ma ancora la soauità, & armonia delle uoci penetra il cuore, & lo inducono a diuotione; si come si legge del medesimo S. Agostino, il quale spargeua molte lagrime, & gustaua gran dolcezza, sentendo i cantici, & limni delle uoci della Chiesa, che dolcemente risonauano. Perche la musica è

Oration uocale risuegliа la deuotione.

In che modo l'oration uocale sia utile ad ogni sorte di persone.

tanto

tanto diletteuole all'anima nostra naturalmẽte (come dice il Filosofo) che sino i bambini nella cuna, si acquetano, & si addormentano per la soauità della uoce delle madri, che a questo fine dolcemente cãtano. Ma si come le parole sante aiutano à risuegliare la diuotione quando ella è addormentata; così dopò, che ella è risuegliata, & accesa, molte uolte la potriano impedire. Perche quãdo l'Anima s'alza, & stà sospesa in qualche grãde affetto, o sentimento amoroso, o in timor di Dio, o nel marauigliarsi delle opere sue, allhora essa uorrebbe star quieta in quel sentimento, che gli dà lo Spirito santo, e nõ uscir di là: ma il pẽsare, o parlare di altra cosa gli dà grandnoia. Et quãto piu le forze dell'anima si congiungono, a godere la soauità, che Dio gli concede, tanto piu rimane immobile la lingua, & tutti gli altri mẽbri, e sensi, per non potere esercitare il loro officio, nè attendere ad altro. Però quãdo alle uolte l'huomo si uedrà in questa dispositione, e sentirà che il proferire le parole gli impedisce parte della sua diuotione, debbe subito lasciar le parole come dice S. Tho. nella 2. 2. q. 83. perche non è ragione, che quello che fu ordinato per diuotione, gli militi contra. Dal che si uede che non la intendono alcune persone diuote; le quali dicẽdo alcune orationi che leggono ne i loro libretti; e dandogli il Signore qualche particolare diuotione in esse, e uedendo che per allhora il passare piu oltre gli impedisce il gusto, & sentimẽto di quella diuotione che gli fu particolarmente concessa; uanno nondimeno seguitãdo il suo intento, & nõ cõsiderano che questo è un fuggire da quello che cercano, & è un gittar uia quello, che già haueuano in mano: poiche si sà, che tutte le orationi sono state ordinate per acquistare diuotione: & che le parole diuote tanto sanno piu ò manco profitto; quanto piu, o manco seruono per questo proposito. Vero è che questo non s'intende delle orationi publiche, che sono ordinate per edificatione del popolo: nè manco s'intende di quelle che l'huomo è obligato a dire per qualche uoto, o per altro obligo simile, ma s'intende di quelle, che l'huomo piglia à dire di sua uolontà, per risuegliare con esse la sua diuotione. Et perche l'huomo al principio dell'oratione (parlãdo generalmente) si sente freddo, & al mezo acceso alquanto, ma nel fine bene infiammato: però mi pare, che sarà buon consiglio, quando egli si truoua in tal modo (ilche intraviene sempre, ò il piu delle uolte) che egli cominci con l'oratione uocale, & finisca con la mentale; dicendo prima le orationi, che per ciò ha apparecchiate, & è solito a dire; & dopò quando la deuotione comincia infiammarsi, passi all'altro modo di orare, pensando a qualche passo della uita di Christo, ouero ad alcuno de i suoi beneficij, o parlando con lui, ouero rin-

Quando la mente sia impedita dall'oration uocale.

Oration uocale preceda alla mentale.

Digitized by Google

ringratiandolo delle gratie riceuute, & dimandandogliene altre. Questo è vn'auiso molto importante, per i principianti, perche per il uero queste sono gratie, che non hanno così facile entrata, cioè di ottenere perfetta diuotione, come piu innanzi si dichiarerà.

Questo bastarà al presente per Preambulo di questo Trattato, nel quale habbiamo messo diuerse sorti di Orationi accommodate a diuersi tempi, & a diuersi propositi: & per dimandare al Signore diuerse uirtù, si come in esso si vedrà. Ma particolarmente ci sono quattordeci Orationi, seruendo le quali contengono sommariamente i passi, & misterij della Vita, & Passione di Christo. Le altre sette sono opere, & esercitij di alcune eccellentissime virtù, che hanno per proprio officio, amare, temere, & sperare in Dio, & rendergli gratie de i suoi beneficij, & laudare le sue perfettioni. Le quali Orationi si possono compartire per i Giorni della Settimana, da chi ha tempo, per diuenir piu deuoto; & accioche non uenghi a fastidio il repetire ogni giorno una cosa istessa. Vltimamente io torno a dire, che colui, che ora si affatichi di accompagnare la sua oratione, con le conditioni assegnate di sopra; se però vuol godere i marauigliosi frutti, che di questa uirtù si predicano: Perche chi fa altramente, poco ò nessun frutto caurà dalla sua oratione: atteso che si uedono al giorno d'hoggi alcuni, i quali recitano molte orationi, & sono tanto pieni di passioni, di ingordie, & di uanità, & punti di honore, come se mai in sua vita hauessero pure inteso che cosa sia fare Oratione, perche non l'accompagnano con le parti sopradette: del che non ne ha però colpa l'Oratione, ma la negligentia di quelli, che non la sanno adoperare. Il che è cosa ueramente degna di gran consideratione.

Sommario delle orationi da cõpartirsi per i giorni della Settimana.

Digitized by Google

ALCVNE DEVOTE ORATIONI,

Nelle quali si comprendono brevemente tutti i misterij principali della Vita di Christo Nostro Saluatore, che sono tutti i passi della sua Vita & Morte Santissima.

Le quali Orationi si potranno accommodare a i sette Giorni della Settimana, procurando di intendere, & gustare con animo quieto, quel tanto che ciascuno di quelli misterij ci rappresenta.

PRIMA ORATIONE DELLA VITA DI CHRISTO.

IO ti rendo infinite gratie ò dolce Giesu, che ti degnasti scendere per amor mio dalla tua casa Reale, e dall'altissimo seno del Padre, in questa valle di miserie, e uolesti pigliar carne humana nel castissimo ventre della Sacratissima tua madre, Vergine Maria. Io ti prego Signore, che tu uogli apparecchiare il cuor mio per tua stanza, & a questo fine lo adorni di Virtù, acciò tu solo habiti in lui perpetuamente. O piacesse alla diuina bontà, che egli fosse tale, che io meritassi di inuitarti, che tu uenissi ad habitarui, & che io ti riceuessi amorosamente, e nell'istesso cuore ti conseruassi per sempre. O s'io potessi così amorosamente, abbracciarti con sì gagliarde braccia di amore, che giamai nè col pensiero, ne con l'affettione mi allontanassi da te.

2 Io ti ringratio dolce Giesu, perche dopò che fosti concetto nel ventre della gloriosa Vergine Maria, uolesti che ella andasse a uisitare Elisabet sua parente, acciochè la salutasse, e gli seruisse nella sua grauidanza. Tu non ti sdegnasti di star rinchiuso nelle sue gloriose uiscere per il spatio di noue mesi, però ti prego, che tu mi conceda gratia di uera humiltà, e che ti degni di imprimerla nell'intrinseco del cuor mio: accioche per suo mezo tu mi troui sempre apparecchiato nelle cose del tuo seruitio. Fa Signore che il cuor mio habbi sempre a noia le cose mondane, e che sia sempre desideroso di hauerti per suo habitatore, & patrone.

3 Ringratioti sommamente Giesu mio, ilquale nascesti dalla Sacratissima Vergine senza dolore, & senza pregiuditio della sua purità virginale, laquale mettendoti come pouero, & mortale in una man-

gia-

Digitized by Google

giatora,humilmente e ti riuerì & adorò. Io prego la tua diuina miſe ricordia,che ti degni naſcere del cõtinuo in me,per nuouo feruore di Charità:e ti prego che tu vogli eſſere vnico deſio,ſolo contẽto, & ferma ſperãza del cuor mio. Piaceſſe alla tua bõtà,che io cercaſſi ſempre te ſolo,in te sẽpre penſaſſi,e te ſolo amaſſi cõ ardẽtiſſimo amore.

RENDOTI infinite gratie dolce Gieſù,poi che naſcẽdo nell'eſtre 4
mo rigore del freddo nõ ti ſdegnaſti di eſſer rinuolto in poueri pãni, e ſucciare il latte dal petto della tua glorioſa madre,comeſẽplice fanciullo da terra,ancora che eri,come ſei,Dio. Cõcedimi Signore che alla tua preſentia io ſia ſempre un uero fanciullo per humiltà,& uero pouero di ſpirito. Cõtẽtati che per tuo amore io ſopporti qual ſi uoglia coſa aſpra,& faticoſa,e che io nõ ami in queſto mondo coſa niuna ſe nõ per amor tuo,e neſſuna coſa deſideri poſſedere fuora di te.

GRATIE ti rendo benigno Gieſù, che toſto che foſti nato, foſti 5
laudato con allegre canzoni da gli Angeli:e da paſtori foſti adorato con grandiſſima marauiglia,& allegrezza. Donami gratia Signore, che io perſeueri allegramente nelle tue laudi, e che in compagnia de i Paſtori ti cerchi diligentemente,e cercandoti ti troui,e trouandoti,ti poſſa poſſedere in eterno.

SII tu per ſempre laudato dolce Gieſù, che nell'ottauo giorno, 6
(ſecondo il coſtume ordinario de gli altri fanciulli) uoleſti eſſere circonciſo,& in quella teneriſſima età cominciare a ſpargere il ſangue per amor mio; e per darci grandiſſima cõſolatione uoleſti eſſer chiamato GIESV'. Supplicoti Signore,che ti degni ſcriuermi nel libro de i tuoi eletti, & uogli circoncidere la ſuperfluità dell'anima mia, cioè male parole, & opere, con uarij, & cattiui penſieri. Redentor mio tu ti chiami Gieſù, che uuol dire Saluatore; perche a te ſolo ſi conuiene dar la ſalute. Però ti addimando che la memoria di queſto ſoauiſſimo nome, diſcacci da me ogni diſordinata puſillanimità,& tepidezza,e diami ferma ſperanza della tua miſericordia; e mi difenda da tutte le perſecutioni del nimico.

GRATIE ti rendo dolce Gieſù, ilquale foſti ritrouato da i Magi, 7
che ti cercauano cõ ſuiſcerata diuotione,e fede; per mezo della guida di una riſplendẽte ſtella; iquali ingenocchiandoſi dinanzi a te,ti offerirno oro,incenſo,e mirra. Cõcedimi Signore ch'io ancora ti cerchi in cõpagnia di queſti Rè ſanti,non in Bethlem,ma nel preſepio del mio cuore,e dentro di eſſo ti adori in ſpirito,e uerità,e ti facci offerta dell'oro riſplendẽte della Charità,incẽſo di deuotione,e mirra di perfetta mortificatione; e finalmẽte donami gratia ch'io occupi, e ſpenda tutte le forze dell'anima mia,per imitare la tua ſanta uita.

Digitized by Google

8 TI ringratio Signor mio Christo Giesù, che per darci essempio di obedientia, & humiltà, volesti sottometterti alla legge per nostro amore, & esser portato al tempio nelle braccia della tua Santissima Luc.2. Madre; & volesti che per te fosse fatta l'offerta da povero. Perilche il giusto Simeone, & la profetessa Anna rallegrandosi della tua presenza, diedero honorato testimonio della tua gloria. Piaccia alla tua bõtà Signore che nel cuor mio entri mai vn minimo pẽsiero di vanità. Oh che gratia sarebbe, se da me fosse sbãdita ogni sorte di prosontione: & ogni appetito di fauor mondano morisse in me, con tutto l'amore disordinato di me stesso. Degnati di farmi gratia che io mi guardi da ogni lode humana, e che mi sottometta a tutti gli huomini per amor tuo, & a tutti sia obediente di buona volontà.

9 IO TI rendo gratie dolce Giesù, perche essẽdo ancora piccolino, cominciasti a essere perseguitato cõ la tua cara Madre; e non ti Matt.2. sdegnasti di fuggirtene in Egitto. Donami gratia che in tutte le tẽpeste delle mie persecutioni, & in tutte le mie tribulationi, e tentationi, a te mi accosti, te cerchi, e te solo chiami; & quãdo le dette cose mi verranno dalla tua mano, fa Signore, che io le riceua allegramente, & le sopporti con il cuore quieto e tranquillo, rendendoti gratie del continuo d'ogni cosa che di me ti piacerà disporre.

10 GRATIE infinite ti rendo ancora dolce Giesù, perche la tua pietosa Madre con grandissimo dolore ti andaua cercando, quando tu rimanesti nel tẽpio, & dopò tre giorni, con grande allegrezza ti troLuc.2: uò in mezo de i Dottori, i quali tu ascoltaui, & interrogaui con gran sapienza. Ah Signore per tua sola bontà donamiti di tal sorte, che mai io mi parta date, ne mai t'abbãdoni. Scaccia dal cuor mio ogni pigritia, manda in perpetuo bando la tepidezza, laquale tanto ti dispiace; e donami perfetta deuotione, & ardente sete della tua giustitia, laquale possegga il cuor mio di tal sorte, che giàmai mi ueda stanco nè satio di seruirti. Pater noster. Aue Maria.

SECONDA ORATIONE A GIESV'.

IO TI rendo gratie dolce Giesù; perche entrando nel fiume Giordano, uolesti essere battezato, per mano del tuo seruo Gio. Battista. Habbi per bene Signore di purificarmi in questa uita per i tuoi meriti, e di nettarmi da i miei vitij, & imbriacarmi del tuo amore, e del desiderio della patria celeste. Piacciati di farmi tale, prima che l'anima mia esca di questa carne, quale tu desideri ch'io sia, acciò che partendomi di questo pellegri-

Digitized by Google

legrinaggio, mi accõpagni ſubito teco, accioche io ſempre ti ueda, e goda in quella beata eternità, che durerà in eterno. Gratie sẽza fine ti rẽdo benigno Gieſù, che ſtãdo nel deſerto, prima che tu predicaſſi l'Euãgelio, fra gli animali fieri, e perſeuerãdo in digiuno quaranta giorni, e quarãta notte, e uigilãdo del cõtinuo in oratione, e ſoſpiri, uoleſti doppo eſſer tẽtato da Sathanaſſo, & eſſendo tu rimaſto uittorioſo, uẽnero gli Angeli a feſteggiarti, & ſeruirti. Cõcedi a me ancora Dio mio, che cõ la tua gratia io caſtighi, & ſottometta tutte le mie affettioni uitioſe, e che cõ la tua perſeueranza mi occupi in digiuni, uigilie, & orationi, & in tutti gli altri eſſercitij ſpirituali, ma in particolare concedimi che cõ il ſoccorſo della tua gratia io ſia liberato dal uitio della gola, & da tutti gli altri lacci, & imboſcate del nimico; neſſuna tentatione mi imbrutti, neſſuna mi ſepari da te, anzi fa sì Signor mio, che tutte eſſe mi ſian'occaſione d'accoſtarmi, & accõpagnarmi con te. Io ti ringratio dolce Gieſù, che per amor mio foſti affliitto, in queſto mõdo con molte pene, & diuerſe neceſsitadi, con freddo, cõ caldo, cõ ſete, & fame, cõ ſtracchezze, e ſudori, cõ uiaggi, uigilie, perſecutioni, e con tribulationi di diuerſe ſorti. Concedimi Signor ch'io per amor tuo accetti tutte le auuerſità allegramente, come coſe date dalla tua mano, & le ſopporti con patiẽtia: & in qual ſi uoglia piacere ò diſpiacere; diſturbo, ouero occorrenza, io ſempre perſeueri in te ſenza punto mouermi, procurãdo ſempre che in ogni coſa ſia fatta la tua uolõtà, & nõ la mia. Ti ringratio ancora amoroſo Gieſù, perche tu patiſti molti trauagli cercãdo la conuerſione, & ſalute dell'Anime; come uero paſtore, & Saluatore del mõdo, riſueglião doti in orationi; faticandoti in uiaggi, publicãdo la dottrina celeſte, diſcorrẽdo di paeſe in paeſe, di città in città, per i caſtelli, per le uille, & per tutto non tralaſciãdo di fare ogni coſa che toccaſſe all'offitio di buon paſtore. Io deſidero Signore, che tu mi conceda gratia, ch'io mai diuẽga pigro nelle coſe del tuo ſeruitio, ma che ſempre mi troui prõto, & leggiero per ogni bene. Fa, ch'io deſideri ardẽtiſſimamẽte la ſalute di tutti, e che in quãto a me ſi aſpetta, la procuri, ch'io habbi ſempre zelo del tuo honore, & in eſſa mi occupi tutto. Ti rendo gratie benigno Gieſù; perche conuerſando con gli huomini, uoleſti conſolargli benignamente, e con molta miſericordia uoleſti riſanare le loro infermitadi. Dona a me ancora un cuore pieno di una pietoſa affettione uerſo tutti, hauendo di ogn'uno cõpaſſione, quando gli uedrò tribulati. Fa Signore ch'io habbi dolore delle miſerie altrui, come delle mie proprie, & ch'io ſopporti con cuore ſincero, e ſenza paſſione l'imperfettioni di tutti, & dia ſoccorſo allegramente

Digitized by Google

in quello che potrò alle loro neceſſità. O Signore purga l'anima mia perfettamẽte da tutte le paſſioni uitioſe,& da i cattiui deſiderij che la tengono oppreſſa, accioche eſſendo riſanata da tutti queſti mali, & libera da queſti impedimenti, ſi lieui liberamente in alto, & non ſi fermi ſino a tanto che per puriſſimo amore, meriti di arriuare a i tuoi diuini abbracciamẽti. Ringratioti, o buon Gieſù, che per amor mio patiſti molte ingiurie, beſtẽmie, calũnie, e perſecutioni, da quelli particolarmente a' quali tu faceui tanti benefitij. Io ti dimãdo gratia che mi concedi un cuore ueramente innocente,& ſemplice, accioche io ami i miei nimici,& mi doglia del male di eſſi nelle uiſcere del cuore,& ſempre gli ſcuſi ſe in qualche coſa errano, accioche rẽdẽdo bene per male, ſia imitatore della tua perfetta carità, e patiẽza. Ti rẽdo gratie dolce Gieſù, che uenẽdo in Gieruſalem humile,& mã ſueto a cauallo di un'Aſinella:& mentre quelli, che ti uẽnero incontra cantauano glorioſe laudi, tu ſpargeſti doloroſe lagrime, per il dolore che haueui della diſtruttione di quella città,& della perdita di tante Anime. Concedimi Signore una intrinſeca cognitione di me ſteſſo, accioche io chiaramente uegga la mia baſſezza,& mi humilij profondamente,& uẽghi a diſprezzar me ſteſſo di tal ſorte, che mai mi piacciano i fauori, e lode de gli huomini, ma ſtia ſempre occupato sì in piangere i miei peccati, come quelli del proſſimo: & ogni ſuo danno reputando per mio. Pater noſter. Aue Maria.

TERZA ORATIONE A GIESV'.

RINGRATIOTI caro Gieſù, che per dar fine alla legge uecchia, mangiaſti l'Agnello Paſquale in Gieruſalẽ con i tuoi diſcepoli: & dãdogli eſempio di grandiſſima humiltà,& ſuiſcerato amore, ti ingenocchiaſti, e gli lauaſti i piedi a tutti, raſciugandogli con la touaglia che haueui cinta. Io ti prego Signore, che queſto eſſempio penetri il cuor mio,& diſcacci qual ſi uoglia proſontione, o ſuperbia che in eſſo ſi ritroui. Donami Signor mio una ꝓfondiſſima humiltà, cõ la quale io mi rallegri di eſſer ſuggetto a ciaſcuno ſenza alteratione. Cõcedimi perfetta obedienza, cõ laquale io oſſerui intieramẽte i tuoi comandamẽti, inſieme con quelli di coloro che ci gouernano,& comandano in tuo nome. Fammi gratia di una feruentiſſima carità, cõ la quale io ti ami puramente, e per amor tuo ami anco tutti gli huomini. Ti rẽdo gratie dolce Gieſù, che cõ Eccelẽtiſſima carità, inſtituiſti il Sacramento del tuo corpo,& ſangue, & cõ una marauigliosa liberalità, ti ci donaſti in cibo, & ti cõtẽtaſti di

manere

Digitized by Google

rimanere corporalmente con noi in questo modo, fin'alla fin del mõ do. Deh Signore risueglia, ti prego, in me un viuo desiderio, & una ar dente fame di questo uenerabile Sacramento. Fammi gratia che io vada a riceuerti a questa tauola di vita, con casto amore, con profon da humiltà, con purità di cuore, e sincerità dimente. Fà ancora sì, che l'anima mia habbi tal sete di te, & sia talmente ferita dal tuo amo re, ch'io meriti al fine di godere i tuoi eterni piaceri, per honore, e glo ria del tuo nome. Io ti ringratio, o buon Giesù, che uolendoti partire di questo mondo, ammonisti, & consolasti i tuoi discepoli, con parole piene di santo amore, & con non meno ardente oratione gli raecomã dasti al Padre, dimostrando quanto amore portaui a loro, & a tutti quelli, che per la loro dottrina douenano credere in te. Comanda Signore, che il cuor mio senta gusto nelle tue parole, & che sempre le troui piu dolci del mele: spira nel petto mio lo spirito di quella tua affettionata esortatione, accioche io mi trasformi tutto nel tuo amo re. Dirizza ogni mia attione, accioche in me, & da me sia fatta sem pre la tua volontà. Gratie ti rendo diletto Giesù, che disteso in terra facesti oratione al padre, e ti rimettesti tutto nelle sue mani, dicendo che in tutte le cose, non la tua, ma la sua uolontà si facesse. Io desi dero Signore che tu mi facci tal gratia, che in ogni mio bisogno ricor ra a te con l'oratione; e tutto mi rimetta alla tua prouidenza, senza elettione della mia uolontà, nè di alcuno mio proprio interesse. Vor rei non mai fuggire le auuersità, nè per esse ritornare indietro dal be ne incominciato; ma ogni cosa che m'intrauenghi desidero di accet tarla con animo riposato, come cosa data dalla tua pietosa mano, sop portando il tutto con cuore humile, e quieto. Io ti ringratio, o buon Giesu, che permettesti esser preso da gente armata; & legato con una fune come malfattore, esser menato a casa di Anna; & volesti com parire in giuditio dinanzi a lui. O mansuetudine stupenda del mio Redentore, essendo preso, legato, schernito, mal trattato, non ti lamenti, non mormori, non fai resistenza, ma tacendo se guiti i passi di quelli, che ti menano, anzi strascinano; tu obedisci a quelli, che ti comandano, sopporti con somma patienza i tormenti che ti sono dati. Deh contentati Signore, che gli essempi di tali, & tante Virtù risplendano in me, per gloria, & honore del tuo Santis simo Nome. Gratie ti rendo, amato Giesu, Rè del Ciclo, & del la terra, che essendo dinanzi al superbo Pontefice, come se tu fossi stato un'huomo uile, fosti stracciato, & sopportasti patientemente la crudel guanciata, che uno de i suoi ministri ti diede nella santa fac cia. Pregoti Signore, mortifica in me; tutti gl'impeti dell'ira, pla-

Digitized by Google

ca ogni sdegno, lieua via ogni rancore, & ammorza ogni scintilla ch'io hauessi di desiderio di vendetta: accioche essendo io ingiuriato non però mi conturbi, ne alteri, ma sopportando ogni cosa con patienza, per amor tuo io renda bene a tutti quelli che mi faranno male.

Pater noster. Aue Maria.

QVARTA ORATIONE A GIESV'

GRATIE ti rendo dolce Giesù, che nella notte della tua passione fosti schernito, e beffato da tuoi nemici, hauesti molte percosse di pugni, e calci; e con diuerse sorte di ingiurie fosti dishonorato. Tu sai molto bene Signor mio, quanto mi sia graue soffrire ogni minimo dispiacere; tu sai che io non ho virtù niuna, che la mia uolontà è pigra, & i miei buoni desiderij sono tutti freddi. O' Signore per tua misericordia aiuta la mia debolezza, donami gratia, che qual'si voglia impeto di auuersità non mi spaueti, o mi getti per terra. Soccorrimi, acciò che io non mi venga meno cò i mali che mi sopranerranno, ne mi alteri per le ingiurie che mi siano fatte, ma ringratiandoti in ogni cosa, riferisca il tutto a gloria, & honore del tuo santo nome. Io ti ringratio benigno Giesù, che trouandoti alla presentia di Pilato, non respondeui alle false querele che ti erano date; a guisa di Agnello mansueto che non apre la bocca, nè fa resistenza a quelli, che lo tosano. Concedimi Signore che io non mi alteri, per le mormorationi, & infamie che mi saranno date, ma a tuo essempio, tacendo possa uincere tutti quelli, chi mi ingiuriano, & infamiano. Dammi gratia di perfetta humiltà, accioche io non brami di esser lodato, nè manco tema di essere infamato per amor tuo. Ti rendo gratie amato Giesù, che con grande impeto, e furore del popolo fosti menato a Herode per comandamento di Pilato. Concedimi fortezza, accioche le persecutioni non mi confondano; nè manco le ingiurie de i miei nemici mi faccino alterare, nè i suoi affronti mi faccino vergognare, ma il tutto sopporti con mansuetudine, e tacendo superi ogni cosa, accioche io possegga l'anima mia nella mia patienza, conforme alla legge de i tuoi santi comandamenti. Ringratioti Giesù pietoso, che essendo stato ricercato da Herode di molte cose; & accusato da i Pontefici, e Sacerdoti in molti modi, tu nondimeno non volesti rispondere a cosa alcuna, ma vincesti ogni cosa tacendo. Dammi il modo Signor mio con il quale io raffreni la lingua mia, nè mai mi piaccia parlare di cose otiose, vane, & dishoneste; nè spen-

Digitized by Google

ſpenda mai il tempo in fauole infruttuoſe: ma concedemi che io mai parli ſe non coſe giuſte, honeſte, & utili; & ſiano ſecondo la tua ſanta uolontà. Fa ſi, che io abhorriſca il uitio del dir male; & ami udire, & parlar bene di tutti. Ti ringratio dolce Gieſu, che eſſendo ſtato meſſo al paragone, con l'infame, & ſeditioſo ladro Barrabas, tu foſti giudicato peggiore di lui, e piu indegno di uita: & coſi fu perdonato all'homicida, e tu auttore della uita foſti condannato a morte, ò Re dell'eterna gloria, in che modo poteui piu abbaſſare la grandezza della tua Maeſtà? Ben pare Signor mio che tu eri quella uiua pietra reprobata da gli huomini, la quale Dio ſcelſe per ſe. Piacciati Signore, che io non antepongo coſa alcuna a te, ne per niente ti cambiaſsi; ma ogni coſa reputaſsi come uil ſterco in tua comparatione. Concedimi che il ueleno dell'inuidia mai infetti l'anima mia; ma mi riposi ſempre in te, & in te citroui ogni mia ſalute. Ti rendo gratie amoroſo Gieſu, che conſentiſti di eſſer ſpogliato, la ſciando ueder nuda la tua ſacra & virginal carne, & ti laſciaſti legare alla colonna, doue foſti flagellato cõ battiture terribile; accioche con le tue ſi riſanaſſero le noſtre ferite. Deh Signore ſpoglia il cuor mio in ogni brutto penſiero, ſpogliami dell'huomo uecchio con tutte le ſue opere, e riueſtimi del nouo, creato a tua ſimiglianza in giuſtitia, & uera ſantità: e cõcedimi che io ſopporti con ogni humiltà, & patienza tutti i flagelli del tuo paterno caſtigo. Io ti ringratio benigno Gieſù, che dopò l'hauer hauuto tante battiture, & ſparſo tanto ſangue; foſti ingiuriato in diuerſi modi, con diuerſi affronti, & uituperij. Et per maggior tuo uituperio, e diſhonore ti ueſtirno con una ueſte di porpora, e ti poſero in teſta una corona di pungenti ſpine, e ti diedero in mano una canna in uece del ſcettro Reale, & ingenocchiandoſiti dinanzi, fintamẽte, ti ſalutauano (anzi beffauano) dicendo: *Dio ti Salui Re de i Giudei.* Fa Signor mio che la memoria di queſto doloroſo paſſo, ſia del continuo impreſſa nel mio cuore, e trappaſſalo con le ſaette acute della tua ardentiſsima Charità, accioche te ſolo ami, in te ſolo pẽſi, e ſolo in te mi riposi ſicuramente, ne tribulatione, o anguſtie, ne perſecutione alcuna mi allontani da te, ne io habbi per male di eſſer auilito, e diſprezzato per amor tuo. Ti ringratio dolce Gieſù che oltra tanti affanni, tante tribulationi, & ingiurie che per me ſopportaſti, noleſti ancora portar la Croce ſino al monte Caluario con grandiſsimò ſtento, & fatica per il ſouerchio peſo; perche tutto il tuo corpo era percoſſo, & impiagato. Cõcedimi Signore che cõ gagliardo, & deuoto cuore io abbracci la tua Croce, negãdo me ſteſſo, & imitãdo gli eſſempi delle tue uirtudi cõ feruẽte Carità, accioche io meriti di ſeguirti humilmente ſino alla morte. Ti ren-

Digitized by Google

do gratie, ò buon Giesù, che in quel cosi trauagliato viaggio, quando tu eri menato a esser crocifisso, eshortasti benignamẽte le donne che piangeuano, che per loro stesse, e per i loro figliuoli, e non per te piangessero. Fa Signore, che ancor io sparga lagrime di piatosa compassione, e di santo amore, di modo che si disfacci la durezza del cuor mio, e diuenghi gratioso nel cospetto della tua Maestà. Concedimi ancora Signore, che essendo acceso del tuo santo amore, facci poco, o nessun conto delle cose mondane; ma te solo ami, & in te solo mi riposi in perpetuo. Amen. Pater noster. Aue Maria.

QVINTA ORATIONE A GIESV.

TI ringratio dolce Giesù che essendo tu affannato, e stracco per il smisurato peso della Croce, arriuasti al luogo del sacrificio; doue ritrouandoti tutto afflitto, & assetato, ti diedero quei maluagi una beuanda di aceto mescolato con fele. Deh Signore piacciati con questo ammorzare in me l'ingordigia della gola, & i diletti della carne, e fa si, che mai per tempo alcuno accõsentisca a niuna dilettatione brutta, e non lecita. Ma fammi dono di quella honestissima, & molto necessaria virtù della temperanza sì nel mangiare, e nel bere, come nell'altre cose; accioche hauendo raffrenato ogni disordinato appetito della gola, di te solo habbi fame, e sete, & in te solo siano tutti i miei piaceri. Gratie ti rendo benedetto Giesù, che consentisti di essere spogliato nudo alla presentia di tutto il popolo; doue nel cauarti le uesti alla riuersa, si rinouorno le tue piaghe, dalle quali di nuouo cominciò a uscir sangue, e di nuouo cominciorno i tuoi dolori. Concedimi Dio mio, il uero amore della pouertà, e dammi gratia che mai mi contristi per cosa che mi manchi; ma con patienza sopporti la necessità, & i mali di questa uita; spoglia Signor il cuor mio di tutte le imaginationi, & afflittioni terrene; e rinoua ogni giorno in me, uiui desiderij del tuo santo amore. Ti ringratio anchora dolce Giesù, che sopportasti di essere distirato crudelmente con una corda quando ti uolsero crucifiggere, perilche si apersero tutte le gionture del tuo Sacratissimo Corpo: e permettesti, che le tue sante mani, e piedi fossero trappassate da durissimi chiodi, e rimanessero confitte su la Croce. Concedimi Signore, che io con animo fedele, e grato, tenghi sempre memoria di questa tua ardentissima Charità, con la quale tu stendesti cosi benignamente le tue braccia, & apristi le tue mani, accio-

Digitized by Google

accioche fossero confitte,& accommodasti i tuoi piedi, accioche fossero con il duro chiodo trappassati. Hor su Signore distira, e slonga il cuor mio con perfetta Charità,trappassa e conficca tutti i miei sensi,con l'istesso chiodo del tuo amore, accioche ogni mio pensiero e desio mai si possa partire da te. Gratie ti rendo, ò Santo Giesù, che per il spatio di tre hore stesti confitto, patēdo su l'obbrobrioso legno della Croce,e spargendo copiosamente il sangue, sentisti acutissimo dolore in tutti i tuoi membri. Conficca Signor mio al medesimo legno,questa anima meschina, che giace in terra, e nettala dallo sporchezzo de i suoi peccati, & appetiti, lauandola con i correnti riui del tuo sangue. O' sangue che dai salute, e uita. Non ti sdegnar Signore di lauarmi con quel sangue, e purificarmi, e santificarmi con quel caro liquore. Contentati di offerirlo al tuo sommo Padre, per perfetta satisfattione e rimedio di tutti i miei mali. Io ti supplico, che tu facci sì, ch'io meriti di bere con il cuor mio, e leccare con la lingua dell'anima, le goccie pretiose di quel sangue diuino, accioche quiui io gusti quanto è soaue il tuo spirito, e quanto è dolce questo pretioso liquore. Ti rendo gratie dolce Giesù, che per amor mio uolesti esser messo in mezo di due ladroni, & esser reputato per tale; accioche con la tua incredibile humiltà e patienza, si risanasse la nostra superbia,& impatienza, e del tutto la distruggesti. Io ti prego Signore alza il mio spirito in alto, accioche io disprezzi tutte le cose che in questo mondo si ueggono, e ponga gli occhi miei in tè, te solo ami, mai d'altro che di te pensi, per te sospiri, di te parli, in te mi diletti, & ogni mia attione sia sempre in te, e per te; e fuora di te non cerchi di hauere contento alcuno. Ringratioti diletto Giesù; che fusti tanto buono cō quelli,che erano pessimi, che per i medesimi che ti crocifissero facesti Oratione al Padre dicendo: *Padre perdonagli,perche non sanno ciò che si facciano.* Donami gratia Signore,ch'io habbi una uera patienza e mansuetudine con laquale (secondo l'essempio che tu mi desti,& il comandamento che mi lasciasti) io ami i miei nimici, e facci bene a quelli,che mi fanno male,e ti preghi per loro, che gli perdoni le ingiurie con tutto il cuore. Ti rendo gratie benigno Giesù,che fosti vilipeso e schernito con tante ingiurie e biastemme dalli tuoi nimici, allhora che tu sētiui dolori,& angustie intollerabili sulla Croce. Fammi questa gratia Signore, che ricordandomi di quella tanta humiltà e patienza,cō laquale tu sopportasti tanti dolori,e tolerasti tanti uituperij,io anchora sopporti con patienza simil cose; perseuerando con te sulla Croce della patienza fino alla morte. Nessuno impeto di tentatione,nessuna tempesta di tribulatione, nessun furore di ingiurie, mi

fuiino

fuijno mai dal buon proposito cominciato; ne la morte, ne la uita, ne il presente, nè l'auuenire, ne altra creatura alcuna mi separi mai da te. Gratie ti rendo dolce Giesù che soffristi di esser schernito, e biasimato da uno delli due ladroni; & all'altro che confessò il suo demerito, e con pietosa fede predicò la tua innocenza, promettesti la gloria del Paradiso. O beato me s'io fosi tanto auenturato che meritasi di esser guardato con gli occhi misericordiosi, con iquali guardasti quel fortunato ladro; e con l'aiuto della gratia, io uiuesi tanto innocentemente che al fine della uita mia io meritasi vdirti dire quelle dolci parole. *Hoggi tu sarai meco in Paradiso.*

Pater noster. Aue Maria.

SESTA ORATIONE A GIESV'.

TI ringratio dolce Giesù, che dalla Croce uedendo la tua dolcissima Madre piena di dolore e di lagrime, hauendo compassione de i suoi affanni, la ricomandasti al tuo diletto discepolo Giouanni: è dopò raccomandasti il medesimo a lei; & in persona sua, tutti noi altri. Concedi Signore a me anchora, che io ami, & honori questa beata Vergine con ardentissimo amore, accioche tenendola in luogo di madre, meriti che essa mi tenga in luogo di figliuolo, e come tale mi tratti. Consegnamela per mia auocata, in tutte le mie occorrenze, & massime nell'hora della mia morte. Io ti ringratio dolcissimo Giesù che con le ferite aperte, con la testa coronata di spine, con le mani, e pie di confitte in Croce dicesti; *Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato?* Opera Signor mio, talmente in me, che in tutte le mie auuersità, e tentationi, ricorra a te Padre pietoso, e non mi confidando in me, mi confidi in te, e tutto mi rimetta nelle tue braccia. Io desidero che tu ferischi l'interiore dell'anima mia, con la memoria delle tue piaghe; fa ch'elle siano impresse nell'intimo del mio cuore, & imbriacami di tal sorte con il tuo sangue, che ad altro non pensi, ne altro cerchi se non te, accioche trouandoti ti tenga, e possega in eterno. Gratie ti rendo dolce Giesù che hauendo il corpo tuo indebolito e seco per i graui tormenti, e per il spargere tanto sangue, sopportando crudelissima sete, & arso per il desio grande che hauesi della nostra salute dicesti; *Io ho sete.* Fa, Dio mio, che io anchora habbi una sete ardentissima del tuo honore, e della salute dell'anime, acciò in questo mi occupi tutto, (conformandomi però con la

tua

Digitized by Google

ma santa volontà) in quanto secondo il stato mio mi sarà concesso. Pregoti che nissuno amore delle cose trāsitorie mi pigli, nissuna creatura mi tiri ne i lacci pericolosi: anzi che tutte le cose degne di essere amate, vorrei amarle per amor tuo; amando però te piu di tutte esse, & in te solo trouando il mio riposo. Ringratioti dolce Giesù, che nell'hora della tua morte, per ammorzarti la sete, volesti che ti fosse posto alla bocca vna spugna piena di aceto; accioche gustando quell'amaro refrigerio in si trauagliato passo, satisfacessi al padre eterno per tutte le nostre golosità e piaceri, e ci lasciasti ancora vn maratiglioso esempio di pouertà. Fammi gratia, che per amor tuo io disprezzi ogni qualità di sapori e uiuande esquisite; e mi contenti di adoperare con ogni modestia e temperanza solo quel tanto che mi basta per sostentare questo corpiciuolo, rendendoti di ciò infinite gratie. Purifica e risana il palato dell'anima mia, accioche quel che t'aggrada, a me paia saporoso; e quello che a te dispiace, io reputi senza gusto. Io ti ringratio Giesù amator feruentissimo del genere humano, che tanto perfettamente, e con tanto ordine, desti fine all'opera della nostra Redentione, offerēdo te stesso in sacrificio uiuo su l'altare della Croce, per i peccati del mondo. Io ti prego Redentor mio, che tu solo vogli essere la mira, & il scopo di tutti li mei pensieri, parole, & opere: accioche in tutte le cose procuri solo l'honor tuo con buona e casta intentione; e fuora di te non mi piaccia, ne desideri cosa alcuna. Concedimi che io non mi troui mai stanco ne satio in tuo seruitio; ma rinouandosi ogni giorno in me il feruore dello spirito, sempre procuri d'esser piu sollecito in lodarti, e seruirti. Ti ringratio dolce Giesù, che di tua volontà chiamasti la morte, chinando la tua venerabil testa; e raccomandando il tuo spirito in mano del padre, lo licentiasti dalla tua carne; nel che mostrasti chiaramente, che tu eri quel buon pastore, che mettesti la uita in seruigio delle tue pecorelle. Concedimi Signore che io mora a tutti i vitij, & viua a te solo: accioche finendo il corso di questa vita in vera carità, entri subito in te che sei il vero paradiso dell'anime nostre. Gratie ti rendo ò mansueto Giesù, che volesti che il tuo cuore diuino fosse aperto con la lancia di vno de i soldati, d'onde n'uscì acqua con sangue, per lauare e dar vita all'anime nostre. O, piaccia a te Signore di ferire di tal maniera il cuor mio cō la lancia del tuo Santo Amore, che io non posse uolere, se nō quello che tu uuoi. Entri Signore l'anima mia per la piaga del tuo costato, & uadasene alla stanza della tua Charità, & al theforo della tua diuinità; acciochè quiui io adori te Dio mio, per me crocifisso, e morto: & scancellando tutte le figure delle cose uisibili dalla mia memoria, attenda a te solo, e

solo, e te solo in ogni cosa habbia presente. Io ti ringratio diletto Giesù, che con gran pianto de' tuoi amici fosti leuato di Croce, & unto con odoriferi unguenti, & rinuolto in un lenzuolo candido, e netto, e posto nell'altrui sepoltura. O' Signore sepelisci teco tutti i miei sensi, e tutte le mie forze, & affettioni; accioche essendo congiunto con te con un forte legame di amore, resti come attonito, e fuora di me in tutte le cose, che sono contrarie a te: Et per il contrario nelle cose che ti piacciono io sia tutto uiuace, & esperto, & in te solo mi goda, unico Redentor mio, & uero thesoro dell'anima mia.

Pater noster. Aue Maria.

SETTIMA ORATIONE A GIESV'.

IO ti ringratio dolce Giesù, che potentemente all'Inferno, doue hauendo superato le forze di Sathanasso, rallegrasti con la tua presenza i santi padri, che erano quiui pregioni: e cauandogli da quelle tenebre, gli conducesti a godere le perpetue allegrezze del paradiso. Hora io ti prego Signore che la uirtù della tua passione, e del tuo sangue, scenda sopra l'anime de i miei, padre, e madre; parenti, amici, e benefattori; e di tutti i fedeli defonti; accioche libere dalle pene del purgatorio, siano riceuute nell'eterna felicità. Ti rendo gratie dolce Giesù, che uscendo del sepolcro uittorioso con nobilissimo trionfo; & hauendo superata, e distrutta la morte, resuscitasti il terzo giorno: & essendo circondato il tuo glorioso corpo d'immenso splendore, desti allegrezza inestimabile a i tuoi amici, uisitandogli. Concedi a me ancora Signore, che resuscitando io dalla morte de i uitij, e della uecchia conuersatione, camini da quì innanzi in nouità di uita; e cerchi solo cose alte, e sublimi, & non uili e transitorie; accioche quando tu uera Vita un'altra uolta apparirai in terra, io ancora possa apparire teco nella gloria. Gratie ti rendo, ò pio Giesù, che essendo passati quaranta giorni dopò la tua Resurrettione, alla presenza de i tuoi discepoli, salisti glorioso, e trionfante in Cielo; doue sedēdo alla destra del padre, uiui, & regni in perpetuo. Piaccia alla tua bontà Signore, che l'anima mia languisca del tuo amore, & habbia in fastidio tutte le cose mondane, e sempre sospiri per desiderio delle celesti, e di esse habbia una continua, & accesa uoglia; nessuna cosa la rallegri, e nessuna pōga affettione; eccetto, che a te solo Signor mio, e Dio mio. Rēdoti gratie gratioso Giesù, che mādasti lo spirito sāto sopra i

Digitized by Google

pra i tuoi eletti, che perseuerauano in oratione, e gli mandasti a predicare, & insegnare alle genti per l'uniuerso mondo. Io ti supplico Signore, purifica l'interiore del cuor mio, e dammi uera purità, e nettezza di conscienza, accioche l'istesso consolatore, ritrouando in essa una grata stanza, l'adorni, & faccia bella con i doni abbondantissimi della sua gratia: egli solo mi consoli, mi confermi, mi regga, e sia del tutto mio possessore. Gratie ti rendo dolce Giesù, che quando verrai nell'ultimo giorno à giudicare il mondo, darai à ciascuno secondo il merito dell'opere sue, o premio, o castigo. Pietoso Dio mio, concedimi gratia, che passando l'anima mia il corso di questa misera vita innocentemente, secondo la tua santa volontà, esca al fine della pregione di questo corpo tanto adorna di meriti, e virtù, che ella per tua misericordia sia riceuuta nelle stanze della tua gloria; doue del continuo ti lodi, e bene dica in compagnia di tutti i Santi per tutti i secoli de i secoli Amen.

Pater noster. Aue Maria.

Digitized by Google

TRATTATO QVINTO,

QVESTE SONO ALTRE SETTE Orationi, che appartengono al culto, & veneratione del Nostro Signor Dio: & trattano delle perfettioni, & opere della sua santissima diuinità.

Preambolo per intendere il modo, & l'intento delle Orationi, che seguono.

Prou. 23. QVANDO *tu federai alla tauola del potente (dice il Sauio) considera con diligenza quello, che ti è messo innanzi: accioche da questo tu intenda quello, che tu dei apparecchiare dal canto tuo. Conforme a questo documento, colui, che si uuol mettere a trattare, e negotiare con Dio nell'Oratione, debbe prima fissar gli occhi nel Signore, con il quale egli uuol praticare, & debbe considerare attentamente la sua grandezza; perche tal cuore, e tali affetti gli bisogna hauer con lui; quali sono le cose che quiui gli sono messe dinanzi. Alzi adunque humilmente gli occhi in alto, & contemplilo a sedere nel trono della sua Maestà sopra tutte le cose create: e consideri che egli è quello, che nelle sue uesti, & nel fianco ha scritto il titolo della sua dignità, il quale è Re de i Re; e Signor de i Signori. Pensi ancora come egli è infinitamente perfetto, bello, gratioso, buono, misericordioso, giusto, glorioso, terribile, & admirabile; & come è benignissimo Padre, e liberalissimo benefattore, & clementissimo Redentore, & Saluatore. Quando poi l'hauerà considerato a questo modo; procuri di intendere con quante uirtù, & affetti debbe dal canto suo procurare di corrispondere a questi titoli; e troverà, che in quanto che egli è Dio, merita di essere adorato; in quanto che egli è infinitamente perfetto, & glorioso, merita di esser laudato; in quanto che egli è buonissimo, e bellissimo, merita di esser amato; in quanto che egli è giustissimo, e terribile, merita di esser temuto; in quanto che egli è Re, & Signore di tutte le cose, merita di essere obedito; & per conto de i benefitij da lui riceuuti, merita di essere infinite uolte benedetto, & ringratiato; & per esser nostro Creatore, e Redentore, merita che gli facciamo dono di tutti noi stessi; poiche il tutto è suo; & per essere il nostro auuocato, e Saluatore, è cosa conueniente, che habbiamo ricorso a lui in tutte le nostre necessità. Questi, & altri simili atti di virtù deue la creatura razionale,*

Digitized by Google

nale, a tante eccellentie del suo Creatore. Di modo, che alla sua diuinità, si deue l'adoratione; alle sue perfettioni, laude; a i suoi beneficij, gratitudine; alla sua bontà, amore; alla sua giustitia, timore; alla sua misericordia, speranza; alla sua Maestà, obedienza; alla possessione di tutte le cose, che ogni cosa gli sia offerta; & al continuo offitio di aiutarci, & perdonarci, si deue che ogni cosa se gli addimandi. Queste sono le virtù, questi gli affetti, con i quali dal canto nostro dobbiamo corrispondere, & honorare il Signor nostro; il quale si come è ogni cosa, cosi ancora vuole essere honorato, & riuerito, con ogni affetto, e con tutti i nostri sensi; i quali ancora che virtuosamente si esercitino, & intrauenghino in tutte le opere, che si fanno per amor suo, particolarmente però si sogliono esercitare nell'Oratione; nella quale si tratta di tutte queste cose. A questo fine adunque sono state ordinate queste sette Orationi che seguono; per satisfare in certo modo a questi obligbi: & sono state cauate da diuersi detti de Santi, e Profeti, & spetialmente da i Salmi, e dal glorioso Sant'Agostino. Et perche il giusto al principio è accusatore di se stesso: & la prima porta, per la quale si entra à Dio è la penitenza, & humiltà; l'huomo, prima cha cominci l'Oratione debbe dire la Confessione generale; ouero alcuni de i sette Salmi, quanto piu deuotamente potrà: & fatto questo può cominciare la sua Oratione.

Digitized by Google

PRIMA ORATIONE;

Nella quale la creatura adora humilmente il suo Creatore considerando la grandezza della sua Maestà, per la quale merita di esser adorato come vero Iddio, dicendo così,

Luc. 18. SE QVEL PVBLICANO dell'Euangelio, non ardiua di alzare gli occhi al cielo; ma di lontano si percoteua il petto, e diceua: *Signor Dio mio habbi misericordia di me peccatore.* Et se quella santa peccatrice, non hebbe ardire di andare dinanzi alla faccia del Saluatore; ma girádogli dietro alle spalle se gli gettò a' piedi, e con le lagrime che da gli occhi gli pioueuano otténe il perdono de i suoi peccati. Et se quel Santo Patriarca Abramo uolendo parlare con te Signore, diceua: *Parlarò con il mio Signore ancora ch'io sia poluere, e cenere.* Se questi sopradetti erano tanto humili, e riueréti quádo si presentauano dinanzi alla tua Maestà, essendo chi erano, che cosa farà un pouero, e miserabile peccatore come son'io? che farà la polueree, cenere? che farà l'abisso di tutte le miserie, e peccati? Ma pche (Signor mio) io nó posso ottenere quel timore, e riuerétia che si deue a sì gran Maestà, se non fissando gli occhi miei in essa; però dammi licentia, ch'io ardisca di alzare gli occhi miei a te, senza che il splendore della tua gloria riuerberi nella fragilità della mia uista. Ben ueggo, che tu sei quel gran Dio, che supera il nostro sapere. Conosco che nessuno intelletto creato ti può comprendere; ma có tutto che nessuno ti possa comprendere, non si può però fare cosa migliore, che fissare gli occhi in te. Adunque, o sommo Onnipotétissimo, Misericordiosissimo, Giustissimo, Secretissimo, per tutto presente, Bellissimo, Fortissimo, Stabilissimo, Incomprensibile, Semplicissimo, & Perfettissimo, Inuisibile, e che uede il tutto; Immutabile, che ogni cosa muta, e rinoua, il quale i spatii non allargano, nè le angustie stringono, nè la uarietà muta, nè la necessità corrompe, nè le cose meste conturbano, nè le allegre muouono del suo essere; al quale nè la diméticáza lieua, nè la memoria dà cosa alcuna, nè le cose passate passano, nè quelle da venire succedono; alquale nessuna causa ha dato principio, nè i tempi augumento, nè le occorrenze da ranno fine: perche tu uiui, e regni in eterno. Tu sei quello, che possiedi il tutto dall'un termine all'altro: & ogni cosa disponi soauemen-

Luc. 7. Gen. 18.

Digitized by Google

uemente. Tu sei quello che creasti tutte le cose senza necessità, e le mantieni senza straccarti, e le reggi senza fatica, e le muoui senza esser mosso. Tu sei tutto occhi, tutto piedi, e tutto mani; perche tu uedi, sostenti, & operi il tutto. Tu sei in tutte le cose, ne però sei ristretto; sei fuora di tutte, e non discacciato; sotto di tutte, ne però abbattuto; sopra di tutto, ne per questo inalzato. Tu sei sommo, e uero Dio, somma, e uera uita, da chi, e per chi hanno la uita, e uiuono tutte le cose, che beatamente uiuono. Tu Signore sei l'istessa bontà e bellezza, dal quale, e per ilquale, è bello è buono, tutto quello che è buono, e bello. Tu sei quello che ci comandi, che ti addimandiamo, e fai sì che ti trouiamo, e ci apri quando ti chiamiamo. Tu sei quello il partirsi dal quale, è cadere, & al quale accostarsi, è un leuare; & in chi stare, è un durar per sempre. Tu sei quello, da chi nessuno si parte, se non ingannato; chi nessuno cerca, se non auuertito, e chi nessuno troua se non purgato. Tu sei quello, ilquale conoscere, è uiuere, alquale seruire è regnare, ilquale laudare è salute, e sei l'istessa allegrezza di chi ti lauda. Per tanto Rè mio, e Saluator mio, che potrò dire, io pouero uermicello, della grandezza delle tue laudi? Dirò quello che i tuoi Profeti con il tuo Spirito dissero. *Chi sostenta con tre deti la rotondità della terra, & ha posto i monti sul suo peso, & i colli sulla sua bilancia?* Chi aiutò il Spirito del Signore, ouero chi fu mai suo cõsigliero, e gli insegnò qualche cosa? Tutte le genti sono come un minimo riuolo di acqua, e come un grano di peso dinanzi a lui. Tutte le Isole sono un poco di poluere nella sua presentia, e tutte le legne del monte Libano, con quanti greggi & armenti ui si trouano, non saria no bastanti per offerirgli un degno sacrificio. Tutte le genti alla sua presenza, sono come se elle non fossero; e saranno reputate come niente dinanzi a lui. Perche se in presentia del Sole non danno luce alcuna tutte le stelle del cielo; anzi sono come se non fossero: (con tutto, che & egli, & esse siamo creature) che cosa pareranno tutte le cose in tua presentia, che sei il Creatore del tutto? Però Signore principalmente, io ti adoro con la piu profonda humiltà, e riuerenza ch'io posso, e con quella adoratione di latria, che a te solo si deue, e non ad alcuna altra creatura; nel modo che ti adorano le Dominationi del Cielo, e tutte le creature del mondo, molte delle quali se bene non ti conoscono, nondimeno non possono lasciare di adorarti ciascuna di esse nell'esser suo, & rendere ho maggio al scettro della tua diuinità, e riconoscere la tua grandezza; perche tu solo sei Dio de i Dei, Re de i Re, Signore de i Signori, e causa delle cause; Tu sei l'Alpha, & Ω, cioè principio, e Fine di tutte le cose; e sei principio sen

Isa. 40.

Sap. 11.

Digitized by Google

za principio, & fine senza fine. Tu solo sei quello che sei; perche tutte l'altre cose, per altissime che elle siano, hanno l'essere dependente e prestato: ma l'esser tuo e sommo, perfetto, uniuersale, e che nõ depõde da alcuno. Perilche con molta ragione si dice che tu solo sei quel lo che sei: poi che tutte le cose create non hanno essere dinanzi a te. Hora Signore confessando io tutte queste marauiglie e grandezze, prostrato alla tua diuina presenza, con tutta l'humiltà che io posso ti adoro nel modo che ti adorano tutti i beati spiriti, che prostrati in ter ra dinanzi al trono della tua Maestà, e posando le lor corone a i tuoi piedi; ti adorano e riueriscono; confessando che tutto quello che hã no, procede da te. Cosi io ancora che sono la piu uile di tutte le crea ture, ti adoro, e ti faccio mille uolte riuerenza: confessando che tu sei il mio vero Dio, e Signore, e che tutto ciò che io sono, e mi trouo, co me il viuere, l'hauere, il sperare, tutto è tuo, & cosi prego tutte le crea ture, che esse ancora insieme cõ me ti laudino & adorino, cõ quel cã tico del tuo Profeta che dice. *Venite è rallegriamoci dinanzi al Signore,*
Psal. 33. *e cantiamo a Dio nostro Saluatore: presentiamoci dinanzi alla sua fac cia confessando la sua gloria, lodandolo con Salmi, & hinni.* Perche il Si gnor nostro è gran Dio; & è Re grande sopra tutti i Dei; perche il Si gnore nõ discacciarà il suo popolo, perche in sua mano sono tutti i cõ fini della terra; & egli risguarda l'altezze de i monti. Suo è ancora il mare, & egli lo fece, e le sue mani fondorno la terra. Venite adunque e prostrati in terra, adoriamolo, e piãgiamo dinãzi a lui, pche egli è il nostro Signor Dio, e noi siamo il suo popolo, e pecorelle del suo gregge. Si che Signor Dio mio, poi che tu sei tãto degno di essere ado rato, e riuerito, donami gratia che io del continuo ti adori, non solo con le parole e con la bocca, ma ancora con il cuore, con l'opere, e cõ la uita. Tu che uiui e regni per tutti i secoli de i secoli. Amen. Pater no ster. Aue Maria.

SECONDA ORATIONE,

Nella quale l'huomo si humilia, & si spauenta; considerando la grandez za di Dio, & la sua giustitia.

SI come, Signor mio, à te solo si deue adoratione, come vero Dio; cosi ancora si debbe hauere sommo timore di te, & portarti somma riuerenza; si come ne rendesti testimonianza tu stesso quando dicesti; *Non vogliate temere quelli, che ammazzano il corpo, & doppo non hanno che fare altro; ma temere colui, che doppo l'hauer ammazzato il corpo, può mandar l'anima all'inferno.* Que-

sto

Digitized by Google

desimo ci insegna la Chiesa, quando ella canta nell' officio de gli angeli: Non habbiate timore in presenza della gente; ma temete & odorate il Signore nel uostro cuore; perche il suo Angelo stà con uoi per liberarui. Però Signore fa, che l'anima mia ti tema, poiche nō meno sei degno di esser temuto, che amato; essendo tu infinitamente misericordioso, & insieme sommamente giusto: & cosi come l'opere della tua misericordia sono innumerabili, cosi ancora l'opere della tua giustitia sono senza numero: (& quello, che piu si deue temere) senza cōparatione sono molto piu i uasi dell'ira, che della misericordia; poi che i condennati sono tanti, & sì pochi gli eletti. Opera dunque, ò Signor mio talmēte in me, che io ti tema p la grādezza della tua giustitia, & per la profondità de i tuoi giuditij: per l'altezza della tua Maestà, & per la immensità della tua grandezza: per la moltitudine de i miei peccati, per le mie professioni; & sopra il tutto per la continua resistenza, che io ho fatto alle tue sante inspirationi. E ben dunque ragione, che io tema alla presenza di colui, dinanzi alquale tremano le colonne del cielo, cō tutto il cerchio della terra. Chi non ti temerà adunque Re delle genti? Chi non si spauentarà per le parole, che tu dicesti per bocca del tuo Profeta? *Hor come? adunque non mi temerete? non ui ramaricarete dinanzi alla faccia mia, che ho posto l'arena per termine del mare, & gli diedi un'eterno comandamento, che mai sarà preterito? Ben si insuperbiranno, & inalzeranno le sue onde, nondimeno non preteriranno il termine prefissogli.* Per tanto se tutte le creature del cielo, e della terra ti temono, & obediscono à questo modo; che debbo fare io misero peccatore, che sono poluere, & cenere? Se gli Angeli tremano quando ti adorano, & cātano le tue laudi: perche nō tremarà il cuor mio quādo si occupa nell'istesso officio? Ah misero me, & come si è cosi incrudelita l'anima mia, che nō sparga infinite lagrime, quando il seruo parla con il Signore, la creatura con il Creatore, l'huomo con Dio, quello che fu formato di terra cō colui, che il tutto fece di niēte? Fa Signore, ch'io ti tema ancora per la grandezza de i tuoi giuditij, liquali hai dimostrato dal principio del mōdo sin'al presente. Giuditio grāde fu la caduta di tutto il genere humano, per la colpa d'un solo. Nō fu grande il giuditio dell'uniuersal castigo di tutto il mondo, fatto cō l'acque del diluuio? Fu giuditio grande altresì la elettione di Giacob, & la reprobatione di Esau; la disperatione di Giuda, & la uocatione di S. Paolo: la reprobatione del popolo Hebreo, & la elettione de i Gentili, cō altre marauiglie simili; lequali senza che noi le sappiamo occorrono secretamēte à gli huomini. Ma sopra ogn'altra cosa, spauētoso giuditio è il uedere tante nationi sopra Gier. 10.

Digitized by Google

la faccia della terra, le quali se ne stãno nella regione, & ombra della morte, e nelle tenebre dell'infedeltà, caminãdo dall'une all'altre tenebre; e da trauagli temporali, a tormenti eterni. Io ti debbo dunque temere Signor mio, per la grãdezza di questi giuditij, poiche io non sono ancora certo, se sarò uno del numero di questi tali, abbãdonati dal lume della tua Santa fede. Perche se à pena il giusto si saluarà; il peccatior peruerso doue potrà cõparire? Se l'innocẽtissimo Giob teme tanto il furore dell'ira tua; come farebbe il furore dell'onde del mare, quãdo egli è piu turbato: come nõ tremerà per paura colui che si troua lontano dall'innocenza? Se Gieremia santificato nel ventre di sua madre hauea tãto timore della tua ira, che nõ truoua cãtone doue nasconderſi; hor che farà colui, che è vscito del uẽtre di sua madre con peccato; e dipoi ne ha cõmessi tanti altri? Si che, & per questo, & per la infinità delle mie iniquità, ti uoglio, e debbo temere: poi che cõ esse debbo presentarmi al tuo tribunale; quãdo dinãzi à te uerrà quel fuoco ardẽte, cõ gran tempesta; quando tu vnirai il cielo con la terra per giudicar'il tuo popolo. Quiui alla presenza di tãte gẽti, popoli, e nationi; sarãno discoperte tutte le mie iniquità: alla presenza di tutti i chori angelici si publicarãno i miei peccati, & nõ solo si uedranno li errori cõmessi cõ opere & parole, ma ancora quelli del pensiero. Doue io haurò p giudici, tutti quelli che mi auãzorno nell'opere buone; e tãti testimonij hauerò cõtra, quãti furono quelli che mi dierono buoni essempi. Et cõ tutto che io aspetti questo giuditio, nõ però raffreno i miei vitij; anzi che io del cõtinuo mi uado putrefacendo nella faccia de i miei peccati: la gola mi stimola, la lusuria mi perseguita, la superbia mi fa diuenir altiero, l'auaritia mi stringe, l'inuidia mi consuma, la mormoratione mi lacera, l'ambitione mi fa inalzare in pensieri uani l'ira mi cõturba, il desio uano mi inquieta, la pigritia mi auilisce, la tristezza mi abbate, & il fauore mi fa stare tumido, e gonfio. Eccoti qui Signore, questi sono i cõpagni con i quali ho spesso male il tẽpo della mia uita, dal giorno che io nacqui sino al presente; questi sono li amici cõ i quali ho cõuersato; questi sono li maestri a i quali sono stato obediẽte; questi sono i Signori i quali ho seruito. Nondimeno Signor mio non entrare in giuditio con il tuo seruo: perche al tuo cospetto nõ sarà giustificato huomo uiuente; pche chi trouerai tu giusto, se giudicarai senza pietà? E però prostrato a i tuoi piedi, con spirito humile, e cõtrito piãgerò con il Profeta dicendo; *Signore non mi riprẽdere nel tuo furore, e non mi castigare nell'ira tua. Habbi misericordia di me pche io sono ĩfermo: sanami pche tutte l'osse mie sono cõturbate, et l'anima mia è trauagliata grãdemẽte, ma tu Sig. fino à quando?*

Iob. 15.

Gier. 1.

Conuer-

Conuertiti Signore, e libera l'anima mia, e ſaluami per tua miſericordia: perche nella morte non ſi ritroua alcuno, che ſi arricordi di te, & nell'inferno, chi ti lodarà? Però aiutami Signore, che uiui, e regni in eterno. Amen. Pater noſter. Aue Maria.

TERZA ORATIONE,

Che tratta delle laudi diuine: nella quale ſi raccontano molte perfettioni del noſtro Signor Dio.

REDENTOR mio Gieſu Chriſto, ſarebbe coſa conueniente, ch'io ſpẽdeſſi tutta la uita nell'eſercitio del timore, e della penitẽza; poiche io ho tanto che temere, e piangere. Con tutto ciò, ſi come la grandezza della tua gloria ci obliga ad adorarti, e riuerirti; coſi anchora ci dice, che ti dobbiamo laudare, e glorificare, perche a te ſolo ſi conuiene l'hinno di laude in Sion, per eſſere (come ueramente ſei) vn pelago di tutte le perfettioni, vn mare di ſapienza, un'abiſſo di potenza, di bellezza, di grandezza, di ricchezza, di ſoauità, di Maeſtà, nel quale ſono tutte le perfettioni, e bellezza di quante creature ſono nel cielo, & in terra, e ciaſcuna di eſſe in ſuperlatiuo grado di perfettione. A tua cõparatione, ogni bellezza è molto brutta, ogni ricchezza, è pouertà, ogni forza, è debolezza, ogni ſapienza, è ignorãza, ogni dolcezza, è amaritudine; & finalmẽte ogni coſa, che ſi troua sì in cielo, come in terra; dinanzi a te riſplende molto meno, che vna picciola candela dinanzi al Sole. Tu ſei in ogni coſa pfetto, ſenza deformità alcuna, ſenza quantità grãde, ſenza qualità buono, forte sẽza infermità, vero sẽza bugia, ſenza luogo ſei in ogni parte preſente, ſenza diuiſione in ogni luogo tutto; nella grãdezza ſei finito, nella uirtù onnipotente, ſommo nella bõtà, ineſtimabile nella ſapienza, ne i cõſigli terribile, ne i giudicij giuſto, ne i penſieri ſecreto, nelle parole uero, nell'opere ſanto, nella miſericordia copioſo, patientiſſimo con i peccatori, e con i penitenti pietoſiſſimo. Ma che poſs'io dire in particolare della tua ſapienza, ſe non quello, che diſſe il Profeta? Tu Signore intendeſti tutti i miei penſieri da lontano, e ritrouaſti il filo, e ſentiero della mia uita. Tu prouedeſti ogni mia uia, nè poſſo nè dire nè imaginarmi parola, che tu non la ſappi. Tu hai conoſciuto le coſe antiche paſſate con quelle, che hanno da uenire. Tu mi formaſti, e metteſti la tua mano ſopra di me. Pſal. 138.

Digitized by Google

La tua ſcienza è marauigliosa a gli occhi miei; ell'è piu profonda di quello che io poſſo penetrare. Doue potrò io allõtanarmi dal tuo ſpirito, e doue fuggirò dalla tua preſenza? Se io ſalirò in cielo, tu ſei quiui, ſe ſcenderò all'inferno ti trouarò preſente; e ſe io pigliarò l'Ali a buon'hora, & anderò a ſtare nell'ultimo confine del mare, di quiui mi cauarà la tua mano, e mi trarrà la tua deſtra. Diſi poi, Forſi che le tenebre mi naſcõderanno? anzi che le medeſime diſcopriranno i furti de i miei diletti, perche dinanzi a te le tenebre non ſono tenebra, ma la notte diuerrà come chiaro giorno alla tua preſenza. Gli occhi tuoi (dice un ſauio) ſtanno ſopra le uie de gli huomini, e tu conſideri ogni lor paſſo: nõ ſi trouano tenebre, ne ombre di morte, doue ſi poſſino naſcondere da te quelli, che operano iniquità. Ma che dirò della grandezza della tua potenza? dirò quel tanto che il Profeta m'inſegna dicendo. *Dio che è noſtro Re innanzi a tutti i ſecoli, ha operato ſalute in mezo della terra.* Tu apriſti la uia per mezo il mare, e ſpezzaſti la teſta del Dragone nell'acque: e lo deſti per uiuanda a i popoli di Ethiopia. Tu apriſti le fonti con i torrenti, e faceſti ſeccare i fiumi di Ethan. Tuo è il giorno, e tua è la notte. Tu fabricaſti il Sole, e l'aurora. Tu faceſti tutti i termini della terra; l'eſtate con il uerno ſono opere delle tue mani. In un'altro luogo dice il medeſimo Profeta. *Signor Dio delle uirtù chi ſarà ſimile a te?* Tu ſei Signore potente, e la tua uerità ti ſta d'intorno. Tu hai dominio ſopra la poſſanza del mare, e tu plachi il furore delle ſue onde. Tu humiliaſti il ſuperbo come ferito, e mandaſti in diſperſione i tuoi nimici, con la uirtù del tuo braccio. Tuo è il cielo, e tua è la terra. Tu fondaſti la ſua rotondità con ciò che ui è dentro; e tu creaſti il mare, & il vento Aquilone. Il monte Thabor, & Hermon ſi rallegraranno nel nome tuo, ſolo il tuo braccio è potẽte. Conoſceua altreſi queſta tua onnipotenza il Santo Giob quando diceua. In eſſo ſi troua la fortezza, e la ſapienza, egli poſſiede il conſiglio, e la intelligenza; ſe egli rouinarà, non ſi trouarà chi di nuouo edifichi; ſe egli ſerra, non ſarà chi apra; ſe egli trattenirà l'acque ogni coſa ſi ſeccarà; e ſe le laſciarà correre, ogni coſa ſi allagarà. In eſſo ſta la fortezza con la ſapienza, egli conoſce l'ingannatore, e l'ingãno; egli guida i cõſiglieri a fine pazzo, e diſordinato, e fa che i giudici rimanghino ſpaſimati. Lieua la centa a i Re glorioſi, e fa che ſi cinghino con vna ſune intorno i lombi, egli ſcuopre il profondo delle tenebre, e fa venire l'ombra della morte a luce: Moltiplica le genti, e le diſtrugge, e dopò le ritorna nel primo ſtato: ſe egli concederà la pace, chi la leuarà? e s'egli naſconderà la ſua faccia, chi lo guardarà? Queſti Signor mio ſono i teſtimonij della tua grandezza, ma

Pſal. 83.

Giob. 12

che

Digitized by Google

che potrò dire delle richezze della tua gloria; e della uena della tua felicità? Se tu peccarai (dice la scrittura) che danno gli farai? e se le tue iniquità si moltiplicaranno, che cosa farai contra di lui? se tu sarai giusto, che gli darai per questo? ouero che cosa riceuerà egli dalla tua mano? La tua mano potrà dar danno all'huomo, che è simile a te, e la tua giustitia potrà giouare al figliuolo dell'huomo. Ma tu Signore sei tale, e tanto beato, che non hai bisogno di cosa alcuna: si che io ti confesso per tale, per tale ti laudo, e glorifico il tuo Sãto nome, spirami tu lume nel cuore, e dammi parole in bocca, accioche il cuor mio pẽsi sempre alla tua grandezza; e la bocca mia sia piena delle tue laudi. Ma perche questa laude non è bella nella bocca del peccatore; però io prego tutti gli Angeli del cielo, e tutte le creature del mondo, che ti laudino insieme con me, e suppliscano in questa parte al mio difetto, inuitandole a ciò fare con quel glorioso Cantico, che cantauano i tre Santi giouanetti in mezo delle fiamme della fornace di Babilonia; dicendo. Sij tu Benedetto Signor Dio de i nostri padri, e laudato, & esaltato per tutti i secoli. Benedetto sei nel santo trono del tuo regno, e laudato, & esaltato per tutti i secoli. Benedetto sij tu, che siedi sopra i Cherubini, e guardi gli Abissi, e laudato, & esaltato per tutti i secoli. Benedetto sei nel firmamento del cielo, e laudato, & esaltato per tutti i secoli, de i secoli. Amen.

Giob. 34

Dan. 3.

Pater noster. Aue Maria.

QVARTA ORATIONE,

Nella quale si rendono gratie al Signore per i beneficij riceuuti.

GRATIE ti rendo Signor Dio mio per tutti i beneficij, e gratie che mi hai fatto, dal giorno ch'io fui concetto nel ventre di mia madre, sino a questo presente giorno, e per l'amore, che ab eterno mi hai portato, quando sino all'hora determinasti di crearmi, & ricomprarmi, e farmi tuo; e darmi tutto quello, che sino al presente mi hai dato; poiche quanto ho, e quanto spero hauere, tutto è tuo. Tuo è il mio corpo con tutti i suoi membri e sensi: tua è l'anima mia, con tutte le sue habilità, potentie: tue sono tutte l'hore, e momenti, che sino al presente ho uisso, tue le forze con la sanità, che tu mi hai cõcesso, tuo è il cielo, e la terra, che mi sostentano: tuo è il Sole, la Luna, con le stelle, le campagne, gli vccelli, i pesci, gli animali, e tutte l'altre creature; le quali mi seruono per tuo

Digitized by Google

comandamento. Tutte queſte coſe ſono tue, e per eſſe ti rendo infinite gratie Signor mio; nondimeno molto maggiormente ti ringratio, perche tu medeſimo voleſti eſſer mio: poiche tutto ti offeriſti, e ſpendeſti per mio rimedio: per amor mio ti ueſtiſti di carne, per me naſceſti in una ſtalla, per me foſti poſto in una mangiatora, rinuolto in poueri panni, per me foſti circonciſo l'ottauo giorno, per me fuggiſti in Egitto: per cauſa mia ultimamente foſti tẽtato, perſeguitato, mal trattato, battuto e flagellato, coronato di ſpine, dishonorato, e ſententiato a morte, & al fine crocifiſſo ſul legno della per me ſalutifera Croce: Ma prima per amor mio digiunaſti oraſti, uegghiaſti, piangeſti, e caminaſti, e patiſti i maggiori obbrobrij, e tormenti, che mai ſi patiſſero. Per util mio ordinaſti le medicine dei tuoi Sacramenti, confettando le con il liquore del tuo pretioſo ſangue, (maſſime il maggior di tutti, che è il Sacramẽto del tuo corpo Sãtiſſimo) nel quale ſei tu Dio mio, per mio riparo, per mio mantenimento, per mio conforto, per mio diletto, per pegno della mia ſperanza, e per teſtimonio del tuo ſuiſcerato amore: Per tutte le ſopradette coſe ti rendo quãto piu poſſo gratie maggiori; dicendo con tutto il cuore con il Santo Re Dauid. *Benediſſi il Signore anima mia, e tutte le coſe che ſono in me, benedicano il ſuo Santo nome. Benediſſi anima mia il Signore, e non ti dimenticare delle gratie, che egli ti ha fatto.* Perche egli diuien pietoſo contra le tue iniquità, e ſana tutte le tue infermità. Egli liberò la uita tua dalla morte; egli ti corona con miſericordia, e pietà. Egli adempie ogni tuo buon diſio; la giouentù tua ſi rinouarà come quella dell'Aquila. Il Signore uſa miſericordia, & fa giuſtitia a tutti quelli, che patiſcono aggrauio: Il Signore è miſericordioſo, e pietoſo, e patiente, e benigno di cuore, e molto amoreuole. Non ſi corrucciarà per ſempre, nè ſempre minacciarà. Non ci ha trattato ſecondo i noſtri peccati, nè ci ha dato il caſtigo, che meritauano le noſtre iniquità. Quanto è grande l'altezza dalla terra al cielo; egli tãto aggrandì, e moltiplicò la miſericordia ſua ſopra quelli, che lo tengono. Quanto è lontano il leuante dal ponẽte, e tutto allontanò da noi i peccati noſtri. Nel modo che un padre ha cõpaſſione de i ſuoi figliuoli, coſi ha compaſſione il Signore di quelli, che lo temono; perche egli conoſce di che materia ſiamo formati. Egli ſi è ricordato che noi ſiamo poluere, e che l'huomo è come il fieno, & i ſuoi giorni paſſano come un fiore del prato. Perche il ſuo ſpirito ſi partirà da lui, e uerrà almanco, e non conoſcerà piu il ſuo luogo. Ma la miſericordia del Signore durerà in eterno ſopra quelli, che lo temono. E la giuſtitia ſua ſopra i figliuoli de i loro figliuoli, che oſſeruano il ſuo teſtamẽto, e ſi ricordano de i ſuoi comandamẽti per adempirgli, & oſſeruargli.

Pſal. 102.

Digitized by Google

uargli. Il Signore ha preparato la sua sedia in cielo; il Regno suo signoreggiarà il tutto. O tutti uoi Angeli del Signore beneditelo, voi che sete potenti in virtù, & osseruate i suoi comandamenti, & obedite la voce delle sue parole. Benedichino il Signore tutte le sue virtù, con i suoi ministri, che fanno la sua volontà. Benedite il Signore tutte voi opere sue, & in ogni luogo della sua signoria, benedica l'anima mia il Signore. Pater noster. Aue Maria.

QVINTA ORATIONE,

Per dimandare il suo amore al Signor Dio.

SE l'obligo che noi habbiamo con i nostri benefattori per causa de i beneficij riceuuti è tanto grande, e se ciascuno di essi è come vna face, & un'incentiuo di amore; e se conforme alla moltitudine delle legne è grande il fuoco, che in esse si accende: quanto ò Signor mio, bisognarà che sia grande il fuoco d'amore, che debbe ardere nel mio cuore; se le legne de i tuoi beneficij, che l'accendono son tante? Se tutto questo mondo cosi uisibile come inuisibile, con ciò che in esso si ritroua sono beneficij tuoi uerso me; quanto debbe ragioneuolmente esser grande le fiamme d'amore, che si douria accendere in essi? Tanto piu che io non solo ti deuo amare per questo, ma ancora perche in te solo si ritrouano tutte le ragioni e cause di amore che sono in tutte le creature; e ciascuna di esse in sommo grado di perfettione. Perche se noi consideriamo la bontà, chi si ritroua di te piu buono? Se habbiamo riguardo alla bellezza; tu sei bellissimo, nella cui faccia desiderano guardare gli Angeli. Se cerchiamo benignità, e soauità; chi si ritroua di te piu soaue e benigno? s'ella và per ricchezza e sapienza, chi è piu ricco, e piu sauio di te? Se per amicitia, chi ci amò piu di colui, che patì tanto per nostro amore? Ma se ci riuoltiamo a i beneficij, di chi è tutto quello, che noi habbiamo se nõ tuo? Che diremo della speráza; poi che da te solo, e dalla tua misericordia speriamo tutto quello che ci manca? Se naturalmente si deue si grande amore a' padri carnali; chi è piu padre di colui che dice: *Non chiamate padre nessuno sopra la terra, perche un solo è uostro Padre, ilquale stà in cielo?* Se sono amati i sposi cõ si grãde amore dalle loro spose; chi è il sposo del l'anima mia, se nõ tu? e chi riẽpie il seno del mio cuore, & satia i miei desij se non tu? Se i Filosofi dicono, che l'ultimo fine è amato cõ infinito amore; chi è mio principio, e mio ultimo fine, se non tu? Di doue ho hauuto origine, e doue uado a finire, se non a te? Di chi è ogni

cosa

cosa, che io ho, e da chi spero hauere quello che mi manca, se non da te? Finalmente se la similianza è causa di amore, à imagine, e similianza di chi fu creata l'anima mia, se non alla tua? Hora se solo questo titolo; e ciascuno de i sopradetti è sofficiēte motiuo di amore, qual dourebbe essere quello, che deriua da tutti questi titoli insieme? Veramente bisognarebbe, che quanto uantaggio ha il mare cō i fiumi che in esso entrano; tanto ne hauesse questo amore con tutti gli altri amori. Per tanto Signor Dio mio, se io ho tanta ragione, e causa di amarti: perche non ti debbo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, e cō tutte le uiscere? O speranza mia, gloria mia, allegrezza mia, o principio mio amabile, o somma sofficienza mia, quā do sarà quell'hora che ueramente ti ami con tutta l'anima mia? Quando mi ti mostrerò grato in tutte le cose? quando uedrò morto in me tutto quello, che è contrario a te? quando sarò del tutto tuo? quādo la sciarò di esser mio? quando uerrà quell'hora che cosa nessuna, eccetto tu, uiua in me? quando mi uedrò tutto acceso dalla fiamma del tuo amore? quando mi pigliarai cō impeto, e mi imbriacarai, e mi trasporterai tutto in te? Quādo uedrò quel felice giorno, che ceffando ogni impedimēto, e disturbo, farai ch'io sia un'istesso spirito con te, nè mai da te mi allontani? Ah Signor mio, che cosa ti costa farmi tanto bene, che cosa leui di casa tua? che perdi tu delle tue facolta? Perche causa Signore trattieni le tue misericordie con la tua ira uerso me; essendo tu un pelago d'infinità, liberalità, e clemenza? Per qual causa le mie iniquità, debbono superare la tua bontà? perche hanno dà hauere piu forza le mie colpe per cōdennarmi, che la tua bontà per saluarmi? se tu uuoi por mente al dolore, & alla penitenza; io mi doglio tāto di hauerti offeso, che uorrei hauer patito piu presto mille morte, che hauerti fatto una minima ingiuria. Se tu uorrai hauer riguardo alla satisfattione, eccoti qui questo misero corpo, esequisci; e fatia contra esso tutto il furore del tuo sdegno: con questo però che tu non mi nieghi il tuo amore. Non ti dimando oro, nè argento, o altra cosa creata, perche tutto questo non mi satia senza te: e senza il tuo amore, ogni altra cosa per me è pouertà. Io bramo amore, cerco amore, amore ti dimando, per il tuo amore sospiro, dammi questo tuo amore, e bastami. Perche prolōghi tanto di farmi questa gratia Signor mio? perche causa non mi soccorri, uedendomi penare giorno, e notte? sino a quādo ti dimenticarai di me? sino a quando riuolgerai altroue la tua faccia? sino a quando sarà agitata l'anima mia da questa ansietà, e desiderio? Risguardami Dio mio, & habbi misericordia di me. Non ti dimando la parte abondante che si dà a' figliuoli: io mi contentarò di una sola molica, che auanza, e

cade

Digitized by Google

cade dalla tua delitiosa, e copiosa tauola. Adunque io mi ti presento dinanzi, come fa un pouero, & affamato cagnoletto, a una ricca tauola: io ti guardo fisso in faccia considerando come tu mangi, e dai mãgiare a i tuoi figliuoli con il cibo della tua gloria: io muto mille sembianti, faccio diuersi atti con questo mio cuore, per fare che il tuo habbi compassione di me. Tu uedi Signore che le cose di questa uita non mi satiano, te solo uoglio, te cerco, io desidero ueder la tua faccia, e del continuo dimandarò il tuo amore, e cantarò con il tuo Profeta; Psal. 17. Oh Signore fortezza mia, fa ch'io ti ami. Il Signore è mia fermezza, mio refugio, mio liberatore, Dio mio, & mio aiuto, in lui sperarò. Egli è mio sostegno, e difensore della mia salute. Laudando chiamarò il Signore, e sarò saluo da i miei nemici. Il quale uiue, e regna, Dio onnipotente in eterno. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

SESTA ORATIONE.

Nella quale la creatura si consegna, e si offerisce nelle mani del suo Creatore, rendendogli ogni obedienza, e ponendo in lui tutta la sua speranza.

SIGNOR Dio mio, tutte le ragioni che mi obligano ad amarti, mi obligano anchora a porre ogni speranza in te. Perche in chi debb'io sperare, se non in chi mi ama tãto, in chi mi ha fatto tanto bene, in chi ha patito tanto per me, & in chi tante uolte mi ha chiamato, aspettato, sopportato, perdonato, e liberato da tanti mali? In chi debbo sperare, se non in colui che è infinitamente misericordioso, pietoso, amoroso, benigno, patiente, e che cosi uolontieri perdona? In che debbo porre la mia speranza, se non in colui che è mio Padre, e Padre onnipotente; Padre per amarmi, e potente per rimediare a' miei bisogni: Padre per uolermi, e potente per farmi bene; il quale ha maggior cura, e prouidenza de i suoi figliuoli spirituali, che nessun padre habbia de i figliuoli carnali? In chi debbo finalmẽte sperare, se non in colui, che quasi in tutte le sue scritture mi comãda, che mi accosti a lui, in lui speri, e mi promette le migliara di fauori e mercedi, se io lo farò cosi; e per tutto ciò mi dà in pegno la sua uerità, la sua parola, i suoi beneficij già fattimi, i tormenti per me patiti, & il sangue per amor mio sparso in confermatione di questa Verità? che cosa non sperarò

rò io, da un Dio tanto buono, e tanto uero? da un Dio che mi ha amato tanto, che si uestì per amor mio di carne humana, e mortale: sofferse pene, tormenti, flagelli, battiture, e finalmente sofferse morte in croce, e tutto ciò per amor mio? non bastò questo, che per mio utile, e bene si rinchiuse in un'hostia consacrata. Si che, in che modo potrà fuggire da me, quando io lo cercarò, colui che si diligentemente mi creò, mentre io lo fuggiua? Come mi sarà negato perdono, quando io lo dimando; da colui, che lo impetrò per me, quando io non lo dimandaua? Come mi sarà negato il rimedio, da colui, che non gli costa niente; poi che egli lo procurò per me, con tanta diligenza, quando gli costaua si caro? Adunque per tutte queste ragioni sperò in lui, & in ogni mia tribulatione, e necessità cantarò arditamente in compagnia del Regio Profeta dicendo. *Il Signore e mia luce, e mia salute, di chi hauerò paura? il Signore, è difensore della uita mia, di chi hauerò timore? Se contra me saranno squadre di huomini armati, il cuor mio non temerà: se si leuerà guerra contra di me; io hauerò nondimeno speranza in lui.* Ma perche la speranza non è sicura
Psal. 90. senza l'obedienza; si come dice il Salmo: *Sacrificate sacrificio di giustitia, e sperate nel Signore.* Per tanto tu Dio mio concedimi, che con la speranza della tua misericordia, io accompagni l'obedièza de i tuoi comandamenti, poi che non meno ti deuo questa obedienza, che tutto il resto: perche tu sei mio Imperatore, mio Re, e mio Signore, al quale obediscono il cielo, la terra, il mare, e tutte l'altre creature, le quali hanno sempre osseruato, & osseruaranno le tue leggi e comãdamenti. Fa sì dunque Signor mio, ch'io anchora ti sia obediente piu di esse, poi che ti sono anchora piu di esse obligato. Fa Re mio, ch'io ti obedisca, & osserui intieramente i tuoi comandamenti, e le tue santissime leggi. Regna tu in me Signore, non piu ci regni il mondo con il suo principe, non regni la mia carne, non la mia propria uolontà; ma la tua: partansi da me tutti questi tiranni, usurpatori della tua sedia, ladri della tua gloria; e destruttori della tua giustitia: comanda tu solo Signore, tu solo ordina, tu solo & il tuo scettro sia riconosciuto, & obedito, accioche si faccia la tua uolontà in terra, come ella si fa nel cielo. Quando sarà quel giorno? Quando mi uedrò liberò de questi tiranni? Quando non si uditano nell'anima mia altre uoci che le tue? Quando saranno tanto oppresse le forze, e l'arme de i miei nemici, che io non troui contradittione in me, per osseruare, & adempire la tua santa uolontà? Quando sarà tanto quieto questo mare? tanto sereno questo cielo? quando saranno tanto mortificate, e sopite le mie passioni, che non ui troui onda, ne nuuola, ne uoce, ne qual si uoglia

altro

Digitized by Google

altro disturbo, che alteri questa pace & obedièza, e che impedisca questo tuo regno in me? Fammi dono Signor mio di questa obedièza, o (per dir meglio) dammi questo dominio sopra il cuor mio, a che egli mi obedisca di tal sorte, che io poi del tutto lo facci soggetto a te. E si come io sono obligato di obedirti; così sono ancora di donarmi, & offerirmi a te, e cõsegnarmi nelle tue mani: poiche io sono tutto tuo; tuo, dico per tante, e sì giuste ragioni: tuo, perche mi creasti, e mi desti l'essere ch'io ho: tuo, pche tu mi conserui in esso con i beneficij, e carezze della tua prouidenza: tuo, perche mi cauasti di seruitù, e mi ricomperasti non con oro, o argento; ma con il tuo pretioso sangue: sono ancora tuo, perche tante altre uolte mi hai redento, quante mi hai cauato di peccato. Se adunque io son tuo per tanti titoli, e ragioni, e tu medesimamente in tanti modi sei mio Re, mio Signore, mio Redẽtore, e liberatore; al presente io torno a darti quello, che di già è tuo, cioè me stesso: io mi ti dò per schiauo, e per seruo, qui ti dò le chiaui, & il dominio della mia uolontà, accioche hormai per l'auuenire, io non sia piu mio, nè d'altri; ma sia del tutto tuo: acciò che io non uiua per me; ma per seruire a te: di modo, ch'io non mangi non beua, non dorma, o altra cosa facci, che non ti sia grata, & accetta. Io mi ti constituisco dinanzi, accioche tu disponghi di me, come di cosa tua, secondo il tuo uolere. Se tu uuoi ch'io uiua, ch'io mora, ch'io stia sano, ouero infermo, sia ricco, o pouero, honorato, o dishonorato, del tutto mi offerisco, e mi consegno nelle tue mani, e piu priuo del possesso di me stesso, acciò ch'io sia non piu mio, ma tuo: a fin che quello, che è tuo per giustitia, sia ancora per mia uolontà; e questo non una sol uolta, ma sia per sempre. Amen. Pater noster. Aue Maria.

SETTIMA ORATIONE,

Per dimandare al Signore tutto quello, che si appartiene alla nostra salute.

TO ti rendo infinite gratie Signor Dio onnipotente, e Padre di misericordia; perche tu istesso ci inanimasti, accioche ti dimandassimo misericordia, dicendoci per bocca del tuo vnigenito figliuolo. *Dimandate, e riceuerete; cercate e trouarete; battete alla porta, e sarauui aperto.* Luc. 11. Ci facesti anchora animo con le parole del tuo Profeta dicendo. *Non si troua altro Dio giusto, e Saluatore, eccetto me: Conuertitemi a me, tutti uoi confini della terra, e sarete* Isa. 45.

Digitized by Google

saluti

te salui. Hora Signore se tu stesso ci chiami, e ci inuiti, & apri le braccia, accioche noi ricorriamo a te; perche nō haueremo noi confidanza, che tu ci riceua? Tu Signore non sei come gli huomini, che quādo danno si impouerisconо, e però se gli fa fastidio, quando se gli diman da. Tu non sei a questo modo: perche si come dando non diuenti po uero, cosi non hai per male, che ti sia dimandato; è però il dimandarti misericordia, non è per questo importunarti, anzi è un'obedirti (poi che tu ci comandi, che dimandiamo) & è un'honorarti, e glorificarti, perche in questo noi protestiamo, che tu sei Dio, e sei vniuersal Signo re, e donatore del tutto; al quale si deue dimandare ogni cosa, atteso che tu solo puoi dare il tutto. Anzi tu stesso ci dimandi questa sorte
Psal. 49. di sacrificio dicendo; *Chiamami nel giorno della tribulatione, & io ti liberarò, e tu mi honorarai.* Onde che io mosso da questo amoroso comandamento uengo a te, & ti prego che ti degni di darmi tutto quello, che io ti deuo, cioè ch'io ti adori, ti tema, ti porti riuerenza, ti laudi, ti ringratij per i tuoi beneficij, ti ami con tutto il cuore, tutta la mia speranza habbi posta in te, obedisca a i tuoi santi comandamenti, del tutto mi rimetta, e consegni nelle tue braccia, e di tal sorte ti sappi dimādare queste, & altre simil gratie, ch'io habbi sempre dignanzi a gli occhi, e dentro nel cuore la tua gloria, e la mia salute. Ti dimādo ancora Signor mio, che tu mi conceda perdono de i miei peccati, con una uera contritione, e pentimento di hauerli cōmessi: e fammi gratia, che nell'auenire io nō ti offenda piu, ne in quelli, ne in qual si uoglia altro peccato: ma particolarmente ti dimando virtù, per castigare la mia carne, raffrenare la mia lingua, mortificare gli appetiti del mio cuore, raccogliere i pensieri della mia imaginatione, acciò essendo io tutto riformato, e rinouato a questo modo, meriti di essere tempio uiuo, e stanza doue ti piaccia habitare. Concedimi ancora tutte quelle virtù, dalle quali non solo resti purificata, e netta; ma ancora adornata questa tua stanza: le quali sono timore del tuo Santo nome, ferma speranza, profonda humiltà, patienza intiera, chiara discretione, pouertà di spirito, obedienza perfetta, fortezza continua, e diligenza in tutte le fatiche, che si fanno in tuo seruitio; ma sopra tutto, ardentissima Charità, tanto uerso te, come uerso il prossimo. Et perche io cono sco ch'io nō merito nessuna di queste cose, ricordati Signore della tua misericordia. Ricordati, che tu nō uuoi la morte del peccatore (come tu medesimo dicesti) ma che si conuerta e uiua. Ricordati, che il tuo
Matt. 9. unigenito figliuolo nō uenne al mondo a cercare i giusti; ma i pecca tori. Ricordati quante cose egli fece, quanti trauagli sofferse dal gior no che egli nacque fino che morse in Croce: tanto piu che egli non

patì

Digitized by Google

pati nessuna di queste cose per se, ma per amor mio, le quali cose ti offerisco tutte in sacrificio per i miei peccati, & per le mie necessità, e bisogni, e tutto quello, ch'io ti dimando, lo dimando per amor suo, e nō in nome mio. Perche causa, si dice di te Signore, che tu honori i padri nei figliuoli, facendo gratie ad uno per amore dell'altro (si come fece Dauid con Mifiboseth, per amore di suo padre Ionata) honora tu ancora il tuo unigenito figliuolo, facendo bene a me per amor suo; poi che egli è mio padre, e mio secondo Adamo, & io son suo figliuolo, anchora che cattiuo. Considera Signore, che io ricorro a te, e vengo alla tua porta, e ti presēto le mie necessità, e scuopro le mie piaghe come a uero medico; e con questo spirito ti chiamarò, con quella Oratione, che Dauid compose dicendo. Signore inchina le tue orecchie, & ascoltami, perche io son pouero, e necessitato. Habbi custodia dell'anima mia, perche io mi sono offerto a te, salua Dio mio il tuo seruo, che spera in te Habbi misericordia di me, perche io ti chiamo tutto il giorno; rallegra l'anima mia, perche io l'ho alzata, & indrizzata a te. Perche tu Signore sei soaue, e piaceuole, e sei molto misericordioso uerso chi ti chiama. Ascolta la mia Oratione, e stà attento alla uoce de i miei prieghi. Nel giorno della mia tribolatione chiamai a te, perche tu mi esaudisti. Non si troua simile a te fra tutti i Dei; nè si troua chi faccia l'opere, che tu fai. Tutte le genti, che tu hai fatto uerranno, e ti adoraranno, e glorificarāno il tuo nome, perche tu sei grande, e fai cose marauigliose; tu sei solo uero Dio. Guidami nella tua uia, accioche io camini per la tua uerità; rallegrisi il cuor mio, accioche egli tema il tuo Santo nome.

2. Reg. 9.

Psal. 85.

Signor Dio mio, io ti laudarò
con tutto il cuore, e glori
ficarò del continuo
il nome tuo.
Amen.
Pater noster. Aue Maria.

Digitized by Google

SEGVITA VNA DEVOTISSIMA *Oratione da dire la mattina: nellaquale l'huomo considerando i beneficij riceuuti, & gli obligbi grandi, che ha cõ Dio, ringratia humilmente sua Maestà di ogni cosa; e si offerisce, a lui, e gli dimanda la sua gratia.*

Psal. 62. DIO mio, *Dio mio, a te vegghio la mattina a buo n'hora*, dice il Santo Re Dauid in un Salmo; e poi un poco piu a basso dice: *Signore io mi ricordai di te stando nel mio letto, la mattina a buon'hora penserò di te, perche tu sei stato quello, che mi ha aiutato*. Io ancora Signor Dio mio voglio vegghiare a te, la mattina a buon'hora in compagnia di questo Santo Re. Questo sia il primo de i miei negocij, il primo de i miei pensieri: poi che questo è il maggior obligo, ch'io habbi, & è il fine, per il quale io fui creato, insieme con tutte l'altre cose, cioè per laudare, e glorificare, & esaltare il tuo Santo nome, perche tu sei principio, e fine di tutte le cose, principio dico senza principio, e fine senza fine. Perche si come nissuno le poteua creare senza te, cosi non poterno esser create per altri, che per te, cioè, accioche tutte ti seruissero, e ti laudassero, e tutte predicassero la tua gloria. Tu sei il donatore uniuersale de tutti i beni; poi che non si troua bene alcuno, ne di natura, ne di gratia, ne di corpo, ne di anima, che originalmente nõ deriui da te, che sei il fonte uniuersale di tutti i beni. Tu sei un pelago di tutte le perfettioni, un'abisso di tutte le grandezze, un mare d'infinita bontà, e misericordia, sei il ritratto d'infinita bellezza. Tu sei il Dio de i Dei, Santo de i Santi, Re de i Re, e Signor de i Signori, causa delle cause, essere di ogni essere, uita de i uiuenti, ordine dell'vniuerso, bellezza del mondo, e gloria del Cielo. Tu sei il mio Creatore, che di niente mi formasti a tua imagine, e similitudine. Tu sei mio conseruatore, che mi mantieni con la tua prouidenza, accioche io non ritorni in niente. Tu sei mio santificatore, che mi inalzi per gratia a piu alto, e degno essere: tu mio glorificatore, perche tu mi creasti, accioche io godessi la tua gloria. Tu sei anchora mio risuegliatore, adiutore, difensore, preseruatore, pastore, benefattore, tu sei mio Re, mio Signore, mio padre, e mio sposo. Tu sei il centro dell'anima mia, il mio ultimo fine, in che consiste tutta la mia felicità, e beatitudine, e l'ultima perfettione di tutta la uita mia.

Tu

Digitized by Google

Tu mi sei tutte queste cose in quanto Dio. Ma in quanto huomo, tu sei il mio Redentore, saluatore, liberatore, (e come dice l'Apostolo:) Tu sei la mia sapienza, mia giustitia, mia santificatione, mia redentione, mio sacrificio, mio Agnello, mio sacerdote, mio auocato, mio intercessore, pastore, maestro, mio essempio, mio conforto, mia consolatione, sei il medico uniuersale di tutti i miei mali: poi che tu medicasti la mia superbia con la tua humiltà, la mia auaritia con la tua pouertà, i miei diletti, con i tuoi dolori, la mia ira con la tua mansuetudine, la mia inuidia con la tua Charità, la mia gola con l'aceto e fiele, che tu beuesti per amor mio, la mia pigritia con le gran fatiche, & immensi trauagli, che per me sopportasti. Per amor mio digiunasti, caminasti, sudasti, uegghiasti, orasti, piangesti, fusti discacciato del tuo paese, fusti perseguitato, schernito, beffato, coperto di stomacosi sputi, battuto, coronato di spine, crocifisso, afflitto più di tutti gli huomini del mondo; & al fine morto. Tutte queste cose Signor mio, son beneficij tuoi, per iquali io ti sono obligato, e sono ragioni per lequali io ti son debitore di me stesso, e sono legami con iquali tu mi tieni legato e preso. Che cosa ti potrei dare Signor mio per tanti beneficij da te riceuuti? con che cosa ti potrei rimeritare di gratie tali e tante? Perche io son certo, che se io hauessi tutti i cuori de gli huomini, e con tutti ti amassi, non potrei satisfare al minimo de gli oblighi, che io ho con te: come potrò dunque satisfare a tanti; in che modo ti potrò ne gare questo solo, che io ho per satisfare a tutti, douendoti tanto per ciascuno de i tuoi beneficij fattimi? che dirò Signor Dio mio, che farò? Non posso dire, ne far altro che renderti infinite gratie, per tutta la moltitudine di questi tuoi beneficij, e pregar tutte le creature del cielo, e della terra, che esse mi aiutino a laudarti, e renderti quelle gratie, che io da me solo non ti posso rendere: e cosi le chiamo con quel cantico, che cantorono i tre Santi fanciulli nella fornace ardente, dicendo. *Benedite tutte l'opere del Signore, il Signore laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli. Benedite Angeli del Signore il Signore, laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli. Voi cieli Benedite il Signore, laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli. E uoi acque che sete sopra i cieli benedite il Signore, laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli.* (A questo modo si può finire tutto questo cantico.) Non solo ti son debitore di tutte queste benedittioni, e laudi, per esser io tutto tuo, ma ti deuo me stesso, poi che son tuo per tante giuste raggioni. Nell'indie noue un'huomo compra alle uolte un'altro huomo per una beretta rossa; e quell'huomo comprato per si uil pretio rimane di tal sorte soggetto, e schiauo di chi lo comprò, che non è si-

1. Cor. 1.

Dan. 3.

Digitized by Google

gnore di vn'hora di tempo, ne di un minimo dinaro: e quando piace a chi lo comprò lo fa ſtar ferrato in qualche caſa; & alle uolte lo fa ſtare con i ceppi a i piedi, e ſe glie ne uien uoglia lo batte, lo bolla, e fa di lui quanto gli piace. Hora io Signore, che per tante uie, in tanti modi, e per tante ragioni ſon tuo, perche mi creaſti, è con il tuo pretioſo ſãgue mi ricompraſti, perche tu mi conſerui in ogni punto e momento della uita mia, (di modo, che ſenza te non poſſo mouer mani nè piedi, ne fare qual ſi uoglia altra coſa) tal che ſe per tutte queſte ragioni ſon tuo, in che modo mi potrò liberare dal tuo ſeruitio, in che modo ti negarò quello che e tuo, & come potrò io eſſere ſignore di me, per viuere ſecondo la mia uolontà, eſſendo io tuo in tanti modi? per tanto riconoſcendo humilmente queſto obligo, per l'auuenire mi offeriſco, e mi dò per tuo perpetuo ſeruitore e ſchiauo: e coſi ti offeriſco tutte le coſe, che hoggi, e nel reſtante della uita mia penſarò, dirò, o farò di buono, & ogni coſa, che io per amor tuo ſoffrirò; accio che il mangiare, il bere, il dormire, con tutto il reſto delle mie attioni, reſulti tutto in tua laude, honore, e gloria. Ma ſopra tutto ti offeriſco me ſteſſo, per non eſſer piu mio, ma tuo; e per non uiuer piu ſecondo il uoler mio, ne affaticarmi per me, ne cercar me ſteſſo; ma accio che in tutto, e per tutto cerchi, e procuri il tuo ſeruitio, & il beneplacito della tua diuina uolontà: di modo, che ogni uolta, che io farò il contrario; conoſca che ſono un ladro, & uſurpatore dell'altrui; poiche haurò rubbato il ſeruitio, & obedienza, che io giuſtamente ti deuo per tãte ragioni. Ma perche io non poſſo ſatisfare a queſto debito ſi grande ſenza la tua gratia, io ti prego Signor mio, che in queſto tu mi aiuti, e crei in me un cuor nuouo, il quale non reputi ſuo pur un'hora di tempo, che non la ſpenda in tuo ſeruitio: dammi anchora una uolontà, la quale non habbi il maggior deſio, che oſſeruare, & adempire la tua: cõcedimi ancora un'intelletto, & una memoria, che mai ſi dimentichi di te. Oltra di ciò fammi gratia di un freno per reggere la mia lingua, di una guardia per i miei occhi, di una ſingolare purità per il cuor mio, di rigore contra la mia carne, di una mortificatione di tutti i miei appetiti, e de gli affetti della ſenſualità. Donami finalmente una profonda humiltà di cuore, e con lei patienza, obedienza, manſuetudine, purità, uera diſcretione, pouertà di ſpirito, zelo dell'honor tuo, amore e tolleranza con il proſſimo, con una ſuiſcerata compaſſione de i ſuoi trauagli. Tu che uiui e Regni in ſecula de' ſecoli. Amen.

Vn'auertimento per queſta Oratione.

IL Chriſtiano lettore debbe eſſer auertito, che nõ è coſa neceſſaria, che queſta oratione ſi dica ſempre parola per parola, ma l'huomo deb-

Digitized by Google

debbe hauer riguardo alle parti, al senso, & alla forza di essa, e poi nel suo cuore andar imaginandosi quelle parole, che gli amministrarà la sua diuotione. Perche a questo modo ella sarà sempre piu noua; e risuegliarà noui affetti di deuotione ne i cuori. Perilche si debbe auertire, che il fondamento di questa oratione è la cõsideratione de i benefi cij, per iquali noi siamo tãto obligati al Signor nostro. Iquali debbono essere considerati dall'huomo con grandissima attentione, quando gli uengono in memoria, accioche cosi il cuore si risenta, e si muoua all'amore, e seruitio di quel Signore, alquale egli conosce di essere tanto obligato. Iquali obligbi se fossero a pieno conosciuti dall'huomo, egli si uedrebbe circondato da tanti beneficij, e grosse catene, che con poca difficultà saprebbe gouernarsi nell'altre tre parti di questa oratione; che sono: Rendimento di gratie; Offerta che si fa al Signore; e Dimãda. E questo si può allongare molto piu di quello, che qui ho posto, uenendo a dimãdare minutamente tutte le cose, delle quali habbiamo bisogno, non solo per noi, ma ancora per il nostro prossimo: Al fin poi ci potiamo trattenere quãto uogliamo nell'ultima dimanda, che è l'amore di Dio: la qual dimanda, è la piu diuota, la piu utile, e piu dolce di tutte. Questo auiso, tanto piu è necessario, quanto che questa oratione è ordinata per quando l'huomo si leua di letto la mattina a buon'hora: anzi che a molti intrauiene, che è auanti il giorno. E facẽdo pratica in questo esercitio mentalmente, nõ gli occorrerà cercar lume per poter leggere, ma allo scuro, e piu ritirato l'huomo potrà meglio discorrere tutti i passi di questo esercitio. E dicẽdo quel cantico de i tre fanciulli: Auertiscasi che nella scrittura si replica ad ogni uerso quelle parole, che dicono: Laudatelo & esaltatelo per tutti i secoli: lequali parole sono di gran uirtù, e diuotione per quel cuore, che sà, che cosa sia amar Dio. Di modo che quasi quãte uolte si replicano, tante saete amorose trapassano il cuore del uero diuoto. E chi non uorrà dire tutto quel cãtico, ne potrà dir la metà. E se a caso alcuno uolesse ancora dire qualche cosa di piu, uada discorrendo con la mente per tutti i cori de gli Angeli, de' Patriarchi, Profeti, Apostoli, Euangelisti, Martiri, Confessori, Vergini, e Vedoue, & dimandi a tutti che l'aiutino a laudare, e glorificare il comun Signore, replicando con ciascuno di essi quelle parole: Laudatelo & esaltatelo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Digitized by Google

Oratione per dimandare al Signore perdono de i peccati.

O PADRE onnipotente, tutto pietoso, e misericordioso, io misero peccatore prostrato a i tuoi piedi, confesso i miei graui errori, e peccati, con iquali ho offeso te benignissimo Padre. Confesso ancora la mia ingratitudine uerso i tuoi infiniti beneficij, che mi hai fatti, mostrandomi tanto amore e benignità, aspettandomi tanto tempo, accioche io ritornassi a penitenza, per non mi profondare nell'inferno, si come meritaua la mia malitia; anzi che mi hai sempre inuitato, e prouocato con la tua gratia. O Signor mio, quante volte hai chiamato alla porta dell'anima mia con molte buone inspirationi? quante uolte mi hai prouocato con beneficij? quante uolte mi hai incitato con carezze? quante uolte mi hai percosso con trauagli? e con tutto ciò, io discacciandoti da me, ti riuoltai le spalle, e nondimeno tu mi hai sempre sopportato con infinita patienza. Non è dubio, che tu poteui profondarmi giustamente nell'abisso, e per tua sola clemenza tratteneſti l'impeto della tua ira, che io ho in tanti modi meritata, e prouocata. Per certo è gran marauiglia Padre dolcissimo, che il cuor mio non si spezzi di dolore, quando io cõsidero queste cose. Io sono indegno di chiamarmi tua creatura, e che la terra mi sostẽta, e mi produca frutti con iquali io uiua. E' un stupore a considerare, come tutte le creature non si siano uendicate contra di me, per le tante ingiurie dishonori, e torti, che ho fatto a te. Nondimeno padre clementissimo habbi misericordia di me, & aprimi le uiscere della tua infinita pietà, perdonami perche io ho indugiato tanto a ritornare a te. Scuoprimi quel tuo benigno petto di Padre, e dammi il mantenimento che sei solito di dare a i tuoi figliuoli. Io ti supplico Signore, che al presente tu operi quello in me, per ilche mi hai aspettato tanto tempo. Io confesso ueramente di essere il maggior uitioso, che nel mondo si troui; ma con tutto ciò io mi confido nella tua bontà. Perche, dato che i miei peccati siano senza numero, la tua misericordia ancora è infinita. O padre amantissimo, se tu uuoi, tu mi puoi nettare. Sanami Signore, e sarò sano, poi che io confesso di hauer peccato contra di te. Ricordati di quelle parole di tanta consolatione, che tu dicesti per bocca di uno de i tuoi Profeti. *Tu hai fornicato con molti inamorati, nondimeno ritorna, a me, che io ti riceuerò.* Per ilche padre pietoso, confidatomi di questa promessa, con tutto il cuore ritorno a te, come se tu haueſsi chiamato me solo, e me solo haueſsi inuitato con quella amorosa uoce. Io confesso

Gier. 3.

che

Digitized by Google

che sono quella misera,& infelice creatura, io sono quel figliuol Prodigo,che mi sono allontanato da te padre de i lumi, dal quale deriuano tutti i beni, e come pecora smarrita mi sono allontanato dal tuo gregge,dissipando le gratie,che tu mi hai concesso. Io ho abbandonato te fonte di acqua uiua,e sono andato a bere a i pozzi salli, pieni di amare consolationi,che in un subito si asciugano, poiche è cosa certa,che tutti i piaceri sensuali si risoluono in niente come il fumo. Io ho lasciato te pane di uita,& ho mangiato le ghiande,e legumi,calpestate,& auanzate a' porci,seguendo le mie uitiose affettioni,& i miei appetiti bestiali. Mi son partito da te perfetto,e sommo bene,& ho seguitato beni terreni,e trãsitorij,drieto a' quali mi son perso. Misericordioso Padre mio,io ti supplico,che tu ti dimentichi dell'ingiurie,e dispiaceri,che io ti ho fatti,e ciò ti dimando per i trauagli, che hai patiti, e per i seruitij,che ti ha fatti il tuo unigenito figliuolo per me. E tu unigenito figliuolo del sommo Padre Signore,e Saluator mio,habbi misericordia di me. Io scarico tutte le mie iniquità,la mia ingratitudine, la mia dishonestà,con l'ira,superbia,auaritia,disobedienza,la mia poca uergogna,la mia prosontione,con tutti gli altri mali, che ho commessi contra di te,sopra la tua benignità,e clemenza,e nelle tue sacratissime piaghe che per me riceuesti, rimettendomi del tutto nella tua diuina gratia. Tu sei tutta la mia speranza,tu sei il mio aiuto, e fortezza. Quanto mi turbano i miei peccati, tanto mi rallegra, e conforta la tua bontà, & i meriti della tua passione. E dato che i miei peccati siano grandi,& innumerabili, nondimeno in comparatione della tua misericordia sono pochi,e piccoli. Per la qual cosa io confesso la tua bontà e spero che non lasciarai perire,che tu creasti a tua imagine, e similitudine,e per il quale ti facesti partecipe della nostra Natura, della nostra carne,e del nostro sangue,spero finalmente,che nõ sarò cõdennato da te,poiche mi ricomprasti con tanta fatica, e trauaglio, e con si caro pretio. Tu che uiui,e regni ne' secoli de i seçoli. Amen.

Oratione per render gratie al Signore de i beneficij riceuuti.

IO ti rẽdo gratie dolce Giesù, perche tu mi creasti a tua imagine,e similitudine; per q̃sto corpo,che tu mi desti cõ tutti i suoi sẽtij,e per quest'anima cõ tutte le sue potẽze, accioche cõ esse ti conoscessi,& amassi. Concedimi gratia Sig. che io ti serua di tal sorte a te mio Creatore,e Padre celeste,che esẽdo morte tutte le mie passioni,e affettioni vitio

Digitized by Google

se, ritorni a riformare in me la imagine, che tu mi creasti, & assimigliarmi, a te per innocentia di uita. Io ti rendo gratie per il beneficio della conseruatione; perche tu medesimo che mi creasti, mi conseruí del continuo in questo essere, che tu mi desti: ti ringratio ancora perche per questa medesima conseruatione creasti tutte le cose, che si truouano nel mondo: il Cielo, la terra, il mare, il Sole, la Luna, le stelle, gli animali, i pesci, gli uccelli, gli alberi, e finalmente tutte l'altre creature; delle quali alcune creasti per mantenermi, altre per medicarmi, altre per ricrearmi, altre per insegnarmi, & altre per castigarmi. Io ti supplico Signore che mi facci gratia, ch'io sappia adoperare tutte queste cose nel mondo, che si debbe, e me ne sappi seruire per gli effetti, per iquali, tu le creasti, cioè accioche per mezo loro io uenga in cognitione di te mio uero Dio, e Signore, e si accenda nel cuor mio una maraviglia, & amore del tuo Santo nome. Ti ringratio ancora dolce Giesù, per il beneficio della redentione, cioè per quella bontà incomprensibile, e per quella estrema misericordia, che meco usasti: e per quella ardentissima Charità, con laquale mi ricomprasti, scendēdo tu in terra, per alzar noi al cielo, facēdoti huomo, perche noi fossimo Dei; patendo morte crudele, accioche noi hauessimo la vera vita. Ti rendo gratie per l'humiltà della tua incarnatione, per la pouertà del tuo nascimento, per il sangue della circoncisione, per la fuga di Egitto, per il digiuno del deserto, per le uigilie dell'orationi, per la stracchezza de i uiaggi, per la pouertà, & humiltà di tutta la tua vita Santissima. Io ti ringratio per tutte le fatiche, e dishonori, che per mia causa sopportasti nella tua mestissima, & uergognosissima morte. Io ti ringratio per l'Oratione dell'horto, per il sudore di sangue, per quando fosti preso, per le guanciate, per le bestemmie, per le battiture, per la corona di spine, per la ueste di porpora, per i uituperij, per il fiele, per l'aceto, per i chiodi, per la lancia, per la Croce; e per la morte, che tu patisti per mia salute. Io ti rendo gratie dolce Giesù, perche dal principio della uita mia mi riceuesti nel grembo della tua Chiesa, e mi alleuasti nella Fede Catholica, e mi facesti Christiano, & hai sostentato, e conseruato l'anima, & il corpo mio fino al presente. Prego la tua pietà, che mi conceda, che tu solo sij il cibo soaue del cuor mio, e l'anima mia habbi sempre sete di te fonte uiua: accioche mancando il corso di questo pellegrinaggio, possa godere nella tua beatitudine, & gustare quell'abondantissimo fiume di diletti, che procede da te, fonte di uita, e di tutti i beni. Ti ringratio amoroso Giesu; perche fino al presente, quasi che senza auedermene, mi hai liberato, da molti, e grandi pericoli, tanto del corpo, come dell'anima, meritando io per le mie cō-

tinue

tinue iniquità, di essere abandonato da te. Io ti ringratio, percioche essendo io sopito nel puzzolente letamaro de i miei uitij, mi hai sopportato con tanta patienza, e mi hai aspettato a penitenza, con tutto che io ti habbi offeso tante uolte; e fatto resistenza alle tue sante inspirationi. Concedimi Signore, che per l'auenire io ti seguiti cõ humile affettione, e con ogni prestezza, & obedienza abbracci le tue sante inspirationi, e discacci dal cuor mio, l'amore di tutte le cose uisibili, acciochè egli si occupi tutto in tuo seruitio, senza allontanarsi mai da te. Io ti rendo gratie Signore, oltra tutti questi beneficij, perche per mia salute, e rimedio ordinasti tanti, e si marauigliosi sacramenti; perche ancora tu mi uisiti con tante inspirationi: per la beatitudine della gloria, la quale tu hai apparecchiata per me, s'io per mia colpa non me ne farò indegno. Questi, Signor mio, sono i beneficij comuni che io sò: molti altri saranno quelli ch'io non sò; per i quali non ti deuo gratie minori, che per i passati ma tanto maggiori, quanto che in questo si conosce maggiormente la grandezza della tua bontà: poiche al tempo, ch'io dormiua, tu uegghiaui per difendermi da mille pericoli, e per farmi molte gratie. Per le quali cose, cosi come io ho ragione di dimãdarti perdono, non solo de i peccati, che ho saputo, ma ancora di quelli, che non ho saputo; cosi ho ragione ancora di ringratiarti quanto piu posso, non solo per i beneficij ch'io sò, ma ancora per quelli, ch'io non sò: e però ti adoro, ti laudo, e benedico per tutti. Si che Redentor mio cõcedimi gratia, ch'io adopri tutti questi beneficij in tal modo, che non mi siano occasione di superbia, o di negligenza: ma di maggior humiltà, e gratitudine, & accendano in me un maggior disio del tuo seruitio. Tu che uiui, e regni, per tutti i secoli, de secoli. Amen.

Oratione, nella quale l'huomo presenta Dio tutte le fatiche, e meriti di Christo nostro Saluatore, per dimandar gratia per mezo di essi.

CHE cosa darò io al Signore, per tutto quello, ch'egli ha dato a me? con che lo ristorarò di tanti beneficij? che cosa gli offerirò per tante misericordie? o come male ho corrisposto a si liberale, e pietoso benefattore. Io sono stato sempre ingrato dei tuoi beneficij: ho sempre intramesso impedimento nelle tue inspirationi; ho aggiunto sempre colpa, a colpa, e peccato, a peccato. Io confesso Signore, ch'io

Digitized by Google

non merito nome di figliuolo; con tutto ciò, io ti riconosco per Padre, perche tu sei ueramente mio Padre, tu sei la mia speranza, tu sei la uera fonte di misericordia, che non discacci i peccatori, che ricorrono a te, anzi gli laui, e gli ricrei. Eccoti qui dunque soccorso mio, uedi come io, che sono il piu pouero di tutte le creature uengo a te, senza portar con me altro, che la soma de i miei peccati. Io mi getto humilmente a' piedi della tua pietà, humilmente dimando misericordia; perdonami ti prego, o mia ferma speranza, saluami per tua infinita clemenza. O' dolce Giesù, in remissione de i miei peccati, io ti offerisco quella immensa Charità; per laquale tu Dio d'infinita Maestà non ti sdegnasti farti huomo per nostro amore, e uiuere in questo mondo trentatre anni, con molti trauagli, persecutioni, contradittioni, stracchezze, e fatiche. Io ti offerisco quella angoscia mortale, quel sudore di sangue, quella angonia, che affliggeua il tuo cuore, quando che nell'horto con le ginocchia in terra facesti oratione al Padre. Io ti offerisco quell'ardente disio, che tu haueui di patire, quando uolontariamente ti desti nelle mani de' tuoi nemici, e ti offeristi in sacrificio per noi. Io ti offerisco la tua presura, i flagelli, le ingiurie, le bestemmie, le guanciate, gli urtoni, i sputacchi delle fetide bocche de' tuoi persecutori, con tutte l'altre sorte di tormenti, che in casa di Anna, e Cayphas, per causa nostra patisti in tutta quella notte. Io ti offerisco tutte queste cose, pregando la tua infinita bontà, che per questi meriti mi perdoni i miei peccati, mi purifichi l'anima, e la conduchi al fine alla uita eterna. Ti offerisco ancora quella humiltà, e patienza inestimabile, che tu hauesti quando fosti coronato di spine, e per maggiore scherno ti vestirno di porpora, e beffandoti ti salutauano, e ti sputauano nel uolto, e ti percoteuano con la canna, che tu haueui in mano. Io ti offerisco quella affannata stracchezza del tuo sacrato corpo; quei passi dolorosi, e quella graue soma della Croce, che tu portaui sopra le tue delicate spalle. Io ti offerisco quella sete, che sopportasti in Croce, con molte altre pene, che patisti, cõ mã sueto cuore: tutte queste cose ti offerisco, con quelle gratie maggiori, che rẽder ti posso; pregãdo la tua immensa pietà, che p questi meriti tu mi perdoni i miei peccati, purifichi l'anima mia, e le conduchi alla uita eterna. Dolce Giesù mio, in cambio delle mie iniquità ti offerisco i crudelissimi dolori, che tu patisti, quando che essendoti spogliata la ueste, che era attaccata alla tua carne santissima, si rinouorno tutte le piaghe delle battiture; quando furno crocifisse le tue mani; e piedi, sul santo legno; quãdo furno disgiũte, e slogate tutte le giõture, de i tuoi membri; quando il tuo pretioso sangue (come i ruscelli dalle

Digitized by Google

li dalle fonti) usciua dalle tue ferite. Io ti offerisco ogni goccia di detto pretioso sangue. Io ti offerisco quella benignità e mansuetudine, con laquale sopportasti la contraditione, e uituperij di quei maluagi, che crollando il capo ti beffauano; mentre che tu per essi faceui Oratione al Padre, escusandogli. Ti offerisco ancora i tormenti horribili, che tu sopportasti, quando che dato del tutto in preda alla forza de i dolori, & abbandonato, e priuo di ogni consolatione, staui dolorosamente confitto in Croce, in mezo di due ladroni. Io ti offerisco la gran sete, che quiui patisti; e quella humiltà, e riuerenza, con la quale raccomandasti il tuo spirito al Padre, con la testa china. Io ti offerisco quel salutifero sangue, che uscì dal tuo costato (ferito di un colpo di lancia) in tanta abbondanza. Tutte queste cose ti presento insieme, con le maggior gratie, che io ti possa dare; supplicandoti, che per questi meriti mi perdoni i miei peccati, purifichi l'anima mia, e la conduchi al fine alla uita eterna. Tu che uiui, e regni in secula. Amen.

Oratione a Dio, & a tutti i Santi, per dimandare le cose necessarie, tanto per noi, come per il prossimo.

PADRE benignissimo, Padre pietoso, e misericordioso, habbi misericordia di me. In remissione de i miei peccati, e di quelli di tutto il mondo, io ti offerisco la uita, la passione, e la morte del tuo unigenito figliuolo. Io ti offerisco tutto quello, che egli in questo mondo fece, e patì per nostra causa. Io ti presento tutti i meriti della sua dolcissima Madre, e di tutti i Santi, accioche per amor loro mi perdoni, & habbi misericordia di me, e mi concedi la uita eterna. Pietoso Giesù Redentor mio, habbi misericordia di me. Io ti ringratio per la infinita moltitudine delle tue misericordie, e per le gratie senza numero, che hai fatto, e fai ogni giorno, a me misero, & indegno peccatore. Io ti prego clementissimo Signore, che mi facci partecipe de i tuoi meriti, accioche essendo incorporato cõ te, e diuenuto una cosa istessa per amore, & imitatione della tua santissima uita, io meriti goderti, come il sarmento nella uite; poi che tu sei la uite uera, & sei la uita di tutti fedeli. Spiritosanto consolatore, aiutami Signor mio. Io ti raccomando l'anima mia, il corpo, & ogn'altra mia cosa. Nelle tue mani pongo il progresso, & il fine della uita mia. Concedimi

Digitized by Google

cedimi che io la finisca in tuo seruitio, facendo uera penitenza de i miei peccati, prima che l'anima si parta da questo corpo mortale. Io cieco & infermo, mentre che uiuo in questo mondo; casco facilmente nel laccio delle mie affettioni, erro facilmente, facilmente sono ingannato: & però mi ti raccomando, e mi metto sotto la tua protettione. Ah Signore difendi questo tuo pouero seruo, guardalo da ogni male. Insegna & illumina il mio intelletto, gouerna l'anima mia reggi il mio corpo, fortifica il mio spirito, contra la disordinata fragilità del mio cuore. Cõcedimi fede certa, ferma speranza, pura, e perfetta carità. Fa che io cõ soauità ti ami, e che in ogni luogo, e tẽpo facci la tua santa volontà. Io ti adoro, riueriſco, & glorifico, o santa Trinità, Dio onnipotente, padre, figliuolo, e Spirito santo. Io mi costituisco dinanzi alla tua diuina Maestà, e mi rimetto del tutto alla tua santissima & irreuocabile uolontà. Io ti supplico Signore allõtana da me, e da tutti i fideli Christiani tutto quello che ti dispiace, e cõcedici tutto quello che è grato a gli occhi tuoi; e fa che noi siamo tali quali tu desideri. Io ti raccomãdo mio Padre, e mia Madre, fratelli, e sorelle, figliuoli, parẽti, benefattori, amici, famigliari, vicini, e tutti quelli p iquali io sono obligato di pregare. Ti raccomãdo la tua Santa Catholica Chiesa; fa Signor mio che tutti ti seruino, tutti ti conoschino, tutti ti amino, e si amino anco l'un l'altro. Ritorna nella buona uia quelli che sono smarriti, distruggi l'heresie, cõuerti alla tua uera fede tutti quelli che non hãno cognitione del tuo Santo nome. Donaci pace, e cõseruaci in essa, nel modo che a te piace, e per noi è vtile. Ricrea, & consola tutti i tribolati, e che uiuono in miserie, in tẽtationi, in disturbi, & afflittioni, corporali, e spirituali. Finalmẽte nella tua protettione raccomando tutte le tue creature, accioche a i viui cõcedi gratia, & a quelli che sono morti l'eterno riposo. Io ti saluto ò risplẽdente giglio della bella & dolce primauera, Vergine sacratissima Maria. Io ti saluto rosa dorifera di soauità diuina. Io ti saluto uiola freschissima, ripiena di celeste gratia, e uaghezza, della quale volse nascere, e tettare il latte il Re del Cielo Giesu Christo, splẽdore della gloria del Padre, e figura della sua sostãza. Ottieni per me Signora mia dal tuo unigenito figliuolo, tutto quello che tu conosci esser necessario p l'anima mia. Aiuta, pietosa madre, la mia fragilità, e debolezza in tutte le mie tentationi, e necessità, & nell'hora della mia morte; accioche per il tuo aiuto, e soccorso io meriti esser sicuro in quel grande & vltimo trauaglio. O beati spiriti angelici, che con soaue melodia tutti à una uoce glorificate il comun Signore, e godete sempre della sua beata presenza, habbiate misericordia di me. Et principalmente tu Santo Angelo guardiano del-

Digitized by Google

dell'anima mia, e del corpo; al quale io sono particolarmente raccomandato; io ti prego che tu habbi fedele, e diligente custodia. O Santi, e Sante di Dio, che dopò hauer passato il tempestoso mare di questo mondo, & essere usciti di questo esilio; sete gionti al porto della città celeste, siate tutti miei procuratori, & auocati; e pregate il Signore per me; accioche per i uostri meriti, & orationi, io sia fauorito, & aiutato adesso, & nell'hora della mia morte. Amen.

Oratione di San Thomaso d'Aquino per dimandare tutte le Virtù.

OMNIPOTENTE, & misericordioso Signore, dâmi gratia, che tutte quelle cose, che alla tua diuina volontà piacciono, io ardentemente desideri, prudentemente le cerchi, ueramente le conosca, & perfettamente le operi a gloria, & lode del tuo santissimo Nome. Disponi, ò Signore, lo stato della vita mia: dammi lume, accioche intenda quanto vuoi, ch'io faccia, & dammi forze per metterlo in opera, nel modo piu conueniente alla salute dell'anima mia. Siami tu Signore il camino per venire a te sicuro, dirittro, & perfetto: & fa che nelle prosperità ti ringratij, & nell'aduersità non uenga meno; non mi alzando nell'vno, nè mi disanimando nell'altro. Di niuna cosa senta piacere, ò tristezza, fuori di quello, che a te mi auicina, & da te mi apparta. A niuno desideri piacere, ò tema dispiacere ad alcuno, se non a te solo. Concedimi, che io nulla stima le cose contrarie per amor tuo: & le cose tue sommamẽte mi siano care, & pretiose, & sopra tutte quelle, tu, Dio mio. Mi vengano in fastidio tutti i piaceri senza te, & non desideri cosa niuna fuor di te. Siami dilettcuole ogni fatica, che per te io prenda: & faticoso ogni riposo che senza te io pigli. Dâmi gratia, che io spesso leui il mio cuor a te, & se alcuna uolta in questo io mancherò ricompensi l'error mio col dolermene, & col proporre di emendarmene. Fammi, ò Signor Dio mio, humile senza turbatione, graue senza rigidezza, uerace senza doppiezza, casto sẽza corruttione, timoroso senza disperatione, & animoso senza prosontione. Donami gratia di correggere il prossimo senza fittione, & di edificarlo con parole, & opere senza superbia, & di obedire a i maggiori senza contradittione, & di sopportare uolontariamente i trauagli senza mormoratione. Donami, Signor mio dolcissimo, un cuore sueglia to, acciò niun pensiero il ritiri da te, un cuor generoso acciò niun basso, & mõdano affetto il ritiri a se, un cuor doloroso, acciò niuno trauaglio lo stãchi, un cuor libero, acciò nissuna forza il possa uiolẽtare,

un.

Digitized by Google

un cuor diritto, quale niuna mala intentione il possa dal uero torcere. Dammi dolcissimo, & soauissimo Signor mio, intelletto per conoscerti, affetto per cercarti, sapientia per trouarti, uita laqual sempre ti piaccia, speranza acciò che in te operi, & perseuerantia, acciò confidatissimamente ti abbracci. Dammi ultimamẽte Signor mio, che io meriti esser inchiodato nella croce tua per penitẽza, & che io usi de' tuoi beneficij in questo mondo per gratia, & goda delle tue allegrezze in cielo per gloria. Amen.

Oratione allo Spiritosanto.

O SPIRITO Sãto consolatore, che nel giorno santo di Pentecoste descendesti sopra gli Apostoli, & riempisti quei sacrati petti di Charità, di gratia, & di sapiẽtia, ti supplico Signore, per questa ineffabile misericordia, & liberalità ti degni riempire l'anima mia della tua gratia, & tutte le mie uiscere della ineffabile dolcezza del tuo amore. Vieni, o Spirito Santissimo, & mandaci dal Cielo un raggio della tua luce. Vieni, o Padre de' poueri. Vieni, o dator della luce, & luce de i Cuori. Vieni ottimo cõsolatore, dolce sposo delle anime, & refrigerio dolce di quelle. Vieni a me, nettezza de' peccati, & medicina dell'infirmità nostre. Vieni, fortezza de' deboli, & rimedio de' caduti. Vieni, maestro de gli humili, & destruttore de' superbi. Vieni, gloria singolare de' uiuenti, & unica salute di quei, che muoiono. Vieni Iddio mio, & apparecchiami a riceuere te con la ricchezza de' tuoi doni, & misericordie. Inebriami col dono della sapientia, illuminami col dono dell'intelletto, gouernami col dono del consiglio, confermami col dono della fortezza, insegnami col dono della scienza, feriscimi col dono della pietà, & trappassa il cuor mio col dono del tuo santo timore. O dolcissimo amatore de i mondi di cuore, infiammami, & infuoca tutte le mie uiscere cõ quel soauissimo fuoco del tuo amore, accioche queste infocate, siano rapite, & condotte a te, che sei il mio ultimo fine, & abisso di tutti i beni. O dolcissimo amatore dell'anime pure, poiche, tu Signore, sai, che io da me non posso cosa alcuna, stendi la tua pietosa mano sopra di me, & fammi uscire di me, accioche cosi possa uenire a te, & per questo, Signore, getta tu a terra, mortifica, annulla, & disfà in me tutto quel che uorrai, accioche in tutto mi facci conforme alla tua uolontà. Et cosi tutta la mia uita sia un perfetto sacrificio, che tutto s'abbruci nel fuoco del tuo santo amore. O chi mi concede che a sì gran

bene

Digitized by Google

bene io possa essere ammesso? risguarda Signor mio, risguarda, che à te sospira giorno, e notte questa pouera, & miserabile creatura tua; l'anima mia: l'anima mia c'ha hauuto sete di te Dio uiuo. Quando uerrò & comparirò inanzi la faccia di tutte le gratie? quando intrarò nel luogo di quell'admirabile tabernacolo tanto ch'io arriui alla casa del Dio mio? quando mi riempirai tu Signore d'allegrezza con la tua faccia? quando mi uedrò satio della tua gloriosa presentia? quando per te sarò liberato, dalla tentatione, & trappassarò il muro di questa mortalità? O fonte de' splendori eterni; reconducimi Signore, a quell'abisso di eterno bene, dal quale sono stato prodotto, & iui ti possa conoscere nel modo, che tu m'hai conosciuto, & ch'io ti ami come tu m'hai amato, & ch'io ti uegga sempremai in compagnia di tutti gli eletti del cielo, come tu m'hai ueduto ab eterno. Amen.

Oratione per dire mentre si dice la Messa; nella quale s'offerisce al Padre la morte del suo unigenito figliuolo; cauata da molte parole di Santo Agostino.

CLEMENTISSIMO, & supremo Creator del cielo, & della terra, io quantunque sia il piu uile di tutti i peccatori, nondimeno insieme con la Chiesa ti offero questo preciosissimo Sacrificio (che è l'unigenito tuo figliuolo) per tutti i peccati, che io ho fatto, & per tutti i beneficij, che da te ho riceuuto. Riguarda, clementissimo Re, colui che patisce, & ricordati benignamente per chi patisce. Non è forse costui quel figliuolo, che offeristi alla morte per rimedio del seruitore ingrato? Non è forse costui l'autor della uita ilquale essendo condotto come pecorella al macello, non recusò patir si acerba morte? Deh uolgi Iddio mio, & Signor mio, gli occhi della tua Maestà uerso quella opera di charità, & pietà ineffabile. Risguarda il tuo dolce figliuolo disteso sopra quel duro legno, che sparse il sangue delle sue innocenti mani, & piacciati perdonar le sceleraggini, che hanno cõmesso le mie. Considera il suo nudo petto, & ferito col crudel ferro della lancia, & rinouami al sacro fonte, che da quello, credo fermamente che sorge. Risguarda i sacratissimi piedi, che con tutto ciò che non mai siano stati nella uia dei peccatori sono tuttauia trafitti con duri chiodi, perche io uorrei che ti degnassi indrizzare i miei nella uia de' tuoi commandamenti. Ti prego, Re de' Santi, per questo Santo de' Santi, per questo Redentor mio, dico, che io sia unito con lui in spirito, poi che egli non si sdegnò unirsi meco per mezo della carne.

Digitized by Google

carne. Forse non consideri, pietoso padre, il capo scaduto dell'amatissimo figliuolo, il suo bianco collo inchinato, & caduto con la presentia della morte. Risguarda clementissimo Creatore come stà il corpo del tuo figliuolo tanto diletto, & habbi misericordia del tuo seruo da lui redento. Risguarda come è pallido il nudo petto; vermiglio, & sanguinoso il suo costato; distese, & discecate le sue uiscere; come lassi gli occhi suoi, & la regal figura, pallida; distese, & stirate le braccia; come stanno pendenti le sue ginocchia d'alabastro: & mira finalmente come rigano la terra i suoi trafitti piedi con riui di sangue diuino. Risguarda pietoso Padre le spezzate membra dell'amantissimo tuo figliuolo, & ricordati delle miserie del tuo uil seruitore. Risguarda al tormento del Redentore, & perdona la colpa di colui, ch'è Redento.

Questo è nostro fedel Auocato dinanzi a te padre onnipotente. Questo è quel sommo Pontefice, che nõ ha bisogno di esser santificato col sangue altrui: poiche risplende bagnato del suo. Questo è quel santo sacrificio grato, & pfetto, offerto, & accettato in odore di soauità. Questo è l'agnello senza macchia alcuna, che sempre tacque in presenza di coloro, che gli toglieuano la lana; il quale flagellato cõ battiture, imbrattato con sputi, & ingiuriato con gli obbrobrij non aprì mai la bocca sua. Questo è quello, che nõ hauendo fattó peccati, ha patito per i nostri peccati, & sanò le nostre ferite con le sue.

Hor dimmi, che cosa hai fatto tu, o Signor dolcissimo, per essere così giudicato? che hai commesso innocẽtissimo agnello, per essere così mal trattato? quali sono state le tue colpe, quale è la causa della condennation tua? Veramente Signore io sono la piaga del tuo dolore, io sono l'occasione della tua morte, io son la causa della tua condennatione. O mirabile interceßione, & dispensatione di Dio. Pecca l'huomo tristo, & è castigato il buono: offende il reo, & è ferito l'innocente. Quel che merita il seruo, paga il padrone. O figliuol d'Iddio fin doue discese l'humiltà tua? fin doue si distese la charità tua? fin doue andò l'amor tuo? fin doue giunse la tua cõpassione? Io feci il male, & tu sei castigato: io peccai, e tu ti sottometti a i tormenti: io mi sono insuperbito, & tu humiliato: io sono stato disobediente, & tu obediẽte fino alla morte paghi la colpa della disobedientia mia. Eccoti Re di gloria, eccoti la tua pietà, la tua giustitia, & la mia malitia. Mira dunque Padre eterno come tu dei hauer misericordia di me, poiche degnamente ti ho offerto la piu pretiosa cosa, che offerir ti potessi. Ti ho presentato il tuo amantissimo figliuolo, & ho preso per me questo fedel auocato. Riceui cõ occhi sereni il buon pastore, & risguarda la pecorella smarita, ch'egli ti porta sopra le sue spalle. Ti prego pietoso padre,

Digitized by Google

dre, che per questa oratione io meriti hauerlo per auocato: poiche per gratia, senza mio merito, me lo hai dato per Redentore. Amen.

Segue vn'altra Oratione, laqual si può dire anchora lei mentre si dice la Messa, o in qual si uoglia altro tempo.

IO ti adoro, ti laudo ti glorifico Signor Giesu Christo; io ti benedico, ti ringratio figliuolo di Dio uiuo, perche uolesti, che per amor mio i tuoi delicati membri fossero in tanti modi afflitti, & tribulati. Io gli saluto tutti a uno per uno, per tuo honore, & amore. Io ui saluto, o piedi del mio Signore per causa mia stracchi, afflitti, e trappassati con duri chiodi. Io vi saluto, o ginocchie, che per me tãte uolte vi chinasti in terra, e tante volte vi straccasti nel caminare. Io ui saluto, o florido petto; per amor mio tutto mutato, & afflitto con percosse, e ferite. Io vi saluto costato sacratissimo, che per mia salute fosti ferito con una lancia. Io vi saluto cuore amoroso, soaue, e pietoso, che per mio rimedio fosti dal duro ferro trappassato. Io ui saluto, o schena santissima, tutta con battiture, e diuerse percosse impiagata per causa mia. Io ui saluto carisime braccia, per amor mio distese, e confitte su la Croce. Io ui saluto delicate mani, per mia salute trappasate da duri chiodi. Io ui saluto spalle bellisime, per amor mio ammaccate, e diuenute liuide per l'aspro peso della Croce. Io ui saluto, gola, e bocca soauisime, che per colpa mia fosti ripiene di amaritudine d'aceto, e fiele. Io ui saluto benigne orecchie, che per causa mia fosti offese con ingiurie, uergogne, e bestemmie. Io ui saluto, o beati occhi, che per me piouesti infinite lagrime. Io ui saluto honorata testa coronata di spine, per coronar me di corona di gloria. Clementisimo Giesu, io saluto tutto il tuo pretioso corpo, per amor mio flagellato, impiagato, crocifisso, morto, e sepolto. Io ui saluto sangue pretioso, sparso, & offerto al padre per mia salute. Io ui saluto anima nobilisima del Saluator mio, che fosti afflitta, & angustiata per mia maggiore allegrezza. Amoroso Signore io ti prego per tutti i santisimi membri, che tu santifichi i miei, e laui tutte le macchie, con le quali io gli ho imbruttati seruendomene male; però ti prego, che mi perdoni: Tu che uiui, & regni in secola de i secoli. Amen.

QVE-

Digitized by Google

TRATTATO QVINTO

QVESTE SONO SETTE

Orationi alla Sacratissima Vergine, le quali contengono vn deuoto Memoriale della sua santissima: & queste si potranno diuidere per i Sette Giorni della Settimana, per rinouare ogni giorno la diuotione con nuoue Orationi.

ORATIONE PRIMA,

DIO ti salui dolcisima Vergine Maria, che da Dio fosti eletta per Madre innãzi a tutti i secoli. Tu sei quella beata Donna, della quale il Re del cielo, e della terra uolse pigliar carne per redimere il genere humano. Tu sei quella pietosa mediatrice fra Dio, e gli huomini, per mezo della quale si accompagnò il cielo con la terra; & le cose alte, e degne, con le basse, e uili. Tu sei la guida della uita nostra, tu sei la porta della gratia diuina, tu sei il porto sicuro del tempestoso mare di questo mondo. Io ti prego Signora mia, che tu impetri per me il perdono de i miei peccati; & ottenghi gratia, che io cõ tutto il cuore honori, e ami il tuo figliuol, e mio Signor insieme cõ te Madre di misericordia.

Dio ti salui Maria, che fosti desiderata da gli antichi padri con suisserato disio, e di te rappresentorno diuerse figure, e ti promessero cõ diuerse profetie, e riuelationi. Riceuimi Vergine gloriosa per tuo seruo; fa, ch'io sia nel numero di quelli, che tu ami, e tieni scritti nel tuo casto petto, a i quali tu insegni, indrizzi, e difendi in tutti i lor bisogni.

Dio ti salui Maria, che fosti fatta marauigliosamente bella nel uentre di tua Madre dal sommo Dio, il quale ti adornò di tutte le perfettioni, e gratie. O' Vergine chiara, e risplendente, Vergine purissima, scelta fra le migliaia, non mi rifiutare Signora, ancora che io non ne sia degno; anzi ascolta il misero, che ti chiama, & il pouero, che ti cerca; & aiuta colui, che ha posto in te tutta la sua speranza.

Dio ti salui Maria, il cui nascimento tanto bramato, e desiato da tante genti, rallegrò il mondo con nuoua luce, e nuouo gaudio. O' Vergine innocentissima, fa, che io sia innocente, e disfà in me tutto quello che dispiace a gli occhi tuoi purissimi. Habbi pietà di me, poi che dalla tua pueritia per tutte l'età, crebbe cõ te la misericordia.

Dio

Digitized by Google

Dio ti salui Maria, nella quale Dio sparse tanta bellezza corporale, & ogni gratia spirituale, con la quale ti fece grata a tutte le genti. O Vergine gratiosissima, e bellissima, io ti prego che tu adorni l'anima mia, con ornamenti spirituali: pianta nel cuor mio vna viua affettione di purità, e castità, accioche io, cosi ti piaccia in ogni cosa, e sia tuo uero seruo, & imitatore.

Dio ti salui Maria, che fosti portata al tempio da' tuoi santissimi padre e madre, e fosti presentata al Signore, & offerta al suo seruitio, doue facesti uita angelica; in ogni cosa piatosa, in ogni cosa piaceuole, in ogni cosa soaue, in ogni cosa gratiosa, e grata al Signore. Concedimi, che io senta in me l'odore della tua santissima conuersatione, acciochè io mi sforzi al possibile, di non dispiacere, o esser noioso a persona alcuna, nissuno scandalizi, nissuno offenda; ma tutti siano da me consolati, e prouocati all'amore di Dio, & al dispregio del mondo.

Dio ti salui Maria Vergine, e gonfalone dell'altre vergini, la quale dedicandoti tutta a Dio, facesti uoto di uirginità con allegra, e determinata uolontà. Tu sei il vero ritrattato della perfetta castità, e purità; la cui santissima, e castissima conuersatione, penetraua il cuor di chi ti miraua, con lume celeste, e creaua in essi vn viuo amore di castità, e purità. Io ti prego, che dal tuo figliuolo ottenghi per me vna vera nettezza dell'anima, e del corpo di tal sorte che nissuna brutezza mi macchi, nissun uitio mi possieda, a nissun diletto sensuale accõsentisca, ma disprezzando tutte le carezze & ingordigie della carne, i miei diletti e riposi siano tutti nel tuo benedetto figliuolo.

Dio ti salui Maria, che ne i tuoi sacrati studij, & essercitij di contẽplatione, eri consolata da Dio, per ministerio de gli Angeli con un marauiglioso gaudio della purità della tua conscienza. Impetra per me l'amore del silentio, e della quiete, & un uiuo desiderio di occuparmi in queste sante Orationi, e nelle sacre lettioni, & in altri spirituali essercitij, con sincerità, e quiete dell'anima mia; e fa che questi siano i miei spassi tutto il tempo che io sarò ritenuto nella misera carcere di questo corpo.

Dio ti salui Maria, che essendo Vergine, fosti sposata dal Santo Vergine Gioseph per consiglio diuino. Non consentire Madre beata, che io mi allontani da te, ma guardami sempre con i tuoi occhi benigni. Perche si come colui che tu guardarai con occhi sdegnosi non può viuere per sempre; cosi non potrà perire in perpetuo colui, che tu guardarai con occhi benigni. Accetta ti prego l'anima che ti ama, e confessa chi in te si fida. Sij sempre piatosa con me, acciochè per mezo tuo io ritruoui gratia appresso il Signore, che ti elesse.

Digitized by Google

Dio ti salui Maria, laquale stando in altissima contemplatione, fosti saluata dall'Angelo Gabriele humilmente, mentre che staui sola, e ritirata nella tua cameretta; doue fosti fatta da lui consapeuole, e partecipe dei misterij e consigli diuini. Dio faccia, che ogni mia allegrezza consista in salutarci spesse uolte, & in presentarti seruitij grati. Volesse Dio, che in me non si trouasse cosa alcuna, che offendesse la tua vista piu pura che di Angelo.

Dio ti salui Maria, che concepisti il figliuolo di Dio nelle tue castissime uiscere; ò beata, e felice sopra tutte l'altre donne, dimmi di gratia che gaudio, che consolatione sentisti in quell'hora nel secreto del tuo cuore; e con quanta dolcezza l'anima tua beata si liquefece, quãdo quella vena di acqua uiua, e principio d'ogni dolcezza entrò nel tuo thalamo santissimo, e si uestì della tua purissima carne? Io ti laudo, e glorifico Vergine gloriosa, io riuerisco humilmente le tue uiscere castissime & intatte, e ti prego, che ti degni di far crescer sempre il dono della purità e castità nell'anima mia.

Dio ti salui Maria, che portando il Re di gloria serrato nel tuo ventre, salisti le montagne di Giudea, e uisitasti la tua parente Santa Helisabetta. Visita ancora l'anima mia, & fa, che in tutto il tempo della uita mia io ti serua fedelmente, e ti ami con tutto il cuore. Amen.

SECONDA ORATIONE,

Della vita della Madonna.

DIO ti salui Maria, donzella pura, e delicata; la quale essendo graui da ti partisti della propria casa in compagnia del tuo sposo Giosef, per andare a pagare il censo comune, che tutti gli altri pagauano. Donami gratia, che io sopporti in patienza le miserie di questo esilio; & habbi sempre riuolto il pẽsiero alla celeste Betleme, doue stà il vero pane di uita Giesu Christo nostra salute.

Dio ti salui Maria, che essendo stracca dal caminare, e soprauenendo il tempo del tuo felice parto, non trouasti luogo doue potere riposare, ma ben per tua stanza eleggesti una stalla, doue partoristi il Re del Cielo. Io ti prego per quel gaudio, che all'hora hauesti che tu gouerni le affettioni dell'anima mia, accioche io non ami cosa alcuna vitiosamente, ne nissuna mi domini; anzi procura che io, come fo-

re-

Digitized by Google

restiero, e pelegrino sospiri sempre per la Città eterna, & in Dio solo speri trouare il uero riposo.

Dio ti salui Maria, che senza dolore, ò detrimento della tua virginità partoristi il Saluator del mondo, e l'allegrezza del cielo. Tu sei insieme Vergine, e Madre; tu sei il tempio del uero Salomone; tu sei l'arca, e santuario di Dio; tu sei la porta serrata, che uidde Ezechiel; tu sei l'horto chiuso, e la fonte sigillata del sposo celeste. Empie, Signora mia il mio cuore, e tutti i miei sensi della tua gratia: accioche essendo rinouato con questo soccorso, io faccia una uita, che sia grata al tuo figliuolo, & a te.

Dio ti salui Maria, che riuolgesti Giesù (frutto delicatissimo del tuo uentre) in poueri panni, e lo posasti in una mangiatoia d'animali. Io bramo, che il tuo amore occupi di tal sorte il mio spirito e la tua belleza adorni in tal modo l'anima mia, che io diuenti come un fanciullino di nuouo nato; accioche in qual si uoglia tribolatione io meriti di essere aiutato da te, e ricreato con i tuoi beneficij.

Dio ti salui Maria, che desti à tettare il tuo purissimo latte del tuo castissimo petto al bambino Giesù, e tenendolo dolcemente nelle tue braccia, humilmente il baciasti, & adorasti. Concedimi Signora mia, che quando io sarò affaticato da i trauagli, e miserie di questa uita; possa ricorrere al seno della tua materna pietà; & essendo ricreato da te con il latte di consolatione spirituale, disprezzi tutte l'altre consolationi di questo mondo fallace, & uano.

Dio ti salui Maria, che dopò i quaranta giorni presentasti Giesù al tempio, doue il Santo uecchio Simeone lo pigliò nelle sue braccia, e cantò quella dolce canzone, ancora che dopò la mescolò con lagrime, dichiarandoti i trauagli, e le persecutioni, che erano apparecchiate al tuo santissimo figliuolo; & predicendoti, che il coltello del dolore trappassaria il tuo cuore. Io ti supplico Madre santissima, che tu per me ottenghi, che io sia imitatore di questa lunga Croce di patienza, riceuendo tutti i trauagli, che il Signore mi mandarà patientemente, e riconoscendo per questo essempio la gratia grande, che egli mi fa.

Dio ti salui Maria, che essendo auisata dall'Angelo qualmente il Re Herode a guisa di arrabbiato cane, andaua cercando il tuo figliuolo Giesù per amazarlo, e però ti doueesi partire di doue staui, & andare in Egitto: e per dar luogo a quel furore, e ti partisti a meza notte, & abbandonasti la terra, & la casa, con tutta quella poca poueretà che haueui, & andasti in Egitto, doue stesti sette anni fra Bar-

Digitized by Google

barî,& infedeli, foraſtiera e pouera,con infinita patienza. Fammi gratia,ò Regina del cielo, che io ti accompagni ſempre in queſto pietoſo uiaggio, imitando la tua patienza, humiltà, e pouertà, uiuendo in queſto mondo come pellegrino.

Dio ti ſalui Maria, che eſſendo Gieſù di età di dodici anni, & andando con lui al tempio lo ſmarriſti ſenza tua colpa, e lo cercaui con grãdiſſimo dolore,e diligenza;e dopo la ritrouaſti nel tempio a diſputare in mezo di molti Dottori,del che haueſti grandiſſima allegrezza. Concedim Vergine benedetta, che quando io alle uolte perdeſsi la gratia della diuotione per colpa mia; la cerchi con la medeſima diligenza; e trouandola la tenghi, e guardi con piu cura, accioche con eſſa, io ſia piu pronto al ſeruitio del mio Creatore. Amen.

TERZA ORATIONE,

Della vita della Madonna.

DIO ti ſalui Maria, che nudriſti & alleuaſti il Saluator Gieſù con grandiſſima cura nella ſua infantia, e tenera età: e dopò nella ſua giouenù, & età uirile, diuotamente lo ſeguitaſti quando egli predicaua. Donami gratia che diſpregiando tutte le coſe tranſitorie, ami te, & ſegua, e ſempre ſoſpiri per la tua preſenza.

Dio ti ſalui Maria, che con pena incredibile haueſti dolore de i dolori, e perſecutioni del tuo amato figliuolo, & haueſti grandiſſima compaſsione della ſua terribile e vergognoſa morte. Donami gratia, che io ſempre laudi il medeſimo Signore per tutte le coſe che egli fece, e ſopportò per amor mio: e per amor ſuo habbi compaſsione di tutti quelli, che ſi trouano affliti, e tribolati.

Dio ti ſalui Maria, la cui beata anima fu trappaſſata dal coltello del dolore, quando ti ritrouaſti al piede della Croce bagnata di lagrime, e guardaui con occhi pietoſi, e meſti le ferite, & il ſangue, che ſi ſpargeua del tuo figliuolo, che patiua. Contentati che io in tua compagnia perſeueri fidelmente al piè della Croce, e con diuoto cuore celebri la paſsione del tuo unigenito figliuolo, e mio Redentore.

Dio ti ſalui Maria, che trouandoti nel ſopradetto luogo ti fu detta quella

Digitized by Google

quella dolorosa parola dal tuo figliuolo Santissimo, cioè, Donna ecco qui il tuo figliuolo: con laquale in sua absentia, ti raccomandaua al suo diletto discepolo Giouanni; prouedendo a te di figliuolo, & a lui di Madre. Nell'istesso luogo ancora sentisti dirgli, che hauea sete; e nō ti fu concesso, che tu gli potessi dare un poco di acqua, al punto della sua morte; anzi uedesti, che gli fu dato aceto e fiele. Vedesti similmente con tuo graue dolore spirare il tuo figliuolo, che tanto amaui, e gli vedesti aprire il suo sacratissimo costato con una lancia; la qual ferita non la sentì egli, che di già era morto: ma la sentì il tuo putissimo, e materno cuore, il quale anco egli era come morto per le cose del mōdo; ma per il dolore del tuo amato figliuolo era piu che uiuo. Per tutti questi acerbissimi dolori io ti dimando, o Vergine Santissima, che tu uogli ferire il cuor mio, con la passione, e memoria di tutti i dolori, che il mio Redentore ha patito per me, e mi facci partecipe del loro frutto; accioche per colpa mia, io non perda il rimedio, che egli mi guadagnò per sua gratia.

Dio ti salui Maria, che fosti rallegrata, e consolata dal tuo figliuolo Giesù, con la sua trionfale Resurrettione; laquale anchora (dopò la sua salita in Cielo) fosti esaltata sopra tutti i chori de gli Angeli, assettandoti sopra un trono Reale, come Regina, e Signora di tutte le cose create. Noi adunque ti preghiamo humilmente Auocata, e Madre nostra, che tu uogli hauere cura fedele di noi, e procurar per noi dinanzi al tribunale del tuo amato figliuolo; accioche quādo egli verrà a giudicare i uiui, e morti, siamo liberati dalla morte eterna per tua intercessione, e siamo collocati alla parte destra in compagnia di quelli, che regnaranno in perpetuo. Amen.

QVARTA ORATIONE,

Alla gloriosa Vergine Maria.

DIO ti salui eccellentissima Signora, dopò Dio fra tutti i Santi Santissima Maria, laquale con uirginità di Madre, e con maternità di Vergine, generasti marauigliosamente Giesu Christo Saluatore del mondo. Tu sei tempio di Dio gratiosissimo, tu sei il sacrario dello Spirito santo, tu sei la camera secreta della santissima Trinità. Per il tuo figliuolo, o Vergine beata si mantiene il circuito della terra, con teco si ricreano i uiui, e con la memoria del tuo dolce nome si rallegrano l'anime dei defonti. Inchina Madre pietosa le orecchie della tua misericordia,

Digitized by Google

all'oratione di questo uil seruo, e con i raggi della tua santità discaccia la oscurità dei miei uitij, accioche a questo modo io sia grato, e piaccia a i tuoi purissimi occhi.

Dio ti salui benigna Madre di misericordia.

Dio ti salui reparatrice della gratia, e del perdono. Chi non ti amarà? Chi non ti honorarà? Chi non si raccomandarà a te? Tu sei nostra luce nelle cose dubiose, nelle mestitie consolatione, nelle angustie, nostra recreatione, e ne' pericoli, e tentationi fedel soccorso. Tu sei (dopò il tuo unigenito figliuolo) certa salute, e speranza nostra. Beati quelli, che ti amano, e quelli che per santità di uita si fanno tuoi familiari serui deuoti. Io raccomando alla tua pietà l'anima mia, il corpo mio reggi, insegna, gouerna, e difendi ogni cosa secondo il tuo nolere, ò solo refugio della uita mia.

Dio ti salui magnifica sala, e risplendente palazzo dell'imperatore eterno. Tu sei quella femina amabile, pietosa, prudente, generosa, elegante, e degna d'essere honorata sopra tutte le creature. Tu sei la Regina del Cielo, che risplendi come l'aurora, bella come la Luna, eletta come il Sole, e terribile a i demonij come le squadre di gente d'arme bene ordinate. Concedimi gratia ti prego, che nelle fortune di questa vita, io habbi sempre gli hocci in te accioche disprezzando tutte le cose uisibili, contempli quei bellissimi diletti, e dilettenoli bellezze delle stanze eterne.

Dio ti salui stella risplendente, e chiarissima luce Maria, della quale nacque il Sole di giustitia, Christo nostro Saluatore. Tu sei vergine sopra ogni bellezza bella: tu sei madre sopra ogni honestà gratiosa; che con occhi benigni risguardi i figliuoli della Santa Chiesa in qual parte si siano del mondo. Il tuo dolce nome ricrea gli affaticati, il tuo sereno splendore illumina i ciechi, il soaue odore delle tue uirtù ralle gra i giusti, il benedetto frutto del tuo uentre Verginale, satia i beati. Tu dopò il Signore sei la prima che meriti tutte le laude de gli Angeli, e de gli huomini. Prega per me Signora, accioche aiutato da' tuoi preghi, meriti uedere Dio de i Dei, e te Signora delle Signore in Sion, cioè, nella gloria eterna.

Dio ti salui Madre beata, ripiena di suprema clementia, e consolatione; per mezo della quale uenne al mondo la benedittione celeste, e la gratia della felicità eterna; in te prese carne, e dal tuo uentre intatto uscì quel bambino Giesù, unico auttore della nostra salute, il piu soaue, il piu bello, il piu nobile, di tutti i figliuoli de gli huomini. Tu memoria Religiosa consoli gli afflitti, tu casta contemplatione rallegri i Santi, tu perfetta innocenza aiuti i peccatori. Impetra per me ancora

Digitized by Google

cora una perfetta purità di cuore, acciochè tu mi cõti nel numero di quelli, che meritano essere amati da te, e dal tuo unigenito figliuolo.

Dio ti salui Maria Vergine bellissima, Vergine piu chiara del Sole, piu dolce del mele, piu soaue del balsamo, piu bella delle rose, piu bianca del giglio, e piu uaga delle uiole. Tu sei la fonte del Paradiso, tu sei il pozzo d'acqua uiua, tu sei il trono del uero Salomone, tu sei il uaso purissimo uacuo di ogni amaritudine, e pieno di ogni consolatione. Il Signore ti creò Vergine senza macula, il Signore ti elesse per serua humile, il Signore ti amò come sposa dignissima. Tu sei la gloria del genere humano, tu sei la bellezza, & ornamento singolare di tutto l'uniuerso. Non riuoltare gli occhi tuoi da me misero peccatore: anzi ti prego, che di brutto mi facci netto, di peccatore giusto, di pigro diligente, di tepido e secco, feruente e diuoto.

Dio ti salui sicura speranza di quelli, che si disperano di se stessi, efficacissima aiutrice di tutti gli abbandonati: a te fa grande honore il tuo figliuolo in tanto, che ti concede tutto quello, che tu gli dimandi; e mette ad effetto ogni cosa, che tu desideri. Tu tieni la chiaue del tesoro celeste, tu sei piu honorata dei Cherubini, piu alta dei Serafini; tu sei la gloria, & honore del legnaggio humano. Tutte le età, e generationi ti benedicono, tutte le creature esaltano la gloria del tuo nome. Tu sei esaltata sopra i chori de gli Angeli, e come uaga primauera ti accõpagnano le rose e fiori, con la frescura delle ualli. Sanami ò beata, e sarò sano; e ti benedirò per tutti i secoli dei secoli. Amen.

QVINTA ORATIONE,

Alla gloriosa Vergine Maria.

DIO ti salui Maria allegrezza del cielo, e gaudio della terra. Tu sei quella serenissima madre della luce, che amorosamente illumini l'anime di coloro che ti amano. Tu sei quella dolcissima Madre di pietà, che felicemente conduci i tuoi serui fedeli alle gloriose stanze del cielo. Tu sei bella come colomba, tu sali sopra i correnti dell'acque, le cui uesti spargono una soauità inestimabile. Io alzo la faccia mia a te Regina del cielo, a te guardano gli occhi del cuore mio, in te si confida l'anima mia; habbi misericordia di me; perche dopò il tuo unigenito figliuolo in te consiste ogni mia salute.

Dio ti salui Maria madre di Dio, netta, e libera da ogni peccato.

Dio ti salui soccorso certissimo di tutti quelli, che ti chiamano. Tu

Digitized by Google

sei una rocca fortissima, dentro le cui mure sono sicuri tutti quelli, che a te ricorrono: tu sei fidelissima difenditrice di tutti quelli, che ti laudano: tu sei una nuuola risplendente, che tempri l'ardore de i nostri appetiti: tu sei una rugiada dilettenole, che smorzi il fuoco delle nostre ingordigie: tu sei la chiaue smaltata di perle, e pietre pretiose, che apri le porte del Paradiso: tu sei il fiore fra le spine, tu sei il giglio delle ualli, che rallegri gli occhi di quelli, che ti guardano: tu sei tutta pia ceuole, tutta dilettenole, tutta risplendente, e tutta benigna. Soccorrimi dolcissima auocata mia, e dopò l'onde di questo secolo, guidami al porto della beatitudine eterna.

Dio ti salui laude de i Profeti, honore de gli Apostoli, fortezza, e cõforto de i martiri, Confessori, e Vergini: tu sei la palma bellissima di giustitia, giglio purissimo di Castità: tu sei il giardino dilettenole pieno di piaceri celesti: tu sei l'Arca del testamento doue stà la Manna nascosta: tu sei la terra benedetta, che producesti il frutto dell'Albero della vita: tu sei la pietra, dalla quale uscirno i riui d'acque uiue. Deh Vergine beata purifica il cuor mio, e nettalo da ogni bruttezza di peccato: allontana da me tutto quello, che ti dispiace, e libera l'anima mia dalle affettioni terrene, & accendila nell'amore delle cose celesti, per gloria, & honor tuo, e del tuo unigenito figliuolo.

Dio ti salui pietosissima gemma, e perla singulare del genere humano: tu sei tutta bella Vergine Santissima, nè si troua macula alcuna in te: tu sei uaso di elettione, tu sei l'armario di tutte le gratie: tu auanzi in Fede i Patriarchi, in scienza i Profeti, in zelo gli Apostoli, in patienza i Martiri, in temperanza i Confessori, in humiltà, & innocenza le Vergini: tu sei adornata di pretiosissime gioie, di modo, che per marauiglia fai star sospesi tutti i cortegiani del cielo: tu sei il Sole chiarissimo, che non patisse eclisse: già dalla terra illuminaui il cielo, & hora dal cielo illumini la terra, e disfai le tenebre, e nebbie del mondo. Nõ mi disprezzare, o speranza mia; aiuta, e soccorri questo misero peccatore, in tutte le sue necessità.

Dio ti salui Vergine sacratissima, e benedetta fra tutte le donne, di ogni sorte di benedittione: tu sei il prato dilettenole, adornato di fiori eterni: tu sei una rosa bellissima, che rende di se odore di soauità inestimabile: tu sei la stella risplendente di Giacob, che illumini il cielo, e la terra: tu sei la Verga di Giesse, che rallegri il mondo. Tutti gli Angeli si marauigliano della tua bellezza, tutti si rallegrano di uedere la tua faccia. Attendi Signora alle mie lagrime, e sospiri; uisita, e consola questo tuo seruo inutile, & impetra per lui il perdono de i suoi peccati.

Dio

Digitized by Google

Dio ti salui singolare ornamento del cielo, e riparo della terra.

Dio ti salui Madre del Re eterno, mille uolte felice beata. Tu dopò il tuo unigenito figliuolo tieni il principato di tutte le cose. A te inchinano la testa tutte le età, e tutte le generationi: a' tuoi piedi s'inchina il circuito della terra: perche dopò la ineffabile e somma Trinità, il palazzo del cielo non ha cosa piu bella di te. I demonij tremano sentendo il tuo nome; scoprendosi il tuo splendore fuggono le tenebre e le porte del cielo si aprono al piacer tuo: tu sei la uera speranza dei Christiani, dopò Giesu Christo tuo figliuolo; tu sei Regina di misericordia, dolcezza di uita: Io misero figliuolo di Eua, messo in bando in questa ualle di lagrime, sospiro à te. Aiutami Signora nelle mie fatiche, difendimi ne i pericoli, conforta la mia debolezza: e dopò questo esilio mostrami il benedetto frutto del tuo uentre Giesu Christo: ilquale uiue e regna per tutti i secoli. Amen.

SESTA ORATIONE.

alla Madonna.

DIO ti salui camera secreta dello Spiritosanto; tabernacolo sacrato del Verbo diuino. Dio ti salui Santissima madre, che partoristi il gaudio de gli Angeli, e la salute de gli huomini Christo Giesù, e nella sua infantia lo rinuolgesti in poueri panni, lo stringesti nelle tue braccia, lo nutristi con il latte del tuo petto, e lo accarezzasti con baci, & abbracciamenti materni. Io ti prego Vergine gloriosa, p quel tuo misericordioso cuore, e per la diligenza e sollecita cura con laquale nutristi, e prouedesti alla fanciullezza del tuo unigenito figliuolo, che tu difenda la mia causa dinanzi a lui, e facci scancellare i miei peccati, & ottenghi il perdono di essi. Aiutami, mia gouernatrice, mentre che io nauigo in questo pericoloso mare; e principalmente al fine della uita mia, acciochè illuminato, e guidato da te, possi arriuare prosperamente al porto della celeste Gierusalem; doue io ti possa laudare, e benedire in eterno.

Dio ti salui Sereniss ima e soauissima Maria, madre del Saluatore del mondo. Tu sei quella tortora castissima la cui uoce risonò soauemente nell'orecchie dell'altissimo. Tu sei quella colomba honestissima, il cui piatoso canto, anzi gemito, piacque sommamente allo Spiritosanto, ò Vergine gratiosa, Vergine di marauigliosa bellezza, rischiara le tenebre interiori dell'anima mia, con il raggio della tua luce,

Digitized by Google

ce, acciochè tolta uia l'oscurità de i miei vitij, io possa contemplare la grandezza della tua bellezza.

Dio ti salui Vergine piatosa Maria.

Dio ti salui porta di Oriente sempre serrata: per la quale uēne nella nostra terra il piu bello di tutti i figliuoli de gli huomini. Riuolgi ò Signora, riuolgi verso me, quelli occhi piaceuolissimi della tua faccia uerginale, e discaccia le tenebre della mia cecità, con la chiarezza della tua venuta: separa l'anima mia da tutte le cose terrene, e sospendila in pura contemplatione della tua grandezza facendogli gustare il dolcissimo liquore della felicità eterna.

Dio ti salui amatrice della solitudine, e guardiana diligente della quiete interiore.

Dio ti salui Vergine dotata di marauigliosa honestà, e d'ineffabile sapienza: ò Vergine eletta, Vergine piu bella di tutte le figliuole di Gierusalem, raccogli i pensieri sparsi del tuo seruo, e fa riposare in te il mio spirito sparso, e distratto. Tu sei il tabernacolo sacratissimo della diuinità, tu sei il dilettevol giardino, doue si colse quel bellissimo & vnico fiore Giesu Christo, Saluator dell'anime nostre.

Dio ti salui uiola di grandissima humiltà, rosa di Charità, e giglio purissimo di castità.

Dio ti salui ò generosa Madre del Creator soprano. Vergine delicata, e soaue, fa che io senta l'odore de i tuoi profumi aromatici, il spirito mio ti senta la notte, e le mie uiscere godino con teco il giorno. Fa che il cuor mio si affettioni a te soauemente, e l'anima mia ti ami suisceratamente, e si occupi allegramente nelle tue laudi. Tu sei il thalamo fiorito del sposo celeste, tu sei dilettevole paradiso de gli Angeli, tu sei il sacrario de i sacramenti diuini, tu Madre figliuola, e sposa di Dio altissimo, tu serai sempre mia vnica speme, & solo mio refugio e sola protettrice della mia vita. Amen.

SETTIMA ORATIONE,

Alla gloriosa Vergine Maria.

O VERGINE gloriosa, e beata, in che modo potrà cōparire la mia Oratione alla tua presentia, poi che la gratia, che io meritai per la passione del mio Redentore, l'ho persa per mia iniquità, e colpa? Ma con tutto, che io sia cosi gran peccatore, uedendo che la mia dimanda è giusta, hauerò ardire di pregarti, che tu mi ascolti. O Regina del Cielo, io ti supplico, che tu preghi il tuo figliuolo, che per

sua

Digitized by Google

sua infinita bontà, e misericordia uoglia perdonarmi. Et se bene io non merito questo per esserne indegno; siami concesso, accioche per colpa mia non perisca, quello che egli creò a sua imagine, e similitudine. Tu sei la luce delle tenebre, tu sei il specchio de i santi, tu sei speranza, de i peccatori. Tutte le generationi ti benedicono, tutti i sconsolati ti chiamano, tutti i buoni ti contemplano, tutte le creature si rallegrano in te; gli Angeli in Cielo per la tua presenza, l'anime nel purgatorio con il tuo refrigerio, e gli huomini in terra per la speranza, che hanno in te. Ogn'uno ti chiama, e tu rispondi a tutti, e per tutti preghi. Ma io indegno peccatore, che farò per acquistare la tua gratia? io sento, che il peccato mi turba, il mio poco merito mi affligge, la mia malitia mi fa diuenir muto? Io ti prego Vergine pretiosissima per quel graue, e mortal dolore che tu sentisti, quando uedesti il tuo diletto figliuolo, che caminaua uerso il luogo della giustitia con la Croce in spalla, che tu uogli mortificare tutte le mie passioni, e tentationi; accioche per mia iniquità non si perda quello, che egli ricomprò col suo sangue. Quelle pietose lagrime, che tu spargesti seguitando lo fino alla Croce, desidero, che siano sempre nel mio pensiero; accioche contemplandole ne escano tante da gli occhi miei, che bastino per lauare le macchie de li miei peccati. Percioche, qual peccatore haurà ardire di comparire dinanzi all'eterno giudice senza te, perche se bene egli è piaceuole in sopportare & aspettare, e anchora giusto nel castigare? Hor chi sarà tanto giusto, che nō habbi bisogno del tuo aiuto in questo giudicio? Che sarà di me, Vergine beata, se io non guadagno per tua intercessione, quello che io perdei per il mio peccato? Io ti dimando gran cosa in quanto a' miei errori: ma è molto piccola in quanto alla tua uirtù. Niente è quello, che io ti posso dimandare, in comparatione di quello, che tu puoi dare. Emendare la uita mia, Regina de gli Angeli, ordina tutte l'opere mie di tal sorte, che io meriti (se ben sono indegno) d'essere esaudito da te. Mostra in me la tua misericordia, accioche per questo i buoni ti laudino, & i tristi habbino speranza in te. I dolori che tu patisti nella passione del tuo amato figliuolo, e Redentor mio Giesu Christo, stiano sempre dinanzi a gli occhi miei: e le tue pene siano il cibo del mio cuore. Il tuo aiuto non mi abbandoni, non mi manchi la tua pietà, non mi dimentichi la tua memoria: se tu Signora mi lasci, chi mi sostentarà? Se tu mi dimentichi, chi si ricordarà di me? Se tu (che sei stella del mare, e guida de i peccatori) nō mi illuminarai, che sarà di me? Non mi lasciar tentare dal nemico, e se pure egli mi tentarà non mi lasciar cadere, e se pur caderò aiutami a rileuarmi sù. Chi mai ti chiamò, che tu non gli rispondessi?

Digitized by Google

ſi? Chi mai ti dimandò coſa giuſta, che non l'otteneſſe? Chi mai ti ſeruì, che tu non lo rimeritaſſi con molta liberalità, e magnificenza? Fà sì, Vergine benedetta, che il cuor mio ſenta quel ſpaſimo, che tu hauesti, quando che tolto di croce il tuo pretioſiſſimo figliuolo, lo pigliaſti nelle tue braccia, contemplando quella già belliſſima faccia adorata da gli Angeli, & all'hora tutta ſputacchiata da triſti, e ribaldi: e uedendo la ſtrana crudeltà, con laquale l'innocenza del giuſto ſatisfece per la diſobedienza del peccatore, ueramente il coltello del dolore trapaſsò l'anima tua. Io contemplo, ò mia Regina, in che modo tu douesti ſtare all'hora con le braccia aperte; con gli occhi ſmorti, con la teſta baſſa, pallida in uolto, ſentendo maggior tormento nel cuore, che neſſuno poteſſe mai ſentire nel proprio corpo. Stiano ſempre nel cuor mio quelle doloroſe parole, lequali haureſti potuto dire a quelli, che ti guardauano. O uoi tutti che paſſate per la uia, uenite e uedete ſe ſi troua dolore ſimile al mio: accioche per eſſe, io meriti di eſſere eſaudito da te. Ficca nell'anima mia quel coltello del dolore, che trapaſsò la tua, quando metteſti nel ſepolchro queſt'afflitto corpo del tuo figliuolo; accioche io mi ricordi, che ſon terra, e che al fine gli debbo rendere quello, che ho riceuuto da lei; acciochè la gloria tranſitoria di queſto mondo non m'inganni. Pommi nella memoria tutte le volte, che tu miraui il monumento, doue laſciaui ſerrato tãto bene; acciochè io ottẽga da te tal gratia, che ti degni di aſcoltare ſpeſſo la mia dimanda. La contemplatione della ſolitudine ſia mia compagna, di quella dico doue ti trouaſti quella doloroſa notte, doue tu non haueui (dirò coſi) altra coſa viua ſe non i tuoi dolori, beuendo l'acqua delle tue amare lagrime, e mangiando il cibo delle tue compaſsioneuoli contemplationi: accioche piangendo io per l'anguſtie, che tu patiſti in terra, meriti di uedere la gloria, che tu otteneſti nel Cielo per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

IL FINE DEL QVINTO TRATTATO.

PRO-

Digitized by Google

PROLOGO DEL SESTO TRATTATO DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA, dell'Ordine de' Predicatori.

PASSANDO inanzi al nostro Memoriale poiche sin qui habbiamo trattato dell'Oratione vocale (che è piu facile, e piu comune a ogni sorte di persone) sarà bene che adesso trattiamo della mentale, laquale è alquanto piu difficile: & però conuiensi à persone piu esercitate nel spirito. Quest'ordine vediamo, che lo tiene l'istessa Natura, salendo sempre dalle cose facili alle piu difficili, & però è ragione, che l'arte, la quale è sua imitatrice proceda con il medesimo ordine, massime in questa parte. Perche, si come le piante giouani, e tenere quando cominciano à crescere hanno bisogno di qualche appoggio per sostentarsi, et per crescer piu dritte, e belle, & dopò che sono diuenute grandi

di non hanno piu bisogno di quell'aiuto: percioche da se si sostentano; cosi ancora i nouitij, che cominciano à nascere nella vita spirituale, quando uogliono parlar con Dio, hanno bisogno dell'aiuto di qualche Oratione vocale, acciocche con esse alzino il suo cuore à lui, & sappino parlargli. Ma dopò che son fondati, & radicati nel suo amore; & essendo tocchi da un poco di deuotione, essa gli dà le parole, & gl' insegna in che modo debbano parlare, e conuersare con Dio. Et perche di questa sorte di Oratione ne habbiamo a lungo trattato nel Libro dell'Oratione, & Meditatione, al presente non trattaremo qui d'altro che della materia di essa, cioè delle cose, nelle quali potremo occupare la nostra. Consideratione fruttuosamente. Perilche fare si mettono quiui misterij principali della Vita di Christo con alcune altre cose, che fanno a questo proposito, delle quali non si tratta nell'altro sopradetto Libro.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO SESTO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,

Nel quale si tratta dell'Oratione Mentale: & de' Misterij principali della Vita, Morte, & Resurrettione del Nostro Saluatore.

Del frutto dell'Oratione Mentale. Cap. Primo.

HABBIAMO dichiarato in altro luogo, come non si troua nissuna differẽza essentiale, fra l'Oratione mentale, & la vocale: Perche l'vna, e l'altra, è vn'atto di quella nobilissima virtù, che si chiama Religione: e tutte due hã no vn'officio medesimo, cioè dimãdar limosina al nostro Signore: ancora che l'vna la dimanda solo con il cuore; e l'altra con il cuore, e cõ la bocca insieme. Di modo che ci potrebbe occorrere qualche differenza accidentale, per causa delle circonstanze, cõ le quali si può fare l'altra Oratione. Perche essendo uerità, che la diuotione, & il spirito con ilquale noi facciamo oratione è come vita dell'oratione; segue che tanto sarà piu degna una dell'altra, quãto che sarà fatta con maggior spirito, e deuotione. A tal, che se colui, che dice la corona, o dice altre orationi su qualche libro, ora con maggior spirito, e diuotione dell'altro, qual sarà ancora piu efficace, e piu fruttuosa oratione dell'altra. Perche orare a q̃sto modo, è in buona parte causa di essere esaudito, sc cõdo quel detto del Salmo. *Io chiamai con tutto il cuore, esaudiscimi Signore.* Et in vn'altro luogo. *Dio ha esaudito il desiderio de i poueri:* cioè l'oratione che si fa cõ spirito, pche orare in spirito nõ è altro se nõ dimãdare qualche cosa cõ suisceratiso spiri, e cõ desiderio del cuore, come già dicẽmo. Tale fu l'oratione di Anna madre di Samuel, che vedendosi tribolata dalla sua competitrice,

Qual cosa faccia piu efficace vna oratione d'vn'altra.

Psal. 118.

1. Reg. 1.

Digitized by Google

ce, fece Oratione a Dio con grande anſietà di cuore, di donde gli occorſe, che per la forza dello ſpirito faceua di fuora alcuni geſti, che Heli ſacerdote credeua, che lei foſſe imbriaca: ella era imbriaca per certo, ma non del uino, che egli penſaua; ma del uino della diuotione, che ſi era ſcolato nel tino dell'anima ſua con il torcolo della tribulatione. Mà qui è da notare, che noi chiamiamo Oratione mentale, la Meditatione ancora, e la Conſideratione delle coſe di Dio; ſe bene quando ci occupiamo in queſto, per all'hora non dimandiamo coſa alcuna. Et queſta Cõſideratione non ſi può negare, che non ſia di grãdiſſima vtilità. Perche ſi come la ſpeculatione, & il ſtudio delle ſcienze humane, è vn mezo molto principale per ottenere dette ſcienze; coſi la Conſideratione delle coſe diuine, è un mezo principale per ottenere la ſapienza diuina, che è il maggiore di tutti i doni dello Spirito Santo, alquale ſi ordinano tutti gli altri doni. Di piu di queſto, queſta Conſideratione è un mezo molto importante per ottenere la uera diuotione, che fà l'huomo habile, e pronto ad ogni uirtù, (come preſto diremo) ilche è quello, che maggiormente dichiara, & aggrandiſce l'eccellenza di queſto eſercitio. Queſto modo di orare apporta con ſe ancora vn'altra vtilità grande, che è la digeſtione, & il ſentimẽto delle coſe ſpirituali; perche colui, che dice le ſue orationi ſul libro, o con la corona, paſſa uia cõ maggior facilità, ſin che arriua al termine della ſua oratione, & al fine delle ſue diuotioni ordinarie: ma colui che conſidera, non ſi cura di queſto, ma attende a ſtare occupato ſopra una parola della ſcrittura, o in qualche miſterio della Vita di Chriſto, tutto il tempo, che egli ritroua, che ruminarui ſopra; & accade alle volte, che ſi dura coſi per grande ſpatio, ſi come ſi legge di San Franceſco, che tutta una notte ſtette in queſto eſercitio, ripetendo queſte due parole. *Dio mio, fa che io conoſca te, & me ſteſſo.* Giona molto piu un miſterio cõſiderato a queſto modo, che molti altri che ſi paſſano uia con fretta. E' ben uero, che uno, che dice delle orationi ſopra un libro potria fare il medeſimo, ſe tutte le uolte, che egli troua qualche paſſo dolce, e diuoto, ſi fermaſſe facendo pauſa, & ſi metteſſe a poco a poco a conſiderare quello, che lo Spirito Santo gli concedeſſe. Et però ſi uede alcune perſone, che ſtanno un buon ſpatio di tẽpo ſolo a dire il Pater noſter, ouero il Credo, trattenendoſi nella cõſideratione de' miſterij, che quiui ſi contengono, e queſto fanno con loro gran guſto, & utilità. Et queſto modo di orare (oltrache è piu facile per ogni ſorte di perſone) è di gran profitto, & è il medeſimo modo, che al preſente noi lodiamo, & inſegniamo, che è quello, che ha ammeſſo la conſideratione a ſe.

Meditatione, è chiamata oration mentale.

Differenza tra l'oration uocale, & la mentale.

Della

Digitized by Google

Della Materia dell'Oration mentale. Cap. II.

ET perche per l'Oratione mentale, noi intendiamo anchora la consideratione delle cose di Dio (come poco fa dicemmo) sarà bene che adesso si dichiari, qual sia la materia di questa consideratione: ilche è il proprio Argomento di questo Trattato. Al che si risponde brevemente, che tutte le cose, che possono muouere il nostro cuore all'amore, ò al timore di Dio, al schifare il peccato, & al dispregio del mondo; sono materia di questa consideratione; e cosi tutte le scritture sante, e tutte le uite, & esempi de' santi; e finalmente tutta la fabrica di questo mondo, con quãte creature in esso si trouano: perche l'huomo spirituale, e diuoto da qual si voglia delle sopradette cose caua materia di consideratione; però fra tutte San Thomaso ne assegna due nella 2.2. questione 82. doue dice, che la uera diuotione si risueglia in noi con la consideratione de' nostri proprij difetti, e peccati, con l'una facciamo profitto nella Charità, e con l'altra nell'humiltà, di modo che l'una è come un radicarsi molto bene a basso; e l'altra come crescere, e salire in alto, e tanto una come l'altra è necessaria per il profitto della uita spirituale. Ma per maggior dichiaratione di questo, aggiugherò qui le parole, che dice il Gaetano sopra questo articolo di San Thomaso, le quali son molto notabili, & sono queste. In questo terzo articolo, si debbono notare due cause intrinseche della diuotione, come assegna il Santo Dottore, le quali sono da una parte la meditatione delle perfettioni di Dio, & de' suoi beneficii, e dall'altra la consideratione de' propri diffetti. Alla prima parte s'appartiene la consideratione della bontà, misericordia, giustitia, charità, e bellezza di Dio, con tutti i suoi tributi, e perfettioni; e particolarmente della Charità, & amore uerso tutti gli huomini, e piu particolarmente anchora, uerso ciascuno d'essi. Di piu, la consideratione de' beneficii diuini, come dire, la creatione, la redentione, il battesimo, il Sacramento dell'altare, le inspirationi diuine, le uoci di Dio, che ci chiamano, ò da se, o per il mezo di altre seconde cause; l'hauerci aspettato tanto tempo a penitenza, l'hauerci preseruato misericordiosamente da tanti pericoli, cosi del corpo come dell'anima, & l'hauer deputato gli Angeli suoi per nostra custodia, con tutti gli altri beneficii. Alla seconda parte si appartiene la consideratione di se stesso, cioè de' propri diffetti, e miserie, tanto delle colpe presenti come delle passate. La facilità, e prontezza tanto grande, che noi

Qual sia la materia dell'oration mentale.

Quali cose appartengano alla meditatione della perfettione di Dio.

Quali cose appartengano alla meditatione delle nostre imperfettioni.

Digitized by Google

habbiamo di peccare in quanto al nostro appetito: Il disordine delle habilità, e beni della Natura, che Dio ci diede, per hauere habituato le potenze dell'anima nostra nel male operare: L'habitatione di questa regione, tanto distante, e tanto separata dalla conuersatione, & amicitia di Dio: La peruersità del nostro appetito che piu si duole delle perdite, e danni temporali, che de' spirituali: La pouertà delle uirtù: Le piaghe, e ferite spirituali dell'anima nostra, che sono cecità, malitia, concupiscenza, & fragilità: Le catene con che habbiamo legate le mani, e piedi, che sono gli impedimenti grandi, che habbiamo nel bene operare, per causa della nostra carne; Il stare nelle tenebre, nella puzza, nell'amaritudine, & non se ne accorgere; Non udire la voce del buon pastore, che dentro noi ci chiama; e sopra tutto l'hauerci fatto nimico Dio, peccando mortalmente; e per conseguente hauergli detto si grande ingiuria, quasi che non lo uolessimo tenere per Dio, anzi in suo luogo hauer posto, e fatto nostri Dei il uentre, i danari, l'honore, i diletti, & altre cose simili, lequali habbiamo anteposte a Dio. Si che con queste meditationi, lequali douerriano essere cotidiane a' Religiosi, & a tutte le persone spirituali (lasciando da parte il molto parlare delle orationi vocali, quando elle non sono di obligo) si causa la diuotione, e con lei tutte l'altre uirtù. Et quelli che non si esercitano in questo almanco una uolta il giorno, non meritano nome di Religiosi, ò Religiose, ne di persone spirituali. Perche si come non si può hauere l'effetto senza la causa, ne il fine senza il mezo, ne il porto senza la nauigatione, che per ciò si ordina, cosi ancora non si può acquistare la uera Religione senza frequentare, e repetere gli atti della causa, e mezi d'onde ella procede. Sin quì son parole del Gaetano, nelle quali tu vedi quanto egli lauda, & esalta l'esercitio di questa meditatione. Percioche prima dice, che con la cottidiana consideratione di queste cose, si genera la diuotione; & per conseguente con lei tutte le virtù, il stimolo delle quali è la diuotione. Secõdo, dice, che non meritano nome di Religiosi, ne di persone spirituali, quelli che almanco vna volta al giorno, nõ si ritirano vn puoco per attendere a questo santo esercitio. Terzo, dice, che si come non si può conseguire il fine senza i mezzi, cosi non si può conseguire la purità, e perfettione della Religione, senza gli esercitij dell'Oratione, e consideratione, che sono la causa di essa. In quanto poi che egli dice, douersi lasciare il molto parlare della Oratione uocale, non intende egli però di biasimare l'uso della Oratione vocale; perche non è cosa, che uenga dall'intelletto d'vn'huomo di ragione, laudando l'Oratione mentale, condannare la vocale. Perche se è cosa santa chiamar Dio con il cuo-

Oration uocale nõ dee esser biasimata.

Digitized by Google

cuore;come nõ può eſſer ſanto aggiugnere alla uoce del cuore quella della bocca, e della lingua, che lui creò per ſua laude? Ma egli diſſe queſto per cõdannare, non l'uſo delle orationi uocali; ma l'abuſo di alcune perſone che dicono le orationi con tanta furia, & ſenza attentione, che poco, ò niſſun frutto cauano da queſto modo di orare. Anzi che alle uolte in cambio di frutto ſe ne acquiſta danno; quando che ponẽdoſi à parlare cõ Dio, nõ lo fanno con quella riuerenza & attẽtione, & con l'altre circonſtanze che doueriano, ſi come dichiara il medeſimo Dottore nella Somma de' peccati. Et piaceſſe à Dio che foſſero pochi quelli che incorrono in queſto errore: Ma chi cõſideraſſe poi in che modo molti Preti, e Religioſi del giorno d'hoggi dicono, e cantano i loro officij, coſi in publico, come priuatamente; & il poco frutto, e diuotione che da ciò cauano; uedrà chiaramente con quãta ragione queſto Dottore riprende, nõ l'uſo; ma l'abuſo di queſto modo di orare. Tutte le uolte che io leggo queſta dottrina, io ti cõfeſſo ueramente, Chriſtiano lettore, che mi marauiglio uedẽdo come queſto Dottore in coſi poche parole compreſe tutti gli eſercitij, & quaſi tutta la dottrina di quanti libri ſpirituali ſi trouano: perche ogn'uno, che gli leggerà attentamente, uedrà che ſe ben paiono differenti nel modo del parlare; nondimeno in ſoſtãza nõ dicono piu di quello che queſto Dottore inſegnò; nè dãno maggiore auttorità, ò laude a i ſuoi eſercitij di quello che fece lui. Dal che ſi uede chiaro, come la Chieſa ſi regge da un medeſimo ſpirito, & come tutti i ſerui di Dio hanno un'iſteſſo maeſtro: poiche tutti uãno per una medeſima uia, per arriuare ad un'iſteſſo fine. Fa tu quello, che q̃ſto Dottore inſegna (cioè ſtatuiſci un poco di tẽpo per ogni giorno, per penſare a' tuoi peccati, & a i beneficij di Dio: fra' quali il principale è quello della noſtra Redẽtione; nel quale entrano tutti i miſterij principali della uita di Chriſto) & affaticati come animal puro, à ruminar le parole, & opere della Vita di queſto Signore: perche la Corona della Madõna, e tutte l'orationi e libri ſpirituali nõ uogliono inferir'altro. Tutte queſte coſe ſono una uiuanda iſteſſa; ma interuiene come de i guſti, che a uno piace una coſa cotta à un modo, & all'altro a un'altro modo. Legga (chi potrà) gli Opuſcoli di S. Bonauentura, che fu Dottore coſi ſegnalato in lettere, in diuotione, & Religione, & in prudenza di gouernare, che tredeci anni dopò la ſua profeſſione fu fatto Generale del ſuo Ordine, & dipoi Cardinale) & quiui uedrà quante ſorti di uiuande fa quel glorioſo Santo della Vita di Chriſto, & della ſua Paſſione, inſegnando à meditarla alcune uolte ſecondo l'hore del giorno; altre poi per i giorni della Settimana; altre riducendola in Hinni, & Orationi, che

Oration uocale quando ſia dannoſa.

Eſercitij diuerſi all'orare ſi riferiſcono tutti à uno.

Digitized by Google

si possono dire uocalmente, & altre uolte facēdo di essa un'albero del la vita del Crocifisso. E tutto ciò faceua quel benedetto Sāto, perche da una parte conosceua quanto ci importaua questo santo esercitio, e dall'altra sapeua quanto erano differēti i gusti, & habilità de gli huomini; & però cucinaua questa uiuanda in tanti modi. Per dichiaratione del frutto che di qui si caua non allegarò più di quello, che allegò questo Santo Dottore, cioè la esperienza di molte persone, delle quali egli scriue, che al suo tempo fermo gran profitto con il mezo di questi esercitij: & l'istesso potiamo dire adesso: perche sia chi si uoglia, che guardarà questo fatto con occhio puro, trouarà certo, che tutte le persone, che hanno le sue hore deputate per occuparsi in queste sante meditationi, e considerationi (parlando regolarmente) fanno maggior profitto ogni giorno nel seruitio di Dio, e nella uia delle uirtù; & sono piu pronti a fare tutte l'opere di misericordia, e di pietà, e per sopportare tutte le fatiche, & asprezze della penitenza; e per allontanarsi con maggior cura da tutte l'offese di Dio.

Frutto di l'esercitio dell'oratione.

Conclusione delle cose sopradette.

SECONDO questa dottrina, noi habbiamo qui tre sorti di cose, che potiamo chiamar materia della cōsideratione. La prima è delle perfettioni diuine, come sono la Bontà, la Charità, la Bellezza, la Giustitia, la Misericordia, la Prouidenza del nostro Signore con tutte l'altre perfettioni di Dio. La seconda è de' beneficij diuini, e particolarmente del beneficio della Redentione; doue entrano tutti i passi, e misterij della Vita del nostro Saluatore: perche ciascuno d'essi è parte di questo soprano beneficio. La terza è del conoscimento di se stesso: cioè de i suoi proprij difetti, e miserie; dal che nasce il dispreggio di se stesso, & la uirtù dell'humiltà, la quale è il fondamento di tutte le virtù. Fra lequali considerationi la prima, che è delle diuine perfettioni (perche questo serue particolarmente per l'Amor di Dio) rimarrà per il seguente Trattato: ma dell'altre due ne tratteremo qui; perche l'huomo da esse, come da un publico deposito, può pigliar materia di consideratione, ogni uolta che egli uorrà ritirarsi, a filosofare in questa filosofia celeste. E perche si trouano alcuni tanto occupati, che nō possono ritirarsi a far questo se non una uolta al giorno; q̄sti tali ogni uolta potrāno pigliare un passo, è dui della uita di Christo, ò de i beneficij diuini, & a questo modo andare ināzi di giorno in giorno, fino c'habbiano scorso tutti q̄sti misterij e beneficij: e quando habbian finito tornino di nuouo à cominciare, & tra-

Cōsiglio circa l'oratione p quei, che sono occupati.

Digitized by Google

& trascorrere i medesimi passi, occupando la vita in questa ruota: per che lo Spirito Santo gli darà sempre noui gusti. Questa imagine, che è vn Zodiaco spirituale, si deue girar cosi a passo a passo, e dopò girata replicarsi: poiche da questo progresso, e moto spirituale depẽde ogni nostro bene: si come dal progresso del Sole per il Zodiaco, depende il gouerno di questo mõdo inferiore. Da quelli che non hãno tãte occupationi (come sono le persone ecclesiastiche, e religiosi; il cui officio è attender sempre a Dio, e pregare per i peccati del mõdo, & altre persone anchora, che son libere da' negotij) possono molto bene ritirarsi due, o tre uolte al giorno, repartẽdo questi misterij in tal modo, che per ogni tempo habbino i suoi passi deputati da cõsiderare: e finito questo discorso (come di sopra dicẽmo) possono ritornare a cominciar di nuouo. La causa perche si assegna vna materia tãto copiosa per far questo, è per uietare di generar astio all'huomo a pẽsare ogni giorno sopra vna cosa istessa: perche questo ueramẽte potrebbe venire in fastidio a i manco perfetti. Et per il contrario la nouità de' misterij aiuta assai a risuegliare la diuotione, si come dice S. Thomaso in una sua operetta. Di donde nasce, che alle volte i nouitij al principio della loro conuersione sogliono hauere maggior feruore, e gusto sensibile di Dio, che non hanno dopò, che hanno fatto profitto: perche la nouità, e grandezza del conoscimento delle cose nõ esperimentate, causa in essi maggior risentimento, & ammiratione.

Cõsiglio circa l'oratione per le persone religiose.

Di cinque parti che possono intrauenire in questo santo esercitio. Cap. III.

ANCHORA che la materia principale dell'Oratione, della quale noi trattiamo qui sia la consideratione delle cose sopradette; nondimeno può, e deue accompagnarsi con altre cose che hanno da andare innanzi, e dopò di esse. Perche prima debbe precedere una diuota preparatione, con la quale l'huomo si apparecchi per entrare nel suo esercitio; e dopò possono seguire tre cose, che sono, Rendimento di gratie, Offerta, e Petitione; delle quali trattaremo qui breuemente, perche ne habbiamo trattato piu alla lunga in altra parte. Hora quanto alla prima parte, che è la preparatione, l'huomo debbe cercare luogo, e tempo conueniente, secondo la cõditione, e stato della uita sua, il tempo cõueniente è la meza notte, & la mattina a buon'hora, il luogo poi tanto è meglio quanto è piu remoto, e solitario,

Quali cose accompagnino l'oratione.

Digitized by Google

e senza lume, accioche il cuore stia piu ristretto, non hauendo deue sparger la uista. Posto l'huomo in questo luogo, & armatosi il cuore, e la fronte con il segno della Croce, alzi gli occhi dell'anima sua a considerare queste tre cose. Prima, che cosa egli uà a dimandare; seconda, che cosa uà a fare; terza, con chi uà a parlare. Quanto alla prima, s'egli considerarà, che cosa và a dimandare, trouarà che egli uà a dimandare gratia, e gloria con tutte le altre cose, che in ciò lo posso aiutare; le quali cose sono le maggiori, che si possano dimandare. Ma acciò che questa dimanda sia efficace, bisogna che ella sia accompagnata con tutte le conditioni raccontate di sopra; e particolarmente con vna grande attentione, & humiltà di cuore, come si è dichiarato: perche queste cosa fanno, che le dimande tali non tornino vacue. Se tu pasi piu oltre, e guardi quello, che vai a fare, trouarai, che quiui tu vai a procurare il spiritto della diuotione per mezo della cõsideratione delle cose di Dio (che è proprietà sua) e di qui vedrai, che per questo ci bisogna piu, che per il passato: poiche (come già dicemmo) ella basta per impetrare l'attentione, che si chiama virtuale; anchora che manchi l'attuale: ma non basta per ottenere diuotione (come dice San Thomaso) perche questo buono affetto, procede da questa attuale attentione, e consideratione delle cose di Dio. Per donde vedrai con quanta sollicitudine, e diligenza dei attendere a questo negotio, accioche il cuore non si diffonda; perche altramente tu non otterrai quello, che tu pretendi. Ma se tu consideri il terzo, cioè, con chi tu uai a parlare, troverai che tu vai a parlare con quella Maestà soprana, che empie il cielo, e la terra, dal che tu intenderai non solo con quanta attentione; ma anchora con quanta humiltà, e riuerenza dei parlare di un negotio di tanta importanza, con vn Signore si potente, e grande. Ma acciò che questo si capisca meglio, e si intenda che quando si stà in oratione non si parla al uento; e che colui che ci deue ascoltare non è troppo lõtano da noi, ponghiamo ci dinanzi a gli occhi la presentia di questo Signore, che è presente in ogni luogo, non solo per potenza, e presenza, ma anchora per uera, e reale essentia. Perche douunque si troua cosa che habbi essere, quiui si troua egli anchora, come causa, e fonte dell'essere, dandolo a tutte le creature: pche la causa, & l'effetto, necessariamente hanno da stare insieme, e toccarsi l'vn l'altro. Et però è necessario che Dio sia presente in ogni luogo, come lo contemplaua Helia quando diceua. *Viue il Signor Dio de gli eserciti, nella cui presenza io stò.* Cosi anchora dei intẽder tu, che egli sia presente alla tua oratione, & ascolti le tue parole, e guardi la tua diuotione, dilettandosi in essa, perche se bene uni-

Tre considerationi da farsi nell'oration mentale.

Considerazione della presenza di Dio.

3. Re. 17.

uersal-

Digitized by Google

uersalmente egli è assistente a tutte le cose; nondimeno egli è particolarmente assistente a quelli, che orano, si come ci auisa la Scrittura diuina dicendo. *Non si troua nel mondo natione si grande, che habbi i suoi Dei tanto uicini a se; come il nostro Signor Dio, è assistente a tutte le nostre orationi.* Che altro vuoi tu, che esser certo (se ben tu non lo uedi con gli occhi carnali) che il tuo Dio ti uede, & ode? quel Dio dico, che è tanto potente, e pietoso, per rimediare a' bisogni della uita tua? Et però quando ti troverai dinanzi a lui gli dei fare una profondissima riuerenza. Ma bisogna auertire che io chiamo qui riuerenza un conoscimento della Maestà di colui, a chi tu uai a parlare. Perilche bisogna, che tu alzi un poco gli occhi, & che pensi alla grandezza, Maestà infinita, immensità, onnipotenza, sapientia, bontà, bellezza, & all'altre perfettioni di questo eccellente Signore, le quali soprauanzano ogni intelletto humano: perche questa consideratione basta per fare, che tu ti humilij come la poluere della terra, e che tu raccogli l'ali, e ti abbassi nell'abisso, per modo di dire, alla presenza di si gran Maestà. Questa medesima ti farà stare con timore, e tremore dinanzi a questo Signore, perche quanto piu il cuor tuo sarà ripieno di questo timore, tanto manco si diffonderà in altri pensieri stranaganti. Fatta questa riuerenza; perche il giusto al principio è accusatore di se stesso, bisogna che l'huomo cominci accusarsi de' suoi peccati, riducendosi alla memoria sommamente la sua mala uita passata, dimandando humilmente perdono; accioche perciò si faccia fauoreuole il giudice, con il quale ha da trattare i suoi negotii. A far questo potrà dire diuotamente la Confessione generale, ouero il Salmo: *Miserere mei Deus*, o altra cosa simile: per risuegliare con queste sante parole la tepidezza, che suole hauere il cuore al principio dell'orationе. Et non solo dimandi ad Signore perdono de' suoi peccati, ma ancho aiuto, accioche in quel poco di tempo, che egli uuol parlare con lui; lo facci con quel timore, e riuerenza, che si deue a si degna Maestà, e con quella attentione, & humiltà, che si richiede per riceuere lo Spirito Santo, e la gratia della diuotione, la quale in quell'esercitio si reparte con tutti quelli, che perseuerano in esso religiosamente. Questo basti quanto alla preparatione, nella quale l'huomo può stender le uele quanto egli uorrà nel conoscimento di se stesso, e delle sue proprie miserie, come piu innanzi si dichiara. Aiutarà anchora molto questa preparatione (quando l'animo fosse molto astratto) raccoglierlo con la lettione di qualche Libro diuoto, o con qualche oration uocale, come di sopra dicemmo, perche questo sono cose,

Deut. 4.

Riuerenza, che si dee fare a Dio nel principio dell'oratione.

Accusar se stesso dee l'huomo nel principio dell'oratione. Psal. 50.

Digitized by Google

che sogliono aiutar molto a raccogliere il cuore, massime quando le Orationi si dicono diuotamente.

Della Meditatione.

DOPO questa preparatione, sequita la Meditatione, ò cõsideratione d'alcuna delle cose sopradette nel precedente capitolo, cioè, di qualche passo della uita del nostro Saluatore, e di qualche altro suo beneficio: pche q̃sto è come il fondamento, & la sostanza di questo esercitio. Et perche la materia principale di questa consideratione, è la uita del nostro Saluatore, sarà bene che noi dichiariamo qui come ci habbiamo a gouernare. Sarà dunque bene che prima l'huomo legga in questo libro, o in altro simile, quel passo della uita di Christo, che egli uuol meditare (caso però che egli non hauesse in memoria la sostanza di esso, per hauerlo letto altre volte) e quando poi uorrà ruminar questo, & trattarlo nel suo cuore, debbe imaginarsi, che quel misterio gli sia dinanzi a gli occhi, figurandolo cosi nella sua imaginatione; perche, per cose simili ci fu data da Dio questa potenza. Procuri anchora di star saldo qui ui con il cuore humile, compassioneuole, & amoroso, e diuoto, contentandosi di considerare con semplicità, e senza superflua speculatione quel sacrato misterio, che egli ha dinanzi, con le circonstanze principali, che sono in lui, lequali (se noi trattiamo della Vita, & Passione di Christo) son quattro, cioè, chi patisce, per chi patisce: perche causa: & in che modo. Inquanto a chi; Dio d'infinita Maestà. Per chi per l'huomo, creatura tanto ingrata, e sconoscente. Perche causa; per sua sola bontà, e misericordia. In che modo; con grandissima humiltà, charità, e mansuetudine, patientia, & obedièza. Queste sono le circonstanze principali, che noi dobbiamo considerare in questi misterij. Ma qui è da notare, che se bene questo santo esercitio è dell'intelletto, e uolontà insieme (perche l'intelletto uà considerando le cose; & la volõtà le uà gustãdo, & affettionãdosegli) però molto maggior conto si dee fare dell'esercitio della uolontà, che di quello dell'intelletto, per esser piu fruttuoso il uolontario: la ragione è, che si troua no molti dotti, che conoscono cose altissime di Dio, & con tutto ciò le amano poco; *Et molti Filosofi*, dice l'Apostolo, *furno nel mondo, liquali conobbero Dio, ma non però lo glorificorno, nè gli seruirono.* Et però noi non pretendiamo qui tanto di acquistare conoscimẽto speculatiuo di Dio (anchor che questo sia buono) quanto amore, & timore di lui, & abhorrimento, e fastidio del peccato, dispreggio del mondo,

In che modo l'huomo debba entrare alla Meditatione.

Essercitio della uolontà, di piu stima che quel dell'intelletto. Rom. 1.

Digitized by Google

mondo,e di se stesso,allegrezza nello Spiritosanto,e suiscerata diuotione,con altri simili effetti,che sono opere, e mouimenti della uolontà;nelle quali consiste ogni nostro bene. Ma perche la volontà, come già dicemmo,è potenza cieca, che non può operare,se non le uà innanzi qualche luce,ò opera dell'intelletto; (sia come ella si voglia) per questo ci seruiamo qui dell'intelletto; accioche egli illumini,guidi, e risuegli la uolontà a questi santi affetti,e mouimenti. Di modo, che si come l'ago è necessario per cucire, non perche ella sia quella che cuce;ma il filo, & il filo non può entrare nel panno senza lei; cosi anchora è necessario l'vso dell'intelletto, per l'uso della volontà,posto caso,che quello,che principalmente si pretende,sia quello della volontà;anchora che io m'aueggio benissimo,che la cõparatione non è in tutto simile,ma solo in quanto l'uno è mezo per l'altro.Per ilche,si come saria grande errorè,che l'huomo spendesse tutto il suo tempo,e fatiche ne'mezi lasciando il fine; cosi anchora è errore quello di alcuni,che mettendosi a considerare questi sacrati misterij,adoprano piu l'intelletto,che la volõtà,e pare che quiui studiano piu per predicare,che meditino per orare, e per affettionarsi alle cose di Dio. A tal che per fuggire questo inconueniente, affatichisi l'huomo quãto piu potrà di applicare il sentimẽto della sua uolõtà a questi misterij,pẽsando in essi cõ il cuore humile,diuoto,amoroso, timoroso e tutto ritirato dinanzi a Dio,con ilquale egli tratta, e negotia,perche questo è il frutto principale, & il fine di questo esercitio. Che ciõ sia vero,cõsidera che gli Angeli nel nascimẽto di Christo,nõ annõtiorno pace a gli huomini di buono intelletto,ma a quelli di buona volontà,nella cui riforma consiste la nostra santificatione:poi che molte uolte noi ueggiamo,che si troua in vno buono intelletto,senza buona volontà:ma non si trouarà mai buona uolontà senza sano intelletto. Questo documento non solo deuesi osseruare tutte le uolte,che l'huomo si ritira a pensare in Dio,ma anchora tutte le uolte,che fra giorno,e notte alzarà il cuore a lui:applicãdo quiui la sua volontà,con tutta l'humiltà, e riuerenza; & cõ tutto l'amore,e diuotione,che gli sia possibile. Et tenga p'certo,se egli si assuefarà a questo, che in breue tempo farà grandissimo profitto: perche dopò, che il suo cuore si habituarà in questo, trouarà un nido, & una stanza tanto dolce,per il Signor Dio; che quasi non potrà uiuere senza la pace,e calore,e consideratione, che di là se gli comunicarà. Hora quando l'huomo hauerà pensato a qualche uno di questi misterij, nel modo,e con gli affetti già detti,se con tutto ciò,trouarà il suo cuore secco,e freddo,non però si perda d'animo,perche il Signore

Vso dell'intelletto necessario per quello della volõta.

Profitto che si caua dall'esercitio della Meditatiõe.

Digitized by Google

gnore alle uolte suol fare gratie grandissime a quelli, che fedelmẽte, e con patiẽza aspettano la sua uisitatione, facendo mezanamente quanto possono, & alle uolte egli ricompensa la tardanza della uenuta, con qualche gratia segnalata. Manco si affatichi troppo procurando quasi forzatamente di trarne la diuotione, come struccolata con un torcolo per forza: anzi contentisi (come già dicemmo) con una humile, e semplice uista di questi misterij, e con stare assistente & accompagnare il Signore in questi pietosi passi, e misterij della sua passione, che egli per amor nostro sofferse. Nõ uoglio ancora che egli si auuilisca, o dubiti, se all'hora sarà cõbattuto da diuersi pensieri; poi che questo nõ è sempre in potere dell'huomo, & molte uolte non è colpa della persona; ma della natura corrotta; intendasi però sempre che egli faccia il debito dal canto suo, scacciandogli da se, e combattendo uirilmente contra di essi. Non uoglio ancora che egli resti dal suo essercitio, se co si al primo colpo non dà nel segno; perche molte uolte si concede al fine quello, che si negaua al principio a chi perseuera fedelmente, & qui consiste la chiaue di questo negotio. Per tãto affaticati fratel mio, e stà fermo, e costante ricordandoti che le gratie, lequali il Signore fa cõ il tempo a quelli che durano in questo esercitio, che molti anni di fatica ci fariano spesi bene. E' ben uero, che una delle cause principali (fra molte altre) di questa aridità, è l'hauere il cuore troppo intrigato & imbrogliato in questi negotij steriori: e però tardi si uiene ad applicare alle cose interiori: Si che bisogna procurare quãto piu sia possibile di hauerlo occupato nelle cose di Dio; perche quando di già dentro di se questo caldo, e diuotione, facilmente si accẽderà, e si alzerà alla meditatione delle cose celesti. Al che fare, aiutano particolarmente due cose. La prima è la lettione ordinaria de' libri spirituali, e diuoti, (il che occupa il cuore nella materia, che essi si tratta & la seconda, e piu principale è l'affaticarsi di star sempre in presenza di Dio, nè mai perderlo di uista: ouero cosi il giorno, come la notte alzare il cuore a lui spesse uolte con qualche breue oratione, pigliãdo occasione dalle cose medesime che noi ueggiamo, o che trattiamo; perche l'huomo deue hauere ordinate, e deputate le sue orationi, e cõsiderationi p quãdo uà à dormire, e per quando lieua, quãdo uuol mangiare, parlare, ò negotiare, per quando è tentato, quando sente l'horiuolo che batte l'hore, quãdo uede i campi floriti, & il cielo stellato, ò uero p quãdo uede qualche male al prossimo tanto corporale, come spirituale; acciochè quasi ogni cosa gli causi motiuo di alzare il cuore a Dio, e cõ questi tizzoni possa cõseruare dentro di se il fuoco del suo amore. Perche si come nelle legne secche si accẽde presto la fiamma, cosi

Auuertimenti per chi medita senza conseguir deuotiõe.

Aiuti per occupare il core nelle cose di Dio.

Digitized by Google

cosi ancora si accẽde la diuotione nel cuore che sta sẽpre caldo cõ l'vso della cõtinua oratione, e lettione, e meditatione delle cose di Dio.

Del rendimento di gratie.

DOpò la meditatione, si può fare vn diuoto ringratiamẽto, tãto per quel misterio, ò beneficio, che si finisce di cõsiderare, come per gli altri beneficij diuini; tanto generali, come particolari; & cosi manifesti, cõe occulti: de quali tratteremo piu inãzi. Per meglio far questo si possono chiamare tutte le creature del cielo, e della terra, accioche tutte aiutino a ringratiare, e benedire il Signore per tãti beneficij, si come habbiamo trattato nel precedẽte Trattato, nell'oratiõe assegnata p dire la matina, à car. 40.

Dell'Offerta.

DOpò il ringratiamento, si può fare una diuota offerta di se stesso, e di tutto quello che noi faremo in questo mondo, accioche tutto sia per gloria, & honore del Sig. nostro: perche finita la memoria, e riconoscimento de' beneficij, subito il cuore istesso fa vna dimanda con il Profeta, e dice. *Che darò al Signore per tante cose che egli ha dato à me?* Nel che si uede che in certo modo l'huomo offerẽdo se stesso, e tutte le cose sue, corrispõda in quello che per lui si può alla liberalità di Dio, dandosi a lui come per suo schiauo, e per fare in tutto la sua santa uolontà, negando la propria: Ma oltra tutto questo, si può, anzi si deue offerire tutte le fatiche, e meriti di Christo nostro Saluatore, che è la piu degna, e piu efficace offerta, è di maggior merito, che si possa fare, la quale è tutta nostra, poi che è nostro il patrone di essa: egli è nostra carne, nostro sangue, nostra salute, nostra redentione; il quale nel suo testamẽto ci lasciò per heredi di tutti i suoi meriti, e fatiche. Et cosi gli potiamo raccontare a vno per vno, presentandogli al padre eterno da parte nostra, per scarico de' nostri peccati e per rimedio delle nostre miserie, & a gloria del suo santo nome. Psal. 118

Della Petitione.

FAtto questo, si può far poi una dimanda di tutte le cose necessarie per la nostra saluta, si come si dichiarò nel Trattato precedente nel secondo capitolo, e nella quinta conditione, doue si tratta dell'Oratione. Ma qui è da notare, che procedendo per

queste

Digitized by Google

queste cinque parti, colui che hora deue affaticarsi al possibile di trattarle, parlando humilmente con Dio, alla cui presenza egli stà. Perche il parlare con un Signore di sì grã Maestà alza piu i spiriti, e richiede maggior attentione, e piu riuerenza, e diuotione, per ragione della persona con chi si parla; che quando si parla con la propria anima, ouero quãdo si pensa a qualche cosa santa, ruminandola fra se stesso; come quando vno pensa alla Morte, ò al Giudicio, ò alle pene dell'inferno, ò a cose simili. Perilche fra le cinque parti sopradette le tre vltime sono molto principali; che sono Rendimẽto di gratie, Oratione, e Petitione: perche queste nõ si possono esercitare, senza parlare attualmente con Dio, ò ringratiandolo, ò dimandandogli mercede, ouero offerendosi a lui: Ilche, come già dissi, alza piu lo spirito, e par quasi che lo drizzi, accioche egli possa arriuare a quel Signore, che sta in alto. Per laqual cosa l'huomo debbe procurare, che nella pparatione, e meditatione similmente, doue si potrà, si parli a questo modo con Dio. Queste, Christiano lettore, sono le parti principali, che può hauere l'Oratione, lequali ci sono commendate in molti luoghi della diuina scrittura, e nella dottrina de' santi (lequali auttorità non le põgo qui per non esser prolisso) e queste l'huomo le debbe accompagnare, & esercitare in vn medesimo tempo in ritirarsi, come già si è detto, anchora che con breuità, per esser questa materia piu copiosamente trattata nell' altro nostro libro dell'Oratione, e Meditatione.

Ma qui debbe auuertire il lettore, che ho messo quiui quest'ordine, non per fare vna legge generale, ne per fare editti publici, che si habbino da osseruar sempre; ma per introdurre i principiãti in que-
Can. 2. sta strada, perche essendoci entrati vna volta, & essendo admessi nella camera del sposo, e nella stanza de' suoi vini pretiosi, la esperienza, e deuotione gli insegna poi meglio quello che hãno da fare. Perche per esperienza si sà, che se tu non fai altro, che laudare comunemẽte l'Oratione, ò Meditatione a vn nouitio principiante, senza metterlo nella uia, & assegnarli in particolare la materia, & il modo di questo esercitio; li metterà a meditare con vn cuore vagabondo, & astratto, senza fermezza, ò stabilità alcuna: Ilche anchora che sia considerationе, non è però delle piu fruttuose, e gioeuoli, delle quali vogliamo
Cose cõprese sotto il nome di Cõsideratione. trattar qui. Perilche si deue sapere (come dice Richardo) che sotto questo nome di Considératione, si comprendono tre cose, cioè, Cogitatione, Meditatione, e Contẽplatione; lequali sono differenti fra loro in questo modo, che la Cogitatione discorre senza fatica, e senza frutto, o almanco con poca fatica, e poco frutto: la Meditatione se

ne

Digitized by Google

nè stà salda in una cosa, con fatica, e con frutto: ma la contẽplatione se ne stà fissa,& immobile in vna cosa, senza fatica,e con grandissimo frutto. Da questa distintione si raccoglie quanto poco gioua questa sorte di cogitatione; laquale è quella,che sẽza hauer materia certa,nè stabile intẽtione,discorre per diuersi pẽsieri,lasciãdosi trasportare hora da uno,hora da un'altro pẽsiero,e senza fermeza, senza stabilità, e senza attẽtione sollecita,e diligente; stando cõ il pensiero hora quà, hora là,e trattãdo questo negotio con tanta tepidezza,che facilmente si lascia trasportare a qual si uoglia diuerso pensiero. Per questo adunque, è cosa conueniente (che almanco ne' principij) ci sia una materia determinata,e ci siano tẽpi statuiti per questo essercitio, iquali siano esenti dall'altre occupationi del giorno; e siano deputati solo per Dio: sì come gli tiene ordinati la Chiesa per le orationi publiche, & officij diuini. Ma auertiscasi tuttauia,che nè anco questo si dimãda cõ tanto rigore,che facẽdo il contrario,sia subito peccato:perche fuora di quel tempo, e luogo deputato aciò; l'huomo può ancora alzare il suo spirito a *Dio*,tanto cõ quelle meditationi,come con altre, che lo muouono a diuotione: perilche essendo questo il fine,che si pretẽde; qual si uoglia cosa, che faccia a q̃sto proposito nõ si dee riputare per nõ buona per questo esercitio: Si che uno de'piu comuni auisi, che p ciò si danno,è questo; che quãdo l'huomo si troua in una cõsideratione,e se gli offerisce euidentemẽte piu frutto,e maggior dolcezza, che in un'altra,questa sempre debbe preceder l'altra:poi che per essa si cõseguisce meglio il fine,che si cerca,che è la diuotione. Et però conforme a questo,i Confessori, e Padri spirituali, che uogliono introdurre in questo esercitio,quelli che desiderano di far profitto in esso;potrãno tenere quest'ordine. Prima gli debbono andar leggẽdo,ouero parlando di tutti i passi principali della uita di Christo;& particolarmente poi di quei *punti*,sopra i quali potranno filosofare;non si partẽdo però dalla uita di Christo,come piu inãzi si tratta. Et accioche questo gli resti impresso meglio nella memoria,è molto buono auiso, (doue però si possa fare cõmodamente) dimãdargli cõto ogni giorno della lettione già passata,comãdãdogli che prima dichino l'historia del misterio,e dopoi punti,sopra iquali potrà pẽsare:perche, s'ha uisto per esperiẽza,che facendo a questo modo,alcuni in poco tempo sono diuẽtati molto pratichi,& hanno fatto gran profitto. Introdotti che saranno a questo modo,essi da se potranno facilmẽte auuertire,e notare qualche pũto, o qualche consideratione sopra i detti passi, cõ iquali alle uolte si muouono a imitatione de gli esẽpi di Christo; altre a ringratiarlo de'suoi beneficij; altre ad hauergli cõpassione de' suoi dolori;

Per qual cagione si ricerchi materia determinata nel principio dell' oration mentale.

Come i confessori debbano reggere i principiãti nell'oration mẽtale.

Digitized by Google

ri altre all'amore, e diuotione d'un Signore che amò tanto loro; & altre ad altri affetti, e documẽti simili. Hora presuppoſto queſto breue preãbolo, cominciaremo a trattare della materia della Meditatione, ouero Oration mẽtale; della laquale ſi parla particolarmẽte in q̃ſto Trattato. Et ſi come fra tutte le materie, che ſono a queſto ꝓpoſito, la principale è la uita del noſtro Saluatore, laquale è quella, che ci dà maggior conoſcimẽto della diuina bõtà, giuſtitia, e miſericordia, cõ ꝓuidẽza, & amore uerſo il proſsimo; parlaremo d'eſſa principalmẽte, cõ q̃lla breuità però, che a queſto Memoriale ſi richiede, dato che la materia è la piu ricca la piu copioſa, e diuina di quante ſi poſſa parlare.

Seguita un deuoto Memoriale de i Miſterij principali della vita del noſtro Saluatore: doue prima ſi tratta della conſideratione di queſti ſacrati miſterij Cap. IIII.

LA materia della quale ſi parla, prima che noi trattaſsimo della conſideratione della Vita del noſtro Saluatore, richiederia che ſi dichiaraſſe il frutto grande, che da queſto ſanto eſercitio ne ſuol ſeguire: Ma perche in queſto ci è molto che dire, e la breuità, che noi ſeguitiamo, nõ ci dà tãto luogo; dirò al preſente queſto ſolo; che lei è quella che maggiormente illumina, e riſchiara l'intelletto noſtro, & ci dà maggior conoſcimento di Dio, che è il principio della noſtra felicità. La ragion di queſto è, che noi non conoſciamo Dio per ſe ſteſſo in queſta uita mortale, ma per l'opere ſue: e tanto maggiormente per eſſe, quãto ſono piu eccellenti, e maggiori. Adunque eſſendo certo, che fra tutte l'opere di Dio, quella che ſenza comparatione è maggiore di tutte, è l'humanità di Chriſto noſtro Saluatore (ilche è l'hauerſi Dio fatto huomo per amore de gli huomini) coſi lei è quella che maggiormente ci ſcuopre la grandezza delle perfettioni diuine, cioè, la Sapienza, Bontà, Charità, Miſericordia, Giuſtitia, Prouidenza, Benignità, e l'altre ſue perfettioni. Di modo che lei è quella ſcala miſtica, che uide Giacob; per la quale gli Angeli ſaliuano, e ſcendeuano: perche per eſſa ſagliono le perſone ſpirituali al conoſcimento di Dio; per eſſa ſimilmente ſcendono al conoſcimento di ſe ſteſsi. Queſta conſideratione ha anchora un'altra proprietà, laquale è vniuerſalmente gioueuole, per ogni ſorte di perſone, tanto principianti, come perfette: perche queſto è l'albero della vita, che ſtà in mezo del Paradiſo della Chieſa, doue ſono rami alti, e baſsi. I rami alti ſono per i grandi,

Humanità di Chriſto opera maggior di Dio. Gen. 18.

Digitized by Google

di, che per essi sagliono alla contemplatione delle perfettioni diuine, che già dicemmo, & i rami bassi sono per i piccoli, che in essi contemplano la grãdezza de' dolori di Christo; & la bruttezza de' proprij peccati, per mouersi a dolore, & a fastidio di essi. Questo è uno de' piu proprij esercitij del vero Christiano, cioè andar sempre dietro a Christo, e seguitar l'Agnello douunque egli uada. Questo è quello chi ci insegnò Isaia, quando (secondo la traslation Chaldea) disse, *Che i giusti, & i fedeli sariano la cinta delle reni di Christo, e che gli andariano sempre intorno.* Ilche si fa spiritualmente, quando il vero seruo di Christo mai si parte da lui, ne lo perde di uista, accompagnandolo in ogni suo uiaggio, e pensando di lui a ogni passo, e misterio della sua uita sãtissima. Perche ueramente Christo non è altro (parlo cõ chi ha qualche gusto spirituale) che vn soauissimo balsamo sparso, come disse la sposa, il quale in qual si uoglia passo, che tu lo consideri, getta da se un soauissimo odore di santità, di humiltà, di Charità, di deuotione, di cõpassione, di mansuetudine, e di tutte le uirtù. Di donde nasce, che si come, uno che sia uso a maneggiare, e portare in mano cose odorifere, và sempre odorando quello, che egli maneggia; cosi il Christiano, che a questo modo negotia con Christo, uiene con il tempo a participare dell'odore dell'istesso Christo, cioè assimigliarsi, a lui in humiltà, in charità, in patienza, in obedièza, & nell'altre uirtù sue; si che per questo effetto e stato scritto il presente Trattato, che parla de i principali passi, e misterij della Vita di Giesu Christo, ponendo al principio di ciascuno misterio la propria historia, & poi accommodandoui con ogni breuità alcune pretiose considerationi, per aprir la uia della meditatione all'anima deuota. Delle quali alcune seruono per risuegliare la diuotione, altre la compassione, altre per la imitatione di Christo, & altre per muouerci, & indurci all'amor suo, & al ringratiarlo de' suoi beneficii; & altri ancora per altri simili propositi. Ho imitato in questo Trattato, fra molti che fece San Bonauentura, uno chiamato Meditatione della uita di Christo; il quale egli scrisse a una sua sorella; & vn'altro chiamato Albero della Vita del Crocifisso, il quale fu composto dal medesimo Dottore per questo istesso effetto; & l'ho ridotto cosi in breuità, accioche si possa portare in seno quello che doueria esser sempre nel cuore, e cosi potesse dir l'huomo con la sposa nella Cantica. *Vn mazzetto di myrra il mio diletto per me; egli se ne starà fra le mie mamelle:* Ma prima che noi scendiamo a parlare in particolare di questi misterii, ho uoluto aggiunger quì un breue preambolo della Incarnatione di Christo, la quale aiuta assai la considera tione, & intelligenza della sua uita Santissima.

Modo altissimo di contemplare.

Esa. 2.

In che modo il Christiano si assomigli a Christo.

Cant. 5.

QVE-

Digitized by Google

QVESTI SONO LI PRINCIPALI MISTERII della sacratissima Vita, e dolorosa Morte, & glorioſa Reſurrettione di Gieſu Chriſto Noſtro Saluatore.

Dell'Annonciatione dell'Angelo alla glorioſa Vergine Maria.

COMINCIANDO hora a diſcorrere per i paſſi, e miſterii principali della Vita del Saluatore, la prima coſa, che mi s'appreſenta è l'ambaſciata che fece l'Angelo alla ſacratiſsima Vergine Maria. Doue innanzi a tutte l'altre coſe è ragione, che riuoltiamo gli occhi alla purità, e ſantità, di queſta Signora; laquale Dio eleſſe ab eterno per pigliar carne in lei. Perche, ſi come quando ſi determinò di creare il primo huomo, che fu Adamo, gli apparecchiò prima la cauſa doue egli lo uoleua mettere; (che fu il Paradiſo terreſtre) coſi quando uolſe mandare al mondo il ſecondo huomo, che fu Chriſto, prima gli apparecchiò il luogo doue egli poteſſe alloggiare, che fu il corpo, & l'Anima della glorioſa Vergine. Et ſi come al primo Adamo terreno, ſi conueniua una caſa terreſtre; coſi per queſto che ueniua dal Cielo, biſognaua una caſa celeſte, cioè adornata con uirtù, e doni celeſtiali. Et perche la conditione di Dio è il far le coſe tali quale il fine, per il quale egli le fà; coſi eſſendo ſtata eletta, queſta Vergine p la maggior dignità, che ſi troui, eccettuando l'humanità del figliuol di Dio, che fu l'eſſer ſua Madre, coſi gli fu conceſſa la maggior ſantità, e pfettione, che ſi troui dopò lui. Et perche lei era Madre del Santo de' Sãti, a lei furno conceſſe con modo marauiglioſo tutte le gratie, e priuilegii, che furno conceſſe a tutte le Sante, e Santi; e ſopra ciò gli furno conceſſi di piu ſette priuilegij di grandiſsima dignità. Il primo, & maggior di tutti fu l'eſſere Madre di Dio. Il ſecondo, non ſenti-

Purità di Maria Vergine.

Sette priuilegii di Maria Vergine.

Digitized by Google

sentire in se nissuna sorte di cattiua inclinatione, ne di appetito disordinato. Il terzo fu, non hauer mai commesso un solo peccato, in settãta, e tanti anni ch'ella uisse, peccato dico non solo mortale, ma nè anco veniale, ilche è cosa, che sopra uãza ogni marauiglia. Il quarto, l'hauer concetto per virtù dello Spirito santo. Il quinto l'hauer partorito senza dolore, e senza detrimento della sua purità uirginale. Il sesto, l'esser stata portata in cielo, in corpo, & in anima, senza che il suo corpo sapesse, che cosa fosse corruttione. Il settimo è, l'essere a sedere alla destra del suo figliuolo, ne' piu alti beni di gloria, che siano mai stati comunicati ad altra creatura. Hora essendo questa Vergine tanto priuilegiata, & auantaggiata sopra tutti i Santi, e tãto piena di gratie, che degna cosa saria stata, hauer veduto la uita, che lei faceua in questo mõdo? Che marauiglia a uedere la sua Purità, Charità, Humiltà, Benignità, Honestà; la sua Misericordia, e Discrettione, con tutte l'altre sue uirtù, che risplẽdeuano in essa piu che smeraldi, e rubini? Che gratia saria stata hauer veduta in questo mõdo conuersare cõ gli huomini, e fra essi uiuere, quella che da un'altra parte praticaua, e conuersaua cõ gli Angeli? Che stupore saria stato a uedere i suoi esercitij, le sue lagrime, le sue uigilie, le sue astinenze, le sue Orationi, nelle quali ella spẽdeua i giorni intieri, e le notti conuersando con Dio? Che cosa di maggior marauiglia, che in sessanta, e tanti anni di uita, conuersando cõ gli huomini, e uiuendo in corpo sottoposto alla fame, & alle necessità de gli altri corpi, già mai uscir dell'ordine un punto solo, nè in mangiare, nè in bere, nè in dormire, nè in parlare, ne in nissun'altra cosa; hauendo sempre le potẽze dell'anima sua, memoria, intelletto, e uolontà, & la sua intẽtione collocate in Dio? Come era piena d'amore, e di diletti celesti quella, che perseueraua in questo modo, unita cõ uno indissolubil nodo di amore, e soauità con Dio? Finalmẽte la sua uita, purità, e bellezza dell'anima era tale, che chi hauesse occhi per mirarla, conoscerla molto piu per questa uia la sapienza, potenza, e bontà di Dio, che hauea formato un'anima tale; che ver la fabrica, e bellezza di tutto questo mondo. Essendo adunq; apparecchiata questa casa, che è questo paradiso delle delitie sopradetto per il secondo Adamo, dopò, che fù uenuto il tempo, che la sapienza diuina hauea determinato per rimedio del mondo, mandò l'Angelo Gabriel a questa Vergine piena di gratia, la piu bella, piu pura, che si trouasse già mai, scielta fra tutte le creature del mondo: perche era cosa conueniente, che quella che doueua esser Madre del Saluatore del mondo fosse tale. Et dopò che l'imbasciator celeste la salutò con ogni riuerenza, & gli fece l'imbasciata, che gli portaua da

Consideration della uita della beata Vergine.

Uenuta dell'Angelo a Maria Vergine.

Digitized by Google

parte di Dio, e gli disse il modo, con il quale si doueua operare quel misterio, ilche non doueua essere per mezo d'huomini, ma per opera del lo Spirito santo, subito la Vergine con parole humile, e diuota obedienza, consentì all'imbasciata celeste: & in quel punto il vero, & onnipotente Dio, scese nelle sue sacrate Viscere, & si fece huomo, acciò che l'huomo uenisse a farsi Dio.

Mezo cõuenientissimo per la nostra salute.

Prima qui tu puoi considerare la conueniẽza di questo mezo, che la sapienza diuina elesse per nostra salute: perche questa è vna di quelle considerationi, che piu sospende il cuore dell'huomo, nella marauiglia di questa ineffabile sapienza di Dio, il quale incaminò il negotio della nostra salute con un mezo tanto conueniente: e con questa marauiglia se gli debbono render gratie, tanto per il beneficio, che ci fece, come per il mezo con il quale lo fece; e molto piu anchora per l'amore con che lo fece, che senza comparatione fu maggiore.

Carità di Dio nell'Incarnation di Christo.

Considera ancora quì l'inestimabile Charità di Dio, laquale al tẽpo che noi dormiuamo, e manco pensiero haueuamo della nostra salute, e che nè con Orationi, ne con sacrificij procurauamo il nostro rimedio, egli si ricordò di rimediarci, e potendolo fare in molti altri modi, lo volse fare per questo, che gli costaua tanto, per essere ella la piu conueniente, che fosse per la nostra salute. Della qual Charità, disse il medesmo Signore nell'Euangelio. Gio. 3. *Di tal forte amò Dio il mondo, che gli dette il suo vnigenito figliuolo*, acciò che mediante la fede, & amore, che gli portassimo ottenessimo la vita eterna.

Considerationi delle virtù della beata Vergine.

Considera anchora la marauigliosa modestia, e silentio di questa Vergine, laquale tutta vergognosa a pena rispose una parola necessaria, dopò una lunga imbasciata, che gli haueua fatta l'Angelo.

Considera ancora la sua grande humiltà, poi che hauendo tanta ragione di temere, vedendosi dinanzi un'Angelo in figura tanto risplẽdente, non si fa però mentione di questo timore, se non quando lei si sentì lodare, e chiamarsi piena di gratia, e benedetta fra tutte l'altre Donne, Perche al vero humile, nessuna cosa pare piu nuoua, e piu timorosa, che sentirsi lodare; perche questi sono i ladroni, che rubbano il thesoro dell'humiltà.

Considera ancora l'amore inestimabile, che questa Vergine portaua alla Castità, poi che essa fu la prima, che in questo mondo fece questo nuouo uoto, senza hauere esempio da imitare. Et quãto fosse grande l'amore, che lei portaua a questa Virtù si uede chiaro, poi che essendogli offerto gloria sì grande, come è l'esser madre di Dio; trattò nondimeno di tornar per la gloria di questa virtù; (e come dice S. Bernardo) lei haurebbe hauuto dispiacere, se fosse bisognato dispensare

Digitized by Google

fare il uoto della sua purità virginale.

Pensi ancora alla uiua Fede di questa Signora, della quale lei fu lodata da Santa Helisabetta cõ molta ragione, poi che credete tante marauiglie insieme, le quali erano incredibili per ogni humano intelletto. Et se l'Apostolo lauda tanto la Fede di Abraam, perche egli credette, che una Donna sterile partorirebbe; quanto fu maggiore la Fede di questa donzella, che credette, che una Vergine partorirebbe, e che Dio s'incarnarebbe, e che tutto questo si farebbe per opera dello Spiritosanto senza comertio di huomo? Da questo imparerai tu huomo fragile a credere, e fidarti sempre di tutte le parole, e promesse di Dio, ancora che paressero incredibili all'intelletto humano. Luc. 1. Gal. 3.

Considera dopò tutte queste cose che passarono in questo dolce dialogo, con quanta humiltà, & obedienza quella gloriosa Vergine si rimette nelle mani di Dio, dicendo: *Ecco la serua del Signore, facciasi à me secondo le tue parole.* Ma sopra tutto è cosa degna ueramente da esser considerata, a pensare a' santi mouimenti, a i giubili, & alle allegrezze, che erano in quel purissimo cuore; & come egli si sentiua tutto giocondo con la uenuta dello Spiritosanto, & per l'incarnatione del Verbo diuino, & per lo rimedio del mondo, & per la nuoua dignità, e gloria, che all'hora se gli offeriua; & per si grande, e marauigliose opere, che in quel misterio furno reuelate, & operate nella sua persona. Ma qual'intelletto potrebbe à pieno intendere, e capire le cose, che in quel glorioso misterio passarono?

DELLA VISITATIONE DI SANTA *Helisabetta.*

QVANDO l'Angelo fece intẽdere alla gloriosa vergine Maria, che Helisabetta sua parente, hauea cõceputo nella sua uecchiezza un figliuolo, dice l'Euãgelista, ch'ella si partì cõ gran fretta, & andò a uisitarla; Et entrãdo in casa sua la salutò cõ ogni humiltà. Vedẽdo Helisabetta il saluto di Maria, il figliuolino fece festa nel suo uentre, & in quel punto la buona vecchia fu ripiena di Spirito Santo, & gridò dicendo con gran uoce; *Tu sei Benedetta fra tutte l'altre Dõne, e Benedetto il frutto del tuo uentre; e doue ho io meri-* Luc. 1. Lode date da Helisabetta alla beata Vergine.

Digitized by Google

tato tanto gran bene che la Madre del mio Signore venga da me? Tu hai qui tre persone in chi poner gli occhi dopò il figliuolo di Dio, il quale operò queste marauiglie: cioè, il fanciullino Giouanni, sua Madre che l'haueua nel uentre, & la gloriosa Vergine Maria.

Allegrezza di San Giouãni nel uentre della madre.

Nel fanciullino considera un risentimento d'allegrezza inusitato, e strano, si come racconta l'Euangelista; perche in quel punto gli fu accelerato l'uso della ragione, e gli fu dato il conoscimẽto di quel Signore ch'era quiui ancor lui nel uentre della madre, e del misterio ineffabile della sua incarnatione. Hora l'allegrezza, che riceuette l'anima sua fu tale, che lo fece saltare con il corpo, per causa del contento, che sentiua il spirito. Dal che tu potrai conietturare, quãto fosse grande la luce, & allegrezza sua: poiche egli non si potè contenere, che non redondasse nel corpo, e si dichiarasse con quel salto, e mouimento tanto inusitato. Da questo accidente potrai ancora intendere quanto sia grande il beneficio dell'incarnatione del figliuol di Dio: poi che con tal sorte di mouimento, e riuerenza, uolse che fosse celebrato da quel bambino; e per consequente uedrai, che cosa sia obligato a fare quello che di già è huomo perfetto: poi che il fanciullino rinchiuso nel uentre della Madre ne mostrò tal segno.

Marauiglia & allegrezza d'Elisabetta nell'esser uisitata dalla beata Vergine.

Nella madre poi si considera, quãto douea esser grande la marauiglia, & allegrezza di quella santa Donna per il subito splendore di sì gran luce, cioè per il conoscimento di marauiglie sì grãdi, come quiui furno riuelate: poi che in quell'istante per un modo ineffabile gli fu fatto relatione quasi di tutto il misterio dell'Euangelio, e della redẽtione del genere humano. Percioche prima ella conobbe, che quella donzella era madre di Dio; & che haueua concetto di Spirito santo, & che il figliuol di Dio era rinchiuso nelle sue uiscere, & che il Messia era uenuto al mondo, e chè il genere humano douea esser redento cõ la sua uenuta. Quiui ella intese, che hormai era adempito il desiderio de' Patriarchi, la predicatione de' Profeti, la speràza di tutti i secoli presenti, passati, e da uenire. Quiui ella conobbe il profondissimo misterio della Sãtissima Trinità, perche ella intese, che il figliuol di Dio era concetto, per opera dello Spirito santo, e però douea intendere la distintione delle persone, cioè, il Padre, il cui figliuolo s'era incarnato; & il figliuolo, che era quello, che hauea preso carne humana; & lo Spirito santo per la cui uirtù era stato operato questo Sacramento. Stante queste ragioni, che giubilo douea sentire quel pietoso cuore, p il splẽdore di così alti & incomparabili misterij? massime poi se si considera la differenza che si troua fra l'insegnar di Dio; e quello de gli huomini: perche questo ordinariamente non fa altro, che illuminar l'intelletto.

Modo del l'insegnar di Dio differente da quel de gli huomini.

Digitized by Google

letto senza mouer la volontà; ma l'insegnar di Dio, è di tanta virtù, & efficacia, che quanto illumina l'intelletto, tanto muoue la uolontà a sentir la grandezza della cose concette nell'intelletto. Et se tali, e tanti erano i splendori del suo intelletto, quali doueuano esser gli ardori della sua volontà? cioè l'allegrezza, la soauità, & la marauiglia grande di quei sacramenti. Non si trouano parole bastanti per esplicare questo fatto come egli è, acciochetu potessi meglio conoscere quanto sia no grande le cõsolationi, e doni che Dio dà a' suoi amici, fino in questa uita mortale; poiche in tal modo gli uisita, e ricrea con il sentimento di cose tanto ammirabili. Tutto questo ci scuopre con una parola sola l'Euangelista quando dice, che quella Santa Donna esclamò cõ gran voce; per ilche la grandezza di quella uoce, ci mostra chiaramente la grandezza dell'affetto, di donde ella procedeua.

Hauendo per questa via conosciuto il cuore di questa Santa Donna, affaticati di intendere ancora il cuore della gloriosa Vergine, e le parole di quel marauiglioso Cantico, che lei quiui cantò sopra questo misterio.

Allegrezza della beata Vergine in uisitare Elisabetta.

Considera adunque che gaudio inestimabile poteua sentire la benedetta Vergine Maria, per questa seconda confermatione, e testimonio delle marauiglie che Dio hauea operato in lei; & quali poteuano essere in quel punto i risentimenti, e motiui dell'anima sua; io credo che lei douea sparger lagrime ardenti da gli occhi per la soperchia allegrezza del cuore, e per il riconoscimento di benefitij si grandi; a tal che spinta dal spirito ella cominciò a cantare quel Cantico diuino del *Magnificat*. Quanto si deue pensare che l'anima sua laudasse, e magnificasse Dio; in che modo esultasse il suo spirito in lei, vedendosi tutta coperta, e ripiena di doni, e gratie tanto marauigliose? o beata, o felice Vergine, che cosa sentiua il tuo pietoso cuore quãdo diceua; *L'Anima mia magnifica, & esulta il Signore, & il mio spirito s'allegrò in Dio? Et in me fece gran cose colui che può il tutto?* Che grandezze, che marauiglie sono queste, Vergine gloriosa? Non è concesso a noi altri di poterle minutamente inuestigare; ma solo di marauigliarci, e ralle grarci, & rimanere attoniti, quando pensiamo in esse. O felice sorte de i giusti, poiche sì altamente son uisitati, e consolati da Dio.

Considera ancora che si come questa Signora conosceua tanto della misericordia, & gratia di Dio, & del mezo per il quale ella si ottiene, che è l'humiltà; così spese tutto quel Cantico in dichiarare queste due cose: perche chi tãto bene hauea negotiato per il mezo di questa uirtù; in nissuna cosa era piu cõueniẽte ch'ella scioglieſſe la lingua, che nelle sue laudi; acciochè p q̃sto s'intẽda che colui, che desidera ouend

Digitized by Google

Cantico della beata Vergine, contiene la misericordia, & l'humilta. Saluto di Maria ad Elisabetta.

re la diuina gratia, la debbe cercare per questa medesima via. Nõ màco si debbe riuolgere il pensiero alla dignità, & eccellenza di questa Vergine, poiche non si tosto risuonò la uoce del suo saluto nell'orecchie di Sãta Helisabetta (che saria come dire, *Dio ti salui*) che subito in quel punto fu Dio con lei per questa uia tanto particolare: perciò, ch'ella fù ripiena di Spirito santo, per la cui luce conobbe tali, & sì fatte cose. Di modo, che si come quando al principio del mondo Dio disse; *Facciasi la luce*; & subito fu fatta: cosi dicendo la Vergine, *Dio ti salui*, entrò la luce, & la salute nell'anima della Sãta vecchia insieme cõ la voce; ancora che il modo dell'operare fosse differente: perche l'uno si fece comandando come Creatore; & l'altro pregando, & supplicãdo, come santissima creatura. Nel che tu vedrai quãto ci importa che questa Signora sia nostra auocata, & hauergli particolar deuotione, poi che le sue parole hãno tãta virtù per cõferir la salute; la qual gratia nõ hãno adesso màco nel cielo, che all'hora hauessero in trera.

LA RIVELATIONE DELLA VERGINITA', E *parto della Vergine Maria a San Gioseppe.*

Trauaglio della Vergine, per la turbatione di Giuseppe.

RITORNATA che fù la Vergine a casa sua, accorgendosi Gioseff, che lei era grauida, nè sapendo in che modo: dice l'Euangelista, che nõ volendo accusarla si volse partire di nascosto, & abbandonarla; quando ecco che l'Angelo di Dio gli apparue in sogno, & gli riuelò quel marauiglioso misterio. Intorno alquale considera in prima che trauaglio, & che pena douea patir la Vergine in quel tempo, uedendo il suo diletto sposo tanto turbato, & afflitto; ilquale hauea di ciò tanta occasione, & da questa considerazione vedrai come a certi tẽpi pare, che il Signore abbãdoni i suoi, & gli proua con grande angustie, e tribulationi per esercitar la lor fede, speranza, e carità per conseruare la loro humiltà, & prouare la patiẽza, lequali virtù nelle tribulationi crescono, e si fanno piu perfette, si come l'oro si purifica cõ il fuoco, & il fuoco piu s'accẽde cõ il vẽto.

Considera ancora la patienza, & il silentio, con il quale la Vergine sopportaua questo trauaglio; poi che nè anco per questo perdè mai la pace della sua conscienza, nè l'humiltà dell'anima sua, nè màco scoperse

Digitized by Google

perse il secreto di quel gran misterio, potendo allegare un tanto approuato testimonio della sua purità, come era quello di Santa Helisabeta, oltre la innocenza, & purità della sua uita, tanto lontana da ogni sospetto. Non fece nissuna di queste cose; ma posta in oratione, scopriua, & raccomandaua al Signore la sua causa, rimettendosi in questo, & in ogni altra cosa alla sua diuina prouidenza.

Confidenza della Vergine in Dio.

Medesimamente considera la grandezza della sua fede, e speranza, poiche in caso di tanta difficultà (doue pareua che la prudenza humana non ui sapesse trouar rimedio) non solo non si sconfidò; anzi aspettò il successo della cosa con fidanza grandissima; tenendo per fermo, che d'onde era proceduto il misterio, di quiui uerrebbe anco il rimedio: & chi era autore dell'uno, sarebbe inuentore anco dell'altro: poiche l'opere di questo Signore non sono difettose, o imperfette; ma sono compite in tutta perfettione. E cosi tanto dall'uno, come dall'altro, conoscerai la uerità di quella sentenza, che disse il Profeta. *Molte sono le tribulationi de' giusti; ma di tutte gli liberarà il Signore.* Psal. 33.

Carità di Giuseppe uerso la Vergine. NOTA.

Considera poi la santità del buon uecchio Giosef, che hauendo una occasione cosi grande per accusare, e condennare l'innocente, e mettēdogli la legge istessa il coltello in mano, non uolse però insanguinarsi con accusar la Vergine, come egli teneua per fermo, che lei meritasse; anzi se ne uolea piu presto andare per il mondo errando, che con accuse, e liti conseguire la sua ragione. Perche la uera giustitia è sempre piena di misericordia; & la uera Charità mai tiene p guadagno proprio cosa alcuna, che sia mescolata con perdita d'altri. Doue tu uedrai quanto sia familiare de' buoni la Misericordia, & cō quanta ragione disse l'Ecclesiastico, che il giusto ha compassione fino delle bestie; ma che le uiscere de' cattiui sono crudeli. Questa non pare, che fosse opera d'huomo; ma piu presto d'Angelo. Perche è cosa da Demonij il far male à quelli, che non lo meritano; & è cosa d'huomo à far male à chi lo merita; ma cosa Angelica è, non far male manco a quelli che lo meritano. Di modo, che era tale quel beato, & nuouo Angelo terrestre, con tutto che la gloriosa Vergine fosse tanto aliena da qual si uoglia colpa.

Riuelatione fatta dell'Angelo a Giuseppe 2 Pet. 2.

Dopò questo riuolgi la mēte alla riuelatione che fu fatta a questo Santo Patriarca, acciochè tu intēda in che modo il Signore flagella, & accarezza, mortifica e dà uita, profonda ne gli abissi, & alza fino al cielo: & come è uero finalmēte quello che dice l'Apostolo: *Il Signore sà liberar molto bene i giusti dalle tribulationi.* Dal che ti si presenta materia per considerare quāto pote esser grāde l'allegrezza, e marauiglia, che questo santo hebbe quando ritrouò l'innocēza doue egli tā-

Digitized by Google

to la desideraua; ma non solo ui trouò innocẽza per nõ abbandonarla, ma ancora tãta dignità, e gloria per tenerla in tanta riuerẽza? Che gratie, che laude douea rẽdere il buon vecchio al Signor Dio, perche l'hauea cosi illuminato, cosi cauato d'inganno, cosi tratto fuora di pena, e fastidio; & cosi allõtanato dal uano proposito, che lui haueua fatto: & hauẽdolo eletto per guardia, e depositario di si gran thesoro? Come credi che egli andasse subito a ritrouare la Vergine santissima (la quale a quell'hora sarà facilmente stata in oratione, celebrando le uiglie del matutino, e dimandãdo a Dio quel rimedio) & cõ lagrime di deuotione si gettasse a' suoi piedi; dimandandogli perdono del sospetto, che di lei hauea hauuto, raccontandogli la riuelatione dell'Angelo? Qual credi che fosse all'hora il giubilo della santissima Vergine, cõsiderando da una parte la fede hà grande di Dio uerso i suoi amici nelle loro tribulationi; e dall'altra uedẽdo il suo santissimo sposo, fuora di trauaglio, & le sue lagrime riuolte in allegrezza; la cui pena gli era tãto molesta, quãto ella teneramẽte l'amaua. Perche se bene in quãto all'uso del matrimonio non si conosceua per marito, nondimeno in quãto all'amore, e riuerẽza cõiugale, nõ fu mai trouato cuore di femina maritata, che piu sinceramẽte amasse il marito di lei. Et se, come dice l'Ecclesiastico, la misericordia di Dio è bella nel tẽpo delle tribulationi, che sentimẽti saranno stati quiui della bellezza di questa misericordia, nel tẽpo di si gran tribulatione? ò che matutino, credo, che celebrauano quiui tutti due? che laude, credo che cantarono? con quante lagrime m'imagino, che fossero celebrati questi officij? & quãte gratie, penso, che rendettero a Dio per questa Misericordia?

Dolor di Giuseppe per il sospetto hauuto de la beata Vergine.

Eccl. 12.

DELLA NATIVITA' DEL SALVATORE.

Doue, & qual fosse il nasciméto di Christo.

IN quel tempo (dice l'Euangelista) l'Imperator Cesare Augusto fece vno edito, che tutte le gẽti andassero alle sue terre à farsi scriuere, & pagare un certo censo all'Imperio Romano: Per la qual cosa la santa Vergine andò da Nazareth in Bethleme, p adẽpire questo comandamento: & essendo uenuto il tẽpo dei noue mesi, partorì il suo figliuolo vnigenito, (& come dice l'Euãgelista) lo rinuolse in poueri pãni, & lo posò in vn presepio, pche nõ hauea altro luogo in quell'al-

Digitized by Google

quell'albergo. Questa è la somma dell'historia di questo misterio so-
prano. Vscite adesso fuora, ò figliuole di Sion (dice la sposa nella Can- Cant. 3.
tica) e vedete il Re Salomone con la corona, cõ laquale lo coronò sua
madre nel giorno del suo sponsalitio, e nel giorno dell'allegrezza del
suo cuore; ò anime religiose, & amatrici di Christo, vscite fuora adesso
di tutti i pensieri, e negotij mondani; & hauendo raccolti insieme
tutti i uostri pẽsieri, e sentimenti, metteteui à contẽplare il uero Salo-
mone, e pacificatore del cielo, e della terra; non con la corona, con la
quale lo coronò suo padre, quãdo lo generò eternamente, e gli cõmu-
nicò la gloria della sua diuinità; ma con quella, cõ la quale lo coronò
sua madre quando lo partorì temporalmente, & lo uestì della nostra
humanità. Venite à uedere il figliuol di Dio, non nel seno del Padre;
ma nelle braccia di sua Madre: non fra i chori de gli Angeli; ma nel
mezo di due animali: non a sedere alla destra della Maestà nell'altez-
ze; ma posto in una mangiatoia di animali: non tonãdo, e balenando
nel cielo; ma piangendo, e tremando di freddo in una stalla. Venite a
celebrare questo giorno del suo sponsalitio, nel quale egli esce dal tha
lamo virginale, sposato con la natura humana con uno sì stretto lega
me di matrimonio, che nè in uita, nè in morte si scioglierà mai. Que-
sto è il giorno dell'allegrezza secreta del suo cuore, quando piangẽdo
esteriormente come bambino, si rallegraua interiormente della no-
stra salute come uero Redẽtore. Ma per procedere con ordine in que-
sto misterio, considerà prima le fatiche, e disagi, che la gloriosa Vergi- Fatiche
ne patì nel uiaggio, che lei fece da Nazareth a Betleme. Perche il uiag- di Maria
gio era lungo, i uiandanti poueri, e mal prouisti; la Vergine molto nel uiag-
delicata, e uicina al parto; il tempo molto contrario al caminare, per gio di Na
i gran uenti, e freddi che erano; e per il cattiuo apparecchio de gli al- zareth a
loggiamẽti, per rispetto della moltitudine, che all'hora andaua ad ese- Bethelé-
quire il comandamento di Cesare. Camina dunque tu ancora in spi- me.
rito in questo santo uiaggio, con purità, e semplicità di fanciullo; &
cõ humile, e diuoto cuore, seguita questi pietosi passi; & aiuta in quel-
lo, che tu potrai questi santi pelegrini, e considera come per la uia al-
cune uolte parlauano di Dio; altre parlano con lui; alle uolte orãdo,
& alle uolte ragionando insieme; e così cambiando gli esercitij, passa-
uano uia la fatica del uiaggio. Si che fratello camina con loro, accio-
che tu essendo compagno del uiaggio, e della fatica, sij ancora dell'al-
legrezza, e della gloria di questo misterio.

Considera poi quiui l'estrema pouertà, & humiltà, che il Re del
cielo elesse in questo mondo per il suo nascimento: pouera casa,
pouero letto, pouera Madre, & massaritia tanto pouere, che la mag-
gior

Digitized by Google

Pouertà di Christo nel suo nascimento.

gior parte delle cose, che quiui seruirono, non solo furono poueriſsime, & basſisime; ma (come dice San Bernardo) furono anchora tolte in presto: & da chi? da animali. Tale fu il palazzo che elesse il Saluator del mondo, tale furno le carezze, e diletti che hebbe quel sacrato porto. O Signor Dio nostro (dice S. Cipriano) quanto è marauiglioso il tuo nome in tutta la terra: ueramente tu sei Dio, che operi marauiglie. Io non mi marauiglio piu della figura del mondo, della fermezza della terra (cõ tutto, ch'ella sia circondata da un cielo si mobile) non della succesſsione de' giorni, non della mutanza de' tempi (ne' quali alcune cose si seccano, altre rinuerdiſcono, alcune muoiono, altre viuono) di nessuna di queste cose mi marauiglio; ma mi stupisce bene di ueder Dio nel uentre d'una donzella; rimango attonito di uedere colui, che può il tutto, posto nella cuna; son pieno di stupore in uedere in che modo si pote unir la carne al verbo di Dio; e come essendo Dio sostanza spirituale, pigliò ueſtimento corporale. Mi marauiglio di tante spese, di si longo processo, e di tanto tempo, che si spese in quest'opera. Questo negotio si poteua concludere in piu breue tempo, e con una parola di Christo si potea redimere il mondo, poi che con una sola fu creato. Si uede bene in questo quanto piu nobile creatura è l'huomo rationale, che questo mondo corporale, poi che si fecero tante cose di piu per suo rimedio, e salute. In tutti gli altri misterij trouo l'uscita; ma in questo la grandezza della marauiglia mi rubba tutti i sentimenti, e mi fa dire con il Profeta. *Signore io ho udito le tue parole, & ho temuto; considerai le tue opere, e rimasi spauentato.* Per certo Santo Profeta ti spauenti con ragione, perche per il uero, che cosa piu spauentosa che quella, la quale l'Euangelista ci racconta in poche parole dicendo. *La Vergine Maria partorì il suo unigenito figliuolo, e lo rinuolse in poueri panni, e lo messe nella mangiatoia, perche non hauea altro luogo in quella stalla?* O' misterio degno di gran ueneratione, o cosa piu presto da gustare, che da raccontare; piu presto da esplicarsi con silentio, e marauiglia, che con parole; che cosa può essere piu mirabile, che ueder quel Signore, ilquale laudano le stelle matutine, quello che stà a sedere sopra i Cherubini, che camina sopra le penne de' uenti, che con tre deti tiene sospesa la rotondità della terra, la cui sedia è il cielo, e tiene la terra per scabello de' suoi piedi: che habbi voluto uenire a si grande estremo di pouertà, che quando egli nacque (poi che egli uolse nascere in questo mondo) sua Madre fosse forzata, a metterlo in una mangiatoia, per non hauer altro luogo doue posarlo? Qual persona giamai si trouò si uile e pouera, che arriuasse a tanto estremo di pouertà, che per nõ hauer luogo migliore,

Quãto sia grande il misterio della Redétione.

Abac. 3.

Luc. 2.

Digitized by Google

gliore, fosse forzata a mettere il suo figliuolo in vna mangiatoia? Chi congionse insieme due estremi tanto distãti, e differenti, come è Dio e mangiatoia? Che cosa è piu vile della mangiatoia, che è luogo di bestie; & che cosa piu alta, e degna si può trouar, che Dio; che stà a sedere sopra i Cherubini? Come è possibile che l'huomo non esca fuora di se, considerando questi due estremi tanto distanti? Dio in una stalla? Dio in una mangiatoia? Dio piangendo, e tremando di freddo, rinuolto al meglio, che si pote in uili, e rozzi panni? O Re di gloria, ò specchio d'innocenza, che uuol dire uederti in questi pensieri? che uogliono inferire le tue lagrime? perche patisci tu il freddo essendo mezo nudo? che t'importaua a te di pagare il tributo, e satisfare al castigo de i nostri peccati? O Charità, ò Pietà, ò misericordia incomprensibile del nostro Dio: che farò Dio mio? che gratie ti renderò? cõ che rispõderò a tanta misericordia? Con che humiltà potrò corrispondere a questa profondissima humiltà? con che amore a tanta Charità? e con qual ringratiamẽto, ò altro effetto di gratitudine ristorarò questo beneficio si grande? Io mi ueggio intorniato da ogni parte di tanti obligbi; io mi veggio quasi sommerso sotto l'onde di tanti beneficij; e non uedo il modo da poter renderne il cambio. Prima mi si mostraua, che chi ti offendeua meritaua mille inferni: ma adesso dopò tali, e tãte gratie, e beneficij, conosco che non si troua pena bastante, per chi non ti ama. Benedetto sia sempre il tuo santo nome Dio mio; poi che tu mi pigliasti con si dolci catene; e con tal'arte procurasti di tirare il cuor mio a te, e con beneficij tali cercasti d'infiammarlo dell'amor tuo, e confermarlo nella tua speranza, & affettionarlo alla fatica, alla pouertà, all'humiltà, al dispreggio del mondo, & all'amore della Croce. Ma leuiamo un poco uia gli occhi da questo santo presepio, e poniamogli nel thesoro, che ui stà dentro: lasciamo stare il fauo della cera, & affatichiamoci di gustare il miele, che ui è chiuso dentro.

Estremi cõgiurati nel nascimento di Christo.

Grandezza della charità di Dio.

Misericordia di Christo grande nella sua fanciullezza.

Considera adunque l'ineffabile soauità, e misericordia del Saluatore, che particolarmente risplende in questa età, in questa tenerezza di membri, & in questa figura di fanciullo, come di fuora si vede. Il glorioso Dio (dice un Dottore) pende dal petto d'una donzella, & ha legato le mani, e piedi cõ una fascia ma alle uolte sfasciãdosi, distende i suoi santi piedi, e le felice mani, per quel stretto letto. Mostra lieta faccia, come fanno i figliuolini uerso la madre, & in quel modo gli fa carezze, e riuolge bene spesso i suoi occhi a mirarla. Ma per uerità, se bene egli era un pelago di soauità, nondimeno piu soaue lo faceua quiui la tenerezza de' suoi membri. Questa dolcezza è incomparabile, questa è ineffabile pietà, pensando, che io uedo quel uero Dio, che

mi

Digitized by Google

mi creò; fatto vn bambino per amor mio. *Grande sei Dio, e molto lodabile*, disse il Profeta: ma adesso potiamo dire di lui. Tu sei piccolino, ma molto amabile. Mentre che noi guardiamo così il figliuolo, riuoltiamo gli occhi alla Madre anchora; laquale non è la minor parte di questo misterio.

Allegrezza della Vergine intorno a Christo nato.

Considera adunque l'allegrezza, la diuotione, le lagrime, e la diligẽza di quella Verginella, e uedi come quiui essa fece perfettamente l'officio di Marta, e di Maria. Vedi con quanta solicitudine, e diligenza el la serue a quel fanciullo: lei lo piglia in braccio, lei lo fascia, e disfascia; lei l'abbraccia, l'adora, lo bascia, e gli dà la tetta. Tutte queste son cose piene di gaudio, perche in quel sacrato parto non ui fu dolore alcuno. Quiui (dice S. Cipriano) non ui bisognauano ne bagni, ne lauatorij, che si sogliono apparecchiare per le donne di parto; perche la Madre del Saluatore non hauea riceuuto ingiuria alcuna, e si come lei hauea concetto senza diletto, così partorì senza dolore. Il frutto che di già era maturo, e stagionato, da se cadde dall'albero, ne bisognò rompere a forza, quello che uolontariamente ci si offeriua. Non si pagò tributo alcuno in questo parto, ne il diletto, che non ui fu, potè mandare usura di dolore alcuno. E però non era cosa conueniente, che quella che era innocente, fosse afflitta senza causa; ne manco con sentiua la diuina giustitia, che quell'Armario dello Spirito Santo fosse aggrauato con l'ingiuria dell'altre donne, poi che lei participaua con esse solo per natura; ma non per la colpa. Le massaritie di casa, che nõ ui erano, se bene ui fossero state, nessuno l'harebbe guardate, perche la presentia di quel Bambino teneua tanto occupata la uista di Gioseſ, e di chi si uoglia altro, che quiui fosse stato; che ben pareua, che in lui consisteua la somma di tutti i beni, ne bisognaua andar mendicando in parte, quello che rappresentaua perfettamente in se sola, quella onnipotente fanciullezza. Non è però da credere, che quiui mancasse il seruitio de gli Angeli, ne la presenza dello Spirito santo, che soprauenne nella Vergine. Quiui staua, quiui possedeua il suo palazzo, quiui adornaua il tempio ch'egli hauea dedicato per se, e guardaua il suo sacrario, & honoraua quel thalamo verginale, e rallegraua quell'anima benedetta con inestimabile consolatione, e discacciaua da lei tutte le ingiurie di varij, e noiosi pensieri: di modo, che la legge della carne non contradiceua a quella dello spirito, ne sorte alcuna di repugnanza turbaua la pace e quiete del cuor suo. Il fanciullo stando in braccio della Madre, e tettando, godeua di quel latte prouisto dal cielo, e la fonte del sacrato petto infondeua nella sua bocca un purissimo liquore. Sin quì son parole di S. Cipriano. Dopò que-

Ministerio de gli Angeli al nascimento di Christo.

sto

Digitized by Google

sto tu potrai poi da una parte alzar gli occhi alla schiera de gli Angeli, che cantauano, e dall'altra all'adoratione de i pastori; laudando cõ quegli il Signor comune, e con questi adorandolo. Perche se gli Angeli con tanto concorso, e deuotione laudano il Signore, e lo ringratiano per questa redentione, che uenne dal cielo; ma non per loro, che debbono far gli huomini, che sono stati redenti? Se quelli lo ringratiano per la gratia, & misericordia d'altri, che debbe far colui, che con essa fu redento?

LA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

RACCONTA l'Euangelista, che passati gli otto giorni dal nascimento del Saluatore, fu circonciso, & gli fu posto nome Giesù: il qual nome fu dichiarato dall'Angelo, prima che egli fosse concetto nel uentre.

Dolor di Christo nella Circoncisione.

Circa di questo misterio, prima tu potrai considerare, che gran dolore sentì quella delicatissima, e tenerissima carne di Giesù, cõ quel nuouo martirio: il quale era tanto grande, massime l'ottauo giorno, che occorreua alle uolte, che se ne moriuano alcuni. E da questo uedrai quanto tu sei obligato a questo Signore, che così presto cominciò a patire sì graui dolori, & a fare tanto aspra penitenza per i tuoi peccati. Et porrai mente come il primo giorno del suo nascimento sparse lagrime, & l'ottauo sparse sangue, & uedrai come la carità di Christo non si stracca, & come l'huomo sempre gli costa piu caro.

Dolore di Gioseppe & di Maria, nella circoncisione di Christo.

Considera ancora il dolore, & le lagrime del Santo vecchiarello Gioseph, il quale amaua quel fanciullo così teneramente. Ma molto piu ti darà che pensare il dolore della Madre, che l'amaua senza comparatione molto piu. O quanta diligenza mi credo che usauano per acquetarlo, cunãdolo fra le braccia, & facendogli mille carezze (perche se bene egli era uero Dio, nondimeno sentiua dolore, & piangeua come uero huomo) pensa con quanta riuerenza doueuano raccogliere quelle sante reliquie, & quel pretioso sangue, il cui ualore conosceuano molto bene.

Considera ancora quãto tardi cominciò il figliuol di Dio a predicare, & quãto presto a patire; poiche di trenta anni cominciò la predica-

Digitized by Google

dicatione, & di otto giorni patì la Circonsisione; & cominciò a far l'officio di Redentore. Vedi come quel sposo di sangue, comincia a spargerlo già per la Chiesa sua sposa: & come il secondo Adam uscì dal paradiso delle viscere virginali, & comincia a prouare, & sentire del bene, & del male, come un di noi.

Christo tardo a predicare, & presto à patire.

Considera ancora come quel cauto Mercante, e Redentore del genere humano, comincia a dare i segnali della paga da uenire; spargendo al presente quel puoco sangue, per caparra del molto, che per l'auenire spargerà. Da questo conoscerai con che desiderio egli uiene al mondo, poiche così presto cominciò a spendere tanto thesoro per ricomperarti. Adora adunque anima mia, e riuerisci quelle goccie di sangue, nelle quali consiste il pretio della tua salute, ancora che una sola larga bastata; ma la misericordia di Dio, uolse satisfare così copiosamente per i nostri peccati.

Per qual cagione Christo fosse chiamato Giesù.

Considera ancora come gli fu posto nome Giesù, che uuol dire Saluatore, perche se il segnale, & forma di peccatore ti smarriua, il santissimo, & efficacissimo nome di Saluatore ti inanimasse. Accarezza anima mia, abbraccia, & bascia questo dolcissimo nome, piu dolce del mele, piu soaue dell'olio, piu medicineuole del balsamo, e piu potente, che tutte le possanze del mondo. Questo è quel nome, che bramauano i Patriarchi, per il quale sospirauano i Profeti, al quale cantauano, e replicauano Salmi, & Hinni tutte le generationi del mondo. Questo è il nome che adorano gli Angeli, temono i demonij, dal quale fuggono tutte le potestà contrarie, e con il chiamar del quale si saluano i peccatori. O nome dolce, nome soaue, o nome glorioso, o chi ti portasse sempre scritto a lettere d'oro in mezo il cuore? Per tanto huomo fragile, e di poca fidanza, se non bastò la piaceuolezza del figliuolino nouamente nato per farti accostare a lui, basti la virtù, & efficacia di questo nome, per fare, che tu non lo fugga. Accostati allegramente a lui, e digli con il deuotisimo Anselmo. O Giesù per honore del tuo santo nome, fa che tu sij per me Giesù. Perche, che altro vuol dire Giesù che Saluatore? Mostra dunque in me l'efficacia di questo santissimo nome, & per esso dammi la uera salute.

L'ADO-

Digitized by Google

L'ADORATIONE DE I TRE RE MAGI.

FRA le marauiglie che occorse ro il giorno, che nacque il Saluatore, vna di esse fu, che apparse vna nuoua stella nelle parti d'Oriente, la quale significaua la nuoua luce, che era venuta al mõdo, per illuminare quelli, che viueuano nelle tenebre, e nella regione, & ombra della morte. Hora conoscendo certi gran saui, che erano in quella regione quello, che quella stella significaua per istinto dello Spirito santo; si partirno subito dal paese loro, per venire a trouare, & adorare questo Signore. Et essendo arriuati in Gierusalem, dimandauano del luogo del suo nascimento, dicendo: *Dou'è colui, che è nato Re de i Giudei?* Et essendosi quiui informati del luogo, & guidandogli la medesima stella, che haueuano vedata in Oriente, peruennero alla Capanna di Bethleme, & quiui trouorno il fanciullo in braccio di sua madre, e prostrandosi in terra l'adororno, e gli offerirno i suoi doni, che furono oro, incenso, e myrra. Da questo tu puoi chiaramente vedere la bontà, e carità ineffabile di questo Signore; il quale a pena era nato nel mondo, che cominciò a participare la sua luce, e ricchezze con lui; facendo venire con la sua stella gli huomini di paesi tanto lontani, acciochè l'adorassero: e da questo tu intenderai, che non fuggirà da chi lo cerca con diligenza, colui che con tanta cura cercò quelli che ne stauano senza pensiero. Qui tu hai la prima cosa da considerare, la deuotione, la perseueranza, la fede, & l'offerta de i Santi Magi: perche in qual si voglia di queste cose ci è molto che cõsiderare, & che imitare. Prima dunque considera la grãdezza della sua deuotione, la quale gli fece fare un sì lungo viaggio, & gli fece sopportare tanta fatica, & pericoli, solo per venire ad adorare questo Signore, & godere della sua presenza: & questo lo farai solo per condennare la tua pigritia, vedendo per quãto poca fatica, lasci alle volte di godere questo medesimo beneficio, per non andare alla casa di Dio dove tu potresti vedere il medesimo Signore, & godere della sua presenza, & riceuerlo anco nell'anima tua per mezo della sacrata Communione. Poni mente ancora alla loro perseueranza, poiche abbandonãdogli la guida celeste, non però si persero d'animo, ò ritornarono in die-

Stella apparsa nel nascimento di Christo, che cosa significasse.

Carità di Christo scoperta nel suo nascimento

dietro; ma seguitarono constantemente il cominciato uiaggio, vsando ogni industria, e diligenza quando gli mancò la guida. Da questo noi habbiamo un bello esempio di non ci smarrire, o uenir meno, nelli nostri buoni esercitij quando siamo abbandonati dal raggio della deuotione; e dalla luce, & allegrezza della soauità interiore; anzi ci dobbiamo sempre affaticare di passare innanzi perseuerando, e continuando i nostri esercitij, facendo il debito dal canto nostro, & tenendo per certo che la luce della consolatione, che hauemmo prima tornarà a visitarci per comandamento del Signore, come fece a questi Sãti Re la stella, secondo quel detto del Santo Giob, che dice: *Nelle sue mani nasconde la luce, e gli comanda, che un'altra uolta torni a nascere, dichiarando con essa a' suoi amici, che egli è il suo poßeßore.*

Giob. 36.

Fede de i Magi nel l'adorar Christo.

Considera ancora la fede grande di quei Santi Baroni: poiche entrando in cosi pouera stanza, nè uedendo nissuno apparato, o segnali di Re; nondimeno non dubitorno, anzi credettero, che quel figliuolino era vero Re, e Signore dell'vniuerso: & cosi prostrati in terra; l'adorarono con somma riuerenza. Grande fu la fede del buon Ladrone, il quale in mezo dell'ingiurie, e uituperij della Croce, cõfessò il Regno del Crocifisso. Ma fu grande anchora quella di questi Magi, poiche in tanta pouertà, & humiltà, riconobbero, & adorarono la Maestà, e diuinità. O marauigliosa pueritia, alla guardia delle cui pezze, veggliano gli Angeli, seruono le stelle, tremano i Re, si inchinano in terra i seguaci della sapienza. O beato presepio, seconda sedia del Dio del cielo; doue non risplendono torcie accese; ma rilucente stelle. O palazzo celeste, capãna felice, doue non habita Re coronato; ma Christo humanato, il quale ha per suo seggio Reale, una dura mangiatoia, e per palazzo dorato una stalla affumicata, adornata però, & rischiarata con celeste splendore.

Misterio dell'offerta de i Magi.

Dopò questo ci resta di considerar alquanto all'offerta, con la quale questi glorioßi Principi accompagnorno la lor Fede; conoscendo che la Fede non ha da esser sola; e nuda; ma accompagnata con opere buone. Et se noi consideraremo minutamente il misterio di questa offerta, trouaremo che in essa ci è stata significata tutta la somma della giustitia Christiana; Perche le cose principali, che comprende questa giustitia sono tre. La prima è, che l'huomo facci il suo douere verso Dio; la seconda con se stesso; & la terza uerso il prossimo; & chi offerisce spiritualmente le tre spetie di cose, che questi Santi offerirono, satisfà a tutte tre queste parti, perche per l'incenso, s'intende l'Oratione, che è opera di uirtù della Religione; alla quale s'aspetta adorare, & honorar Dio; Perilche diceua il Profeta; *Saglia Signore la mia*

Psal. 70.

Ora-

Digitized by Google

Oratione al tuo conspetto, come incenso. Perche si come l'incenso sale in alto con soauità di odore, cosi l'oratione sale dalla terra al cielo cõ gran soauità, & accetto da Dio. Di poi per la mirrha, che in quanto a vna parte è amara, & in quanto all'altra è molto salutifera, e di soaue odore, intendiamo la mortificatione de i nostri appetiti, e passioni, il che pare molto amaro alla nostra carne; ma molto soaue, e salutifero al nostro spirito. Per loro poi intendiamo la Charità; perche si come l'oro è il piu pretioso di tutti i metalli, cosi la Charità è la piu eccellente di tutte le uirtù. Conforme a questo colui che vorrà fare il suo douere verso Dio, offerischagli incenso, cioè un cuore diuoto, & eleuato sempre dalla terra al cielo per una continua memoria del suo Santo nome: perche questo è offerire incẽso, il cui odore và sempre in alto; Ma, colui che uorrà fare quello che deue con se stesso, offerisca mirrha di mortificatione, castigando la propria carne, raffrenando la sua lingua, restrignendo i suoi sensi, e mortificando tutti i suoi appetiti; perche questa è la mirrha di soaue odore alla presenza di Dio, ancora ch'ella sia molto amara, e desgusteuole per la nostra carne. Colui poi, che oltra di ciò desidera di satisfare con il prossimo, offerisca oro di carità, facendo parte delle sue sostanze a quelli che n'hãno bisogno, sopportando, e perdonando con carità a i disordinati, e scandolosi, e trattando benignamente tutti. Di modo che chi vorrà essere perfetto Christiano bisogna che si affatichi di hauer tre cuori in vn sol cuore, uno uerso Dio, l'altro uerso il prossimo, & il terzo verso se stesso; cioè verso Dio bisogna hauere vn cuore diuotissimo, & humilissimo; un'altro liberalissimo, e benignissimo verso il prossimo; & l'altro molto aspro, e molto seuero per se stesso. Beato colui che ada la Trinità in vnità; & beato colui che haurà queste tre sorti di cuori, sõlo in vn cuore. Vltimamente in questo misterio puoi considerare quanto fu grande l'allegrezza, che hebbe la gloriosa Vergine in quel punto, uedendo la diuotione, e fede di quei Santi Re, & alzando gli occhi alla speranza, che quelle auenturate primitie prometteuano, & vedendo questo nuouo testimonio della gloria del suo figliuolo, oltre molti altri di già passati, come figliuolo senza padre, Vergine, e madre, parto senza dolore, canto di Angeli, adoratione de i pastori, & adesso questa offerta da persone tanto principali, uenute dalla estremità della terra. Hor che allegrezza douea sentire l'anima sua? che lagrime di dolcezza doueano spargere gli occhi suoi? gli ardori, e giubili del suo cuore, tanto piu ch'ella uedeua che di già cominciaua a regnare il conoscimento di Dio nel mondo, & che la Chiesa si fondaua, & s'adempiuano tutte le marauiglie, che erano state profetizate;

Offerta da farsi a Dio conforme a quella de i Magi.

Christiano perfetto, dee hauer tre cuori.

Digitized by Google

Si che colei che tanto desiaua la gloria di Dio, & la salute dell'anime, quanto pensi ch'ella si rallegrasse con le primitie d'vn'opera sì grande? Se il suo spirito si rallegrò tanto con la promessa di queste maraui glie, quanto piu si douea rallagrare di vederle adempire con sì felici principij?

LA PVRIFICATIONE DELLA MADONNA.

FINITI i quarãta giorni, che comandaua la legge (alla fine de' quali si douea purificare la donna che partoriua) dice l'Euangelista, che la gloriosa Vergine andò in Gierusalem per osseruar questa legge, e presentare il fanciullino Giesù nel tempio: doue egli fu riceuuto nelle braccia del santo Simeone, il quale già tãto tempo haueua aspettato quel giorno: & doue anchora fu conosciuto, & adorato da quella santa vedoua Anna, che si mosse quiui all'hora.

Humiltà di Maria Vergine nella purificatione.

In questo misterio, prima tu puoi cõsiderare la profondissima humiltà della santa Vergine, che essendo rimasa piu pura da quel parto, che le stelle del cielo, nõ si sdegnò di sottomettersi alla legge della purificatione, & offerire il sacrificio, che offeriuano le donne immonde. Da questo tu conoscerai quanto sia differente la strada che tengono la Madre, & il figliuolo, da quella che teniamo noi. Perciochè noi vogliamo esser peccatori, & non parere: ma Christo con sua Madre non vogliono esser peccatori, & non si sdegnano di parere che siano. Perche del figliuolo si dice, che passato gli otto giorni, si sottomesse al rimedio della Circoncisione: (il che era segno di peccatore, e della Madre si dice, che passati i quaranta giorni, si sottomesse alla legge della purificatione, che era sacrificio di donne immonde.

Carità di Christo nell'offerirsi nel tempio.

Considera anchora l'humiltà, e carità del figliuolo di Dio: il quale nell'istesso giorno si offerse per nostro amore nel tempio, & si dette per nostra offerta soauissima, & grata a gli occhi del Padre; accioche noi hauessimo questo nuouo articolo, & questa nuoua ragione per allegare in tutte le nostre necessità; e dimande; il che è l'hauergli offerto, & offerirgli ogni giorno si ricco presente per parte nostra. Doue tu puoi cõsiderare, quãto di buona voglia offerisce la gloriosa vergine il suo primogenito, & vnigenito figliuolo a Dio per la salute del mon-

Digitized by Google

mondo; come colui, che era tutta piena di charità, e tanto desideraua la salute del mondo, & conosceua ancora il pretio, & ualore di quella offerta, che per lui si offeriua. Ma è molto piu da cõsiderare la prõtezza, & allegrezza di uolontà, con la quale l'istesso vnigenito figliuol di Dio, si offeriua quiui al suo eterno Padre, per salute dell'huomo; come quello che tãto l'amaua, e tanto desideraua il suo rimedio; poiche per suo amore scese dal cielo in terra, si uestì di carne humana; andò cercando trentatre anni in questo mondo, & finalmente si offerse su la Croce: & era solito di dire, che la conuertione, e salute de gli huomini era il suo mãgiare, & il suo bere; & questo ardẽte desio della loro salute lo dimostrò con quella sete, che egli patiua essendo confitto in croce. Colui dunque, che à questo modo amaua, e desideraua la salute de gli huomini, come credi che si offerisce di buona uoglia al Padre eterno per la salute loro? Gli altri padri quãdo si ueggono in estrema necessità uẽdono i suoi figliuoli, & è occorso, che alcuni gli hãno ammazzati per sostentarsi come essi; ma questo benigno Padre uenuto dal cielo uende se stesso, & si presenta alla morte per la salute de i suoi figliuoli.

Offerte di Maria vergine nella sua purificatione.

Considera ancora come la madre Maria accompagna questa offerta di tanto ualore, con una di cosi poco pretio, come erano quei due uccelli, che la legge comandaua, che si offerissero: accioche da questo tu impari di accompagnare i tuoi poueri seruitij con quelli di Christo, accioche per il ualore, e pretio de' suoi, siano riceuuti, & apprezzati i tuoi. L'Hellera è un'herba che di sè non può salire in alto: ma accostatasi a qualche albero, o muraglia, sale tanto in alto quanto la muraglia, o l'albero istesso. A questo modo ancora, per modo di dire, sale la bassezza dell'opere nostre se noi le accompagniamo cõ questo albero di Vita, posto in mezo del Paradiso della Chiesa, che è Christo nostro Saluatore. Per tanto appoggia le tue Orationi alle sue: mescola le tue con le sue lagrime, accompagna i tuoi digiuni, & uigilie con le sue; & a quel modo presentale al Signore; accioche quello, che da se è di poco pretio, p mezo suo sia di molto ualore. Vna tazza d'acqua da se sola, non è altro che acqua; ma se tu la metti in una botte di uino, piglia un'essere piu nobile, e diuenta vino: cosi intrauiene all'opere nostre, che in quanto son nostre, sono di poco valore; ma accõpagnate con quelle di Christo, si fanno di prezzo inestimabile per ragione della gratia, che per lui ci è data.

Vccelli offerti da Maria nella sua purificatione, che cosa significassero.

Considera similmente, che quella offerta era di uccelli, di una spetie che hanno il gemere in luogo di canto; perche da questo tu intenderai, che la uita de' Santi in questo mondo, non è altro che gemere, &

Digitized by Google

uolare; & dall'uno ne seguita l'altro: percioche dal volo della consideratione, ne seguita il gemito della compontione. Perche colui, che del continuo considera l'absenza di Dio, le miserie di questo secolo, il pelegrinaggio di questo esilio, con gli peccati, pericoli, & inganni del mondo, come può fare di non gemere del continuo? come può

Psal. 41. far di manco, che non dica co'l Profeta: *Le mie lagrime mi furono pane giorno, & notte, mentre dicono del continuo all'anima mia; dou'è il tuo Dio?*

Allegrezza di Simeone, uedendo Christo.

Dopò questo considera, che grande allegrezza riceuette quel santo Simeone per la uista, e presenza di quel bábino, che trappassa ogni segno. Perche quando il santo uecchio (che haueua tanto zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime, e desideraua tanto di uedere innanzi la morte sua, la faccia di colui, in contemplatione del quale respirauano tutti i Santi Padri; & nella cui uenuta consisteua la salute, & il rimedio di tutti i secoli) se lo nidde dinanzi, & lo pigliò nelle sue braccia, & conobbe per riuelatione dello Spirito santo, che dentro di quel fanciullino ui era tutta la Maestà di Dio: & uedendo ancora in compagnia di tal figliuolo, tal madre; sentì tanta consolatione nel cuor suo per la uista di questi due chiari lumi, & per la cognitione di tali, e tante marauiglie, che non si potrebbe dir piu? Che pensi, che egli dicesse, & che sentisse? O che gran cosa sarebbe stata ueder le lagrime, che di tenerezza le pioueuan da gli occhi? il colore, e sembiante del suo uolto, e la diuotione con la quale cantò quel suaue cantico, nel quale consiste la somma dell'Euangelio? O Signore quanto sono felici quelli che ti amono, e seruono, e quanto sono ben spese le loro fatiche: poi inanzi la paga da uenire dell'altra uita, sono si a pieno remunerati e consolati in questa? Dopò che tu hauerai considerato alquanto il cuore del Santo uecchio Simeone, affaticati un poco d'intendere il cuore della sacrata Vergine: e da un canto la troueraí piena d'inestimabile allegrezza e marauiglia, sentendo le gran cose che di quel figliuolino si diceuano: & dall'altra parte la troueraí occupata da grandissima malenconia mescolata con allegrezza, la mestitia procedeua dalle meste nuoue che il santo Simeone gli daua del suo figliuolo, dicendogli che egli saria come un segno, nel quale il mondo e tutti gli huomini carnali tirariano le saette del suo furore; e gli fariano tutte le contradittioni, che gli potessero fare, con le quali il cuore gli saria trappassato con un'acuto coltello di dolore. Ah Signore, perche uolesti che cosi presto fosse data questa acerba noua alla tua innocentissima Madre, la quale gli fosse un cõtinuo coltello, & un martirio in tutta la uita sua? Perche non poteua stare

Allegrezza, & dolor di Maria nella sua purificatione.

que-

Digitized by Google

questo misterio sotto la chiaue del silentio, sino al tempo del trauaglio, accioche in quel punto solamente ella fosse martire, e non in tutto il tempo di sua uita? Perche non ti contenti Signore che la tua gloriosa Madre sia sempre Vergine, senza volere ch'ella sia sempre Martire? Perche affliggi chi tanto t'ama? chi tanto ti ha seruito? che mai ti fece cosa che meritasse riprensione, non che castigo? Veramente Signore tu l'affliggi perche tu l'ami, per non defraudarla del merito della patienza, e della gloria di questo martirio spirituale, e dell'esercitio della Virtù, e della tua imitatione, e del premio delle fatiche, che quanto sono maggiori, tanto son degne di maggior corona. Non sia adunque nissuno che biasmi i trauagli, nissuno abhorrisca la Croce, nessuno si pensi di essere abbandonato da Dio quando si uede tribulato; poiche la piu amata, e fauorita di tutte le creature, fu la piu tribulata, & afflitta.

LA FVGGA IN EGITTO.

DOPO' che i santi Magi, ritornorno nel suo paese per diuersa uia da quella che vẽnero (secondo che furno auertiti da l'Angelo) vedendo Herode che le sue speranze erano fallaci, & i disegni riusciuano uani, (non potendo hauer noua certa del fanciullo) determinò di fare amazzare tutti i fanciulli che erano nel paese di Bethleme, ꝑ amazzare fra essi quello che egli bramaua di estinguere. All'hora l'Angelo apparue in sogno a Giosef, e gli disse che pigliasse il fãciullo, e sua madre, e se ne fuggisse in Egitto; e se ne stesse quiui fino a nuouo auiso, ꝑche Herode andaua cercãdo il fãciullo per amazzarlo. Il quale leuãdosi di notte pigliò il fanciullo, e la madre, e fuggì in Egitto, e quiui stette sette anni sino alla morte di Herode, doppo la quale Giosef fu di nuouo auertito dall'Angelo che ritornasse nel paese d'Israel, ꝑche erano morti quelli che cercauano la morte del fanciullo. Quì tu puoi considerare che subito spauento, e terrore che hebbe la Vergine vdendo quella trista nuoua, dopò l'allegrezze passate: vedendo che un Re tanto potente andaua cercando il suo figliuolo che lei tãto amaua, ꝑ farlo amazzare, come credi ch'ella fosse diligẽte, e sollecita in procurare di cõdurre ĩ saluo q̃l pretioso tesoro?

Spauento di Maria, vdendo di douer fuggire in Egitto.

Quante lagrime pensi tu ch'ella andasse spargendo per quel viaggio, sopra la faccia del suo figliuolo, che lo portaua in braccio? credo ben certo che lei conosceua che di già si cominciauano adempire le dolorose profetie del santo Simeone, che non erano altro che le persecutioni, e trauagli che quel Signore douea patire. Considera adunque con quanta prestezza ella si debbe leuare, & abbracciare il fanciullo, partendosi subito di quella terra, abbandonando i parenti, gli amici, la propria casa, con ciò che ui era dentro, per conseruare quello che ualeua tanto piu. Habbi mente ancora a' trauagli, e disagi che quei poueri uiandanti patiuano in quel pericoloso uiaggio, massime essendo tanto mal prouisti, si per causa della loro pouertà, come per la fretta della partenza; ma molto maggiori potiamo considerare che fossero quelli che patirno in quell'esilio di sette anni in terra de idolatri, e gẽtili, doue douea essere tanta poca carità & humanità uerso i forestieri, quanta vi era maggiore inhumanità con i suoi proprij, tanto piu anchora essendo la Vergine tanto pouera, che per non hauere vn'Agnello, il giorno della sua purificatione, offerse al tempio vn paro di tortore, o di colombini, che era l'offerta de i poueri. Si che se ne stauano quiui, come gente forestiera, carichi di necessità, incantonati in qualche pouera stanza, senza fauore alcuno del mondo, anchora che stauano allegri, e contenti per hauere in saluo quel pretioso thesoro. Tu potrai da questo comprẽdere, in che modo tratta il Signore i suoi amici cari in questo mõdo, come gli tribula, proua, & esercita in questa uita, per accarezzargli, e coronargli nell'altra. Insieme con questo considera come cominciò presto a esser mandato in esilio questo Signore, & a patire persecutioni, e contraditioni del mondo, accioche quelli che sono suoi membri, da questo intendino che nõ deuono sperare dal mondo piu di quello che il Signor loro sperò. Poni gli occhi anchora nella crudeltà di quel maluagio Re, che pote sopportare di veder spargere tanto sangue innocente; dal che tu verrai a conoscere quãto sia abomineuole, e detestabile il uitio dell'ambitione, della cupidità di regnare: poiche ella pote tanto con ẽsto crudel tiranno, che gli fece far decapitare tanti fanciulli per amazzar quel solo, p il quale egli si imaginaua che si douesse finire il suo imperio. Da ẽsto uoglio che tu impari fratel mio a fuggire gli honori mõdani, e disprezzare le false, & ingãnatrici ricchezze, acciò ch'elle nõ ti siano occasione d'incorrere in simili precipitij. Considera anchora che a pena Christo era nato, quando Herode si lieua su per amazzarlo; e da questo intenderai, che a pena sarà nato Christo nel tuo cuore, quando se gli leuaranno incontra molti Herodi per leuargli la uita. Perche subito il mon-

Trauagli del uiaggio nel fuggir Christo in Egitto.

Persecutioni quãto presto cominciassero nella persona di Christo.

Christo perseguitato da Herode, che cosa ci insegna to.

do

do con le sue persecutioni, e la carne con le sue lusinghe, & i falsi amici con i suoi mali consigli, & il Demonio cõ tutti i suoi artificij, si sforzarãno di leuarti dal buon proposito: il che nõ è altro che voler amazzar Christo, nato nuouamente in te. Fugge adunque con quella Santa Donna dell'Apocalisse, nel deserto che è la solitudine, e lontanãza. Apo. 12.
da gl'huomini, e massime guardati da quelli che ti possono far dãno,
Vedi che Christo fu piu sicuro in Egitto, che in Giudea, cioè piu in
paese d'infedeli, che di fedeli: perche alle uolte il Christiano è piu sicu
ro fra' pagani, che fra carnali, e cattiui Christiani, perche è manco peri
coloso l'inimico publico, che il traditor secreto; e manco male fa il lu
po in figura di lupo, che con la pelle di pecora: Perilche dice l'Apostolo. *Io ui ho scritto, che noi non praticassi con gli huomini carnali, e fornicatori;* Non intẽdiate però ch'io parli de i fornicatori di questo mon
do (perche a far questo bisognarebbe uscir del mondo) ma dico, che se
qualch'uno di quelli, che hãno nome di fratelli, sono fornicatore, im-
mondo, o auaro: da questo ui allontanate di tal sorte, che manco ui
mettiate a mangiar con esso. Essendo adunque arriuato il Saluatore
in Egitto, non ti sia graue di accompagnarti cõ questa santa cõpagnia
in quel bando, che sopportorno per tuo amore, anzi uoglio che gli
prometti di essergli fedel compagno; perche tu non meriterai manco
se alle uolte gli accompagnarai con pietose meditationi, che se tu gli
hauessi accõpagnati, corporalmente. La scrittura non dichiara quel- Compa-
lo, che fussero in Egitto; ma tu puoi fare molte considerationi da te gnia, che
stesso, in quanto alla puerilia del Signore, acciochè tutte ti muouano fi dee fare
a deuotione. Similmente puoi imaginarti, che tu torni con essi a giot a Christo
nata per giornata quãdo ritornorno alla terra loro. Aiutagli alle uol- nel suo ri-
te con le cose che bisognano per il uiaggio: altre uolte tratta cõ la Ma torno di
dre delle cose del suo dolcissimo figliuolo: altre uolte accarezza il gra Egitto.
tiosissimo Bambino, e pregalo, che ti accetti per suo, e ti dia la sua be-
nedittione, con questa pratica il tuo cuore si struggerà d'allegrezza, e
con la familiarità del uero sole di giustitia, riceuerà lume, e calore di
deuotione. Vltimamente passati i sette anni, & essendo morto Hero-
de, la Madre con il figliuolo ritornorno nel paese loro; acciochè per
questo tu ueda come presto passa la felicità de' cattiui, e similmente fi-
niscono i trauagli de' buoni: che la prosperità di quelli causa tribula-
cione eterna; & i trauagli di questi generano allegrezza senza fine.
Questo lo dimostrò il Signore dicendo per bocca del Profeta. *Io ti ab-* Esa. 43.
*bãdonai per un punto, e per un breue spatio di tempo; ma mi ricordarò di
te con misericordia eterna.*

Digitized by Google

COME GIESV ESSENDO DI DODICI ANNI, *rimase in Gierusalemme.*

ESSENDO il giouanetto Giesù di dodici anni, e uenēdo sua Madre e gli altri suoi parenti in Gierusalem, secōdo l'usanza del giorno della festa, egli rimase nel tempio, che essi nō se ne accorsero. Et quā do si auiddero, che egli non era nella cōpagnia, dopò di hauerlo cercato tre giorni con grandissimo cordoglio, lo trouorno finalmēte nel tēpio a sedere in mezo de' Dottori, ascoltandogli, & interrogandogli molto sauiamente; e mettendogli in grande ammiratione per la profondità della sua scienza, e risposte. Qui tu puoi considerare il grādissimo dolore, che sentiua la sacratissima Vergine in questo passo. Per intelligenza del quale è da sapere, che tre effetti furono nel cuore della Vergine, tanto grandi, e tanto marauigliosi, che trapassano tutto quello, che può intendere la nostra capacità. Il primo fu la grandezza dell'amore, che lei portaua al suo figliuolo: perche in essa cōcorreuano tutte le cause di amore, che potessero essere; e tutte in altissimo grado di perfettione. Perche si truoua amore di natura, amore di gratia, & amore di giustitia. L'amore naturale, era il maggiore, che mai fosse, ò sarà; perche era amore di Madre a figliuolo vnico, il quale è il maggiore, che il Re Dauid trouasse quando volse fare cōparatione del suo uerso Ionatha suo intimo amico dicendo. Si come la Madre ama un figliuol solo, che lei ha, cosi io amaua te. Adunque grādissimo era l'amore della Vergine, che era di Madre uerso l'unico suo figliuolo: ancora, che tal maniera di madre senza compagnia di padre, e tal sorte di figliuolo mai fu, ne mai si trouarà. L'amore di gratia ancora non si potea trouar maggiore in questa uita; perche a nessuna pura creatura fu data la gratia in tanta abondanza come alla gloriosa Vergine: e conforme alla grandezza della gratia, gli fu dato l'amore, e Charità uerso il figliuolo. Il terzo amore, che noi chiamiamo di giustitia, che è quello, che si deue alla cosa amata per causa delle sue perfettioni: hebbe egli ancora il maggior motiuo, che potesse essere, perche l'amato non solo era figliuolo della Vergine, ma era ancora figliuolo di Dio infinitamēte perfetto: e però degno di essere amato

Dolor di Maria p hauer lasciato Christo in Gierusalemme.

Qual amore sia maggior di tuttigli altri.

Digitized by Google

to con amore infinito, se questo fosse posibile. Perche se quanto un figliuolo è piu perfetto, tanto piu merita di essere amato; quanto lo meritaua quello, che era infinitamente perfetto? Si che questi tre fiumi principali d'amore uniti insieme, quant'acqua menariano? questi tre fuochi cosi ardenti congionti insieme, amor naturale, amor di gratia, & amore di giustitia, cioè amore di Dio, amore di figliuolo, e di figliuol tale, che gran fiamma fariano? Non si truoua lingua, che lo possa esplicare. Il secondo affetto, che segue dopò questo, è l'allegrezza grandissima, che la Vergine haueua per la presenza, e compagnia di un figliuol tale. Perche l'allegrezza nasce dalla presenza, e fruitione della cosa amata; di modo, che quanto è maggior l'amore, tanto è maggiore questa allegrezza. Hora quella, che portaua si suisserato amore al figliuolo, quanto gaudio douea sentire di hauerlo sempre da canto, uederlo ogni dì alla sua tauola, di udire le sue parole, e contemplare la sua presenza? il ueder poi particolarmente quella faccia diuina, quegli occhi risplendenti, quella sua uaga statura, & la sua Maestà gli faceuano gustare un gaudio ineftimabile. Quante uolte ella douea stare a tauola senza mangiare, uedendo mangiare quel che mantiene gli Angeli? Quante volte passauano le notte intiere, & ella staua ingenocchiata uicino al letto del fanciullo, uedendo dormire colui, che uegghia alla custodia del mondo? se la memoria sola di questo Signore bastaua per risuegliar la notte il Profeta Esaia quando diceua. *Signore l'anima mia ti ha desiderato di notte.* E se noi leggiamo di alcuni Santi, che contéplando le perfettioni e bellezze di questo Signore usciuano di se, e quasi che tramortiuano, & erano solleuati in aria, come si legge di Santo Antonio di San Francesco, di San Thomaso, e di molti altri; questa Signora, che tanto maggior Charità, e gratia haueua di tutti i Santi; questa, che haueua sempre presente il Santo de' Santi, che douea fare? Che contento douea sentire? qual saria l'allegrezza i moti, e sentimenti del suo cuore? troueraisi lingua, che lo possa dichiarare? Per tanto dalla grandezza di questo potremo conietturare la grandezza del terzo affetto, che dopò questi segue, cioè la grandezza del dolore, che la Vergine sentiua, quando alla sprouista si uide priua di tanto bene; massime ricordandosi delle profetie del Santo Simeone, e della persecutione di Herode, della morte de gli innocenti, della fugga d'Egitto, della paura che haueuano di Archelao; perche tutte queste cose gli minacciauano, e prometteuano trauagli grandi. Si legge della Madre di Thobia, che tardando il suo figliuolo piu del douere a ritornare da un uiaggio doue l'haueuano mandato, piangeua con lagrime irrimediabili dicendo.

Allegrezza di Maria Vergine per la presenza di Giesu.

Esa. 26.

Dolor della Vergine per la priuatione di Christo.

Thob. 10.

Digitized by Google

do. Perche ti habbiamo mandato girando, bastone della nostra vecchiezza, lume de gli occhi nostri, speranza della nostra posterità, e conforto della nostra vita? se quella Madre sentiua tanto dolore, che pensi, che sentiua questa? Che comparatione ci è da Madre a madre, da figliuolo a figliuolo, da thesoro a thesoro, da perdita a perdita? La differenza, che si sa, che era dall'uno all'altro; era ancora da dolore a dolore. Ma che pensi, che facesse la gloriosa Vergine in questo tempo, quanti sospiri, quante lagrime spargeua, quanti discorsi, & orationi faceua? In questo tempo credi tu, che lei mangiasse, ò bevesse, ò potesse dormire, sino che la non ritrouaua colui, che l'anima sua amaua? Ella douea dire a tutte l'hore, ò figliuol mio; perche mi hai abbandonato? Doue starai, doue mangiarai, doue dormirai, ò doue ti riposerai? O' mansueto Agnello, come potesti trapassare il cuore della tua afflitta madre con sì acuto coltello? Tre giorni di tempo furno dati al Patriarca Abraam, dopò che gli fu commesso ch'egli sacrificasse il suo figliuolo, accioche in questo tempo il pietoso Padre patisse il dolore, che la memoria della morte di sì amato figliuolo gli douea causare: altretãti ne furon dati a questa pietosissima Madre, accioche ella sopportasse il dolore, che questa dolorosa absenza gli causaria. O Signore che cosa è questa tu affliggi il cuore che tanto ami? che diligenza fai di dargli materia di meriti e corone? tu gli dai tante occasioni di patire, di orare, di temere, di sperare, di humiliarsi, e di ricorrer sempre a te in tutti i trauagli, accioche da questo esempio noi impariamo di fare il simile. Dopò del dolore della Vergine Benedetta, considera poi la diligenza con laquale questa santa Donna andaua cercando la gioia persa, e dimandando di essa in ogni parte: ma particolarmente dice l'Euãgelista, che l'andaua cercãdo tra i parenti, e conoscenti, e non lo trouò; e tu questo tu imparerai come Christo nõ si trouua ne gli affetti, e carezze della carne, e del sangue, ma nella mortificatione di tutte queste tenerezze. *A chi* (dice il Profeta) *insegnarà Dio la sua sapienza: a chi rendarà i suoi misterij? A' banditi dal latte, & a quelli, che so no separati dalle mamelle.* E però diceli alla figliuola del Re. *Odi figliuola, e uedi; & abbassa le tue orecchie, e dimenticati del tuo popolo; e così il Re desiderarà la tua bellezza.* Ma quãdo la Vergine nõ trouò il fanciullo frà parenti, ritornò nel tẽpio dõde si erano partiti, p cercarlo e quiui lo trouò in mezo de' Dottori della legge, ascoltãdogli, & interrogãdogli molto sauiamẽte, cõ gran stupore di quelli, che erano presenti: e disse gli. *Figliuolo perche hai fatto cosi cõ noi? Vedi che tuo padre adottino et io, ti habbiamo cercato cõ dolore.* Io mi riuolgo a te Christiano, che cerchi il fanciullo perso, cioè il feruore della diuotione passata, e

Essercitij della Vergine, per la perdita di Christo.

Diligẽza della Vergine in cercar Giesù.

Esa. 62.

Psal. 44.

Digitized by Google

ta, e la dolcezza della familiarità diuina, che già gustasti; non pensare, che tu la truoui così ogni volta, se tu non la cerchi come questa Vergine con gran dolore, e diligenza. Il Profeta Dauid, replicò molti versi dolorosi, e dette molti sospiri in quel famoso Salmo della penitenza; & al fine poi venne a dire. *Signore rendimi l'allegrezza della tua salute, e confermami con spirito principale*. Prudentissimamente disse vn Religioso Dottore. Quello che niente costa, niente vale; e quello, che vale assai, bisogna, che molto ci costi. Quella gloriosa Dõna dell'Apocalisse non partorì senza grandissimi dolori; accioche tu p ciò intenda, che tu non conseguirai il glorioso frutto della perfettione, se non per mezo del doloroso parto dell'afflittione. Per il che dice San Bonauentura, che regolarmente parlando, nissuna gratia notabile si comunica all'anime, se non per la uia dell'afflittione, & oratione. Finita la disputa Giesù si parte del tẽpio, e se ne và con i suoi padre, & madre, & è obediente con ogni humiltà a due creature, ancora, che egli fosse il Signore di tutte le cose create. Humiliati tu ancora poluere, e cenere, dico a te huomo; & impara da questo esempio di obedire nõ solo a' tuoi maggiori & eguali; ma ancora a quelli, che sono tuoi inferiori per amore di questo Signore. Ma che cosa vuol significare, che da un canto gli obedisce con tanta humiltà; e dall'altro gli risponde con tanta liberalità? Perche causa mi cercauate (disse egli) *Non sapete uoi, che mi bisogna stare occupato nelle cose del Padre mio*? Da questo tu intenderai, che la filosofia Christiana sà accompagnare insieme di molte uirtù, che paiono fra se contrarie, come sono humiltà, e magnanimità; grauità, e soauità; suggettione, e libertà; seruore, e discretione; giustitia, e misericordia, con altre simili. E però quando la ragione, ò l'honor di Dio lo ricerca; il vero Christiano debbe passar a volo sopra tutte le cose humane, e mettersi sotto i piedi tutte le creature faceua l'Apostolo, il quale secondo la qualità de i negotij alcune uolte si faceua formica, altre elefante; alle uolte si metteua sotto i piedi d'ogn'uno; & altre saliua sopra tutto'l mondo.

Psal. 50.

Apoc. 12.

Humiltà di Giesù con Maria, & con Giuseppe

DEL

Silentio di Christo, che cosa ci insegni.

DA questi dodici anni fino alli trenta, non habbiamo cosa alcuna scritta nell'Euãgelio della vita del Saluatore: perche tutto questo tempo egli lo volse dedicare a vna lettione segnalata, che ci bisogna saperla; laquale è il silentio: e questo ce lo insegnò tacendo trenta anni colui, che fin da piccolino era pieno di sapienza; & elesse soli tre anni p predicare, accioche tu pensi quanto tempo egli dedicò al silentio, e quanto poco all'officio del predicare. Noi altri (dice San Bernardo) siamo pieni di bocche, e per tutte vorriamo parlare. Se noi ci pensiamo di sapere qualche cosa, non potiamo star cheti, nè ci teniamo per sauij, se gli altri nõ sanno quello, che noi sappiamo, di modo che tutte le nostre habilità per piccole, ch'elle siano, vorriamo, ch'elle fossero publicate per le piazze. Finiti adunque trenta anni vẽne il Signore di Galilea in Giudea al fiume Giordano al Battesimo di S. Giouanni: Doue tu puoi considerare quanto pouero, solo, e senza compagnia andò il Saluatore per quel viaggio (perche non hauea ancor discepoli, che l'accompagnassero) e sopra tutto guarda come egli viene in compagnia di publicani, di peccatori, e di farisei, come se egli fosse stato un di loro; aspettando, che gli toccasse la uolta per esser battezzato con essi. Chi sarà colui, che pẽsando a questo nõ si abbassi fino alla poluere della terra? chi ardirà di giustificarsi, d'insuperbirsi, o mettersi dinanzi a gli altri? Ma tu bellezza del Cielo, fonte di purità, e di vita che cosa hauesi che fare con il lauatorio dell'immondittie, e con il remedio de' peccati, essendo tu stato concetto sẽza peccato? Non era ragione che questa stupenda humiltà passasse senza qualche gran gloria, poiche la conditione del Signore è di humiliare i superbi, & esaltare gli humili. Cosi proprio occorse in questo passo, perche quiui si aprono i cieli, e scese il Spiritosanto in forma di colomba, e si sentì risuonare q̃lla magnifica uoce del padre che diceua: *Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi son compiaciuto; V dite lui.* Questo medesimo intrauẽne generalmẽte in tutti i passi della uita del Signore, che doue egli piu si humiliò quiui fu maggiormente glorificato. Nasce in una stalla, e quiui cantano gli Angeli del cielo. E' circonciso come peccatore, e quiui gli viẽ posto nome Giesù, che vuol dire

Gloria di Christo nell'esser battezato

Sal-

Digitized by Google

Saluatore di peccatori. Muore in Croce fra due ladroni: & quiui si oscura il Sole con la Luna, trema la terra, si spezzano le pietre resuscitano i morti, e si alterano tutti gli elementi. Cosi ancora in questo misterio; da una parte è battezzato come peccatore, e dall'altra è publicato per figliuolo di Dio. Da questo conosceranno tutti quelli, che sono suoi membri, che già mai si humiliarano per amore di Dio, che non siano honorati, e glorificati dal medesimo Iddio.

DEL DIGIVNO, E TENTATIONE *del Signore.*

DOpò il sacro misterio del Battesimo, & dopò quel glorioso testimonio del Padre, Giesù fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto, accioche quiui fosse tentato dal Demonio. Che conuenienza hāno tra loro questi due misterij? In uno si dichiarano i trauagli, e solitudine del deserto: nell'altro le lodi celesti con la testimonianza del cielo? in uno le tētationi del nemico, nell'altro i fauori dello Spirito Santo? Prima da questo tu intenderai, che quādo Dio accarezza i suoi serui, non lo fa per assicurargli; ma per cō fortargli, e disponergli a fatiche maggiori. Nel medesimo modo gouerna bene il uiandante il suo cauallo, accioche egli sia piu gagliardo nel uiaggio: & il Capitano arma, e fauorisce il suo soldato, per metterlo nel maggior pericolo. Et però colui, che si uedrà esser cosi uisitato da Dio, non per questo si tēga per piu sicuro; anzi si tenga entato per trauaglio maggiore. In questo passo si deue ancora considerare, che prima che il Saluatore desse principio alla predicatione dell'Euangelio, si apparecchiò con il digiuno di quaranta giorni, e con la solitudine del deserto, e questo lo fece per dimostrarti quanto sia grande il negotio della salute dell'anime; poiche quel Signore, che era sommamēte perfetto (senza hauer di ciò bisogno alcuno) si dispose per fare il detto officio con sì grande apparecchio: Et da questo potranno intendere quelli, che esercitano questo officio, in che sorte di essercitij si debbono essercitare, prima che comincino a metterlo in opera: Perche nissuno si debbe mettere al publico della predicatione,

Misterij della tentatione di Christo nel deserto.

Preparationi di chi uuol attendere alla predicatione.

se

se prima non si sarà esercitato nel secreto della contemplatione: poi che dice S.n Gregorio, che nissuno esce fuora sicuro, se prima non è esercitato di dentro. Perilche bisogna sapere, che i Santi assegnano tre sorte di uite uirtuose, una puramente attiua; laquale principalmẽte attende alle opere della Misericordia: & un'altra puramente contemplatiua (ma piu perfetta della prima) che si occupa in esercitij di Oratione, e contemplatione, eccetto quando l'obedienza, ò la necessità della Charità ricercasse il contrario: l'altra poi, che è piu perfetta di questa, è composta di tutte due, e participa dell'una, e dell'altra; come fu la uita de gli Apostoli; e come douerebbe essere quella de' buoni predicatori. Si che l'ordine, che si ha da tenere in questa uita (secondo S. Bonauentura) è, che ordinariamente parlando, nessuno deue passare alla seconda, se non dopò l'essersi esercitato nella prima; nè manco alla terza, se non si ha passato per la seconda. Perche S. Gregorio dice, che i ueri predicatori debbono raccogliere nell'Oratione, quello che spargono nella predicatione. Di modo che la principal maestra de i ueri predicatori (dopò le scienze à questo necessarie) debbe essere la solitudine doue Dio parla al cuore parole ch' escono dal cuore: e riuela i secreti di sapienza a quelli, che sono ueramẽte humili. Amiamo dunque la solitudine, laquale il Signore santificò con il suo esempio: perche colui, che non cõuersa con gli huomini, forza è che conuersi con Dio. O miseria del secolo presente. Doue sono adesso quei felici tempi? doue sono i deserti di Egitto? gli Heremi di Thebaida, di Scithia, e di Palestina? i quali erano pieni di monasterij, e di solitarij. Doue è adesso quel deserto, del quale dissero li Profeti. *Il Signore farà, che il deserto sia pieno di diletti, e che la solitudine sia come vn giardino di Dio?* Doue sono adesso quei fiori sempre uerdi, se bene erano piantati in terra deserta, e senz'acqua? Gli huomini hanno abbandonati i deserti, & si son dati in preda alla uita carnale piena d'intrichi. Ma poi che tu non t'hai apparecchiato per andare al deserto (per esser questa uia ripiena, e coperta d'herbe) almanco fa un deserto spirituale dentro di te, restrignendo i tuoi sensi, & raffrenando i tuoi appetiti, & entrando dentro te stesso; perche di là entrarà Dio. Nel deserto Moise uidde la gloria di Dio: & in questo deserto spirituale Dio si da à conoscere, & si fa gustare a gli suoi amici. Ma entrãdo in questo deserto, bisogna che tu saglia al monte cõ l'istesso Moise, cioè che lasciando le bassezze della terra, alzi il cuore alle cose del cielo. Per la qual cosa fare, saranno necessarie due ali, una di Oratione; & l'altra di Digiuno; ilquale è necessario per la medesima Oratione; perche il uentre troppo carico, difficilmente và all'insù. Et se stando in questo de-

Oratione dee precedere la predicatione.

Esa. 51.

Deserto spirituale dell'anima.

Digitized by Google

deserto non hauerai quest'ali, da te potrai intendere la parte, che ti toccarà di quella sentenza del filosofo che dice: L'huomo che uiue in solitudine, o è diuino, o è bestiale. Digiunò quella carne sātissima, che non sapena, che cosa fosse il ribellarsi contra il spirito; accioche digiuni la tua, che è peruersa, & ogn'hora essala fiamme, a guisa della fornace di Babilonia. Et considera, che fra le opere esteriori il Signore cominciò con il Digiuno, perche la prima battaglia del Christiano è cōtra il uitio della gola; laquale chi non procurarà di uincere, in uano si affaticarà contra l'altre. Ma non solamente digiunò, percioche egli orò, e contrastò con il nostro auersario anchora, e tutto fece per nostro profitto. La solitudine fu nostro essempio, l'Oratione nostro rimedio, il Digiuno fu per satisfattione delle nostre colpe, & l'abbattimēto col nimico fu per lasciare debilitato, e uinto il nostro auersario. Adunque fratel mio, accompagna il tuo Signore in tutti questi essercitij, e trauagli, pigliati per causa tua; poiche quiui si trattano i tuoi negotij, & si pagano i tuoi debiti. Imita in tutto quello, che tu potrai il tuo Signore, ora con lui, con lui digiuna, habita a certi tempi nella sōlitudine con lui, accompagna i tuoi esercitij, & le tue fatiche con le sue, accioche per questo mezo ogni tua cosa sia grata a Dio.

Per qual cagione Christo digiunasse.

DELLA PREDICATIONE, E DOTTRINA, *& opere marauigliose di Christo.*

DOPO' il Batteſimo, & dopò passati li quaranta giorni del digiuno, cominciò il Saluatore a prattiçare con gli huomini; & attendere all'officio del pdicare, e dar notitia al mōdo di chi egli era, cō le marauiglie, che faceua. Doue ci si offeriscono in comune quattro cose da cōsiderare; lequali sono, l'altezza della sua dottrina; gli esempi delle sue virtù; le fatiche de' suoi viaggi; & i beneficij, ch'egli fece in essi al mondo. Quanto alla prima è da notare, che l'altezza della dottrina di Christo (della quale tratta particolarmente l'Euangelio) è tanto alta, e tanto perfetta, che non è possibile imaginarsi meglio. Per intelligenza della qual cosa è da notare, che si come questa tanto grande, e marauigliosa fabrica del mōdo si diuide in due ordini di creature, alcune spirituali, come sono gli Angeli; & altre corporali,

Altezza della dottrina di Christo.

Digitized by Google

porali, come sono i cieli con tutto quello, che è sotto di essi; l'huomo stà in mezo dell'vna, e dell'altra, & participa della natura di tutte due, perciò che con queste ha il corpo, come l'hanno tutte le cose corporali: e con quelle ha il spirito, come hanno gli Angeli, per il che egli si può applicare alla parte, che gli piacerà, ò imitando la purità, e perfettione de gli Angeli (poi che egli ha il spirito per poterlo fare come essi) ouero seguendo la bruttezza, & vita delle bestie; poiche egli ha il corpo, cõ i sensi & appetiti come quelle, ancora che per fare il primo egli habbi bisogno di aiuto dal cielo. Di modo, che si come vno, che imparò Fisica, e Cirugia, può esercitare qual si voglia di queste due scienze, nel modo, che gli piacerà; cosi l'huomo può hauer carne, e spirito, egli si può fare tutto carnale, e bestiale; dandosi in preda alle cose della carne, ouero inchinando all'opere, & esercitij del spirito, farsi tutto spirituale, come sono stati generalmente tutti i Santi. Si che i Filosofi intendendo questo, & massime i seguaci della scola di Platone, determinorno, che tutta la perfettione dell'huomo consisteua in morire; in quanto fusse possibile alla parte bestiale, ch'egli ha in se, (renontiando, e sprezzando tutti i suoi diletti, & appetiti; e tutti i beni terreni, e materiali, nelle quali cose si diletta questa parte, non pigliando d'essi piu di quello, che puntalmente gli bisogna per la uita) & affaticarsi di viuere solo con l'altri parte spirituale, e diuina che egli ha in se (nella quale stà l'intelletto, & la uolontà) spendendo, & occupando queste due nobilissime potẽze, in quello, che le impiegano gli Angeli, cioè nel conoscimento, amore, e fruitione del sommo bene, congiungendosi in questo modo con lui, e trasformandosi in lui per amore, che è la cosa piu alta, e piu diuina; alla quale possa arriuare la creatura. Santo Agostino riferisce, che vn Filosofo Platonico disse, che la perfettione, e beatitudine dell'huomo, consisteua per una parte, in vn purissimo, e perfettissimo appartamẽto da ogni materia, e cose terrene, e sensuali; e dall'altra in un congiungimento, & unione cõ il sommo Padre per conoscimento, & amore, & attuale cõtemplatione; perche cosi come chiamano Dio i Filosofi Platonici. A questo modo ancora (si come dice l'istesso Platone, nel Dialogo chiamato Phedon) l'huomo uiene a vnirsi, & farsi spiritualmente una medesima cosa, nõ solo con quelle soprane intelligẽze (le quali noi chiamiamo Angeli) ma ancora cõ quel supremo intelletto nõ creato (che è Dio) ancora, che questo non e per natura, nè per essentia; ma per participatione della sua santità, felicità, e purità, si come si vede, che il ferro messo nel fuoco, senza lasciar di esser ferro, participa delle medesime proprietà, e cõditioni del fuoco. Ma se cõtra qsto tu mi dirai. Come è pos-

Opere dell'huomo possono esser buone o cattiue.

Perfettiõ dell'huomo consiste nell'union con Dio.

sibi-

Digitized by Google

sibile, che vn'huomo in questa uita possa arriuare a tanta purità, che si faccia simile a Dio,& a' suoi Angeli; occupandosi in quello, che essi si occupano? percioche gli Angeli non hanno corpo, per ilquale debbano affaticarsi, nè alquale debbano seruire, e prouedere; & però possono liberamente volare in alto,& occuparsi sempre in cose spirituali, come creature puramente spirituali; ilche non possono fare gli huomini, per il carico del corpo, al seruitio del quale sono obligati? A questo si risponde breuemente, che per questa causa i Santi si affaticorno sempre (anchora che fusse a costo del corpo) di pigliar sempre per esso il manco, che fosse possibile; e tanto poco, che con difficultà bastasse solo per uiuere, e sostentar la natura, con una scarsezza incredibile; accioche non potendo lasciare del tutto di seruire al corpo; il seruitio fosse tale, che si reputasse quasi per niente; e cosi non però perdessero il nome di spirituali, nè di chiamarsi Angeli della terra, o huomini del Cielo. Questa è adunque, come io dissi, la maggior perfettione, alla quale possa arriuare vna creatura in questa uita; & questa è quella, che segnalatamente ci insegnò il figliuol di Dio nella sua dottrina,& è quella, che generalmente seguirono tutti i Santi; & massime quelli, che con il mondo lasciorno ogni sua cosa,& se ne andorno ne' deserti, doue satisfacendo alle necessità del corpo con radici,& herbe, & cō altre cose, poco meglio, occupauano tutto il suo spirito nella contemplatione,& amore delle cose celesti, a modo di Angeli. Questa è la perfettione della uita Euangelica, laquale ci fù dal naturale rappresentata nō solo da gli Apostoli; ma ancora da altri santi huomini Apostolici,& Euangelici, uno de i quali fu San Frācesco, che tanto perfettamente renontiò a tutte le cose mondane,& al mondo istesso, uiuendo in somma pouertà, e miseria, & spendendo la uita nell'amore, e contemplatione delle cose celeste; nel che egli spendeua non solo il giorno; ma ancora gran parte della notte. Chi dunque desidera di sapere qual sia la meta,& la somma di tutta la filosofia dell'Euangelio; sappia ch'ella non è altra, che quella, che in queste poche parole habbiamo raccontato, ilche è la piu alta sorte di perfettione, che si possa imaginare, percioche si come nel mondo non si troua cosa meglio di Dio, cosi nissuna dottrina può essere meglio di quella, laquale hauendo disprezzato tutte le cose ci insegna a unirsi, e diuenire un medesimo spirito con lui; nel modo già dichiarato. Ma per fare questa gran mutatione, ci bisognano tutte le uirtù; alcune per aiutarci a separar dal mondo, altre per unirci con Dio; alcune per mortificare l'affettione delle cose terrene; & altre per accendere in noi l'amore delle cose eterne, alcune per leuar uia gli impedimenti

Santi per qual cagione fossero continenti.

Perfettiō della uita di S. Francesco.

Digitized by Google

dimenti della salita; & altre per accommodare i scalini per salire più facilmente: di tutte le quali tratta il santo Euangelio. E perche fra esse ui sono i suoi gradi,& ordini differenti(perche alcune aiutano più, & altre meno)l'Euangelio tratta delle piu alte,& che piu ci aiutano a questo: lequali sono principalmente quelle tre soprane uirtù; Fede, Speranza,& Charità; e doppo queste tratta dell'humiltà,castità,mansuetudine,patienza,obedienza,limosina,misericordia,oratione,digiuno,buona intentione, purità di cuore, pouertà di spirito, dispreggio del mondo,mortificatione d'appetiti,amor della Croce, negation di se stesso,e della propria uolontà;con altre uirtù simili; le quali debbe procurare di hauere con ogni diligenza colui,che desidera essere Barone Euangelico,& vero discepolo,& imitatore di Christo. Et per meglio ottener questo, põga gli occhi ne gli essempij della uita di questo Signore doue trouarà tutte queste uirtù piu dichiarate con l'opere, che con le parole; perche egli sapeua molto bene quanto piu compẽdiosa uia per la uirtù era quello della uita,che della dottrina. Et anchora,che tutti gli esempi delle uirtù, risplendano nella sua uita santissima; nondimeno particolarmente ui risplende la profondissima humiltà, la grandezza della sua charità, la soauità della mansuetudine,la dolcezza della conuersatione,la benignità delle parole,& la patienza,e moderatione in tutte le cose. Hai anchora molto che considerare ne' discorsi,e fatiche de' suoi uiaggi, considerando in che modo andò per il mondo,procurando la salute dell'anime, di prouincia in prouincia: di Città in Città, di uilla in uilla,hora in Giudea, hora in Galilea,& hora in Samaria.

Virtu principali della legge Euangelica.

Carità di Christo ne i suoi uiaggi.

Considera adunque con quanta charità questo buon Pastore andaua per i monti,e per le ualli cercando la pecora smarrita,per ridurla al gregge, portandola sulle proprie spalle: & quanti trauagli, pouertà,freddo,caldo,stracchezze,persecutioni,contradittioni, e calunnie di Farisei patiua, andando in questo negotio, predicando il giorno,orando la notte, & sempre essendo intento alla nostra salute, come vero Padre,Pastore,Saluatore,e Redentor nostro.

Mat. 9. Luc. 19. Gioan. 8.

Considera ancora quanto benignamente praticaua con i peccatori,entrando nelle lor case, mangiando con essi per inamorargli con la sua dolce conuersatione, e tirargli a se con i suoi beneficij; edificargli con i suoi esempi, & insegnargli con la sua dottrina. Testimonio di questa misericordia è Matteo Publicano, testimonio è Zacheo prencipe di publicani; testimonio è quella Donna peccatrice, con quell'altra adultera, alle quali fu cosi benignamente perdonato.

Non

Digitized by Google

Non sono manco da considerare i beneficij grandi ch' egli fece al mondo in questi uiaggi, risanando infermi, illuminando ciechi, mondando leprosi, guarendo paralitici, discacciando demonij, & risuscitando morti, (& quello che importa piu) cauando i peccatori dalle mani del nimico. A questo modo conuersò il Signore con gli huomini, così andò discorrendo per tutto quel paese, facendo generalmente a tutti. Era veramente cosa conueniente, che in questo modo conuersasse con gli huomini colui, che si fece huomo per amor loro: & così conueniua, che uiuesse nel mondo, colui che discese dal Cielo in terra per uisitare il mondo. Era ben ragione, che la sua dottrina fosse tale, e tale la sua uita, i suoi essempi, le sue opere, & i suoi beneficij, ne iquali si dichiarasse la grandezza della sua possanza, & la grandezza della sua bontà: percioche se Dio si douea incarnare, e conuersare fra gli huomini, era conueniente, che tale fosse l'entrata, & uscita della sua uita, e tale il successo, & frutto di essa.

Beneficij di Christo al mõdo per i suoi uiaggi.

Cõuersatione di Christo cõ gli huomini.

DELLA SAMARITANA, DELLA CANANEA, *della Maddalena, e della Donna adultera.*

ANCORA che tutte l'opere, e beneficij di questo Signore siano molto da considerare, nondimeno la misericordia ch'egli usò con quelle quattro Donne richiede particolare consideratione; cioè con la Samaritana, con la Cananea, con la Maddalena, & con la Donna adultera. Per intelligenza della qual cosa si debbe sapere, che (si come si raccoglie dall'Ecclesiastico) il fine, per il quale Dio fece tutte le sue opere; così quelle di natura, come quelle di gratia, fu per manifestare la sua gloria: cioè per dichiaratione delle grandi, e marauigliose sue virtù, e perfettioni: lequali ancora che siano innumerabili & infinite, si come egli è infinito; particolarmente però si riducono in due ordini. Percioche alcune appartengono alla sua misericordia, & altre alla sua giustitia: e così alcune fanno che egli sia amato, & altre che egli sia temuto. Et anchora che queste due sorti di perfettione risplendano in tutte le sue opere, (nelle quali si truoua sempre mescolate la misericordia con la giustitia) tuttauia ce ne sono alcune, nelle quali risplende piu la giustitia, & in altre la misericordia. La giustitia si dimostrò segnalatamente nel castigo dell'Angelo che s'insuperbì; & in quello dell'huomo disobediente, & in quello di tutto il

Mar. 4. Mat. 15. Luc. 7. Gioan. 8.

Opere di Dio diuise in due ordini.

Esa. 14.

Digitized by Google

Gen. 3. & 7. Rom. 9. mondo che fu distrutto con l'acque del diluuio; & finalmente in tutti quelli che saranno condennati; liquali l'Apostolo per questo gli chiama uasi d'ira. Ma per il contrario la grandezza della misericordia risplende in tutti gli effetti, & ne' beneficij che Dio gli fa, per effettuare la loro elettione, liquali per questa causa si chiamano uasi di Rom. 9. misericordia. Ma per maggiore dichiaratione di queste due perfettioni, il Signore determinò due tempi segnalati, e due sorti di opere, che sono due uenute al mondo: una per dichiarare la grandezza della sua giustitia, (che sarà la uenuta del Giudicio) & l'altra per mostrare l'infinita sua bontà, e misericordia; che fu la uenuta in carne a operare la nostra Redentione, per laqual uenuta faceua oratione il Re Dauid quando diceua: *Signore mostraci la tua misericordia, e mandaci la tua salute.* Però che egli sapeua molto bene quanto si dourea manifestare al mondo, la grandezza di questa misericordia, in questa uenuta, e con quest'opera. Si che il figliuol di Dio non per altro uenne al mondo, che per dar notitia à gli huomini della grandezza della sua misericordia, e del Padre eterno, che è l'istessa misericordia. Perilche egli disse à uno de' suoi discepoli; *Filippo, chi uede me, uede il Padre mio.* Et un poco più innanzi disse; *Se uoi conoscesti me; conoscereste anchora il Padre mio, & adesso lo conoscerete; e di già l'hauete ueduto;* come s'egli haueste detto. Adesso lo conoscerete più perfettamente, quando uenga il Spirito santo, e ui dia maggior lume e notitia di lui: e di già l'hauete ueduto; poi che hauete ueduto me nel modo, che ho praticato con gli huomini, con tanta mansuetudine, e bontà, e misericordia: perche tale è mio Padre qual son'io: & se egli fosse uenuto al mondo, haurebbe praticato, & conuersato cõ gli huomini come me, & haurebbe detto le medesime parole; perche tutto quello che io parlo, & opero, egli è quello che parla, & opera in me. Per tanto chi desidera di conoscere qual sia la bontà, & misericordia del Padre eterno, ponga gli occhi nel suo unigenito figliuolo, che è una imagine perfettissima, non solo della sua sostanza, e bellezza; ma ancora della sua bontà, e misericordia: laquale egli uenne a dimostrare a gli huomini quà giù in terra, si come la dichiara a gli Angeli su in cielo: per essere, & a gli huomini, & a gli Angeli sempre imagine della gloria di Dio: poiche si richiede al figliuolo di essere imagine, e ritratto del Padre. Ponga adunque gli occhi suoi l'huomo in questo Signore, e consideri la incarnatione, la natiuità, la uita, la morte, & quanti passi caminò in questo mondo: perche tutti sono pieni di bontà, e di misericordia: accioche di qui tu conosca, che grã cagione tu habbi p amarlo cõ tutto il cuore; e di sperare in lui in tutte le tue tribulationi per-

Venute di Christo al mondo quãte, & perche. Psal. 84. Gio. 14. Cose da cõsiderarsi in Dio.

Digitized by Google

perciochè sì gran bontà richiede grandissimo amore; (poiche l'obietto della volontà è la bontà) & vna pietà, e misericordia sì grande, dimanda tutta la nostra fidanza; perche altramente, in vano lauda la misericordia di Dio colui, che al tempo del bisogno non sà sperare in essa: e colui non sà sperare, che si perde d'animo nelle tribulationi, & non si confida nell'Oratione. Et se tu vorrai contemplare piu in particolare questa misericordia (lasciando da parte altre opere della sua vita santissima) considera il caso di quelle quattro Donne, nominate di sopra, & in ciascuna di esse vedrai come in vn specchio, la pietà, e misericordia in questo nobilissimo, e benignissimo Signore; accioche quanto piu conoscerai questo, piu cresca in te l'amore, & la fidanza.

DELLA SAMARITANA.

IN quanto alla Samaritana ci si appresenta principalmente, quella ardentissima sete, che il Saluatore haueua della nostra salute, la quale trappassa ogni segno. Leggesi di Santa Catarina da Siena, che quando vedeua passar per la strada qualche Predicatore; vsciua di casa, e basciaua la terra doue egli haueua messo i piedi con grá diuotione; & essendo dimandata perche faceua questo; rispose, che il Signore gli haueua dato conoscimento della bellezza dell'anime, che stauano in gratia, e però teneua per felici gli huomini, che attendeuano a questo essercitio; e non poteua lasciare di mettere la bocca, doue essi metteuano i piedi; e basciar la terra, che essi pestauano. Hora se quella Santa Donna haueua tanto zelo, per quella poca di luce, e gratia, che gli era stata cõcessa; qual douerà essere il zelo di colui, ch'è l'istessa fonte di gratia? di quel grande amatore dell'anime? di quel che veniua a esser Padre del secolo futuro? di colui le cui viscere era mãgiate dal zelo dell'honor di Dio? Questo grande amore fu quello, che lo fece scendere dal cielo in terra. Questo l'affannaua, sfuegliaua, faceua sudare, & affaticarsi; & andar sempre cercando anime da saluare. Per ẽsto effetto, arriuò a vna Città di Samaria all'hora del mezo giorno, tutto stracco, sudato, & affannato dal viaggio. Di modo che qui p nostro amore si stracchò il riposo, sudò il refrigerio, patì fame il pane de gl'Angeli, e hebbe sete la fontana della vita: si mette a sedere sopra vn pic-

Gioan. 4. Sete della salute nostra espressa da Christo nella Samaritana.

Esa. 9.

Digitized by Google

picciol ruscello, la fonte d'acqua viua; nel modo che haurebbe fatto ogn'altro huomo pouero, stracco, e trauagliato. Non pensare ch'egli sedesse per bere (perche nell'Euangelio non si fa mentione ch'egli beuesse) ma per aspettare l'occasione di pigliare vn'anima, che quiui doueua venire; in fra tanto gli tendeua vn'amoroso laccio. Di modo che se bene egli era stracco per il caminare, non era però stracco per operar bene: e cosi arriuando quiui vna Donna peccatrice, come affaticato dal viaggio, gli dimandò bere, e gli offerse gratia, come desideroso, e sitibondo della sua salute. *Donna* (disse lui formalmente) *dammi da bere.*

Cioan. 8.

Cosa da considerare nel ragionamento di Christo con la Samaritana.

Considera vn poco l'humiltà, affabilità, e benignità incomparabile di questo Signore, che si mise a ragionar con quella Donna tanto familiarmente, anzi con quell'anima insegnandoli, illuminandola, & rispondendo alle sue dimande, inuitandola con la sua gratia, e dandogli motiui ch'ella la dimandasse, come poi dimandò; ancora che non intendesse ciò che dimandaua. Et se questa cosa fosse occorsa con qualche persona discreta, e di riputatione, non era tanta marauiglia; ma tutto questo dialogo passò con una Donniciuola da seruitio, Samaritana, Idolatra, moglie di cinque mariti, e che attualmente era in peccato, che sono le maggiori uiltà, che posino essere, e cõ tutto ciò pratica il Signore tanto benignamente con lei: & nõ solo pratica, ma gli scopre tanto chiaramente chi egli era, con termini tanto espressi, che a pena se ne trouarebbono altri piu chiari in tutto l'Euangelio.

Misericordia di Christo verso la Samaritana.

Et non contento di questo vi aggiugne vn'altra misericordia maggiore, che di Samaritana la fà Euangelista, & Apostola di Samaria: e tutto questo fece essendo uenuta quella Donna al pozzo per un secchio d'acqua; senza hauer piu alti propositi nella mente, e quando a a nissuna cosa manco pensaua, o cercaua, che quella, che lei trouò. O giuditij marauigliosi di Dio; o secreti della sua bontà, e sapienza: hor chi non vede qui la grandezza della bontà, e misericordia di questo Signore? Che cosa è in questo fatto, che non sia pura gratia, pura bontà, e pura misericordia? Perche doue non si troua nissuna parte di merito da parte dell'huomo (se non tante repugnanze) che altro ci può essere da parte di Dio, se non sola bontà, e misericordia? E perche nõ macasse cosa nissuna al cõpimento di questa misericordia, il Signore la fece tanto uolontariamente, e rimase tanto contento di hauerla fatta, che quando i discepoli vennero, e l'inuitorno a mangiare, egli rispose. *Io ho già una uiuanda da mangiare, che uoi non sapete*; e dimandando loro che uiuanda era questa, gli rispose; *Il mio cibo e fare la uolõtà del Padre, che mi ha mãdato, et attẽdere all'opera, per la qua-*

le:

Digitized by Google

le io son uenuto, che è la saluatione de gli huomini. Chi non conoscerà adunque da opere, e parole come queste, la grandezza della bontà, e misericordia di questo Signore; il quale tiene la nostra salute per suo mangiare, e per suo bere.

DELLA CANANEA.

NON mãco si dimostra questa misericordia del Nostro Signore, in quello che passò cõ la Cananea: che se bene nell'esteriore si portò differentemente seco, fu nondimeno un'operare l'istessa salute per diuerse uie. Partendosi dũque il Signore da' confini di Giudea: uenendole incontro questa donna, della sua terra partitasi; riceuè da lui la salute che desideraua; accioche tu intẽda, che facendo l'huomo il douere dal canto suo, è aiutato da Dio, & acquista la uera salute. Nè basta che l'huomo operi, se Dio non l'aiuta: nè che Dio aiuti, se l'huomo nõ opera: perche l'uno, e l'altro è necessario; si come lo dimostrò il Profeta quando disse. *Se il Signore non edificarà la casa, in uano si affaticano quelli, che la edificano.* Ma questa gratia, & aiuto celeste nõ si diuide sempre a un modo; ma secõdo, che dispone, & ordina la sapienza, e misericordia diuina. Perche a certi la dà cõ tãta facilità, che pare, che il bene gli entri ꝑ le porte, sẽza che lo cerchino: & ad altri non si cõcede, se non la cercano con molta fatica. Di modo, che sono alcuni, che Dio gli cerca; & altri che cercano Dio: q̃sti sono come chi troua un thesoro senza cercarlo; e quelli sono come il diligente mercãte, che cercaua la gioia pretiosa, e trouolla. Di questo ne habbiamo esempio chiaro in queste due Donne, una delle quali trouò cõ tanta facilità quello, che non cercaua, e l'altra con tãti preghi, e sommissione ottenne quello, che lei desideraua. Et ancora che in quella risplenda piu la diuina misericordia, & in questa la giustitia: cõ tutto ciò non è minor misericordia questa, che quella; poi che cercar Dio con fede, humiltà, e perseueranza è similmente dono di Dio, & opera della sua misericordia. Però colui, che in questo modo cercarà Dio s'egli uorrà sapere come lo debba cercare, ponga gli occhi in q̃sta Dõna peccatrice, e cerchi come cercò lei; che trouarà similmẽte come lei trouò. Ma in che modo cercò? con gran fede, cõ grande humiltà,

Matt. 15.

Opere di l'huomo sono aiutate dal fauor di Dio.

Pſ. 126.

Gratia di Dio s'ottiene hora con facilità hora con difficultà.

Digitized by Google

miltà, con gran patienza, e perſeueranza: gridò, ſeguì, importuno, perſeuerò, ſopportò, ſi confidò, ſi humiliò, ſi gettò a' piedi di Chriſto, e trouò quello, che lei deſideraua. Per tanto cerca tu ancora Dio a queſto modo, e tiẽ per certo; che ſe bene ſarai ſtato Idolatra, e Cananeo, al fine lo trouarai. *Se uoi mi cercarete con tutto il uoſtro cuore; mi trouarete*: dice il Signore. Cercarlo con tutto il cuore, è cercarlo cõ fede, con humiltà, con patienza, con perſeueranza, e con oratione continua come lo cercò queſta Donna.

Gier. 29.

DELLA MADDALENA.

Maddalena fu riſuegliata da Chriſto alla cõuerſione.

NON laſcia di moſtrare il ſuo ſplendore queſta bontà, e miſericordia del Saluatore, nella conuerſione della Maddalena. Perche come ſi ſarebbe cõuertita una Donna tanto perſa, cõ tanta contritione, & feruore, ſe il Signore non l'haueſſe riſuegliata, & illuminata, e preuenuta cõ la ſua miſericordia? Perilche dice S. Gregorio. Di che ci marauigliamo fratelli? di Maria che uẽga al Signore, o che lui la riceua? che la riceua dico, o che la tiri? Dirò meglio a dire che la tira, e la riceue. Perche colui, che con la ſua miſericordia la tirò di dentro, egli fu ancora, che con la ſua manſuetudine la riceuette di fuori. Trouandoſi dunque il Signore a mangiare in caſa di un Fariſeo, dice l'Euangeliſta, che uenne queſta Donna peccatrice, & accoſtãdoſi dietro alle ſpalle del Saluatore, (perche non ardiua di cõparire dinanzi alla ſua faccia) comincia a bagnarli i piedi cõ le lagrime, & aſciugargli con i ſuoi capegli, e baſciargli, & ungerli cõ unguento. Che inuentione, che modo di ſatisfattione, & di penitenza ſi poteua trouare piu propria, e piu conueniente a quella ſorte di vita? Chi nõ haurebbe fatto lagrimare, & moſſo a penitẽza, queſto nuouo modo di pentirſi? Moſſe bene il Beato San Gregorio, ilquale parlando di queſta peccatrice, dice coſi: Penſando in queſta penitenza di Maria, uorrei piu preſto piagnere, che dir coſa alcuna; perche che cuore ſi trouarà tãto di pietra, che nõ lo muouano a penitenza le lagrime di queſta peccatrice? Perche penſando lei in quello, che ſino a quell'hora haueua fatto, non volſe metter taſſa in quello, che doueua fare: & coſi entrò doue erano gl'inuitati al conuito, & venne ſenza eſſer chiamata,

Penitẽza efficace di Maria Maddalena.

Digitized by Google

mãta,& fra le uiuãde offerisce lagrime, accioche da questo tu uegghi con che amore arde,quella che alla festa de gl'inuitati a mãgiare, non ha rigaardo di piugnere. Perche tosto ch'ella conobbe la bruttezza dell'anima sua, corse a lauarla nella fonte della misericordia, sẽza uergognarsi di coloro,che erano presenti. Percioche essendo lei tãto cõfusa di dentro; non hebbe da impacciarsi in tutto quello che uedeua di fuora. Et cosi prostrata a' piedi del Signore cominciò a bagnare i suoi piedi con le lagrime,& asciugargli con i capegli,e basciarli, & ongerli con unguẽto.Sino a quell'hora,haueua adoperato questa Donna unguenti pretiosi per delitie della sua carne, ma adesso gli spende laudabilmente in seruitio di Dio.Con gli occhi hauea guardato,e desiderato le cose terrene; ma adesso gli castigaua spargendo molte lagrime.Con la bocca haueua parlato parole superbe;ma adesso la santificaua,basciando con essa i piedi del Saluatore. De' capegli si era seruita per uano ornamento della faccia; ma adesso con essi rasciuga le lagrime,che haueua sparso sopra i piedi di Christo. Di modo,che di tutte le delitie,che prima hauea usate,ne fece holocausti, e sacrificij: & a questo modo conuertì in esercitio di uirtù, tutte le cose che haueua adoperate per i uitij;accioche tutto quello,che haueua offeso Dio cõ la colpa,lo seruisse adesso con la penitenza. Chi non uede in quanto sia stata grande questa penitenza, e quanto grande la gratia, e misericordia diuina,che fu il principale risuegliatore, & causa di essa? Perilche,qual testa,quali occhi,qual cuore saria stato bastãte, a mãdar fuora di se un sì copioso riuo di lagrime, che bastassero per lauare i piedi a Christo? & qual'ingegno saria stato atto di ritrouare una si nuoua inuentione di rasciugargli,come fu adoperare i capegli; se l'amor grãde, che il Signore haueua creato nell'anima sua non gli haueesse dato forza, & luce per farlo? Et di donde nacque questo si gran dono per una tanto indegna creatura; se non dalla grandissima bontà, e misericordia di Dio? Con tutto ciò non bastò questa gran penitenza, per far sì, che il superbo Fariseo non la condennasse; nondimeno se bene la Donna taceua, Christo però la difese; accioche da questo si cõprenda quanto sono differenti i giudicij di Dio, da quelli de gli huomini: & quanto sia buona difesa, che l'huomo taccia, per fare, che Dio sia suo difensore.

Delitie di Maddalena fatte holocausti di Christo.

DEL-

Digitized by Google

Gio. 8.

Misericordia di Dio uerso l'adultera, fu senza riprensione.

NEL caso della Dõna adultera, non ti manca similmẽte, che cõsiderare, riuolgẽdo la mẽte alla incõprẽsibile soauità, e misericordia di Dio: laquale trouò uia di dar luogo alla calũnia de' suoi auuersarij, senza poter essere ripresa. Perche tale era la sua vita, la sua dottrina, le sue opere, e le sue parole, che parue cosa impossibile a' suoi cõtrarij, che da quella bocca potesse uscir parola di

Dan. 6.

cõdennaggione. Non trouorno uia alcuna gli anuersarij di Daniel di calonniarlo; se non procurando d'impedirgli l'Oratione, che lui usaua tanto: cosi intrauenne a gli inimici del Saluatore, che nõ trouauano uia di tassarlo; se non mettendo in pericolo la sua mansuetudine, e misericordia, di ch'egli tanto si pregiaua. Questa egli ce la dichiarò nel suo Euangelio in molti modi. Però che, quando mai lodò tãto altra virtù, & con si grande essaggeratione, ch'egli dicesse quelle parole:

Mat. 12.

Quello che uoi facesti a qual si voglia di questi minimi miei fratelli, Chauete fatto a me? Et quasi le medesime parole repete il Profeta Esaia dicendo:

Esa. 28.

Questo è il mio riposo, e refrigerio, che voi ristoriate, e consoliate gli afflitti. Nell'Euangelio si legge che caminando il Signore per il paese di Samaria, & i Samaritani non lo uolẽdo accettare, sdegnati di ciò i discepoli cõtra quella gente, disse il Saluatore. *Vuoi tu che noi*

Luc. 19.

comandiamo, che venga il fuoco dal cielo, che gli abbruscì? Alli quali cõ la sua solita mansuetudine, e misericordia, rispose il Signore. *Voi non*

Christo, uenne al mõdo per usar misericordia.

sapete di che spirito sete figliuoli. Il figliuolo dell'huomo, nõ uẽne a distrugger l'anime, ma a saluarle. Questa medesima misericordia uidde il Profeta Esaia in ispirito, quando che parlãdo delle conditioni del Messia,

Esa. 42.

disse; *Non sarà perfidioso con nissuno, nè sarà accettatore di persone, nè si udirà la sua uoce fuora, non spezzarà da cãna percossa, e non spegnerà il lino, che fuma.* Il che manifestamente si uede nella sentenza di questa

Mat. 12.

Donna adultera, alla quale dimandò il Signore. *Dõna doue sono quelli, che ti accusauano? Nissuno ti ha cõdennato?* Rispose la Dõna;

Luc. 9.

Nissuno Signore. Et egli. *Manco ti cõdẽnarò io; Vatene in pace, e guardati di nõ peccar piu.* Questo è dunque quello, che significò il Profeta dicendo, ch'egli nõ spezzaria la carne sbattuta, e percossa, ne spegneria il lino che fumaua; dichiarãdo di questo la grãdezza della misericordia,

la quale

Digitized by Google

la quale doueua usare il Signore nella sua prima venuta. Per tanto fratel mio tale bisogna, che siano le tue viscere; tale le tue opere, e le tue parole, se tu vuoi essere vn bellissimo ritratto di questo Signore. Però non si contenta l'Apostolo di comandarci che siamo misericordiosi; ma ci dice ancora, che ci uestiamo di uiscere di misericordia, come figliuolo di Dio. Colos. 3.

Cõsidera hora tu come staria il mondo, se tutti portassimo questo uestimento. Tutto questo si è detto, acciò che per il mezo di queste opere tanto segnalate, si conosca qualche cosa di quel gran pelago della bontà, e misericordia del nostro Saluatore, laquale in queste opere risplende chiaramente; poi che (si come già dicemmo) noi non potiamo conoscer Dio in questa uita, da se; ma dalle opere sue; nel modo che le cause si conoscono per i suoi effetti. Ma qui bisogna auuertire, che questo conoscimento della misericordia di Dio, non ha da seruire per pigliare occasione da questo di perseuerare nella mala uita (come fanno i cattiui) promettendosi troppo, e troppo assicurandosi di detta misericordia, adoperandola per istromento della loro iniquità; percioche questo è vna grandissima biastema. Et questo, perche ci serue? Perche (come già dissi) questo conoscimento ci sia vn stimolo per amare si gran bontà, e sperare in tanta misericordia; poi che la bõtà richiede l'vno, e la misericordia l'altro. Nel che noi uediamo errare molti; dico di quelli che hanno ottenuto altre uirtù; iquali subito che hanno vn poco di tribulatione, pare che mai habbia letto, nè udito cosa alcuna di questa bontà, e misericordia, cosi si perdono d'animo; & perdono il cuore, come se mai ne hauessero saputo cosa alcuna; non considerando, che quasi tutti i Salmi, e le diuine Scritture ci predicano particolarmente questa misericordia, accioche ci confidiamo in essa al tempo delle tribulationi, e non perdiamo la speranza nell'Oratione, hauendo vn pegno tanto sicuro della parola di Dio. Bisogna ancora auuertire che mai ci lasciamo trasportare di tal sorte a cõsiderare la diuina misericordia, che non ci ricordiamo della giustitia; nè manco habbiamo talmente riguardo alla giustitia, che ci dimentichiamo della misericordia; accioche nè la speranza sia senza timore; nè il timore senza speranza. Perche questi come dice S. Bernardo sono come due piedi di Dio; iquali bisogna, che noi basciamo, & adoriamo tutti due insieme, & non un solo, senza l'altro; acciò la speranza senza timore non diuenti prosontione; & il timore senza la speranza non incorra in dispetatione. Perilche dice il Profeta. *Io cantarò al Signore misericordia, e giuditio insieme.* Perche egli sapeua molto bene quanto era pericoloso cantar l'vno senza l'altro, cioè, misericordia sen-

Come si conosca Dio dall'huomo in questa uita.

In che modo si debba esser considerata la misericordia di Dio.

Ps. 100.

za,

zza giuditio: e giuditio senza misericordia; accioche cosi la speranza non sia troppo ardita, nè il timore troppo vile, e pusillanimo.

DELLA TRASFIGVRATIONE DEL NOSTRO *Saluatore.*

Luc. 9. Mar. 17. Mar. 9.

FRA i passi piu principali della vita del nostro Saluatore, e molto segnalato, e diuoto quello della sua gloriosa trasfiguratione, quãdo pigliãdo in sua cõpagnia tre discepoli de' piu amati, e familiari, salì sopra vn mõte; & quiui postosi in Oratione (come dice S. Luca) si trasfigurò alla presenza loro di tal sorte, che la sua faccia risplẽdeua come il Sole, & i suoi vestimenti diuẽnero bianchi come neue.

Artificio di Christo per tirar l'anime a se. Ecc. 6.

Considera quiui in prima, il marauiglioso artificio, che vsò questo Signore per tirarci a se. Egli vedeua che gli huomini si moueuano piu per il gusto de' beni presenti, che per le promesse di quelli da venire, conforme a quella sentenza del Sauio che dice. *Piu vale il uedere quello che tu desideri; che il desiderare quello, che tu non sai.* Si che per questo dopò hauergli predicato molte volte, e dettogli che il premio loro saria grande nel regno del cielo; e che stariano a sedere sopra dodici sedie, e giudicariano le dodici Tribu d'Israel con altre simil cose; all'-

Luc. 6. & 21.

hora gli fece gustare una piccola parte di questo guiderdone, acciò che mostrando il premio della uittoria al combattente, lo facesse pigliare animo, e forza per meglio combattere. Ma non mostrò già quì

Gloria accidentale gustata da gli Apostoli nella trasfiguratione di Christo.

la miglior parte di questa promessa (che è la gloria essentiale de' beati) perche quella soprauãza ogni senso; ma glie ne fece gustare vna minima parte dell'accidentale (che è la chiarezza, e bellezza de' corpi gloriosi) e questo fece con molta ragione. Perche questa carne è quella, che ci impedisce questo uiaggio; questa è quella, che ci allontana dalla imitatione di Christo; & questa è quella, che ci disturba il portar la croce: però conueniua che per risuegliarla, & inanimarla, gli fosse mostrato la grandezza di questa gloria; accioche per questo si confortasse piu a sopportar le fatiche. E però se tu ti perdi di animo quando ti si comanda, che tu mortifichi, e debbi crocifiggere la tua carne; cõfortati poi sentẽdo quello, che dice l'Apostolo. *Noi aspettiamo il Saluator nostro Giesu Christo, il quale riformarà il corpo della nostra humiltà*

fa-

Digitized by Google

facendolo simile al corpo della sua gloriosa chiarezza.

Considera ancora come il Signore celebrò questa gloriosa festa sopra un monte solitario, & lontano da ogni strepito, e tu molto mondano; laquale egli haurebbe potuto similmẽte celebrare in vna valle, ò in qualche luogo publico; ma egli lo fece, accio che tu intenda, che gli huomini non sogliono conseguire questo beneficio della trasfiguratione, nel publico de i negotij del mõdo; ma nella solitudine, e nel star ritirato; nè manco nella ualle fangosa de gli appetiti bestiali; ma sul monte della mortificatione, cioè nella uittoria delle passioni sensuali. Si che sopra questo solitario mõte si uede Christo trasfigurato, si uede la bellezza di Dio, si riceue la caparra dello Spiritosanto, si fa gustare una goccia di quel fiume, che rallegra la città di Dio; & finalmẽte si dà il saggio di quel pretioso uino, che imbriaca gli habitatori del cielo. O fratello, se tu arriuassi una uolta su la cima di questo monte, come diresti con tutto il cuore con S. Pietro: *Signore è buona cosa, che noi stiamo quì.* Come se dicesse; Cambiamo tutto il resto con questo monte; Cãbiamo tutti i beni, e delitie del mondo per i beni di questo deserto. Ma l'Euãgelista dice, che Pietro non sapeua, che cosa dicesse; accioche tutti intenda quanta sia la grandezza di questo diletto; quanta la forza di quel uino celeste, poi che di tal sorte rubba i cuori de gli huomini, che del tutto gli aliena, & fa uscir di se stessi: poi che San Pietro era tanto alienato, che non sapeua quello che si dicesse, nè si ricordaua di cosa humana, per la grandezza della soauità, & gusto che quiui sentiua. Egli non haurebbe mai uoluto partirsi di quel luogo, nè lasciar di bere del continuo quel soauissimo liquore; però diceua; *Signore, buona cosa è, che noi stiamo quì. Se ti pare, facciamo qui tre stanze, vna per te, vna per Moise, & l'altra per Elia.* Hora se S. Pietro diceua questo, non hauendo gustato se non un minimo che, di quel uino celeste, uiuendo ancora nell'esilio di questo mõdo, in corpo mortale; che haurebbe fatto se à bocca piena hauesse beuuto di quell'impetuoso fiume di diletti, che rallegra la città di Dio? Se una molica sola di quella tauola celeste lo satiò, & arricchì di tal sorte, che lui nõ bramaua altro, che la cõtinuatione di questo bene; che haurebbe fatto s'egli hauesse goduto quella abondãtissima tauola di coloro, che ueggono Iddio, & lo godono; & il loro cibo è l'istesso Dio? Per tanto da questa marauigliosa opera tu intenderai, che non è tutta croce, e tormento la uita de' giusti in questo mondo, perche quel pietoso Signore, e Padre, che ha cura di loro, sà consolargli a' suoi tempi, e uisitargli quãdo bisogna; e fargli ancora gustare in questa, e le primitie dell' altra, accioche non cadessino sotto la soma, nè uenissero manco per la uia.

Christo si trasfigurasse nel monte più tosto che altroue.

Matt. 17.

Mar. 9.

Grandezza de i diletti della uita beata.

Digitized by Google

Trasfiguration del l'anime nell'oratione.

Considera ancora, come il Signore fu trasfigurato à questo modo, stando in oratione; e da ciò tu intenderai, che l'anime diuote sogliono molte volte trasfigurarsi spiritualmente nell'Oratione; riceuendo quiui nuouo spirito, nuoua luce, nuouo refrigerio, & nuoua purità di uita; & finalmente un cuore tanto gagliardo, e differente dall'altro, che non pare, che sia piu quello; perche Dio lo muta, e lo fa trasfigurare.

Considera ancora, che cosa si tratta in mezo di questi fauori: cioè de' trauagli che si debbono patire in Gierusalem; perche tu intenderai il fine, per il quale il Signore fa queste gratie; & debbano essere i pensieri, e propositi che hebbe fare il seruo di Dio in questo tempo: i quali hanno da essere determinationi, e desiderij di patire, e metter la uita quando bisogni, per quel tanto bene che gli è stato mostrato: & è tanto degno, che questo, & molto piu si faccia per lui. Di modo che quando Dio comunicarà all'huomo le sue dolcezze; all'hora egli debbe pensare ai dolori, che egli ha da patire per amor suo; poi che doni tali, ricercano tal ricompensa.

Il fine de' Principali Misterij della Vita del Nostro Saluatore.

Digitized by Google

PREAMBVLO DELLA SACRA PASSIONE DI GIESV CHRISTO NOSTRO SIGNORE:

Nel quale si tratta del modo, che si debbe tenere nel considerarla.

HAVENDO finito di trattare breuemente de i principali misterij della vita del nostro Saluatore; è cosa conueniente che hora trattiamo con l'istessa breuità de' misterij della sua sacra passione, la consideration della quale è di tanta efficacia, uirtù, & consolatione per le anime, che ci bisognarebbe molto tẽpo per trattar degnamẽte di questa materia: però lasciandola per un'altro luogo, trattaremo quì solamente con breuità come ci dobbiamo gouernare nella consideratione di essa; accioche lo facciamo con maggior frutto. Però che si trouano alcune persone, che quando in questo si occupano, non hanno rispetto ad altra cosa, piu che alla compassione de' dolori, che'l nostro Saluatore per amor nostro patì. La qual cosa quantunq; sia buona, & santa, non è però solo questo il frutto che si raccoglie da questo albero di vita. Però è da sapere, che oltre di questo ui sono cinque altre cose da considerare, quando pensiamo, ò meditiamo nella sacrata passione; (come già altroue più copiosamẽte habbiamo dichiarato) perche primieramente potiamo indurre il nostro cuore a dolore, & pentimento de' nostri peccati: al che molto ci mouerà la passione del Saluatore; poiche egli è certo, che quanto il Signore patì, tutto lo sopportò per li peccati: tal che se non fussero stati peccati nel mondo, non sarebbe stato necessario un rimedio tanto pretioso; di modo che li peccati, cosi li tuoi, come li miei, & come di tutto il mondo, furono li carnefici, che lo ligorno, lo flagellorno, lo coronorno di spi-

Occupationi d'alcuni, nel considerar la passion di Christo.

nc,

Digitized by Google

Come si conosca la grauezza de' nostri peccati.

ne, & lo posero in croce. Dal che vedrai quanto gran causa tu hai di sentire la grauezza, e maluagità de' tuoi peccati, poiche realmẽte quelli furono la cagione di tanti dolori, non perche quelli forzassero a patire il figliuolo di Dio, ma perche da quelli tolse occasione la diuina giustitia per chiedere si grãde sodisfattione. Nè solamente per abhorrire, & fuggire il peccato, ma parimente per l'amore delle uirtù habbiamo grãde occasione ne gli essempij delle uirtù del Signore, le quali particolarmente risplendono nella sua sacratissima passione, nelle quali uirtù parimente dobbiamo collocare gli occhi nostri per prouocarci alla imitatione di quelle, & particolarmente nella grandezza della sua humiltà, pacientia, obedientia, benignità, mãsuetudine, & silentio, & in tutte l'altre, perche questo è vn modo de i piu alti, & vtili che si trouino di meditare la sacra passione, cioè, per uia d'imitatione.

Beneficio grande di Christo fattocinel la sua passione.

Altre volte dobbiamo ponere gli occhi della nostra considerationе nella grandezza del beneficio che'l Signore ci fece, considerando quanto egli ci habbia amato, & quanto ci habbia donato, & quanto caro gli costò quel, che ci diede, con l'altre circonstantie come di sopra habbiamo toccato, accioche in questo modo veniamo a rendergli infinite gratie, & lodi.

Cognitione di Dio s'acquista meditando la passion di Christo.

Altre volte bisogna che inalziamo gli occhi alla cognitione di Dio, a considerare la grandezza della sua bontà, misericordia, giustitia, benignità, & in particolare della sua ardentissima charità, la quale in cosa alcuna tanto risplende quanto nella sacra sua passione. Perche essendo maggior segno d'amore patir male per l'amico, che fargli bene: & Iddio poteua fare l'uno, & non l'altro: & però gli huomini non ne haueuano intiera cognitione dell'amor suo: piacque alla diuina bontà vestirsi d'vna natura, nella quale potesse patire mali, & sì grandi mali, che l'huomo si potesse in tutto certificare di questo amore: & cosi amasse quel, che tanto amò lui.

Altezza del consiglio di Dio, passion di Christo.

Altre volte ancor finalmente di quà si potrebbe cõsiderare l'altezza del diuino consiglio, & la conuenientia di questo mezo, che la diuina sapiẽtia elesse per redimere la generatione humana, cioè, per sodisfare alle nostre colpe, per infiammare, la nostra charità, per fortificare la nostra patientia, per confermare la nostra speräza, per curare la nostra superbia, la nostra auaritia, & le nostre delettationi; & per inclinare le nostre anime alle uirtù della humiltà, al dispregio del mondo, all'horrore del peccato, all'amor della croce, & d'altre virtù simili.

Tal che habbiamo quì sei modi di meditare la passione. Il primo per uia di compassione. Il secondo di compuntione. Il terzo d'imitatione. Il quarto di gratitudine. Il quinto d'amore. Il sesto di ammiratio-

Digitized by Google

ratione della sapientia, & consiglio diuino; perche per tutte queste sei cose troueremo motiui, in qual si voglia passo della passione, & cosi in tutte quelle dobbiamo mettere gli occhi, hor nell'vna, hor nell'altro, secondo che lo Spirito Santo ci dimostrarà la strada. E' ben vero, che alcune di queste cose s'appartengono piu a una sorte di persone, che all'altra: perche alli principianti si conuiene molto il primo & secondo modo di consideratione; cioè per uia di compassione, & di pentimento di peccati passati: però a coloro che sono piu prouetti piu si conuengono l'altre, che seruono per eccitare, & accendere l'huomo nell'amor di Dio, benche, & questo, & quello communemente si conuenga a tutti. Ma qui è molto da notare che il fondamento di tutte queste considerationi è, con l'intendere, & penetrare (quanto sia possibile) la grandezza de' dolori di Christo. Perche quanto conosceremo, che siano stati maggiori questi dolori, tanto maggiori motiui ci ueranno di compassione; poiche è certo, che la maggior passione merita maggior compassione. Cosi ancho quanto maggiori sono stati i dolori, che sopportò il Signore per distruggere il peccato, tanto sarà maggiore il motiuo per abhorrire quella cosa, che egli distrusse con tanto prezzo, & costo suo. La grandezza parimente delle sue virtù piu eccellentemente risplende nella grandezza de' suoi dolori, essendo cosa manifesta, che quella patienza è maggiore, che piu sopporta; & quella humiltà è maggiore, che a maggior peso si sottomette, & cosi potiamo andar discorrendo per tutte l'altre. Nè mi par che sia questo motiuo manco atto per eccitare l'huomo a piu grande amore: perche se noi siamo obligati amar Christo per quello che patì per nostro amore; quanto sarà piu grande questa passione, tanto sarà piu grande l'obligo di amarlo. Da qui anco si conosce la grandezza di questo beneficio, poiche quanto piu caro costò al Saluatore la nostra redentione, tanto piu per questa cagione gli siamo piu obligati. Questo medesmo serue per la cognitione, che habbiamo detto di Dio, cioè, per conoscere la grandezza della sua Charità, bontà, misericordia, & giustitia, che sono cose, la cui cognitione molto importa per indurre li cuori humani all'amore & timore di Dio, & osseruanza de' suoi comandamenti. Però che quanto piu conosceremo l'acerbi, & grandezza de' suoi dolori, tanto piu chiaro vedremo quanto fu grande la Charità, che tanto patì, & la bontà che tanto si distese, & la misericordia che tolse sopra di se tali miserie, & la giustitia che cosi rigorosamente castiga le colpe anco nelle propria persona sua.

Doue sieno fondate le considerationi della passion di Christo.

Dal che chiaramente si uede che'l fondamento di tutte queste

Digitized by Google

considerationi è intendere, & conoscere la grandezza di questi dolori, & hauendo già noi ben fisso il piede in questo, hauremo occasione, & motiui per far tutte l'altre cose sopradette, hor vna, hor l'altra. Et secondo che l'anima si troverà posta in queste considerationi, così si potrà fermare in esse piu, o meno, conforme al frutto, che ui troverà. Percioche non è sempre necessario correre per tutte queste; ma si propone tutto ciò per esser tutta cosa buona, & santa, & accioche quelli, che non trouassero gusto in una cosa, lo trouino nell'altra. Però mi parue bene prima che entrassimo nei misterij della sacra passione, trattar quì brevemente della grandezza de' dolori che'l nostro Saluatore patì, per lo sopradetto fine; Et delle cause, dellequali si trattò piu copiosamente nel libro dell'Oratione, & Meditatione, quì ne toccaremo piu brevemente.

DELLA GRANDEZZA DE' DOLORI DI CHRISTO.

DIMANDA San Thomaso nella terza parte della sua Summa, se i dolori, che patì Christo nella sua sacratissima passione furono i maggiori, che si patiuano giamai in tutto il mondo. Al che egli medesimo risponde dicendo, che tolti i dolori dell'altra uita, cioè, quelli dell'inferno, & del purgatorio, questi furono i maggiori, che nel mondo si patissero, o patiranno già mai; & questa conclusione la proua egli con molte ragioni

Charità di Christo accrebbe i dolori della sua passione.

La prima, per la grandezza della charità di Christo, (laquale era la maggiore che potesse essere) che gli faceua disiare la gloria del grande Iddio, & la redentione dell'huomo con sommo desiderio. Et perche quanto piu grandi dolori, & tormenti patiua per i peccati; piu interamente satisfaceua all'honor di Dio offeso; & piu copiosamente redimeua l'huomo colpato, & reo, & per questo uolse egli che i suoi dolori fossero grauissimi, accioche così fosse perfettissima questa redentione.

Dolori di Christo, furono sẽza allegierimento.

La seconda causa era la purità de' suoi dolori; iquali non haueuano mistura alcuna di consolatione; ma erano semplici, & puri dolori; perche nessuno patì già mai in questa uita dolori così puri, che nõ fussero adacquati, o mescolati cõ alcuna sorte di consolatione; con la quale si facessero alle volte tollerabili, & alle uolte anco allegri, come accadeua a i Martiri. Ma in Christo non fu così, perche per la sopradetta ragione serrò egli tutte le porte donde gli potesse venire

alcu-

Digitized by Google

alcuno raggio di luce, o di consolatione: & cosi con le braccia piegate in tutto si offerse, & diede all'impeto de i tormenti; accioche senza contradittione, nè mitigatione alcuna lo tormentassero, quanto piu tormentar poteuano.

La terza causa fu la delicatezza del suo corpo, che non fu formato per humana virtù; ma per operatione dello Spirito santo: & però fu egli il piu perfetto, & il piu ben cõplessionato di tutti i corpi: & cosi anco era il piu delicato, & sensibile di tutti: & però sentiua piu che qual si uoglia altro, grandissimi dolori.

Compassione di Christo uerso la madre, ac cresceua i suoi dolori.

Oltre di ciò sommamente l'affliggeua la memoria, & compassione della sua benedetta Madre; la cui anima ben sapeua egli, che douea essere trappassata col piu acuto coltello di dolore, che giamai Martire alcuno patisse. Perche si come non fu Martire alcuno, che tanto amasse la propria uita, quanto ella la uita del suo figliuolo; cosi non sentì mai Martire alcuno tanto la propria morte, quanto ella la morte del suo figliuolo. L'affliggeua anco naturalmente la rappresentatione, & memoria della propria morte: perche si come è naturale l'amor della uita, cosi è parimente l'horrore della morte: & tanto piu, quanto piu merita la uita essere amata. Per laqual cosa dice Aristotile, che'l sauio molto ama la propria uita, perche come sauio conosce, che tal vita merita essere molto amata. Dunque conforme a questo, quanto douea amare il Saluatore quella uita, della quale sapeua che una sola hora ualeua piu che tutte le uite create? Hor queste cause di dolori affliggeuano tanto quell'anima santissima, quanto si potesse già mai narrare; nella qual cosa, si uede, che sono stati molto maggiori i dolori dell'anima sua, che quelli del corpo; & fu molto maggior la passione inuisibile, che dentro patiua; che la uisibile, che patiua esteriormente.

Ingiurie fatte a Christo nella sua passione.

Oltre di ciò l'istessa sorte di morte è dolorosissima (come appresso diremo) & insieme con questo si aggiunge, che in questa morte cõ corsero tante sorti d'ingiurie, & tormenti, che non fu cosa alcuna in tutta quella sacra humanità (tolta da parte superiore dell'anima) nellaquale non patisse il Signore il suo proprio tormento. Però che egli primieramente patì nell'anima sua santissima i dolori, che già habbiamo detto, & anco nel suo corpo quelli, che appresso diremo. Patì ancora nella fama cõ i falsi testimonij, & ignominiosi titoli, cõ i quali fu condennato. Patì anco nell'honore con tante inuentioni, & modi di scherni, ingiurie, et uituperij, che gli furono fatti. Patì nella robba, che erano solamente quelli poueri uestimenti che haueua, de i quali fu ancho spogliato, & posto ignudo nella croce. Patì ne gli amici; poi

Digitized by Google

che tutti fuggirono abbandonandolo,& lasciandolo solo in poter de' suoi nemici. Patì parimente in tutti i membri,& sentimenti del suo sacratissimo corpo, in ciascuno il suo proprio tormento. La testa fu coronata di spine; gli occhi obtenebrati con lagrime; le orecchie tormentate con ingiurie; le mascelle percosse con guanciate; il uiso allordato di sputi; la lingua sciroppata con fiele, & aceto; la sacra barba,pelata; le mani trappassate con chiodi; il costato aperto con la lancia;le spalle fraccassate con flagelli; i piedi trappassati con duri chiodi; & tutto il corpo finalmente insanguinato,impiagato,disgiunto,& stirato nella Croce. Accioche si come tutti i membri del suo mistico corpo stauano specialmente feriti,& flagellati; cosi tutti quelli del uero,& naturale stessero feriti, & tormentati. Cosi ancho,poiche era stata tale la nostra malitia,& maluagità,che con tutte le nostre cose,& con tutti i nostri membri, & sentimenti haueuamo offeso Iddio; cosi la sodisfattione di Christo fosse tale, che in tutte le cose patisse tormenti, essendo che noi con tutte le nostre haueuamo commesso peccato.

Crebbe parimente questa pena con la continuatione, & moltitudine de' trauagli, che il Saluator patì da l'hora che fu preso, fin che spirò nella Croce. Però che in questo tempo tutti a gara s'affaticaua no per tormentarlo,ciascuno a suo modo. Vno lo piglia,l'altro lo lega,l'altro l'accusa,l'altro lo sbeffa,l'altro lo sputa, l'altro gli dà guanciate,l'altro lo flagella,l'altro lo corona,l'altro lo percuote con la cãna,l'altro gli uela gli occhi,l'altro lo veste,l'altro lo spoglia, l'altro lo bestẽmia,l'altro gli mette la Croce addosso,& tutti finalmẽte si occupano in darli ciascuno la sua parte di tormẽti; lo menano, & rimenano,lo conducono da un giudice all'altro, da un tribunale all'altro, e da un pontefice all'altro, come se fusse un publico ladro,& malfattore. O Re di gloria, quanto ti siamo noi obligati Signore per tante inuentioni,& modi di trauagli che patisti per noi. Dũque queste, & altre cause simili chiaramente dimostrano,che i dolori, che'l Saluatore patì soprauanzauano quanti dolori fin'à questo dì sono patiti in questa uita,& si patiranno giamai.

Cõtinuatione de' trauagli di Christo accrebbe la sua pena.

Hor che frutto cauiamo noi da questa consideratione? veramente grande, & inestimabile. Perche tutto quel che ci insegna la filosofia Christiana,ci insegna breuemente la Croce di Christo: & ciò che operano la legge, & l'Euangelio (dandoci conoscimento del bene, & amor di quello) tutto questo, in suo modo, ci insegna, & opera la Filosofia della Croce: Perche primieramente di quà meglio, che da tutti i mezi del mondo si conosce la grauezza, & malitia del peccato;

Qual frutto si cauidalla considerațiõ della passion di Christo.

Digitized by Google

to; considerando quel che patì il figliuol di Dio, & quel che fece per distrugger lo.

Di quà si conosce la grauezza delle pene dell'inferno, poi che uolse il Signore entrare in tal'inferno di pene, & dolori per cauarci da quelle. Di quà si conosce quanto siano grandi i beni così di gratia, come di gloria: poiche ci bisognò tal merito per acquistarli dopò di hauerli perduti per uia di giustitia. Di quà si conosce la dignità dell'huomo, & il valore dell'anima sua, considerando quanto l'ha stimata Iddio; poi che tal prezzo volse dare per essa. Di quì parimente piu, che per altro mezo ueniamo in cognitione di Dio; non però quale l'hebbero i Filosofi (che si poco loro giouò: poi che poco piu conobbero, che la onnipotētia, & sapientia sua, che risplende nelle cose create) ma tale qual conuiene, & fa diuenire gli huomini santi & religiosi: cioè della bōtà, charità, misericordia, prouidentia, & giustitia di Dio: perche questo conoscimento causa nelle anime nostre amore, & timore di esso Iddio; & speranza nella sua misericordia, & obedientia a' suoi comandamenti; nelle quali uirtù consiste la somma della vera religione. Ma quanto risplendano queste diuine perfettioni nel misterio della croce, chiaro si vede con questa ragione. Però che alla bontà s'appartiene communicare, & dar se stessa; all'amore far bene all'amato; alla misericordia, pigliar sopra di se tutte le miserie & mali del miserabile; & alla giustitia, castigare seueramēte i delitti del colpeuole, & reo. Hor essendo questo così, qual maggior bontà si truoua, che quella, laquale giunse a communicarsi se stesso, & farsi una medesima cosa con l'huomo? Qual maggior charità di quella che fe l'huomo partecipe di quanti beni haueua? Qual maggior misericordia di quella, che tolse sopra di se tutte le miserie, & debiti humani? Qual maggior misericordia, che riceuere Iddio sopra le sue spalle i flagelli, che i nostri furti, & rapine meritauano? patir la nostra croce? beuer il nostro calice? & uoler essere tormentato per i nostri peccati? dishonorato per la nostra superbia? spogliato nella croce per la nostra cupidità? & finalmente dato tutto in poter delle tenebre, per liberare gli huomini da quelle? potrebbe essere già mai maggior misericordia di questa? Nè crediate, che sia minor di questa la giustitia, che quiui risplende. Però che qual maggior giustitia esser potrebbe, che hauer voluto Iddio pigliare così strana sorte di uendetta per il peccato del mondo nella persona del suo dilettissimo, & innocentissimo figliuolo? perche giustissimo, è quel giudice che al proprio suo figliuolo non perdona, per hauer tolta sopra di se la colpa altrui. Hor essendo questo così, chi non temerà tal giustitia? & chi

Cognitiō di Dio, si riceue dalla passion di Christo.

Giustitia di Dio, che risplēde nella passion di Christo.

Digitized by Google

non spererà in tal misericordia? chi non amerà tal bontà? Veramente non era possibile proporre all'huomo maggiori motiui di amore, di timore, di obedientia, e di speranza, che quelli liquali quiui gli furono dati; talche il cuore, che con questo non si vince, non sò qual cosa lo potrà mai vincere.

Effempij di uirtù nella cura di Christo.

Oltre di ciò quanto sono grandi gli esempij, & occasioni, che quiui ci si danno per tutte l'altre uirtù: & particolarmente per la virtù della humiltà, obedientia, patientia, mansuetudine, pouertà di spirito, & per tutte l'altre? perche (come dice San Thomaso) gli essempii delle uirtù tanto sono piu efficaci, quanto sono di persone piu alte. Perche chi hauerà mai ardire di andare a cauallo quando vede il suo Re andare a piedi? o di starsene a letto quando lo vede andare in battaglia? Hor se tanto ponno gli essempij d'vn Re, che al fine è huomo mortale come noi altri, quanto piu potranno gli essempii di quella Regia Maestà che fe tante cose maggiori per noi? Specialmente che gli essempij di Christo hanno altra dignità & forza ammirabile; Perche gli essempij suoi, cosi sono essempij, che sono parimente beneficij, & rimedij, & medicine, & stimoli d'amore, di deuotione, & d'ogni virtù.

Gratie, che si deono rendere a Dio, per la passion di Christo.

Rendiamo dunque infinite gratie al Signore per questo beneficio sì grãde, cioè per il molto che in esso ci diede, & per il molto piu amò, che patì, & molto piu patirebbe se ci fusse necessario. Per tutte queste tre cause gli douemo rendere eterne gratie: & poi che dal canto nostro non habbiamo cosa degna da dargli, almeno forziamoci, che tutta la nostra vita sia sua: poi che la sua fu tutta nostra.

Hor presupposto questo piccolo preambolo narraremo sommariamente i principali passi della Passione, cominciando dalla intrata del Signore in Gierusalem con i rami; perche questo fu il principio, & esordio di essa.

L'EN-

Digitized by Google

L'ENTRATA DEL SIGNORE IN GIERV-
salem con li rami.

GIVNTO che fu il tẽpo nel quale il Saluatore haueua determinato offerirſi, in ſacrificio per la ſalute del mondo, ſi come egli p propria uolõtà ſi uolſe ſacrificare, coſi cõ l'iſteſſa venne al luogo del ſacrifitio, che era la Città di Gieruſalem: accioche ..ella città, & nel giorno che l'Agnello miſtico era ſacrificato fuſſe ancor fatto il ſacrificio del vero Agnello, & doue tante uolte erano ſtati uccisi i Profeti, quiui parimente fuſſe vccifo il Signore di eſsi: & doue poco auãti era ſtato tãto honorato, quiui fuſſe anco cõdẽnato & crucifiſſo: accioche coſi fuſse la ſua paſſione tanto piu ignominioſa, quãto il luogo era piu publico, & il giorno piu ſolenne. Et però hauendo egli eletto la uilla di Bethleem per la ſua Natiuità; eleſſe la città di Gieruſalem p cotefto ſacrificio, acciò la gloria della ſua Natiuità fuſse naſcoſta in q̃l luoghetto di Betleẽ, & l'ignominia di ſua paſsione fuſse piu paleſe nella Città di Gieruſalẽ.

Mat. 21. Gioã. 12.

Luogo della paſſione, per che foſſe eletto da Chriſto in Gieruſalemme. Mat. 2. Luc. 2. Gioã. 12. Mat. 21.

Entrando dunque nella città, fu riceuuto con grande ſolennità & feſta, con rami d'Oliua, & palme, ſtendendo molti le loro ueſti per terra & gridando tutti ad una uoce. *Benedetto ſia colui, che uiene nel nome del Signore, ſaluaci nelle altezze*. Qui primieramente ci s'offeriſce luogo per conſiderare la grandezza della Charità del N. Saluatore, & l'allegrezza & prontezza della uolontà, con laquale andaua per offerirſi alla morte per noi; poiche in queſto dì uolſe egli eſsere riceuuto con coſi gran feſta in ſegno dell'allegrezza & feſta, che nel ſuo cuor tenea uedendo che già s'approſsimaua l'hora di noſtra redentione. Perche ſi dice, che Santa Agata, eſsendo preſa per Chriſtiana andaua alle carcere con ſi grande allegrezza come ſe l'haueſsero condotta ad un conuito, per l'honor di Dio. Dunque con che prontezza, & diuotione doueua andare colui, che haueua tanto maggior Charità & gratia, quando andaua per eſsequire l'opera della noſtra redentione per l'obedientia, & honore dell'iſteſso Iddio? Del che chiaramẽte imparerai con che modo di prontezza, & uolontà tu debbi attẽdere all'opere del ſuo ſeruitio; poi che con tanta allegrezza atteſe egli a quelle di tua redentione, ricordandoti che dice l'Apoſtolo, che ſomma-

Luogo della paſſione, per che foſſe eletto da Chriſto in Gieruſalemme. Mat. 2. Luc. 2. Gioã. 12. Mat. 21. Chriſto riceuuto ſolennemente in Gieruſaléme. Ibidem.

Prontezza di Chriſto in andando alla paſsione. 2. Co. 9.

Digitized by Google

mente piace a Dio il seruitore allegro: & dell'altro dice il Profeta:
Gier. 48. *Maledetto sia l'huomo, che fa l'opere di Dio negligentemente.* Considera parimente le parole della profetia, con laquale si rappresenta
Zach. 9. questa entrata, che sono queste: *Rallegrati assai figliuola di Sion, fa festa figliuola di Gierusalem; & vedi come il tuo Re pouero, & mansueto viene à trouarti, sedendo sopra un'asina, & vn poledro suo figliuolo.* Tutte queste parole sono di grande cõsolatione: perche dice, Re tuo, & per te; come se dicesse, che questo Signore è tutto tuo, & che tutti i suoi passi, & fatiche sono per te. Per te viene, per te nasce, per te s'affatica, per te digiuna, per te ora, per te viue, per te muore, & per te finalmente risuscita, & ascende al cielo. Ne ti scandalizare del nome di Rè: perche questo Re non è come gli altri del mondo, che regnano piu per propria vtilità, che per vtilità di vassalli, procurando la loro pouertà, per arricchirsi, ponendo a rischio la uita di coloro per conseruar la propria. Ma questo nuouo Re non sarà già in tal modo: però che egli ti arricchirà a sue spese, ti difenderà col suo sangue, & ti darà la uita, perdendo egli la sua. Perche a questo fine disse egli per San Giouanni, che gli fu data potestà sopra ogni carne acciò che desse a tutti i suoi la uita eterna. Questo è quel principato, del quale dice il Profeta, *Che sia posto sopra le spalle del Prencipe, & non del suo popolo*; accioche la fatica del carico sia sua, & il frutto, e l'utile sia nostro.

Regno di Christo, diuerso dai Regni mõdani.

Gioã. 17.

Esa. 9. Mat. 21.

Dice oltre di ciò che uiene mansueto sedendo sopra una pouera caualcatura. Tal che quel Dio di uendette, che siede sopra i Cherubini, & uola sopra le penne de' uenti, & mena dopò se migliaia di migliaia di Angioli, questo medesimo adesso uiene cosi mansueto, & humile come ci si rapresenta: accioche tu non fugga da lui come fece Adamo nel Paradiso terrestre, & come il popolo Giudaico, quando daua loro la legge, ma che ti auicini a lui, uedendolo già conuerso di Leone in Agnello: percioche non hauendo egli spezzato il tuo cuor insino adesso con la forza della sua possanza, ne con la grandezza della sua Maestà, uuole hora uincerlo, & superarlo con la grandezza della sua humiltà, & con la forza del suo amore. Questo è un nuouo modo di combattere, che ha eletto il Signore, come disse la santa Profetessa, & con questo fraccassò le porte de' suoi nemici, & superò, & vinse il cuor loro. Questo ci si rappresenta in questa entrata di Gierusalem cosi solenne: doue come dice l'Euangelista, tutta quella Città si commosse uscendo tutti a riceuerlo con rami di palme, & d'oliue in mano, & altri stendendo le proprie uesti per terra cantando le sue lodi, & chiedendo-

Con quãta humiltà uenisse Christo in Gierusalemme.

Gen. 3. Exo. 20.

Digitized by Google

dendogli la salute eterna.

Hor che altro ci rappresenta lo Spirito Santo, eccetto, che hauendo questo Signore prima battagliato co'l mondo con rigori, con diluuij, con castighi, & minaccie spauenteuoli senza farlo mai rendere; elesse per questo nuouo modo di combattere, procedendo non con castighi, ma con beneficij: non con rigore, ma con amore: non con ira, ma con piaceuolezza: non cõ Maestà, ma con humiltà: & finalmente non ammazzando i suoi nemici, ma morendo egli per loro: all'hora s'insignorì de' loro cuori, & trasse tutte le cose a se, come disse nell'Euangelio. *Se io sarò esaltato sopra una croce* (mettendo la propria uita per la salute del mondo) *Io trarrò a me tutte le cose*: Non con forze di acciaio; ma con catene d'amore: non con flagelli, & castighi; ma con buone opere, & beneficij. All'hora dunque cominciorno gli huomini, altri a tagliar rami d'Oliue, priuandosi de' proprij beni, & spendendoli in opere di pietà, & misericordia, che per l'Oliue ci si rapresenta: & altri passorno piu oltre, stendendo le proprie uesti per terra per adornar la strada donde doueua caminare il Saluatore: & questi sono coloro, che con la mortificatione de' loro appetiti, & proprie uolontà, & con castigare, & maltrattare la carne, con la morte de' proprij corpi seruirono alla gloria di questo Signore, come fecero innumerabili Martiri, che si lasciarono gettar per terra, fraccassare, & tagliare a pezzi la veste del proprio corpo per la confessione & gloria di Dio.

Gio. 12. Allegrezza di Gierosolima per la uenuta di Christo.

Nel che ci si dimostrano tre sorti di virtù, con le quali dobbiamo andare a riceuere questo Signore, quando uiene spiritualmente alle anime nostre.

La prima è l'Oratione, figurata in coloro, che uocalmente lo lodauano, & chiedeuano la loro salute. La seconda è l'Elemosina, et opere di misericordia, che è figurata in coloro, che tagliauano rami di oliuc; perche, come habbiamo detto, per l'oliua s'intende la misericordia. La terza è la mortificatione della carne, & il dispreggio di se stesso, che è figurata per coloro, che metteuano per terra le proprie uesti, acciò fussero peste, et calpestate per honor di Christo. Delle quali virtù la prima, cioè la Oratione si deue a Dio: la seconda, cioè la misericordia al prossimo; ma la terza, cioè la mortificatione la deue l'huomo a se stesso. Queste sono tre croci spirituali, che da portar sopra di se sempre il Christiano: & cosi quando si leua la mattina, come ancho quando hauerà rese gratie a Dio, & raccomandatogli tutto il corso di quel giorno, subito si deue caricare di queste tre croci, cioè di queste tre grandi obligationi, & andar tutto

Virtù, & le quali si dee riceuere spiritualmente Christo.

quel

Digitized by Google

quel giorno con una perpetua attentione per metterle in essecutione, hauendo vn diuotissimo cuore uerso Iddio, & un'altro pijssimo verso il prossimo, & l'altro seueriſsimo verso se stesso, castigando la sua carne, raffrenando la sua lingua, & mortificando tutti i suoi appetiti.

Gloria del mondo, quanto si debba disprezzare. Luc. 23.

Et sopra tutto ciò ui è qui parimente un grande argomento, & occasione per disprezzare la gloria del mondo, dietro alla quale uanno gli honori cosi persi, & per sua cagione uengono in tanti estremi. Vuoi tu dunque uedere quāto si deue stimare questo honore, e questa gloria? Metti gli occhi, & cōsidera l'honore, che fa qui il mōdo al Signore, & uedrai che l'istesso mondo, che hoggi lo riceue con tanto honore, quindi a cinque giorni lo stimò peggior che Barabas, desiderandogli la morte gridando ad alta voce, *Crufige, crucifige, crucifige eum.* Tal che colui, che hoggi lo essaltaua, & lodaua per figliuolo di Dauid, cioè per il piu Santo di tutti i Santi, domani lo stima per il peggiore di tutti gli huomini, & manco degno della vita, che Barabas. Hor quale essempio piu chiaro potresti hauere per conoscere che cosa sia la gloria del mondo, & quanto si debba stimare la testimonianza, & giuditio de gli huomini? Che cosa piu leggiera, piu cieca, piu disleale, piu inconstante, che il giuditio, & testimonio del mondo? Hoggi dice, & domani disdice: Hoggi loda, & domani biasma: Hoggi leggiermente u'inalza sopra le nuuole, & domani con maggior leggierezza ui sbassa insin'all'abisso: Hoggi dice che sete figliuol di Dauid, e domani ui giudica peggio di Barabas. Tal è il giuditio di questa bestia di molte teste, di questo fraudolente mostro, che nō ha fideltà, nè lealtade alcuna, nè serua verità giamai con huomo alcuno, nè dà uiuere, nè ualor alcuno se non per proprio interesse. Nō è buono se non quello ch'è uerso di lui prodigo, quantunque sia pagano; & non è trisso se non colui, che lo tratta come merita, quantunque faccia miracoli, perche nō ha altra misura per misurare le uirtù, eccetto che il proprio interesse. Ma che dirò delle sue fallacie, & inganni? A chi osseruò giamai fidelmente la sua parola? A chi diede giamai quel che promise? Con chi hebbe giamai longa amicitia? A chi ha conseruato molto tempo quel che diede? A chi ha mai egli uenduto uino, che nō fusse adacquato, & misto con mille embrogli? Solo in questo è costāte, & fidele, che non fu giamai fedele ad alcuno. Questo è quel falso Giuda, che basciando l'amico lo tradisse a morte: Questo è quel traditor Ioab, che abbracciando amicheuolmente quel che lo saluta ua, secretamente col pugnale gli trappassò il corpo. Promette uino, & uende aceto; promette pace, & tiene secretamente apparecchiata la guerra.

Giuditij del mondo quanto sieno uarij & instabili.

2. Reg. 3

Digitized by Google

guerra, malamente si conserua, & peggiormente s'acquista, pericoloso a tenere, & difficile a lasciare. O mondo peruerso, falso promettitore, & uero ingannatore, publico lusingatore, & secreto traditore, nel principio dolce, al fine amaro, nello aspetto piacevole, nelle mani crudele, auaro ne i beneficij, prodigo ne i dolori, esteriormẽte bello, interiormente d'ogni bellezza priuo, nell'apparentia florido, & sotto i fiori spinoso.

IL LAVAR DE I PIEDI.

QVANDO prèuenne all'estremo della sua vita il Saluator del mondo prima che entrasse nel conflitto della sua sacra passione licẽtiandosi da' suoi discepoli volse egli stesso cõ le proprie mani lauar loro i piedi, & instituire il Santissimo Sacramento dell'altare, & far loro un sermone pieno d'ogni soauità, dottrina, & consolatione. Percioche tal gratia, & tal fine si conueniua alla soauità, & carità grande di tal Signore. Scriue adunq; l'Euangelista, dicendo; che'l giorno innanzi la Pasqua, sapendo Giesù, ch'era uenuta l'hora, nella quale egli douea passare di questo mondo al Padre; hauendo sempre amato i suoi, ch'erano nel mondo, gli amò particolarmente nel fine. Et fatta già la cena; hauendo persuaso il Demonio nel cuor di Giuda, che lo vendesse; sapendo egli che'l Padre eterno haueua posto ogni cosa in sua potestà; & che si era partito da Dio, & ritornaua a Dio; leuandosi da tauola, & posta giu laueste, tolto un lenzuolo si cinse con quello; & mettendo l'acqua in un vaso cominciò a lauar i piedi a' suoi discepoli asciugandogli col lenzuolo col qual e staua cinto. Fin quì sono parole dell'Euangelista. Gio. 13.

Hor essendo da cõsiderare molte cose segnalate in un'atto cosi notabile, la prima che ci si offerisce è questo essempio d'inestimabile humiltà del figliuol di Dio: la cui grandezza cominciò l'Euangelista a raccontare nel principio di questo Euangelio, accioche piu chiaramẽte si uedesse la grandezza di questa humiltà paragonata con si grande Maestà come se dicesse. Questo Signore, che sapeua tutte le cose, questo che era figliuolo di Dio, questo che ueniua da Dio, & ritornaua a lui; Questo nelle cui mani il padre haueua posto tutte le cose il cielo

Humiltà di Christo nel lauare i piedi a gli Apostoli.

Digitized by Google

cielo, la terra, l'inferno, la uita, la morte, gli Angeli, gli huomini, i demonij, & finalmente tutte le cose: Questo ilquale era di Maestà si grãde, fu tanto grande nella humiltà, che nè la grandezza della sua possanza lo fe dispreggiare questo officio, nè la presentia della morte lo fe dimenticare di questo atto, nè l'altezza della sua Maestà lo fe ritirare, che nõ li sbassasse ad vn seruitio cosi uile, il qual'è vno de i piu bassi, & vili che sogliono far'i serui; & cosi come seruo si spogliò, & cinse e pose l'acqua nel uaso, & egli stesso con le proprie mani, che creorno i cieli, con quelle nelle quali il padre eterno haueua posto tutte le cose, cominciò a lauare i piedi: a chi? a poueri pescatori: & quello che piu importa; i piedi del peggiore di tutti gli huomini, cioè i piedi di quel traditore, che l'haueua uenduto. O immensa bontà, o suprema Carità, o ineffabile humiltà del figliuol di Dio: chi non restarebbe attonito, & stupefatto vedendo il Creatore del mondo, la gloria de gli Angioli, il Re de' cieli, il Signor di tutte le cose prostrato a i piedi di pescatori, & quello che è piu, a i piedi di Giuda? non si contentò co'l descendere dal cielo, & farsi huomo, ma uolse sbassarsi ancor piu (come dice l'Apostolo) auilendosi, & humiliandosi in modo tale, che essendo Iddio pigliò non solo forma di huomo; ma di seruo, facendo officio proprio di seruo. Si marauigliaua il Fariseo, che conuitò Christo in casa sua, vedendo, che lui si lasciaua toccare i piedi da vna Donna peccatrice, parendogli, che fosse cosa indegna di un Profeta. Se tu istimi per cosa cosi indegna, o Fariseo, che un Profeta si lasci toccar i piedi da una Donna peccatrice, che faresti; se tu credesti, che questo Profeta fusse Iddio, & che con tutto ciò si lasciasse toccar i piedi da una peccatrice? & se questo ti darebbe grande ammiratione, dimmi ti prego, che faresti se credendo, che questo Signore fusse Iddio (come egli era) tu uedessi, che non solo si lasciaua toccar i piedi da peccatori; ma che egli stesso prostrato a terra lauaua i piedi de' peccatori? Quanto è maggior cosa Iddio, che un Profeta? & quanto è più che egli laui i piedi altrui, che lasciarsi toccar i suoi? Hor quanto piu restaresti attonito, & stupefatto, se ciò hauessi ueduto, & creduto? Credo certo che gli stessi Angioli restorno stupefatti di questa si grande, & estrema humiltà. *Egli posò giù le sue uesti*, dice l'Euangelista; ò ingratitudine, & miseria grande della generatione humana: Iddio toglie tutti gli impedimenti per seruir all'huomo; hor per qual cagione non li torrà l'huomo per seruir'a Dio? Se'l Cielo cosi se inclina alla terra, perche non se inclina la terra al Cielo? Se l'abisso della misericordia s'inclina a quello della miseria, per qual causa non si inclinarà l'abisso della miseria all'istessa miseri-

Phil. 2.

Luc. 7.

Ingratitudine dell'huomo verso Dio

cor-

Digitized by Google

cordia? Egli stesso si cinse, egli pose l'acqua nel vaso, & egli medesmo lauò i piedi a i discepoli: accioche di qua pigliassero essempio gli amatori della uirtù, & coloro che hanno cura d'anime, che non deuono commettere ad altri gli officij di opere di Charità; ma loro stessi debbano mettere le mani in ogni cosa. Se l'huomo desidera il premio in se stesso, & non in altri; da se stesso deue fare l'opere uirtuose, & non per mezo d'altri.

Considera di gratia come uenne a proposito questo atto quando il Signor lo fece, perche cominciarono all'hora i discepoli a disputare qual fosse tra loro il maggior; la qual disputa altre uolte haueuano fatta, nè si guarirono da questo difetto con l'ammonitione, che'l Signore fece loro con parole: & perciò per guarire questa infirmità giunse adesso un'altra medicina piu efficace con opere: facendo tra loro, & per loro questa opera di sì grande humiltà, oltra quelle che haueua già fatte, & doueua fare, essendo, che molto ben sapeua questo Signore la grande necessità, che haueuano gli huomini di questa uirtù, & la grande ripugnantia, che ui era dal canto loro in essequirla: & perciò uolse egli curare tale infirmità con si forte medicina. Luc. 22.

Nè ci lasciò solamente quiui essempio di humiltà; ma parimente di Charità: perche lauar i piedi, non solo è seruitio; ma è parimente amoreuolezza: & questo lo fece il Saluatore a i piedi de'suoi amici la sera inanzi il giorno, che fossero li suoi inchiodati, & lauati co'l proprio sangue: acciò che tu conosca quãto sia dura la Charità in se stessa, & piaceuole uerso il prossimo. Questo essempio dunque di Charità & humiltà lasciò per cõmandamento il Signore, a tutti i suoi nel testamento; rocomandando loro in quella hora estrema, che pigliassero l'essempio suo, & che l'un l'altro si amassero, & trattassero in quel modo che egli haueua loro trattati. Hor qual'altra legge, qual'altro cõmandamento si potrebbe aspettare da quel petto si pieno di Charità, & misericordia, piu proprio di questo? Qual'altro cõmandamẽto lasciarebbe un padre nell'hora della sua morte a'suoi diletti figliuoli, se non che si amassero tra loro? Questo commandamento diede quel Santo Gioseppe a'suoi fratelli mandandogli al suo padre, dicendo loro; *Andate in pace, ne ui facciate dispiacere l'un l'altro*. Cõmandamento fu questo di uero fratello, che ueramente amaua i fratelli, & desideraua il ben loro: poi che per dimostrare il Signore il medesimo amore uerso gli huomini qui pone il medesimo commandamento (che per eccellentia si chiama mandatum) nel quale ci commanda quello, che era piu conueniente per la nostra pace, per il nostro

Charità di Christo in lauar i piedi a gli Apostoli

Testamẽto lasciato da christo a'suoi

Gen. 45.

Digitized by Google

ſtro bene, & per la noſtra conſolatione. Tal che ſe queſto commanda mẽto ſi oſſeruaſſe nel mondo, ſenza dubbio uiuerebbono gli huomini come in un Paradiſo. Dal che conoſcerai quali ſiano i commandamenti, che ci commanda Iddio noſtro Signore: Poi che ſono tali & tanto vtili all'humana generatione, che ſe ben ſi conſidera, più ſiamo obligati a lui per le coſe, che ci comanda, che egli à noi per l'oſſeruantia di quello, che ci comanda, poi che poſto da canto il guiderdone & premio del cielo, non ci poteua comandare coſa alcuna in queſto mondo, che ci fuſſe ſtata piu gioueuole.

LA INSTITVTIONE DEL SANTISSIMO *Sacramento*.

Charità di Chriſto nell' Inſtitutiõ del Sacramento. Gio. 13.

TRA tutti li ſegni di Charità, che'l Signor noſtro ci diede in queſto mõdo, molto ragione uolmẽte ſi numera tra le coſe molto ſegnalate la inſtitutione del Sãtiſſimo Sacramẽto. Per la qual coſa dice S. Giouanni, che hauendo il Signore amato gli ſuoi, che haueua nel mondo, cioè i ſuoi eletti, particolarmente dimoſtrò loro q̃ſto amore nel fine della ſua uita. Percioche in quel tẽpo fece loro il maggior beneficio, dando loro maggior ſegno dell'amor ſuo.

Per intelligentia dunque di queſte parole, le quali ſono fondamento coſi di queſto miſterio, come de li altri che ſeguono, biſogna preſupporre, che non ui è lingua creata, che baſti per dichiarare la grandezza dell'amore che Chriſto portaua all'eterno ſuo Padre, & conſeguentemente à gli huomini, che gli haueua raccomãdati. Percioche eſſendo che le gratie, & beneficij che'l noſtro Signore, inquanto huomo, haueua riceuuto da queſto ſupremo Padre erano infinite, ſi come anche la gratia dell'anima ſua sãtiſſima, dõde procede la charità, che era infinita; da qui naſce che l'amore il quale corriſpõdeua à tutto ciò, era sì grãde, che nõ ui è ĩtelletto humano, nè Angelico che lo poſſa cõprendere. Hor eſſendo coſa propria dell'amore deſiderare di patire fatiche p̃ la coſa amata, da qui procede che manco è poſsibile cõprendere la grãdezza del deſiderio che Chriſto haueua di bere il calice della morte; & patir trauagli per la gloria di Dio, & per la ſalute de gli huomini; la quale egli tanto deſideraua per ſuo amore. Hor queſto

Deſiderio grãde che hebbe Chriſto di patire.

diuino

Digitized by Google

diuino amore che tanto tempo era ſtato come rinchiuſo,& ritenuto, acciò non faceſſe tutto ciò che egli deſideraua,& poteua fare,in queſto giorno gli furono aperte le porte,& gli fu dato licentia che ordinaſſe,& faceſſe,& patiſſe ciò che egli voleſſe per la gloria di Dio, & per la ſalute de gli huomini. Onde poi che hebbe queſta licẽtia, la prima coſa che fece, fu aprir la porta a tutti gli dolori, & tormenti della ſua paſſione; acciò che tutti uniti inſieme aſſaliſſero primieramente l'anima ſua ſantiſſima con la loro apprenſione, & rappreſentatione; & appreſſo in tutto il ſuo ſacratiſſimo corpo. Et furono tali queſti dolori,che la loro imaginatione,& rappreſentatione baſtò per farlo ſudar gocciole di viuo ſangue.

Queſto medeſmo amore fece che ſi offeriſce in tutto nelle mani di peccatori,& lo ligò ad una colonna,& lo coronò di ſpine, & gli fe portare la croce adoſſo,& nella medeſma lo crocifiſſe.

Queſto medeſmo fece,che offeriſſe le ſue mani,acciò le ligaſſero: & le ſue maſcelle acciò riceueſſero le guanciate,& la ſua barba,acciò la pelaſſero,& le ſue ſpalle,acciò le flagellaſſero,& i ſuoi piedi & mani,accioche gli inchiodaſſero,& il ſuo pretioſo coſtato,acciò che con la lancia l'apriſſero, & finalmente tutti i ſuoi membri,& ſentimenti, acciò per noi fuſſero tormentati,& di quà ſi dee pigliar la miſura de i trauagli di Chriſto, non dalla furia de' ſuoi nimici; percioche queſta non s'agguagliaua all'amor ſuo; ne meno alla moltitudine de' noſtri peccati, che per queſto baſtaua una ſola gocciola del ſuo ſangue; ma ſola alla grandezza dell'amor ſuo.

Opere fatte da Chriſto per Charità.

Ma ſopra tutto ciò l'iſteſſo amore lo fece ordinare vn ſacramento mirabile,il quale in ogni modo che lo conſideri getta da ſe fiamme & raggi d'amore. La onde chi deſidera ſapere quanto ſia ſtato grande tale amore,metta gli occhi in queſto Sacramento diuino,& conſideri gli effetti,& cauſe per le quali fu inſtituito: perche queſti gli daranno certi & veri ſegni della grandezza della charità che ardeua nel petto d'onde uſcì queſto ſantiſſimo Sacramento. Perche tutti gl'inditij & ſegni del uero & perfetto amore,tutti ſi trouano in queſto diuino Sacramente. Percioche primieramente il ſegno principale del vero amatore è deſiderare la unione, & farſi una coſa ſteſſa con quello che ama. Dal che procede che colui che ama tiene collocati tutti i ſuoi ſẽtimenti,la memoria,l'intelletto, la volontà,l'imaginatione con tutto il reſto nella coſa amata. Tal che l'amore è una certa alienatione da ſe ſteſſo,che procede per cagione che l'huomo ſtà tutto trasformato,& trasferito nella coſa amata. Hor queſto principale effetto d'amore ci dimoſtrò Chriſto in queſto Sacramento: perche uno de i fini, per i

Segni di nero amore tutti nel Sacramento dell'altare.

quali

Digitized by Google

quali fu instituito fu per incorporarci, & farci una medesma cosa cõ lui: & perciò lo instituì in spetie di cibo; perche si come del cibo, & di colui che lo mangia si fa vna medesma cosa; così anco di Christo, & di quello che degnamente lo riceue: come egli medesmo lo significò dicendo. *Quello, che mangia la mia carne, & beue il mio sangue, stà in me, & io in lui.* Et questo si fa per la participatione d'vn medesmo spirito che stà tra loro, che è, come s'egli stesse fra tutti due un medesmo cuore, & vna medesima anima, dal che procede un medesmo modo di viuere, & conseguentemente vna medesima gloria, benche in gradi differenti. Hor che cosa si debbe piu prezzare, & isti mare, che questa?

Gio. 6.

Il secondo segno del vero amore è far bene alla persona amata, & farla partecipe di quanto ha, poi che gli ha dato il proprio cuore, & se stesso. Percioche il uero amore non stà mai otioso; ma sempre opera & s'affatica per far bene all'amato. Hor che maggior beneficij, che doni piu grandi di quelli che Christo ci da in questo Sacramento? Perche in esso ci si dà l'istessa carne, & sangue di Christo, & il premio, che con l'istessa carne, & sangue ci acquistò. Tal che in esso ci si dà il fauo, ò pane insieme col mele, cioè Christo con i suoi trauagli, & meriti, de i quali ci facciamo partecipi per uirtù di questo Sacramento secondo la dispositione, & preparatione di chi lo riceue. Là onde, si come toccando l'anima nostra la carne che discende d'Adamo, quando Iddio la crea & infonde, subito si fa partecipe di tutti i mali, & miserie di Adamo; così per il contrario, toccando ella per mezo di questo santissimo Sacramento degnamente riceuuto, la carne di Christo, si fa partecipe di tutti i beni, & thesori di Christo, & questa è la causa per la quale questo Sacramento si chiama Communione, perche per mezo suo Giesù ci communica, non solamente la sua pretiosa carne, e sangue; ma parimente ci fa partecipi di tutti i meriti, che con sacrificio della medesma carne, & sangue s'acquistano.

Beneficij che riceuiamo da Christo nel Sacramẽto del l'altare.

La terza operatione, & segno d'amore è desiderar di vnire nella memoria dell'amato, & cercare che sempre si ricordi di lui; & per questa cagione quelli, che si amano tra loro, quando si separano, si lasciano l'vn l'altro alcuni segni ò memoriali, iquali destino in loro questa memoria. Per il medesimo fine dunque ordinò parimente il Signore questo Sacramento, accio che in assentia sua fosse memoriale della sua persona, & della sua santissima passione. Et così hauẽdolo già instituito disse. *Tutta volta, che sacrificarete questo mio corpo, lo farete in rimembranza della mia passione.* Accioche vi ricordiate del grãde amore ch'io v'ho portato, del gran bene ch'io u'ho uoluto, del molto che

Sacramento dell'altare dato da Christo perche ci ricordiamo di lui.

Luc. 22. 1. Cor. 11

per

Digitized by Google

per voſtra cauſa ho patito. Hor quanto amor crediamo che ci porta ua quel, che richiede da noi tal memoria dell'amor ſuo con tali ſegni & memoriali?

Et non ſi contenta il vero amore della ſola memoria, ma richiede amore reciproco, & ogni altra paga ſi ſtima per piccola, a comparatione di queſta; & alle volte ſi fa queſto deſiderio ſi grande, che viene a cercar modi di bocconi, ò cibi artificioſi, & incãtati per cauſare que ſto amore, quando conoſce, che non ui ſia. Hor infino a queſto ſegno giunſe quel ſupremo amor di Dio, che deſiderando eſſere amato da noi, ordinò queſto miſterioſo boccone, & cibo con tali parole cõſecrato, che chi degnamente lo riceue ſubito è toccato & ferito d'amore. Che coſa dunq; ritrouar ſi può già mai più marauiglioſa di queſta?

La quinta operatione & ſegno d'amore, quando l'amore è tenerino, è deſiderare di dar piacere & conſolatione all'amato, & cercar co ſe appropriate a tal fine, come fanno i padri a' loro piccoli figliuolini, che procurano & portano alcune coſelline, che ſeruono per loro guſto, e ricreatione. Il medeſimo fece quì queſto ſupremo amatore de gli huomini, ordinando il ſantiſsimo Sacramento; & il proprio effetto del quale è dare una ſpirituale refettione, & cõſolatione alle anime pure, & nette; le quali riceuono con quello sì gran guſto, & ſoauità, che (come dice S. Thomaſo) non vi è lingua che lo poſſa eſplicare. Et uedi di gratia a che tempo uolſe il Signore preparare un cibo di tãta ſoauità, cioè la ſera innãzi la ſua paſsione, quãdo a lui gli ſtauano preparando i maggiori tormenti, & dolori del mondo. Di modo, che quando a lui ſi preparauano i dolori, egli ci preparaua queſti ſapori; quando a lui ſi preparaua il fiele, egli ci preparaua il mele; quando a lui ſi ordinauano i tormenti, egli ci ordinaua queſte conſolationi; nè baſtaua la preſentia della morte, & di tanti trauagli, & tormenti che gli ſtauano preparati, ad occupare il ſuo cuore, di modo tale, che lo ritraheſſero da farci sì grandi beneficii. Veramente con gran ragione ſi dice, che *fortis eſt ut mors dilectio*; l'amore è forte come la morte, poiche le molte acque, & i grandi torrenti di paſsione & dolori non baſtarono non ſolo per eſtinguere; ma nè anco per oſcurar la fiamma del diuino amore.

Conſolatione laſciata da Chriſto nel Sacramento del l'altare.

Can. 8.

L'vltimo ſegno dell'amore è deſiderar la preſentia dell'amato, non potendo ſopportare il tormento della ſua aſſentia. Queſto lo uedrà chiaramente chi leggerà le coſe, che patiua la madre di Tobia per l'aſſentia del ſuo figliuolo: & quel che fece il Patriarca Giacob per il ſuo figliuolo Gioſeppe; perche nella età di cẽto & trenta anni ſi partì cõ tutta la ſua caſa, & famiglia di Canam per andare in Egitto a vedere

Tob. 5. Gen. 37. & 45.

Digitized by Google

Presenza di Christo lasciataci nel Sacra mẽto del l'altare.

con gli occhi suoi, prima che morisse, quello che tanto amaua. Perche la conditione del vero amore è cercare di tener presente la cosa amata, & goderſi ſempre della ſua preſentia & compagnia. Per tal cagione dunque il diuino amatore inſtituì queſto marauiglioſo Sacramento, nel quale ſtà egli medeſimo realmente, & ſuſtantialmente; accioche ſtando queſto Sacramento nel mondo, reſtaſſe egli parimente nel mondo, quantunque ſi partiſſe per il cielo: ilche è manifeſto argomento dell'amor ſuo, & del deſiderio che haueua di eſſer con noi; perche la grandezza dell'amor ſuo non ſopportaua coſi lunga aſſentia.

Queſta opera del Signore verſo di noi fu il maggior honore, la maggior vtilità, la maggior conſolatione, & la maggior medicina, che ci poteua laſciare in queſto mondo; accioche haueſſimo in chi collocare gli occhi noſtri, a chi ricorrere nelle noſtre neceſsità, & a chi parlare a faccia a faccia quando ci foſſe neceſſario, la cui preſentia eccitaſſe la noſtra diuotione, accreſceſſe piu la noſtra reuerentia, fortificaſſe piu la noſtra ſperanza, & piu accendeſſe il noſtro amore. Aggrandiua Moiſe il popolo d'Iſrael dicendo. *Non ſi ritroua al mondo natione coſi fauorita da' ſuoi Iddij, come noi dal noſtro Iddio in tutti i noſtri biſogni, & preghiere.* Hor ſe tali parole diceua egli innanzi la inſtitutione del Santiſsimo Sacramento, che direbbe hora, che habbiamo Iddio preſente, che ci vede, & lo vediamo, & a faccia a faccia ſeco cõuerſiamo? Veramente gran coſa fece il Signore, ordinando queſto Sacramento, accioche lo riceueſſimo dentro da noi, però ancor gran coſa fece in volere, che lo teneſſimo perpetuamente in compagnia noſtra ne' luoghi ſacri. O felici, & bene auenturati li Chriſtiani, che tutto il giorno ponno viſitare tali luoghi, & aſsiſtere in preſenza del Signore, & parlar ſeco a faccia a faccia, molto piu felici ſono li ſacerdoti, e religioſi, che albergano nelle medeſme Chieſe, & ponno goderſi la medeſma preſentia ſua, & giorno & notte trattando familiarmente con Dio. Vedi dunque come tutti i ſegni del perfetto amore, concorrono in queſto diuino Sacramento, & in tutti in ſommo grado di perfettione, tal che non vi reſta luogo da dubitare della grandezza di queſto amore, poiche con tanti, & coſi euidenti argomenti ci ſi dimoſtra. Nel che conoſcerai che Iddio non è men grande in amare, che in tutte l'altre opere ſue. Perche ſi come è grande nel premiare, nel conſolare, & nel caſtigare; coſi è parimente in amare. Hor che maggior theſoro, che maggior conſolatione potrebbe eſſere di queſta? perche è coſa certa, che (parlando rigoroſamente) il maggior bene che noſtro Signore poſsa fare ad una creatura, è di amarla.

Deut. 4.

Felicità de' Chriſtiani per il Sacramento dell'altare.

Per-

Digitized by Google

Perche l'amore (come dicono i Theologi) è il principal dono che si dà: dal quale nascono tutti gli altri doni come riuoli dal fonte, ò come effetti dalla causa. Hor essendo questo cosi, che maggior ricchezza, ò consolatione ponno hauere i serui di Dio, che sapere che cosi sono da Dio amati? perche quantunque di questo amore non si possa hauere euidente notitia, se Iddio non lo riuela, però tuttauia se ne ponno hauere molte congietture, lequali le sogliono dire coloro, che perseuerano molto tempo senza peccato mortale, ilche dourebbe bastare per riceuere grandissima consolatione con simile notitia; & non solo consolatione, ma ancora grandissimi stimoli & motiui, cosi per amare Iddio, come per sperare in lui: perche se non ui è cosa alcuna, che sia piu atta per accendere un fuoco se non un' altro fuoco; con che cosa si potrà meglio accendere ne i nostri cuori il fuoco dell'amor suo, che con tal fuoco d'amore? Et se non ui è cosa alcuna che piu fortifichi la speranza, eccetto che sapere per cosa certa esser amato da colui che ci può soccorrere; come non hauremo noi speranza in colui che ci porta tanto amore? che cosa ci potrà negare colui che ci diè se stesso? & colui che tanto ci ha amato: poi che il dono principale è l'amore?

Beneficio maggiore che possa fare Dio alla creatura.

Ci è però ancho altro segno, che molto dichiara la grandezza di questo amore. Però che essendo già questo dono sì grãde, e s'egli l'hauesse dato à persone che lo meritassero, ò che gli fossero state grate, ouero à persone che s'hauessero saputo aiutare degnamẽte di esso, nõ sarebbe stato tãto stupore: ma darlo à molti, che cosi malamente lo conoscessero, & sì poco gli erano grati, & cosi malamẽte si sanno aiutare di esso; questa è cosa che s'appartiene à charità, & misericordia singolare. Voleste Signore dichiarare la grandezza della vostra charità al mondo, & lo sapeste molto ben fare; percioche à tal fine cercaste una creatura tanto ingrata, & tanto indegna come sono io: accioche tãto piu risplendesse la grandezza della tua gratia, quanto piu fosse indegna questa persona. I pittori quando dipingono una imagine biãca, la pongono in campo negro, accioche il bianco comparisca meglio, uicino al suo contrario: Cosi tu ancora Signore usasti questo artificio, anzi gratia con una creatura tãto indegna, come è l'huomo: accioche la indegnità di questa creatura, scoprisse maggiormente la grãdezza della tua gratia. Dimmi di gratia, ò Re del cielo, che cosa ha questo huomo di buono che tu tãto l'ami, e tanto cerchi essere amato da lui? ò cosa grande, ò cosa stupenda: se tutto il tuo essere, & gloria dipendesse dall'huomo; si come l'huomo con tutto quello, che ha di buono dipende da te; che piu faresti di quello, che facesti per essere

Grãdezza dell'amor di Dio, come si scopra maggiore nel Sacramẽto dell'altare.

Marauiglia dell'amor di Dio verso l'huomo.

N a ama-

Digitized by Google

amato da lui? Questa è per certo vna cosa marauigliosa; anzi prodigiosa, che essendo tutta la mia salute, ogni mia gloria, e beatitudine in te, con tutto ciò io ti fugga: & hauendo tu tanto poco bisogno di me, facci tanto per amor mio. Non è minore argumento di questa charità, la spetie, nella quale questo Signore volse rimanere con noi; perche s'egli fosse rimasto in sua propria forma: saria rimasto per esser venerato; ma rimanendo in forma di pane, rimane per esser mangiato, e venerato insieme; accioche con l'uno si esercitasse la Fede, & con l'altro la Charità. Et chiamasi pane di vita, perche egli è la medesima uita in figura di pane; & perche l'altro pane và dando la uita à poco à poco à chi lo mangia, dopò molte digestioni; chi degnamente mãgia questo pane, in un momento riceue vita; perche in esso si mangia l'istessa vita. Di modo, che se tu hai horrore di questo cibo, perche egli è viuo; accostati con tutto ciò a lui; però che egli è pane: & se tu che fai poca stima, perche sia pane; ricordati di farne gran conto perche egli è viuo.

DELL'ORATIONE DEL SIGNORE
nell' Horto.

Gioã. 13. Matt. 26.

ESSENDO finiti i misterij del la cena, & il sermone che il Saluatore dopò essa fece; dicono gli Euangelisti, che egli andò all'horto di Getsemani per fare Oratione, prima ch'egli entrasse nella battaglia della sua passione. Doue tu potrai prima cõsiderare, come essendo finita questa misteriosa cena, e con essa i sacrificij del testamento uecchio, & ordinati quelli del nuouo; il Saluatore aperse la porta a tutti i dolori, e martirij della sua passione; accioche tutti insieme tribulassero l'Anima sua Sãtissima, prima che egli cominciassero ad affliggere il corpo. Et cosi dicono gli Euãgelisti, che pigliò seco, tre de' suoi discepoli piu cari; & cominciò a temere, e contristarsi, e disse gli quelle meste parole. *L'anima mia è trista fino alla morte*; cioè piena di malenconia mortale, laquale sarebbe stata bastante di causargli la morte, se egli non hauesse riseruato la uita a piu lunghe pene. Allontanandosi poi il Signore un poco da essi, si mise in oratione: & la terza uolta, ch'egli orò, l'Anima sua santissima sentì

Christo afflito prima nell'anima, che nel corpo.

tanta

Digitized by Google

tanta meſtitia, & patì la maggior afflittione, che già mai foſſe patita nel mondo. Teſtimonio di queſto furono quelle pretioſe goccie di sãgue, che per tutto il ſuo corpo correuano: perche vn così ſtrano modo di ſudare mai veduto nel mondo, dichiara che queſta foſſe la maggior triſtezza, & angonia, che mai ſi poteſſe imaginare. Perche chi già mai vdì dire, o ſi ricorda hauer letto, che niſſuno ſudaſſe ſangue in tãta abondanza, che correſſe ſino in terra? Veramente queſto ſudore eſteriore, daua indicio dell'angonia interiore, nellaquale ſi ritrouaua l'anima ſua; poiche da che il mondo è mondo mai fu veduto vn ſimil ſudore, nè mai fu prouato vn ſimil dolore. Le cauſe di queſto furono molte. Percioche vna fu la perfettiſſima apprenſione di tutti i dolori, e martirij, che gli erano apparecchiati; liquali gli furono rappreſentati quiui tanto diſtintamente, che con queſto fu interiormẽte (ſe però dir ſi può) flagellato, ſputacchiato, percoſſo, ſchernito, coronato, reprobato, e crocifiſſo: di modo, che cõ queſta rappreſentatione, patì grandiſſimi dolori nella parte affettiua dell'anima ſua, uedendo come preſente tutte queſte imagini.

Dolor grande di Chriſto, orando nell'horto.

Hebbe anchora vn'altra cauſa maggiore che fu la grandezza del dolore, che lui ſentì, per la rappreſentatione, e memoria di tutti i noſtri peccati. Perche ſi come egli per ſua miſericordia ſi volſe offerire per ſatisfar per eſſi; era ben ragione che innanzi queſta ſatisfattione patiſſe queſto dolore. Et per far queſto ſi miſe dinanzi a gli occhi tutte le iniquità, & abhominationi del mondo, coſi le già fatte, come quelle, che erano per farſi; come anco quelle di coloro che doueuano eſſer condennati: e da tutto queſto riceuette ſi gran dolore, quanto era grãde la ſua charità, & il zelo ch'egli haueua dell'honore di ſuo Padre. Di modo che ſi come queſto zelo, & amore non ſi può ſtimare; il ſimile intrauiene di q̃ſto dolore. Perche ſe Dauid diceua, che per queſta cauſa ſi diſfaceua, & quaſi marciua quando vedeua l'offeſe, che faceuano gli huomini contra Dio; che douea fare il Saluator noſtro, che hauea tanto maggior carità di Dauid; & vedeua molto piu, e maggiori mali di lui; poiche hauea dinanzi a gli occhi tutti i peccati di tutti i ſecoli, preſẽti, paſſati, e da venire? Queſti erano quei tori, e cani rabbioſi, che ſtracciauano in pezzi l'anima ſua ſantiſſima, & erano molto piu crudeli di quelli, che doueuano tormentare il corpo; de' quali egli diceua nel Salmo. *Molti vitelli mi hanno circondato, e tori graſſi, e braui miſtãno all'intorno.* Queſta adunq; era vna cauſa principale di queſto dolore. Vn'altra cauſa era il peccato, e la perdita di quel popolo, che doueua eſſer caſtigato coſi terribilmente per quel peccato si grande. Il che doleua al Sig. molto piu che il douer morire. Queſto era il calice, che

Peccati noſtri, cagione de' dolori di Chriſto.

Pſal. 118.

Pſal. 21.

Perdita del popolo Hebreo, cagion de' dolori di Chriſto.

Digitized by Google

Mat. 26. il benedetto Signore ricusaua (secondo l'espositione di San Gieronimo) quando egli supplicaua il Padre eterno, che se fosse possibile ordinasse vn'altro mezo, con il quale il mondo fosse redento; senza che quel suo antico popolo commettesse vna iniquità si grande, e però andasse in doppia ruina. Si che tanto queste, come altre simili considerationi, afflissero tanto la benedetta anima sua in quella oratione, che'lo fecero sudare cosi marauigliosamente sangue. Ma, ò buon Giesù, ò benigno Signore, che afflittione è questa sì grande? che peso sì graue? che infermità è questa, che ti fa sudare goccie di uiuo sangue? L'infermità è nostra; ma tu sudi per risanarla: Noi siamo gl'infermi, e tu pigli la medicina. Tu facesti la dieta, che la nostra gola meritaua, quando digiunasti per noi. A te fu cauato il sangue, che meritauano di spargere i nostri mali. Tu pigliasti la purga, debita alle nostre sensualità, quando beuesti aceto, & fele: & al fine, per liberarci da ogni dolore, tu uolesti entrare nella stuffa della tua ardentissima charità, che ti fece sudare goccie di sangue. Che cosa ti daremo Signore per questa sorte di rimedio, che a te costa tanto; & a noi sì poco?

Obligbi, che habbiamo alla passion di Christo

Considera dunque, ò huomo, quanto tu sei obligato al tuo Signore: vedi come egli stà per amor tuo in questo passo; circondato da tante angustie, contrastato, e trauagliato dalla presenza della morte; andando, e tornando dal padre a i discepoli, e da i discepoli al Padre; trouando in ogni parte serrate le porte della consolatione: perche il padre non esaudiua l'Oratione, che gli era fatta per parte della innocentissima carne di Christo; & i discepoli dormiuano, mentre che Giuda con i prencipi de' sacerdoti, armati di furore, e d'inuidia uegghiauano, ma oltra l'essere in tutti questi modi abbandonato, era maggiore l'esser abbandonato da se stesso: perche nè dalla diuinità, nè dalla parte superiore dell'anima sua riceueua consolatione alcuna. Di modo, che il Padre, dette a bere al suo amantissimo figliuolo il calice della passione puro, senza nissuna mescolanza di consolatione. Perilche
Psal. 87. egli disse quelle parole del Salmo. *Sopra di me passarono le tue ire, & i tuoi spaventi mi conturbarono.* Dice molto bene, passarono: percioche non si fermarono; perch'egli non meritaua l'ira come peccatore; ma come sicurtà, e Saluatore de' peccatori. Et quella tanto graue soma, chi te la mise sopra le spalle, ò Agnello innocentissimo, che solo a pensarui ti fa sudar sangue? Chi ti ha ferito Signore? che goccie di sangue sõ q̃lle, che piouono dalla tua faccia? Non veggo adesso i ministri della giustitia, che ti tormentino, qui non si scorgono segnali di battiture, nè di spine, ne di chiodi, ne di Croce: Io conosco ben Sig. che la tua carità vuole esser la prima a cauarti sangue senza coltello, acciò

che

Digitized by Google

che s'intenda, che lei è quella, che apre la strada a tutti gli altri persecutori.

In questo passo doloroso, fratel mio, non solo hai materia di compassione, ma ancora essempio di Oratione; perche qui principalmente il nostro vero mæstro ci insegna, che dobbiamo ricorrere a Dio in tutte le nostre necessità; come a padre di misericordia: il quale molte volte ci manda trauagli, per darci motiui di ricorrere a lui, & esperimentare la sua prouidenza paterna nelle nostre necessità Ci insegna ancora di perseuerare nell'Oratione, e non lasciar subito stare di domandare, quando che non siamo così presto esauditi secondo il nostro volere, anzi dobbiamo perseuerare come fece il Saluatore, che tre uolte replicò una oratione istessa; perche molte uolte quello, che si nega al principio, si concede al fine. Chi insegna parimente, che da vna parte dobbiamo orare con grandissima speranza, e dall'altra con grande obedièza, rimettendo il tutto alla volontà di Dio. La speranza si uede in quella parola; *Padre mio;* laquale è parola di maggior tenerezza, che si possa dire; & la obedienza si manifesta in quelle parole; *non sia fatta la mia, mala tua volontà*, ilche così dobbiamo dir noi nelle nostre orationi. Mat. 26.

Oratiõ di Christo nell'horto, che cosa ci insegna.

DELLA PRESA DEL SIGNORE.

DOPO' questo cõsidera, come finita l'Oratione, arriuò quiui un squadrone di gente armata, e con essi molti Principi de' Sacerdoti, & Farisei per pigliare l'Agnello mãsueto Giesu: però che non si uolsero fidare in questo negotio de' ministri, e soldati mercenarij (acciochè nõ accadesse, come altre volte auenne loro, che alla predicatione del Signore si cõuertirono) ma essi stessi in persona ui andorno, come quelli, che confidauano tãto nella sua malitia, che non dubitauano nè per sermoni, nè per altra cosa, che uedessero di restare di nõ esequire la sua peuersa volontà. Di modo che quelli, ch'erano maggiori in dignità, furono maggiori ancora in malagità: poiche vẽnero a fare si vergognoso, anzi diabolico officio. Da questo tu imparerai, che si come del miglior uino si fa piu forte aceto (quando si viene a guastare) così quelli, che per ragione del loro stato

Luc. 22.

Scribi, & farisei, p- che andassero in persona a prẽder Christo.

Digitized by Google

sono piu alti, e piu uicini a Dio (come sono tutte le persone ecclesiastiche, e dedicate a Dio) quando diuentano tristi, sono peggiori di tutti gli huomini, si come noi veggiamo, che il maggior Angelo si fece demonio quando peccò.

Caduta di Giuda p nõ resiste re a i principij.

Veniua Giuda per guida, e Capitano di questo esercito caduto di già, come un'altro Lucifero dal piu alto stato della Chiesa, nel piu profondo abisso della iniquità, che era l'esser il primo cõgiurato nella morte di Christo. Considera adunque a che estremità di mali peruenne questo misero, per non resistere a' principij della sua auaritia: Guai a te Christiano, se tu ancora non gli farai resistenza: Percioche, che cosa si potrà sperare di te, che non hai tanto apparecchio per la virtù come haueua lui; poiche tu non impari in una tale scola, nõ uedi miracoli, non conuerti con tal maestro, nè cõ tali scholari? Che potrai sperare di te, se non sarai uigilante da ogni banda? Questo traditore gli haueua dato un segnale dicendo: *Colui, che io basciarò, quello è esso, tenetelo forte*. Con che altra esca doueuano tender lacci al maestro dolcissimo, al fonte di charità? con che altri contrasegni lo douenano pigliare, se non con segni di amore? Accettò il Signore questo crudel bascio, per rompere per quella via con dolcezza, e mansuetudine, la durezza di quel cuore ribello: ma i rimedij non giouano a gli animi ostinati, e peruersi. Ma tu anima mia, considera che se quel masueto Agnello non ricusò il falso bascio di colui, che cosi crudelmente lo vẽdeua, in che modo ricusarà il bascio interiore di chi l'ama sinceratamente? Ma acciò che la prosontione humana conoscesse, che non poteua cosa alcuna contra la potenza diuina, il Saluatore, prima che lo pigliassero, con un sola parola, gettò per terra tutti i suoi nemici, anchora che essi come ciechi, & ostinati nella sua malitia, non si uolsero conuertire manco per questa marauiglia: e di qui potrai conoscere a che stato si cõduce un'huomo abbãdonato da Dio, & quãto è incurabile la infermità di un'animo ostinato se egli non la medica; poi che questa tanto efficace medicina nõ risanò colui, ch'egli haueua abbandonato. Maladetto sia il suo furore tanto pertinace, poi che non si rese, nè piegò per la uista di si gran miracolo, ne si placò per la dolcezza di beneficio sì grande. Ma il Signore in quel punto, non solamente mostra la sua potenza, ma la misericordia ancora insieme, risanando l'orecchia che S. Pietro haueua tagliata a quel ministro. Sono anco da considerare le parole, che il Saluatore disse a S. Pietro in quell'atto, cioè. *Rimetti il tuo coltello nella guaina. Il Calice, che mi ha dato mio Padre, non uuoi tu, ch'io lo beua?* Questo è lo scudo generale, con ilquale si debbe difendere il Christiano in

Christo perche facesse cader p terra quei, che uẽnero per prẽderlo.

tutte

Digitized by Google

tutte le sue tribulatione,& trauagli,che gli occorrono: percioche tutto è calice, che dà il Padre eterno, accioche lo beuiamo per nostro esercitio,e purgatorio. Questo lo confessò il Santo Giob, quando uedendosi tanto mal trattato,& afflitto dal demonio disse: *Dio lo diede, e Dio l'ha tolto; come ha piaciuto al Signore così sia fatto; sia benedetto il nome del Signore*. Il medesimo confessò Dauid quando Semei lo malediceua,dicendo, che Dio gli haueua comandato, che lo maledicesse. E se tutte le auuersità sono calici del Padre, non habbiamo, che temere di pigliar la purga ordinata da medico tãto sauio; & che hanno me,e fatti di Padre; Manco bisogna hauere a schifo l'amarezza del uaso, poiche le labra dolcissime del figliuol di Dio, (nelquale fu sparso ogni gratia) rimasero impresse, e scolpite in esso. Finito di risanare il seruo, i discepoli se ne fuggono, & abbandonano il Signore. Lo accompagnorno alla cena, e lo lasciorno solo alla passione. In questa parte noi siamo tutti imitatori de gli Apostoli, poiche tutti fuggiamo i trauagli, e lasciamo di seguir Christo quando egli và alla Croce, desiderandolo di seguire quando egli uà al suo Regno. Et se pur qualche uolta lo seguitiamo, questo lo facciamo alla lontana (come faceuano i discepoli) cioè mettendoci a sopportar cose di poco momento per suo amore. Ma ohime, gli Apostoli fuggiuano da te Signor mio per il pericolo; che uedeuano; ma io fuggo senza pericolo, e non solo senza pericolo; ma uedendo ancora il pericolo nel quale io incorro nell'allontanarmi da te; poiche partirmi da te, è un lasciar la luce, la pace, & la uita con tutti i beni. Si che Signore tu uedi quanto è maggior colpa la mia, che la loro.

Giob. 1.

2. Re. 16.

Auuersità perche non debbano esser temute da i Christiani.

Hauendo i discepoli abbandonato il Signore subito quella frotta di lupi affamati, assaltorno l'Agnello mansueto, e senza macula, il quale era rimasto solo nelle lor mani. Ma chi potrà udire senza dolore, in che modo quelle genti crudele stesero le loro sacrileghe mani, e ligorno quelle di quel mansueto Signore, il quale non contradiceua, nè si difendeua? Che compassione saria stato l'hauer ueduto in che modo, e con che furia, e con quanto rumore lo menauano uia così legato? sarebbe ancora stata cosa stupenda l'hauer ueduto il cõcorso della gente, che correua per le strade doue quei maluagi doueano passare, solo per uedere il Saluatore, che quei bestiali menauano a casa del Pontefice. O che dolore doueano hauere all'hora i discepoli, uedendo il suo dolcissimo Maestro separato dalla loro compagnia, e menato uia con tanto furore; e quello che piu li doleua, era che uno di loro l'haueua uenduto, e tradito: anzi il medesimo Giuda hebbe tanto spauento del male, che haueua fatto, che si disperò, & impiccossi.

Christo, è preso nell'horto da' Giudei.

Hor

Hor chi sarà colui, per duro, che egli sia, che non si muoua a compassione fissando gli occhi, e la mente in vn Signore di tanta santità, & che tanti beni haueua fatto in tutto quel paese, discacciando i demonij, sanando tutti gl'infermi, e predicando tanto marauigliosa dottrina? chi sarà colui, dico, che nō si moua a compassione vedendolo menare con tanta vergogna, e sì impetuosamente per le strade publiche con una corda al collo, e con le mani legare? O cuori crudeli, come non ui muoue a pietà tanta mansuetudine? Come potete far male, a chi ui ha fatto tanti beni? Come non considerate almanco a quella grande innocenza, e mansuetudine: poiche prouocato da uoi cō tante ingiurie, nè vi minaccia, nè si lamenta, nè si sdegna contra tante discortesie?

DELLA PRESENTATIONE DEL SIGNORE *dinanzi a i Pontefici Anna, e Caifas; e delle pene, e trauagli che egli patì la notte della sua passione.*

Gio. 18.

ESSENDO stato preso il Saluator nostro nel modo sopradetto lo menorno con gran voce, e strida a casa di Anna: perche egli era suocero di Caifas, il quale era Pontefice di quell'anno.

Acerbità dell'ingiuria fatta a Christo in casa di Anna.

Considera qui primieramente l'ingiuria si grande che hebbe il Saluatore in casa di questo maluagio suocero del Pontefice: percioche dimandandogli de' suoi discepoli, e della sua dottrina; e rispondendogli lui di hauere insegnato publicamente a gli huomini, e che da essi poteua saper questo; un seruo maladetto di quel peruerso Pontefice gli diede una guanciata, dicendo. *A questo modo rispondi al Pontefice?* Tu puoi considerare adesso, come quello iniquo con gli altri, che erano presenti si doueuano ridere, di uedere il Signore cosi duramente battuto: & per il contrario quelli che erano dalla sua parte (se pur ue n'era alcuno) come doueuano attristarsi, non potendo soffrire si grande ingiuria fatta a persona di tanta dignità.

Ingiurie sofferte da Christo in casa di Caifas.

Considera anchora cō quanta charità, e mansuetudine il Signore parlò a colui, che l'haueua percosso, dicendo. *Se io ho mal parlato, mostrami in che; ma se ho parlato bene, perche mi batti?* Come s'egli hauesse chiaramente detto; Tu mi hai ingiuriato malamente senza che io l'habbi meritato.

Da casa di costui il Saluatore fu menato a casa di Caifas, e mentre ch'egli è per la via tu potrai considerare quante ingiurie gli furon fat

te,

Digitized by Google

te, e dette in casa di quel maluaggio Anna. Ma non ti pensare che egli fosse trattato meglio in casa di Caifas, massime quando gli dimandò chi egli era. Perche quiui nō vn solo, ma molti di quelli ch'erano presenti assaltorno l'innocente, e mansueto Agnello, come rabbiosi lupi, e tutti insieme lo urtauano, e percoteuano senza pietà alcuna. Alcuni gli dauano guanciate, & vrtoni, altri gli sputauano nella faccia, altri gli strappauano i capegli, e gli pelauano la barba, & altri gli diceuano molte ingiurie, e vituperij. Di modo, che quella faccia adorata da gli Angeli; la quale con la sua vaghezza rallegra la corte celeste, quiui da quelle scelerate bocche era imbruttata con sputacchi, ingiuriata con percosse, dishonorata con uituperij, e coperta con vn velo per maggior'ischerno. Finalmente il Signore dell'vniuerso è trattato quiui come un sacrilego, e bestemmiatore; standosi lui dall'altro canto con la faccia serena, e sopportando con patienza tutte queste ingiurie. Ma ancora che tutte queste cose siano degne di gran compassione, non è da meno quello, che racconta S. Luca dicendo; che nella medesima notte i soldati, che gli faceuano la guardia, si faceuano burla di lui battendolo, e coprendogli la faccia; e poi diceuano: *Profetiza adesso Christo, chi e stato quello, che ti ha percosso?* e di molte altre cose diceuano contra di lui bestemmiandolo: le quali cose l'Euangelista nō le scriue: ma dalla patienza, e charità del Signore; e dalla crudeltà, e furore di quei cuori crudeli, i quali erano attizzati dal demonio, potiamo raccogliere qual potesse esser quella notte, e quāte pene, dolori, trauagli, e tormenti patì il Sig. da quelle genti crudeli, & inhumane.

Scherni fatti a Christo la notte della sua passione. Luc. 22.

DELLA PRESENTATIONE DEL SALVATORE *dinanzi a Pilato, & Herode; e delle battiture, ch'egli hebbe alla Colonna.*

PASSATA quella dolorosa notte, nella quale il Saluator Giesù Christo sopportò tāte ignominie, e trauagli in casa de i maluagi Pontefici; la mattina a buon'hora lo menorno legato a casa di Pilato, il quale era prēsidēte in quella prouincia per i Romani, dimandando con grande instanza, che lui lo cōdennasse alla morte. Et accusandolo tuttauia con gridori horrendi, & allegando Matt. 27.

Digitized by Google

Mansuetudine del Saluatore dinãzi a Pilato.

gando contra esso mille falsità, e bugie; il Saluatore fra tutta questa confusione di voce, e gridori, staua come vn'Agnello mansueto, in mano di colui, che lo tosa, senza scusarsi, senza difendersi, e senza rispõder parola: in tanto che il giudice si marauigliaua grandemente, vedẽdo tanta grauità, e silentio, in mezo di tanta confusione, e gridori. Ma con tutto che Pilato sapesse, che quella gente si era mossa per zelo d'inuidia: però vinto da pusillanimità, e timore humano, comandò che l'innocente fosse flagellato, parendogli, che con questo si saria placato il furore de' suoi nimici. Fatto questo crudele comandamento, eccoti i ministri dell'iniquità, pigliano con furia il Saluatore, e spogliandolo delle sue vesti lo legano molto bene stretto a vna Colõna, & quiui cominciano a battere, & flagellare quella purissima carne, cõ aggiungere battiture a battiture, piaghe a piaghe, & ferite a ferite. Correuano i riui di sangue per quelle sacratissime spalle, che arriuauano fino in terra, e quiui faccuano vna pozza di sangue. Ahime che cosa si può sentir piu dolorosa, o piu ingiuriosa di questa? Perche l'esser frustato non è castigo di huomini honorati, e nobili; ma di schiaui ladri, e publichi malfattori. Perilche li Romani haueuano fatto vna legge, che nissun cittadino Romano, per gran delitto ch'egli facesse, potesse esser frustato, per esser questo un castigo vilissimo, che si daua a persone ignominiose, e uili. Per la qual cosa Cicerone in vna Oratione biasima tanto la tirannia di vn giudice, il quale haueua fatto frustare vn Cittadino Romano; onde ch'egli vedendosi cosi ingiuriato, mentre che lo frustauano diceua del continuo; Io son Cittadino Romano. Hora se era cosa tanto indegna frustare vn Cittadino di Roma, dimmi un poco tu anima mia, che cosa sarà a vedere il Signore di tutto l'uniuerso, legato a vna Colonna, & esser frustato come vn puglico malfattore? Ohime, che doueuano dir gli Angeli, che conoscono cosi chiaramente la Maestà di questo Signore, vedendosi cosi mal trattato? che cosa è questa, o Re soprano? che castigo è questo? che penitenza è questa? che furti hai fatti Signor mio, perche tu debbi esser cosi battuto? Questa è cosa certa, che la causa delle tue battiture sono state le mie ribaldarie, i miei furti, le mie iniquità, & nõ le tue; per che si come per tua immẽsa charità pigliasti la mia humanità, cosi ancora pigliasti con esse tutti i debiti, & oblighi che lei haueua; & però tu sopporti adesso questi tormenti, i quali mostrano chiaramẽte chi sei tu, & chi son'io; chi son'io? perche commisi tali peccati, che meritorno sì horrendo castigo. Et chi sei tu: poiche fu tanta la tua carità che pigliasti sopra di te tali delitti? Quanto sia stato il numero di quelle battiture non lo dicono gli Euangelisti; ma lo dice la moltitudine

Flagelli di Christo per ordine di Pilato.

de'

Digitized by Google

de'nostri peccati, e la crudeltà di quelle furie infernali, che si pigliauano tanto gusto di spargere il sangue, e di dar dolore al Saluatore. O huomo insensato, e smarrito, tu che sei causa di tutte queste ferite, cõsidera un puoco che grandissima cagione tu hai qui, per amare, temere, e per sperare in questo Signore, & per hauergli compassione. Per amarlo tu hai motiui uedendo il molto, che egli ha patito per te; per temerlo, uedendo che copiosa redentione, e satisfattione si offerisce quiui; & per hauergli compassione, considerando la grandezza di questo tormento, & il molto sangue, ch'egli sparse.

DELLA CORONATIONE DI SPINE: *e dell' Ecce Homo.*

FINITO questo torméto delle battiture, ne fu cominciato vn'altro non manco terribile, & ignominioso, che fu l'incoronatione di spine. Percioche finito questo martirio dice l'Euangelista, che uénero i soldati del Presidéte a far festa delle ingiurie, e dolori del Saluatore, e tessendo una corona di gionchi marini, gliela posero in testa; accioche cosi da un cãto hauesse sommo dolore, e dall'altro sommo dishonore. Molte delle spine si rompeuano nel forar della pelle, altre (come dice S. Bernardo) arriuauano fino all'osso, rõpendo, e forando in molte parti il sacrato ceruello. Et non contenti di questo doloroso uituperio, lo vestirno con una ueste di porpora, che in quel tempo era uestiméto da Re, & in luogo di scettro gli dierono una canna in mano, & ingenocchiandosi dinanzi a lui, gli dauano delle guanciate, e gli sputauano nella faccia, e leuandogli la canna di mano lo percoteuano con essa, dicendo; *Dio ti salui Re de' Giudei.* Non pare cosa posibile, che in cuore humano, si potessero ritrouare tãte inuẽtioni di crudeltà: pche queste cose erano tali, che se fossero state fatte in persona d' un nimico mortale, sariano state bastanti per intenerire qual si voglia duro cuore. Ma perche il demonio era l'inuẽtore, & colui che le patiua era Dio; e quella malitia grande non si satiaua con qual si voglia tormento, per l'odio grande, che a Giesù portauano; cosi questa suprema pietà non si contentaua con minori trauagli, secondo il suo grande Amore.

Gio. 19. Matt. 27. Mar. 15.

Corona di spine, trouata p dolore, & dishonor di Christo da'soldati.

Io

Digitized by Google

Ingiuria, & tormẽto patito da Christo per la corona di spine.

Io non saprei determinare qual fosse maggiore, o l'ingiuria che il Saluatore riceuette; o il tormento che egli patì. Percioche ogni giorno noi ueiamo, che si mettono delle mitre in capo a' malfattori, per dishonorargli con questa ignominia; ma queste se ben son uergogno se, non cauano però sangue, nè fanno sentire dolore alcuno: Ma una corona di spine, che trappassano sino al ceruello, e da un cãto causasse un'obbrobrio si grande, e dell'altro facesse sentire tanto dolore, chi si ricorda mai hauerla ueduta, nè letta? Di modo che la crudeltà, e fierezza di quei cuori non si contentaua di dare tormenti usati, & ordinarij al Saluatore; ma ritrouò nuoue arti, e nuoui modi di tormenti giamai ueduti; iquali suergognassero di tal sorte la persona, che insieme insieme con la vergogna gli dessero ancora pena intollerabile. Ma che diremo dell'altre mesture, che entrarono in questa amara medicina, come fu, il mettergli vna veste rossa come a Re, dargli in mano una canna in luogo di scetro Reale; ingenocchiarsegli dinanzi per beffarlo, e percoterlo con quella canna su la testa; e dargli delle guanciate in quella faccia diuina? Quando giamai, dapoi che il mondo è mondo, si vidde tal cosa? tale inuentione? e tal sorte di festa tanto crudele, e sanguinosa? Nõ si legge nissuna di queste cose nè nelle battaglie de' martiri, nè ne' castighi de' malfattori, doue se ben si trouano diuerse sorti di crudeltade; nondimeno non ui erano queste inuẽtioni, e queste burle mescolate con si aspri tormenti. Ma tutto questo si serbaua per questo Signore: ilquale si come si satisfaceua per i peccati de gli huomini, e cõ la grandezza de' suoi dolori pagaua i nostri diletti, e piaceri; cosi con il dishonore delle sue ignominie satisfaceua per le nostre superbie, e vanità. Nel che ci si dichiara anchora la grandezza della sua bontà, e charità; laquale non si contentò di morire cosi di morte ordinaria; ma elesse la morte piu acerba, piu ignominiosa, e piu ingiuriosa, che potesse essere; & volse che in essa intrauenissero tutti questi modi d'ignominie; accioche per questo la sua Charità fosse piu conosciuta; & la nostra Redentione fosse piu copiosa. Che questa sia stata opera della sua immensa bontà, e charità, si uede chiaro per questa ragione. Percioche è cosa certa che senza comparatione era maggiore la bontà, e charità di Christo, che la malitia, & l'odio del demonio. Ma se questo odio, e questa malitia furno bastanti di ritrouare queste sorti di ingiurie; molto piu debbe esser bastãte la bontà, e charità di Christo, nõ solo per sopportarle; ma ancora per desiderarle.

Veste di porpora messa in dosso a Christo per ischerni.

Acerbità della morte eletta da Christo volontariamente.

Mezo tenuto da Pilato per saluar la uita a Christo.

Hauendo dunque il Presidente conosciuta chiaramente l'innocenza del Saluatore, e uedendo che non la sua colpa, ma l'inuidia de' suoi nemici cercaua di farlo condennare a morte; procuraua con ogni me

Digitized by Google

zo di liberarlo dalle lor mani. Perilche fare, gli parue che saria mezo bastante di metterlo cosi come egli staua in uista del popolo furioso; percioche egli era mal trattato, di tal sorte, che bastaua la figura ch'egli haueua p placare (come Pilato s'imaginaua) la furia de' cuori loro. Ma tu anima mia procura di ritrouarti a questo doloroso spettacolo; & come se tu fossi quiui presente, considera con attentione la figura, con la quale il tuo Signore fu presentato in uista del popolo. Vedi come è stato mal menato colui, che è gloria dell'Eterno Padre, e specchio della sua bellezza. Considera come egli douea star uergognoso alla presenza di tanta gente, con quella veste da burla indosso, con le mani legate, con la corona di spine in testa, con la canna in mano, cõ il corpo tutto flagellato, liuido, e pesto; e tutto sanguinoso. Cõ sidera come douea a stare quella faccia diuina tutta gonfiata per le percosse, pugni, e guanciate riceuute; imbruttata con sputacchi, scarpellata dalle spine, e tutta bagnata di sangue, che del continuo dalla testa gli pioueua. E perche l'Agnello innocentissimo haueua legate le mani non poteua nettarsi le strisce del sangue, che gli colauano ne gli occhi; & cosi quelli due lumi del cielo erano come ciechi per il sangue, che intorno di essi si congelaua. Finalmente la sua figura era tale, che egli nõ pareua piu quello, che lui era; anzi che a pena pareua huomo; & haueua piu presto simiglianza d'vn ritratto di dolore, dipinto per mano di quei crudeli dipintori, e di quel falso giudice; acciò questa sì dolorosa figura fosse auocata per se stessa dinanzi a' suoi nemici.

Christo espoſto flagellato in publico.

DELLA COMPARATIONE DI CHRISTO *Con Barrabam.*

ALLE tante sopradette ingiurie se ne aggiunse un'altra la maggiore peraventura di quante il Signore ne riceuesse nella sua passione. Percioche essendo solito di quella gente, di donar la vita a un condennato per honore della Pasqua; e desiderando Pilato di liberare il Signore dalla morte lo propose al popolo con vno de' peggiori huomini, che in quel tempo fossero, il quale era Barrabam; costui haueua con vna seditione messa la Città tutta sottosopra, & in questo romore haueua commesso homicidio, (la morte del quale tutti douevano desiderare per ragione;) & oltra questo era ladro; di modo che il Presidente s'imaginaua, che per non dar la uita a costui tãto tristo, la dariano a Giesù Christo; percioche essendo il competitore tanto indegno della uita, non si poteua imaginare il giudice, che coloro fossero

Luc. 23. Mar. 15. Matt. 27.

Pilato dà l'elettione a gli Hebrei di Christo o di Barraba

Digitized by Google

sero tanto ignoranti, e ciechi che giudicassero piu degno di uita un'huomo seditioso, homicida, & ladro; che vn'huomo tanto mansueto, che resuscitaua i morti, & era cosi liberalissimo. A questo modo si pensò Pilato di poter liberare l'innocente.

Humiltà di Christo nell'esser fatto inferiore a Baraba.

In questo fatto tu vedi prima doue arriuò l'humiltà del Signore; poiche venne a competere con Barrabam; e non si sdegnò, che si mettesse in disputa, chi di lor due era migliore, e piu degno di vita. Ma la cosa và ancora piu oltre: percioche essendo posti tutti due in giudicio, il Signore innocente fu condennato; & Barrabam malfattore fu assolto, e liberato. Chi non farà per marauiglia stupire, questa abiettione, & humiltà del figliuol di Dio? Pare che si abbassasse, & humiliasse piu quì, che su la Croce: perche su la Croce fu posto come malfattore, in compagnia di altri malfattori, come s'egli fosse stato vno di loro. Ma quì fatta comparatione con questo ribaldo, per sentenza comune, e per publica uoce del popolo, fu giudicato peggiore di lui. O' Re di gloria, & come si poteua abbassar piu la tua humiltà? fin doue peruenne la tua patienza, e carità? Dimmi di gratia tu huomo, quanto pensi, che fosse grande la superbia, che per esser sanata hebbe bisogno di sì estrema humiltà? ma che ti pare se nè anco con tutto ciò tu non la vuoi risanare? Dimmi ancora questo, che caso dobbiamo fare de' giudicij di Dio, e de i pareri del mondo: poiche tu vedi che parere fu il suo in questa causa, e quanto disordine ui fu? ma non solo in questa intrauiene cosi, perche nella condennaggione de' Profeti, de gli Apostoli, e di tutti i Martiri, il mondo sempre fece il simile, giudicando al contrario. Se tu vna sol uolta truoui vn tuo seruitore in bugia, a pena gli credi piu cosa, che ti dica; (perche tu ti imagini, ch'egli non ti dica mai la verità.) Conforme a questo, che credito sarà ragione, che noi diamo al mondo hauendolo trouato tante volte in bugia, in quá ti Santi egli ha condennato? ma sopra tutto, non gli dobbiamo credere, per questa terribile, e suergognata bugia, che fu riputare il figliuolo di Dio peggiore di Barrabam. Senza dubbio questo solo dourebbe bastare, accioche serrassimo gli occhi, e ci turassimo l'orecchie, a tutti i fatti, e detti di questa bestia da molte teste, tanto furiosa, tanto cieca, e tanto disordinata in tutti i suoi giudicij, & pareri.

Superbia dell'huomo, abbassata dall'humiltà di Christo

Co-

Digitized by Google

COME IL SALVATORE PORTO LA CROCE *in Spalla*.

ET perche tutto questo nõ giouò cosa alcuna, fu finalmente dato sentenza, che l'innocente morisse. Et acciò che il suo tormento crescesse per ogni parte, ordinorno ch'egli stesso portasse in spalla la Croce, sopra la quale douea morire. Pigliorno dunque quei crudeli carnefici il Santo Legno (che secõdo, che si scriue era lungo quindeci piedi) & lo misero sopra le spalle del Saluatore; ilquale per i tanti trauagli, che haueua patiti quel giorno, e la notte passata; & per il molto sangue, che haueua sparso, a pena poteua stare in piedi, e sostentare il proprio corpo; ma con tutto ciò gli ca ricorno adosso quella per lui terribil soma del legno della Croce. Que sta fu vn'altra inuentione, & fù vn nuouo modo di crudeltà, non mai veduta, nè vsata nel mondo. Percioche è quasi general costume, che quando vno si fa morire, se gli nascondono gl'istrumenti, che si debbono adoperare, piu che si può. Et però quando si taglia la testa a vno gli legano vna benda a gli occhi, accioche egli non vegga la spada, o la manara, che lo die ferire; ma quì fu vsata tanto strana crudeltà cõ quel mansuetissimo Agnello, che non solo non gli nascondono la Croce; ma glie la fanno anchora portare su le spalle, accioche con il vederla sentisse pena l'anima; & con il peso hauesse dolore il corpo; & cosi venisse a patire due croci, prima che in vna fosse crocifisso. Non si legge che si facesse il simile con i due ladroni, i quali doueano essere giustitiati con lui; percioche se ben doueano morire in Croce, non gli sforzorno a portarla in spalla, come fecero al Saluatore: volendo in questo dare ad intendere, che la sua colpa fosse maggiore; poi che il castigo era piu atroce. Che cosa dunque si può imaginare piu ingiuriosa, e piu compassioneuole di questa? O' buon Giesù chi mi hauesse concesso; che io ti hauessi potuto aiutare in quel faticoso viaggio? Tutta la notte hai vegghiato; & quei ministri, anzi carnefici crudeli, mai ti hanno lasciato pigliare un momento di riposo, anzi a gara l'uno dell'altro si affaticauano di stracciarti, darti mostaccioni, pugni, sputandoti nella faccia, pelandoti la barba, dicendoti mille ingiurie, e dopò sì lungo martirio, dopò l'hauerti indebolito, & cauato la

Mat. 27. Gioan. 19. Luc. 23.

Crudeltà de' Giudei in far portar la croce a Christo.

Ingiuria fatta a Christo co'l fargli portar la Croce.

Digitized by Google

maggior parte del sangue del tuo corpo, ti caricano ancora la Croce sopra le delicatissime spalle, & cosi ti menano alla giustitia. O delicato corpo, che soma è quella, che tu porti adosso? Doue vai Signore con quel peso? che vogliono inferire quelle insegne dolorose? Come và questa cosa? Adunque da te stesso doueui portare in spalla gl'istromenti della tua passione? Horsù anima Christiana, considera il tuo Signore per questa strada, & habbi mente alla terribil soma ch'egli ha sù le spalle, & imaginati, che tu sei gran parte di quella soma, che ui sei dentro con tutto il peso de' tuoi peccati, ciascuno dei quali pesa piu di tutto il mondo, e ringratia quel buon pastore, che porta la pecora smarrita sopra le sue spalle per ritornarla alla mandria. Le persone spirituali, e diuote, sogliono contemplare in questo passo, come il Signore in quel penoso viaggio douea spesso ingenocchiarsi per il troppo peso, & alle volte cadere in terra. Percioche se bene gli Euangelisti non lo dicono, è quasi cosa chiara che douea esser cosi, poiche egli era diuenuto debole, sì perche haueua la persona tutta pesta, & impiagata, sì anco perche hauea sparso buona parte del sangue, oltra che la corona di spine gli haueua debilitata la testa grandemente, & haueua hauuto sì mala notte: il peso della Croce era soperchio per lui, la furia del caminare ancora era assai, massime che lui non si voleua aiutare con la sua diuinità, per nõ lasciare di patire tutto quello che la crudeltà, e fierezza de' suoi nimici volesse. Hora puossi sentir cosa di maggior cõpassione, che vedere il Saluator del mondo cadere in terra cõ quella Croce adosso? Qual cuore sarà si crudo, che considerando il Signore, cosi strabocchevolmente caduto, tutto sbattuto, tutto maltrattato, non si spezzi di dolore, tanto piu considerando, che in quella soma era molto maggiore il peso de' nostri peccati, che quello dell'istessa Croce? In questo passo habbiamo ancora vn'altro spettacolo, non manco doloroso da considerare, il quale è l'incontro della afflitta madre con il tribolato figliuolo: perche di questo ne resta memoria particolare, si come al giorno d'hoggi si vede in Gierusalem. Ma che lingua potrà mai esplicare quanto fosse grande il dolore del Saluator nostro, quando egli vide la sua Benedetta Madre, tãto piu, che lui sapeua molto bene, che questo coltello acutissimo di dolore trappassaua le viscere materne di quella gloriosa Vergine? laquale era teneris simamente amata da lui nel modo che vn vero figliuolo debbe amare vna vera madre, e tal madre come era lei? Che dolori, che passioni, che tormenti si può pensare, che assalissero il cuore della Benedetta Vergine, quando ella vidde l'innocente Agnello in mezo di quei lupi rapaci, con quella corona in testa, con quella Croce in spalla, con quella faccia tanto affa-

Peccati dell'huomo fanno graue la Croce a Christo.

Dolor di Christo incontrando la Madre, mentre portaua la Croce.

Digitized by Google

hata, e diuersa da quella, che era prima, nella quale si conosceua quanti fossero i trauegli ch'egli patiua; e sopra tutto questo, vedendolo esser sententiato, e condurre al supplitio della Croce? O come gli tornauano all'hora in mente le profetie del vecchio Simeone; e come uedeua quiui adempiuti tutti i dolori, che quell'huomo Santo gli predisse? Doue sono adesso, o Vergine Benedetta, quelle magnifiche promesse dell'Angelo, che ti disse; *Costui sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell'altissimo; e saragli dato da Dio il Regno di Dauid suo padre, e regnarà nella casa di Giacob in eterno.* Doue è al presente questo Regno? doue è questa corona? doue è questa sedia Reale in casa di Dauid? Qui impareranno quelli, che hanno da sperare nel Signore con quãta patienza, e longanimità, debbono aspettare l'essecutione delle sue promesse, ricordandosi di quello che dice Isaia; *Colui che crederà, non sia troppo sollecito.* Percioche cosi in questo esempio, come in altri, l'huomo uedrà, che alle volte il Signore dilata l'essecutione delle sue promesse: perilche molti uengono a sconfidarsi per causa di questa tardanza. Cosi uediamo che egli dilatò per molti giorni il Regno di Dauid, che gli era stato promesso; lasciãdolo prima passare p molti trauagli; cosi ancora dilatò la publicatione, e magnificenza del Regno di Christo uero Re, e Signore nella casa di Dauid, laquale è la Chiesa Christiana, figurata per il medesimo Regno di Dauid. Perilche ci auisa il Profeta dicendo; *Egli apparirà al fine la sua parola non mancarà; e se ti parerà, che tardi troppo, aspettala nondimeno; perche al fine ella verrà, e non tardarà.* L'Apostolo ancora nella sua Epistola, ch'egli scrisse a gli Hebrei ci insegna, che habbiamo questa medesima patienza: percioche senza questo fondamẽto di patiẽza, subito uerrà almãco la confidanza. Per tanto anima mia accompagna il Signore cõ la gloriosa Vergine in questo affannato viaggio; ascolta i bandi publici, che di lui si fanno; aiutagli portar la Croce, per cõpassione di quello, ch'egli patisce; accompagna le tue lagrime con quelle di quelle pietose Donne, che per amor suo piangeuano: & considera bene dentro te stessa queste parole del Signore; *Che cosa si farà nel legno secco; poiche tal cose si fanno nel uerde?* Accompagna ancora con ogni humiltà la sacratissima Vergine, e l'amato discepolo fino al luogo della Croce; & penetra se tu puoi col pẽsiero a cõsiderare a che termine peruẽne il lor dolore in questo passo. Percioche se il Signore in questo uiaggio era mal condotto, di sorte, che spezzaua i cuori delle Donne, che non lo conosceuano, nè gli apparteneuano cosa alcuna; a che termine poteua trouarsi il cuore della Madre, che l'amaua con sì grande, & incomparabile amore? E da questo conoscerai in che modo tratta

Luc. 10. Promesse di Dio si deono aspettar cõ patienza Esa. 28.

1. Re. 18.

Abac. 2.

Heb. 10. Esercitio dell'anima, per far compagnia a Christo & alla madre.

Digitized by Google

Dio i suoi grandi amici in questa uita; & come quelli, che si determinaranno ueramente di essere suoi amici, bisogna che passino per queste leggi di amicitia; per le quali passorno tutti quelli, che ueramente l'amorno.

COME IL SALVATORE FV CROCIFISSO.

Mat. 27.

Crudeltà de' Giudei nello spogliar Christo per porlo in croce.

ESSENDO arriuato il Saluatore al mõte Caluario, fu spogliato delle sue uesti: lequali erano attaccate alla carne, per le molte piaghe, che haueua delle battiture. E quando lo spogliorno, si può credere che quei maluagi lo facessero cõ tãta crudeltà, che gli rinouorno tutte le ferite passate; dalle quali di nuouo cominciò a uscire il sangue. Che cosa poteua fare il benedetto Signore uedendosi cosi nudo, e mezo scorticato? Si può pianamente penfare che egli alzasse gli occhi al Padre, e lo ringratiasse, che lo hauesse condotto a tal punto, che si uedesse tanto pouero, suergognato, & afflitto per tal amore dell'huomo. Trouandosi adunque il Signore in questo termine lo fanno distendere su la Croce, che era quiui distesa in terra; & egli come agnello innocente obedisce al loro comandamento, & si distende in quell'aspro, & duro letto, che il mondo haueua apparecchiato: e distende volontariamente le mani, e piedi al tormento. Hor quando il Saluatore si uidde cosi disteso su la Croce con gli occhi riuolti al cielo; in che termine si douea trouare il suo pietoso cuore? a che douea pensare? che cosa douea dire in questo tempo? si può ben credere che egli si volgesse al suo eterno Padre, e gli dicesse cosi. O' Padre eterno io ringratio la tua infinita bontà, per le opere, le quali hai operato per mezo mio, in tutto il discorso della mia uita passata. Essendo adesso (con tua uolontà) finito il termine de' miei giorni, io uengo a te: non per altra uia, che della Croce. Tu ordinasti, ch'io patisi questa morte per la salute de gli huomini, & io uengo à fare il tuo comandamento, & offerirti la mia uita in sacrificio. Essendo dunque distesso il Signore su questo letto uiene uno di quei maluagi ministri cõ vn grosso chiodo in mano, e posta la punta in mezo della sacrata palma della mano del Saluatore, cominciò a batterlo con un martello, facendo strada al ferro duro, per le delicate carni

Parole di Christo al padre, ai piedi della croce.

Digitized by Google

carni di Giesu Christo. Le orecchie della afflitta Vergine vdirono quelle martellate, e ricecuttero quei colpi in mezo al cuore: & i suoi occhi poterono vedere vn tale spettacolo senza morire. Veramente il suo cuore fu trappassato con quel medesimo chiodo, e gli furno trafitte tutte le viscere. Per la forza del dolore di quella ferita tutte le corde, e nerui del suo corpo si ritirorno verso la parte della mano inchiodata, e si tirorno dietro tutto il peso del corpo. Essendo dunq; il buõ Giesù tutto ritirato verso quella parte, il crudel carnefice pigliò l'altra mano, e per fare ch'ella arriuasse al bucco, già fatto, la distirò tanto crudelmente, che se gli apersero l'ossa del sacrato petto, e rimasero tanto distinte, che (come dice il Profeta) si sariano potuto contare a vno a vno. La medesima crudeltà vsorno ancora quando gli conficcorno i santi piedi; & a questo modo rimase il sacro corpo confitto in croce, nè vi rimase osso, nè giontura, che non fosse mossa dal suo luogo.

Christo confitto in croce da' Giudei.

Questo tormento della Croce fu il maggior de' tormenti corporali, che il Signore sopportasse nella sua passione. Perche questa sorte di morte di croce, era vno de' piu acerbi, e penosi supplitij, che in quel tempo si costumasse. Perche le ferite sono ne' piedi, e nelle mani, che sono luoghi del corpo, ne' quali sono piu giunture di ossa, e di nerui, le quali cose sono organi, & istromenti del sentire; & però le ferite, che sono in queste parti, cosi come sono difficili a sanare, cosi danno acerbissimi dolori. Oltra di ciò questa sorte di morte non è cosi spedita e subita come l'altre: ma dura assai la pena, che si patisce, tãto piu, che in essa non solo si pretendeua di far morire il condennato, ma ancora tormentarlo. Et in questo mezo il corpo, che stà pẽdente in aria, sostenuto solo da' chiodi cala naturalmente a basso; & cosi le ferite si uanno sempre facendo maggiori stracciandosi la carne, e rompendosi i nerui, & del continuo cresce il dolore. E con tutto, che questo tormento fosse tale, che vna fiera saluatica, che l'hauesse patito, haurebbe mosso a compassione, chi l'hauesse veduta; cõ tutto ciò gli nimici del Signore erano tali, che nell'istesso tẽpo, che egli pẽdeua in croce, scrolauano il capo, e faceuano festa motteggiãdo, e facendosi beffe di lui. Che altro era questo, che gettargli sale nelle piaghe fresche, e crocifiggerlo ancora cõ la lingua dopò di hauerlo crocifisso con i chiodi? Ma non finiscono quì i trauagli, e pene del Saluatore; ma passano ancora piu innanzi: percioche nè il feruore della sua carità, nè il furore de' suoi nimici si contentauano con questo. Cosi alle tante pene di già dategli aggiunsero vn'altra nuoua, e non piu veduta crudeltà. Percioche ritrouandosi hormai il Signore quasi senza sangue, hauendo

Torméto della Croce maggior di tutti i tormenti di Christo.

Sete di Christo riceue l'aceto, e'l fele.

Digitized by Google

do la bocca secca, e scolate tutte le vene, & hauendo perciò grandissima sete, disse quella afflitta parola. *Sitio*, cioè, Io ho sete. Vdendo quei maluagi questa parola, furono tanto crudeli, & inhumani, che gli porsero alla bocca vna spogna piena di aceto, e fiele. Hor che maggior crudeltà si può imaginare, che dare vna beuanda tale, a uno che si ritrouaua in tal termine; e non dargli piu tosto vn puoco di acqua; poiche era tanto vicino alla morte? In questo si vede, che il benigno Signore non volse, che nissuno de' suoi membri restasse senza il suo proprio, e particolar dolore; e però volse, che la lingua ancora patisse la sua pena, poiche tutti gli altri membri haueuano patito la loro. Ma se il Signore venne a cosi estrema pouertà per nostro rimedio; come sarà possibile, che il Christiano ricomprato cõ questo mezo, amaestrato con questo essempio, & obligato con questo gran benefitio; ponga tutta la sua felicità ne' diletti, e piaceri della carne; & non hauerà piacere di patir qualche cosa per honore, & imitatione di Christo?

Membra di Christo furono tutte partecipi del la sua passione.

Passione di Christo da quali accidenti fosse accresciuta.

In questo luogo è douere, che si consideri, che se bene la passione di Christo fu tanto acerba, come habbiamo inteso; nondimeno non fu manco ingiuriosa, che dolorosa; perche l'vna pena la patisse la vita, & l'altra l'honore: perche la morte, che egli patì fu ignominiosissima, cioè il morire in Croce, che a quel tempo era castigo di ladroni; il luogo ancora era vergognoso, perche era il luogo publico della giustitia, doue si giustitiauano i publici malfattori, era ancora vituperosa la compagnia, poiche fu messo in mezo di due ladroni, & per giunta del resto, il giorno era solenne, perche era la vigilia della Pasqua, per la quale erano venute in Gierusalem diuerse genti, da diuerse parti. Et per maggior confusione, e dishonor suo, fu posto in Croce nudo, ilche è cosa di gran vergogna per vn cuore nobile, e costumato. Da tutte queste cose si conosce chiaramente, come nella sacratissima passione del Saluatore, vi fu incredibil dolore, grandissima uergogna, & estrema pouertà. Ilche fu conueniente, che cosi fosse, perche la sua passione douea essere il coltello, anzi la morte dell'amor proprio, che è la prima radice di tutti i mali, dalla quale ne nascono tre rami pestilentiali, che sono, desiderio di honore, di robba, e di diletti mondani, le quali tre cose sono l'esca di tutti essi mali. Però contra il disio di honore, fu nella passione di Christo somma ignominia, contra la sfrenata voglia della robba, vi fu somma pouertà, & contra l'appetito de' diletti, ui fu sommo dolore. Et a questo modo l'amor proprio, che è l'albero della morte, si risana con il frutto benedetto di questo albero della Vita, ilquale è medicina gene-

Accidenti della passione di Christo, perche le fossero necessarie.

rale

Digitized by Google

sale di tutti i mali; le cui foglie (come dice San Giouanni) sono per sa
lute delle genti.

Maleuando per hora gli occhi dal figliuolo, riuolgiamoli alla sua santissima Madre; laquale si ritrouò presente a tutte le sopradette co se. O Vergine Benedetta; in che termine si douea trouare quel tuo pretioso cuore; poiche essendo presente a tanti martiri del tuo figliuolo, e beuendo tanta parte di quel calice, uedesti cõ gli occhi proprij quel corpo santissimo, che tu castamente cõcepisti, e tanto dolcemente allevasti, e tante uolte portasti in braccio; lo uedesti, dico, trafitto di spine, disonorato con diuerse percosse, trappassato con chiodi, alzato in aria sopra un legno, tutto afflitto per il proprio peso, & al fine abbeuerato con aceto, e fiele. Vedesti ancora con gli occhi spirituali, quell'anima santissima piena del fiele di tutte le amaritudini del mondo: laquale già si contristò, fu turbata, angosciosa, & al presente condotta all'estremo di abbãdonare il corpo; di modo che lei si ritroua ua in grandissime angustie, parte per il sentimẽto viuacissimo de' suoi dolori; parte per l'offese, e peccati de gli huomini; parte per compassione delle nostre miserie; e parte per la compassione, di te sua madre haueua, uedendoti esser presente a tutti i suoi dolori. Veramente all'hora l'anima di quella afflitta madre era spiritualmente crocifissa cõ il suo figliuolo, e fu trappassata con uno acutissimo coltello di dolore; & gli fu dato bere l'aceto, e fiele, che egli ancora beuette. Quiui ella uidde adempiute perfettamente le profetie, che il Santo Simeone gli haueua profetizato, tanto delle persecutioni, che douea patire il figliuolo, come de' dolori, che douean trappassare il cuore della madre. Quiui ella uidde la immentità della bontà di Dio, la grandezza della sua giustitia, la malitia del peccato, il pretio del mondo, la stima ch'egli fa de' trauagli sopportati in patienza; poiche gli reparte cosi a man piene con i suoi amici cari.

Dolori della Vergine a i piedi della Croce.

Anima della Vergine crocifissa spiritualmẽte con Christo.

Dopò questo tu potrai considerare quelle sette parole, che il tuo Redentore disse su la Croce; atteso che le parole, che si dicono quãdo l'huomo si parte da questa uita, sogliono esser molto notate, e tenute à memoria: e tãto maggiormente quando sono di padre, o di amico, o di persona segnalata. Et perche il piu sauio di tutti i sauij, il maggiore amico di tutti gli amici, il piu amoreuole di tutti i padri, disse sette parole al fine della uita sua, giusta cosa è, che noi altri, che siamo suoi figliuoli spirituali, le habbiamo sempre in memoria, e che le studiamo del continuo.

Parole di Christo in Croce.

Considera dunque con quanta charità egli raccomandò i suoi nemici al Padre eterno; con quanta charità riceuette il Ladrone, che lo

Charità di Christo i Croce.

Digitized by Google

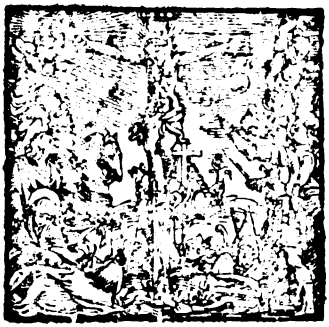
confessò vero Dio; con che affetto pietoso raccomandò la Madre al suo caro discepolo Giouanni; con quanta sete, & ardore mostrò, che desideraua la salute de gli huomini; con che dolorosa voce fece la sua oratione, e pronõtiò la sua tribulatione, dinanzi la Maestà del Padre; come gli fu obediente sino alla fine; & come finalmente gli raccomãdò il suo spirito, e si rimesse tutto nelle sue benedette mani. Nõ è dubbio alcuno, che in ciascuna di queste parole, vi stà rinchiuso un singular documento di virtù. Perche nella prima ci fu raccomãdata la Charità verso gli nemici, nella seconda la misericordia verso i peccatori, nella terza la pietà verso i padri, nella quarta il desiderio della salute de gli huomini, nella quinta l'Oratione nelle tribulationi, nella sesta la virtù della obedienza, e perseueranza; & nella settima il rimettersi del tutto nelle mani di Dio, che è la somma di tutta la nostra perfettione. Con questa vltima parola finì il Saluatore insieme cõ la vita l'opera della nostra Redentione, e l'obedienza che gli era stata cõmessa: & cosi come vero figliuolo di obedienza, chinando la testa, rinontiandola dall'honorato titolo della Croce raccomandò il spirito nelle mani del Padre. All'hora il velo del tempio si aperse, tremò la terra, le pietre si spezzorno, e si aprirono le sepolture, e molti morti resuscitorno: e cosi il piu bello di tutti gli huomini, con gli occhi smorti, cõ la faccia pallida, & mesta, rimase il piu mal trattato di tutti gli huomini; fatto holocausto di soauissimo odore per essi, per reuocare l'ira del Padre che essi haueuano meritato. Guarda dunque, o Padre santo dal tuo santuario, nella faccia del tuo Christo: guarda questa santissima hostia, che ti offerisce il sommo Pontefice per i nostri peccati. Considera poi tu ancora huomo ricomperato, quale e quanto grande sia colui, che pende in Croce, la cui morte resuscita i morti; per il cui transito piangono i cieli, i cui dolori sentono le pietre, e tutti gli elementi. Dunque, o cuore humano, ben sarai duro, e crudele, se hauendo un tale spettacolo dinanzi a gli occhi, nõ ti spauenta il timore, ti muoue la compassione, nè ti humilia la pietà.

Cose successe nella morte di Christo.

DEL

Digitized by Google

DEL COLPO DELLA LANCIA, CHE HEBBE *il Signore, e della sua sepoltura.*



COME se non hauessero bastato tanti torméti, che haueua patiti il corpo uiuo, uolsero quei maluagi satiare il lor furore ancora nel morto: e cosi dopò che Giesù fu passato di questa uita, uno de' soldati gli diede un colpo di lancia nel costato; di doue vscì acqua, e sangue, per battesimo, e lauatorio del mondo. Lieuati sù, o sposa di Christo, fa qui il tuo nido come la colòba nelli buchi delle pietre; e come passaro edifica qui la tua casa; e come tortora casta nascondi quiui i tuoi figliuolini. Dio comandaua nella legge, che si assegnassero alcune città, nella terra di promissione; acciò che fossero luogo di refugio, doue potessero ricorrere i malfattori; ma nella legge di gratia, i luoghi di refugio doue si ritirano i peccatori, sono queste pretiosissime piaghe del Saluatore, doue sono sicuri da tutti i pericoli, e persecutioni del mondo. Ma particolarmente serue a questo la piaga del costato; figurata per quella fenestra, che Dio fece fare a Noè da un canto dell'Arca: acciò che per essa entrassero tutti gli animali per saluarsi dall'acque del Diluuio. Si che tutti gli afflitti, e tribolati dalle acque torbide, & amare di questo tẽpestoso secolo; tutti i desiderosi della uera tranquillità, e pace, si ritirino a questo porto; entrino in questa Arca sicura, & entrino p la porta aperta di questo pretioso costato. Questa sia la vostra rocca, la vostra stanza, il uostro paradiso, il vostro tempio doue uoi potiate riposare in eterno.

Christo morto, è ferito nel costato.

Cant. 2. Gier. 48.

Psal. 83.

Deut. 19.

Fenestra dell'arca, figura della piaga del costato di Christo.

Dopò questo resta da considerare con quanta compassione, e diuotione, quei santi huomini tolsero il Santissimo corpo dalla Croce; e con quante lagrime, e dolore lo pigliò l'afflitta Madre nelle sue braccia; e quante lagrime doueua spargere similmente l'amato discepolo, con la Maddalena, insieme con le altre pietose Donne; e come lo rinuolsero in quel lenzuolo netto, & gli copersero la faccia con un sudario; e finalmente lo portorno in quell'horto doue era il Santo Sepolchro. Nell'horto si cominciò la passione di Christo; & nell'horto si finì; e con questo mezo ci liberò il Signore dalla colpa commessa nell'horto del paradiso; e con esso ci con

Cõpassione di quei che leuarono Christo di Croce.

duce

duce al fine all'horto del cielo. Io ti prego, ò buon Giesu, che tu mi conceda gratia (ancora che io non ne sia degno) poiche io non meritai di ritrouarmi a quelle mestissime essequie, ch'io mi ritroui almanco a meditarle, e contemplarle nel cuor mio con la fede, & amore; prouando, e gustando qualche particella di quello affetto, e compassione, che la tua santissima Madre, & la beata Maddalena hebbero di te in quel giorno. Questa, fratel mio, è la somma della sacrata passione; queste sono le ferite, e piaghe, che per noi altri riceuette il figliuolo di Dio. Questa sia dunque la nostra gloria, la nostra custodia, le nostre orationi, e lamentationi tutto il tempo della uita nostra, si come erano di quel deuotissimo San Bernardo, e di San Bonauentura, ilquale parlando di questa materia dice cosi. O passione amabile, o morte dilettеuole, se io fossi stato il legno della Santa croce, & in me fossero stati confitti i piedi, e le mani del buon Giesu, haurei detto a quegli huomini, che lo leuorno di croce: Non mi separate dal mio Signore, ma sepelitemi con lui, accioche io non mi troui mai da lui lontano. Ma quello che io non posso fare con il corpo, lo voglio fare con il cuore: ò che buona cosa è stare con Giesu Christo crocifisso. Io voglio fare in lui tre stanze: vna ne' piedi, l'altra nelle mani, e la terza perpetua nel suo pretioso costato. Quiui voglio acquetarmi, riposarmi, dormire, & orare. Quiui parlarò al suo cuore, & egli mi cōcederà quanto gli domandarò. O amorose piaghe del mio pietoso Re dentore. Entrando vna volta in esse con gli occhi aperti, il sangue che da esse vsciua mi tolse la vista; e poi che io non potei uedere altro, che sangue, entrai dentro a tentoni con le mani, fino che arriuai alle uisce re della sua charità, nelle quali mi trouai rinuolto di tal sorte, che io nō ne potei mai uscire. Io me ne stò in esse, e mi sostento con le sue uiuande, e beuo del suo dolce liquore, ilquale è tanto soaue, che io nō sò, nè posso esplicarlo. Ma io ho gran paura di vscire di questa stanza dilettеuole, e di perdere la consolatione nella quale io viuo nondimeno ho ferma speranza, che stando le sue piaghe sempre aperte, tornarò a entrare per esse, accioche la mia stanza sia sempre in lui. O fortunata lancia, o felici chiodi; che ci apristi la strada della uita. Se io fossi stato il ferro di quella lancia, mai haurei voluto vscire di quel petto diuino, ma piu presto haurei detto: Questo è il mio riposo ne' secoli de' secoli; io habitarò qui, perche mi ho scelta questa stanza; Sin qui son parole di San Bonauentura.

Morte di Christo, e allegrezza dell'anime christiane.

Eccoti qui anima mia il Saluatore in Croce, ecco doue egli dorme, doue riposa, e doue fa stare all' ombra le sue pecorelle al mezo giorno. Quiui tu hai la pastura della tua uita, qui la medicina delle

Cant. 1.

tue

Digitized by Google

tue piaghe, quì il rimedio della tua ignoranza, quì la satisfattione delle tue colpe, & il specchio, nel quale tu vedrai tutti i tuoi difetti. Questo è quel specchio, che Dio comandò, che si tenesse nel tempio, doue si doueuano guardare i sacerdoti prima che facessero cosa alcuna in esse; perche l'anima diuota guardandosi nella croce, e contemplando le virtù, e perfettioni di colui, che vi è crocifisso sopra, vede meglio, che in vn chiaro specchio tutti i difetti della sua vita. O' specchio limpido, e chiaro di tutte le virtù; ò come stando su quella croce tu scuopri bene tutti i miei vitij, e peccati? Quella per te dolorosa Croce condanna i miei disordinati appetiti, e diletti quello esser del tutto nudo, vitupera le mie superfluità: quella corona di spine, grida dietro a tutte le mie borie, e fumosità: quell'aceto, e quel fele tanto amaro, perseguita il mio superfluo, e curioso mangiare: quelle braccia aperte per abbracciare amici, e nemici, condannano i miei odij, e le mie passioni: quella oratione che tu facesti per i tuoi nemici, riprende l'ira, e lo sdegno, che io tengo con i miei: quel cuore aperto per tutti, e per i medesimi, che con la lancia lo trappassorono, condanna la durezza del mio, serrato per le necessità de' mie fratelli, e prossimi: quegli occhi pallidi, e lagrimosi per i miei peccati, castigano la vanità, e dissolutione de' miei; & quelle orecchie, che con tanta patienza vdirono tante ingiurie, discoprono la grandezza della mia impacienza, che si turba per ogni minimo che. Di modo che tutta la tua persona dal piede alla testa mi è vn specchio di perfettione, & un ritratto singolare di ogni virtù. Quì particolarmente risplendono quelle quattro nobilissime virtù, Charità, Patienza, Obedienza, & Humiltà. Con queste quattro pietre pretiose volesti adornare le quattro braccia della croce. Delle quali (come dice San Beruardo) la Charità stà nel piu alto luogo; la Humiltà come fondamento di tutte le virtù stà giù al basso; l'Obedienza alla banda destra; e la Patienza alla sinistra. Con queste quattro gioie arricchisti questo glorioso stendardo; mostrandoti in esso tanto patiente nelle ferite, tanto humile nelle ingiurie, tanto amoroso, e caritatiuo con gli huomini, & obediente verso Dio. Si che anima mia quì tu hai con che imparare, con che riprender te stessa, & ancora con che consolarti: perche le piaghe di Christo fanno tutti questi officij, & operano tutte queste virtù. Insegnano a' diligenti, corregono i negligenti, sanano gl'infermi, e confortano i deboli, e sconfidati. Contentati adunque eterno Padre, che la sua obedienza satisfaccia per me, e per la mia disobedienza dinanzi alla tua Maestà; la sua humiltà, per la mia superbia; la sua patienza, per la mia impatienza; la sua liberalità, per la mia auaritia; i suoi trauagli, & pene, per i

Frutti della passion di Christo Esso. 38.

Considerationi sopra Christo in Croce.

Virtù che risplendono in Christo crocifisso.

Effetti delle piaghe di Christo.

mici

miei diletti, e delitie. Io ti offerisco la sua, non a lui debita morte, per quella, che io deuo: e le sue pene, per le pene ch'io merito; & la sua perfetta satisfattione per tutti i debiti de' miei peccati; poi che tutto quello in che io manco dal canto mio, egli suppliſce dal canto suo. Et poi che tu Signore non castighi vna cosa due volte perfettamente, hauendo castigato le mie colpe in lui; non le voler castigare eternamente vn'altra volta in me; ma donami gratia, che io piangendole, e castigandole con le fatiche, e trauagli di questa vita, meriti regnare per sempre con lui nella celeste gloria. Amen.

DELLA RESVRRETTIONE DEL SALVATORE.

Matt. 28. Mar. 15. Gioa. 20.

FINITA la battaglia della passione; quando il Dragone infernale pensò di hauere ottenuto vittoria contra l'Agnello immaculato, all'hora cominciò a risplendere la potenza della diuinità nel l'anima sua; con la quale il fortissimo Leone della tribu di Giuda scese all'inferno; & hauendo vinto, e preso quel forte armato, lo spogliò della ricca preda, che egli quiui teneua rinchiusa, acciochè hauendo il tiranno assaltato il capo principale senza ragione alcuna, perdesse tutto quello, che egli pretendeua hauer di ragione ne' membri. All'hora il vero Sansone morendo, vccise i suoi nemici. All'hora l'Agnello senza macula con il sangue del suo testamento liberò i suoi pregioni, dal lago doue non era acqua. All'hora il vero Dauid tagliò la testa a Golia con la sua propria spada, quando il Saluatore con la sua morte, superò l'autore della morte; il quale menaua tutti gli huomini pregioni al suo regno. Ottenuta dunque questa gloriosa vittoria l'autore della vita, hauendo destrutta la morte, il terzo giorno resuscitò da morte, e cosi il vero Gioseſ vscì della pregione dell'inferno per volontà, e comandamento del Re soprano; hauendo già tolti i capegli della mortalità; & essendosi vestito con veste di bellezza & immortalità.

Apoc. 5. Inferno spogliato da Christo.

Iud. 16. Zac. 9. 1. Reg. 17

Gen. 41.

Allegrezza de' Santi Padri nel Limbo.

Quì tu potrai considerare la grande allegrezza di tutte le apparitioni, che occorsero in quel giorno glorioso; che sono l'allegrezza de' Sãti Padri nel Limbo, i quali primieramẽte il Signor visitò, e liberò da quella oscura pregione, l'allegrezza ancora della Sacratissima Vergine

Digitized by Google

gine Maria; l'allegrezza di quelle sante Donne, che andauano al Sepolcro per vngere il suo corpo; & l'allegrezza similmente de' discepoli, che erano tanto sconsolati senza il loro Maestro; e tanto gaudio sentirono nel vederlo resuscitato.

Hora cominciando dalla prima, considera quanto potea esser grãde l'allegrezza de' Santi Padri nel Limbo in simil giorno, per la visitatione, e presenza del loro liberatore; pensa quãte gratie gli doueano rendere, per la salute tanto aspettata, e desiderata. Sogliono dire quelli, che tornano dall'Indie Orientali in Spagna; che tengono per bene spese le fatiche, e trauagli della nauigatione passata, per la grande allegrezza, che sentono quando ritornano nel paese loro. Se la nauigatione di vn'anno causa questo effetto, che pensi faria una pregionia, vn'esilio di tre, ò quattro millia anni, nel giorno che riceuerono quei Santi, gratia si grande: venẽdo à entrare nel porto del la terra de' viuenti? Ma l'allegrezza estrema che hebbe la gloriosa Vergine in quel giorno per vedere il suo figliuolo resuscitato, chi la potrebbe mai raccontare? perciochè è cosa certa, che sicome lei sentì maggior dolore il giorno della sua Passione; cosi ancora hebbe maggiore allegrezza il giorno della sua Resurrettione. Che gaudio, che giubilo douea sentire nel cuore quella intatta Vergine, vedendosi dinanzi il suo figliuolo viuo, e glorioso, accompagnato da tutti i Santi Padri che resuscitorno? quali credi che fossero i dolci abbracciamenti, gli amorosi basci, le copiose lagrime, & il desiderio di andar cõ lui, se gli fosse stato concesso? Che diremo poi dell'allegrezza di quelle sante Marie, e spetialmente di quella, che perseuerauа piangendo dinanzi al monumento, quando che gettandosi a' piedi del Saluatore, lo uidde in cosi gloriosa figura? Considera bene, che dopò la madre, apparue prima à quella che piu amò, piu perseuerò, piu pianse, e piu sollecitamente lo cercò; acciò che per questo tu tenghi per certo, che tu troueral Dio, se lo cercarai con le medesime lagrime, & con l'istessa diligenza.

Fragilità de' discepoli nella morte del Saluatore.

Dopò questo potrai ancora cõsiderare da una parte la fragilità de' discepoli, che tanto presto si sconfidorõno, e perdero la fede per il scãdalo della passione; e da questo considera quãto sia grande la nostra miseria, e quanto poco ci uuole per farci perdere la confidanza, per gran certezza, che noi habbiamo di qualche cosa. Dall'altra parte considera la bontà, e prouidenza paterna del Signore, che non abbandona i suoi per troppo tempo; ma subito gli consola, e soccorre con la ricreatione della sua visita, e della sua presenza. Egli conosce molto bene la nostra fragilità, egli sà di che materia noi siamo composti, 1. Co. 10. e però

re però non permette che noi siamo tentati piu di quello che potiamo sopportare. Cinque volte gli apparue il medesimo giorno, che egli resuscitò: & i tre giorni della sepoltura gli abbreuiò in quaranta hore, cominciando à contare da che egli spirò in Croce, (che non fanno manco due giorni naturali) & in luogo di queste quaranta hore di mestitia, gli diede quaranta giorni di allegrezza, acciò si conosca quanto che egli sia piatoso con i suoi; & quanto è piu liberale in dare le consolationi, che i trauagli.

Affabilità di Christo co' discepoli, andando in Emaus.

Considera ancora in che modo apparue a quelli due discepoli, che andauano in Emaus, cioè in forma di pellegrino, e considera quanto se gli mostrò affabile, come familiarmente gli accompagnò, quanto dolcemente fingeua con essi, & al fine quanto amorosamente se gli discoperse, lasciandogli con il mele, e dolcezza su la bocca. Fa dunque, che le tue pratiche siano simili a quelle di questi due discepoli; e tratta con dolore, e risentimento di quello che essi trattauano (cioè de' trauagli, e dolori della passione di Christo) e tien per certo che non ti mancarà la sua presenza, e compagnia, si come non mancò ad essi.

DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE IN CIELO.

Mar. 16.

PASSATI li quaranta giorni, il Signore menò i suoi discepoli fuora della Città al monte Oliueto, e quiui licentiandosi dolcemente da essi, e dalla sua benedetta Madre, con le mani in alto, uedendolo i suoi Apostoli uisibilmẽte, salì in Cielo sopra vna nuuola risplendente: menando con seco al suo Regno i pregioni, che lui haueua liberati, facendogli cittadini del cielo, & habitatori della casa di Dio. Ma che lingua potrebbe esplicare, con quanto gaudio, cõ che giubilo, con che voce, e laudi fu riceuuto quel nobile trionfatore nella Città soprana? che accoglienze, & feste gli furon fatte? che degna cosa era à uedere vniti insieme huomini, & Angeli, e tutti uniti caminare per quella celeste Città, e riempire le sedie uacue; & sopra tutto uedere quella santissima humanità di Christo salire sopra tutti i chori de gli Angeli, e sedere alla destra del Padre? Tutto questo

Trionfo di Christo astẽdẽdo in Cielo.

è sog-

Digitized by Google

è soggetto degno da considerare, acciochè si conosca quanto siano ben spesi i trauagli patiti per amor di Dio, e come quello che si humiliò, e patì piu di tutte le creature, quiui fu esaltato sopra qual si voglia di esse. In questo sì glorioso misterio prima tu puoi considerare, come il Signore prolongò questa salita sino alli quaranta giorni, prima per confermare i discepoli nella fede, e speranza della resurrettione, e poi per auezzargli a poco, a poco, a uiuere senza lui, & sopportare in patienza l'absenza della sua dolcissima compagnia. Perche se glie la haueste leuata in vn subito, non potea essere, che non sentissero grádissimo dispiacere. Et però si come la madre và leuando il latte a poco, a poco, al figliuolino, che lei nutrisce, & non gli lo leua del tutto la prima volta; (perche la Natura non comporta queste subite mutationi) cosi non era ragione che fosse in vn tratto leuato a' discepoli il latte soauissimo della conuersatione, e compagnia di Christo; ma meglio fu che gli andasse trattenendo a poco, a poco, sino alla venuta del Spirito Santo, il quale gli doueua suezzare da questa tetta del tutto, e fargli caminar da se stessi, e mangiar pane duro con le croste: Nella qual cosa risplende marauigliosamente la prouidenza di questo Signore, & il modo che egli tiene di gouernare i suoi in diuersi tempi, accarezzando i deboli, e sercitando i gagliardi; dà il latte a quelli che sono piccolini, e lo leua a' grandi; questa conosca, e quelli proua; e cosi tratta ciascuno secondo il loro bisogno. Di modo, che nè lo accarezzato ha di che presumere, poi che il far carezze a vno è argomento di debolezza, che sia in lui; nè il sconsolato di che perdersi di animo, poi che questo molte volte è inditio di fortezza.

Ascensione di Christo perche fosse prolongata quaranta giorni.

Passati adunque questi quaranta giorni, salì in cielo alla presenza de' discepoli, che chiaramente lo vedeuano; percioche essi doueuano esser testimonij di questi misterij: & nessuno è miglior testimonio dell'opere di Dio, che colui che le sà per esperienza. Se tu vuoi sapere veramente quanto Dio sia buono, quanto dolce, e quanto soaue verso i suoi; quanta sia l'efficacia della sua gratia, del suo amore, della sua consolatione, e diletti; dimandane a quelli, che ne hanno fatto la proua; perche essi te ne daranno sofficiente raguaglio, e testimonio. Volse ancora il Signore, che gli Apostoli lo vedessero salire in Cielo, acciochè lo seguissero con gli occhi, e con il spirito, & perche gli rincresceste la sua partita; & la sua absenza gli facesse parere di essere vn luogo solitario; perche questo era il miglior apparecchio, che fosse, per riceuere la gratia sua. Heliseo dimandò il suo spirito ad Helia; e fugli risposto dal buon maestro: Se tu mi vederai quando mi partirò da te, sarà fatto quello che hai dimandato. Conforme a questo; quelli fa-

Discepoli che fossero eletti a veder Christo salire in Cielo.

4. Re. 2.

li saranno heredi del spirito di Christo, che haueranno dolore della sua absenza; e rimarranno in questo mondo sospirando per la sua presenza. Perciochè il Spirito santo ama gli amatori di Christo, & gli ama di tal sorte, che il più conueniente apparecchio, che egli ricerchi per comunicargli la gratia sua è questo amore. Questo fù fatto con quella santa peccatrice, della quale fù detto: *Gli sono stati perdonati molti peccati; perche lei ha amato molto.*

Luc. 7.

Partita di Christo per andare al Cielo, dolorosa a' suoi.

Ma qual si deue pensare, che fosse la solitudine, il dolore, e le lagrime della Santissima Vergine, e dell'amato discepolo, della Maddalena, e di tutti gli Apostoli: quando viddero partirsi, e sparirgli dinanzi a gli occhi colui, che haueua rubbato a tutti loro il cuore? Questo non si può esplicare con parole. Ma con tutto ciò si dice, che ritornarono in Gierusalem con grandissimo gaudio, per rispetto del molto, che amauano; perche l'amore, che gli faceua rincrescer tanto della sua partita, il medesimo gli faceua godere altretanto della sua gloria; essendo che il uero amore non procura per se: ma per la cosa amata. Ma non pensare per questo, che se bene il Signore si partì da gli huomini, & regna nel cielo; si dimentichi però de' suoi figliuoli, ch'egli lasciò in questo mondo; percioche si come quà giù ci aiutò con le sue fatiche; così là sù ci aiuta con la sua intercessione; facendo in terra officio di Redentore, & in cielo di auocato. Però che bisognaua, che il nostro Pontefice fosse tale, santo, innocente, purò, separato da' peccatori, e più alto de i cieli: il quale sedendo alla destra del Padre, gli mostra quiui le piaghe riceuute per amor nostro: gouernando da quella sedia il corpo mistico della sua Chiesa, compartendo diuersi doni a gli huomini, per incorporargli, e fargli simili a se stesso. Per ilche, si come lui (che è nostro capo) fu afflitto, e martirizato in questo mondo con diuersi tormenti, egli vuole che sia così ancora il suo corpo; accioche non sia deformità, ò sproportione fra il capo & i membri. Percioche sarebbe vna gran disonanza, che il capo fosse tormentato, & i membri fossero accarezzati: & se essendo esso tanto humiliato; essi uolessero essere adorati: & non hauēdo lui doue riposarsi, essi volessero esser Signori del tutto. Si che per questa causa ordinò la diuina sapienza, che tutti i Santi che sono mai stati nella chiesa fino dal principio del mōdo, fossero prouati, & esercitati con diuerse sorti di tribolatione, e trauagli. Et per questa medesima via hanno da passare tutti gli altri membri uiui di Christo fino al giorno del giuditio, si come vi passorono i Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Monaci, & Eremiti con le Vergini; ordinandolo così il Signore dall'alto cielo; accioche al fine venghino a cantare con il Profeta dicendo. *Noi siamo passati per fuo-*

Heb. 7.

Membri della chiesa, deono assomigliarsi a Christo

Psal. 56.

co, &

Digitized by Google

co,& acqua; e tu Signore ci hai tirati in refrigerio. A questo modo il nostro Pontefice Christo Giesù, sedendo nella sedia celeste, gouerna tutto il corpo mistico della sua Chiesa. Per tanto Padre celeste, ogni lingua ti ringratij, per questo gran dono, nel quale tu ci donasti il tuo vnigenito figliuolo, accioche da vn canto egli fosse nostro gouernatore, e dall'altro nostro auocato; perche tali, e tante erano le nostre colpe; e tali, e tante le nostre miserie, che altri che lui non era bastante di rimediargli.

DELLA VENVTA DEL GIVDITIO.

DOPO' di questa salita al cielo testificorno gli Angeli in quell'hora medesima, che il Signore verrebbe vn'altra volta a giudicare il mondo, nel medesimo modo che lui era salito al cielo: volendoci in questo auertire, che noi pensassimo di tal sorte nella misericordia della prima venuta, che ci ricordassimo ancora del rigore, e giustitia della seconda; accioche questa memoria fosse freno, e correttione della nostra vita. Quãto questo Giuditio habbi da esser terribile, non si può esplicare cõ parole. Percioche Dio ha mostrato molti altri giuditij particolari nel mondo (come quando annegò tutto il genere humano con l'acque del diluuio; quando aperse la terra nel deserto, e fece inghiottire i peccatori; quando fece piouere il fuoco sopra Sodoma, & nell'altre città vicine) ma tutti questi a rispetto di quello, che si farà nell'vltimo giorno, sono come ombre paragonate con la verità. Act. 1. Testimonio de gli Angeli nell'Ascẽsione di Christo al Cielo.

Ma per intendere qualche cosa della terribilità di questo giorno, considera prima i spauentosi segni, che veranno innanzi, liquali saranno nel Sole, nella Luna, nelle stelle, nel mare, & sopra la terra. Et cosi dice l'Euangelio, che gli huomini rimarranno attoniti, & attratti per il timore de' mali, che hanno da soprauenire al mondo. Pensa all'horrendo suono di quella terribil tromba, che si vdirà per tutte le regioni del mondo; & a quella spauentosa voce dell'Angelo, che dirà: *Leuateui sù Morti venite al Giuditio*. Considera che spauento, che cõfusione sarà di vedere resuscitare tutti i morti, chi vscirà del mare, chi dalla terra, e tutti con i medesimi corpi, con i quali visſero in que- Segni del giorno del Giuditio vniuersale Luc. 21. 1. Tes. 4.

Digitized by Google

sto mondo, per riceuere il merito secondo il bene, o male, che haueranno operato. Ma questa sarà vna gran marauiglia, che essendo i corpi de' morti alcuni diuentati terra, altri cenere, altri essendo stati mangiati dai pesci, & altri minuzzati in infiniti pezzi, nondimeno Dio saprà scieglier a ciascuno le sue ossa, la sua carne, e tutto il resto, senza che in questo si confonda l'vno con l'altro. Non sarà anchora cosa spauentosa veder ardere il mondo, rouinare gl'edifitii, tremar la terra, alterarsi tutti gli elementi; oscurarsi il Sole, la Luna, e le stelle, morire tutte le creature, aprirsi le sepolture, vdire la suonora voce della tromba, tremare le genti, scoprirsi le conscienze, vedere i spauentosi demonii, & il fuoco infernale acceso? Ma sopra tutto questo sarà cosa timorosa di vedere alzato in aria il stendardo reale della Croce, con tutte l'altre insegne della passione; e vedere il Signore quando rinfacciarà a' suoi nemici tanti dolori quanti per loro hauea patiti. Considera anchora la venuta del giudice, & il spauento, che haueráno i cattiui quando lo vedranno venire con tanta gloria; poi che pregaranno i monti, che gli cadino adosso, & le colline, che gli ricuoprino; per non comparire dinanzi a lui. Considera il partimento, che si farà di tutti gli huomini, mettendo gli humili, e mansueti alla destra mano; & i superbi e disobedienti alla sinistra; & il spauento che i grandi di questo mondo haueranno, quando vedranno i poueretti, & humili che essi già disprezzorno, esaltati, e sublimati. Considera il rigore del conto, che quiui si dimandarà dell'opere di ciascuno: poi che noi habbiamo nell'Euangelio, che nel giorno del Giudicio bisognerà render conto fino di vna parola otiosa; & se tu vorrai intendere quanto habbi da esser rigoroso questo conto, riuolta principalmente gli occhi nella terribilità del giudice Christo; il cui aspetto non mostrarà altro, che vendetta, non ostante che nella sua prima venuta non mostrasse se non misericordia: Dal quale non ti potrai appellare; perche egli è supremo giudice, e perche è potentissimo non potrai fuggire; perche è Dio delle scienze, nessuna cosa gli sarà occulta; e perche gli dispiace il peccato grandissimamente, non lasciarà error nissuno senza castigo. All'hora ti bisognara render conto di tante cose, che la minor di esse sarà bastante di metterti in trauaglio. Chi potrà satisfare a tanti debiti, quanti quiui gli saranno dimandati? Quiui ti sarà dimandato come tu hauerai speso il tempo, come hai trattato il tuo corpo, come tu hauerai ristretti i sensi, come hauerai custodito il cuore, come hauerai risposto alle diuine inspirationi; & come hauerai riconosciuto, & adoperato tanti benefitii. In queste accuse ui saranno tanti testimoni, quante sono le creature, che tu hauerai adoperato mala-

Croce di Christo apparirà nel giorno del Giuditio.

Luc. 23

Mat. 12. Giuditio vniuersale, sarà rigoroso.

Digitized by Google

malamente: lequali in quell'hora ti turbaranno di tal sorte, che se fosse possibile, gl'immortali moririano di paura in quel punto. Conforme a questo, che terribil cosa sarà all'hora quando il cattiuo si uedrà circondato da ogni parte da tãte angustie; perche douunque egli uolgerà gli occhi troualà cause di timore, e spauento. In alto ui sarà il giudice irato, a basso l'inferno aperto, da vn canto i peccati, che lo accusaranno, e dall'altro i demonij apparecchiati di portarlo ne' tormenti eterni. Fuora di lui ui sarà il mondo, che arderà, e dentro di lui la cõscienza, che lo rimorderà. Hor quando egli si vedrà in mezo di tante angustie, doue andrà? che dirà? che farà? Nasconderlsi, è impossibile; comparire, intollerabile; perche se a pena il giusto si saluarà, il peccatore doue comparirà? Vltimamente considera il suono di quella terribil sentenza, che dirà, *Andate maledetti al fuoco eterno, che è apparecchiato per Satanasso, e per i suoi angeli; perche io hebbi fame, e nõ mi desti da mangiare, hebbi sete, e non mi desti da bere, &c.* Quiui tu conoscerai il ualore dell'opere della misericordia, e uedrai quanta allegrezza, e contento hauerà colui, che fu pietoso verso il prossimo, poiche quiui Dio sarà cosi ancora con lui; e per il contrario si uedrà il tormẽto, che hauerà colui, che per non uoler dare di quello, che gli auanzaua, & gli bisognaua forzatamẽte lasciare, si vedrà quiui perpetuamẽte condennato, e bandito dal cielo.

Afflittioni de i scelerati nel giorno del Giuditio.

Mat. 25.

DELLE PENE DELL'INFERNO.

DAT A questa sentenza i giusti andaranno alla vita eterna, & i tristi al fuoco eterno. Ma per intendere la cõditione di questa pena, tu ti dei imaginare qual sia il luogo dell'Inferno per alcune similitudini, e cõgietture, che ci hãno lasciato i Sãti. Imaginati adũque che l'Inferno è vna oscurità horribile, un lago abhominabile, che è sotto la terra; vn pozzo profondissimo pieno di fiãme di fuoco. Imaginati ancora, che egli sia vna città spauentosa piena di cõfusione, i cui cittadini si stracciano le carni notte, e giorno; con spauentosi urlari, e stridori, per la rabbia de' dolori, che patiscono. Pensa poi alla acerbità delle pene, che quiui si sentono, & nella loro moltitudine, e perpetuità. In quanto all'acerbità pensa che intol

Imaginatione dell'inferno quanto al sito.

Digitized by Google

lerabil tormẽto sarà quello del fuoco ardente, il quale abruciarà, e tormentarà del continuo, senza mai finire di tormentare. Il medesimo ti dei imaginare del freddo intollerabile, e della puzza, e fetore, che si sẽte in quello abhomineuol luogo. La grandezza di queste pene si dechiara per il stridore de' denti, e per il gemito, e pianto, & per la rabbia, e bestemmie, che si dicono in quel luogo (si come dice la Scrittura.) Pensa ancora alla moltitudine di queste pene, perche quiui è fuoco che non si può spegnere; e freddo, che non si può soffrire; fetore horribile, tenebre palpabili, come erano quelle di Egitto, e molto piu dense, & oscure. Quiui patiranno, è peneranno tutti i sensi, ciascuno de' quali hauerà il suo proprio tormento. Gli occhi per la vista horribile de' demonij, le orecchie per i gemiti, e gridori lamenteuoli di quella disgratiata compagnia, e di quei crudeli tormentatori, (i quali mai si straccano di tormentare, nè sanno che cosa sia pietà) i quali all'hora intronarãno il ceruello a i meschini con stridori horribili, dicendo: Doue è adesso la gloria, & il fausto de i vostri stati? doue è l'esercito de' seruitori, & adulatori, che ui menauate dietro? Patirà il gusto, patirà il tatto con tutti gli altri sensi, e manco patiranno tutti i mẽbri, che furono istromenti, & arme del peccato, ogn'uno però secondo la qualità del demerito. Dopò delle pene esteriori del corpo pensa alle interiori dell'anima, massime a quel verme, che mai muore, che è il remordimento perpetuo della conscienza, per causa della mala vita passata. Ma chi sarà sofficiente a pensare quanto sarà grande il dispetto, e la rabbia, che quiui haueráno i cattiui, quádo consideranno con quanto poca fatica poteuano liberarsi da sì grandi, & intollerabili tormenti? Gli darà ancora grandissima pena la memoria delle prosperità, e diletti passati; perilche uerranno a dire quelle parole della sapienza. *Che ci ha giouato la nostra superbia, e la boria delle nostre ricchezze?* Tutte queste cose son passate come ombra che uola, o come il corriero, che và per la posta. Queste pene ueramente sono grauissime; però non è manco molesta la compagnia de' condannati, e la oscurissima, & mestissima notte, che gli copre; ma sopra tutto nõ si può dire quãto sia graue il dolore di hauer pso Dio, senza speráza di poterlo mai ricuperare; la qual pena soprauanza tanto l'altre pene sensibili, quanto che la bellezza diuina è maggiore della brutezza dell'Inferno. Considera poi il tempo, che durano queste pene, le quali (oltra l'essere tanto grandi, tanto vniuersali, e tanto continue; poiche in esse non si dà un sol ponto nè di trattenimento, nè di alleuiamento) dall'altro cãto mai haueranno fine, nè dopò mille, nè dopò cento milia, nè dopò cento milioni di anni; perche quiui non

Grandezza delle pene infernali, da che si conosca. Matt. 13. Eso. 10.

Esa. 66. Pene interiori dell'anime nell'inferno.

Compagnia dell'anime dannate all'inferno.

Digitized by Google

non ci sarà nè termine, nè fine, nè redentione, nè appellatione, nè anno di Giubileo, nè luogo di penitenza, nè remissione di colpa, ma perpetuo dolore, e disperatione per tutti i secoli. Di modo, che se i malauenturati dannati sperassino, che quando si finisse di scolare tutta l'acqua del mare Oceano, cauandone vna goccia sola in capo di mille anni; essi lo haueriano per grandissima consolatione; percioche questo al fine (ancora che fosse tardi) haurebbe pur fine; mai i miseri non hanno manco questa poca speranza. Dimmi adesso tu huomo pazzo, e disordinato; se il tener solo un dito sopra un carbone di fuoco per spatio di un Credo, ti pare un tormento sì intollerabile, & non è cosa nel mondo, che tu non facessi per fuggire quella pena; perche non ti affatichi vn puoco per nō stare sepolto in quella fornace ardente, che durarà per tutti i secoli de' secoli?

DELLA GLORIA DEL PARADISO.

COSI come i cattiui saranno cōdennati alle pene dell'inferno, cosi per il contrario i buoni saranno coronati, e menati alla gloria del Paradiso. Ma per poter meglio contemplare la grandezza di questa gloria, ti dei imaginare il luogo di essa conforme alle similitudini, e conietture, con le quali i Santi le hanno descritte, conformādoci in questo cō la nostra capacità. Imaginati dunq; vna città tutta di oro purissimo, lauorata marauigliosamēte di pietre pretiose, e ciascuna delle sue porte è di vna gemma. Imaginati ancora un campo piano, spatioso, e bello pieno di tutti i fiori, e piaceuolezze, che si possono imaginare; doue vi è perpetua primauera; doue sono piaceuoli giardini sempre floridi, e uerdi; doue si sente del continuo vn'odore d'inestimabile soauità. Dopò l'hauersi imaginato a questo modo il luogo, considera poi, che gloria sarà di vedere quella beatissima Trinità, che è vn perfettissimo ritratto, nel quale risplende ogni bellezza, ogni nobiltà, tutta la bontà che si possa imaginare, e tutta la soauità che si possa ritrouare; nella cui uisione hauerai tutto quello, che tu vorrai; e saprai tutto quello, che desiderarai, secondo la misura della gloria, che ti toccarà. Percioche questo è il libro che si chiama della Vita, la cui origine è eterna, la cui

Consideratione del Paradiso.

Visione della Trinità i Cielo, come sia di gloria a' beati.

Digitized by Google

cui essenza è incorruttibile, il cui conoscimento è vita, la cui dottrina è facile, la cui scienza è soaue; la cui profondità non si può misurare; la cui scrittura non si può scancellare, & le cui parole non si possono esplicare. Pensa poi alla seconda gloria, che seguita dopò questa, che è la vision chiara di quella sacratissima humanità di Christo, che per nostra salute fu crocifisso su la croce, e per nostra gloria fa residenza in cielo. Considera, che in questo noi siamo superiori a gli Angeli; per che veramente noi vediamo il nostro, e loro Signore esser huomo, & non Angelo; ancora che egli sia il tutto in tutte le cose. Considera poi il gaudio, che l'anima riceuerà dalla compagnia di tutti gli altri Santi, che sono innumerabili, le allegrezze de' quali goderai tu ancora con essi: percioche la grandezza della Charità, che quiui regna fa communi tutti i beni, e cosi quello, che non hauerai in te lo trouerai in essi. Considera similmente quelle dote singulari, che riceueranno quiui i corpi de' Santi, in premio di esser stati serui fedeli, che sono immortalità, impassibilità, agilità, e bellezza tanto grande, che non si può esplicare. Le dote, e doni dell'anime loro non sono anco minori, come dire, sapienza perfetta nell'intelletto, con perpetuo bando di ogni ignoranza, & allegrezza compita nella uolontà senza tristezza di sorte alcuna, con altri beni inestimabili, che quiui riceueranno. In questo luogo l'huomo diuoto potrà passeggiare quanto gli piace, quì potrà allargar la vista, considerando la grandezza di questo soprano bene, che ci è serbato. Quanto ti pare che sei obligato al Signore, che ti creò per sì gran bene? & non solo ti creò, ma ti ha redento, ti ha aspettato sino al presente, e ti aiuta sempre con la sua gratia, accioche tu acquisti questa corona? O quanto beato è il regno, doue tutti i santi regnano con Christo; la cui legge è la Verità, la cui pace è la Charità, la cui vita è l'Eternità, ilquale non si diuide per la moltitudine di quelli che regnano, nè si fà minore per la moltitudine, che di esso participa, nè si confonde per il numero, nè si disordina per la varietà, nè si fa piu stretto per il tempo, che altera tutte le cose; ma durerà eternamente per tutti i secoli de i secoli.

Amen.

Allegrezza de' beati, per la cõpagnia de' Santi in Paradiso.

Obligo, che habbiamo a Dio, per hauerci creati per l'eterna beatitudine.

PRE-

PREAMBVLO, PER TRATTARE del conoscimento di se stesso.

AL principio di questo Sesto Trattato, noi dicemmo, che secondo la dottrina di S. Thomaso, due maniere di considerationi, sono al proposito per risuegliare la diuotione; Le prime sono delle perfettioni e beneficij diuini, e l'altre delle colpe, e miserie humane. Delle quali alcune si appartengono al conoscimento di Dio, & altre al conoscimento di se stesso: e cosi alcune seruono per accendere la Charità, e l'altre per generare humiltà; con le vne l'huomo fa le radici nella Virtù, e con l'altre, cresce in essa, e si fa piu perfetto. Sin qui noi habbiamo trattato del maggiore di tutti i beneficij diuini; (che è quello della Redentione) nel quale si conclude tutta la uita del nostro Saluatore, (che è vna eccellentissima, e soauissima materia di consideratione) ma de gli altri beneficij e perfettioni diuine, ne scriueremo nel Trattato seguente, che è dell'Amor di Dio, per il quale serue particolarmente questa consideratione. Resta adesso per conclusione di questo Trattato, che si dica qualche cosa del conoscimento di se stesso: dal quale (si come già dicemmo) procede la virtù dell'humiltà, che è il fondamento di tutte le Virtù; & è quella che accommoda la stanza à Dio nell'anima nostra (perche egli habita volontieri nel cuore de gli humili) e discaccia da essa ogni fumo di prosontione, e di superbia, che sono gl'impedimenti principali della diuotione. Per acquistare adunque questa Virtù l'huomo debbe considerare due cose, che sono molto per questo proposito. Vna è la moltitudine delle miserie, e mal che l'huomo ha dal canto suo; e l'altra è, come egli non ha bene alcuno che sia suo, e che non lo habbi hauuto da Dio. Con la prima consideratione egli vedrà quanto si troui pouero, e nudo; e con l'altra come egli si troua ferito, & impiagato. In vna vedrà chiaramente come egli non hà di che gloriarsi, poi che l'Apostolo afferma che egli non ha cosa alcuna che non l'habbia riceuuta; & nell'altra vedrà che causa grande egli habbi di humiliarsi, e disprezzarsi; poi che riconosce tante miserie dentro se stesso.

Digitized by Google

PRIMA PARTE DI QVESTO ESERCITIO.

Mali dell'huomo di due sorti.

QVANTO si aspetta alla prima parte di questo esercitio, cioè della considerazione delle miserie, e mali proprij, ci è molto che dire; per esser l'huomo molto ricco in questa materia di miserie, e mali. Percioche essendo egli composto di corpo, e di anima; patisce ancora mali del corpo, e mali dell'anima. Fra i mali dell'anima (che sono i maggiori) alcuni sono comuni a tutti gli huomini (come i mali naturali) alcuni sono particolari, che sono proprij di ciascuna persona: fra iquali ne sono alcuni, che appartengono alla vita passata, (ne' quali siamo incorsi per altri tempi; & altri si aspettano alla presente, ne' quali incorriamo ogni giorno; sì che trattaremo qui di tutti questi per il suo ordine (ancora che breuemente) & apriremo la strada a chi uorrà filosofare in questa filosofia tanto Christiana, & tanto vtile.

De' mali del corpo.

Che cosa sia l'huomo, inanzi al suo nascimento.

COMINCIANDO adunque da' mali del corpo tu potrai considerare breuemente, che in questo consistono tre cose, cioè quello che tu sei stato prima, che tu nascessi; e quello che sei dopò l'esser nato; & quello che sarai dopò morte. Prima che tu nascessi fosti una materia sporca, e fetida, & indegna di esser nominata: dal che tu potrai conoscere quale sarà l'opera composta di tal materia; poiche nissuno effetto può sopranuanzare la cõditione della sua causa. Dopò che fosti nato, se tu ti saprai guardare molto bene intorno, così di dentro, come di fuora; troverai che tu sei un letamaro coperto di neue, vna sepoltura imbiancata di fuori, e dẽtro piena di marciume, e corruttione; un sacco di mille miserie, & infermitadi; e finalmẽte la piu debole creatura del mondo, sottoposta a mille pericoli, & a piu miserie, disordini, accidenti, e malatie che non è l'arena del Mare. Qui tu potrai a tuo piacere allargar gli occhi alla considerazione, e scorrer per le miserie della vita humana, laquale è breue, incerta, fragile, volubile, ingannatrice, e misera; & è piu fragile, che vn uaso di uetro, delle quali conditioni ne habbiamo trattato co-

Che cosa sia l'huomo dopò ch'è nato.

piosa-

Digitized by Google

piosamente in altro luogo. Non lasciarò però di dire per cõfermatione di questa verità, che al tẽpo, che questo si scriueua, uẽne nouua in questa città, che in vna villa chiamata Azurara, arriuò una cassa piena di panni, laquale era stata portata da un certo paese doue era la peste; e questo solo bastò per infettare l'aria di tal sorte, che in breuissimo tempo erano morte ottanta persone, e trenta ue n'erano inferme di quel male, e temeuasi che cõ quello non si infettasse tutto il Regno; se non si fossero fatte grandissime próuisioni, e guardie. Hora dimmi un puoco, che uaso di terra, che vetro, che tela di ragno può esser piu fragile, e che piu facilmente si spezzi, della vita nostra; poi che ella è sottoposta a tali pericoli; e si poca cosa basta per finirla? Doue sono coloro che vogliono fabricare sì gran castelli di uento, sopra sì tristo fondamento? A che proposito bisogna allargar tanto la speranza; poiche la vita nostra è tanto fragile, e dubbiosa? Ma tornando al proposito, se tu cõsideri quello, che tu sarai dopò morte, e se nõ ti souiene altramente uattene a una sepoltura, e guarda vn corpo, che non sia stato sepolto se non due, ò tre giorni, e cõsidera il colore, l'odore, l'horrore, la bruttezza, la miserabil figura, che egli hà, e quiui vedrai, che cosa sia un corpo morto; e vedrai quanta poca differenza fia da lui, a un cauallo morto, che sia disteso nel fango brogliando di vermi con una figura, e con puzzore tanto horribile, che il viandante serra gli occhi, e si tura il naso, e camina in furia, per non vedere, nè sentire quella puzza pestilentiale. In questo finiscono le mitre, Capelli, scettri, e corone; in questo si conuerte tutta la gloria, e bellezza del mondo. Et i corpi, che poco fa, quando uiueuano erano trattati cosi delicatamẽte, prouisti di ogni commodità con tanta diligenza, seruiti con tãta riuerenza, uestiti con tanta curiosità, profumati con tanti odori; per i cui diletti seruiuano il mare, e la terra, con tutte le delitie di Oriente, & Occidẽte; vengono a essere la piu brutta, la piu horribile, e la piu puzzolente cosa del mondo, e piu indegna di comparire dinanzi a gli occhi de gli huomini. Nè trouandosi nel mondo animale piu bello, e piu forte di un'huomo viuo; non si truoua ancho cosa piu brutta, nè piu fragile, che l'istesso huomo dopò morte.

Fragilità della uita humana. Che cosa sarà l'huomo dopo la morte.

De' ma-

De' mali dell'anima; & prima di quelli che sono comuni a tutti gli huomini.

Mali dell'anima di tre sorti.

QVANTO alle miserie, e mali interiori dell'anima; tu potrai considerare queste tre cose, cioè i mali comuni della natura humana, che si appartengono a tutti, e dopò i tuoi proprij, cosi quelli della vita passata, prima, che Dio ti chiamasse, come quelli della presente, se per uentura sei stato chiamato da lui. Quanto a' primi tu dei sapere, che nō si truoua lingua humana, che sia bastante per dichiarare la pouertà, & il disordine, nel quale rimase la natura humana dopò il peccato: e quanto ella sia inhabile per operar bene senza l'aiuto particolare dello Spirito santo. Ma fra tutti i suoi mali, e miserie, tu potrai cōsiderare queste quattro, lequali sono come radici, e fonte dell'altre. La prima adunque sarà l'esser stato concetto in peccato; la quale è quella miseria, che Dauid allegaua in sua scusa dicendo; *Vedi Signore, che io sono stato concetto nelle iniquità; e la mia madre mi ha concetto in peccato.* Egli chiama in questo luogo il peccato originale, iniquità, e peccati; perche si come dice un Dottore; ancora che egli sia un peccato solo in atto, è nondimeno ogni peccato in potenza; perche da questa mala radice, come da un veleno mortifero ne nascono tutti gli altri peccati; e da qui nasce, che la uia della virtù sia tanto difficile, si come lo dimostrò il Santo Giob, quādo disse; *Chi potrà far netta vna creatura concetta di seme immondo, se non tu Signore?* Percioche si come il panno di lana tinto difficilmente si scolorisse, cosi la mala inclinatione del peccato, che ha il suo principio, e fondamento nell'huomo (cioè nella materia dell'huomo fino innanzi, che egli sia huomo; chi la potrà uincere, se nō sarà aiutato particolarmente da Dio? Et se le inclinationi, e costumi che si pigliano da fanciullo, sono cosi difficili da lasciare; che faranno quelli, che sono piu vecchi, che uscirno con te del uentre di tua Madre; la cui radice, & principio è piu antica dell'huomo; poiche nel tēpo della infusione, si mescolorno con la medesima fabrica, e materia dell huomo? Di qui nasce un'altra miseria molto grande, che è la corruttione, e disordine di tutte le forze, e potenze dell'huomo: perche si come il fermento si stēde per tutta la massa della pasta, e la farebbe diuenire tutta acetosa, se la lasciasino stare troppo: & cosi il ueleno beuuto si diffonde in tutti i mēbri del corpo, e gl'infetta tutti; cosi ancora il fermēto, e ueleno di quel peccato si sparse p tutte le potēze dell'anima nostra, e lauorò in tutte, e participò cō esse della sua malignità. E cosi l'intelletto, che è la principale di queste potenze rimase oscurato, & obtuso

Quattro sorte di miserie naturali nell'anima. Psal. 50.

Giob. 14.

Corruttione delle forze dell'huomo, onde nasca.

per

Digitized by Google

perintender le cose di Dio; il libero arbitrio rimase infermo, la volontà debole per far bene, l'appetito diuenne forte, e sfrenato per far male; la memoria sparsa, la imaginatione inquieta, i sensi curiosi, & la carne rimase immonda, e male inclinata. Ma fra queste forze dell'anima considera vn puoco quanto rimase instabile, & inquieta l'imaginatione, e quanto disobediente alla ragione; poi che a pena potiamo dire vn Credo, con il pensiero fisso in Dio, che quasi senza auedercene nõ ci rubbi il corpo, e vada vagando per tutto il mondo senza fermarsi. Di modo, che a pena si trouarà foglia, che così si muoua ad ogni vento, come la nostra imaginatione si muoue con qual si voglia accidente. Che dirò poi del disordine del nostro appetito? che letamaro si truoua tanto immondo, che paltano tanto fangoso, che eshali simili vapori, e puzza? perilche con ragione disse l'Ecclesiastico. *Che cosa è più cattiua, che i pensieri, i quali la carne, & il sangue producono?* Perche chi si potrebbe mai imaginare, o esplicare la moltitudine delle dishonestà, le inuentioni di passatempi, e diletti, che ogni hora nascono in lui? La imaginatione pare che suoni, & egli balla secondo il suono, che lei gli fa: perche quanti obietti, e figure gli rappresenta la imaginatione, a tanti si stende il desiderio della sua affettione, se noi non lo raffreniamo subito con la ragione. Se tu ti riuolti poi di fuora a i sensi esteriori, e consideri i pericoli a i quali questa nostra anima è soggetta solo per il vedere, intenderai all'hora quanta ragione hebbe l'Ecclesiastico quando disse. *Che cosa si truoua nel mondo, che sia peggio de gli occhi dell huomo?* Poi che, niun mal si truoua, che non habbi hauuto, principio da essi? La causa di tutto questo fu il perdersi la giustitia originale, e la gratia, per il peccato. Perche si come la carne si cõserua con il sale della corruttione; & senza, subito si marcisce, e genera vermi: così la natura humana si cõserua con questo dono celeste; ma essendosi poi perso per il peccato, tutte le potenze dell'huomo rimasero disordinate, e mal trattate. Di doue nasce, che esse sono molto pronte ad ogni male; e lente, e pigre al far bene; se non sono riformate, e riparate mediante la gratia diuina. Da questa medesima radice nasce la tirannia dell'amor proprio, figliuolo primogenito del peccato originale, perche l'uno uolta le spalle a Dio, e l'altro uolta gli occhi dell'amore a se stesso, amandosi piu di tutte le cose, e piu anchora che l'istesso Dio S. Thomaso dice che questo entra in tutti i peccati del mõdo, e ch'egli è il fomite di tutti; perche nissuno pecca se non per qualche bene che egli disordinatamente ama, anteponendolo a Dio, & alla obedienza de' suoi santi comandamenti. Da questa mala radice, ne nascono mille altri mali; che sono causa della nostra pdittione. Da qui na-

Imaginatione dell'huomo instabile & perche

Ecc. 17

Pericoli dell'anima per cagion de i sensi.

Eccl. 31.

Amor proprio; onde nasca.

nasce, che l'huomo è tanto diligente nelle cose proprie, e tanto negligente per le cose diuine: tiene tanto conto di vn ponto dell'honor proprio, e fa si poca stima dell'honor d'Iddio: stà tanto feruente nelle cose dell'vtilità di se stesso, e tanto pigro in in q̃lle del seruitio diuino: sopporta tanta fatica per proprio interesse, e gli pare tanto difficile di fare vn passo per l'amor di Dio: fa tante cose per la santità del corpo, curandosi tanto poco di quelle dell'anima: è tanto sensitiuo per le pdite temporali, e tanto insensibile per le spirituali: è tanto amico di ogni sorte di diletto, e tanto nimico di tutte le virtù: fà tanto cõto de gli occhi de gli huomini, & cosi poco si cura di quelli di Dio, procura con tanta ansietà le cose di questa vita, niente estimãdo le cose dell'altra, ha tanto dolore di vna perdita corporale, & niente pensa a cõmettere vn peccato mortale, & finalmente da quì nasce, che l'huomo è cosi pronto per far'ogni male; e tanto lento, e pigro per far bene, che all'vno si lascia tirare con vn fil di bombace, e con qual si uoglia piccola occasione, che egli troui, & all'altro non bastano a tiraruelo tutte le voci della Chiesa; nè tutte le promesse, e minaccie diuine; nè tutti i beneficij, e misterii di Christo; nè tutti i tormenti, che egli patì per questo, poiche tutto ciò fu indrizzato a questo fine. E se tu vuoi che con vno essempio ti mõstri come con il dito, la leggierezza, & agilità, che noi habbiamo per far male, e la pigritia, e grauezza per fare il bene, considera quanto tempo, e quanta fatica ci bisogna per accendere il tuo cuore con un puoco di deuotione, ò feruore di spirito, e quanto presto si spegne quando egli è acceso, poi che nel batter dell'occhio con vna sola parola si perde, e spariſce. E per il cõtrario se ti si rappresenta nella imaginatione un mal pensiero, ancora che sia come per transito, in quel punto non solo l'appetito, ma l'istesso corpo si accende, e si attacca tanto terribilmẽte, che bisogna cacciarlo via a forza di braccia. Di modo che vn mal pensiero pare più tosto, che sia fuoco, che pensiero, poi che in sì poco tempo fa presa, e lauora; & accẽde le fiame nel cuore. Nel che si vede quanto rimase disposta la natura per fare il male da se sola, e quãto indisposta, e inhabile p far bene, poiche p l'vno è come esca, e per l'altro è come vn legno verde, e bagnato, & cosi in vno basta vna sola fauilla per accender subito il fuoco, ma nell'altro quãtunque con molto fuoco, apena dopò molto tẽpo, s'accende. Da questo grã disordine, e rouina della creatura rationale, ne procede vn'altra miseria grãde, che è il venir l'huomo a degenerare, e quasi bastardare la generosità della sua natura, e farsi bestiale, che e quella miseria della quale il Profeta si lamẽtaua quãdo diceua. *L'huomo ritrouãdosi in honore non lo intese; fu assimigliato alle bestie pazze, e fatto simile*

Facilità, che ha l'huomo nel mal operare.

Natura dell'huomo de generà da se stessa per il peccato.

Digitized by Google

mille a quelle. Perche (lasciando da parte l'altre sigmiglianze) noi uediamo, che si come le bestie non amano nissuna altra cosa; nè procurano, ò desiderano, se non i beni temporali (perche nõ sono capaci di altro) cosi la maggior parte de gli huomini sono diuenuti per sua colpa, al termine che sono le bestie per natura: poi che a nissuna altra cosa penſano, altro non desiderano, non tengono altra pratica, nõ fanno altri traffichi, altro non procurano nè insegnano, se nõ questi beni terreni; senza ricordarsi nè che sono huomini; nè che hanno ragione, fede, e legge, nè che hanno speranza di vn'altra vita; ma come uere bestie passano il tempo, misurando ogni suo male, e bene, con il profitto del corpo. A questo modo uiuono nõ solo tutte le nationi d gl'infedeli, & heretici, che sono innumerabili, ma ancora la maggior parte de' Christiani; eccetto tali, e quali, che uiuono in timore di Dio.

Ma dato che tutti questi habbino la ragione, & la esercitino, & adoprino (cosa che non fanno le bestie) dimmi di gratia a che gli serue questa ragione, se nõ a essere schiaua, dispẽsiera, e massara della lor carne, & essere l'inuentrice, nõ solo di tutte le vanità, e diletti del mõdo; ma ancora di tutte le sue iniquità, e crudeltà? per la qual cosa l'huomo misero, uiene a diuentar bestia, non solo piu colpeuolmente, ma ancora piu pregiuditialmẽte; poi che le bestie sono una volta bestie ma l'huomo è doppiamente bestia; poi che egli è bestia cõ l'appetito, e si fa bestia ancora con la ragione, obligãdola a seruire solo a questo appetito, e separandola da Dio. Questa è una cosa della quale un Filosofo si uergognaua dicendo. Io son maggiore, e per maggior cosa son nato, che per esser schiauo della mia carne. Che cosa piu misera, e di maggior compassione, che uedere un'huomo battezato (che ha cappara da poter passare a uolo sopra gli Angeli) venir a tanto, che per sua propria uolontà si fa simile alle bestie? Da qual piu alto grado poteua cader l'huomo ĩ stato piu basso? Si che fratel mio imaginati, che l'huomo rimase tale per il peccato, fatto simile alle bestie (non ostante, che egli fosse creato in tanto honore) spogliato di tutti i beni di gratia, e debilitato in tutti i beni di natura; discacciato dal paradiso, e confinato in questo mondo; nimico di Dio; figliuolo dell'ira, e licentiato da tutti i beni di gloria? e tale esce del uẽtre di sua Madre, perche questa è l'heredità che riceue dal suo padre Adamo. Finalmẽte se tu uuoi uedere la dispositione, e figura che l'huomo ha in q̃sto stato, considera come rimase Giob, quãdo per diuina dispẽsatione fu dato in potere del Demonio. Prima gli fu tolta la robba, rubbati & abbruciati gli armẽti, rouinate le case, morti gli propri figliuoli, fu ricoperta la persona sua di piaghe dal piede alla testa, nè gli rimase doue poter riposarsi se Giob. 1. & 2.

non

non sopra un letamaro; & vn pezzo di pignata, (ò di vaso rotto, chè fosse) con ilquale spremeua la marcia delle sue piaghe: In simil stato condusse l'anima nostra il demonio per il peccato; come egli condusse il corpo di quel Santo huomo, perche gli fu concessa l'auttorità da Dio: Di modo che l'huomo rimase spogliato di tutti i beni della gratia, e piagato in tutti i beni di natura; scacciato dal paradiso, e messo nel letamaro di questo mondo, senza hauere altro apparecchio per nettare la marcia di queste piaghe spirituali (che sono le sue male inclinationi) eccetto un pezzo di vaso, che è un pezzo di libero arbitrio: perche sebene egli ha libertà di non consentir già mai per alcun tempo al peccato; non lo ha però per non esser tentato & combattuto da ogni sorte di cattiui pensieri. Però l'huomo si debbe presentare à Dio come tale, ouero come era quel pouero Lazaro dell'Euangelio coperto tutto di piaghe, desiando di satiarsi delle moliche, che cadono dalla ricca tauola della sua diuina misericordia, per rimedio delle sue proprie miserie.

Giob, figura dell'anima peccatrice.

Luc. 23.

De' mali proprij della persona, sì della uita presente, come della passata.

HAVENDO cõsiderati a questo modo i mali della Natura humana, riuolta poi gli occhi alli particolari della tua propria persona; cosi in quelli della uita presente, come della passata: accioche tu ueda quanto tu hai cresciuta la tua miseria dal canto tuo: poi che quello che nacque disordinato p il peccato originale, tu lo mettesti in maggiore scompiglio cõ il peccato attuale, & con il costume di peccare. Percioche nõ si troua cosa alcuna piu contraria alla creatura rationale, che viuere cõtra la ragione: pilche si come nessuna cosa distrugge piu un cõtrario dell'altro cõtrario; cosi nissuna cosa distrugge piu la Natura humana che l'usanza e costume della mala vita. Volta adũque un puoco gli occhi alla uita passata, (quãdo viueui piu lontana da Dio) e trouarai puentura che in tutto quel tẽpo tu uiuesti cõ la cõscienza tanto disordinata, e guasta, come se tu fossi stato un'huomo senza Dio, come vna bestia sfrenata, e sciolta; andando doue ti guidauano i tuoi appetiti, come un figliuolo di q̃sto secolo, come schiauo del peccato, e del demonio; e come Gẽtile, che non ha nè legge nè conoscimento di Dio. Perche, dato che tu haueui la fede, nõ faceui però piu hauẽdola, di q̃llo che haueresti fatto se tu ne fossi stato sẽza; poi che tu biastẽmaui, spergiuraui, malediceui, robbaui, e desideraui tutto q̃llo che tu uedeui,

Cõsiderationi delle miserie della vita passata.

Digitized by Google

dei, come se tu non hauessi hauuto Dio, nè hauessi mai pensato che ci fosse altro che nascere, viuere, e morire, poi che noi vediamo che tutti quelli ne' quali non nasce il lume della gratia, per la maggior parte viuono cosi, senza hauere altra legge, che quella de' membri & appetiti loro; nè hanno riguardo a cosa alcuna, se non a gli occhi del mondo; nè hanno altro Dio, che il ventre pieno con le loro infinite vanità, nè conoscono altri mali, ò beni, se non quelli che toccano al suo corpo. Hauendo considerato a questo modo i mali della vita passata, tu dei poi riuolger gli occhi alla presente, cioè, ne' difetti, e mali d'ogni giorno: liquali bisognarebbe che tu hauessi si ben contati, e sapesti a mente; che si come vn'infermo dà notitia al Medico di tutte le parti del corpo, che lo affannano; cosi gli douaresti tu palesare a Dio, acciò che egli ti medichi, e ti risani.

Miserie della vita presente dell'huomo in particolare.

Considera adunque se tu sei iracondo, delitioso, vanaglorioso, curioso, doppio, appetitoso, prosontuoso, ambitioso, fatto alla tua uolontà, pigro, riportatore, inhumano, mal costumato, fastidioso, inconsiderato, molto amico di te stesso, tenace, e duro in tutti i tuoi affetti, ostinato nella propria volontà, e simil'altre cose. Perche questo conoscimento, è la chiaue, e la fonte della uera humiltà, e dell'vtile spirituale; atteso che senza questa cognitione, nissuno può, nè essere veramente humile, ne sapere quello, che ha da dimandare a Dio, nè come ha da medicare le sue infermità spirituali dell'anima.

Digitized by Google

SECONDA PARTE DI QVESTO ESERCITIO.

Come tutti i beni che noi habbiamo sono di Dio.

DOPO' che tu hauerai considerato nel modo sopradetto, tutte queste miserie, e mali, che noi habbiamo dal cãto nostro, resta a considerare, come tutti i beni, che noi habbiamo, sonó di Dio; accioche tu posi vedere piu chiaramẽte quello, che tu sei dal canto tuo, e quello che sei dalla parte di Dio; accioche dal tuo canto tu sij humile, e dal canto di Dio ti mostri grato. Ma riducendosi tutti i beni in tre ordini: percioche, ò sono beni di natura, ò di gratia, onero di fortuna (come gli chiama il mondo) discorri per tutti quelli, e vederai chiaramente come tutti sonó di Dio, nè cosa niuna è tua, se non il peccato, & il medesimo niente. Hora cominciando da' beni della natura, il primo è l'essere; che è il foddamento di tutti gli altri beni; poi che tutti appartengono all'essere, & lo presuppongono. Considera adunque come quest'anima rationale, che tu hai (laquale ti dà l'essere) è beneficio, & opera della mano di Dio; laquale da lui fu creata di niente. Che cosa è niente? La piu bassa, la piu uil cosa, che si possa imaginare, manco che una pietra, manco di una paglia, manco di vn'attimo di quelli, che si sogliono vedere ne' raggi del Sole, & finalmente niente. Imaginati adunque questo niente come vna tenebre oscurissima, & vn'abisso profondissimo, che stà sotto a tutte le cose, nel piu infimo luogo del mondo: quiui ti dei metter tu, poi che questo è cosa tua, perche tu eri questo, prima che Dio ti creasse, e questo fosti ab eterno, se non che da pochi giorni in quà sei uenuto da questa parte: Facendo questo osseruarai quel comandamento dell'Euangelio, che ci comanda che ci dobbiamo mettere a sedere nell'vltimo luogo, quando saremo inuitati al conuito. Postoti a sedere in questo luogo appresso al niente, imaginati che tu sei quel niente; & quello è il luogo naturale, che ti si conuiene; & per conseguente quello è il centro doue l'anima tua si deue riposare con il conoscimento di questa verità: perche nissuna cosa è più propria tua, nè che piu ti si conuenga che questo niente; perche, si come nissuna cosa si conuiene piu a Dio che l'esse-

Doni dell'huomo sono ditre sorti.

Anima rationale, è beneficio, & opera di Dio.

Luc. 14. Mat. 23.

Bassezza dell'essere dell'huomo.

Digitized by Google

l'essere; così nissuna cosa si conuiene più alla creatura in quanto a se, che il non essere. Questa è dunque la cosa del mondo piu tua vicina, e parente, & che piu ti assomigli; & doue, come in vn specchio, posti vedere quello, che tu sei. Per ilche si come il Santo Giob sedendo su la massa del letame, & pieno tutto di piaghe, e vermi dicea. *Io dissi alla putredine, tu sei mio padre, & alli vermi dissi, uoi sete mia Madre, e miei fratelli:* così tu (hauendo realmente visto che dal canto tuo sei niente) abbracciati con questo niente, e digli: Tu sei mia madre, e tu sei mia sorella; poi che nissuna sorella è piu simile all'altra, che vn niẽte all'altro. Siedi dunque in questo luogo quietamente; perche (se tu non sarai del tutto cieco) di quiui vedrai, & intenderai tutto quello che ti bisogna sapere. Prima vedrai come tutto quello che tu hai in te; dopò quel niente; cioè, corpo, anima, vita sanità, forze, ragione, e discretione, con tutte l'altre habilità, e facultà naturali, con tutto il resto che hai di buono, tutto viene da altri, tutto è puro, e mero dono di Dio. Vedrai poi quanto tu dei amare, laudare, seruire, obedire, e ringratiare colui che ti diede tante cose per sua pura gratia, e misericordia; poi che il niente, niente merita a lui. Voltandoti poi vedrai quanto tu dei esser lontano da ogni prosontione, ambitione, superbia, vanagloria, e stima di te stesso. Perche si come vno che vede vn cauallo molto ben guarnito, o coperto di oro, e seda, intende che nissuna di quelle cose procede da lui, ma tutto è posticcio; & però nõ ha di che gloriarsene; così tu intenderai che tutto quello che tu hai di piu del niente, è d'altrui, e posticcio; e ti è communicato da Dio, e però non dei gloriartene. Vedrai ancora stando quiui l'inganno, e trascuraggine de gli huomini, e la vanità de' suoi pensieri, poi che sono tanto dimenticati della sua origine, e del suo principio (cioè di chi gli diede il tutto,) e s'ingannano tanto nel conoscimento di se stessi. Con questa consideratione tu ti misurarai con la tua propria misura, humiliarai i tuoi pensieri, abbassarai l'ali della superbia, e ti farai suggetto a Dio, e quiui trouarai vn centro; vn luogo di refugio, vn porto sicuro doue potrai saluarti, ogni volta che le onde della vanità faranno fortuna al tuo cuore: e conoscerai per esperienza, che nel mõdo non si trouano due altri luoghi piu conuenienti per il cuore dell'homo, che Dio, & niẽte; perche solo in queste due se ne stà sicuro, e in tutti gli altri sẽte trauaglio. Egli stà sicuro in questi due luoghi; pche in vno stà in carità, cioè in Dio; & nell'altro stà in humiltà, & in verità; perche egli stà nel vero conoscimẽto di se stesso. Eccoti dũq; fratello di chi è l'essere che tu hai. Ma tutti gli altri beni di natura, chi può negare che nõ siano dell'autore, e Sig della medesima natura? E se tu vorrai allargar gli occhi

Iob. 17

Conoscimẽto di se stesso s'acquista col considerare la sua bassezza.

Luoghi da ridursi l'huomo sicuro con la considerazione, sono due.

Digitized by Google

occhi meglio, troverai che tutte le cose che sono in questo mõdo sot
to il cielo, con i cieli istessi, sono parte di questo beneficio: poi che o-
gni cosa (tutto nel suo ordine però) serue per nostra conseruatione. I
Beni di fortuna ci vengono da Dio. beni poi, che il mondo chiama di fortuna, nõ gli dà lei, perche nel mõ
do non si troua fortuna; ma gli dà Dio solo; si come chiaramente te-
Eccl. 11. stifica l'Ecclesiastico con queste parole. *Il bene & il male, la uita e la morte, la pouertà e la ricchezza Dio la dà.* Perche se ben pare che que-
ste cose venghino per il mezo di altre seconde cause, nondimeno è co
sa chiara, e certa che nissuna cosa si fà in questa gran Republica del mõ
do, se non per comandamento & ordine di quel sommo Imperatore
che la gouerna. E però dice S. Basilio, che la somma di tutta la filoso-
fia Christiana è attribuire le cause di tutte le cose, tanto, grandi, come
Mat. 10. picciole, a Dio; poi che ci si manifesta per parola dell'Euangelio, che
solo vn passero non cade nel laccio senza sua dispensatione, e volon-
tà. I beni poi, che si chiamano di gratia, il nome istesso dice di chi so-
no, e perche si danno, cioè per pura gratia, e misericordia di Dio; per-
Beni della gratia, ci vengono da Dio. che (come già dichiarammo di sopra) l'huomo rimase tanto pouero
per il peccato, e tanto nudo, e tanto inhabile per ogni bene, che da se
solo nõ può fare vn passo buono, nè metter la mano in vn'opera buo
na, nè aprir la bocca per chiamare il nome di Giesù, se a ciò non lo ri-
sueglia, e gli dà mano il medesimo Dio con la sua gratia. Di modo che
quanti buoni desiderii, o pensieri, o propositi, ha hauuto in tutta la vi
ta, & ha al presente, tutti sono stati doni, e misericordie sue. E se tu vor
rai discorrere per tutti i beni di gratia (iquali militano, e seruono per
effettuare la nostra saluatione) tu vedrai chiaramente, che tutti sono
gratie, e misericordie di Dio; fra lequali la prima è la gratia della pre-
destinatione, che è la prima di tutte le gratie, & il fondamento loro.
Predestinatione è prima di tutte le gratie di gratie. Questa di già s'intende che è pura gratia, e misericordia di Dio; poi
che non presuppone meriti, anzi che essa è prima di ogni merito, solo
per il beneplacito della volontà di Dio. La seconda è la gratia della
vocatione, e giustificatione, con la quale Dio caua l'huomo di pecca-
to, e lo mette in stato di gratia, e di nimico lo fa amico, e questa ancо-
ra si vede che è pura, & mera gratia di Dio, e che manco si dà per me-
riti: poiche essendo vn'huomo in cattiuo stato, & essendo nimico di
Dio, non può far cosa che sia meritoria di si grã bene. La terza è la gra
tia che si chiama, con comitante, la quale ci accõpagna nella buona
vita, e fa chè l'opere nostre siano grate a Dio, e siano meritorie di vita
eterna, la quale ancora che proceda da i nostri meriti, nondimeno nõ
lascia di esser gratia, poi che il meritare procede dalla gratia. La quarta
è la gratia, ò vogliamo dire il dono della perseueraza, che è durare si-

Digitized by Google

no al fine nella buona vita, senza venir manco per la via: & questa ancora è gratia, e misericordia di Dio; anzi che è di tal sorte gratia, che la non cade sotto merito alcuno, perche nissuno può fare opera, per la quale meriti un tanto bene per giustitia. Tutto il passato val poco senza questa gratia; perche (come dice S. Girolamo) fra i christiani nō si lauda il principio, ma il fine: San Paulo, cominciò male; & finì bene: Giuda per il cōtrario hebbe buon principio, ma pessimo fine. La quinta è la gloria, ch'è la gratia cōsumata, e questa ancora è gratia, poiche (come dice l'Apostolo per la gratia di Dio si dà la vita eterna. Dell'altre sorti di gratie, che si chiamano gratis date, se tu ne hai alcuna, al nome stesso ti dice che le son date per gratia; e per cōsequente di tutte ne siamo obligati al donatore. Vedi tu adunque come tutto quello che tu hai, così dētro, come fuora di te, tutto è di Dio? Da questo che cosa ne seguita? Che da qui in poi tu consideri Dio come fonte, & origine di te stesso, e di quāto hai dētro, e fuora di te, e di tutto quello che sei, e puoi essere; e per cōseguēte che tu nō sacrifichi nè alle tue reti, nè alla tua industria, nè al tuo braccio carnale; ma solamēte à lui; poiche da lui solo procede quello, che già fosti, quello che sei al presente, e quello che speri di essere nell'auenire. Conforme a questa ragione, cō che occhio dei tu mirare un tal Signore? Io ti voglio dare per questo alcune comparationi, acciochè tu intenda meglio quello che hai da fare: & è, che da questa sorte di aspetto deriuano tutte le influēze del uero Sole di Giustitia nell'anime nostre. Guardalo adunque nel modo, che tutti gli effetti guardano le sue cause, dalle quali procede ogni loro essere, & alle quali rendono sempre grandissima suggettione, e riuerēza: poi che Dio è la causa vniuersale di tutte le cause. Guardalo come il figliuolo al padre (che è principio del suo essere) perche Dio è Padre, e piu che padre, & origine, e principio dell'esser nostro. Cōsidera lo come la sposa il sposo, dal quale depēdono tutti i suoi beni, così presenti, come da venire: perche Dio è il vero sposō, che dà perfetto contēto all'anime nostre. Cōsideralo come il corpo l'anima, dalla quale riceue tutta la vita, l'honore, e bellezza, che egli ha: pche Dio è come anima dell'anima nostra, e vita della nostra vita. Guardalo come guarda naturalmēte la terra il cielo, dal quale essa riceue tutta la fertilità e bellezza, che lei ha: perche Dio è il cielo spirituale, che ci illumina e gouerna, dal qual procede tutta la nostra vita, & bellezza. Guardalo come i raggi del Sole l'istesso Sole, dal quale deriuano, & per il quale si conseruano; perche Dio è quello, che ci diede questo essere, c'habbiamo; & è quello, che del continuo ci conserua. Guardalo finalmēte cō quelli occhi, cō i quali la sacratissima humanità di Christo guar-

Gloria, è la gratia consumata de i fedeli.

Dio, in che modo si debba guardar da noi.

Digitized by Google

da il verbo diuino, cõ il quale lei è vnita, e dal quale riceue tutte le perfettioni, che le ha fino all'essere istesso, co'l quale si sostenta: la qual vita è la piu humile, la piu casta, la piu amorosa, e la piu leale, di quante l'intelletto humano potta comprendere. Si che affaticati tu ancora, per imitare in qualche modo questa sorte di vista; secondo l'aiuto, e spirito che il Signore ti darà. Hor se conforme a questo ogni tuo essere, & ogni tuo bene, presente, passato, e da venire, procede da questo Signore; a chi dei hauer riguardo? chi dei temere? a chi dei compiacere? a chi dei obedire? chi dei laudare? a chi portar riuerenza? in chi sperare? a chi osseruar fede, e lealtà, se non a lui, o per lui? scaccia dunque fuora di te tutti i rispetti humani, uadano tutte le cerimonie terrene; poiche essi non hanno, che far teco, nè tu con loro; ma solo il Creatore del tutto. Voltati adunque con tutto il cuore a questo Signore, e digli cosi: Signore, se tu sei il mio principio, e mio fine, chi altri debbo amare se non te? se tu sei mio Re, e mio Signore, a chi debbo obedire se non a te? se nelle tue mani consiste ogni mio bene, & male, chi debbo temere, o riuerire, fuor che te solo? se solo dalla tua misericordiosa mano ho riceuuto tutto quello, che io ho; e da essa spero di riceuere tutto quello, che mi manca, in chi ho da tenere la mia speranza, se non in te? tu solo sei mio Padre, mio Signore, mio Creatore, mio gouernatore, e Redentore; a chi debbo ricorrere nelle mie necessità, se non a te? Se da te ho riceuuto, e riceuo ogni giorno tanti beni; chi debb'io laudare, e ringratiare, se non te solo? Et se i seruitori seruono i suoi Signori con tanta fedeltà, e diligenza, & in negotij di tanta fatica, e pericolo; per quel, che da essi hanno riceuuto, ouero sperano di riceuere; io c'ho riceuuto tanto piu da te, e tanto piu spero di riceuere; perche non ti debb'io seruire, Dio mio, con maggior fedeltà, diligenza, e solicitudine, & in fatiche maggiori; poiche tu Signore meriti, & io ti deuo piu: e senza comparatione è molto piu quello che io spero da te?

Conuersione del peccatore a Dio, dopò la considerationе de' suoi beneficij.

REN-

Digitized by Google

RENDIMENTO DI GRATIE.

TVTTO il sopradetto conuiene alla cognitione di se stesso; dopò la quale possono seguire quelle tre parti, che habbiamo messe di sopra, le quali debbono intrauenire in qualsi voglia esercitio di Oratione; che sono Rendimento di gratie, Offerta, e Petitione: lequali oltra l'essere di tãto profitto, & essentiali in questo negotio, sono da vn'altra parte tanto congiunte, & incatenate insieme, che ciascuna di esse con vna consequenza marauigliosa dimãda l'altra. Percioche per il principio dell'esercitio, nissuna entrata habbiamo più conueniente, che l'accusatione, cognitione di se stesso, entrando per la porta dell'humiltà, come già dicemmo. Dopò questa cognitione, nissuna cosa seguita piu al proposito, che il Rẽdimento di gratie per i beneficii riceuuti da Dio; perche quãdo l'huomo ha considerato, che egli dal canto suo è niente, & ha quasi, che toccatolo con le mani, all'hora se gli aprono gli occhi, e vede chiaramente, che ogni cosa che egli ha di più del niente, non è suo; ma d'altri; e conosce che gliè stato dato gratiosamente dalla mano di Dio. E quanto più chiaramente vede questo, tanto piu di cuore rende gratie al Signore. Di modo, che si come le guardie si mettono sopra le torri alte, accioche possano scoprire il paese da ogni parte, così per il contrario chi vuol veder Dio, bisogna che si metta nel più basso luogo del mondo, che è il niẽte, del quale egli fù formato; perche di quiui vedrà chiaramente, che ogni cosa che lui ha, è di Dio, cioè ogni cosa di più del niente. Dopò questo ringratiamento per le cose riceuute, conuenientemente seguita l'Offerta, cioè dare qualche cosa dal canto nostro, a chi ha dato tanto a noi. Et perche noi non potremo dare cosa nissuna piu a proposito, che i meriti, e fatiche di Christo, giusta cosa è, che per meriti tali dimandiamo gratie grandi: e però dopò l'offerta ne segue conuenientemente la Dimanda, ch'è l'vltima parte di questo esercitio. Egli ha ancora vn'altra grãdissima commodità, cioè, che si come ell'è molto breue per quelli, che sono assai occupati; così può essere molto lungo per i diuoti; perche in ciascuna di queste parti vi è molto che pensare, tanto nella cognitione di se stesso, come nel rendimento di gratie, & nella considerationc de' beneficij diuini (che sono tanti, e sì grandi:) il medesimo potiamo dire dell'offerta, perche in questa parte si può andare discorrendo tutti i passi della passione di Christo, facendo offerta di ciascuno da per se all'eterno padre: nel la Petitione ancora nõ manca, che dimandare, poiche noi habbiamo biso-

Gratie, che si deono rẽdere a Dio, come si conosca.

Offerta che si dee fare a Dio dopò il ringratiamento.

Digitized by Google

Auiso per quei che sono meno occupati.

bisogno di tante cose. Al fine di tutto questo mi è parso di auisare, che quelli, che hanno piu tempo, e desiderano di far piu profitto nella uia di Dio; possono ritirarsi due volte al giorno, una per pensare alla vita di Christo, e l'altra per esaminare la sua conscienza, & attendere alla cognitione di se stesso, con l'ordine, che habbiamo di sopra assegnato, o in qualche altro modo, secondo che meglio gli parerà. Ma se per causa delle sue occupationi, & obligationi, o gouerni di stati, o per simil'altra legitima causa, non potranno ritirarsi piu di una volta al giorno, comincino da questa cognitione di se stesso (atteso che il giusto al principio è accusatore di se stesso) e dopò seguitino nella consideratione della vita di Christo; percioche questa è piu vniuersale, & piu copiosa materia di consideratione, & Meditatione.

Il Fine del Sesto Trattato del Memoriale.

Digitized by Google

ALCVNI VERSI NE' QVALI SI TOCCANO QVASI TVTTE LE MATERIE DELLA VITA DI CHRISTO

del Settimo Trattato.

IL CHRISTIANO DIMANDA; ET CHRISTO IN CROCE RISPONDE.

PIETOSO *e clementissimo Signore, perche ti vestisti di carne humana & uolesti scendere dal cielo in terra?* Diman.

Acciochè l'huomo terreno (che era stato gettato per terra dal peccato) potesse con il mio aiuto salire dalla terra al cielo. Risp.

Chi fu che ti forzò (essendo tu innocente, e libero dal peccato) a patire dolori, e morte per i peccati? Diman.

Digitized by Google

Risp. L'amor grande, che io portai, e porto all'huomo, accioche egli lauato con il mio sangue, fosse habile di habitar in cielo.

Dim. Perche causa hai le braccia aperte, e distese su quel legno, et i piedi uniti insieme trappassati cõ un chiodo?

Risp. Perche io chiamo la gente dall'una, e l'altra parte del mondo; e le vengo a congiungere insieme in unione di una medesima fede.

Dim. Perche causa stando su quella Croce tieni inchinata la testa, e gli occhi humilmente bassi, e riuolti in terra?

Risp. Perche con questa figura insegno a gli huomini, a non alzarsi con superbia, ma abbassare humilmẽte il collo, e metterlo sotto il mio santo, e dolce giogo.

Dim. Perche causa sei in croce nudo; e quella faccia di uina con tutto il corpo tanto sbattuto, e consumato?

Risp. Perche a questo modo io ti volsi insegnare disprezzare le ricchezze, & beni del mondo; & acciò che da me tu imparassi, a patire fame, e disagi con patienza.

Dim. Perche causa hai coperti i fianchi con un panno di lino? che cosa mi significa quella copertura Reale?

Risp. Da questo voglio, che tu impari, che mi piacciono i corpi puri, e casti, e che abhorisco ogni dishonestà.

Dim. Che vogliono inferire quelle percosse, quei sputi, quei flagelli, la corona di spine, e gli altri tormenti della croce?

Risp. Che tu habbi patientia nelle ingiurie, e non voglia rendere male per male, se tu desideri viuere in perpetua pace, sopra le stelle del cielo.

La

Digitized by Google

La vita è breue, la fatica è poca, il premio è grande, et durerà in eterno.

Ma se si truoua alcuno, che non si muoua per la grãdezza del premio, muoualo almeno la paura dell'horribil tormento, e la infelice cõpagnia di quella progenie infernale.

E quel fuoco, che mai si smorza, e quelle tenebre, che mai risplendono, e quel verme, che sempre morde, e quella miseria, che non haurà mai fine.

Perche queste cose si serbano per coloro, che al presente son prigioni dell'honor vano, e del fuggitiuo piacere, il quale gl'inganna con diuerse lusinghe.

Promettendo ricchezze all'auaro, riposo al pigro, dishoneſti piaceri al carnale: pretiosi vini, e cibi delicati all'amico del ventre, pompa e fausto al superbo, spoglie, e trionfi al brauo.

Con questa esca ingannato il misero popolo, dimenticato della propria salute, camina dritto, anzi corre alla perditione.

E non vuole vdire le mie ammonitioni, ne fa conto de i miei esempi, ne si cura niente del mio giudicio.

Ma quãdo verrà quel tempo, quello sarà giorno d'ira, di tenebre, di folgori, e tuoni.

Quando tremarãno i cieli, e le stelle caderanno in terra.

All'hora la Luna con la sua faccia sanguigna spauentarà il mondo, & il Sole si oscurerà, e nasconderà i raggi della sua luce.

Tutte le cose tremaranno, il mondo si finirà, e fino i chori de gli Angeli si stremiranno.

Digitized by Google

Vna fiamma di fuoco ardente uolarà per il mondo, & il mare con la terra diuenteranno come viua fornace.

All' hora io verrò con gran potentia, e Maestà sedendo sopra vna nuuola risplendente.

Intorno di me saranno migliara di Santi gloriosi, e migliara di spiriti beati.

Si sentirà poi subito vna tromba con vn suono terribile, ilquale sfenderà la terra, e sentirassi sino nel prnfondo dell' inferno.

E subito senza dimora risuscíteranno tutti quelli, che perso il lume della vita, furno riceuuti nel grembo della gran madre terra.

Tutta questa compagnia resuscitata starà dinanzi al mio giusto tribunale, aspettando con vn'cuore tremante, la sententia terribile del mio giudicio.

Nissuna cosa secreta, e nascosta passarà sẽza essere esaminata se ben fusse quello, che l'huomo pẽsò nel suo cuore.

E secondo il merito di ciascuno gli sarà dato il premio: a vna parte, della vitã eterna, & all' altra, della morte, che mai morirà.

Adũque ò huomini miserabili, che sete inuiluppati in tãti inganni, mentre che adesso potete, cauate i piedi di tãti lacci.

Aprite gli occhi, e state vigilanti, acciochè l'oscuro giorno di questo tempo, non vi giunga alla sprouista.

Considera con quãta leggierezza fugge il tempo, e come l'hore sollecite non possono sopportare tardãza alcuna.

Beato quello, che spende bene i giorni della vita, e pensa sempre, che il suo fine sarà hoggi, ò domane.

PARO-

Digitized by Google

PAROLE DEL CROCIFISSO, CHE SVOLE ORDINARIAMENTE essere nell'entrata delle Chiese.

CHI tu ti sei che passi di quì, e sali queste scale del Tempio, fermati alquanto e risguardami; & pensa come io essendo innocente, volsi patire sì crudel morte per li tuoi peccati.

Io son quello che hauendo compassione della caduta del genere humano, venni in questo mondo per esser mezano di pace, e perdono abondante del peccato commune.

Per me fù dato vna chiarissima luce in terra, io sono la imagine della vera salute, io sono il tuo riposo, via diritta, redentione vera, bandiera di Dio, e stendardo Reale, degno di perpetua memoria.

Per causa tua, e per amore della tua vita, entrai nel vētre di vna Vergine; per te mi feci huomo, e per te ho patito vna morte terribile, senza trouar riposo alcuno in tutti i confini della terra, anzi che in ogni luogo trouai minacci, dolori, e trauagli.

La stalla, e la mangiatora aspera di giudea, furno il Palazzo Reale del mio nascimento, e le compagne della mia povera madre.

Quiui fra le bestie brutte hebbi vn letto di paglia, dove riposarmi.

I primi anni della mia tenera età vissi in Egitto, discacciato, e bandito del Regno di Galilea dal perfido Herode, ritornando poi uissi l'altro tempo in Giudea; doue sempre ho patito trauagli & estrema povertà.

Digitized by Google

Con tutto ciò mi affaticai sempre di metter gli huomini nella buona via della virtù, con saluiferi cõsigli, accõpagnãdo, e cõfermãdo la mia dottrina, cõ opere marauigliose.

Per le qual cose; la perfida Gierusalem, mossa da crudel odio, e da rabbiosa inuidia, e cieca dal furore, ha distesole sue mani contra di me, e mi ha procurato morte crudele, sopra vna terribil croce; laquale se io vorrò esplicare per ogni parte, e tu mi vorrai accompagnare, & hauer compassione de i miei dolori; voglio che tu riuolga gli occhi alla radunanza, e consigli de i miei inimici, e le imboscate, che mi hanno fatto, & il pretio vile del mio sangue innocente, & i finti basci del mio discepolo, e l'assalto, & i gridori di quella gente crudele.

Pensa ancora a tanti tormenti, che mi ferno patire, & a quelle false lingue tanto pronte a mentire, quei testimonij falsi, e quel peruerso giudicio del cieco Presidente; e quella grãde, e graue croce, caricata sopra le mie indebolite spalle.

Considera quei passi dolorosi, che io feci portando l'istessa croce; e dopò che io fui confitto in essa.

Guardami leuato in alto, & allontanato da gli occhi della mia dolce madre.

Considerami finalmente dal capo al piede, che tu non vedrai in me se non dolori?

Vedrai i miei capelli quagliati nel sangue, & il collo similmente tutto insanguinato.

Vedrai la testa mia trappassata cõ pungenti spine; dalle quali punture vedrai correre il viuo sangue sopra la diuina faccia.

Consi-

Digitized by Google

Considera ancora gli occhi oscurati, e chiusi, le guancie afflitte, la lingua secca, & attossicata con fiele, e tutto il volto pallido con la presentia della morte.

Vedi le braccia distese, e le mani trapassate con duri chiodi, e la ferita grande del mio costato, e la fonte di sangue, che da essa corre i piedi cõfitti, e tutti i mẽbri sãguinosi

Si che inginocchiati, e fa riuerentia a questo Sãto Legno della Croce, e basciando con humil cuore la terra sanguinosa spargi sopra di essa molte lagrime, e non mi perder mai di vista, e non mi allontanare dal tuo cuore, seguendo sempre i passi della mia vita.

E considerando questi tormenti, e questa morte crudele, con tutti gli altri innumerabili trauagli, e dolori miei, impara da questo a patire aduersità; & hauere perpetua, e sollecita cura della tua salute.

HINNO IN LAVDE DI GIESV CHRISTO

A GIESV le caste Vergini, a Giesu la santa giouentù, a Giesu gli huomini vecchi, con le Donne attempate diano laude, gloria, & honore; nella cui fede noi viuemo: il quale ci fauorisce, & ama con amore di Padre.

Eterno figliuolo del sommo Dio, creatore delle stelle, della terra, e del mare, nissuna cosa comprende in se la grandezza del cielo, e la rotondità della terra, che non sia stata fatta dalla tua destra.

Tu sedendo alla destra del Padre, sostenti, e gouerni tutte le cose.

Tu per la tua immensa charità, mosso a cõpassione della nostra miseria ti vestisti di corpo mortale; & essendo crocifisso

Digitized by Google

cifisso sopra un'aspra croce, con la tua morte ci liberasti dal fuoco eterno.

Tu hauendo superato la morte, tornando al tuo palazzo Reale, collocasti i tuoi con te in quella parte dorata del cielo.

A te canta giorno, e notte la compagnia de gli habitatori del cielo.

Di te dà testimonio quello eterno spirito, dicendo che tu sei vnico authore della nostra salute.

Tu sei riposo, lume, e diletto dell'anime.

Tu sei il Pastore, e l'agnello, che leui i peccati del mõdo.

Tu sei eterno Pontefice, potente di placare l'ira del Padre soprano.

Adunque Signore, chi non ti lauderà? chi non ti amarà con tutto il cuore?

Però ti prego, benigno Giesu, accendi l'anima mia di questo amore, mostrami quella tua diuina faccia: fa beati gli occhi miei, con i tuoi; & non voler negare a chi ti ama il tuo santo bascio di pace.

Tu sei sposo dell'anima mia, lei cerca te; te chiama con viue lagrime.

Tu sãto de i sãti, hauẽdola cõ la tua morte, liberata dalla sua; & hauẽdola ferita del tuo amore, nõ la dei abhorire.

Perche causa adunque la misera non sente la dolcezza della tua presentia?

Odimi, & esaudiscimi, Dio mio, Saluator mio, dammi un cuore, che ti ami; poiche non si troua cosa piu dolce, che arder sempre nel tuo dolce Amore. Amen.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO SETTIMO
DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,
DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,

Doue si tratta dell'Amor di Dio, nel quale consiste la perfettione della vita Christiana.

Che cosa sia Charità, e de i frutti, & eccellenze di quella. Cap. Primo.

PERCHE in questo Libro il nostro principale intento è stato di formare vn perfetto Christiano, con tutte le Virtù, e conditioni che egli debbe hauere; poi che sin quì habbiamo trattato di tutte l'altre virtù, che per questo si ricercano; resta adesso che noi trattiamo della principale, che è la Charità: nella quale consiste la perfettione della vita Christiana, e con la cui perfettione si ottiene, & acquista la perfettione di questa vita. Per la qual cosa prima diremo della eccellenza di questa virtù; e dopò parlarémo della sua perfettione; & vltimamẽte mostraremo i mezi, con i quali questa perfettione si acquista. Quanto al primo, è da sapere, che (come dice Prospero nel Libro della vita contemplatiua) Charità è vna volontà retta separata da tutte le cose transitorie, & vnita con Dio, infocata con il fuoco dello Spirito Santo, (dal quale essa procede, e da chi lei è ordinata) libera da ogni immonditia, aliena da corruttione, donatrice di ogni mutanza, alzata sopra

Charità che cosa sia.

Digitized by Google

sopra le cose che si amano carnalmente: piu potente di tutte le affettioni, amica della diuina contemplatione, vincitrice di tutte le cose, sommario di tutte l'opere buone, fine de' comandamenti celesti, morte de' vitij, vita delle Virtù, Virtù e forza di quelli, che combattono, corona de' vincitori, armatura delle anime sante, causa de tutti i meriti; senza la quale nissuno mai fu grato a Dio, con la quale nissuno mai gli dispiacque; fruttuosa in quelli che cominciano, allegra in quelli che fanno profitto, gloriosa in quelli che perseuerano, Vittoriosa ne' Martiri, & lauoratrice continua con tutti i fedeli. Sin quì sono parole di Prospero: per le quali in certo modo si dichiara breuemente, che cosa sia Charità, e quanto siano grandi i suoi frutti, & eccellenze: Ma la maggiore di tutte, è l'esser lei la maggiore di tutte le Virtù, & il fine, e sommario loro. Della qual cosa ne habbiamo argomento nella dignità di quei soprani spiriti, che si chiamano Serafini, ne' quali particolarmente risplende la Charità più che ne gli altri chori, de gli Angeli, e per questa causa hanno il supremo luogo fra essi, perche gli auanzano in questa virtù, che è la piu alta di tutte le virtù. Con questo ordine, dice San Gregorio, che si conuengono in vn certo modo tutti quelli che in questo mondo ardono nell'amore di Dio, dicendo cosi. Si trouano alcuni, che hauendo acceso il cuore cõ la contemplatione delle cose celesti, ardono nel desiderio del loro Creatore: non desiderano cosa alcuna di questo mondo, e si sostentano solo con l'amore dell'eternità, disprezzano tutte le cose terrene, trappassano con il spirito le cose temporali, amano, & ardono, e si riposano nell'istesso amore: ardono amando, e parlando accendono gli altri, e quelli che toccano con le parole loro, gli fanno similmente ardere nel medesimo amore. Però come chiamarò io costoro se non Serafini; il cui cuore di già conuerso in fuoco, risplende, & arde? sin quì sono parole di S. Gregorio. La Charità ha ancora vn'altra grande eccellenza, la quale (come dice Santo Agostino) è che l'istesso Dio si chiama Charità; di donde ne nasce che lei partecipi vna gran similianza con lui. Perilche si come Dio è il tutto; cosi anchora la Charità in vn certo modo è tutte le cose, poi che ella gioua, & è buona per tutte; & a tutte dà vita, e perfettione. Perche principalmente la Charità fa gli huomini santi; poiche secondo il detto di San Bernardo, tanto è grande la santità quanto è la Charità, e tanto sarà l'huomo più santo, quanto sarà piu amico di Dio. La Charità anchora fa gli huomini sauij secondo quel detto del Salmista. *Il comandamento del Signore è risplendente, & illumina gli occhi dell'anima.* Per ilche disse Santo Agostino. Chi vorrà conoscer Dio in modo che gli

Eccellenza maggiore della Carità, qual sia.

Dio col chiamarsi Charità, fa la Charità piu eccellẽte.

Psal. 18.

Digitized by Google

gli piaccia, e gli sia grato: amilo, e lo conoscerà. La Charità è similmente quella che fà principalmente, che i Prelati siano degni di questo nome. Perilche volendo il Signore constituire San Pietro Prencipe della sua Chiesa, non lo esaminò di nissuna cosa, eccetto che di questa Virtù: dimandandogli tre volte se egli lo amaua piu de gli altri. La Charità fa ancora gli huomini martiri; perche quanti mai furno martirizati, gli indusse a ciò questa Virtù poiche, come dice Sant' Agostino, nel mondo non si troua piu potente dell'amore. La Charità fa anchora esser vergini; poiche (secondo che dice San Giouanni Climaco) casto è colui che con vno amore vince l'altro amore, & con il fuoco dello spirito, uince il fuoco sensuale della carne. La Charità fà l'huomo vincitore in tutte le tentationi, & però dice Pietro Rauenna. O' huomo, ama Dio, & amalo con tutto il cuore, accioche tu possi superare tutte le tentationi del nimico senza fatica. Considera ancora, che è vna piaceuole battaglia, & vn dolce modo di combattere, il trionfare di tutti i vitij con la dolcezza dell'amore. Finalmente la Charità è la perfettione, e l'intiera osseruanza della legge, e de' Profeti; si come dimostrò l'Apostolo quando egli disse. *La perfettione della legge consiste nell'amore: perche in questa parola si comprende il tutto.* Si assomiglia ancora l'amor di Dio con l'istesso Dio, nelle proprietà, e nobiltà, le quali egli ha conformi a quelle di Dio: perche (come dice vn Dottore) l'amore è nobile, e generoso; è sauio, e bello, è operatore di cose grandi, e dolce, fruttuoso, forte, semplice, casto, inespugnabile, e vincitore di tutte le cose. L'amore è tutto allegro, tutto gratioso, tutto dilettevole, e tutto mirabile. L'amore penetra, e rõpe, inalza, & humilia, e vince tutte le difficultà. L'amore è alto, e profondo; ferisce, e risana; dà morte, e vita; non si può ricoprire, nè pagare, se non con amore, e per amore dà ogni cosa; perche egli non vuole, nè cerca altro che amore. Il cuore di colui, che ama perfettamẽte sempre pensa in amore, la sua lingua sempre parla di amore, lui ritira la memoria, rischiara l'intelletto, infiamma la volontà, rubba i sensi, santifica l'anima, e trasforma tutto l'huomo in Dio. Essendo adunque questo cosi, è ben ragione che tutto il nostro studio, e diligenza si spenda in acquistare questa Virtù, poiche lei mena in sua compagnia tanto alte, & eccellenti Virtù. Questo leggiamo hauerlo insegnato il Saluatore ad vn'anima santa, alla quale fra molti notabili documenti di virtù disse cosi. Quando tu dirai l'oratione del Pater noster piglia questa parola. Sia fatta la tua volontà; & affaticati al possibile di conformar sempre la tua volontà con la diuina in tutte le cose tãto prospere, come contrarie, le quali egli ordinarà. E quando tu dirai

Martirio nasce dalla carità.

1. Tim. 1. Conformità fra la carità, & Dio stesso

Volontà dell'huomo deue conformarsi con quella di Dio.

Digitized by Google

l'Aue Maria, piglia il nome di Giesù, il quale sia sempre fisso nel tuo cuore; accioche egli ti sia scudo, guida, e conforto nel corso di questa vita, & in tutte le tue necessità. Del resto di tutta la scrittura diuina piglia questa parola Amore; con il quale caminarai sempre diritto, puro, leggiero, sollicito, e diligente; perche egli è potente per fare tutte le cose senza fatica, senza paura, e senza straccarsi; a tal che per mezo suo, il martirio istesso diuien soaue. Non si può esprimere vna minima scintilla della Virtù, & forza del vero amore, e dell'opere che fa. Egli ti aiutarà a consumare tutte le male inclinationi, e tutti gli appetiti disordinati delle cose di questa uita. Ma fra tutte queste laudi ci inuita assai all'amore, e desiderio di questa Virtù, il sapere, che in essa, non solo consiste la perfettione della vita Christiana; ma ancora gran parte della felicità, & beatitudine, che il cuor humano può ottenere in questa uita. Perche, come dice Boetio, tutta la uita de' mortali, che si occupa in tante sorti di esercitij, & fatiche, non pretende altro per tutti questi mezi, che un sol fine, il quale è la felicità, & beatitudine; la quale ritroua quando l'huomo è arriuato a ottenere vn bene, nel quale sono tutti gli altri beni; Et però ritrouando la volontà quiui il tutto, non ha occasione di cercare più di quello, che già ritrouò, nè può patir fame di altra cosa; poi che lei si sente satia di quanto ella desidera. Questo bene non può essere altro che Dio; e però nè fuora di lui si può ritrouare perfetto riposo; nè può esser di manco, che non si ritroui in lui. Et anchora, che questo principalmente si serbi per l'altra vita, quando si possederà perfettamente Dio per gloria, nondimeno si acquista in un certo modo in questa anchora quando si possiede manco perfettamente per gratia. A questo modo dimostra San Bernardo, che egli lo godesse e possedesse, quando in un Trattato, che egli scrisse dell'Amor di Dio, disse cosi. Ritrouandomi nella casa della solitudine come animal solitario, che fa la sua habitatione nella terra sterile, e diserta, cominciando a sentire il uento del mio amore, apro la bocca, e tiro il fiato a me; & alcuna uolta stando io come con gli occhi chiusi, e sospirando per te Signore, tu poni nella bocca del cuor mio vna cosa, che a me non si conuiene sapere ciò che ella si sia. Io sento il sapore, e sento la dolcezza, la quale mi conforta di tal sorte, che se la mi fosse data perfettamente non mi restarebbe altro, che desiderare. Sin quì sono parole di San Bernardo, con lequali (anchora che per diuerse similitudini) si accordano quelle del sposo nella Cantica, che dicono. *Io dormo, & il mio cuore veggbia.* Che altro vuol dir questo, se non, che si come colui, che dorme, ne

Felicità dell'huomo consiste in buona parte nel la Carità.

Possessione di Dio per gratia col mezo della Carità.

Can. 5.

Digitized by Google

nè per tutto quel tempo in silentio, e sospesi tutti i sensi (perche egli non ode, non uede, non parla nè desidera cosa alcuna (così alcune volte Dio si communica all'anima con tanta soauità, & amore, e sparge sopra di lei come un fiume di pace, con il quale ella rimane tanto satia, tanto satisfatta, e tanto contenta, che per allhora dorme per tutti i desiderij, e pensieri di questa vita; perciochè ella non ne fa più conto di quello che faccia uno che dorme. Ne si contenta di chiamare questo effetto per nome di sogno, ma in un'altro luogo del medesimo libro lo chiama morte, dicendo. *L'amore è forte come la morte.* Lequali parole dichiara un Santo dicendo, che la forza dell'amor di Dio è tanto grande, quando ell'è nella sua perfettione, che riuolge con la grandezza del diletto tutte le potenze dell'anima nostra, e per all'hora le fa stare come morte per ogni gusto, & appetito del mondo. Questa è propriettà di quella Charità, che i Santi chiamano uiolenta. Perche l'allegrezza, e soauità che questa sorte di Charità apporta con se è tale, e tanta, che supera, ancora che dolcemente, tutte le forze dell'anima nostra, e se le tira dietro, e le fa lontane dell'amore, e gusto delle cose terrene, e le trasforma in Dio. Questa medesima per altro nome si chiama Charità, che ferisce, perche ella ferisce, e trappassa il cuore di tal sorte, che si come colui, che è ferito, non può lasciare di non pensare al dolore della ferita; così colui, che è ferito da questo amore, non può leuarsi mai del pensiero la cosa, che egli ama, senza grandissima difficultà. Perche se quando il dolore è acuto, non si può lasciare di pensare in esso, in che modo non farà simile effetto il diletto, quando egli è grande, poi che non è minore la forza dell'uno, che dell'altro contrario? Conforme a questo si legge di uno di quei Santi Padri dell'Eremo, ch'essendo andato uno a dimandargli non so che cosa della sua cella, hauendo egli cominciato a cercarla subito la perse della memoria, & essendogli occorso tal cosa tre ò quattro uolte, uenne finalmente a dire a colui, che dimandaua, che egli entrasse dentro, e cercasse ciò, che uoleua; perche in uerità egli non poteua ritenere nella memoria per quel breue spatio quello, che gli era dimandato; tanto era grande la sospensione, e godimento, che l'anima sua sentiua in Dio. Questo non è marauiglia, perche le cose spirituali, senza alcun dubbio, sono di tanta dignità, & nobiltà, che l'anima; laquale aiutata dal lume dello Spirito Santo, le intende, e gusta, a pena può hauer riguardo a cosa alcuna di questa uita per eccellente, che ella si sia. E però si scriue dell'Abbate Siluano, che quando egli si partiua dall'oratione, gli pareuano tanto uili, & abiette tutte le cose terrene, che egli chiudeua gli occhi

Cant. 8. Forza del l'amor di Dio, quanto sia grande.

Feruore della charità fa dimenticare tutte le cose.

Digitized by Google

per non uederle; parlando con se stesso diceua, chiudeteui occhi miei, chiudeteui, e non guardate cosa nissuna del mondo, perche in esso non si troua cosa degna di esser ueduta. Che esempi sono questi, e che argumenti per intendere doue arriua la potenza di questo amore, e la satietà, e soauità di questo effetto celeste? E se tu uorrai un'altro esempio, odi quello, che racconta San Girolamo delli esercitij, e diletti, con iquali Dio esercitaua, e satiaua l'anima sua, mentre che lui staua in quel deserto, abbrusciato, come egli dice dalli raggi del Sole. Dice adunque: se si trouaua qualche poggio alto, ò qualche grotta profonda, quello era il mio loco per fare oratione. E si come il Signore mi è testimonio, dopò molte lagrime, e dopò hauer tenuti per buon pezzo gli occhi fissi al cielo, mi pareua alcune uolte di stare fra i cori de gli Angeli, e cantauo con allegreza, e giubilo. *Signore noi corriamo dietro all'odore de' tuoi unguenti.* Questo scrisse questo santo alla vergine Eustachia. Scriuendo poi ad altre vergini dedicate a Dio, dice cosi. Credete figliuole a un uecchio esperto. Se uoi gustasti una uolta quanto è dolce il Signore potresti hauere udito da lui queste parole. *Venite, & io ui mostrarò tutti i beni.* Et all'hora io ui mostrarò cose tali, che nissuno le può conoscere, se non l'ha prouate. Io so quel ch'io dico care sorelle: e confessandoui la mia ignoranza, dico che io homiciuolo tanto abietto, e uile nella casa del Signore uiuendo in questo corpo, mi trouai molte uolte fra i cori de gli Angeli, sostentandomi per alcuni giorni solo con la dolcezza di questo spasso. Doppo ilquale, essendo restituito al corpo, & hauendo saputo molte cose da uenire; piangeuo per quello, che io haueua lasciato. Ma quanto fosse grande la felicità, laquale io godeua in quel tempo, e quanto fosse ineffabile la soauità, che quiui sentiuo, ne è uero testimonio la santissima Trinità; e testimonij ne sono tutti i spiriti beati, che erano presenti, e ne è testimonio ancora la mia propria conscienza, la quale godeua tali, e tanti beni, che non gli potrebbe mai esplicare la fragilità, e debolezza della mia lingua. Poco piu a basso aggiugne di piu, e dice. Il cuore ripieno di negotij, & intrichi terreni, non si può alzare alla dolcezza di questa contemplatione; ma bisogna, che egli mora al mondo; e uiua, e si accosti solo a Dio, con sante Meditationi, e desiderij. Perche come disse il Saluatore: *Il grano del formento, che cade in terra, se egli non muore, rimane esso solo; ma se muore rende molto frutto.* Sin qui sono parole di San Girolamo. Ma che dirò poi del glorioso San Thomaso d'Aquino; ilquale staua alle uolte tanto trasportato in Dio, che il corpo seguiua lo Spirito, e si alzaua in alto; & alcune uolte

Diletti della uita di S. Girolamo.

Cant. 1.

Exod. 33.

Dolcezze della contemplatione sono impedite da gl'intrighi del mondo.

Gio. 12.

Digitized by Google

volte rimaneua senza senso nessuno? Per ilche occorse, che trouandosi vna volta a questo modo con vna candela accesa in mano; la candela si consumò, e la mano si abbrusciaua senza ch'egli sentisse cosa alcuna: del che ne rimasero testimonij le piaghe del scottamento del fuoco, che rimasero nella mano. Vn'altra volta douendo darsegli vn cauterio di fuoco, si messe in oratione; e fu trasportato di tal sorte in spirito, che egli non sentì cosa alcuna. E se questo ci dà ammiratione, non manco ci deue far marauigliare quello, che scriue Aristotele; il quale parlando dell'altezza della cõtemplatione dell'huomo sauio, e perfetto, dice che la uita del sauio alle volte arriua a esser tale, quale è sempre la vita del primo principio, che è Dio. Dando per questo da intendere, che ella arriua alle volte a partecipare la similglianza di quella pace, tranquillità, e felicità, nella quale viue sempre Dio. Hora se vn'huomo, che non sapeua, che cosa sia gratia, nè amore sopranaturale infuso dallo Spiritosanto disse questo; che sarà ragione, che dicano quelli, che posseggono, e conoscono gli effetti, & opere mirabili dello Spiritosanto? Perche se gli habiti morali, e la diligenza, e sapienza humana sono bastanti di alzare un'huomo in tale stato, che per all'hora si dica assimigliarsi a Dio, trouandosi tanto quieto, tanto contento, e con la porta di tutti i suoi desiderij serrata; doue ti pare, che lo alzaranno le gratie, e doni dello Spiritosanto, e la perfettione dell'Euangelio? Essendo adunque questo cosi, pareti che sarà ragione di comprare questa gioia pretiosa, e di dare quanto l'huomo possiede in suo pagamento? Perche se gli huomini fanno, e patiscono tãte cose, per i beni imperfetti di questa uita (iquali piu presto accendono, che smorzino la sete dell'anima nostra) che cosa sarà douere, che si facci per vn bene che cosi satia l'appetito, & il desiderio ardente di tutti gli altri beni? E' tenuto ricco colui, che ha l'oro nella cassa (dice Santo Agostino) e non sarà ricco colui, che ha Dio nella sua conscienza?

Nobiltà della contemplatione secõdo Aristotele.

Questa adunque è vna delle ragioni principali, fra molte altre, che ci doueria sforzare a non riposar mai, sino che si acquistasse questo pretioso thesoro. Al che fare ci inuita un Dottore, con dolci, & efficaci ragioni dicendo cosi. Essendo la verità, che solo Dio, ilquale è infinito, e sommo bene, può acquietare i desiderij dell'anima rationale; con ragione ogni huomo debbe auidamente desiderare la perfettione della uita spirituale: accioche per suo mezo uenga a unirsi intrinsecamente con questo sommo bene, e si faccia partecipe di esso. Perche se l'huomo arriuasse a questo segno, senza dubbio riceuerìa Dio dentro di se con gratia soprabondante: il quale cõ la sua allegra, e di-

Ragioni, che inuitano l'huomo alla Charita.

Digitized by Google

e diuina presenza, discacciaria da quell'anima ogni pouertà, e miseria, e la farebbe ricca di vere ricchezze, e la riempirebbe di vn gaudio inefabile. Di più l'huomo non andarebbe astratto cercando i diletti falsi, e contrafatti nelle creature; perche in un subito ogni cosa, che non è Dio, gli parrerebbe senza gusto, e dispiaceuole. Noi vediamo che il spirito rationale è tanto capace, e tanto nobile, che nissun bene caduco lo può satiare: perche è cosa chiara, che quello, che è meno, non può riempire la capacità di quello, che è più. Et è cosa certa, che il cielo, e la terra con il mare, e tutte le cose visibili, sono molto minori dell'huomo; è però nissuna di queste cose, nè tutte insieme possono riempire il seno della sua volontà. Solo Dio è infinitamente maggiore dell'huomo; e però solo con esso si satia, e si contenta, e non con altra cosa minore. Ma nè anco gli Angeli possono far questo; perche se bene sono maggiori per natura, non sono però cosi nella capacità. Per la qual cosa mentre, che l'huomo non possederà questo sommo bene, e lo abbracciarà cõ braccia di amore, sempre sarà astratto, & inquieto, affannato, e senza riposo, e sarà sempre affamato senza trouare la vera satietà. Et ancora che egli fosse pieno di tutte le ricchezze, e diletti del mondo, non otterrà per questo il riposo, che egli desideraua, se non per mezo di questo diuino Amore. Ma dopò, che egli hauerà ritrouato questo sommo bene, facilmente rifiutarà tutte le creature, e dirà con il Salmista. *Bona cosa è per me accostarmi a Dio.* Dirà anchora con il Santo Giob. *Io morirò nel mio nido, e come colomba moltiplicarò i giorni.* Questo tale hormai non cerca consolationi terrene fuora di se; perche egli conosce di possedere dẽtro di se quello, che è un pelago di consolatione inestimabile, & è la vera gloria, che il cuore humano può desiderare. Et è toccato di tal sorte dal gusto del prouato conoscimento di Dio, e penetra con tanta chiarezza la verità dei misterii della Fede, che se tutti gli huomini del mondo gli dicessero: tu ti inganni misero, tu sei in errore; perche le cose della Fede, cha tu tieni non sono uere; egli con grandissima costanza risponderia. Voi altri sete miseri, uoi ui ingannate; perche quello che io credo è somma' verità. Questo risponderia con grandissima fermezza, non solo per il lume, & habito della Fede, la quale lo inclina a questo; ma anchora per la esperienza, e gusto, che egli ha di Dio; il quale è tanto grande, e tanto marauiglioso, che quando egli entra in vn'anima con abbondanza de' suoi doni, egli lascia sempre il segnale, e la mostra di chi egli è. E quelli, che a questo modo sono vniti con Dio, non può esser di manco, che non siano amici suoi familiari: e però intrauiene, che molte volte con le

Anima rationale nõ può satiarsi de i beni temporali

Psal. 72. Giob. 29.

Gusto del le cose di Dio fa dimenticare tutte l'altre cose.

loro

loro orationi ottengono beni maggiori per la Chiesa in un'hora, che non fariano molti altri, in molti anni. Questi tali godono anchora una marauigliosa tranquillità, e libertà di animo, la quale gli lieua in alto sopra tutti i pensieri, e perturbationi del mondo, sopra ogni timore della morte, dell'Inferno, e del Purgatorio: e sopra tutte le calamità, che gli possono occorrere in questo mondo; perche confidati, & abbracciati con Dio, tengono tutte le cose sotto i piedi, e però nè la compagnia de gli huomini, nè le occupationi esteriori, gli separano dalla presenza interiore di Dio: perche di già sono habituati, & amaestrati, a cóseruare l'unità, e simplicità del spirito nella moltitudine de' negotij; come chi ha riceuuto stabilità essentiale, e conuersione perpetua dal cuore di Dio. Di qui nasce, che da tutte le cose, che odono, & vedono, pigliano motiui per alzare il cuore a lui, poi che in tutte esse non cercano altro con la intentione, e con l'amore e non lui solo. Questi tali ritrouandosi tanto occupati, & uniti con Dio, stanno come fuora di se, uedendo le cose come ciechi, & udendo come sordi, e parlando come muti; perche hauendo trasferito tutto il spirito loro in Dio, uanno fra le creature, come se non ui fossero. A questo modo viuono una uita angelica sopranaturale; per la quale si possono chiamare Angeli terreni; poi che conuersando in terra solo con il corpo, tutto il resto stà nel Cielo. Tale fu il spirito, la vita, & la conuersatione di tutti i Santi, ad imitatione de' quali, i fedeli doueriano indrizzare ogni suo intento, & desiderio.

Liberta di animo di chi uiue in Charità.

Ma qui bisogna auertire, che non ogni grado di Charità è bastante di dare all'huomo questa pace e satietà interiore, della quale noi parliamo; ma sola la Charità perfetta. Perilche bisogna sapere, che questa Virtù, si come ella và crescendo, cosi và operando nell'anima maggiori, & piu eccellenti effetti. Percioche prima lei (quando Dio la ordina) mena con se un conoscimento prouato, della bontà, soauità, e nobiltà di Dio; dal quale conoscimento nasce una grande infiammatione della uolontà, e da questa infiammatione un marauiglioso diletto, e da questo diletto un'ardentissimo desiderio di Dio, e dal desiderio, una nuoua satietà, e dalla satietà, una imbriacchezza, e da lei una sicurtà, & perfetto riposo in Dio, nel quale l'Anima nostra si acquieta, & fa il suo Sabbato spirituale con lui. Nel che si dimostra, che questi otto gradi, uanno incatenati insieme di tal sorte, che l'uno apre la uia all'altro; e quello, che và innanzi accommoda la strada per quello, che segue. Perche il primo grado, che è quel conoscimento probabile di Dio, è una porta

Pace interiore non s'acquista se non per uia della Charità perfetta.

Digitized by Google

principale, per la quale entrano i doni, e beneficij di Dio nell'anima, e la arrichiscono grandemente. Perche da questo conoscimento che stà nell'intelletto (anchora che deriui dal gusto della volontà) procede una grande infiammatione, e fuoco nella istessa volontà, con il quale egli arde nell'amore di quella immensa bontà, e benignità, che quiui se gli discoperse. E da questo fuoco nasce vn soauissimo diletto, che è quella manna nascosta, la quale non è conosciuta se non da chi l'ha prouata: il qual fuoco per proprietà naturale uà in compagnia dell'amore, e procede da lui, si come la luce procede naturalmente dal Sole. Questo è uno de' principali istromenti, che piglia Dio per cauare gli huomini del mondo, e disuezzargli da tutti i diletti sensuali. Perche è tanto grande il uantaggio, che ha questo diletto, con tutti gli altri diletti, che l'huomo facilmente renontia tutti gli altri per esso. E perche le cose spirituali sono tanto eccellenti, e tanto diuine, che quanto piu si gustano piu si desiderano, però da questo gusto ne nasce un'ardentissimo desio di godere, e possedere questo thesoro; perche di già l'anima in nessuna cosa troua uero gusto, e riposo se non in lui. E perche lei sà, che questo bene non si acquista se non con la fatica delle virtù, e con l'asprezza di vita, e con la imitione di quel Signore che dice: *Io sono la via, verità, e vita, nißuno uiene al padre se non per me*: Di qui nasce vn'altro ardentissimo desiderio, non solo di meditare; ma ancora di imitare la vita di questo Signore, & andare per la uia, che egli andette: & i passi di questa uia sono humiltà, patienza, obedienza, pouertà, asprezza di vita, mansuetudine, misericordia, & altri simili. A questo disio succede la satietà (tale però quale si può hauere in questa uita) perche Dio non dà desiderij a i suoi per tormentarli; ma per accommodarli, e disponergli a cose maggiori. E si come egli è quello, che amazza, e dà la vita, cosi ancora egli è quello, che dà a' suoi il desiderio, e la satietà: con la quale si genera nell'anima un fastidio si grãde delle cose del mondo, che lei uiene a tenere come sotto i piedi: e con questo lei rimane pacifica, satisfatta, e contenta di questo delicato cibo, nel quale ella troua tutti i gusti, e diletti insieme; e conosce per esperienza, che la creatura rationale nõ può ritrouare perfetto riposo, se non solo in lui. A questo tanto alto grado succede la imbriacchezza, che soprauanza la satietà: alla quale ci inuita il sposo nella Cantica: e con la quale l'anima si dimentica di tutte le cose transitorie, & alle volte di se stessa, per essere attuffata, & annegata nell'abisso della infinita bontà, e soauità di Dio: Di questa celeste imbriacchezza ne seguita il settimo grado, che è sicurtà, ancora che non perfetta, come è quella della gloria; ma come si può

Diletto che nasce dal fuoco della Charità.

Desiderio che nasce dal gusto delle cose spirituali.

Gio. 14.

Satietà delle cose spirituali, che nasce dal gusto.

Imbriacchezza spirituale, che nasce dalla satietà.

Digitized by Google

può sopportare in questa vita, che è maggiore di quello, che si possa imaginare: con laquale l'huomo canta allegramente con il Profeta, dicendo così (secondo la traslatione di S. Girolamo.) *Tu Signore mi fai cesti habitar sicuro nella confidanza*. Perche di hauer prouato per questi mezi la immensità della bontà, e prouidenza paterna di Dio, viene a participare una marauigliosa sicurtà, e confidanza in questa prouidenza, laquale fa dire animosamente quelle parole del Profeta. *Il Signore è nostro refugio, e nostra fortezza, però non temeremo, ancora che si turbi la terra, e siano trasportati i monti nel cuore del mare.* Adunque da questa sicurtà si grande nasce la tranquillità dell'anima, che è un perfetto riposo, & una allegrezza spirituale, un silentio interiore, un sono riposato sul petto del Signore, & è finalmente quella pace, della quale dice l'Apostolo, che soprauanza ogni senso: perche non si troua intelletto humano, che sia bastãte d'intendere, che cosa la sia, eccetto chi l'ha prouata. La felicità di questi due vltimi gradi, promesse il Signore a i suoi eletti, quando per il Profeta Esaia disse. *Il mio popolo sederà nella bellezza della pace, e ne' tabernacoli della confidanza, & in un riposo perfetto, e prouisto di tutti i beni*. Questo, fratel mio, è il regno del cielo in terra, & è il Paradiso delitioso, nel quale potiamo godere nell'esilio di questa uita; e questo è il thesoro nascosto a gli occhi del mondo nella heredità dell'Euangelio, per ilquale il sauio mercante diede ogni suo hauere per farlo suo.

Can. 5.

Psal. 45.

Tranquillità dell'anima, nasce dalla sicurta spirituale.

Esa. 32.

Mat. 13.

Qual sarà adunque quell'huomo, che hauendo hauute queste noue, e sapendo, che la diuina gratia è così apparecchiata per lui, come per tutti i Sãti, non si affatichi di entrare per questa porta a godere un bene si grande in questa vita? O miseri, ò ciechi figliuoli di Adamo, a che fine andate cercando con tanta fatica, & in tanti luoghi; quello che tanto piacciuolmente si troua tutto insieme in Dio? Veramente le uie di Sion piangono, perche non si troua chi uenga a questa solennità, a questa festa, a questo sabbato spirituale, nel quale l'anima fedele si rallegra, e si riposa in Dio. Percioche se è la uerità, (come habbiamo allegato di sopra di Boetio) che tutte le fatiche, e pensieri de gli huomini tirano tutti a un segno, che è ottenere riposo, e satietà della loro uolontà, ilche è impossibile, che si troui fuora di Dio (che è il nostro vltimo fine) che pazzia è adunque cercarla fuora del suo proprio luogo? Alcuni uanno nell'Indie, e riuolgono il mare cõ la terra, cercando cose nelle quali pensano di ritrouar riposo; e nõ considerano quanto sia grande errore il cercare fuora di se con tanta farica, quello che doueriano cercare dentro di se stessi. Non dice il Saluatore, *Che il Regno di Dio è dentro di noi?* E che altro è questo regno (se non come dice

Miseria de gli huomini lontani dalla Charita.

Luc. 17.

Digitized by Google

Rom. 8.

ce l'Apostolo) *Giustitia e pace, & allegrezza nel Spirito Santo?* A tal che la giustitia è come la radice di questo bene: ma la pace & allegrezza sono come i frutti che procedono da questa radice; nel che cõsiste la nostra quiete e felicità. Questo ce lo dimostrano i due nomi di Melchisedech; il quale si chiamaua Re di giustitia, e Re di pace; le quali due cose uanno sempre tanto accompagnate, che già mai si troua la pace senza la giustitia, ne la giustitia senza la pace; di modo che si affatica in vano per ritrouar la pace & allegrezza vera, chi la cerca senza giustitia, e senza la buona conscienza. Si trouano alcuni che sentendo queste cose cominciano subito a disponersi per cercar Dio, ma non con quella humiltà, e semplicità, nè con quella determinatione che questo fatto richiede: e questi tali non hauendo radice profonda di fermo proposito dell'amor di Dio, al primo sole che gli tocca si seccano; perche uinti da vn poco di difficultà, che trouano al principio, ritornano subito indietro. Altri sono che cadeno molte volte, e si rizzano di nuouo in piedi, & alcune volte si perdono di animo, & altre volte si rincorano, e si sforzano. Li quali con questo cadere e rileuarsi su, finalmẽte aiutati dalla diuina gratia fanno profitto in questo esercitio, & arriuano al fine. Altri poi dicono, ci basta a uiuere come uiuon gli altri, che bisogno habbiamo adesso di fare queste particularità, poi che ci potiamo senza esse saluare? A questo modo vanno combattendo gli huomini in questi principij, perche la uolontà carnale, e la spirituale contrastano insieme, e cosi fa l'amor mondano con il diuino. E perche l'amor mondano al principio è molto forte, resiste all'Amor diuino; perche non vorrebbe perdere il suo nido, nè l'attione che egli ha nell'huomo sino dal suo nascimento: Nè si può negare che questo diuortio non sia difficile e faticoso, essendo quasi una disfida di due partiti tãto potente; ma la gratia di Dio, e la ferma volontà, e la perseueranza uince il tutto: perche continuãdosi gli essercitij spirituali, a poco a poco uiene a confortarsi la parte superiore dell'anima contra la inferiore, di tal sorte, che la parte superiore riceue maggiori gusti e sentimenti di Dio; e la inferiore sente minori gusti, e contenti del mondo: cosi la Natura corrotta uiene a cadere sotto la forza e Virtù della diuina gratia. Perche l'esercitio continuato delle lettioni diuote, delle Sante Orationi, e pie Meditationi, santifica e purifica il nostro cuore, il quale cosi purificato comincia a gustare quanto sia soaue il Signore: & hauendo gustato la soauità spirituale, tutta la carnalità perde il suo sapore, e subito l'huomo corre leggiermente per la uia di Dio, all'odore de'suo unguento. Si che continuando l'huomo a questo modo i suoi esercitij, crescono sempre i buoni desiderij, e sempre

Compagnia della giustitia & della pace figurata ne i nomi di Melchisedech

Difficultà di uincere l'amor del mõdo con l'amor diuino.

troua

Digitized by Google

troua nuoua pastura per sostentarsi: perche in cosa alcuna si troua maggior materia di ammiratione, ne maggior causa di diletto. Però questa gratia più si acquista con intima compuntione, che con profonda speculatione; piu con sospiri, che con argomenti; piu con lagrime, che con parole; e finalmente più con oratione, che con lettione; ancora che la deuota lettione sia di molto frutto.

Come la perfettione della uita Christiana, consiste nella perfettione della Charità: e qual sia la perfettione di essa Charità. Cap. II.

E' SENTENZA comune de tutti i Santi, che la perfettione della vita Christiana, consiste nella perfettione della Charità: perilche l'Apostolo in un luogo la chiama vincolo di perfettione: & in un'altro, fine di tutta la legge. La ragione di questo è, che all'hora vna cosa è in tutta la sua perfettione (come dice San Thomaso) quando è arriuata al suo termine, & all'ultimo fine, per ilquale ella fù creata: perche non ha doue salire piu in sù, poi che ella peruenne doue poteua arriuare. Sappiamo anchora, che l'vltimo fine, e come centro della creatura rationale, è Dio, in cui solo si troua tutto quello, che l'intelletto humano può intendere; e tutto quello, che la volontà può amare, come in un bene uniuersale, che comprende il tutto. Dal che ne resulta, che in quella Virtù sarà particolarmente la perfettione di questa creatura, che ha per officio di vnire l'huomo con questo sommo bene, e farlo una medesima cosa con lui: ilche è officio proprio della Charità, che unisce l'huomo con Dio per amore, e lo fa vna cosa istessa con lui, si come testifica l'Euangelista Giouanni dicendo. *Dio è Charità, e chi stà in Charità, stà in Dio, e Dio in lui.* Dal che pare, che essendo la Charità fra le altre virtù, quella che vnisce l'anima nostra con Dio; & essendo quella, che la pone nel suo centro, e la fà conseguire il suo ultimo fine; sia anco quella, nella quale consiste la perfettione della vita Christiana: e così secondo, ch'ella sarà più ò manco perfetta, così sarà più, ò manco perfetta questa uita. Di modo che colui, che sarà perfetto nella Charità, sarà perfetto in questa uita. Ma forsi tu mi dimanderai; in che consiste la perfettione di detta Charità? A questo risponde il medesimo Santo Dottore dicendo, che tre gradi, ouero sorte di perfettione si trouano in questa Virtù. Il primo

Perfettione della uita Christiana, perche consista nella Charità.

1. Gio. 4.

Gradi di Charità, danno i gradi della perfettion Christiana.

Digitized by Google

primo si appartiene solo a Dio, il secondo a quelli che vedono chiaramente Dio, & il terzo a quelli, che caminano a Dio in questa vita per gratia. Adunque la prima e somma perfettione della Charità, (che si appartiene solo a Dio) è amarlo tanto quanto egli merita di essere amato. Il che non può fare nissuno, eccetto lui; perche si come egli solo perfettamente si comprende, così egli solo perfettamente si ama. La seconda perfettione è di coloro che vedono Dio chiaramente nella sua bellezza: iquali lo amano con l'ultimo delle forze loro, e questo sempre & attualmente senza mai poter cessare. Perche si come colui, che ha gli occhi aperti non può lasciare di vedere l'obietto, che egli ha dinanzi; così la uolontà hauendo dinanzi a se il sommo bene per obietto, non può lasciare di amarlo del continuo attualmente, cõ tutte le sue forze, e con l'ultimo della sua potenza: perche l'eccellenza di questo bene, lo riuolge di tal sorte, e se lo conduce dietro, che non può lasciare di non amarlo del continuo con questa forza. La terza perfettione è di quelli, che in questa uita amano Dio, laquale anchora che non possa arriuare a questo grado de' beati, si sforza nondimeno quanto può per arriuarui; per ilche si affatica di spedire da se, non solo tutti i peccati, ma ancora tutti gl'impedimenti, che lo allontanano dall'amar Dio attualmente, ouero, che possano intepidire la sua affettione. Et perche tutti questi nascono dalla concupiscenza dell'amor proprio, però tutta la sua guerra, & il suo contrasto è contra di lui: e conforme alla vittoria di questa passione, si determina questa sorte di perfettione. E così dice Santo Agostino, che il veleno dell'amor di Dio, è l'amor proprio; e la perfettione dell'amore di Dio, consiste nella mortificatione di questo amore (perche questo è l'effetto, che seguita da questa causa) ancora, che questa mortificatione non può essere del tutto perfetta in questa vita; perche come dice il medesimo Santo; la concupiscenza può diminuirsi in questa vita; ma non finirsi. Di quì adunque conclude il S. Dottore, che la perfetta Charità di questa vita è quella, che potentemente resiste, e discaccia da se tutto quello, che intepidisce, & separa l'anima da questo attuale amore di Dio; che sono tutti i peccati, e tutti gli altri impedimenti, che per parte dell'amor proprio la fanno diuertire dalla continuatione, & esercitio di questo amore. Di modo che quanto più sarà infiammata l'affettione della Charità, e quanto più sarà vnita con Dio per attuale amore, tanto piu fortemente resiste a tutti gli altri amori alieni, che la allontanano da questo amore; e tanto sarà ella più perfetta, quanto sarà più simile a quella de gli habitatori del Cielo, che sempre, & attualmente, e con tutte le forze ardono nell'amore di Dio.

Perfettioni della Charità, quali siano.

Charità perfettain questa vita, qual sia.

Digitized by Google

Dio. Questo è dunque l'essempio, che ci si dà per amare Dio, & a questo risguarda quel precetto, che ci comanda, Che lo amiamo con tutto il cuore, e con tutta l'anima, e con tutte le forze; non perche questo comandamento si possa perfettamente adempire in questa vita, ma accioche da questo noi sapessimo a che segno dobbiamo drizzare ogni nostra intentione, e tutti i passi di detta vita. Conforme a questo dice il medesimo Santo Dottore, che la perfettione possibile alla Charità in questa vita, è che l'huomo ponga ogni suo studio, e diligẽza in amar Dio, renuntiando tutti gli altri pensieri, e negotij terreni, se non fosse inquanto, che l'obligo dello stato in che l'huomo si troua, ò la necessità naturale che puntalmente lo ricercasse. Questa è uerità si grande, che sino i Filosofi istessi, senza hauer lume di Fede, l'ottennero solo con l'uso della ragione. Perche uno di essi dice cosi. Il principio, e fine della perfetta, e beata uita, è un continuo considerar Dio, & è un'abbracciamento interiore, & una suiscerata affettione della nostra uolontà uerso lui. Perilche essendo l'anima fondata in lui con salde radici conseruarà, e conseguirà quella perfettione; per la quale Dio la creò. Ma quando si allontanarà da lui uerrà a seccarsi, & a marcirsi, come fa vn ramo quando è tagliato dall'albero, che subito perde tutta la sua uerdura, e bellezza. Tutto questo seppe dire un Filosofo gentile, accioche tu ueda quanta sia la forza di questa uerità. Però quando un'huomo in questa uita mortale peruerrà a un tal grado di amore, che disprezzando tutte le cose transitorie, non pigli gusto in nissuna, nè senta contento disordinato; ma ogni suo gusto, ogni suo amore, e tutti i suoi pensieri, e desiderij siano in Dio; e questo con si grande continuatione, che sempre, o quasi sempre habbi posto il suo cuore in lui, per non ritrouare riposo fuora di lui, e ritrouarlo in lui solo: quando morendo a questo modo a tutti le cose, uiuerà solo a Dio, e con la grandezza del suo amore trionfarà di tutti gli altri amori; all'hora sarà ueramente entrato nella cella de i uini pretiosi del uero Salomone, doue imbriaccatosi cõ il vino di questo amore, si dimenticarà di tutte le cose, e di se stesso insieme per amor suo. Vggo bene, che puochi possono peruenire a questo grado; e che le necessità della uita, gli oblighi della giustitia, e la medesima Charità ci addimanda molte uolte (se dir si può) che lasciamo Dio per Dio: nondimeno questo si dice cosi, accioche noi uediamo il termine doue debbiamo caminare, inquanto ci sarà possibile: perche se ben nissuno ui può perfettamẽte arriuare, nondimeno piu vi si auicinarãno quelli, che stenderanno gli animi, & i propositi loro a cose maggiori; che quelli, che metterãno il segno a' suoi desiderij in piu basso luogo.

Perfettione della Charità, possibile all'huomo.

Huomo, quãdo sia in perfetto grado di Charità.

Con-

Conforme alla qual cosa dice un Sauio. *In tutte le cose buone si debbe desiderare la sommità; acciochè almanco potiamo ottenere il mezo.* E con questo affetto, e desiderio diceua S Bernardo. Muora Signor mio l'anima mia, non solo di morte di giusti; ma ancora di Angeli: cioè, che ella sia tanto morta alle cose del mondo, e tãto lontana da esse, come sono non solamente i giusti, ma ancora gli Angeli; se questo fosse possibile. Perilche il desiderio ardente, & acceso, non ha consideratione delle proprie forze, nõ riconosce termini, non si misura con la ragione, e non desidera solo il possibile, perche egli non ha riguardo a quello che può; ma a quello, che egli uorrebbe. Questo amore, i Theologi mistici lo chiamano vnitiuo, perche la sua natura è di vnire di tal sorte colui, che ama con la cosa amata, che non troua riposo fuora di essa: perilche ha il cuore sempre riuolto a lei. Tale era l'amore, che il Santo Profeta attribuì in figura di Beniamin, quando disse; *Beniamin dilecto dal Signore, habitarà sicuramente, tutto il giorno se ne starà nel suo tabernacolo, e riposarà dolcemente, nelle sue braccia.* Perche l'amor grande ha proprietà di fare questa lega, e tanto piu stretta, e congionta, quanto egli è piu forte; come dice S. Dionisio. Il Profeta Dauid dimostra, che tale era il suo amore, in molti luoghi de' suoi Salmi: perche alcune volte dice, che l'anima sua era sempre legata, & unita con Dio: & altre poi dice, ch'egli haueua sempre presente il Signore, e che haueua gli occhi suoi sempre riuolti. Tale era ancora l'amore del Profeta Esaia quando diceua: *Il tuo nome, e la tua memoria, è tutto il desiderio dell'anima mia. L'anima mia ti desiderò la notte; e la mattina uegghiarò a te con tutto il spirito, e con tutte le viscere.* Simile era anchora l'amore dell'angelico Dottore S. Bernardo, delquale si legge, che nel principio della sua cõuersione era tãto immerso in Dio (per dir cosi) & haueua per ciò perso di tal sorte l'uso de' sentimenti, ch'egli nõ sapeua ciò che mangiaua, nè di che si vestiua, nè doue staua, nè doue andaua; e questo era perche il suo spirito era del cõtinuo eleuato, & unito con Dio: perche questa è proprietà naturale dell'amore, quãdo egli è perfetto, cioè vnire il cuore di colui, che ama cõ la cosa amata, & il nodo di questa lega è la dolcezza, e soauità inestimabile, che dall'istesso amore procede, (come proprietà sua naturale) la quale di tal sorte piglia il cuore con la forza del suo diletto, che sente gran pena a lasciare questo delicato cibo; perche ogni altra cosa gli pare senza gusto. E però si scriue del Beato Sant'Agostino, che gli pareuano noiosi tutti i negotij del secolo, p la gran dolcezza, ch'egli ritrouaua in Dio, e nella bellezza della sua casa, che lui amaua. Ma questa non è cosa da marauigliarsi, perche chi peruerrà mai per bellezza di Dio, e la benigni-

Amore, chiamato da' Theologi vnitiuo.

Deut. 33.

Psal. 62. 41. & 21.

Esa. 28.

Grado di perfettione dell'amor di S. Bernardo uerso Dio

tà,

tà, e piacenolezza, che egli vsa con i suoi fedeli amici, non terrà per impossibile nissuna di queste cose; perche si può sperare ogni bene da tal bontà, charità, e nobiltà. Manco deue nissuno voler misurare la perfettione de' Santi, e la virtù della Charità, con la sua fragilità, e fredezza: ma debbono auertire, e considerarla per il mezo di Dio, considerando chi egli è; e con il mezo della medesima Charità. Perche se gli huomini, che hanno figliuoli dicono, che nissuno può sapere, che cosa sia l'amore de' figliuoli, se non chi ne ha (essendo questa vna cosa tanto naturale, e comune) in che modo potrà saper nissuno, che cosa sia amore sopranaturale di Dio, se non arderà nel medesimo amore? Hauendo adunque inteso questo principio, sarà facil cosa a uedere, come ben dice vn Dottore; che il studio principale del seruo di Dio debbe essere l'affaticarsi al possibile, che l'anima sia sempre vnita con Dio, per Oratione, contemplatione, & attuale amore: che è quello, che sin quì habbiamo dichiarato. Ma perche per venire a questo ci bisognano mezi, che siano come scalini da salire più facilmente; tratteremo di essi breuemẽte nel restante di questo Trattato; il quale si diuiderà in due parti principali: nella Prima tratteremo delle cose, che ci aiutano per acquistare l'amor di Dio; e di quelle, che lo impediscono: & nella Seconda poneremo alcune Orationi, e considerationi, si de' benefitij di Dio, come delle sue perfettioni; per incitare, e risuegliare con esse il nostro cuore, nell'amore di questo Signore.

Virtù de i Santi non dee esser misurata da gli huomini imperfetti.

PRIMA

PRIMA PARTE DI QVESTO TRATTATO;

Delle cose che aiutano; e di quelle che impediscono l'Amore di Dio.

Del principal mezo co'l quale s'acquista l'amore di Dio, che e l'hauerne ardentissimo desiderio. Cap. III.

HAVENDO già dichiarato come il fine della vita Christiana, consiste nell'Amore di Dio, seguita che adesso si dichiari con che mezi si acquista questo amore: anchora che sarà meglio dire, in che modo Dio lo suole communicare all'anime, accioche da questo l'huomo intenda in che modo si debbe andare accommodando, & apparecchiando a riceuere questo beneficio da Dio; facendo il debito dal cãto suo, & operando vnitamente con lui. Per la qual cosa prima bisogna presupponere che nissuna diligenza humana è bastante da se sola di ottenere questa virtù, perche ella è opera di vn gratioso dono di Dio; & è principalissima fra tutti i suoi doni. Questo lo disse l'Apostolo scriuendo a i Romani. *La Carità di Dio è stata infusa ne' nostri cuori, per mano dello Spiritosanto, che ci è stato dato.* Di modo che lo Spiritosanto (ilquale fra le persone diuine, essentialmente è amore) è quello, che scende nell'anima del giusto, & è quello, che influisce, e crea in essa questo habito celeste: ilquale lo inclina, e muoue ad amar Dio. Perilche, si come il medesimo spirito, mediante l'habito della Fede induce il nostro intelletto a creder tutto quello che dice Dio; cosi questo habito della Charità induce la nostra volontà (ch'era diuenuta fredda nel suo amore) a fare che lei la ami sopra tutte le cose che si possono amare. Gli huomini sono andati cercando inuentioni, & artificij, con mille stranaganti fatture, per cercare amore doue egli non era: e questo per distrugger l'anime, & auiluparle ne' vitij. Hora essendo, che quella diuina bontà e somma prouidenza, non è manco ingegnosa, e diligente, in cercare inuentioni per il bene, di quello che siano i cattiui per il male: non è marauiglia, che egli crei questo habito sopranaturale ne' cuori de gli huomini, per accendergli nell'amore delle cose sopranaturali, & inuisibili; perche si erano raffred-

Amor di Dio con quali appa recchis'ac quisti.

Prouidenza di Dio nel dispor si all'amor suo.

Digitized by Google

raffreddati. Bisogna adunque sapere, che il piu comune, & ordinario modo, che il Signor nostro tiene per accrescere e far perfetta questa virtù ne' suoi eletti: e il dargli prima vn nouo gusto, e conoscimento probabile della diuina gratia, e della soauità, e bellezza di questa virtù, per accendere nell'anima un grandissimo desiderio di essa, e di affaticarsi per lei quanto sia possibile. Di modo che il Signore in questa parte è come un mercante, che voglia vendere qualche perfetto uino, il quale lo dà prima a gustare al compratore, accioche egli affettionandosi alla bontà della mercantia, si apparecchi a pagarla quanto per essa gli sarà dimandato. Questo ce lo rappresenta in figura il matrimonio del Patriarca Giacob con Rachel; il quale uidde prima la bellezza di quella donzella, e da quella uista gli nacque nel cuore una intensa voglia di maritarsi con lei, e lo fece venire a tal termine, ch'egli disse a suo padre. *Io ti seruirò sette anni per la tua figliuola Rachel*: e per la grandezza dell'amore gli parue puoco tutto questo. Che altro significa questo, se non il medesimo, che si legge nella Cantica. *Se l'huomo darà ogni sua cosa per Charità, riputarà il tutto come niente per amore di essa*. Odi adunque fratello. Questo vino, e questa Rachel, sono una cosa istessa. Perche questo uino è la Charità, e questa Rachel è figura della diuina contemplatione, che si ordina alla medesima Charità. Questo è il uino, che il Signore fece di acqua alle nozze, è il uino al quale ci inuita la sposa quando dice. *Bevete amici, & imbriacatevi carissimi*. Egli è finalmente il uino, del quale diceua Dauid. *Il calice mio, che mi imbriaca, ò com'è preclaro e risplendente?* Questa vltima parola non si troua ne' testi Hebrei, doue il Salmistra dice solamente. Il calice che mi imbriaca; e restò cosi come sospeso, senza voler passare innanzi, perche non trouò parola, che fosse bastante a esprimere quello che sentiua il cuor suo, e però uolse quasi ricoprire con vn'ombra, quello ch'egli non poteua dichiarare con colori La prima cosa adunque che fa il Signore con i suoi, quando gli vuol far crescere in questa virtù, e il dargli a gustare vn poco della immensa soauità di questo vino, che è il dargli vn conoscimento non humano, ma diuino; non naturale, ma sopranaturale; non speculatiuo, ma esperimentale, con il quale fa sentire all'huomo la dolcezza ineffabile, e la bellezza stupenda di questa virtù, & insieme gli mostra come lei è Regina di tutte le virtù, e morte di tutti i uitij, come lei è quella, che alza l'huomo sopra tutti i cieli, e lo accompagna con Dio, & lo fa partecipe della soauità celeste; accioche essendo preuenuto con le benedittioni di dolcezza, e cibato di questa uiuanda, e uisto il pretio di questa mercantia, si affatichi al possibile di ottenerla. Di modo

Gusto spirituale è dato da Dio per eccitare all'amor suo.

Gen. 29.

Psal. 22.

Conoscimento di le cose celesti dato all'homo perche si sueglia all'amor di Dio.

Digitized by Google

che questo il Signore lo dà come per mostra, e per saggio, senza fatica alcuna: però tutto il resto vuole, che si compri. E però si legge che prima Giacob riceuette Rachel per sua sposa; ma poi seguirono i sette anni, che egli seruì per essa. Così ancora il mercante, dà prima a gustare il uino senza pagamento; ma il resto lo dà poi per giusto pretio.

Desiderio particolare, che nasce dal conoscimento delle cose celesti.

A questo modo adunque dal sopradetto conoscimento ne segue nell'anima vn'ardentissimo desiderio di questa Virtù, il qual desiderio è lui anchora un dono di Dio particolare, così come è anchora il conoscimento donde egli nasce. Ma quanto questo desiderio sia grande in alcune persone, a pena si trouano comparationi, con le quali si possi esplicare. Grande è il desiderio, che l'auaro ha de' suoi dinari, e lo ambitioso dell'honore, poiche l'vno, e l'altro di questi per conseguire il desiderio loro non riposano mani, e riuolgono il mondo sottosopra: ma tutto questo è poco in comparatione del desiderio del quale noi parliamo; perche si come procede da principio più nobile, e pretende più al fine, così è maggior senza comparatione. Questo desiderio haueua il Sauio, quando parlando di questa Virtù diceua. *Questa amai, e cercai dal principio, e procurai di piglirla per sposa, perche ero inamorato grandemente della sua bellezza.* Nelle quali parole egli dimostra, che si come vn'huomo, che è perso nell'amore di vna donzella (si come si scriue di Amon per Thamar figliuola di Dauid) non mangia, non bene, non dorme, non riposa, ma sempre è occupato in questo pensiero (perche la piaga della suiscerata affettione non lo lascia riposare) ne si troua fatica, ne pericolo doue non si arrischi per questa causa, ne si troua atto di attendere ad altro negotio, che questo, perche in esso ha occupati tutti i sensi: così ancora uno che arde a questo modo con suiscerato desio per quella celeste sposa, che è la diuina sapienza, & la Charità, di nissuna cosa pensa se non di lei, nissuna pretia più, di nissuna ha maggior desiderio, e nissun'altra dimenda con maggior instanza, ne si troua fatica ne pericolo, alquale non si metta per suo amore. L'anima adunque, che come Cerua è ferita con le saette di questo amore, che arde feruentemente cõ questo desiderio, perche di già ha riceuuto le primitie, e la caparra dello Spirito santo: & ha gustato con il palato purgato, e netto una goccia di quella soauità inestabile della bontà di Dio: questa tale per nissuna uia può riposare fino, che non arriua alla fonte dell'acqua uiua, che di già ha prouato; e si come il bracco del cacciatore si và tutto floscio, e pigro quando hà ritrouato la traccia dell'animale; ma dopò, che l'ha sentita si raccende

Amor diuino fa dimenticar tutte l'altre cose.

Digitized by Google

sende, e con gran leggierezza uà cercando hora in questa, & hora in quella parte quello, che egli sentì al naso, nè si riposa fino, che non la truoui: così anchora fa l'anima dopò, che una uolta ha ueramente sentito l'odore di quella infinita soauità, correndo drieto all'odore di questo prezioso vnguento. A questo modo ci comanda il Signore, che noi cerchiamo, e ci promette, che otterremo, in quelle parole dell'Euangelio, che dicono. *Dimandate, e ui sarà dato; cercate, e ritrouarete; battete, e ui sarà aperto.* Lequali parole sono dichiarate da Eusebio Emiseno in questo modo; Dimandate orando, cercate affaticandoui, e chiamate desiderando: Perche bisogna, che il desio, con l'ardore delle cose celesti sia molto grande in noi, accioche con la grandezza de' premij, si accordi la grandezza de' desiderij. Il Signore non uuole, che i suoi doni si faccino uili, con la facilità di ottenergli. Vn thesoro tanto prezioso, e tanto degno di esser desiderato, ricerca un'ardente, anzi ingordo amatore, & un'auaro negotiatore, di modo che quel magnifico promettitore di cose si grandi, non si compiace con il tepido, disprezza il fastidioso, non ammette il forzato, e discaccia il non diuoto: perche egli ha per grande ingiuria del donatore, che l'huomo sia lento, e poco grato a' suoi doni. Desideriamo adunque fratelli quanto più potiamo, poi che noi non potiamo quanto douerìamo: Più a basso poi nell'Homelia medesima ci torna l'istesso Dottore a rammentarci il medesimo ardore, e desiderio dicendo. Il desiderio acceso di ottenere, & il costume di far sempre profitto, ci inalzarà sempre a cose maggiori: e uedendo Dio la nostra diuotione, accenderà più il nostro cuore; e quanto più crescerà il nostro desiderio, tanto più crescerà il suo soccorso: e quanto sarà maggiore la nostra diligenza, tanto sarà maggiore la sua gratia, secondo che è scritto. *A chi ha, saragli dato ancora, & abbondarà.* Et in un'altro luogo. *Io posi, dice Dio, l'aiuto nel potente, cioè aiutai colui, che si aiuta.* Di modo, che secondo questa autorità, la gratia nasce dalla gratia, & il profitto dal profitto, & il guadagno del guadagno: accioche quanto più uno acquistarà, tanto più si sforzi, e diletti di acquistare: & il frutto della diligenza, accresca il desiderio del guadagno. Colui dunque, che cercarà a questo modo, tenga per certo, che troualà: Ma colui, che non haurà il fiore di questo desio, sarà anchora priuo di questo dolce frutto; si come breuemente raccolse, e raccontò S. Bernardo in una sua Epistola, con queste parole. Si come la Fede dispone per il perfetto conoscimento, così fa il desiderio per il perfetto Amore. Et si come il Profeta disse; *Se poi non crederete, non intende-*

Donicelesti, perche si conceda no da Dio difficilmente.

Luc. 11.

Amor di Dio, come si deba cercare & come si troui.

Mat. 23.

derete: cosi ancora conuenientemente si può dire; Se non desiderarete, non amarete perfettamente. Adunque questo desiderio tanto acceso, è la prima semenza di questo albero di vita, si come chiaramente testificò il Sauio quando disse; *Il principio donde nasce la diuina sapienza, è uno si ardentissimo desiderio di lei.* Perche questo desio muoue l'huomo a tutti i mezi e fatiche, che per ottenerla si richiedono. Percioche colui che veramente desidera, non sente fatica ne difficultà alcuna (come ben disse un sauio) Tale era il desiderio che haueua Dauid, quando con giuramento e con voto diceua; *Che non entraria nel tabernacolo della sua casa, ne si riposaria sopra il suo letto, ne daria sonno a gli occhi suoi, ne riposo alli giorni della sua uita, sino che ritrouasse un luogo per il Signore, & una stanza per il Dio di Giacob.* Si che questo nobil desio e il bellissimo fiore, d'onde nasce questo frutto celeste e questa è la vigilia di questa festa, si come chiaramente dimostrò il Sauio, quando disse. *Se tu cercarai la sapienza con quella ansietà che gli huomini cercano il dinaro; e farai per lei le fatiche che essi fanno per trouare i thesori; tien per certo che tu la ritrouerai.* Tutto questo compre se S. Bonauentura in poche parole dicendo: Questo dono celeste nō l'ha se non chi lo riceue, nè lo riceue se non chi lo desidera; e non lo desidera se non colui che prima è infiammato dal fuoco dello Spirito Santo, il qual fuoco Christo uenne a mettere in terra.

Desiderio d'amare Dio ci sueglia ad amarlo.

Ps. 131.

Sap. 3.

D'altri mezi piu particolari, che seruono per acquistare l'amore di Dio. Cap. IIII.

QVESTO desiderio adunque, come già habbiamo detto, è la radice dalla quale nascono tutti i rami delle virtù, che per ottenere questo bene tanto desiderato si richiedono. Perche la poca patienza del desiderio, non lascia riposare il cuore, anzi che del continuo lo sprona, accioche per ogni mezo possibile procuri di hauere ciò che desidera.

Delle Orationi, & inspirationi continue all'amore di Dio.

PRIMA dunque perche l'huomo, che questo bene desidera to, è in potere di Dio: e che egli è quello che nelle sue mani nascōde la luce, e gli comanda che la torni a nascere (come si scriue nel lib. di Giob) è sà similmēte che vno de' mezi princi-

Tob. 36.

Digitized by Google

pali che si trouino per ottener gratie da questo Signore è l'Oratione feruente; secondo le parole del Salmo che dicono. *Il Signore è uicino à quelli, che lo chiamano, se però chiamaranno in verità;* cioè con vero, e cordiale desiderio; si che considerando questo sollecita tanto di essere importuno a Dio, che giorno, e notte; nel tẽpo dell'Oratione, e fuora di esso, anzi che nel mezo delle proprie facẽde che egli fa, mai cessa di gemere, e sospirare come colomba, nè si vede satio di sollecitare le viscere del suo pietoso Padre, dimandandogli questa gratia. Che più? l'huomo tale, si troua tanto ripieno di questa volontà, che nè mãgiando, nè beuendo, nè caminando, nè stando fermo mai si riposa, nè cessa di empire il cielo di gridori chiamando a tutte le porte, doue egli pensa di ritrouar soccorso, e spetialmente dimandando il fauore della gloriosa Vergine, e di tutti i Santi, accioche l'aiutino in questo fatto. Non si acquieta, non si riposa, non gli pare di viuere, mentre si vede priuo di questo theſoro. E con questa smania, & ansietà, si presenta al cospetto diuino, dicendo con il lebroso dell'Euangelio. Signore se tu vorrai, io sò che tu puoi nettare l'anima mia da tutti i suoi peccati, & la puoi purgare come l'oro nelle brascia del tuo amore. Se tu uolesti, potresti subito arricchire il pouero. Se tu uolesti, mi potresti fare il piu allegro, & il piu auenturato del mondo. Che ti costa Signore il farmi tanto bene? che cosa ci poni di casa tua? che perdi tu della tua facultà. Perche adunque Signore (essendo tu un pelago d'infinita bontà liberalità, e ricchezza) trattieni tu le tue misericordie nella tua ira verso di me? Perche hanno da poter piu le mie iniquità, che la tua bontà? perche debbono piu presto condennarmi i miei peccati; che saluarmi la tua misericordia? se tu cerchi dolore, e satisfattione dell'errore commesso: io mi pento, e doglio tanto di hauerti offeso, che vorrei piu presto hauer patito mille morti, che hauer peccato contra di te. Se tu cerchi satisfattione; eccoti questo corpo, essequisci in esso tutti i castighi della tua ira; con questo però che tu non mi neghi il tuo amore. Fà adunque che io ti ami Dio mio, fortezza mia, fermezza mia, refrigerio mio, liberator mio, aiuto mio, e speranza mia. Te solo cerco, te solo desidero, e te solo chiamo Signor mio; poiche tu solo sei il mio principio, & il mio ultimo fine. Le cose di questa uita non mi satiano, non hanno gusto, nè stabilità, nè fermezza; quanto io uedo fuora di te, tutto è pouertà senza te; ogni cosa mi pare acqua torbida, & salmastra, che non leua; ma cresce la sete. Te solo cerco, te voglio, desidero solo la tua faccia Signor mio, io ti prego non allontanare la tua charità da me. Cõ questi, & altri simili gridori, che il desiderio istesso insegna all'anima, dopò l'esser stata preuenuta da que-

Psal. 44. Oratione è mezo p conseguir l'amor di Dio.

Matt. 8. Parole p chiedere a Dio l'amor suo.

Digitized by Google

sto Amore; và l'huomo solecitando le orecchie di Dio; e con quella pietosa Cananea, e con quell'amico importuno dell'Euangelio mai cessa di dimandare con instanza grande questa gratia. E' cosa molto al proposito, & è vn conuenientissimo mezo per far questo, che l'huomo pigli in se il cuore, & il spirito de' poueri, che vanno mendicando, (come lo pigliaua quel Santo Re Dauid; che alle uolte chiamaua se stesso orfano, altre infermo, altre pouero, altre mendico, & abbandonato,) e con questo cuore tanto humile chiamar Dio, e dimandargli questa limosina. Non debbe solo imitare i poueri nella diligenza, e continuatione del dimandare, ma ancora in tutte l'altre diligenze, che essi vsano. Considera adunque come essi vanno impiagati, rognosi, & infermi; patendo fame, sete, caldo, e freddo, con mille altri disagi, cosi il giorno come la notte, cercando da mangiare. Considera ancora con quanta patienza se ne stanno tutto il giorno per aspettare vna piccola limosina, laquale molte volte non gliè data. Però se si patiscono tante cose per vn pezzo di pane, quanto sarà ragione, che si patisca per quel pane de gli Angeli, che mantiene l'anime? Considera ancora come i detti poueri procurano di cercare i luoghi piu commodi, & opportuni per dimandare, come sono le Chiese, e le persone più limosiniere, e quiui concorrono tutti a dimandar soccorso. A questo modo questo mendico spirituale cerca il luogo del silentio, e della solitudine, che è luogo più conueniente per orare, e dimandar limosina a Dio; e di quiui poi si riuolta verso i Santi, che sono come case di ricchi pietosi, per dimandare aiuto ad essi ancora. Considera anchora come il pouero nasconde il bene, che egli ha (se niente ha di buono) e scopre le piaghe, & i membri stroppiati & offesi, per mouere a compassione quelli, che lo possono aiutare; cosi ancora il pouero spirituale, non scopre nell'Oratione le ricchezze, ch'egli ha, (come faceua il superbo Fariseo) ma le piaghe e miserie de' peccati, come faceua l'humile Publicano, per prouocare la misericordia diuina con la rappresentatione delle sue miserie. Finalmente si come il pouero mendico, in nissuna altra cosa spende il tempo dalla mattina alla sera, se non in andar dimandando di porta in porta (seruendosi di quante occasioni gli occorrono, che a ciò lo possono aiutare) cosi questo spiritual mendico si affatica quanto può, accioche tutta la uita sua, sia una perpetua oratione: e da tutte le cose piglia occasione per accendersi più in questo desiderio, & esser perseuerãte in dimandare, & alzare il suo cuore a Dio. Quando egli vede la bellezza di questo mondo, e di tutte le creature, che sono in esso, considera e conosce per mezo loro, quanto sia più bello il creatore, che le creò: e quanta maggiore ammiratio-

Mezo per domandare a Dio l'amor suo cõuenientemente.

Occasioni per accendersi piu nel desiderio dell'amor di Dio.

miratione, & amore causarà la sua presenza: e così ciò lo muoue a dimandargli questo amore cõ maggior instanza. Se egli uede poi qualche cosa brutta, da quello intende, che non si troua maggior bruttezza di quella dell'anima, che si ritroua senza questo amore; e però dimanda al Signore, che non permetta, che li troui in lui questa bruttezza si grande. Finalmente quante creature sono in cielo, e in terra, da lui sono riputate beneficij di Dio, e nostre della sua bontà, e perfettione: e così gli pare, che tutte gli dichino, che egli dimandi con instanza l'amore del loro Signore. Per meglio far questo è bene, che l'huomo tenga apparecchiate alcune breui, e diuote Orationi, lequali egli debba hauere del cõtinuo nella bocca dell'anima sua, con le quali dimandi questo Amore al Signore, & acciò che ottenendolo si accenda maggiormente in lui. Perche le parole di Dio, sono come incitatori di questo fuoco celeste; e di queste Orationi ne metteremo alcune nel fine di questo Trattato. E' ben uero, che le piu conuenienti Orationi, che si trouino per questo, sono quelle, che l'istesso desiderio, e fame di questa gratia insegna a dire; tãto piu quando egli è grande. Perche la diuotione, è la lingua dell'anima (come disse San Bernardo) e però quando lei è diuota, sà allegare molto bene le sue ragioni, e sà scoprire i suoi bisogni a Dio. Ma quando poi ella non si troua in questo stato di diuotione, all'hora queste orationi sono un conueniente mezo, come dimostra Santo Agostino; il quale dice di hauere scritto il Manuale a questo effetto: nel quale si trouano molte di queste Orationi. Questo è adunque il primo esercitio, che procede da questo santo desio, il quale è molto lodato da tutti quelli, che trattano di questa materia per esser uno de' mezi principali, che sono al propolito per ottenere la perfettione di questa virtù. Perche dato caso, che ci siano molti altri mezi, per i quali ella cresce, e si fa piu perfetta; particolarmente ella cresce con i suoi proprij atti (cioè con l'essercitio di amar Dio) e tanto piu quanto essi sono piu feruenti, e piu uehementi. Perche si come un chiodo si piega piu con una martellata grande, che per molte piccole; così cresce molto piu la Charità con un'atto generoso, e uehemente, che con molti tepidi, e rimessi. Iquali ancora, che potriano accrescer la Charità, essendo moltiplicati; nondimeno con l'usargli l'huomo niene a diuentare tepido, e freddo a poco a poco, cõ che si va disponẽdo di perdere la medesima Charità, che è cosa molto da temere, e considerare. Ma perche questi desiderij, & orationi accese, delle quali noi parliamo, o sono atti di charità, o molto suoi uicini; di qui nasce, che essi sono in buona parte causa di far profitto in essa; e di esser tanto lodati da tutti i Maestri di questa mistica Theologia.

Orationi frequenti per domandare l'amor di Dio.

Deuotione, è lingua dell'anima.

Atti di Charità la fanno crescere.

Del ritirare i sensi, e del ritirarsi dalla moltitudine de' negotij.

QVESTO diuoto oratore, sà ancora, che l'Oratione douendo essere attenta, e diuota, bisogna ch'ella sia separata, e lontana dalla moltitudine de' negotij non necessarij, e bisogna ristrignere i sensi: e particolarmẽte il vedere, e l'udire; perche l'uno, e l'altro di questi soffoca il spirito cõ la moltitudine de' negotij, e pẽsieri cõ la diuersità delle cose, che entrano nell'anima nostra, per via di questi sẽsi. Perilche si affatica al possibile di serrarsi dentro di se stesso, sperandosi in quãto egli ragioneuolmẽte può dalla moltitudine de' negotij non necessarij, e raccogliendo i sensi, e potenze dell'anima sua; accioche essendo vnito a questo modo cõ se stesso; se ne stia tutto intiero senza diuidersi; per alzare puramente il suo cuore a Dio, e tutto darsi, & occuparsi in lui. Alla qual cosa ci inuita S. Anselmo dicendo cosi. Horsu via huomo misero, fuggi un puoco le tue occupationi; e nasconditi da' tuoi pensieri inquieti; discaccia da te i pẽsieri intricati, e fastidiosi, e metti da canto le distrattioni trauaglios e, e ritira il tuo cuore in se, accioche egli possa attendere a *Dio*, e riposarsi in lui. Fuggi le occupationi dell'opere esteriori, nasconditi dalla inquietudine delle tue imaginationi, licentia i pensieri della ragione, metti da canto i spargimenti della volõtà, & apparecchia il tuo spirito per attẽdere a Dio. Ma auertisci, che tu facci questo in tal modo, che i tuoi nemici non si faccino beffe de' tuoi sabbati; cioè del riposo della tua contemplatione. Però habbi riguardo, che tu ti dei dare a Dio di tal sorte, che non solo tu lo veda cõ l'intelletto, ma ancora lo gusti cõ la volontà, perche a questo modo disprezzarai facilmẽte tutte l'altre cose per lui. Perche come dice Richardo, nissuno può hauere a schifo i beni esteriori, se nõ ha gustato gli interiori; nè manco gustarà li interiori, se a poco a poco, non abbandonarà li esteriori. Per tanto l'huomo diuoto ritiri il suo cuore dalle cose esteriori, alle interiori; e dalle interiori alle superiori, accioche tutta la sua conuersatione sia in Dio: ilche è proprio di quelli, che aspirano alla perfettione.

Separatione da i negotij aiuta a far l'oratione efficace.

Contemplatione, come deba essere pche non si disprezzata.

De' digiuni, discipline, & altre asprezze.

NON lascia di sapere questo oratore spirituale, che le Orationi accõpagnate cõ digiuni, discipline, & afflittioni corporali sono molto potẽti per meritare appresso a Dio; come furon quelle del Profeta Dauid per questa causa, si come l'Angelo istesso gli riuelò. Perche una persona religiosa disse una uolta

Afflittioni pche si ricerchino all'acquisto della Charita

Digitized by Google

uolta molto al propoſito; che niente uale quello, che niente coſta. E però quello, che è aſſai, biſogna, che aſſai ci coſti. Ne pare, che ſi conuenga nè alla ſicurezza dell'huomo, nè alla dignità di Dio, che ſi dia per poco pretio, quello che ſi debbe conſeruare con gran diligenza. E però dice Euſebio Emiſeno, Chi non sà deſiderare il beneficio non lo sà conſeruare: e la gratia ſta in pericolo, quando ella non ſi cerca con diligenza. La ragione, & ordine che Dio poſe nelle coſe è, che ci ſia proportione fra la cauſa e l'effetto, fra i mezi & il fine, e fra la forma e le diſpoſitioni, che debbono precedere. E poi che il fine, e la forma, che noi pretendiamo è tanto eccellente (perche per mezo dell'amore di Dio acquiſtiamo il medeſimo Dio) che fatica, che diligenza ſi trouarà, che ſia grande, comparata con queſto fine? Riſponda adunque la diligenza alla gratia, & accordili la fatica con il premio. Non vuole il Signore, che ſi facci poco conto de' ſuoi doni: però ſe bene alle uolte gli ha dati a chi non gli cercaua; e riſuegliò chi dormiua (come fece con San Paulo, e con alcuni altri) però parlando generalmente, non gli dà ſe non a chi veramente gli cerca: nè gli cerca ueramente, ſe non chi gli cerca con afflittione del corpo, e dell'anima. E perche la gratia, che ſi dimanda non è per l'anima ſola; ma ancora per l'huomo tutto; giuſta coſa è che tutto l'huomo inſieme la procuri: l'anima con il deſiderio, & il corpo con afflittioni; acciò che a queſto modo ſiano partecipi della fatica, quelli che ſaranno compagni in godere il frutto. Intendendo dunque queſto il deſideroſo dell'amore di Dio, comincia ſubito a offerirſi ad ogni ſorte di fatica, come digiuni, uigilie, cilitij, diſcipline, & altre ſimili aſprezze, e ſi deletta in queſto di tal ſorte, che dura le fatiche ſenza fatica, perche egli nō penſa alla fatica, ma al frutto, ne ha riguardo al patire, ma alla cauſa, che è l'amore di Dio; per il quale non gli paiono piu poche le ſue fatiche, di quello, che pareſſero a Giacob per amore di Rachel.

Doni di Dio a chi ſieno communemẽte cõmunicati.

Dell'opere della Miſericordia.

INTENDE ancora, queſto ſpirituale oratore, di chi ſi parla, che la chiaue di queſto negotio è l'eſſer grato a Dio, & fare la ſua ſanta volontà. Perche come dice il Profeta: *Gli occhi del Signore ſtanno ſopra i giuſti, e le ſue orecchie aſcoltano i prieghi loro.* Perche il Signore ha queſta conditione, di amare chi l'ama, & aſcoltare chi lo aſcolta, & fare la uolontà di chi fa la ſua. Conſidera adunque, che una delle opere, che piu piacciono al Signore, & che egli maggiormente ci raccomanda, è il ſoccorrere i biſognoſi, ſeruire gli infermi, uiſitare e conſolare gli afflitti, & aiutare quelli

Pſal. 10. Miſericordia uerſo i poueri, quãto ſia grata a Dio.

Digitized by Google

quelli che possono poco; dicendo il Saluatore che egli stesso è quello che riceue questo beneficio, e che quello che si fa per amor suo, si fa a lui. Il buono adunque quãdo considera queste cose si rallegra tutto, per l'occasione che da queste cose hà di potere hauere fra le mani il Signore nelle sue creature: e reputa grandissima gratia, e giudica che sia sua prouidenza il ritrouarsi poueri nel mondo; poi che in essi habbiamo il Signore, e per mezo di essi se gli apre la strada di potere accettare in casa sua; e seruire colui che è potente per fargli tanto bene. E con questo presupposito, non serue al pouero, come pouero, ne lo cõsidera come tale; ma ha riguardo alla persona che egli rappresenta, e lo serue con la medesima allegrezza e diuotione. Perche con gli occhi della fede che egli hà, non guarda alla persona del pouero, mà considera le parole di colui che disse. *Quello che voi faceste a vno di questi miei minimi fratelli, lo hauete fatto à me.* Perilche si come coloro che hanno qualche gran negotio con un Re mondano, reputano per gran fauore che qualche suo famigliare fauorito andando in viaggio uada per alloggiare a casa sua; (parendogli che con l'aiuto di costui guidaranno a bon fine il negotio loro) cosi fanno ancora quelli che menano alle case loro i poueri di Christo: per mezo de' quali sperano di essere fauoriti dinanzi al Re celeste. Et ancora che quelli che fanno questo siano psone pouere, mai però si ritrouorno più poueri per far bene; pche il desiderio di dare gli fa ricchi: e così hora di quà, hora di là sempre cercano qualche cosa per dare. Perche si come dicono che al giocatore mai gli manca che giocare (perche la voglia che egli ne hà lo fa ritrouare il dinaro sotto terra) così il desideroso di far bene, per pouero che egli sia, mai gli manca il modo da farlo. E quando gli manca la robba, hà nondimeno pronta la uolontà e la persona, cõ la quale può seruire & affaticarsi per il pouero, che alle uolte importa più.

Poueri cõ che fine debbano esser souenuti.

Dell'amore della pouertà, e delle persecutioni, e dispreggio per amor di Dio.

IL nostro diuoto oratore sente ancora in se che la simiglianza è fede d'amore, e che una delle cose che piu piacciono a Dio, e che faccia l'huomo piu simile a lui, è il patir trauagli, persecutioni, ingiurie, e pouertà per amor suo. Per la qual cosa cõsiderando egli che tutta la uita di Christo fu un pelago di trauagli, fatiche, dolori, e pouertà, e persecutioni, uiene alle uolte ad hauere tanto gran desiderio di tutte queste cose, che gli huomini del mondo non desiderano tanto le ricchezze & il riposo, quanto egli desidera la fatica per amor di

Conformarsi con la vita di Christo, è opera di Charità.

di Dio. Conforme alla qual cosa si legge del glorioso Padre S. Francesco che egli desideraua più la pouertà, che nessuno auaro le ricchezze: e del beato S. Domenico si legge che egli desideraua il martirio, come il cerbo desidera la fonte delle acque chiare. Et come se fosse stato poco vn martirio solo per il suo desiderio, desideraua vn martirio particolare per ciascuno de' suoi membri, accioche a quel modo fosse piu perfetto imitatore di Christo. Io conosco bene che questa perfettione non è di tutti, nondimeno ella si propone a tutti, accioche con gli esempi di cose tanto alte, pigliamo animo di cominciare cose minori, per venire alla perfettione. E questo tanto meglio si farà, quato piu volontariamente pigliaremo le fatiche, perche elle saranno tanto più facili da sopportare. Dicono gli scrittori che il Cocodrillo è vn fiero Animale, il quale essendo assaltato fugge, ma perseguita chi fugge da lui. A questo modo sono le fatiche di questa uita, le quali non sono fatiche per colui che per amor di Dio le abbraccia e le cerca; ma per il contrario tribulano & affliggono coloro che le fuggono: perche la fatica non consiste nella grandezza de' trauagli, ma nella repugnanza della uolontà. Con questo medesimo spirito, il seruo di Dio viene a disprezzare quello che il mondo stima, & a mettersi sotto i piedi quello ch'egli adora; che sono honori, ricchezze, & altre cose simili: e comincia a desiderare di esser vituperato e disprezzato per Christo; e fino che egli non si veda in questo stato, non si ripola; e non tiene il suo amore per uero, fino che egli non lo veda prouato nel fuoco della tribulatione. Egli gode nella pouertà, ha a schifo la superfluità, e la discaccia quanto piu può, e gli rincresce quando non lo può fare. Ma in ogni stato che egli si troui, troua sempre via di seguire la pouertà, ributtando sempre il superfluo, e pigliando puntalmente quello che al suo stato è necessario. Raccontano alcuni de' cani di Egitto, che quando beono del fiume Nilo, beono a gorgate, & all'impresciа, correndo sù per la riua d'esso; per timore de' serpenti & animali velenosi che stanno sotto l'acqua. A questo modo si seruono gli amici di Dio delle cose necessarie per il mantenimento di questa uita, pigliandole scarsamente, e quasi che all'impresciа, senza bere a bocca piena, acciochè il suo cuore non sia allettato dalla ingordigia, & amore disordinato di essa.

Fatiche durate volentieri non sono graui.

Disprezzo delle cose del mondo, nasce dal desiderio di contormarsi con Dio.

Bella

Della pace del cuore, e della confidanza in Dio.

Occasioni, che seruono a cõseguire la pace del cuore.

HAuendo questo nostro oratore occhi purificati, e chiari, vede che per la medesima cagione, per la quale si determina di repudiare il mondo; e morire per conto suo; e che non vuole adorare Dei alieni, ne sperar soccorso da loro (perche egli non vuole raccogliere doue non ha seminato, ne riceuere da chi non gli deue) considerando questo, e vedendo dall'altra parte, che la uita humana è soggetta a molte necessità e miserie; e che ha bisogno di molti appoggi per sostentarci: però si determina di porre ogni sua speraza in colui, per amor del quale lascia & abandona il tutto, credendo veramente che egli è tanto buono, tanto fedele, & ha tãta cura dei suoi (si come testificano tutte le scritture) che lui solo gli bastarà in ogni suo bisogno. E facendo questo, non pensa di trouarsi sprouisto, ne di far Castelli in aria anzi si trouta esser tanto piu sicuro, quando che egli vede che per questo mezo, ha ritrouato maggior aiuto. Piglia ancora animo e conforto per far questo leggendo i Salmi, e l'altre scritture sante; nelle quali a pena troua un capitolo, doue Dio non prometta fauori, gratie, e prouidenza a tutti quelli, che sperano in lui: non mettendosi però a dormire, ne lasciando di affaticarsi, e di fare il debito dal canto suo; perche facendo il contrario saria vn tentar Dio. Di modo, che con questo appoggio si troua ricco nella pouertà, contento nella necessità, sicuro ne' pericoli, e pacifico nelle contradittioni: dicendo con l'Apostolo. *Io sò molto bene di chi io mi son fidato, perche io sò, ch'egli è potente per guardare il deposito, che io gli ho messo in mano.* E quãdo a costui si rappresẽtano trauagli e difficultà, alza gli occhi a' monti di doue gli debbe venire il soccorso: perche egli sa, che colui, che guarda Israel non dorme, ne si dimentica di quãto bisogna fare: e però dorme sicuro, sapendo ch'egli ha una guardia, che fa la sentinella cosi fedelmente. A questo modo con la virtù della speranza conseguisse la pace del cuore, che è la dispositipne piu propria, che si troui, per la diuina unione contemplatione: perche confidandosi in tutte le cose, che gli occorrono, e credendo, che egli lo cauarà del fango non ha di che turbarsi, ne affliggersi; ne perche andar dispersso per Egitto cercando paglia, & allontanarsi dalle cose, che appartengono all'amor suo. La qual pace non è intesa, che cosa si sia da cattiui; perche non hauendo questa sorte di confidanza uiua in Dio; tutte le cose gli alterano, & inquietano, e gli rubbano il cuore: perche hauendolo posto in esse, patisce tutte le fortune, che esse patiscono.

Confidenza in Dio nasce dalla charità.

Digitized by Google

Degli impedimenti principali dell'amor di Dio; e prima dell'amor proprio. *Cap. V.*

LE cose che fino ad hora habbiamo raccontato ci aiutano per arriuare alla perfettione dell'amor di Dio. Ma non basta di procurare le cose che perciò ci aiutano, se non ci affatichiamo di discacciare quelle, che perciò ci impediscono. Fra le quali la prima, e piu principale (dalla quale procedono tutte l'altre) è l'amor proprio: cioè l'amore disordinato, e sensuale, che noi portiamo al nostro corpo. La vittoria, e mortificatione del quale, è tanto necessaria per acquistare l'amor diuino, che nel grado che noi uinceremo quell'amore, cioè il proprio: nel medesimo acquistaremo l'altro, cioè il diuino; si come al principio del Trattato si dichiarò. Doue noi dicemmo, che alla perfettione della Charità in questa vita, si appartiene la perfetta mortificatione, e uittoria della concupiscenza (che non è altro, che amor proprio) perche questa è il veleno della Charità, come dice Santo Agostino: e però chi vorrà far profitto nell'amor di Dio, bisogna che habbi sempre guerra con l'amor proprio. Le cause di questo sono molte, e bisogna intenderle, acciochè noi ueggiamo piu chiaro, quanto questo ci importa. Perilche è da sapere, che si come dice un Filosofo, colui che ueramente ama non può amare perfettamente piu di una cosa sola: perche la capacità del cuore humano è tanto piccola, che occupandosi del tutto in una cosa, a pena gli resta con che pensare all'altra. Di modo che si come una medesima terra non può produrre diuerse semente insieme; cosi un cuore humano non può capire diuersi amori, massime quando sono contrarij. Ma che cosa si troua piu cõtraria che amor di Dio, & amor proprio? Perche l'amor proprio uuole ogni cosa per se, & ordina per se tutte le cose, e p se fa ultimo fine del tutto. Ma per il cõtrario l'amor di Dio, ordina ogni cosa per Dio; e nega, e crocifigge se stesso per suo amore. E però si come questi fini sono contrarij, cosi sono tutte l'altre affettioni, & opere, che da essi procedono; di modo, che è cosa impossibile, che tutti due stiano in un cuore istesso. Perche in che modo potranno accommodarsi insieme, amor di Dio, & amor del mondo? amor terreno, & amor celeste? amor di carne, & amor di spirito? amor proprio, & amor diuino? Come si accompagnaranno insieme la uerità, e la uanità? le cose temporali, con le eterne? le alte con le basse? le dolci con le amare? le quiete con le inquiete? e le spirituali con le carnali? Perilche dice molto bene S. Giouanni Climaco, che

Amor proprio si dee discacciare da chi uol acquistare l'amor diuino.

Cõtrarietà fra l'amor proprio, & l'amor di Dio.

Digitized by Google

che si come è impossibile con un occhio medesimo mirare il cielo, & la terra; così è ancho impossibile con l'istesso cuore amare le cose celesti & le terrene. Intesero questo molto bene alcuni Filosofi: & per significarlo si imaginorno che'l mondo staua diuiso in due parti, in una delle quali stauano le cose eterne, & nell'altra le temporali: & che l'huomo staua in mezo di quelle come nell'Orizonte di tutte due, cioè in mezo del tempo, & della eternità; perciochè tenendo egli corpo corruttibile si confà con le cose terrene. Et presupponendo questa cõsideratione, diceuano, che si come quello stà sopra questo Orizonte, cioè sopra questo mezo mondo, non può uedere le cose, che stanno nell'altro mezo contrario a questo; nè quelli che stanno nell'altro possono uedere le cose di questo: così l'huomo, che stà dentro questo Orizonte del tempo, non può uedere le cose della eternità; & chi stà tutto occupato nelle cose della eternità, non ha occhi per uedere le cose temporali. Dal che nasce, che gli huomini spirituali uanno così occupati in Dio, & sono così dimenticati del mondo: & per il contrario li sensuali sono tanto sommersi nel mondo, & così dimenticati di Dio: perche questi stanno mezo nel mondo del tempo, & gli altri nell'altro mezo della eternità. Hor essendo, che l'anima nostra sta collocata tra questi due estremi tanto differenti come Eternità & Tempo, Creatura & Creatore, dice Sant'Agostino, che conuertendosi ella al Creatore, resta clarificata, & edificata in lui: ma conuertendosi alle creature, resta oscurata, scolorita, & annihilata cõ quelle. Si imaginaua questo Santo Dottore, che si come una cosa, che stà tra il muschio, & il fango, se si congiunge co'l muschio, odora di muschio; & si se unisce co'l fango puzza di fango; così l'anima, che stà tra Dio, & le creature diuenta tale, quale è la parte, alla quale si accosta, ilche lo conferma l'Apostolo quando dice; *Colui che si accosta alla meretrice, diuiene un'istesso corpo con lei; ma chi si accosta à Dio, diuenta un'istesso spirito con lui.* Nè solamente l'amor proprio impedisce l'amor diuino per questa sola causa, cioè per hauere il fine, & li mezi così diuersi, ma anco per altre diuerse cause: perciochè oltre, che questo amore è causa generale di tutti li peccati, & impedimento di tutte le uirtù, che sono due mali si grãdi & contrarij all'amor di Dio: lo impedisce anco perche occupa tutto il tẽpo in seruire quel che serue all'utile, & gusto del corpo. Perciochè si come il pesce, & gli uccelli, & altri animali bruti ad altro non intendono in tutta la uita loro, eccetto che in conseruare la uita, non hauẽdo loro capacità per cose maggiori; così li amatori di loro stessi, non pensando ad altro che alla presente uita, & essistimando altra cosa, eccetto quello, che si appartiene

Impossibilità d'attendere alle cose di Dio, & del mondo.

Occupationi dell'amor proprio sono impedimẽto per l'amor di Dio.

ad

ad essa; così non attendono mai ad altro che a questo: perilche sempre gli manca tempo per gli esercitii che ricerca l'amore di Dio, che sono leggere, orare, meditare, confessarsi, communicarsi, e seruire à tutte le cose, che la Carità richiede.

Tranagli dell'amor proprio impediscono l'amor di Dio. Cantic. 6.

Impedisce questo amor proprio anchora l'amor di Dio con la inquietudine, e con i trauagli che apportano le medesime occupationi; percioche mai si trafficano i negotii del mondo senza trauaglio; per la qual cosa l'anima meschina si tribola, si affligge, e uiene a perder la pace, la libertà, e la purità del cuore; che è il morbido, e fiorito letto, sopra il quale si riposa il uero Salomone. A questo modo impediscono le cattiue piante le buone soffocandole, accio ch'elle non crescano, si come dimostrò il Saluatore in quella parabola del seminatore; doue dice che la buona semente, la quale caddè sopra le spine, non Luc. 8. Mat. 13. fosto spuntò fuori della terra, che le spine crebbero esse anchora, & la soffocorno: e queste spine, dice egli, sono i pensieri, e disordinate affettioni delle cose temporali, lequali porta seco questo cattiuo amore. Egli lo impedisce ancora con le sue superflue delitie; percioche i gradi amatori di se stessi, sono troppo delicati, & amici di passatempi, e piaceri: perche, se bene non laudano con parole la sentenza di Epicuro (ilquale poneua la felicità ne' diletti) la confermano nondimeno con le opere; poiche in tutta la uita loro non attendono ad altro. E però uanno del continuo cercando qualche nuouo modo di spassi, e piaceri; hora in caccie, hora in musiche, hora in feste, hora in giuochi, hora in conuiti, hora in conuersationi del tutto mondane, e carnali, & in altre cose simili; fuggendo la solitudine, & il star ritirato; sono amici solo del uentre, nemici della croce, gli rincresce il silentio, & fastidisce loro la lettione, nè possono fermarsi punto in oratione. Hor chi si troua così intrigato, che habilità haurà nelli essercitii dell'amor di Dio: Perciò che questa impresa non è d'animi delicati, & feminili, ma di persone uirili & di grande animo. Quella forte donna tanto lodata da Salomone pose mano a cose forti, e cinse le reni con fortezza; & fortificò le sue braccia per trauagliare. Ma costoro per il contrario fuggono di armarsi, & pigliar il scudo, e farsi incontro a' trauagli, & finalmente non ui son cose nel mondo che siano piu contrarie di queste due, amor di fatica, & amor di piaceri: & poiche l'amor di Dio s'acquista con trauagli, come l'acquisterà colui, la cui uita tutta cõsiste in delettationi? Hora il seruo di Dio, che molto ben conosce la verità di tale filosofia, subito si metta in ordine, e digli l'arme contra se stesso, & cominci a combattere sotto il stendaro reale di quel nobile alfiere, che dice. *S'alcuno uol uenir dopò me, neghi se stesso, et pigli la sua croce, &*

Piaceri contrarii all'amor di Dio.

ce, &

ce,& mi seguiti. Et se tu cerchi sapere qual sia questa croce, ti dico che
Gal.6. altro nō è, eccetto quella della quale disse l'Apostolo. *Chi sono di Christo, crucifighino la sua carne, con i uitij, & concupiscentie sue.* Nè altra cosa è negare se stesso, eccetto contradire a tutte le sue affettioni, & male inclinationi, & propria volontà, quando è contraria a quella di Dio; percioche questo è negar se stesso, nè far cōto di se, ma solo dell'onnipotente Iddio.

Della mortificatione della volontà.

Il secondo, & molto principale impedimento della charità, è la propria volontà, & sensualità, la quale dice S. Bernardo, che è fonte di tutti i peccati, i quali sono i piu grandi contrarii che habbia la Charità. Et oltra di ciò non si può perfettamente essequire la diuina volontà, se prima non si renuntia la humana, la quale al più
Volontà propria impedisce l'amor di Dio. delle volte suole essere contraria. Hor conoscendo questo il seruo, & amator di Dio si determini diuentare vno spirituale Nazareo (che significa vn'huomo dedicato a Dio) & a qsto nō per tēpo limitato di tanti giorni, ma per tutta la sua uita, acciò per l'auenire non uiua più per se stesso, ma per Dio; nè facci piu conto di se stesso, ma di Dio, & questa è la morte spirituale, che tante volte essalta l'Apostolo dicēdo, che siamo morti al mondo, & che viuiamo a Dio. Il che figurauano
Holocausti, che cosa significassero nel la vecchia legge. quelli sacrifitii della legge, che si chiamauano holocausti; ne' quali tutto l'animale integro si ardeua, & sacrificaua a Dio. Tali sono dunque coloro che cosi hanno sacrificato a Dio il proprio corpo, e anima, & anco la propria volontà, senza riseruarsi cosa alcuna; perche il tutto hanno sacrificato al comune creatore. Di modo che si come il calice, ouero i corporali dapoi che sono consecrati, non ponno seruire in usi profani; cosi l'huomo vna volta dedicato a Dio da douero, sempre desidera essere talmente dedicato a lui, che non sia per altro negotio giamai separato da lui; & perciò si determina non essere mai nè suo, nè d'altri; ma solamente di Dio, nè pretende di cercare se stesso, nè far cōto della propria volontà, o proprij appetiti, nè di quello che dice il mōdo, ma solo della volontà di Dio, stimando in un certo modo, come vn furto spirituale, occuparsi in altro che nel seruitio di Dio, essendosi già vna volta spogliato di se stesso, & cōsecratosi a Dio. Et se paresse ad alcuno che questo è troppo & che questa Filosofia è molto alta, ricordisi che siamo peruenuti al fine della giornata, & che parliamo quì della uita perfetta, la quale molto ben può giongere a questo grado. Et perciò non si debbe alcuno lamētare, che noi gli moltriamo la strada, percioche nō lo obblighiamo a caminare per quella.

Co-

Digitized by Google

Come ogni sorte di peccato debbe euitarsi.

LA cagione per la quale noi tanto condenniamo l'amor proprio, & la propria volontà, è, perche elle sono le principali radici, fonti, & origine di tutti i peccati; la onde molto maggior odio dobbiamo portare alli istessi peccati, che alle cause d'essi; lequali non sariano uituperose, se non per cagione di questi mali effetti, che producono. Dunque conforme a questo chi cerca l'amor di Dio, debbe ricordarsi di quello che è scritto; *S'amate Iddio, odiate il male.* Percioche nō ui è cosa più contraria a questo amore, che il peccato, & s'egli è mortale, estingue tutta la charità; & s'egli è veniale, il feruore di essa charità, e dispone l'huomo ad estinguerla del tutto. L'uno è come la morte, e l'altro è come vna malattia, che auicina l'huomo al morire. L'vno è come mettere il fuoco al piè di vn'albero; e l'altro è come leuargli la scorza; perilche egli rimane languido, & inhabile a far frutto. Oltra di ciò consideri l'huomo che colui che cerca l'amor di Dio, pretende di far l'anima sua casa, e sedia di Dio; & sappiamo, che alla casa di Dio si conuiene santità; e che il giuditio, e la giustitia sono l'apparecchio della sedia di Dio, come dice il Profeta. Ma che cosa è santità, se non nettezza, e purità di conscienza? e che cosa è giuditio, e giustitia, se non che l'huomo esamini diligentemente la sua vita, e sia vigilante a far guardia all'anima sua, per non far cosa che sia contra la legge di giustitia? Questo è dunque il principale apparecchio della sedia, e casa di Dio, perche (come dice Sant'Agostino) vn Signore tanto nobile, e degno, debbe essere alloggiato in una bella, e bene adornata casa. Per tanto ogni nostro pensiero sia di affaticarci per conseruare intieramente questa purità. Io mi ricordo hauer letto di una persona santa, e diuota, che faceua tanto gran conto di questo, che molte uolte replicaua questa parola, purità, purità, Sapea costui molto, bene che è scritto. *Beati i puri, e netti di cuore; percioche essi vederanno Iddio.* Si che l'huomo debbe hauere del continuo diligente riguardo, mirando sempre doue egli mette i piedi dell'anima, per non allordargli. Io dico, continuo, perche si trouano alcuni, che per vn poco di tempo danno vn brauo assalto, ma subito si auiliscono, iquali a tempo hanno cura di se, ma non durano in questo proposito, perilche essendo in questo, difficultà particolare, bisogna ancora hauerne spetial cura, & vsarui particolar diligenza. Per la qual cosa fare, ancor che l'huomo debba generalmente esser uigilante, e prouisto in ogni banda, & andare con un santo timore, e sollicitudine in

Cagioni di tutti i peccati, quali sieno, Sal. 69.

Sal. 88.

Purità della uita, si dee cercare cō ogni studio.

Guardia del cuore serue per conseruar la purità della uita.

Digitized by Google

ogni passo (come chi camina fra i nemici) nondimeno hebbe hauer riguardo particolare del cuore, e della lingua, cioè, dei pensieri, e delle parole: perche questi sono i due porti principali, doue s'imbarcano tutti i peccati; e chi custodirà diligentemente questi, conseruarà l'anima sua in molta purità. Perche dell'vno dice Salomone. *Veggbia con ogni diligenza sopra il tuo cuore perche da lui procede la uita*. Ma dell'altro dice il medesimo in vn'altro luogo. *Colui che guarda la sua lingua, e la sua bocca, guarda l'anima sua dalle angustie.*

Prou. 4. & 21.

Recapitolatione delle cose sopradette.

Vnion del l'amore di Dio, come s'ottéga.

DALLE cose sopradette si vede chiaramente, che le due cose principali, lequali sono al proposito per ottenere questa diuina vnione, che si fà per amore, sono la oratione, e la mortificatione: perche la mortificatione manda lontano dall'huomo tutto quello che è contrario a Dio: e l'oratione vnisce l'huomo con Dio, e cosi lo fa simile a lui. Perche si come il mezo principale che si troua per fare che il ferro diuenti fuoco, è lo vnirlo con il fuoco istesso; cosi vno de' migliori mezi che seruono per trasformar l'huomo in Dio per participatione del suo medesimo spirito, è hauere sempre il cuore vnito cõ lui. E però questa è la causa, che nel libro della Cãtica si fà mentione particolare di queste due virtù, perche queste sono quelle che alzano particolarmente l'huomo a questa dignità. Del che marauigliandosi sino gli Angeli istessi, gli domandano, e dicono. *Chi è questa che vien sù dal deserto come una uerga di fumo, che esce dalla mirrha, e dall'incenso, e da tutte le altre cose odorifere?* Nel qual luogo facendo mentione di tutte le cose odorifere; significa l'vniuersità delle uirtù, che si ricercano per questa salita: ma facendo memoria particolare della mirrha, e dell'incenso (che sono mortificatione, & oratione) dà ad intendere che queste due virtù aiutano particolarmente questa trasformatione; percioche l'vna mortifica tutto quello che si troua nell'huomo, contrario a Dio; e l'altra lo unisce, & fa vn'istesso spirito con lui. Nelle quali virtù l'huomo si debbe esercitare insieme, dimandando sempre la sua gratia al Signore, & affaticandosi in questa impresa: percioche non basta solamente il dimandare, se dal canto nostro noi non ci affatichiamo; nè potremo resistere alla fatica se non dimandiamo. Riducendo dunque *in* somma tutte le cose dette, dico, che in un certo modo noi potremo assimigliare tutto il discorso di questa salita a vn'albero perfetto; la radice del quale è quel primo gusto, e conoscimento della dolcezza e bellezza ine-

Cant. 3.

2. Cor. 6.

Essercitio delle uirtù si ricerca col domandarle a Dio.

Digitized by Google

stimabile, si dell'amor di Dio, come dell'istesso Dio: perche questa luce è principio d'ogni cosa. Il tronco che nasce da questa radice è quello ardentissimo & acceso desio di acquistare questo bene tanto stimato. Li rami sono tutte l'altre virtù & diligentie predette, che nascono da tal desio. Ma il frutto è la perfettione della Charità & unione diuina, ch'è fine di tutta questa giornata. Et che sia cosi, si dimostra chiaramente nel Libro della Sapientia, præsupponendo primieramente, che la Sapientia della quale in questo Libro si tratta è quasi l'istessa Charità della quale quiui trattiamo. Eccetto che la Charità di mostra principalmente atto di volontà, & presuppone quell'intelletto: ma la Sapientia dimostra atto d'intelletto accompagnato dal l'amore & gusto della uolontà: Considera dunque come incomincia il Sauio nel Capo sesto & settimo, a lodare la Sapientia: dicendo cose marauigliose di essa, per incitarci con tale informatione al desiderio di vna cosa tanto eccellente. Et cosi dice che subito si accese in lui un grandissimo desiderio di essa, in tanto che uenne a dire queste parole. *Io amai questa sapienza, e la cercai fino dalla mia giouentù; e procurai di pigliarla per sposa, e rimasi inamorato della sua bellezza.* Et in un'altro luogo poi dice; *Io la amai piu che la sanità, e piu di ogni bellezza, e mi determinai di pigliarla per luce, per guida della mia vita.* Vedi qui adunque quanto egli essaggera la grandezza del desiderio, col quale desideraua questo thesoro, & da questo desiderio nacque la diligentia che pose in cercarla, vsando tutti i mezi, che ui si richiedeuano, & cosi soggionge appresso, & dice; *Pensando queste cose nel cuor mio, andaua girando per tutto, per trouar modo di possedere questo gran bene.* Cõsidera come dice, che cercaua, accioche conoscessimo la sollicitudine, & diligentia della sua inquisitione, & la diuersità de i mezi, con liquali cercaua, facendoci conoscere, che si come coloro, che tengono assediata una gran fortezza, la circondano & cercano da ogni banda, per uedere donde meglio potrãno intrare: cosi l'anima desideriosa di questo bene, và sempre con diligentissima sollicitudine & pensiero considerando i mezi, per liquali lo possa acquistare.

Sapienza & charità, sono vna medesima cosa.

Sap. 6. 7. & 8.

Diligẽza di cercare l'amor di Dio, onde nasca.

Et perche tra tutti questi mezi, uno de' piu principali è l'Oratione (percioche essendo ella dono di Dio, per questo mezo particolarmẽte si dè seco trattare,) subito l'huomo si dà a questo santo esercitio, & comincia a dire. Signor mio, & Dio de' padri mici concedimi quella sapientia che assiste alla tua sedia regale: poiche egli è certo, che se ui sarà alcuno pfetto trai figliuoli de gli huomini, essendo priuo della tua sapientia niente sarà estimato. Et poi congionse l'uno & l'altro, cioè il desiderio, & l'oratione insieme piu chiaramente quando

Domãda dell'amor di Dio, perche si faccia.

Digitized by Google

disse: *Io desiderai, e mi fu dato il senso; feci oratione, e uenne in me lo spirito della Sapienza.* Vedi dunque come dal conoscimento nacque il desiderio, & dal desiderio l'Oratione, & tutti gli altri mezi, per liqua li si acquista questo bene: hor queste sono le parti principali dell'albe ro della vita, & questi sonò i passi numerati, per liquali si ascende alla perfettione della Charità.

Alcuni auisi necessarij per quelli, che cercano l'amor di Dio; & primieramente dell'humile conoscimento di se stesso. Cap. VI.

Matt. 13. Gratia di Dio necessaria per conseguir la Charità. Sal. 126.

OLTRE del sopradetto mi par cosa necessaria, che poniamo qui alcuni auisi di molta importantia per coloro, che caminano per questa strada. Trai iquali il primo sarà, che il sauio mercante dell'Euangelio, che uà cercando questa perla pretiosissima, determinato già, di dar quanto gli sarà chiesto, per ottenerla, si persuada, che non basta per far questo tutto il suo capitale & industria, & tutto quello che potesse mettere di casa sua, se non è spetialmente aiutato dalla gratia & misericordia Diuina. Percioche come dice il Profeta. *Se il Signore non edificherà la città, si affaticheranno in uano quelli, che la edificano: & se egli non la guarderà, vegghiaranno indarno coloro che la custodiscono.* Hor se questo è uero anco nelli beni che chiamano di fortuna, quanto si verificherà nelli beni di gratia, liquali tanto piu dipendono dalla diuina volontà? conosca dunque l'huomo che solamente il Signore è distributore di questi beni, & diuisore di queste robbe. Egli occulta la luce nelle sue mani, & comanda di nuouo, che torni a rinascere quando egli vuole: & perciò bisogna collocare in lui tutta la speranza; poi che il dono è tutto suo. Debbe l'huomo dapoi conoscere, che si come tutta la chiarezza, che tiene la Luna, à tal guisa procede dal Sole, che solamente con la sua uista la chiarifica; & non la mirando, non la illustra: cosi parimente tutta la chiarezza & bellezza spirituale dell'anima nostra, procede da Dio: tal che lasciando egli di mirarla ella lascierà di essere. Siano di ciò veri testimonij Dauid & Salomone, padre & figliuolo, huomini santissimi, liquali quãdo questo Sole di giustitia fuiò alquanto gli occhi da loro, vno tolse la donna altrui, & l'altro adorò gl'Idoli.

Giob. 36.

Chiarezza dell'anima da chi si debba riconoscere.

2. Re. 11. 3. Reg. 11.

Eccl. 33. Rom. 9.

Conosca dunque l'huomo quello che tante, & tante uolte ci replicano

Digitized by Google

cano le diuine scritture, che si come stà la creta nelle mani del Vasaio o figulo, così stiamo noi nelle mani di Dio. La onde bisogna, che noi ci humiliamo sotto la potente mano di Dio, accioche egli ci esalti nel giorno della visitatione. Gettiamoci humilmente a i suoi piedi, conoschiamo la nostra pouertà, intendiamo che siamo conceputi in peccato, che siamo dal canto nostro negligenti ad ogni bene, & figliuoli di parenti poueri, & nudi, & che il Signore è quello, che volendo, può facilmente arricchire, & vestire il pouero. Questo humile conoscimento di noi stessi è principio, & fondamento della humiltà, e di tutte le virtù, & specialmente della Charità: si come l'acque de' monti generalmente corrono alle ualli; & tutte le diuine gratie a i cuori humili; percioche come dice l'Apostolo, *Iddio fa resistenza a i superbi, & a gli humili dà la sua gratia*. Per la qual cosa sconfidandosi l'huomo di se stesso, conuerta tutto il spirito suo, tutti i suoi pensieri, & tutta la sua speranza in Dio, e in lui si appoggi, in lui si confidi, lui chiami, sopra lui si riposi, in lui si glorij, & sopra questa ferma pietra fondi la fabrica dell'edificio suo. *Chi è di voi* (dice il Profeta) *che tema il Signore, & oda la uoce del suo seruo? chi ha caminato nelle tenebre, & non ha lume per caminare: sia costui chi si voglia, se egli desidera rimedio speri nel nome del Signore, & habbi fidanza nel suo Dio*. Deue dunque l'huomo appoggiarsi sopra questa ferma colonna, & non sopra la fragile bacchetta di Faraone: cioè non sopra le forze, e possanze della carne, ma solo in Dio.

1.Pet. 5. Sal. 50.

Conoscimento di se stesso, è fondamento dell'humiltà.

1.Pet. 5.

Esa. 50.

Del timore di Dio.

QVESTA humiltà, & speranza si deue accompagnare con vn santo, & religioso timore, il quale habbi origine da questo medesimo principio: cioè che l'huomo consideri quanto è pouero, nudo, & miserabile; quanto inhabile, & fragile da se stesso: & quanto debbe stare attaccato con Dio, se cerca di non cadere. Et perciò disse l'Apostolo. *Operate la uostra salute con timore, e tremore, ricordandoui, che il fine, & il principio tutto depende dalla volontà di Dio*. Come se chiaramente dicesse, andate sempre con timore guardandoui di offendere gli occhi di quel Signore, dal quale tanto dependete: poiche la somma di ogni vostro bene deriua da lui. Considerate come starebbe vn'huomo, se vn'altro lo teneste ligato, & che pendesse per vna corda da vna torre altissima, dalla quale se cadesse caderebbe in vn grande precipitio? come starebbe costui? quanto gran timore hauerebbe?

Timor di Dio, è cõpagno dell'humiltà.

Filip. 2.

Digitized by Google

quãto sarebbe cortese,& obediẽte a colui che cosi lo teneſſe ſoſpeſo? & quanto ſtarebbe coſtui alieno a fare o dire coſa alcuna che gli fuſſe a noia? A queſto modo dourebbe l'huomo conſiderare di eſſer ſoſtenuto da Dio con vn filo,cioè con la ſua prouidenza paterna. E con queſto medeſimo ſoſpetto debbe ſempre ſtare in timore di non far coſa che diſpiaccia a colui,che gli può fare tãto bene,e male. E queſto timore non ſolo lo debbe accompagnare in tutte le coſe che egli farà, e in tutta la uita: ma ancora ne gli eſſercitii iſteſſi di deuotione, ne iquali quanto più ſi trouarà diuoto,e più fauorito, & accarezzato dal Signore; tanto più debbe eſſer humile,e ſtare piu ritirato,e uergogno ſo,e con più timore,conſiderando la grandezza della Maeſtà,dinanzi alla quale egli ſi truoua,e con la quale egli prattica; imitando la diuotione del glorioſo Santo Agoſtino,ilquale haueua imparato di rallegrarſi dinanzi a Dio con paura,e tremore,ſi come egli medeſimo racconta.

Della purità della intentione ne' ſuoi eſſercitij.

Intentione circa gli eſſercitij ſpirituali dee eſſer pura

SOPRA il tutto importa molto,che l'huomo conſideri l'intẽtione ch'egli ha in queſti ſanti eſercitij, perche uiſitando il Signore alle uolte i ſuoi,con conſolationi grandiſsime, e facendogli ſentire l'abõdanza della ſua marauigliosa ſoauità; di qui naſce che l'amor proprio(ilquale naturalmente è amiciſsimo di ogni ſorte di diletto)allettato dal guſto di queſto pane celeſte, viene a fare quanto egli sà,che per eſſo ſi ricerca,nõ pretendendo più che il ſuo guſto,e la propria conſolatione: ſi come farebbe ancora in qual ſi voglia altra coſa,che altretanto gli piaceſſe. Ilchè ſe ſi cõſidera bene; nõ è cercar Dio,ma è vn cercar ſe ſteſſo ſotto colore di Dio; & è vn'affaticarſi per il proprio ripoſo,e vn digiunar per ſuo guſto; e far più per il dono che per il donatore: e finalmẽte ſeruirſi male de i beneficij diuini; poiche da quello che egli ci diede,accioche lo ſeruiſſemo,noi pigliamo occaſione del noſtro proprio guſto. Ilche ſe bene non è ſempre peccato,nondimeno non reſta,che nõ ſia ſempre imperfettione.

Fauori riceuuti da Dio come s'uſino in mala parte.

Che ui parerebbe di un'huomo,alquale uoi deſte da mangiare,e bere,e danari per andare in un viaggio,e egli dopò di hauer mangiato, beuuto,e ſpeſi i danari,ſe ne andaſse a paſseggiare,e ui laſciaſse in biãco? Imaginateui;che il ſimile faccino in un certo modo,quelli,che riceuẽdo queſti fauori dal Signor,acciò gli ſeruano, come per riſueglia tori delle virtù, e gli ſiano incentiui dell'amor ſuo, eſſi ſe ne ſernano per il proprio guſto,e ripoſo,e non per andar puramente per il mezo

loro

Digitized by Google

loro a Dio. Ilche interuiene alle uolte tanto occultamente, che colui, che patisce questo inganno, non lo intende, e non se ne auuede, perche uedēdo l'opera buona che egli fa esteriormente, gli pare che tale debba essere l'intentione dentro non è cosi, perche la natura dell'amor proprio è molto sottile, & entra per tutto, senza che noi ce ne auuediamo: si che il vero amatore di Dio, debbe hauere grā sospetto di questo, rettificando la sua intentione, e procurando di cercar Dio puramente, per amor dell'istesso Dio, cō la maggior sincerità, e purità, che sia possibile: e tenga per certo, che il piu certo segno che noi habbiamo di douerlo ritrouare, è il cercarlo a questo modo. Ilche cōferma S. Bernardo con queste parole; Se noi non vogliamo cercare il Signore in uano, cerchiamolo in verità, e con perseueranza, e nō cerchiamo altra cosa, nè per lui; nè con lui; e nō lasciamo lui per qual altra cosa che si sia. Et a questo modo sarà piu facil cosa che caschi il cielo, e la terra, che colui che cerca a questo modo non troui; e che non sia dato a chi cosi dimanda, e non sia aperta la porta a chi batte a questo modo. E se uuoi sapere piu in particolare, l'intento, & il fine, che tu dei hauere in questi essercitij: il fine è questo, osseruare i comandamēti di Dio, fare la sua uolontà, negar la propria; bandire da casa l'amor proprio, introdurui l'amor diuino, mortificare gli appetiti sensuali, far profitto negli essercitij delle virtù, procurare di affaticarsi piu di tutti, e nel proprio pēsiero essere il minore di tutti; e finalmēte (poiche tutto il sospetto di questo male nasce dall'amor proprio) fare asprissima guerra a quest'amore, & adoperar per questo tutti i fauori, e consolationi di Dio: & a questo modo è cosa lecita, e santa il desiderare, e procurar queste cōsolationi; ma in altro modo, ui è grā pericolo, come disopra habbiamo dichiarato. Ma oltre di ciò, colui che gli piacerà usar debitamēte queste cōsolationi, bisogna che egli sia tanto apparecchiato di starne senza, come per goderle: rimettēdosi humilmente nelle mani del Signore, e pigliando di esse quello che gli piacerà di dare con rendimento di gratie: poi che egli ci ama piu di noi medesimi, & sà meglio quello che ci bisogna che non sappiamo noi, & ha piu uoglia di dare, che non habbiamo noi di hauere. Questo è adunque il punto piu principale di questa dottrina.

Segno espresso di douer trouare Dio.

Consolationi spirituali, quādo siano pericolose.

Digitized by Google

Della discretione che si debbe usare in tali essercitij.

Essercitij spirituali, quãdo sieno indiscreti.

BISOGNA parimente hauere discretione, & temperãtia; così nel rigore delle asprezze corporali, come nell'uso de gli essercitij spirituali: perche si trouano alcuni, a i quali il Signore communica i suoi doni molto abbondantemente; & costoro quando hanno gustata questa soauità celeste, si danno di tal sorte ad essa, & a gli altri essercitij, & mezi, per iquali s'acquista, che molte uolte si scordano di mangiare il proprio pane. Voglio dire, che si dimenticano di soccorrere alla debolezza naturale, non pigliando il sonno & nutrimento, & l'altre cose, che a ciò si ricercano. Et cõ questo uengono a poco a poco a perdere la sanità, & restano tali, che non sono piu atti ne per questo, nè per altro. Questi tali dunque debbono tenere in ciò il freno della discretione, acciochè usino in tal modo le gratie di Dio, che nõ tentino Iddio; volendo che egli miracolosamente conserui quel che loro con altri mezi leciti ponno conseruare. Coloro che uanno per mare molte volte stanno in pericolo, nõ solo co'l mal tempo, ma anco co'l buono, quando è troppo quieto: così parimente l'istessa prosperità può essere molte volte occasione di cadere se l'huomo non la sà vsare con timore, & discretione. E'cosa molto lodeuole il feruore dello spirito, & la diligentia madre di tutte le cose buone: però il troppo, in qual si voglia materia, è cosa pericolosa. De ue dunque l'huomo cibarsi di questo pane, & bere di questa fonte celeste con misura, considerando che può ben essere anco, che ui sia in suo modo gola, & disordine ne i cibi spirituali, come anco ne i corporali; questo si condice per coloro a i quali si communica questa gratia copiosamente: non già per quelli che la riceuono a gocciola a gocciola come cosa distillata. Questa discretione è necessaria non solo per tale effetto, ma anco per molte altre cose; & particolarmente per celare quãto commodamente si può gli essercitij, & propositi uirtuosi: perche come dice S. Bernardo. Maggior diligentia si debbe mettere in celare le virtù, che in nascõdere gli uitij: o per il pericolo della vanagloria, laqual cosa è molto generale, molto dannosa, & molto secreta; o per euitare i giudicij, & le cõditioni del mondo, ilquale fu sempre nemico della virtù, & hora è gionto quasi in tal stato, che ò non uorrebbe si trouasse virtù, o pur trouandosi, che fusse di tal sorte che non fosse visibile, essendo che solamente col vederla resta offeso.

Gusto delle cose spirituali, cerchisi con temperanza.

DELLA

Digitized by Google

Della continuatione & perſeuerantia ne i buoni eſercitij.

L'VLTIMO auiſo ſia, circa la perſeuerantia che ſi richiede in queſti ſanti eſercitij, ſe cerchiamo peruenire al deſiderato fine; percioche qui noi pretendiamo due coſe le piu difficili, & ſopranaturali, che ſi trouino nel mondo; l'una e ſcacciare dall'anima noſtra l'amor proprio con tutto l'eſercito ſuo, & l'altra diſtrugge il regno del peccato originale, col quale naſciamo, & introdurre l'amor diuino, & il regno di Dio, che ci ſi dà per gratia; & queſto, altro non è; eccetto che combattere, & dar batteria alla propria natura corrotta, che è la coſa piu ineſpugnabile, che ſi troui nel mondo. Percioche la forza delle inclinationi naturali è ſi grande, che quantunque le ſcacciate da uoi a forza di braccio, ſubito ritornano: perche hanno le radice nelli noſtri medeſmi honori: & perciò quantunque voi tagliate tutti i rami, ageuoliſſimamente ſubito tornano a rinaſcere. Sono come il cane goloſo & affamato, ilquale quantunque lo cacciate di caſa con baſtonate, da una porta eſce, & dall'altra ſe ne entra. Vediamo che una pietra dura (laquale hauendo già perſa col colore del fuoco la frigidità naturale) è diuentata calce, mutata già in altra natura differente, & perduta inſieme la ſpetie col proprio nome; con tutto ciò, impaſtandoſi ella con un puoco di arena, ſubitamente ritorna alla ſua antiqua durezza, & alla ſua prima natura: accioche di quà conoſciamo quanto ſia potente la natura in tutte le coſe. Se dunque queſto è coſi, non è manco potente la natura dell'amor proprio, anzi queſta è la prima, & la maggior delle noſtre inclinationi naturali: & perciò biſogna gran gratia, & gran diligentia per ſuperarla. Ma con tutto ciò non ui è coſa alcuna nel mondo tanto ardua & difficile, alla quale non peruenghi la perſeuerantia accompagnata con la diuina gratia. Quale edificio è ſi grande che non uenghi al fine a poco a poco, giongendo una pietra con l'altra? qual uiaggio è ſi lungo che finalmente non ſi finiſca miſurando anco i paſsi? Il ſcarpellino che cerca cauare una gran pila d'acqua in un marmo, quantunque non tagli col ſcarpello in ogni colpo una ſola punta di ago, dopò pochi giorni perſeuerando uiene al fine dell'opera ſua. Hor ſe tanto può la perſeueranza ſenza la gratia: quanto piu potrà aiutata da quella?

Pretenſioni di chi cerca l'amor di Dio.

Amor proprio quanta forza habbia di tirar ſempre l'huomo a ſe.

La onde perſeueri dunque l'huomo in queſta giornata ſi glorioſa continuando ſempre i ſuoi buoni propoſiti & eſercitij, hora cõ diuotione

Digitized by Google

tione & hora senza: percioche dopò pochi giorni vedrà il frutto delle sue fatiche, & acquisterà piu forza per perseuerare in quelle. Et sappi che si come è cosa più ageuole pettenarsi capelli ogni giorno, quando il pettine entra & esce per quelli senza difficultà, che pettinarli rare uolte, quando che piu presto si pelano che pettinarsi; cosi è parimente piu ageuole continuare i buoni esercitij, che tralasciarli: percioche quando il cuor humano si assuefà in andar diuoto, & occupato in Dio, quella buona vsanza à poco à poco, quasi si conuerte in natura, & prende gusto & diletto in quello, che prima sentiua difficultà. Et se per caso le occupationi, infirmità corporali, ouero aridità di spirito, lo molestassero, & lo distrahessero da questa strada, torni subito, cessando l'occasione, à seguire il suo uiaggio, ne si sbigottisca per cõtradittione alcuna che gli auuenga; ricordandosi che contratta con quel Signore che è un'abisso di pietà, & conosce molto bene le nostre infirmità, ne si può negare, ò nascondere da chi lo cerca, ben che molte uolte si perda di uista.

Essercitij cõtinuati si rendono piu facili.

De' principali segni del nostro profitto spirituale.

BASTERA' per adesso il sopradetto per luce, & guida di coloro che attendono alla perfettione della charità: benche la materia essendo sì copiosa, & abondante richiederebbe che se ne trattasse molto piu copiosamente; però questo nõ lo sopporta il titolo, & breuità del Memoriale. E se alcuno di quelli che uanno per questa strada desidera di intendere se ha fatto profitto, i principali segnali, che fra molti gli potiamo dare sõ quattro. Il primo, è se egli riceue tanto gusto, e sapore nelle cose di Dio (massime nella comunicatione con lui) che non solo nel tempo & esercitio dell'Oratione, ma in ogni tempo, & in qual si uoglia esercitio per la maggior parte ha il cuore posto in lui, con una humile & amorosa attentione, di sorte tale, che lui non troua gusto alcuno quando si uede appartato, & fuori di questo: Percioche questa è proprietà di questo amore che si chiama Vnitiuo, come habbiamo dichiarato di sopra. Tale era l'amore di quella Vergine, della quale canta la Chiesa, che giorno, e notte non cessaua da' colloquij diuini, dell'esercitio della Oratione. Il secondo segnale è un feruore & vn viuo desiderio di affligere, e maltrattare il proprio corpo con digiuni, cilitij, vigilie, discipline, & altre simili asprezze corporali per amor di Dio. Perche questo è argomẽto che l'amor diuino preuale contra l'amor proprio; dal che ne nasce questo desiderio di affligere il proprio corpo: & questo desiderio

Profitto fatto nella charità, come si conosca.

Digitized by Google

rio per ordinario suole esser lontano da gli amatori di se stessi, perche non si possono persuadere di tribolare quello che essi amano tanto, Ma per il contrario noi vediamo, che tutti i Santi generalmente sono stati prontissimi in questo rigore, & asprezza di affligere con mali trattamenti i propri corpi, al manco quelli che hebbero età & forza per poterlo fare, come quelli che erano tanto lontani dall'amor proprio, che di già erano passati all'odio santo di se stessi. Il terzo segnale è vn gran feruore, & vna carità ardente verso il prossimo, & una diligenza grande di aiutarlo, e soccorrerlo nelle sue fatiche con viscere amorose, e con pura, e semplice volontà, e con parole & opere straordinarie, e differenti da quelle che si sogliono vsare fra gli altri huomini; di sorte tale che chi haurà questo possa probabilmente dire con i maggi di Faraone; Qui ci è il detto di Dio; che vn'animo tale, & vna tal pratica non si troua fra gli huomini; & non è proprietà di carne, e di sangue; ma dello spirito di Dio; il cui odore si comincia di già a sentir quiui. Che questo sia segno della perfettione della carità si vede chiaro; perche nō può crescere l'amor di Dio, che nō cresca ancora l'amor del prossimo; poi che tutti due sono atti di vn'habito istesso, come due rami che procedono ad una medesima radice; perilche se per esser cresciuta la radice cresce un ramo, necessariamente bisogna che cresca l'altro, & essendo tanto cresciuto, non può esser di manco che il crescimento non si manifesti in qualche modo per il frutto. Il quarto segnale è uno suiscerato desiderio di sopportar trauagli, pouertà, persecutioni, e dispregi per amor di Dio, & spargere anco il sangue per amor suo. Percioche essendo molti gradi nella carità; alcuni sono maggiori de gli altri, quello pare piu alto e piu degno, che si dispone di metter la uita, l'honore, la robba, & ogni cosa per amor di Dio allegramente; perche essendo queste tre cose, l'obietto principale dell'amor proprio; quando l'huomo non solo uiene a soffrire la perdita di queste cose in patienza, ma ancora a desiderarlo con ansietà grande; questo è segnale, che l'amor proprio si ha reso, & regna potentemente l'amor di Dio; poi che egli passa per mezo delli Idoli del proprio amore senza contradittione alcuna. Questi quattro sono i segnali principali della perfettione, e finezza della carità; iquali sono esperimentati da molti nel principio della loro conuersione, massime quelli che sono preuenuti misericordiosamente dal Signore con abondanza di lagrime, e benedittioni di dolcezza, laquale gli conduce questi, e molti altri beni; ma con tutto ciò, molti pochi son quelli che sappiano guardare questo thesoro, perseuerando sino al fine nel proposito cominciato. Perche dopò questi prosperi principij, uengono a man-

Rigore de' Santi nell'affligere i corpi loro.

Exo. 8.

Grado piu' alto della Charità, qual sia.

Digitized by Google

Impedimenti, che ci ritirano da gli esserciti spirituali.

a mancare molte volte ne' suoi buoni esercitij, ò per propria negligenza, ò per qualche secreta superbia, ò per intrametterſi in occupationi superflue; con lequali affogano lo spirito; & altre volte per longhe infermità, dopò lequali non tornano secondo il costume al primo feruore che soleuano: & altre volte per darsi tanto superfluamente & indiscretamente alla ambitione del sapere, che lasciano dalle altre parti gli esercitij di diuotione: per il che non è marauiglia che se gli secchi il cuore; poiche si dimenticorno di mangiare il suo pane. Però chi arriuarà a questo termine, habbi sempre nell'anima quelle parole di San Giouanni che dicono. *Tieni quello che tu tieni, perche la tua corona non sia data ad un'altro.* Quelli che ciò faranno, andaranno facendo ogni giorno profitto, crescendo di virtù, in virtù, sino che arriuino alla perfettione: doue goderanno quei thesori, che occhio nō vede, nè orecchia ode, nè può capire vn cuore humano. Ma quelli che fanno altramente, oltra che perdono quello che già haueuano, vēgono a incorrere in vna perpetua seccara, & freddezza di spirito: & piangono quando si ricordano di quello che hanno perso; e uolendo ritornare nel grado di prima, non sanno ritrouar la via; perche questo è il castigo che per giusto giuditio di Dio, meritano quelli che non seppero custodire le sue gratie: si trouano anco molti, che dopò tutti questi fauori, vengono a incorrere in mali maggiori; il che è vn tristo segno di reprobatione, secondo quel detto dell'Ecclesiastico che dice: *Colui che passa dalla giustitia alla iniquità, Dio l'ha apparecchiato per il coltello.*

Eccl. 26.

Digitized by Google

SECONDA PARTE DI QVESTO TRATTATO;

Nella quale si pongono alcune Orationi, & considerationi, che seruono per accendere l'Amor di Dio ne' nostri cuori.

Preambolo di questa Seconda Parte.

DOPO' l'hauer apparecchiata la casa, e purificata la conscienza con le virtù, & apparecchi sopradetti è cosa cõueniente che noi alciamo il cuore a Dio con alcune sante Orationi, e considerationi, lequali ci prouochino, & accendano nel suo amore. Percioche se questo fuoco materiale, comunica tanto liberalmente il suo calore ad ogn'uno che se gli accosta (per essere il piu nobile, e piu attiuo de gli elemẽti) quãto maggiormente farà il simile quel Signore ilquale, si come è infinitamente piu nobile, cosi è piu comunicatiuo di se stesso, e de' suoi doni? I santi Dottori assegnano due uie per far questo; l'una la chiamano scolastica, che è considerare tutte quelle cose che possono accendere il nostro cuore nell'amor di Dio, come sono spetialmente i suoi beneficij, e perfettioni: percioche ciascuna di queste cose c'inuita che noi amiamo un Signore tanto degno di essere amato; e dal quale habbiamo riceuuto tanti beni: l'altra uia poi la chiamano mistica, che è dimandare all'istesso Signore questo celeste dono, con ardentissime orationi, & infiammato desiderio; poiche questo è veramente suo dono; anzi il maggiore de' suoi doni; ilquale nõ lo può dare altri che lui; ma lo dà uolontieri a chi lo dimanda con la perseueranza, & instãza che egli merita. Perche egli non può mãcare, a chi non se ne priua da se stesso, non lo ricercando come ragioneuolmente si deue. Per tanto l'huomo debbe perseuerare in questa dimãda per queste due uie; e piu per la secõda che per la prima; pche ella è piu breue, e piu efficace. E perche non è cosa cosi per ogn'uno, il saper considerare queste, e dimandare questo dono come si conuiene per questo si pongono qui alcune considerationi, si de' beneficij di Dio, come delle sue diuine perfettioni, cõ alcune infiãmate, e diuote orationi, cõ le

Dio comunica uolentieri se stesso

Domande fatte a Dio ricercano instãza, & perseuerãza.

quali

Digitized by Google

quali si posino esercitare (almanco ne' principij) quelli che desiderano di far profitto in questa virtù. Perilche dopò questo esercitio, il tempo, e la esperienza, & il spirito santo, che è il uero maestro di questa filosofia, gli insegnarà poi molto meglio quello che hãno da fare. Et ancorche queste orationi e considerationi scritte, siano necessarie per molti tempi & à molti propositi; però il piu delle volte questo si fa con maggior feruore, e diuotione quando le uengono dal cuore, con le parole che la diuotione dettarà. E perche questo è il fondamẽto del tutto, l'huomo debbe principalmente adoperare i mezi, che lo possano meglio seruire in questo esercitio. E' riputato per buono ordine, il cominciare l'esercitio có queste orationi e considerationi scritte; e dopò che si sente il cuore alquanto commosso, seguire il restante da se solo, ouero come meglio riuscirà; con questo però che le orationi siano come uiue fauille, che escano da quello infiammato desiderio che di sopra habbiamo dichiarato.

Ordine dell'esercitio per domandare a Dio, le gratie.

Seguita una diuota consideratione de' beneficij diuini.

VVA delle cose che suole maggiormente commouere i cuori all'amore, è la cõsideratione de' beneficij riceuuti; perche si come l'huomo naturalmente ama se stesso; cosi ama ancora chi gli fa bene. Et questa legge di amore è tanto naturale, che sino gli animali bruti, tigri, leoni, serpenti, e tutti gli altri riconoscono i loro benefattori, e gli fanno tutto quel bene che essi possono. Hora se le bestie fanno questo, che debbono far gli huomini, che hanno il lume & vso della ragione, per saper conoscere e estimare il bene che riceuono? E se questa gratitudine, & se questo amore si deue a i beneficij comuni, che si douerà a i beneficij diuini, che sono tanti, e sì grandi: poi che nè in noi, nè fuora di noi, nè nell'esser naturale, nè nell'essere di gratia habbiamo cosa buona che non sia beneficio diuino? Et ancora che questi beneficij siano innumerabili, nondimeno per aiutar la memoria, gli potremo al presente ristrignere in dieci ordini di beneficij, i quali compongono quel salterio di dieci corde, nel quale il Re Dauid cantaua le laudi diuine; ringratiando Dio per i beneficij riceuuti. Il primo adunque è il beneficio della creatione, il secondo della conseruatione, il terzo della Redentione, il quarto del battesimo, il quinto della uocatione, il sesto delle inspirationi diuine, il settimo della preseruatione dal male, l'ottauo de i sacramenti, il nono de' beneficii particolari, & il decimo della Beatitudine della gloria che ci è stata promessa. In qual si voglia di questi beneficij, ci sarebbo-

Gratitudine naturale fino nelle bestie.

Creatione, beneficio di Dio

Digitized by Google

rebbono molte cose da dire; ma io per hora non farò altro, che discorrere per ciascuno di essi, accioche s'intenda l'importanza del beneficio; & lo ringratiamento, & amore, che ad esso si deue.

Di questi beneficij, il primo, & il fondamento di tutti è, l'hauerci Dio fatti a sua imagine, e similitudine. Di modo, che hoggi sono tanti anni, che tu eri niente, e niente fosti ab eterno, (che è manco di una formica, manco di vna pietra, & manco d'vn uil uerme; che più? eri niente: & cosi haueresti potuto essere eternamente, & tanto honorato saria stato il mondo, se tu non ci fosti, come essendoci; & essendo questo cosi, piacque alla diuina bontà senza alcun tuo merito per sua sola misericordia, & per sua mera gratia, di cauarti di quell'abisso, e di quelle profondissime tenebre, nelle quali tu staui ab eterno, di darti l'essere, e farti qualche cosa, cioè non pietra, non vccello, non serpente, non albero; ma huomo, che è vna delle più nobili creature del mõdo, nel qual beneficio ci diede questo corpo con tutt'i suoi membri, e sensi; il valor de'quali si conosce quando un corpo è priuo d'alcuni di essi e ci diede l'anima rationale cõ tutte le sue potenze, fatta a sua imagine, & similitudine, cioè, immortale, incorruttibile, intellettuale, e capace del medesimo Dio, e della sua beatitudine. Dal che tu vedrai, che se tu sei tanto obligato al padre, & alla madre; perche sono stati istromenti di Dio in formar'il tuo corpo; maggiormente sei obligato a colui, che formò essi, & il tuo corpo; e senza essi creò l'anima, sẽza la quale il corpo non saria altro, che vna bestia muta, & un pezzo di carne puzzolente?

Beneficio principale fattoci da Dio, qual sia.

Il secondo beneficio è la conseruatione, perche non solo egli di niente ti diede l'essere, mediante il beneficio della creatione, ma ancora ti conserua nell'essere ch'egli ti diede, di tal sorte, che s'egli ritirasse la sua mano un punto dalla tua conseruatione, subito ti risolueresti in fumo, e ritorneresti nel medesimo niente, ch'eri di prima. Di modo, che si come il sole produce da se i raggi della luce in quest'aria, & il medesimo che li produce li conserua nell'essere che le diede; cosi ancora fà il Signor con noi, tirandoci dal non essere nell'essere, e dopò conseruandoci nell'essere istesso; di modo ch'egli ci dà, e ci conserua del continuo, quello che già una uolta ci diede; il che è, come se del cõtinuo ci creasse di nuouo. A questo fine furono create tutte le cose che sono nel mondo, poiche si vede che tutte seruono alla conseruatione dell'huomo, ciascuna nell'esser suo. Percioche alcune cose sono per mantenerlo, altre per vestirlo, altre per insegnarli, altre per castigarlo, & altre per medicarlo: perciochein casa del buon padre è il douere, che ci sia d'ogni cosa. E' cosa ueramente da cõsiderare, la liberalità,

Conseruatione, è beneficio di Dio.

Digitized by Google

Liberalità di Dio, nel beneficio della conseruatione.

lità, & abondanza, con la quale questo benigno Signore ci ha prouisto di tutte queste cose. Quante sorti di cibi ha creati per sostentarci? quante cose per vestirci? quante herbe per medicarci? e sopra tutto, quanta differenza di cose per ricrearci? Percioche alcune seruono per ricreare gli occhi, (che sono i fiori, e la uarietà de' colori) alcune altre per le orecchie, come le musiche, e canti de gli uccelli; altre per il naso, che sono tutti gli odori, e spetie aromatice; altre per la bocca, che sono infinite sorti di frutti, di pesci, di uccelli, e di Animali. Perilche tutte queste cose sono più per l'huomo, che per se stesse; poiche l'huomo ne gode piu di loro, che non fanno esse medesime. Considera adunque, come il Signore si portò largamente, & amoreuolmente in questa parte verso di te, e quante sorti di beneficij ti fece in questo beneficio solo: percioche in esso si comprēdono tutte le creature del mondo, che furno create per tuo seruitio, poiche egli non haueua bisogno di nissuna di queste cose per se. Nè si contentò che ti seruissero le creature della terra, ma volse ancora che il simile facessero quelle del cielo, come il Sole, la Luna, le stelle, & i pianeti. Piu oltre, ancora ordinò che le creature che sono sopra i cieli, come gli Angeli che vedono la sua faccia, e furno creati per la sua gloria, fossero deputati per tua guardia e custodia.

Redentione, è beneficio di Dio.

Il terzo è il beneficio della Redentione, ilquale eccede, & auanza tutto quello che potesse dire lingua humana. Perche se tu consideri in esso queste cinque cose; cioè, quello che il Signore per questo beneficio ci diede, il mezo con che lo diede, l'amore con il quale lo diede, la persona che lo diede, e la persona che lo riceuè; ciascuna di queste cose ti darà noua marauiglia, & ammiratione: intenderai che nè il dono puote essere maggiore, nè il mezo piu conueniente, nè l'amore più alto, e grande; nè la persona che lo diede piu degna; nè la persona che lo riceuè (lasciando da canto i Demonij) piu indegna. In ciascuna di queste cose habbiamo molto da considerare, e particolarmente nella grandezza dell'amore, con ilquale il Signore operò tutto questo, perche egli era bastante di patire mille uolte più di quello che egli patì, se tanto ci fosse stato bisogno: cosi anchora habbiamo molto che pensare, del mezo che egli elesse per fare questa degna opera; che fù il pigliare sopra di se tutti i nostri mali, per farci gratia de' suoi beni. Quì entrano tutti i misterij, e pasi della sua vita, e della sua morte santissima, i quali sono tutti parte di questo beneficio; e ciascuno da per se, è vn grandissimo beneficio. Quì si comprende l'humiltà della Incarnatione, la pouertà del nascimento, il sangue della Circonciſione, la fuga di Egitto, il digiuno del deserto, i uiaggi, le vi-

Misterij diuersi cō tenuti nella Redentione.

gilie

Digitized by Google

gilie, le fatiche, le persecutioni della uita i dolori & affronti della morte, (che furno tanti quanti fossero veduti già mai) per tutte le quai cose, e per ciascuna in particolare, dobbiamo rendere infinite gratie al Signore, che ci andò cercando per si asprò camino, e ci comprò con si caro pretio, ilche egli fece per darci piu chiaro testimonio, del molto amore che ci portaua, e per incitarci con questo mezo a che noi lo amassimo, quanto egli ci amò.

Il quarto beneficio, è il battesimo, per il quale quel Signore d'infinita pietà e misericordia, senza merito alcuno dal canto nostro, ma per sua sola clemenza, si degnò di lauarci con quell'acqua che uscì del suo precioso costato, e di mandar uia con essa la bruttezza dell'anime nostre, & liberarci dalla tirannia de' nostri nemici (che sono il peccato, l'inferno, il demonio, e la morte) facendoci tempio uiuo, e stanza sua, donandoci lo spirito di adottione, cioè l'essere riceuuti per figliuoli di Dio, prouedendoci di tutti gli ornamenti che per questa dignità si richiedono, (che sono la gratia, e le virtù infuse, e doni dello Spirito Santo) con le quali noi comparissemo adornati e belli alla presenza di Dio, e pigliassimo noue forze per trionfare del Demonio, & accioche potessimo conseguire il fine, per il quale siamo stati creati, che è il Regno del cielo. Con che pagherai adunque questo beneficio al Signore? Che cosa gli darai, perche fra tanta moltitudine di nationi barbare, & infedeli di Turchi, Mori, e Gentili, che adorano pietre, legni, e serpenti, egli uolse che tu fosi Christiano, e che ti toccasse la sorte nel grembo della Chiesa, e nell'heredità e casa sua, e nell'arca del vero Noè; accioche tu non andasi in perditione con il restante del mondo nel diluuio della infedeltà, doue periscono ogni giorno tante migliara di anime? Considera quante anime creò Dio, il giorno, che egli creò la tua, delle quali alcune caderono in Turchia, altre nell'Indie, altre in Barbaria, & in altri lochi simili: & haurebbe potuto accadere il simile alla tua; nondimeno questo amoroso Signore non uolse ch'ella cadesse se non nel Paradiso, e grembo della Chiesa; la quale è la casa de' figliuoli di Dio, & de' suoi predestinati. Considera adesso tu che cosa gli potresti mai dare, in ricompensa di cosi grande, e tanto degno beneficio.

Battesimo è beneficio di Dio.

Grandezza del beneficio del battesimo.

Habbiamo di sopra detto, che la uocatione è il quinto beneficio: & per questo nome di uocatione, o chiamamento, intendo, se in tempo alcuno uiuesti disordinatamente, senza nissuno timor di Dio, & adesso uiui a vn'altro modo, affaticandoti con tutte le forze tue di fuggire ogni peccato mortale; questo è quello che io chiamo uocatione; percioche ella è una grandissima coniettura per credere,

Vocatione, è beneficio di Dio.

Digitized by Google

dero, che tu sei chiamato alla gratia: poiche questa non pare mutatione di carne, & di sangue; ma della destra dell'altissimo: Se tu uiuesti adunque per qualche tempo in quel stato miserabile, Dio senza tuo merito te ne cauò con la sua pietosa, & potente mano, e ti messe nel stato che tu ti troui, che gratie adunque sarà ragioneuole, che tu gli renda per questo beneficio? Perche se tu consideri bene, quì non entra vn beneficio solo; ma molti, che vanno in compagnia di questo. Però che vn beneficio fu l'aspettarti tanto tempo a penitenza, senza tagliarti il filo di questa vita, mentre che tu eri in quel stato così cattiuo; il qual filo perauentura sarà stato tagliato ad altri, che forse per questa causa si trouano nell'inferno. Vn'altro beneficio fu il sopportare tanti tuoi peccati, tante profontioni, tante dishonestà, tante disobedienze, e tante sceleraggini, ch'egli ti comportò in quello stato con sì longa patienza. Fu un'altro beneficio ancora il mandarti in cambio di castigo, tanti auisi, tanti maestri, e risuegliatori, e tante buone inspirationi per risuegliarti, e cauarti di quel pericolo. Beneficio fu ancora il chiamarti con una uoce tanto potente, che fu bastante di rompere le catene, con le quali tu eri legato; lequali erano il diletto del uitio, la possanza del demonio, e la forza della mala usanza; che è la fune di tre capi, con laquale il demonio tiene legati i suoi schiaui, che così difficilissimamente si rompe. Vn'altro beneficio fu, riceuerti finalmente come figliuol Prodigo, accettarti in casa sua, & perdonarti tanti peccati (se per sorte ti è stato perdonato, ilche Dio ti conceda) e farti piana la uia del cielo; e darti un'altro cuore, con il quale ti paresse dolce quello, che prima ti pareua amaro: e ti paresse amaro quello, che prima giudicaui che fosse dolce, accioche così tu potessi perseuerare nel bene. Ma sopra il tutto è cosa degna d'esser notata, ch'el Signore habbi fatto tutto questo per pura gratia, & mera misericordia, senza niuno merito tuo, però che nel stato, nelquale tu ti trouaui, non poteui far cosa, che fosse di condegno merito, o pretio dinanzi a sua diuina Maestà. Quante migliara di anime pensi tu, che perauentura si ritrouano adesso nell'inferno, per non hauer usato il Signore tanta misericordia con loro, & per non gli hauer fatto sì segnalato beneficio? uoglio dire, ò perche non le aspettò tanto tempo, ò perche non le sopportò con tanta patienza, ò perche non le chiamò con sì potente uocatione, ò perche non le confermò, con sì abondante gratia? Ma dimmi di gratia, che cosa hai fatto tu piu di loro? che cosa hai meritato, perche tu fossi tanto piu auenturato? se tu sei uno di quelli due che tirauano un medesimo carro, & se uoi dormiui in un medesimo letto (uoglio dire se tu eri intrigato nel medesi-

Beneficio della uocatione accõpagnato da molti.

Gratia di Dio ci ha beneficati senza nostri meriti

Digitized by Google

desimo diletto o nel medesimo peccato;) perche causa doueui esser chiamato tu alla gloria, e l'altro lasciato alla pena, poi che tutti due erauate nel medesimo errore? Perche doueui esser eletto tu, per uaso pretioso della tauola di Dio; e l'altro lasciato per uaso abominabile, & immondo, del quale si serue il demonio? Va discorrendo per tutte le età passate, e prima ricordati de' fanciulli, e de' giouani che tu hauesti per vicini, o per amici, ouero per compagni de i tuoi uitij: i quali forsi perseuerorno, e forsi finirono la uita in quello stato, dal quale Dio ti cauò: considera un poco molto bene, che gran misericordia fu questa, che perseuerando essi in quel misero stato, Dio ti caualle da quel pericolo, hauendo tu nauigato con essi in una medesima barca. Ritorna adunque a Dio; riuolgiti a lui e digli: Ah Signore che cosa uedesti in me? che bisogno haueui tu di me? che seruitio ti feci mai? di donde mi uiene tanto bene? in che modo ho io meritato, che lasciando tu quelli nelle sue tenebre, mandasti a me questo raggio di luce? che cosa ti darò Signor mio, per questo beneficio? con che parole ti ringratiarò di questa misericordia? Lauditi la mia lingua, il mio cuore, e tutte l'ossa mie dichino. Signore chi è simile a te? chi hauerebbe potuto fare questa mutanza se non tu? Chi mi haurebbe potuto liberar dalla bocca del dragone infernale se non la tua misericordia? chi mi poteua far parere amaro il dolce, & il dolce amaro, se non la tua potenza? Laudate il Signore, dice il Profeta, perche egli è buono, e perche la sua misericordia dura per tutti i secoli Chi vuoi tu che io laudi ò Profeta? Chi hauerà lingua bastante a saper pronuntiare le sue laudi? Laudinlo, risponde lui, quelli che da lui sono stati redenti, quelli che egli liberò dalle mani del nemico, perche essi particolarmente haueranno lingua per laudarlo, iquali hanno esperienza di questo gran beneficio.

Consideratione nel beneficio della uocatione.

IL sesto è il beneficio delle inspirationi e buoni propositi, che il Signore ci manda, con i quali ci risueglia del continuo, e ci chiama al bene operare. Perche si come il cuore humano del continuo manda spirito e calore, a tutti i membri del corpo; cosi il spirito santo (ilquale secondo San Tomaso, è come cuore della Chiesa) manda del continuo bone inspirationi e propositi nell'anima doue egli habita. Cõforme a questo, quante opere buone facesti mai, quanti buoni propositi e desiderij hai hauuto, quante lagrime hai sparso, quante consolationi dello Spirito Santo hai riceuute, quanti passi buoni hai caminato, quanto lume e sentimento di Dio hai hauuto, quanto pẽsasti mai di buono, quãti negotij hai spediti in bene, tutte quelle cose sono beneficij di Dio. Perche si come quante goccie di acqua cadono in terra

Inspirationi buone sono beneficio di Dio.

Digitized by Google

uengono del mare (ilquale è la fonte di tutte l'acque) cosi ancora quante sorte di beni succedono a gli huomini, tutte nascono dall'abisso de tutti i beni, il quale è Dio. Perilche si come quando vn'huomo infermo di alcune sorti di malatie, si troua sempre carico di sonno; se gli mette vno appresso il quale ben spesso lo auisi che non dorma: cosi dobbiamo imaginarci che il Spirito santo ci stà a lato, facendo questo officio medesimo cõ noi; e questo lo fà per tante uie & in tãti modi, e tanto continuamente, che pare, che essendo disoccupato da ogni altra cosa, non habbi altro a che attendere eccetto a questo. E però ogni volta che l'huomo si sente mouere interiormente, e si sente toccare, accioche si risuegli e si ricordi di Dio, ouero che metta le mani a qualche opera buona, dourebbe subito riconoscere la uisitatione, e beneficio della presenza diuina, e fargli una grandissima riuerenza nell'anima sua, e ringratiarlo di questo dono, & apparecchiarsi subito esequire quanto egli comanda.

Mouimẽti interni dell'anima sono cagionati dallo Spiritosãto.

IL beneficio della preseruatione de'molti è il settimo: il quale cõprende in se tutti i mali del mondo; dalli quali il Signore ci ha liberati per sua misericordia. Fra questi mali ce ne sono alcuni che sono mali di Natura, altri mali di fortuna, & altri sono mali di colpa: che sono tutte le sorte di peccati che nel mondo si trouano. Bisogna adunque che tu tenghi per certo, che non si troua male che un'huomo habbia, che non lo possa hauere un'altro huomo; poi che è huomo come lui, figliuolo di Adam come lui, e cõcetto in peccato come lui, e cõpagno finalmente della medesima Natura, e della medesima colpa, e però sogetto alla medesima miseria. Secondo questa ragione, tu troverai per certo, che quanti mali si trouano nel mõdo, tutti sono beneficij tuoi, poiche po teui esser incorso in ciascuno di essi, se Dio per sua misericordia non ti hauesse preseruato. Tu uedrai uno che sarà cieco, un'altro zoppo, vn'altro stroppiato, vn'altro pazzo, vn'altro haverà dolori di gotte, l'altro il mal di pietra, vn'altro sarà in pregione tanti anni sono, l'altro sarà schiauo, l'altro sarà condennato alla galea, l'altro alle forche, cõ altri infiniti mali che alla giornata intrauengono a gli huomini in questo mondo. Ogni uolta che tu uedi questo douaresti inginocchiarti cõ il cuore a Dio, & alzar con le mani gli occhi al cielo, e dire; Signore questo è un'obligo che io ho contenuto; Sia benedetto per sempre il tuo sãto nome: Io conosco Signore che mi saria potuto intrauenire come a questo, o come a quello; e se ciò mi fosse intrauenuto, harei forsi perso la patienza, e desiderarei la morte; e dare i tutti i thesori del mondo per non mi uedere in stato tale, e basciare i piedi a chi me ne liberasse, e me gli darei per schiauo in uita. Io bascio adunque

Preseruatione nel bene, è beneficio di Dio.

Cõsiderationi nel beneficio della pser uatione,

Digitized by Google

que i piedi a te, dolce Signor mio; e mi offerisco per tuo schiauo in perpetuo, e ti rẽdo infinite gratie; perche per tua misericordia indrizzasti la uita mia di tal sorte; accioche io fossi libero da tutti q̃sti mali.

Sacramenti, sono beneficio di Dio.

L'ottauo è il beneficio de'sacramenti, e particolarmente della confessione, e communione, iquali godiamo piu spesso. Vedi hora quanto tu sei obligato al Signore per hauerti lasciato vna fonte aperta nel suo pretioso costato, accioche tu ti bagnassi in essa, e ti lauassi tutte le volte che l'anima tua fosse macchiata di qualche peccato. Che cosa è il sacramento della confessione, se non una fonte chiarissima, per lauare le nostre macchie; & vna medicina perfettissima, per risanare le nostre infermita; & vn mezo efficacissimo, per reconciliarti cõ Dio, a costo del sangue di Christo? Dimmi un poco, se tu fossi sententiato a vna morte vergognosa, ouero a esser frustato per le strade publiche, e vn tuo amico per sua mera generosità e compassione, si mettesse a patire quella vergogna, & a riceuere le frustature per te; e tu lo vedessi essere a quel modo frustato per le strade, e cõ vna corda al collo, con le mani legate, con che occhi lo guardaresti? con che cuore gli restaresti obligato per quel beneficio? Il medesimo dei pensare che sia il sacramento della confessione. Perche tu eri sententiato alla morte perpetua per i tuoi peccati, & il figliuol di Dio, mosso da pura compassione si fece innanzi e pigliò sopra di se le battiture, e la sentenza che tu meritaui: & in virtù di questa satisfattione, Dio comanda al sacerdote, che ti liberi dalla pena eterna: perche il tuo debito lo haueua tolto sopra di se il suo figliuol. Però cõ che cuore, cõ che Amore, con che occhi sarà ragione che tu guardi chi fece tal cose per te? e che cosa sarà douere che tu facci per lui? Ma che diremo del sacramento della Comunione? Questo è il Sacramento de'sacramenti; il misterio de'misterij, il beneficio de'beneficij, & è il memoriale di tutte le marauiglie di Dio. Questo è sacramento di gratia, e di amore, di vnione, di diuotione, di remissione, e di tutti i beni: quì l'huomo è uisitato da Dio; quì è honorato cõ la presenza diuina, quì è fatto tempio viuo del corpo di Christo, quì si dà la gratia in maggiore abbõdãza, quì si gusta la suauità diuina nella propria fonte, quì si accẽde il fuoco dell'amor di Dio, quì l'anima abbraccia il suo vero e legittimo sposo, dal quale risultano in lei marauigliosi diletti. Questo è il uiatico con il quale si dee fare il viaggio del cielo. Questo è il pane de'lauoratori, cõ il quale si rinforzano quelli che lauorano, e si affaticano nella vigna del Signore. Qui si rinouano i buoni propositi, qui si ruuerdiscono i buoni desiderij, qui si accresce la diuotione, qui si aprono le fõti delle lagrime, q si rinoua la giouẽtù de l'anima, e q l'anima mãgia, e si mãtiene di Christo

Sacramento dell'altare, maggior di tutti gli altri

Digitized by Google

che è il suo proprio pasto, & il maggior bene che lei possa ricenere in questa uita. Perche non è altra cosa il mangiar Christo, che farci partecipi del suo spirito, del suo sangue, della sua gratia, de' suoi meriti, e delle sue fatiche. Perche si come colui che mangia, fa suo quello, che egli mangia; cosi colui che mangia Christo, applica a se lo spirito, e la gratia di Christo, accioche essendosi trasformato in lui, sia guardato dal padre eterno con gli occhi ch'egli guarda lui; non più come pelegrino, e forestiero, ma come suo figliuolo; non per natura, ma per adottione, e per gratia: con che pagaremo adunque al Signore vn beneficio si grande?

Beneficii particolari tattici da Dio, come si consideri no.

Tutti i beneficij de' quali sin qui habbiamo trattato, sono per la maggior parte communi a tutti i fedeli: restano adesso, i particolari, & occulti, che ciascuno particolarmente hanì à riceuuto: de' quali si come nessuno ne può far somma, cosi chi gli hauerà riceuuti, ne hauerà maggior notitia. Và discorrendo adunque per tutte quelle tre sorte di beni, che si trouano ne gli huomini, che sono beni di natura, di fortuna, e di gratia, e considera in che cosa ti ha fatto vantaggio il Signor più che a molti altri, e riconosci che di tutto gli sei debitore. Quanto a i beni di natura, considera che le habilità naturali che egli ti ha dato, come sono l'ingegno, la conditione, la discretione naturale, i padri, la patria, il legnaggio, le forze, la sanità, la uita, & altre cose simili, tutti sono beneficij particolari. Quanto a' beni di fortuna, cõsidera la robba che egli ti diede, l'honore, il loco, l'officio, e altre cose simili, che nõ nascono cõ noi, ma le habbiamo hauute dapoi dalla prouidẽza di Dio ancora che'l mõdo gli chiami beni di fortuna. Quãto a i beni di gratia, guarda vn poco se tu hai riceuuto qualche bene particolare dal Signore come sono lagrime, diuotione, castità, carità, dispregio della robba, d'officij, e di dignità, e cõtento di quello che Dio ti ha dato. Cõsidera se egli ti ha preseruato molto tẽpo dal peccato mortale, il ch'è vn grãde e particolar segno della gratia diuina. Pensa a i pericoli, e tentationi, e trauagli, che per sua misericordia, e prouidẽza hai passati; con altre cose simili. Considera ancora con i beni di gratia alli apparecchi che il Signor ti ha dato per bẽ viuere, come maestri, cõfessori, predicatori, amici, cõpagni, la dottrina, l'officio, & il stato nel quale ti messe.

Apparecchi per cõseruar nel bene uiuere sono dati da Dio.

Habbi riguardo se tu sei sacerdote, se ben maritato, o per sorte libero dal peso del matrimonio, e se con questo tu uiui cõtento, e sicuro, che è maggior bene del primo. Ma sopra tutto considera se tu sei Religioso, massime in qualche prouincia, o Monasterio doue fiorisce l'osseruãza Regolare: perche se nel mõdo si troua cosa che si assimigli al cielo, la congregatione vnita, & osseruante della uita Religiosa è quella.

Ci

Digitized by Google

Ci sono ancora altri beneficij più secreti di questi, liquali nō sono conosciuti da i medesimi che gli hanno. Perche il Signore infonde alle uolte alcuni doni, e gratie nell'anima tanto secretamente, che il medesimo che gli riceue non lo sà: si come dimostrò il Santo Giob, quādo disse. Se egli uerrà a me, non lo uedrò, e se egli si partirà, questo anco non lo saprà l'anima mia. Cosi si legge ancora di Moise, che calando giù dal monte, haueua la faccia piena di splendore, & egli non uedeua la luce che portaua con seco, sino che non fu auisato dal popolo: che il Signore faccia questo cosi, è una doppia misericordia, perche questo è uno assicurarci del pericolo della superbia; & accioche cosi la gratia stia piu sicura in noi, che è come chi dona un thesoro, e dona ancora la cassa da poterlo guardare, e custodire. E si come ci sono doni occulti; cosi ancora ci è la preseruatione da occulti mali, che il medesimo huomo preseruato non lo intende, e non lo sà. Che cosa sai tu, se essendo alle uolte per passare a sorte per una strada (doue ti si potrebbe rappresentare qualche occasione, come a Dauid) il Signore ti impedisce quel uiaggio; ouero se lui fu che ti messe in cuore che tu andassi per altra strada, per liberarti da quel pericolo? Quante uolte haurà fatto il Signore con noi come fece con S. Pietro; quando disse; Pietro, Sathanasso andaua girando fra voi, per criuellarui come il grano: ma io ho fatto Oratione per te, accioche la tua fede non manchi. Quante uolte il Signore haurà preuisti con la sua prouidēza paterna i nostri pericoli; e tagliato i passi al Demonio? & indebolite le forze del nostro auersario, accioche egli nō preualesse cōtra noi? si che noi nō siamo obligati manco di ringratiare il Signore per questi beneficij occulti, che per i manifesti; anzi che molto piu. Perche dice un Dottore, si come gli dobbiamo dimandar perdono per i peccati occulti; cosi ancora per i beneficij occulti lo dobbiamo ringratiare.

Pericoli occulti ci sono leuati da Dio.

IL decimo è il beneficio della glorificatione, che per l'auenire ci si promette per corona, & al presente si possiede per sperāza. Qui l'huomo può allargarsi quanto gli piace, nella cōsideratione, di questo degno premio: distender la uista quanto può, per considerare la grādezza di questo bene, che ci è serbato. Sali adunque fratel mio con lo spirito, a questa nobile regione, e cōsidera attentamente che cosa sarà il ueder la bellezza di quella città soprana, quelle muraglie e porte di pietre pretiose, quelle piazze di oro purissimo, e quelle fonti di acqua della uita? che degna cosa sarà il vedere i noue Cori de gli angeli, compartiti nelle sue hierarchie, tanto belli, glorioſi, ben'ordinati, e tanto risplendenti? Che ueghezza sarà a ueder quelle honorate schiere di Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini? Ma che gioia sa-

Glorificatione, è beneficio di Dio.

Digitized by Google

ia sarà poi il veder la gloriosissima Vergine Maria, nostra auocata, esaltata sopra tutti i Cori de gli Angeli? Che piu degna cosa si potrebbe imaginare, che ueder quella sacratissima humanità di Christo, Signor nostro, e nostro fratello, posto a sedere alla destra del padre, del continuo pregando per noi, e trattando i nostri negotij al tribunale della Santissima Trinità? che spauento allegro, che marauiglia gioiosa sarà il ueder colui, nel quale si vede ogni cosa, si gode il tutto, & il tutto si sà e possiede insieme? che cosa sarà il uedere quella immensa luce, quella infinita bellezza, quel pelago di ricchezze, quell'abisso di diletti, e quella uiua fonte di tutti i beni? Che sarà vdire quella musica sedere a quella tauola, passeggiare per quelle piazze, e conuersare con quei cittadini, tanto nobili, tanto santi, e tanto belli, e tanto diserti? Che sei tu dunque debitore al Signore che ti creò per un bene si grande, e ti ha redento, e ti ha aspettato sino al presente, e del cõtinuo ti aiuta accioche tu acquisti questa corona?

Grandezza della gloria de' beati.

Per tanto tu dei render infinite gratie al Signore per tutti questi beneficij, & accioche tu possi far questo con maggior attentione, sarà buona cosa che tu proceda in questo rendimento di gratie, parlando con il medesimo Signore, & indrizzãdo le sue parole a lui. Perche (come habbiamo accennato di sopra) il cuore stà piu attento, & il spirito piu eleuato, e l'animo piu Religioso, quando considera queste cose, e parlandone con Dio; che quando le pensa solo da se stesso: perche il parlare con quella soprana Maestà è vna cosa che alza lo spirito dell'huomo, e cosi nõ stà tanto spensierato, nè tanto pigro, nè tãto facile, da esser trasportato da qual si voglia imaginatione; perche il timore, e riuerenza di colui con il quale si parla, fa stare il cuore piu attẽto. Dopò di hauer reso le gratie a questo modo, l'huomo potrà inuitare tutte le creature del cielo, e della terra, accioche tutte lo aiutino a benedire e laudare questo Signore che si è portato tanto honoratamẽte con lui: per il quale effetto, potrà seguire il seguente Cantico, se egli si dirà cõ un'ardẽtissimo, & affettionatissimo desiderio della gloria di Dio.

Gratitudine, debita a Dio per i beneficij riceuuti.

CANTICO.

TVTTE l'opere del Signore benedichino il Signore laudinlo, & esaltinlo per tutti i secoli. Angeli, & Arcangeli benedite il Signore, laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli. Virtù, e Dominationi benedite il Signore, laudatelo, & esaltatelo p tutti i secoli (a questo modo si replica per

Digitized by Google

per ogni uerſo) principati e poteſtà, benedite il Signore, laudatelo, &c Beati throni, ſopra iquali ſiede e giudica il Signore, beneditelo e laudatelo, &c. Patriarchi e profeti benedite il Signore, laudatelo, &c. Apoſtoli, & Euangeliſti fondatori della Chieſa chriſtiana benedite il Signore, laudatelo, &c. Eſercito glorioſo e triõfante de' Martiri benedite il Signore, laudatelo, &c. Pontefici ſanti e Beati confeſſori benedite il Signore, laudatelo, &c. E uoi ſanti Monaci, & Heremiti habitatori de i deſerti, e luochi ſolitarij benedite il Signore, laudatelo, &c. Cieli benedite il Signore, laudatelo, &c. Stelle che riſplendete nel cielo benedite il Signore, laudatelo, &c. Sole, e Luna che illuminate il mõdo benedite il Signore, laudatelo, &c. Acque e neui benedite il Signore, laudatelo, &c. Giorno e notte benedite il Signore, laudatelo, &c. Inuerno freddo, e ſtate fiorita, herbe & arbori co i ſuoi fiori, e frutti benedite il Signore laudatelo, &c. Brina e rugiada benedite il Signore, laudatelo, &c. Tuoni e baleni benedite il Signore, laudatelo, &c. Vccelli dell'aria benedite il Signore, laudatelo, &c. Peſci del mare benedite il Signore laudatelo, &c. Monti e ualli benedite il Signore laudatelo, &c. Boſchi, e campagne benedite il Signore, laudatelo, &c. Fiumi e fonti benedite il Signore, laudatelo, &c. Animali ſeluaggi, e greggi domeſtichi benedite il Signore, laudatelo, &c. Spiriti & anime de i giuſti benedite il Signore, laudatelo, &c. Tutte l'opere del Signore lo benedichino, laudinlo, & eſaltinlo per tutti i ſecoli. Beneditione, e chiarezza, e ſapienza, rendimento di gratie, honore, uirtù, e fortezza ſia al noſtro Dio, per tutti i ſecoli de' ſecoli Amen.

Seguono Sette diuote Orationi, per procurare e dimandare l'amor di Dio.

DOPO' la ſopradetta conſideratione de' beneficij diuini; ne ſeguono altre ſette, sì delle diuine perfettioni, come dell'amore che queſto Signore porta a gli huomini; perche una delle coſe che piu prouocano ad amare, è l'eſſere amato. E perche queſto amore, che il Signore ci porta, riſplẽde particolarmẽte nell'oratione del Pater noſter doue ſi dichiara come Dio è noſtro Padre, e noi ſiamo ſuoi figliuoli adottiui, per queſto dopò le tre prime orationi che ſeguono, lequali trattano delle diuine perfettioni; ui ſono tre altre Meditationi ſopra l'oratione del Pater noſter: con una poi nel fine, con laquale l'huomo dimanda il ſuo amore à Dio con ardente deſio; acciò che con queſto numero di ſette, l'huomo ſi poſſa accommodare a i ſette Giorni della Settimana, hauendo

per

Digitized by Google

per ogni giorno la sua oratione, per non replicare vna sola oratione ogni giorno. Et al fine di ciascuna di queste orationi ui si può aggiugnere il precedente Cantico: inuitando tutte le creature che lo aiutino a laudare il Signore. Questa è cosa che aiuta assai, per accendere il nostro amore verso Dio. Perche non essendo amare altro che uoler bene: per vn principale effetto dell'amore, non potiamo desiderare cosa maggiore a questo Signore di che egli sia laudato, e glorificato da tutte le sue creature. Atteso che essendo egli pieno di tutti i beni: questo solo (se però dir si può) gli māca: ancora che questo non fa mācamento in lui; poiche egli non ne ha bisogno; ma sì bene noi che à ciò siamo obligati. Per far questo piu facilmente, & piu diuotamente: habbiamo alcuni Salmi a proposito nel salterio di Dauid, che sono i sette Salmi penitentiali: e cosi ancora ue ne sono sette altri appropriati alle laudi diuine: li quali sono questi. *Benedic anima mea Domino, & omnia, quæ intra, &c. Benedic anima mea Domino, Domine Deus meus, &c. Exaltabo te Deus meus Rex, & benedicam, &c. Laudate Dominum quoniã bonus est Psalmus, &c. Laula anima mea Dominũ etc. Laudate Dominum de cœlis: laudate, &c.* Di questi Salmi i primi due sono nel Matutino del Sabbato; gli altri sono al fine del Salterio. Si che il diuoto amatore di Dio potra risuegliare il suo cuore, con queste parole diuine, ogni uolta che egli uorà, o dire un Salmo di questi, al fine di ciascuna di queste sette Orationi, ouero se egli nō sà far questo, potrà (come già dissi) finire ogni Oratione con il Cantico posto di sopra, ouero con il *Te Deum laudamus*, come meglio gli parerà.

PRIMA ORATIONE DELLE PERFETTIONI DIVINE.

TA' che io ti ami Signore, fortezza mia (dice il Profeta) il Signore è mia fermezza, mio refrigerio, e mio liberatore, Dio mio, adiutor mio, io sperarò in lui. Se la nostra uolontà, Signore, stesse in quella purità, nella quale tu la creasti, & arricchisti con i doni della gratia tua, non haurebbe bisogno di tante considerationi, e motiui, per inchinarsi al tuo amore. Perche una uiuanda delicata, dinanzi a uno, che habbi buon gusto, si inuita da se a esser mangiata: Ma dopò che il nostro gusto fu disordinato, e guasto per il peccato, gli bisognauano diuerse salse, e sapori di considerationi, per farlo mangiare il pane de gli angeli; poiche egli è tanto inclinato alle uiuande, e

diletti

Digitized by Google

diletti bestiali. E poi che la conditione della nostra volontà è di amare tutte le cose eccellenti, e perfette: io adesso, Signor mio, vorrei alzar gli occhi miei, a considerar la luce delle tue perfettioni, e del tuo marauiglioso essere, per accendere con questo mezo, la tepidezza del cuor mio nel tuo amore. Corri dunque anima mia, corri a guisa di una ape diligentissima, per tutti i fiori delle perfettioni di questo bellissimo giardino serrato; e posati sopra ciascun d'essi, e quiui raccogli la rugiada della eterna soauità, con laquale tu ti possi sostentare, e possi empirti il seno della dolcezza di questo celeste licore. Fà, Signor mio, ch'io ti ami con tutto il cuor mio, con tutta l'anima, e con tutte le forze'si come tu comandi; poiche tu sei infinitamente perfetto: e però meriti di essere infinitamente amato. In te solo si trouano le perfettioni, e bellezze di tutte le creature: e quanto si vede di bello sparso per questo mondo, che tu creasti, tutto si troua in te con grandissimo uantaggio. Perche se tu desti alle creature tutte le perfettioni, che esse hanno, e niuno può dar quello, che non ha: necessariamente bisogna che in te si truoui tutto quello che tu desti a quello, che creasti. Se nel mondo si ritrouasse un sol'Imperatore, sotto la cui giuridittione fossero innumerabili gouerni e magistrati, ordinati e posti da lui: cosa chiara è, che tutte le giuridittioni, e principati di costoro, con più sublime modo, tutti consistono in quel sommo & unico principato, dal quale procederono tutti gli altri. E poi che tu Signore sei sommo Imperatore, e Monarca di questo mondo, & sei il creatore di tutte le perfettioni, che in esso si trouano, è cosa necessaria, che tutto questo si troui in te, poiche tu creasti il tutto. Vediamo similmente, che il Maestro, che ha per officio, e per costume d'insegnare al discepolo, e farlo sauio; e però bisogna necessariamente, che egli sia sauio, e dotto, se il discepolo deue riuscir tale. Ma se tu, Dio mio, indrizzi tutte le cose alla sua ultima perfettione, bisogna che in te si troui abondantemente quello, che tu communichi alle tue creature. Questa è la causa che la diuina scrittura ti dà tanti nomi, per dimostrare per questa uia la moltitudine delle tue infinite perfettioni: percioche alcune volte ella ti chiama Sole, altre Luce, altre Mare, altre Aquila Reale, altre Leone, altre Agnello, altre Pane dal cielo, altre Acqua della uita, altre Stella matutina, altre Fiore del campo, altre Giglio delle valli, e cō molti altri simil nomi: perilche Signor mio, essendo tu un mare di tutte le perfettioni, & essendo le creature tanto poueri in tua comparatione; la Scrittura vsa diuerse sorte di comparationi, acciochè dichiari con molti modi quello, che ella poteua fare per vna uia sola. Perilche dissero molto bene alcuni Filosofi, ch'à niuna cosa poteni me

glio

Digitized by Google

glio essere assomigliato, che all'istesso mondo, che tu creasti; con que sta conditione però, che si leuasse uia tutto il materiale, & imperfetto, che in esso si ritruoua; & tutto il perfetto ponessimo in te. Perche, si come quando noi dicemo, che vna statua è l'imagine di vn'huomo; non vogliamo però dire, che la pietra, della quale ella è fatta sia sua imagine; ma solo la figura. cosi anchora quando noi diciamo, che questo mondo è tua imagine, bisogna che ne leuiamo tutto il materiale & imperfetto: & tutto il perfetto applicare a te. Si che a questo modo noi diciamo con ragione, che il mondo fra tutte le cose s'assomiglia più a te; perche, si come tutte le cose sono in questo mondo visibili, cosi anchora sono in te con più eccellente modo, & cosi tu vieni a essere vn mondo di perfettioni, di bellezza, di onnipotenza; vn mondo di bontà, di soauità, di giustitia, di misericordia, & di tutte le ricchezze. Onde si come tutte le cose, che si truouano nel mondo, sono presenti al mondo, di tal sorte, che nissuna può stare tanto nascosta, che non sia presente à lui: cosi non si truoua nissuno, che non sia presente a gli occhi tuoi diuini; perche nissuna cosa può fuggire dal seno della tua grandezza, e della tua infinita sapienza. Perilche disse il Profeta. *Doue andrò lontano dal tuo spirito, e doue fuggirò dalla tua faccia? se io salirò nel cielo, ti ritroverò quiui; & s'io scenderò all'inferno, tu vi stai presente: & s'io piglierò le ali la mattina a buon'hora, & anderò per habitare ne gli vltimi confini del mare, quiui mi cauerà la tua mano, & quini mi terrà la tua destra.* Però che se il mondo abbraccia, e tiene in se tutte le cose, molto maggiormente le abbraccia la tua onnipotenza; & però nissuno potrà ritrouar via di fuggire dalla tua diuina potenza: & colui, che non ti haverà placato, sappia certo, che ti troverà adirato, come dice il Salmo. *Non basta a fuggire nè in Oriente, nè in Occidente, nè alle montagne più alpestre, e deserte; perche Dio del tutto è giudice, & il tutto vede.* Perilche si come noi chiamiamo l'huomo Mondo piccolo, in comparatione di questo grande, perche questo maggiore si truoua abbreuiato in lui; cosi noi diciamo, che tu Signor mio sei un mondo grandissimo; atteso, che da te è vscito questo piccolo, come affetto dalla sua causa, & come fattura dal suo fattore. E però tutto quello, che si ritruoua in lui di buono; più perfettamente si ritruoua in te: però che in esso sono le cose imperfette, come in creatura; ma in te sono perfettissime, come nell'onnipotente creatore. In esso sono tutte le cose corporalmente, e tamporalmente, come cose corruttibili: ma in te sono spiritualmente, eternalmente, e diuinamente, perche in Dio, tutte le cose sono Dio. Da questo mondo grande adunque, vscì questo

Sal. 138.

Digitized by Google

sto piccolo, il bello vscì dal bellissimo, il ricco dal ricchissimo, il perfetto dal perfettissimo: & il uisibile dall'inuisibile, e dall'eterno il temporale. Percioche se bene egli fu fatto di niente, quanto alla materia; non fu però di niente, quanto alla forma esemplare; poi che egli fu formato secondo la forma, e figure, & secondo il modello che era in te. Perche si come nel seme di un'albero, per un marauiglioso, e secreto modo ui stà tutto l'albero, cosi in te (che sei principio, & fattore del mondo) stà tutto il mondo, che uscì da te; eccetto, che l'albero stà nella sua semente, come in causa materiale (& però ui stà confusamente, & imperfettamente, come la lettera nell'inchiostro, & la casa nelle pietre, calcina, legnami, & altre cose con che ella si fa:) ma in te ui stà tutto il mondo, come in causa efficiente, e formale: & però in te si troua piu perfettamente, e distintamente, che in se stesso. Et se è cosa lecita assomigliare le cose alte alle basse, & farne comparatione, si come nella bottega di un famoso Stampatore, oltra il mastro principale, che regge la Stampa, ui sono molte forme, & sorti di lettere, alcune grandi, & altre piccole; alcune semplici, & altre con diuersi lauori, & ornamenti intorno, e di molte altre sorti anchora: cosi io, Dio mio, contemplo il tuo diuino intelletto, come una grande, e Regal bottega di doue uscì tutta la Stampa di questo mondo: & in te non solo consiste la uirtù efficiente, & operatrice di tutte le cose; ma anchora infinite differenze di forme, & di bellissime figure, conforme alle quali vscirono le spetie, & forme di tutte le cose create, che noi uediamo, & non uediamo; anchora che queste forme, per molte ch'elle siano, non sono però molte in te, ma una sola; che è la tua essenza semplicissima; la quale è partecipata da diuerse creature in diuersi modi. Di modo, che fuora di te non si troua creatura alcuna, che non habbi la sua forma, e modello dentro di te, conforme alquale ella fu formata. Queste sono quelle Idee, che i Filosofi poneuano nel tuo diuino intelletto, le quali sono come forme di lettere, che sono nella bottega del Stampatore; dalle quali uenne a luce questo bellissimo Mondo; & con la medesima facilità, ne hauerebbono potuto uscire mille altri mondi; perche per tutti ui erano ritratti, e perfettioni in te. Per tanto Dio mio, se tu desti l'essere, e la perfettione a tutte le cose, segue che in un modo marauiglioso tutte siano in te. In te sono le perfettioni di tutti gli angeli, la grandezza de' cieli, il splendore del Sole, della Luna, & delle Stelle, la virtù de' pianeti, la bellezza de' campi, la vaghezza de' fiori, il fresco delle ualli, la limpidezza de' fonti, la dolcezza de' sapori, la soauità de gli odori, la sapienza de' sauij, la fortezza de' forti, & la san-

Digitized by Google

ſantità de tutti i Santi. E però chi goderà te, goderà tutte queſte coſe, e tutte le vedrà in te piu perfettamente, che ſe le uedeſſe in loro ſteſſe: perilche queſto ſi chiama conoſcimento della ſera; ma il conoſcimento, che è in te, è quello della mattina. Et ſe la perfettione di tutte le coſe è tanto amabile, quãto piu ſarai tu amabiliſsimo, Dio mio, nel quale ſi trouano tutte le perfettioni infinitamente abondanti? Donami adunque gratia, Signor mio, ch'io t'ami; ſe non tanto quãto tu meriti, almanco quanto mi ſia poſsibile in queſta uita; amiti con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, o dolciſsimo, benigniſsimo, amãtisſimo, beliſsimo, pietoſiſsimo, cariſsimo, ſoauiſsimo, altisſimo, ammirabile, ineffabile, ineſtimabile, incomparabile, potẽte, magnifico, grande, liberale, incomprenſibile, infinito, immenſo, onnipotente; tutto pietoſo, tutto amoroſo, piu dolce del mele, piu bianco della neue, piu dileteuole che tutti i piaceri, piu ſoaue di ogni delicato licore, piu pretioſo dell'oro, e delle gẽme; ma che dico al fine, quãdo dico queſte coſe? Tu ſei mio Dio, uita mia, vnica ſperanza mia, miſericordia mia grandiſsima, e mia dolcezza beata: o tutto amabile, o tutto dolce, o tutto dileteuole. Concedimi Signore, che io mi ralle gri in te ſolo, in te ſolo mi ripoſi, te ſempre ami, a te ſerua del cõtinuo, in te penſi uegghiando il giorno, di te ſogni dormẽdo la notte; acciocche coſi io ſia del tutto voſtro, & voi ſiate ſempre mio, per tutti i ſecoli de'ſecoli. Amen.

SECONDA ORATIONE DELLE MEDESIME PERFETTIONI DIVINE.

EA' che io ti ami Signor mio, Creator mio, per amore del tuo nobiliſsimo, e perfettiſsimo eſſere; il quale è tanto proprio, & eſſentiale in te, che non è poſsibile che poſſa capire nell'intelletto di chi sà che coſa è Dio, che tu non ſij. Perche ſe tu non foſsi, niſſuna coſa ſaria; poiche tutto quello che ha eſſere pende da te. Ma l'eſſer tuo non pende da niſſuno, ſe non da te ſteſſo; perche egli non è eſſere participato, ma proprio; & però non è limitato, nè con miſura; ma uniuerſale, & infinito: poiche egli ſolo comprende ogni eſſere. Io ti debbo ancora amare Signor mio, poiche tu ſolo ſei l'ordine, & la regola di tutte le coſe (come diſſe un Filoſofo) & ſei la miſura di tutte le ſoſtanze; perche ciaſcuna quanto piu s'accoſta a te, e piu partecipa di te; tanto è piu nobile, e piu perfetta nell'eſſer ſuo. Fra le quali, le coſe che non hanno ſe non l'eſſere, ſtanno nel piu baſſo luogo, come ſono

gli

Digitized by Google

gli elementi: & vn poco piu innanzi quelle che hanno uita, come sono le piante; e dopò questo, quelle che hanno senso, come sono gli animali: e dopò tutte queste quelle che hanno intelletto, e sapienza, come sono gli huomini; e sopra tutti questi, poi quelli che sono in gratia, & in carità: perche sono piu uicini a te, e participano piu della tua bontà; poiche, come disse il tuo Euangelista; *Dio è carità, & chi stà in carità, stà in Dio, e Dio in lui*. Io ti debbo ancora amare; poiche tu solo sei causa vniuersalissima di tutte le cose; ilche conobbero i Filosofi per ragione naturale, vedendo che era impossibile che si procedesse in infinito nelle cause ordinate essentialmẽte; ma bisognaua che tutte haueſſero finalmente un scopo solo, e ueniſſero a finire in una prima causa, donde elle fossero procedute, e dalquale fossero mosse; ilche è come la prima ruota d'vno horiuolo, che moue tutte l'altre, ouero il capo principale di vna Republica, dal quale dependono tutte le cause; e questo medesimo sei tu in questa gran Republica del mondo. Io ti debbo ancora amare Signor mio; poiche tu sei uita felicissima, & autore d'ogni cosa che ha vita. Perche se è miglior cosa hauer la uita, che esserne sẽza, e tu sei il migliore di tutte le cose, ne segue necessariamente che tu habbi uita: e se è migliore la uita rationale, che la irrationale, seguita che la tua uita è rationale, & intellettuale, sopra ogni intelletto. E se è migliore la vita felice, che la infelice, seguita che la tua vita è felice: e perche tu sei il maggiore, e migliore di tutte le cose, seguita che la tua uita sia felicissima sopra tutte le altre uite. Fà Signor mio adunque che io ti ami; poiche tu sei il fonte della felicità, e della uita, dal quale riceuerno la uita tutte le cose che viuono; nel quale noi uiuiamo, ci mouiamo, e siamo: e dal quale, e per ilquale uiuono tutte le cose, che felicemente uiuono. Io ti debbo ancora amare Signor mio: poiche tu sei potentissimo mantenitore, e sostentatore di tutte le creature, lequali non hauendo potuto venire dal non essere, all'essere senza te, cosi ancora non si potriano conseruare nel medesimo essere senza te. Tu sei quello che stà a sedere sopra i troni de' cieli, e di quiui penetra la tua uista fino ne gli abisi. Tu (come dice il Profeta) tieni sospesa con tre deti la rotondità della terra: (cioè, con la grandezza della tua potenza, della tua sapienza, e della tua bontà,) con le qual cose tu ui ponesti sopra, i monti, & i colli per giusto peso, e misura. Tu mettesti le sue porte, e serrature al mare, e gli ordinasti le leggi e dicesti. Tu arriuarai sin quì, e non passarai innãzi, e quì romperai il furore delle tue onde. Di te canta con molta ragione quel gran Filosofo christiano ne' suoi versi dicendo. O sommo Dio creatore della terra, e del cielo, che gouerni il mondo con leggi perpetue, che dal

Isa. 40.

Iob. 38.

prin-

Digitized by Google

principio comandasti al tempo, ch'egli correſſe con il ſuo ordine; e ſtando ſempre in un medeſimo eſſere, varii e moui tutte le coſe. Tu ſei il principio, e ſoſtegno di eſſe; tu ſei la guida, il ſentiero, e il termine loro; tu ſei il porto, e ripoſo quieto de' buoni, & il vedere la tua faccia è il fine di ogni noſtro deſio. Io ſono ancora obligato di amarti Signor mio, perche tu ſei fonte di ſapienza, dalla quale procedono tutti i theſori della ſapienza e della ſcienza. Perche ſi come queſto Sole uniuerſale è principio, e cauſa di tutta la luce del mondo, e per mezo ſuo noi vediamo tutto quel che ſi uede; coſi tu ſei una luce inuiſibile, e ſei il Sole dell'intelletto noſtro, dal quale deriua la luce di eſſo: per la chiarezza e beneficio della quale egli intende tutto quello che intende. Tu ſei la ragione, e ordine delle coſe; e ſei quello che ſecõdo la regola della tua rettiſsima volõtà, le metteſti ne' gradi e lochi che ti piacque. Tu faceſti alcune creature corporali, altre ſpirituali, e alcune altre che partecipano dell'vno, e dell'altro. Alcune faceſti corruttibili, & altre incorruttibili; alcune ſemplici, e altre compoſte; alcune per reggere, & altre per eſſer rette, e gouernate; alcune per cauſare, & altre per eſſere cauſate; alcune altiſsime e nobiliſsime, altre piccole e uili; & alcune altre mezane fra l'vno, & l'altro, ſi come ti parue che foſſe conueniente per la perfettione di queſto uniuerſo. Tu ſimilmente aſſegnaſti i ſuoi luoghi a tutte le coſe, ſecondo la conditione della natura di ciaſcuna: e coſi alcune ne poneſti in alto, e altre al baſſo, & altre nel mezo; accioche nel mondo non ſi ritrouaſſe luogo che non foſſe ripieno dell'opere delle tue mani; e ciaſcuna coſa haueſſe il luogo conueniente alla ſua natura. A queſto modo ordinaſti, quaſi infinite coſe molto diuerſe, a vno iſteſſo fine; e di tutte ne faceſti vna bẽ cõcertata muſica, vn mõdo tanto bello; vna Republica tanto perfetta, che non ſi troua coſa con che la ſi Poſſa cõparare. Adunque ſe la ſapienza è vn bene ſi grande, & è tanto degna d'eſſer pregiata: e la tua, Signor mio, è tanto grãde quanto la vniuerſità di tutte l'opere tue teſtificano; perche non ti debb'io pregiare e riuerire? perche non ti amarò io con tutto il cuore, e con tutte le forze? Per qual cauſa non mi ſaranno teſtimonij della tua gloria tutte l'opere tue? perche non mi ſaranno ſpecchi della tua bellezza? predicatrici della tua ſapienza, e riſuegliatrici del tuo amore? poiche tutte a vna voce dicono ch'io ti ami? Io ti debbo dunq; amare ancora; perche tu ſei bontà eſſentiale, e infinita; perche tu non ſei buono per qualità: ma per eſſenza: di modo che la tua medeſima natura è la iſteſſa bontà: la quale ſi conoſce beniſsimo nelle tue opere: perche tanto vna coſa è più buona, quanto è più communicatiua di ſe ſteſſa: com'è il Sole fra le creature corporali: il quale communica la

ſua

Digitized by Google

sua luce tanto liberalmente, e sparge il suo calore per tutto il mondo. Ma chi si truoua, sia in cielo, ò sia in terra, che sia tanto liberale, e sia tanto comunicatiuo, come sei tu Signor mio? Qual creatura si troua-rà per piccola ch'ella sia, che non partecipi qualche cosa di te anzi sia piena delle tue ricchezze? poi che nessuna ha altro patrimonio, nè altro essere, oltra quello che tu gli desti? Di modo che tu sei il theoro di tutto il mondo, tu sei il sommo bene; dico bene uniuersalissimo. Di qui nasce, che si come tutte le cose naturalmẽte desiderano la sua perfettione, & il suo proprio bene, così tutte desiderano di accostarsi a te, & esser partecipe di te, che sei la sua perfettione & il suo bene: di modo che sino la prima materia (che è la cosa più bassa e vile, e più senza essere che tu creasti) lei dico come tanto pouera dell'essere, lo desidera; per il quale ella possa participare qualche cosa di te, & habbia qualche sorte di simiglianza con te. Hora se questa uil creatura, che non ha occhi per vederti, nè volontà per amarti, nè essere intiero; per il quale sia qualche cosa, (essendo tanto pouera e vacua del tutto, nõ è però priua del tuo amore, e del naturale desiderio) che cosa sarà douere ch'io faccia Dio mio; poiche tu mi hai dato gli occhi della ragione per conoscerti, & fatto vn cuore per amarti; hauendomi ancora fatte tutte le gratie che tu facesti a tutte le creature del mondo; per la qual cosa io son chiamato mondo piccolo? Chi tanto ha riceuuto, e deue tanto, e uede tanto, e con il tuo aiuto ti può amar tanto, come è possibile che si lasci uincere dalla materia prima, nel fatto dell'amor tuo? fà dunque Signor mio che io t'ami, per questa infinita bontà che si troua in te, che è la più forte causa di amore, dalla quale ci viene ogni bene. Perche si come è conditione propria del Sole illuminare, e del fuoco scaldare, e della neue raffreddare; così, e molto più, è proprietà dello tua somma bontà di fare ogni bene, e comunicarsi. Hor chi sarà tanto nimico di se stesso, che non ami tal bontà, dallaquale habbiamo tanto bene? Certamente Signore tutti corriamo a te, dice San Bernardo, per causa della grandissima mansuetudine che di te si predica; perche tu non disprezzi il pouero, tu non fuggì dal peccatore, tu non discacciasti il Latrone, ilqual ti confessaua, nè la peccatrice che piangeua, nè la Cananea che ti chiamaua, nè la Donna adultera, nè l'Euangelista che staua al banco, nè il Publicano che orana, nè il discepolo che ti negò, nè il persecutore della tua Chiesa, nè quelli che ti crocifissero. Per questo Signore noi correremo dietro a te all'odore di questi pretiosi vnguenti: perche non si troua nel mondo cosa più soaue, nè più amabile, nè più dolce da placare di te. Essendo tu adunque vn pelago sì grande, anzi un mondo

Digitized by Google

di tante perfettioni, e virtù, come non t'amerò io con tutto il cuore, e con tutte le forze mie? E se ciascuna delle tue perfettioni per essere infinita, merita di esser amata con amore infinito; con che amore potrò amar colui, che ha in se infinite perfettioni? con che lingua ti laderò? con qual parole predicarò la tua grandezza? con che viscere amerò la tua bontà? Il debito si uede chiaro, e uedesi anchora la pouertà del debitore. Io ti prego Signore che tu vogli supplire a quello che io manco; e poi che tu meriti di essere amato tanto, e tanto strettamente mi comandi che io ti ami, dammi un cuor nuouo, con il quale io ti ami come tu comandi: poiche a te solo si deue infinito amore, perpetua laude, eterna gloria, somma potenza, regno perpetuo, & Imperio senza fine, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

TERZA ORATIONE, DELLE MEDESIME perfettioni diuine.

SE fra tutte le cose che prouocano all'amore, una delle principali è la bellezza; perche non debbo amarti Signor mio, essendo tu il fonte d'ogni bellezza? Tu sei la bellezza dell'uniuerso, poiche tu creasti tutte le cose belle nell'esser suo, della tua bellezza si marauigliano il Sole e la Luna, nella tua faccia desiderano di guardare gli Angeli, con la cui vista hanno la sua ultima felicità e gloria tutti i spiriti soprani. Da te riceuerono la sua bellezza gli uccelli, i fiori, le fonti, i campi, i fiumi, i mari, i boschi, gli alberi, la terra, i monti, le valli, e tutte l'altre cose. Tu abbellisti il cielo con le stelle, l'aria con gli uccelli, l'acqua con i pesci, i prati con i fiori, e la terra con infinita varietà di piante, e di animali; in tutti i luoghi del mondo tu sei bello, perche in tutti si uedono segnali della tua bellezza. Nel cielo tu sei bellezza di gloria, nell'inferno di giustitia, ne' buoni di gratia, e ne' cattiui di patientia. Io ti debbo ancora amare Signor mio perche tu sei perfettione di tutte le cose. Tu sei laude de gli Angeli, guiderdone de' Santi, speranza de Patriarchi, lume de' Profeti, allegrezza de gli Apostoli, corona de' Martiri, gloria de' Confessori, purità delle vergini, e salute di tutti gli eletti. Tutti i spiriti beati ti laudano, di te tremano le colonne del cielo, & a te fanno riuerenza & honorano tutte le creature del mondo. Tu riempi tutte le cose senza difenderti, e passi per ciascuna di esse senza muouerti, e stai dentro di tutte senza stringerti. Tu le creasti senza necessità, e le gouerni

senza

Digitized by Google

senza fatica, e le muti senza mutarti. Tu solo giudichi senza errore, e castighi senza passione, e fai infinite gratie senza perdere cosa alcuna del tuo thesoro. Perche se il mare diffondendo tanta acqua per la terra non si scema, non essendo infinita, in che modo scemaranno i tuoi thesori, che sono infiniti? Tu solo sei & a te, & a tutte le tue cose sufficientissimo. E però chi ha te solo, tiene il tutto, e chi non ha te, ancora che egli habbi tutto il resto, non ha però cosa alcuna, & è povero, miserabile, e mendico. Tutte queste perfettioni e laude, Dio mio, con altre infinite si ritrouano in te, lequali l'intelletto non può comprendere, nè la lingua mortale esplicare; perilche la maggior laude che di te possa celebrare la nostra bassezza, è il dire che tu sei del tutto incomprensibile, e che tu dei esser riuerito con silentio (come disse un Filosofo) dando questa soprana gloria alla tua sostanza, dicendo che lei sola è infinita nell'essenza, nella omnipotenza, nella sapienza, nella bontà, nella bellezza, e in tutto il resto: e si come ell'è infinita in tutte le cose, così non può esser compresa con il nostro intelletto, e molto manco espligata con la nostra lingua mortale: perilche si come se si ritrouasse qualche mare senza fondo; e dopò che si fosse sceso un miglio e doi, e cento, ne resteriano ancora infiniti per scendere: così ancora dopo che l'intelletto humano si sarà fondato nella profondità delle tue eccellenze, gli restarà ancora un campo infinito da discoprire; perche tu sei quel gran Dio, del quale è scritto. Egli è più alto del cielo, più profondo de gli abissi, piu largo della terra, e più spatioso del mare. Questo è il Dio grande nella sua fortezza, non si ritroua fra tutti i sauij e fondatori delle leggi che si assomigli a lui. Chi potrà inuestigare le sue uie, o chi hauerà ardire di dirgli, che egli habbi fatto qualche cosa male? Considera che tu non puoi comprendere perfettamente le opere sue, delle quali hanno scritto tante cose huomini grandi. Tutti gli huomini lo ueggono; ma ogn'uno lo guarda di lontano. Questo è quel Dio grande che uince la nostra sapienza, & il numero de gli anni suoi è inestimabile. Dalle quali parole si raccoglie manifestamente, come in ogni parte tu sei Signore ineffabile, & incomprensibile. Tu sei piu alto di quanto si possa imaginare e figurare, sei piu alto di quanto si possa intendere, e contemplare; & ancora, sei piu alto, e degno di quanto si possa amare godere, e desiderare. Perche l'immensità della tua grandezza sopraauanza tutte queste cose. Di modo che tu sei incomprensibile a tutte le creature (come dice S. Dionisio) perche il senso humano, nè la imaginatione, nè la opinione, nè la ragione, nè qual si uoglia altra virtù creata, ti può cõprendere. E poi che la tua immensità sopraauanza ogni nostro

Iob. 2. & 36.

Digitized by Google

senso & intelletto; questa, Signor mio, sarà la miglior delle nostre confessioni; e la maggiore delle tue laudi, cioè, confessarti per incomprensibile. Il medesimo confessarono i Filosofi, e particolarmente vno di loro lo testifica con queste parole. Se tu cõsidererai (dicelui) le parole di Platone, troverai che Dio è una tanta nobile & alta sostanza, che non si troua parola, nè pensiero che la possa comprendere. E se tu dirai qualche cosa di lui, potrai dire delle sue cose, ma non lo dirai mai a lui. Tu potrai dire ch'egli è causa di tutte le cose; ma chi egli sia, & in che modo sia, non si troua intelletto che lo sappia. Perche gl'intelletti nostri, subito ci inchinano alle nostre cose istesse, e quanto noi intendiamo, lo intendiamo à nostro modo; pensando che egli sia, come siamo noi; e quello che non è come noi, non lo conosciamo, nè potiamo accertare come egli sia. Sia dunque questa la prima verità del primo principio, & la prima confessione, cioè conoscere ch'egli è incomprensibile. E però quando tu l'haurai adorato, chiamandolo incomprensibile, & ineffabile: il secondo honore, che tu gli offerirai sarà il confessare, ch'egli è il desiderio comune di tutte le cose: & il terzo sarà affermare, ch'egli è principio, e causa del tutto. Hora s'un Filosofo senza lume di fede seppe dir questo, che cosa sarà ragione, che dica di te, Signor mio, vno che per il testimonio delle tue parole, ha cognitione di te? Se tu sei il desiderio di tutte le cose (perche tutte trouano in te quanto gli bisogna, poiche tu sei il fine uniuersale di tutte) in che modo sarò io solo fra tutte, che non ti desideri? O bene vniuersale del mondo, o vltimo fine, per ilquale fu creata l'anima mia, consentirai tu tal mostruosità nel mondo, che io solo sia quello che non ti ami, e desideri? O Dio mio creatore del tutto; perche non t'amerò io con tutti gli amori? Tu sei mio Dio uero, Padre mio santo, Signor mio pietoso, Re mio grande, amator mio bello, pane mio uiuo, sacerdote mio eterno, sacrificio mio puro, lume mio vero, dolcezza mia santa, sapienza mia certa, semplicità mia pura, heredità mia ricca, misericordia mia grande, redention mia intiera, speranza mia sicura, carità mia perfetta, uita mia eterna, allegrezza e beatitudine mia infinita. Adunque se tu Dio mio, sei tutte queste cose, perche non ti amerò io con tutte le mie viscere, e con tutto il cuore? o allegrezza e riposo mio, o gaudio, e diletto mio, pregoti Creator mio, che tu allarghi il mio cuore nel tuo amore, accioche tutte le mie forze, e sensi conoschino, e prouino che dolce cosa è liquefarsi del tutto, e notare, e sommergersi sotto l'onde del tuo amore. Il profeta dice, che uede un fiume di fuoco acceso e furioso, ilqual'usciua dalla faccia di Dio: o Signor mio;

Dan. 7.

fam-

Digitized by Google

fammi notare in quel fiume, mettimi in mezo della correntia, acciò che ella mi porti seco, nè sia mai più veduto al mondo, ma resti del tutto consumato, e trasformato in quel fuoco d'amore. Sia questa la mia domanda, questo il mio continuo studio, in questo spenda i giorni, a questo pensi la notte, nè vegga con gli occhi cosa alcuna, che nō mi sia vn suegliatore, & vn stimolo dell'amor tuo. Fà, ch'io viua con questo pensiero, questa sia l'vltima parola, con laquale io finisca la vita mia, poi che quelli che muoiono in te sono beati, e colui muore in te, che mentre uiue ti ama.

PRIMA MEDITATIONE SOPRA L'ORATIONE del Pater noster.

SIGNOR Dio mio; vn sauio di questo mondo, disse, che la eloquenza che non ponea in ammiratione gli ascoltanti, non meritaua nome di eloquenza. Dando cō questo da intendere, che s'aspetta alla facoltà, & ingegno d'vn'huomo mortale, fare le sue orationi e ragionamenti con tanta eccellenza & artificio, che bastasse a far marauigliare tutti che l'ascoltano. Ma se l'ingegno dell'huomo arriua a questa perfettione; qual sarà la perfettione dell'opere tue, Signor mio? Perche è cosa certa, che quello che và da cause a cause; il medesimo và da effetti a effetti, & da opere a opere: & se la tua potenza ha tanto vantaggio, e cosi la bontà e sapienza tua, con tutta la potenza, e sapere de gli huomini; quanto saranno maggiore e più marauigliose l'opere tue, di quelle de gli huomini? Io intendo da questo, Dio mio, che tu hai questa condition naturale, di far'opere tali, che nō si troui lingua che le possa esplicare, nè intelletto che le possa capire, nè laude che basti no per aggrandirle. Perche bisogna che le opere tue siano tali, che s'assomiglino a te: & si come tu sei infinitamente sauio, potente, e buono, & per conseguente incomprensibile; cosi bisogna che nel grado loro siano le tue opere (massime quelle della tua bontà, e misericordia, delle quali piu ti serui) di tal modo che tutti gl'intelletti che le considereranno attentamente, restino come attoniti, e fuora di se. Perche se il medesimo intrauenne alla Regina Sabba, quando lei cōsideraua l'opere di Salomone (ilquale al fine era huomo mortale come ciascun di noi) quanto maggior stupore daranno l'opere di quella infinita sapienza e bontà, che regna in eterno? In questo conto entra principalmente il misterio della sacratissima Incarnatione del tuo vnigenito figliuolo, e cosi anchora quello della sa-

Digitized by Google

gratissima Passione, & l'Institutione del Santissimo Sacramento (il quale ci lasciò in questo mõdo per sua memoria) & in questo medesimo conto entra ancora che tu Dio, e Signore d'immensa maestà, e grãdezza volesti addottarci per figliuoli, e proferirti d'essere nostro padre. A questo modo ci comandò il tuo vnigenito figliuolo che ti chiamiamo, & egli ci dà nome di figliuoli in tutta la scrittura del suo Euangelio. In vn luogo dice. *Vostro padre sà di che cosa hauete bisogno.* Poco più oltre dice. *Considerate gli uccelli dell'aria, che non seminano, & non raccolgono, nondimeno il vostro celeste padre gli nutrisce.* Più oltre dice. *Non è di uolontà del uostro padre, che perisca uno di questi piceolini.* In vn'altro luogo poi, fà dire a' suoi discepoli. *Vedete ch'io saglio al mio & uostro Padre; mio, e uostro Dio.* Perilche dice l'Apostolo, che il Saluatore non si vergogna di chiamarci fratelli, dicendo. *Io predicarò il tuo nome a' miei fratelli.* Questa dignità tanto grande ci acquistò e meritò per noi, il tuo medesimo figliuolo, per il misterio della sua incarnatione, e passione, si come dimostrò similmente l'Apostolo dicendo. *Dio mandò il suo figliuolo al mondo, nato di Donna, e fatto obediente alla legge, per redimere quelli che uiueuano sotto la medesima legge; & accioche cosi riceuessimo l'adottione di figliuoli di Dio. E perche uoi sete già figliuoli, però infuse Dio di spirito del suo figliuolo ne' uostri cuori, ilquale con vn suisserato affetto, vi incita a chiamarlo cõ tutto il cuore Padre, Padre. Di modo che nõ solo ci diede nome; ma ancora spirito e cuore di figliuoli, infondendo nell'anime nostre il medesimo spirito, che per eccellenza habitò nella sua, acciochè habitando ancora nelle nostre anime, ci facesse partecipi di questa dignità e glorioso titolo.* Il medesimo conferma San Giouanni dicendo. *A tutti quelli che riceuerono Christo il medesimo gli diede podestà di poter essere figliuoli di Dio, i quali hauendo riceuuto questa dignità, non uiuono più secondo i desiderij & appetiti della carne, e del sangue, ma conforme alla purità e santità che si conuiene a figliuoli di Dio.* Et accioche noi non pensiamo che la dignità di Padre fosse solo di nome; e non di opere & amore, aggionse il tuo medesimo figliuolo dicendo. *Non vogliate chiamar nessuno Padre sopra la terra; perche un solo è uostro Padre, ilquale stà in cielo.* Dandoci da intendere che in comparatione dell'amore e prouidenza paterna che tu hai con gli huomini, tutti gli altri amori e prouidenze di padri non si stimano: poiche si uede chiaramente che nessun padre ci ha deputati per tanto bene, come hai fatto tu: nè fece tanto per questa causa come tu; poi che tu ci hai deputati per la tua gloria; e mandasti alla morte il tuo figliuolo per darcela. Però disse Dauid con molta ragione. *Mio padre, e mia madre mi abbandonor-*

Matt. 6.

Ioan. 20.

Heb. 2.

Gal. 4.

Gio. 1.

Matt. 23.

Digitized by Google

morno; ma il Signore mi riceuette. Similmente il Profeta Isaia dice; *Tu Signore sei nostro Padre, & Abram non ci conobbe, e Israel non seppe cosa alcuna di noi*. Ma tu medesimo Signore dicesti per bocca dell'istesso Profeta. *Che madre si troua che si dimentichi del suo figliuolo, e che non habbia compassione di colui che uscì delle sue viscere? Nondimeno se lei si dimenticarà, io non mi scordarò di te; perche io ti porto scritto nelle mie mani, & i tuoi muri mi stanno del continuo dinanzi*. Sal. 26. Isa. 63. Isa. 49.

PADRE NOSTRO.

PER tanto Signore conforme a questa grande & ineffabile misericordia, il tuo vnigenito figliuolo ci dà licentia, e ci comanda che facciamo oratione a te dicendo. Padre nostro che sei ne'cieli. O parola reale, parola dolce, parola di consolatione e diuotione inestimabile. Chi harebbe hauuto ardire, Signor mio, di parlarti a questo modo, se il tuo vnigenito figliuolo non ci haueſſe dato licenza? chi sei tu Dio mio, e chi son'io, perche io ti debba chiamar Padre? Tu sei quello che sei; io sono quello che non sono: anzi che questo mondo tanto grande, che tu creasti, dinanzi a te non è. Hor che maggior marauiglia; che maggior misericordia di questa, che tu Dio di Maestà infinita, Rè de i Rè, Signore de' Signori, Santo de'Santi, Dio de i Dei, gloria de gli Angeli, & allegrezza de' beati; uogli esser mio Padre, e mi uogli addottare per figliuolo, essendo io un uilissimo fango, un misero uermicello, & una peruersa creatura? O marauiglia sa pietà, o longhezza, o larghezza, o altezza, o profondità della carità e bontà di Dio. Padre nostro. O parole di consolatione, parola d'amore, parola di confidanza. Che ti daremo Signore per questa gratia? cõ che parole esaltaremo questa misericordia? qual'intelletto non rimarrà attonito, considerando tal'e tãta liberalità? Padre nostro. Che mele si troua tanto dolce, che latte tanto soaue, che balsamo tanto dilecteuole quanto questa parola? Adunque io hauerò ardire di chiamarti Padre? o allegrezza inestimabile, o dolcezza ineffabile. Che cosa poteui far più Signore? Che cosa poteua io più desiderare che hauerti per Padre? o come bene intendeua questo il S. Euangelista quãdo disse. *Vedi qual fù l'amore che Dio ci portò: poiche ci conceſſe, che fossimo chiamati, e che veramente fossimo figliuoli di Dio*, cioè, Egli non si contentò con darci il titolo di figliuoli, ma ci diede ancora l'essere & il stato di figliuoli: accioche cosi noi fosimo certi che lui è nostro Padre: poi che non si troua Padre sẽza figliuolo, nè figliuolo senza Padre. Di modo che il Padre ci pigliò per figliuoli: & il figliuolo per fratelli; & lo Spirito santo per tẽpii uiui, e per suoi sacrarii. Che gloria, che dignità può esser maggiore di questa? Disse un Filosofo che il guadagno 1. Io. 3.

Digitized by Google

era la più dolce cosa del mondo; perche per amor suo tutte le fatiche de gli huomini si fanno facili, & dolci. E se il maggior guadagno che si possa fare è l'hauer Dio per Padre, non solo di nome, ma di fatti ancora; che cosa può esser al mõdo più dolce, nè piu soaue di questa? Questa parola Padre ferisce il cuore, commoue le viscere, accarezza lo spirito, conforta il cuore, rallegra l'anima, e fa nascer'i fonti delle lagrime. Padre nostro. O parola compendiosa, ò parola abbreuiata che fece Dio sopra la terra. Diceua l'Apostolo, che egli non sapeua altro che Christo, e questo crocifisso; & haueua molta ragione; perche in questo misterio solo si comprende quanto si può sapere. Io Signor non voglio saper altro, se non questa scienza, non uoglio intẽder altro che questa grata parola. Padre nostro. In questa io voglio leggere, in questa studiare, in questa meditare giorno e notte, perche questa mi basta. Si dice che l'huomo è mondo minore, perche in lui si vede abbreuiato quanto si uede nel maggiore, cosi ancora questa parola si può chiamare sapienza abbreuiata, perche in essa si serra quanto insegna tutta la scrittura diuina. Perche lei si restrigne di due parte principali, l'una è promettere, l'altra dimandare; perche l'una si occupa in dimãdare all'huomo, quello che egli deue a Dio: e l'altra in promettere fauori e gratie all'huomo obediente; e però l'una ci insegna quello che noi dobbiamo fare, e l'altra quello che dobbiamo sperare. Ma qual promessa si troua che non sia compresa sotto questo nome di Padre? e che oblighi si trouano che nõ si intendano sotto questa parola, figliuoli? Adunque che bene, che gratie, che prouidenze nõ sperarò io da chi ueramente si chiama Padre? Per certo è cosa conueniente che essendo egli mio Padre mi amerà, mi prouederà, mi indrizzerà, mi aiutarà, mi defenderà, mi consigliarà, mi insegnarà, mi honorarà, e mi farà herede, quando sarà bisogno, mi castigarà come padre: perche qual'è quel figliuolo che suo padre non lo castighi? Il viuer dunque sotto la tutela, e prouidenza di un padre tale, è un dolce stato, è una seruitù libera, una guardia perfetta, un timore allegro, vn castigo piaceuole, vna pouertà ricca, vna possession sicura, perche è officio del padre il pigliare sopra di se i pensieri e le fatiche; e partire il frutto co'figliuoli. Di piu ancora; se questo padre è Dio onnipotente, e Signore di tutte le cose create; che cosa mi può mancare hauẽdo un padre tale? Perche si sà che i figliuoli hanno parte in tutte le cose del padre. Che tribolatione, che tempesta sarà bastante a turbarmi, hauẽdo Dio per padre? se i miei nimici mi perseguitaranno, egli mi difenderà; se mi spogliaranno de'beni temporali, egli mi prouederà; se io sarò in qualche intrigo o hauerò qualche dubbio, egli mi insegnarà; se io caminarò in

mezo

Digitized by Google

mezo delle tenebre e dell'ombra della morte, egli m'accompagnerà; se mi sarà apposto qualche falsità egli risponderà per me, se squadre di huomini armati uerranno contra di me, io non le temerò, perche tu Signore, sei in mia cõpagnia. Per tanto che maggior gloria, che maggior honore, che maggior misericordia può esser di questa? La prima dignità che sia nel mondo è l'esser figliuoli di Dio per Natura: e la seconda, e l'esser figliuoli per gratia. E perche nõ era possibile che fosse più ch'un figliuol solo per Natura, tu Signor mio ci mettesti nel secondo loco, facendoci figliuoli per gratia, della qual dignità nõ si può trouar la maggiore. Perilche si uede, che tutte le sue promesse unite insieme si comprẽdono sotto questa parola, anzi che questa sola dice, più che tutte insieme: poi ch'è molto maggior cosa, che tu Signore, ti degni d'esser nostro padre, che tutto il resto, che fuora di questo ci potresti dare; pche essendo tu padre e noi figliuoli, siamo heredi de' tuoi beni, e siamo partecipi della tua robba cõ il tuo unico figliuolo. Questa parola mi insegna ancora quello ch'io debbo fare, e quello che debbo sperare: perche si come sei mio padre, cosi ancora son tuo figliuolo, non solo di parole; ma di fatto: dal che si uede, che io sono obligato a far opere di figliuolo; si come tu le fai di padre. Essendo questo cosi, ne segue ch'io sono obligato di amarti come padre, seruirti come padre, honorarti come padre, obedirti come padre, e mettere tutta la mia speranza in te, come in vero Padre; ricorrere in tutte le mie necessità a te come pietoso padre; hauer zelo dell'honor tuo, e procurarlo come si richiede a un caro padre; seruirti con purissima intẽtione per puro amore, come serue il figliuolo al padre; rimettermi del tutto nelle tue mani, come in mano di padre; sopportare allegramẽte tutti i tuoi castighi, come di un'amoreuol padre; e finalmente rimettere e collocare ogni mio pẽsiero, e disegno in te, come in uero padre. Il nome di figliuolo ricerca giustamente tutte queste cose da me, & io del tutto ti sono obligato come a uero padre. E poiche in questo si comprende la somma di tutto quello, che tu mi insegni nelle tue scritture, seguita ch'io ho tutta questa dottrina abbreuiata in questa parola, & ho che studiare in essa tutto il tẽpo della uita mia. Ma questo si uedrà piu chiaramẽte accompagnandola seconda parola cõ la prima e dicẽdo. Padre nostro: perche il tuo unigenito figliuolo nõ uolse che noi dicessimo, mio: nè in tutta questa oratione si ritroua mio nè tuo, ma nostro; pche egli uolse comunicare a tutti la gloria di questa dignità: accioche tutti noi fossimo p gratia, quello ch'egli è per Natura. Si che dicẽdo, padre nostro, noi cõfessiamo chiaramẽte, che tutti siamo fratelli, come figlioli d'un medesimo padre, e cosi dobbiamo amar ciascu-

no co-

Digitized by Google

io come fratello, e te come Padre vniuersale di tutti. Di qui si uede che in queste due parole, ci si ricorda l'amore di Dio, e del prossimo, ne' quali due Comandamenti, consiste tutta la legge, & i Profeti. Hora qual dottrina poteua esser più sublime, & alta, nè piu compendiosa di questa; la quale in due parole sole, insegna tanto chiaramente tutto quello, che ci bisogna sapere?' Oltre di ciò, queste parole non solo m'insegnano quello, che mi bisogna sapere, e quello che debbo fare, e sperare; ma mi aprono anchora la uia della penitenza, e le porte della speranza, quando il peccato me le chiude. Perche non per questo mi perderò d'animo, nè perderò la fidanza; anzi, che imitando l'esempio di quel figliuol Prodigo, e smarrito, ritornarò a te mio Padre, con le parole, e rossore con che egli ritornò, è dirò. Padre io ho peccato contra il cielo, e contra te: Quel figliuolo hauendo riceuuto la parte della robba che gli toccaua, partendosi, da te, subito la consumò malamente; perche la robba che si possiede senza la prouidenza del celeste Padre, và per questa uia. Di modo che la robba senza te, spogliò il figliuolo, lo cauò del grembo di suo padre, lo scacciò di casa sua, lo bandì dalla sua Patria, lo priuò della sua fama, gli fece perdere la castità, e lo fece diuentare guardiano di porci; accioche la propria miseria gl'insegnasse, e facesse conoscere quanto mal' haueua fatto in partirsi di casa d' un tal padre; e per il male ch'egli patiua, conoscesse il bene c'haueua perduto. Di modo, che ritornando questo misero in se cominciò à dire. A quanti seruitori, e mercenarij auanza la robba in casa del mio Padre; & io mi muoio quiui di fame? Per ritornare a suo padre, ritornò prima in se; percioche egli si allontanò da se, quando si partì dal padre. E senza dubbio egli si allontanò molto da se; poiche hauendo persa la dignità di figliuolo, e d huomo anchora; venne à farsi simile alle bestie, & hauer il suo nutrimento in compagnia loro. Di modo, che il misero ritornando in se, si determinò di ritornar à te suo padre. Ma con che faccia? con che ardire? con che speranza ritornò à te? non con altro, che non sapere che tu sei nostro padre; perche se ben'egli haueua perso la dignità di figliuolo; tu non haueui perso la pietà & amoreuolezza di padre. Il padre adunque subito che uidde il figliuolo ritornato, ricuoprì il suo peccato, e dissimulò la persona di giudice, per far'officio di padre; è mutò lo sdegno in perdono, desiderando piu presto il ritorno del figliuolo, che la sua perdita. Et accostandogli, le mise le braccia al collo, e gli diede un bacio di pace; e subito comanda, che della prima ueste sia uestito. Egli non lo dimandò donde uieni? doue sei stato? dou'è la robba che portasti teco? perche cambia-

sti

Digitized by Google

fi sì grand'honore con tanta vergogna? non le dimandò niſſuna di queſte coſe; perche la forza dell'amore non vede i difetti. Il padre non sà, che coſa ſia la miſericordia tarda: ſubito comanda gli ſia meſſo vn'anello in dito; percioche non contento di reſtituirgli la prima innocenza, lo' vuo'l ancora nobilitare con queſto ſegno di honore. Comanda ancora ch'egli ſia calzato; accioche di nouo camini per la uia della giuſtitia, laqual'egli hauea ſmarita; & accioche ſi ueda à che eſtrema pouertà era venuto quãdo ſi partì da ſuo padre; poi che egli ritornò ſenza ſcarpe in piedi. Comandò ancora il padre, che foſſe amazzato vn vitello graſſo; perche non contentò d'vn uitello, ſe non era ancor graſſo? vuol'honorar la feſta di queſto ritorno del figliuolo, e dichiarar in queſto la grandezza della ſua carità uerſo lui. Hora Signore io moſſo da queſto eſempio & allettato da sì gran moſtra di carità, dopò tanto mio girare, & andar vagabondo, con ogni humiltà e vergogna, quanto mi è poſsibile, ritorno a te Dio mio; dicendo con quel ſmarrito, e Prodigo figliuolo. Padre io ho peccato contra il cielo, e contra te; non ſolo più degno d'eſſer chiamato tuo figliuolo; però trattami come vno de' tuoi ſerui mercenarii. Io dirò queſte parole Signore; e s'io le dirò con quel cuore, ch'egli le diſſe, io ſpero che prima ch'io le finiſca di dire, tu mi verrai in contra, e mi getterai le braccia al collo, e mi darai il bacio di pace: percioche queſto ſi ſpera dalle viſcere paterne; cioè procurar di ritirar'à ſe il figliuolo già perduto. Molto al propoſito dice un Dottore: Che ſi come quando vn'vccello vede vn ſuo figliuolino caduto fuora del nido dou'egli ſta ma ſicuro, s'affatica per riportaruelo: ſe à caſo vede qualche animale, che ſe gli auicina per mangiarſelo, và volando con ogni preſtezza, e ſollecitudine all'intorno, gridando, e facendo il poſsibile per liberarlo; coſi il Padre eterno procura la ſalute de' ſuoi figliuolini, e medica le loro infermità, e perſeguita la fiera beſtia (cioè il demonio) e ritorna il ſuo figliuolo al nido, e ſi dimentica dell'ingiuria paſſata, e procura di ritirarlo à penitenza. E ſopra tutto, non ceſſa mai di ammonirci come vero Padre, e di conſigliarci & indrizzarci nella uia della ſalute. Perche, ſi come quãdo vno vuol veder lume di giorno, non và cercando la luce: perche lei medeſima ſi rappreſenta a chi guarda; coſi colui, che vuole alzar gli occhi ſuoi al cielo: e guardare il Padre, mai gli mancha queſta chiara luce, laquale ſi comunica a tutti.

Digitized by Google

SECONDA MEDITATIONE; QVAL SEGVITA la dichiaratione del Pater noſter.

CHE SEI NE' CIELI.

DOPO' la prima parola, che è, Padre noſtro, ſeguita la ſeconda, non meno dolce, nè manco ricca, nè manco compendioſa della paſſata. Perche ſe tu Signore, che ſei mio Dio, e mio padre, e mia heredità, ſei ne' cieli; che coſa ho io che fare in terra, hauendo ogni mio teſoro in cielo? E ſe tu mio padre ſtai nel cielo, ſeguita ch'io ſon pellegrino, e foreſtiero in queſto mondo: & non ho quà giù citta permanente, e ſtabile; ma vado cercando la mia patria vera. E perche il pellegrino, che và per uiaggio, ui ſi troua ſolo con il corpo; percioche il cuore, & i penſieri gli ha del continuo per ritornar'alla patria dou'egli ha la ſua caſa; coſi io, che ſon pellegrino mentre che ſon lontano da te, doue debbo tenere il cuor mio, & ogni mio deſiderio, ſe non in te? Queſta parola fortifica ancora la mia confidanza, & m'aſſicura il partito; perche ſe tu, mio padre, ſei ne' cieli, già io v'ho che fare, già ho un piede in quella ſtanza, eſſendoui tu dentro, & eſſendone patrone. Doue hanno da ſtar'i figliuoli, ſe non doue ſtà il padre? doue han da ſtar'i membri, ſe non con la teſta? doue l'Aquila, ſe non doue ſarà il corpo? Il padre non diſcaccierà mai di caſa ſua, vno a chi egli ha dato titolo di figliuolo, e di herede. Oltra di ciò, queſta parola aggrandiſce, & alza l'anima mia ſopra tutte le coſe del mondo. Perche qual maggior ſatisfattione di animo, e che maggior gloria ſi può deſiderare, che ſtando in terra hauer'il padre il cielo, e per mezo ſuo, Re diuentar del medeſimo cielo? O uoi che deſiderate honore e gloria, a che propoſito andate cercando gloria di fumo, che ſe la porta il uento? Perche laſciate una gloria & honore sì grande, com'è l'eſſer figliuoli del Re del cielo? E ſe voi non credete queſto, in che modo ſete chriſtiani? e ſe lo credete veramente, com'è poſſibile che andate cercando gli honori uani che ſuggono da voi, con tanta anſietà? Non è molto meglio accettar queſto uero honore, che uolontariamente e ſenza premio alcuno ti uiene offerto? Rallegrateui nel Signore, e godete, tutti uoi giuſti, e gloriateui voi puri di cuore; poiche hauete ſi caro pegno in cielo, & hauete Dio per padre. Adunque Signor mio io pigliarò l'ali d'aquila, e laſciando queſte baſſezze, e viltà della terra uolarò a te nell'alto: perche come potrò far più ſtima di coſa niſſuna in terra, vedēdomi eſſer herede del cielo? In che modo potrò io voltar la faccia a' diletti beſtiali di queſto mōdo, o alle ricchezze trāſitorie e terre-

ne,

Digitized by Google

ne, essendo di già fatto possessore del cielo, per mezo di te mio Padre? Questo mi sarebbe maggior vergogna, che s'un figliuolo d'un Re andasse spazzando stalle, o streggiando caualli. E s'un primogenito d'un Re, anchor che non habbi hereditato; nientedimeno per la ragione, & authorità ch'egli ha nel Regno di suo padre, è tanto stimato in tutto il suo regno; io c'ho la medesima pretensione, & authorità per parola di Dio viuo, non al regno transitorio, e mondano, ma al regno del cielo: perche non mi terrò per ricco, & auenturato con questa aspettatiua, e con questa speranza?

SIA SANTIFICATO IL NOME TVO.

O Quanto conuenientemente seguita la presente petitione, Sia santificato il nome tuo. Perciochè se io son già stato riceuuto per tuo figliuolo, che cosa è, che piu mi si conuenga che procurare la gloria del tuo santo nome, la uittoria del tuo regno, e l'osseruanza della tua santa volontà? che altro vuol significare il dimandarti io queste cose, se non che dopò d'hauer riceuuta questa noua dignità di figliuolo, pigliarne subito il possesso, & esequir le cose che ragioneuolmente si conuengono a figliuoli? perche si come tosto che un'huomo è eletto per Re, per Prelato, o per altro, subito piglia il possesso di quella dignità, e comincia a pensare alle cose che si appartengono all'officio suo; cosi io Signore hauendo riceuuto per gratia tua questa nuoua dignità, comincio subito a pigliarne il possesso, & ad esequirla, facendo e dimandando quello, che si conuiene ad un figliuolo di tal Padre: il che è desiderare, e procurar la santificatione del suo nome, e la gloria del suo Regno, cioè, ch'egli sia conosciuto in tutto il mondo, & adorato, e glorificato: poiche l'huomo facendo questo fà i proprij negotij, e sapendo certo che la gloria del Padre, è similmente honore del figliuolo, si come disse il Sauio. E se la natura, e proprietà del buon figliuolo, è amare il Padre, e l'amore trasforma l'amante nella cosa amata (di tal sorte che dimenticandosi di se stesso, pone ogni studio in procurare, e desiderare quello che l'amato desidera per se, come s'egli fosse un'altro lui) che debbo desiderare io per te Signor mio, dopò che per amore io sono trasformato in te; se non quel tanto che tu medesimo desideri? Et si come nō è cosa che tu desideri piu, che la gloria del tuo santo nome, (perche nō è cosa piu degna d'esser desiderata di questa) che debb'io fare, se non desiderare e procurare questa gloria? Io ueggo bene Signore, che tu non hai bisogno di questo; perche se ben la lingua mortale tace, tutte le creature gridano, e predicano la tua gloria, & ci inuitano à fare il medesimo, come dice il Salmista. Perche se noi guardiamo i spiriti Angelici, tutti del continuo ti celebrano Sal. 18.

feste

festè di gloria, e perpetua laude. Se noi ci riuoltiamo alla marauigliosa compositione de i cieli, e consideriamo con gli occhi chiari le lor marauiglie, la concordia di sì differenti elementi, il crescere e calare ordinario del mare, il perpetuo sorgere delle fonti, il continuo corso de i fiumi, tanta varietà d'alberi, tanta diuersità di herbe, tante spetie d'animali, & tante altre cose senza numero; & ciascuna con la propria virtù naturale, come a te piacque di dargli: tutte queste cose che del continuo habbiamo dinanzi à gli occhi, che altro dicono, e predicano; se non la gloria e magnificenza del tuo nome? Esse tutte à una voce chiamano te solo per uero Dio, solo onnipotente, sauio, buono, e misericordioso; solo giusto, vero, ammirabile, & solo meritevole d'esser laudato infinitamente. Ma fra tutte queste creature, l'huomo è quello, che è piu obligato di santificare, e celebrare il tuo sãto nome. Percioche hauendo egli riceuuto in se solo tutte le habilità, & perfettioni di tutte l'altre creature (perilche egli si chiama mondo minore) se ciascuna è obligata di santificare il tuo nome per la parte che gli toccò; che obligo hauerà colui, che ha riceuuto il tutto, & per il quale fu creato tutto quello, che si vede in questo mondo visibile? Per tanto Signore, io desidero con tutto il cuore, che il tuo nome sia santificato in tutto il mondo, di tal sorte, che tutte le lingue, e nationi, tutte le età, e qualità di persone, in ogni loco siano cõformi per laudare, e glorificare il tuo santo nome. Io Signor mio, non ti domando ricchezze terrene, nè honori del mondo, nè diletti carnali, ma sol ti domãdo, che il tuo nome sia santificato, e glorificato nel mondo. Sia questa la prima, e la maggiore delle mie dimande, questo sia il mio principal pensiero, & il piu efficace, & affettuoso de i miei desiderij; poiche l'amor che si deue à te, debbe esser'il maggior di tutti gli amori. E s'io ti dimanderò la tua gloria dopò la presente, fà Signore, ch'io non la dimandi solo per mia vtilità; ma per tua gloria; e reputi beati gli habitatori del tuo regno; perche essi in sempiterno ti lauderanno.

VENGA IL REGNO TVO.

TV vedi Signore, che molti Re (o per dir meglio) molti tiranni si sono impatroniti di noi; il demonio con la sua superbia; il mondo con le sue pompe; la carne, con le sue lusinghe e delitie; e la nostra propria volontà con i suoi appetiti. Tutti questi crudelissimi tiranni ci hanno tirannizato, e ci hanno allontanati dalla tua giurisditione e Regno; incitandoci del continuo a far la loro volontà, & a uiuere cõformi alle leggi loro; abbandonando le tue. Però Re del cielo proueddi a questo disordine per honor tuo, e non permetter piu questa tirannia nel tuo Regno. Vadino fuora questi tiranni, siano dissipati li

tuoi

Digitized by Google

tuoi nemici, e fuggano dalla tua presentia, tutti quelli che ti odiano. Regna tu Signor mio, gouernaci tu solo, e solo il tuo scettro & il tuo Regno, sia riconosciuto da noi. La tua uolontà sia la nostra legge; la tua parola, la nostra luce; i tuoi comandamenti la nostra allegrezza; l'esser tuoi, sia la nostra ricchezza; & il patire per amor tuo, sia la nostra gloria. Reggici con la tua prouidenza, difendici con la tua destra, guidaci co'l tuo spirito, insegnaci con la tua parola, gouernaci con le tue leggi facci ricchi con i tuoi doni, e castigaci con la tua mano misericordiosa. Fà sì, che'l mondo, la carne, il demonio, e la propria volontà, non habbino più che fare con noi. Partasi da noi il prencipe di questo mondo, regna tu solo in me, reggimi tù solo, habita nell'anima mia, & il tuo regno occupi tutto il cuor mio. Fà che tu solo sij il lume del mio intelletto, la refettione della mia uolontà; te solo cerchi, te solo dimandi, e te solo desideri l'anima mia: perche vado io discorrendo, e distraendomi per diuerse cose, poi che solo il tuo regno mi basta? Concedimi dunque Signore questa gratia, che per l'auenire ad altro non pensi, nè altro brami, nè altro procuri, se non il tuo Regno; egli sia la mia occupatione, in lui sia ogni mia conuersatione. Tu solo sei buono, tu solo sei bello, tu solo amabile, & amatore dell'anime nostre: e però Signore reggimi tu solo, tu solo gouernami & indrizzami nella tua volontà. Il petto mio si ricrei solo in te, in te riposi il cuor mio; fà che io corra verso te, vltimo mio fine, centro, e regno mio, doue si riposano l'anime pure e sante. Venga ancora in noi il tuo Regno, ch'è il fine di tutte le nostre speranze, & il porto comune de' nostri desij: doue noi possiamo uedere te nostro Rè e padre nella tua bellezza; e potiamo godere eternalmente la tua presenza. Perche qual'è più proprio, e natural disio de' figliuoli, che vedere il padre nel suo regno? o Dio mio quando verrà quell'hora? quando verrà quel giorno? quando vedrò questa luce? quando verrò e comparirò dinanzi alla faccia tua, Dio mio? Quando vedrò quei palazzi d'oro? quei giardini pieni di fiori eterni? quelle fonti di vita? quelle porte e muraglie fatte di pietre pretiose? quelli chori de gli Angeli, e delle Vergini che seguono l'Agnello immaculato douunque egli uada? quei cantori e cantatrici, che con perpetui hinni, celebrano, e laudano il Rè sopr ano, & il padre commune di tutti? o Gierusalem madre nostra, quando ti vedrò? quando sarà quel giorno che io chiamarò alle tue porte d'oro? uederò i tuoi muri lauorati di yaspide, & vdirò le voci di laude che quiui risuonano? O quanto sono amabili i tuoi tabernacoli Signor Dio delle virtù, l'anima mia se ne uien meno per il desiderio delle stanze del Signore. Si come il cerno affaticato dalli cac- Sal. 83.

ciato-

ciatori desidera le fonti d'acqua; cosi desidera l'anima mia di vedere il mio Dio. Questo è desiderio naturale de i figliuoli, & è proprietà di quell'acqua, che salta verso la vita eterna, alzando il cuor dell'huomo dalla terra al cielo. Questa era quella, che quando Santo Ignatio era menato al martirio, gli faceua dire queste parole. Il mio amore è stato crocifisso, & non è meco; ma è rimasta in vna certa acqua, che del continuo mi dice. Và a tuo padre. Questo dunque è il padre comune, che noi desideriamo: & per ilquale noi sospiriamo in questo essilio, gridando e, dicendo. Signore venga il tuo Regno in noi.

Sia fatta la tua volontà, si come nel Cielo, cosi in terra.

Questa volontà, dice San Cipriano, che la sia quella, che il tuo unigenito fece, e ci insegnò. Questa volontà, è humiltà nel conuersare, stabilità nella fede, vergogna nelle parole, giustitia nell'opere, misericordia nelle altrui necessità, e creanza ne' costumi; non fare ingiuria a nessuno, sopportarla in patienza quando uien fatta; stare in pace co i fratelli, amar Dio con tutto il cuore, amarlo come padre, & temerlo come Dio; non anteporre cosa alcuna all'amore di Christo, poi che egli non antepose cosa niuna al nostro: fin quì sono parole di San Cipriano. Però Signore questo voglio, & questo desidero; io nõ cerco altro, se non che in me, & per me sia fatta la tua uolontà; & che io sia tutto tuo, & tutto mi occupi in tuo seruitio. Io non bramo, che il mio appetito più mi trasporti, nè uoglio più hauer riguardo al mio interesse, non all'affettione particolare di parenti & amici, non alle voci del mondo, non a gli affetti della carne, e del sangue; non pensarò più qual cosa sia amara, qual dolce, quale honorata, o vergognosa; facile, o difficile; ogni mio intento per l'auenire sia solo il fare la tua santa volontà. Questo solo mi rallegri, questo mi para soaue: questa sia tutta la consolatione del cuor mio: in somma ad altro mai attenda, se non a fare la tua uolontà. Vorrei poter io solo far tutto quello, che si conuiene alla tua diuina Maestà. Veramente Signore, se io fossi fatto in pezzi per amor tuo, douerei contentarmi piu di questo, che godere quanti diletti si possono desiderare; saluo però se questi diletti non risultassero in maggior tua gloria; perche allhora non desideraria i diletti per diletto: ma solo per tuo seruitio: perche io non debbo hauer riguardo alla mia uolontà; ma alla tua. Che cosa può essere per me più dolce, più amabile, che risoluermi del tutto in tuo honore? O che allegrezza saria la mia, se io

e l'al-

Digitized by Google

potesti sopportare qualche cosa che fosse aspera per amor tuo, e per tuo honore? Questo è il gaudio de gli Angeli, il desiderio de i Santi, e l'allegrezza de' giusti, cioè seruirti perfettamente, conformarsi in tutto con la tua santa volontà, & hauer sempre riguardo al tuo honore. Io non dubito Signore, che più si rallegrano gli Angeli, e l'anime sante della magnificenza dell'honor tuo, che della grandezza della propria gloria. E però si come la tua volontà s'osserua, e fà perfettamente in Cielo; così s'adempia, e faccia in terra, di tal sorte, che tutti la seguitiamo con grandissimo feruor di cuore, per honori e per dishonori, per infamia e per buona fama, per auersità e prosperità, renontiando tutte l'altre uolontà e rispetti, che non siano secondo te, e per te: poiche tu solo sei nostro Dio, tu solo per eccellenza sei nostro Padre, tu solo sei il Re de i Re, e Signor de i Signori; e però a te si deue somma obedienza, perfetta riuerenza, e perpetua gloria, con eterna laude. Amen.

TERZA MEDITATIONE SOPRA LA ORATIONE del Pater noster.

Dacci hoggi il nostro Pane cottidiano.

BEN si vede Signore, che tu fosti il Maestro di questa perfetta oratione, poiche tutte queste dimande vengono tanto a proposito l'una dopò l'altra. Che cosa debbono più desiderar i figliuoli, che l'honor de' suoi padri, la prosperità del suo regno, e l'osseruanza della lor volontà? E' similmente proprietà de' figliuoli (massime quando sono piccolini) dimandar del pane al padre. Questa parola è replicata molte volte, & spesso da essi, massime quando hanno fame; perche allhora l'addimandano con vna voce compassioneuole, con laquale commouono le viscere paterne, e gli fanno partire il pane. Però padre mio celeste, io come vno de' tuoi figliuolini, grande d'anni, ma piccolo di meriti, tribulato dalla fame, e dalle altre mie necessità, dimando del pane a te, con l'ardire che hanno i figliuoli; cioè ti chieggio il mantenimento per questa uita, che tu mi hai dato. E perche in me sono due sostanze, vna corporale, e l'altra spirituale; però ti dimando pane per l'vna, e per l'altra. Per la corporale ti domando pane terreno, e per la spirituale ti domando pane del cielo, ch'è il pane de gli angeli, iquali come creature spirituali non viuono d'altro mantenimento, eccetto che di te, che sei

Digitized by Google

il pasto delle sostanze spirituali. Si che padre mio, io che un tempo so no stato in Egitto fra le putride pignatte piene di carne, de i diletti mondani; disprezzando hormai queste viuande bestiali, sospiro per hauer del pane de gli Angeli, che venne dal Cielo. Questo cerco, questo voglio, questo humilmente ti domando, ò gratia ineſtimabile, ò misericordia inaudita; il Dio de' Dei, il Signor de' Signori, il premio de' Santi, il gaudio de gli Angeli, il verbo del Padre, la sapienza eterna, la luce del mondo, il Sole del Cielo è diuentato mio mantenimento. Che cosa posso io più desiderare, nè più pregiare? Sia dunque lontano da me il dilettarmi in cose del mondo; poiche io ho ritrouato un cibo tanto pretioso, dilettеuole, e salutifero. Il quale, anchora che io non lo possi sempre riceuere sacramentalmẽte, lo douerei almanco sempre riceuere spiritualmente, habitando il mio spirito *in lui per* amore, e per continua rimembranza. Veramente e marauiglia grande, che il cuore humano non si disfaccia per la gran soauità di questo cibo. Ma poi che tu, ò buon Giesu, ti sei fatto mio mantenimento, e mia refettione, voglio mangiar te solo; e di te solo *voglio* hauer fame con desiderio insatiabile; Perche se solo il tuo odore è bastante di mantenere tutto il mondo; quanto più sarà la tua refettione? Se noi viuiamo tutti con la parola della tua bocca, & ne siamo sostentati, quanto maggiormente uiueranno le anime con la refettione sacramentale del tuo corpo? Ma com'è possibile Signore, che i cuori nostri non si disfaccino alla tua presenza? come non si rallegra tanto l'anima mia in te, ch'ella si dimentichi di se, e di tutte le cose per amor tuo? se le cose terrene; anzi che alcuna uolta solo imagini e figure, occupano tanto il cuor mio, che mi fanno dimenticare di te; come non s'impatronirà di me la tua Real presenza di tal sorte ch'ella mi facci dimenticare di tutto il mondo per amor tuo? Per tanto Padre celeste dacci hoggi questo pane, accioche noi lo possediamo adesso, e in ogni tempo. Ricordati Signore, che'l tuo figliuolo chiamò questo pane, pane d'ogni giorno; e ci comanda che lo dimandiamo hoggi. Dimmi, o buon Giesu, perche solleciti tanto di star con noi, che tu ci comandi che dimandiamo hoggi, & non vuoi aspettare fin'à domani? che cosa hai ueduto in noi. Perilche tu sij tanto pieno del nostro amore, che tu non vuoi aspettar un dì solo? Se l'amor che tu ci porti ti sforza tanto, che tu non vuoi prolongar un poco la nostra uenuta; ma subito ti vuoi ritrouar con noi, non guadagnando tu nulla in questo; quanto douerіamo esser più solleciti noi, che siamo uilissimi uermi, e guadagniamo tanto, ritrouarci con te sommo ben nostro, specchio senza macula, & allegrezza de gli Angeli? E poi che tu,

buon

Digitized by Google

buon Gieſu, ſecondo che quiui dimoſtri, non uuoi prolongar queſto negotio; nè manco lo vogliamo prolongar noi; e poi che tu ci comandi che dimandiamo non per un'altro giorno, ma per hoggi; per hoggi ti domandiamo queſta gratia, hoggi ſperiamo ottenerla; perche altramente queſta tua dottrina, non hauria conſequenza, ſe comandando per hoggi, non lo poteſsimo ottenere: per tanto, poi che noi deſideriamo di poſſederti al preſente, e tu hai il medeſimo deſiderio, ueni, & entra nel noſtro cuore. Tu Signore ſei tutto infiammato del noſtro amore, & il cuor noſtro parimente arde per il tuo: poiche il peſo dell'amore ti conduce à noi, e noi traſporta à te: fa Signore, che ceſſando ogni impedimento, l'anima mia ti abbracci con sì grande amore, ch'ella ſi uenga meno fra li tuoi abbracciamenti, per il guſto grande della tua ineffabile ſoauità, e dolcezza. Et perche tu uuoi che noi ti dimandiamo ogni giorno (perche ti contenti di ſtare del continuo con noi) noi anchora vogliamo ſtar con te, nè mai partirci da te, che ſei il cibo ſoauiſsimo, & il ſpoſo dolciſsimo delle anime pure.

E PERDONACI I NOSTRI DEBITI, SI COME noi perdoniamo alli noſtri debitori.

O BVON Gieſu, ancora che tu benignamente, e con grande inſtanza ti offeriſci a noi in queſto pane di ogni giorno, nondimeno io temo di accoſtarmi a te. Io temo il conuito della Regina Heſter, perche non mi intrauenga quello che intrauenne a Aman, il quale eſſendo ſtato inuitato da lei al ſuo conuito; fu poco dopò impiccato per i ſuoi delitti. Ma ancora che queſta, Signor mio, non ſia tua intentione, io temo nondimeno la mia diſpoſitione, per cauſa della moltitudine de' miei peccati, che ſi ſono moltiplicati piu che l'arena del mare. Perche, chi potrà mai contare la moltitudine de' miei uani penſieri, delle mie male opere, e delle diſordinate parole: poiche à pena i giuſti ſano raffrenare la lingua loro? Ma i peccati delle tranſgreſsioni, e negligenze, chi le potrà contare? che farò dunque Signor mio, in queſto conflitto? io uedo che da una parte tu mi inuiti alla tua tauola, & gli angeli mi chiamano, la fame mi coſtrigne à deſiderarla: ma ſento dall'altra parte la moltitudine de' miei peccati, che mi ritira, e mi fa perdere di animo. Ma poi che tu mi dai licenza, che io ti chiami padre, io uerrò a te con pentimento, e cuore di figliuolo, e ti domanderò perdono de i miei peccati, liquali io chiamo debiti giuſtamente. Perche uno che rubba quello che è d'un'altro, è ſuo debitore:

Digitized by Google

& essendo noi con tutto quello, che habbiamo tuoi; e douendo spendere ogni cosa in tuo seruitio (ilche non solo non habbiamo fatto, ma ti habbiamo ancora con ogni cosa offeso) è cosa chiara che ti siamo debitori del seruitio, & honore che ti neghiamo. Perdonaci dunque Signore questi debiti, poiche tu comandi che ti addimandiamo perdono. O marauigliosa clemenza del nostro Dio. Hauendolo noi disprezzato, e cambiato per cose sì basse, e vili, con tutto ciò, egli medesimo ci comanda che gli dimandiamo perdono, & essendo egli l'offeso ci proferisce la pace. Egli non fece questa misericordia a gli Angeli che peccorno; perilche stanno, e perpetuamente staranno nella loro iniquità. Ma tu Signore hauendo hauuto una satisfattione tanto grande, per i nostri debiti; come è il sangue del tuo vnigenito figliuolo; ci comandi, che ti dimandiamo perdono; perdonaci tutte le nostre offese, si come noi perdoniamo à tutti i nostri offensori. O felice offentione, o beato debito, ilquale dopò esser stato perdonato, e rimesso, merita di esser allegato nel giudicio di Dio per nostro perdono. Perilche noi non ci dobbiamo attristare, quando gli huomini ci offendono, ci perseguitano, e ci fanno ogni male; anzi ci douerìamo rallegrare, e desiderare cose tali; perche perdonando noi queste offese, potiamo ottenere piu facilmente perdono delle offese, che noi facciamo a Dio. Nè bisogna dubitare, anzi dobbiamo tenere per certo, che questa allegatione che ci insegna qui il nostro giudice, & auocato, sia di grande importanza dinanzi a lui. Perilche il Re Dauid sopportaua di buona voglia tutte le male parole, & ingiurie di Semei, che lo malediceua; perche egli intendeua, che questo li giouaua, per riconciliarsi con Dio.

ET NON CI INDVRRE IN TENTATIONE, ma liberaci dal male Amen.

CHE mi gioua Signore vscire de' debiti vecchi, se io torno à farne de gli altri noui? che mi gioua lauarmi, per hauer toccato un morto, se finendomi di lauare io lo torno a toccare? Per tanto Signore, se tu permetterai, che noi siamo tẽtati per nostra humiltà, & per nostro esercitio, e per nostra patienza, e per nostra corona; & finalmente accioche uedendoci afflitti, ricorriamo a tẽ, come a nostro Padre; non per mettere almanco, che noi siamo uinti nella tentatione. La nostra fragilità è tanto grande, che noi non potiamo lasciar di cadere senza la tua gratia; dopò la riceuuta della quale, non potiamo perseuerare senza tuo particolare aiuto; poiche a molti si cõcede la gratia, ma non

Digitized by Google

ma non perſeueranza à tutti. Le contradittioni, e nemici, che noi habbiamo tu gli uedi. La carne è un nemico domeſtico, continuo, & famigliare. Il mondo è ingannatore, bugiardo, e traditore: Il demonio è crudele, forte, aſtuto, e molto eſercitato in cõbattere Hora trouandomi io in fra tante ſquadre di nemici, fra tanti fautori della noſtra carne, e fra tanti perſecutori dello ſpirito, che ſarà di me Signore, ſe tu ti allontani? che farà una pouera pecorella fra tanti lupi? vna creatura sì debole fra tante ſpade nemiche? che debb'io fare Signore? non trouo altro refugio, ſe non chiamare a te, come il figliuolo della Rondinella, e gemere, e ſoſpirare come colomba. Che debbo fare, ſe non alzare gli occhi alli monti, di donde mi uerrà il ſoccorſo? Io alzo dunque gli occhi miei à te, che habiti ne' cieli, a te alzano l'anima mia, Dio mio; in te ſpero, non fare ch'io reſti confuſo: attendi al mio aiuto Signore, & non tardare d'aiutarmi. Sino a quando ti dimenticarai di me? ſino a quando riuolgerai la tua faccia da me? ſino a quando trionferanno di me i miei nimici? Quanti ſono i giorni della uita, che reſtano al tuo ſeruo? Quando farai giuſtitia di quelli che mi perſeguitano? Quando mi uedrò del tutto libero da loro per uenire a te? Quãdo ſarà che niſſuno mi poſſa allontanare da te? Quando ſarò morto a tutte le coſe del mondo, & a me ſteſſo per fuggirmene a te? Quando metterò ogni coſa in oblio, per tenere tutti i miei ſenſi, e penſieri fiſſi in te? Quando ſarà, che ogni coſa mi parerà uile e noioſa, eccetto tu? Quando ſarò tutto tuo per mia uolontà, poiche io lo ſono per giuſtitia? O padre di miſericordia, & Dio d'ogni conſolatione, fammi queſta gratia, che io muora a tutti li miei appetiti, & mora ancora a me ſteſſo, & a tutti i miei nemici, & viua ſolo à te, e per te. O padre, o Re, o Signore, o ſommo ben mio, o centro dell'anima mia, fà ch'io habiti in te, riposi in te, nè habbia altra gloria o teſoro, fuor che te ſolo. Noi ti addimandiamo tutte queſte gratie, per amore del tuo vnigenito figliuolo, che è noſtro auocato, noſtro ſacerdote, noſtro ſacrificio, & noſtro procuratore dinanzi à te. Perche noi non habbiamo ardire di fare le noſtre dimande, confidandoci nella noſtra giuſtitia, come diſſe il Profeta; ma habbiamo ſolo ſperanza nella grandezza della tua miſericordia, e ne' meriti del tuo figliuolo, Signor noſtro: poiche tutto quello, che egli fece, e patì in queſto mondo, fu tutto per noſtro amore. Però noi ti addimandiamo per lui, che tu ci facci gratia, che noi ſiamo liberati, e rimediati. Tu creaſti per lui tutte le coſe; e per mezo ſuo le ricuperaſti eſſendo perdute. Per lui tu creaſti l'huomo a tua imagine, e ſimilitudine, & per il mezo ſuo lo reſtituiſti alla medeſima imagine. Lui è il fondamento della noſtra giuſtitia, la cauſa de

i no-

Digitized by Google

i nostri meriti, l'intercessore delle nostre orationi, l'auocato delle nostre cause, & è la principal fermezza della nostra speranza. Si che noi ti addimandiamo per amor suo tutte queste gratie; poiche quello che non si deue alla nostra giustitia, si deue alla sua gratia. Se tu non troui cosa da considerare in noi di buono, in lui non ritrouerai cosa nissuna cattiua. Se dal canto nostro mancano i meriti, uedi che ci auãzano dal suo. Per tanto ti addimandiamo per amor suo, per lui ti supplichiamo, honora lui in noi; perche quello che tu dai a noi; lo dai a lui: & tutto quello, che si dà alli membri, si dà al capo di chi essi sono. Et se dal canto nostro, noi nõ habbiamo che offerirti, per non comparire vacui alla tua presenza; noi ti presentaremo lui con tutte le fatiche, & seruitij, che egli ti fece dal Presepio, fino alla Croce; poiche noi siamo partecipi di tutti. Di modo che noi ci facciamo inanzi con questi pegni, & con queste ragioni, e ti dimandiamo misericordia per giustitia: giustitia, se tu hai riguardo al tuo figliuolo; e misericordia, se tu hai riguardo a noi. Ma sopra tutto considera Padre eterno, che noi veniamo mandati dal tuo figliuolo, il quale ci ha comandato, che domandiamo in nome suo, & ci ha dato parole intelligibili e conosciute, le quali sono queste che noi habbiamo pronontiate. Riconoscile Signore, perche elle sono parole del tuo figliuolo, il quale cõ esse procura il nostro rimedio. Ricordati, che quãdo quella sauia Donna di Tecue, dimandò
2. Re. 14. perdono al Re Dauid per Absalon, figliuolo del medesimo Dauid, tosto ch'egli intese, che quella dimanda era stata ordinata da Ioab, capitan Generale del suo essercito, si placò, e concesse quanto gli fu dimandato: perilche il medesimo Ioab lo ringratiò, confessando che quella gratia si faceua a lui, & non alla Donna, che la dimandaua. Cosi io Signore sono mandato quì dal tuo vnigenito figliuolo, lui è quello che mi ha posto queste parole in bocca, accioche io te le dicessi; lui è quello, che ti dimanda per me; quello che tu concedi a me, lo concedi a lui; & egli te ne renderà eterne gratie. Ricordati anchora Signore, che tu non condennasti, anzi laudasti il mal dispensatore della tua robba, per hauersi procurato amici, che lo aiutassero, e riceuessino nelle case loro, venendogli il bisogno. Però io ancora, che sono il piu pouero di tutte le creature, & che piu male ho spesso la tua robba, mi affatico di accostarmi al tuo figliuolo, per preualermi di lui; accioche essendo io tanto pouero di meriti, sia soccorso, & aiutato con i meriti suoi. Et poiche ci importa tanto il nõ comparire dinanzi alla tua faccia, senza il nostro spiritual fratello Beniamin (cioè il tuo vnigenito figliuolo) eccolo, che noi lo habbiamo quì, & lo presentiamo dinanzi a te, accioche per mezo suo, noi siamo benignamente esauditi. E tu

vnige-

Digitized by Google

vnigenito figliuol di Dio, che sei similmente figliuolo dell'huomo, stendi sopra di noi il tuo braccio; poiche tu sei il nostro protettore, & ricuopri con il tuo manto la nostra nudità, e pouertà, nè vogli priuare dalla tua gratia, quelli, che tu facesti compagni, e fratelli della tua Natura.

VLTIMA ORATIONE PER IMPETRAR L'AMORE del Nostro Signore.

Comincia, Se l'obligo che noi habbiamo, &c.

Vedi nel Quinto Trattato a carte 37.

IL FINE DEL SETTIMO, ET VLT. TRATTATO della Seconda Parte del Memoriale della vita Christiana.

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATO
PRIMO

dell'Aggiunta del Memoriale della Vita Christiana, del R.P.F. Lvigi di Granata dell'Ordine de' Predicatori.

Nel quale si tratta dell'Amor di Dio, nella cui perfettione consiste la perfettione della vita Christiana.

Nuouamente Tradotto dalla lingua Spagnuola per Camillo Camilli.

Con due Tauole; vna de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGII.

Questo è il Terzo Frutto di questo Giardino.

In Venetia,
Appresso Giorgio Angelieri.
M. D. LXXXVII.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL REVERENDISS.MO P.
GIACOMOANTONIO
BOLDV,

Meritiſsimo Generale della Religione Crocifera.

NOn è coſa, Padre Reuerendiſs. di maggior forza dell'amore: percioche da eſſo procedono effetti ſingulari. non parlo dell'amor mondano; parlo del Diuino, ilquale di tanto ſupera quello, quanto le coſe celeſti ſono ſuperiori alle inferiori. O quanti uediamo (laſciata la cura di coſe grandi) ritirarſi alla uita contemplatiua, al godimento di quel bene, che ueramente ſolo ſi può dir bene? Quanti deponer i Magiſtrati, & l'ambitioſa uia de gli honori, & abbracciar in loro uece la uera felicità? Beato il Mondo, ſe conoſceſſe le ſue miſerie. Non ſtaremmo a contender di coſe uane, & che bene ſpeſſo ci ſono di precipitio cagione. Onde gran uentura parmi hauere chi ſegue queſta uia: & di certo ſi può tenere, che gli honori ſeguono chi fugge. Come è auuenuto a V. S. Reuerendiſs. laquale, laſciato il ſecolo, ridottaſi a uita quieta, in Religione ornata di rariſsime parti, non ha potuto fuggire gli honori: iquali l'hanno ſeguita: & hanno uoluto, che ella partecipi di eſſi. Coſi è ella me-

Digitized by Google

riteuole Generale di coteſta Religione, la ſeconda uolta; laquale, riguardando in lei, ha un'eſſempio da imitare, qual le ueramente ſi deue deſiderare. Et è V. S. Reuerendiſs. me riteuole Capo di lei; poiche ha tanto contento di uederſi Capo di Religione, laquale ſia adorna di ſingolariſſime uirtù, & tutta riuolta al bene operare. Nè poteua eſſere, che V. S. Reuerendiſs. foſſe altra di quello, che è: poiche, diſcendendo da sì chiaro ceppo come è la honoratiſs. Famiglia BOLDV', ha fratelli come illuſtri di ſangue, coſi corteſi di natura; perche chi conoſce il Clariſs. Sig GIROLAMO, & GIO. MARIA, ſuoi honorati fratelli, uede un ritratto di lei; come chi uede lei, uede un ritratto di eſſi. Et chi' è piu pronto in giouar altrui, che le SS. VV.? Io ho prouato in me ſteſſo, con che affetto elle ſi muouano nelle occaſioni ad operare per beneficio del proſſimo: Et duolmi non hauer nè anco parole baſtanti à ſodisfare in alcuna parte all'obligo, che le deuo.

Ma, poiche non poſſo render pago l'animo mio, non uoglio già reſtar di darle alcuno anchor che minimo ſegno di ciò. Et hora preſentandomiſi occaſione di poner ſotto alle mie Stampe, il preſente Trattato dell'Amor di DIO, Opera del R. P. F. LVIGI di Granata, lo porgo a V. S. Reuerendiſs. perche ella gradiſca queſto picciolo dono per parte del mio debito, uerſo la ſua magnifica Caſa. Forſe, che alla giornata mi ſi accreſceranno le forze, & potrò maggiormente fare quanto deſidero. Noſtro Sig. le dia felicità.

Di Venetia, il ſecondo d'Agoſto. MDLXXX.

Di V. S. Reuerendiſs.

Seruitore affettionatiſs.

Giorgio Angelieri.

Digitized by Google

TAVOLA DE I CAPITOLI,

ET DELLE MATERIE PIV principali dell' Amor di Dio.

DI noue grandi eccellenze dell'Amor d Dio. Cap. I. car. 6

De' principali mezi, co'quali s'acquista l'amor di Dio. Cap. II. car. 15

Del primo rimedio che si ricerca, per acquistar l'amor di Dio, che è la vittoria dell'amor proprio. Cap. 3. car. 18

Come nō si cōportano insieme l'amor di Dio, & l'amor disordinato di se stesso. car. 19

De i mezi, & aiuti p acquistar vittoria dell'amor disordinato di se stesso. Cap. 4. car. 22

Della purificatione, & mortificatione della propria volontà. Cap. 5. car. 28

Della mortificatione, & purificatione de gli appetiti, & passioni naturali. Cap. 6. car. 36

Della mortificatione delle male inclinationi, & de' difetti particolari di ciascuno. Cap. 7. car. 31

Della vittoria, & purificatione di tutti i peccati. Cap. 8. car. 32

Di altri impedimenti dell'amor di Dio, & in particolare delle cose souerchie. Cap. 9. car. 33

Del primo di questi essercitij, che è la cōtinua memoria di Dio, & petitione di questo diuino amore. Cap. 10. car. 35

Oratione per dimandare l'amor di Dio. car. 39

De gli essercitij particolari di ciascun giorno, & del feruore, co'l quale si ha da procurare, & domādare l'amore del nostro Signore. Cā. 11. car.

Digitized by Google

car. 39
Della purità dell'intentione nell'opere buone. Cap. 12. car. 42
Della purità, & guardia del cuore. Cap. 13. car 43
Della pace, & quiete interiore dell'anima. Cap. 14. car. 44
Delle virtù, & humiltà. Cap. 15. car. 45
Segue vn molto deuoto essercitio della cognitione, & dispregio di se stesso. Cap. 16. car. 49
Oratione per domãdare al nostro Signore la virtù dell'humiltà. car. 51
Secondo auiso della discretione, & temperanza, che in questi essercitij santi si deue hauere. Cap. 17. car. 52
Terzo auiso, del pensiero che si deue hauere di tutte le virtù. Cap. 18. car. 53
Quarto auiso della fortezza, & diligenza, che si ricerca per acquistare l'amor di Dio. Cap. 19. car. 54
Quinto auiso della virtù della perseueranza. Cap. 20. car. 57
Preambulo per le seguenti considerationi. car. 59
Considerationi prima del primo beneficio della Creatione. car. 60
Seconda consideratione del secondo beneficio del gouerno, & conseruation della vita corporale. car. 61
Terza consideratione del beneficio inestimabile dell'incarnatione, & natiuità del nostro Saluatore, e d'altri passi della sua santissima vita. car. 64
Consideratione quarta del beneficio inestimale della nostra Redentione. car. 65
Quinta consideratione del beneficio del santo battesimo, & de gli altri Sacramenti, & in particolare del santo Sacramento dell'altare. ca. 68
Sesta consideratione del sesto beneficio della vocatione, & giustificatione. car. 71
Settima consideratione del beneficio della conseruatione nell'essere spiritual della gratia. car. 73
Prima consideratione, che tratta delle piu principali cagioni d'amare Dio. car. 74
Dell'orationi de'giusti. car. 78
Della purità della vita de'Santi. car. 80
Seconda consideratione, della seconda cagione dell'amor di Dio, che è la grandezza della sua bellezza. car. 85
Vna notabile sentenza di Platone circa le cose dette della diuina bellezza. car. 86
Terza consideratione, d'vn'altra cagione dell'amor di Dio, che è la grandez-

Digitized by Google

grandezza dell'amor che ci porta. car.88
Quarta cõsideratione d'un'altra cagione che habbiamo d'amare Dio, che è la parentela spirituale dell'anime nostre con lui. car.91
Quinta consideratione, di un'altra cagione dell'amor di Dio, che è la dipẽdẽza & ordine fra le creature e'l creatore doue anchora si tratta in che modo Dio sia nostra beatitudine, & vltimo fine. car.94
Sesta consideratione di un'altra causa d'amare il nostro Signore, che è la maniera della proportione, & similitudine, che ha l'anima nostra con lui. car.96
Settima consideratione, doue si dichiara per quanti titoli il Saluatore sia tutto nostro, & come questo fu figurato in molti modi nel testamento vecchio. car.99
Vna diuotissima oratione, per domandar l'amore di nostro Signore. car. 101
Vn'altra oratione per domandar l'amore del nostro Signore, cauata in parte da alcune diuote parole di S. Agostino. car.102
Sommario di quanto si contiene in questo Libro dell'Amor di Dio. car. 105

IL FINE DELLA TAVOLA DE I CAPITOLI che si contengono nel Trattato dell'Amor di Dio.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CHE SI CONTENGONO NEL TRATTATO dell'Amor di Dio.

a, significa la prima facciata: & b, la seconda.

A

ACCOSTARSI a Dio, come si faccia car.17.b
Accrescimẽto dell'amor di Dio car.57.b
Aiuti p l'oratione. 36.b
Allegrezza della carità 11.a
Amor di Dio più eccellente della cognitione 40.a
Amor di Dio, fa dolce ogni peso 12.b
Amor di Dio in dar se stesso all'huomo 90.a
Amor di Dio uerso l'anima sua sposa. car. 93.b
Amor di Dio verso le creature 88.a
Amor di Dio, come s'acquisti 19.a
Amor di Dio, con quanta difficultà si acquisti 56.b
Amor di Dio nel beneficio dell'incarnatione 65.a
Amor di Dio, aiuto di chi castiga il suo corpo 25.a
Amor di Dio nel crear l'huomo. 60.b
Amor di Dio, in chi non troui luogo. car. 20.b
Amor di Dio, non deue farci dimenticare l'altre virtù 53.a
Amor disordinato delle facende, perche debba esser mortificato 23.a
Amore, assomigliato alla mano 21.b
Amore, che si deue portare a Dio, per la sua belleza 87.a
Amore del matrimonio spirituale. car. 92.b
Amore per dipendenza 94.a
Amor perfetto, & sua conditione. car. 6.b

Amor

Amor proprio, aggraua gli essercitij spirituali 21.a
Amor proprio, impedimento della carità 18.a
Amor proprio, come meglio si caccia dall'anima 22.a
Amor proprio, come si mortifichi. car. 23.b
Amor proprio, come s'abbandoni. car. 57.a
Amor proprio, naturale all'huomo. car. 55.b
Angeli deputati al seruitio de gli huomini 62.a
Angeli, & loro perfettioni 85.a
Anima, come abbracci le cose spirituali 17.a
Anima, quando non sia distratta da i negocij 38.a
Anima, come sia infinita 98.a
Aparecchi, che Dio ci dà per viuer bene 73.b
Appetitio, come debba raffrenarsi. car. 31.a
Appropriatione dell'opere aliene, come s'acquisti 8.a
Arbori di morte, & di vita 8.b
Attentione dell'oratione 40.b
Attentione dannoso alla sanità. car. 52.a
Atti della carità 43.a

B

BABILONIA, *da chi sia edificata* 19.b
Bassezza delle cose, contrarie all'amor di Dio 34.a
Bassezza humana, perche non impedisca l'amore dell'altezza diuina. car. 98.a
Battaglia spirituale, meritoria 58.b
Beatitudine de' Santi in che consista. car. 40.a
Beatitudine dell'huomo, secondo Platone 87.a
Beatitudine di Dio 86.a
Bellezze del mondo paragonate con la bellezza di Dio 86.b
Bellezza di Dio, stimolo per amarlo. car. 85.a
Beneficij diuini, con qual circonstanza debbino considerarsi 60.b
Beneficij di tutte le creature riferiti a l'huomo 63.a
Beneficio della conseruatione 61.b
Beneficio della Redentione, con quali circonstanze debba considerarsi car. 65.b
Beneficio di Dio nel preseruare l'huomo dal peccato 71.b
Beneficio del Sacramento della penitenza 69.a
Beni corporali, di tre sorte 18.b
Beni, perche sieno desiderati 19.a
Bontà di Dio, come si conosca 74.b
Bontà di Dio, verso gli infideli 75.b
Bontà di Dio nell'opere della gratia. car. 76.a
Bontà di Dio uerso i giusti 77.a
Bontà di Dio nell'opere della gloria. car. 83.b

C

CANTICO *di tre fanciulli.* car. 100.b
Carità, come risguardi Dio 6.b

Digitized by Google

Carità fine d' ogni virtù 7.a
Carità, stimolo dell' altre virtù 8.a
Carità lodata dall' Apostolo 9.a
Carità vincere della morte 10.a
Carità, come vnisca l'huomo a Dio. car. 13.a
Carne, cagion principale de' peccati car. 26.a
Cose di Dio 88.b
Castigo del corpo, utile all'anima 24.b
Castighi di Dio, perche nō sieno subiti 77.a
Catherina da Siena, favorita da Dio. car. 82.b
Causa prima qual sia 36.a
Cecità dell'huomo 64.a
Cecità de gli huomini nella cognitione di Dio 69.b
Christo, come sia nostro fratello 91.b
Cibo beneficio di Dio 62.b
Circōcisione, che cosa significasse 34.b
Cognitione di se stesso quanto sia vtile car. 49.b
Cognitione delle proprie imperfettioni, vtile all'humiltà 49.b
Coltello de' vitij qual sia 9.b
Comparatione, non puo esser fra Dio, & le creature 96.a
Conditione dell'amor di Dio 15.b
Conditioni della bellezza secondo Platone 87.a
Confidenza, conservatrice della pace del core 45.a
Confidenza propria, dannosa 46.a
Confidenza de' Santi in Dio 79.a
Corpo humano, & suoi nomi 27.a
Core, dove habbia la sua stanza. car. 42.b
Congiuntione impossibile in cose contrarie 33.b
Congiuntione dell'anima con Dio. car. 96.a
Conscienza, come s'essamini 32.b
Conservatione nell'esser della gratia quanti beneficij contiene in se. car. 73.a
Conservatione, stimolo per amare Dio car. 94.b
Consideratione dell'amore, che Dio ci porta 88.a
Considerazione del beneficio della vocatione 76.a
Considerazione della bellezza di Dio car. 85.a
Considerazione della parentela spirituale de l'anima con Dio 91.b
Considerazione della proportione dell'anima con Dio 96.b
Considerazione del beneficio della Redentione 65.b
Considerazione del beneficio della conservatione in gratia 73.a
Considerazione de' titoli del Saluatore 99.a
Considerazione della vita de' Santi, a che ci gioui 48.a
considerazione, per castigare il corpo. car. 24.b
considerazione della dipendenza, & ordine fra le creature, & il creatore 94.a
considerazione de' beneficij di Dio, come si moua ad amarlo 60.a
considerazione del beneficio del battesimo 68.a
considerazione del beneficio dell'incarnatione 64.b
considerationi spirituali, con qual misura

Digitized by Google

sura debbino esser riceuute 52.b
Considerationi del beneficio della conseruatione 62.a
Consiglio dell'Apostolo 37.b
Consolatione de' poueri 14.b
Consolationi spirituali, superiori alle sensuali 11.b
Consolationi spirituali, quanto sieno grandi 80.b
Contento maggior della creatura. car. 11.b
Creatione, indicio dell'amor di Dio. car. 88.b
Creatione, stimolo per amare Dio. car. 94.b
Creature, come sieno grate a Dio 7.b
Creature, da qual cosa sieno mosse. car. 20.b
Creature, create per l'huomo 62.a
Creature partecipe del ben'essere di Dio 75.b
cura, che ha Dio delle creature più basse 75.a
curiosità de gli ingegni 19.a

D

DEbolezza de i desiderij spirituali 55.a
Desiderio, che cosa sia 11.b
Desiderij buoni, onde nascbino 46.b
demonij quando si tenghino vniti. car. 35.a
deuotione, come s'acquisti 41.a
difetti particolari dell'huomo 31.b
differenza fra gli huomini carnali, & spirituali 4.b
differenza fra la Theologia mistica, & la Scolastica 37.a
differenza tra la cognitione & l'amor di Dio 40.b
Differenza fra la volontà, & l'amore 28.a
Difficultà d'amare Dio in che consista 17.b
Difficultà, non deue spauentarci 38.b
difficultà di vincere l'amor proprio. car. 56.a
dignità data da Dio all'huomo 61.a
dignità maggiore dell'anima 14.a
diletti del mõdo, et loro natura. 95.b
diletti, come si deuono mortificare. car. 23.b
diligenza per conoscer se stesso 32.a
Dio doue si troui 38.a
Dio, sposo dell'anime 92.b
Dio come sia visto da noi in questa vita 40.b
Dio, come si cerchi 42.a
Dio per qual via sia conosciuto da noi car. 49.b
Dio fine dell'huomo 95.a
Dio, come sia nostro padre 92.a
Dio, come consoli l'anime 12.a
Dio onnipotente nell'amore 93.b
Dio, diletto vniuersale 93.b
Dio, per quante ragioni deue essere amato 100.a.b
Dio, perche volesse farsi huomo 68.a
Dio vinto dalla carità 10.b
Dio, amore 90.b
Dio posseduto per la carità 15.a
dipendenza di quante sorte sia 94.a
discretione dell'humiltà 48.b
dispositione per cercare il Signore. car. 33.a
disprezzo di se stesso, come si acquisti car. 49.b

disu-

Digitized by Google

Disubidienti, detti figliuoli di Belial. car. 28.b
Diuersità delle cose create per l'huomo 89.a
Doni di Dio al corpo humano 61.a
Doni di Dio, come sono per gratia. car. 47.a

E

Effetto primo dell'amore 20.a
Effetti del beneficio della uocatione 71.b
Effetti particolari de' sacramenti. car. 68.b
Effetti della bellezza di Dio 86.a
Esamina di se stesso 50.a
Essere di Dio, & sua consideratione. car. 65.b
Essercitij dell'huomo virtuoso 37.a
Essercitij spirituali, dismessi, come si ripiglino 58.b
Essercitij, per vnirsi con Dio 36.a
Essercitij spirituali, quando si deuino tralasciare 53.b
Essercitio dell'oratione, quando sia più frutuoso 41.a
Eucharistia, beneficio di Dio 96.a

F

Facilità d'orare, come s'acquisti. car. 38.b
Facilità data da Dio alle creature più base 75.a
Feruore di spirito, quanto sia vtile. car. 57.a
Fine della vita Christiana 2.b
Fortezza, propria dell'amor di Dio. car. 9.b
Fortezza, che si ricerca, per ottenere l'amor di Dio 56.b
Forza del core, qual sia 10.b
Forza de' buoni costumi 37.b
Forza dell'amor proprio 27.b
Forza dell'amor proprio 56.a
Forze dello spirito, inferiori a quelle della carne 55.a
Frutti Spirituali, inuisibili 58.a
Frutto della lettione Spirituale 3.b

G

Gallina, essempio di perseueranza car. 59.a
Gaudio spirituale, comunicato in questa vita 12.a
Gelosia, onde nasca 20.b
Gierusalem, da chi sia edificata 19.b
Giogo di Dio, perche sia soaue 12.b
Giusti difesi da Dio 79.b
Giustificatione, beneficio maggiore della creatione 72.b
Giusto, chi sia 41.a
Gradi dell'humanità 46.b
Gradi principali di parentela 91.b
Grandezza dell'amor di Dio nel beneficar l'huomo 61.b
Grandezza della maestà di Dio. car. 66.a
Grandezza delle bellezze di Dio. car. 85.b
Gratia, come s'acquista per l'oratione car. 22.b
Gratie, non sono limitate dalla parte di Dio 46.a
Guerra principale contra l'amor proprio 22.a

Guider-

Digitized by Google

Guiderdone alleggerisce il trauaglio. car. 6.a
Guardia de'sensi, necessaria 43.b

H

HONORE, *quali beni comprenda* 18.b
Honore, che fa Dio a'buoni 81.b
Honore, perche debbino disprezzarsi. car. 23.a
Humile, come si conosca 49.a
Humiltà esteriore 48.a
Humiltà pche sia douuta a Dio 49.a
Humiltà fondamento d'ogni virtù. car. 45.b
Huomini giusti, detti cieli 37.b
Huomo, che cosa sia 67.a
Huomo, che cosa pretenda nell'amor di Dio 54.b
Huomo vero secondo i filosofi 24.b
Huomo creato per Dio 89.b
Huomo come possa farsi simile a Dio car. 34.a
Huomo come debba reputarsi piu vile d'ogni peccatore 48.a
Huomo da bene, quanto sia stimato da Dio. 81.b

I

IGNORANZA *di quanto danno sia* 27.a
Imaginatione, come si raffreni 43.b
Imagine della vita perfetta, rappresentata da Christo 5.a
Impedimenti generali dell'amor di Dio 33.b
Impedimento per acquistar le virtù. car. 19.b
Inclinatione data da Dio alla volontà 74.b
Inclinationi non vinte, pericolose. car. 32.a
Inclinationi cattiue, debbono esser conosciute 25.b
Incarnatione, testimonio della bontà di Dio 84.a
Indemoniato dell'Euangelio, che cosa ci rappresenti 54.b
Indicij dell'amor di Dio verso le creature 88.a
Influenza della diuina luce, come si riceua 36.a
Inspirationi, quando si deono vbidire 28.b
Institutione dell'Eucharistia segno dell'amor di Dio verso l'huomo. car. 90.a
Intentione dell'huomo spirituale 5.b
Intentione, corrotta dall'amor proprio 21.a
Intelletto come si debba tenere a freno 40.a
Inuocatione del Signore contra i proprij difetti 30.a
Ira misurata contra se stesso 33.b

L

LAMENTO *del Saluatore in rima* 104.a
Lettione spirituale, & suoi frutti 3.b
Lettione piu vtile, qual sia 36.a
Lettione, che conditioni debba hauere 59.b
Liberalità della carità 11.a
Libro di Ezechia, figura di Christo. car. 65.b
Lodare Dio, a chi appartega 100.b
Luogo per la gratia, come s'apparecchi 46.a

Mad-

Digitized by Google

M

MADDALENA *fauorita da Dio* 82.b
Mani dell'opere buone 22.b
Martiri, vincitori della morte 10.a
Matrimonio stimolo d'amore 92.b
Meditationi piu gioeuoli 36.a
Meriti di Christo, & della Chiesa participati per la carità 8.a
Misericordia di Dio, nel creare, & redimer l'huomo 67.b
Misericordia di Dio, nell'inuitare l'huomo a riceuerlo 70.b
Misericordia di Dio, verso i peccatori 76.b
Modo d'arriuare a Dio 16.b
Moltitudine de' negotij, contraria all'amor di Dio 34.a
Mortificatione, presa per l'ubidienza car. 29.a
Mondo creato per l'huomo 88.b
Morte, & sua forza 10.a
Mortificatione, difficile 34.b
Mortificatione della volontà, come si acquisti 30.b
Mutatione dell'huomo vecchio, in che modo si faccia 15.a
Mutationi difficili nell'huomo 55.b

N

NASCIMENTO *d'Isac, che cosa ci rappresenti* 16.b
Natura dell'amor proprio 18.b
Negligenza, cagione della difficultà. car. 57.a
Negocij humani, come debbino esser trattati dall'huomo spirituale : car. 43.b
Nimici maggiori dell'huomo 25.b
Nomi di Dio humanato 99.a

O

OBLIGO, *che habbiamo a Dio per la conseruatione* 62.a
Occupationi souerchie, dannose. car. 34.a
Occupationi, come debbino esser finite 58.b
Odio di Dio verso i cattiui 84.a
Odio di se stesso, come si crea nelle anime 42.a
Oggetto della volontà, qual sia 74.b
Onnipotenza di Dio 66.a
Opere buone inutili senza carità 7.a
Opere, come sieno meritorie 47.a
Opere artificiali, perche sieno simili alle naturali 98.a
Opinione propria, dannosa all'humiltà 47.a
Oratione per domandare l'humiltà a Dio 51.a
Oratione di San Francesco 27.b
Oratione impedita dall'amor proprio car. 20.a
Oratione per domandar l'amor di Dio 101.a.102.b
Oratione quando debba esser lunga. car. 41.a
Orationi de' giusti, essaudite da Dio. car. 78.b
Orationi, quali sieno piu utili 36.b
Oratorio interiore 37.b

P

PACE *del core, perche si perda. car.* 42.a
Pacienza di Dio, nel sopportare i pec-

Digitized by Google

peccatori 74.a
Pacifici, quali sieno 45.b
Parentella cagion d'amore 91.b
Parti principali della uita Christiana 1.a
Passioni dell'appetito 30.b
Peccati di due sorte 33.a
Peccato contrario alla carità 19.b
Peccato, degno d'esser odiato 25.b
Peccato originale, che cosa sia 18.a
Peccato, cagione dell'amor proprio. car. 98.b
Pene de'dannati, segno della bontà di Dio 84.a
Penitenza, sacramento 68.b
Pensieri souerchi, perche deuono esser fuggiti 43.a
Perfettion Christiana, in che consista. car. 4.a
Perfettione delle uirtù. 7.a
Perfettione d'ogni bellezza in Dio. car. 85.b
Perfettione della uita Christiana 1.b
Perfettione de'filosofi antichi 21.b
Pericoli, da'quali Dio ci libera. 73.b
Perseueranza, in quali cose debba usarsi 58.a
Persone vili stimate da Dio 81.a
Persone inhabili a gli essercitij dell'amor di Dio 21.a
Pietà di Dio uerso le bestie 96.a
Platone esorta al dispregzo del mondo 16.a
Portione superiore, & inferiore dell'anima 30.b
Potenza di Dio, nel creare il mondo. car. 60.b
Poueri raccomandatici da Christo. car. 76.a
Pouertà dello spirito humano 55.a
Pouertà di Christo nel suo nascimento. 65.a
pouertà Euãgelica, et suo ufficio. 23.a
Predicatore interiore 41.b
Principio delle uirtù theologiche 6.b
Proportione dell'anima cõ Dio 97.a
Proprietà di Dio 34.a
Proprietà dell'amore 13.b
Prossimo, come si debba amare. 42.b
Prudẽza necessaria nel feruore 54.a
Purità di uita ne'Santi 80.b
Purità dell'intentione, onde nasca. car. 11.a
Purità del core, mezo per acquistare l'amore di Dio 17.a

R

RADICI di tutti i peccati 31.b
Regina delle virtù, qual sia 6.b
Religiosi obligati alla perfettione 4.a
Reliquie de'Santi, honorate 82.a
Renuntia del mondo in che consista. car. 4.b
Re Santi 4.a
Rimedio contra gl'impedimenti de i negocij 38.a
Riui della bontà di Dio 90.b

S

SACRIFICIO della messa 70.a
Sacramenti, come ci facciano partecipi de'meriti della passione di Christo. 68.b
Salterio, che cosa significhi 34.b
Santi, perche fuggissero il mõdo 12.a
Santi, aiutati da Dio 80.a
Sapienza diuina, doue si fermi 33.a
Sdegno contra la carne, come si possa gene-

Digitized by Google

generare nell'huomo 26.a
Segni della giustificatione 72.a
Seruire al corpo, quanto sia uil cosa. car. 26.b
Signori mondani disprezzati da Dio. car. 81.a
Soauità de'diuini precetti, onde nasca. 12.b
Soccorso che hanno i Santi da Dio. car. 80.a
Sommario del contenuto di tutta l'opera 105.b
Somiglianza della carità con Christo. car. 8.b
Specchio per conoscere Dio 49.b
Spirito di gratia, & suoi doni. 72.a
Stato dell'huomo dopo il peccato. car. 54.b
Stimoli, per eleuar la mente a Dio. car. 58.a
Studio principale del seruo di Dio. car. 35.b

T

TEMPERANZA *ne gli essercitij spirituali* 52.a
Tempi deputati per l'oratione 39.b
Tempi nella mano di Dio 96.b
Testimonij della bontà di Dio 75.a
Teologia mistica, come s'impari. car. 36.b
Titoli del saluatore, e co i quali è detto nostro 99.a
Tobia consolato da Dio 78.a
Transito di Christo per le mani del sacerdote 70.b
Trasformatione dell'huomo in Dio. car. 13.a
Trauagli della uita, & morte di Christo 66.b
Turbatione, onde nasca 44.b

V

VBIDIENZA *fà l'huomo seruo di Dio* 28.b
Vbidienza, conseruatrice della pace del core 45.a
Verità delle promesse di Dio 79.a
Viaggio breue per arriuare alla perfettione 36.b
Vigilanza contro le passioni 31.a
Virtù debbono esser conosciute in altri, & non in se stesso 47.b
Virtù, in che consista 30.b
Virtù, perche sia abbandonata da gli huomini 13.a
Virtù della parola di Dio 25.a
Virtù, quali ricerchino maggiore essercitio 53.a
Vita perfetta, qual sia 4.b
Vitij dell'huomo 67.a
Vocatione, beneficio di Dio 71.a
Volontà mossa da tre cose 1.a
Volontà propria, qual sia 28.b
Vfficij di Christo, figurati nella uecchia legge 99.b
Vfficio de gli huomini carnali 5.a
Vfficio dello Spirito Santo 11.b
Vfficio delle virtù morali 20.a

Il Fine della Tauola delle cose notabili del Trattato dell'Amor di Dio, dell'Aggiunta del Memoriale.

Digitized by Google

ALLA MOLTO REVERENDA SIGNORA LA SIGNORA SVOR ANNA DELLA CROCE

In Santa Chiara di Monsiglia.

FRA LVIGI DI GRANATA.

TRA le principali parti della dottrina Christiana, molto Reuerenda Signora le più fruttuose, & deuote sono quelle, che trattano dell'Amor di Dio, & de i principali misterij della Vita, & Morte del nostro Saluatore, le quali sono tanto sorelle, & conformi fra loro, che l'vna aiuta grandemente l'altra. Perche tre cose particolarmente muouono la nostra volontà ad amare Iddio; che sono la sua incomprensibil bontà, la sua immensa carità, & i suoi grandi beneficij, le quali si trouano talmente nella Vita del nostro Saluatore, che in nissuna cosa creata si trouano più perfettamente. Perche non è opera alcuna, nella quale Dio mostrasse al mondo maggior bontà, nè gli scoprisse maggior amore, & carità, nè gli facesse maggiori beneficij, che nella sua santissima Vita, & passione; & così in

Digitized by Google

nissuna parte i desideroſi di queſto diuino amore troueranno maggiori motiui, & ſtimoli per quello: Di queſte due materie ne trattai nel noſtro Memoriale della Vita Chriſtiana; ma però breuemente, come ricercaua il titolo di Memoriale. Ma per eſſer queſte tanto principali, & tanto fruttuoſe per la Vita Chriſtiana, & eſſerui tanto da ſcriuere di quelle, che per ciò fare ſarebbe molto breue tutto lo ſpatio della vita, m'è parſo douere ſupplire al difetto di quella breuità, & di ſtender più queſta materia per quegli, che ui uogliano far profitto. Ma nel primo di queſti due Trattati, il quale è dell'Amor di Dio, non mi contentai di trattare in commune di queſto amore, ma ancora della perfettione di quello, & de i principali mezi per guadagnarlo. Perilche è da ſapere, che (come ci inſegna l'Apoſtolo) il fine della Vita Chriſtiana, & di tutti i comandamenti di Dio, & di tutti i conſigli del Santo Euangelio, è queſto ſanto amore. Perche tutti queſti ſono quaſi mezi, & ſcalini per ſalire a lui. Dalche ſi viene a inferire, che ſi come il fine della Vita Chriſtiana è queſto amore, così l'vltima perfettione di queſta vita ſarà nella perfettione di quello; di modo che quando ſarà perfetto, ſarà anchora perfetta la vita di chi l'hauerà. Perilche in queſto medeſimo libro anchora ſi tratta della perfettion della Vita Chriſtiana, alla quale, benche non tutti ſiano obligati, tutti ſi debbono sforzar di caminar per quella, perche con queſta intentione, & preſuppoſito ſaranno profitto molto più nella virtù, che quelli, i quali ſi contentano d'una mezana vita, ſenza paſſar più auanti. Io dunque conſiderando

a chi

Digitized by Google

a chi potessi indrizzare, & dedicare questo Libro, che tratta della Perfettione di questa uita, non mi si offerisce persona, a cui venisse più a proposito questa dottrina, che a V. R. poiche tutto il mondo è testimonio dell'essempio di virtù, & perfettione, che ha dato in tutta la vita sua, della quale, quasi fin da' primi anni sono io testimonio di ueduta. Però lasciando da parte i due stati di donzella, & di maritata, ne' quali il nostro Signore seminaua il frutto delle virtù, che adesso raccoglie, dopò che il nostro Signore chiamò a se l'Illustrissimo Conte di Feria, il quale in cielo, & in terra sarà d'honore, & di gloria perpetua, lasciando V. R. vedoua di uintiquattro anni, subito abandonaste tutto quello, che si poteua abandonare al mondo, & più una figliuola da alleuarsi, & prendeste l'habito di Santa Chiara con tanta uolontà, & deuotione, che a V. R. pareua, che non solo il suo corpo, ma anchora l'anima fosse uestita di quello habito santo. Et dipoi ritirataui in una cella, la quale ha una finestra, che guarda sopra l'altar maggiore della Chiesa, doue stà il Santissimo Sacramento, spendete la maggior parte del tempo in assistere alla presenza di questo soprano Signore, contemplandolo adesso coperto sotto un uelo, mentre che si prolunga l'hora, nella quale l'hauete da uedere, & godere in gloria scoperto. Et non contenta d'assister solo alla sua presenza, lo riceuete molto spesso nell'anima uostra, assicurando la promessa della gloria con la caparra, che in questo diuino Sacramento si riceue di quella. San Girolamo scriue d'una Signora Romana, che fra le turbulenze della città haueua trouato il

Digitized by Google

diſerto de' monaci, ma V. R. nel mezo di tutta quella ſi chiara famiglia, & della figlia, & nipoti, che il noſtro Signore ui diede, hauete trouato il diſerto, & ſolitudine de' monaci, & dato ad intendere al mondo, che la uera, & perfetta ſolitudine non conſiſte ne' luoghi, ma ne i cuori. Stà ſolo, chi ſtà con Dio, & ſtà ſolo, chi uiue dentro di ſe medeſimo, & ſtà ſolo, chi ha bandito, & licentiato dal ſuo cuore tutti gli affetti del mondo, perche già è fuor del mondo colui, che non uuol da lui alcuna coſa, & non ha di che riceuer pena, nè gloria delle coſe, che non ama, poiche doue non è amore, non è pena, nè penſiero, nè allegrezza, ne trauaglio. Riceua dunque V. R. queſto picciolo dono, ilquale benche per ſe ſteſſo non vaglia, vale almeno per la volontà, con la quale ve l'offeriſco. Del quale hauerà parte la Signora Marcheſa di Piego, che come figliuola di tal madre non hauerà diſpiacere di tal dottrina. & coſi medeſimamente la S. D. Teroſa, & la Signora Abadeſſa di queſto Santo Monaſterio, con tutto il reſto doue più perfettamente s'eſſercita l'amor di Dio, che non ſi inſegna in queſto libro. A tutte coteſte Signore ſono io debitore già molto tempo, & a tutte offeriſco queſto picciolo dono: poi che altra coſa non ho da potere pagar queſto debito. Ma quel Signore, che ſenza douere alcuna coſa, pagò per tutti, ſupplirà a quello, che manca per la parte mia, il quale conſerui la molto Reuerenda perſona di V. R. ſempre nel ſuo ſanto timore, & amore, Di Lisbona ai 25. di Giugno. 1574.

Digitized by Google

AL CHRISTIANO LETTORE
F. LVIGI DI GRANATA.

SCRISSI alli giorni passati, Christiano Lettore, vn Libro intitolato Memoriale della Vita Christiana: doue fù mia intentione formare vn perfetto Christiano, alzandolo per tutti i suoi gradi, dal principio della cõuersione per fino all'vltimo della perfettione: la qual consiste nella perfettione della carità, che è l'amor di Dio: dechiarando quello, che in ciascuno di questi stati si doueua fare. Ma perche la materia comprendeua tante cose, non si potè trattar tutto questo, se non con breuità, come il medesimo nome di Memoriale manifesta: sperando che se il nostro Signore mi desse spatio di uita, io hauerei potuto trattare alcune di quelle materie copiosamente, secondo che elle ricercano. Ilche in parte è stato fatto: perche il Libro dell'Oratione, & Meditatione; & la Guida de' Peccatori seruono in parte à questo. Ma hora m'è parso d'aggiugnerui dui altri Trattati, vno dell'Amor di Dio, che corrisponde al Settimo Trattato del Memoriale, oue si tratta della medesima materia; ma qui si tratta più distesa, & copiosamente: Et l'altro d'alcuni passi, & misterij deuoti della Vita del nostro Saluatore, che corrisponde alla Vita di Christo del detto Libro, doue questi misterij furono scritti breuemente; ma qui si trattano più distintamente: perche si come questi sacrati misterij sono pieni di deuotione, & di soauità, così era cosa conueneuole, che si trattassero più distintamente.

Nè deue alcuno tener per cosa superflua lo scriuere dui Trattati dell'Amor di Dio, perche ui è tanto da dire dell'eccellenza di questa virtù, & delle cose, che ci aiutano ad acquistarla, & di quelle, che per il contrario ce l'impediscono, & così de gli oblighi, & motiui grandi, che habbiamo d'amare il nostro Creatore, che quantunque si scriuessero infiniti libri, non si potrebbe esprimere tutto quello, che in

Digitized by Google

tal materia sarebbe da dire. Et io procurerò (per quanto la memoria m'aiuterà) di non replicare in questo libro cosa, che sia stata detta nel l'altro, se bene io procederò co'l medesimo ordine, perche la materia così ricerca. Et poiche vediamo per i nostri peccati aggiugnersi ogni giorno tanti libri di noue cauallerie fauolose, & bugiarde a i vecchi, donde non si cáua frutto, se non di vanità, dishonestà, & perdimento di tempo; che gran cosa è se a'libri, che trattano dell' Amor di Dio, & dell'opere della sua santissima vita (nella cui contemplatione consiste gran parte della nostra beatitudine, in questa vita) s'accreschino ogni giorno noui Trattati, quasi noui stimoli dell'amor di Dio, & di ogni virtù? Et quanto sia grande il frutto di questa lettione, lo dichiarò molto bene S. Bernardo in vn trattato, ch'egli scrisse a vna sua sorella, degno di tale auttore, & di tale spirito, nelquale trattando della lettione dice così: Se tu vuoi molto amata sorella star sempre con Dio, ora sempre, & leggi sempre; perche la lettione ci è grandemente necessaria; concioßia che per mezo di quella impariamo ciò, che noi dobbiamo fare, & ciò che noi dobbiamo fuggire, & per doue habbiamo da caminare. Et però disse il Profeta. *Le tue parole Signore sono candela de' miei piedi, & lume de' miei viaggi*. La lettione, moue i nostri sensi, & illumina il nostro intelletto: la lettione ci insegna come habbiamo da orare, & operare; la lettione ci informa di quello, che dobbiamo fare nella vita attiua, & nella contemplatiua. Et però dice il Salmista. *Beato l'huomo, che giorno, & notte pensa nella legge del Signore*. La lettione, & l'oratioue sono l'arme, con lequali si vince il demonio, & istrumenti co'quali s'acquista la uita eterna. Con l'oratione, & con la lettione si distruggono i uitii, & si creano nell'anima le uirtù. La serua di Dio sempre deue orare, & leggere; & così dice il Salmista. *All'hora Signore, non sarò confuso, quando m'esserciterò in tutti i tuoi comandamenti*. Per tanto procura molto amata sorella d'occuparti nell'oratione, & perseuera molte uolte nella meditatione delle parole di Dio, & della sua santissima legge. L'essercitio di leggere ti sia molto continuo, & la tua lettione sia la meditatione quotidiana della legge di Dio. La lettione leua gli errori della uita, & separa l'huomo dalle uanità del mondo. Fin qui sono parole di San Bernardo; lequali dourebbono bastare per metter silentio a chi riprende la lettione de' libri spirituali, & diuoti, i quali ci insegnano il camino di Dio: laquale tanto spesso da questo Santo, & di S. Girolamo *in* tutte le sue epistole, & ancora da molti altri santi dottori ci è raccomandata. Et posto caso che questo libro, in quanto tratta della perfettione dell'amor di Dio (nella cui perfettione consiste quella della Vi-

Quanto sia grande il frutto delle sante lettioni Bern. alla sor. ser. 4.

Effetti della lettione

ta

Digitized by Google

ta Christiana, della quale quì similmente si tratta) appartenga principalmente a persone religiose: lequali per ragion del suo stato sono obligate di caminare alla perfettione: tuttauia non mancano molte persone fuor di questo stato, che caminano a quella con gran purità di vita, senza esserui punto obligate. Perche la gratia di Dio ha tanta forza, & è si mirabile, che quantunque lo stato non aiuti (anzi in parte impedisca) ella può con la sua gran virtù uincer tutti gl'impedimenti di tale stato. Anzi bene spesso l'autor della gratia, per mostrar la sua potenza, alza a gran perfettione quelli, che hanno più impedimenti: perche si come egli elesse rozi pescatori per conuertire il mondo, uolendo che in ciò risplenda maggiormẽte la grandezza della sua virtù; così molte volte elegge persone, lequali sono poco aiutate dalla conditione del suo stato ad acquistar la perfettione, per manifestare in quella l'efficacia, & il potere della sua gratia. A questo modo si trouano giornalmente persone nella Chiesa di Christo in ogni sorte di stati de' grandi, de' piccioli, de' ricchi, de' poueri, de' maritati, de' non maritati, che caminano con gran purità alla perfettione di questa vita, vincendo co'l fauor del soccorso diuino gl'impedimenti dello stato. Di maniera che si come l'Apostolo parlando della malitia del comun peccato del genere humano, disse, che doue abondò il diletto, abondò molto più la gratia; così doue nello stato sono maggiori impedimenti, accresce bene spesso il Signore il fauor della sua gratia in tanto grado, che possono facilmente uincergli. Perche quai sono maggiori impedimenti, che quelli, i quali si trouano nello stato, & vita de i Re? Et nondimeno leggiamo, che ui sono stati molti santissimi Re, de' quali la Chiesa fa festa particolare. Taccio de i Rè del testamento vecchio, Dauid, Iosafat, Ezechia, & Iosia, i quali furono tanto Santi, & Rè molto felici. Nel nouo testamento habbiamo Luigi Rè di Francia, & un'altro S. Luigi, figliuolo del Rè d'Aragona, & di Sicilia; Santa Elisabetta vedoua, figliuola del Rè d'Vngheria; & la Santa Regina di Portogallo, che fino al dì d'hoggi fà manifestissimi miracoli, de' quali sono pieni i Libri; & Santo Odoardo Rè d'Inghilterra, in cui si mostrò bene la uirtù, & forza della diuina gratia. Perche essendo giouane, & hauendo per moglie una honestissima donzella, & degna di tal matrimonio, ambidui di comune consentimento fecero uoto di perpetua virginità, & viuendo, & conuersando congiunti per tutto il tempo della uita, perseuerò in loro l'amor sinceriſsimo di maritati con la purità di questa virtù. Et dicendo San Bernardo, che è maggior miracolo osseruar castità, vitendo congiunti marito, & moglie di sospettosa età, che risuscitare

Perfettiõ della Vita Christiana, in che consista.

Impedimẽti della vita perfetta.

Digitized by Google

i morti: questi dui giouani conuersando sempre nel mezo della pompa, & apparato della vita reale, poterono co'l fauore della diuina gratia conseruar questa purità fino all'estremo della lor uita. Perilche tutti i Christiani confidati nel soccorso di questa gratia, doueranno aspirare alla perfettione di questa uita: perche se bene non ui arriueranno, manco basi staranno, procurando salire in alto; che se si contentassero di stare nel più basso senza cercar di passare innanzi, tanto più perche sempre è ragione, che sia molto più quello, che desideriamo, & proponiamo, che quello, che facciamo.

Et posto caso che grandemente aiuti alla perfettione il renuntiare tutte le cose del mondo, per seguir nudi Christo nudo, & esser più spediti, per in uescarci più perfettamente nell'amore, & seruitio solo del creatore; questa renuntia non consiste tanto in priuarsi della possessione de' beni, quanto in perdere l'affettione disordinata di quelli: per che questa impedisse principalmente i santi propositi. Erano ricchi questi santi Rè qui posti da noi, & cosi ricchi furono molti de i Santi Patriarchi, qual fù Abramo, padre di tutti i credenti, come lo chiama l'Apostolo, il quale potè mettere insieme un'esercito di trecẽto e diciotto serui, ch'egli haueua al suo seruigio: & con tutto questo non lasciarono d'esser perfetti, possedendo tante ricchezze, perche in quelle non haueuano posto la loro affettione. Et però procuriamo di far quello, che dice il Profeta, che se abonderanno le ricchezze, nõ ui mettiamo il cuore. Perche essendo libero il cuore da questo affetto, le ricchezze non impediranno il camino della perfettione.

Renuntia delle cose del mõdo in che cõsista.

Ma qui bisogna notare, che quantunque il titolo di questo libro sia della perfettione dell'Amor di Dio; non perciò si lascia di trattare in esso della perfettione della Vita Christiana: perche si come il fine di tutta la legge, & di tutti i consigli della uita Euangelica è l'amor di Dio; cosi nella perfettion di questo amore consiste la medesima uita. Ilche chiaramẽte si uedrà nel progresso di questo libro: perche tutti i documenti, che seruono per arriuare alla perfettione di questo amore, seruono per conseguir la perfettion della medesima uita. Perche, lasciate da parte l'altre diffinitioni, quella è uita perfetta, la quale descriue San Girolamo in una parola, trattando di quei santi padri d'Egitto, de' quali dice, che uiueuano nella carne, come se fossero stati fuor della carne. Di maniera che morti al mondo uiueuano solamente a Dio, cioè morti alla carne uiueuano solamente con lo spirito, uita spirituale, & diuina, più che humana. Ma per intender questo, sarà bene assegnare la differenza, che è fra gli huomini carnali, & gli spirituali: L'vfficio de' carnali è hauer posto tutto l'amor suo,

Che cosa sia uita perfetta.

Digitized by Google

suo, i pensieri, l'intentione, & i desiderij nelle pompe; e delitie del corpo, & far quel conto dell'anima, che se non l'hauessero; ma per contrario l'intentione de gli huomini spirituali (come fa manifesto l'istesso nome) è, attender sempre alla purità dello spirito, illuminando il suo intelletto con il lume, & consideratione della prima uerità, & delle cose eterne, & ornando la sua uolontà di tutte le uirtù, & doni dello Spirito santo, tenendo tanto conto del corpo, quanto a punto è necessario, per conseruar la uita, & ancho questo gli danno scarsamente, & a misura. L'imagine perfettissima di questa uita ci fù rappresentata da Christo, & da' suoi Apostoli, & da tutti quei padri dell'eremo, i quali disprezzate le cose del mondo, occupauano tutta la uita nella contemplatione, & amor del creatore. Et molto particolarmente quasi a' nostri tempi ce la rappresenta il Beato San Francesco, perfettissimo imitatore della uita Euangelica, ilquale hauendo bandito da se tutti i negocij, & pensieri terreni, staua occupato giorno, & notte nella contemplatione delle cose celesti, esercitando in terra l'ufficio, che fanno gli Angeli. Adunque in questo glorioso Santo uolse lo Spirito santo ritrarre tanto al naturale la perfettione di questa uita, che senza dubbio ella mi pare un commentario uiuo cosi di questa, come della perfettione euangelica, ilquale non con parole, ma con opere dichiara molto meglio la conditione di questa uita, che altri commentarij con molta scrittura. Perche si come conosce molto meglio la figura, e'l disegno di Roma, chi l'ha uista con gli occhi suoi, che chi l'ha letta in qualche libro dichiarata con parole; cosi meglio intende a conditione della uita Euangelica, chi uede il santo, che la uiue, che chi legge il commentario, che la descriue.

S. Francesco imitator della vita Euangelica.

Adunque secondo questo, uita perfetta è quella, che questo essempio ci insegna: cioè stare in terra, & dimorare con lo spirito in Cielo: viuer fra gli huomini, & conuersar con gli Angeli. Vita perfetta, è participare spiritualmente di quella benedittione, che fu data al Patriarcha Giacob, quando l'azzopparono da un piede, & gli lasciarono l'altro sano: perche per questi due piedi s'intendono i due amori, che sono l'amor proprio, & l'amor diuino. All'hora dunque sarà partecipe l'huomo di questa benedittione, quando resterà zoppo il piede dell'amor proprio, restando sano quello dell'amor di Dio. Ilche si come e necessario, che cosi sia, perche se non sarà debole, & zoppo l'amor disordinato di se medesimo, non potrà essere intero nell'anime nostre l'amor diuino.

Figura di Giacob.

Da questo essempio dunque s'intende, che il trattare della perfettione della vita Christiana, è il medesimo, che il trattare della perfettione

Digitized by Google

tione della carità: poiche ambedue queſte coſe ſono ordinate a un medeſimo fine, & procedono per i medeſimi mezi al medeſimo fine: quello adunque, che ſi ricerca per la perfettione di queſta uita, ſi richiede anchora per la perfettione della charità. Et quantunque di queſta materia non douerebbe ſcriuere, ſe non chi foſse perfetto, poiche (come dice il Sauio) chi nauiga per il mare, contra i pericoli di quello, non è però inconueniente, che leggendo le Scritture de' Santi, iquali trattano di queſta materia, poſsa un'imperfetto raccorre, & ordinare quello, che eſsi circa ciò hanno laſciato ſcritto. Ilche io procurerò in queſto Trattato a gloria del noſtro Signore, & a edification de' fedeli.

Eſſercitii precedenti per intender queſt'opera.

Mà nel fine di queſto Prologo m'è parſo d'auiſare, che per leggere fruttuoſamente queſto Libro, & intendere il ſuo linguaggio, biſogna che ſieno precedenti gli eſsercitij della penitenza, & dell'oratione, & deuotione: di maniera che l'anima habbia già ſentito dentro di ſe alcune ſcintille, & mouimenti dell'amor di Dio: ſenza il quale non potrà bene intendere la dottrina di queſta uirtù. Ilche dice San Bernardo con queſte parole. Se alcuno deſidera hauer notitia delle coſe, che appertengono all'amor di Dio, biſogna che ami Dio. Perche altramente indarno udirà, o leggerà i cantici di queſto diuino amore, chi non l'ha; perche le parole acceſe non poſsono entrare nel petto freddo. Et ſi come chi non sà Greco non intende colui, che parla Greco: ne chi non sà latino quel che parla in latino (e'l medeſimo s'intende di tutte l'altre lingue) coſi la lingua dell'amore ſarà barbara à chi non ama; come il metallo, che ſuona, o la campana, che rimbomba. Fin quì dice San Bernardo.

Bern. Ser. 79. ſopr. la Cant.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO PRIMO

DELLA AGGIVNTA DEL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA, DELL'ORDINE DI S. DOMENICO.

Nel quale si tratta dell'amor di Dio, nella cui perfettione consiste la perfettione della Vita Christiana.

Di noue grandi eccellenze dell'Amor di Dio. Cap. Primo.

PRIMA che noi trattiamo de gli esercitij, & mezi, che seruono per acquistare l'amor di Dio, sarà bene trattar de' frutti, & eccellenze di questo amore, perche chi s'affatica d'acquistare questa virtù, sappia per quanto preciosa cosa egli s'affatica: perche siamo certi, che la grandezza del guiderdone alleggerisce molto il peso del trauaglio. Percioche dopò ch'ella si sarà acquistata; non dubito punto, che non diciamo con la Sposa nella Cantica: *Se l'huomo desse tutto quello, che ha, per la carità, gli parrebbe niente tutto quello, che per essa desse.* Cant. 8. Per questo e bene, che con quella ualorosa donna de' Prouerbij di Salomone, gustiamo prima qualche cosa dell'eccellenza di questa uirtù; acciò che noi habbiamo per molto buon traffico il dare per quella tutto ciò, che ci sarà domandato. Prou. 31. Ma non per ciò pensi alcuno, che in picciola scrittura si possa comprender tutto quello, che merita questa virtù, & ancho non sò se sarebbe meglio honorar con silentio quello, che non si può degnamente esplicar con parole. Perche si come la carità è il fine di tutti i comandamenti secondo che dice l'Apostolo, tutto quello che è scritto, così nelle sacre lettere, 1. Tim. 1.

come

come in tutti i libri de' Santi, o è carità, o appartiene alla carità. Per ilche si conosce chiaramente quanto poco si potrà dir qui di questa singolar virtù: poiche nè tutto quel, che è stato scritto, nè quel, che si potrebbe scriuere, basta per arriuare al pelago delle sue grandezze. Solo metteremo qui breuemente alcune segnalate eccellenze, che ha sopra tutte l'altre virtù, perche da questo si conosca in parte, che cosa ella sia.

Prima eccellenza della carità.

La prima eccellenza dunque di questa virtù, è, che parlando secondo tutto il rigore della Theologia, è regina delle virtù, & maggiore di tutte l'altre. Per intelligenza della qual cosa bisogna sapere, che le Virtù dette Theologiche (queste sono Fede, Speranza, & Carità) hanno il principato sopra tutte l'altre, perche honorano, & risguardano Dio, come fine sopranaturale, & a quello ordinano l'huomo, quantunque in differente maniera. Perche la fede lo guarda come prima verità, dando ferma, & intera credenza a tutte le cose, ch'egli ci ha riuelate: la Speranza lo risguarda come altissimo, & soprano bene, il quale pretende acquistare, aiutata dalla gratia di Dio, & dall'opere buone. Ma la Charità lo risguarda come sommo bene, degno d'esser amato, per quel, ch'egli è, con sommo amore. Et questa è la più eccellente maniera di risguardare Dio, honorarlo, & perciò è più nobile questa uirtù, che la Fede, & la Speranza. Perche la Fede risguarda Dio con oscurità; & come sotto vn velo: & la Speranza lo risguarda come bene arduo, il quale anchora non possiede, ma spera possederlo, & lo risguarda con un poco d'interesse, perche lo vuole per se, cioè per sua propria perfettione, & questo nel suo genere appartiene all'amore, che i Theologi chiamano concupiscibile; ma la Charità l'ama con amore di uera amistà, cioè con amor puro, & senza interesse: Del quale dice San Bernardo, l'amor puro si contenta di se solo, & non ha rispetto all'interesse. Con questa maniera d'amore possiede l'anima Dio dentro di se, perche la conditione del perfetto amore, è tener tutti i sensi nella cosa, che s'ama, & esser tutto unito, & trasformato in quella, & cosi è il vero innamorato di Dio, secondo che dice San Giouanni. *Dio è charità, chi stà in charità, stà in Dio, & Dio in lui.* La qual maniera d'unione co'l sommo bene, per esser tanto intima, fa che la Charità sia eccellente sopra tutte le uirtù, & cosi dice Sant'Agostino. Nissuna cosa è maggiore dell'anima, laquale ha charità, se non l'istesso Signore, ilquale diede la charità. Dalche si caua, che se questa uirtù è la più eccellente di tutte le virtù, l'opera, & l'essercitio di quella sarà il più eccellente di tutti gli altri essercitij. Perche quella è opera più eccellente, che

S. Tho. 12 q. 66. ar. 6

pro-

Digitized by Google

procede da piu eccellente principio, & habito; perilche se l'habito della carità è il migliore di tutti gli habiti spirituali, ne segue che l'atto di questa virtù, ilquale è amare attualmente Dio, sarà il migliore, & piu meritorio di tutti gli atti, che sono quì. Nè distrugge questa ragione la singulare eccellenza del martirio, laquale è nella vita presente; perche se questo è tanto aggradeuole a Dio, non è tanto per se, quanto rispetto alla carità, che lo fà aggradeuole, senza laquale il martirio non sarebbe martirio; ma (come dice l'Apostolo) tormento senza frutto. 1. Cor. 13.

La seconda eccellenza di questa virtù è, che non solo è la piu eccellente di tutte, ma il fine di tutte le virtù, & di tutti i comandamenti, & consigli diuini, iquali sono tutti ordinati a quella; di sorte che si come il mangiare è ordinato a sostentare il corpo, il vestimento a coprirlo, la medicina a sanarlo; cosi tutta la legge di Dio è ordinata ad amare il prossimo per amor di Dio. Et non solo tutta la legge di Dio & tutte le diuine scritture, ma ancora tutte le cose create in cielo, & in terra, cioè tutta questa gran machina del mondo, e ordinata a questo medesimo fine; perche per questo principalmente fu creata. Et però vederà l'huomo l'obligo, che ha d'amare Dio, poi che per questo fu formato per mano del medesimo Signore; per questo viue, & per questo il Cielo, la terra, il mare, l'aere, & tutte le creature lo seruono. Il che tutto (quanto alla parte sua) fa infruttuoso, & uano, quando non s'occupa in questo vfficio. Seconda eccellèza della carita.

La terza eccellenza è, che questa virtù non solo è fine di tutte l'altre uirtù, ma ancora uita, & anima, & perfettione di tutte quelle. Perilche si come il corpo senz'anima e un corpo, ma non ha uita, cosi le virtù senza carità, quantunque sieno habiti buoni, non hanno uita, nè ualore, nè merito dinanzi a Dio, per sodisfargli per i peccati, nè meritar gratia, nè gloria, quantunque non restino d'esser fruttuose a molte altre cose. La ragione è, perche non essendo l'huomo grato a Dio, non gli sarà grata l'opera fatta da chi non gli è grato. Oltre di questo si come nissun'huomo non è obligato a mettere in cõto quello, che non si fa per lui, cosi Dio nõ ha cagione d'aggradire alcuna opera, per eccellente che sia, quando non si fa per amor suo. Perche se il digiunare, dar limosina, esser casto, giusto, & paciente, & non fare alcuna di queste cose per Dio (come fecero molti filosofi Gentili) che ha da uedere Dio, o che aggradire in questo fatto? Di sorte che questa uirtù sola è tanto uantaggiata, & tanto singulare fra tutte l'altre, che questa sola è bella per se stessa, & aggradeuole a gli occhi di Dio, nè fuor di lei è cosa, che lo faccia se non per lei. Et perciò può ella in Terza eccellenza della carità.

un

Digitized by Google

vn certo modo esser paragonata co'l medesimo figliuolo di Dio. Perche si come non è creatura rationale in Cielo, nè in terra, che sia grata a gli occhi di Dio, se non per il gratissimo figliuolo di Dio, così nissuna virtù, ne opera è tanto eccellente, che sia aggradeuole a Dio, se non è accompagnata, & fatta bella da questa virtù. Et perciò con ragion si dice, che la carità è la radice, e'l principio di tutti i meriti, & di tutta la uita spirituale; perche tutto quello, che è di qualche valore dinanzi a Dio, è per il valore, che da quella riceue. Di maniera che quel, che è la radice all'arbore, l'anima al corpo, il sole al mondo, quello è la carità al cuore del Christiano. Non verdeggiano i rami, se non sono uniti con la radice; non uiuono le membra, se non sono informate dall'anima, nè hauerebbe luce il mondo, se gli fosse leuato il Sole; & così non hanno vita, nè ualore, nè luce l'opere nostre, se non quanto ne dà loro la carità. Delche molto diffusamente ne fa fede 1. Cor. 13 de San Paolo con queste parole. *Se io parlerò con lingue d'huomini, & d'Angeli, & non hauerò carità, sarò come vn metallo, che suona, o come vna campana; & se hauerò il dono della Profetia, & saprò tutti i misteri, & tutte le scienze, & hauerò tanta fede, che io faccia caminare i monti da vn luogo a vn'altro, & non hauerò carità, sarò niente; & se io distribuirò tutti i miei beni con i poueri, & esporrò il mio corpo, che arda, & non hauerò carità, non mi gioua punto, per quanto s'aspetta ad esser grato a Dio, & meritare nel suo cospetto.* Perilche si vede, che tutte le virtù, & doni di Dio, che sono di qualche ualore, sono tali, perche ciò riceuono dalla carità.

Opere accette a Dio per la carità.

Et quel che è più, non solo l'opere virtuose fatte in carità sono accette a Dio, ma anco l'opere, che di suo sono indifferenti, & quelle, che sono naturali, & necessarie per sostentar la vita, fatte con carità, sono esse ancora tali. Di maniera che senza la carità l'oro delle virtù diuenta fango, & il fango di qual si uoglia opera di questa qualità, per bassa che sia, diuenta oro per mezo di questa virtù. Perilche dice Sant'Agostino. Ama, & fa quel, che ti piace; se tacerai, taci per amore; se perdonerai, perdona per amore; & se castigherai, castiga per amore; perche tutto quello, che si fa per amore è meritorio dinanzi a Dio. Che cosa dunque può essere piu diuina, che quella, laquale fa diuine l'opere indifferenti. Di sopra dicemmo, che la carità è oro, adesso diciamo, ch'ella è talmente oro, che tutto quel, che tocca fa diuentare oro. Che darebbono gli huomini per una tal arte d'alchimia, che con essa conuertissero ogni metallo in oro? Quanto dunque si deue hauere in pregio quella virtù, che di piombo fà oro, & di ferro fà oro? voglio inferire, che ogn'opera per bassa che sia, per lei diuenta

Agost.

Digitized by Google

uenta meritoria di uita eterna?

Per questa ragione il nostro maggior pensiero douerebbe essere, adempire quel, che dice l'Apostolo, cioè fare tutte l'opere nostre in carità. 1.Cor.10. Di maniera che, come dice il medesimo in un'altro luogo: 1.Cor.10 *Il mangiare, e'l bere, & qual si voglia altra opera, che facciamo, facciamola a gloria di Dio.* Come se dicesse: Qual si uoglia opera, che noi farete, per bassa che sia, fatela con carità, che tutto ui sarà meritorio. Non era nel Tempio di Salomone cosa alcuna, che non fosse vestita d'oro, & cosi non douerebbe essere nel tempio dell'anima nostra opera, che non fosse uestita di carità. 3.Reg.10.

Ma l'efficacia di questa virtù passa ancora piu innanzi, perche non solamente fa buone l'opere indifferenti, ma ancora fa proprie l'altrui. Greg. Ilche dice San Gregorio con queste parole. Nostri sono ancora quei beni, che noi amiamo in altri, quantunque non possiamo imitargli; perche quello, che nel prossimo s'ama, diuenta di quello, che ama. Perilche possono pensare gli inuidiosi, quanto sia grande la virtù della carità, laquale senza trauaglio nostro fa nostri gli altrui trauagli.

Piu oltra si distende ancora questa virtù; perche non solo fa nostri i beni del prossimo, di che noi godiamo per amor di Dio, ma ancora ci fa partecipi di tutti i beni di Christo, e della sua Chiesa, che è tutto il corpo mistico; perche dunque la carità ci unisce co'l capo di questo corpo, cioè con Christo, & co'l medesimo corpo, che è la Chiesa, ne segue che la sia quella, per cui ci vien parte de' beni dell'una cosa, & dell'altra, si come la salute comune di tutto il corpo, è beneficio proprio di ciascuno de' membri.

La quarta eccellenza è, che non solo questa virtù è uita di tutte le uirtù, ma ancora stimolo, & sueglatoio di tutte; perche ella è tale, che le auuiua, & prouoca a fare i suoi ufficij, & attendere a i suoi esercitij. Perche dall'amor di Dio (quando egli è grande) procede un feruentissimo desiderio d'aggradirgli, & fare la sua santa uolontà; & come l'huomo sà, che nissuna cosa gli aggrada, se non l'vbidienza, & l'osseruare i suoi comandamenti, & l'opere delle virtù, subito procura di esercitarsi in tutte, & comandar loro, che tutti attendino al suo seruitio. Di maniera che si come la sposa, o la donna maritata, che ama molto il suo marito, quanto piu l'ama, tanto piu procura tutto quello, che gli può dar contento; cosi nel seruitio di casa, come nell'attillatura della persona, cosi l'anima, che di tutto cuore desidera aggradir'al lo sposo celestiale, cerca tutte quelle pulitezze, & attillatture, con le quali piu pensa di potergli aggradire. Et perche già sà, che non ui sono Quarta eccellẽza della carità.

altre

Digitized by Google

altre attillature, che gli aggradino, se non le virtù, però si mette subito con tutto il cuore a esercitarle. Nelche si vede la somiglianza, che ha la carità co'l medesimo Signore, il quale ama; perche si come essendo egli uno, & semplicissimo nella sua essenza, è ogni cosa in perfettione, & onnipotenza; così la carità nel suo genere ha in poter suo, & come sotto il suo Imperio tutte le uirtù. Perilche l'Apostolo se l'attribuisce tutte, come più innanzi vedremo. Perche quantunque elle non sieno propriamente figliuole sue (inquanto che ella non ha se nō dui figliuoli proprij, che sono l'amor di Dio, & quello del prossimo) nondimeno tutte queste sono creature sue, & ubidiscono al suo Imperio. Et per intender questo più chiaramente, possiamo imaginarci due sorte d'arbori, uno di morte, & l'altro di uita, uno de' vitij, & l'altro delle virtù, & ambidui con una medesima proportione, & corrispondenza. Nell'arbore di morte (come in tutti gli altri arbori) sono radici, tronco, rami, & frutto. La radice è il peccato originale, il quale (come dicono i Theologi) è un peccato in atto; & tutti i peccati in potenza: Il tronco è l'amor proprio, quando è disordinato: I rami sono tutte le passioni, & desiderij disordinati, che procedono da questo amore: I frutti sono i uitij, & l'opere cattiue, che nascono da questi tali desiderij. Questo è il modo, & l'ordine di quest'arbore di morte; & simigliante a questo è quello dell'arbore della uita. Perche di quest'arbore la radice è la gratia dello Spirito santo; il tronco principale, che nasce da questa radice, è la carità; i rami sono le uirtù, sopra i quali (come già dicemmo) la carità tiene Imperio, & maggioranza; & da queste virtù nascono l'opere buone, & l'osseruanza de' comandamenti di Dio. Perilche disse San Paolo, che l'osseruanza di tutta la legge era l'amore, & chi ama ha già osseruato la legge.

Tutte le virtù sono nella carità.

Rom. 13.

Gregor. Per questo ancora dice San Gregorio. L'amor di Dio non mai stà ocioso; perche se è uero amore, sempre opera cose grandi, & per questa cagione e molto bene paragonato al fuoco, il quale è il più attiuo di tutti gli elementi; perche ancora l'amor diuino, quanto è più uehemente, & più arde di desiderio della cosa amata, tanto meno si ripossa, & piu s'auicina per aggradire a chi ama. In conformità di questo dice Sant'Agostino. A me pare, che sia breuissima, & sufficientissima definitione della uirtù, chiamarla ordine d'amore. Perche quello è ueramente virtuoso, che a tutte le cose dà il suo giusto peso d'amore, amandole con quella misura di amore, che ciascuna deue essere amata, & non più.

Agost.

Di quì nasce, che chi ha questo amore, in tutte le cose guarda il compasso, & la misura, che deue, conforme a quello, che dice il medesimo

Digitized by Google

desimo Santo Agostino. La carità nelle auuersità è patiente, nelle prosperità temperata, nelle passioni forte, nell'opere buone leggiera, nelle tentationi sicura, nell'hospitalità larga, fra i ueri fratelli allegra, fra i falsi paciente. Et in vn'altro luogo: La carità, (dice egli) nel mezo dell'ingiurie stà sicura, ne gli odij fa bene, fra gli disdegni è mansueta, fra l'arme de' maluagi innocente, nella uerità quieta, nell'altrui disgratie afflitta, & nelle uirtù allegra.

Attributi della carità.

Ma è molto meglio udir tutte queste eccellenze di bocca dell'Apostolo, ilquale lodando questa uirtù, & attribuendole l'Imperio, & la Signoria dell'altre virtù, dellequali hora trattiamo, dice in questo modo. *La carità è paciente, & benigna; la carità non ha inuidia di cosa alcuna, non fa cosa alcuna cattiua, non s'insuperbisce, non è ambitiosa, non è amica dell'vtil suo, non s'adira con alcuno, non pensa male d'alcuno, non si rallegra con la malitia, ma si rallegra con la uerità, ogni cosa sopporta, ogni cosa crede, ogni cosa spera, & ogni cosa prende sopra di se; la carità non manca mai.* Lequali parole glosa molto bene San Bernardo in questo modo. La carità nelle auuersità non manca, perche è paciente; nelle ingiurie non procura uendetta, perche è benigna: a cui la prosperità d'altri non dà tormento, perche non ha inuidia: a cui la conscienza non rimorde, perche non fà cosa cattiua: non s'inalza per gli honori, perche non è superba: nè per il proprio disprezzo si confonde, perche non è ambitiosa, non si lascia uincer dalla cupidigia, perche non cerca l'util proprio, non sente passione dell'ingiurie, perche non s'adira, il sospetto non la tarma, perche non pensa male d'alcuno, non s'allegra del male altrui, perche non gode della malitia, gli errori non l'ingannano, perche s'allegra della uerità, le persecutioni non la spezzano, perche ogni cosa sopporta: l'incredulità non l'indura, perche ogni cosa crede, la disperatione non la sparge, perche ogni cosa spera, nè la morte istessa può mutarla, perche quantunque l'opere dell'altre virtù cessino in gloria dopò morte, questa sola non cesserà mai. O' virtù inuincibile, che vincesti l'istesso Signore di tutte le cose; & quello, a cui son soggette tutte le cose mettesti sotto al tuo giogo, quando essendo uinto d'amore, si fece obbrobrio de gli huomini, & disprezzo del mondo. Perche per l'amor grande, che ci portò, non uolse mai trattenere nell'ira sua la sua misericordia, finche non offerse la sua amarissima uita a i nemici per amor de gli amici. Fin quì sono parole di San Bernardo. Lequali, quantunque altro non fosse, bastauano per

1. Cor.

Digitized by Google

innamorare il nostro cuore d'vna virtù, che ha tante, & cosi mirabili eccellenze.

Dalle cose già dette s'inferisce, che si come questa virtù è stimolo di tutte l'altre virtù, cosi anchora il coltello di tutti i uitij; perche si come desidera aggradire à Dio, & per questo procura tutte le virtù, perche queste le aggradano, cosi teme di dispiacer loro, & per questo fugge tutti i uitij, perche questi soli le dispiacciono.

Fortezza della carità.

Et quantunque la carità sia tanto grande stimolo, & aiuto per tutte le virtù, è in particolare per una virtù molto principale, & questa è vna general fortezza, laquale aiuta a leuare il peso di tutte l'altre virtù. Questa fortezza è tanto propria dell'amor di Dio, che al mondo non è cosa forte, quanto lei. Perche questo diuino amore comprende cose grandi, non ricusa i trauagli, assalta i pericoli, rinforza i cuori fiacchi, mette gli sproni alle facende, & porge ardire a' pusillanimi: perche non misura le difficultà con la ragione, ma co'l desiderio.

La ragion di questo è, perche come gli effetti seguono naturalmente la conditione delle sue cause, quanto le cause sono piu potenti, & forti, tanto più sono ancora gli effetti, che da quelle procedono. Adunque essendo il fine la prima, & principale di tutte le cause (perche egli moue tutte l'altre a operare) di qui è, che quãto è maggiore l'amor del fine, con tanto maggior forza operano tutte l'altre cause mosse da quello, il quale procura quel, che conuiene per conseguire il medesimo fine. Di qui è, che quanto è maggior l'amore, che uno porta al danaro, ò all'honore, ò allo studio delle lettere, a tãto maggior trauagli s'espone, per acquistar quel, che ama. Di maniera che si come si dice dell'acqua, che tanto sale, quanto scende, ò quanto ha sopra peso, cosi anchora potiamo dire, che in tutti i negocij tanto u'è di fortezza, quanto u'è d'amore. Sono testimonij di questo fino a gli animali, che per deboli che sieno, si cacciano bene spesso fra le lance, & gli spiedi de' cacciatori per difesa de' suoi figliuoli, dandogli l'amore quella forza, & quell'animo, che gli negò la natura. Perche l'amor grande sempre ha per piccioli i suoi pericoli, & per grandi quegli dalla cosa amata, & per questo arrisica facilmente se a i suoi, per saluarla da quegli, & disprezza il timore del suo proprio danno, percioche non teme il suo, ma l'altrui.

Da questo dunque chiaramente si uede, come l'amor di Dio è cagione della fortezza, che quanto uno haurà più di questo amore, tanto

Digitized by Google

tanto hauerà piu forza per mettersi a qual si voglia trauaglio per quello. Che altro significano quelle parole della Cantica. L'amore è forte come la morte. Qual cosa è piu forte, ò piu potente della morte? Qual arme hanno fino al dì d' hoggi preualso contra di lei? di chi non ha ella trionfato? Adunque si come la morte è uincitrice di tutte le cose, così l'amor di Dio vince tutte le cose: poiche ancho l'istessa morte vincitrice del tutto è vinta da questo amore, perche il uero amator di Dio può bene esser morto, ma non mai uinto. Chi dirà, che San Lorenzo non fosse uincitor della morte, delle fiamme, & di tutte le forze del mondo? poi che tutte si posero in arme, & fecero l'ultimo sforzo, per combatter la sua fede, & la sua costanza: & restò uinta la morte, & appagate le fiamme, e'l corpo stracciato, ma la fede, & la fortezza dell'animo suo restò tanto intera nel mezo dell'assalto di quei tormenti, come un fino diamante, che prima si spezza l'incudine, passa il martello, e stracca il braccio di chi lo batte. Donde nacque altresì quella voce, & confessione di Daciano (ilquale dopò hauer prouato tante sorte di tormenti nel corpo del glorioso martire San Vincenzo, stupefatto della sua costanza, disse: Siamo uinti) se non da questa fortezza inespugnabile della carità, poi che restando uinta la morte, e'l Tiranno: restò il martire uincitore? E' chiara, & manifesta la vittoria, quando la parte contraria si rende, & confessa la gloria del uincitore.

Fortezza della morte, uinta dalla carità.

MA che gran cosa è, che la carità sia uincitrice della morte: poi che è uincitrice di quante forze, & potenze sono al mondo? Ma dicalo quel grande amator di Christo, che fu in effetto uincitor della morte, & in proposito di tutte le cose. Egli dunque dice così. *Chi m' allontanerà dalla carità di Christo? tribulatione? angoscia, ò persecutione, ò fame, ò nudità, ò pericolo, ò coltello sarà sufficiente a questo? Non per certo:* In conformità di che il Profeta. *Per te Signore siamo tutto il giorno esposti alla morte, & trattati come pecore deputate al macello, ma fra tutte queste cose restiamo vincitori per amor di quello, che ci amò. Perche io son certo, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè Prencipati, nè Potestati, nè le cose presenti, nè le future, nè l'altezza de' cieli, nè la profondità dell' inferno, nè altra creatura alcuna sarà bastante d' allontanarmi dall'amor di Dio, il quale habbiamo per Giesù Christo.* Fin qui sono parole di San Paolo: nellequali io non sò di che marauigliarmi prima, ò dello sforzo, & determinatione di questo

Forze del mondo, uinte dalla carità. Rom. 8.

Digitized by Google

Santo Apostolo, ò della fortezza, & eccellenza della carità, chè ha la gran Signoria sopra tutte le cose create, delle quali quì si fà uincitrice, laquale è tanto forte, che della più debole creatura del mondo, che è l'huomo, tanto timoroso del suo danno, quanto amico del suo interesse, ne fa la più potente cosa del mondo.

Creatore vinto dal la carità.

Ma che accade andar facendo comparatione delle forze della carità con quelle delle creature, poiche hebbe forza di uincere il Signore di tutte le cose create? Percioche chi l'abbassò da i cieli alla terra? chi lo legò a una colonna? chi gli trafisse con chiodi i piedi, & le mani? chi lo fece (come egli stesso grida) ministro, seruo de gli huomini? chi gli fece congiugnere con il tronco del Cielo il tronco della Croce, se non l'amore della nostra salute? Perche digiunò, & sudò, & trauagliò, & uegghiò, & morì, se non per questo amore? O carità, quanto grande è la tua forza? se tu prevalesti contra Dio, come non douerai prevaler contra gli huomini? O dolce Tiranno, con quante carezze, & lusinghe armi i cuori, & gli fai far cose tanto grandi? Questa è quella fortezza celeste, che il Signore promise a i suoi Discepoli il giorno della Pentecoste, quando sopra loro doueua descendere lo Spirito Santo, che essentialmente è amore in forma di fuoco, dicendo loro. *Sedete nella Città finche dall'alto siate uestiti di fortezza.* Dice uestiti; per significare, che questo santo amore, è come un'arnese intrecciato, che cuopre l'huomo da i piedi alla testa, senza che vi resti luogo scoperto a i colpi del nimico.

Luc. 24.

E' dunque uero quello, che intorno a questa materia dice un Santo Dottore dell'Amor diuino con queste parole: La forza del cuore è l'amor di Dio; perche l'amor vero, & legitimo è sempre forte, non sà tornare indietro, non teme i pericoli, non ricusa i trauagli, si mette a imprese difficili, sopporta con pacienza le contrarie, non sente i dolori, & sempre procura di passare innanzi con desiderio di far profitto. Se si solleuano le guerre, se lo tentano i uitij, se tutto il mondo si mette in arme contra di lui, (se ha charità perfetta, & vera,) non sarà mai, nè soggiogato, nè uinto. Et quel che sopra tutto questo, anchora più degno di gran marauiglia, è, che la charità non solo è forte con altri, ma anchora molto piu contra chi la possiede. Poniamo essempio d'una madre, che ami molto il suo figliuolo, che ha solo, la quale tradi uaglia, per arricchirlo in tutti quei modi, & uie, che gli fia possibile. Che cosa è dunque l'amore in costei, se non un boia crudele

Essempio della carità.

Digitized by Google

dele di se stessa, & ella uno schiauo di quello, che ama? Qual maggior captiuità, che non mangiare, non bere, non dormire, nè uiuer per se, ma per altri? Abbandona i piaceri, si spoglia delle facende, accresce i pensieri, & i dolori, & gli tratta peggio, che schiaui: gli fa trauagliar di notte, & di giorno, senza aspettar guadagno, nè frutto proprio, ma solo l'altrui. Questo è suo interesse, & con questo s'allegrano, perche e loro più dolce il bene di quello, per cui s'affaticano, che amare l'istesso patire. Perilche nel fele troua mele, & nelle fatiche riposo. Et per questo pare, che non sia cosa al mondo piu dolce nè piu forte, nè piu crudele, nè piu pietosa, che questo amore. E dolce al cuore, che ama, forte per patire i trauagli, crudele con se stesso, pietoso con la cosa amata. Perilche con molta ragione ci inuita San Bernardo all'amor di questa uirtù, che tanto bene porta seco, dicendo: Seruite fratelli a quella carità, che scaccia fuora il timore, che non sente i trauagli, che non ha risperto a i meriti, che non cerca premio, & con tutto questo ci inuita piu alla uirtù, che ogni cosa.

Da questo medesimo principio s'inferisce, che la carità non solo è forse a patire per chi ama, ma anchora liberalissima, per dargli quanto ha; essendo molto scarsa per se. Testimonij di questo sono i padri, che si priuano di quanto hanno per arricchire i figliuoli, & si spogliano, per vestirgli: & ancho i medesimi animali bruti si cauano il boccon di bocca per loro. Dalche ne segue, che quello, il quale ama piu Dio, che se stesso, tutto quel, che ha, lo vuol piu per Dio, che per se. Di quì nasce la purità dell'intentione, che hanno quei tali nell'opere sue, laquale è vn'altissima virtù; perche si come amano Dio piu, che se, & uogliano se medesimi per Dio, non sono serui mercenarii, nè fanno le cose per suo interesse, nè ordinano Dio a se, nè desiderano l'honore, nè altra cosa per se, ma tutto uogliano per quello, che amano piu di se stessi. Et quanto piu sono liberi dalla cupidigia, tanto piu sono pieni di carità, & tanto piu guadagnano, quanto manco pretendono di guadagnare; & quanto piu sono lontani dallo spirito mercenario, tanto è maggiore la loro mercede, che non sono pagati come serui mercenarij, ma come figliuoli heredi de' thesori del padre. Perilche dice San Bernardo, che la carità non è mercenaria, ma non per questo manca della intercede.

Carità liberale, & auara.

La sesta eccellenza di questa uirtù, è tirar seco (quando è molto infiammata) allegrezza, & gaudio spirituale; perche si come dal Sole nasce la luce, & dal fuoco il calore, così nasce l'allegrezza dalla carità.

Quinta eccellenza della carità.

Digitized by Google

presenza della cosa amata. Et questa allegrezza spirituale è vno de frutti dello Spirito Santo, che per ciò si chiama paracleto (che vuol dire consolatore) per l'vfficio, che ha di ricreare, & consolar l'anime, che trauagliano per amor di Dio. Queste consolationi, & diletti eccedono per molte vie i diletti sensuali; perche prima sono più proprii, & più conformi alla natura dell'huomo, il quale è creatura rationale: & per questo titolo necessariamente hanno a esser tanto maggiori di tutti gli altri, quanto per più eccellente parte gli sono competenti. Perche sono diletti delle più nobili potenze, che sieno nell'huomo, le quali sono l'intelletto, & la volontà; le quali quanto sono più nobili di tutte l'altre, tanto sono capaci di maggiori diletti. Secondo, perche i diletti che nascono da questo diuino amore, non sono diletti di natura, ma di gratia: perche procedono i doni dello Spirito Santo, & particolarmente della carità, che è la più alta di tutte le gratie, & così tira seco altissimi, nobilissimi diletti. Terzo, perche questi diletti non sono di creature, le quali sono finite, & limitate, ma del medesimo Signore, & creatore di tutte le creature, il quale è bene vniuersale, & infinito, & così è sufficiente a causare molto maggiori allegrezze, & diletti. Di maniera che da questa parte tutte le cose sono più vantaggiate, il soggetto, le potenze, la cagione, & l'obietto de' diletti, che è quello eterno, & sommo bene, il quale contiene in somma perfettione: & così egli è la nostra vltima perfettione: nella quale consiste ogni nostra felicità, & contento. Perche il maggior contento, che possa hauere una creatura è, arriuare al suo centro, & al suo vltimo fine; perche questo è il termine d'ogni suo desiderio: & si come non le resta altro, che desiderare, così non ha più di godere. Essendo adunque Dio sommo bene, & vltimo fine, & come centro della creatura rationale, di qui è che l'acquistar questo sommo bene, è sommo contento, il quale non s'acquista con le braccia; ma con gli abbracciamenti, cioè con l'unione di questo santo amore.

Dilettisp rituali maggiori de' sensuali.

Di questo vi è anchora vn'altra ragione, & è, che il diletto, o allegrezza è causata dall'acquisto, che fa l'huomo del bene desiderato. Perche, come dice S. Thomaso, desiderio, è un mouimento di cuore, il cui termine è il bene desiderato: & arriuando questo mouimento al suo termine, ha necessariamente da riposarsi, & allegrarsi di quello. Ma qui bisogna notare (come dice il medesimo Santo) che qual sarà il bene, che s'acquista, tal sarà l'allegrezza, che si riceue. Et perche tutti i beni di questa vita sono limitati, & particolari, è anchora limitato il gaudio di quelli; ma d'altra parte, perche Dio è bene vniuersale

Digitized by Google

uersale, in cui solo si trouano tutti i beni, perciò l'allegrezza, che si riceue in lui, è senza comparatione molto maggiore, che in tutti i beni, del mondo congiunti insieme. Ne sia chi ci ciò si marauigli: perche se il Sole, che è pura creatura, è maggior parte della luce del mondo, che tutte le stelle insieme (anzi elle non risplendono alla presenza di lui:) che marauiglia è, che il creator solo ha più sufficiente per allegrare, & sodisfare a un cuore, che tutte le creature insieme? Anzi è grandissima pazzia de gli huomini, cercare contento fuor di Cio. Perche è cosa chiara, che non può una creatura hauer compito contento fuor del suo centro, o del suo ultimo fine: perche mentre sarà fuor di quello, sempre l'ha da piagnere, & sospirare. Et è cosa manifesta, che l'vltimo fine, per il quale fù creato l'huomo, è Dio: adunque se l'huomo non può esser beato, se non godendo questo vltimo fine, & questo è Dio, che maggior pazzia, che cercar perfetto gaudio & contento fuor di Dio?

Et quantunque la perfettione di questo gaudio sia nell'alta vita (doue più perfettamente si vedrà, & goderà questo bene) nondimeno questo Signore lo comunica tuttauia a' suoi familiari, & amici in questa ualle di lagrime con qualche particella, come primitie, & reliquie di quella mensa celestiale, per consolatione de' trauagli, che per lui sopportano. Di quì è, che quando questo dolce, & amoroso Signore vuol consolar l'anima, che ueramente lo cerca, & ama, illumina il suo intelletto con vna luce tanto grande, & infiamma la sua uolontà con si grande amore, & allegrezza dello Spirito Santo, che l'abondanza di quello uiene a redondare nella parte inferiore dell'anima; di maniera che può dir co'l Profeta. *Il mio cuore, & la mia carne si rallegrarono in Dio viue.* Questo ci mostrano chiaramente gli esempij di tanti Santi, a i quali erano tanto dolci le cose di Dio, & tanto insipide quelle del mondo, che tutte quelle abandonarono, & queste rinuntiarono allegramente, & si fuggirono a i diserti, hauendo per compagne le fiere, & per cibi l'herbe, & per habitationi le cauerne de' monti. Iquali non hauerebbono potuto in modo alcuno tollerar tutta la uita, se non hauessero trouato maggior consolatione in quello, che Dio gli daua, che in quello, che haueuano lasciato al mondo. Nè di questo bisogna marauigliarsi: perche se molti Filosofi lasciarono tutte le cose del mondo, per darsi alla contemplatione delle cose naturali, per il gusto grande, che trouano in quelle, che gran cosa è, che faccino questo i grandi amici di Dio per la contemplatione delle cose sopranaturali, & diuine, aiutata da i doni dello Spirito Santo, & dalla gratia?

Gaudio comunicato da Dio in questa vita.

Sal. 83.

Digitized by Google

Comãdamenti di Dio leggieri per la Carità.

Da questa eccellenza ne segue vn'altra nõ minore, & è, che si come il mele non solo è dolce in se; ma fa dolci anchora tutti i cibi, ne' quali si mette; così la carità non solo è soaue in se, ma ancora fa soaue, & leggiero il peso de' comandamenti di Dio: Perche ha posto tanto gli occhi nella cosa amata, che quãdo intende, che i mezi per acquistarla sono i trauagli, ama anchora i medesimi trauagli. Perche non considera i trauagli, come trauagli, ma come mezi per acquistarla: & più allegrezza gli danno per questa ragione, che pena per la loro asprezza. Però dice S. Agostino. In quello, che si ama, o nõ si trauaglia, o s'ama il medesimo trauaglio. Et in vn'altro luogo: Non sono (dice) pesati i trauagli di chi ama, anzi i medesimi dilettano; come quelli de' pescatori, & de' cacciatori. Et S. Bernardo dice. Se alcuno è imbriacato dal gusto dall'amor di Dio, subito è pronto, & allegro ad ogni bene; trauaglia, & non si stracca; s'affatica, & non lo sente; si fidano di lui, & non se ne cura: O giogo del santo amore, quanto dolcemente prendi; & quanto dilettenolmente ci carichi? Et in vn'altro luogo dice più breuemente. Doue è amore, non è trauaglio, anzi sapore.

Gen. 29.

Trauagli fatti soaui dalla Carità.

E' gran cosa l'andar sette anni per monti, & valli, guardando armenti; ma tutto questo pareua niente al Patriarca Giacob per amor della sua Rachele. Quanto meno dunque parrà a un'anima piena dell'amor di Dio, il trauaglio delle virtù, quando considera, che perciò ha da conseguire il sommo bene, & ottener per sposo il Signore di tutte le cose create? Tale era lo spirito, & la deuotione del B. S. Bernardo, quando diceua. Confesso Signore di non hauer portato il peso del giorno, & del caldo; ma vna leggierissima carica, che il padre di famiglia pose sopra le mie spalle. Il mio trauaglio è appena d'un'hora, & se è più, l'amore fa, che io non lo sento. E' certo dolcissima cosa quella, che può far dolci tutte le cose, & se alcuna è che questo faccia, non è se non l'amor di Dio, come dice il medesimo Santo cõ queste parole. O buon Giesù, l'amor tuo non stà mai in otio in quelli, che t'amano. Ricordarsi di te, è piu dolce, che il mele: pensar di te, è cibo soaue; parlar di te, è satietà perfetta; meditar di te, è perfetta cõsolatione; & accostarsi a te, è vita durabile.

Matt. 11.

Giogo del Signore, perche sia soaue.

Per le cose già dette s'intenderà la verità di quelle parole del Signore, nelle quali disse, che il suo gogo era soaue, & il suo peso leggiero: perche il suo peso è la sua legge; & il compimento di questa legge è l'amore: & l'amore è molto soaue, & tanto soaue, che fa tutte le cose soaui: & se bene si chiama giogo, & peso, è nondimeno peso di tal maniera, che è come quello delle penne de gli uccelli, che gli fanno piu leggieri a volare. Perche con molta ragione esclama-

Digitized by Google

un santo Dottore dicendo. O soaue giogo d'amore, quanto dolcemẽte prendi, quanto strettamente leghi, quanto piacceuolmente premi, & con quanto diletto ci poni il peso addosso.

Qual virtù dunque può esser più desiderabile di quella, che fa tutte l'altre virtù soaui? Perche per questo vantaggio solo, che gli huomini trouano ne' vitii, abandonano le virtù. Parendo loro, che il uitio con tutti i suoi mali sia saporito, & la virtù con tutti i suoi beni sia insipida: perilche adescati dal cibo del diletto, corrono al vitio, & abandonano la uirtù. Di che prezzo adunque sarà quella uirtù, che pone il mele in tutte le uirtù, & le spoglia della difficultà, & asprezza, che hanno? Che cosa è questa, se non ridurre in un certo modo l'huomo a un'imagine di quel felicissimo stato dell'innocenza, doue la terra daua frutto senza trauaglio, & la donna partoriua senza dolore: cioè doue l'huomo senza il sudor del suo uiso raccorrà il frutto della uirtù, & senza dolori del parto produrrà il frutto dell'opere buone?

Carità vnisce l'huomo con Dio.

Ha la carità un'altra eccellenza anchora di più, cioè d'unir l'huomo con Dio, & trasformarlo in lui. Perche (come dice Santo Agostino) l'amore è uita, che unisce l'amante cõ l'amato, & di due cose ne fa una. Perilche i Filosofi fanno questa differenza fra l'intelletto, & la uolontà, che l'intelletto, quando intende, fa le cose simili a se, di maniera che di materiali le fa spirituali, & intellettuali, proportionandole seco, per hauerle a intendere; ma la uolontà per il contrario, quãdo ama le cose, si fa somigliante a quelle, perche tutta si trasforma in quelle, abbracciandosi, & ammassando con loro, nel che pare, che l'intelletto sia un sigillo, che in tutte le cose, che tocca lascia la sua impronta; ma la uolontà è come la cera, che subito prende la figura di quello, che a lei si congiugne. Perilche disse Sant'Agostino: Tale è ciascuno, qual è l'amor, che ha. Se ama terra, è terra: se ama Dio, che uuoi ch'io ti dica? è Dio. Qual maggiore eccelleuza dunque si può predicare dell'amor di Dio, che hauer forza di trasformar l'huomo in Dio?

Qual sia la trasformation dell'huomo in Dio,

Ma per intender questo bisogna, che noi presupponiamo, che questa trasformatione non è naturale; ma spirituale: perche non muta la natura d'una cosa in un'altra; ma muta i cuori, cioè gli affetti i desiderii, & tutta la uita. Come per essempio, una madre ama un figliuolo piu, che se stessa. Dimmi, che cosa farà il figliuolo per se, che la madre non lo faccia per lui? Il figliuolo per ragion dell'amor, che porta se stesso, attende sempre all'util suo, & in questo impiega tutta la uita. Che fa manco la madre, che tanto l'ama? Ogni suo negocio, & pensiero è in lui, & per lui, Procura che quello, che fa, torni a suo profitto,

Digitized by Google

profitto, le pesa il suo danno, la mettono in pensiero i suoi pensieri, l'affliggono i suoi dolori, piagne quando egli piagne, s'allegra della sua allegrezza, ha per proprie l'ingiurie del figliuolo, & l'infermità di lui per sue. Di maniera che si come l'ombra d'un corpo fa tutto quello, che fa quel corpo, & segue tutti i mouimenti, & figure di quello, così se noi potessimo vedere questi dui cuori, troueremmo, che come sta uno, sta anchora l'altro, & gli accidenti, & sembianti, che muta vno, gli muta l'altro. Ilche è cosa tanto naturale, & ordinaria, che pare, che la persona si dimentichi di se stessa, & della sua propria natura. Perche così vediamo che la madre si dimentica di se, per ricordarsi del suo figliuolo, & spoglia se, per arrichirlo. Nel che pare, che piu sia in lui, che in se: poiche si dimentica di se, & se stessa abbandona per lui. Et perciò molto bene disse Platone, che chi veramente ama e morto nel suo corpo, & viue nell'altrui.

Effetti del l'anima transformata in Dio.

Adunque l'anima, che talmente ama Dio, uiene a trasformarsi in lui, di maniera che ciò, che vuole Dio, vuole l'anima & ciò che dispiace a lui, & dispiace a lei: & ciò che egli ama, o aborrisce, ama, & aborrisce ancor ella, nè tien conto di se, o dell'util suo, nè del suo honore, nè del suo contento, ma del contento, & dell'honor di Dio: & così in tutto, & per tutto viene a esser d'un volere, & d'un non uolere, & di vna medesima volontà cõ Dio: & mutata la volontà subito si muta la uita, & l'opere, che procedono da quella. Perche si come quando si taglia vn ramo d'un'arbore, & ui s'inesta d'un'altra sorte, i frutti, che sono prodotti, non sono piu cõformi a quel ramo tagliato, ma all'inestato: così tagliata la volontà dell'huomo, & inestata quella di Dio, i frutti, delle parole, opere, & pensieri, che di là procedono non sono già conformi con la volõtà antica dell'huomo, ma con la noua di Dio. Di maniera che si come vn pezzo di ferro posto in un gran fuoco senza lasciar d'esser ferro, ha le proprietà, & conditioni del fuoco: così l'huomo, che così arde nell'amor di Dio, senza lasciar d'esser huomo, participa della purità, & santità di Dio, come S. Dionisio riferisce di S. Paolo con queste parole. L'amore ha forza di unir le cose fra loro, & non lascia che chi ama sia Signor di se stesso, ma che si muti nella cosa amata. Perilche quel grande amor di Dio diceua. *Io viuo, ma non vi uo, anzi viue in me Christo.*

S. Dionis.

Galat. 2.

Amante si transforma nella cosa amata.

Questa medesima transformatione si proua anchora per vn'altra ragione. Perche è cosa naturale all'huomo trauagliare, e far ogni opera di transformarsi nella cosa amata. Perilche chi molto ama le virtù, procura d'esser molto virtuoso: chi ama le lettere, letterato: chi ama l'arme caualiero: & chi i giuochi, giocatore: & così il grande

amator

Digitized by Google

amator di Dio trauagliando per osseruar quello, che il medesimo Signore comanda, quando dice: *Sarete santi, si come io sono santo.* Leu. 20.

Questa apparirà anchora piu chiaro, se noi consideriamo la signoria, che ha l'amore sopra la volontà, & la uolontà sopra tutte le potenze dell'huomo: perche quel, che è il Re nel suo Regno, è la uolontà nell'huomo. Et per questo, quando la volontà declina a qualche cosa, subito tira seco tutto quello, che ha nel suo Regno. Perilche si come il primo cielo co'l suo moto rapisce, & trasporta tutti gli altri Cieli; cosi la volontà tira a se tutte l'altre forze dell'anima, & trasporta la memoria, l'intelletto, e'l desiderio, e le membra del corpo con ogni altra cosa. Tenendo adunque la volontà signoria sopra tutto l'huomo, & l'amore tenendola sopra la uolontà (perche doue piega l'amore, iui piega la volontà) ne segue che doue si accosterà l'amore, iui s'accosterà la volontà, & esso abbraccierà tutto l'huomo con tutto quello, che è dentro al suo Regno, & cosi verrà a esser tale, quale è quello, che ama. Di qui è, che se uno ama i uitij, per la medesima cagione è già uitioso, & se il mondo, mondano: & se la carne, carnale: & se lo spirito, spirituale: perche tutto quello, che abbraccia l'amore, l'abbraccia tutto l'huomo congiunto insieme con tutte le sue potenze, & questo basta per farlo tale, quale è la cosa amata. Perilche dice il Profeta, parlando de gli huomini rei, che s'erano fatti abominabile, come cose, nelle quali haueuano posto il suo amore. Signoria dell'amore sopra la uolunta. Osea 9.

Se adunque l'amore ha uirtù di fare questa trasformatione, quanto altra cosa sarà l'amor di Dio, poiche per quello l'anima sara trasformata in Dio? Puo ella hauere maggior dignità, maggior gloria o maggior nobiltà di questa? Doue puo l'huomo andare; che piu auanzi, & doue puo salire, che piu voglia? che cosa puo fare, con cui sia piu nobilitato, che in amando Dio, & partecipando di quella si gran nobiltà, & purità di Dio? Questo potrà l'huomo isperimẽtare ogni giorno in se stesso, quando s'accosta a Dio, che se in questo essercitio è toccato da una scintilla di questo amore, subito sente in se nooi propositi, & desiderij di migliorare la sua uita. perilche si uede quanto l'amor di Dio nobiliterà quell'anima, nella quale sempre riposa; poiche cosi la nobilità passando solamente per quella. Nobiltà dell'anima transformata in Dio.

Altre innumerabili eccellenze ha questa virtù della carità, che sarebbe un procedere infinito il uolerle esplicare: & perciò darò fine a questa materia, dicendo che si come questa uirtù è maggiore di tutte l'altre uirtù, & il fine di tutte, cosi è quella, in cui essentialmente consiste la perfettione de la uita Christiana, & donde si caua la misura cosi della perfettione, che acquistano i giusti in questa uita come

Digitized by Google

come della gloria, che riceueranno nell'altra. Et in conformità di que sto dice S. Bernardo, trattando della quantità dell'anima, queste paro le. Chi ha gran carità, è grande; & chi l'ha picciola, è picciolo: & chi
1. Cor. 13 n'ha niente, è niente: *Adunque* (dice l'Apostolo) *se io non haurò carità, sarò niente*. Di maniera che se una uecchiarella al punto della morte si troverà con maggior carità, che vn'altro, che haueſſe fatto molti miracoli, & conuertito molte anime, senza dubbio terrà maggior gloria essentiale in Cielo, poiche hebbe maggior carità in questo mondo; perche come dice San Thomaso, l'hauer patito più trauagli, & conuertito piu anime, non appartiene al premio essentiale, ma all'accidentale. Ma chi haurà maggior carità, haurà maggior premio essentiale, conforme a quel, che dice Sant'Agostino. Non la moltitudine de' trauagli, nè la lunga seruitù, ma la maggior carità fa maggiore il merito, e'l premio.

Et non è marauiglia, che cosi sia; perche posto caso, che tutto quello, che l'huomo fa dalla parte sua sia poco a paragon di quel, che riceue da Dio; però con tutto questo fa molto, & dà molto, chi ama molto; perche amādo dà se stesso, & fa il maggior seruitio, che si poſ sa fare. Perche come la uolontà (secondo che noi dicemmo) è regina, & signora di tutto quello, che è nell'huomo, & l'amore è signore della uolontà chi pienamente offerisce anchora la volōtà cō tutto quel che ha, finche gli resta cosa alcuna da offerire, laqual offerta è douuta a Dio solo, perche in quella l'huomo fa il suo vltimo sforzo; & per questo Dio risponde a questo seruitio, come che egli è, dandosi tutto a chi se gli dà tutto.

Dottrina per conso lation de' poueri.

Questa dottrina è di gran consolatione, & ristoro per i poueri, iquali non hanno che dare; & per quelli che nè con lettere, nè con ingegni, nè con trauagli del corpo (per esser uecchi, ò infermi) possono fare a Dio seruitij grandi: perche senza queste cose possono amar molto Dio, & molto può, chi molto ama; & molto dà, chi dà se stesso; & fa molto, chi molto desidera di fare; poiche dinanzi a Dio, che uede i cuori, non val meno la buona volontà, che l'opera buona; se non puoi far molto, desidera molto, & ama molto, che nell'amore farai ogni cosa. Se sarai pouero di ricchezze, per far limosine, sij ricco d'amore, per desiderar di farle, & tien per certo d'hauerle fatte. Non hai chi ti stracci, & rompa per Dio, desidera con tutto il cuore d'esser cosi trattato, & sarai come martire ne gli occhi di Dio. Perche (come dice Cipriano) altro è mancare il cuore al martirio, altro mancare il martirio al cuore. Perche l'una è cosa della debolezza humana, ma l'altra è della dispensation diuina.

Ecco

Digitized by Google

Ecco dunque Christiano Lettore a quante cose, & quanto grandi gioua la carità, poi che ella è maggiore di tutte le virtù, il fin di tutte, la vita, la perfettione, la somma, & la recapitolatione di tutte. Dicono i Theologi, che l'amor disordinato di se stesso, è principio di tutti i peccati. Essendo dunque l'amor di Dio contrario a questo, ne segue che sarà il coltello di tutti i peccati, & il principio generale di tutte le virtù. Adunque chi non procurerà con ogni diligenza vna si efficace medicina di tanto grande infermità? Chi nō trauaglierà, per acquistare vna virtù, che tanto ci aiuta per acquistare ogni virtù? O marauigliosa virtù, radice di tutte le virtù, figliola maggiore della gratia, maestra della santità, specchio della religione, peso di merito, vesta nuttiale, heredità de gli occhi di Dio, chiaue del paradiso, conseruatione dell'anima, dolcezza del cuore, fortezza di quei che combattono, corona di quei che vincono, sorella della verità, madre della sapienza, compagna de' santi, allegrezza de gli Angeli, spauento de' demonii, vittoria de' vitii, & compimento d'ogni perfettione. Senza te si fiaccano le forze humane, s'oscura l'intelletto, resta senza vita la fede, presume uanamente la cō fidenza, si perde il merito d'ogni bene, che si fa; si rompe il legame dell'amor fraterno, ma con te stà l'huomo forte nelle tentationi, humile nelle prosperità, & sicuro nelle auersità.

Adunque se questa uirtù porta seco tanto frutto; non sarà douere, che il sauio mercante dell'Euangelio troua ta questa preciosa margarita, dia quanto ha, per hauerla? Che essercitii, che mortificationi, che trauagli si potranno qui insegnare, che non sia molto bene impiegato tutto quello, che si spenderà in essi, per questa gioia si preciosa? E' molto quel, che si ricerca, ma che è tutto quello, che può dar l'huomo paragonato con Dio? il quale si possiede per la carità. *Dio è carità* (dice S. Giouanni) *& chi stà in carità, stà in Dio, & Dio in lui.* Sopra lequali parole dice S. Barnardo; Dio è carità, qual cosa è piu preciosa? & chi stà in carità stà in Dio: qual cosa è piu sicura? & Dio in lui: qual cosa piu dilettеuole? E poco il dire, che Dio è carità? è poco tenere Dio in se? Alla carità sola conuiene questo priuilegio, che Dio si chiami carità. Perche non si dice, che Dio è humiltà, nè castità, nè ubidienza; perche essendo ogni uirtù dono di Dio, sola questa fra tutte le uirtù gode questo ptiuilegio, che sia dono di Dio, & sia intitolata Dio.

Margarita preciosa dell'Euāgelio.

Gio. 4.

Che sarà dunque tutto quello, che si dà per la carità, se non piccola parte del tutto: cioè una picciola parte delle cose create, che è tutto l'huomo, per il creatore del tutto? Chi non dirà di cuore quelle parole, che scrisse un grande amatore di questa uirtù dicendo. O carità,

se io

Digitized by Google

Valore della carità.

se io sapessi quanto tu uali, darei per te ogni cosa, che mi sapessero domandare. Ma senza dubio il tuo ualore eccede tutto quello che io possiedo, & dentro di me non troverò prezzo, che ti paghi. Ma con tutto questo darò tutto quel, che haverò, & lo darò tutto. Et poi che tutto l'haverò dato, lo terrò tutto per niente. Darò di buona voglia tutti i piaceri della mia carne, & tutti i gusti del mio cuore, per acquistarti; perche tu sola mi sarai più amabile, più fruttuosa, più dilettevole, & più soave. Tu sei quella, che meglio allegri, più satoli, più sicuramente difendi, & più dolcemente ricrei. Tu sei finalmente quella, che ingrandisci, & inalzi l'anime nostre a Dio.

Difficultà d'acquistar la perfettione.

Ma oltre a tutte queste cose è da notare, che trattando in questo Libro della perfettion della carità (nella quale consiste la perfettione della vita Christiana) habbiamo necessariamente a domandar al desideroso di essa, cose molto alte, molto spirituali, & difficili alla natura, quantunque facili alla gratia. Perche come questa perfettione consiste nell'union dell'huomo con Dio (il che si fa per imitatione, & somigliāza col medesimo Dio) non si può fare, che non si domādino cose molto spirituali, se noi dobbiamo accostarsi a diuētare un medesimo spirito con lui. Ma non per questo ha ragione alcuna di rimanersene: poiche noi non obblighiamo alcuno a questa perfettione; ma auisiamo quelli, che la desiderano di lor proprio uolere, quantunque tutti douerebbono desiderarla: perciò che poi che noi non mettiamo tassa ne' desiderij de' beni temporali, molto meno la debbiamo mettere ne' celestiali, & spirituali.

De' principali mezi, co' quali s'acquista l'amor di Dio: Cap. II.

ESSENDOSI già parlato della carità, & fatti affettionati i cuori all'amor di questa gioia tanto preciosa, l'huomo desidera hormai sapere il camino, & i mezi per acquistarla. A questo dunque seruirà tutto quello, che in questo Libro si scriue. Perilche sarà necessario intender prima la natura, & conditione del fine, che noi pretendiamo, il quale non è altro, che l'amor di Dio. Hora cerchiamo di esplicar la conditione di questo amore: la quale è d'unire, & trasformar l'huomo in Dio, essendo d'un medesimo volere, & non uolere con lui, imitando (in quanto ci sia possibile) la sua santità, & purità. Questo ci domanda il medesimo Signore in molti luo-

Conditione dell'amor di Dio.

ghi

Digitized by Google

ghi della Scrittura sacra, come quando dice. Siate santi, si come sono anchor io. Et non solo le scritture diuine uogliono, che noi indirizziamo la nostra vita a questo fine, & la regoliamo con questa prima regola, che è infallibile; ma fino la filosofia humana arriuò a questo. Perche Platone del dialogo intitolato Timeo viene à dire il medesimo in persona di Socrate con queste parole. Non è possibile che il mondo stia senza mali, perche noi non viuiamo qui fra Dei; ma fra huomini. Perilche dobbiamo mettere ogni nostra forza, per passare da questo mondo all'altro, in fuggir dalle cose terrene, & imitare Dio, in quanto sia possibile all'huomo di ciò fare. Et quello imita Dio, il qual le imita la sua giustitia, la sua santità, & la sua prudenza, perche essendo Dio giustissimo, nissuna cosa è piu somigliante a lui, che l'huomo giusto. Dalche s'inferisce, che la cognition di Dio è la vera sapienza, & la vera virtù: & il non conoscerlo è ignoranza, & manifesta malitia. Et qual si voglia altra maniera di sapienza, eccetto questa, par sapienza; ma non è. Fin quì sono parole di Socrate nel sopradetto Dialogo. Per lequali pare, che ancho il lume della ragione trouò, che tutta la perfettion dell'huomo consisteua nell'imitatione, & somiglianza di quella somma santità, & purità, donde procede la medesima creatura rationale.

Opinion di Platone circa la perfettione dell'huomo.

Da questo principio dunque facilmente si conoscono i mezi, che si ricercano per consequir questo fine. Perche se il fine è l'imitatione, & trasformatione in Dio, in nissuna cosa può venire a esser suo quel, che non è, chiaro è che il principal mezo, che per questa mutation si ricerca, è l'abbandonar noi stessi, le proprietà, & imperfettioni dell'huomo vecchio, per vestirci del nouo, che è riformato a imagine, & somiglianza di Dio. Perche si come naturalmente parlando non può esser la generatione, se non procede la corruttione (poi che non nasce il granello del grano, se prima non si corrompe) cosi non può farsi l'huomo diuino, se prima non lascia d'esser humano, cioè lasciando (per quanto possibil sia) la debolezza, & imperfettione dell'huomo. Cosi vediamo, che non può essere vn'huomo sauio, se non lascia d'essere ignorante: nè può esser sano, se non lascia d'essere infermo: nè può esser giusto, se non lascia d'esser peccatore: nè manco diuino, se non lascia in questo senso d'essere humano. In tutto il moto sono dui termini soli, vno donde la cosa parte, & l'altro done ella camina, & non è possibile accostarsi a vno, se non partendosi dall'altro. Se dunque in questo spiritual moto camina l'huomo da se a Dio, non potrà arriuare a Dio, se non lasciando prima se stesso. Il fuoco non può fare d'un legno fuoco, se prima non ne caua l'humidità,

Mezo principale, che si trasforma in Dio.

Digitized by Google

dità, & frigidità, & tutto quello, che è contrario alla forma del fuoco: nè l'huomo concetto in peccato, & circondato di carne, e di sangue, potrà peruenire a trasformarsi, & imitar la santità, & purità di Dio, se prima non vince gl'impedimenti, & sinistri che ripugnano a questa purità, & santità. Il che fa principalmente l'omnipotente gratia del Signore. Il quale per questa cagione si chiama nella scrittura fuoco, che consuma, perche è suo officio cõsumare tutti i sinistri, & l'imperfettioni de gl'huomini, & purificarli da tutti i suoi peccati, p comunicarloro se stesso. Perche (come dice S. Dionisio) egli è di natura di tirare tutte le cose a se, & farle partecipi di se.

Deut. 4.

Ma perche questo Signore, se ben creò l'huomo senza l'huomo, non santifica l'huomo senza l'huomo; cioè senza che l'huomo insieme con lui faccia quel, che è dalla sua parte, aiutando Dio a tirar l'aratro, & accompagnando le sue mani con quelle di Dio. Di qui è, che si come Dio pretende consumar tutto il male, che è nell'huomo; cosi anchora l'huomo deue della sua parte procurare il medesimo, cioè mortificare, & consumar tutto quel, che in lui impedisce la similianza di Dio, perche si possa venire alla desiderata vnione, & similianza di lui. Vediamo, che per piantare vn'horto in vn monte alpestre, prima è necessario cauarne, & suellerne tutti gli arbori seluaggi, & fatto questo subito si sogliono piantare i fruttuosi, & domestichi. Il medesimo dunque ha da fare, chi vuol, che l'anima sua sia giardino di Dio, & paradiso delle sue delitie. Perche prima deue affaticarsi di cauar le spine, & pruni de' vitii, & cattiue inclinationi, che contradicono a questa vnione, & fatto questo potrà subito piantar le buone piante delle virtù, che vuole, & particolarmente questa, di cui trattiamo adesso (laquale è come arbore di vita nel mezo del paradiso) da cui tutte procedono, come di sopra s'è dichiarato. Questo ci rappresenta il nascimento del Patriarca Isac: il quale (come dice la scrittura diuina) nacque, quando Sarra sua madre era hormai in età, che erano mancate in lei tutte le cose, che sono proprie della donna. Ilche se ben è scritto, per mostrar che questa donna venne a concipere, & partorire miracolosamente questo figliuolo, viene ancho a darci notitia, che all'hora l'anima religiosa viene a concipere & partorire il vero Isac, cioè il gaudio spirituale, figliuolo legittimo della carità, quando vengono a mancar in lei quelle debolezze, & imperfettioni, & superfluità della natura corrotta. Perche pretendendosi di fare d'un'huomo carnale vn'huomo spirituale, ò per dir meglio d'vn'huomo vn Dio per amore (poiche è proprio dell'amore trasformar l'amante nella cosa amata) bisogna necessariamente distrugger prima

Sforzo, che deue far l'huomo a se stesso.

Gen. 21. Nascimento d'Isac, miracoloso.

Digitized by Google

ma la carne, & l'huomo sensuale, & poi si genera lo spirituale. Perilche si come quelli, che per arte d'alchimia vogliono far di rame oro, è necessario che prima corrompino il rame, acciò che poi si fissi in oro (se questo fosse possibile) così ancora pretendendo noi di fare in questa spirituale alchimia di terra Cielo di carne spirito, & d'huomo Dio, prima è necessario che distruggiamo uno estremo, & poi che succeda l'altro.

Di quì s'inferisce esser vero quel, che communemente dicono i santi Dottori, & particolarmente Cassiano nella prima delle sue collationi, che la purità del cuore è il principal mezo, che sia per acquistar l'amor di Dio, allaqual appartiene bandir dall'anima nostra tutto quello, che impedisce questo santo amore, cioè tutto l'animale, & terreno, & finalmente tutto quello, che è contrario, & dissimile a Dio. Et in questo conto entra prima la purificatione, & mortificatione dell'amor proprio: & nel secondo luogo della propria volontà, sorella di questo medesimo amore: nel terzo quella de' peccati: nel quarto quella delle perturbationi, & passioni dell'anima: nel quinto quella de' pensieri disordinati: nel sesto quella de i negocij souerchi: nel settimo la mortificatione di tutte l'altre superfluità, & male inclinationi dell'huomo, nell'ottauo finalmente l'impurità dell'intentione, doue si contiene la purificatione d'ogni sorte d'interesse, così spirituale, come temporale: lequali cose trattaremo ordinatamente ne' Capitoli seguenti. Purità di cote, che vfficio fac cia in noi.

Mortificate adunque tutte queste superfluità, & sinistri della nostra carne, fiorisce subito, & regna lo spirito: & resta disposto così d'ardare egli a Dio per amore, come di uenire Dio a lui per gratia. Perche si come la pietra posta in alto, leuati gl'impedimenti, che iui la tengono contra la sua naturale inclinatione, subito ella da per se corre al suo luogo naturale; così l'anima nostra, che è sostanza spirituale, rotte le prigioni de gli appetiti sensuali, che la tengono presa con l'affettione delle cose terrene, ella subito aiutata dalla diuina gratia (come sostanza spirituale, & sorella de gli Angeli) s'accosta, & abbraccia con le cose spirituali, che sono conformi alla dignità, & conditione della sua natura.

Ma se ben ciò bastasse, per alzar l'anima all'amore del suo creatore, nondimeno aggiugneremo a questo alcuni essercitij, & considerationi, che l'accendino di questo diuino amore, & l'aiutino alla medesima mortificatione. Perche essendo uero quel, che dice l'Apostolo, che quelli, che s'accostano a Dio, si fanno uno spirito cō lui, & nō essendo questo accostarsi cō passi del corpo, ma dello spirito (cioè cō 1. Cor. 6.

Digitized by Google

deuote consideratioⁿi, & affetti amorosi) era douere, che noi ragionassimo anchora di questo. Perche con questo accostarci spiritualmente a Dio, uiene l'anima a partecipare nel suo genere de' raggi della sua santità, & splendore, con i quali resta ella tanto bella, & risplendente, come una nuuola percossa dalla chiarezza, & lume del sole, laquale pare l'istesso sole. Et conforme a questo si diuiderà questo libretto in due parti principali. Nella prima tratteremo delle cose, che ci sono d'impedimento per questa spirituale union con Dio, che si fa per la carità. Nella seconda delle virtù, che piu aiutano a questa unione. Et a questa aggiugneremo alcuni discorsi, & considerationi, & orationi diuote, che seruono per accendere il nostro cuore all'amor di Dio.

Difficultà della perfettiõe in che consiste.

Bisogna similmente auertire in questo luogo, che la principal difficultà di questo negocio nõ consiste nell'essercitio d'amare Dio (peche questa è opera di gran soauità) ma in bandire dall'anima nostra gl'impedimenti di questo amore: delche si tratta in questa prima parte. Cosi vediamo, che tutta la difficultà, laqual è in far d'vn legno fuoco, consiste in consumar quello, che contradice alla forma del fuoco (cioè l'humidità, frigidità, & materia de' vapori, che vi sono) perche fatto questo, in vn subito s'alza la fiamma del fuoco, & arde. Il medesimo dunque interuiene, quando è vn cuor freddo, & affettionato alle cose del mondo, & noi uogliamo, che venga ad ardere nell'amor di Dio. Perche la difficultà non consiste nell'amore, ma in consumar quello, che impedisce questo diuino amore.

Inganni da conoscersi, & fuggirsi nella uita perfetta.

Di quì si caua vn'auiso molto notabile, ilqual serue per conoscere, & fuggire una gran parte de gl'inganni, che quì possono interuenire & è, che non deue l'huomo misurare il suo profitto in questo camino, dalla soauità, ne dalle consolationi, ò tenerezze, ò lagrime, che alcuna volta s'hanno (benche questa sia santa, & lodeuol cosa) ma dalla mortificatione, & vittoria di tutti questi patrigni, de' quali habbiamo a ragionare in questa prima parte, che sono disordinato amor proprio, & propria volontà con tutti gli appetiti, che di quì procedono. Perche sono alcune persone tenere di cuore, che per qual si uoglia pẽsiero, ò della passion del Signore, ò d'altra cosa tale, subito si risoluono in lagrime, & sentono gran soauità. Ma procedendo questo in tali persone da natural tenerezza di cuore piu, che da puro amore, non hanno a giudicare il suo profitto da questo, ma congiugneranno cõ questo la vittoria della sua propria uolontà, & de' suoi appetiti, & male inclinationi.

Conuiene ancora auertire, che hauendo ne gli essercitij dell'orationi,

Digitized by Google

tioni, & considerationi della seconda parte gusto, & soauità; & in quei della prima difficultà, molti si danno piu al dolce, che all'agro; ma non bisogna in modo alcuno, che faccino cosi: perche da questo ne seguiriano pericoli, & inconueniēti: ma l'huomo deue darsi egualmente all'uno, & all'altro: hauendo un'occhio alla mortificatione, & l'altro all'oratione, & alle considerationi, che ci accendino nell'amor di Dio, perche con la soauità dell'vno possiamo inghiottire l'amaritudine, & trauaglio, che è nell'altro.

Del primo rimedio che si ricerca, per acquistar l'amor di Dio, che è la vittoria dell'amor proprio. Cap. III.

AVANTI, che noi cominciamo a trattar di questa prima parte, bisogna presupporre, che in quel beato stato, nel quale Dio creò l'huomo, niuna cosa gli era piu facile, nè più naturale, nè piu soaue, che amare il suo fattore: perche qual cosa è piu naturale, che la creatura ami il suo creatore, l'effetto la sua causa, il principato il suo principio, & la parte il tutto, dalquale procede? Per questa ragione vediamo, che il braccio si pone dinanzi alla testa, a riceuere il colpo della spada, per conseruarla, doue si vede chiaramente, che la parte ama piu il suo tutto, che se stessa. *In che stato fosse creato l'huomo da Dio.*

Ma essendo questo cosi, & stando la natura intera, s'attrauersò il peccato per mezo, & guastò la natura, onde l'huomo non camina piu, come caminaua, nè può quello, che prima poteua, per i grandi impedimenti, che da questa parte l'aggrauarono. Perche quello, il quale innanzi al peccato amaua Dio piu che se stesso, dopò il peccato ama se stesso piu, che Dio. Et da quel tempo in quà il peccato originale non è altro, che vn torcimento, & adulterio spirituale, co'l quale l'huomo nasce affettionato a se stesso, & senza affettione uerso Dio. *Natura corrotta dal peccato.*

Adunque questo amore disordinato con tutte l'altre affettioni, che ne nascono, è il principale impedimento, che noi habbiamo per amare Dio; perche tirandoci a se, ci allontana da lui: & chiamandoci all'amor de' beni terreni, ci fa uoltar le spalle a i celesti. Perilche se questo amore si leuasse di mezo, non sarebbe impedimento alcuno nell'amor di Dio. *Amor disordinato impedisce l'amor di Dio.*

Secondo questo adunque che veramente, & di tutto cuore desidera d'acquistare l'amor di Dio, sappi certo di hauere a bandir la guerra

Digitized by Google

contra l'amor proprio. Et per amor proprio in questo Trattato intendo sempre il disordinato amore del suo proprio corpo, & di tutto quello, che appartiene al corpo. Et dico disordinato, perche essendo bene ordinato, & regolato nō è cattiuo, ma buono, & necessario per la conseruatione della vita. Perche non è cosa noua, ma molto possibile, che una cosa sia di sua natura buona, & necessaria per la vita, la quale essendo souerchia, & disordinata, è dannosa. Cosi vediamo, che il sangue è necessario per la cōseruation della vita, ma se è souerchio, ne succedono infermità, & alle volte la morte. Il medesimo s'intende del calor naturale, nel quale consiste la vita dell'animale, ma se è souerchio, cagiona febri, & infermità. Similmente i riui, quando corrono per i suoi letti, non danneggiano alcuna cosa, ma quando escono fuora, & crescono, allagano tutti i luoghi, per i quali passano. Cosi diciamo dunque, che l'amor proprio con tutti gli altri affetti, che da quello procedono, cosi d'honore, come di facende, quando sono misurate con la regola della ragione, & della legge di Dio sono lodeuoli, & virtuose, ma quando escono di questo compasso, sono di pregiudicio, & uitiose.

Qual sia l'amore disordinato.

Natura dell'amor proprio.

L'vfficio, & natura di questo amor proprio, è desiderare disordinatamente tutti i beni, che seruono al corpo: iquali sono quasi innumerabili: però gli riduce S. Gioyanni a tre soli, che sono facende, honori, & diletti corporali. Però si come noi poniamo nel mondo quattro venti principali, che soffiano dalle quattro parti di quello, fra' quali ne raccontiamo quasi innumerabili, che si riducono a questi, cosi ancora si mettono queste tre maniere di beni temporali, sotto i quali si comprendono tutti gli altri. Perche sotto l'honore si comprendono vfficij, dignità, titoli, imperii, signorie, priuationi, eccettioni, libertà, precedenze, carichi, fausto, pompa, compagnia, & altre cose tali, che seruono all'honor mondano.

Sotto le facende si comprendono tutte le specie, & maniere d'interessi, & vtili temporali, come sono patrimonii, heredità, entrate, guadagni, & altre infinite maniere di beni di questa qualità.

Diletti sensuali.

Sotto questo nome di diletti si comprende vn'altra gran frotta di diuerse cose, nelle quali si dilettano i sensi esteriori del corpo, come gl'interiori dell'anima. Perche gli occhi naturalmente si dilettano della varietà, & bellezza de' colori, de gli edificii, delle tapezzarie, delle danze, & balli, & d'ogni sorte di belezza. L'vdito si compiace d'ogni maniera di musiche, cosi naturali, come artificiali, che sono le delitie de' palazzi, & de' principi. Il senso dell'odorato si con-

Digitized by Google

si contenta d'ogni composition d'unguenti,& acque odorifere, & d'infinite maniere di specierie aromatice,che per questo nascono, ò alla giornata si fanno. Quanto al gusto poi non si potrebbono contare le differenze de' cibi prouisti dalla natura,& molto meno de' potaggi,& guazzetti trouati dall'arte,& i banchetti,che per questo ogni giorno si fanno. Quanto al tatto poi serue il morbido letto,la uesta preciosa,con tutte l'inuentioni di fogge, che senza fine si scuoprono ogni giorno.

Con questi uanno altri obietti piu spirituali, che seruono per gli altri sensi piu delicati. Perche la curiosità de gl'ingegni humani è desiderosa di sapere, uedere, & tener tutte le cose molto pulite, & prime: alche seruono le massaritie preciose,i libri, gli studij piu curiosi, che di frutto, le pratiche, le conuersationi, le uiste, le salite, le uisite, i discorsi diuersi, per dilettare con la varietà delle cose tutti questi sensi.

Non essendo dunque altro amare,che uoler bene,è chiaro che chi disordinatamente ama se stesso, desidera anchora disordinatamente tutti, ò almeno molti di questi beni per se. Et perciò questo amore si chiama ragioneuolmente fecondissimo, perche ha tutti i beni corporali del mondo per obietti: & cosi questo disordinato amore pare, che sia come il uentre d'vna vipera pregna, di cui nascono molti uiperotti non manco venenosi, che la madre istessa, che gli partorisce. Colui dunque, che cerca il puro, & perfetto amor di Dio, ha da licentiar da se,& mortificar tutti questi appetiti, & amori (quando sono come habbiamo detto)souerchi,di maniera che a tutti ha da dare il libello del repudio,& tutti gli ha da cacciar fuor di casa,se uuol trionfare dell'amor proprio. Perche si come non si può suellere un'arbore, se non se gli tagliano le radici, con lequali è tenuto in piede; cosi ancora non si può suellere quest'arbore di morte (cioè quest'amore disordinato) se non tagliando tutte le radici de' beni particolari, che ne nascono, & lo sostentano. Perilche si come scriuono l'historie de' nostri tempi, che per acquistar la Città di Granata furono prima conquistati a uno, per uno tutte le castella, & fortezze, che l'erano intorno, & la difendeuano; cosi anchora per conquistar questo amore tanto potente, è necessario andare uincendo a poco a poco tutti gli altri amori, che da questo procedono, & lo sostentano, spiccando dal cuore l'amor di tutte le cose transitorie, & visibili, e trasferendolo alle uisibili; perche a questo modo regni nell'anime nostre senza contradittione l'amor di Dio. Perilche altramente (come dice San Giouanni Climaco.) si come è

Mortificatione de' proprii desiderii.

Digitized by Google

impossibile che un medesimo occhio guardi al Cielo, & alla terra, così è anchora che vna medesima uolontà ami disordinatamente se stesso, & ami Dio.

Come non si comportano insieme l'amor di Dio, & l'amor disordinato di se stesso.

ET perche quanto piu l'huomo sarà certo di questo, & piu sgannato, più si sforzerà di pigliar l'arme, & combatter contra questo gigante, metterò quì le ragioni, per lequali chiaramente si vegga l'impossibilità, & contrarietà di questi dui amori.

Primo impedimẽto

Perche prima già si sà, che (come dice S. Agostino) l'amor proprio è cagione di tutti quanti i peccati del mondo, & egli è quel, che edifica, & fa popolata la Città di Babilonia de' suoi cittadini (che sono i figliuoli della confusione) si come per il contrario quel di Dio edifica la Città di Gierusalem. Perche nissuno huomo pecca, se non per acquistare alcuna cosa, che disordinatamente ama, come peccò Giuda per cupidigia de i trenta danari, che gli diedero per Christo: & Dauid per la cupidigia della bellezza di Bersabe: & la nostra prima madre per la golosità dell'arbore vietato, & così và discorrendo. Adunque tutti questi desiderij, & cupidigie si vede chiaramente, che sono figliuoli dell'amor proprio; poi che è quello, ilquale desiderando disordinatamente essi beni ci fa serrare gli occhi a Dio, trasgredire i suoi comandamenti. Se nissuna cosa dunque è più contraria alla carità, che il peccato mortale (perche le carità è uita dell'anima, & il peccato morte) quanto sarà contrario alla carità quello, che è cagione di tutti i peccati del mondo, che è questo disordinato amore? vedi adunque quanto grande impedimento sia questo, per acquistare que sta virtù.

Amor disordinato è cagione del peccato.

Secondo impedimẽto.

Ci fà ancora danno in vn'altro modo, perche non solo è incentiuo de' peccati, ma ancora il maggior impedimento, che sia, per acquistar le virtù, allequali appartiene dispor l'anima all'amor di Dio; alquale tutte sono ordinate, come le medicine alla sanità. la ragion di questo è, perche (come tutta la Filosofia confessa) è proprio della virtù essercitarsi in cose ardue, & difficili: alche ripugna l'amor proprio; la cui natura è fuggir tutte le difficultà, & trauagli, & per ciò necessariamente ha da fuggire dalla virtù, co i quali stà abbracciata. Perilche si come a chi non piace il dolce, non può mangiar cibi acconci cõ cose dolci (benche per se sieno molto saporiti) così chi è capital nimico

Virtù impedite dal l'amor proprio.

del

Digitized by Google

del trauaglio, è ancora della virtù, per molto pregiata che sia; poiche ella và sempre accompagnata con esso. Perilche disse molto bene Seneca, che nel regno delle delitie non haueua luogo la virtù. Et in vn'altro luogo dice il medesimo, che molto poco stimerà la virtù, chi sarà molto amico di se medesimo.

A questo s'aggiugne ancora, che la maggior parte delle virtù morali s'impiegano a moderar le passioni naturali, allontanandole da gli estremi (perche sono viciosi) & riducendole a una temperata mediocrità, nella quale consista la virtù.

A questo ancora dunque contradice il disordine di questo amore, ilquale si come è precipitoso, & vehemente in ogni suo desiderio; cosi è ancora in tutte l'altre passioni, che seguono da lui; & quanto queste sono piu furiose, & gagliarde, tanto meno può la virtù uincerle, & superarle: si come al caualliero d'un cauallo furioso, sboccato, & disubidiente. Adunque quel che è tanto grande impedimento, per acquistar le uirtu, sarà anchora per acquistare la carità, che non può stare senza esse. Terzo impedimento

Oltre di questo ui è ancora vn'altra ragione da mostrare, che questo cattiuo amore ci serra la porta all'amor di Dio. Perche come di sopra dicemmo, uno de' principali mezi per acquistar questo santo amore è la profonda oratione, & consideratione di tutte quelle cose, che possono accendere il nostro cuore di questo amore; & a un tale essercitio serra la porta quest'altro amore, quando s'è molto insignorito del nostro cuore. la ragione è, perche doue è l'amore, iui è tutto l'huomo con tutte le sue potenze, & sentimenti, senza hauer chi di là l'allontani. Perche chi disse, che doue era l'amore, erano gli occhi, se ben disse il vero, disse poco. Perche per la ragione, per laquale stanno iui gli occhi (che è per il gusto, che hanno di mirar la cosa amata) per la medesima ui sono tutti gli altri sensi, godendo ciascuno nel suo genere la presenza di questo oggetto. Et per questo oltre alla uolontà (laquale stà abbracciata con la cosa amata) v'è anchora l'intelletto, pensando di lei, & la memoria ricordandosene, la lingua parlando, & discorrendo di lei, & cosi tutti gli altri sensi. Perilche disse il Saluatore. *Doue è il tuo thesoro* (cioè doue hai l'amor tuo) *iui è il tuo cuore*; cioè la tua volontà, il tuo pensiero con tutto il resto, che dipende dal cuore, cioè dalla uolontà. Perche la prima cosa, che fa l'amore, è prender la uolontà, (facendo che'ella voglia più che egli uuole) & essendo la volontà Regina di tutto l'huomo, & di tutte le sue forze, doue è la uolontà, iui sono tutte quelle. Et di qui uenne quella commune sentenza, che dice che l'anima stà più doue ama, che nel Quarto impedimento. Essercitii buoni impediti dal l'amor proprio. Matt. 6.

Digitized by Google

medesimo corpo, nel quale dimora, & al quale dà vita.

Questo medesimo si conferma per questa molto celebrata sentẽza di S. Agostino, la qual dice, che quel, ch'è il peso a gli elementi, & corpi naturali, il medesimo è l'amore nelle creature rationali. Perche si come tutte le cose naturali si muouono conforme al peso, che hãno (onde una si moue in sù, come l'aria, e'l fuoco; un'altra in giù, come la terra, & l'acqua, & tutti i corpi graui) cosi ancora le creature rationali si muouono conforme all'amore, che le predomina, & regna in loro. Di maniera che se predomina l'amor de la terra, tutti i moti, desiderij, maneggi, & essercitij sono di terra; ma per il contrario se predominerà l'amor del Cielo, tutte queste cose saranno in Cielo; come u'era l'Apostolo, che diceua. *La nostra conuersatione è ne' cieli.* Nelche pare, che l'amor di Dio sia come fuoco, che naturalmente ascende in alto, & iui solamente riposa; ma quest'altro è come terra graue, che naturalmente tira al basso, perche iui ha il suo centro, & iui solamente riposa. Perilche si uede di quanto differenti uite sieno cagione questi dui amori; poiche l'uno fa esser uita tutta terrena, & l'altro tutta celeste.

Cõparatione del l'amor terreno, & del celeste.

Tornando adunque al proposito nostro, se è vero che il principal mezo, per acquistar l'amor di Dio, è che l'huomo richiami tutte le potenze dell'anima sua, alzandole, & collocandole in lui, pensando giorno, & notte alle sue grandezze, & marauiglie, & a tutto quello, che ci può mouere ad amarlo; come potrà far quest'ufficio l'huomo pieno d'amore delle cose terrene, il quale ha l'intelletto, la uolontà, & la memoria sua, l'imaginatione, gli affetti, & tutti i sensi, & pẽsieri nel la prigione di quelle? Doue trouerà qui luogo disoccupato l'amor di Dio? doue si riposerà? di quali potenze si seruirà; poiche già ogni cosa è stata occupata da un'altro amore estremo? Vna tauola scritta, & dipinta d'una figura, come sarà capace di riceuerne un'altra, se la prima nõ si cãcella? Vna terra seminata d un seme come potrà riceuere, & dare il frutto d'un'altro differẽte? Per questo dunq; un cuore, il qual le sia tutto preso all'amor del mondo, come sarà habile per riceuere l'amor di Dio, & massime essendo tanto contrario? Perilche disse molto bene Seneca, che chi ueramente amaua non poteua amare piu d'una cosa sola. Perche di qui nasce la gelosia tanto potente fra gli amanti: perche una delle parti subito s'accorge, che tutto l'amore nõ è uolto a lei se si pone in altra cosa; come accade nell'acque de fonti, che quanto piu danno per un canale, tanto meno resta loro, che dare per un'altro. Et però disse il Signore per Isaia, parlando con l'anime, che lasciauano lui per altri amori. *Il letto è stretto, & perciò*

Meditatiõne è impedita dall'amor proprio.

con-

Digitized by Google

tenui ne, che vno ne cafchi: & la vefta è angufta, & non baſta per coprir dui laqual ſentenza in niuna coſa ſi può meglio verificare, che nell'opere dell'amore.

Di quì è che queſte tali perſone ſono inhabili a gli eſſercitii dell'amor di Dio, come per eſperienza ſi uede. Perche in uolendo ritirarſi un poco, & alzare il cuore a lui, ſono tante l'imagini, & figure, & tanti i penſieri, & cogitationi, che ſe gli parano innanzi, che appena per breue ſpatio poſſono tener fermo il cuore in Dio; perche queſti penſieri gli tirano a ſe: & anco molte uolte alzano il cuore e'l corpo inſieme, per correre all'acquiſto delle coſe, che diſordinatamente amano. Di maniera che queſto Tiranno nõ ſi cõtenta di prendere il cuore e'l corpo cõ tutti i ſenſi, & potenze; ma robba ancora tutto il tempo, & tutte l'hore; perche non gli reſti corpo, nè ſpirito, nè cuor libero per le coſe di Dio. A queſto modo l'amator dell'intereſſe, ò dell'honore, ò delle lettere (quãdo s'amano diſordinatamente) corre ſubito à tutte le maniere di trafichi, di negocii, ò d'eſſercitii, da i qual queſte coſe ſi cauano, parendogli tẽpo perduto quel, che ſi ſpẽde fuor di queſto.

Ma che dirò, che non ſolo per tutte queſte uie tronca il filo queſto amore a tutti gli eſſercitii ſpirituali; ma ancora gli fa graui, & inſipidi? Perche (come dice l'Apoſtolo) l'huomo animale non intende le coſe, che ſono dello ſpirito di Dio: & non l'intendendo, non l'ama: & non l'amando, non le guſta, & doue non è guſto, nõ è trauaglio, nè eſſercitio. Perche (come dice il prouerbio;) Il diletto finiſce l'opera. 5. Impedi. 1. Cor. 2.

Queſt'amore impediſce anchora per vn'altra uia, perche per la maggior parte corrompe l'intentione, & fine dell'opere noſtre, che ſono tali, quale è il fine, alquale l'indrizziamo. Perilche ſi come l'amor di Dio ordina tutte le coſe a Dio (di maniera che fà lui ultimo fine, e tutte l'altre coſe mezi per quello) coſi per contrario l'amor proprio ordina tutte le coſe al bene del ſuo patrone, & fa quello ultimo ſuo fine. In oltre l'amor di Dio in tutte le coſe cerca Dio, quantunq; con ſuo danno; ma l'amor proprio cerca in tutte il ſuo intereſſe, e'l ſuo honore, benche con iſcapito delle coſe di Dio. In oltre l'amor di Dio in ogni coſa procura piacere a Dio, & far la ſua volontà, negando la propria; ma l'amor proprio cerca in ogni coſa il ſuo proprio contento, & volontà, quantunque ſia contra la uolontà di Dio. Donde naſce che l'amor di Dio procura eſſercitarſi in tutte le virtù, perche con queſti troui Dio: & l'amor proprio in tutto quello, che gli apporta contento: perche egli di queſto ſi diletta. Per lequali differenze ſi vedrà chiaramente quanto ſia impoſsibile, che queſti dui amori dimorino in un'iſteſſo cuore, eſſendo tanto contrario l'vno all'al- 6. Imped. Intentione dell'opere buone impedita dall'amor proprio.

Digitized by Google

all'altro,& per questo è necessario,che vno vada fuora, se vogliamo riceuer l'altro. Perilche si come vn vaso pieno d'un liquore è necessario,che si uoti,se n'ha da riceuere un'altro (maggiormente quando l'vno è amaro, & l'altro dolce) così anchora bisogna votare il cuor nostro dell'amaritudine dell'amor proprio,se vogliamo empirlo della dolcezza dell'amor diuino.Ilche mostrò elegantemente Sant'Agostino con vn'altra comparatione, dicendo. Imaginateui fratelli, che l'amore sia vna mano, la quale se tiene una cosa, non può riceuerne vn'altra: Et però per poter pigliare quel,che gli danno,ha da lasciare quello, che ha. Nel che volse dire, che chi ama il mondo, non può amare Dio: perche la mano dell'anima sua è occupata da questo amore.Dal che si vede, che questi dui amori sono come due bilance d'vn peso,lequali sono talmente disposte, che necessariamente se vna s'alza,l'altra s'abbassa,& si riuolta. Perche quanto cresce l'amor di Dio, tanto scema l'amor proprio: & quanto cresce l'amor proprio, tanto scema l'amor di Dio. Et però chiaramente si vede quanto sono lontani dell'amor di Dio i grandi amatori di se stessi, come sono gli huomini interessati, ambitiosi,effeminati,& pusillanimi: perche essendo questi tali di poco cuore,tutte le cose proprie hanno per grandi:& così conforme a questo ne stanno con timore, l'amano, & procurano disordinatamente.

Filosofi mondani fuggirono gli affetti disordinati.

Ma perche nissuno si spauenti, nè tenga la presente domanda per molto graue; sappia, che parte di questo conseguirono i Filosofi antichi, senza hauer lume dell'Euangelio, o essempii di Christo, come habbiamo noi. Perche Platone hauendo molto copiosamente trattato che la vera sapienza,& la perfettion dell'huomo consiste in morire a gli affetti disordinati di questo corpo, & alle cose,che a questo appartengono,per uiuere in quanto sia possibile, con la miglior parte di noi,,cioè con lo spirito,voltandono alla consideratione,& amor di Dio (come fanno sempre quelle altissime sostanze, che mancano di corpo) venne a risoluer tutta la perfetta sapienza in due cose, in Auersione, & Conuersione, cioè in licentiare l'amor di tutte le cose transitorie, & voltarsi all'eterne. Et questo medesimo parere seguirono tutti i Filosofi, che vscirono di quella Scuola.Et però non è marauiglia,che la fede,& lume dell'Euangelio faccia professione di quello,che accennò il lume della ragione.

Digitized by Google

De i mezi, & aiuti per acquistar uittoria dell'amor disordinato di se stesso.
Cap. 1111.

PERCHE la difficultà di vincere questa cosi potẽte inclinatione non ci faccia sbigottire, sarà bene dichiarar qui gli aiuti, che a questo habbiamo. Fra i quali il primo, & principale è quello del medesimo amor di Dio, che si come è tanto contrario all'amor proprio; cosi è quello, che gli fà piu guerra, & piu presto lo caccia di casa. Perche si come la luce della mattina fa sparir le tenebre della notte, di maniera che quanto cresce la luce, scemano le tenebre, & lo scemar di queste, è il crescer della luce; cosi ancora quanto piu cresce l'amor di Dio, tãto scema l'amor proprio: & quanto piu cresce questo, tanto più scema l'altro. Il medesimo ancora si dichiara per vn'altro essempio molto conueniente. Perche si come, accioche l'aere entri per una finestra, bisogna prima aprir le porte di quella, le quali apre il medesimo aere, che entra; cosi ancora perche entri nell'anime nostre l'amor diuino, conuiene cacciar fuora l'amor disordinato; ma questo amor diuino è quello, che più ci aiuta a licentiar dall'anima ogni altro contrario amore. La ragione di questo è, perche insieme con questo amor di Dio entra il medesimo Dio, cioè l'amore di questa virtù celestiale, & dimora con quello, che viue nell'amor suo, & insieme con quello uẽgono altri beni, & diletti di tanto gran dignità, & soauità, che facilmente l'huomo, che l'ha gustato, si mette seco a licentiare, & allontanar da se tutti gli altri beni per questo bene, & tutti gli altri gusti per questo gusto, perche vede per isperienza quanto piu gli fruttano questi, che tutti gli altri. Perilche, si come uno rinuntia molto di buona voglia vn beneficio picciolo, per hauerne vn'altro maggiore: & un cõtadino di miglior voglia lascierebbe l'aratro, se sapesse che da quello volessero farlo passare a vn'altro stato piu alto; cosi facilmente licentia da se l'amore de' beni terreni, chi sa, che per questo gli hanno da esser dati anco in questa uita altri senza comparatione maggiori. Ilche è talmente vero, che (come dice Sant Agostino) vna sola gocciola, che si beua di questo riuo del paradiso basta per appagar la sete di tutti i beni del mondo. Ma se noi crediamo a S. Bernardo (come è ragione) non solo basta per far fuggire il desiderio di questi beni; ma ancora per disprezzargli, & abominargli. Ilche mostra egli chiaramente trattando

Amor di Dio rimedio cõtra l'amor proprio.

Digitized by Google

tando quelle parole del Libro della Cantica, con lequali minacciando,& insegnando lo sposo celestiale alla sua amata sposa,le dice così.

Cant. 1. *Se non ti conosci, ò più bella di tutte le donne,alzati, & guardati dopo i cancelli delle tue ricchezze,& pasci le tue caprette appresso all'orme de' pastori.* Sopra lequali parole questo glorioso santo dice così.L'anima, che già vna volta imparò dal Signore a entrar dentro di se,& a sospirar dentro di se per la sua presenza,& di quella nel suo genere godere, non sò se piglierebbe più presto partito di patir per qualche tempo le pene sensitiue dell'inferno,che esser bandita,& mancar della dolcezza di questi petti diuini,& esser obligata di tornare un'altra volta a cercar le ricreationi sensuali nelle cose humane.

Perche questo è pascere i suoi capretti,che sono i suoi affetti,& sentimenti, appresso alle pedate de' pastori: cioè doue gli huomini del mondo pascono i suoi appetiti,& desiderij sensuali. Vedi dunque hora ti prego quanto sarà lontano il vero amator di Dio da lasciare il suo amore per gli amori,& diletti del mondo,se già s'è accostato a godere altre consolationi tanto grandi, che a comparation di quelle tiene tutti i gusti,& piaceri del mondo per poco meno trauagliosi, che le pene dell'inferno.Nelche imparerai,che quelle consolationi,& beni sono tanto grandi, che a loro comparatione tutti quei beni, per iquali gli huomini del mondo si disperano, uengono a parere inferno. Si che fratel mio non ti sbigottire, poiche la medesima carità che tu cerchi, t'aiuterà a cacciar di casa i medesimi nemici, che le fanno guerra: poiche(come già s'è dichiarato)si come ella uà crescendo,così i nemici s'indeboliscono,& uanno perdendo le forze.

Oratione, rimedio contra l'amor proprio.

Aiuta similmente a questo medesimo l'instanza dell'oratione,con laquale s'acquista la diuina gratia,laquale è più potente, che la natura dannata,& così preuale contra di lei. Ricordati che co'l suono delle trombe sacerdotali furono battute per terra le mura di Ierico,perche tu comprenda da questo,che al suono della oratione(laquale è propria de sacerdoti)uanno per terra le forze di tutti i nostri auersarii.Il che veggono per isperienza ogni giorno quegli, che si danno a questa virtù,poiche tante uolte tornando da quella, si trouano hauer l'anime tanto allegre,& tanto vigorose, che per all'hora non par loro che alcuna lancia le possa abbattere.

Ma con tutti questi aiuti non deue l'huomo stracurarsi, anzi deue continuamente apparecchiarsi,& disporsi con la purità della vita all'influenze della gratia,perche dalla parte sua non è cosa,che gli serri la via a questo,& così congiugnerà insieme queste due mani,che si ricercano a ciascuna opera buona,che sono il trauaglio dell'huomo,&

Digitized by Google

la gratia di Dio. Et però deue prima fare ogni cosa possibile, per isradicar dall'anima sua questo cattiuo amore. Et perche egli è appreso con tante radici, quanti appetiti ha de' beni terreni, tutti questi bisogna, che s'affatichi di tagliare a uno per uno co'l coltello dell'amore, & timor di Dio.

Humiltà, rimedio contra l'amor proprio.

In conformità di questo dunque, affaticati prima di mortificare l'amor disordinato de gli honori, & lodi humane, e'l fauor popolare, che passa piu leggiero, che'l vento con tutte l'altre pompe, & dignità, & fausto del mondo, essendo il desiderio disordinato di queste cose linguaggio del mondo, opera di uanità, & rami di superbia, che fu la prima porta della dannatione, che s'aperse in Cielo, & nel paradiso, & hora stà aperta nel mondo. A questo ci aiuta particolarmente quella nobilissima virtù dell'humiltà, radice, & fondamento di tutte le uirtù, si come è la superbia di tutti i vitii, del che tratteremo più auanti, a cui appartiene sceglier sempre il più basso luogo; così nella riputatione interiore, & disprezzo di se stesso, come in ogni maneggio, & seruigio esteriore della persona desiderando anzi seruire, & lauare i piedi de gli altri con Christo, che eleggere il più alto luogo co'l demonio, guardando con tutto il decoro, che si deue alla persona, & auttorità dell'vfficio.

Disprezzo delle richezze, rimedio contra l'amor proprio.

Affaticati similmente di mortificar l'amor disordinato delle facende, non essendo ragione, che tanto amato un bene, che non perseuera con chi lo possiede, nè basta per farlo migliore, ò maggiore, nè piu allegro, anzi è a molti materia di vitii, nutrimento di delitie, stimolo di pensieri, & puntura di superbia, & di prosontione. Et quel che è piu, ancho per questo solo, che par buono, è cattiuo, cioè per appagare l'appetito della cupidigia. Perilche disse molto bene Seneca. Da che male ci possono liberare le ricchezze, poiche non ci liberano dal desiderio di se stesse?

Matt. 5

Pouertà euangelica, rimedio cõtra l'amor proprio.

A questo l'aiuterà la virtù della pouertà euangelica; laquale è la prima delle otto beatitudini di Christo, alla quale appartiene non solo il disprezzo uolontario di tutte le richezze del mondo (ilquale hebbe San Gregorio nel mezo di tante ricchezze) ma ancora l'amore, & l'imitatione della nudità, & pouertà di Christo. Perilche l'huomo deue eleggere tutte le cose, che si ricercano all'vso della vita, uili, & pouere, pouera casa, pouero letto, pouera dispensa, pouera uesta, pouere masseritie, & finalmente ogni altra cosa sia tale, che tiri seco l'odore della pouertà, hauendo l'occhio con tutto questo alla conuenienza dello stato della persona, come hora pigliamo a dire. Et se questo farai, sappi certo, che oltre al regno del Cielo (ilquale promette il

te il Saluatore in premio di questo) sarai libero dalla cupidigia, pestifilenza comune del genere humano, destruttion della Chiesa, & semenza uniuersale di tutti i peccati, & pensieri del mondo. Et oltre di questo sappia, che quanto piu pouero sarà il corpo, tanto piu ricco sarà lo spirito.

Mortificatione de' sensi distrugge l'amor proprio.

Affaticati oltre di questo di mortificare anchora tutti i diletti de' sensi, cosi de gli occhi, come dell'orecchie, & come ancora del gusto, & del tatto, con tutti gli altri appetiti delle cose curiose, & uistose, facendo sacrificio a Dio di tutti questi diletti, & spargendo con Dauid per amor di questo l'acqua desiderata della cisterna di Bethlem, & sacrificando con Abramo il figliuolo tanto amato; renunciando di buona voglia per lui di tutti questi diletti, & abbracciando l'asprezza della sua croce. Et per questo guarda quanto aspramente trattano i corpi loro tutti i Santi, & particolarmente quello, che per bocca del Saluatore fu dichiarato per non inferiore ad alcuno di quelli; poiche si vestiua d'vn cilicio, & mangiaua locuste, & mele seluaggio, & non mai beuè vino, nè birra, & se ne staua ne' diserti lontano d'ogni ricreatione, & consolatione humana: & affaticati quanto puoi d'imitare il rigore, & asprezza di quelli, essendo manifesto, che queste cose non si danno, se non a chi s'affliggerà, come loro. Perche se lo Spirito santo non venne sopra i discepoli, mentre che il Saluatore dimorò corporalmente con loro (perche la diuina sapienza non volse, che hauessero due consolationi insieme) molto meno vorrà inuiar le consolationi del Cielo a chi s'appiglia alle consolationi della terra. Ilche intendeua molto bene il santo Giob, quando disse, che la sapienza diuina (cioè la cognitione amorosa, & soaue di Dio,) non si trouaua in terra di chi viue delitiosamente, perche di quì tu conosca, che è lontano dal trouare Dio, chi in questa terra lo cerca, cioè colui, che delicatamente viue.

2. Reg. 23
Gen. 22.
Matt. 11.
Giob. 28.

A questo modo dunque deue l'huomo andare ogni giorno morendo a tutti questi affetti, per viuere a Dio solo, & cosi farsi tutto spirituale, & quanto più spirituale, tanto piu simile a Dio, che è spirito puro, & piu disposto a unirsi, et farsi una cosa con lui. Oltre di ciò, perche quiui principalmẽte pretendiamo di mortificar l'amor proprio, et un contrario non si può uincere se non con un'altro contrario, però debbiamo affaticarsi cõ ogni nostro potere d'introdur nell'anime nostre un giusto sdegno, et odio santo della nostra carne con i suoi disordinati appetiti, perche questo caccia fuor l'amor proprio suo contrario. Ilche c'insegnò il Saluatore quando disse, *Se alcuno uorrà venire dopò me, nieghi se stesso, et pigli la sua croce, et mi segua. Perche chi ame-*

Odio contra gli appetiti disordinati.

Matt. 16.

Digitized by Google

amerà disordinatamente la sua vita, la perderà, & chi l'haverà in odio in questo mondo per amor mio, la troverà in vita eterna. Nellequali parole comenda il Signore la mortificatione, & la renuncia di se stesso (cioè la Croce della vita Christiana.) Et perche egli intendeua molto bene, che questo non si poteua fare se non cacciando fuor di casa vn' amor cattiuo con vn'odio buono, aggiunse immediate dicendo. Chi ama la sua vita, la perderà: & chi l'ha in odio la troverà. Ma perche nissuno si spauenti, vdendo dire odio, & disprezzo di se stesso, sappia che noi non trattiamo qui di quello, che è opera, & creatura di Dio; ma di quel, ch'è opera dell'antico serpente, che co'l suo velenoso fiato attossicò la nostra carne, & lasciò in essa tutti i fomiti, & appetiti disordinati, & le male inclinationi, che ha, contra lequali vale questo odio santo, che quiui ricerchiamo. Ilquale quantunque propriamente sia contra queste male inclinationi, che uscirono dal peccato, nondimeno perche elle stanno salde nella nostra carne, & crescono con le delitie di quella, però trattiamola male, come quella, che hà ricetto, & fauore a'nostri nemici. Ma questo mal trattamento, che procede da un giusto sdegno, & odio santo verso di lei, benche noi lo chiamiamo odio, è veramente il maggiore amore, che l'huomo le possa portare. Ilche si proua molto bene per vna risposta, che San Bernardo diede a certi, che si spauentauano di uedere i suoi monaci, che trattauano tanto male i lor corpi, dicendo, che portauano loro odio capitale. A i quali rispose il sant'huomo, dicendo, che essi ueramente erano quegli, che haueuano in odio i corpi loro: poiche per dargli un poco di gusto delle cose sensuali, gli obligauano a'tormenti eterni; ma i monaci ueramente gli amauano, & affliggendogli un poco, per meritar eterno riposo. Perche il padre non odia il figliuolo infermo, quando gli caua di mano le golosità, che sono per fargli danno: nè meno quando aspramente lo castiga meritandolo: anzi all'hora più l'ama.

Chi dunque uorrà sapere in che modo si possa creare nell'anime nostre quest'odio santo, & amoroso della nostra carne, sappia che si crea come l'istesso amore. Perche si come moltiplicando l'opere dell'amor di Dio si uà creando, & fortificando questo santo amore; così anchora moltiplicando l'opere dell'odio (che sono i rigori, & stratii del suo corpo) si uà paco a poco introducendo & creando quest'odio santo. Perilche chi desidera questo diuino amore, deue affaticarsi di fare il suo corpo tutti i mali trattamenti, che bene, & con discretione potrà, ricordandosi che di chi fa il contrario è scritto. *Chi dilicatamente nutrisce il suo seruo fin dalla tenera età, lo troverà poi ribello e contumace.* Prou. 29.

Come nel l'anima si crei l'odio della propria carne.

Digitized by Google

mace. Per non venir dunque a questo, affatichisi sempre l'huomo di trattar questo mal seruo con rigore, & asprezza in tutte le cose, nel mãgiare, nel bere, nel dormire, nel vestire, & in ogni altra cosa: dandogli il pane a misura, & castigandolo molte volte con discipline, cilicii, digiuni, & con letto duro: secondo che comporterà lo stato, la santità, & condition di ciascuno. Et molto deue far questo anchora in cose non necessarie, per create in se stesso vn'habito necessario a far le cose necessarie, come fanno quelli, che s'alleuano per la guerra, iquali in tempo di pace s'essercitano in quel, che hanno a fare in tempo di guerra. Et questa parmi, che sia stata vna delle cagioni, perche tutti i santi, & particolarmente quei padri dell'eremo (i quali da molti anni di vita, & astinenza erano stati posti fuor de' pericoli, & tentationi della carne) con tutto questo non mai lasciauano la consueta asprezza, & maceration di quella, non tanto per i pericolosi d'essa, quanto per non perder l'essercitio di trattarla male, facendo sempre cose contrarie all'amor proprio.

Come l'huomo possa vsare asprezza contra se stesso.

Et perche l'huomo possa con più facilità vsare questo rigore, & seuerità co'l suo corpo, deue considerare, che l'huomo non è creatura irrationale, come sono tutte l'altre creature così del Cielo, come della terra (lequali sono ò puramente spirituali, come gli Angeli, o puramente corporali, come tutte l'altre) ma è composto di due parti, una spirituale, & l'altra corporale, tanto differenti fra se, che l'Apostolo ne chiama una huomo interiore, & l'altra huomo esteriore. Di sorte che nell'huomo sono in un certo modo dui huomini, tanto contrarii nelle sue inclinationi, quanto sono nelle nature. Perche il corpo ama le cose corporali, & temporali; ma lo spirito le spirituali, & eterne, come cose simili, & proportionate alla sua natura. Gran parte dunque dello studio, et essercitio della uirtù consiste in fare, che questa parte corporale ubidisca alla spirituale, et desistendo da gli appetiti, dal fomite, et dalle sue cattiue inclinationi, sia conforme (in quanto le sia possibile) con la parte spiritual dell'huomo, come faceua l'Apostolo, ilqual dice, che castigaua il suo corpo, et lo faceua stare in seruitù dello spirito, et non ne i suoi appetiti. Di maniera che si portaua con lui, come un caualliero con un cauallo, che uà molto furioso, et sfrenato, di cui con industria, et ualore s'impadronisce, et lo fà caminare uerso doue gli piace, et con che passo uuole. Furono alcuni Filosofi, iquali hebbero in tanta stima questa diuisione delle due parti dell'huomo, che diceuano lo spirito esser l'huomo uero, et haueuano il corpo come per una uesta, che lo copriſſe. Onde habbiamo, che Necroceone Tiranno di Cipro, hauendo nelle mani Anassarco, nobile

Opinione de gli antichi Filosofi circa l'huomo.

Digitized by Google

dile Filosofo, & ricordandosi di certa ingiuria ricenuta da lui ne' tempi d'Alessandro Magno, lo mandò à far battere con verghe di ferro. Perilche l'animoso Filosofo disse quelle memorabili parole. Straccia ò Tiranno, & percuoti, quanto vuoi, la vesta d'Anassarco, perche Anassarco non toccherai. Ho messo quest'essempio, perche l'amator della perfettione, intenda la diuisione di queste due parti dell'huomo (benche non in quel modo, che l'intendeua questo Filosofo) perche quando il suo spirito castigherà il suo corpo, intenda che non combatte contra se stesso; ma contra un suo nimico uicino.

Et à questa seuerità, & odio Santo l'aiuterà grandemente (come dicemmo) l'amor di Dio, di cui è scritto nella Cantica, che è forte, come la morte. Et il senso di queste parole è, che si come la morte allontana l'huomo dall'amore, & maneggio di tutte le cose del mondo; cosi l'amor di Dio hauendo in suo potere il nostro spirito, lo fortifica talmente, che s'allontana dall'effetto della carne talmente, che non si lascia leuare da' suoi appetiti, & cupidigie & male inclinationi di quella, ma fa piu presto, che la carne serua a i desiderii dello spirito. Et questo è quel, che l'Apostolo breue, & diuinamente significò, quando disse, che la parola di Dio era viua, & penetraua più, che qual si uoglia coltello tagliente da ogni banda: la quale veniua à far diuisione, & separatione fra lo spirito, & l'anima: intendendo per anima la parte sensitiua di quella, doue stanno i nostri appetiti sensuali, che per altro nome si chiamano carne. Nel che diede a intender la uirtù della parola di Dio, et della sua gratia, la qual fa che il nostro spirito si parte da tutti gli appetiti, fomiti, & male inclinationi della nostra carne, et non si lascia alzare da quelli, come fanno gli spiriti de gli huomini sensuali, che in tutto, et per tutto si lasciano leuar da quelli: et tutta la sua uiuacità, et acutezza mettono in cercare, et trouar ogni modo, et maniera di poter accarezzar la carne, et darle sodisfattione di tutti i suoi appetiti. *Di sorte* (che si come disse il medesimo Apostolo) *chi s'accosta alla mala donna, diuenta un corpo con essa*: cosi accostandosi lo spirito talmente alla nostra carne, viene a cadere dalla sua natural generosità, et nobiltà, et farsi tutto carne. Il contrario di quel, che fa la parola di Dio, et la sua gratia ne' Santi: ponendo questa salutifera diuisione, et nemistà fra lo spirito, et la carne.

Amor di Dio ci aiuta odiar noi stessi

1. Cor. 6.

Questi sono documenti generali, che appartengono uniuersalmente a tutti, poi che in tutti è l'amor proprio, et la propria uolontà. Ma uoglio aggiugnere a questo altri particolari, per rimedi de' particolari

Digitized by Google

ticolari difetti,& male inclinationi, con le quali nasce ciascuno, ò ha preso per cattiua usanza. Perche se bene questi non sono mali tanto generali, come gli altri, nondimeno una sola inclination cattiua, che non sia uinta, è bastante a impedir la perfettione, & aprir la porta a tutti i nemici dell'anima. Perciò dunque bisogna, che l'huomo sia diligentissimo estimatore di tutti i suoi difetti,& male inclinationi, & domandi al nostro Signore lume per conoscerle: & conosciute che l'ha, procuri far loro perpetua guerra, non perdendo la speranza della uittoria. Perche chi potè nel suo Euangelio far dell'acqua uino, & ogni giorno fa delle pietre figliuoli d'Abramo; potrà mutare anchora le sue naturali conditioni in altre,& di cattiue farle buone. A questo modo adunque, & con questi essercitii si verrà a poco à poco uincendo la natura, & introducendo nell'anima nostra questo santo odio, che basta per cacciar fuora i suoi contrarii, che sono amor disordinato di se stesso,& propria uolontà.

Cognitione de' p-priidifetti è necessaria.

Ma tu dirai forse, come sarà possibile, che alcuno possa odiar se stesso, cioè il suo proprio corpo, di cui naturalmente è tanto amico, tanto piu che l'Apostolo dice. *Che nessuno ha in odio la sua propria carne, anzi ciascuno n'ha cura, & l'accarezza.* Questa replica è propriamente di carne,& di sangue: ma lo spirito, & la gratia domanderà piu tosto, & con ragione, come sia possibile, che ciò non sia così. Perche qual cosa è sotto il Cielo piu abomineuole, et degna d'odio, che il peccato? Paragonalo con l'inferno istesso, et trouerai, che il peccato è maggior male, che l'inferno; et l'inferno è minor castigo di quel, che merita il peccato. Chi dunque è stato cagione della maggior parte de' peccati, che hai fatto in questo mõdo, se non la tua propria carne? Non ti par dunque, che meriti d'esser aggrauata, et disprezzata una cosa, che ti sia stata occasione, et motiuo di tanto male? Quante uolte t'ha posto nell'inferno? quante uolte t'ha fatto offender quella infinita bontà? di quanti beni spirituali t'ha priuato? quante uolte l'hora mette in pericolo la tua salute? Come dunque non ti sdegnarai contra chi t'ha fatto tanti mali, t'ha impedito tanti beni, et posto in tanti pericoli? Se tu aborrisci il demonio, et l'hai per nimico capitale, per la guerra, et danno, che ti fa: sappi certo, che nè tutti i demonii insieme ti possono fare, nè tanto crudel guerra, nè tanto continua, quanto tu con la tua propria carne, che teco uiue? Perche molto poco potrebbono teco i demonii, se non haueßero Eua dalla parte sua, per farti guerra con lei. Di maniera che essendo i maggiori nemici dell'huomo, l'inferno, il demonio, e'l mondo, la nostra carne, e'l peccato, che è il maggiore

Efes. 5.

Odio, che si deue portare al peccato.

Digitized by Google

giore: Il secondo è la nostra carne, la quale è madre, & semenza del peccato: perilche l'Apostolo la chiamò peccato. Et per questo il primo odio del vero amator di Dio ha da esser contra il peccato, il secondo contra le male inclinationi della sua propria carne, la quale attizza il peccato. Nemici dell'huomo quali sieno. Rom. 8.

Ma disse poco a dir, che la carne per parte de' suoi appetiti è la principal occasione di quanti peccati tu hai commesso contra Dio. Perche con la medesima verità è ragion dire, che è similmente di quanti peccati sono stati fatti, si fanno, & si faranno al mondo. Et se il mondo stà hoggi, come stà, viuendo in tante maniere di delitie, di cupidigie, & di uanità, di giuochi, d'inuentioni, di uoracità, di potaggi, & diletti sensuali, chiara cosa è, che la carne, è uno de i fonti piu principali, donde procede tutto questo: & essa è quella, che principalmente tien distrutto il mondo, & abbattuta la gloria, & honore di chi lo creò.

Et se uorrai ancho armarti di piu giusto sdegno contra di lei; ricordati, che i vitii, & peccati, che da lei procedono, furono quelli, che crocifissero il tuo Dio, & Signore, & lo flagellarono, batterono, schernirono, coronarono, & gli diedero bere fele, & aceto, essendo cosa chiara, che se non era il peccato di mezo, non u'era cagione, perche egli patisse quello, che patì. Essendo dunque cosi, come sarà possibile, che tu ami cosi disordinatamente chi cosi congiurò nella morte del tuo Signore? Nel che uedrai, mirando ciò con l'occhio della ragione, esser maggior marauiglia, il trouare chi ami tanto la sua propria carne, riceuendo queste opere da lei, che trouare chi l'habbia in odio. Ma questo male nasce non dalla ragione; ma dal uincolo della natura, che ci fa tanto amare chi tanto douueremmo disprezzare. Il che mi par di ueder figurato diuinamente in quell'amore, che portò Dauid al suo figliuolo Absalone; poiche hauendo riceuuto da lui le maggiori offese, che mai riceuesse padre da figliuolo, hebbe cura nondimeno della sua uita, & pianse la sua morte con gran dolore. Adunque ciò, che quì faceua il uincolo della natura, fa l'amor disordinato, che portiamo alla nostra carne. Perche oltre a ciò, non merita ella d'esser amata piu, che lo meritasse Absalone, peggiore di tutti i figliuoli del mondo. Si che questo non procede per ordine di giustitia, anzi per miserabile doglia della natura. Per qual cagione vêne Dio a patire in terra. 2. Re. 18

Oltre di questo (per liberarti da questo giogo) deui ancora considerare quanto brutta cosa sia, che una creatura tanto generosa, come è l'huomo (il quale è capace di Dio, & della sua gloria) uenga

Digitized by Google

Ragione p mouer l'huomo all'odio della sua carne.

a essere schiauo d'una cosa tanto bestiale, come è la sua carne con i suoi appetiti, & diletti. Diuinamente disse Seneca. Io sono maggiore, & nacqui per cose maggiori, che per essere schiauo del mio proprio corpo. Che altro è far questo, se non andare co'l figliuol Prodigo a guardare i porci? Perche si come i porci si dilettano del fetore del fango, cosi gli appetiti della nostra carne di nissun'altra cosa si dilettano, se non del fango sporco de' diletti sensuali, & però chi a questo modo vive, sappia, che ne gli occhi di Dio uà con questo figliuol Prodigo guardando i porci. Qual cosa dunque è piu indegna della generosità, & nobiltà dell huomo, il quale fu creato per cose tanto grandi, che spender la uita in tanto vile essercitio: nel quale (per nostra grandecità) s'occupa hoggi la maggiore, & miglior parte del mondo? Perche qual altra cosa con maggior pensiero, & ansietà procurano gli huomini, che la morbidezza, & pompa, & dilicatezza del suo corpo, & le ricchezze del mondo, per poter sostentar tutte queste cose. Contra de' quali non uoglio allegare ciò che dicono i Santi, ma quel che dice Mercurio Trimegisto, Filosofo gentile, esclamando cosi. O huomini, che dimorate in terra, iquali ui sete immersi nel sonno, & nell'imbriachezza & nell'ignoranza uiuete hormai temperatamente, & allontanateui dalle delitie, & seruitio uostro del uentre. Perche cibati dalla dolcezza del sonno bestiale, correte al precipitio della morte, non ui mancando il modo d'acquistar l'immortalità? Volgetevi sopra uoi stessi, uoi che uiuete nella pouertà dell'anime uostre, & nelle tenebre dell'ignoranza. Vscite di questa oscurata luce, & procurate l'immortalità, & fuggite la corruttione. Fin qui sono parole di Mercurio: lequali sono a grandissima confusione del popolo Christiano, nelquale tanti sono, che talmente si son dati al seruitio del suo ventre, che sotto questo nome di Christo uiuono come discepoli d'Epicuro, ilquale teneua, che la beatitudine fosse ne i diletti.

Ma essendo noi uenuti a far mentione di questo gran Filosofo, riferirò qui vn'altra sua mirabil sentenza, allegata da Lodouico Celio, nel Quarto Libro delle Lettioni antiche: la quale quando io la lessi, mi fece veramente marauigliare. Perche essendo questa dottrina qui da noi trattata la piu alta dell'Euangelio, egli dice in poche parole quanto qui s'è detto di quest'odio di se medesimo, & insieme insegna i motiui, co i quali potiamo aiutar noi stessi a questo. Egli dunque dice cosi. O figliuolo, se tu non aborrirai il tuo corpo, non puoi ueramente amar te stesso: ma poiche tu lascerai d'amarti, & amerai Dio, subito hauerai uero, & sano giudicio: & questo giudicio

Esortatione al dispregio di se stesso

troua

troua subito la vera sapienza. Perche è cosa impossibile, che vn'huomo attenda alle cose mortali, & alle diuine insieme. Per tanto conuien, che tu ti spogli della vesta, che ti sei vestito che è dell'ignoranza fondamento della malitia, uincolo di corrutione, velo oscuro, & ombroso, morte viua, corpo morto & sensibile, sepoltura posticcia, & finalmente ladro di casa, ilquale mostrandoci amore, ci abborrisce, & aborrendo ci porta inuidia. E similmente caligine inimica, che abbatte lo spirito alle cose della terra, perche non aborrisca la malitia del corpo, se vedrà il lume della verità. Fin qui sono parole di questo Filosofo, ilquale gli antichi hebbero in tanta veneratione, che gli posero nome Trimegisto, che vuol dire tre volte grandissimo. Et hebbero veramente ragione di mettergli questo nome: poiche in mezo alle tenebre della gentilità trouò tanta luce, quanta si contiene in queste parole. Nelle quali sono degni d'esser notati i nomi, ch'egli pose à questo corpo (ilquale l'Apostolo chiama corpo di morte) ma questo Filosofo lo chiama vesta d'ignoranza, morte viua, sepoltura posticcia, corpo morto, & sensibile, per significar che l'anima stà circondata da quello, come l'huomo della sua vesta, & come corpo morto dalla sua sepoltura: laquale chiama posticcia, perche l'anima stà come sepoltura in esso, & nondimeno si moue da vna parte all'altra. Et lo chiama molto al proprio vesta d'ignoranza, perche con la nebbia delle sue passioni accieca il lume della ragione, che non veggia la verità. Lo chiama morte uiua, uiua perche sente; & morte, perche ammazza l'anima tenendola dentro di se come morta; poiche non le lascia usar la generosità, & altezza della sua natura. Et aggiugne di più, che il corpo con i suoi appetiti abbatte il nostro spirito alle cose della terra, per che affogato, & inuolto in quelle non s'alzi a conoscer la bellezza della verità, & cosi venga a disprezzare, & aborrire il suo corpo, da cui tanto danno riceue.

Nomi dati da Mercurio Trimegisto al corpo.

Rom. 7.

Intese dunq; bene queste considerationi, crearanno ne' nostri cuori questo santo sdegno: perilche tratteremo male il nostro corpo, il che è quanto noi qui pretendiamo. Et se ancora con tutto questo nõ potremo peruenire a quest'odio, almeno arriuiamo a trattare i nostri corpi della maniera, che vn discreto padre tratta vn suo figliuolo, al quale dà molto buona creanza, nè mai gli mostra un buon viso, anzi seuero, & graue, usando a i trauagli, & procurando, che nel mangiare, nel dormire, nel uestire, & in ogni altra cosa sia aspro, & alieno da tutte le delitie & morbidezze del corpo: perche cosi faccia la pelle dura, & il callo ne' trauagli, & s'adatti a tutto quello, che con uirtù, & honestà bisogna fare, poiche non è virtù senza trauaglio, & difficultà.

Corpo come deua esser trattato da noi.

Digitized by Google

Ma perche questa bestia è tanto indomita, che ancho tutto questo a pena basterà per vincerla, deue l'huomo aggiugnere a questo un'altra cosa somigliante a quella, che fa, per acquistare l'amor di Dio. Perche si come il desiderio di questo amore lo domanda a Dio notte, & giorno, & insieme s'essercita nella consideratione di tutte quelle cose, che possino infiammare il cuor suo a questo amore (come è principalmente nella consideratione de' beneficii di Dio, & nelle perfettioni diuine) cosi quello, che vuol acquistare questo santo odio nell'anima sua, lo domandi sempre a Dio, come gli domanda il suo amore, & pongasi alcune volte a considerar tutto quello, che a questo santo odio lo può incitare, come è la moltitudine de' danni, che da questa mala carne habbiamo riceuuto (come gia si disse) insieme con le malitie, & i difetti, ch'ella ha in se, perche questo ci sueglia a sdegnarci contra di lei con merito nostro. Tutto questo, & ancho Dio aiuta questo ministerio per cercare nell'anime nostre questo affetto; poiche non è negocio di minor difficultà l'aborrir se stesso, che amare Dio.

'Odio di se stesso dee domãdarsi a Dio.

Era vna deuota persona, che ricordandosi come il B. S. Francesco desiderando molto conoscere Dio, per amarlo, & se stesso, per disprezzarsi, consumò la maggior parte d'una notte in repeter in una oratione queste parole. Dio mio, conosca io te, & conosca me. Dio mio conosca io te, & conosca me: questa persona ricordandosi ancora del l'essempio del medesimo Santo, repeteua nella sua oratione altre parole simili a queste dicendo. Dio mio, amore, & odio: Dio mio, amore, & odio: intendendo per l'amore quello di Dio, & per l'odio questo giusto, & salutifero sdegno, & seuerità contra gli appetiti della sua carne. Et alcune uolte pigliando una disciplina, ripeteua le medesime parole tutto il tempo, che duraua, domandando al nostro Signore questo Santo affetto, & insieme essercitandosi nell'opera, con la quale si crea, che è il castigo, & rigor del suo corpo. Questa è buona maniera di trafficar con Dio, con l'oratione (come dicono) in bocca, & con la mano all'opera.

Nè alcuno si marauigli di tanta fabrica, & munitione, che qui si prouede contra questo amor proprio: perche è tanto potente, & tanto generale questa passione, che tutto questo, & molto più fa di mestiero, per ridurla a quella temperanza, & moderatione, che conuiene, perche non sia impedimento delle uirtù. Perilche si come quando uogliamo dirizzare una bacchetta torta, la pieghiamo, & uoltiamo uerso la parte contraria, ma perche cosi resti, ma perche finalmente uenga a star diritta; cosi anchora carichiamo tanto la mano

contra

Digitized by Google

contra l'amor proprio, non per distruggerlo; ma per drizzarlo, & temperarlo, come di sopra si disse.

Della purificatione, & mortificatione della propria uolontà. Cap. V.

DOPO' la purificatione, & mortificatione dell'amor proprio, ne segue quella della propria uolontà, sorella, & figliuola del medesimo amore. Ma sarà forse chi domanderà, che differenza sia fra la uolontà propria, & l'amor proprio. A questo diciamo', che nel significato, che noi pigliamo quì questi dui nomi, per amor proprio (secondo che s'è detto) intendiamo il disordinato amore di tutte le cose, che seruono alle delitie del corpo, & all'eccessiuo apparecchio, & pompa del mondo. Ma per la propria uolontà intendiamo non solo l'appetito di queste medesime cose; ma ancora gli appetiti, & inclinationi vehementi, che gli huomini hanno ad altre cose. Perche uno sarà naturalmente inclinato a giocare, vn'altro alla caccia, vn'altro a vccellare, vn'altro a pescare, vn'altro a edificare, vn'altro a parlare, & conuersare, vn'altro a mormorare, vn'altro alle lettere profane, vn'altro all'arme, un'altro alle delitie, & a trattar bene il suo corpo, vn'altro alle pompe, & vanità, vn'altro a legger libri di caualleria, vn'altro a mutar luoghi, vn'altro al uitio della curiosità, che è desiderar di ueder cose noue, & saper la uita de gli altri. Altri saranno come gli Athenieſi, che in niſſun'altra cosa s'occupauano, che in vdir cose noue: altri saranno troppo apprensiui, & perciò troppo volontarii, & cosi troppo impatienti nelle cose, che uogliono: & altri finalmente saranno inclinati ad altre infinite sorte di cose. Le quali sono tante, quante sono le condittioni de gli huomini, che quanto differenti sono ne' volti, tanto sono nelle conditioni, & ne' particolari appetiti, & inclinationi, che da quelle procedono. Questo è quello dunque, che noi chiamiamo quì propria uolontà. Questa sorte dunque di volontà non è manco dannosa dell'amor proprio, nè manco difficile da esser uinta: la cui vittoria non è manco necessaria dell'altra. Perche consistendo in somma tutta la religion Christiana nell'amor di Dio, consiste anchora nella perfettissima vbidienza, & conformità del suo santo volere: il quale è proprio effetto del medesimo amor di Dio. Perche (come dice un sauio) la uera, & ferma amistà è, l'esser d'un medesimo uolere, et non volere con l'amico nostro. Perilche sono queste due uirtù sorelle fra

Differenza fra l'amor proprio, & la propria volontà.

Digitized by Google

Gio.4. al med. loro talmente, che il Signore istesso in un luogo dice. *Chi ama me, osseruerà i miei comandamenti.* & altroue: *Chi osserua i miei comandamenti, mi ama.*

Vbidiēza dell'huomo uerso Dio. Questa perfettissima vbidienza dunque, & conformità di voleri è quella, che fà l'huomo vero seruo di Dio: perche se noi vediamo, che la miglior parte, che possa hauere un seruo, è l'essere vbidientissimo al suo Signore, & fare in tutto, & per tutto la sua santa volontà. Ha dunque il seruo di Dio a tener questa medesima prontezza d'vbidienza a tutto quello, ch'egli comanda, & quegli che stanno nel suo luogo vbidienti a quanto egli ci tien dichiarato, nelle sue diuine scritture. Et non solo ha da vbidire a quello, che comanda con parole, ma anchora a quel, che manifesta per ispirationi, & vocationi, con questo che sieno conformi alle scritture diuine, & alla dottrina de' Santi. Come per essempio: Se vn'huomo si sente di far bene nell'essercitio dell'oratione, & del raccoglimento: dall'altra parte è più inclinato a vn'altro uirtuoso essercitio, nel quale non troua l'anima sua nè tanto custodita, nè tanto raccolta, nè tāto monda dai difetti, come nell'altro, al quale non è tanto inclinato. Questo è indicio grande, che Dio lo chiama all'altro essercitio più, che a questo. Perilche gli conuerrà uincere in questa parte il suo proprio gusto, & inclinatione, & lasciare il meno per il più: quando questo non sarà contra il suo particolare officio, & obligo: Parendo, che quella sia la uolontà di Dio, laquatira sempre (come dice l'Apostolo) alla nostra santificatione. Et non solo in questo; ma ancora in tutte l'auersità, e infirmità, pouertà, solitudine, e siccità di spirito ci dobbiamo conformar con la diuina uolontà, riponendoci sempre nelle sue mani, & stando apparecchiati a pigliar con esse il calice, ch'egli ci uuol dare.

Quei, che ciò fanno, sono i fedeli, & ueri serui di Dio, & figliuoli d'ubidienza; ma i disubidienti sono chiamati dalla Scrittura figliuoli
Giud.19. di Belial: che uuol dire senza giogo: per esser essi ribelli, & duri di testa, come era quel popolo, a cui disse Dio per un Profeta. *Io so molto bene, che tu sei duro, teso, & fatto a modo tuo, & che la tua testa è come una uerga di ferro; & però dal ventre di tua madre ti chiamai rebello.*
Isaia.48. Per fuggir dunque un tal nome tanto uergognoso, & godere quella dignità tanto grande di figliuoli d'ubidienza, è necessaria la negatione, & mortificatione della propria uolontà, la quale suol essere alle uolte tanto repugnante alla diuina, che diceua il Santo Giob. *Perche Signore mi ponesti contrario a te, & sono diuentato graue a me stesso?* Essendo questo dunque così, è impossibile, che in noi regni perfettamente la uolontà diuina, se non muo-

Mortificatione della propria uolontà.
Giob.7.

re la

te la nostra propria. Di sorte che (si come dicemmo di sopra) che per acquistar l'amor diuino, era necessario mortificare l'amor proprio, così ancora perche regni in noi la uolontà di Dio, ha da esser distrutto il regno della nostra. Et se non, possono regnare ambedue queste uolontà; nè uiuere insieme; ma bisogna, & è forza che una muoia, perche l'altra uiua: qual cosa è più giusta, che uiuere la uolontà di Dio, & non quella dell'huomo? Perilche non è cosa, che piu conuenga, che il priuarsi della nostra uolontà, perche sia fatta piu dolcemente la uolontà di Dio. Quelli che adoperano i cocchi, procurano di tener onte l'asse, doue uanno le ruote, con olio, acciò che così corrino meglio; ma noi altri perche s'adempisca in noi senza contraditione la uolontà diuina, è necessario che prima diamo bando alla nostra propria.

Diuersi nomi della mortificatione della propria uolontà.

Questo essercitio ce lo raccomandano i santi sotto diuersi nomi. Perche una uolta lo chiamano abnegatione, un'altra mortificatione, & hora risegnatione, iquali nomi tutti significano una medesima cosa, benche i nomi sieno diuersi. Chiamasi abnegatione, perche neghiamo la nostra uolontà, & libertà, che è una delle cose piu intime, & principali, che sieno in noi, ponendola nelle mani altrui, & desistendo dalla signoria natural di quella, priuandoci, & alienandoci da noi stessi, il quale è il maggior sacrificio, che noi possiamo fare a Dio. Chiamasi ancora mortificatione, perche ammazziamo il nostro proprio uolere, facendone sacrificio a Dio. Ilche perche non si fa senza dolore, è ragioneuolmẽte detto sacrificio, & mortificatione. Chiamasi ancora risegnatione (& questo è uocabolo piu significatiuo) perche mette l'huomo in mano, & soggettione di Dio, & lo spoglia di se stesso, come fa chi renuncia un beneficio in mano d'un suo maggiore; ilche non è altro, che uno spropriarsi di quello, & metterlo in dispositione, et volontà del superiore. A questo modo gli huomini santi si spogliano delle loro proprie volontà, et si fanno soggetti a quella di Dio, di maniera che pare, che sempre stiano dicendo con l'Apostolo. *Signore, che vuoi che io faccia?*

Rom. 8.

Act. 9.

A questo essercitio dunque ci inuita il medesimo Signore sotto nome di mortificatione, dicendo. *In verità vi dico, che se il granello del grano, che cade in terra, non morirà, esso resterà solo: ma se morirà, darà molto frutto.* Onde pare, che nella perfetta mortificatione sia nascosto il frutto della uera uita; perche chi sempre muore in se stesso, sempre viue nouamẽte in Dio. Et l'anima risegnata, et mortificata è come vn graspo d'vua matura, et soaue: ma quella che nõ è così, è come uua uerde, et agresto. Niuna cosa si può offerire a Dio più aggradeuole, che

Gio. 12.

Digitized by Google

Renũciare la propria uolõtà, è cosa grata a Dio.

che la renunciatione della propria volontà: perche niuna cosa è più amata dall'huomo, che quella. Perilche quando vn'huomo resiste a questa volontà sensuale, benche in cose picciole; sappi certo, che fà vn seruitio molto grande a Dio. Se viene in tauola una delicata viuanda, dellaquale può l'huomo senza peccato mangiare, se nondimeno la lascia per amor di Dio, contradicendo, & negando in questo il

2. Re. 23.

suo appetito, sappia che fa vn seruitio grande a questo Signore; come si scriue, che fece Dauid, quando non volse beuer dell'acqua della cisterna di Bethlem tanto da lui desiderata; non perche egli pensasse di far molto a spargere vn vaso d'acqua per Dio, ma perche cosi sacrificaua il desiderio della sua volontà, laquale era stata molto grande, & cosi intendeua d'offerir gran sacrificio a Dio. Se dunque Dio dà cosi gran guiderdone per una si picciola mortificatione, che terrà egli preparato per quelli, che per amor suo hanno negato tutte le cose? Per essercitarsi in questa virtù, bisogna che l'huomo dica molte volte fra se stesso. Per amor tuo Signore non uoglio ueder quella cosa, nè vdir quell'altra, nè gustare questo boccone, nè prender hora quella ricreatione; perche in tutto questo meriterà, & s'habituerà a negar la sua propria uolontà. Di maniera che si come già s'è detto, aiuta molto per la mortificatione dell'amor proprio il resistere a' suoi appetiti, benche nelle cose lecite: & gioua similmente per la mortificatione della propria volontà resister molte uolte a' suoi desiderii nelle medesime cose: perche essendo queste due passioni fra se tanto somiglianti, tali hanno da essere ancora i rimedii, & le cure di quelle. Perche si come l'amor proprio è vna passione potentissima, & difficilissima da essere uinta, & che il piu delle uolte s'intromette in tutte l'opere, che facciamo; cosi anchora fa la propria uolontà, laquale è un'abisso profondissimo, che a pena si può penetrare, nè intendere. Perche in molte cose (senza che noi lo sentiamo) s'attrauersa in mille modi sotto colore, hora di discretione, hora di carità, hora di necessità, hora di compimento, hora di misericordia, hora di giustitia, hora per l'essempio d'altri, ò per non gli esser molesto, ò con altri honestissimi titoli, sotto color de' quali fa l'huomo ciò che vuole, piu di quel, che conuiene, & più la sua propria uolontà, che quella di Dio: & bene spesso senza auedersene, anzi credendo il contrario. Et questo benche non ogni volta sia peccato, non resta per questo, che non sia inganno il far la nostra propria volontà credendo far quella di Dio. Per tanto (già che i nemici sono medesimi, & il combattere d'un'istessa maniera) bisogna che sia anchora la medesima maniera di resistenza generando dentro di noi un'odio santo contra questa medesima volontà,

Aiuti per mortificare la propria uolontà.

& ne-

Digitized by Google

& negandola in tutto quello, che ci sarà possibile gouernandoci più volentieri a voglia altrui, che a nostra, et compiacendoci più dell'humile soggettione dell'ubidienza, che della libertà del proprio volere: tenendo a sospetto tutto quello, di che haueremo molta uoglia, se nō sarà molto esaminato. Et oltre di questo tutti gli accidenti riceua come dalla mano di Dio, per molto aspri che sieno: ilquale tien cōto d'ogni capello de' suoi, senza la cui volontà non cade in terra una foglia d'arbore, dicendo sempre in tutti i trauagli quelle parole del Saluatore. *Il calice, che il mio padre mi diede, non uuoi che io lo beua?*

Et quando vinto dalla sua propria volontà caderà in qualche difetto, sospiri, et gema di cuore; ma non perciò si sbigottisca, benche gl'interuenga questo molte volte il giorno; ma inuochi il Signore, et gli dica. O Signore Dio mio, quanto sono io miserabile; poiche talmente uiuono in me le passioni. O quanto mi trouo fiacco, et debole: io pensaua, che già la mia uolontà fosse mortificata, et hora la trouo cosi ribella, et cosi dura come prima. Ma io non diffido Signore della tua pietà, nè della gratia tua. Habbi misericordia di me, Signore, et aiutami; perche per amor tuo determino un'altra uolta di negar me stesso, et tutte le cose per te. A questo modo faccia oratione, et si rinfranchi, nè per esser cosi imperfetto pensi d'essere in disgratia di Dio: perche non può essere, che non accetto a questo Signore, chi trauaglia di tutto cuore, per essergli: & beato chi nel mezo di questa impresa finirà la vita sua. (Modo d'accusar la sua fragilità.

Ben veggo, che questa mortificatione è difficile ne' principii; ma dopò che l'huomo per qualche spatio si sarà essercitato in essa, subito co'l fauore, & aiuto del Signore, se la troverà facile, come si fanno tutte le cose per aspre che sieno, con l'uso, et essercitio di quelle.

Per questi mezi dunque s'acquista la mortificatione della propria uolontà; et di chi già u'è arriuato s'intendono quelle parole dell'Apostolo. *Già voi fratelli sete morti, & la vostra vita è nascosta con Christo in Dio.* Et se desiderate sapere, quando l'huomo sia arriuato a questo, cioè quando sia cosi morto, dico che all'hora sarà; quando lascia la sua uolontà per quella di Dio; quando bandisce da se l'amor proprio; quando rifiuta i diletti del mōdo; quando mortifica i desideri disordinati della sua carne; quando si tiene per il più uile di tutti; quando prontamente ubidisce a gli huomini per Dio; quando non s'auiluppa ne' pensieri superflui; quando non giudica i fatti, ò le parole d'alcuno, ma lascia che ogni cosa sia quel, che è; quando non si rallegra d'esser lodato, nè s'affligge d'esser biasimato; quando sopporta qual si uoglia ingiuria, et auersità pacientemente; quando di nissuno si la- Coloss. 3. Segni della mortificatione dell'huomo.

menta,

Digitized by Google

mentа, & quando a tutti gli huomini apre il seno del cuor suo,& egli mira, come tempii di Dio. Chi fa tutto questo è veramente morto al mondo, & viuo a Dio.

Della mortificatione, & purificatione de gli appetiti, & passioni naturali. Cap. VI.

DOPO' l'hauer mortificato l'amor proprio, & la propria volontà, seguitano le passioni, & inclinationi, che di quì procedono; & cosi conuien mortificarle, come cose, che procedono da questa radice: & per intender questo bisogna sapere, che nell'anima nostra sono due parti principali, chiamate da i Theologi portione superiore, & inferiore. Nella superiore (laquale chiamano spirito, ò mente) stà la uolontà, & l'intelletto, che regge l'istessa volontà, & è come occhi di quella. Nell'inferiore stà l'appetito sensitiuo con l'imaginatione, che è ancor ella come occhio di questo appetito, dalquale è mossa. In questo appetito mettono i Filosofi undici affetti, che noi potiamo chiamar passioni, ò moti naturali, che sono amore, odio, necessità, allegrezza, desiderio, fuga, timore, ardire, cõfidenza, diffidenza, & ira. Queste due parti, & come Republiche sono nell'huomo; una come di bestie, l'altra come d'Angeli: perche tutto quello, che è in questa portione inferiore, l'hanno ancora le bestie, & gli altri animali, come noi. Ma è da sapere, che innanzi al peccato questa portione inferiore era perfettamente soggetta alla superiore, come cosa manco nobile alla piu nobile, & come natural seruo al suo Signore. Ma per il peccato si perdè questa soggettione, la quale non si restituisce per il sacramento del battesimo quantunque per esso si cancelli il peccato, che la causò: & cosi resta tuttauia in noi altri questa esentione, & ribellione del nostro appetito per materia di merito, & essercitio di virtù.

Partiprincipali dell'anima.

Affetti dell'appetito sensitiuo.

La uirtù dunque consiste nella uittoria, & moderatione di queste passioni, & vi consiste ancora la pace interiore, & la uera libertà dell'huomo. Et per questo s'adopera qui la maggior parte delle virtù morali il domare, & moderar queste passioni, & specialmente la fortezza, & la temperanza con tutte l'altre parte & specie di queste virtù, che da esse sono compresе. Di maniera che si come la sanità, & buona disposition del corpo consiste nella proportione delle quattro qualità, & elementi, de' quali siamo composti, & l'infermità del disor-

Digitized by Google

disordine di quelli, così ancora la sanità spirituale dell'anime nostre, e la buona, e mala disposition di quelle consiste nella temperanza, ò disordine di queste passioni; perche quando son moderate stiamo bene, e quando nò, male.

Per tanto deue l'huomo star sempre uigilante alla guardia di queste passioni; come in figura si dice, che faceuano quei pastori, a' quali l'Angelo annuntiò la natiuità del Signore, iquali stauano uigilanti, & guardauano le uigilie della notte sopra il suo gregge. Adunque non meno debbiamo star noi altri sopra la guardia di queste passioni naturali, lequali come bestie si muouono per la presenza de' loro oggetti, come qual si uoglia bestia; preuenendo molte uolte la ragione, & leuandole la preminenza. Et queste sono quelle che molte uolte ci fanno simili alle bestie nel modo di seguire i nostri appetiti, leuandoci della sedia, e dignità reale d'huomini, & facendoci come animali bruti, cancellando per all'hora l'imagine di Dio, & ponendoci l'imagine di bestie. Queste ci fanno schiaui del demonio, ribelli di Dio, prigioni del peccato, serui del mondo, & soggetti a tutte le miserie, & mutationi di quello. Queste acciecano l'intelletto, imprigionano la uolontà, indeboliscono il libero arbitrio, turbano la pace della conscienza, bandiscono l'allegrezza spiritual dell'anima, la priuano della vera libertà, impediscono il riposo della conscienza, scacciano fuor dell'anima le uirtù, & in suo luogo u'introducono i uitij, & sono finalmente cagione, non essendo moderate, di tutti i mali. In che modo adunque hauerà luogo con queste cose l'amor di Dio, e tanto piu essendo queste passioni figliuole legitime dell'amor proprio, & arme sue?

Luc. 2.

Quanta vigilanza si deua usare nel guardarsi dalle passioni.

Per questo adunque uno de' principali pensieri del seruo di Dio ha da essere, il tener sempre a freno questo appetito con tutte le sue passioni, come un cauallo sboccato, & difficile al maneggio, non gli allargando la mano, nè lasciandolo dar di bocca nelle cose, che appetisce, facendolo stare a dieta, & mettendogli la tassa del mangiare, senza lasciarlo satiare di quel, che gli piace. Per tanto non lasci allacciare il cuor suo dalla smisurata affettione delle cose uisibili, & apparenti. Non metta smisurata affettione ad alcuna creatura, benche buona sia: Perche quantunque l'oggetto sia buono, non mai è buona l'affettione, quando è smisurata; poiche noi uediamo, che non meno impedisce la uista de gli occhi una piastra d'oro, che una di piombo. In tutte le cose, che tu uederai, udirai, toccherai, possederai, ò tratterai, habbi sempre l'occhio, che il cuore non se gli accosti con qualche smisurato affetto, ò d'amore, ò di timore, ò di mestitia, ò d'allegrezza, ò d'ira, perche ciascuna di queste cose fa impressione nell'anima, & lascia

Appetito sensitiuo, come si tenga a freno.

Digitized by Google

lascia in quella vna semenza, che produce frutto di pensieri, & figure, che le se fanno innanzi, & l'inquietano al tempo dell'oratione. Quando vdirai qualche historia, ò negocio di cose terrene, odilo in modo di dispregio, & libertà, come cosa, quale non importa molto; poiche tutto è poco, quel che non è per Dio, & indrizzato a Dio. Perilche, si come vna candela di cera posta dentro all'acqua, n'esce cosi asciutta, come era prima; cosi è ancora il cuore del seruo di Dio, che se bene và nel mezo del mondo, non s'empie delle cose di quello. Nuoti dunque sopra tutte le cose, e non si lasci annegar' in quelle, si come fa l'olio fra tutti i liquori, che infuso nel mezo di quegli sempre torna di sopra. Et non meno bisogna, che sia di questo pensiero nello spiccarsi dalle cose picciole, che dalle grandi; poiche (come dicemmo) non intriga meno l'anima l'affetto di quelle, che di queste, quando è smisurato. Nel che (come dice S. Cassiano) s'ingánano molte persone, che dopò hauer lasciato per amor di Dio tutte le cose del mondo, uengono a intrigarsi talmente nell'amore d'alcune cose picciole, che per quelle si turbano, & perdono la pace interiore dell'anime loro.

Chi strascinerà dunque le sue passioni talmente regiſtrate, & domate, troverà le virtù morali, che consistono nella moderatione di quelle, quieterà l'anima sua, & la farà discepola della vera sapiẽza, che in tal quiete si troua: & troverà anchora la vera libertà, & pace interiore dell'anima sua, che è il frutto della giustitia, & quella che apparecchia l'habitatione a Dio, che è quello, che noi cerchiamo.

Della mortificatione delle male inclinationi, & de' difetti particolari di ciascuno. Cap. VII.

TAnta la debolezza, & miseria, in cui restò la natura humana per il peccato, che dopò l'esser purificata l'anima da queste passioni, & proprie volontà, che detto habbiamo, che si trouano generalmente in tutti gli huomini, ci resta a uincere altri particolari difetti, & male inclinationi, con lequali ciascuno nasce, ò s'ha per mala vsanza acquistato. Onde noi uediamo, che vno sarà naturalmente inclinato all'ira, vn'altro alla gola, un'altro all'accidia, vn'altro alla uanagloria, vn'altro alla cupidigia. Altri saranno molti interessati, astuti, malitiosi: altri pusillanimi, inuidiosi, maldicenti: altri sono vani di se, & amici del vento, & fauor popolare: altri sono naturalmente prosontuosi, & estimatori di se stessi: altri sono appetitosi, & molto uolonterosi nelle cose da loro desiderate;

Inclinationi particolari de gli huomini.

altri

altri caperci, & amici del suo proprio parere. Altri sono nimici capitali d'ogni molestia, & trauaglio per lo grande amore, che portano al suo proprio corpo, non uolendo noiarlo in conto alcuno. Ma chi potrà contare tutte le maniere di mancamenti, & difetti, che sono ne gli huomini: iquali sono quasi tanti, quanti gli huomini istessi?

Già si uede quanto tutto questo sia contrario a Dio, & quanto cattiuo letto può fare al suo amore, & così bisogna, che tutto questo, & ogni altra cosa uada fuora dell'albergo, che s'apparecchia a Dio: poi che una sola inclination cattiua non uinta, è bastante a impedire la perfettione, & aprir la porta a gli altri nemici dell'anima. Per questo dunque bisogna, che l'huomo sia diligentissimo estimatore di tutti i suoi difetti, & male inclinationi, & domandi sempre al nostro Signore lume per conoscerle, & fortezza per uincerle. Perche chi potè nel suo Euangelio far dell'acqua uino, potrà mutare anchora le naturali conditioni, & farle seruire alla uirtù. Et perche iui è maggiore la battaglia, doue è maggior la forza della natura ribella, iui ha da esser maggiore il trauaglio, la uigilanza, & l'abbattimento. Et auertisca, che l'amor proprio non gl'impedisca la cognition di se stesso; perche sempre è sospettoso qual si uoglia giudice amico nella propria causa. Habbi caro di esser auertito di tutti i suoi difetti, & pensi, che chi l'auisò di qualche difetto, gli scoperse un tesoro, perche se non l'hauesse conosciuto, non l'hauerebbe emendato.

Ma non ha da contentarsi di domandar sempre al nostro Signore questo lume, & fortezza per conoscersi, & uincersi, ma (come suol dirsi, dando co'l mazzo, & gridando a Dio) egli ancora combatta, & faccia da la parte sua tutto quello, che sarà in lui. Mettisi dunque la mano al petto, & guardi molto bene tutti i ripostigli della sua conscienza: esamini tutti i uitii, a' quali si sente piu inclinato, se all'odio, all'ira, alla gola, all'accidia, all'inuidia, alla loquacità, all'adulatione, alla iattanza, alla uanagloria, alla leggierezza, & facilità di cuore, alla morbidezza, & buon trattamento del suo corpo, alla superbia, alla pusillanimità, & debolezza di cuore, alla strettezza, & sparagno, et così di tutti gli altri uitii, et faccia disegno di mettersi a questa si gloriosa impresa, quanto è uincer se stesso, et bandir dall'anima sua tutti questi mostri, et purgar la terra di promissione da queste bestie uelenose: et non ripòsare, nè dar sonno a gli occhi, se prima non la finisce seco. Nè per alcuna altra uia conoscerà meglio i uitii, et le male inclinationi, che affaticandosi d'acquistar le uirtù contrarie. Perche abbracciando la virtù, si dichiara la contradittion del vitio, che le repugna. Perche l'huomo non conosce mai la forza de'

Esame della propria conscienza circa le parti colariincli nationi.

Digitized by Google

de'suoi vitii, fin che non s'affatica d'uscirne.

A questo l'aiuterà ancora l'essaminare ordinariamente la propria conscienza, ilche s'ha da fare almeno una uolta il giorno: & deue entrare in giudicio con se stesso, & palesare tutti i suoi mali affetti, & sinistri, & essaminar tutte le sue parole, opere, & pensieri, & l'intentione che ha in quel, che fa, e'l feruore, & diuotione, con che lo fa, & casti garsi, & penitentiarsi per le cose malfatte con qualche maniera di pénitenza, che deue hauere particolare per questo, & domãdare a Dio, instantemente gratia di riuscir uincitore. Io ho conosciuto una persona, che quando nell'essamina della notte trouaua d'esser trascorsa in qualche parola mal detta, si faceua un morso alla lingua per penitenza di quello, che haueua detto: & un'altra, laquale si disciplinaua per questa colpa, ò per qual si uoglia altro difetto. Et con questo, oltre alla sodisfattion della colpa, restaua l'anima più castigata, & timorosa per non ardire un'altra uolta di trascorrere in cose cattiue. Et cosi può ciascuno prender la sua maniera di penitenza conforme à queste.

Farà profitto ancora in ridursi alla memoria ogni settimana la uitta d'alcuni uirii particolari, & portarsi adosso per questo qualche sueglatoio, come cignersi alle carni qualche cosa, che li dia molestia, per che quella sempre l'ammonisca, & stimoli, che camini con l'auiso di quel negocio, et non dorma.

A questo modo dunque anderà cacciando tutti i Iebusei, che sono tutti i uitij, & male inclinationi, della terra di promissione, che è l'anima sua: perche in essa uenga ad habitare Dio: poiche (come s'è detto) se noi non bandiremo dall'anima nostra tutto quello, che è contrario, et dissimile a lui, non potremo esser trasformati in lui.

Della vittoria, & purificatione di tutti i peccati:
Cap. VIII.

HABBIAMO detto fin quì delle principali radici, et fonti di tutti i peccati, che sono l'amor proprio, la propria uolontà, le passioni, et le male inclinationi della nostra carne. Questi sono i quattro uenti principali, che mettono sottosopra il mare, et la terra. Questi sono come i quattro elementi, de' quali si compongono tutti i peccati del mondo. Questi sono i quattro riui principali, che scaturiscono, non dal paradiso; ma dalla corruttion del peccato, con cui s'irrigano tutte le piante de' uitii, che nascono dalla nostra carne. Et poi che habbiamo già trattato delle radici,

&

Digitized by Google

& semi de' mali, sarà douere, che trattiamo anchora del frutto di quelli, che sono i medesimi peccati, & mali: poiche questi fanno maggior danno all'anima, & più serrano la porta all'amor di Dio, il quale hora cerchiamo: poiche è scritto. *Chi ama Dio, ha in odio il male.* Et così medesimamente, *che nell'anima maligna non riposerà la sapienza, nè dimorerà nel corpo soggetto a' peccati.* Sal. 98. Sal. 1.

Et essendoui due maniere di peccati, una di mortali, & un'altra di veniali, de' mortali n'è stato detto assai nel secondo libro della Guida de' peccatori: doue si trattò del rimedio de i sette uitii capitali. Restano i veniali, che se bene non distruggono la carità, distruggono il feruor di quella, & dispongono alla sua morte, & in oltre oscurano l'anima, impediscono la deuotione, sgomentano il cuore, troncano il filo de' buoni essercitii, distraggono l'huomo, & mettono come una nuuola fra lui, & Dio. Per tanto bisogna, che ciascuno vegghi diligentemente alla guardia di se stesso con tanti occhi, come ci rappresentano gli animali d'Ezechiel, guardandosi d'ogni intorno, & essaminando con diligenza tutte l'opere sue, le parole, i propositi, i desiderii, e i pensieri, per non trasgredir punto (per quanto ci sia possibile) il segno della legge di Dio. Perche questa è la principal dispositione, che si ricerca, per cercare questo Signore, & per mettergli a ordine l'albergo, secondo che dice il Salmo. *Il giuditio, & la giustitia sono l'apparecchio della sedia di Dio.* Perche con tali masseritie ha da esser fornita la casa di questo Signore: ilquale essendo santo, vuole che anchora sia santo il tabernacolo, nel quale ha da habitare. Di sopra dicemo, che la purità del cuore era il principal mezo, per acquistare l'amor di Dio, & non è picciola parte di questa purità, l'hauere la conscienza monda, che libera l'huomo da ogni peccato, & santifica la casa del Signore. Vno smalto molto precioso, & fino non si lega in ferro; ma in oro; & così questa uirtù celestiale non sarà communicata all'anime immonde, ma alle purgate, & limpide. Il che per molte maniere di parole ci rappresenta l'Ecclesiastico, dicendo, che Dio comandò alla Sapienza, che si fermasse in Israel, & che nel mezo de' suoi eletti facesse le sue radici, & dimorasse nella Città santificata, & se ne stesse nella compagnia de' santi. Adunque con tutte queste maniere di parole ci si dà a intendere quanto pura, & limpida ha da esser la casa, doue ha da riposarsi la sapienza diuina. Et ciò veramente con molta ragione. Perche si come quanto uno specchio è più puro, & limpido, tanto più risplendono in esso i raggi del Sole; così quanto più limpida, & pura sarà un'anima, tanto più risplenderanno in essa i raggi della sapienza diuina, &

Guida. 1

Che cosa operino i peccatiue niali nell'anima.

Ezec. 10.

Sal. 88.

Conscienza monda è una parte di purità.

Eccl. 24.

Digitized by Google

tanto più perfettamente acquisterà l'intelligenza di tutte le cose per la sua gran purità. Per tutte queste cagioni deue l'huomo andar molto sopra di se, guardando doue mette i piedi, per non inciampare ne' peccati, tenendo in ciascuna cosa, & apparecchiandosi per ciascuna di quelle, implorando sempre il fauore, & aiuto di Dio: riducendosi prima al giudicio, & sempre facendo ritorno sopra tutto quelle, che hauerà da fare, per non partirsi da i termini della ragione. Ma con tutto questo s'adiri in tal modo contra se stesso, & si castighi, che del tutto non perda gli appoggi, nè tronchi, ò spezzi il filo de' suoi buoni esercitii, benche molte volte caschi in qualche difetto leggiero, senza i quali non si può passar questa uita. Perche è cosa naturale, che il peccato porti seco spauento, & timore, come disse il Sauio. *La fortezza dell'huomo accorto è l'andare per il camino di Dio; ma per contrario chi opera male, và sempre con timore.* Questa paura dunque essendo tanto naturale al peccato, molti ui s'immergono talmente, che perdono il uigore, & la forza, di cui hanno bisogno per continuare gli esercitij delle virtù. Perilche bisogna tenere tal temperanza fra l'ardire, e'l timore, che nè il troppo timore ci faccia sbigottire, nè il difetto dell'ardire lasciare l'impresa.

Con qual misura debba l'huomo castigar se stesso.

Prou. 10.

D'altri impedimenti dell'amor di Dio, & in particolare delle occupationi souerchie. Cap. IX.

QVESTI sono i principali impedimenti dell'amor di Dio; ma fuor di questi ancora ne sono de gli altri, che impediscono questa virtù, i quali è facil cosa insegnarli; ma non è facil cosa il uincergli. Questa dunque si può tenere per vna regola generale, che tutto quello, che è dissimile, ò contrario a Dio, è ancora contrario all'amor suo. Perche essendo la conditione di questo amore unir l'anima con Dio, & trasformarla in lui, & presupponendo l'vnione somiglianza delle cose, che s'hanno da vnire; tutto quel, che impedisce la somiglianza, impedirà ancora l'vnione, & per conseguente l'amore. Così vediamo, che il fuoco non può naturalmente congiugnersi con l'acqua, per esser cose contrarie, nè l'acqua con l'olio, perche quantunq; non sieno contrarie, sono dissimili. Nè ancora si può ammassare la creta co'l ferro, per la medesima cagione, perche uno è duro, & l'altra tenera. Ma si bene vn'olio con un'altro olio, ò qual si uoglia altro liquore con un'altro, che sia simile a quello. Per questa cagione adun-

Regola generale per conoscere gl'impedimenti del l'amor di Dio.

que

Digitized by Google

que non solo bisogna, che il desideroso dell'amor di Dio bandisca dall'anima sua tutti i peccati mortali (i quali sono contrarii a questo diuino amore) ma anchora tutte l'imperfettioni, & tutto quello, che sarà dissimile a Dio, perche cosi possa vnirsi a lui, & farsi (per quanto alla debolezza humana si concede) simile a lui. Ilche venne ad acquistar Plotino Filosofo Platonico: il qual disse, che per essere in Dio tre proprietà, che sono, l'esser vnico, & sommo bene, tale doueua farsi l'huomo nel suo genere, per unirsi con lui. Et per tanto (dice egli) chi vorrà vnirsi, & farsi somigliante al bene, bisogna che s'allontani da tutte le cose cattiue: & chi al sommo, da tutte le bassezze: & chi all'vnico, dalle molte. Doue in poche parole congiunse tre gradi necessarij a questa vnione: Il primo, & più necessario è, allontanarsi da tutte le cose cattiue: cioè da tutti i peccati. Il secondo grado più alto di questo è allontanarsi da tutte le cose basse, quantunque non sieno cattiue, come sarebbe attendere à i negocii del mondo, & a i traffichi delle facende, perche se bene queste non sono cose cattiue, nondimeno sono essercitij vili, & bassi: se già l'vbidienza non ci obligasse, ò la carità. Il terzo è ancora più alto, cioè allontanarci dall'attendere à molte cose, benche non sieno nè cattiue, nè basse; ma buone quando elle sono souerchie, cioè quando ci carichiamo di più occupationi di quel, che può soffrire la debolezza del nostro spirito, & del corpo. Per ilche ueniamo molte volte à dar con la carca in terra, & affogar lo spirito, & perder la deuotione. Perche con la moltitudine de' negocii non ci resta nè tempo, nè cuore per le cose di quella. Contra questo scriue molto a lungo San Bernardo a Papa Eugenio, & contra questo istesso ci ammonisce il Sauio dicendo. *Figliuolo, non t'occupare, ò diffondere in molte opere, perche chi in manco opere s'occuperà, farà più profitto nello spirito della sapienza:* La quale egli vuole, che apprendiamo nel tempo della quiete, & conforme a questo comanda il Beato San Francesco a' suoi religiosi, nella sua regola, che s'affatichino; ma talmente, che non sia tanto l'essercitio dell'occupatione, che affoghi lo spirito dell'oratione, alquale hanno a seruire tutte le cose: & questa verità, che ci insegna questo Santo, l'insegna anchora Seneca, il quale tiene le molte occupationi per tanto grande impedimento della virtù, che disse queste parole. Niuno già mai arriuò ad hauer buona conscienza, essendo souerchiamente occupato. Questo potè dire un Filosofo, & non è punto marauiglia. Perche se la virtù è la maggiore di tutte le cose del mondo, non è gran cosa, che sia necessario disoccuparci da tutti gli altri negotii non necessarii, per acquistar cosa tanto difficile. Chi dunque le-

Tre proprietà di Dio secondo Plotino.

Occupationi souerchie impediscono la perfettione.

Digitized by Google

uerà di mezo questi tre impedimenti, tenga per certo, che acquisterà questo gran thesoro.

Nè alcuno si marauigli, che io habbia qui carcato tanto la mano in questo negocio della mortificatione, perche l'esperienza ci ha mostrato esser molte persone date all'esercitio dell'Oratione, & ancho d'altre virtù, & opere buone: le quali con tutto questo sono tanto ferme nella sua propria uolontà, & hanno le sue passioni tanto viue, come se non hauessero alcun trattato, ò maneggio con Dio. Et così uengono a prorompere con impacienza in parole disordinate, se tu le tocchi in qualche cosa, il che dichiara S. Chrisostomo nel libro del sacerdotio, & l'esperienza ce lo mostra ogni giorno. I quali perche più s'occupino nell'oratione per suo gusto, & trattenimento della vita, che per conseguire il fine, al quale è ordinata, che è il compimento della uolontà diuina, & la mortificatione della propria: poiche è cosa chiara, che ha da morir, & da uiuer l'altra.

Difetti delle persone spirituali, dondenascano.

Et se al Christiano lettore paresse, che fosse troppo quel, che noi ricerchiamo, ricordisi, che lo ricerchiamo da lui, & lo diamo a Dio. La cagione della difficultà di questa giornata, è la grandezza di quel, che cerca: Perche se bene Dio è tanto liberale, & tanto communicatiuo di se stesso, & di tutte le sue cose, nondimeuo essendo infinitamente sauio, & giusto, dispone tutte le cose con grand'ordine, & proportione. Già questa appartiene, che per riceuere doni tãto grandi, l'huomo si disponga a trauagli grandi: perche sia qualche maniera di proportione, e corrispondenza fra quel, che si dà, e quel che si riceue; fra la dispositione, & la forma, fra la mercantia, e'l prezzo di quella.

Questo sono, Christiano lettore, le principali cose, che ha da mortificare, & purgare in se l'anima, che desidera farsi uno spirito con Dio, & essere introdotta nel letto, & camera di quello sposo celestiale. Questo ci è figurato nella scrittura diuina in molte maniere. Perche primieramente questo ci significa quella circoncision generale, che Dio comandò à Giosuè, che si facesse in tutti i figliuoli d'Israel, passato il fiume Giordano, quando entrauano nella terra di promissione. Perche la terra di promissione, doue tutti in questa uita caminiamo per il diserto della penitenza, è la perfettione della carità, alla quale nissuno peruerrà, se non dopò la circuncisione generale dell'amor proprio, con tutti gli altri mali, & imperfettioni, che nascon da quello. Questo è lo scalzarsi le scarpe del medesimo Giosuè per comandamento dell'Angelo per hauer già cominciato a mettere i piedi in questa medesima terra, che è la regione dell'amor di Dio. Questo è quel Salterio di corde, e quel cembalo

Iosue. 5. Circuncisione, che cosa significaua.

Digitized by Google

cembalo di carta pecorina, che cidomandò Dio nel salmo, & nel qua- Sal. 32.
le egli vuole esser lodato, cioè un corpo, & un'anima mortificata, & libera da tutti gli amori, & refrigerij sensuali: perche si come la corda, & la carta pecorina, che ha da seruire in questi instrumenti, è necessario che sieno asciutte, & curate da tutta quella humidità, & uerdura, che tirano dal corpo dell'animale, così bisogna, che quest'huomo tenga mortificate, & sopite (in quanto gli sia possibile) l'humanità, & fiacchezze, che trasse dal uentre di sua madre, se vuol essere instrumento uiuo delle lodi di Dio. Quando l'acque altresì del fiume Ios. 3.
Giordano si seccarono, all'hora dice la scrittura, che si perderono d'animo tutti i Re della terra di promissione, & che subito si diedero per uinti, & la terra per acquistata. Et così fanno i demonij, quando ueggono seccarsi i riui delle nostre passione, & appetiti sensuali, subito si tengono per uinti, & per conquistata la regione di questo amor celestiale. Ma non si smarrisca l'huomo, pare ad dogli cosa difficile, ò impossibile bandir da se tutte l'humanità, & fiacchezze, perche questo medesimo, che quì gli domandiamo, aiuta Dio a farlo, come egli stesso lo promise per il suo Profeta nella legge con queste parole. Deut. 30.
Il Signore circonciderà il tuo core, & quello de tuoi figliuoli, perche tu l'ami con tutto il cuor tuo, & con tutta l'anima tua, acciochè tu possa uiuere. Dalle quali parole si cauano chiaramente due cose: la prima che è necessario tagliare i rami dell'amor proprio, con le sue istesse radici (per quanto ci sia possibile) per dar luogo all'amor di Dio. Perche questa circonciſione del cuore non è altro, che l'istessa mortificatione, di cui fin quì habbiamo trattato.

Acque del fiume Giordano, che cosa significassero nel seccarsi.

La seconda, che quest'opera, la quale è sopra ogni natura, aiuta grandemente, è la gratia diuina: promettendo il medesimo Signore, che egli farà questa circonciſione, la qual promessa ci osserua, dandoci spirito, & fortezza di circuncidere, & mortificar tutto quello, che impedisce l'amor suo. Quì mettiamo fine alla Prima parte di questo Trattato, & comincieremo (come da principio s'è promesso) la Seconda.

Digitized by Google

LA SECONDA PARTE DI QVESTO TRATTATO, CHE E' DELLE PRINCIPALI VIRTV' ET ESSERCITII, coi quali s'acquista l'amor di Dio.

Del primo di questi essercitij, che è la continua memoria di Dio, & petitione di questo diuino amore. Cap. X.

DVE cose dicemmo al principio di questo Trattato esser necessarie per acquistar la carità: l'vna è bandir dall'anima nostra tutto quello, che in lei è di contrario, ò dissimile a Dio: & l'altra procurar sempre di tenerla occupata, & vnita con lui con essercitij amorosi, & deuoti. Ciò sarà chiaro per questo essempio. Noi vediamo, che per far conserua d'un frutto verde, & acerbo, la prima cosa che si fa, è dargli vna buona cotta, per cauarne tutta quella verdura, & amaritudine naturale, che ha. Et fatto questo si cuoce tosto un'altra volta nel zucchero, o nel mele; perche hauendo già nella prima cotta l'amaritudine, & l'insipido natural, che haueua, prende nella seconda la dolcezza del liquore, con cui si congiugne. Così ancora dunque per trasformar l'huomo in Dio per amore, è necessario cacciar prima da lui tutto quello, che v'è contrario a Dio (cioè ogni male) & fatto questo, bisogna che si congiunga seco per gli essercitii dell'oratione, & dell'amore, perche per mezo di questa congiuntione venga a farsi vno spirito con lui. Et poiche fin qui habbiamo trattato del primo, ci resta a trattar del secondo: cioè de gli essercitii, & mezi per i quali l'anima nostra si congiugne con Dio, che è il fine di tutte le perfettioni.

Studio principale del seruo di Dio.

Per questo dunque dobbiamo innanzi ogni cosa persupporre che (come dice vn Dottore) il principale studio del seruo di Dio ha da essere, l'affaticarsi che l'anima sua sia congiunta sempre con lui per uia dell'oratione, & dell'amore attuale. Perche perseuerando egli in questo, quel Sol di giustitia, il quale è tanto communicatiuo de' raggi della

Digitized by Google

gi della sua luce, s'inuestirà talmente con essi, che la farà simile a se; perche per questa spiritual congiuntione ella si farà tanto bella, quãto una nuuola, quando il Sole la percuote, & inueste co i suoi raggi, co i quali la fa tanto risplendente, che pare il Sole istesso. Questa cosa è fondata in dui principii di Filosofia, uno de' quali è, che le cause naturali pretendono di far tutte le cose simili à se: come vediamo, che il fuoco genera un'altro fuoco: e'l freddo, il freddo: e'l caldo, il caldo. Ilche fa tanto maggiormente ciascuna di queste cause, quanto ella è piu nobile, & piu potente a operare. Il secondo è, che tutte queste cause operano, tenendo la materia, nella quale hanno à operare appresso di se: perche se la fosse lontana, non potrebbono operare in essa; perche il fuoco non scalda, se non chi se gli accosta. Essendo adunque vero, che fra tutte le cause la prima, la più nobile, & la più potente per operare, sia Dio; ne segue che la sia la più attiua, & piu communicatiua di se stessa, & della sua diuina similitudine, in chi ne sarà capace, come è l'huomo. Ma per questo è necessaria l'applicatione, cioè che l'huomo si congiunga con Dio, perche così s'applichi à riceuere l'influenze della sua luce. La qual congiuntione non si fa con passi di corpo, ma di spirito: cioè congiugnendo il nostro intelletto, & volontà con Dio per considerationè, & ambore. Et quanto più l'huomo continuerà questo, & più ui perseuererà, tanto più participrà de' raggi della sua luce. Et San Bernardo, che questo si fa particolarmente con quattro essercitii, che sono Lettione, Meditatione, Oratione, & Contemplatione, che sono i quattro principali scalini, per i quali gli huomini deuoti, & raccolti ascendono a Dio: fra quali è questa differenza (come dice un Dottore) che la lettione và, la meditatione corre, l'oratione uola, ma la contemplatione giunge al fine della giornata, & si riposa in Dio. Adunque aiutandoci ciascuno di questi essercitij per andare a Dio, si troua in ciascuno d'essi il più, e'l meno. Perche fra le lettioni quella fa più a proposito per questo, la quale è più affettuosa, & deuota, & più tratta dell'amor di Dio, come sono le meditationi di Santo Agostino, lo stimolo dell'amor diuino di San Bonauentura, & molti altri trattati di questo Santo, che egli scrisse altamente di queste materie spirituali.

Effetti naturali sono simili alle cause loro.

Congiuntione del l'huomo con Dio come si faccia.

Ma fra le Meditationi quelle fanno più a proposito per questo, le quali sono de i beneficij, & perfettioni diuine, & di tutte quelle cose, che più possono accendere il nostro cuore nell'amor di Dio. Fra l'Orationi quelle aiutano più a questo, le quali si fermano molto in domandare questo diuino amore, & maggiormente se nascono

Meditationi a proposito per eccitar l'amor diuino.

Digitized by Google

scono da uno ardentissimo desiderio di quello. Et di quelli, che tengono sempre occupato il cuor suo in queste sante orationi, dice Santo Agostino in una delle sue meditationi, Beati quelli Signore, la cui speranza sarai tu solo, et la cui vita è una perpetua Oratione. Gran cosa è questa per certo; ma non molto difficile, come si pensano alcuni. Perche noi non intendiamo qui per Oratione lo star sempre con le ginocchia in terra orando, ò parlando sempre con Dio, perche basta havere il cuore raccolto, et custodito dal suo santo timore, et riuerenza, et con un pensiero perpetuo, et desiderio d'aggradirgli, et d'andare alla sua presenza, che è cosa molto familiare a quegli, che si sono dedicati al suo seruitio.

Essercitio dell'amor di Dio.

Ma fra tutte le cose, che per questo ci possono più aiutare, è il medesimo uso, et essercitio d'amare Dio: perche questa nobile virtù non cresce per opera alcuna più, che per le sue proprie; così per esser più proprie, come per esser le più eccellenti, et meritorie, perche procedono dalla più eccellente virtù, che è la carità. Perilche si come gli habiti, che s'acquistano con l'uso, et essercitio d'alcuna opera, co'l medesimo crescono, et si fanno più perfetti (come noi vediamo, che uno dipingendo si fa pittore, & scriuendo scrittore) così anchora accade in quegli, che infonde Dio nell'anima nostra, & particolarmente in questo nobilissimo habito dell'amor suo, benche in ciò sia per altra differente maniera, che è meritando l'huomo, & accrescendo Dio questa virtù, dal che se inferisce che chi più di continuo si occuperà in amare Dio, quello crescerà più in questo amore.

Questo è dunque il più conueniente essercitio per questo negocio, & così dice un dottore, che posto caso, che ui sieno molti camini per arriuare alla perfettione della carità, nondimeno che il più compendioso, & efficace è questo, che insegna S. Dionisio, & molti altri dopo lui, cioè alzare il nostro cuore a Dio con affetti, & desiderij accesi del suo amore, conuersando con lui, & parlando con lui, andando sempre raccolto nel suo cospetto, & prendendo motiuo di tutte le cose, per meglio conoscerle, & più amarle. Questo essercitio è il proprio studio della vera sapienza, & mistica Theologia, la qual non s'apprende leggendo, nè disputando, ma orando, & alzando la pura affettione a Dio, perche co'l medesimo gusto, & esperienza della sua bontà, soauità, & nobiltà l'huomo conosca per esperienza

chi

Digitized by Google

chi è Dio, per hauer partecipato, & riceuuto in se i beneficij, & effetti del medesimo Dio, si come sà vno d'vn Prencipe, ch'egli sia liberale, & ben conditionato, non perche l'habbia letto, ne inteso da altri, ma perche egli stesso l'ha prouato, & conuersato molto tempo, & ha sperimentato per molti beneficii riceuuti la grandezza della sua liberalità, & nobiltà. Perilche possiamo conoscere la differenza, che è fra la Theologia scolastica, et la mistica; perche l'una s'apprende per gli atti dell'intelletto, et l'altra per gli affetti amorosi della volontà, i quali danno conto all'intelletto quanto buono, et quanto suaue sia il Signore. Secondo questo adunque il camino per arriuare à questa sapienza è, il trattar sempre con Dio, et conuersar giorno, et notte con lui, come faceua quella santa Vergine Cecilia, di cui è scritto, che si portaua in seno l'Euangelio di Christo, et che nè giorno, nè notte s'allontanaua da i colloquij diuini, et dall'oratione. Al qual essercitio ci inuita molto a proposito lo Spirito santo ne i libri della sapienza, sotto molto belle somiglianze, dicendo cosi. *Beato l'huomo, che dimora con la sapienza, & pensa nell'opere della giustitia, & contempla con attentione le cose di Dio: quel che tratta nel tuor suo i uiaggi della sapienza, & considera i secreti di quella; seguendo la sua traccia, come chi la và cercando, & perseuerando ne' suoi uiaggi, & si mette a guardarla per le sue finestre, & a dirlandentro alle sua porte, & quello, che siede appresso alla casa di lei, & appoggia il suo bastone alle sue mura. Questo tale edificherà la sua casa appresso di lei, nella quale farà sempre l'abondanza di tutti i beni. Metterà i suoi figliuoli sotto all'ombra sua, & dimorerà sotto i suoi rami, & con l'ombra di lei si difenderà dal calor del giorno, & nella gloria di quella si riposerà.* Tutte queste sono parole dello Spirito santo, Hor vedi dunque con quante maniere di parole, et similitudini ci dipinge, et rappresenta quì lo Spirito santo gli essercitij dell'huomo uirtuoso, et desideroso d'acquistar questo thesoro, alquale disoccupato da tutti i negocii del mondo, a niuna cosa attende se non a darsi alla cerca di lui perpetuamente, prendendo occasione da quante cose vede, ode, et pensa di fare ogni giorno maggior profitto nella cognitione, et amore del suo Signore. Questa fù la vita, questo lo studio, et l'essercitio continuo de' Santi, et questo è quel che significa quel seguire la traccia della sapienza, andarla cercando, et guardar per le sue finestre, et per entro le sue porte, et appoggiare il suo bastone alle mura di quella, et edificare appresso alla casa sua, insistendo continuamente nella contemplatione delle cose diuine, et riposandosi

Essercitio della diuina conuersatione ci fa amare Dio perfettamente. Eccl. 14.

sotto

sotto l'ombra sua: cioè godendo dolcemente i frutti, & ammirabili refrigerij di questa sapienza.

A questo medesimo essercitio ci inuita ancora l'Apostolo, benche con piu chiare, & semplici parole, dicendo, che entriamo in noi medesimi, recitando Salmi, & hinni spirituali, cantando, & lodando il Signore ne' nostri cuori, & ringratiandolo d'ogni cosa. Questo medesimo consiglio, che l'Apostolo ci dà egli l'adempiua molto interamente, perche essendo uno de' piu occupati huomini del mondo, andaua tanto raccolto, & unito con Dio, ch'egli è testimonio di se stesso, che tutta la sua conuersatione era ne' Cieli, perche iui era tutto il cor suo, & tutti i suoi pensieri.

Talche fra le lodi dell'huomo giusto una delle piu principali, che la Chiesa canti, è, che uiuendo in questo modo, ui teneua solamente il corpo, ma co i pensieri, & desiderii dimoraua sempre in quella patria celeste.

Huomini giusti chiamati Cieli.

Et ancho per questa cagione gli huomini giusti si chiamano nella scrittura diuina Cieli, perche liberi da tutti gli affetti, & passioni di questa vita, come da impressioni esterne, ogni suo maneggio, & pensiero, i suoi desiderii, le sue allegrezze, le sue speranze sono il Cielo: perilche con molta ragione si chiamano Cieli: poiche tengono la minor parte di essi in terra, & la maggiore & migliore in Cielo.

Sal. 103.

Et ancho per questa medesima cagione dice il Salmo, che il Signore fa i suoi ministri fiamma di fuoco, perche si come la fiamma naturalmente ascende sempre in alto, cosi i giusti stanno sempre co'l cuore aspirando, & alzandosi come una uiua fiamma a i beni di quella quiete celestiale.

Et se bene alcune uolte i negocii di questa uita gli aggirano nelle cose della terra, subito lo spirito di Dio, che dimora in loro, torna ad alzargli al Cielo: come fa un legno, che se tu p forza lo tuffi sotto acqua, subito per la sua leggierezza naturale torna in sù, perche quel che fà quì la natura, iui lo fanno i buoni costumi, & la gratia diuina, che sono piu potenti, che la natura. Perche se l'vso è bastante a far mansuete le fiere, che marauiglia è che per virtù della gratia l'humano si faccia diuino, e'l terreno celestiale?

Conforme dunque a questa dottrina deue il seruo di Dio (se vuole esser discepolo di questa sapienza celeste) fabricar dentro di se vn'oratorio, doue sempre vada raccolto: cioè, che talmente vada sempre nella presenza di Dio, & talmente attenda a tutti i suoi negocii, che sempre gli para d'hauere Dio dinanzi, & che non mai perda affatto quella maniera di raccoglimento, & diuotione, che da questa pre-

Digitized by Google

presenza se gli cagiona. Così ci mostra il Profeta, che faceua, quando dice: *Io poneua sempre il Signore dinanzi à gli occhi miei, perche egli camina sempre alla mia destra; accioche io non possa esser mosso.* Sal. 49. Questo medesimo faccia il seruo di Dio, alzando sempre il suo cuore a lui, non con impeto, & violenza, ma tranquillità, & simplicità, inclinando amorosamente lo spirito a quella soprana deità. Et non resti sconsolato, quando vede d'esser molte uolte distratto per l'instabilità de' nostri cuori, ma torni subito a raccorlo, & presentarlo a Dio: per che dopò che si sarà habituato a questo, l'vso si conuertirà in natura & non troverà difficultà in raccoglier si, nè ancho si troverà senza raccoglimento. Come il pesce che si troua fuor dell'acqua, egli subito procura di ritornarui. Et ricordisi, che nissuna cosa può far da se stesso; ma con l'aiuto di Dio: ilquale non manca mai a chi con questo spirito d'humiltà fa quello, che è in se. Serrisi dunque dentro di se stesso, perche quiui troverà Dio: ilquale quantunque sia generalmente in tutte le cose, è particolarmente nell'intimo dell'anima ratio nale: perche in essa dimora, come in sua propria imagine, & figura. Et però presup ponendo, che questo Signore sia dentro di lui, sforzisi di stare con un santo timore, riuerenza, & humiltà dinanzi a gli occhi suoi, come pare che facesse Elia, quando diceua. *Viue il Signore, alla cui presenza io sono.* 4. Re. 3. Et replica spesso dentro di se queste parole: *Il Signore è presente, Il Signor mi vede*: con lequali deue restituirsi, & volgersi alla sua presenza, quando si troverà fuor di quella. Serrisi co'l Profeta dentro di Dio, & si nasconda nel piu riposto della sua presen za, & iui se ne stia come guardato in vna casa, & rallegrisi di poter così facilmente trouarsi Dio dentro di se, & possedere nell'anima sua tanto bene.

Raccogli mento del cuore, vtile al seruo di Dio.

Et se qualche uolta le pratiche, & i negocii della uita humana gli impediscono lo star tanto raccolto, non per questo perda del tutto questo proposito, nè del tutto esca fuor di se, ma sempre gli resti una particella del cuore aperta per mirare Dio: perche questo gli seruirà a fare, che piu facilmente possa subito finito il negocio tornare a lui. Beato l'huomo, a cui nè la compagnia de gli huomini, nè altri tali impedimenti, ò strepiti lo possano allontanare da questa diuina presenza. Ilche sarà quando in tal modo starà serrato, & radicato in Dio & talmente vnito, & allacciato per amore con lui, che sempre l'habbia presente piu, che tutte l'altre cose. Perche senza dubbio chi haurà l'anima sua spogliata di tutte le cose, che s'amano troppo & quello, che fondato nella vera humiltà, nissuno de' doni di Dio attribuisce a se, benche stia nel mezo a tutti i negocij, & occupationi del mondo,

In che modo deue portarsi il seruo di Dio nelle occupationi

Digitized by Google

do, non ne riceue detrimento ò notabile, conforme a quel, che disse vno di quei santi padri, l'huomo perfetto non ha il cuor suo piegato alle cose terrene: anzi passa in cima di quelle, & le lascia correre al suo camino, & non si cura d'intricarsi, ne essaminar quel, che non tocca a lui, dicendo dentro di se. Io cerco Dio solo con ogni affetto, & attention mia: tutte l'altre cose stieno in pace, vadino, & corrino al corso suo. Chi fa questo, & in nissuna cosa cerca se stesso (anzi passando ignudo per tutte le cose, cosi prospere, come auerse, camina con l'Apostolo puramente a Dio) potrà far tutte l'opere sue senza spargimento di cuore, & star dentro di se quieto, nel mezo della moltitudine de' trauagli. Non cessi adunque mai il seruo di Dio da questo santo essercitio, nè per sua inhabilità, nè per la molestia, che ne riceuerà da principio: poiche non è cosa noua, che nel principio si faccia difficilmente, & male una cosa, la qual poi con l'essercitio si viene a facilitare. Dico questo, perche sono alcuni, che dopò l'hauer consumato qualche tempo in questo trattaglio, se non trouano quel, che cercano, subito si perdono d'animo, & abandonano il suo buon proposito, i quali non intendono, che per arriuare allo stato della perfettione è necessaria la longanimità, & perseueranza, per arriuar dopo lungo viaggio alla terra di promissione; posto caso che sieno alcuni, a i quali la diuina bontà suol far più breue questo camino. Ma per continuare questo essercitio con più facilità, & soauità, sarà molto a proposito, che l'huomo sappia alcuni hinni decreti, ò Salmi, ò versi di Dauid, ò d'altri Santi, co i quali possa molte volte accendere, & alzare il suo cuore a Dio, come quando questo Profeta dice, *Si come il cerui desidera alle fontane dell'acque, cosi desidera l'anima mia a te Dio. Hebbe sete l'anima mia di Dio viuo, quando verrò, & apparirò dinanzi alla faccia del mio Dio? le mie lagrime mi sono state pane il giorno, & la notte, mentre che di ceuano all'anima mia: Dou'è lo Dio tuo.* Et quei versi del Salmo che cominciano. *Io amo te Signore, for tezza mia. Il Signore è la mia fermezza, e'l mio refrigerio, e la mia liberatione, Dio mio, aiuto mio, io sperero in lui.* Et non solo de gl'hinni, & Salmi; ma di qual si voglia altra cosa deue hauer l'huomo alle mani molti altri versi, orationi, prose, & parole deuote, & amorose, conuertendo molte volte le canzoni profane in spirituali, & diuine, con lequali s'accosti, & s'alzi, & si sueglli la notte & le repeta molte volte il giorno, per raccogliere il suo core, & alzarlo a Dio, & tener sempre il palazzo dell'anima sua profumato, & odorifero con l'incenso delle deuote orationi. Potrà dunque alcuna uolta dire in questo modo.

Longanimità, che si ricerca ne gli essercitij spirituali.

Sal. 41.

Sal. 17.

ORA-

Digitized by Google

ORATIONE PER DIMANDARE L'AMOR DI DIO.

O BVON Giesù, ò salute dell'anima mia, quando Signore ti piacerò in tutto, & per tutto? quando morirò a me, & a tutte le creature per amor tuo? Habbi misericordia di me Signore, & aiutami. Io mi presento dauanti alla tua diuina maestà, & fin di quì saluto tutte le tue rosade, & belle piaghe. Nascondimi Signore in quelle; acciò che io sia perfettamente mondato, & imbriacato dall'amor tuo. O' Signore, Dio mio, ò ammirabile principio mio, ò chiarissima luce del mio intelletto, ò riposo della mia uolontà, quando t'amerò ardentissimamente? O' Signore, piacciati ferir l'anima mia con le saette del tuo dolcissimo amore. O' tutto il mio desiderio, tutta la mia speranza, tutto il mio refrigerio, ò se l'anima mia fosse degna d'esser tutta infocata del tuo santo amore, perche cosi tutta la sua tepidezza fosse consumata da questo fuoco diuino. O' Saluator mio, io desidero te, & a te tutto m'offerisco, tutto a tutto, uno a uno, unico a unico. Niuna altra cosa voglio, niuna altra cosa desidero, nè domando se non te, perche tu solo mi basti: tu sei mio Rè, & mio Signore, & mio gouernatore, mio padre, & tutte le cose. Tu sei tutto amabile, tutto delettabile, & tutto fedele. Chi è tanto liberale, quanto quello, che per vna uil creatura diede se stesso? Chi tanto humile, che cosi abbassasse la grandezza della sua maestà? O' Signore, che nissuno disprezzi, uisluno hai a schiuo, nissuno che ti cerchi, discacci, anzi gli preuieni, & suegli, & mostri loro il camino; perche i tuoi diletti sono l'esser con i figliuoli de gli huomini. Gli Angeli Signore ti benedichino; che trouasti in noi se non miserie, & peccati, che tu volessi stare in nostra compagnia fino alla fin del mondo? Non bastaua l'hauer patito per noi, & hauerci lasciato i sacramenti, & gli Angeli per nostro remedio, che con tutto questo tu volesti Signore della Maestà stare anchora in nostra compagnia. Facciamo dunque Signore un baratto (se ti piace) habbi tu pensiero del mio rimedio, & io l'hauerò del tuo seruitio, & fa di me, ciò che vuoi, & sai, che mi conuiene: perche tuo esser uoglio, & non d'altri. Concedimi Signore, che niuna altra cosa desideri se non te, & che tutto m'offerisca a te, senza che mai mi venga a togliere. O' fuoco, che m'accendi, ò carità, che m'infiami, ò luce, che m'illumini, ò riposo mio, ò amore, che sempre ardi, & non mai muori: quando Signore t'amerò perfettamente? quando ti abbraccierò con le braccia ignude dell'anima mia? quan-

Digitized by Google

quando disprezzerò me, & tutto il mondo per amor tuo? Quando si vedrà l'anima mia vnita con tutte le sue forze a te? Quando si vedrà immersa, & affogata nell'abisso dell'amor tuo? Dolcissimo, amantissimo, bellissimo, sapientissimo, ricchissimo, nobilissimo, preciosissimo, & dignissimo d'esser amato, & adorato. O vita dell'anima mia, che per darmi vita patisti morte: & morendo, ammazzasti la morte, mortifica Signore affatto me anchora: cioè tutte le mie male inclinationi, & proprie volontà, & tutto quello, che può impedire, che tu non viua in me: & poi che m'hauerai cosi morto, fammi viuere in te, cioè nell'amore, & nell'ubidienza tua, osseruando fidelmente i tuoi comandamenti, & quegli de' miei maggiori, & facendo sempre la tua santa volontà. O buon Giesù, concedimi Signore che io m'allontani, & aborrisca perfettamente tutti i peccati, & conuerta perfettamente il mio cuore a te, perche in te solo sono tutti i miei pensieri, i miei desiderii, le mie cogitationi, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, & tutte le forze mie. Amen.

De gli essercitij particolari di ciascun giorno, & del feruore, co'l quale s'ha da procurare, & domandare l'amore del nostro Signore. Cap. XI.

HABBIAMO detto del principal mezo, che si ricerca, per amare Dio, che è la continua oratione, & essercitio del suo amore, hora diciamo delle cose, che principalmente ci possono aiutare a questo: fra lequali la prima è, che ciascuno habbia almeno ogni giorno dui tempi deputati a raccogliersi, & attendere in silentio a Dio continuando nell'orationi, & considerationi, che si parano innanzi per infiammar il cuor nostro nell'amor di questo Signore. Perche con questa maniera d'essercitio quotidiano (se si fà come conuiene) potremo tener più facilmente il cuor nostro raccolto, come già s'è dichiarato. Perche da questo essercitio suole il più delle uolte restare nell'anima vn'affetto, & impressione tanto dolce, che la fà dimenticare, & dispiacerle l'altre cose, & perseuerare in questa, doue gustò tanto bene. Di maniera che si come quelli, che pigliano l'acqua del Palo, mandano per ordinaria medicina a prenderne certa quantità due uolte il giorno: & dipoi tutte le volte che uogliono bere fra giorno beuono sempre di quella, perche essa è quella che ha da render loro la sanità: cosi uolendo acquistar questa gratia, che desideriamo, bisogna hauere i

Tempi deputati per gli essercitii spirituali.

suoi

Digitized by Google

suoi certi tempi deputati per questo santo essercitio, oltre al perpetuo pensiero, che noi dobbiamo hauere d'andar sempre alla presenza del nostro Signore, come già dicemmo.

Ma bisogna auertire, che in questo santo esercitio s'attenda con tale auiso, che sempre si tenghino le redini all'intelletto, acciochè nõ sia molto speculatiuo, nè smisuratamente parli, benche sia con Dio, perche cosi non sieno impediti gli affetti, & moti della volontà, poiche quì trattiamo tanto della cognitione, & speculation di Dio, quanto dell'amor suo. Perilche allentando sempre le redini alla volontà, la deuiamo tirare all'intelletto, non gli dando più licenza per speculare, di quel, che basti a illuminare, & guidar la volontà, ponendole innanzi Dio con una semplice rappresentatione: perche ella distenda humilmente le braccia dell'affettione, & con esse l'abbracci. Questo auiso è di molta importanza, perche molti per non auertir questo, si fanno con questi esercitij più bacellieri, & predicatori, che amatori di Dio. Perche essendo l'intelletto la porta principale, per laquale entrano le cose nella uolontà, accade molte uolte, che l'huomo s'intertien tanto in questa prima stanza, che non entra nella seconda: & cosi resta satio l'intelletto, & digiuna, & secca la uolontà: che è un rimaner tutto l'huomo uoto, & quasi senza frutto.

Et perche meglio s'intenda quãto è più eccellente cosa amare Dio, che conoscerlo, riferirò quì una notabile sentenza di quel famoso Conte della Mirandola, ilquale dopò l'hauer prouato per isperienza quanto era cosa più fruttuosa l'amare Dio, che speculare la conditione, & natura di Dio, in una lettera, ch'egli scriue a uno amico suo, dice cosi. Vedi, ò amico, che gran pazzia è la nostra, considerate le potẽze che habbiamo, per congiugnerci con Dio, & goderlo, è molto più quello, che noi possiamo amare con la volontà, che quel che noi possiamo conoscer con l'intelletto: & amandolo facciamo più profitto, & meno affatichiamo, & i nostri seruitij gli sono più accetti: & con tutto ciò noi altri, come precipitosi uogliamo più tosto con smisurato trauaglio di studio andarlo sempre cercando con l'intelletto, senza poterlo trouare; che uoltarci a cercar quello, che se non l'amiamo, lo troueremo con danno nostro. Fin quì sono parole di questo sauio: per lequali manifestamente si vede quanto più fruttuosa, & eccellente cosa sia l'amare Dio, che conoscerlo, benche l'una, & l'altra cosa sia necessaria.

Quanto sia meglio amare Dio, che conoscerlo.

Et se contra questo m'allegarai, che secondo la sentenza di S. Thomaso, la beatitudine de' santi in Cielo essentialmente consiste in conoscere Dio: per ilche pare, che sia più eccellente cosa conoscerlo, che

che amarlo: a questo si risponde, che in cielo vederemo Dio, come egli è in se stesso, & questo basta per far beato chi lo vede; ma in questa uita non lo vediamo come egli è (cioè nella sua propria gloria, & bellezza) ma come a noi è possibile, secondo la misura della nostra capacità, laquale è molto picciola: come noi vediamo, che il mare Oceano, quando entra per lo stretto di Zibelterra, non entra con tutta la grandezza, & larghezza, ch'egli ha; ma con quella, che ha la bocca di quello stretto, per ilquale egli entra. A questo modo adunque intendiamo qui Dio, stringendolo, & conformandolo con la misura del nostro intelletto, ilqual vede le cose spirituali, & diuine come per vna tela di setaccio: cioè imperfettamente. Ma l'amor di Dio non è così: perche il proprio dell'amore è trasformare l'amante nella cosa amata: il quale dimenticato di se stesso, sta tutto trasferito in quella, & fatto una cosa medesima. Nel che appare quanta differenza sia fra'l conoscere Dio, & amarlo: perche in questa uita lo conosciamo, come possiamo; ma l'amiamo, come egli è. In una cosa proportioniamo, & stregniamo Dio con la capacità del nostro intelletto; ma nell'altra proportioniamo noi, & ci trasformiamo in Dio, com'egli è, per mezo di questo amore. Et per questa medesima ragione si dice, che le cose alte, & diuine è meglio amarle, che intenderle: essendo meglio nelle cose basse l'intenderle, che l'amarle. Perche intendendo le cose basse, le nobilitiamo, & spiritualiziamo, per farle intellettuali, & proportionarle co'l nostro intelletto: però amandole abbattiamo la nostra uolontà, & veniamo ad auilirla, inclinandola ad amar cose basse. Ma per il contrario intendendo le cose alte, & diuine, non veniamo a nobilitarle, ò aggrandirle, anzi a diminuirle, & stregnerle, proportionandole co'l nostro fiacco intelletto, perche le possa intendere. Ma amandole, non è così; perche non le mutiamo, quando l'amiamo: anzi ci mutiamo in quelle: poiche si sa, che tale è ciascuno, quali sono le cose, che ama: se buone, buono; se cattiue, cattiuo. Da tutto questo s'inferisce quando maggior pensiero debbiamo hauere in questa vita d'amare Dio, che di conoscerlo: & che a questo debbiamo dirizzare particolarmente tutti i nostri essercitij.

Fino a che termine possa l'huomo hauer cognition di Dio in questa vita.

Bisogna anchora molto bene auertire, che all'huomo non basta occuparsi ne' tempi ordinari a questo santo essercitio, s'egli stà nella pigritia tepido, & relassato: poiche per l'opere negligenti, & rimesse non crescono gli habiti delle virtù, & molto meno quel della carità. Per tanto bisogna, che l'huomo stia iui con ogni possibile attentione, & deuotione, benche non debba fare in questo smisu-

Attentione, che si ricerca ne gli essercitii spirituali.

Digitized by Google

smisurata forza alla natura, pẽsando d'hauere a premer la deuotione per forza di braccia; poiche questo è dono gratuito di Dio, che si dà a gli humili, & diligenti. Et sappia, che un rapto d'oratione di questa maniera vale piu, che molti altri, che non sono tali. Molto bene disse un Filosofo, che nõ era giusto chi faceua opere giuste, ma quello, che le faceua giustamente. Ilche essendo uero in tutte l'opere virtuose, è molto piu particolarmente in questa, perche non si puo chiamar deuoto quello, che recita lungo tempo, nè molte orationi, ma quello, che le recita con deuotione, perche molti sacerdoti dicono ogni giorno tutto l'vfficio diuino, & quel che è piu, celebrano ogni giorno: & non tutti sono deuoti, perche non lo fanno cõ deuotione. Nelche si uede chiaro, che nè la lunghezza del tempo, ne dell'orationi, nè anco l'eccellenza di quelle, è cagione della deuotione, ma la maniera d'orare. Perilche di questa deue principalmente tener conto il vero oratore. Et a questo val molto il modo, co'l quale s'apparecchia per entrare all'oratione, perche il resto suol per il più rispondere a tal principio. Procuri ancora, che il tempo dell'oratione, oltre all'esser conueniente, sia piu lungo, che si può: tanto piu quando nauigherà con prospero vento, perche all'hora non si deue troncar il filo allo Spirito Santo, che ci viene in aiuto, nè si deue lasciare, in uano tanto vna buona occasione, nella quale potremo scoprir molta terra, & passar la regula comune del nostro profitto con questa noua luce, noua gratia, & nouo aiuto per la uirtù. Questo è vn'auiso di grande importanza, co'l quale a minor costo potrà l'huomo far molto profitto in poco tempo.

Nota.

Deuotione uera, qual sia.

Ma perche di questa materia (in quanto appartiene all'oratione, & deuotione) n'habbiamo trattato nel libro dell'Oratione, & Meditatione, però iui rimettiamo il Christiano Lettore, & qui trattaremo solo di quello, che ci può aiutare all'amor di Dio. Ma perche questo essercitio sia piu fruttuoso, ha da procedere (come dicemmo) da vn'ardentissimo desiderio di questo fuoco celestiale; il qual nasce dall'hauere Dio peruenuto l'huomo con benedittioni di dolcezza, & datogli gusto, & esperienza della soauità, & eccellenza di quello. Et perche meglio s'intenda l'instanza, & condition di questo desiderio, metterò per questo alcuni essempij. Mira come camina uno, il quale habbia perduto vna cosa di molto ualore, quando la cerca, che non riposa, non si quieta, non gusta il mangiare, & alle volte non vuol mangiare, per cercare quel, che desidera, nè uorrebbe, che per all'hora gli fosse parlato di cosa alcuna, nè ascolta quel, che gli è detto, perche essendo tutto perduto in quel, che cerca,

Gusto delle cose spirituali sueglia l'amor di Dio.

Digitized by Google

a pena può attendere ad altro. Se cosi dunque, & con quest'anfietà si cerca vna gioia temporale, con quanto maggiore si douerebbe cercare quella margarita preciosi dell' Euangelio? Chi dunque talmente lo cerca, porta dentro di se non solo vn perpetuo Predicatore, ma anchora vn continuo motore, che sempre l'inclina, & moue ad amare Dio, di tal maniera, che in tutte le cose, che vede con gli occhi, & maneggia con le mani, gli pare che sieno motiui, per amare Dio. Di maniera che si come chi tiene dinanzi a gli occhi in vetro verde, tutte le cose che guarda, gli par che sieno verdi; cosi chi ha il core preso da questo amore, ciò che uede gli par materia d'amore, & ogni cosa l'inuita, & sueglia a quest'amore, come accade in un gran fuoco, che tutte le cose, che tocca conuerte in fuoco, & d'ogni cosa fa materia da sostentarsi, & fino all'acqua istessa, che gli è cõtraria, conuerte in fuoco.

Questo continuo studio adunque di stare attualmente amando Dio, & desiderando, & domandando continuamente questo amore, continuando con fede, humiltà, & deuotione in questa domanda, gridando dall'intimo del cuore a Dio, & domandandogli una scintilla di questo diuino fuoco, è il proprio studio della mistica Theologia, cioè dell'amorosa cognition di Dio, ilquale si frequenta non tanto co' discorsi dell'intelletto, quanto con gli affetti, desiderij, & gemiti della volontà, a iquali non cessa mai di rispondere quella infinita bontà, uedendo l'anima andar trista, & afflitta (come un'altra Maddalena) in cerca p lui. Tãto piu essẽdo il medesimo Signore, quello che cosi la chiama, la moue, & la tira dopò se all'odore de' suoi unguenti. Perche come sarà possibile, che si nieghi a quei, che lo cercano, se egli moue loro: & niuna cosa piu desidera, che communicarsi à tutti?

Essempio di cercar Dio.

Questo santo essercitio, del quale tutti i Teologi mistici parlano, vidi io molto chiaramente rappresentato in vna pouera dõna, laquale essendo per colpa del marito spogliata dalla giustitia di tutti i beni, & considerando quanto ella restaua pouera, hebbe ricorso a quel Signore, alquale apparteneua questa sua roba, a domandar misericordia, & fu tanta l'instanza, & l'assiduità del suo domandare; furono tãti i gemiti, & le lagrime, che sparse, e tanto pietose le ragioni, che per questo allegò, che sarebbono bastate a intenerire un cuore di pietra. Et quei pochi giorni, ch'ella attese a quẽsto negocio, correua a tutte le persone, che a questo poteuano aiutarla, & con tutte piagneua, & a tutte faceua pregare, & alcune uolte dormiua di notte alle porte della casa di questo Signore, piagnendo, & mantenẽdosi di quel, che iui le ueniua dato: talche finalmente fece tanta instanza in questa domanda, che con la sua importunità suppli alla giustitia, & racquistò le

cose

Digitized by Google

cose perdute. Et fu tanto grande l'allegrezza, & piacere, che poi hebbe della recuperata facultà, che fu poco meno importuna poi nel far gratie, che la fosse stata prima in domandar mercede. Questo essempio mi dichiarò più in breue la conditione di questo santo essercitio, che quanto habbino scritto a lungo molti Dottori. Perche mutata la materia di quello, che qui si pretendeua, & applicando tutte queste diligenze, & desiderij alle cose eterne, come qui s'applicauano alle tẽporali, anderebbe l'huomo al passo di meritare questo gran thesoro. Perche tale ha da essere il desiderio, tale lo studio, il calore, & l'instanza, & la perseueranza, con la quale l'huomo s'ha da mettere a questo negocio, chiamando a vna porta, & all'altra, inuocando hora il fauor di Dio, hora de' Santi, seruendosi in ciò di tutti gli aiuti possibili, humiliandosi, & affligẽdosi dinanzi a tutti, perche tutti sieno suoi intercessori, & essendo poi tanto grato, trouando quel che desidera, come a questa buona donna per il beneficio riceuuto.

Rom. 8.

Questa maniera di domandare, & di cercare Dio, significò l'Apostolo, quando disse, che lo Spirito santo domandaua mercede per noi altri con gemiti tanto grandi, che non si poteua con parolè esplicare. Ilche dice, non perche lo Spirito santo sia quel, che domanda: essendo quello, a cui tutte le gratie, & mercedi si domandano: ma perche egli dà all'anime de' suoi familiari amici, & serui suoi una noua luce per conoscer la dignità, & eccellenza delle cose spirituali, & un desiderio tãto acceso, & infocato di quelle, che glie le fa domandare con ardentissimi desiderij, & con questi gemiti, che non si possono esplicare. Ma che bisogna marauigliarsi, che si procurino con tanto grande ansietà i thesori del Cielo da chi gli conosce; poiche con altretanta cercano gli huomini la poluere della terra, la quale è portata uia dal uento? Chi dunque con questo ardore, & pensiero cercherà questa gioia tãto preciosa, tenga per certo d'hauerla a trouare. Et questo è quel, che ci dichiarò Salomone, quando disse, che se non cercassimo la sapienza con l'ardore, & pensiero, co'l quale gli huomini cercano il danaro, & cauano per trouar thesori, senza dubio lo troueremmo. Perche chi cerca Dio di questa maniera, sappia certo che nõ mai lo cercherà inuano. Et questo è quello, che tante uolte ci promette lo Spirito santo nelle diuine scritture. Perche in un luogo dice. *Beato l'huomo, che ode le mie parole, & quel, che veggia ogni giorno alle mie porte, & guarda din anzi alla mia casa: Perche chi mi troverà, troverà la vita, & riceuerà salute dal Signore.* Et in vn'altro luogo dice. *Chi la mattina si leverà a cercar la sapienza, non s'affatigherà molto, perche la troverà alle porte della sua casa.*

Virtù, che è data all'anime dallo spirito santo.

Digitized by Google

Della purità dell'intentione nell'opere buone. Cap. XII.

AIVTA anchora a questo esercitio grandemente la purità dell'intentione, laquale essendo qual esser deue, è come vn'altra seconda oratione: perche a quella prima appartiene, quãdo ci mettiamo a far qualche opera buona (quantunque sia delle necessarie alla uita humana) indirizzarla attualmente a Dio, riferendola a gloria, & honore del suo santo nome. Perche questo fa, che qual si uoglia opera di queste sia di molto merito. Ma circa questa materia darò quì vn'auiso di molta importanza: & è, che quando noi ci mettiamo a far qualche cosa, a fin che ne resulti qualche profitto generale, o particolar del prossimo, non habbiamo principalmente gli occhi al frutto, o bene successo dall'opera, ma al fare in quella la uolontà di Dio, di maniera che questo sia il formale, & come il bianco della nostra intentione. Di maniera che si come i Mathematici trattano delle quantità, & figure de' corpi senza guardare se la materia, in cui stanno, sia oro, à argento, ò altra materia, perche questo non appartiene a loro, cosi il seruo di Dio nell'opere, che farà habbia principalmente l'occhio a far la sua sãta uolõtà, & cosi farà la sua intentione più pura, e goderà di maggior pace. Perche chi fa questo non si turba, quando per alcuna uia se gl'impedisce, o fa impossibile il successo, & frutto, che pretendeua nell'opera buona. Il cõtrario di quel, che fanno coloro, che mettono troppa affettione al profitto, e vtilità dell'opere buone, che si fanno perche se per qualche uia s'impedisce loro l'affetto del buon desiderio, si turbano alle volte disordinatamente, & vengono a perdere non solamente la pace del cuore, ma ancora la pacienza, & qualche cosa di più. Ilche è argomento, che l'huomo nõ cercaua puramente Dio, ma che cercaua ancora se stesso: perche doue s'è posta l'affettione, iui è subito la turbatione, quãdo il desiderio è impedito. Dalche è libero colui, che come spiritual Mathematico nõ guarda tãto al successo, e frutto dell'opere, quãto a fare in esse tutto quello, che è in se per gloria di Dio. Il medesimo auiso bisogna hauere nell'amore, & seruitio de' nostri prossimi, dimenticandoci di tutti i rispetti humani, & mirando in essi Dio solo, mirandogli come sue membra, & cose sue; perche si come la madre con quell'amore, co'l quale ama il suo figliuolo, ama tutte le cose del suo figliuolo, benche sieno gli schiaui di casa sua; cosi anchora co i medesimi occhi di carità, co' quali guardiamo Dio, guardiamo anchora i prossimi, come cose di Dio, non guardando in essi altra ragione humana, che l'esser figliuoli di Dio, & raccomandati

In che modo l'opere buone sieno fruttuose.

per

Digitized by Google

per lui. Perche per questo dicono i Dottori, che la carità è vna sola virtù, & habito, che ha dui atti, iquali sono amor di Dio, & del prossimo per amor di Dio. Et si come ella è virtù Theologica in vno, quando guarda Dio, cosi anchora è nell'altro. O' quanto pura, & casta sarà l'anima, che arriuerà a questo, & a questo modo, & con questa simplicità amerà il suo prossimo. Quella che è tale, non è distratta da i seruitij del prossimo, nè dalla cura de gl'infermi, perche non guarda gli infermi, ma come infermi, ma come che in quelli sia Dio, per solo amor di cui fa quel, che fa. Ma oltre a tutte queste cose, bisogna guardar particolarmente alla purità dell'intentione, che s'ha da tenere in questo santo esercitio, con cui si cerca l'amor di Dio, cosa che importa molto al frutto di questo negocio, ma di questa ne tratteremo quì di sotto al suo proprio luogo.

Due atti della carità.

Della purità, & guardia del cuore. Cap. XIII.

DOPO' la purità dell'intentione segue la purità, & guardia del cuore, mezo principale assegnato da' Santi per acquistare l'amor di Dio. A questa purità principalmente appartiene mondar l'anima da ogni sorte di peccati, e da tutte l'occasioni, & radice di quelli: che sono amor disordinato di se stesso, propria volontà, passioni & male inclinationi, che tutto s'è trattato nel principio di questo libro.

Ma a questa prima purità, laquale è come essentiale, se n'aggiugne vn'altra come accidentale, quantunque essa ancora necessaria in questo proposito: cioè purità non solo da tutti i peccati, ma ancora da tutti i pensieri souerchi, & da tutti gli affetti, & cogitationi terrene. Perche di tutto questo bisogna, che sia uoto, & netto il cuore, che ha da esser pieno di Dio. Perche essendo l'intelletto nostro tanto limitato, che non può in un medesimo instante intender molte cose insieme, (come fà l'intelletto diuino) è cosa necessaria, che se noi vogliamo che in ogni tempo stia occupato in Dio, sia euacuato di tutto quello, che non è Dio, ò per Dio. Et se nella terra, doue noi seminiamo il grano, non vi seminiamo altra semenza (perche l'una non aduggi l'altra) cosi nel cuore, doue uogliamo, che dimori sempre Dio, nō habbiamo a consentire, che ui caschi altra semenza fuor di Dio. Faccia conto di essere vn tempio viuo di Dio (come ueramente è) & si come questo luogo stà serrato a tutti i traffichi, negocii terreni, & profani (per esser luogo deputato a Dio) cosi pensi ancora del cuor suo. Perche con questo presuppposito starà egli più mondo, & più custodito.

Digitized by Google

Custodia de' sensi.

Perilche bisogna prima metter la guardia a tutti i sensi: Perche si come quei, che vogliono guardare una casa, ò vna vigna, dispongono le guardie a tutte le porte, & entrate di quella; cosi quei che uogliono custodir l'anima sua mõda da tutti i pensieri, & figure terrene, deuono metter diligente guardia a tutte queste porte: perche di quì sogliono entrare tutte queste imagini, & figure, essendo commune sentenza de' Filosofi, che niuna cosa sia nell'intelletto, che prima non vi sia entrata per le porte di questi sensi. Et per questo quando Dio volse parlar con Moise nel monte Sinai, coperse prima tutto quel luogo con vna nuuola molto spessa, perche gli occhi del Profeta non uedeuano cosa alcuna: & entrando egli in questa nuuola, si mise a ragionar con Dio. Per tanto chi vorrà acquistar la perfetta purità del cuore sia in lui questa legge generale, che non habbia occhi, nè orecchie, nè lingua, se non per Dio, & per le cose del suo seruitio, & affatichisi di bandir da se tutto quello, che per questo non gli serue.

Et quando qualche uolta gli fosse necessario vdire, ò trattar cose del mondo o dale (come si dice) a meze redine, senza lasciare, che il cuore si pieghi a quelle; accioche non s'imprimino in lui l'imagini di quelle, & poi se gli ponghino dinanzi, quando vorrà trattar con Dio. Et se questo gli par troppo, ricordisi, che sempre hanno da esser maggiori i propositi, & i desiderij, che l'opere: tale per tanto ha da essere il proposito; & l'opera arriui piu innanzi, che si può. Nè ancho questo è tanto impossibile, che noi non habbiamo uisto alcune persone, che tenendo l'appetito molto uiuo per le cose di Dio, l'haueuano tanto mortificato a quelle del mondo, che vdendo parlarne, s'addormentauano in quel modo, che altri s'addormentano, vdendo predicare, ò parlar di Dio. Et ancho altri habbiamo visto, i cui cuori erano talmẽte fissi in Dio co i chiodi della charità, che era loro di mestiero il farsi forza per trauiare il cuore da questa soauità celeste, & applicarlo a vdire, & trattare negocii humani.

Pensieri delle cose terrene deono fuggirsi.

Et per questo anchora bisogna, che noi non accostiamo il cuor nostro all'affettione & pẽsieri delle cose terrene, essendo cosa certa, che doue è il pensiero, & l'affettione, iui è il cuore, & l'imaginatione con tanto gagliarda impressione, che l'huomo a pena può lasciar di pensar a quello, che ha cosi preso il cuor suo; & cosi non è habile a occuparsi in Dio, hauendo la casa piena d'altri hospiti.

Ma quì bisogna esser molto auertiti, che questa guardia, & raccoglimento del cuore al principio non si può conseruare senza gran forza, e trauaglio; perche l'imaginatione, la qual (come bestia seluatica ha per costume correre, & andare doue le piace) non può tanto presto

Digitized by Google

sto addomesticarsi, e riconoscere vn luogo, & presepio certo, doue disegni di stare, fin che si sia habituata a questo. Perilche è molto conueniente prendere (come anchora consiglia S.Dionisio) con una forte catena i nostri sensi, & pensieri, perche non vadino indarno per tutto, e molto meno per i luoghi uietati: afferrandola fortemente con duri chiodi, & prigioni al piè della Croce.

Ma perche di questa materia già se n'e detto in parte, non ci resta al presente altro da fare, che auertire, come per questa solitudine, & raccoglimento interiore aiuta molto l'esteriore, procurando l'huomo (quanto gli sia possibile) di fuggir tutte le cõseruationi, uisite, pratiche, & compimenti del mõdo (quando non saranno per Dio) doue si perde tanto tẽpo, & doue tante uolte trascorre la lingua, & l'anima torna a casa piena di tante imagini, & figure, che quando si vuol raccogliere, nõ può senza trauaglio, & difficultà, & cosi a restar co'l Profeta, dicendo, che nõ troua il cuor suo, quando lo cercaua. Et nõ deue far molta stima di alcune querele humane, che può per questo udire: perche se noi guardiamo a questo tutta la vita se ne anderà in uisite, & cõpimẽti, & cosi non mai haueremo tempo per quel, che importa.

Solitudine esteriore aiuta l'interiore.

Della pace, & quiete interiore dell'anima. Cap. XIIII.

DOPO' la purità del cuore ne segue la pace, & quiete di quello, non manco necessaria al proposito nostro, che l'altra. Questo è vno de' principali frutti dello Spirito santo (come dice l'Apostolo) & è ancora frutto della giustitia (come dice Isaia) & è una gran parte del Regno di Dio, che stà dentro di noi: che è (come dice il medesimo Apostolo) giustitia, pace, & allegrezza nello Spirito santo; & è finalmente quella, che apparecchia luogo a Dio, come dice il Salmo. *In pace è stato fatto il suo luogo.* Perilche si dice di quella sapienza celeste, che in tutte le cose cercò quiete, & riposo: perche questo è il luogo, doue ella si riposa. Ilche intesero fino à i Filosofi gentili: confessando tutti, che l'anima nostra si fa sauia, quando stà quietà: cioè quando le passioni, & appetiti sensuali sono mortificati, & quieti: perche in questo tempo non ui sono passioni gagliarde, che con i suoi disordinati mouimenti turbino la pace dell'anima, & acciechino gli occhi della ragione, come elle fanno, quando sono alterate. Perche essendo proprietà della passione acciecar la ragione, & diminuire la libertà del nostro arbitrio, quietare ẽste, l'intelletto resta chiaro per conoscere il bene, & la volontà libera, per ab-

Gal. 5. Isa. 32.

Rom. 14.

Sal. 75. Eccl. 24.

Dõde nasce la pace del cuore.

Digitized by Google

brà chiarlo, & cosi viene l'huomo a farsi sauio, & virtuoso.

Chi dunque desidera, che l'anima sua sia letto, & sedia di questa sapienza, cerchi d'acquistare, & conseruare questa pace, & (come dice il Profeta) non solamente la segua; ma la persegua, fin che la troui. Et hauendo detto di sopra, che questa pace era frutto di giustitia, bisogna che necessariamente proceda da opere di giustitia: & queste ci bisogna cercar diligentemente quali sieno. Sal. 33.

Opere di giustitia giouano alla pace del cuore.

Trouiamo dunque, che questa pace procede prima dalla vittoria, & mortificatione delle passioni, di che s'è detto di sopra, & molte uolte ne facciamo mentione: perche questa serue particolarmente a questa pace. Perche quei che sono i uenti al mare, sono queste passioni al nostro cuore, lequali talmente l'alterano, & conquassano con i suoi appassionati appetiti, & mouimenti. Et particolarmente fa questo l'ira, nemica della pace, & perturbatrice di quella, & cosi ella è, che più ci mette sottosopra, & fa perder la tranquillità, & quiete dell'anima, quando si sparge. Il medesimo ancora fà la propria uolontà, che quanto più è inclinata a una cosa, tanto più si turba, & s'altera, quando se le impedisce quello, che desidera. Et questo medesimo fanno tutti i nostri appetiti, & desiderij, quando sono molto accesi: perche si come l'allegrezza nasce dall' acquistare quel, che non desideriamo; cosi la mestitia, & turbatione dal non ottenerlo; & l'uno, & l'altro è uento, che gonfia il mare del nostro cuore. Di qui è che gli huomini, ne' quali bolle uarietà, & desiderij di cose diuerse, necessariamente hanno a tener dentro di se materia d'infinite turbationi, & alterationi. Et però disse il Profeta, che il cuore dell'empio era come il mare, quando và sotto sopra per la tempesta. Sal. 57.

Et non sono minor materia di turbatione tutti gli affetti disordinati delle creature, perche doue è l'affettione, iui è il cuore soggetto a tutte le mutationi, che pate quella creatura. E' cosa manifesta, che dalla parte dell' anima nostra, che si chiama concupiscibile (donde procedono gli affetti, & desiderij delle cose humane) nasce l'irascibile (laquale è madre di tutte le turbationi.) Et per tanto chi uorrà esser libero dalle perturbationi della seconda, affatichisi di tagliar le radici della prima.

Purità di l'intétione conserua la pace del core.

La seconda cosa, che serue per conseruar questa pace, è quella purità d'intentione, di cui trattamo di sopra, laquale pone gli occhi nel solo beneplacito della diuina uolontà, senza intricarsi nel successo, & frutto di quello, che pretende perche a questo modo non si turba, quando senza sua colpa sono impediti i suoi buoni propositi, & intentioni: tanto più sapendo, che quello, il qual conosce i cuori, accetterà

Digitized by Google

terà la sua buona volontà: & così non per questo si turba, nè perde la sua pace, come si dichiarò nel capitolo precedente.

La terza cosa, che grandemente ci aiuta a questo, è quella perfettissima vbidienza, & conformità con la diuina volontà (di cui trattammo di sopra) la quale con egual cuore prende tutto quello, che viene dalla mano di Dio, sia prospero, ò sia auerso: perche chi sarà così perfettamente soggetto, & rassegnato a questa volontà, non si turba per cosa, che gli succeda, perche il tutto prende come venuto di sopra. Per ilche dice il Sauio: *Il giusto non s'attristerà per accidente alcuno.* Et in un'altro luogo. *Il giusto stà nella sua sapienza, senza mutarsi, come il Sole*: ma lo sciocco per qual si voglia accidente s'altera, & muta, come la Luna. Prou. 12. Eccl. 27.

La quarta cosa, che molto specialmente aiuta à conseruar questa pace, è vna familiare, & filial confidenza, che hanno i giusti in Dio (delche tratteremo in breue) la quale in alcuni è tanto grande, che non è figliuolo al mondo, che in tutte le necessità confidi tanto nella protettion del padre, quanto essi confidano in quella di Dio. Perche sanno, che non è padre in terra, che meriti nome di padre a comparatione di quello, & sanno che questo padre tien conto di tutte l'ossa del suo corpo, & ancho di tutti i capelli del suo capo: & che pur vn solo non gli ne sarà leuato senza la sua dispositione, & volontà. Sanno questo, & altre cose tali per fede: & le sanno anchora per isperienza de' particolari fauori, prouidenze, & carezze, che hanno riceuuto da lui: perilche viuono con tanta confidenza, & si tengono per tanto proueduti in tutte le sue necessità, che cantano dolcemente co'l Profeta dicendo; *Il Signor mi regge, & è mio pastore, & per questo niuna cosa mi può mancare.* Et più a basso: *Se io anderò* (dice egli) *nel mezo dell'ombre della morte, non temerò di male alcuno, perche tu Signore sei meco.* Queste promesse si recitano a ogni passo in mille luoghi della Scrittura diuina, & da questa verità è coperto il giusto, come da vno scudo fortissimo, & così non si turba, nè s'altera per gli accidenti di questa vita; perche tutto quello, che gli sarà tolto da vna parte, confida che Dio glie lo renderà da vn'altra in cosa di maggior valore. Confidenza in Dio conserua la pace interiore. Sal. 22.

A questo modo dunque riposano (come dice Isaia) i figliuoli di Dio in vna bellissima pace, & ne' tabernacoli della confidenza, & in un riposo compito, doue ogni cosa si troua in quello, che è ogni cosa. Et però il Profeta congiunse molto bene la pace con la confidenza, perche da una ne segue l'altra, cioè dalla confidenza la pace: perche chi si confida in Dio, mai ha di che temere, nè di che turbarsi:

Digitized by Google

barsi; poiche ha Dio per difensore, & proueditore.

Queste quattro cose ci aiuteranno a conseruar questa pace, che è come vn silentio interiore dell'anima, doue stando tacite, & quiete le passioni, dorme dolcemente quello sposo celestiale. Et chi sopra queste quattro colonne fermerà questa virtù, tenga per certo d'hauerla ben fondata. Et per questo dicemmo che questa pace è frutto di giustitia, perche si come da tutti i beneficij, che si fanno a un'arbore, procede il frutto di quello, cosi da tutte le virtù, & particolarmente da queste quattro, ne resulta questa bellissima pace, & tranquilità dell'anima: laquale è (come dicemmo) luogo proprio di Dio, & come una imagine di quella eterna felicità. Et per questo segnalatamente è annouerata fra quelle otto beatitudini dell'Euangelio, doue si dice; *Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio*, doue per pacifici non s'intendono solo quelli che stanno in pace co'l prossimo, ma molto piu quegli, che hanno pace con Dio, & con se stessi: quando rassegnate, & domate le passioni, regna Dio pacificamente, & senza cõtradittione nell'anime nostre. Perilche pare, che si come dicono i medici, che dalla temperanza, & proportione delle quattro prime qualità ne resulta la sanità del corpo humano; cosi dalla moderatione, & temperanza delle passioni dell'anima nostra ne resulta quella bellissima pace.

Mat. 5. Quales in tẽdino essere i ueri pacifici.

Delle virtù, & particolarmente dell'humiltà. Cap. XV.

QVANTVNQVE il presente libro tratti principalmẽte dell'amor di Dio, non si può lasciar di far mentione dell'altre virtù, che in particolare aiutano ad acquistarlo. Fra le quali l'humiltà non ha l'ultimo luogo, laquale è fondamento di tutte le virtù, & apparecchio per riceuere tutte le gratie. Ilche ci insegnano tutte le scritture, cosi del vecchio, come del nouo testamẽto, che ꝓmettono queste gratie vna volta a gli humili, vn'altra a i piccioli, vn'altra à i poueri di spirito chiamãdo per questi, & per altri tali nomi i veri humili, dicẽdo che Dio resiste à i superbi, & a gli humili dà la gratia. La ragione è, perche il vero humile quanto piu si conosce, tanto piu si raccoglie, s'humilia, & diffida di se: & di cui prẽde motiuo di mettere ogni sua cõfidenza in Dio, cõ cui si dispone, & dà luogo, che operi in lui. Et ꝑ la medesima ragione si dice, l'humiltà esser fondamento di tutte le virtù, & di tutto l'edificio spirituale; perche per fondar bene vna casa, bisogna prima leuar

Nomi de gli humili. Iac. 4.

uia

Digitized by Google

uia la materia mossa, & cauar fuora tutta la terra, finche si troui il duro, per edificarui sopra. Questo dunque appartiene all'humiltà: la quale caua fuora tutto il mosso (cioe la fiacchezza delle forze humane) & fonda sopra Dio, che è la pietra ferma, sopra la quale s'asficura l'edificio. Dico questo, perche sono alcuni, che desiderando far profitto nel camino delle virtù, tacitamente, & quasi senza sentirlo, presumono, & confidano di se stessi: uno nella viuacità del suo ingegno, altri nella sua buona conditione, altri nelle lettere, & sapienza, altri nella bontà della natura, altri nella ciuiltà & nobiltà, altri ne' maestri, da i quali hanno imparato, altri nelle buone compagnie, con cui hanno praticato; & altri nella buona creanza, che hanno hauuto, parendo loro, che queste cose sieno per fargli piu eccellenti nello studio della virtù, che gli altri, ne' quali non sono queste conditioni. Vera cosa è, che queste cose ciascuna nel suo genere aiutano alla virtù, ma senza la gratia tutto questo è fumo. Per ilche quegli, che per queste cose presumono di se più, che gli altri, & si promettono maggiori cose di quelli, sappino che edificano sopra l'arena, perche tutto questo è mouiticcio, & a comparatione della gratia diuina è come niente. Per tanto chi vuole, che il suo edificio sia fermo, non confidi in questo mouiticcio, ma fondi sopra Dio solo, ilquale è quella pietra angulare, di cui dice l'Apostolo, sopra la quale si fonda questo spirituale edificio: ilquale appartiene alle virtù dell'humiltà, & della confidenza; vna delle quali diffida di se, & l'altra confida in Dio, & cosi l'una, & l'altra fondano questo edificio, & danno luogo a Dio, perche fondi, & operi in quello.

Propria confidenza danno sa all'huomo.

Efes. 2.

Et perche meglio s'intenda questo, bisogna sapere, che dalla parte di Dio le gratie, & misericordie sue non sono limitate: perche si come egli è infinitamente buono, cosi infinitamente dona, & comunica se stesso, & le cose sue. Et se in questo grado non si comunica, non è per difetto suo, ma del uaso, che non è capace di più. Di maniera che la sua misericordia è come quell'olio della vedoua del Profeta Eliseo: ilquale non restò mai di buttare, finche mancarono i uasi da empire. Tale adunque è l'olio della diuina misericordia, che per se non si limita, ma per parte del soggetto, a cui si comunica, ilquale quanto maggior luogo apparecchia per questo sacrato olio, maggior quãtità ne riceuerà. Et se mi sarà domandato, con che s'apparecchia questo luogo, rispondo che con tutte le virtù, ma specialmente con queste, che dicemmo, le quali sono humiltà, & confidenza; perche con quella si vota l'huomo di se stesso, diffidando di se, & con l'altra tira a se Dio, confidando in lui, & a questo modo l'una, & l'altra

Abondanza con la quale Dio comunica se stesso. 4. Re. 4.

Digitized by Google

tra gli fanno il letto, & apparecchiano questo luogo.

Per acquistare adunque perfettamente la prima di queste due virtù, cioè l'humiltà, è necessario arriuare a tutti i suoi gradi. I quali quãtunque diuersi Dottori mettino in diuerse maniere, nondimeno ne metteremo quì sei molto principali. Il primo de' quali è, che l'huomo conosca ogni bene, che è in lui (se ve n'è alcuno) venir da Dio. Perche si come tutti i beni di natura, che habbiamo, sono suoi, cosi ancora sono quelli della gratia: & tanto più questi, quanto sono maggiori. Perilche, si come nissuno può mouersi vn passo, nè fare un'opera naturale senza il concorso della prima causa, che è Dio: cosi non può far opera sopranaturale (cioè opera di gratia) senza che operi insieme con lui la prima causa sopranaturale, cioè il medesimo Dio. Dal che s'inferisce, che cosi tutto il gratuito, come in naturale s'ha da riferire al suo medesimo fonte, che è Dio, da cui procede ogni bene, & molto più quello, che è maggior bene. Perilche si vede chiaro quanto sono balordi quelli, che attribuendo a Dio l'opere di natura attribuiscono a se l'opere della gratia: essendo queste senza comparatione più eccellenti, prendendo quel, che è più, per se, & lasciando il manco a Dio.

Gradi dell'humiltà.

Sappia dunque l'huomo, che si come non può dire, questo capello è mio, perche io lo feci senza Dio, cosi non può dire quest'opera buona è mia, perche io la feci senza lui. Questo ci insegna il maestro del Cielo con vna molto propria comparatione dicendo. *Si come il tralcio non può dar frutto per se stesso, se non è unito con la uite; cosi nissuno può fare opera meritoria per se stesso, se non sarà unito con me, perche niuna cosa si può far senza me.* E' anchora dottrina replicata molte volte da San Paolo, il qual dice nelle sue epistole, *che nè operare, nè parlare, nè desiderare, nè pensare, nè cominciare, nè finir possiamo alcuna cosa, che serua per la nostra salute, senza Dio: da cui procede ogni sufficienza nostra.* Per tanto fratel mio ogni volta che tu sentirai in te qual si voglia buon desiderio, qual si uoglia gemito, o pensier buono, tien per certo, che questo procede da vna special vocatione di Dio, che ti vuol saluare, & ti muoue a ben'operare, & cosi lo deui riconoscere, & renderne gratie a quello, di cui è. Et non si contenti il vero humile d'hauere questa cognitione speculatiua, ma bisogna che sia tãto resoluto in questa verità, come se la vedesse con gli occhi, & palpasse con le mani. Questo primo grado d'humiltà (fra tutti i profitti) fa l'huomo da una parte grato, & dall'altra deuoto: il primo per quel che ha riceuuto, il secondo per quel, che vede, che gli manca. Et l'arma anchora contra lo spirito della vanagloria, & delle lodi humane,

Gio. 15.

2. Cor. 3.

Opere buone del l'huomo procedono da Dio.

Digitized by Google

me, di maniera che molte uolte, quando l'ode, non gli pare, che parlino con lui; ma con altri, a cui quelle lodi appartenghino, che è Dio.

Il secondo grado dell'humiltà è, che l'huomo conosca, che quel, che ha da Dio (se ha cosa alcuna) non lo guadagnò egli con la sua lancia; ma con la gratia, & misericordia diuina. Perche sono alcuni, che fondati nel primo grado già detto, conoscono, che quel, che hanno, è di Dio; ma però hanno dentro di se una tacita persuasione, per laquale credono d'hauerlo acquistato tutto con i lor trauagli, & meriti, essendo la uerità, che gl'istessi meriti non meno sono gratia di Dio, che la cosa meritaua, essendosi già detto, che nè un solo pensiero, nè desiderio buono possiamo hauere, che non sia da Dio. Et oltre di questo il medesimo ualore, & merito dell'opere nostre, non l'hanno elle da se; ma dalla gratia, con cui si fanno, la quale anchora e dono di Dio. Perche si come il ualore, che ha la moneta, non l'ha da se; ma dall'impronta, con cui si lauora, cosi il merito dell'opere nostre non nasce solo dalla sustanza di quelle; ma dalla gratia diuina, che dà loro il ualore, & cosi quando per esse ci si dà qualche cosa, sempre si dà una gratia per un'altra gratia; si come se uno amico ui desse cento ducati, & dipoi per quelli ui desse vn cauallo, questo sarebbe compra, & gratia insieme, l'una per quel, che uoi date, & l'altra per quel che ui dà. Et ambedue queste cose significò il Profeta Isaia, quando disse. *Venite & comprate senza danari, & senza altun'altra mercantia, latte, & uino, che sono cibi de' principianti, & de' perfetti.* Nellequali parole comandandoci, che compriamo, significò la nostra industria, & escludendo il danaro, & la mercantia, manifestò la gratia. Ilche tutto ci dichiara come l'huomo non ha in se di che gloriarsi, parendogli, che quel, che ha, l'habbia da se, anzi deue con molta ragione pensare, che da se ha infiniti peccati, per iquali ha meritato altretanti inferni, & questo è della sua ricolta ogni altra cosa; se altro u'è, uiene d'altronde, & data per gratia, poiche l'istesso merito è gratia.

Doni di Dio s'acquistano con la gratia sua.

Isaia. 55.

Ma non bastano queste due cose, per far che uno sia ueramente humile. Perche sono molti, che conoscendo tutto il bene esser di Dio & dato per gratia, nondimeno pensano d'hauer piu di quel, che hanno, ò d'hauer piu, che i suoi uicini, parendo che solo in casa sua s'aggiorni, & non in quella de gli altri, credendo d'esser piu illuminati de gli altri, ò d'hauer piu luce, & piu spirito, piu discretione, & piu uirtù di loro, & finalmente sono molto pieni di se stessi, & della sua propria opinione. Et questo alcuna uolta fa creder loro il nemico tan-

to

to tacitamente,& per una mina tanto secreta,che molte volte i medesimi ingannati non l'intendono,anzi par loro il contrario.

In questo grado di superbia era quel Fariseo dell'Euangelio:il quale ringratiaua Dio,perche non era egli,come gli altri huomini.Perche dicēdo,che ringratiaua Dio,par ch'egli riconoscesse esser di Dio tutto quello,che haueua riceuuto,ilche appartiene al primo grado dell'humiltà: ma mancaua nel terzo credendo d'hauere quel,che haueua,& d'esser per ciò migliore de gli altri. Et nel medesimo inganno era quel miserabile,a cui fece dire Dio nell'Apocalisse: *Dici, che sei ricco, & che di niente hai bisogno: & non conosci, che sei miserabile,pouero,cieco,& nudo.* Tali sono per certo quelli,che presumono di se,& pensano d'esser qualche cosa: perche per il medesimo rispetto, che pensano questo, meritano d'esser priuati del tutto; poiche nissuno è più certo argomento per credere,che uno sia niente,quanto il presumersi d'esser qualche cosa.

Apoc. 3.

Per rimedio adunque di questo s'aggiugne il terzo grado d'humiltà,alquale appartiene,che tenendo l'huomo gli occhi aperti,per uedere le uirtù altrui, sia cieco per ueder le sue: & cosi uiua sempre con un santo timore, co'l quale elle stanno piu sicure. Perche quantunque i negocii temporali sieno piu sicuri,quanto piu sono stimati, & conosciuti:nondimeno gli spirituali per il contrario, sono tāto meglio guardati, quanto meno sono conosciuti. Et per questa medesima cagione molte volte questo medesimo Signore permette, che i suoi patischino grandi,& vili tentationi dal nemico,perche a questo modo camini il nauiglio piu sicuro. Perilche permette,che habbino dentro di se molte cose da mirare,con le quali rompino la ruota della uanità.

Timore, che assicura la uirtù dell'humiltà.

A questo grado s'aggiugne il quarto,perche non basta,che l'huomo cōnosca quanto è pouero de'veri beni, ma è necessario, che conosca anchora quanto è copioso de' veri mali,cioè quanto pieno d'amor proprio,di propria uolontà, & del suo proprio parere: quanto uiue sono tuttauia le sue passioni, & quanto intere le sue male inclinationi, quanto è inconstante ne' buoni propositi, & quanto facile nella lingua, quanto spensierato nella guardia del cuore, & quanto amico del suo proprio interesse,& di satiare i suoi appetiti, & cosi altre cose di questa qualità. Il conoscer questo è la piu alta scienza di quante ne sieno al mondo,& di maggior profitto,perche l'altre scienze(come dice l'Apostolo) gonfiano,ma questa sola humilia. Vero è, che non basta per questa cognitione il nostro esercitio solo, ma ui bisogna anchora la luce del cielo,perche la nuuola dell'amor proprio nō ci f tólga

Cognitione della propria bassezza conserua l'humiltà.

2.Cor.8.

Digitized by Google

ci tolga il vedere, il quale è molto cieco giudice di chi l'ha. Perche se il giudice amico della parte è tenuto a sospetto dalle leggi, quanto più sarà l'huomo nella sua propria causa, essendo tanto amico di se stesso? Per questo dunque deue domandar questa luce à Dio, & domandarla con quell'istanza, che la domandaua San Francesco: il quale ripeteua molte volte queste parole nell'Oratione. Dio mio conosca io te, & conosca me.

Et non si contenti di tenersi per tanto pouero, & tanto peccatore; ma non si fermi, fin che si tenga per il più vile di tutti i peccatori: il quale è vn grado più innanzi: perche (come dice vn Dottore) niente ti pregiudicherà metterti sotto a i piedi di tutti, & può farti danno il metterti innanzi a vn solo. Perilche non veggo altro miglior mezo, che quello, il quale vsaua questo medesimo santo, che riputandosi nel cuor suo, & nelle sue parole per il maggiore di tutti i peccatori, domandato come poteua egli sostentar la verità di questa opinione, rispose, che veramente conosceua, che se Dio gli hauesse leuato le mani di capo, sarebbe stato il peggiore di tutti gli huomini: & se per contrario le teneſſe al maggiore di tutti i peccatori, come le teneua a lui, sarebbe stato miglior di lui. Et per venire a questo grado aiuta molto l'huomo il considerare la moltitudine de' beneficij, che da nostro Signore ha riceuuto, & de gli apparecchi, che ha per seruirlo, & giudicar di se, che non risponde all'uno, nè all'altro, nè spende, come deue, i talenti, & aiuti, che questo Signor gli diede, per accrescere il capitale delle virtù. Perche questa è vna delle considerationi, per la quale i Santi grandi piu s' humiliano: conoscendo, che non solo sarà loro domandato conto de' peccati commessi; ma ancora de' beneficii riceuuti, se sono stati male vsati.

Ragione, perche l'huomo deue tenersi da meno di tutti.

Et a questo medesimo aiuta anchora il considerare le virtù eccellenti, & la purità della vita de' Santi, che hora sono in cielo, & d'alcuni grandi serui di Dio, che viuono in terra (perche mentre che il mondo sarà mondo non hanno a mancar mai nella Chiesa persone, nelle quali dimori, & operi lo Spirito santo) & con la comparatione della purità di questi humiliarsi, & raccogliersi, considerando quanto egli stia lontano dall'arriuare a questo grado di virtù, & simplicità. La qual consideratione tanto più gli giouerà, quanto più stimerà le virtù altrui, & disprezzerà le sue. Ilche faceua il B. S. Bernardo, di cui si scriue, che essendo grande ne gli occhi di tutti gli altri, era uile solamente a' suoi.

Considerare le virtù altrui, ci fa humili.

Tutti questi gradi appartengono all'humiltà interior del cuore; a i quali si deue aggiugnere il sesto, che è dell'humiltà esterio-

re;

Digitized by Google

Humiltà esteriore nasce dal l'interiore.

re: la quale ha da procedere dall'interiore. Perche la vera humiltà del cuore, non solo è cognitione di se stesso, ma disprezzo di se stesso, & questo disprezzo è che l'huomo si mostri di fuori, quale si stima dentro: cioè, che si come si disprezza interiormente ne gli occhi suoi proprij, & si tiene per indegno d'ogni honore: così sia il portamento dell'habito, il seruitio, l'apparecchio, la compagnia, & ogni altra cosa tale. Disprezzi i titoli vani. *Pongasi a sedere* (come dice il Signore) *nel piu basso luogo*. non si sdegni di trattar con gli humili, si compiaccia de gli officij humili, ricordandosi, che il figliuolo di Dio venne in questo mondo a seruire, & non a esser seruito, & che l'vltimo ricordo, che ci lasciò nel suo testamento al tempo della partita, fù, lauare i piedi l'vno all'altro, & che procuri d'esser minore in questo mondo, chi uorrà esser maggiore nel suo regno. Ma tutto questo s'intende conforme alle regole della discretione, & della prudenza, osseruato il decoro, che si deue alla dignità della persona, & all'autorità dell'ufficio, essequendo sempre tutto questo, & piegando più tosto all'humiltà, & bassezza, che all'altezza, per esser questa cosa più sicura, & più contraria alla uanità del nostro cuore. Questo ultimo grado dell'humiltà esteriore, quantunque nasca dall'interiore (come dicemmo) nondimeno accresce l'istesso fonte, onde egli nasce, & così l'vna cosa aiuta l'altra. Perilche dice S. Bernardo, che l'humiliatione è camino, & mezo per l'humiltà, come la pacienza per la pace. Per tanto se tu vorrai (dice egli) acquistar l'humiltà, non fuggire da gli essercitii dell'humiliatione, perche se tu non uuoi abbassarti, & humiliarti, non acquisterai la uirtu dell'humiltà. Et ben che questo abbattimento sia di gran prezzo in ogni sorte di persone, nondimeno è molto più nell'alte, & generose. Perilche disse S. Bernardo, essendo l'huomo collocato in alto, il non hauer pensieri alti, ma conuersar con gli humili, è cosa, che molto piace a Dio, & a gli huomini. Questa è dunque la filosofia, & politia della Scuola, & Republica di Christo, laquale è contraria alle Stelle, & filosofia del mondo.

Luc. 14.

Gio. 13.

Per questi sei gradi dunque ascenderemo al trono del uero Salomone, che è la uirtù dell'humiltà, doue siede questo Re pacifico, ilche significò S. Agostino con queste parole. Notate fratelli questo gran miracolo: Dio è alto, & se tu l'alzi, fugge da te, & se t'humilij, uiene a te. Però molto piu chiaro testimonio è quello del Profeta Isaia, che dopo l'hauere aggrandita la casa dell'eternità, doue dimora Dio, gli dà un'altra cosa molto picciola, che è il cuore dell'humile. Perche chi ha questa virtù, ha già la sedia apparecchiata in

Isaia 56.

Cuore del l'humile, habitatione di Dio.

Dio,

Digitized by Google

Dio, & a tutte le virtù. Questo tale non sarà amico del suo proprio parere, non sarà ostinato, nè intrattabile: sempre giudicherà, & condannerà se stesso, & non l'opere del prossimo suo. Perche la vera humiltà non vede i difetti altrui; ma i suoi. Il vero humile sempre desidera d'esser disprezzato, & (come dice San Bernardo) non vuol parer humile; ma uile. A tutti si sottomette, a tutti ubidisce, tutti honora, nissuno riprende indebitamente, non s'adira, non usa parole, nè moti, nè gesti, che habbino dell'Hipocrisia: non esamina con curiosità i secreti di Dio, non desidera veder segnali, nè proue della sua bontà: non è doppio, nè malitioso: non si fida di se, nè dell'opere sue per buone che paiano; ma mette ogni sua speranza in Dio. Le parole, i gesti, & l'aspetto del uero humile, è mansueto, deuoto, dolce, benigno, & gratioso. Tutte queste virtù, & frutti ne tira seco la vera humiltà, che a tutte le cose gioua. O potente virtù, che così alzi i caduti, arricchisci i poueri, sani gl'infermi, & illumini i ciechi. Tu fai, che conuersando l'huomo in terra, possegga il cielo, & dall'abisso de' peccati l'alzi alle porte del paradiso. Il desiderio, che il Signore hebbe, che noi fussimo suoi amatori, lo fece venire di cielo in terra, & dal seno del padre alle viscere della madre, & metterlo in uno stretto presepio, & di poi in una croce. All'hora potè fare di Dio huomo, & hora può far dell'huomo Dio.

Segni della uera humiltà.

Questa dunque tãto fruttuosa virtù non meno douuta a Dio, chè la carità; perche si come la carità si deue a Dio per cagione della sua infinita bontà: così ancora l'humiltà, & riuerenza, per la sua infinita maestà. L'una delle quali ricerca, che l'amiamo con infinito amore (se questo ci fosse possibile) & l'altra, che l'honoriamo, & ci humiliamo dinanzi a lui con infinita riuerenza. Ma perche questo non può capire in noi, bisogna almeno, che ci prosterniamo nel più profondo abisso, che ci sia possibile dinanzi a sua diuina Maestà.

Segue un molto deuoto essercitio della cognitione, & dispreZZo di se stesso. Cap. XVI.

HAVENDO la carità, & l'humiltà tanto grã parte nell'edificio spirituale delle virtù (l'vna delle quali è come fondamẽto, & l'altra come cima di questo edificio) queste principalmẽte deue procurare il seruo di Dio. Per ilche si come per acquistar la virtù della carità, potiamo

Digitized by Google

auanti le sue considerationi, & orationi, che ci infiammino nell'amor del nostro creatore: così anchora sarà douere vsar quì i medesimi mezi, per mouerci al disprezzo di noi medesimi, nel quale consiste l'humiltà. Questo essercitio perche fosse meglio riceuuto, & stimato, presi dal B. San Bernardo, gran maestro della vita spirituale: il quale trattando questa materia dice così. Molte sono le scienze ritrouate da gli huomini; ma niuna è più fruttuosa, che la cognitione di se stesso. Perche è più certo camino per conoscere Dio l'humile cognitione di se medesimo, che il profondo essercitio di tutte le scienze. Et in vn'altro luogo, distendendosi più a lungo in questa materia, dice così. Quel solo è disposto à gustare il sapore della dolcezza spirituale, & il silentio della quiete interiore, con la gratia, della dolce contemplatione, il quale s'è molto tempo essercitato nella cognitione di se medesimo. Perche in vano alza gli occhi del cuore per uedere Dio, chi non è anchо disposto per veder se stesso. Perche è necessario, che tu conosca le cose inuisibili del tuo spirito, prima, che tu ascenda a conoscer l'inuisibili di Dio: & se non puoi conoscer te, non presumer d'acquistare quel, ch'è sopra te. Perche il più conueniente specchio, che sia per uedere Dio, è l'anima rationale, dopò che ha trouato se stessa. Perche se le cose inuisibili di Dio fossero conosciute dalle sue creature, quanto meglio si conoscessero per la sua propria imagine, sarebbe più limpida, & pura. Et però fratello, netta questo specchio, se vuoi uedere il tuo Signore. Nelquale il uero penitente già mai cessa di guardare, & nettare, tenere, & mirar questo specchio, come è ragione. Miralo prima, per vedere in esso, se ui è alcuna cosa, che dispiaccia a gli occhi di Dio: perche niuna offesa, per picciola che sia, gli par tollerabile, sia di parole, d'opere, ò di pensieri, & chi così lo troua, subito lo netta con dolore, & compuntione. Et dopo questo s'ingegna tenerlo dritto, perche non s'inclini verso la terra per amore, & sia imbrattato dalla poluere de' uani pensieri. Et fatto questo guardalo, perche quando quello, i cui diletti sono co i figliuoli de gli huomini, batterà alla porta, & uorrà entrare, troui la casa in ordine, & netta.

Bern. de int. dom.

Cognitione di se stesso vtile all'huomo spirituale.

Frutti del la cognitione di se stesso.

Et più a basso nel medesimo libro dice così. Purificato poi, & guardato molto bene questo specchio, comincia a risplendere nell'anima vna chiarezza della diuina luce, & a scoprirsegli vn marauiglioso raggio d'vno insolito splendore, dalla cui uista infiammato l'huomo, comincia con chiari occhi a veder le cose superiori, & eterne, & accostarsi a Dio, & mirar tutte le cose, che sono, come se non fossero, & a renuntiar tutti gli affetti suoi, & darsi tutto al solo amo-

re

re del suo Creatore. Et l'anima per la sua sola industria non arriua a tanta gloria, ma per la gratia, & misericordia di Dio. Et con tutto questo è cosa certa, che riceue tal gratia, chi lasciando tutti i pensieri del secolo, prende a pensar di se stesso, & s'affatica molto minutamente di conoscere chi egli è, considerando, & essaminando diligentemente onde uiene, doue và, come uiue, che fa, che lascia di fare, che profitto faccia ogni giorno, & come torni indietro, quali pensieri gli dieno maggior molestia, quali affetti piu lo tormentino, & qual sorte di tentationi piu fortemente lo combattino. Dopò questa cognitione di quel, che tu sei, & hai da essere, ascenderai alla contemplatione di Dio. Et quanto piu farai profitto in questa cognitione, tanto piu in alto ascenderai. Fin qui sono parole di S. Bernardo. Et poiche da quelle habbiamo già uisto il frutto di questo essercitio, uediamo adesso, in che maniera si deue fare, presupponendo prima questo generale auiso, che guardandoci dalle bestemmie de gli heretici, i quali ci lasciano il libero arbitrio, & dicono, che tutto quel, che facciamo è peccato (che sono bestemmie grandi) humiliamoci, quanto sia possibile, & disprezziamoci, perche anchora con tutto questo non arriueremo al profondo della nostra miseria. Perche poiche l'huomo non ha di se stesso altro, che niente, & peccato, chi potrà tanto humiliarsi, che s'abbassi tanto, quanto meritano questi dui titoli? Questa maniera d'essamina, & essercitio pratica diuinamente il medesimo S. Bernardo nel medesimo luogo, doue dice cosi. Ho da me stesso, che l'ira mi turba, l'inuidia mi crucia, la superbia mi gonfia. Non osseruo i comandamenti de' miei maggiori, anzi mi fo giudice di quelli, & essendo ripreso delle mie colpe, fuggij rebello, o mormorai di chi mi riprendeua. Desiderai d' esser preferito sfacciatamente a i maggiori di me, ho schernito la simplicità de' miei fratelli spirituali, & ho aggrãdito le mie opinioni, & pareri ostinatamente. Non ho guardato a riuerenza ne' miei seruitij, nè temperanza nelle mie parole, sono stato pertinace nella mia intentione, duro di core, & vantatore ne' ragionamenti, sono stato inconstante nelle mie determinationi, leggiero di lingua, mordace ne' motti, pigro al bene, duro ne' seruitij, pronto & adulatore nel parlare, fastidioso nell'udire, & presontuoso nell'insegnare. Se mi toccano con vna ingiuria leggiera, subito ardo, & m'inalzo co'l pensiero, combatto con gli absenti, & fra me stesso dico loro ingiurie. Et quel, che è peggio, benche nissuno mi contradica, io sto sognando brighe, & penso come iui possa riprender questo, ò quell'altro, & cerco di rispondergli, & di vendicarmi di

In che modo l'homo possa conoscer se stesso.

Digitized by Google

lui, & cosi stò combattendo con l'ombre. Molte volte ho mangiato, & beuuto, non per seruire alla necessità, ma per satisfare al diletto: & quel, che per la necessità bastaua, non bastaua per il diletto, & sotto colore di necessità, caddi ne' lacci dell'appetito. Molte uolte ho penſato al mangiare, & al bere, quando io non douea, & doue non douea: & cosi m'è accaduto, che ne' giorni del digiuno ho mangiato co'l desiderio, & co'l pensiero.

Piu facilmente guardo i vitij de gli altri, che le sue virtù, & mirando i difetti altrui, non neggo i miei. Alle mie colpe sono pietoso, & all'altrui seuero. Sono forte per fare ingiurie, & debole per soppor tarle. Pigro a vbidire, & importuno a molestare gli altri. Ma che dirò della mia lingua? Questa parte del mio corpo m'ha fatto piu mal, che tutte l'altre. Quasi ogni volta ch'io parlo, mento, perche non mai riferisco le cose dette, ò fatte, che ho veduto, ò vdito, in quel modo, che ho udito, ma dico una cosa per un'altra, & molte ue ne aggiungo di mia testa, lodo molto, & vitupero molto. Ma oltre a tutto questo, che speranza potrò hauere dell'emenda: poiche ho peccato, doue io m'accosto a cercare il rimedio de' miei peccati? Perciò che dinanzi all'altare non sto con riuerenza, co'l corpo sono in choro, & con lo spirito fuor di choro, & molte volte per l'opere buone, che fo, diuento peggiore, perche riceuendò smisurato contento di quelle, uanamente m'sicuro.

Adunque ho da me, che cadendo in queste, & molte altre colpe, cosi mangio, beuo, & dormo sicuro, come se già hauesse passato il giorno della morte, & fossi scampato dal giudicio, & dalle pene de l'inferno, & cosi giuoco, rido, & mi diporto, come se già me ne stes si trionfando nel regno del cielo. Mi pesa d'esser cosi uisſuto, perche uorrei piu presto non esser nato, che esser tale, quale io sono. Mi vergogno di uiuere, per il poco frutto, che fo; & temo di morire, perche non sono apparecchiato. Ma voglio piu presto morire, & racco mandarmi alla misericordia di Dio (il quale è benigno, & misericordioso) che scandalizare alcuno con la mia mala conuersione. Certo Signor, che ben potrei disperarmi, se il tuo uerbo non si faceua carne, & habitaua fra noi. Ma già non oso disperarmi, perche questo Signore ti fu vbidiente fino alla morte, & morte di Croce: & iui inchiodando il progresso de' nostri peccati, crocifisse la morte, e'l peccato. Fin qui sono parole, & considetationi di San Bernardo, per lequali non solamente ci insegna la maniera, che habbiamo a tenere per conoscerci, & essaminar la nostra uita, ma anchora ci dà esempio, & motiuo per humiliarci. Perche se un santo cosi grande,

si ripren-

Digitized by Google

si riprendeua, et s'accusaua, che doueremo far noi, i quali siamo tanto lontani da questa sigran purità, et santità? Ma non basta la nostra diligenza, per acquistare questa uirtù, se non è aiutata dal fauore della diuina gratia, la quale dobbiamo sempre domandare al Signore con ardente desiderio: et a questo potrà seruire la seguente oratione.

ORATIONE PER DOMANDARE *al nostro Signore la virtù dell'humiltà.*

SIGNOR mio, chi sei tu, chi sono io? tu sei Dio grande, Signor del cielo, et della terra, Dio de' Dei, Re dei Re, et Signor de' Signori. Io sono verme, & non huomo, feccia de gli huomini, & disprezzo del mondo. Tu sei somma bontà, somma dolcezza, somma bellezza, tu gloria de' santi, thesoro ricchissimo, vera luce, chiarissimo splendore, fonte di vita, vita dell'anime nostre, lume del cielo, et lume del mondo. Ma io sono abisso tenebroso, terra miserabile, figliuolo d'ira, uaso d'ingiurie, generato in peccati, et nato in miserie. Io sono letamaro succido, pieno di fetore, et di corruttione, inferno, cieco, zoppo, sordo, et muto, pouero per tutte le cose buone, & pieno di mille miserie. Il mio principio fu il peccato, e'l mio fine sarà la morte, la quale mi venne per il peccato. O Signor mio, che sono io, se non ombra di morte, & tutto vanità, pozzo d'immondittie, terra sterile, & maledetta, il cui frutto è tribuli, spine, & confusione. Adunque ò Dio di misericordia habbi pietà di questa pouera anima, che quanto alla parte sua è niente; & meno di niente per conto del peccato: pelago di uani desiderii, fonte di colpe, per le quali se io hauessi a esser giustamente castigato secondo la moltitudine, & grandezza di quelle, douerei ricener tanta pena, quãta tu Signore hai maestà, & grandezza: poi che tanto grande è la colpa, quanto la maestà offesa. Ho peccato Signore sopra il numero dell'arene del mare, & non merito alzar gli occhi al cielo per la moltitudine delle mie malitie. Ma per la manfuetudine, che di te si predica ô buon Giesù, ricorriamo a te, vdendo, che non disprezzi i pouери, & non disprezzi i peccatori. Ricordati dunque Signore delle tue misericordie antiche, & sana l'anima mia, perche tu sei la mia salute. O Signore, volta hora gli occhi della tua misericordia, & soccorri questo pouero mendico, ilquale ha necessità di tutte le cose.

Digitized by Google

Perche tanta è Signore la mia pouertà, che io da me non posso volere il vero bene senza il tuo volere: & quel, ch'io voglio, non posso degnamente operarlo, se la tua clemenza non m'aiuta: & quel ch'io posso operare, non lo posso finire, se la tua sapienza non m'illumina, & se la tua potenza non mi soccorre, & la tua bontà non mi dà forza.

O Signore, chi sono io, che presumo parlar con te, essendo tu quello Dio grande, vero, onnipotente, immenso, eterno, incomprensibile, & ammirabile a gli Angeli. O Signore, odi le mie uoci, mira le mie lagrime, senti i miei sospiri, & soccorri l'anima mia. Quella carità che t'ha mosso a redimermi, ti moua a vdirmi. Non si perda per mia malitia quello, che in me operò la tua onnipotenza. Quando io non era, tu mi facesti: quando io errai tu mi guidasti: quando io era ignorante, tu m'insegnasti: quando io caddi, tu mi leuasti: quando io staua in piedi, tu mi tenesti: quando io era afflitto, tu mi consolasti: quando io era per disperarmi, tu mi desti forza: quando io dormiua, tu mi guardasti: quando io era infermo, tu mi medicasti: quando io venni a te, benignamente mi riceuesti. Hora dunque, che io ti chiamo, odimi Dio mio. O dolce Signore, non basta, che tu mi sani, & mi mondi, se non vieni a me, & non dimori con me, per custodirmi. Però vieni a me, Dio mio: habbi pietà di me, dolce redentor mio: tiemmi con la tua mano, dolce speranza mia: prendimi con l'amor tuo, & non mi lasciare allontanar da te, fortezza, & salute mia. O uita, della uita mia, senza laquale io moro, & per cui sospiro. O vità de' uiuenti, & vita di quelli, che t'amano, la necessità grande che io pato, mi fa gridare a te. Vieni Dio mio, veni fortezza mia, vieni unica speranza mia: apri Signore le tue orecchie alle mie grida, & le tue mani alle mie necessità. O alto, & glorioso Signore, non disprezzare quel, che tù creasti a tua somiglianza, & gouerni con la tua prouidenza, & ricomperasti co'l tuo sangue. O dolce Signor mio, dammi occhi, perche io ti conosca, perche chi ben ti conosce, t'ama: & chi t'ama, si dimentica di se, & ama te piu, che se. Et questa è la cagione Signore perche io t'amo poco, perche ti conosco poco. Vieni dunque a me ò mio gran thesoro, vieni desiderio dell'anima mia, uieni fortezza della vita mia. O fonte di dolcezza, cibo dell'anima, lume dell'intelletto, illumina Signore questo cieco, dà mangiare a questo affamato, cura questo infermo, uesti questo ignudo, visita questo incarcerato, ricompera questo prigione, & seruo di tanti Tiranni, quante passioni l'hanno circondato, & quanti peccati ha commesso. Perche dunque tu Signore comandasti a gli huomini, che sono abisso di miserie,

che

Digitized by Google

che usassero questa misericordia; tu che sei abisso di misericordia, fa con me quello, che ci comandasti, che facessimo noi con gli altri, il quale viui, & regni ne' secoli de' secoli. Amen.

Secondo auiso della discrettione, & temperanza, che in questi essercitij santi si deue hauere.

Cap. XVII.

IL secondo auiso è circa la moderatione, & temperanza, che in questi santi essercitij si deue hauere; perche sono molte persone, allequali il nostro Signore si communica con molto larga mano, le quali di tal maniera, & tanto senza freno si danno a questi essercitij, continuãdo molto l'Oratione; & dilatandosi tanto in questi feruori, & consolationi, che uengono a guastarsi la complessione, & perder la sanità, facendosi inhabili cosi per questi essercitii, come per tutti gli altri. Et questo anchora accade molte volte, quando ui s'aggiugne trascuraggine, & mal trattamento del corpo, & smisurata attentione, & forza nell'Oratione, per raccogliere il cuore, & cacciar fuora le mosche de' uanni pensieri. Perche questa attentione, & forza, quando è smisurata, suol far notabil danno alla sanità. La ragion di questo è, perche la virtù dell'anima nostra è come l'acqua d'un fonte, che si comparte per diuersi cannoni, dal che ne nasce, che quanto piu acqua inuia per uno, tanto manco gliene resta per compartire a gli altri. A questo modo adunque se l'anima nostra s'impiegherà tutta con attentione smisurata nella considcratione, & negocio delle cose diuine, non peruerrà all'opera della digestione, & gouerno del corpo, & con questa continuatione uerrà à guastarsi la complessione. Nel che San Bernardo si querelaua di sè stesso, dicendo, che con smisurati rigori d'astinenze haueua debilitato il suo corpo, che non poteua seruir cosi a pieno à gli ufficij della religione, come nella sua uita si scriue.

Moderatiõe, che si deue usare ne gli essercitij spirituali.

Per questa ragione adũque deue l'huomo hauer cura di se nel trattar male il suo corpo, come nella continuatione, & uehemenza de i suoi essercitij, acciò che di tal maniera si dia a queste visitationi, & cõsolationi del nostro Signore, che habbia rispetto al dãno, ilquale con la troppo larga misura può fare alla natura: laquale quanto piu dà di se a un'ufficio, tanto manco le resta per un'altro. Vero è, che in questo altri hanno bisogno di freno, & altri di sprone: perche alcuni

Digitized by Google

sono molto piu amici di se stessi, & alcuni manco: & cosi ciascuno misura questa necessità conforme all'amistà, ò nemistà, che ha con se stesso. Perilche qui è necessaria molta consideratione, & discretione: perche nissuno s'inganni. Et se ad alcuna parte si douerà accostare, sia più contra di lui, che per lui, perche sempre bisogna hauer sospetto della natura dell'amor proprio.

Quando l'huomo deue diuertir la mente da gli esserciti spirituali.

Ma quiui occorre vn dubio graue circa d'alcune persone, allequali il nostro Signore si communica tanto liberalmente, & con tanta abondanza di lagrime, & consolationi, i quali a pena hanno alzato il cuore a Dio, che i suoi occhi si fanno fonti di lagrime, & il suo cuore come cera molle, che si strugge al fuoco di questo diuino amore. Per ilche se questi tali si danno à questo essercitio, corrono il pericolo, che habbiamo detto: & se dall'altra parte serrano gli occhi alla gratia (maggiormente quando ella gli preuiene) pare che resistino allo Spirito Santo, & allo sposo celeste, che gli chiama. In questo caso adunque, che s'ha da fare? A questo risponde San Bonauentura in un Trattato della perfettione, ch'egli scrisse a vna sua sorella, con gran riseruo, dicendo, che in questo caso gli pare, che l'huomo debba con humiltà, & discretione diuertirsi alquanto da queste sante considerationi, & essercitij, & mangiare di questa manna celeste con tasa, & con misura, per non distrugger la natura. Perche val piu il godere Dio alla larga, benche sia manco, che goderlo hora molto, & poi perderlo tutto. Molti (dice egli) habbiamo visto, che per non hauer tenuto questa moderatione, uennero a guastar la complessione di tal maniera, che non restò loro testa, ne stomaco per cosa alcuna. I quali uennero poi ad amarsi troppo, & a procurar con smisurato studio la sanità, che male haueuano guardata: perilche uennero poi a uiuere non solo più dilicatamente; ma ancora dissolutamente. Questo dice S. Bonauentura, & ciò basti per questa materia, per la quale l'huomo intenderà, che come u'è gola corporale, cosi ancho u'è gola spirituale, & che si puo similmente correr pericolo di troppo nell'una, come nell'altra, ben che il pericolo sia molto disuguale.

Terzo

Terzo auiso, del pensiero, che si deue hauere di tutte le virtù. Cap. XVIII.

BENCHE tutta la dottrina di questo Libro sia principalmente ordinata all'amor di Dio: non deue però l'huomo fisar gli occhi talmente in questa sola uirtù, che si dimentichi dell'altre: tanto più de gli esercitij, che si ricercano per seruire, & prouedere alle necessità del prossimo, perche chi non fa questo, non troverà vna cosa nè l'altra. Perche essendo la carità Regina di tutte le virtù, & hauendo general Signoria, & imperio sopra quelle (come già dicemmo) conuiene, che tutte stieno in ordine, per vbidire a i suoi comandi. Perche si come l'anima nostra ha bisogno de gl'instrumenti, & organi de'sensi, & delle membra, per fare le sue operationi (perche in uano haurebbe ella queste habilità, se non hauesse organi deputati per esercitarle) così anchora dimorerà la carità nell'anima, se non ui saranno l'altre virtù, perche quando ella uorrà usare l'imperio, & ufficio suo, troui l'altre virtù disposte a esequire i suoi comandamenti. Nel che si uede chiaramente come indarno s'affaticano quelli, iquali uoglino acquistar questa virtù senza l'aiuto, & compagnia dell'altre, poiche questa Signora, & Regina delle virtù non si troua senza la casa reale, & seruitio di tutte quelle: che sono come sue ufficiali. Si che fratel mio, ò ti bisogna prendere ogni cosa, ò lasciare ogni cosa: perche non si dà l'uno senza l'altro.

Virtù necessarie p conseruar la carità.

Et quantunque per questo sia necessario affaticarsi in tutte le uirtù; piu nondimeno in alcune, che paiono contrarie fra loro, benche realmente nõ sieno, ma sono però molto differẽti. Io dichiarerò questo con uno esempio. Noi vediamo, che fra le scienze humane, & anche in una medesima scienza sarà una parte speculatiua, ordinata solo al sapere, & speculare, & un'altra prattica ordinata solo all'operare: le quali sono tanto differenti fra se, che poche volte si troua un medesimo litterato intendente d'ambedue queste facultà: ma chi è eccellente nell'una, non è nell'altra ogni uolta. Così ancora dunque fra le virtù, vna è più vicina alla vita contemplatiua, come leggere, orare, & meditare: un'altra piu alla uita attiua, come sono tutte l'opere di misericordia: lequali virtù benche nõ sieno fra loro contrarie (perche si come una verità non può esser contraria a vn'altra verità, così nè ancho vna virtù a un'altra virtù) ma tuttauia sono tanto differenti fra esse (p esser una piu spirituale, e l'altra piu corporale: una come

Differenza che si troua fra le virtu.

specu

Digitized by Google

speculatiua, & l'altra come prattica) che poche volte si ritrouano persone, che sieno eminenti nell'una, & nell'altra. Ilche afferma con altri molti Dottori S. Gregorio dicendo. Che pochi si trouano come quel Capitano chiamato Aioth, di cui dice la scrittura, che giocaua egualmente con ambedue le mani, cosi con la destra, come con la sinistra: ilche ci rappresenta, che poche volte si troua un'huomo perfetto, & dotto nell'opere d'ambedue le vite, attiua, & contemplatiua, per la distanza, che è dall'una all'altra. Perilche quei, che sono molto dediti all'una, non uanno molto innanzi nell'altra. Perche quelli, i quali seguendo la uita contemplatiua, uanno sempre come aquile uolando in alto, & trattando con Dio, con fatica discendono a trattare nelle bassezze de gli huomini: & per contrario quelli, che sono assuefatti, & habituati in queste, trouano molto difficile il raccoglimento del cuore, & la salita all'altre.

Congiuntione della uita attiua & della cõtemplatiua.

Chi dunque desidera fare interamente il debito suo, & esser perfetto seruo di Dio, & tener piu conto della diuina volontà, che della sua propria consolatione, deue stare apparecchiato a tutto questo, dicẽdo co'l Salmista: *Apparecchiato è Signore il cuor mio, apparecchiato è il cuor mio:* cioè apparecchiato a volare al Cielo, & apparecchiato a caminare per le cauerne della terra: apparecchiato a riposare teco, & apparecchiato a trauagliar co'l prossimo: apparecchiato a godere le tue consolationi, & apparecchiato a piagner le miserie de' miei fratelli: apparecchiato finalmente all'ocio della carità, & apparecchiato a i negocij, che ricerca la necessità della carità. Cosi dunque deue stare apparecchiato ad ogni cosa, di maniera che quantunque sia alzato sopra i Cieli, deue scenderene, quando saprà, che i suoi fratelli sieno trauagliati, vdirgli benignamẽte, & aiutargli in tutto quel, che potrà, non guardando loro in loro, ma considerando Dio in loro, per cui fa quel, che fa: conoscendo, che quantunque perde in questo i suoi gusti, non perciò perde Dio, ma lascia Dio per Dio. Et finita quest'opera, torni doue era prima, & seguiti quel, che faceua come se mai non l'hauesse interrotto. A questo modo ho uisto io alcune persone, & specialmente mi ricordo d'un religioso laico, il quale haueua il carico di tutto vn monasterio, nè mai si riposaua punto dalla mattina alla sera, dando di mano a tutte le facende di casa con ogni pensiero, & silentio: & finito il trauaglio continuo del giorno, attendeua la sera, & innanzi dì alla sua profonda oratione, & tanto lunga, come se tutto il giorno fosse stato preparandosi à quella. A questo modo dunque deue il seruo di Dio esser come un cauallo in briglia, che sappia andare, e tornare, come si scriue di que' Santi anima-

Digitized by Google

animali di Ezechiel, che tirauano il carro di Dio, i quali andauano, & tornauano tanto presti, quanto il baleno. Cosi deue dunque il seruo di Dio soccorrere il prossimo, & tornar con prestezza a Dio, cioè all'opere della vita attiua, & a gli essercitij della contemplatiua.

Ma fra tutte queste uirtù si deue particolarmente procurar la prudenza, & discretione, come guida, & lume dell'altre virtù, & come sorella, & compagna della perfetta carità. Perche dalla carità nasce il feruor di spirito, e'l zelo dell'honor di Dio, lequali uirtù hanno bisogno del freno della discretione, maggiormente il feruore, il quale senza questa non sarebbe feruore, ma furore. Et però ha bisogno questa virtù d'hauer sempre al fianco questi occhi, & questo perpetuo correttiuo, che la moderi, & gouerni. Perche per questo nell'ordine di quella Hierarchia celeste, dopò i Serafini (ne' quali risplende la carità) sono i Cherubini, ne' quali dimora la sapiẽza di Dio, perche di quì si uegga quanto uicine, & sorelle hanno da esser fra se queste due uirtù, per il bisogno, che ha l'vna dell'altra. Orniſi dunque molto l'amator di Dio di questa uirtù, & nissuna cosa habbia per conueniente alla carità, che sia contraria alla discretione. Questa risplenda nelle parole sue, nell'opere sue, nelle risposte sue, ne' suoi moti, ne' suoi propositi, ne' consigli, & in ogni altra cosa, perche ella dà luce a tutte l'opere sue, & ricordisi del testimonio, che il B. P. S. Antonio diede di questa uirtù, trattando di questa in una ragunanza con quei padri dell'Eremo, laquale mise innanzi a molte altre virtù.

Discretione è freno dell'altre uirtù.

Quarto auiso della fortezza, & diligenza, che si ricerca per acquistare l'amor di Dio. Cap. XIX.

DICE il Saluatore nell'Euangelio, che chi edifica vna torre, prima considera la qualità dell'edificio che vuol fare, per mettere insieme tanto capitale, & tanta materia, quãta si ricerca a questo. Et similmente vn Re, che vuol far guerra con vn'altro Re, cerca prima di saper le forze, & la potenza del suo nimico, per prouedere ciò, che gli bisogna, per soggiogarlo. Et communemente sia chi si uoglia, che habbi a fare vna cosa grande, prima misura, & squadra la grandezza di quella, per gouernarsi poi conforme a tal grandezza. Cosi ancora il viandante, che vuole saltare un torrrente, guarda prima la sua grandezza, per pren-

Digitized by Google

prender poi la corsa conforme à quella, & la forza, con laquale ha da saltare. Tutte queste comparationi fanno a proposito nostro. Perche qui pretendiamo prima una Torre, che arriui fino al Cielo: & è l'amor puro di Dio, il quale non cerca se non Dio solo, & in lui si riposa. Quiui pretendiamo anchora una guerra aperta contra tutto il regno dell'amor proprio, perche uinto quello, regni l'amor di Dio. Quiui anchora intendiamo di fare un salto maggiore di quanti si poss sino fare, che è da questo amor proprio fino all'amor di Dio, iquali due estremi sono più distanti, & contrarij frà se, che quelli de' poli del mondo. Chi dunque ha da fare un salto si grande, ben si uede, quanto da lontano ha da pigliar la corsa, & con quanta lena, & fortezza bisogna, che s'apparecchi a questa impresa.

Stato dell'huomo dopo il peccato

Per intelligenza del che bisogna sapere, che lo stato, in cui l'huomo restò per il peccato, è come quello d'un Regno, nel quale fossero dui Re, uno legitimo, & naturale, il quale fosse disarmato con tutti i suoi seruitori, & astretto: & l'altro Tiranno, & usurpator de l'altrui, il quale fosse potente d'un grosso essercito del regno, & di tutte le forze di quello. In questo caso chi uolesse restituir questo Re naturale, bisogna che duri due fatiche, una d'armare, & rinforzar questo debole, & disarmato: & l'altra disarmare, & indebolire il nemico, perche non preuaglia contra questo. Perche essendo le forze, & le lancie eguali, sarebbe facil cosa con picciolo soccorso accostarsi all'una delle parti, & preualer contra l'altra. Ilche quì non ha luogo per la disaguaglianza delle parti.

Peccato, fece lo spirito seruo della carne.

In questo stato dunque restò l'huomo miserabile per il peccato; perche doue prima lo spirito, il quale è legitimo, & natural Signore, era tanto potente: & il corpo in tutti i suoi sensi tanto soggetto, & vbidiente: hora voltandosi il negocio alla riuersa, lo spirito è del tutto debilitato, & tiranneggiato: & il Tiranno, che è il corpo, è tanto potente, con tanto forti appetiti, & passioni, che non è al mondo cosa, la qual possa contra lui. Ilche ci rappresenta molto al uiuo quel furioso indemoniato dell'Euangelio, il quale fortemente legato le mani, & i piedi con catene, tutte le faceua in pezzi, & si scioglieua, senza hauer cosa, che potesse resistergli. Percioche, quai leggi, quali oblighi, ò uincoli, sono bastanti per prender le passioni: et desiderii del nostro appetito, et farlo stare a regola? Nè quante leggi ordinò Dio, nè quante promesse, et minacce n'aggiunse, nè quanti diluuii, et tempeste mandò furono bastanti a raffrenare questo Tiranno, fin che l'istesso figliuolo di Dio lo prese, et inchiodò seco in Croce.

Ma

Digitized by Google

Ma per il contrario i desiderij, & affetti, che ha lo spirito nostro, quanto deboli, & fiacchi sono? Et hauendo questi desiderij per materia i beni spirituali, & celesti, meritenoli d'esser desiderati, & procurati con tanto grande angonia, quanto essi sono grandi, con quanta tepidezza gli desideriamo? con quanta negligenza gli procuriamo? con quanta grauezza ci mouiamo a essi? & quanto poco è quello, che mettiamo di nostro per hauergli? dando tante volte, & correndo tanti paesi, & scorrendo tanti pericoli, & trauagli, per qual si uoglia de gli altri beni temporali?

Nel che si uede chiaramente quanto disuguali sono le lance, & le forze di questi Signori, benche l'uno sia naturale, & l'altro Tiranno, perche gli appetiti, & desiderij dell'uno sono come d'un'huomo sano, & molto sano; & quei dell'altro sono come d'un'ammalato, & molto ammalato: ilquale a pena può mandar la uoce fuora del petto, & a pena può caminare un passo da se stesso. Ma dimmi, che maggior fiacchezza, che non potere inuocar degnamente il nome di Giesù, nè tenere vn santo pensiero, se non per l'aiuto speciale dello Spirito santo? In questa si gran pouertà, & necessità dunque si troua il nostro spirito. Et se ancho tu uorrai ueder questo piu chiaramẽte, fa che si proponghino dui oggetti dauanti a questi dui appetiti, uno di carne, & l'altro di spirito: guarda come l'appetito sensuale arde desiderando la carne, & quanto s'alza l'appetito rationale, desiderãdo lo spirito, e da questo conoscerai chiaramẽte la disuguaglianza d'ambidui. Essendo dunque l'huomo in questa dispositione, & essendo nato, & alleuato tutto il tempo della sua vita in questa essentione, & licenza, che virtù gli bisognerà, per ridurre questo negocio a roverso, & far che l'appetito sensuale sia come gelato, & morto a tutte le cose, che desideraua prima: & per contrario l'appetito rationale arda di desideri delle cose, per lequali prima era morto, & gelato? Di qui dunque si uede chiaramente la difficultà grande di questo negotio. Perche per restituir l'huomo non basta fortificare i desiderij dello spirito, se noi non rompiamo anchora quei della carne, di maniera che tutti i desiderij, & moti, che ha da tenere lo spirito nostro per le cose spirituali, sieno gagliardissimi: & quelli, che haverà la nostra carne per le cose corporali sieno debolissimi, & quasi nissuno. Chi dunque sarà bastante a far queste due mutationi tanto grandi? Chi farà di questo fiacco il forte, & di questo forte il fiacco? Chi debiliterà la potenza della carne, essendo ella tanto gagliarda? & chi rinforzerà la parte dello spirito, essendo ella si fiacca? Chi temprerà i fuochi del caldo, & farà come vn fresco ruscello le fiamme della fornace di Babilonia

Debolezza delo spirito, & uigor del la carne.

Digitized by Google

sonia,& daran calore alle neui del verno? Chi potrà fare, che il fuoco raffreddi, & la neue riscaldi,ò che il fuoco vada in giù,& la terra in sù? Veramente nissuno può far questo, se non Dio: nè altri che lui puo fare queste due mutationi, delle quali parliamo. Egli solo può scemar la potenza della nostra carne, & rinforzar la debolezza del nostro spirito,& leuar lo scettro di man all'amor proprio & darlo in potere dell'amor di Dio, perche in tal modo s'annulli la commune ingiuria, & tirannia della natura humana, comandando chi ha da comandare, & seruendo, chi ha da seruire.

Difficultà di mutar l'huomo carnale in spirituale.

Et benche questa sia opera di Dio, non è però, ch'ella non sia impresa di gran difficultà per l'huomo, hauendosi à fare in lui queste due mutationi d'ambedue le nature, tanto distinte fra esse, come sono la carne, & lo spirito; la quale è accresciuta ancho piu dall'antichità della nostra malitia. Perche in un certo modo si può dire con verità, che la sia piu antica dell'huomo, perche l'huomo non è huomo, fin che non se gl'infonde l'anima rationale: ma la semenza di questa malitia è già nella medesima carne dell'huomo prima, che questa anima se gl'infonda: per cagion della quale si contrahe il peccato originale, auttore di tutti questi mali. Perche da questo procede, che l'huomo nasce con le spalle volte a Dio, & volto à se stesso, amando disordinatamente piu se, che Dio Essendo questo adunque così, chi potrà curare un male tanto inuecchiato? chi potrà cacciare della sua possessione tanto antichi possessori? Chi potrà bandir dalle uiscere dell'huomo quello, che u'ha l'origine prima, che l'istessa natura perfetta dell'huomo?

In oltre certa cosa è, che fra le cose naturali la piu naturale è, che l'huomo ami se stesso, & cerchi quel, che gioua, fuggendo in contrario come dice Tullio. Si come adũque fra le passioni naturali dell'huomo questa è la prima, così è il fonte di tutte l'altre. Perilche si paragona con esse, come il cuore con l'altre membra del corpo, che è il primo à uiuere, & l'ultimo à morire: perche da lui riceuono vita tutte l'altre membra; così l'amor proprio, & la passione, è la prima à viuere, & l'ultima à morire, perche tutte l'altre passioni, da quella nascono, & da quella riceuono uita.

Tul. Offi.

Et questo è ancho quel, che fa piu difficile questo negocio. Perche hauendo questo amore tante radici, quante maniere di beni desidera, già si uede quanto sarà difficile estirpare un'arbore, che con tãte radici è appresso: essendo cosa necessaria tagliarle tutte, per estirparlo; perche una sola, che resti non tagliata è bastante à mantenerlo. Et così habbiamo uisto alcune persone, le quali bandito dal cuor

suo

Digitized by Google

ſuo l'amor di tutte le coſe del mondo, ſolo l'amore diſordinato, che reſtò loro del proprio corpo, fù cagione, che ſempre reſtaſſe loro in caſa l'amor proprio, & faceſſe loro di molto danno.

Ma tu mi dirai. Chi hauerà braccio da eſtirpare tante radici? da tagliare tante teſte? da combattere con tanti nemici? da uincere la maggior forza della natura, & cacciare fuor del ſeno de' noſtri cuori gli affetti, & deſiderij nati con loro? Et tanto piu, perche queſti ſono tanti, quanti ſono i beni, che ſi ſogliono deſiderare, che ſono quaſi innumerabili? Chi potrà dunque fare un tanto general diuortio di tanti amori? perche per queſto non baſta un diuortio ſolo, nè vna ſola morte, nè vna ſola croce: anzi vi biſognano tante croci, quante ſono le coſe, che deſideriamo, ſe diſordinatamente le deſideriamo: perche ciaſcuno di queſti deſiderij ha da eſſer preſo da per ſe, & inchiodato nella ſua propria croce. Chi potrà dunque fare tante giuſtitie, & maſsime contra ſi grandi amici? Percioche qual creatura è, che non ami ſe ſteſſa? qual penſiero è più uiuo, che quello d'hauer tutte le coſe, che giouano? & quale habilità, ò inſtrumento gli diede la natura per queſto, ſe non queſto tanto grande, & potente amore? Chi hauerà dunque braccio da uincere il piu potente de' noſtri affetti? Et ſpecialmente eſſendo egli tanto confermato, & radicato con l'vſo di tutta la vita. Perche a pena mouiamo vn paſſo, nè mettiamo mano à qualche coſa, che non ſia opera dell'amor proprio. Perilche ſi come l'amor di Dio, per niſſuna opera creſce più, che per le ſue proprie: coſi anchora fà queſto amore. Quanta forza dunque biſognerà per cauar fuori un chiodo confitto nel cuore, con tante martellate, quante opere d'amor proprio ſi ſono fatte in tutta la vita?

Guerra difficile contra l'amor proprio.

Tutto queſto apertamente ci dichiara, quanto ſia grande queſta battaglia: poiche da una parte il nemico è tanto potente, & dall'altra tanto amato: & è dura coſa prender l'arme contra chi noi vogliamo bene, & le cui ferite non meno dogliono à chi le dà, che a chi le riceue. Non è queſto vincere il mondo, ma uincer le ſtelle del Cielo, & inſignorirſi, & cacciarſi ſotto i piedi tutte le leggi della natura corrotta. Perche eſſendo il maggior potere, che ell'habbia, & l'inclination piu gagliarda, che la poſe in tutte le creature, l'amar ſe ſteſſa, il moderar queſto affetto, è opera di gran difficultà. Et ſe il uincere una ſola paſsione (dice il Sauio) che è maggior uittoria, che acquiſtare una città? che ſarà, vincere una paſsione, da cui naſcono tutte l'altre paſsioni; Se coſi buon braccio ui biſogna, per leuare da un'arbore un ramo ſolo, che ui biſognerà per eſtirpare il tron-

co

co istesso dell'arbore? Se è tanto gran cosa, il vincere uno di questi nemici (cioè vna di queste passioni) che sarà il vincere tutto l'esercito di quelle, il quale stà serrato dentro all'amor proprio? Non si può dunque negare, che questa non sia vna delle maggiori battaglie del mondo, & però tale bisogna che sia l'animo, co'l quale ci dobbiamo mettere a far guerra, quale è essa.

Errore di chi giudica facil cosa il conseguir l'amor di Dio.

Habbiamo detto questo tanto distesamente, per cauar d'errore molti di quegli, che desiderano l'amor di Dio, iquali non considerando altro, che il suono, & la dolcezza di questo nome, par loro che tale sarà il viaggio, quale è il termine del viaggio, & cosi che tutto sarà dolcezza, & soauità. Et per questo non s'armano, nè s'apparecchiano con quella lena, & viuacità, che ricerca questo grande assalto. Perilche vengono poi a mancare a mezo il camino, perche non assaltarono con lo sforzo, che bisognaua. Bisogna dunque che questi tali conoschino l'error suo, & sappino che quantunque il porto sia molto aggradeuole, la nauigatione è trauagliosa: cioè che quantunque l'amor di Dio per se sia molto soaue, il camino però non resta d'esser trauaglioso: essendoui queste due difficultà già dette; vna di debilitar la potenza della carne; & l'altra d'ingagliardire la fiacchezza dello spirito: l'una di bandire il souerchio amor proprio, & l'altra d'introdurre l'amor diuino. De' quali essendo l'uno tanto naturale, & l'altro tanto sopranaturale, non so se sia più difficile, ò vincer quello, che tanto è aiutato dalla natura, ò acquistar quello, che tanto supera la natura.

Apparecchione necessario per conseguir l'amor di Dio.

Perilche chi desidera di venire al fine di questa si difficile impresa, deue metteruisi da una parte con grande humiltà, & confidenza (come già dicemmo) & dall'altra con gran diligenza, & fortezza, & con determinatione di non cessare, nè risposare, nè dar sonno a gli occhi, se prima non se ne uede il fine. Et tenga per certo, che si come non sarà coronato, se non chi legittimamente combatterà, cosi non acquisterà la corona dell'amor di Dio, se nō sarà distrutto il regno dell'amor proprio. A i figliuoli d'Israel non fu data la manna del Cielo, fin che durò loro la farina d'Egitto: nè ad alcuno sarà data la soauità dell'amor diuino, se non a chi hauerà licentiato da se le delicatezze dell'amar mondano: l'vna cosa, & l'altra significò il Profeta Isaia in poche parole, quando parlando di ciascuna anima, dice. *Scuoti la polueré, leuati, & siedi ò Gierusalem; spezza i lacci del tuo collo, ò prigioniera figliuola di Sion.* Nelle quali parole il Profeta ci dà ad intendere, che prima bisogna scuoter da se la poluere delle cose terrene, & leuarsi dal collo i lacci de gli affetti mondani: & a questo modo ci potremo

Digitized by Google

remo alzare senza impedimento alla contemplatione delle cose diuine, & sederemi nel riposo, & solazzo di quelle. Cosi dunque fratel mio s'acquista con i trauagli il riposo, con le battaglie la corona, & con le lagrime l'allegrezza, con la uittoria la libertà, & co'l perfetto amor di Dio il disprezzo, & odio santo di se medesimo. Et puoi tener per certo, che non solo per questo intento principale, ma per tutti i mezi, che per quello ti bisognano, è tanto necessaria questa fortezza, & diligenza, che senza lei non si può fare un sol passo in questo uiaggio. Perche i mezi, che seruono per questo sono gli essercitij delle virtù, & essendo in tutte difficultà, & trauaglio, per tutte è necessaria la fortezza vincitrice de' trauagli.

Per il che faccia conto l'huomo, che Dio gli dica, come a vn'altro Moise. Piglia questa bacchetta in mano, con la quale hai da fare tutti i segnali, che saranno necessarii, per cauare il popol mio d'Egitto, & condurlo nella terra di promissione. Cosi anchora prenda egli questa vera virtù, & fortezza in mano, & non mai la metta giù, perche cõ questa ha da operar tutto quello, che sarà necessario, per uscir del regno dell'amor proprio, & arriuare al regno dell'amor di Dio. Questa è vna sentenza replicata a ogni passo da Salomone, ne' suoi prouerbii, ne' quali tira sempre sasse al negligente, & loda il gagliardo, & diligente. Et se tu mi domanderai, come potrò io uincer tanto gran difficultà, che qui mi sono proposte? A questo ti rispondo, che il medesimo amor di Dio, che tu cerchi, ti verrà poco a poco aiutando, come di sopra habbiamo dichiarato, & prouato per essempii.

Fortezza necessaria per resistere all'amor proprio.

Nel fine di questo capitolo voglio auertire, che essendo vero, che la carità per nissuna opera cresce più, che per le sue proprie (come già s'è detto) perche queste sono le più eccellenti, & le più meritorie, però per questo si deue notare, che fra queste opere d'amore, quelle fanno a proposito per questo, che sono più feruenti, & più perfette. Nel che si uedrà quanto sia a proposito seruire a Dio con feruor di spirito, come fanno i gagliardi, & diligenti, & non con fiacchezza, & tepidità, come fanno i delitiosi, & negligenti. Per il che disse Salomone. Il viaggio de' negligenti è come di chi camina sopra le spine; ma quel de' giusti è piano, & senza nissun dirupo. Dandoci a intendere, che i negligenti essendo tanto nemici de' trauagli, quanto amici di se stessi, sempre gli sottraggono il corpo, & nascondendolo, cosi farà dauno loro questo, come l'altro: & cosi uanno come chi camina sopra le spine, mirando con attentione doue pone i piedi, per non pungersi. Ma i giusti non facendo tanta stima di se, ma di Dio, passano leggiermente per questi inconuenienti, per fare la sua santa uo-

Quali sieno le più gioueuoli fra l'opere della carità.

Digitized by Google

lontà. Nel che si vede chiaramente, come la difficultà de' viaggi non la fanno tãto i viaggi, quanto la prontezza, & negligenza degli animi.

Quinto auiso della virtù della perseueranza. Cap. XX.

Similitudine di perseuerãza.

L'VLTIMO auiso è della virtù della perseueranza: laquale essendo vn singular dono di Dio, che non cade sotto merito, & essendo necessaria per ogni bene, è particolarmẽte per cõseruare, & accrescere ne i nostri cuori questo diuino amore, fin che egli arriui alla sua debita perfettione. Perche cosi vediamo generalmente, che tutte le cose a lungo andare arriuano al suo desiderato fine. Cosi la formica empie il suo granaio nel tempo della state, radunando a grano a grano la sua prouisione. Cosi il ragno finisce la tela, che fa, per pigliar le mosche, aggiugnendo filo a filo. Cosi l'ape empie la sua casa di cera, & di mele, andando di fiore in fiore a raccor l'uno, & l'altro. Et cosi finalmente l'uccello fà il suo nido nel secreto dell'arbore, accopiando vna pagliuzza con l'altra. Di sorte che quãtunque i materiali sieno piccioli, la continuatione, & perseueranza fa che l'opera si finisce.

A questo modo adunque il desideroso dell'amor di Dio deue sempre andar trauagliando per accrescerlo, aggiugnendo a ogni passo fuoco a fuoco, amore ad amore, deuotione a deuotione, & uirtù a uirtù; perche con questi continui accrescimenti cresca sempre quello, ch'egli desidera. Perilche si come quelli, che sono intenti a radunare qualche theſoro, da ogni cosa prendono occasione d'accrescerlo; & quanto guadagnano, subito lo mettono in cassa: hora un reale, hora un mezo scudo, hora uno scudo (perche tutto serue loro per fare il monte maggiore) cosi anchora deue fare l'amator di Dio, prendendo occasione a tutte l'hore, da tutte le cose del mondo per alzare il cuore a Dio, & accrescere il theſoro dell'amor suo, il quale cresce di maniera con questi moti, come il theſoro per qual si uoglia quantità, che se gli aggiunga. Tutte le cose perfette, & finite, che sono in questo mondo, gli seruino per specchio da contemplare in quelle la bellezza di Dio: & tutte le brutte, & abbomineuoli, per veder la bruttezza del peccato. Tutti i beni, che sono al mondo, accetti per beneficio di Dio; poiche in tutti ha la parte sua: & non meno tutti quanti i mali, che vi sono; poi che in tutti egli potrebbe cadere, non l'aiutãdo Dio. A questo modo il sole, la luna, le stelle, i cãpi, i monti, le valli, i fiumi, i fon-

Digitized by Google

i fonti, il mare, la terra, i fiori, gli uccelli, gli arbori, il giorno chiaro, la notte serena, & quieta, gli darà occasione di lodare Dio; & di vedere in tutte le cose qualche vestigio di lui. Oltre di ciò potranno suegliare il cuor suo le cerimonie sacrate, gli ufficij diuini, & le dolci uoci, & canti della Chiesa, che soauemente suonano, come scriue S. Agostino che nel principio della sua conuersione lo moueuano grandemẽte. Tutte queste cose gli hanno da essere stimoli per andare a Dio, & specchi, ne' quali uegga la sua bellezza, libri ne' quali legga la sua sapienza, predicatori, che gl'insegnino il camino del cielo, & suegliatori, che gli aprino gli occhi, & lo faccino ricordar di Dio.

Et benche molte volte alzando il cuore in altro non senta quel calore, & deuotione, che desidera; non però pensi che manchi di frutto quello, che non si sente; perche questi sono molte uolte frutti secreti, & inuisibili a gli occhi de gli huomini, benche non a quelli di Dio. Anzi si come l'arbore cresce sẽza che nissuno se ne accorga, cosi l'huomo fa frutto in tutti questi santi mouimenti, senza che egli senta di far frutto. Perche non è alcuno di quelli, che non meriti gratia, & gloria, & co'l quale non si faccia nella uolontà nostra qualche impressione, inclinandola al bene, & tirandola, & disponendola all'amor di Dio. Perilche dicono i Dottori, che si come i tiri dell'artiglierie, che battono una muraglia, benche non l'atterrino, tuttauia la tormentano, & dispongono a fare, che gli altri la mandino in ruina; cosi anchora ogni goccia d'acqua, che cade sopra una pietra, benche non sia bastante a forarla, è sufficiente a fare, che l'altre la forino, cadendo dopò quella: cosi anchora tutti questi pensieri, & desiderii seruono almeno per addolcire il nostro cuore, & disporlo a cose maggiori.

Frutti secreti, & inuisibili dell'amor di Dio.

Et se tu mi domanderai in che genere di cose si debba principalmente hauer questa perseueranza, rispondo, che quante n'habbiamo dette in questo Trattato: perche tutte seruono a questo proposito; ma principalmente in tre. La prima, nella custodia di se stesso, che è l'andare con una perpetua attentione, & pensiero, guardandosi alle mani, per non diffondersi in parole, nè in opere, ò pensieri discordi dalla uolontà di Dio. La secõda è, il caminare nella presenza di Dio, tenendola sempre dinanzi a gli occhi, & alzando piu spesso, che si può, il cuore a lui, con ogni humiltà, & riuerenza, & con breui Orationi, & motiui d'amore. La terza, è l'hauere i suoi tempi ordinati per i suoi essercitii, & orationi, la mattina, ò la notte, ò a mezo giorno, ò in tutti questi tempi: affaticandosi di non rompere questo filo, nè mancar di questo ordinario, se non fosse in caso d'ubidienza, ò

Perseueranza necessaria principalmente in tre cose.

Digitized by Google

d'alcun'altr'obligo simile.

Battaglia cõtra i pẽsieri, utile allo spirito.

ET benche molte uolte in questo non senta gusto, nè deuotione, ma guerra di pensieri, non per questo deue desistere del suo essercitio ma fare quel, che puo, combattendo co'suoi pensieri, & gridando humilmente al Signore. Et creda, che questa battaglia gli sarà materia d'una gran corona: & benche egli qui non senta frutto alcuno, non però resta di far profitto, & per uentura tanto piu sicuramente, quanto esso meno il sente. Ricordisi, che l'assiduità dell'Oratione (nella quale con ardenti desiderij domandiamo mercede a Dio) è figurata per quella lotta del Patriarca Giacob: perche questo vocabolo di lotta ci da a intendere la battaglia, che iui si passa molte uolte, dà una parte perseuerando, & combattendo con Dio, perche ci dia quello, che domandiamo; & dall'altra combattendo con i uani pensieri, che iui s'offeriscono, perche sia piu pura la nostra Oratione.

Et se qualche giorno gli fosse forza troncare il filo de' suoi essercitij per necessità che s'offeriscono nella vita (la qual tutta dice Seneca, che è un perpetuo seruitio) non per questo si perda, nè desista nel cuor suo da questa intentione, & proposito, perche cosi possa finita l'occupatione con maggior facilità tornare a Dio, come fa l'ansioso mercatante, che se ben entra nell'hosteria a mangiare, & riposare tuttauia sta co'l boccone in bocca, & co'l cuore al uiaggio, pensando a quel, che ha fatto, & a quel, che gli resta à fare. Di maniera che non in tutto mangia, nè in tutto riposa; poiche stando fermo co'l corpo, lo spirito, camina. Cosi dunque l'amator di Dio non stia mai tutto in tutte le cose: perche cosi lascia qualche parte di se disoccupata per Dio. Vsi questo mondo, come se non l'usasse: compri, come se non possedesse: perche non mai lo spirito suo si pieghi talmente a i negocii, che del tutto si dimentichi il suo negocio principale.

Errore di chi interrõmpe gli essercitij spirituali.

Ho detto tanto diffusamente, perche sono alcuni (& piacesse a Dio, che non fossero molti) che continuano i suoi essercitii, & propositi alcuni giorni, & di poi per qual si voglia occasione, che s'offerisca loro, gli abbandonano: quali finiti i negocii tornano a cominciar di nouo, & tornãdo a trauagliare, tornano di nouo a straccarsi: & cosi passa loro tutta la vita in principii. Quegli, che a questo modo caminano, sono come arbori, che in molti luoghi si trapiantano, i quali nõ fermando in alcuno le radici, cosi in nissuno allignano: & sempre stanno come inuecchiati, & mancati quasi a un'istesso modo. Se un'huomo si pigliasse impresa di portare una pietra ꝑ una uia lastricata in cima d'un mõte: & poiche fosse salito un pezzo in su, si straccasse, & abã

donasse

donasse la pietra, lasciandola rotolar fino al basso, & di poi tornasse vn'altra volta a fare il medesimo, non mai, per molto che s'affaticasse finirebbe di metter questa pietra al suo luogo. Tali dunque sono quelli, che ogni tre dì si straccano, & ogni tre di cominciano, & tutta la vita loro si consuma in questo: i quali sono come pergole di sette volte, che sempre hanno il frutto, nè mai lo maturano. Et se qualche uolta hauerai da riposarti, sij il riposo tale, che se bene tu non vai auanti, almeno t'affatichi di non tornare indietro: & torni non a cominciar di nouo, ma a seguitare il camino cominciato, & cosi, presto verrai al termine desiderato.

Gallina è essempio della perseuerãza.

La gallina, che ha da cauare i pulcini dell'oua, stà sopra esse cõ tanta perseueranza, che nè per cercare da mangiare, nè per molti vermi, che la mangiano uiua, non le abandona, anzi accade alcune uolte, che ella è trouata morta sopra l'oua, perche vuol più presto morire, chè lasciargli raffreddare, tanto grande è la perseueranza, che per questa le diede l'auttor della natura. Ma quella, che molte volte si leua, & lascia raffreddar l'oua, non gli condurrà mai a buona. Questa perseueranza dunque ha da imitare il seruo di Dio, in quanto gli sia possibile, se desidera d'acquistar l'vnion diuina, & trasformation dell'anima sua con Dio. Perche se tanta continuation vi bisogna per far dell'oua polli, quanta ve ne bisognerà, per far d'vn'huomo Dio. Affatichisi dunque di perseuerare sotto l'ale di questo Signore, riceuendo sempre nell'anima sua l'influenze di questo diuino amore, perche egli è l'auttore di questa trasformatione. La cera gialla si fà venir bianca come la neue, lasciandola stare al sole; & cosi fà l'anima del giusto, quando perseuera nella presenza de gli splendori & raggi del sol di giustitia.

Molti più auisi haueua io da scriuere in questa Seconda parte (per che questa materia è infinita, & cosi è infinito quasi ciò, che di quella è scritto) ma ciò, che quiui manca, e serbato allo Spirito santo, che l'insegni (il quale ha non meno vfficio d'illuminar l'intelletto, che d'infiammar la volontà) & cosi anchora il magisterio dell'Oratione, la quale è gran maestra della vita spirituale. Ilche facilmente crederà, & intenderà colui, che si dà a questo esercitio con purità d'intentione, & con quella diligenza, che deue. Perche per esperienza vede, che quando fà vna vita concertata, & tiene i sensi raccolti, e'l cuore dall'imaginatione, affetti, & pensieri del mondo, & il corpo regolato, & temperato nel mangiare, & nel bere; troua subito, & con poco trauaglio, thesori grandi, et frutto nell'Oratione. Ma se in alcuna di queste cose manca, subito lo sente, & lo viene a pagare, & cer-

Digitized by Google

cercando la cagione di questo, si ricorda di tutti gli errori ne' quali è caduto: & da questo s'auuede quel, che gli gioua, & quel, che gli nuoce, per seguir l'vno, & abbandonar l'altra. Et a questo modo l'Oratione (come si disse) è maestra della vita spirituale.

Preambulo per le seguenti considerationi.

FIN qui habbiamo trattato delle virtù, & auisi, che pareuano necessarii per conseruar nell'anime nostre la cõtinua memoria del nostro Signore, & per vnire il nostro spirito con lui per consideratione, & amore attuale: che è quello, che apparteneua alla Seconda Parte di questo Libro. Hora per aiuto di questo medesimo, metteremo quiui alcune considerationi, che muouino il nostro cuore all'amor suo. Et perche di sopra notammo quattro scalini per salire alla cima di questo amore, fra i quali il primo, & secondo erano lettione, & consideratione delle cose, che ci poteuano accendere all'amor suo (come sono i beneficii, & perfettioni diuine) a questo proposito seguiranno le considerationi seguenti, nelle quali si tratta dell'vno, & dell'altro. Perche le prime sette considerationi, che quiui si pongono, trattano di questi sette beneficii: & l'altre sette delle perfettioni diuine, le quali potrà il desideroso di questo santo amore compartire per i giorni della Settimana, per hauere ogni giorno cibo nouo, & motiui noui, che lo sueglino a questo santo amore.

Conditioni, che si ricercano alla lettione spirituale.

Ma questa lettione ha da esser quieta, affettuosa, deuota, & accompagnata dalla meditatione, & consideratione di quel, che si sarà letto; perche considerando molto profondamente, & dalla radice le cagioni, & motiui grandi, che l'obligano ad amare il nostro Signore, il suo cuore s'accenda nell'amor suo. Il frutto di questa lettione, & consideratione, sarà conciper nell'anima sua una chiara cognitione de i beneficii grandi, & perfettioni diuine, & de' grandi obblighi, & ragioni, che habbiamo d'amarlo. Dal che ne resulterà, che quando tu vorrai suegliarti, & alzare il cuore all'amor di questo Signore, haurai con questo motiui grandi, con la rappresentatione di tutti questi obblighi, & ragioni, che tu hai d'amarlo.

Con-

Digitized by Google

CONSIDERATIONE PRIMA.
del primo beneficio della Creatione.

FRA le cose, che molto mouono il cuore ad amare, una delle principali è quella de' beneficij riceuuti: la ragione è, perche (come dicono i Filosofi) il bene è per se stesso amabile, ma ciascuno s'inclina ad amar piu il suo proprio bene. Et però chi desidera d'accender il cuor suo nell'amore di Dio, deue spesso essercitarsi nella consideratione de' suoi beneficij, che sono proprij beni dell'huomo. I quali benche innumerabili sieno, quiui gli ridurremo a certi numeri, per maggior facilità di quelli, che in questo pietoso essercitio si uorranno occupare. Et benche di questa materia n'habbiamo trattato in molti altri luoghi (per esser necessaria a tutte le buone intentioni) nondimeno ella è tanto ricca, & tanto copiosa, che quantunque sempre si tratti, sempre ui sono cose noue da dire. Perche qual sarà quella lingua, ò quelle scritture che bastino per esprimere il pelago delle misericordie, & beneficij di Dio? Et in qual'altro essercitio posiamo, o dobbiamo impiegar meglio tutta la uita, che nella consideratione di quelli. Tratteremo dunque in questo luogo di quelli, per infiammare i nostri cuori nell'amor suo. Ma per intender meglio la grandezza di questi beneficii, bisogna alzar prima gli occhi a considerar la grandezza del donatore, & la nostra bassezza: perche tanto piu è da stimare il beneficio riceuuto, quanto è maggior quel, che lo dà, & minore quel, che lo riceue, maggiormente quando lo dà per gratia.

nel Trattato dell'oratione.

Adunque se tu uorrai conoscer qualche cosa della grãdezza di questo bene fattore, niente altro maggiormente bisogna, che alzar gli occhi al cielo, & mirar la grandezza, & bellezza di quest'opera, che egli creò: la quale senza parole ti dirà, qual sia la grandezza, & la potenza dell'autor, che la fece. E grande il potere di quel Signore, che solamente uolendo, & comandando, fermò questi cieli a luce dell'abisso della sua infinita fecondità: & il quale, se hora uolesse, farebbe altre migliara di cieli, maggiori, & migliori di questi, con maggior facilità, che tu non puoi aprire, ò serrar gli occhi.

Come si conosca la grãdezza di Dio

Non solo dunque si mostra la grandezza del suo sapere nell'ordine, & con certo marauiglioso di tutto l'uniuerso: ma anchora in ciascuna delle parti, & creature delle quali è pieno, dalla maggiore fino alla minore. Perche se tu guardi all'artificio, & fabrica del corpo di una mosca, & d'un'ape, ò d'alcun'altro animaletto (per picciolo che sia) & gli instrumenti, & habilità, che ha ciascuna di queste creature,

Parti dell'uniuerso mostrano la grãdezza di Dio.

Digitized by Google

per procacciarsi il viuere, in ciascuna d'esse vedrai cose, che ti faranno marauigliare. Adunque che tanto grande sia la sua bontà, la sua maestà, la sua bellezza, la sua misericordia, la sua dolcezza, la sua benignità, & la sua clemenza, supera tutto quello, che si può dire, & che gl'intelletti creati possono comprendere.

Questo signore adunque è tanto mirabile, & egli fin da quell'alto luogo, tiene gli occhi adosso a te uil uermicello: & è quello, che cõ inestimabil carità ti fa tãti beneficij. Se tu guardi bene chi è lui, & chi sei tu: io non dico il farti tanti beneficij, ma un pezzo di pane, che ti desse, essendo egli quel, che lo dà, & tu quel, che lo riceui, sarebbe degno d'inestimabili gratie, per l'eccellenza del donatore. Con questo spirito, & sentimento si marauigliaua il santo Giob de' beneficij di Dio, quando diceua. *Che cosa è l'huomo Signore, che tu tanto l'aggrandisci, & tieni nel cuor tuo?* Solo che Dio si ricordi dell'huomo, & dia luogo in quel sacrato petto a cosa tanto bassa, è di grande ammiratione per chi sente qualche cosa della grandezza di tal Signore; che sarà dunque l'hauer fatto per lui quello, che ha fatto? Se ci fa stupire, che Dio voglia ricordarsi dell'huomo: quanto piu ci farà stupire, che si faccia huomo per l'huomo, & mora per lui in croce?

Giob. 7.

Circõstãza da considerarsi ne' beneficij diuini.

Deui dunque considerare in ciascuno de' beneficij diuini, queste tre circonstanze: cioè, chi lo dà; à chi lo dà; & perche lo dà. Chi? Dio. A chi? all'huomo. Perche cagione? per pura gratia, & amore. Questo adunque tanto grande, & tanto mirabile Signore, che di niente ha bisogno, se non di se stesso: senza pretẽdere, nè sperar cosa alcuna da te, per sua sola bontà, & magnificenza, ab eterno, innanzi a tutti i secoli, se tu eri de gli eletti, t'amò, & ti volse bene (come dice S. Paolo) & d'al l'hora in quà si determinò di crearti, nel tempo che a lui piacque, per farti beneficij inestimabili: & di poi farti partecipe della sua medesima gloria. Et se tu vorrai sapere quali, & quanti beneficij sieno questi, apparecchia hora l'orecchie dell'anima tua, & comincia a vdire.

2. Tim. 1.

Considera prima come questo tanto gran Signore con questo amor sopradetto ti cauò dal non essere all'essere, e ti creò a sua imagine, & similitudine. Apri gli occhi p conoscer questa dignità, che è nõ esser zappa, ò instrumẽto del Creatore (come l'altre creature) ma imagine, e somiglianza sua: cioè, esser sostãza intellettuale, come lui, & hauere libero arbitrio, & cognitione, come lui: pche hauẽdo somigliãza cõ lui nella maniera dell'essere, & del viuere, e dell'operare, venga poi a esser vn bellissimo ritratto, & traslato di q̃lla infinita bellezza.

Perpetnità dell'essere data da Dio all'huomo.

Et perche questa gloria non fosse transitoria, & si finisse co'l tempo, ti diede perpetuità nell'essere, perche cosi tu fussi perpetuamente

beato

Digitized by Google

beato, & capace di quella immensa eternità. Di maniera che tutte l'altre creature non fanno altro, che dare vna veduta al mondo, quando nascono: & indi a poco a poco spariscono: ma tu ueniſti dal non essere all'essere, per non tornar mai al non essere, ma goder sempre l'aere della vita.

Et se tutto questo ti par poco, conoscasi da questo la grandezza della tua dignità: che tu sei di tanta capacità, & nobiltà, che nissuna cosa creata può bastare al desiderio tuo: se non è la grandezza di quella infinita maestà? Vedi quanto grande è il seno della tua capacità, & quanto grandi spacij & regioni sono serrate dentro di te: poiche nè i cieli, nè la terra bastano per empirle: ma solamente quella immensa eternità. Questa eccellenza ti dirà chi tu sei, & perche tu sei, & quel, che tu deui cercare, & a quel, che tu deui attendere. Solo Dio ti può satiare, ogni altra cosa ti può occupare; ma non satiare. Questo solo adunque cerca: questo solo è lo sposo, & centrò dell'anima tua, il compimento di tutti i tuoi desiderij, e'l tuo vltimo fine. Questo solo è per te, & tu sei per lui: se dunque egli uuol te, tu deui uoler lui. O marauigliosa dignità dell'anime nostre. Il Re, della cui bellezza il Sole, & la Luna si marauigliano: la cui maestà i cieli, & la terra riueriscono: dalla cui sapienza, i cori de gli Angeli sono illuminati: per la cui bontà il collegio di tutti i beati si mantiene: questo tale, ò anima mia, desidera dimorar teco, & vuol posarsi nel tuo palazzo. Apparecchia dunque, & adorna il tuo letto figliuola di Sion, & riceui il tuo Re, creatore in quello: per la cui presenza s'allegrerà, & si riposerà tutta la tua famiglia; perche non si partirà tale hospite, senza lasciare la sua albergatrice tranquilla, & proueduta di gran doni. Perilche dice S. Bernardo. O felice quell'anima, che ogni giorno monda il cuor suo per riceuere Dio in quello: la qual certo di niente haurà bisogno, poiche ha in se l'auttore di tutte le cose. O beata l'anima, nella quale Dio trouò riposo, & stanza: la quale può già dire. *Quello, che mi creò, riposò nella mia habitatione.* Perche a questa non sarà negato il riposo del cielo: poiche ella apparecchiò a Dio in terra luogo di riposo.

Nobiltà, che l'huomo ha riceuuta da Dio.

Eccl. 24.

Mira anchora dopò l'anima, il corpo, che il Signore ti diede, fornito, & ornato di tanti organi, & sensi; perche se tu sei giusto estimatore de'suoi doni, trouerai che tanti beneficij ti fece in questo beneficio, quante membra, & sensi ti diede. Et se tu uorrai uedere, quanto vale ciascuno, guarda quel, che ti farebbe il mancamento di vno di quelli; & di quì conoscerai il beneficio, che ti fece, quando di tutti ti prouide. Se per sorte tu perdessi un'occhio, quanto ameresti

Doni corporali di l'huomo riceuuti da Dio.

Digitized by Google

resti chi te lo restituisse? Et se per alcun delitto tu meritassi, che te lo cauassero per giustitia, quanto amerestichi te lo conseruasse? Adunque non merita d'esser meno amato, chi prima te lo diede: & dopò che te l'ha dato, te lo conserua, hauendo tu molte volte meritato di perderlo: per hauerlo usato contra il suo seruitio.

Amore di Dio nel beneficar l'huomo.

Et se queste cose ti paressero picciole, mira se tu uuoi la grandezza dell'amore, con cui te le diede; poiche è certo, che non con minore amore ti dà le cose picciole, che le grandi. Perche, si come il padre non dà con minore amore al figliuolo un uestimento, che una grossa hæreditè (perche il molto, e'l poco dà co'l medesimo amor di padre) cosi quel padre eterno non dà con minor amore a suoi figliuoli i doni piccioli, che i grandi: perilche non deue esser meno amato per quegli, che per gli altri: poi che il tutto dà co'l medesimo amore.

Vedi dunque anima mia l'obligo, che hai al Signore, che con questo amore ti uolse creare: benche egli sapesse molto bene, quanto male tu l'hauessi a ringratiare, & quante cose haueui da fare contra la sua uolontà: ringratialo molto di questo beneficio: riconoscendo, che nè in Cielo, nè in terra hai chi ti sia piu uero padre di lui.

Seconda consideratione del secondo beneficio del giorno, & conseruation della vita corporale.

Conseruation della uita humana è beneficio di Dio.

CONSIDERA anchora il secõdo beneficio, che è del gouerno, & conseruatione. Vn beneficio, è, l'hauerti dato l'essere: & un'altro è, dopò l'hauertelo dato, conseruatelo: benche non è altri quel, che lo conserua, che quel, che lo diede. Tutto è da vna medesima mano, & tutto nasce da un principio. Di maniera che se cessasse un punto di q̃sto ufficio, subito ritorneresti quell'istesso niẽte, di che fusti creato. Discorri dũque per tutti i passi della tua passata uita, & uederai quãti beneficii chiude in se questo solo beneficio. Quando tu eri nel uentre di tua madre, serrato in cosi stretto albergo, chi hebbe cura di te, perche tu iui non ti suffogasse, & fosse vno de gli abortiui, che muoiono prima, che naschino, se non quello, che t'ha guardato fino adesso, & foceti questo beneficio anticipato, perche dipoi se gli pagasse con rendergliene gratie, dicendo co'l Profeta. *Dal ventre di mia madre tu sei mio Signor Dio, non t'allontanar da me.*

Sal. 21.

Nel tempo del parto, quando già ueniui a questa luce, doue si veggono tante creature, le quali pare, che sien piu presto nate per tormentare,

Digitized by Google

mentare, che per viuere, chi hebbe cura di te, perche tu non fusti di questo numero? Dopò questo, dimmi di quanti pericoli t'hauerà liberato, & di quanti casi repentini, ne' quali cascano gli huomini ogni giorno, così per mare, come per terra. O se tu potessi considerare quante occasioni di queste ha preuenuto il Signore con la sua prouidenza: allontanando da te i mali, che ti poteuano interuenire: de' quali tu non puoi hauer notitia. Da quante sorte anchora d'infermità, & d'offese t'hauerà liberato, nelle quali tu uedi ogni giorno cader de gli altri huomini? Non passar (ti prego) così di corsa per questo beneficio: perche senza dubbio è degno d'esserne singolarmente ringratiato. Dimmi, che infermità, ò danno può hauere vn'huomo, che non la possa hauere vn'altr'huomo? Se come figliuoli d'Adamo, tutti siamo figliuoli di questo padre. Se per il peccato originale, tutti siamo concetti in esso. Se per peccati attuali, tutti siamo peccatori. Se per essere il nostro corpo composto d'humori contrarij: le cui contradittioni, & guerre vengono a tornare in capo a noi, tutti siamo di questa massa: Perche dunque è zoppo quello, & manco questo: vno è cieco, & vn'altro attratto: uno patisce di gotta, vn'altro di mal di fianco, & altri d'altre infinite maniere d'infermità: con le quali passano i giorni, & le notti con perpetuo gemito senza vna allegrezza, & senza esser signori di bere vn bicchier d'acqua: & a te fece il Signore tanto segnalata gratia, che ti diede vna bolla d'essention generale da tutti questi mali, & ti fece Signore di tutte le tue membra, & ti diede una uita allegra. Non si può quasi assegnare altra cagione di questo, se non la sola gratia, & misericordia sua. Quanto dunque sei obligato al Signore per questa cagione? Se fossero in prigione dieci malfattori, per esser giustitiati, & essendo tu vno di quelli, il Re facesse gratia a te solo della uita, lasciando gli altri in poter della giustitia: quanto gli saresti obligato per questa gratia? Non è dunque minor gratia, che essendo tu peccatore, come gli altri huomini, & meritando per giustitia i supplicii de gli altri, che Dio ti leui dalle mani del boia; lasciandoui gli altri, questa è cosa di singular priuilegio: & così merita ringratiamento singulare. Se tu saprai considerar questo, tutte quante l'infermità, & miserie del mondo (che sono più che l'arene del mare) hauerai per beneficii proprii: & tutte ti saranno stimoli d'amore, perche tu ami quello, che ti fece tanti beneficii, da quanti mali egli ti liberò.

Obligbi particolari che habbiamo a Dio per la conseruatione.

Oltre di questo, non sarà douere, che tu dimentichi del cibo, & mantenimento quotidiano, che ti dà il Signore: poiche il Santo Patriarca Giacob non si dimenticaua di questo picciolo beneficio con gli

Digitized by Google

Gen. 38. gli altri maggiori. Ma che gran cosa è, che l'aggradisca il Patriarca, poiche l'aggradiua Christo Signore de' Patriarchi, il quale ogni volta, che mangiaua, ringratiaua il padre di quel cibo, che prendeua: ben che non fosse altro, che vn pane d'orzo? Guarda di che ringratiaua, chi tanto maggiori gratie haueua riceuuto. Come crederemo Signore, che tu habbia cari gli altri beneficii maggiori; poiche questo tanto picciolo t'è cosi caro? Guarda quel, che suol costare il mantenimento ordinario a molti huomini, & di quì vedrai quel, che tu deui a Dio, se per ventura te lo diede senza costo. Vno lo compra co'l sudore del suo viso, vn'altro con pericolo dell'anima sua, vn'altro con perpetue cogitationi, & afflittioni di spirito: & vn'altro ancora con pericoli di morte: & molti sono, che a pena con tutti questi mezi acquistano le cose necessarie per viuere: & tu per vétura troverai ogni giorno la tauola piena, & proueduta di tutte le cose necessarie, co i pensieri, & trauagli altrui. Questo domandaua a Dio il Patriarca Giacob: & per questo s'obligaua a seruirlo tutta la uita sua: & noi vediamo, che per questo serue vn'huomo a vn'altro come schiauo: per ilche era molto piu ragione seruire al creatore, che dà questa, & ogni altra cosa.

Ciboquotidiano dell'huomo, è dono di Dio

Huomo è il fine di tutte l'altre creature.

Discorri anchora per tutte le creature del mondo; che se tu le guardi attentamente, troverai per certo, che tu eri il fine di tutte quelle, & che tutte furono create per seruitio tuo. Tutte quelle sono come parte dell'heredità, che ti diede Dio; e come diuerse uettouaglie, che furono prouiste per il tuo mantenimento; & come le masseritie dell'arnese, & casa, doue Dio ti pose. Mira dunque quanto grande sia quella bontà, che di tante cose prouide a chi non l'hauea pur meritato: & di poi ancho hauendolo con tante colpe demeritato, perseuera tutta via in farci bene, senza cessare. Quante uolte starai tu giocando, giurando, & spergiurando, & egli starà in quel punto piouendo ne' tuoi seminati, nella tua vigna, & ne' tuoi pascoli, per darti tutte le cose necessarie, lequali (se bene ti torna) tu spenderai in suo dishonore? Quante volte starai tu dormendo, & Dio, in quell'hora farà volar l'ape per monti, & ualli sopra questo, & quel fiore, per adunarti roba, & farti fiadoni di mele da poterti cibare? O bontà infinita, ò bontà inuariabile, che con tanti peccati, & malitie non può, nè dimenticarsi di quello, che è, nè lasciare di farci beneficii.

Angeli, deputati alla custodia de gli huomini.

Ma non bastò Signore alla tua pietà voltare in seruitio nostro tutte queste creature più base, che sono in terra: se tu non occupaui anchora in questo le più alte, che stanno sopra i Cieli, che sono gli Angeli: iquali anchora deputasti per nostra vtilità, & rimedio. Gran dignità

Digitized by Google

gnità è per certo, l'hauer tali aiutori, tali difensori, tali maestri, & tali mezani. O se tu potessi uedere con tanta gloria accompagnano quelli, che orano, & con quanto pensiero vegghiano contra quelli, che combattono, & con quanta diuotione presentano le nostre orationi a Dio: come faresti piu conto di questo beneficio. Ecco dunque come tutto questo mondo serue per tua conseruatione, & come tutte le creature di quello sono come i petti della balia, a cui Dio raccomandò il tuo nutrimento. Auertisci dunque di non esser tanto bambino, che tu sia ingrato alla madre, che t'ha partorito, per la balia, che ti nutrisce: perche la balia non ti nutrirà, se non perche questa madre glielo comanda? I perniconcelli riconoscono alla voce la uera madre, che couò l'oua, & udendola lasci mo la falsa, che gli tolse, & gli alleuaua, & uanno a trouar la vera. Come dunque non lasci tu il mondo, bench'egli t'habbia sostentato, & uezzeggiato, per seguire il tuo uero fattore, & Creatore?

Per le cose dette di sopra si uede chiaramente, come tanti sono i beneficii fatti all'huomo, quante sono le creature del mondo; poiche tutte furono create per seruitio suo. Ma se tu uorrai fare un'altro cõto non meno fruttuoso, che uero; trouerai per certo, che tanti sono i beneficii fatti all'huomo solo, quanti sono i fatti a tutte le creature del mondo: perche tutti i beneficii, che si fanno a quelle, si fanno piu ueramente all'huomo, che a loro. Questa è una delle piu dolci, & ue re considerati oni, che si posino hauere delle creature. Dimmi, la bellezza, & uirtù del Sole, della Luna, & delle Stelle, de' fiori, de gli arbori, & delle pietre preciose, a chi giouano piu, ò dilettano piu; a se, ò all'huomo? Dell'odore, & della belleza, della uirtù della rosa chi se ne serue piu, ò piu se ne diletta, l'huomo, ò ella? Di maniera che quantunque ella habbia la gratia, vn'altro è quel, che la gode: onde egli è quello, che ha riceuuto questo beneficio, & non ella. Ma dimmi quando un padre fa fare una uesta preciosa a una sua figliuola, si fa quel beneficio a quella uesta, ò alla figliuola? Perilche si uede, che una cosa è quella, che riceue la bellezza: & un'altra, a cui si fa la gratia; poiche la bellezza è della uesta, e'l beneficio della figliuola: & cosi ella è obligata a renderne gratia. Se tu sai considerar questo, tutte le bellezze, & perfettioni delle creature terrai per beneficij tuoi, essendo tutte state fatte per vso, & commodo tuo non meno, che dal padre la ricca uesta per la figliuola. Perilche uerrai a conoscere, che il beneficio altrui è piu tuo, che di chi lo possiede, & per conseguente tu sarai piu obligato a ringratiare Dio.

Beneficij fatti da Dio all'altre creature sono fatti a beneficio dell'huomo.

Il medesimo conto hai da fare dell'habilità, che questo Signore diede

diede a tutte le creature, per sua prouisione, & difesa, perche se tutte sono p seruitio tuo, chiaro è, che tutti i beneficij, che si fanno a quelle, si fanno a te. Se un padre si prende carico della casa, & famiglia del suo figliuolo, per sostentarla, & proueder la di tutte le cose necessarie, chiaro è, che questo beneficio piu si fa al figliuolo, che alla sua famiglia: ò per dir meglio, non si fa alla famiglia, ma al figliuolo. Perche (come disse S. Agostino) quello, che non s'ama per amor di se, ma per altri, non s'ama.

Obligo dell'huomo verso Dio per i beneficij dell'altre creature.

Ecco dunque quãto tu sei obligato al Signore più, che tu non pensaui, poiche di qui si uede, che tutti i beneficij fatti a tutte le creature gli fa a te. Perche questo è come sostentar la famiglia, che t'ha da seruire, mantenere l'armento, che t'ha da sostentare, & proueder di uesti re, di calzare, d'armi, & di medicine a i serui, che t'hanno a seruire. Se dunque tutto questo si fa per te tutti questi sono beneficij tuoi, benche venghino colati da altra mano. Però il Profeta fra i beneficij diuini loda Dio, dicendo, *che produce ne' monti il fieno, & l'herba per seruitio de gli huomini, & delle bestie, che seruono all'huomo.* A questo modo dunque intenderai come tutto quello, che serue a i pesci del mare, a gli animali della terra, & a gli uccelli del Cielo, serue a te: poiche tu sei quello, che d'ogni cosa t'hai a seruire.

Trauagli delle creature p seruitio dell'huomo.

Di qui nasce anchora quella tanto dolce consideratione, che a punto l'Apostolo mostrò, quando disse, che quanto producono, & trauagliano tutte le creature, lo trauagliano per te. Per te intreccia, & trama il verme filatore la seta. Per te produce fronde, & frutti il bell'arbore. Per te frutta la vigna, l'horto, e l'oliua con tutti gli altri arbori, & frescure del campo. Per te corre sempre senza cessare l'acqua chiara del fiume. Per te riscalda le sue oua la pernice, & la gallina. Per tua recreatione fa, & disfa la sua ruota il bel pauone. Per te fu data habilità al pulcino pur dianzi nato, che non essendo anchor finito di formar nell'ouo, sappia già viuer da se, & mantenersi per tuo uccello. Finalmente tutte le habilità, & trauagli di tutte le creature (se tu ben le guardi) sono beneficij tuoi. Il uello di lana, che dà la pecora, è beneficio tuo. Il latte, il cuoio, & la carne, che dà la uacca, è beneficio tuo. L'ugne, & l'arme, che ha l'astore per la caccia, è beneficio tuo. La musica del rosignuolo, & de gli altri uccelli, che cantano la primauera, è beneficio tuo. O quanto gran campo hai qui per girar gli occhi, & passeggiare per tutte le creature: poi che quanto è in esse, è come un soprascritto, che dice a te. Dio l'ha con te, a te parla, a te dice, a te uuole insegnare, te uuole suegliare, a te predicare, e te tirare a se per tutti questi mezi.

Come

Digitized by Google

Come dunque fra tanti splendori, & mostre della sua bontà non lo conosci? Come fra tanti beneficij non l'ami? Come fra tante voci, con le quali ti chiama, non l'odi? come non domandi mai al tuo cuore alcuna volta, chi è questo, che di tanti beneficij m'ha circondato? Chi è questo, che per tante vie, mi si scopre? Chi è questo, che per tanti viaggi mi vuol tirare all'amor suo? Chi è questo, che con tanti argomenti, & testimonij mi si vuol dare a conoscere? Chi è questo, che tanto mi stima, che tutte le cose creò per seruitio mio? Chi è questo, che per sua sola bontà, senza ch'io l'habbia seruito, ha voluto farsi, come pastore del mio armento? & maiordomo delle mie facende? defensore della mia famiglia? & medico de' miei serui? & procuratore di tutti i miei negocij? Adunque come fra tanti beneficij non è amato? Come fra tante mostre, che ci fa di se, ci sparisce? Come offerendocisi in tutte le creature, noi lo troviamo? Come operando tante marauiglie, non lo conosciamo? Questa è maggior marauiglia, che tutte l'altre marauiglie: perche questo è l'effetto della corruttion del peccato: farci tanto ciechi, che fra tanti splendori non vediamo: & tanto insensibili, & sconoscenti, che fra tante fiamme di beneficii non abbruciamo. Fu marauiglia di Dio, che stando i tre fanciulli nella fornace di Babilonia, non s'abbruciassero; & marauiglia è ancora non di Dio, ma del demonio, stando noi altri nel mezo di tante fiamme di beneficij diuini, quante creature sono in questo mondo, i nostri cuori non s'abbrucino nell'amore di chi ci fa tanto bene. Dan. 3.

Terza consideratione del beneficio inestimabile dell'incarnatione, & natiuità del nostro Saluatore, e d'altri passi della sua santissima uita.

ADoro te, Signor mio Giesù Christo, Re de' Cieli, lume del mondo, Signor de' Signori, Principe di pace, virtù di Dio, & sapienza del padre eterno. Adoro te, reconciliator de gli huomini, auocato de' peccatori, refrigerio de' trauagliati, consolation de gli afflitti, & guiderdon de' giusti. Adoro te, pane di uita, medicina dell'anima, Redentor del mondo, allegrezza del cielo, sacrificio aggradeuole, hostia pacifica, che con la soauità, & odore delle tue virtù inchinasti gli occhi dell'eterno padre a guardar le nostre miserie, vdire i nostri gemiti, & riceuerci nella sua gratia. O pietosissimo Giesù, quì uengo a confessare questa inestimabil pietà, la quale vsasti a noi, senza hauerlo meritato: & a offerirti sacrificio di lode per tutti i beneficij, con i quali facesti bene a questa mala semenza,

Digitized by Google

za, uasi d'ira, figliuoli reprobati, serui senza frutto, & meritenoli di morte. Perche essendo tali, quali eramo, inclinasti gli occhi tuoi dall'alto a mirar le nostre miserie, & vedesti l'afflittion del tuo popolo, & descendesti a liberarlo. Et essendo vero figliuol di Dio, che sostéti tutte le cose con la tua virtù, & le reggi con la tua sapienza: al cui nome piega le ginocchia tutta la natura creata: & con tutto ciò non ti sdegnasti d'inclinar l'altezza del tuo poter alla carcere tenebrosa di questo secolo: e farti partecipe delle nostre miserie, vestirti del sacco della nostra mortalità, per cõsumar co'l tuo potere la nostra fiacchezza, & mutar la nostra mortalità in eternità: lauare i nostri peccati co'l tuo sangue, & restituir la nostra natura all'innocenza perduta.

Beneficio dell'incarnatione di Christo.

Et non uolesti mandar per questo niuno de gli Angeli, o de' Cherubini, o Serafini, ma tu stesso volesti venire di volontà del padre (la cui bontà infinita ci si scoperse in te, che sei imagine, & verbo suo) nõ mutando il luogo, che tieni, ma offerendo a gli occhi nostri la tua presenza per mezo della tua santa humanità. Per questo discendesti dal seno dal padre nelle viscere della madre, nelle quali per sola uirtù dello Spirito Santo fosti concetto con tanto gran marauiglia che non perdesti punto con l'humanità la gloria del padre, ne scemasti co'l nascere la virginità della madre. O marauiglioso, & incomprensibil contratto. Il Signor della gloria congiunse la sua altissima diuinità con la bassezza della nostra humanità, il fattor delle creature non si sdegnò di prender forma di seruo, & non solo di seruo, ma anchora di peccatore. O amantissimo Giesù, che gran carità fù quella che tu in quest'opera ci mostrasti: Non ti contentasti d'esser nostro Signore, Creatore, & protettore, ma anchora ti facesti nostro compagno, nostro fratello, nostra carne, & nostro sangue. A questo modo s'humiliò il Saluatore, & così in capo di noue mesi venne a uscire del ventre virginale in questo mondo con tutta la moltitudine delle sue misericordie. Iui mettono Dio in un presepio, lo distendono in quel si pouero letto, l'inuoltano in poueri panni, & quando lo sfasciano, distende quelle felici mani, & braccia per quel si stretto letto. O humiltà ineffabile, ò pouertà inestimabile, ò amor incomprensibile. Mira come stà in vn presepio quello Dio tanto grande, il quale empie i Cieli, & la terra, come stà inuolto ne' pãni quello, per cui è stretta la larghezza de' Cieli, come stà colcato al petto d'vna donzella quello, da cui dipende tutta la natura creata: come si mantiene con vn poco di latte quello, che dà pasto a tutte le creature: come piagne in culla quello, che tuona ne' Cieli, alla cui uoce s'humiliano, & raccolgono l'ale tutte le potenze angeliche. Perche Dio mio volesti

Amor mostrato da Christo all'huomo nella incarnatione

Digitized by Google

ſti nascer tanto humile, & tanto pouero, se non per cominciar la prima lettione della tua dottrina, la quale è l'humiltà, principio, & fondamento di tutte le virtù.

Che dirò dunque di questa pouertà? Tu talmente ti facesti pouero, che nè ancho per questo nascimento hauesti un picciolo cantone proprio doue tù albergassi, ma in vna stalla, & anco questa fu prestata alla tua santissima madre da due animali. Qual creatura fù già mai al mondo tanto pouera, che nel partorire venisse a mettere vn suo figliuolo in un presepio fra la paglia, e'l fieno, & fra il fiato delle bestie, per mancamento d'altro refrigerio. Tal riposo adunque elesse per se il fattor del mondo, & tali delitie hebbe quel sacrato parto. Il palazzo è vna stalla: la culla, è vn presepio: il letto, e il fieno, & la porpora reale vn pouero panno. I serui non si contentano di cosi pouero apparato. La madre, è la comare; la signora, è la serua, & il tutto di quella casa: essa è quella, che serue il figliuolo: quella che lo latta, l'addormenta, l'adora, l'abbraccia, & l'appoggia al suo petto virginale. Pouertà del nascimento di Christo.

Oltre di questo che cuore sarà Signor mio, che non si muoua ad amore, & deuotione, considerando non solo questa estrema pouertà, ma ancora l'amore inestimabile, che quì ci mostrasti, quãdo ti facesti tanto pouero per te, & tanto ricco per noi? E' il proprio de gli huomini, arricchire altrui con la sua pouertà, perche bisogna, che leuino a se quello, che hanno a dare ad altri. Ma tu Signore, che necessità hauesti d'impouerirti, per arricchirci? Prendesti la mia humanità, per darmi la tua diuinità, ti facesti figliuol dell'huomo, per farmi figliuol di Dio, acciochè io fosse per gratia quel, che tu eri per natura, & oltre di questo ti ponesti in un presepio, per farti cibo di bestie, essendo tu pane de gli Angeli. Perche, che altro sono gli huomini, se non quelle bestie, di cui disse il Profeta. Si marcirono le bestie nel suo sterco, cioè nella corruttione de' suoi peccati? Per gli huomini adunque fatti bestie ti mettesti in vn presepio, & ti facesti fieno (poiche ogni carne è fieno) perche iui ti trouassero le bestie nel suo proprio luogo. Vedesti gli huomini fatti carne, & che non sapeuano amare, se non la carne, & per questo ti facesti carne, doue ponesti tanta soauità, che sarà di durissimo cuore, chi con tutte le viscere sue non t'amerà.

Chi dunq; potrà esplicare i trauagli, che in questa carne santissima patisti, i viaggi, che facesti, gli essempij di virtù, che in tutto il corso della tua santissima vita ci desti. Che altro fù la vita tua, che vna luce, e vn'essempio perfettissimo d'ogni uirtù. Perilche quãdo io voglio conoscermi, guardo nella tua sãtissima vita, come in vn specchio risplendete, e iui chiaramẽte veggo ciò, che mi mãca. Iui trouo vera vbidiẽza, Virtù della vita di Christo.

Digitized by Google

profonda humiltà, volontaria pouertà, ineffabil purità, marauigliosa pacienza, costante perseueranza, longaminità grande, & sopra tutto incomprensibil carità, & quella uirtù, di cui ha maggior bisogno la nostra miseria, che è la tua gran misericordia; & finalmente quante virtù io posso desiderare, quì le trouo come scritte, & distese in vna tauola molto pulita. Perche veramente tu sei quel libro, che il Profeta vide scritto di dentro, & di fuori: poiche tutta la tua santissima vita, in quel che scopriua di fuori, & serraua dentro, è prima di marauiglio sa dottrina, & uirtù: & senza dubbio chi studierà in questo libro, & lo mangerà come il Profeta, ui troverà dentro bocconi di oro. Adun que ò clementissimo, & dolcissimo Signore, che ti posso io dare per tanti beneficii? Veramente se io hauesse tutte le uite de' figliuoli d'Adamo, & tutti i giorni, & anni del secolo, & tutti i trauagli de gli huomini, che sono, furono, & saranno, tutto questo saria niente; per pagare il minor di questi beneficii. Et poiche niente di questo posso, & tu Signore facesti tutto questo, perche io me ne seruissi, ti supplico, che tu voglia aggiugnere vn'altra gratia a tutte queste gratie, che io conosca, & aggradisca tali beneficii, & ardentissimo amore di chi mi fece tanto bene: & pensiero, & diligenza, per sapermi seruire di quelli.

Exec. 2.

Consideratione quarta del beneficio ineſtimabile della nostra Redentione.

DIcono i Santi Dottori, che per intender qualche cosa del beneficio inestimabile della passione, & morte del nostro Redentore, debbiamo considerare queste quattro principali circõstanze, che furono in essa: cio è, chi pate, che pate, per chi pate, & perche pate. Perche quanto piu chiaramente conosceremo la qualità di ciascuna di queste circonstanze, tanto piu crescerà nell'anime nostre la marauiglia di quest'opera, e tanto piu aggradiremo questo incomparabile beneficio. Cominciando dunq; dalla prima alza gli occhi a considerare chi è questo Signor, che pate. Ma chi potrà rispondere a questa domanda; poiche chi pate è Dio? Egli solo il sà: egli solo il disse in una parola eterna, che parlò, che fu il suo vnigenito figliuolo. Di maniera che quãto è lontana la creatura da essere Dio, tanto è dal poter dichiarare, che cosa è Dio. Adunque come dirò io Signor mio, chi tu sei? Dirò quello, che tu di te stesso dicesti a vn Profeta. *Io sono quello, che io sono.* Tu sei vn'essere infinito, che da nissuno procede, se nõ da te stesso; e fuor di te nõ è cosa, ch'habbia l'essere da se, ma da te, che sei principio, e fõte dell'essere. Ogni cosa, che ha l'es-

Circonstãce principali, per intendere il misterio della Redentione.

Exod 3.

Digitized by Google

l'essere, pende come un filo dalla tua sola volontà. Di niente facesti il tutto con la tua onnipotenza, & senza alcuno aiuto conserui il tutto con la tua bontà, & in niente torneresti il tutto; se ti piacesse, co'l tuo solo volere. Tu solo sei quello, ilquale sei, & tutto quello, che è, comparato con l'esser tuo, non ha essere; le stelle in tua presenza non risplendono; gli Angeli dinanzi al tuo cospetto non sono mondi; tutte le bellezze dinanzi a te sono bruttezze; tutti i poteri, sono debolezza; tutto il sapere è ignoranza; tutta la bontà, è malitia; perche niuna cosa è buona, se non tu. Tu solo sei buono senza difetto, sauio senza errore, potente senza contradittione, liberale senza accettation di persone, giusto senza moto di passione, magnifico senza detrimento, & grande senza comparatione. E'tanto grande la tua bellezza, che chi pensa lodarti compitamente, oscura la gloria tua; & chi si paragona a te, perde la sua. Che dirò dunque della tua grandezza, & onnipotenza? Tutte le cose operi, nè mai ti diuidi; sempre operi, & sempre stai quieto; sei doue uuoi, & in nissuna parte manchi. Questo tanto gran potere lo dichiarasti Signore a Giob, rappresentandogli la grandezza dell'opere tue con queste parole. Doue eri tu, quando io poneua i suoi fondamenti alla terra, quando io la fermaua sopra i suoi perpetui abissi, quando mi lodauano le stelle matutine, & tutti i figliuoli di Dio cantauano le mie lode? Chi pose i termini al mare, quando l'acque sue prorompeuano, come d'un uentre? Chi è quello, che comparte la luce all'aria, & i calori sopra la terra? Chi diede il suo corso a i turbini dell'acque, & chi aperse il camino a' tuoni resonanti? Chi è il padre dell'acqua piouosa, & chi genera le gocciole della rugiada della mattina? Da qual ventre uscirono le gelate, & chi le fa cadere dall'alto? Chi sospende l'acque nelle nuuole, perche non caschino a pieno sopra la terra. Per sua virtù, & fortezza si congiunsero i mari, & dalla sua prudenza fu dispersо il superbo: lo spirito suo fece belli i Cieli, & interuenendo la sua potente mano, uenne a luce il ritorto serpente.

Essenza di Dio incōprensibile all'huomo.

Giob. 38.

Che dirò dunque della grandezza della tua maestà? Guardi la terra, & la fai tremare; tocchi i monti, & gli fai ardere; comandi al mare, & alza l'onde sue; chiami le stelle, & ubidiscono alla tua uoce; le dominationi, & potestà angeliche l'adorano; i piu alti Serafini raccolgono dinanzi te l'ale sue, & si tengono per uili uermi. Che dirò dunque Dio mio? come potrò dire chi sono io. Ti confessino Signore l'opere tue, & i tuoi santi per sempre t'ubidischino: predichino i Cieli la tua grandezza, & le stelle il tuo splendore: i fiori del-

Grandezza della maestà di Dio.

Digitized by Google

campo la tua bellezza: la terra la tua prouidenza: e'l mare, & l'onde sue la tua maestà. Tu senza fatica creasti ogni cosa, gouerni il tutto senza fastidio, lo sostenti senza stanchezza, & lo possiedi senza necessità.

Trauagli della vita di Christo.

Adunque ò Re mio, diami hora licenza la tua Maestà, che io ardisca dire, ma dirò meglio: perch'io possa sentire quel, che tu (essendo tale qual sei) patisti per me. Et mentre io lo starò dicendo, stieno tutti i chori de gli Angeli inginocchiati dinanzi a te, ringratiandoti di quanto per noi facesti. Tu tanto grande, & tanto mirabile t'abbassasti da quella soprana altezza della tua gloria a questa ualle di lagrime, in forma d'huomo peccatore: doue patisti fame, sete, freddo, stanchezza, persecutioni, dolori, & pouertà si grande, che hauendo le volpi i couili, & gli vccelli dell' aere i nidi, tu ricchezza del Cielo non hauesti doue posar la testa. Nascesti in vna stalla, in compagnia delle bestie, ti posero in un presepio per mancamento di culla, ti fecero il segno di peccatore l'ottauo giorno, il mondo cominciò subito a perseguitarti, fuggisti alle nationi straniere, cercasti il silentio della notte oscura per questa fuggita: non ti scusò l'innocenza dell'età de' trauagli, nè fu dato riposo a così delicato corpo, nè in così tenera età stà ociosa la puerità. Cresca il corpo, & cresceranno i trauagli, all'hora patirai cose maggiori. Chi potrà Signore quiui esplicar le stanchezze, & fatiche de' tuoi uiaggi, le tue vigilie, le tue orationi, le tue pietose lagrime, i tuoi digiuni, la tua pouertà, la tua fame, le tue persecutioni, & l'ingiurie di tutti i tuoi auersarij? Parlauano contra te, & ti faceuano tradimenti, quelli che stauano come giudici a sedere alla porta. Et sopra te faceuano balli, & canti quelli, che beueuano il vino. Finalmente fu tale, & tanto stimolata la vita tua, che con molta ragione potesti dir co'l Profeta.

Sal. 87. *Io sono pouero, & essercitato in molti trauagli dal principio della mia creatione.*

Pene della morte di Christo.

Che sarà dunque se noi congiungeremo i trauagli della vita con quelli della morte, & della Croce? Iui è presa la libertà, accusata la liberalità, battuta l'innocenza, imbrattata di sputo la bellezza, condennata la giustitia, schernita la gloria, morta, & crocifissa la uita. Qual cosa piu spauenteuole? Dio morto? Dio battuto? la potenza di Dio legata a una colonna? l'imagine del padre sputtacchiata da' maligni? & finalmente Dio posto in Croce nudo, & fra due ladroni, in presenza del mondo? che cosa si può pensare di maggiore ammiratione? O altezza di carità, ò bassezza d'humiltà, ò grandezza di misericordia, ò abisso d'incom-

prensi-

Digitized by Google

prensibil bontà. Non passar più innanzi anima mia, che non hai forza di pensar più.

Et se non bastano per questo, che sarà se noi consideriamo per chi egli pate tutto questo? Non per Angeli, nè per Archangeli, ma per l'huomo. Che cosa è huomo? E' vna creatura, per quanto s'aspetta al corpo più debole, & miserabile, che tutti gli animali, & quanto a i costumi sono molto più brutti, & più sozzi, piu crudeli, & sconoscenti; di quelli. Adunque per una creatura tanto uile muore Dio? per quella moltitudine di serpenti, & vipere, che vide San Pietro in quel lenzuolo, che scendeua dal Cielo? per quelli, che in opere sono figliuoli di Satanasso, sanguigni, parricidi, corruttori d'ogni honestà, & giustitia, trasgressori d'ogni legge, & inuentori d'ogni malitia? Per gl'ingrati, & sconoscenti de' beneficii di Dio, rebelli alla sua vbidienza, sfacciati contra la sua maestà, bestemmiatori della sua gloria? Per una scintilla dell'inferno, il cui cuore non è preso con beneficij, nè mosso da minacce, nè tirato con promesse, nè domato con castighi, perche tema Dio? Per l'huomo, che non contento della sua malitia domestica, & propria, cercò tutta la terra, & prese tutte le proprietà, & malitie delle bestie, per imitarle, & in tutte l'auanzò; essendo più crudele che le tigre: più feroce, che i leoni: più ingordo, che i lupi: più velenoso che le uipere, & più astuto che i serpenti. Et non contento d'essersi fatto depositario di tutti i uitii della terra, scese all'inferno, & da' demonij stessi prese le sue bestemmie, le sue superbie, le sue inuidie, & l'ostination perpetua nel male. Et non contento d'hauere introdotto in casa sua tanta moltitudine di uitii forestieri, parendogli che tutto questo fosse poco, trouò da se stesso altre noue sorte di malignità, & di lussurie, che nè fra le bestie, nè fra i demonij già mai si videro, nè se uedranno? Per tali huomini, molti de' quali senza proposito, & senza diletto, stracchi, & satij già delle sue golosità, & lussurie, seguitano il uitio non già per diletto del uitio: ma per malitia, & usanza deprauata, quantunque sia loro penosa: come dice Gieremia. *Procurarono d'esser maluagi, benche fosse con trauaglio.* Adũque Signor mio per santificare questo sacco di serpenti, & scorpioni, muori in croce? Per tali creature, tale Dio, pate cose tali? Ci si douerebbe agghiacciare il sangue, & spasimar tutte le membra, & doueremmo restare attoniti, quando consideriamo questa bontà. Apparecchiati considerare anima mia, chi è questo Dio: & poi abbassati a vedere chi è l'huomo, & vederai quanto questa misericordia è maggiore di quel, che giudicano gli huomini. Suole aggirarsi la testa dell'huomo, quando da qualche altissimo luogo egli guarda al basso

Bassezza, & uiltà del l'huomo.

Act. 10.

Gier. 9.

qualche gran profondità. Qual cosa dunque è più alta di Dio? qual cosa più bassa del peccatore? l'anima dunque, che con lume di Dio conosce l'vno, & l'altro, & si prepara a considerare, che quella altezza s'abbassò tanto per vna cosa così vile, non le resta spirito, nè senso, se non per gridare co'l Profeta, dicendo. *L'anima mia Signore è mancata in considerare la tua salute*, cioè il mezo, che prendesti, per saluarmi, che fù la morte della croce.

Sal. 118.

Hora io ti supplico Re mio, misericordia mia, che tu voglia manifestar la cagione, che mosse il tuo pietoso cuore, & lo vinse, a patir cose tali, per creature tanto vili. Hauesti forse qualche interesse, ò aspettasti qualche maggior gloria, ò beatitudine, che tu non hauessi? qual frutto pensasti riceuere di sì cara semenza? O vera gratia, ò amore senza interesse, ò pura, & sincera bontà: Chi bisogno hauesti tu Signore immenso del seruitio delle formiche? che frutto ti poteua arrecare la salute de gli huomini? Non saresti vero Dio, se tu potessi riceuere augumento. Così dicesti tu a un tuo amico. Chi mi può dar cosa alcuna prima, che io dia qualche cosa a lui. Tutte le cose, che sono sotto il Cielo, sono mie. *Prima* (dice il Profeta) *che fossero i monti, & fosse fondata la terra nella sua rotondità tu eri Dio.* Che vuol dire eri Dio? Eri un'essere infinito, una beatitudine compita, vn'abisso di tutti i beni, che non veniua da' monti, nè dalla terra, nè de altri, che da te. Et si come tu stesti per infinito spatio senza il seruitio di questo mõdo, così poteui stare eternamente senza patirne disagio. Non lo creasti per riceuere alcuna cosa da lui, ma per dargli del tuo. E' tãto grande il mare della tua beatitudine, & nasce tanto dentro a te stesso, che ne con questo mondo, nè con altri mille mondi, che tu creassi, potrebbe crescere. Tutti i fiumi entrano nel mare, e'l mare non cresce: tutti i Cieli & le virtu de' Cieli magnificano la gloria tua, & con tutto questo non si fà maggiore. O mare Oceano di tutte le perfettioni, ò abisso d'infinita gloria. Che t'importauano le nostre miserie, i nostri dolori? Che hauui a far tu della colonna, delle battiture, de gli schiaffi, & della croce? Perche tante ingiurie? perche tanti dolori? *Per le viscere* (dice il Profeta) *della misericordia del nostro Dio*: per le quali prese a visitarci, venendo dall'alto: ò viscere pietose, ò viscere amorose, ò viscere fatte un pelago di misericordia, & amore. Per queste viscere dunque, & non per interesse, nè per necessità ti cõdolesti de' nostri errori, hauesti pietà della nostra seruitù, vedesti l'affittione del tuo popolo, & descendesti fino a metterti fra i rosari, & le spine per liberarlo. Non perche essi lo meritassero, non perche fossero tuoi amici, ma solo per le viscere della tua pietà, & compassione.

Perche cagione Christo uolse patir per noi.

Sal. 89.

Digitized by Google

me. Non ti noiò il vestirti di carne, che discendeua da tal carne, non la strettezza del nostro picciolo corpo, non la bassezza della nostra natura, non le miserie della nostra mortalità, non la durezza del presepio, non l'honor della stalla, non i disagi del mondo, nè la morte della Croce. Scendesti, dal Cielo tu aquila nobile, & reale, non à cacciar l'unghie nella cacciagione, per mantenerti; ma perche noi cacciassemo l'unghie in te, per mantenerci con la tua carne. Fonte d'amore increato, se tanta forza ti faceua questa carità, che tu volessi uscir di te, & sposarti con alcuna delle tue creature, nõ haueui bisogno d'abbassarti alla terra de' Filistei, perche nella tua terra erano creature più nobili & più propinque a te, per natura, & per gratia, da poter far questo. Iui erano le sapienze angeliche, con le quali tu poteui sposarti: perche volesti indebitarti con i peccatori: perche volesti prendere sposa del suo incirconciso lignaggio, che poi ti uenga a dare in mano de' tuoi nemici, & farti morire? Che rispondi a questo Signor mio, che rispondi? Non altro, che quel, che rispose il Patriarca, che ti figuraua. Così uoglio, che sia, perche così piacque a gli occhi miei. Questa dunque fu la cagione di tanto gran marauiglia, che fu la gratia, e'l beneplacito della tua clementissima uolontà. Guid. 14.

Effetti, che deue fare in noi la considerazione della passion di Christo.

Che gratie dunque ti renderemo Signore per questo beneficio sì grande? con quale amore amaremo chi ci pose innanzi una mostra di tanto incomprensibil bontà? Come è possibile, che al mondo si troui chi non t'ami, & chi di tal beneficio si dimentichi? Prima Signore mi dimentichi io di me, che di beneficio tale. Questi chiodi con i quali furono trapassate le tue innocentissime mani, trapassino sempre il cor mio. Questo cambio tanto pietoso, che tu facesti, prendendo sopra di te i miei mali, & dandomi tanto largamente i tuoi beni, non m'uscirà mai di mente. Et poiche tu in tutto il tempo, che tu uiuesti desiderasti la Croce, nella quale haueui a morir per me, tutto il tempo che io uiuerò, la terrò dinanzi, per piacerti.

Quinta considerazione del beneficio del santo battesimo, et de gli altri Sacramenti, & in particolare del santo Sacramento dell'altare.

IO ti ringratio molto ò clementissimo, & benignissimo Signore, & padre mio: perche ti piacque adottarmi per figliuolo, mediante il Sacramento del santo Battesimo. Che mi giouaua l'esser stato creato, & conseruato nell'esser della natura, s'io non fossi poi regenerato per questo Sacramento nell'esser della gratia? Quante sono le crea-

Digitized by Google

ture, & quante più le prouincie, & le città, & le regioni, alle quali per gli alti giudicij della tua altissima sapienza non si communica questo beneficio?

Grandezza del beneficio del battesimo.

Per le quali possiamo dire, che non è redentione: poiche non godono i sacramenti, per i quali s'applica il merito della tua sacrata passione. Perche si come le cause vniuersali (come sono i Cieli; & i pianeti) hanno bisogno d'altre cause particolari, accioche produchino particolari effetti; così anchora ordinò la tua prouidenza, che la causa vniuersale de' nostri remedij che è la sacrata passione, si communicasse per mezo de' sacramenti: i quali sono come cause particolari, che operano in virtù di questa vniuersale, dalla quale procedono l'influẽze di tutti i nostri beni: Che sarebbe dunque di me, se io nõ fossi battezzato, se non restarmi senza redentione, & senza rimedio? Et essendouene tanti che non godono questo beneficio, & tanto pochi, che lo riceuino, volesti clementissimo padre, che io fusi uno di questi pochi, a cui toccasse tanto felice sorte, che io potessi dir co'l Profeta. Molto chiara è la sorte, che mi toccò nel compartimento della terra; perche la mia heredità è molto chiara per me. Molte gratie adunque ti rendo Signore per questo beneficio tanto grande, perche si come io mi rallegro molto d'esser Christiano, & nõ Moro, nè Giudeo, nè Pagano; così ti lodo molto di cuore, perche per te sono quel, ch'io sono. Se quel sauio di Grecia, rendeua gratie d'esser Greco, & non Barbaro: essendo anchora la Grecia, schiaua de gli Idoli, quanto più debbo ringratiare io te d'esser Christiano, & non pagano, & d'adorare il uero Dio, & non pietre, nè demonij.

Diuersi sacramenti ordinati p diuerse necessità del l'huomo.

Ma non si contentò la tua pietà del beneficio di questo solo sacramento, che mi prouedesti anchora di molti altri: perche si come erano molte le mie necessità, & dolori; così fossero molte le tue medicine, & rimedij: Ordinasti un sacramento che di nouo mi reintegrasse: un'altro, pche dopò l'essermi reintegrato mi rinforzasse: un'altro perche quando io era infermo mi curasse: un'altro perche dopò l'esser curato, & sano mi sostentasse: vn'altro, perche raffrenasse i miei diletti sensuali: vn'altro, perche ordinasse la mia vita: & un'altro, perche m'aiutasse nella morte. In ogni cosa mi soccorse a bastanza la tua prouidenza, & come quello, che sapeui bene i miei bisogni, così prouedesti per ciascuno conuenientissimi rimedij; benche costassero tanto a chi gli daua, che ciasc uno gli costò la uita: perche a costo della uita di Dio humanato, si riparasse la uita dell'huomo perduto.

Et lasciando per hora gli altri sacramenti, che sacramento è quello tanto ammirabile, a cui desti uirtù di perdonare i peccati? Chi può perdo-

Digitized by Google

perdonarè i peccati altri, che Dio: poiche quelli sono ingiurie del medesimo Dio, & egli è il giudice, & la parte, che ha da perdonare? & tu Signore metesti il pdono di questi peccati nelle mani d'altro huomo peccatore, come sono io, che dimora appresso alla casa mia perche se io haurò fatto un peccato contra di te, per il quale io meriti d'esser bandito dal Cielo, & cancellato del libro della uita, andando a casa del mio uicino, con dirglielo, & piagnerlo, & prometterne l'emenda, torni subito a essere in gratia tua, & a essere scritto nel libro della vita.

Beneficio del sacramēto del la confessione.

Quanti viaggi bisogna caminare per terra, & quanti intercessori bisogna cercare, per ottener perdono d'una offesa, che fa un'huomo a un'altro? Quanto meno di questo adunque basta per ottenere perdono da Dio? Quanti martirij di medici, & chirurgici s'hanno da passare, per curare una ferita del corpo? ma per curare una piaga tanto mortale dell'anima non bisogna far altro, che hauere un uero dolore, & pentimento delle cose fatte, & proposito d'emendarsi, & entrare in casa del Sacerdote, & confessargli il suo peccato. O marauigliosa, clemenza, ò stupenda liberalità, ò viscere d'infinita misericordia. Ma donde procede tutto questo se non dalla sodisfattione, & penitenza, che tu prima facesti per le nostre colpe? Perche tu Signor pagasti tanto interamente, domandano a me tanto poco: perche già prima, che io peccassi haueuano riceuuto la sodisfattione del mio delitto. Ma ò durezza, & sconoscenza de' figliuoli d'Adamo, che anchо per questo prezzo non uogliono comprare il perdono de' suoi peccati. A che minor prezzo poteua calare quella diuina giustitia, che obligarsi a perdonar la colpa solamente per confessarla, & dolersi, & pentirsi di quella?

Beneficio del sacramēto dell'altare.

Che diremo poi del sacramento dell'altare, & de' beneficij, che in quello ci facesti? Nō bastarebbono per dichiarar queste lingue d'huomini, nè d'Angeli. Qual cosa può essere di tanto grande ammiratione, quāto uedere quel Signor della maestà, la cui sedia è il cielo, il cui letto reale è la terra, i cui creati sono i serafini, i cui messaggieri sono gli Angeli, la cui famiglia sono tutte le cose create: che habbia uoluto dimorar fra noi in questa ualle di lagrime, farci cōpagnia in questo diserto, & star p questo depositato nelle Chiese, per aiutare la nostra deuotione con la sua presenza, assistere alle nostre lagrime, & darci a intendere, che tāto appresso ci stà per udir le nostre orationi in cielo, quāto appresso di noi altri si volse metter qui in terra? Iui stà, pche tu posi parlargli ogni uolta, che tu uorrai, a faccia a faccia, & fargli parte de' tuoi trauagli, & sparger dināzi a lui il cuor tuo: hauer la sua cōpagnia

nella

Digitized by Google

nella tua oratione, & vederti innanzi con gli occhi della fede quello che non è manco pietoso, che potente, per cauarti di qual si voglia trauaglio.

Non era altro, che un'ombra di questo beneficio quella, che fù data a' Giudei nell'arca del testamento: & di questo solo si marauigliò talmente quel sauio Re Salomone, che disse; *E' possibile, che sia vero, che Dio dimori con gli huomini in terra? se nel cielo de' Cieli non può capire la tua grandezza, come potrà capire in questa casa, che io t'ho edificato?* O misterio di gran veneratione, ò beneficio degno d'inestimabil gratitudine. O se gli huomini sapessero stimare, Signor mio, questi beneficii tuoi, per sapertene ringratiare, & anchora per saperti stimare, & seruirsi di quelli.

2. Para. 6.

Cecità de gli huomini nel conoscere Dio.

Ma io non sò in che modo s'acciechino gli occhi nostri, poi che stando nel mezo di noi, nõ ti conosciamo. Perche se noi conoscessimo il dono di Dio, & sapessimo chi è questo, che stà fra noi, con quãta riuerenza staremmo dinanzi a lui? con che confidenza gli presentaremmo le nostre orationi? con quanta prestezza andaremmo a i luoghi sacri? & con quanta purità d'animo ci apparecchiaremmo d'entrar ne' tempij. Veramente quando noi uedessimo lontano per molte leghe un luogo sacrato, ci doueremmo humiliare a quello, & fargli riuerenza: poiche non è già di minor dignità il tempio materiale, che il cielo empireo, hauendo dentro di se il medesimo theoro. Questa è la cagione, che nel mondo sono stati tanti santi, & sante, che giorno, & notte stauano ne' tempij, facendo compagnia con tutta la corte del cielo, a questo diuino misterio, con tanta riuerenza, che non ardiuano di sedere, nè d'appoggiarsi al muro, benche fossero infermi, & affaticati (come si legge di S. Francesco) per la riuerenza, che haueuano a questo luogo sacrato.

Chi haurebbe hora lagrime, per piagnere la scortesia de' nostri tempi, & la poca riuerenza di quei, che uanno dinanzi a gli altari? O Signore, come sempre è tocco in sorte al mondo di non conoscerti, Venisti al mondo, & il mondo non ti conuobbe: & hora sei anchora nel mondo, & a pena il mondo ti conosce. Incolpiamo i Giudei, perche tu staui nel mezo di loro, & non ti conosceuano, per uederti in forma d'huomo: & non incolpiamo noi stessi, che essendo tu fra noi, non ti conosciamo, per essere in forma di pane. Ti prego adunque, ò Christiano lettore, che tu apra in questo caso gli occhi, & non ti metta fra la moltitudine della gente, che con tanto poca cortesia assiste dinanzi a Dio. Possa in te piu la fede, che la mala usanza, preuaglia la verità contra lo stile de gli huomini, & uinca il timore, & riuerenza

uerenza di Dio l'abuso,& scortesia del mondo. Guarda con quanta riuerenza stanno gli huomini dinanzi a' principi della terra, & da questo t'accorgerai quanto si deue alla maestà di quello imperatore, che in un girar d'occhi fà tremar le colonne del cielo.

D'vn paggio d'Alessandro Magno si legge, che essendosi consumata vna candela, ch'egli teneua in mano, cõ la quale faceua lume al suo Signore,& cominciando già a bruciarsegli i deti non osò, lasciarla, nè mostrar passione di corpo, per timore,& riuerenza d'Alessandro. Se fà dunque tanta cortesia vn vermicello all'altro, quanto maggior si dourebbe fare a Dio.

Oltre di questo, considera come questo medesimo Signore, non contento di star sempre ne'tempii,& luoghi sacri, per rimedio,& cõpagnia de gli huomini, vuole anchora per sua immensa carità di scendere ogni giorno di cielo a uisitarci nel sacrificio della messa, con innumerabile moltitudine d'Angeli, per essere offerto per noi dinanzi a gli occhi del padre, & rinouargli la memoria de' suoi antichi seruigi: perche ci faccia noui beneficii,& non solo per questo, ma ancora per risuegliare in noi noua deuotione,& allegrezza con la sua presenza,& farci parte de'thesori della sua passione,& della sua gratia. Vedi adunque quanto quest'ape celeste vien carca di mele, raccolto da'fiori delle sue piaghe, per fornire la cupola della sua Chiesa, & prouederla di fiadoni d'inestimabil soauità. Viene pien di virtu,& gratie,& di tutti i meriti della sua sacrata passione, per far parte di se a tutti quelli, che assistono alle Messe con anime pure,& apparecchiate per tali thesori. Viene con tanta patienza, che nissuno è iui tanto cattiuo, ne tanto grande inimico suo, ch'egli nõ sia apparecchiato per riceuerlo, se egli vorrà emendarsi. Viene con tanta liberalità,& larghezza, che iui non sarà alcuno tanto pouero, nè tanto miserabile, ch'egli non sia pronto per dargli, non solo le sue ricchezze, ma ancora se stesso. Perilche se gli huomini hauessero il senso, & cognitione di questo mistero, dourebbono venire di molte leghe lontano, solo per trouarsi presenti a vna messa,& farsi partecipi di quelle ricchezze si grandi. Perche se solamente per uedere il santo sepolcro (che è il luogo doue stette il corpo di questo Signore) si mettono gli huomini a far sì lungo,& pericoloso uiaggio: Et se que' santi Magi uennero d'Oriente fino in Bethlem, per adorare il Signore nel presepio, che è manco quel, che contiene in se l'hostia consacrata, che quello, che conteneua il santo sepolcro, e'l presepio?

Beneficio del sacrificio della Messa.

Et se è tanto gran misericordia, che questo Signor uenga in luogo, doue tu lo uegga, quanto è maggiore, ch'egli t'inuiti a riceuerlo?

O mi-

Digitized by Google

Anima del Christiano habitatione di Christo

O misericordia immensa, o communicatione d'ineffabile bontà. Il Signore de' Serafini, il pelago di tutta la maestà, & grandezza, a cui è picciola casa tutto il creato, si contenta, ò anima mia, non solo di visitarti ogni giorno, ma d'ētrare ancora nella tua povera capanna & ceuar teco, & hauer teco i suoi diletti, & farti parte de' suoi thesori. Vna volta venne al mondo, & nell'anima tua vuol venir molte uolte, per operare in essa quello, che operò nel mondo, quando ui uenne. Perche si come quando venne al mondo, diede al mondo vita di gratia: così uenendo all'anima, le dà la medesima uita, & la medesima gratia: con la quale illumina le sue tenebre, rinforza la sua fiacchezza, accende la sua tepidezza, cancella le sue colpe, ripara la sua uita, arricchisce la sua pouertà, & honora tutto l'huomo con la sua diuina presenza.

Che gratie dunque ti possiamo rendere Signore per questo beneficio? Ne gli altri beneficij desti le cose tue, ma in questo dai te stesso (che è il maggiore di tutti i doni) per ilche già può gloriarsi l'anima mia con la sposa nella Cantica, dicendo. *Ho mangiato il fiadone con tutto il suo mele*, che è il darci questo Signore a noi tutto insieme, persona, & beni. Darci i beni era opera di Signor liberalissimo: ma darci persona, & beni tutto insieme è d'amantissimo sposo. Come dunque non si spargono le nostre viscere? Come non vengono manco gli huomini (come interuenne molte uolte a' Santi) per questa tanto inestimabile soauità? O amorosissimo, & dolcissimo sposo dell'anime: ò clementissimo Signore, ò benignissimo padre, ò fedelissimo pastore, ò dolcissimo fratello, ò compagno del nostro peregrinaggio: lodinti i Cieli per questo beneficio, & tutte le creature cantino sempre le tue lode, & marauiglie.

Noui tormēti, che si danno a Christo.

Ma che dirò ò Re mio con quali parole esaggerarò il uoler passare per doue passi, per venire all'anime de' tuoi amici. Già non ci marauigliamo noi tanto del uenire doue tu uieni, quanto del passare donde tu passi. Vn'altra volta Signore, vn'altra uolta torni all'ingiurie, simili a quelle della tua passione. Perche una delle principali ignominie (come tu stesso dicesti) fù l'esser dato nelle mani de' peccatori, & hora veggo, che ogni giorno sei posto nelle mani di molti mali Sacerdoti: perche questo è il passo, donde molte uolte hai a venire all'anime de' tuoi amici. Questo è vn'altro transito non molto differente da quello, donde tu già vn'altra uolta passasti. Sempre Signore ti costò molto l'amarci, & tu per tuttauia perseueri, facendo più conto della dolcezza dell'amore, che dell'amaritudine del trauaglio, che ti costa. Tu amasti gli eletti tuoi dal principio della tua eternità;

Digitized by Google

nità; sapendo, che t'hauea da costar la vita, & non per questo lasciasti d'amargli: & hora uuoi entrare nell'anime nostre, & dimorare in quelle; sapendo, che hai a esser dato vn'altra volta nelle mani de' peccatori: & non per questo ricusi l'horrore di questo passo tanto indegno, per uenire a questo riposo. Il tuo uiaggio è per Galilea, ma sei sforzato passar per Samaria; & nondimeno vuoi passare per l'infedeltà di Samaria, per arriuare alla desiderata Galilea. O specchio di purità, in cui risplende tutta la bellezza del padre, in cui gli Angeli desiderano guardare, come nō hai a schiuo di metterti ogni giorno nelle mani di molti indegni sacerdoti, & esser da quelle maneggiato; essendo tale la purità, che nè le stelle del cielo sono pure a paragon di te. Ma tutto questo lo uince la grandezza della bontà, & amore tanto ammirabile, che rompe tutte queste difficultà, per uenire all'anima dell'innocente.

Apri dunque ò anima cō prestezza le porte del cuor tuo. Ecco che egli stà battendo alla porta, questo dolcissimo Signore ti chiama, desiderando dimorar con te, & cenare in tua cōpagnia. Non ti mostrar dunque pigra a leuarti del letto della tua negligenza, per riceuer la uisita del tuo rimedio, che costò si caro, a chi lo dà. Grā malitia è Signore, che per non uolerci noi sforzare, & leuarci del letto de'nostri uitij, non ci apparecchiamo a riceuere un thesoro tāto precioso, & una medicina tanto efficace, & di tanto costo. Non è misericordia maggiore, che darci tal beneficio in dono: nè miseria maggiore, che non uoler riceuere tanto bene per si poco trauaglio.

Sesta consideratione del sesto beneficio della uocatione, & giustificatione.

GRANDI sono Signore tutti questi beneficij, ma che mi giouerà tutto questo, se tu non mi sueglierai dal mio sonno, & non mi chiamerai a penitenza. Feci tanto poco ricapito di quella gratia, che mi fu data nel battesimo, che come il figliuolo prodigo dissipai tutta la mia sostanza, che tu mi desti; & profanai quella casa, che tu santificasti per te, ponendoui dentro gl'idoli de' miei diletti, & imbrattandola con le mie malitie. Fu tempo, Saluator mio, che io era tanto cieco, & perduto, come se io non hauessi legge, come se io credessi, che non vi fosse Dio: perilche nè mi ricordaua di morte, ne di giudicio, nè d'altra uita: & però la legge, che mi reggeua, erano i miei appetiti, facendo quanto io desiderata, & desiderando tutto quello, che acquistar non poteua. Cosi passarono gli anni della vita mia, viuendo in cosi spesse tenebre, che si pote-

Digitized by Google

si poteuano (come quelle d'Egitto) palpar con le mani. O quante tar di ti conobbi eterna luce, ò quanto tardi aperſi gli occhi, per mirare la tua antica bellezza?

Pacienza di Dio nel ſopportare i peccatori.

Tutto queſto tempo mi guardaſti, & ſopportaſti, & m'aſpettaſti, non uolendo, che la morte m'aſſaliſſe all'improuiſo. O altezza de i tuoi giudicij, & grandezza della tua miſericordia. Quanti altri ſono ſtati ſopragiunti dalla morte nel feruore de' loro peccati; i quali da quell'hora ſaranno eternamente tormẽtati: & io, che era uno di quelli, fui guardato dalla tua miſericordia, & ſerbato fino a queſt'hora. Che ſarebbe di me, ſe in quel tempo tu mi chiamaſsi a giudicio? Che conto potrei rendere in quello ſtato? O miſericordia mia, & redention mia, io mi ti conoſco tanto obligato per queſto ſi lungo uiaggio (poi che coſi non ſono vno de' dannati) come ſe io già fuſsi ſtato fra loro, & tu me n'haueſsi cauato. Sia benedetta la pacienza tua, per la quale io viuo; & benedetta la tua miſericordia, che m'ha tanto tempo guardato.

Beneficio della nocatione.

Ma non ſolamente mi guardaui, quando io peccaua; ma molte uolte anchora (come ſe io fuſsi ſtato tuo amico) mi uiſitaui, & con amoreuoli, & ſecrete inſpirationi mi chiamaui a te, ponendomi dinanzi la grandezza delle mie colpe, la breuità di queſta uita, l'eternità dell'altra, il rigore della tua giuſtitia, & la piaceuolezza della tua miſericordia. Nel mezo delle mie iniquità m'aſſaliua la tua preſenza, di maniera, che ancho quando io perfidiaua in carcere i diletti mondani, & uoleua mangiar delle cipolle d'Egitto, tu mi faceui uſcir le lagrime da gli occhi con queſti bocconi. L'ufficio mio era l'offenderti; e'l tuo lo ſuegliarmi: il mio viaggio era fuggir da te, come ſe niente mi foſſe ſtato il perderti; e'l tuo era il cercarmi, come ſe molto ti foſſe ſtato il trouarmi. A queſto modo perſeuerammo piu giorni, tu con beneficij, & io con maleficij; tu facendo da quel, che eri, & io facendo da quel, ch'io era. Tutte queſte erano voci, con le quali *dolcemente* mi chiamaui, & mi voleui tirare a te. Ma quando queſte non baſtarono, deſti una gran uoce nell'orecchie dell'anima mia; con laquale come con ruggito di leone mi voleſti riſuſcitare, & tornar da morte a uita. Queſta è quella uoce, piena di potere, & magnificenza, che Dauid predicaua nel ſuo Salmo: perche non è minore il potere, che la miſericordia, che tu uſi, per far queſt'opera. Perche è coſa di grandiſsima miſericordia il perdonare i peccaai: & di grandiſsimo potere far giuſti i peccatori.

Quanti ſono i beneficij, che ſi fanno in queſto beneficio? Qui ſi perdonano i peccati, & ſi dà la gratia, & la carità con tutte le uirtù, & doni

Digitized by Google

doni dello Spiritosanto. Quiui è circonciliato il peccator con Dio,& di nemico si fà amico; & di schiauo del demonio,figliuolo di Dio,& herede del suo regno. Quiui è riceuuto il figliuol prodigo nella casa del padre; quiui si dà la prima uesta,& l'anello, & le calze, con tutti gli altri arnesi di figliuolo.

Segni particolari d'essere in gratia di Dio.

Non può alcuno, Signore, in questa uita esser certo della sua giustificatione:poiche nissuno sà s'egli sia degno d'amore,ò d'odio. Ma può bene hauer certezza morale,maggiore,ò minore,secondo le cõgetture,& segnali,che ha della gratia tua. Fra le quali non è minore, l'essersi leuato l'huomo dalla mala uita,che faceua,& hauer perseuerato molto tempo senza conscienza,nè affetto di peccato mortale. Chi dunque per questa congettura,ò per altre tali hauerà questa maniera di cognitione,è obligato a ringratiarti infinitamente di questo beneficio,& dir così. Sij tu benedetto per sempre Signore, dator liberalissimo d'ogni bene,& piu,di te,stesso: poiche essendo io quel,ch'io sono; & viuendo come io sono uissuto,per tua misericordia mi desti lo spirito della tua gratia,& in quello mi desti maestro, balio, tutore, gouernatore,difensore,consolatore,& ogni bene.Questo è segno d'adottione,caparra di maritaggio, & di uita eterna. Questo è l'auttor della gratia,con la quale l'anima, che tu diceui per isposa, è vestita di fortezza,& bellezza; perche con questa piaccia a gli occhi suoi,& con quella sia terribile a' demonii. Benedetto sia quel giorno che tal hospite entrò in casa mia (se per uentura v'è entrato)& benedetta l'hora, che s'aprirono le porte della mia uolontà per riceuerlo. Quello fu il giorno del mio Natale, quello fù il giorno della mia uscita d'Egitto. Quel giorno fù per me la Pasqua di Natale,nel quale nacque nell'anima mia il figliuolo di Dio. Quel dì fù la mia Pasqua di Resurrettione, nel quale risuscitai da morte a uita. Quel dì fu per me Pasqua di Pentecoste, nel quale io riceuei lo Spiritosanto. Maledica Giacob il giorno della sua Concettione, & Natale perche in quello nacque seruo del peccato,& figliuolo dell'ira; io loderò, & canterò per questo secondo giorno, & domanderò, che sempre uiua in me la sua memoria; poiche in quello piacque al Signore cauarmi di peccato.Questo è il giorno, nel quale cantano gli Angeli per la conuersione del peccatore: & si rallegra la pietosa donna d'hauer trouato la moneta d'oro: & fà festa il buon pastore per la pecora ricouerata: & piangono i demonii la preda robata. Questo è quel giorno,nel quale il padre eterno riceue l'huomo per figliuolo,& il figliuolo per fratello,& lo Spiritosanto per suo tempio; gli Angeli per compagno,& tutta la corte del Cielo per cittadino. Se dunque in questo giorno cantano

gli

Digitized by Google

gli Angeli, come tacerà la bocca mia? come starà muta la mia lingua? come non s'empiranno di lodi le mie labra? Tutti quei canti, tutte quelle feste, & allegrezze, tutti quei ringratiamenti, che i Profeti, & Salmi domandano a gli huomini, per la venuta del figliuolo di Dio al mondo, ha da offerire il vero penitente per il beneficio della sua conuersione; all'hora dunque uenisti al mondo per lui, quando con questa uocatione gli applicasti il misterio della tua venuta.

Paragone de' benefitii di Dio.

Con quale de' tuoi beneficii si potrà paragonar Signore questo beneficio? Grande fù il beneficio della creatione: perche in quello mi cõducesti dal nõ essere all'essere. Ma molto maggiore è quello della giustificatione: perche in quello caui l'huomo dall'esser della colpa all'esser della gratia. Nell'vno lo fai esser huomo, nell'altro lo fai esser diuino: perche nell'vno lo fai figliuolo dell'huomo, & nell'altro figliuolo di Dio. Non solo è più il giustificar l'huomo, che cercarlo; ma è anco più, che creare i cieli, & la terra di nuouo; perche tutto questo è vn bene limitato, & finito: ma la gratia della giustificatione è infinita, in quanto è ordinata a un bene infinito.

E' grande il beneficio, che aspettiamo della glorificatione (che è far l'huomo beato) ma non è minore nel suo genere quello della giustificatione: poiche non è manco farlo di peccatore giusto, che di giusto beato: essendo maggior distanza dal peccato alla gratia, che dalla gratia alla gloria. E' grandissimo ancora il beneficio della nostra redentione. Ma che giouerebbe all'huomo l'essere stato redento, se non fosse giustificato? Questo beneficio è la chiaue di tutti i beneficij, senza il quale tutti non solamente non giouerebbono, ma verrebbono a esser materia di maggior dannatione.

Bontà di Dio nel beneficio della uocatione.

Se dunque è tanto grande questo beneficio della uocatione, se io per ventura sono di questa maniera chiamato (il che posso parimente congetturare, vedendomi per tua misericordia libero dall'iniquità passate, benche io non lo sappia certo) ti supplico Signore, che tu mi dica qual fù la cagione, per la quale ti mouesti a farmi tãto bene? Che vedesti in me, che così ti piacque mirarmi con tali occhi? Niuna cosa era in me senza peccati. Non ti conosceua, non t'amaua, non ti seruiua, nè pure mi ricordaua di te: io era diuentato vn'inferno di tenebre, & d'iniquità. Adunque in che potesti fissar quegli occhi amatori della purità, per farmi tanto bene? Non posso far Signore, che non resti attonito, quando io penso a questo: perche non trouo altra cagione, che la tua sola bontà. Ma quãdo con questo mi ricordo di molti altri compagni, che io hebbi ne' miei uitij, & come essendo tutti malvagi, & io più di tutti, lasciasti alcuni di loro, & prendesti me, & mi

facesti

facesti sedere alla tua tauola, & mi desti mangiare di quella manna a-scosa (che nissuno conosce, se non chi l'ha prouata) quando ueggo, che essendo loro, & io nella carcere di Egitto, me per uentura cauasti di lì, perch'io ti seruissi alla tua tauola reale co'l calice della compuntione, & quegli sententiasti, che stessero a pascere con le carni loro gli auoltori infernali, quando io penso a questo, resto tanto fuor di me, che non so come lodarti, & non so come finir di ringratiarti di questo bene. Non vorrei far altro, che starmi tutto il tempo di mia vita domandandoti; Signore che uedesti in me? che vedesti in me? che vedesti in me, piu che ne gli altri? perche cosi mi chiamasti? cosi mi liberasti? cosi mi riceuesti? cosi mi mirasti? (se per uentura sono stato cosi mirato) lasciando nel suo peccato tanti, i quali erano men cattiui di me? Non so che dirmi, non so che farmi, se non renderti gratie immortali per questo beneficio, & supplicarti, ch'io possi ueramente cantar co'l Profeta, dicendo. *Rompesti Signore i miei legami, a te sacrificherò il sacrificio di lode, & inuocherò il tuo santo nome.*

Settima consideratione del beneficio della conseruatione nell'essere spiritual della gratia.

SI come tu solo Signore sei quello, che ci creasti, & facesti di niente, & tu solo ci conserui nell'essere di natura, che ci desti; cosi tu sei quello, che torni co'l tuo spirito a rigenerarci nell'esser della gratia: & tu solo quello, che ci cõserui la gratia, che ci dai. Perche (come dice il Profeta) se il Signore non edificherà la casa, chi l'edifica, s'affatica in vano: & s'egli non la guarderà dopò l'hauerla edificata, indarno uegghia, chi la guarda. Per te ci leuiamo del peccato, & per te non torniamo a caderci. Se io mi leuai, tu mi desti la mano, & se hora stò in piedi, tu sei quello, che mi tieni, perche io non caschi.

Quanti beneficij dunque contiene in se questo beneficio? Quanti buoni propositi, & inspirationi ho hauuto, è stato tuo beneficio. Quante volte ho vinto il nemico, & le mie male inclinationi, & appetiti, è stato tuo beneficio. Perche essendo uero, che nissuno può pur dire degnamente Giesù, senza special fauore de lo spirito santo, & che nissuno può fare un opera meritoria senza te, più che un tralcio far frutto, essendo tagliato dalla vite: Chiara cosa è, che se alcun frutto d'opere buone è nato da questo tralcio, è stato per virtù della vite, con cui è stato congiunto. Se alcuna uolta di-

Digitized by Google

giuno, vien da te: se alcuna cosa sopporto, tu me la fai sopportare: & se alcuna uolta niego la mia propria volontà, tu me la fai negare. Se sparsi mai lagrime, ò feci Oratione, che ti piacesse, confesso Signor mio d'hauerla fatta con l'aiuto tuo, & che tutte l'opere mie l'hai operate tu in me: & cosi di tutte ti ringratio, & mi conosco debitore di tanti beneficij, quanti seruitij t'ho fatto in questa vita, se alcuno te n'ho fatto.

Beneficij di conseruatione in gratia.

Che dirò dunque de gli apparecchi, che tu mi desti per viuer bene? quanti predicatori mi mandasti, che m'insegnassero? quanti buoni cõfessori? quanti buoni amici, & compagni? quanti buoni essempij? quanti buoni libri, & scritture, che mi sueglias sero, & incitassero al bene? Perche è tale, & tanto marauigliosa la tua prudenza, che essendo il mondo tanto perduto in nissuna parte (per diserta che sia) mancano molti di questi aiuti per chi se ne vuol seruire. Et se ti deue molto chi gli ha tenuti, & chi se n'è seruito, molto piu ti deue, chi ha fatto profitto senza quelli; perche ciò nasce dall'hauer tu supplito a questo mancamento, & preso tutti questi ufficij sopra di te, perche in te s'hauessero queste cose tanto migliorate, quanto tu sei migliore aiuto, & maestro di tutti gli altri.

In oltre chi potrà esplicare i pericoli, & mali, da' quali m'hauerai liberato, ne' quali potrei esser caduto? Non è peccato, che faccia uno huomo, che non lo possa fare un'altr'huomo. Per questa ragione adũque i peccati di tutti gli huomini, posso dire con uerità, che sono beneficij miei: perche in tutto potrei esser caduto, se tu Signore nõ mi hauessi per tua infinita misericordia liberato. Adunque quante occasioni di peccare m'hauerai leuato, che basterebbono per precipitarmi (poiche precipitarono Dauid) se tu non l'hauessi tronche, conoscendo la fiacchezza mia? Questi beneficij, Signor mio, essendo priuatiui, ò preseruatiui non si possono cosi chiaramente conoscere, benche non si debbino meno stimare: non essendo minor beneficio il preseruar l'huomo dal male, che il fargli bene. Quante volte adunque ò buon Giesu hauerai usato meco questa misericordia? Quante uolte hauerai legato le mani al mio nemico, perche non mi tentasse a poter suo, & se pur mi tentasse, perche non mi uincesse? Quante uolte l'hauerai sgomentato, & allontanato da me, perche del tutto non mi tentasse. Quante volte incantasti quello antico serpente, perche quantunque io andassi tra vipere, & basilichi, non mi nocessero? Quante volte m'accompagnasti nel mezo dell'acque, & del fuoco, perche nè le fiamme m'abbrucias sero, nè l'acque m'affogassero? Quante uolte nel mezo de' feruori del mondo volgesti le fiamme di Babilonia in rugia-

Digitized by Google

giada d'aere temperato, perche non m'abbruciassero? Quante volte potrei dirlo con uerità quelle parole del Profeta. Molte uolte fui cõbattuto, & inuestito per esser fatto cadere, & tu Signore mi tenesti. Et se per la mia fiacchezza io cominciaua a cadere, & tu metteui sotto la tua piaceuole, & potente mano, perch'io non mi facessi male? Se io ti diceua, che i miei piedi erano sdrucciolati, la tua misericordia Signore m'aiutaua, & secondo la moltitudine de' dolori del cuor mio, cosi le tue consolationi allegrarono l'anima mia.

Oltre a tutte queste cose Signore mi dà grande allegrezza, & ammiratione della tua bontà, quando mi metto a considerare, quante uolte per le mie graui colpe haurò io meritato, che tu allontanassi la tua mano da me; come forse l'hai allontanata da altri, & non l'hai fatto. Perche è cosa certa, che gli huomini per molte cagioni meritano d'essere abbandonati da te. Perciò che chi è superbo merita perder la gratia tua: per usarla a sua superbia, & vanagloria. L'ingrato, & sconoscente ancora merita di perderla, perche non ti ringratia come sarebbe obligato. Il negligente ancora merita di perderla, perche è giusto leuare il talento, & l'amministration di mano a chi non sa trafficare. Et quello ancora, che non s'allontana co'l pensiero da' pericoli, merita cadere in quelli: per non far quello, ch'è in lui, per esserne liberato dal Signore. Queste sono le cagioni, per le quali tu Signore molte volte abbandoni molti: per ilche vengono a cadere in grandi errori, & peccati, de' quali habbiamo ogni giorno esempij freschi. Come potrò io dũque creder di me d'esser libero da queste colpe? Et molte uolte mi sono vanamente gloriato de' doni tuoi, & vsurpatomi la gloria, che a te solo si doueua. Et sono stato ingrato a' tuoi beneficij, & negligente, & fiacco, per vsargli a mio profitto: & arrogante, & temerario nel mettermi a' pericoli. Per le quali cagioni io meritaua molte volte d'essere abandonato; acciò che la mia caduta mi desse il castigo della mia pazzia: & è stata tanta, & tanto ammirabile la tua pacienza, che hai dissimulato le mie negligenze, & serrato gli occhi alle mie debolezze. Fino a quest'hora m'hai sopportato con tanto gran pietà, & non hai voluto, che dalla parte tua mancassero i tuoi soccorsi, benche dalla mia tu riceuessi tanti aggrauij. I dolori ancora, & i rimordimenti di conscienza, che io haueua, se del tutto m'abbandonerai, cõuerto adesso in gratie, & uoci di lode, dicendo co'l Profeta. Torna anima mia al tuo riposo; poiche il Signore ha vsato teco la sua misericordia; perche ha liberato l'anima mia dalla morte, gli occhi miei dalle lagrime, & i miei piedi dalla caduta.

Peccati, che ci fanno degni di perder la gratia di Dio.

Digitized by Google

SEGVITANO ALTRE SETTE CONSIDERATIONI delle perfettioni diuine, & di molte altre ragioni, & motiui all'amor di nostro Signore.

PRIMA CONSIDERATIONE, CHE TRATTA delle più principali cagioni d'amare Dio, come è la sua bontà: doue è posto un discorso, nel quale procedendo per l'opere della natura, della gratia, della gloria, & della giustitia, viene l'huomo in cognitione di questa soprana bontà.

QVANDO ti piacerà Signore per tua bontà condurci alla tua casa, doue noi vedremo chiaramente, & senza figure la bellezza della tua gloria, & non haueremo bisogno dello specchio delle creature, per conoscerti in quelle: perche all'hora vederemo te in te, & la tua infinita bontà in se stessa. Ma hora, che andiamo peregrinando per questa valle di lacrime, banditi dalla tua presenza, & dalla tua dolce compagnia, non potiamo conoscer la tua bontà, se non per gli effetti, & opere di quella, che ci danno testimonio del fonte, & abisso donde procedono. Questa, Signore, habbiamo adesso molto bisogno di conoscere: perche la prima, & principal cagione dell'amore è la bontà. Perche tu Signore, il quale creasti tutte le cose in peso, numero, & misura, & a ciascuna imponesti le sue leggi, & nature, & creasti di maniera in noi la nostra uolontà, che la sua inclinatione, & natura fosse amare il bene. Di maniera, che si come l'oggetto della uista è il colore, & de gli occhi il suono, così il bianco della nostra volontà, è la bontà. Fra questa potenza, & quella volesti, che fosse vn tanto legitimo matrimonio, che ella non potesse mai distender le braccia de' suoi affetti ad altra cosa: & se tal'hora fa il contrario, & abbracciando la malitia commette adulterio con la bonà, questo viene dall'esser ella ingannata da qualche falso color di bene. Da questa inclinatione procede, che noi naturalmente amiamo gli absenti, & quegli, che noi non conosciamo, quando sentiamo lodare le loro virtù. Adunque se l'oggetto della volontà è la bontà; & quanto la cosa è migliore, naturalmẽte piu merita d'essere amata, con quale amore douerò io amar quello, che è infinitamente

tamente buono; & la cui natura, è la bontà istessa? la tua bontà Signore è tanto grande, quanto è il tuo essere, & perche l'esser tuo è infinito, ella anchora é infinita.

Quali opere ci mostrino la bontà di Dio.

E'vero, che noi altri non habbiamo visto la grandezza della tua bontà, come ella è in se stessa; ma nondimeno l'opere tue ci fanno in qualche modo fede di quella; così quelle della natura, come quelle della gratia, & come anchora quelle della gloria. Perciò che altro sono l'opere della creatione, del gouerno, della redentione, della giustificatione, & della glorificatione dell'huomo, se non testimonii della tua bontà, & come scintile vscite fuor di quella? Che altro è, l'hauer creato tutte le cose, & partito con esse tanto liberalmente le tue perfettioni (con ciascuna nel suo genere) se non argomento della tua bontà, & larghezza? Che altro è il pensiero, che tu hai di loro, prouedendo ciascuna delle cose necessarie alla sua conseruatione, difesa, medicina, & a ogni altra cosa necessaria alla sua vita, se non argomento della tua bontà? Et essendo tanta moltitudine di pesci nel mare, d'vccelli nell'aere, & d'animali nella terra, & di vermi sotto di quella, niuno è tanto piccolo, nè tanto disprezzato, di cui tu ti sia dimenticato, & a cui tu non prouegga tutte le cose necessarie alla sua conseruatione: & questo con tanto gran prouidenza, che fino à vn passere non cade nella rete senza la tua volontà.

Bonta' di Dio, che risplende nelle creature irrationali.

Ma quello, in che piu risplende la grandezza di questa bontà, è nella maniera di felicità, & contento, che desti alle piu basse, & vili creature del mondo. Veggo Signore nel campo i capretti, & gli agnelli come s'allontanano da i padri piu vecchi, & con vna viuacità, et calore come giouenile saltano, et corrono con marauigliosa destrezza, et allegrezza, et compartiti nelle sue squadre, imitano nel suo genere le scaramuzze, et giostre delle creature rationali. Veggo con quanta destrezza scherzano i cagnuoli, et gatticini, et s'assaltano fra loro, et i piaceri, et allegrezze, che da questo ricenono. Veggo come si rallegrano cantando i rusignoli, et gli altri vccelli, empiendo l'aere di uoci, et cosi manifestando il contento, che hanno. Et di qui conosco quanto sia grande la nobiltà, et dolcezza del cuor tuo; poiche tu Signore sei quello, che prouedesti loro di quella maniera di felicità, et contento. Con questa medesima allegrezza trascorrono, et si riscaldano i pesci, et scherzano i Delfini nel mare, et volano gli uccelli per l'aria, come vediamo che fanno le rondine, et altri uccelli sopra le tauole de' fiumi, affrontandosi per i ponti, et inuestandosi l'un l'altro con marauigliosa leggierezza. Da questo comprendo Dio mio, che tanto sia grande la tua bontà, et soauità; poi che non ti con-

Digitized by Google

sentasti d'hauer prouisto alla conseruatione di tutte le tue creature, ma empi anchora il suo seno d'ogni maniera di felicità, & allegrezza della quale secondo la natura sua sono capaci. L'vna cosa, & l'altra significò il Profeta, quando disse. *Gli occhi, Signore, di tutte le creature sperano in te, & tu dai loro l'esca nel tempo conueniente. Tu apri la mano della tua liberalità, & empi ogni animale della tua benedittione*, cioè di tutta quella felicità, & allegrezza, di cui è capace secondo la sua natura. Qual maggiore argomento dunque di bontà, che vedere vn Signore di tanto gran maestà, ilquale senza interesse alcuno, solo per bontà, & realta della sua conditione, voglia inchinarsi a prouedere, & esser come vn maiordomo, & dispensiero de' passeri, de' pesciolini, & de' vermi: & non contento di questo, si abbassi anchora a prouedergli de' suoi passatempi, & ricreationi, dando, & creando in loro inclinationi a tali diletti? Di maniera che si come tu Signore hai non solamente l'essere; ma l'esser beato, così volesti; che tutte le tue creature, per basse che fossero, participassero nel suo genere di te, & così godessero l'vno, & l'altro: hauendo l'essere, & il ben' essere. Chi dunque non si stupisce di questo miracolo? Chi non conosce di qui la dolcezza infinita, la nobiltà, la cortesia di quel cuor diuino, che si mostrò tanto dolce a creature tanto basse, che l'huomo quando le scontra, mette loro i piedi addosso? Perciò che qual è di noi, a cui importasse, che la formica, ò la mosca, o'l moscione fosse contento, ò scontento, mesto, ò allegro? Chi dunque non si marauigliera, che quel Signore di tanta maestà (a paragon di cui tutto il mondo è a pena vna formica) prendesse tanto particolar pensiero, non solo della vita de gli animaletti, ma anchora della sua ricreatione, e de' suoi piaceri? tanto piu non sperando d'esserne riconosciuto, ò ringratiato da tali creature. O marauigliosa bontà, ò inestimabil soauità. O Dio mio, & che deui tu serbare nel seno della tua gloria per i tuoi fedeli amici, poiche tanto particolar pensiero ti prendesti della felicità de i vermi? Come potrò io diffidarmi, che sia per mancare a gli huomini la tua prouidenza, & misericordia, i quali tu hai ricomperato co'l tuo sangue, poiche non manca à gli animali dellle campagne.

Psal. 144.

Bontà di Dio nel beneficar chi l'offende.

Et se tutto questo ci dichiara la grandezza di tal bontà (che è il far beneficio senza sperarne guiderdone) quanto sarà maggiore la perseueranza nel beneficiare, riceuendo offese? Perche sapendo tu Signore, quante sorte di nationi sono al mondo, che non hanno in alcuna riuerenza la gloria, & vbidienza, che ti deuono, anzi dishonorano,

Digitized by Google

no, & bestemmiano il tuo santo nome (& quel che è più) lasciando d'adorarti (essendo tu creatore del tutto) adorano pietre, & legni: & con tutto questo prouedi le regioni, che paschino copiosamente de i frutti della terra, de gli animali del campo, de' pesci del mare, delle ricche minere d'oro, d'argento, & di pietre preciose, & d'altre infinite cose, che seruono al bisogno, & alla superfluità, & apparato di chi continuamente t'offende. Questa è quella bontà, & magnificenza, che tu ci dichiarasti nel tuo Euangelio, dicendo che il tuo padre communica ua i suoi beneficij, & lo splendor del Sole a i buoni, & a i cattiui, & má dana la rugiada, & l'acqua dal cielo sopra i giusti, & peccatori. Chi dũque non conoscerà da questo la realtà, & magnificenza del tuo cuore: poiche tu sei tanto benigno anco a gli ingrati, & cattiui? chi Dunque non t'amerà Signore con tutte le sue forze? Chi non metterà in te ogni sua speranza? chi non si dimenticherà di se per te? chi non ti seguirà all'odor di tali vnguenti?

Et se tanto ci dichiarano Signore la tua bontà l'opere della natura, quanto più l'opere della gratia? Se tanto ci predica di quella il pensiero, che tu hai de gli animali bruti, quanto più quello, che tu hai de gli huomini? Ma essendo molte sorte, & conditioni d'huomini, in quegli risplende più la tua bontà, & prouidenza, che sono piu poueri & miserabili; perche la uera grandezza è l'esser protettore de' minimi, e'l uero potere consiste nell'esser muro di chi poco può; e la perfetta bontà di far bene senza speranza d'alcun guiderdone. Chi potrà dunque Signor mio esplicare il pensiero, che tu hai, & quello, che tu ci comandi, che habbiamo noi de' poueri, de gli afflitti, de' bisognosi, & di tutte le persone miserabili? Quante uolte nella legge, ne' Profeti, & ne gli Euangelij ci replichi, & essaggeri questa raccommandatione? Quãto gran promesse a chi fa questo, & che timorosi castighi a chi se ne dimentica? Con che mezo si poteua meglio raccomandare il negotio de' poueri, e bisognosi, & l'opere di misericordia, che non farne un sommario, per dare, ò negare per esse nel giorno del giuditio il Regno de' cieli? Con quali parole si poteua piu essaggerar questo, che co'l dir tu Signor mio. *Ciò che voi faceste a vno di questi piccoli fratelli miei, lo faceste a me.* Da qual petto poterono uscir parole di tanta bontà, & misericordia, se non da quello che è pelago d'ogni bontà, & misericordia? Se le parole, & l'opere sono indicij, & testimonij del core, qual'è il cuore donde vscirono tali opere, & tali parole?

Bontà di Dio verso gli huomini di uil conditione.

Matt. 25.

Qual'è dunque ancora il pensiero, che tu hai de gli orfani, delle vedoue, de gli stranieri, & derelitti? Quante uolte nelle sacre lettere raccomandi la protettione di questi, & con che rigore comandi, che

Digitized by Google

Deut. 24. niſſuno ardiſca d'oltraggiargli? In un ſolo capitolo del libro del Deuteronomio troviamo raccomandato ſei uolte il penſiero,& la prouiſione de' poueri orfani,ſtranieri,& vedoue;doue tu comandi,che niſſuno peruerta il giuditio di quelli,nè gli defraudi la ſua giornata,nè gli

Leuit. 19. caui la caparra di caſa. Et coſi anchora comandi,che quando i lauoratori mieteranno il grano,laſcino le ſpighe, che caderanno per l'orfano,per il foreſtiero,& per la vedoua. Et la medeſima raccomandatione torni a replicare,quando vendemmiaranno le vigne,& raccorranno l'oliue: prouedendo in queſto come pietoſo padre al pouero, allo ſtraniero,& alla vedoua. Et come ſe tutto queſto foſſe poco, tu ſteſſo Signore(il cui titolo è l'eſſer Re de' Re,& Signor de'Signori)aggiugne ſti a queſto titolo un'altro non meno honorato,che è l'eſſer padre de gli orfani,& giudice delle vedoue. O ſomma bontà,ò vera grandezza, ò uiſcere d'infinita pietà, & quanto piu amabile, & ammirabile ti fa piu queſto titolo, che quell'altro. Quello dichiara la grandezza della tua maeſtà, ma queſto l'immenſità della tua bontà: della quale con molta ragione ti ſtimi più, che di tutti gli altri titoli, per chiariſſimi, che ſieno. Poi che a queſta bontà particolarmente appartiene fauorire i piccoli, difendere i deboli, hauer cura de gli orfani, guardar gli ſtranieri, & pellegrini, & volere che ſia loro fatto giuſtitia: hauendo ſempre l'occhio, non donde tu aſpetti alcuna vtilità (la quale tu non pretendi) ma doue tu habbia occaſione di uſar più la tua bontà.

Cura,che tiene Dio de gli orfani de' foreſtieri,& delle vedoue.

Sal.67.

Compaſſione di Dio uerſo le beſtie.

Ma che gran coſa è, che tu habbia tal cuore in fauor de gli afflitti; poi che ancho hai pietà, & compaſsione delle beſtie? In quel tanto miſericordioſo perdono de' Niniuiti, a i quali era già ſtata denuntiata la ſentenza della morte, riſpondendo al Profeta, che ſi querelaua per la ſalute del popolo, contra la quale haueua predicato, diceſti. *Come non perdonerò io a vna Città tanto grande, doue ſono tante migliara d'anime innocenti, & tanta moltitudine di beſtie?* O clementiſsimo, ò dolciſsimo, ò benigniſsimo Signore, nè ancho queſta noua maniera di pietà ci tenesti coperta, che è, l'hauer pietà di veder morire una beſtia, & ſpargere il ſangue d'un'animale? Fino tal termine arriua la tua miſericordia, fino a tal termine ſi diſtendono le uiſcere della tua pietà. O mille uolte pietoſo, & miſericordioſo Signore. E' ueramente grande, & marauigliosa la tua bontà, & come dice il Profeta. *Le miſericordie tue ſuperano tutte l'opere tue.*

Ionа. 4.

Sal. 144. OLTRE a tutte queſte coſe ci dichiara anchora maggiormente la grandezza della tua bontà, la miſericordia, che uſi co' peccatori;

Digitized by Google

ri; come tu gli sopportì con tanta mansuetudine, come gli guardi con tanta pacienza, essendo tu offeso, gli chiami al perdono, & essendo ingiuriato gl'inuiti alla pace, & offerisci loro la sodisfattione, & ancho ue la metti di tuo. Quanto presto ti lasci trouare, quanto sei presto nell'udire, quanto pietoso nel riceuere, & quanto largo nel perdonare! Mi fa stupire Signore quella misericordia, che tu usasti con Manasse, Re di Giudea, a cui dopò tante idolatrie, & spargimenti di sangue, & di tante, & tanto horribili iniquità, quando ti domandò perdono delle sue colpe, non solamente glielo concedesti, ma anchora lo liberasti dalla sua captiuità, & lo riponesti nel suo Regno; & non negasti la salute a quello, per la cui malignità si perderono tante anime, & per i cui peccati quella nobile Gierusalemme co'l tuo sacrato tempio fù desolata, & distrutta.

Misericordia di Dio uerso i peccatori.

1. Par. 33.

E' tanto grande questa bontà, & misericordia, che come dice uno de' tuoi Santi, niuno discacci, niuno disprezzi, niuno aborrisci, se non chi per sua pazzia aborrisce te. Et per questo non castighi subito, che tu sei adirato; ma guardi, & fai beneficio a chi ti prouoca a sdegno, se si conuertono a te. Dio mio, & salute mia, io miserabile, io sono quello, che t'annoia, & fa male nel tuo cospetto: io prouoco l'ira tua; & sono degno di quella. Peccai, & mi sopportasti con pacienza: offesi, & m'aspettasti a penitenza. S'io mi pento, mi perdoni: s'io ritorno a te, mi riceui: & s'io differisco la tornata, m'aspetti fin ch'io torni. Incamini lo suiato; inuiti il rebelle; aspetti il negligente, & l'abbracci, quando viene. Insegni all'ignorante, consoli l'afflitto, & lo leui dalla sua caduta, & lo sostenti dopò, che egli è leuato. Ti dai a chi ti domanda, ti lasci trouare da chi ti cerca, & apri la porta a chi ti chiama.

Et se il trattare a questo modo i peccatori ci dichiara la tua bontà, quanto piu lo mostrano i portamenti tuoi con i giusti: i quali tu hai già riceuuto per figliuoli, & per amici, & per heredi del tuo regno: & ne' quali risplende particolarmente l'imagine della tua bontà? Questo, Signore, è uno de gli argomenti, che piu chiaramente scuopre la tua bontà. Perche essendo proprio del buono amare i buoni, & aborrire i cattiui, come cattiui; ne segue necessariamente, che quanto uno sarà migliore, tanto porterà maggiore amore a i buoni, & hauerà in odio i cattiui, come cattiui. Tu dunque Signore essendo, non accidentalmente, come noi altri; ma essentialmente, & infinitamente buono, & la bontà istessa, che si può inferir di quì, se non

Bontà di Dio uerso i giusti.

Digitized by Google

se non che tu porterai amore infinito al buono, & alla sua bontà; & odio infinito al cattiuo, & alla sua iniquità. Essendo adunque l'amore primo, & maggiore di tutti i beneficij, & la radice, & fonte di tutti quelli, essendo tanto grande questo amore, che tu Signore porti a quegli, che sono ueramente buoni, nell'anime de' quali tu dimori, & nelle uite de' quali resplende l'imagine della tua bontà, & santità; chi potrà esplicare in poche parole la grandezza de' fauori, & beneficij & portamenti tuoi con loro? Questa cosa supera senza dubbio tutto quello, che si può dire, & anco tutto quello, che si può credere. Sarà credibile a chi l'hauerà esperimentato, ne alcun'altro potrà esprimerlo con parole.

Amici di Dio gouernati dalla sua prouidenza.

Et lasciando da parte altri beneficij, & fauori, chi potrà esplicar la prouidenza, & cura paterna, che tu hai de' tuoi amici, come gli ascolti nelle sue orationi, & come gli consoli nelle sue tribulationi, come gli santifichi, & purifichi nelle sue vite, come gli visiti, & rallegri nella casa della tua oratione, & finalmente come tu gli honori in vita, & in morte? Queste sei maniere dunque di fauori, & beneficij, che dichiarano come tu ti porti con le anime pure, & monde, è la cosa che più moue i cuori a desiderare, amare, & seruire un Signore, che così tratta chi l'ama con tutto il cuore. Perche si come la cosa, che piu muoue gli huomini a desiderar di seruire a vn gran Prencipe, è il sapere, ch'egli sia humanissimo, & liberalissimo, & fidelissimo con tutti i suoi seruitori; così quelli, che leggendo le uite de' santi, & maneggiando le conscienze delle persone spirituali, & deuote, & uedendo tutte queste maniere di fauori, & cortesie, che fa loro questo Signore, da una parte si confondono, vedendosi tanto lontane da quello stato; & dall'altra si muouono grandemente a desiderar di seruire, & amare vn Signore, da cui riceuono i medesimi beneficij, se con tutto il cuore s'accostano a lui: poiche egli non è accettator di persone, nè si può negare a chi lo cerca.

Cominciando adunque dalla prouidenza, & cura, che ha de' suoi, chi vorrà saper questo legga i Salmi, i Profeti, & l'historie sacre, & vedrà come la maggior parte delle scritture diuine s'occupa in dichiarar questo. Quale è quella prouidenza, che l'Ecclesiastico significò, quando disse. *Gli occhi del Signore sono posti sopra chi lo teme; egli è la sua forte guarnigione, il suo luogo di refugio, scudo per sua difesa, protettione contra il calor della state, ombra nel mezo giorno, soccorso ne' suoi pericoli, & aiuto nelle sue cadute; egli è quello, che alza le anime sue, illumina gl'intelletti, & che da loro salute, vita, et benedittione.* Fin quì son parole dell'Ecclesiastico, ò per dir meglio dello Spirito Santo. Adunque

Eccl. 34.

Zelo di Dio verso quelli, che uiuono in gratia sua.

che

Digitized by Google

che piu poteua dire? ò che piu può sperare, ò desiderare il cuore humano? Chi non haverà per molto ricchi, & beati quelli, che sono com presi da questa si generale, & si gran beneditione? & chi non desidera esser di questo numero, perche gli tocchi parte di questo theoro? Ma che prouidenza è quella, che il medesimo Signor dichiarò, & promise per il Profeta Zaccaria, quando parlando de' suoi disse. *Chi toccherà uoi altri, toccherà la pupilla de gli occhi miei.* Haueua che promettere più? sarebbe bastato, ch'egli hauesse detto. Chi toccherà uoi altri, toccherà me: & non pare, che si potesse desiderar piu. Ma il Signore trouò che aggiognere a questo, quando disse? Toccherà la pupilla de gli occhi miei. Et non è men dolce quella promessa del Salmo, che dice. Dio ha comandato a gli Angeli suoi, che ti portino in palma di mano, perche i tuoi piedi non percuotino in qualche pietra. Nè quello è minore, che per una parte dice il Profeta, che il Signore ha il conto di tutte l'ossa de' suoi: & che un solo non solo sarà mal trattato: & quel, che per un'altra dice nell'Euangelio, che tien cõto di tutti i capelli delle lor teste, perche nissuno ne sia loro cauato. Non sò qual piu speciale, nè qual piu esquisita prouidenza di questa, che ci si promette nelle scritture sacre, si possa dipignere. Chi dunque non desiderarà di morire per amor d'un Signore, che ha tal cura de' suoi amici? & chi non si affaticherà d'essere uno di quelli.

Zac. 2.

Sal. 90.

Sal. 33.

Matt. 10.

Et benche tutte l'historie sacre sieno piene d'essempij, ne' quali si vede chiaro il compimento di queste promesse: nondimeno de' più segnalati, & ammirabili mi pare quel di Tobia, della cui consolatione, & rimedio, hebbe il Signore tal prouidenza, che mandò un'Angelo dal Cielo, non de gli ultimi, in figura di uiandante: perche accompagnasse il suo figliuolo in un lungo uiaggio, & con lui andasse tutto quel tempo d'hosteria in hosteria, & di Città in Città per tutti li alloggiamenti, & posate del uiaggio, mangiando, & beuendo (per quanto appariua di fuori) con lui, & trattandolo, & conuersando seco familiarmente, come un uiandante con l'altro. Et dopò l'essere stato maritato per le sue mani il giouane molto honoratamente, & riccamente, prese egli la cura de' cameli del suocero, & come un corriero con le sue bestie andò a riscuotere i danari da' suoi debitori; & cosi maritato, & ricco, sano, & saluo lo condusse a casa di suo padre, & aperse gli occhi al santo cieco: & gli diede perpetua materia d'allegrezza, & di riposo in tutta la uita sua. Chi dunque non conoscerà da questo il grande amore, che porta questo Signore a' serui suoi, & la cura, & prouidenza piu, che paterna, che ha di loro: usando tali inuentioni per consolargli, & prouedergli? & chi sarà tanto cieco, & tanto

Angelo mandato dal Cielo ad accompagnar Tobia.

Digitized by Google

tanto nimico di se stesso, che non s'affatichi d'amar questo Signore cõ tutto il cuor suo, & viuer talmente, che meriti di star sotto l'ale, & protettione di tal prouidenza.

Dell'oratione de' giusti.

CHE dirò poi Signore, della prestezza tua nell'vdir le sue orationi, & sodisfare alle sue domande? & quante uolte prometti questo nella scrittura sacra, per vincer così la nostra incredulità, & diffidenza? Et in un luogo dice. *Qual padre è si duro, che domandandogli il suo figliuolo pane, gli dia una pietra? & domandandogli vn'ouo gli dia vno scorpione? Se uoi dunque essendo cattiui solete far bene a' vostri figliuoli, quãto piu il padre uostro, che è ne' Cieli, darà lo spirito buono a chi glie lo domanda?* Et in vn'altro luogo. *Domandate, & riceuerete, cercate, & trouarete, battete, & vi sarà aperto.* Ma molto più ancora dichiarano questo quelle parole, che dice il Signore per San Giouanni nelle quali pare che habbi aperto vna dopò l'altra le porte della misericordia, a tutti gli amici suoi quando dice. *Se uoi restarete in me, & le mie parole resteranno in uoi; domanderete tutto quello, che uoi vorrete, & vi sarà dato.* Poteua forse il cuor dell'huomo (se gli fosse stata data l'eletta) domandare maggior beneficio vniuersale: doue alla volontà dell'huomo si dà libertà di domãdare quel, che vuole: & Dio interpone la verità della sua parola per cõcederlo. Tutte queste sono promesse dell'Euangelio: nè da queste sono differenti quelle de' Profeti. Dice in vn luogo Dauid. *Il Signore haurà la volontà di chi lo teme: vdirà le sue orationi, & lo saluarà.* Et in un'altro luogo. *Il Signore ha posto gli occhi suoi sopra i giusti, & l'orecchie sue nell'orationi di quelli.* Et in vn'altro luogo dice. *Il Signore guarda l'oratione de gli humili, & non disprezza i preghi loro.* In questo medesimo tuono canta il Profeta Isaia, quando hauendo dichiarato con che sorte di virtù si serue al Signore, promette a chi seruirà con quelle dicendo. *All'hora inuocherai il nome del Signore, & egli ti vdirà; lo chiamerai, et ti risponderà dicendo. Eccomi quì presente.* Et come se questo fosse poco, tu stesso Signore aggiugni un'altra maggior prestezza, trattando de' tuoi serui: quando per il medesimo Profeta dice; *Prima, che mi chiamino gli udirò: & nel medesimo tempo, che staranno inuocando gli essaudirò.* Molto duro, & molto cieco e quello; che per tali parole, & promesse non finisce d'intendere la grandezza della bontà, & misericordia, che usi con i tuoi serui, & non s'affatica, & muore, per essere uno di quelli.

Luc. 11.

Misericordia di Dio nell'essaudir l'oratione de' giusti.

Gio. 15.

Sal. 144. Sal. 33.

Sal. 101.

Isa. 58.

Isa. 65.

Della verità di queste promesse ne fanno fede le vite de' Santi, & fra

fra molti essempij, che per questo si potrebbono allegare, ne metterò alcuni, che mi souengono al presente. Disse il padre S. Dominico a vn suo familiare, che non mai haueua domandato al Signore cosa, che gli fosse stata negata: l'amico vdendo questo, gli rispose. Domanda dũque al Signore maestro Corrado, huomo grande per le lettere, & per la vita, che questo sarà di molta importanza all'ordine tuo per la sua fondatione. Prese il sant'huomo questo assunto, & la notte seguente lo domandò al nostro Signore, onde la mattina seguente cominciandosi l'hinno di Prima. Iam lucis orto sydere: entrò quell'huomo segnalato in choro, & inginocchiandosi a i piedi del Santo, domandò l'habito del suo ordine: nel quale visse, & perseuerò santissimamente tutta la uita sua. Chi dunque non conoscerà da questo la benignità, & soauità del Signore uerso gli huomini, & quanto pronto, & apparecchiato stà per vdire le sue orationi, & effettuare i suoi buoni desiderij? Che dirò poi della prestezza, con la quale vdì l'oratione della Vergine santa Scolastica, sorella di S. Benedetto: laquale dolcemente praticando co'l santo fratello, & ragionando delle cose di Dio, & accostandosi già l'hora della notte, quando il santo prendeua licenza, per tornare al suo monasterio, & pregandolo la Vergine con molta instanza, che iui si fermasse quella notte, per continuare i ragionamenti, non potendo ottenerlo da lui, non fece altro, che serrarsi il viso fra le palme delle mani, & fare oratione a Dio, quando fuor d'ogni aspettatione si turbò l'aria, & si leuò una tempesta si grande di tuoni, & lampi, he il santo fu sforzato à perseuerar tutta quella notte fino alla mattina ne' cominciati ragionamenti. Non sò certo, di chi io quiui debba marauigliarmi prima, ò della prestezza, con laquale quella infinita bontà essaudisce i suoi, non solo nelle cose di necessità, ma di gusto anchora, & di consolatione: ò della confidenza di questa santa Vergine, che in sì breue spatio, & con tanto breue oratione sperò, che il Signore turbasse i Cieli, & gli elementi, per darle quella consolatione. Che caparra haueua quell'anima santa di quella superna bontà, & che segnali tanto grandi dell'amore uerso di lui; poiche in cosi breue spatio sperò senza dubio alcuno d'ottenere quello, che domandaua? Che più poteua sperare una sposa dal suo sposo, ò un buon figliuolo da un padre molto amoreuole? Nè fù minor confidenza di questa, quella di santa Catherina da Siena: a cui domandando il suo Confessore, che gli ottenesse perdono de' suoi peccati: & hauendogliclo ella promesso, & domandando egli una bolla di questo, laqual bolla era una gran contritione di quelli, la vergine gli promise l'vna, & l'altra cosa. Et il giorno seguente fu tanto il dolore, ch'egli rice-

Verità delle promesse di Christo.

Digitized by Google

riceuè de' suoi peccati, che il cuore se gli spezzaua di dolore.

Che dirò poi della confidenza di Santa Dorothea? a cui dando il Tiranno l'elettaõ d'adorare gl'idoli, ò morire con crudeli tormenti; la Vergine rispose, che voleua morire, per andar a cor le rose, & i pomi nel giardino del suo sposo. Et pronuntiata contra di lei la sentenza della morte, l'ufficiale del Tiranno detto Theofilo, schernendo la Vergine, le disse. Dorothea, quando tu sarai co'l tuo sposo, mandami di queste rose, & frutti, che tu dici, che sono in lui. Ella gli promise di farlo, & poi ch'ei le hebbe tagliato la testa, venne subito vn'Angelo, in forma di bellissimo fanciullo, & gli presentò vna cestella di rose, e frutti, dicendogli. Dorothea ti mãda questi frutti dal giardino del suo sposo. Questo fu del mese di Febraro. Del che stupito con molta ragione Theofilo, subito si fece Christiano, & venne a morire per la fede di Christo. Quiui è molto da marauigliarsi di ciascuna di queste opere, & molto siamo auisati, quanto presta, & apparecchiata sia quella infinita bontà, per fare tutto quello, che le sarà domandato da' buoni. Ma questa confidenza tanto grande, che essi hanno in Dio, per prometter subito quanto gli domandano dichiara maggiormente questa bontà, che per quest'opere non ci si scuopre. Perciò che quali caparre, quali segni, & dichiarationi della bontà, & amor di Dio verso di loro deuono hauere, quando con tanta facilità, uerità, & sicurità, promettono quello, che è proprio di Dio? Ilche non potrebbono in modo alcuno fare, se non fossero preceduti grandissimi argomenti, & testimonij, così di quella immensa, & infinita bontà, come della familiarità, & amore, che gli ha mostrato. Di questi essempij ne potremmo allegare altri innumerabili, de' quali sono piene l'historie de' Santi, ma ciò basti alla breuità di questo discorso.

Soccorso che porge Dio a chi è tormentato per amor suo.

Et se questa bontà, & prouidenza non si può Sig. degnamente dichiarare, chi esplicherà quella, che tu hai di loro, quando per seruitio tuo sono mal trattati, & tribulati? Perche il seruitio, che in questo tempo ti fanno, è maggiore, & la necessità più vrgente. Et essendo proprio del vero, & fedele amico, soccorrere nel tẽpo della maggior necessità: di quì è che tu fedelissimo Sig. vieni a soccorrere cõ maggiori fauori, & soccorsi. L'Apostolo tuo ci insegna questo molto chiaramente, quando dopò le gran tribulationi passate dice. *Benedetto sia Dio, e'l padre di nostro Signore Giesù Christo, che ci consola in ogni nostra tribulatione, di maniera che noi possiamo consolare ogni tribulato con gli essercitij, & consolationi, ch'egli ci dà. Perche si come crescono le tribulationi, che noi passiamo per Christo, così cresce la consolatione per il medesimo Christo.*

2. Cor. 1.

Sal. 93.

Et a questo medesimo proposito dice Dauid, che conforme a'

la

Digitized by Google

la moltitudine de' dolori, che patiua il cor suo, così anchora era quella delle consolationi, che riceueua da te. Et in vn altro luogo. *La salute* (dice egli) *de' giusti procede dal Signore, & egli è il defensore nel tempo della tribulatione, & gli aiuterà, liberarà, & difenderà in questo tempo: perche posero la sua speranza in lui.* Chi dunque con tali essempii (che sono come viui ritratti, & specchi della diuina bontà, & prouidenza) desidera intendere alcuna cosa di quella, dopò hauer letto gli essempii dell'historie sacre, legga anchora le battaglie de' martiri: & iui vederà le grandezze, & marauiglie di questa diuina prouidenza: perche non risplende tanto nello specchio la figura di chi si guarda in esso, come quiui riluce la bontà, la soauità, la fedeltà di questo Signore, non solo rinforzando quelli, che patiuano con incredibile fortezza, & constanza; ma porgendo loro aiuto con miracoli chiarissimi, & euidentissimi. Vna volta spegneua le fiamme del fuoco, vn'altra rendeua mansueti i leoni, & altre bestie iudomite, vn'altra illuminaua le prigioni, sanaua le sue piaghe, restituiua spesso le membra tagliate, ò stracciate, vestiua i corpi ignudi, daua loro potere di far miracoli, mandaua loro Angeli, che nettassero il sangue delle ferite, & quel, che è piu: conuertiua con questi miracoli fino a i carnefici, che gli giustitiauano. Et così leggiamo, che hauendo Iosia accusato, & dato preso l'Apostolo S. Giacomo dinanzi al Re Herode: & conducendolo già egli stesso a esser decollato, vedendo vn miracolo, che l'Apostolo fece per viaggio, si conuertì alla fede con tanto gran costanza, che per quella morì in compagnia dell'Apostolo. Nel che miracolosamente risplende la bontà, & misericordia del nostro Signore: poiche infuse fede, & spirito di martirio a chi haueua meritato vn grande inferno. Chi poi leggerà il martirio di S. Agnese, Vergine di tredici anni, & molto piu quello di Santa Catherina di diciotto, che non resti stupito di veder le marauiglie, che questo Signore operò con questa Vergine nelle battaglie del suo martirio? le mandaua da mangiare per vna colomba; mentre che ella era in prigione, la visitò il medesimo Signore, & sposo suo, & dandole forza di sopportare, fece pezzi delle ruote de' suoi rasoi: promise con voce del Cielo special fauore a chi honorasse la sua passione: fece, che nella sua decollatione vscisse latte in cambio di sangue, per mostrare la bianchezza della sua purità virginale: mandò gli Angeli, che prendessero subito il suo corpo, et lo sepelissero nel monte Sinai; doue egli diede la legge a Moise, et volse che della sua sepoltura vscisse olio medicinale, et quel, che è maggior marauiglia, le diede tanta sapienza, et eloquenza, che conuertì l'Imperatrice, moglie del Tiranno, che la martirizaua,

Sal. 36.

Fauori fatti da Dio a' suoi martiri.

Digitized by Google

ui, & Porfirio, Capitan generale del suo essercito, & con lui dugento soldati: & quello, che piu può far marauigliare, conuinse di maniera con le sue parole, & sapienza cinquanta Filosofi eletti di tutte le parti, che gli fece dannare la setta de' Gentili, & riceuer la fede di Christo nostro Signore, & per quella fare vna morte tanto gloriosa, & miracolosa, che posti in vn gran focone, morirono talmente, che cosi i corpi loro, come i vestimenti restarono interi, senza che s'abbruciasse solo vn pelo. Quanto dunque si manifesta per questo essempio la cura, & prouidenza, che il nostro Signore ha de' suoi ne' trauagli loro? Di questa singular prouidenza dunque troverà infiniti essempii, chi leggerà le vite de' martiri.

Della purità della vita de' Santi.

Bontà di Dio, che si mostra nella purità della vita de' Santi.

TNon meno si dichiara questa soprana bontà per la purità della vita de' Santi, che è dono singulare di Dio, & argomento chiarissimo della prouidenza, che ha di loro. Molti de' quali viuendo in carne mortale, & male inclinata, nel mezo di tutti i lacci, & pericoli del mondo, & tentationi del demonio, perseuerarono tutta la vita, senza cõmettere vn solo peccato mortale, come il Santo Giob confessa di se stesso. Et non solo egli, ma anchora molti altri santi come fu il nostro glorioso Padre S. Dominico, & S. Thomaso d'Aquino, & S. Catherina da Siena, & altri tali, che fin dalla sua fanciullezza si consacrarono a Dio. Et fino alle fecce di questi tempi, ne' quali noi viuiamo, ha il nostro Signore molti serui, & serue, i quali viuono con tanta purità, & innocenza, che tremano di qual si voglia colpa, per picciola che sia: perche (come dice S. Bernardo) la luce, & fuoco dello Spirito santo fa, che nè vna pagliuzza molto leggiera si resti di vedere con questo lume, nè d'abbruciare con questo fuoco.

Consolationi spirituali de' Santi.

Niuna di queste cose si può perfettamente esplicare con parole, come la sia. Però molto meno si può nè dichiarare, nè intender la grandezza dell'allegrezze, & consolationi spirituali, con le quali lo Spirito Santo consolatore suol visitare, allegrare, rinforzare, & illuminare i suoi familiari amici, nella casa della sua oratione. Et però quali parole bastano per dichiarare qual sia l'impeto di quel fiume, che rallegra la Città di Dio, & quel ruscello de' diletti, doue dà loro bere? & quella abondanza di gaudio, & allegrezza, che fa thesoro ne' cuor loro, aggiugnendo ogni giorno diletto a diletto, allegrezza ad allegrezza, & lume a lume: da' quali nascono queste medesime allegrezze?

Digitized by Google

te? Perche questo è quel, ch'egli promette a'suoi per Isaia, quando dice, che empirà l'anime loro di splendori, da'quali procedono quelle amirabili consolationi, ch'egli promette per il medesimo Profeta, con le piu dolci, & amoreuoli parole, che prometter si possa. *Al mio petto* (dice il Sign.) *starete accostati, & u'accarezzerò sopra le mie ginocchia in quel modo, che la madre accarezza un figliuolo, che le resta, così io ui consolerò, & in Gierusalemme sarete consolati.* Che cosa dunq; si potena dire piu piaceuole, nè piu dolce di questa? Et poi che tu Signore nõ sei come gli huomini, che sono larghi di parole, & stretti di fatti; ma tutto il contrario: perche molto piu s'estendono l'opere tue, che le tue parole; che si potrà sperare da te, che tali parole ci dai? Isai. 58. Isai. 66.

Questa dunque Signor mio è una delle cose, che veramente molto dichiara la grandezza della tua bontà, vedere come tu ti porti con i tuoi familiari amici, benche in questo luogo d'esilio, & valle di lagrime, essendo molte volte persone vili, & disprezzate, nelle quali il mõdo non pone gli occhi. A iquali ti comunichi molte volte con tanta larghezza, gli tratti con tanta dolcezza, uisiti con tante consolationi; che bene spesso la debolezza del corpo non può soffrire tanta soauità. Perilche sono sforzati a dire quel, che diceua S. Efreno, affogato nel mare delle tue consolationi. Signore Dio mio, allontanati da me: perche io non posso piu sopportare la grandezza della tua soauità. Nel che si vede quanto dolce, & quanto benigno sia verso i poueri; & gli humili: poiche a questo modo tratta quelli, che sono disprezzati dal mondo. Et di qui anchora si vede con quanta liberalità si comunica agli huomini la tua bontà: perche questo donatiuo non si limita per parte di chi lo dà; ma per la strettezza di chi lo riceue: perche molto piu darebbe, se trouasse uaso da empire, chi dà fin che non ve ne può capir più. Et essendo tanti principi, & monarchi nel mondo, i quali sono dall'istesso mondo adorati, è cosa degna di molta consideratione, come tu Signore gli lasci senza tenere conto (quando per la loro superbia non lo meritano) & vieni a far dimora in vna pouera capanna, doue dimora un'anima immaculata, & pura, per hauer quiui con essa i tuoi diletti. Quanto adunque ci si dichiara da questo la tua somma bontà? Se noi vedessimo vn gran Monarca del mondo, il quale essendo in una sala reale, accerchiato da tutti i baroni della sua corte con le berrette in mano, & con molta riuerenza dinanzi a lui, s'egli vedesse in capo della sala un pouerello, che venisse domandargli giustitia, ò limosina, subito lasciati i grandi andasse a riceuer quel pouero; & postogli la mano su la spalla, & guardandolo con allegra cera, gli desse molto larga audienza,

Bõtà, che mostra Dio verso le persone uili.

Digitized by Google

& commetteſſe, che foſſe alloggiato, & proueduto di tutto quello, che domandaſſe: che diremmo del Prencipe, che ciò faceſſe? Diremmo, ch'egli foſſe il piu giuſto, il piu corteſe, e'l piu valoroſo di tutti i Principi, poiche tanto ſi faceſſe temere da i potenti, & s'abbaſſaſſe con gli humili. Quanto è dunque piu ammirabile la bontà, & grandezza di queſto Signore, che viſita tanto di rado i ſuperbi, & alti, & dall'altra parte viene a poſarſi in caſa della vecchiarella, del pouero, dell'innocente, & dell'humile, che ſono calpeſtati dal mondo: & iui tiene la ſua habitatione, iui i piaceri, & diletti ſuoi? O nobiltà infinita, ò ſoauità immenſa, ò vera grandezza, ò bontà ineffabile, ò Signore, & quanta verità ſi moſtra quiui, quanto ſei amatore de' buoni; poiche a queſto modo gli tratti, & conſoli?

Eſod. 3. Quanto i buoni ſieno ſtimati da Dio.

Che dirò dunque perche tu fai tanta ſtima di loro, & in vita, & in morte gli honori? Qual maggior honore, che il dir tu, *Io ſono lo Dio di Abramo, & lo Dio d'Iſac, et lo Dio di Giacob. Queſto è il nome mio per ſempre & queſto il mio memoriale di generatione in generatione.* Ben poteui Signore intitolarti Dio de' Cieli, & della terra, & del mare, & non dimeno haueſti per titolo piu illuſtre il chiamarti Dio di tre huomini da bene, che Dio delle terre, e de' Cieli: perche queſto dichiaraua piu la grandezza della tua bontà: & perche realmente piu vale vno huomo da bene, che tutti queſti mondi viſibili: poiche tutti gli faceſti per vſo, & ſeruitio de' buoni. Et comparendo vna volta il Prencipe di queſto mondo dinanzi a te dicendo, che haueua girato tutta la terra, doue tante marauiglie haueua viſto, di niuna di quelle domandaſti ſe non d'un'huomo ſemplice, & buono, che in eſſa era, chiamato Giob. Queſto ancora dichiara Signore la tua bontà, & la cura paterna, che hai di tutti i buoni: poiche fra tutte le grandezze del mondo, non è ne gli occhi tuoi altra grandezza, di cui degnamente ſi domandi, ſe non queſta.

Giob. 1.

Honori fatti a i Santi di Dio.

Qual dunque ſarà la lingua, la quale eſplichi gli honori, co'quali tu gli honori ancho in queſto mondo, volendo, che fino alle reliquie de' ſuoi corpi, & anco i pezzi de' ſuoi poueri veſtimenti ſieno riueriti, & hauuti in gran veneratione? San Gregorio ſcriue, che l'Imperatrice di Coſtantinopoli (che era come Signora del mondo) gli mandò a domandare con grande inſtanza la teſta dell'Apoſtolo San Paolo, con cuore certo molto differente da quel, che haueua Herodiade, quando chieſe quella di S. Gio. Battiſta. Et il ſanto Pontefice le riſpoſe, che in modo alcuno egli non poteua ſpogliare la Città di Roma d'un tãto gran theſoro; ma che in quel cambio le manderebbe una gioia molto preciosa, che era un poco di limatura della catena, con cui l'Apoſtolo

Digitized by Google

ſtolo Santo fu legato, & dato in poter di Nerone. Qual può eſſere dunque maggior honor di un'huomo, che come ufficiale mecanico viueua del trauaglio delle ſue mani, che l'eſſere alzato da Dio a tanto gran dignità, che i monarchi del mondo haueſſero per gran theſoro un poco di ferro, per hauer toccato le ſue membra. Et che honore ancho è quello, che ſcriue Sã Luca, del medeſimo Apoſtolo, che il ſuo fazzoletto, & qual ſi voglia ſtraccie del ſuo corpo ſanaua tutte l'infermità del mondo, in quel modo che diſpenſaua Dio nella legge di natura, per amor d'un panno, che haueua toccato il corpo del ſuo Santo.

Et non ſolo honorò a queſto modo le reliquie de' ſuoi Apoſtoli; ma fa ogni giorno queſto medeſimo honore alle polueri, & ſtracce de' quali miracoli ne ſono pieni tutti i libri. Chi leggerà dunque i cinque libri della uita di San Bernardo, ſcritta da tre nobili auttori, iquali furono teſtimonij di veduta delle ſue gran virtù, troverà, che in eſſa ſi raccontano da dugento ſeſſanta miracoli, fra' quali ſi ſcriue, che vn Veſcouo d'una Città di Spagna fece ſapere a queſto Santo, che patiua continuamente un grauiſsimo dolor di teſta. A cui mandò il Santo un ſuo berrettino, & ponendoſelo il Veſcouo in teſta, hebbe il Signore tanto riſguardo a quanto haueua toccato quel berrettino in teſta del ſuo ſeruo, che in uno iſtante gli diede perfetta ſanità. Et quel, che è piu, hauendo un'altra volta il ſant'huomo cenato in caſa d'un'altro Veſcouo (il quale ſimilmente conoſceua la ſantità di queſto beato padre) fece ſerbare il piatto, nel quale il ſanto haueua cenato. Et in capo di certo tempo, patendo egli una graue infirmità, comandò, che gli foſſe portato da mangiare in quel piatto, & ſubito in quel punto ſi trouò ſano. Hora giudichino gli huomini da queſto eſſempio, che ſtima faccia quella ſomma bontà de' buoni: poiche vuole, che fino alle leggi di natura ſi diſpenſino, & habbino riuerenza, & riſpetto ſpeciale, non ſolo alle ſue perſone, & a gli ſtracci de' corpi loro; ma fino a' vaſi, doue mangiarono alcuna volta. Et conformi a queſti eſſempij, ne troueremo ad ogni paſſo nell'hiſtorie de' ſanti de gli altri innumerabili. I quali hanno a ſeruirci per viui ritratti, & ſpecchi, ne' quali uediamo l'immenſa bontà del noſtro Signore, & l'amor grande, che porta a' buoni, inſieme con l'honor, che fa loro. Queſto è il principal frutto, che s'ha da cauare da queſta ſanta lettione: perche ſenza dubbio molto piu riſplende la bellezza della diuina bontà ne' portamenti, che fa a i buoni, che nella fabrica de' cieli, & di tutto queſto mondo creato.

Reliquie de Santi honorate per uolontà di Dio.

Et come ſe tutto queſto foſſe poco, accreſceſi loro Signore

Digitized by Google

un'altro nuouo honore; perche non solo honori loro; ma i suoi discendenti per loro. Perche tu stesso dicesti. *Io sono Dio, zelator dell'anima, che uso la misericordia con chi mi ama fino alla milleſima generatione*. Esso. 20. Così promettesti Signore: & così lo manteneſti a Dauid, ad Abramo, & a Loth suo fratello, insieme con molti altri amici tuoi; a' figliuoli, & discendenti de' quali facesti molto speciali benefici? (benche alcuni di quelli fossero idolatri, & cattiui) per rispetto de' padri suoi, che furono buoni. Il che manifestamente dichiarò quella celeste cantatrice nel suo cantico, quando disse. *La misericordia del Signore corre di generatione in generatione a chi lo teme*. Luc. 1.

Adunque che tanto grande sia la bontà, che ci si scuopre per queste opere di gratia, delle quali fin qui habbiamo trattato, l'historie, & vite de' Santi in gran parte ce lo dichiarano. Perche iui si vedrà adempito, & verificato quanto quiui babbiamo detto della prouidenza, che ha il Signore de' suoi amici, & in che modo si porta con loro. Ma di questi essempij ne metterò solamente dui di due donne, vna peccatrice, & l'altra innocente: vno antico, & un'altro moderno: vno di Maria Maddalena, & l'altro di santa Catherina da Siena. Che cosa dunque piu ammirabile, che i beneficij, che fece il Signore a questa santa peccatrice dell'Euangelio, dopò la sua gloriosa resurrettione? Qual maggior marauiglia, che stare vna donna trent'anni in vna montagna; & passar tutto questo si lungo spacio di tempo senza mangiare, & senza bere? & quel, ch'è piu, che ogni giorno fosse leuata sette volte in aere per mano de gli Angeli a vdire i canti, & melodie di quelli: & da questi medesimi fosse restituita nel suo proprio luogo? Chi dunque non hauerà stupore, & marauiglia di questa si strana nouità con questa santa donna? Fauori fatti da Dio alla Maddalena.

Ma i fauori, & segni d'amore, che scoperse alla vergine S. Catherina da Siena, non si possono esplicare in poche parole: se non leggendo tutta la sua vita, scritta dal suo Confessore, huomo religiosissimo, che dipoi fu Generale di tutta la nostra religione; il quale intese molto di quel, ch'egli scrisse, di bocca della medesima vergine: & oltre di questo egli afferma con solenne giuramento la verità di quanto egli scriue. Molti sono i segni della diuina bontà: e'l maggior di tutti è, che Dio si sia fatto huomo per amore dell'huomo, & habbia patito morte per lui: & chi si moue piu per uno, & chi per un'altro, secondo la dispositione, & diuotione di ciascuno. Ma io confesso, che vno di quelli, che piu fino a hora m'hanno fatto stupire, & maggior cognitione m'hanno dato di questa soprana bontà, & del grande amore, che questo Signore porta all'anime pure, & monde, è il Fauori fatta da Dio a Sta Catherina da Siena.

vedere

Digitized by Google

uedere quel, ch'egli fece con questa santa; & l'inuentioni quotidiane de'fauori, & consolationi, con le quali visitaua, & trattaua. Perche vna volta le cauò il cuore del corpo, & lo tenne tre giorni in suo potere: & dipoi lo ripose al suo luogo: vn'altra si sposò con essa in presenza della sacratissima sua madre, & d'altri Santi: vn'altra per hauer ella beuuto vn beueraggio amarissimo, seruendo a vna inferma, le apparue, & le diede bere vn liquor celeste della piaga del suo sacratissimo costato: vn'altra volta per essersi ella spogliata vna tonaca, per darla a vn pouero, il medesimo Signore le diede vn'altra tonaca, con la quale non sentisse mai nè freddo, nè caldo, nè inuerno, nè primauera: vn'altra volta le fece sentir parte di tutti i dolori, & tormenti, che haueua patito nel suo sacratissimo corpo. Et quello, che eccede ogni marauiglia, il medesimo Signore recitaua l'hore canoniche con lei, come vn sacerdote con vn'altro: laquale è cosa, che se la medesima vergine non l'hauesse detta, pare che fosse per mancar la fede humana, per creder cosa tanto nuoua, tanta ammirabile, & di tanta familiarità con Dio. Che dirò io dunque delle sue gran riuelationi, & dell'efficacia delle sue orationi? che de peccatori ostinati, conuertiti da lei? che del passar tanto tempo senza mangiare altro cibo, che il santissimo Sacramento: come fa fede Papa Pio secondo nella bolla della sua canonizatione? che dell'estasi, & alienationi de'sensi, che patiua ogni volta, che si communicaua: doue non mancò vna persona maluagia, che le cacciò vn'aco nella pianta d'un piede: il quale ella non sentì piu, che se fosse stata di pietra, ò marmo? I miracoli poi, che furono fatti quei tre giorni, che il suo santo corpo restò senza sepoltura, chi gli potrà contare? Perche nella sopradetta bolla, fra l'altre cose si racconta, che non potendo vna, che haueua certe dóglie, accostarsi al suo santo corpo, per la molta gente, che iui era, fu presa vna certa cosa di suo, & portata d'una in altra mano a toccare il corpo, & poi riuoltata attorno a quella donna fu subito sanata. Qual si voglia dunque, il quale haurà occhi, per saper mirar tutte queste marauiglie, subito intenderà quanto sia incomprensibile l'amore, che porta il nostro Signore all'anime pure, & immaculate: poiche cosi le tratta; cosi l'honora; cosi le abbraccia, & consola; cosi le purifica, & santifica; cosi l'inalza sopra i Cieli; cosi ode le sue orationi; cosi tratta tanto familiarmente con loro, & dà loro parte de' suoi secreti; & fa in tutto la sua volontà. Chi dunque considerarà questo, da vna parte si marauiglierà di vedere come quella soprana maestà s'inchini tanto familiarmente a vna cosa tanto bassa, come è l'huomo: & dall'altra parte lascierà di marauigliarsi, considerando, che non si poteua spe-

Digitized by Google

far meno da quella infinita, immensa, & incomprensibil bontà: se non che tale come questo, sia l'amore, che porta a'buoni, & tale la familiarità, & comunicatione, che con essi tiene. Questa ragione ben considerata dichiara la grandezza dell'amore, che questa somma bontà porta all'anime pure, & monde: ma niuna sorte di parole è bastante per dichiarar questo nel grado suo. Perche nelle cose del mondo, quando vediamo vna persona far tutte le cose del mondo per un'altra, sogliamo dire, che ella sia stata ammaliata, ò habbia perduto il ceruello, ò cosa tale: con la quale dichiariamo in qualche modo la grandezza di quella passione. Ma non potendo alcuna di queste cose capire in quella infinita bontà, & purità, non habbiamo vocabili, per significar la grandezza di questo amore, & i gran fauori, & cortesie, che fa questo Signore a'suoi familiari amici. Et per questo ci mettiamo a dire, che non si pnò creder meno di quella infinita bontà, se non che ami con infinito amore i buoni, & che tali sieno i portamenti verso di loro.

Bontà di Dionel fauorire i buoni cõ fauori di gloria.

Et se questi fauori, che appartengono a'beni di gratia, ci scuoprono tanto Signore la tua bontà, che faranno i beni di gloria? se così tratti gli amici tuoi in questa valle di lagrime, come gli tratterai nel paradiso de' tuoi diletti? se così gli rallegri per viaggio, come gli rallegrerai nella patria? se così gli consoli nel luogo della lor seruitù, che farai in quel della libertà? se così sono consolati, quando fanno penitenza, che sarà quando mietono i frutti di quella? se così dormono, & riposano nel tuo seno, quando vanno armati in guerra, che sarà quando lasceranno l'arme, & goderanno i trionfi della vittoria? Qual dunque sarà la bontà, che tu Signore iui discoprirai loro, quando sarai sicuro, che non s'alzeranno maggiormente, nè si gonfieranno per il fauore? Iui mostrerai loro il tuo diuino aspetto, iui chiamerai ciascuno per il suo nome, iui gli farai sedere alla tua mensa, & darai loro mangiare nel tuo piatto, iui gli farai una medesima cosa con te, iui darai loro parte di tutti i tuoi beni, cioè della tua gloria, della tua bellezza, della tua diuinità, della tua eternità, della tua beatitudine; & così sarai tutto in tutti loro. Iui, quando si vederanno per sempre sicuri, & confermati in gratia, spiegheranno le lingue in lode tua, & diranno co'l Profeta. *Loda Gierusalem il Signore, &* Sal. 147. *loda Sion il tuo Dio: perche fortificò le serrature delle tue porte, perche in goda una perpetua, & ferma sicurtà.* Iui è doue chiaramente si conosce la grandezza della tua bontà, & doue senza cessare mandano fuor le voci quei celesti cantori, dicendo: *Santo, Santo è lo Dio de gli esserciti.* Molto ci si scuopre Signore la tua bontà per la grandezza

di

di questa gloria, con la quale tu guiderdoni i buoni, & per l'amore, & buoni portamenti, che tu fai loro in questa vita: & non meno si scuopre questo medesimo per l'odio, che porti a i cattiui, & per la grandezza della pena, che tu hai apparecchiata loro nell'altra uita. Perche dal medesimo principio, donde nasce l'amore inestimabile verso i buoni, nasce anchora l'odio verso i cattiui, che è la tua immensa, & infinita bontà: alla quale appartiene amare, & fauorir sommamente la bontà, & odiare, & castigar seueriſsimamente la malitia. Per ilche le minacee grandi, & spauentosi castighi, che tu fai denuntiare a i cattiui per i Profeti, benche mouino i nostri cuori al timore, non gli mouono manco all'amore; poiche non solamente ci danno testimonio della tua giustitia, ma anchora della tua bontà, poiche tanto sdegno, & ira, che iui tu mostri contra la malitia, ci fa chiaramente intendere, quanto sia grande la tua bontà, & quanto ella debba essere amata.

Bontà di Dio nell'odiare i cattiui, & castigarli.

Ma che dirò, che non solo quest'odio contra i cattiui ci dice questo, ma anchora la pena dell'Inferno, che tu hai loro apparecchiata? perche a giudicio humano la piu spauenteuole cosa è, il castigar con pena eterna colpa temporale: & che con tutto questo non resti a sufficienza castigata. Perche essendo tu Signore vn'abisso di misericordia, come sei copioso nel guiderdonare, cosi sei pietoso nel castigare. Perche sempre è maggiore il tuo guiderdone, che il nostro seruitio, & i tuoi castighi minori, che i nostri peccati. Da che nasce dunque che un castigo da una parte tanto terribile, & dall'altra tanto proliſso come quel dell'Inferno, si dica esser non solamente giusto; ma anchora breue, & scarso per una colpa temporale, se non perche è tanto grande, & incomprensibile la tua bontà, che il peccar contra di lei non si castiga degnamente, se non con eterno tormento. Qual dunque sarà quella bontà, la cui offesa non resta nè ancho sufficientemente castigata con pena infinita? O somma bontà, ò ineffabile bontà, che sola giustifichi questa legge, & la tua grandezza fa picciolo questo castigo, perche ella è tanto grande, che non è pena, la qual basti, per castigo di chi l'offende.

Oltre alle cose già dette non pare che si possino aggiugnere maggiori argomenti, & testimonij di questa soprana bontà: ma è cosa certa, che tutto questo a pena è un punto a paragon di quello, che ci scuopre questa bontà nel misterio dell'incarnatione del figliuolo di Dio; Perche tutto questo fu Signore un comunicarci tutti i beni, che fuor di te ci si poteuano comunicare, che erano i beni di natura, di gratia, & di gloria. Confesso Signore, che per questi tre ordini di beni non è

Bontà di Dio nel misterio dell'incarnatione.

Digitized by Google

fuor di te cosa, che non ci sia stata comunicata. Ma l'esser tuo sta dentro di te, ilquale è propriamente tuo, & nõ si può comunicare, se non facendo Dio quello, a cui si comunica. Perche si come è huomo, chi ha l'esser d'huomo; cosi anchora sarà Dio, chi haverà l'essere di Dio. Questa incomprensibil gratia dunque haveui ordinato ab æterno di fare all'huomo, & non all'huomo solo; ma a tutto il mondo nell'huomo: poi che egli è vn picciol mondo: Che può quiui dunque dir l'huomo ò Dio mio? come non diuenterà muto, & spasimerà, vedendo vna si stupenda mostra di bontà? Che piu era possibile di fare? che altro Signore ti resta di comunicare? che cosa può più dichiarar la natura del sommo bene, che questa somma comunicatione? O sommamente buono, & degno d'esser amato con infinito amore. Perche con infinito amore merita d'essere amata un'infinita bontà: & tutto quello, che manca per arriuare a questo, manca della sua perfetta misura. Di maniera che se io Signore hauessi infiniti cuori, con tutti sarei obligato amarti: & se io hauessi infinite lingue, con tutte douerei lodarti: & se io hauessi infinite vite, tutte douerei spenderle in seruitio tuo: & se io hauessi infiniti mondi da lasciare, tutti gli haverei a disprezzare per amor tuo. Ma poi che questo non posso, dammi gratia tu Signore, che io t'ami cõ tutto quel, ch'io posso, & che con la forza di questo amore resista a tutti gli altri amori.

Tutte queste, ò anima mia, sono opere di quella infinita bontà, & come scintille, che uscirono fuor del petto diuino, se tali dunque sono le scintille, qual sarà il fuoco dal quale vscirono? se tanto grandi sono gli effetti di questo sommo bene, quanto grande sarà il medesimo bene? Questo è quel sommo, & incommutabile bene, che non è astretto da luogo, non mutato da nouità, non passa per tempo, non ha bisogno di soccorso alcuno, perche per se solo basta, per se solo può, & per se solo diletta. Questo è quel sommo bene, che nõ s'acquista con i sensi; perche è spirituale, & eterno; ma con l'intelletto si conosce, & con la volontà si gusta: co'l cuore si sente, con la deuotione si cerca, & con la speranza si troua: con la carità si abbraccia, & con la gloria per sempre si possiede.

Digitized by Google

Seconda Consideratione, della seconda cagione dell'amor di Dio, che è la grandezza della sua bellezza.

NON solamente la bontà; ma anchora la vera bellezza, muoue grandemente i cuori all'amore. Perilche dissero alcuni sauij, che l'oggetto della nostra volontà era la bellezza, per vedere con quanta forza attrahe la volontà a se. Amore è causato dalla bellezza. Se dunque la bellezza è tanto amabile, quanto amabile sarai tu Signore, che sei pelago, & fonte d'infinita bellezza, da cui procede ogni bellezza? Le bellezze Signore delle creature sono particolari, & limitate; ma la tua è vniuersale, & infinita; perche in te solo stanno serate le bellezze di tutte le cose create. Perilche, si come il Sole è piu chiaro, piu risplendente, & piu bello, che tutte le stelle del cielo insieme, & egli solo illumina, piu che tutte quelle; cosi tu solo sei infinitamente piu bello, che tutte le tue creature, & maggior parte per allegrare, & robare i cuori, che tutte quelle. Della tua bellezza si marauigliano il Sole, & la luna, dalla tua bellezza vscirono tutte l'altre bellezze; in questa bellezza non si satiano gli Angeli di guardare, perche in essa veggono piu perfettamente tutte queste perfettioni, & bellezze delle creature, che nelle creature istesse.

Ma che è tutta la bellazza visibile a paragone di quella dell'inuisibile? Che cosa è tutta la bellezza de' corpi a paragon di quella de gli spiriti angelici, se non vna stella paragonata co'l Sole? Vn Angelo (dice l'Euangelista San Giouanni) che vide in quella sua gran riuelatione con tanto gran chiarezza, & bellezza, che andaua per adorarlo, se non glie l'haueſse vietato. Apoc. 19. Se dunque è tanto grande la bellezza, che eccede tutte le bellezze visibili, qual sarà quella, che contiene in se anchora la bellezza delle inuisibili? Questo si potrà in qualche modo intendere, se noi considereremo la moltitudine de gli Angeli, & gradi, & ordini delle loro perfettioni. Gradi delle perfettioni angeliche. Sono tanti di numero, che superano tutta la moltitudine delle specie create: di maniera che benche non sieno infiniti, sono tuttauia innumerabili; perche niuno può contarli, se non quel solo, che conta la moltitudine delle stelle, & chiama ciascuna per nome. Ma con l'esser tanti, sono talmente ordinati, che il secondo ha tutte le perfettioni del primo, & altre anchora, per le quali è differente da lui, come noi uediamo ne' gradi, & nelle dignità della Chiesa, doue la dignità superiore ha tutto quello dell'inferiore, & un grado di piu, per il quale è differente da quella. Et a questo modo procede la Gierarchia ecclesiastica, cominciando fino

Digitized by Google

fino da gli ordini minori, & procedendo per tutti i gradi ecclesiastici fino all'vltimo, che è del sommo Pontefice. Quest'ordine medesimo dunque, che è nella Gierarchia della Chiesa militante, è anchora nella trionfante: di maniera che il primo choro è di quelli, che communemente si chiamano Angeli. Il secondo è de gli Arcangeli, i quali, sono in maggior numero, che gli Angeli: perche quanto piu eccellenti sono i chori, tanto è maggiore il numero di quelli. Et per questo medesimo ordine habbiamo da salire per tutti noue i chori, fino che arriuiamo all'vltimo de Serafini, il quale è piu vicino a Dio, & piu distante dal primo Angelo: il quale ha in se solo le perfettioni, & virtù di tutti gli altri Angeli, come quiui vediamo, che l'huomo tiene in se le virtù, & perfettioni essentiali di tutti gli altri animali, che a lui sono inferiori.

Bellezza di Dio

Hora io voglio dunque Signore fare il conto, & salire per questa scala delle creature à vedere come da vna scoperta molto alta qual che cosa dell'inestimabil bellezza, che è in te. Perche prima è cosa chiara, che tu hai la bellezza di tutte le cose visibili, & dipoi quella dell'inuisibili, che senza cõparatione sono molto piu di numero, & maggiori d'eccellenza: & hai oltre di questo altre infinite bellezze, che a nissuna creatura furono comunicate. Di maniera, che si come il mare è grande, non solo perche tutte l acque de gli altri fiumi entrano in quello, ma anchora per q̃lle, che ha di suo, che sono molto piu senza comparatione; cosi diciamo che tu Signore sei mare d'infinita bellezza, perche nõ solo sono in te tutte le perfettioni, & bellezze di tutte le cose, ma piu altre infinite, le quali sono ꝓprie della tua grandezza, & non furono comunicate a quelle, quantunque in te non sieno molte bellezze; ma vna simplicissima, & infinita bellezza.

Essendo adunque cosi, qual potremo intẽdere, che sia quella bellezza, quella imagine tanto perfetta, quell'essempio di tutte le cose, quell'abisso di tutte le gratie, poiche egli solo ha vnito in se le principali di tutte le bellezze, con altre infinite, che sono propriamente sue. Quella imagine della Regina Helena dipinta da quel famoso pittore Apelle, dicono che fu bellissima, perche il pittore si prese per oggetto cinque donzelle di molto perfetta figura, quando la dipingeua, per prender da ciascuna quel, che gli paresse il meglio. Adunque se quella imagine riuscì tanto perfetta, per hauere in se le perfettioni di cinque figure sole, qual sarà quell'imagine, che cõtiene in se le perfettioni di tutte le creature, & di piu le sue? Nè lingue d'Angeli, nè d'huomini potrebbono esplicar questo. O biãchezza dell'eterna luce, ò specchio senza macchia della maestà di Dio, ò Paradiso di

tutti

tutti i diletti. Che sarà, Dio mio, il vederti à faccia à faccia? Che sarà vedere la luce istessa con la tua luce? O felice quel giorno, che io ti vedrò, & nel quale mi scoprirai la tua faccia, & in essa mi mostrerai tutti i beni. O giorno degno d'esser comprato con tutti i tormenti, & trauagli del mondo.

Visione di Dio fa beati gli spiriti del Cielo.

La tua bellezza è finalmente tale, & tanto grande, che solamente il vederla & goderla basta per far beati quei soprani spiriti del Cielo, & empir tutto il seno della sua capacità: i quali ardono perpetuamente nell'amore della tua infinita bellezza, amandola con tutte le sue forze, & occupandosi in questo con l'vltimo della sua potenza, senza cessar già mai. Perche l'infinita bellezza di quell'oggetto, che hanno dinanzi, rapisce, & chiama a se tutte le forze di questi spiriti soprani, che non possono fare, che non stieno sempre attualmente amando te con questo amore. Et questo è quel, che tacitamente riuelò S. Giouanni nelle sue riuelationi, quando disse, che quei quattro santi animali (che stauano dinanzi al trono di Dio) non si riposauano mai di dire giorno, & notte? *Santo, Santo, Santo è il Signore Dio de gli esserciti. La terra è piena della sua gloria*, Perche in dire, che non si riposauano mai, diede ad intendere, che con tutte le sue forze, & senza cessare amauano, & lodauano quel Signore, in cui stana tutto il suo riposo. Apoc. 4.

Ma che gran cosa è, che gli Angeli in cielo faccino questo; poi che ancho i santi ne fecero parte in questo luogo di esilio? Perche della Vergine S. Chiara leggiamo, che hauendo riceuuto da Dio vna gran visitatione, & consolatione dopò la festa dell'Epifania, restò l'anima sua tanto rapita in Dio, & tanto presa da quella diuina soauità, & amore, che haueua gustato, che per lo spatio di molti giorni non poteua stare attenta a quel, che si parlaua; & bisognaua, che per questo ella vsasse molta forza a se stessa; per hauer tutti i sensi rapiti, & trasferiti in Dio.

Beatitudine di Dio consiste nel goder la sua propria bellezza.

Ma che gran cosa è, che la vista di questa bellezza sia bastante a far beati tutti i chori de gli Angeli; poiche basta per far beato l'istesso Signor de gli Angeli: il quale non ha altra beatitudine, che vedere, & godere la sua propria bellezza. Et alla cognition di questo arriuò Aristotele, Filosofo gentile, con questa ragione. Chiara cosa è (dice egli) che il sommo bene (poiche ha uita) bisogna, che s'essserciti in qualche cosa: perche non ha da dormire: poiche è libro dall'opere humane, come sono mangiare, bere, & altre cose tali, & secondo questo non gli resta da essercitarsi in altro, che in contemplare. Che cosa dunque contemplerà? forse qualche altra cosa fuor di se,

per

Digitized by Google

per la cui contemplatione egli sia beato? Chiara cosa è, che non; perche se la tal cosa fosse ella saria migliore, & piu nobile di lui: poiche la uista sua bastarebbe per farlo beato: cosi quella sarebbe Dio, & non lui. Resta dunque verificato, che se l'essercitio suo è il contemplare, & contemplando è beato, & non contempla altra cosa fuor di se, che sempre stà contemplando se, & per questo è infinitamente beato: Qual sarà dunque la bellezza, che il mirarla solamente basta per far beato Dio, & per empir quel seno, & capacità infinita di compita felicità? Qual sarà quella bellezza, che questo Signore ab eterno stà sempre mirando, & mirerà eternalmente senza distoglierli da mirarla; ma riceuendo anzi di questo tanto incomprensibile allegrezza, che quanto ha creato, & può creare è niente a comparation di quella. Come noterà l'huomo in questo pelago di tanta grandezza: poiche in esso può notare la grandezza di Dio?

Comparatione fra la bellezza del Creatore & quella delle creature.

Hora dunque facciamo questa comparatione. E cosa chiara, che tutte le bellezze di questo mondo, & dall'altro paragonate con quella infinita bellezza non sono altro, che una gocciola d'acqua paragonata con tutto il mare, ò una picciola stella paragonata co'l Sole; Anzi sono ancho molto meno: perche tuttauia queste sono creature finite, & limitate: & cosi riceuono paragon fra loro. Ma fra due estremi uno finito, & l'altro infinito, che proportione vi può essere? Adunque di questa picciola gocciola di bellezza delle creature, prendiamone vna particella, che sarà quella d'una creatura sola. Vediamo dunque gli estremi, che alcuni huomini han fatto, & ogni giorno fanno per vna sola creatura; i quali non mangiano, nè beuono, nè dormono, pensando alla cosa amata: & ancho alle volte vengono a perder la sanità, e'l giudicio, e la vita per questa cagione. Il che poco mancò, che non interuenne ad Amone, figliuolo di Dauid per Tamar amata da lui. Se questi dunque patiscono tanto per vna picciola scintilla, & ombra di bellezza, che farebbono, se s'offerisse loro una bellezza, alla quale fossero aggiunte tutte le bellezze di questo mondo visibile, & tutte quelle dell'inuisibile, & con queste, quelle di quel sopremo, & inuisibil mondo, che è Dio. E'l alcun conto d'abaco, che sia bastante per sommar questo? è intelletto alcuno, che possa comprenderlo? è pacienza alcuna, che sopporti, che si faccino tanti estremi per quest'ombra cosi vana di bellezza, & che si faccia si poco per quella infinita, & vera? Perche se questo si fa per un poco di polue re, & cenere, & per un picciolo fiore, che hoggi è, & domani sarà secco: come Signore, non corriamo dopo te, come non t'amiamo con tutte le nostre forze? come non cadiamo infermi con quella santa

sposa

Digitized by Google

sposa della cantica per questo diuino amore? Come possiamo mangiare, ò bere, ò dormire, pensando a quella? Cant. 2.

Essendo questo adunque così, ami io te Signore bellezza infinita con tutte le mie uiscere. Ami il mare di tutte le gratie, il campo di tutti i fiori, la pittura di tutte le bellezze, & l'abisso di tutte le perfettioni. Aprinsi gli occhi miei per vedere questa bellezza, & serrinsi a tutte l'altre. Sieno Signore tutte le creature specchio, nel quale io ti contempli, imagine doue io ti vegga, scala per salire a te, & libro doue io legga le tue grandezze. Apri Signore gli occhi miei, & ungili co'l collirio della tua gratia; acciochè io possa in qualche modo vedere una sola scintilla del tuo splendore. Accendi nel cuor mio una sete tanto grande di te, ch'io dica co'l Profeta. *Come desidera il ceruo alle fontane dell'acque, così desidera l'anima mia a te mio Dio. Hebbe sete l'anima mia di Dio fonte uiuo: quando uerrò, & comparirò dinanzi alla faccia del mio Dio?* Venite, venite dunque tutti voi, amatori di Dio, venite a questo fonte beuete di questo liquor diuino, replicate questa domanda, perseuerate co'l Profeta dicendo. *A te disse il cuor mio, cercherò Signore la tua faccia, & per quella sospirerò. Non allontanare l'aspetto tuo da me,* tu che viui, & regni nel secolo de' secoli. Amen. Sal. 41. Sal. 26.

Segue una notabile sentenza di Platone, circa le cose dette della diuina bellezza.

QVASI tutte le cose quiui da noi dette, le dice il marauiglioso Platone in persona di Socrate, nel Dialogo che chiamano il Cõuito, doue egli viene a cõcludere, che la vera sapienza, & beatitudine dell'huomo (per la quale si deue esporre a ogni sorte di trauagli,) è la contẽplatione, & amore della uera, & perfetta bellezza, essẽdo quella, che tira a se, & robba i cuori di chi la guarda; & questa dice esser solamente in Dio, per esser perfettamente bello. Ilche proua dichiarando le conditioni della perfetta bellezza, le quali non si trouano fuor che in Dio. Perche prima dice, che ha da essere eterna, che non habbia principio, nè fine, nè possa crescere, nè scemare. Secondo dice, che ha da essere di tal maniera interamente bella, che non habbia una parte brutta, & l'altra bella; ma che quanto è in lei, sia tutto bello. Terzo dice, che questa bellezza non da s'ha marcire, nè alterare per tempo, di maniera che un tempo sia bella, & poi brutta; ma che d'ogni tempo resti nell'istessa gratia. Nè vuole, che si muti per luoghi, & che in un luogo sia bella, & nell'altro brutta; ma che in ogni luogo conserui la sua bellezza, & sia

Dio solo perfettamẽte bello.

Conditioni della uera bellezza.

per

per tutto amabile. Cosi medesimamente dice, che ha da essere talmente bella, che non sia per participatione d'alcuna bellezza accidentale, come sono le bellezze delle creature: ma che sia essentialmente bella di tal maniera, che della sua bellezza ne partecipi ogni cosa bella, & ella di niente partecipi. Et potendo tutte le cose patir diminutione della sua bellezza, ella non possa patirla, per non hauer cosa piu potente di se. Et poste queste conditioni, che la somma sapienza, & felicità dell'huomo consiste nella cognitione di questa somma, semplice, & eterna bellezza, di maniera che chi la mirerà, amerà, & imiterà, & per amor suo disprezzerà tutte le cose, che in questo mondo paiono belle, & amabili, quel solo sarà talmente sauio, & beato, che non gli mancherà cosa alcuna per la compita felicità, che si può in questa uita conseguire. Tutto questo è sentenza di Platone, detta in persona di Socrate, & quel che piu è da marauigliarsi, l'istesso Socrate confessa hauere appreso questa Filosofia (ch'egli chiama disciplina amatoria) da una prudentissima donna, chiamata Diothima. Qual dunque sarà quel Christiano, che non si stupisca di uedere in queste parole d'un gentile tratta la principal parte della Filosofia Christiana: poiche quiui si dichiara il fin della nostra uita, che consiste in contemplare, & amar la bellezza diuina, & ne' mezi, co'quali s'acquista, che sono il disprezzo di tutte le cose amabili, & belle del mondo? Et chi non ringratierà Dio, considerando dall'altra parte che questa tanto alta Filosofia, trouata da Platone (onde egli meritò il nome di diuino) la vediamo adesso in grã numero di persone religiose, & di molte pouere donnicciuole, che licentiando da se, & dando libello di repudio a tutte le vanità del mondo, & a tutti i pensieri terreni, attendono di continuo ad accostarsi a Dio, & tener sempre occupato il cuore nella contemplatione, & amor di questa diuina bellezza, & nell'opere marauigliose, che da quella procedono? Di qui si conoscerà anchora quel, che nella passata consideratione dicemmo della bellezza del nostro creatore; & quanto ella sia potente, per tirare a se i cuori: poiche in essa si trouano compitamente tutte le conditioni, che questo Filosofo assegnò alla perfetta bellezza, & fuora di lei non gia: & la cognitione di questa bellezza dice essere il fondamento di quel, che egli chiama disciplina amatoria. Perche questa è quella, che particolarmente tira i cuori a se.

Felicità dell'huomo consiste nel cõtemplarla bellezza di Dio.

Terza

Terza consideratione, di un'altra cagione dell'amor di Dio, che è la grandezza dell'amor che ci porta.

DICE S. Thomaso, che si come non è alcuna cosa, con cui piu s'accenda un fuoco, che con un'altro fuoco, cosi non è alcuna, con cui piu s'accenda un'amore, che con un'altro amore. Perche essendo questo il principal dono (da cui procedono tutti gli altri) si come i beneficij riceuuti mouono ad amare il benefattore, cosi & molto piu l'amore, il quale è cagione de' beneficij. Et però sarà hora douere, che noi alziamo gli occhi dell'anima nostra a considerar la grandezza dell'amore, che porta il nostro Signore a gli huomini: & perche sono due sorte d'huomini, una di buoni, & l'altra di cattiui, non trattaremo quiui dell'una, nè dell'altra: Perche della grandezza dell'amor di Dio verso i buoni, & de' suoi portamenti verso di loro, & delle consolationi con le quali gli consola, & de gli honori, con i quali gli honora, n'habbiamo già trattato nella prima di queste considerationi; & che egli non porta amore a i cattiui, come cattiui, s'intende da quel, che dice la scrittura, *che a Dio è odioso l'iniquo, & la sua iniquità.* Tratteremo dunque dell'amore, che porta a gli huomini in comune, in quanto creature sue: doue entra il desiderio, che ha della salute, & bene del genere humano.

Qual cosa sia piu efficace p eccitar l'amore.

Sap. 14.

La grandezza dunque di questo amore la dichiarano prima tutti i beneficij diuini, de' quali s'è ragionato di sopra. Perche essendo proprio dell'amore il voler bene, & far bene (per che dall'una cosa nasce l'altra) chi ci ha fatto tanti beni, come iui s'è dichiarato, ne segue che ci porti molto amore, hauendoci fatto tanti beni. Et per questo quanto iui si trattò de' beneficij diuini, serue a questo fine, & non fa meno a proposito per quel, che si disse della grandezza della diuina bontà. Perche essendo questo il fonte donde nasce l'amore, conosciuta la grandezza del fonte, si conosce anchora qual sarà il fiume, che da quello procede. Ma per questo effetto trattaremo quiui particolarmente di tre indicij, & opere grandi di questo diuino amore, che sono l'opere della creatione, glorificatione, & redentione.

Grandezza dell'amor di Dio uerso gli huomini.

Hora per cominciar dalla prima, questa ci scuopre per molte uie l'amore, che in quel petto diuino stà serrato. Perche prima essendo l'huomo opera delle mani di Dio, fatta a sua imagine, & similitudine, et la piu importante opera di quante in questo mondo uisibile egli ne formò, come non amerà quel, che egli stesso formò con questa dignità, et preminenza tanto grande? Perche è cosa tanto naturale,

Amor di Dio uerso l'huomo per la creatione.

Digitized by Google

le, che le persone amino l'opere delle sue mani, che fino a un'arbore che noi habbiamo piantato, ò innestato di nostra mano, gli portiamo particolare amore. Et quando al suo tempo lo vediamo fiorito, ò carco di frutti fra molti altri arbori, ci rallegriamo piu di veder quello, che tutti gli altri; perche gli altri gli miriamo come stranieri, ma questo come cosa nostra. Et essendo questa natural conditione, & proprietà della natura humana, la quale, Signore, fu creata da te, habbiamo necessariamente da mettere in te questa perfettione. Perche non può esser perfettione alcuna nella creatura, che la non sia molto piu perfettamente nel creatore. Et però se tu Signore ami tutte le cose create, come cose vscite dalla tua mano, quanto piu amerai quello, per cui tutte le creasti? & se cosi ami quelli, che tu formasti di qual si voglia forma tu gli facessi, quanto piu amerai quello, che tu creasti a tua imagine, & similitudine?

Isaia 64. Questa è vna delle principali ragioni, che allegasse al Signor Isaia Profeta, quando diceua. *Guardaci Signore con occhi di pietà, poiche siamo opera delle tue mani.* Et Dauid per questa medesima cagione

Sal. 70. teneua per certa la misericordia di questo Signore, quando diceua. *Distenderai Signore la tua man destra all'opera delle tue mani.* Et però si marauigliaua il Santo Giob, in che modo il Signore permettesse, che

Iob. 10. il demonio lo tormentasse tanto crudelmente, essendo opera delle sue mani. Et cosi allega egli questa ragione molto diffusamente, dicendo. *Le tue mani Signore mi fecero, & mi formarono: adunque come mi lasci con quelle, perche io uenga à precipitarmi? Ricordati, Signor, ti prego, che tu mi facesti, come chi d'un poco di terra fa un uaso, ò appiglia un poco di latte. Tu stesso mi vestisti di pelle, & di carne, & m'organizasti di ossa, & di nerui, & mi desti uita, & misericordia. Essendo adunque ciò uero, come Signore abbandoni quel, che tu formasti?* Tutto questo diceua il Sant'huomo, presupponendo l'amore, che il Signore portaua a quello, che egli stesso haueua formato, come opera delle sue mani.

Mondo creato da Dio per l'huomo. Ma quiui è un'altra consideratione molto dolce, & di gran soauità, che il vedere come tu amasti, & apprezzasti questo huomo in tanto grado, che tutto questo si grande, & miracoloso mondo, che noi vediamo con gli occhi, lo creasti per lui. Et che questo sia vna gran verità, si proua per questa euidente ragione. Perche è cosa chiara, che tu non creasti questo mondo visibile per gli Angeli (che sono spiriti puri) & cosi non hanno bisogno di luoghi corporali, per loro habitatione, ne di cibi corporali per sostentarsi. Molto meno lo creasti per te: poiche non hai bisogno di cosa alcuna, se non di te solo,

Digitized by Google

solo, poiche ab eterno fusti senza mondo tanto glorioso, & beato, come hora sei. Il dir poi, che tu lo creasti per le bestie, sarebbe gran bestialità: poiche le bestie non conoscono il suo fattore, nè sono atte a render gratie del beneficio, nè meritevoli, che quel potentissimo, & sapientissimo fattore creasse fabrica tanto grande per gli animali bruti. Perilche chiaramente ne segue, che tutto questo gran theatro, popolato di tante cose, illustrato da tanti lumi, abbellito con tanta varietà di cose, accerchiato per tanto grandi, & tanto risplendenti Cieli, gouernato con tante certe, & marauigliose leggi, fosse creato solamente per seruitio, conseruatione, & vso dell'huomo: & perche gli fosse vno specchio, in cui mirasse il creatore, & un libro naturale, in cui leggesse, & conoscesse la sua sapienza, la sua onnipotenza, la sua prouidenza, & la sua bontà. Non sarà dunque grande argomēto dell'amor di Dio, & della stima, ch'egli fece dell'huomo, l'hauer creato per lui solo vna casa tanto grande? Cieli tanto grandi? terra tanto grā de? mare tanto grande? & tanta prouisione di cose innumerabil per il suo corpo solo, che è il minore, & la parte inferiore dell'huomo? se è gran segno dell'amore che vn padre porta a vn figliuolo, il proueder-lo di gran casa, & famiglia, quando gli dà stato di uita, quanto amore mostrò quell'eterno padre all'huomo, quando gli prouide una tal casa, dandogli per palazzo il mondo, & per famiglia tutte le creature, il mare & la terra per la prouisione della sua tauola, & le stelle del Cielo per paggi da torce, che gli facessero lume giorno, & notte, alcune delle quali (come dicono i Matematici) sono cento uolte maggiori della terra? Quanto saranno adunque grandi i Cieli, i quali sono capaci di tante stelle? & quanto sarà grande il mondo, che da tali Cieli è accerchiato? Chi non conosce dunque da questo la liberalità, & amore di tal donatore: & chi può capire in se per l'allegrezza, considerando il conto, che questo Signore ha fatto di lui, quando egli ha messo in ordine una casa tale: & chi non conosce da questo la grandezza della sua dignità, vedendosi per Dio fatto Re, & Signore di tutto il mondo? & vedendo quanto grande amore gli mostrò, chi gli diede questo principato si grande?

Moltitudine delle cose create da Dio per l'huomo.

Ma non si ferma q Signore questo segno, & testimonio dell'amor tuo che anchora passa piu oltra; perche l'infinità delle cose ci scopre anchora questo piu chiaramente, le quali tu creasti, non solo per prouisione, & conuersatione dell'huomo, ma anchora per sua ricreatione, et consolatione. Perche in quella mostri d'esser molto liberal Signore con i tuoi serui, prouedendo loro copiosamente le cose necessarie per l'vso della uita: ma in queste mostri amor di padre uerso

Digitized by Google

figliuoli, & figliuoli piccioli, & teneramente amati: a i quali sogliono i padri proueder cose allegre per suo gusto, & ricreatione. Chi dunque potrà quiui esplicare la moltitudine delle cose, che tu creasti a questo fine? Che de i colori per la vista? che delle voci, & musiche d'huomini, e d'uccelli per l'vdito? che delle rose, & de' fiori per il senso dell'odorato? che de' sapori, & diuersità di cibi per il gusto? che de gli oggetti tanto mirabili della vista, per hauer sempre in che ricrearsi, & ricreandosi far profitto nella cognitione del creatore. Qual pittura è piu bella del cielo stellato? Quai panni verdi sono piu gratiosi de i campi fioriti, & de' fiumi con le sue riue intornitate, & circondate d'arbori? Quai trattegi piu perfetti de i colori de' rubini, & de gli smeraldi? Quali sete piu fine, ò broccati piu risplendenti de i colori d'alcuni fiori, che si veggono; altri morati, altri gialli, & altri d'altri colori? Et se questo non fosse cosi, non direbbe il Saluatore nell'Euangelio. Guardate come crescono i gigli del campo. Io vi dico in verità, che nè Salamone con tutta la gloria sua fù vestito, come uno di questi.

Matt. 6.

Hora procedendo piu oltra per questo tanto spatioso campo dell'opere, & marauiglie tue, se è tanto gran segno d'amore, l'hauer creato questo mondo si grande, & si bello, con tanta varietà di cose, che ci dichiarano l'amor tuo; quanto sarà maggiore l'hauer creato noi altri per te, cioè per farci partecipi di te? ò vogliamo dire della tua istessa beatitudine, & gloria, la quale non potendo appartenere per titolo di natura, se non a te solo, che sei Dio; ne segue, che con questa gratia ci facesti nel suo genere Dei; poi che ci facesti partecipi della gloria di Dio. Poiche presa parte di quella somma gratia dell'vnion della nostra humanità co'l verbo diuino, che piu ci poteui dare? a che maggior grado d'honore poteuamo salire? Certamente Signore si come non è alcuna gloria maggior della tua; cosi non possiamo noi riceuere alcuna dignità maggiore di questa. Nella quale nè i piu alti Serafini, che piu d'appresso veggono, & godono la tua bellezza, per quel, che tocca alla dignità del fine, non ci passano inanzi. Perche se ben sono senza comparation maggiori nella conditione della sua natura, non sono però nella conditione della beatitudine: poi che per il medesimo fine, & gloria, che furono creati loro in cielo, fummo noi anchora creati in terra. Quiui sopra di noi spargesti i tuoi thesori, poiche tu ci creasti per un tanto alto fine, & tanto gran gloria, che niuno intelletto diuino, nè humano può comprender cosa maggiore. Perilche se da i doni si giudica il cuore, & l'amore; qual fu quell'amore, che ci fece tal dono, che nè a tutta

Huomo creato da Dio per l'eterna beatitudine.

Digitized by Google

ta la sua onnipotenza lasciò luogo da poter far maggior dono. O liberalissimo, ò benignissimo Signore, ò vero amator de gli huomini, poiche per tanto bene gli creasti. Gli Angeli Signore ti benedichino, & i cieli, & la terra predichino le tue lode, & gli huomini particolarmente spendino tutta la vita sua in amare, & seruire chi mostrò loro tanto amore.

A questo dono adunque non pare, che si potesse aggiugner altro: ma il tuo infinito sapere, & la tua infinita bontà, & carità lo trouò, che fù il metter di tuo il prezzo, co'l quale lo meritassemo, che fù il sangue del tuo vnigenito figliuolo: il qual dono è tanto grande, che si come la gloria, che per quello ci si dà, che è il medesimo Dio, non può esser maggiore; così ancora il prezzo, co'l quale si compra. Grandissimo è l'vno, & grandissimo è l'altro: & così nè l'uno, nè l'altro può crescere, ò esser maggiore di quel, ch'egli è. Se i doni dunque, & beneficii sono i veri segni dell'amore, & i veri testimoni; qual maggior dono di questo ci poteui dare? Perche in questo solo ci desti Signore tutte le cose. In quello ci desti padre, & madre, fratelli, maestro, auocato, Re, sacerdote, & sacrificio, essempio, dottrina, giustitia, sapienza, santificatione, redentione, perdono de'peccati, gratia, gloria, salute, vita, & ogni bene. Qual maggior segno d'amore adunque di questo si poteua dare? Il tuo proprio figliuolo, che dimora nel tuo seno, secretario del tuo cuore ci diede queste noue di te, dicendo: *Dio amò tanto il mondo, che gli diede il suo vnigenito figliuolo, acciò che chi crederà in lui* (cioè credendo l'amerà) *non perisca, ma guadagni l'eterna vita*. Et se tu ci hauessi dato questo tale figliuolo, solamente perche lo conoscessimo, amassimo, & seruissimo, sarebbe stato somma misericordia; ma quel che eccede ogni marauiglia è, che tu ce lo desti per nostro capitale; acciò che noi potessimo far moneta di lui, & del suo precioso sangue per nostro riscatto. Quanto gran segno dunque di vera carità sia questo, il medesimo nostro Signore lo dichiarò, quando disse. *Niuno può dare maggior testimonio, & segno di vero amore, che chi mette la vita sua per gli amici*. Chi dunque non concederà questo argomento, per credere, che tu ci vuoi bene, l'hauerci dato tanto bene, & creati per tanto bene, & sparso sopra di noi il piu precioso thesoro, che si trouasse fra i tuoi thesori diuini.

Sangue di Christo sparso per darci la beatitudine eterna

Institutiõ del Sacramẽto dell'altare, segno del l'amor di Dio verso l'huomo.

A tutti questi segni del diuino amore se n'aggiugne vn'altro tanto potente, & tanto grande, che niuna lingua humana basta, per esplicarlo, che è l'institutione del santissimo Sacramento, che ordinò il Signore, per stare in nostra compagnia, & dimorar nell'anime nostre.

Digitized by Google

stre, & farci un'istessa cosa con lui. Perche essendo l'amore essentialmente unione di due anime, & dui cuori in uno, la cosa piu propria dell'amore è il desiderar questa unione. Et però qual maggior segno d'amore, che l'hauer questo Signore ordinato un sacramento, il cui effetto (fra gli altri) è congiugnersi con l'anima nostra, & farsi un'istessa cosa con essa? Qual cosa può esser piu propria del uero, & perfetto amore, che questa? Della quale non trattiamo al presente in questo luogo, per trattarsene di sopra fra i beneficii diuini: & cosi medesimamente nel seguente libro, doue si scriue dell'institutione del santissimo Sacramento. Ma quiui ne facciamo mentione, perche chi uorrà mouere il cuor suo all'amor di nostro Signore, con siderando l'amor grande, ch'egli ci porta, aggiunga questo segno a tutti gli altri, che sono stati detti; ilquale è tanto grande, quanto il dono, che per esso ci si dà, che è il maggiore d'ogni altro dono: poi che in esso ci si dà Dio. Perilche non essendo alcun dono, che si possa paragonar con questo, non è amore, che si possa paragonare a questo amore.

Parte Prima della Med.

Amor di Dio verso l'huomo, e maggiore d'ogni altro amore.

E grande l'amore, che i padri portano a' suoi figliuoli: ma con tutto questo non arriuano le uiscere de' padri a consentire, che gli compariscа dinanzi a gli occhi un figliuolo, che habbia preso moglie senza sua licenza, ò che gli habbia fatto qualche altra simile ingiuria: ma le uiscere di quel padre celeste, benche un'huomo gli habbia fatto tutte l'ingiurie del mondo, se con tutto il cuore torna a lui, vuole, che sia riceuuto, et che come al figliuol prodigo gli sia perdonato. Ben conosceua questo il Profeta, quando disse. *Hora tu Signore sei nostro padre, & Abramo non ci conobbe, nè Israel tenne conto di noi. Tu solo sei nostro padre, & ne i secoli resterà il tuo nome.* Questo amore nasce Signore dalla tua bontà, dalla quale procedono dui riui molto utili, che sono misericordia, & amore: uno per curar le nostre infirmità: & l'altro per communicarci i tuoi beni. Se dunque il fonte è infinito, qual sarà il fiume dell'amore, che nasce da quello? Et però non mi spauento, nè mi diffido, benche io mi conosca tanto indegno d'essere amato: perche quantunque io sia cattiuo, l'amante è buono, & tanto buono, che non abbandona i peccatori, anzi gli chiama a se, & gli riceue, & mangia con loro.

Isaia. 63.

A tutti questi segni, & opere dell'amor tuo, n'aggiungo Signore vn'altro, che è, l'esser tu l'istesso amore. Testimonio di questo è il tuo Euangelista, che dice. *Dio è amore, & per questo chi ama Dio, sta in Dio, & Dio in lui.* O cosa veramente dolce, & marauigliosa,

1. Gio. 4. Dio è Amore.

l'hauer

l'hauere un tale Dio, che sia tutto amore, & che la sua istessa natura sia amore. Se è cosa bella vedere il Sole nella sua bellezza, che sarà vedere vno Dio tutto acceso, & fatto vn fuoco d'amore? Che ha da far questo fuoco, se non bruciare, & ardere? Et perciò Signor mio ti contemplo nel mezo di quella corte soprana, come vn'infinito fuoco, & come vn'ardentissimo Sole, che sparge le sue fiamme per tutti i Cieli, & abbrucia, douunque passa tutte le cose: perche tutte viuono, & si mouono per amore. Et si come questo Sole tiene piu infiammati, & arsi quelli, che stanno piu appresso a lui, cosi questo diuino Sole tiene del tutto abbruciati, & fatti un fuoco quegli altissimi Serafini, che si come stanno piu appresso al Sole; cosi sono piu abbruciati nell'amor suo.

Quanto Dio sia degno d'esser amato dall'huomo.

Se tutte queste cose dunque tanto chiaramente ci scuoprono la grandezza dell'amor tuo, & l'amore ha tanto gran forza di fare amare: come non t'amerò io Dio mio con tutto il cuor mio? Come posso resistere a tanta gran forza d'amore? Come mi fo sordo, come insensibile alle voci di tutte le creature, che mi chiamano a questo amore? la dura, & fredda pietra manda il fuoco, se spesso vien percossa dall'acciaio, & il mio cuore sarà cosi duro, che per i colpi di tutte le creature del mondo non vscirà di lui una scintilla d'amore? Se non è cosa al mondo piu potente per generare il fuoco, che vn'altro fuoco, perche questo fuoco del tuo diuino amore (essendo grande, come egli è) non infiammerà il mio cuore? Prouano i Filosofi, che l'elemento del fuoco non è corpo infinito, perche se fosse tale abbrucierebbe gli elementi, & conuertirebbe tutto il mondo in se. Adunque se tu Signor mio sei un fuoco d'amore infinito, come non si abbrucia il cuor mio, stando alla tua presenza? Che frigidità è questa, che per tal fuoco non arde? O Re di gloria, non consentir Signore una cosa tanto mostruosa nel mondo, quanto è il non ardere chi s'accosta a questo fuoco tanto grande. Abbrucia Signor questo cuore piu freddo, che la neue, & piu gelato, che non è il gielo istesso: perche egli t'ami con tutte le sue forze, in quel modo che tu comandi, & meriti di essere amato, & questo amore arda sempre, & sempre si continui ne' secoli de' secoli. Amen.

Questo s'è detto dell'amor di Dio in comune verso tutti gli huomini; ma dell'amore speciale, che porta a' buoni, ne' quali risplende l'imagine della sua santità, & purità, non se ne tratta quiui in particolare: prima, perche questo è materia, che haueria bisogno di molti libri, per dichiarar la grandezza di questo amore: & poi perche in parte se ne è trattato alquanto nella prima consideratione

Digitized by Google

della bontà del nostro Signore: doue si dichiarò la cura, & prouidenza paterna, ch'egli porta a' buoni, la purità della vita, che dà loro, come gli consola, come gli honora, & come presto ode le sue orationi: perche si come tutte queste cose sono segni della diuina bontà; così sono anchora dell'amore, ch'egli porta a' buoni, per trattargli in tal modo.

Quarta Considerazione d'un'altra cagione, che habbiamo d'amare Dio, che è la parentela spirituale dell'anime nostre con lui.

Similmente la parentela vn grande stimolo d'amore; perche amando l'huomo naturalmente se stesso, bisogna che ami anchora qual si voglia parte di se. Perche il parente non è altro, che un pezzo della persona imparentata. Il che significa piu chiaramente il vocabolo latino, il quale chiama il parente consanguineo, cioè partecipe d'un medesimo sangue. Adunque si come tutti gli amori santi nascono da un solo amor santo; che è quello di Dio (per cui ama il giusto tutto quello, ch'egli ama) così tutti gli amori naturali nascono da uno amor naturale, che è l'amore, con il quale l'huomo ama se stesso; per la qual cagione ama quegli che gli appartengono. Perilche secondo i gradi del parentado; così anchora è questo amore maggiore, ò minore. Essendo adunque in questa materia molti gradi, i tre maggiori, & piu congiunti sono quel de' fratelli, de' padri, & de' figliuoli, & de' ben maritati. Il primo amatore è grande, il secondo maggiore, il terzo maggior di tutti: poi che per quello dice la scrittura diuina, che si lascia il padre, & la madre. Se dunque ciascuno di questi gradi è grã motiuo d'amore, quando deue essere amato quello, in cui tutti questi gradi concorrono in un sommo grado di perfettione? Et prima, con quale amore ha da essere amato quel fratello, che non essendo fratello per natura, si fece nostro fratello per gratia; il quale essendo venduto da quegli stessi, che egli elesse p fratelli, & da loro reprobato, bandito, & morto, non solamente non gli dispreżò; ma riprobato gli approuò, uenduto gli comprò, & morto gli risuscitò, & bandito gli restituì, & tornò nella patria loro? Di que' dui primi fratelli, che fondarono Roma, si legge, che l'uno ammazzò l'altro; & questo celeste fratello, essendo egli solo figliuolo di Dio, per natura, procurò, che tutti noi fossimo per gratia, & sopra questa domanda; pose la uita. Di maniera che gli altri leuano la uita a' loro fratelli, per restar soli nell'honore, & nell'he-

Gradi piu congiunti di parẽtela. Gen. 2.

Christò è nostro fratello.

Digitized by Google

nell'heredità; ma questo fratello espose la sua propria, per hauer molti compagni in quella. O fratello amantissimo con qual dolcezza di cuore, & di parole mandasti quelle sante donne a dar notitia della tua santa resurrettione a discepoli, dicendo. *Andate, & dite a' miei fratelli, che io ascendo al padre mio, & padre uostro;* Gio.20. *Dio mio, & Dio uostro?* Qual maggiore honor dell'huomo, & qual maggiore humiltà di Dio. Perche nell'uno ci alzasti tanto, che ci facesti tenerti compagnia, procurando, che il padre tuo fosse per gratia padre nostro; & nell'altra t'abbassasti tanto, che venisti ad hauer Signore sopra di te, non ti si douendo ciò per natura.

Quello anchora del figliuolo verso il padre è anchora maggior parentado di questo, & per questo è motiuo di maggiore amore. A chi dunque appartiene più questo nome di padre, che a Dio? Che altro volse significare il Saluatore, quando disse. *Non chiamate padre alcuno sopra la terra, perche un solo è uostro padre, che sta in Cielo?* Perilche in ogni discorso del Santo Euangelio, sempre usa questo nome di padre. Et cosi dice egli in un luogo. *Uostro padre sà i uostri bisogni,* Mat.6.5. *& a lui appartiene il prouederui.* Et in un'altro luogo. *Amate* (dice) *i uostri nimici, acciò che uoi siate figliuoli di uostro padre, che è in cielo, il quale fa nascere il suo Sole sopra i buoni, et cattiui, & piouе sopra i giusti, & i peccatori: acciò che uoi siate perfetti, come il uostro padre celestiale.* Et conforme a questo titolo ci comanda, che facciamo Oratione, dicendo. Padre nostro, che sei ne' Cieli, santificato sia il tuo nome, &c. Gierc.31. Et per Gieremia dice il medesimo Signore. *Io ui condurrò per fresure, & riui d'acqua, & per un uiaggio tanto piano, & tanto diritto che nõ intopperete mai. Perche io mi sono fatto padre d'Israel, et Efraim è mio figliuolo primogenito.* Et piu di sotto. *Io tratterò Efraim, come figliuolo honorato, & come fanciullo dilicato. Tanto si sono intenerite le mie uiscere sopra di lui, & con pietà hauerò misericordia di lui.* Con quali altre parole piu tenere poteua quiui questo padre celestiale esplicarci la superna affettione? Et perche noi non pensassimo, che questo si grande honore fosse solamente di titolo, dice l'Apostolo, che Gal.4. infuse nell'anime di questi suoi spirituali figliuoli il medesimo spirito Santo, che dimorò nell'anima del suo unigenito figliuolo, il quale ci dà cuore, & amor di figliuolo verso il padre: & cosi ci fa chiedere, & domandare, il fauor suo, & protettione, con tanta confidenza, & diuotione, come figliuoli al padre. Qual maggior gloria dunque, o maggior dignità di questa? O dolce padre, ò dolce nome, ò dolce titolo, ò marauiglioso honore, che in questo Signore ci desti, il quale quan-

Dio merita d'essere amato da noi per esser nostro padre.

Digitized by Google

to è maggiore tanto piu ci obliga ad amare.

E poi molto maggior motiuo per questo il vincolo, & parentado del matrimonio: perche i maritati non si contano piu per dui; ma per vna medesima cosa: & però essendo cosa naturale amar se stesso; così è anchora l'amare uno l'altro. Chi dunque potrà quiui esplicare i vantaggi, c'ha il matrimonio spirituale di Dio con l'anima, dal matrimonio corporale? L'uno è di spirito, & l'altro di corpo: l'uno è d'huomini, & l'altro d'Angeli: l'vno è come ombra, & l'altro la verità istessa: adunque (come dice l'Apostolo) l'uno è segnale dell'altro. Tre sono le perfettioni principali, & eccellenze del matrimonio; cioè lealtà, fecondità, & perpetuità, per ragione del vincolo, che u'interuiene. Le lealtà ne' matrimoni corporali molte volte si rompe con l'adulterio dell'una, ò dell'altra parte; ma nello spirituale non si rompe mai dalla parte di Dio; & se bene si rompe dalla nostra, è tanto pietoso l'ingiuriato, che egli stesso inuita l'adultera alla pace, dicendo. *Tu hai fornicato con quanti amatori hai voluto, ma con tutto questo ritorna a me, che io ti riceuerò.* Questi matrimoni mancano molte volte di figliuoli, & quando tu gli hai, accade che diuentato coltelli, & boij de' suoi padri; ma in quest'altro matrimonio (quando si tratta legitimamente) nascono figliuoli di benedittione, donatori di uita eterna, che sono l'opere buone, che nascono dalla carità. Questi figliuoli nascono dall'vnione di Dio, & dell'anima, non dell'anima sola; ma di essa, come di principio materiale; & di Dio, come di padre, & cagione principale. Questi sono que' figliuoli huomini, che aborrisce Faraone, & che con tutte le sue forze procura d'ammazzare, perche non s'alzino per lo Regno, che egli per sua superbia perdè.

Matrimonio spirituale dell'anima con Dio.

Gier. 3.

Esod. 1.

Ma poi il vincolo matrimoniale può esser tanto puoco perpetuo; perche ha necessariamente da finire per la morte d'uno, & come dice l'Apost. morēdo l'huomo, resta libera la donna dal vincolo del matrimonio; Ma il matrimonio spirituale è tanto perpetuo, che come dice S. Thomaso, il battesimo lo comincia, & con la buona vita si ratifica, & con la morte si consuma; di maniera, che doppò quella prima vnione, & compagnia del Cielo, è impossibile, che ne segua diuortio. Chi dunque saprà esplicare l'amore, i diletti, & le consolationi di questo matrimonio? Chi vorrà saper di ciò qualche cosa legga quel soauissimo Libro della Cantica, & iui vedrà tanti argomenti d'amore, & tanta soauità di parole dello sposo celeste all'anima sua sposa, & di lei a lui, che lo faranno grandemente marauigliare, vedendo in che modo quella soprana maestà s'inchini all'anima pura, & monda ch'egli

1. Cor. 7.

Perpetuità del matrimonio spirituale dell'anima con Dio.

gli

Digitized by Google

gli prende per ispoſa. Quanto è mirabile anchora quella familiarità, & quell'impeto d'amore; & ardimento di queſta ſpoſa, quando la prima parola che le vſcì di bocca, fu queſta. *Diami pace, co'l bacio della ſua ſantiſſima bocca.* Sopra le quali parole dice San Bernardo. Sò bene, che l'honor del Re domanda giudicio, & a quello è attribuita la poteſtà giudiciaria. Ma l'amore impetuoſo non guarda giudicio, non guarda conſiglio, non ſi raffrena per vergogna, nè ſi ſottomette alla ragione. Et perciò prego, ſupplico, domando, importuno dicendo. Diami pace co'l bacio della ſua bocca. Non ti par dunque, che l'anima, la quale coſi tratta con Dio, ſia imbriaca, & fuor di ſe per amore? Et per queſto dimenticataſi della maeſtà dello ſpoſo, non sà mandare fuor della bocca, ſe non quel, che abonda nel cuore; ma quanto ſono piu dolci delle parole della ſpoſa, quelle che il medeſimo ſpoſo celeſte dice all'anima religioſa, quando la chiama a ſe? Leuati (dice egli,) & fa preſto amica mia, colomba mia, bella mia, & vieni a me: Perche già è paſſato il uerno, l'acque, & i turbini ſono ceſſati, & nella terra noſtra ſono comparſi i fiori. Leuati dunque amica mia, bella mia, & colomba mia, che dimori nelle aperture della pietra, & nella cauerna del muro. Moſtrami la faccia tua, ſuoni la voce tua nell'orecchie mie; perche la tua voce è dolce, & la tua faccia è bella. Che parole dunque ſi poteuano imaginare piu dolci di queſte? Quali dunque ſaranno i diletti, che ſentirà l'anima, a cui tu Signore nell'intimo del cuor ſuo dirai queſte parole? Perche ſe tu ſteſso dici, che i tuoi diletti ſono lo ſtare co'l figliuoli de gli huomini, quali ſaranno i diletti, che tu comuniche rai a quell'anima, con cui tu parli di queſta maniera?

Cant. 1. Grãdezza d amore fra Dio, & l'anima ſua ſpoſa.

Cant. 2.

Adunque ſe queſti titoli d'amore concorrono Dio mio in te con tanti uantaggi, come non t'amerò io con tutti queſti amori? Se tu ſei fratello, padre, & ſpoſo dell'anime, come poſſo fare, che io non ti ami con tutto il cuor mio? la donzella ama con grande amore quel, che le danno per ſuo ſpoſo; perche da lui ſpera rimedio, compagnia, vtile cõtento, difeſa, honore, & ordine di vita. Adunque da chi ſpera l'anima mia tutti queſti beni, ſe non da te? Tu ſei l'util mio, l'honor mio, il mio theſoro, la mia heredità, la mia compagnia, il mio conſiglio, la mia ſalute, il mio appoggio, la mia ſperanza, & finalmente la ſomma di tutti i miei beni. Come dunque non ſarò io crudele contra di me, ſe non amerò te; poiche (come dice S. Agoſtino) colui Signore ama ueramente ſe ſteſso, il qual sà amar te.

O anima mia (dice il medeſimo Santo) tu hai lo ſpoſo, & non lo conoſci. Egli è piu bello di tutte le coſe, & tu non hai uiſto la ſua bellezza: Egli ha uiſto la tua, perche ſe non l'haueſſe uiſta, non ti haurebbe

Digitized by Google

be amata. Chè farai dunque? Hora in questo tempo non lo potrai vedere, per esser egli absente, & per questo non temi di noiarlo, & fargli ingiuria, disprezzando l'amor tuo tanto eccellente, & dandonati bruttamente in mano d'altri amatori stranieri. Non voler fare un si gran fallo, & se per hora non puoi sapere qual sia questo sposo, considera almeno le caparre, che t'ha dato: acciò che di qui tu conosca con quanto affetto lo deui amare, & con quanto pensiero, & diligenza tu debba guardarti per lui. E molto quel, ch'egli ti diede: ma è molto piu quel, ch'egli ama in te. Che cosa è quella, ò anima mia, che il tuo sposo t'ha dato? Distendi gli occhi per tutto l'vniuerso mondo, & mira se in quello è cosa, che non sia per seruitio tuo. Tutta la natura creata fu ordinata a questo fine, ch'ella seruisse per vtil tuo, & facesse quel, che ti piace. Chi pensi, che ordinasse tutto questo? chiaro è, che Dio. Come dunque riceui il beneficio, & non riconosci il donatore? O quanto è gran pazzia, il non desiderare l'amore d'un Signor si potente, & quanto grande ingratudine, il non amare chi t'ama? Ama dúque lui per quel, ch'egli è, & ama te per amor di lui. Ama lui per te, & te per lui, perche questo è amor puro, & casto, che nissuna cosa ha dishonesta, nissuna insipida, nissuna transitoria. Fin qui sono parole di S. Agostino. Vadino dunque ò anima mia, vadino tutti quelli, che vorranno, & cerchino chi amare & à chi seruire, perche già ho io saputo, che questo è il vero padre, & sposo dell'anime, in seruitio di cui si spende molto bene la vita, pur che si possa acquistarlo.

Quãto l'anima sia obligata ad amare Dio.

Ma tu dirai per ventura, è vero, chè questo Signore è sposo dell'anime; ma sono molte le spose, ch'egli ha: & cosi sarà minor l'amore, che toccherà in parte a ciascuna, diuiso fra tante. Questo potrà esser vero ne gli huomini, iquali come sono difettuosi nella virtù; cosi sono nel l'amore. Ma tu Signore, si come sei onnipotente in virtù; cosi sei nell'amor de' tuoi; nell'uno, & nell'altro infinito: & cosi non può toccar meno di quello, che sia partito fra molti, non hauendo termine, ò fine. Et si come nissuno gode manco la luce, ben che a tutti faccia lume, che s'egli fosse solo; cosi questo sposo celeste non ama meno tutte l'anime religiose, che se fosse vna sola. Si che questo amatore non è come Giacob, che amaua manco Lia, per l'amor grande, che portaua a Rachele: ma come Dio infinito, la cui virtù non è minore con ciascuno, per diuidersi fra molti.

Amor di Dio partito fra molti nó si fa minore.

Quin-

Digitized by Google

Quinta Consideratione, di un'altra cagione dell'amor di Dio, che è la dependenza, & ordine fra le creature e'l creatore: doue anchora si tratta in che modo Dio sia nostra beatitudine, & ultimo fine.

QVESTA consideratione passata, che si fonda in questi gradi della parentela spirituale dell'anima con Dio, si dichiara piu per la dependenza, & ordine, che ha la creatura rationale co'l suo creatore; & questo anchora è un'altro grado di parentela spirituale: & perciò queste due considerationi si dichiarano l'una con l'altra; & ciascuna per i suoi termini, & nel suo genere accende grandamente il cuor nostro all'amor diuino.

Gradi tre di dependenze.

Perilche è da sapere, che in tre modi le cose possono dependere, & esser come necessitate, & attaccate ad altre. Perche una depende da un'altra quanto al principio dell'essere; ma poi riceuuto l'essere, non ha piu bisogno del suo autore per conseruarsi in quello, come la pittura, ò la casa, vscita che la sia delle mani del maestro. Altre sono, che dipendono dalle sue cause, come la uita del corpo dalla virtù, & presenza dell'anima, & del capo, per la quale viue, & si conserua. Altre, sono, che dipendono dalle sue cause quanto alla perfettione, & compimento del suo essere, come lo scolare dal maestro, che gl'insegna, ò la moglie dal marito, da cui riceue le cose necessarie all'uso della uita.

Dechiaratione del l'amor in tre gradi di dependenza.

Queste tre causalità, & dependenze, cosi come fanno esser gran vincolo, & fratellanza fra le cose; cosi sono cagion di grande amore. Dal che nasce che tutti gli effetti portano naturale amore alle cause donde procedono, & da cui sperano acquistare la sua perfettione. Per la prima dependenza è grande l'amore, che i figliuoli portano a i padri, & i padri a'suoi figliuoli: del che ne sono testimonij fino a gli animali stessi, che si cauano il cibo di bocca, per sostentare i figliuoli, & talvolta si cacciano fra le lance, & fra gli spiedi per difendergli. Per la seconda è molto naturale l'amore, che portano le membra al capo, per la cui salute parano i colpi della spada, per conseruation di quello. Il che non fanno i figliuoli per i padri, nè i padri per i figliuoli. Per la terzza ragione è anchora grandissimo l'amore, che porta la sposa al suo sposo, perche da lui spera in molte cose la perfettione del suo essere. Essendo adunque il vero, che tutte queste causalità, & dependenze, si trouano congiunte in Dio solo, & tutte in sommo grado di perfettione, con qual amore sarà douere, che sia amato quello, a cui siamo

Digitized by Google

mo talmente da ogni parte vniti? s'egli è quello, che ci diede l'essere, ha da essere amato, come padre da' suoi figliuoli: Et se ci conserua nel l'essere, ha da essere amato, come capo dalle sue membra: Et se egli è quello, che ci ha a dare la perfettione, & compimento di questo essere, ha da essere amato, come la buona moglie ama il suo marito. Et poi che tutte queste cose le speriamo solamente da lui, ne segue che noi siamo obligati amarlo con tutti questi amori, & molto piu: poiche piu perfettamente ci comunica gl'istessi beneficij, che non fanno tutte le sopradette cause a' suoi effetti. Riconosci dunque, ò anima mia tutti questi oblighi, & poiche tu sai certo quel, che tu fusti, & eri, & quel che tu speri esser di questo Signore, & di essere in tanti modi legata, & obligata a lui, ama chi t'ha fatto, & ti fa tanto bene, & tanto te n'ha da fare.

Gradi di dependenza ci obligano ad amare Dio.

Ami dunque io te Signore; poiche io sono tua creatura, & tu mio creatore, da cui ho l'essere, che io ho. Tornino l'acque là, donde venne ro, voltisi l'effetto alla causa donde procede: torni la creatura al creatore, che la fece: è tirannia, che vno edifichi, & un'altro habiti nell'edificato; che vno pianti, & un'altro goda quel, che altri ha piantato. Nō per metter Signor mio, che io ti faccia questo tradimento, nè che io dia le chiaui della tua roba ad altri fuor di te. Tuo sono, tuo sarò, tuo desidero d'esser sempre, riceuimi per tuo nella tua casa, & non discacciar da te quello che tu facesti per te.

Ami anchora io te Signor mio; poi che tu mi conserui, & sostenti in questo essere, che tu mi desti. Si come i rami dell'arbore nascono dalla radice, & la medesima è quella, che gli conserua nell'essere, che hanno; cosi tu Signor mio sei la radice, e'l principio, che mi desti l'essere, & tu medesimo sei quello, che mi conserui, & sostenti in esso. Di chi dunque ho io da far conto se non di te? Quei rami a niuna cosa creata hanno rispetto maggiore, nè amor naturale, che alla radice, da cui procedono, & da cui si conseruano nell'esser della sua bellezza: & di tutto il mondo, che uiua, ò muora, niente importa loro, pur che stia uiua, & fresca la sua radice, da cui viene ogni lor bene. In chi dunque Signore ho io da metter gli occhi, chi debbo amare, se non te? le cui mani mi crearono? la cui prouidenza mi sostiene? le cui creature mi seruono? per cui sono? per cui viuo? per cui ho tutto quel, ch'io ho; se non per te? Et poiche tu sei l'origine, & radice d'ogni mio bene, & l'arca di tutti i miei thesori? la vigna, & l'heredità serue non solamente a chi la piantò; ma anchora a chi la zappa, & la irriga, mantenendola nell'esser suo. Se dunque tu mi piantasti con le tue mani quando mi creasti, et tu mi conserui in quest'essere, lauorandomi,

Digitized by Google

mi,& rigandomi con la tua prouidenza:perche ha da godere un'altro i frutti di questa heredità,& non tu?Io sono tua heredità,& tu sei mio herede, & mio Signore; a te seruino tutte le piante di questa heredità, che sono le potenze dell'anima mia; a te i fiori,che sono i tuoi buoni desiderij; a te i frutti,che sono tutte le mie parole, & opere cõ ogni altra cosa. I miei occhi ti benedichino,la mia lingua ti lodi, le mie mani ti seruino, i miei piedi vadino per il uiaggio de' tuoi comandamenti,che le mie uiscere si gettino nel tuo amore,la mia memoria nõ si dimentichi mai di te,il mio intelletto sempre contempli te,la mia uolontà tẽga in te solo il suo diletto, & la sua gloria. Questo è l'utile, e'l frutto di questa heredità. Circondalo Dio mio con un muro di fuoco, serra tutte le porte, perche nisſuno ui possa entrare. Io ui scongiuro, & prego tutte creature del mondo in uirtù dell'ubidienza di questo comune Signore, che uoi non tocchiate cosa alcuna di questa heredità. Tutto Signore sia tuo, tutto si spenda in seruitio tuo, muoiano tutte le creature a questo amore, & io muoia a tutte loro.

Amo io ancora te Signore;poiche tu solo sei quello,che hai a finire quest'opera,che cominciasti, & hai a dare all'anima mia la sua compita perfettione. A tutte le creature minori desti in una uolta tutto quello,che douenano riceuere; ma all'huomo (essendo di tanto gran capacità) desti molto,quando lo creasti,& molto gli promettesti per l'auenire; perche con questa necessità andasse come unito a te, & a questo modo si mouesse ad amarti,non solo per quel, che haueua riceuuto: ma molto,piu per quello, che speraua di riceuere.

Dio merita essere amato dal l'huomo, come suo vltimo fine.

Ma ben che questi tre rispetti, & considerationi sieno tanto grandi incentiui, & motiui d'amore, nondimeno questo ultimo è piu potente di tutti, perche da quello s'intende, che tu solo sei la mia felicità,& beatitudine, & il mio ultimo fine, il cui amore dicono i Filosofi,che è infinito: in questo senso,che essendo desiderato per se,& non per altro rispetto,nè fine,non ha regola, nè tassa,con cui si possa limitare. Chi è dunque Signore tutta questa mia beatitudine, & mio ultimo fine, se non tu? Tu sei Signore il termine de' miei uiaggi, il porto della mia nauigatione, il fine d'ogni mio desiderio, perche dunque non t'amerò io con questo amore? Il fuoco, & l'aria rompono i monti,& fanno tremar la terra,quando sono in lei, per uscire al suo luogo naturale; perche dunque non romperò io tutte le creature, perche nõ passerò per ferro, & per fuoco, fin che io arriui a te, che sei luogo, del mio riposo? Non si confà la uasiera con altra cosa,che cõ il uaso, per ilquale fu fatta; come dunque essendo l'anima mia come una uasiera, che tu creasti per te,può confarsi con altra cosa, che con te? Ricordati

Digitized by Google

cordati dunque Dio mio, come io sono per te, & tu per me. Non fuggir dunque Signore da me; accioche io ti possa trouare. Fo un viaggio molto lungo, mi fermo spesso fra via, & torno in dietro: non t'incresca Signore l'aspettare chi non ti segue con pasi eguali.

O Dio mio, & salute mia, come mi trattengo tanto, come non corro con somma leggierezza al sommo bene, in cui sono tutti i beni? Che si puo desiderare, che non si troui in questo pelago di bontà, meglio, che nelle torbide lagune delle creature? Gli huomini amano le ricchezze, amano gli honori, la lunga vita, il riposo, la sapienza, la virtù, i diletti, & altre simili cose, & l'amano con tanto grande amore, che molte uolte si perdono per quelle. O balordi, ò goffi amatori, che amate l'ombra, & disprezzate la uerità. Andate a pescare nelle lagune fangose, & lasciate il mare: se ciascuna di queste cose per se sola merita di essere amata, quanto piu quello, che vale piu di tutte le cose? Se il padre del Profeta Samuel potè veramente dire alla sua moglie, che piangeua, per non hauer figliuoli, quanto piu ragioneuolmente dirai tu Signore all'anima del giusto, che tu vali piu di tutte le creature? Perciò che qual riposo, quali ricchezze, ò diletti si possono trouare nelle creature, che non sieno con infinito vantaggio nel creatore. I diletti del mondo sono carnali, dishonesti, fallaci, breui, & transitorij. Si acquistano con trauaglio, si posseggono con timore, si perdono con dolore. Durano poco, & dannano molto: empiono l'anima, & non la satiano: l'ingannano, & non la mantengono, nè per questo la fanno piu beata, anzi piu miserabile, & piu affettata, & piu lontana da Dio, & da se stessa, & piu partecipe della conditione delle bestie. Però disse Sant'Agostino. Miserabile è l'animo alzato dall'affetto delle cose inferiori, & cosi è rotto quando le perde. Et all'hora viene a conoscer la sua miseria, per l'esperienza del male, che per cagion di questo affetto patisce. Ma nissuno Signore perde te, se non chi di sua uolontà ti lascia: ma chi t'ama, entra nel gaudio del suo Signore, & non hauerà cagion di temere, anzi starà molto bene in quello, che è infinito bene.

Dio, fõte d'ogni bene, che si possa desiderare.

1. Reg. 1.

I diletti del mondo anchora sono molto piccioli, perche sono particolari, & non dilettano se non a un senso solo; ma tu sei diletto vniuersale, che a tutti insieme spiritualmente diletti. Perilche diceua quel tuo grande amatore Agostino. O Dio, che è quello, che io amo, quando amo te. Non figura di corpo, non bellezza di tempo, nõ splendor di luce aggradeuole a questi occhi, non dolci musiche, ò melodie di Canzoni, non soauità di fiori, non di odori diuersi, non manna, non mele, non sapori esquisiti, nõ abbracciamento di cose corporali, niẽte

Diletto particolare che si gusta amãdo Dio.

di

Digitized by Google

di questo è quel, che io amo, quando amo il mio Dio: anzi amo vna luce, vna voce, vn'odore, un cibo, vn'abbracciamento non di quest'huomo esteriore; ma dell'interiore: doue risplende l'anima mia quel, che non cape in luogo; doue suona quel, che non leua il vento; doue vola quel, che non sparge l'aria; doue si gusta quel, che non si consuma, quando si mangia; doue s'abbraccia quel, che nō mai si lascia. Questo amo, quando amo il mio Dio.

Di maniera che tutti i diletti insieme, & tutte le cose, che si possono amare, sono solo in questo Signore, & vi sono in tal modo, che il Sauio disse. *Tutte le cose, che si desiderano non possono esser paragonate con lui.* Ben dice veramente paragonate; perche (come dice il Filosofo) non può esser comparatione, doue nō è comunicatione, & somiglianza alcuna. Che comparatione è dunque fra quel, che è, e quel che non è? Il centro, & la sua circonferentia non si paragonano fra loro, con tutto che sieno cose finite. Adunque che comparation sarà dalla creatura al creatore, & dal finito all'infinito? Hora se tutte le cose insieme non si paragonano con questo bene, come si paragonerà ciascuna per se sola? Et se ciascuna di queste s'ama, per esser buona, così l'honore, come le ricchezze, e'l piacere; quello, che è sommo honore, somma ricchezza, & sommo piacere, come ha da essere amato, se non con sommo amore?

Dio degno d'esser amato come nostra perfettione.

Ami dunque io te Signore con strettissimo, & feruentissimo amore. Distenda io le braccia di tutti gli affetti, & desiderij miei per abbracciarti. Sposo dolcissimo dell'anima mia, da cui spero ogni bene: l'hedera s'abbraccia con l'arbore in tante parti, che pare, che tutta diuenti braccia, per piu congiugnersi con lui; perche mediante questo appoggio ascende in alto, & consegue quel, che è proprio della sua perfettione. A qual'altro arbore dunque debbo io appogiarmi, per crescere, & acquistare quel, che mi manca, se non a te? Non cresce tanto questa pianta, ne tanto dilata la bellezza de' rami suoi, abbracciata co'l suo arbore; quanto cresce l'anima di virtù, & di gratie, abbracciata con te. Perche dunque non diuenterò io tutto braccia, per abbracciarti da ogni parte? perche non ti amerò io con tutta l'anima, & con tutte le forze, & sensi miei? Aiutami tu Dio mio, & Saluator mio, tirami in alto dopò te, poiche il peso di questa mortalità sì graue mi tira a se. Tu Signore che ascendesti nell'arbore della croce, per tirar tutte le cose a te: tu che con tanto immensa carità congiugnesti due nature tanto distinte in vna persona, per farti vna istessa cosa con noi, cō tentati d'vnire i nostri cuori con te con tanto forte uincolo d'amore, che venghino a farsi una cosa con te: poi che tu congiugnesti te con

noi,

Digitized by Google

noi, per congiugner noi con te. Questa consideratione humilia grandemente, & sottomette l'huomo a Dio, vedendo quanto da lui dependa ogni suo bene; cosi passato, come presente, & futuro. Et con questo il Santo Re Dauid faceua soggetta a Dio l'anima sua dicendo.

Sal. 30. In che modo Dio sia nostro vltimo fine.

Nelle tue mani Signore stanno le sorti mie. Perilche vn'altro interprete disse. Nelle tue mani Signore stanno i miei tempi, cioè i tre tempi, passato, presente, & futuro. Perche nel passato riceuei da te l'essere, che io ho: nel presente tu mi dai vita, & mi conserui in questo essere; si come il Sole a i raggi della luce, che procedon da lui: & nel futuro; perche dalla tua mano m'ha da venire la perfettione, & compimento di questo essere, fin che io venga all'vltimo fine doue l'anima mia habbia perfetto riposo, & compimento d'ogni bene, stando vnita in te, & trasformata in te, participando di quella beatitudine, per la quale tu la creasti. Et si come tu guardandomi dall'alto con occhi pietosi, & paterni, influisci nell'anima mia i raggi della tua misericordia; cosi per contrario l'anima mia alzando con vera humiltà, & riuerenza i suoi occhi a te, riceue l'influenze della tua luce; come le stelle del Cielo, & mirando il Sole, riceuono da lui la chiarezza, & con essa la virtù, che hanno. Se questi occhi dunque sono i canali, donde la tua virtù corre, & si deriua nell'anime, che altro vfficio, doueua essere il mio, se non star sempre sospeso, alzando gli occhi all'alto, per participare di

Sal. 24. questa virtù, dicendo co'l Profeta. *Io tengo gli occhi sempre fissi nel Signore, perche egli libererà i piedi miei da' lacci, & guardando io in lui, farò inchinar gli occhi suoi a guardare in me.* Et co'l medesimo spirito di

Sal. 122. ceua. *Ho alzato gli occhi miei a te Signore, che dimori ne' Cieli: si come i serui stanno guardando in uiso a' loro Signori, da' quali sperano il rimedio della sua uita.*

Sesta Consideratione di vn'altra causa di amare il nostro Signore, che è la maniera della porportione, & similitudine, che ha l'anima nostra con lui.

O DIO mio, & misericordia mia, se tutte le ragioni, & cause d'amore cõcorrono in te, & tutte in sommo grado di pfettione; perche non ti amerò io con sommo, & perfetto amore? Vna sola di queste cagioni, ci fa molte uolte amare percipitosamente una creatura, & desiderar di morire per lei. Adunque se tutte le cagioni di amore si congiunsero Signore in te, & tutte

in

Digitized by Google

in tanta perfettione, chi non precipiterà, chi nō desidererà di patir mil le morti per amor tuo? Se si considerano i beneficij, à nissuno debbiamo piu, che a te: se l'amore, nissuno ci vuol meglio di te: se parentado, l'anima nostra non ha con altri maggior, che con te: se poi si considerano le perfettioni, chi è piu perfetto di te? chi è migliore? chi piu bello? chi piu benigno? chi piu nobile? chi piu sauio? chi piu potente? chi piu ricco, & piu comunicatiuo di se stesso, & di tutti i beni, che tu? Chi dunque impedisce Signore il cor nostro, che non corra a te? Qual catena può esser si forte, che ci tenga presi, perche noi non possiamo accostarci a te? Se è l'amore delle cose di questo mondo, se tutto quello, & quanto è in esso, è come il fior del campo, come può tanto fragil materia ritener l'impeto di questo corso a te? Sarà per ventura parte vna picciola paglia, per trattenere in aere in una pietra, quando se ne vien correndo verso il suo centro? Come dunque permetterai tu Dio mio, che vna paglia tanto leggiera, come tutte le cose di questo mondo, sia bastante a ritener l'impeto del nostro corso verso te, che sei vltimo nostro fine, & centro dell'anime nostre?

Ma sarà forse alcuno ignorāte, che dica, è vero che tutte queste ragioni & cause d'amore sono nel nostro Dio, ma non pare, che sia proportione, ò conuenienza fra una cosa tanto bassa, & vna tanto alta. Egli è altissimo, & l'huomo bassissimo. Egli è tutto spirito inaccessibile, & incomprensibile, & l'huomo è carne, & carne miserabile. Che proportione adunque potrà essere fra questo fango, & quell'oro, perche si possa fare vna lega d'amore fra l'uno, & l'altro? O ammirabile Signore, questo solo mācaua, perche nissuna ragiō mancasse all'amor nostro verso di te: che è la proportione, & somiglianza dell'amante con l'amato: poiche la somiglianza è una delle principal cagioni d'amore. Con chi può dunque l'anima mia hauer maggior somiglianza, che con te; poiche fu fatta a tua imagine, & similitudine? A chi hauerà piu proportionato il cuore, che a te; poiche tu lo creasti per te? Fra quali due cose è maggior proportione, & somiglianza, che fra'l uaso, & la vasiera, che fu fatta per lui? Et poiche l'anima mia fu creata per esser vaso d'elettione, in cui tu Signore habitasi (dal che nasce, che niuna cosa creata basta per empir questo vaso, se non tu) con chi haurà maggior proportione, & somiglianza, che con te?

Proportione del l'anima con Dio.

E ueramente grandissima Signore la somiglianza, che tu ponesti fra te, & l'anima nostra, cosi nella sostanza, come nella maniera dell'essere, dell'intendere, & dell'operare, & d'ogni altra cosa. Tu sei spirito, & l'anima nostra è spirito: tu inuisibile, & l'anima nostra inuisibile: tu immortale, & l'anima nostra immortale: tu hai intelletto, me-

Digitized by Google

moria,& volontà,& cosi anchora l'anima nostra. Tu sei perfettissima bontà, santità,& virtù,& l'anima nostra (se il demonio non cancellaua la somiglianza, che tu ponesti in lei) era piena di virtù,& di bontà. Ma in q̃ste reliquie ancora, che ci restarono, sono tuttauia come certi vestigij,& segni di quella prima bellezza. Di qui nasce il desiderio naturale del bene, & la vergogna del male, & la gratitudine beneficij con altri tali affetti. Che dirò poi della maniera dell'essere, & dell'operare? Tu con l'esser semplicissimo, & inuisibile sei tutto in tutto il mondo,& tutto in ciascuna parte di quello,& l'anima nostra esẽdo di questa conditione, è tutta in tutto il suo corpo, & tutta in qual si voglia parte di quello. Tu essendo vno spirito purissimo, operi tutte l'opere in tutte le creature, perche tu dai l'essere a gli elementi, la vita alle piãte, il senso a gli animali, l'intelletto a gli huomini,& essendo vno, operi tutte le cose con vna semplicissima virtù. Et l'anima nostra essendo vna sostanza spirituale, opera in questo nostro corpo tante,& tanto differenti opere, che certo porge ammiratione a chi considererà questo. Perche è quella, che dà l'essere al suo corpo, come la forma delle pietre, & uita come quella delle piante, & senso come quella de gli animali. Ella è, che fa tanti vfficij in questo corpo, quanti organi ha, & sensi,& membra. Perche ella è, che vede ne gli occhi, ode nell'orecchie, odora nelle narici, gusta nel palato, tocca con le mani, moue tutto il corpo con le membra. Ella è, che sente nel ceruello, mantiene nel fegato, dà calore a tutte le membra per mezo del cuore. Ella è finalmente, che per mezo del corpo genera, come vn cauallo,& dall'altra parte contempla, come gli Angeli: E vna, & fa tutti gli vfficij. E spirito, & attende a tutte l'opere corporali, & spirituali: nelche si vede quanto ella sia somigliante al suo creatore. Perilche posto caso, che gli Angeli sieno piu somiglianti a Dio, che l'anima nostra, per esser puramente sostanze spirituali; come lui, ma quanto alla varietà de gli vfficij, che l'anima nostra essendo una essercita in questa corpo, dice S. Giouanni Damasceno, che rappresenta piu l'imagine, somiglianza di Dio, che gli Angeli istessi, poiche della maniera che Dio è in tutto il mondo, è l'anima nostra nel suo proprio corpo. Per la qual cagione tutti i sauij chiamarono l'huomo il minor mondo. Per ilche si come i Re della terra, dopò che hanno edificato una Città, sogliono scolpire la sua imagine, & scriuere il suo nome per memoria dell'opera sua; cosi quel soprano Re conducendo al fine la creation del mondo, creò l'huomo, come imagine,& rappresentatione di quel, ch'egli era. Perilche pose gran pena a chi spargesse sangue humano, per esser stato creato l'huomo a imagine,& similitudine sua.

Effetti, che fa l'anima nostra nel corpo.

Il

Digitized by Google

Il creatore finalmente è per ogni parte infinito: & ella benche non sia talmente infinite, è almeno infinita nella capacità, & nella duratione; nell'intelletto, & nella sapientia. E infinita nella capacità, poiche niuna cosa la può satiare, fuor che Dio solo. E infinita nella duratione, perche viuerà eternamente, mentre che Dio sarà Dio. Et è infinita nell'intelletto, & nella sapientia, che non può intendere, nè acquistar tante cose, che non le resti virtù per saper più, per trouar piu cose, & per scoprir piu terra. Et con l'esser già state trouate tante scienze, & arti dall'ingegno humano, non s'è voto, nè si voterà sì, che non gli resti virtù per trouar più, & scoprir più dello scoperto. Perche gli altri animali, che si gouernano per instinto dell'autor della natura, non sanno piu di quello, che si ricerca per la natura della sua conseruatione: ma il saper dell'huomo non ha limitatione, ò termine determinato; perche non può trouar tanto, che non si distenda a molto piu. Il che senza dubbio è cosa di grandissima ammiratione, & che dichiara bene, come nel nostro intelletto sia questa infinità, & profondità, della quale non si può trouar fine, se non con la morte.

Anima dell'huomo come sia infinita.

Che dirò poi dell'opere dell'arte, che sono tanto conformi a quelle della natura? Che vuol dir questo, se non che l'opere, lequali vscirono dall'intelletto humano, sono simili a quelle, che procederono dal diuino? se tanta somiglianza è nella maniera dell'operare, bisogna che sia anchora nella maniera dell'essere: poiche ciascuna cosa, come ella è, così opera: & quale è la maniera dell'essere, tale è quella del l'operare. Sia dunque Signor mio per sempre mille volte benedetto il nome tuo, che ci facesti tanto simili a te. Veramente siamo due cose in una: ueramente possiamo dire cõ quella santa sposa nella Cantica. *Il mio amato è in me, & io in lui*. Et benche tu sia tant'alto, & noi siamo tanto bassi, ciò non impedisce; anzi accresce la causa dell'amore. Perche molto più amabile è la somiglianza con disugualità proportionata, che quella, che sia per ogni parte eguale. E maggior amore quel del padre verso il figliuolo, & della moglie uerso il marito, che l'amor de' fratelli, iquali sono in ogni cosa eguali. Fanno piu dolce consonanza due voci differenti, quando sono proportionate, che quando sono unisone, & uniformi. Et così essendo tanta somiglianza & proportione fra te, & l'anime nostre, questa disugualità è cagione di maggiore amore; perche quanto piu la cosa è imperfetta, tanto più ama la perfetta, per riceuer da lei la sua perfettione. Si che Signor mio quantunque tu sia alto, & molto glorioso, non per questo la bassezza nostra ti perderà di uista: perche co'l tuo lume uedremo te ueto lume; & benche tu sia molto grande, non sei men buono, che gran-

Proportione fra Dio, et l'anima nostra, nel modo del l'operare.

Digitized by Google

de: come ti fa grandissimo l'altezza tua, così ti fa humanissimo la tua bontà, per non disprezzar gli huomini.

Per qual cagione l'huomo non ami perfettamente Dio.

Ciò dunque essendo vero, se in te Signor mio concorrono tutte le cause, & ragioni, che può comprender l'intelletto humano, & tutte in sommo grado di perfettione; che vuol dire, che la nostra volontà non t'ama, quanto la ragione le detta, che tu deui essere amato. Questa, Signore, è la doglia, che ci venne per quel comun peccato; per il quale la natura humana restò tanto inclinata a se stessa, che ama se più, che tutte le cose, & tutte l'ordina a se. Et però se tu Signore non fini la natura con la gratia, & se tu non infondi nell'anime nostre la virtù della carità, con l'assistenza dello Spirito Santo (doue ella dimora) noi non ti potremo amare con l'amor gratuito, & sopranaturale, co'l quale meriti d'esser amato. Et poiche tu Signore mi comandi, che con questo amore io t'ami (ilche non posso far senza te) dammi gratia, ch'io possa compir quest'obligo. Concedimi, ch'io t'ami (se non tanto, quanto tu meriti; perche questo non lo può fare altri, che tu solo) almeno quanto mi fia possibile, cioè con tutte le forze mie, & con tutto il cuor mio, di maniera che tutte le mie viscere ardino, & si donino all'amor tuo. Concedimi ch'io t'ami d'amor semplice, & senza interesse, che niuna cosa voglia piu, che te: d'amor forte, che niun trauaglio ricusi per te: d'amore attiuo, & diligente, che sempre s'occupi nelle cose del tuo seruitio: d'amore vnitiuo, che non cessi mai d'amarti, nè già mai s'allontani da te: d'amore incomparabile, che tutte le cose disprezzi per te: d'amor discreto, che non ecceda le tue leggi con zelo, & feruore smisurato: d'amore ben ordinato, che tutte le cose ami con proportionato amore, & te sopra tutte l'altre: d'amor puro, & casto, che non voglia te se non per amor di te: d'amor dolce & soaue, che in nissuna cosa troui sapore, & gusto, se non in te: d'amor zeloso, che niuna cosa desideri piu, che la tua gloria; & niuna cosa, senta piu, che i dishonori fatti al tuo santo nome: finalmente d'amor tanto violento, che separi il mio cuore da ogni cosa temporale, & terrena, & lo tenga sempre eleuato a te, fin che passi da questo luogo d'esilio, doue poi vedendo chiaramente la grandezza della tua bellezza, t'ami eternamente con quei perfetti amatori, che nō mai cessano d'amare, & lodare te, Re de i Re, & Signor de' Signori, & Dio de gli Dei in Sion.

Digitized by Google

Settima consideratione, doue si dichiara per quanti titoli il Saluatore sia tutto nostro, & come questo fù figurato in molti modi nel testamento vecchio.

DICONO i Filosofi, che il bene è amabile per se stesso, ma che ciascuno ama il suo proprio bene. Perche amando l'huomo naturalmente se stesso, ne segue che anchora egli debba amar le cose sue, come beni proprij, che appartengono a lui. Et per questa ragione ciascuno ama la sua casa, la sua vigna, i suoi danari, le sue facende, & fino allo schiauo, e'l cauallo, & ogni altra cosa, che sia sua; perche tutto serue per ben suo: & per questo co'l medesimo affetto naturale, co'l quale ama se, ama tutte le cose sue. Se tu dunque Signore Dio mio sei non solo sommo bene, ma anchora mio proprio bene, io voglio considerare adesso in che grado sei mio, & per quanti titoli sei: acciò che io di qui possa conoscer piu chiaramente, quanto io habbia ragion d'amarti.

Ciascuno porta amore alle cose sue.

Veggo dunque Dio mio, che tu sei mio creatore, mio santificatore, & mio glorificatore; perche tu sei dator dell'esser di natura, dell'esser di gratia, & dell'esser di gloria: che è il piu alto esser, che sia, per il quale fu creata per tua infinita bontà l'anima mia. Et perche per arriuare a tanto alto fine, vi bisognauano molti altri aiuti, tu Signor mio ue gli ponesti tutti di tuo, aiutandomi sempre in questa giornata. Per che tu sei mio aiutore, mio gouernatore, mio difensore, mio tutore, mio custode, mio sopportatore, mio suegliatore, mio conseruatore, mio preseruatore, & tu finalmẽte sei il mio Dio, il mio Signore, la mia salute, la mia speranza, la mia gloria, & tutte le cose mie.

In quanti modi Dio sia nostro come Dio.

Tutto questo mi sei Signore, come Dio, ma come huomo hai anchora molti altri titoli, & vfficij, per i quali ho teco altri oblighi. Perche essendo stata la caduta dell'huomo tanto grande per il peccato; & hauendo egli riceuuto tante ferite, & perduto tanti beni (ilche tutto fu per tua misericordia restaurato) di qui è, che sono tanti i nomi, che ti vengono, per esser tanti gli vfficij, & beneficij, che in quest'opera mi facesti. Perche tu sei prima mio riparatore: poiche tu restituisti la natura humana, che per il peccato era caduta. Sei mio liberatore; poi che con le tue prigionie mi liberasti dalla tirannia del peccato, della morte, dell'inferno, & del Demonio mio nimico capitale. Tu sei anchora mio redentore; perche co'l prezzo, & riscatto, che pagasti per me, mi liberasti dalla seruitù; nella quale i peccati miei m'haueuano

In quanti modi Dio sia nostro come huomo.

Digitized by Google

posto. Sei anchora mio Re, perche mi reggi co'l tuo spirito, & combattesti per me, & mi difendesti da' miei nemici. Sei mio Sacerdote, perche pregasti, & preghi sempre, come eterno Sacerdote, per me dinanzi alla faccia del tuo padre. Sei anchora mio sacrificio, poiche offeristi te stesso nell'altar della Croce, per sodisfare per le mie colpe. Sei mio auocato, perche accusandomi il demonio, & dando libello delle mie colpe dinanzi al tuo padre contra di me, tu fusti auocato in causa per me, ponendo del tuo quel, che mancaua alla giustitia mia. Sei ancora mio mezano, perche sei Dio, huomo insieme, amico de gli huomini come vero huomo; & amico, & potente con Dio, come vero figliuolo di Dio; & cosi t'intrometti perfettamente, & senza sospetto fra Dio, & gli huomini. Sei mio pastore, perche tu pasci, & guidi l'anima mia, come pecorella del tuo gregge: & tu sei ancora mio cibo: poi che tu stesso sei quello, che mi ti dai per mantenimento in quel diuinissimo sacramento dell'altare. Sei mio padre, & padre del secolo futuro; poiche mi rigenerasti con graui dolori nell'arbore della Croce, & con il tuo Spirito mi desti vn'altro esser nouo. Sei mio capo, & capo comune di tutta la Chiesa; poiche come uero capo influisci in quella, & in tutte le sue membra, virtù, uita, & senso spirituale. Sei anchora mio uero medico; poiche tu sanasti le piaghe dell'anima mia co'l sangue delle tue. Sei mio maestro; poiche tu m'insegnasti tanto perfettamente il camino del Cielo con la luce della tua dottrina. Sei mio essempio; poi che non solo con parole, ma molto piu con l'opere, & cõ gli essempij della tua santissima uita mi guidasti in questa giornata. Sei mio sforzo, & allegrezza; poiche non è trauaglio, nè dolor tanto grande, che la consideratione, & memoria de' tuoi non lo faccia passare allegramente. Sei mio honore, & mia gloria; poiche facendoti huomo per amor di me, mi facesti tuo fratello, tuo debito, et consorte della tua medesima natura. Sei finalmente mio Saluatore, & sufficientissimo Saluatore, poiche tu operasti perfettissimamente tutto quello, che conueniua alla salute mia, nel mezo della terra. Perche tu illuminasti la mia ignoranza con la tua dottrina: rinforzasti la mia fiacchezza cõ gli essempij tuoi: accendesti la mia tepidezza con i tuoi beneficij: informasti l'anima mia con i tuoi misterii: arricchisti la mia pouertà co i tuoi meriti, curasti le mie piaghe co' tuoi sacramenti: pagasti le mie colpe con i tuoi dolori: et hora m'aiuti in Cielo con la tua intercessione. Et per concluderla (sei come dice l'Apostolo) mia sapienza, mia giustitia, mia santificatione, mia redentione, et ogni mio bene.

1. Cor. 1. Christo figuratonel la vecchia legge.

Questi vfficij, et beneficii furono rappresentati dal principio del mondo da tutti i Patriarchi, et Profeti, et da tutti i sacrificii, cerimonie,

&

Digitized by Google

& misterij del testamento vecchio. Et cosi tu Signore sei quell'arbore di vita, che staua nel mezo del paradiso: poiche tu stesso Signore testifichi, che sei cibo di vita, & che chi mangierà te, viuerà in eterno. Tu sei il secondo Adamo, rigeneratore del genere humano, & padre di tutti i viuenti; dal cui lato vscì la tua sposa Chiesa: poiche tutto l'essere spirituale, che ella ha, lo riceuè da te. Tu sei il vero Abramo, che vscisti della tua terra, & della casa del tuo padre, per essere herede del mondo, & Signore di tutte le genti, come dice il Salmo. Tu sei il vero Giosuè che con la virtù del tuo braccio conducesti valorosamente il popolo tuo nella terra di promissione, che è la beatitudine della gloria. Tu sei il vero Sansone, che morendo ammazzasti i tuoi nimici, & con la tua morte distruggesti quello, che haueua l'imperio della morte. Tu sei il vero Elia, che disteso sopra il corpo del fanciullo morto raccogliēdo, & stringendo la tua grandezza, & facendoti simile a lui, per mezo della tua incarnatione, gli restituisti la vita perduta. Tu sei il vero Eliseo, che essendo morto, risuscitasti al mondo morto, quando si congiunse teco. Tu sei il vero Salomone, sposo della Chiesa, & Re pacifico, che co'l Sangue della tua croce pacificasti il Cielo, & la terra, spezzando le lance dell'ira di Dio nel tuo corpo, & cancellando il processo de' nostri peccati còl tuo sangue, facesti pace generale fra il Cielo, & la terra, fra Dio, & gli huomini. Tu sei quell'arca di maestà, & quel propitiatorio d'oro purissimo, quel candelliero risplendente del tempio, & quell'altare del sacrificio; poiche tu sei nostro riconciliatore, & nostro placatore; nostra luce, & nostro vero altare, sopra del quale offeriamo i sacrificij delle nostre orationi, & opere buone, perche sieno gradite dal tuo eterno padre. Tu Finalmente sei quell'agnello pasquale, per cui fummo liberati dalla seruitù d'Egitto, & dalla captiuità del principe di questo mondo: la cui morte ammazzò la nostra morte: il cui sacrificio satisfece per i nostri peccati: il cui sangue ci liberò dall'Angelo castigatore: la cui mansuetudine placò l'ira del padre: & la cui innocenza ci guadagnò la uera santità, & giustitia.

Gene. 2.

Genes. 2.

Esod. 12.

Tutto questo, & molto più sei tu Signor mio per tutti: & cosi sei per ciascuno, cosi sei per me. Come ferà dunque possibile, che io non ami vn Signore, a cui per tanti titoli, & beneficii sono obligato? Se gli huomini per cagion dell'amore, che portano a se stessi, amano tutte le cose sue, come non amerò io te Signore, s'io voglio, che tu sia mio, & per tanti titoli mio, & per tante gran cose mio. Et se io per ciascuno di questi titoli ti deuo tutto questo cuore, che ho, & molti più, se più n'hauessi, che ti douerò per tutti congiunti insieme? Che iniquità dunque sarebbe negare vn cuor solo che ha, chi tanti cuori deue?

Amore, che dobbiamo portare a Dio, come a cosa nostra.

Digitized by Google

& ſe ciaſcuno di queſti beneficij è vno ſtimolo, & incentiuo d'amore, & vna ſaetta, che trappaſſa cuore, come ſtarò io fra tanti incẽtiui tanto freddo; fra tanti ſtimoli, & ſaette tanto inſenſibile per queſto amore? A te Signore dò querela del mio cuore, & preſento queſto libello dinanzi al tuo giuditio cõtra di lui: poiche piouendo ſopra eſſo tãti titoli, & ragioni d'amarti, egli riſponde ſi male a queſti oblighi. O cuore piu fero, che le fiere, piu inſenſibile, che le pietre, piu duro, che il diamante; ſe per tanti colpi non ti ſpezzi. Ami dunque io te Signore con tutto il cuor mio, con tutta l'anima mia, con tutte le forze mie, cõ tutto lo ſpirito mio, & con quanto è in me; perche ſe tutto è tuo, & per tanti titoli tuo, a qual'altro amore s'ha da piegare, ſe nõ al tuo? Et per che amore, è un voler bene a chi s'ama, & tu Signore ſei tanto pieno di beni, che io non poſſo volerti piu bene di quel, che tu hai, queſto voglio io Signor mio, che tu habbia, & coſi ti dò gratie per la tua gran gloria: e cõ queſto uoglio, che tutte le creature ti ſeruino, t'honorino, lodino, & glorifichino, & la terra s'occupi nelle tue lodi. Queſto ſia ſempre il mio deſiderio, queſto il mio cibo, queſto i miei diletti, che io ti benedica io ogni tempo, & che nella bocca mia ſieno ſempre le lodi tue. Ma percche la lode non è bella in bocca del peccatore, io prego tutti i Santi, & Sante, & tutti gli ſpiriti di coteſta corte ſoprana, che ſempre ti lodino; poiche a queſti tali appartiene la lode.

Benedittioni per dar lode a Dio.

Benedite dunque voi tutte opere del Signore il Signore: lodatelo, & eſſaltatelo in tutti i ſecoli. Angeli, & Archangeli benedite il Signore: lodatelo, & eſſaltatelo in tutti i ſecoli. Virtù, & dominationi benedite il Signore: lodatelo, & eſſaltatelo in tutti i ſecoli. Principati, & poteſtà benedite il Signore: lodatelo &c. Beati troni, ne' quali giudica, & ſiede il Signore, benedite il Signore, lodatelo, &c. Cherubini, & Seraſini, che ardete in viue fiamme dell'ardor del voſtro creatore, benedite il Signore, lodatelo &c. Apoſtoli, & Euangeliſti, fondatori della Chieſa Chriſtiana, benedite il Signore, lodatelo, &c. Eſſercito glorioſiſſimo de' martiri, benedite il Signore, lodatelo &c. Vergini glorioſe, & continenti benedite il Signore, lodatelo &c.

Dopò queſto può ſeguitare il Cantico de' tre fanciulli, che comincia. Benedetto ſij tu Signore Dio de' noſtri padri: lodato, & eſſaltato in tutti i ſecoli. Et benedetto ſia il ſanto nome della tua gloria: lodato, & eſſaltato in tutti i ſecoli. Benedetto ſij tu Signore nel ſanto tempio della tua gloria: lodato, & eſſaltato in tutti i ſecoli. Benedetto ſij nel trono del tuo Regno: lodato, & eſſaltato in tutti i ſecoli. Benedetto ſij tu, che ſiedi ſopra i Cherubini, & fin di lì vedi gli abiſſi: lodato, & eſſaltato in tutti i ſecoli. Benedetto tu Signore nel firmamento del Cielo:

Digitized by Google

Cielo:lodato,& essaltato in tutti i secoli. Benedichino tutte l'opere del Signore il Signore:lodato,& essaltato in tutti i secoli.A questo modo può seguitar questo cantico fino al fine.

SEGVE VNA DIVOTISSIMA ORATIONE, per domandar l'amore di nostro Signore.

PIEGATE le ginocchia del cuor mio prostrato, & inghiottito nell'abisso della mia uita,con ogni timore, & riuerenza possibile a questo vilissimo verme, mi presento Dio mio dinanzi a te,come una delle piu pouere, & vili creature del mondo. Quiui mi pongo dinanzi alle correnti della tua misericordia,dinanzi all'influenze della tua gratia,dinanzi a gli splendori del vero Sol di giustitia,che si spargono per tutta la terra, & si communicano liberalmente a tutti quelli,che non serrano loro le porte. Quiui si pone nelle mani del sapientissimo maestro una massa di creta, & un tronco nodoso, tagliato all'hora dall'arbore con la sua corteccia; fa di lui clementissimo padre, quello, perche tu lo facesti.E grande ardire,che una creatura tanto bassa domandi un'amor tanto alto,(& essendo grande la bassezza mia,vorrei domandare qualche altra cosa piu bassa) ma che farò, poiche tu mi comandai, che io ti ami. Tu mi creasti,perche io t'amassi, & mi miuacci se io nõ ti amo:moristi,perche io ti amassi, & mi comandi,che io non ti domã di altra cosa piu caldamente,dell'amore:& desideri tãto,che io ti ami, che vedendomi disnamorato, ordinasti un sacramento di marauigliosa virtù,per trasformare i cuori nell'amor tuo.O Saluator mio,che sono io rispetto a te,che tu mi comandai,che io ti ami,& che per questo tu habbia cercato tali,& tanto mirabili inuentioni? Che sono io rispetto a te?se non trauagli,tormenti,& croci?& che sei tu rispetto a me, se non salute,riposo & ogni bene? Se dunque tu ami me,essendo quel, che io sono rispetto a te; perche non amerò io te,essendo quel,che tu sei rispetto a me?

Confidato dunque Signore in queste tue caparre d'amore, & in quel tanto gratioso comandamento, col quale al fin della uita ti piacque tanto caramente comandarmi, che io ti amassi, per questa gratia ti domando un'altra gratia;& è che tu mi dia quello, che tu comandi, che io ti dia; poiche io non lo posso dare senza te. Non merito di amarti,ma tu meriti d'esser amato; & per questo non ardisco domandarti,

Digitized by Google

darti che tu m'ami, ma che tu mi dia licenza, che io habbia ardire di amarti: Non fuggir signore, non fuggire; lasciati amare dalle tue creature amore infinito.

O Dio, il quale sei essentialmente amore, amore increato, amore infinito, amor senza misura, non solo amatore, ma tutto amore, da cui procede l'amore di tutti i Serafini, & di tutte le creature (si come dalla luce del Sole quella di tutte le stelle) perche non t'amerò io, perche non m'abbrucierò io in questo fuoco d'amore, che abbrucia tutto l'vniuerso.

O Dio, il quale sei essentialmente l'istessa bōtà; per cui è buono tutto quello, che è buono: da cui deriua la bontà di tutte le creature (si come dal mare tutte l'acque) dinanzi alla cui piu, che eccellente bontà, nō è cosa in Cielo, nè in terra, che si possa chiamar buona; perche non t'amerò io; poiche l'obietto dell'amore è la bontà?

Et se io non t'amo per quel, che tu sei in te; perche non t'amerò per quel, che tu sei per me? Il figliuolo ama il padre, perche da lui ha riceuuto l'essere, che ha. Le membra amano il capo, & si mettono à morir per lui, perche per lui sono conseruate nell'esser suo. Tutti gli effetti amano le sue cause, perche da quelle riceuerono l'essere, che hanno, & per quelle sperano riceuer quel, che non hanno: Qual titolo dunq; di questi manca a te Dio mio, perche io non ti debba pagar tutti questi debiti, & tributi d'amore? Tu mi desti l'essere, che io ho, molto piu perfettamente che i miei parenti. Tu mi conserui in quest'essere, che mi desti, molto meglio, che il capo le membra. Tu hai da finire, quel, che mi manca di questa opera cominciata, fino à condurla all'ultimo punto di perfettione. Tu sei il padre, che mi facesti, il capo che mi reggi: & lo sposo, che dai all'anima mia compito contento. Tu sei il fattore di questa casa, il pittor di questa figura, fatta a sua imagine, & similitudine, che ancora s'ha da finire. Quanto ha, lo riceue da te: quel, che gli manca, spera riceuerlo da te. Perche si come nissuno glielo potè dare se non tu, cosi nissuno può finire quel, che gli manca, se non tu. Di maniera che quanto ha, quanto è, & quanto spera, è tuo. Chi altri dunque ha da mirare, se non te? con chi ha da far conto, se non con te? da quali occhi ha da esser guardata se non da' tuoi? di chi ha da esser tutto l'amor suo, se non di quello, che è tutto il suo bene? *Forse* (dice Gieremia) *si dimenticherà la donzella del piu bello de' suoi ornamenti, & della fascia, con cui si cigne il petto?* Se tu dunque Dio mio sei tutto l'ornamento, & bellezza dell'anima mia; come sarà possibile, che io mi dimentichi di te? Che ho io dunque da far col Cielo, & che ho da desiderar sopra la terra? La mia carne è mancata, e'l mio cuore. Dio del

Gier. 2

cuor

Digitized by Google

cuor mio, & mia sola heredità, Dio per sempre. I figliuoli di casa mia, tutte le creature ladre, & adultere del mio Dio, ritirati, & allontanati da me, che nè uoi sete per me, nè io sono per voi.

O amore increato, che sempre ardi, & mai non muori; ò amore che sempre viui, & sempre bolli nel petto diuino. O eterno strale del cuor del padre, che non mai cessi di ferire nella faccia del figliuolo con colpi d'infinito amore, sia io ferito con questo strale; sia io infiammato con questo fuoco; segua io te mio amato, canti io à te altamẽte canzone d'amore, & l'anima mia venga manco in lodarti con giubili di ineffabile amore.

O santissimo padre, ò clementissimo figliuolo, ò amantissimo Spiritosanto, quando nell'anima mia, & nel piu secreto di quella tu padre amantissimo sarai il piu intimo, & del tutto mi possederai? Quando sarò io tutto tuo, & tu tutto mio? Quando sarà questo, ò Re mio? Quando uerrà questo giorno? O quando? ò se sarà? Pensi forse, che io lo uedrò? O che gran tardanza, ò che penosa dilatione? Fa presto ò buon Giesù, fa presto, & non tardare: corri amato mio con la leggierezza del daino, & della capra montana sopra i monti di Bethel.

O Dio mio, riposo della vita mia, lume de gli occhi miei, consolatione de' miei trauagli, & porto de' miei desiderij, paradiso del mio cuore, centro dell'anima mia, caparra della mia gloria, compagnia del mio peregrinaggio, allegrezza del mio esilio, medicina delle mie piaghe, pietoso flagello delle mie colpe, maestro delle mie ignoranze, guida de' miei viaggi, nido in cui si riposa l'anima mia, porto doue si salua, specchio in cui si mira, bacchetta doue s'appoggia, pietra sopra cui si fonda, & preciosissimo thesoro in cui si gloria.

Se tu dunque Signor mio sei tutte queste cose, come sarà possibile, che io mi dimentichi di te? Se io mi dimenticherò, di te, sia dimenticata la mia destra; s'appicchi al palato la mia lingua, se io non mi ricorderò di te. Non riposerò, ò beatissima Trinità, nó darò sonno a gli occhi miei, ne riposo a' giorni della mia uita, fin che io troui questo amore, finche io troui luogo nel cuor mio per questo Signore, & riposo per lo Dio di Giacob, che uiue, & regna ne i secoli de i secoli. Amen.

Digitized by Google

VN'ALTRA ORATIONE PER DOMANDAR l'amore del nostro Signore, cauata in parte da alcune diuote parole di Santo Agostino.

AMI io te Signore, fortezza mia; ami io te, virtù dell'anima mia; ami io sempre te, alleggrezza ineffabile del cuor mio. Viua io non per me; ma per te tutto il tempo della vita mia: la quale dopò l'essersi perduta, per mia gran miseria, fù risuscitata per tua gran misericordia. Tardi ti temei maestà infinita, tardi ti conobbi, bellezza tanto antica, tardi t'amai bontà sempiterna. Io cercaua te riposo mio, & non ti tornaua; perche io non ti sapeua cercare. Io ti cercaua in queste cose esteriori, & tu dimoraui nell'interiori. Giraua tutte le contrade, & piazze del mondo, & in nissuna cosa trouai il riposo, che io cercaua; perch'io cercaua fuor di me, quel che staua dentro di me. Domandai alla terra se per sorte era mio Dio, & mi rispose: Cercalo sopra di me, perche io non sono il tuo Dio. Domãdai l'aere, e'l fuoco, se fossero il mio Dio, & mi risposero: Ascendi sopra di noi, perche noi non siamo il tuo Dio. Domandai al sole, alla luna, & alle stelle, se fossero il mio Dio, & mi rispossero: Alzati sopra di noi, che noi nõ siamo il tuo Dio. Ne domandi tutte le creature, & mi risposero a gran voce: Quello, che fece tutte noi, è il tuo vero Dio, & Signore. Doue è il mio Dio? rispondetemi. Doue lo cercherò? mostratemelo. In ogni luogo è Dio, cercalo dentro di te. Egli empie il cielo, & la terra, & empie anchora il cuor tuo.

Voltandomi dunque al cuor mio, cominciai a dire al mio Dio, come potesti entrar quà Signore Dio mio? Perche porta entrasti, dolce amor mio? Domandai a gli occhi, & mi risposero: Se non ha colore, non ha potuto entrare per noi. Domandai all'orecchie, & mi risposero: Se non fece suono, non potè entrare per noi. Domandai a gli altri sensi, & mi risposero: Se non hebbe alcuna cosa, che si potesse sentire, non potè entrare per noi. Di maniera che tu Signore eri dẽtro, & i sensi non lo sapeuano. Perche dunque entrasti nell'anima, & non entrasti per le porte de sensi? Perche la tua luce risplende, senza che alcun luogo la riceua: & la uoce tua suona, senza che l'aere la porti: & il tuo sapore diletta, doue non opera il palato: e'l tuo suauissimo odore ricrea, doue non corrono i venti: & le tue braccie toccano, doue nissuno per sempre le può sforzare.

Chi eri dunque tu Dio mio? doue eri luce mia? dou'eri speranza mia?

Digitized by Google

mia? Domandai, & mi rispose. Ascendi nel piu alto del cuor tuo, & iui troverai Dio. Veramente tu sei grande Dio, che vincesti la nostra sapientia. Tu solo sei potente, & veramente beato. Tu sei Re de i Re, & Signor de' Signori. Tu sei immortale, & dimori in una luce inaccessibile, la quale niun'huomo vide, nè può già mai vedere. Molte cose diciamo di te, ma sempre ci mancano parole: Perche tu eccedi tutto quello, che si può dire, & tutto quello, che si puo pensare. Questo è dunque il mio Dio: il quale per sua sola bontà, & nobiltà creò tutte le cose, & con quella sola le governa, senza ch'egli habbia bisogno di loro.

Tu amasti me, vnico amore, & Signor mio, amasti me prima, che io amasse te. Mi creasti a tua imagine, & similitudine, mi desti Signoria sopra tutte le tue creature. Deputasti gli Angeli del cielo alla mia guardia, & comandasti loro, che mi portassero in palma di mano. Non permettesti ch'io nascessi in terra d'infedeli, ma di fedeli: doue con spirito, & acqua io fossi lauato, & santificato. Non mi desti ricchezze, nè povertà, che m'insuperbissero, ò m'auilissero: ma mi desti intelletto, & sapienza, perch'io ti conoscessi, & amassi. Mi chiamasti, quando io era piu perduto, & battesti alla mia porta, se bene io non rispondeua. Io viueua confidato di me stesso, & delle mie proprie forze, lequali non erano forze, ma debolezza. Volena correre, & mi straccaua: & cosi doue io pensaua d'essere sicuro, mi trouaua piu al basso. M'allontanai da te, come il figliuolo prodigo, & me n'andai in paese molto dishabitato, doue io amando la vanità, mi feci vano. Era cieco, & amaua la cecità: era seruo, & amaua la seruitù: era prigione, & non mi curaua della mia prigionia: haueua l'amaro per dolce, e'l dolce per amaro: & finalmente essendo in tutto miserabile, non conosceua la mia miseria.

Andando cosi perduto, abbassasti gli occhi tuoi pietosi sopra di me: & mentre che io peccaua contra di te, mi visitasti: quando io era caduto, mi leuasti: essendo pieno di tante ignoranze, m'insegnasti: essendo stato venduto, & dato a'miei nimici, abbassasti i cieli, & scendesti a ricomperarmi: & tanto desiderasti il mio riscatto, che perciò desti il tuo sangue. Amasti me Signore piu, che la vita tua; poiche volesti morire per l'anima mia. A questo modo, & per si caro prezzo mi liberasti dall'esilio, & mi ricomperasti dal tormento: mi chiamasti per nome, & mi segnasti col tuo sangue, perche la tua memoria sempre fosse in me: & non mai s'allontanasse dal cuor mio, chi per me non s'allontanò dalla croce.

Conosca io dunque te Signore, conoscitor mio; conosca io te, virtù

tù dell'anima mia, camini io sempre con te Sol di giustitia. Buono è per me accostarmi co'l Profeta a Dio: & mettere in lui la mia speranza. Perche quando io non m'accosto a te, subito mi volto alle cose trā sitorie; & con vani pensieri, & parole sono distratto. O pouero donque, & miserabile me, quando m'accosterò talmente a te, che io non m'allontani mai da te? Quando si confermeranno i miei ritrosi pensieri con la regola della tua egualità? Tu Signore ami la solitudine, & io la compagnia: tu il silentio, & io i ragionamenti: tu la verità, & io la vanità: tu la purità, & io l'immonditia.

Pregoti dunque Signore per te stesso, che tu voglia illuminar gli occhi miei con la tua luce, & ferire il cuor mio con l'amor tuo, indirizzando i miei passi per i tuoi viaggi, di maniera, che non mai mi allontani da quelli. Libera Signore il prigioniero, raccogli il vagabondo nelle tue piaghe, lieua di terra il caduto, & ritorna a rifare quel, che per tante parti è stato disfatto. Dammi Signore un cuor, che sempre pensi a te: una memoria, che non mai si dimentichi di te: un'intelletto, che sempre ti contempli: & una uolontà, che sempre t'ami. Non t'allontanar dal mio cuore, nè dalla mia bocca, nè dall'opere mie; acciò che tu mi sia sempre in aiuto. Accostati a me, perche senza te muoio: accostati à me, perche ricordandomi di te risuscito. L'odor tuo soauissimo mi rictea, la tua memoria mi sana; la tua luce mi dà uita, & la tua uoce mi dà diletto; ma all'hora si satierà l'anima mia, quando apparirà la gloria tua.

Digitized by Google

LAMENTO DEL NOSTRO SALVATORE CONTRA GLI HVOMINI;

Perche concorrendo in lui tutte le cagioni, & ragioni d'amore, voltano l'amor suo alle cose transitorie, leuandolo da lui: tratto da' versi Latini.

DITE figli d'Adamo, e qual errore
Vi fa, send'io di tutti i beni il fonte,
Di me cercando andargli, ò stolti, fuore?
A che piu trauagliar, sudare il fronte
Per ombra, & falso ben di questa vita,
Per non salir de' veri beni al monte?
Dietro a beltà mortal corre smarrita
La gente; e pur non è maggior beltade
Dllea mia, che non è d'altrui seguita.
Stima altri il sangue suo, la nobiltade:
Chi piu nobil di me, c'ho Dio per padre
Signor del tempo, & dell'eterna etade?
Che nacqui in terra di vergine madre;
Perche si pochi a farsi han volto il cuore
Parente il Re delle celesti squadre?
Del cielo, e della terra Imperatore,
E Monarca son'io; nè sendo tale
Reputa l'huom, che sia seruirmi honore.
Son ricco, e insieme largo e liberale
A chi domanda; e pur sì pochi sono,
A cui, ben ch'il bram'io di chieder cale.
Del padre eterno sapienza sono;
E pur con tutto ciò si troua à pena
Chi da me cerchi hauer consiglio buono.

Son

Digitized by Google

Son l'istessa beltà di splendor piena,
Di gloria, e non è alcun, che marauiglia
Prenda di tal beltà sempre serena.
Vero, e fedele amico a chi mi piglia
Per tale, e de' miei don vuol fare il saggio,
Nè quasi alcun ciò far si riconsiglia.
Quel diritto son'io breue viaggio
D'eterna vita, e quasi ogn'un si stanca,
Nè far si vuole a caminarui saggio.
Eterna verità, che mai non manca:
Dunque perche la roza gente vuole
Mostrarsi a darmi fede e tarda, e stanca?
Perche non vuol dar fede alle parole
Di chi tanto è fedel, perche non crede
A chi già mai mancar di fede suole?
Son'io l'istessa vita, il vero herede
Autor della vita: e pochi fanno
Conto del ben ch'ogni altro bene eccede.
Regola, e forma certa a quei, che vanno
Per la strada del ben: e co'l pensiero
Intenti molti ad altri esempi stanno.
Vera salute io son, diletto vero
Senza punto d'amaro; e perche noia
Dunque sempre à quest'huom tai cose diero?
Vnica pace io son, tranquilla giogia
Dell'alme, e perche dunque ogni aspra cura
Non getti in me, ch'il cuor ti preme, e annoia?
Orsi, draghi, leoni, & ogni dura,
E crudel bestia il beneficio sente,
Ch'a danno, a morte, ad altro male il fura.
E l'aquila, e'l delfin già mai si pente
D'amar chi l'ama, e'l can chi gli fa bene
Conosce, e tiene il beneficio à mente.
Piu bestial delle bestie e l'huom, che tiene
Vota l'alma d'amor verso chi l'ama,
E versa il sangue dalle proprie vene.
Verso chi lo creò, uerso chi il chiama,
Verso chi diè per lui la propria vita
Per torlo a morte dolorosa, & grama.

Digitized by Google

S'il bue conosce il suo Signor, s'inuita
L'asino a far l'istesso à chi lo pasce;
Perche l'huom solo ha questa via smarrita?
Come non mi conosce, & onde nasce,
Ch'il suo fattore il suo liberatore
Senza il debito honor disprezzi, e lasce?
Io ti son tutti i beni, e perche fuore
Di me gli cerchi? Io son benigno, e pio;
Spera il perdon da me d'ogni tuo errore.
E' giusto anchora, e rigoroso il mio
Gastigo, adunque tu perche non temi
Di fare offesa al grande, eterno Dio.
Io sol posso mandare (e tu non tremi)
L'alma à l'inferno, e tu no'l curi, ò pensi,
Nè per gran pena il graue fallo gemi.
Vedi peruerso, e rio, che mal conuiensi
Spregiare Dio; poi lamentarti quando
Morte ti priua de' tuoi proprij sensi.
A te dà colpa, & non a me, ch'in bando
Ponesti il ben, ch'io non lasciai rimedio
Per far, che piu tu non andassi errando.
Se sì gran carità, ch'eterno assedio
Ti leua, e tal benignità non rende
Libero, e sciolto il cuor da l'empio tedio:
Se la speranza non ti moue, e accende
Per tanto gran promesse: e lo spauento
Della fiamma infernal non ti riprende:
S' il lume è in te de la ragione spento,
Si che non ti vergogni, e'l cuore un legno,
E vn sasso sembra, e al bene è pigro, e lento:
Qual in te può mostrar pietà mai segno,
Qual arte può trouar maggior, che gioui,
E saggio faccia il tuo peruerso ingegno?
Non par, ch'il mondo, ò la giustitia approui
Saluar, chi vuol dannarsi, e non lo sente
Sano giudicio: e far decreti noui
L'eterno padre in ciò più non consente.

Digitized by Google

SOMMARIO DI QVANTO SI CONtiene in questo Libro dell' Amor di Dio.

PERVENVTO al fine di questo libro, m'è parso aggiugner quiui un documento, che sia come sommario di tutto quello, che fin qui s'è detto: perche i desiderosi di questo diuino amore l'habbino sempre auanti gli occhi, per ottenere quel, che desiderano. Il che dichiarerò in questo luogo con una breue similitudine. Chi ha questo desiderio, faccia ferma determinatione di offerirsi tutto a Dio, non solamente come sacrificio uiuo, ma ancora come holocausto vero. Et per intender questo bisogna sapere, che anticamente ne' communi sacrificij della legge non s'offeriua, nè bruciaua tutto l'animale intero, ma certe parti segnalate di quello. Ma nell'holocausto s'offeriua tutto l'animale intero con tutte le membra fino all'istessa pelle, senza che ui restasse cosa, la quale non si offerisce a Dio, & ardesse sopra l'altare. Questo fa dũque spiritualmente, chi rinuntiando tutte le cose del mondo, si dà tutto con tutti i sensi, & potenze, a trattare, & conseruar con Dio, & fare opere in seruitio suo. Di maniera che ha posto legge a sestesso, di non mouer passo, nè far opera, nè dir parola, nè hauer pensiero, che non sia conforme alle leggi di Dio, hauendole sempre dinanzi a gli occhi, come giudice, & testimonio della sua vita, & come suo vltimo fine: al quale attualmente procura d'indirizzare tutti gli atti, & momenti di quella, dicendo co'l Profeta. *Ponga io sempre il Signore dinanzi a gli occhi miei.* Ilche si fa, procurando, che in ogni tempo, & in ogni negocio non mettiamo mai tanta attentione a i maneggi, che non resti qualche particella dell'intelletto libera per mirare il Signore, ilquale habbiamo dauanti con maestà, riuerenza, & amore, come nella Seconda Parte di questo Libro si dichiarò. Questa sorte d'occupatione, & di uita la loda (fra molti altri Dottori) & la descriue San Gregorio Nazianzeno, in una giustificatione, ch'egli fa al popolo, per essersi fuggito, & nascosto, quando lo cercauano, per farlo Vescouo, con queste parole. La cagione, fratelli, della mia fuggita fù la uita quieta, & appartata dalla communicatione del mondo, alla quale io fui grandemente affettionato fino da' miei primi anni, & hauendola io già sperimentata, resto tuttauia piu innamorato di lei. Perilche non potete ottener da me, che io esca di questo porto sicuro, & quieto, & m'offerisca alle tempeste, & onde, che porta seco l'ufficio pastorale.

Modo di sacrificare nella uecchia legge.

Gregor. Nazian. Apoleg.

Frutti della solitudi

Perche

Perche mi parè, che niſſun'huomo ſia nel mondo più felice, nè più beato di quello, che ſerrati i ſenſi del corpo, & raccolto dentro à ſe ſteſſo, poſto come fuor della carne, & del mondo, conſuma tutta la vita ſeco, & con Dio, parlando, & conuerſando con lui. Et alzandoſi ſopra tutte le coſe, che ſi veggono con gli occhi, riccue nell'anima ſua gli ſplendori, & imagini delle coſe diuine, facendoſi a queſto modo vno ſpecchio puro, & limpido, in cui riſplendono le coſe del Cielo, aggiungendo ogni giorno lume a lume, & vno più chiaro dell'altro. Et coſi già comincia a godere i beni del ſecolo futuro, conuerſando con gli Angeli: & viuendo in terra, abbandona la terra, & è collocato dallo Spirito ſanto in Cielo. Se alcuno di voi è tocco da queſto amore, intenderà quel, ch'io dico, & mi perdonerà facilmente la grande affettione, che io porto a queſta vita: perilche mi ſono fuggito dal peſo dell'vfficio paſtorale. Dico queſto, perche ſono molti, i quali sò, che non daranno fede a queſte mie parole, perche ſogliono riderſi, & farſi beffe di queſti eſſercitij. Fin qui ſono parole di queſto Santo Dottore: nellequali par, ch'egli dipigneſſe con i ſuoi propri colori coſi gli vfficij della vita contemplatiua, come la dignità, & eccellenza di quella; poiche per quella s'alza l'huomo a partecipare nel ſuo genere della dignità di quei ſpiriti ſoprani, facendo in terra quello, che ſenza ceſſare fanno eſſi in Cielo.

Ma queſta ſorte di vita non è per ogni ſorte di perſone, ma per quelle, la cui profeſsione è dar libello di repudio a tutte le coſe del mondo, & occupar tutta la vita ſua, & tutti i penſieri, & cogitationi in Dio ſolo: quantunque ancora fuor delle religioni ſono perſone, che per non hauer figliuoli, ne famiglia, & eſſer ſenza peſi di facende, & di coſe, che dieno loro ſmiſurato penſiero, viuono in tale ſtato, che ſe voleſſero, poſſono impiegar tutta la vita, & tutte l'hore nell'amore, & ſeruitio dal ſuo Creatore, & godere i frutti, e beneficij di queſto ſanto amore. Perche ſe molti Filoſofi ſenza lume di fede, licẽtiarono tutte le coſe del mondo, & viueuano come ſtranieri, & foraſtieri in quello, per darſi alla contemplatione dell'opere di natura, per lo gran guſto, che da quelle riceueuano, che gran coſa è, che faccino queſto i Chriſtiani, aiutati dal lume dello Spirito Santo, contemplando l'opere di gratia, che ſonó più eccellenti, che quelle di natura? Et perche queſta, ch'io dico, non pareſſe coſa incredibile, metterò qui vn luogo di Platone del Dialogo intitolato Teeteto, del che fa mentione Euſebio Panfilo, & Teodoreto, come coſa degna di grande ammiratione. Dice adunque Platone di queſta maniera. Quelli, che dalla lor pueritia ſonò molto inclinati a gli ſtudii della Filoſofia, non ſanno pur la ſtrada

Quali ſorte di perſone ſieno atte alla uita ſolitaria.

Euſeb. de Prepara. Teod. de curat.

Digitized by Google

Proprietà della uita cõtemplatiua.

d'andare in piazza, nè doue sia la corte, ò altri luoghi publici, doue s'unisconо quegli, che gouernano la Republica: nè sanno pur le leggi, nè l'uso di quelle: così anchora sono tanto lontani dall'attendere alle partialità, & effetti, a'quali è inclinato il popolo, & dall'attendere all'elettioni de' magistrati, che s'hanno da crear e, & dal trouarsi nelle radunanze, ne' cerchi, a conuiti, & alle tauole, doue interuengono musiche, & canzoni, che nè pure in sogno vorrebbono, che queste cose passassero loro per la memoria. Non sanno chi viua male nella Città, nè che mali siano stati commessi ne' passati tempi da huomini, ò da donne, & ancho à pena sanno di se stessi di non sapere tutte queste cose. la cagione perche sono lontani da tutto questo, non è per esser lodati da gli huomini, nè tan poco per compiacergli. Di maniera che stanno nella Città co'l corpo solo, ma l'intelletto, disprezzando tutte queste cose, come se niente fossero, vola per ogni parte, come dice Pindaro, scendendo con la consideratione fino alle viscere della terra, & poi salendo in alto arriua fino alle stelle del Cielo, girando con gli occhi, & contemplando tutte le marauiglie, & opere di natura. Di maniera che si come quella donna di Tracia vedendo come il Filosofo Thalete rapito vna notte in contemplar le stelle, non guardò doue metteua i piedi, & però caddè in vn pozzo, lo riprese dicendo, che non poteua saper le cose del Cielo; poiche non vedeua quelle, che haueua dauanti. Questo medesimo si può dire con verità del vero Filosofo, ilquale non solamente non sà chi sia il vicino, che gli habita appresso, ma non si cura di vedere s'egli sia huomo, ò bestia. Et però tutto il suo pensiero è volto à sapere, che cosa sia l'huomo, & quel che principalmente gli conuien fare. Perilche quando questo Filosofo, compariſce in giudicio, ò è sforzato à parlare, ò trattare in publico con gli huomini di cose humane, fa rider tutti, & come mal pratico, viene à guisa d'un'altro Thalete à cadere nel pozzo, cioè à errare in cose che gli huomini del mondo gli giudicano rozi, & ignoranti. Fin qui sono parole di Platone, lequali senza dubbio da vna parte douerebbono farci marauigliare, & dall'altra vergognare: poiche non ottien da noi la gratia quello, che ottenne da castoro la Filosofia. Vero è, che i santi Padri illuminati dallo Spirito santo, & infiammati dal fuoco della carità arriuarono à maggior grado di questo; poiche molte volte restauano talmente rapiti in estasi, & amor *delle* cose celesti, che perdeuano in tutto l'uso de'sensi, come si legge *di molti* Santi, & particolarmente di S. Thomaso: di cui fra l'altre cose si scriue, che stando vna volta in contemplatione nel Monasterio della santissima Trinità, & hauendo in mano vna candela accesa, finita la candela,

Digitized by Google

candela, se gli bruciarono i deti, senza che egli sentisse cosa alcuna.

Ho voluto dunque metter nel fin di questo Libro vn tale essempio de' Filosofi, acciò che il desideroso dell'amor di Dio non perda la speranza d'arriuare à quel che desidera, aiutato dalla diuina gratia; poiche à si grande estremo arriuò la Filosofia humana. Et per questo habbia sempre dinanzi a gli occhi questa parola, che noi dicemmo, cioè far si holocausto viuo, di maniera che tutta la vita, tutte l'hore, & tutte l'opere spenda in seruitio del suo Creatore. Et quando alcuna volta sarà fuiato da questo, pensi d'hauer commesso vna specie di furto circa quello, che haueua offerto a Dio, & torni subito al tralasciato viaggio. Comandaua Dio nella legge a' Giudei, che portassero nella vesta vn certo segnale; perche ogni volta che lo vedessero, si ricordassero della legge, & de' comandamenti di Dio: & raccogliessero con questa memoria il cor suo, come gente, che faceua professione di quella legge, & era dedicata alla guardia di essa. Questa era prouidenza degna di quel Signore, che molto bene intendeua quanto importasse all'huomo questo negocio. In luogo dunque di questo segnale, porti l'amatore della perfettione questa parola d'holocausto, quiui da noi detta, ricordandosi per quella d'esser offerto, & dedicato a esser vn viuo, & vero holocausto del Signore, cioè essere vn'huomo, che in nissuna cosa sia suo, nè d'altri, fuor che di Dio solo, ò per Dio: & che non habbia mouer passo, nè hauer pensiero, che non sia regolato dalla sua santa legge, & ordinato alla sua gloria. Et con la memoria di questa parola subito raccolga, & componga il cor suo, il corpo, & i sensi, come huomo (se dir si puo) obligato à non trascorrere in cosa alcuna, nè trauiare dalla presenza del suo Signore. Di maniera che si come il Saluatore si fece holocausto viuo per amor nostro: poiche al primo istante della sua concettione, fin che morì in croce, non cessò mai vn momento, e non fece vn passo, che non fosse per nostro rimedio; cosi egli ancora procuri farsi holocausto viuo in suo seruitio, in quel modo, che s'è dichiarato: & cosi nel grado suo corrisponderà a quest'obligo si grande. Et se questo gli paresse troppo, ricordisi, che in tutto questo Libro trattiamo della perfettione della vita Christiana, laqual non è altro, che farsi l'huomo holocausto viuo di Dio, doue non sia cosa, che non si spenda in suo seruitio.

Ma perche non si sbigottischino quelli, che sono in tale stato, che non possono impiegare, nè spendere interamente tutto il tempo, & tutta la vita in trattar con Dio, & seruirlo, cioè essere holocausto perfetto, affatichinsi almeno d'esser sacrificio viuo: nelquale la parte interiore s'offeriua principalmente a Dio; & cosi essi procurino, che il core, &

Digitized by Google

re, & tutta la parte interior dell'anima sua s'offerisca à Dio, & con l'esteriore attendino a'negocij necessarij della vita; ma di maniera, che quella tenga il primo luogo, & questa il secondo: quella sia come principale, & questa come accessoria: quella volontaria, & questa come necessaria. Di maniera, che si come l'olio (come già di sopra s'è detto) ascende, & nuota sopra tutti gli altri liquori; così questo amore di Dio, & questo pensiero, & desiderio di seruire à lui, tenga ogni altro pensiero, & desiderio sotto di se.

Et non si sbigottisca, nè s'affligga, se alzando alle volte il cuore à Dio, non troua in ciò sugo di gusto; poiche noi vediamo, che gl'infermi, sforzandosi di mangiar senza gusto, vengono poco a poco a ristorar la natura indebolita, & mangiar con gusto. Nè tam poco lo spauenti la moltitudine de'documenti, che quiui habbiamo dato, i quali sono come scalini, per salire alla sommità dell'amor di Dio: perche cominciando l'huomo con sana, & pura intentione a far quello, che è dalla parte sua, proua quella diuina bontà, & sapienza a fare quel, che è dalla sua. Il che ci promette il Sauio dicendo, ch'ella preuiene chi la desidera: & chi la mattina vegghiarà per lei, non hauerà molta fatica, perche la troverà a sedere alla sua porta. Perciò che ella (dice) ha cura di cercar quelli, che sono degni di lei, mostrando loro allegra cera in questo viaggio. Et però il principio di questa sapienza è vn grande, & acceso desiderio di quella: & chi dal Signore ha riceuuto questo desiderio, ha fatto gia buona parte del viaggio. Il che si degni di concedere a tutti i fedeli quello, che co'l padre eterno, & con lo Spirito Santo, viue & regna ne' secoli de' secoli. Amen.

IL FINE DEL PRIMO TRATTATO DELL' AGgiunta del Memoriale, che tratta della Perfettione dell'Amor di Dio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATO
SECONDO
dell'Aggiunta del Memoriale della Vita Christiana, del R.P.F. Lvigi di Granata dell'Ordine de' Predicatori:

Nel quale si pongono molto deuotissime Meditationi sopra alcuni Passi, & Misterii principali della Vita del Nostro Saluatore: & in particolare della sua santa Pueritia, Passione, Resurrettione, & gloriosa Ascensione.

Tradotto dalla lingua Spagnuola per Camillo Camilli.

Con due Tauole; una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGII.

Questo è il Quarto Frutto di questo Giardino.

In Venetia,
APPRESSO GIORGIO ANGELIERI.
M. D. LXXXVII.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL MOLTO MAG.co
SIG. GIO. BATTISTA GORGO,

GENTIL'HVOMO VICENTINO,

Sig. mio sempre osseruandissimo.

ON credo, che si possi negar Mag. Signor mio, che ogn'uno al suo nascimento non porti seco qualche particolare inclinatione: ciò si uede manifestamente per l'effetto che ogni giorno si scuopre hora in uno, & hora in un'altro: percioche altri uedesi attendere con ogni possibile studio alle lettere; altri all'arme; & altri ad altra professione hauer drizzato il suo pensiero, così caldamente, che pospone ogni altra cura. Ma che piu? Sono anche di coloro, che per il seruigio altrui scordano se stessi: del numero di questi tali conosco, che io sono, nè mi pento di essere (anchorche alle uolte piu tosto in danno, che in utile mi ritorni) tanto può l'inclinatione: percioche, uedendo io alcun gentil huomo, uirtuoso, benigno, & pronto à giouar altrui, restogli talmente affettionato, che non mai passa giorno, ò notte, che io non uada considerando entro me stesso, come possa palesargli questo intrinseco della mia osseruanza. Et, se ciò auuiene uerso quelli, che hanno le sopradette qualità; quantunque sieno d'altra natione; che douerà esser uerso di persona, che sia di quella patria, onde colui, che ha questa inclinatione, tragga origine? Di qui è, che hauendo io

Digitized by Google

conoſciuto quelle doti ſingolari in V. S. che riſplendono coſi lucenti: (& che rendono tanto illuſtre,& coſi celebrata l'Accademia Olimpica,della quale, mentre io ſtetti in Vicenza, fui coſi amoreuolmente trattato: & di cui dir ſi può, che uoi ſete un celeſte Auriga; poiche hauete riuolte le ruote del uoſtro carro alle mete del cielo) ſono reſtato ſempre in penſiero d'operar coſa,con laquale poteſsi in alcuna parte ſcoprire queſto mio ardente deſiderio, anzi debito di natura. Et,come in ciò pare,che il cielo ſteſſo fauoriſca queſti diſegni,fondati nella uirtù, emmi uenuto fatto di hauer hora occaſione di farlo, nel publicare al mondo co'l mezo delle mie Stampe, il preſente Trattato del famoſo Granata; opera di molto profitto alla noſtra ſalute. Coſi lo mando fuora ſotto il nome di V. S. non tanto per pagar parte del debito,che io me le ſento; quanto, perche da lei ſia contro le male lingue difeſa; lequali, uinte da quella uerità,di chi ella ſi moſtrò ſempre tanto amica, perderanno il ſuo uigore,& laſceranno rilucer'il giorno,ſcacciate le tenebre della maluagità. Prego lei ad accettar queſto picciolo dono con quel lieto uolto,colquale ſuol ſempre abbracciare le coſe degne,& honorate: che lo merita, & per l'autorità dell'Autore, & per la diuotione mia; & pregola inſieme,che laſciando taluolta le graui ſue cure, lo legga: perche,oltre al grandiſsimo beneficio che da eſſo ne trarrà,ricorderaſsi appreſſo di uno,che oltra modo deſidera di ſeruirla, & honorarla. Coſi facendole riuerenza, le bacio le mani.

Di Venetia, alli VII. di Luglio M. D. LXXX.

Di V. S.

Seruitore affettionatiſs.

Giorgio Angelieri.

Digitized by Google

TAVOLA DE I CAPITOLI ET DELLE materie piu principali.

DI quanto frutto sia la considerationc della vita, & morte del nostro Redentore. Cap. I. car. 1.

Dell'Annunciatione dell'Angelo alla Vergine nostra Signora.

Come l'anima deuota concepisca spiritualmente dentro di se il figliuol di Dio. car. 10

Della reuelatione della virginità, & parto della nostra Signora à San Giuseppe. car. 12

Della gloriosa natiuità del nostro Saluatore. car. 10

De i pensieri, & considerationi della nostra Signora car. 49

In che modo Giesu Christo nasce spiritualmente nell'anima deuota. car. 21

Del misterio della circoncisione, & del glorioso nome, che fu posto al Saluatore. car. 22

Del nome de Giesù car. 23.

L'adoratione de i tre Magi car. 26

In che modo l'anima deuota cerchi spiritualmente co'Magi Giesù. car. 28.

La purificatione della nostra Signora, & la presentatione del bambino Giesù al Tempio. car. 29

In che modo l'anima deuota presenta con la Vergine il bambino Giesù nel tempio. car. 33

Della fuga in Egitto car. 34

Come il fanciullo Giesù si perse di dodici anni; & come fu trouato nel tempio. car. 37

In che modo l'anima deuota ha da trouar Giesù dopò l'hauerlo perditto. car. 40

Del Santo battesimo, & del processo, essempij, trauagli, & dottrina del Saluatore car. 43

Della dottrina, & predicatione del Saluatore. car. 43

Delle virtù, essempi, & trauagli del Saluatore car. 45. & 46

Come il Saluatore si portasse con quattro donne peccatrici, Samaritana, Adultera, Cananea, & Maddalena. car. 48. 49. 51. & 54

Dell'entrata del Saluator in Gierusalem, & della festa de' rami. car. 58

Digitized by Google

Oratione di S. Bonauentura, per domandare al Signore sentimento del misterio della sua sacrata passione. car.62
Del lauare i piedi a i Discepoli. car.65
Dell'institutione del Santissimo Sacramento car.70
L'Historia della sacrata passione car.73.& 76
Essempio nell'oratione del Saluatore car.74
Oratione a Christo nell'horto per domandare buona morte. car.75
Come il Saluatore prese la Croce in spalla, & del bando della sua morte. car.77
Consideratione di S. Bernardo della gloria della passion di Christo nostro Signore,& dell'imitation della sua Croce. car.80
Come debbia imitare spiritualmente il misterio della croce. car.81
Deuota meditatione sopra le sette parole, che disse il Saluator in Croce. car.82
Meditatione della triõfante Resurrettione del Saluatore. car. 88. & 93
Dell'allegrezza de' Santi padri del Limbo. car.89.
L'opere, le marauiglie,& consigli della giustitia,& prouidenza diuina. carte 93.
Come il Saluator apparue a Maria Maddalena. car.95
Dell'ascensione del nostro Saluatore in Cielo. car.103
De i gran frutti, che ci vennero dall'Ascensione del Signore in Cielo. carte 205.
Come noi debbiamo seguire il Saluatore co i buoni desiderij. car. 107
Preambulo sopra la Filomena di S. Bonauentura, la quale è stata aggiunta in questo luogo. car.111
Filomena di S. Bonauentura. alla med.

IL FINE DE I CAPITOLI DELLE MEDITATIONI.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI che si contengono nelle meditationi.

A

ACETTA d'Eliseo, figura 79.b
Accidenti di chi entra alla vita spirituale 11.a
Adultera assoluta da Christo 50.a
Adoratione de' Magi 26.a
Agnel pasquale, figura di Christo. 91.a
Aiuto di Dio nella conuersione 56.a
Allegrezza di Maria Vergine per Giuseppe 14.b
Allegrezza de' Magi nel trouar Christo. 27.a
Allegrezza di Simeone. 31.b
Allegrezza spirituale perche cagione ci sia leuata 39.b
allegrezza di Maria, nel ueder Christo adorato da' Magi 27.a
allegrezza de la Resurrettion di Christo. 88.a
allegrezza de' Santi Padri del Limbo 89.b
allegrezza de' discepoli per la Resurrettione di Christo 93.b
allegrezza di Maddalena per Christo resuscitato 101.a
Amor di Maddalena uerso Christo, come s'accrebbe 96.b
amore di Maria uerso Giesù 37.b
amore di Maria Maddalena 58.a
amore cagion de la morte di Christo. 78.a
angeli uisti da Maddalena 97.b

Digitized by Google

Angeli presenti all'ascensiõ di christo che cosa significhino 109.a
Angelo custode aiuta le nostre orationi 53.b
Anima, in che modo concepisca Christo 11.a
Anima come adori Christo in compagnia de' Magi. 27.b
Anima di Christo al Limbo 88.b
Anima, come meriti nome di sposa 40.b
anime purificate dal sacramẽto 72.a
Anna Profetessa 30.a
Anticamera del palazzo sacro 41.a
Antonio afflitto da' demonij 99.a
Apparecchio di riceuer lo spirito santo qual sia 108.a
Appetito d'honore di quanta forza sia 35.b
Appetito di gloria, come si medichi. 61.a
Arbore di vita visto da S. Gio. 105.b
Arca di santificatione 104.b
Ardire di Maria Maddalena 100.b
Ascensione del Saluatore 103.a
Astutia de' demonio 61.a
Attẽtione de l'oratiõ id Christo 75.a

B

BACIO di Giuda 76.a
Battezze d'Adamo in Christo. 17.a
Beatitudine descritte nell'Euang. 43.b
Beato, chi sia 108.b
Beneficio di Christo nell'institution del sacramento 71.a
Bethlem, che cosa significhi 29.a
Bontà di Dio, come sia lodata. 52.a

C

CAMINI per andare al Cielo. 54.b
cananea, essempio d'oratione 51.b
canti de gli Angeli nella natiuita del Saluatore 18.b
cantico de l'Ascensione di Christo. 105.a
carità di Christo nella circoncisione. 23.a
carità di Maria Madalena. 95.b
carità accesa da la sapienza di Christo 103.a
carità unita con l'humiltà, & virginità 8.b
casa de' uini precioſi 40.b
catherina da Siena cõbattuta da' demonij 69.a
cecilia, & sua deuotione 2.a
cecità de l'intelletto, onde nasca 55.a
cecità de gli huomini nel seguire il mondo 62.a
cherubini, che si guardano l'un l'altro che cosa significhino 66.a
cercare Dio, di quãto frutto sia 97.b
christiano perche non debba dolersi de le persecutioni del mondo 47.a
Christo, come si seguiti cõ l'opere buone 109.a
Christo confessato da Simeone 32.a
Christo come s'offerisca spiritualmente al tempio con Maria 33.a
Christo si fa battezar da Gio. 42.b
Christo si da a conoscere a Maddalena 101.a
Christo raccomanda l'anima al padre 87.b
Christo prega per i suoi crocifissori. 82.b

Digitized by Google

Christo di dodici anni disputa nel tempio 38.a
Christo, sacrificio acetto al padr. 79.a
Christo digiuna nel deserto 42.b
Christo, perche volse patire dolori. 86.b
Christo in che debba esser particolarmente imitato 50.b
Christo ascendendo al cielo benedice gli Apostoli 104.a
Christo in quanti modi ci fosse donato 31.a
Christo, perche s'allontanasse da noi. 108.a
Christo, come si seguiti co i buoni desiderij 103
Christo arbore di uita 105.b
Christo nasce di notte 17.a
Christo preso nell'horto 76.b
Christo, come nasca spiritualmẽte ne l'anima 21.a
Christo porta la croce 77.b
Christo risuscitato, a chi prima apparisce 95.a
Christo appare a Maddalena 99.a
Christo perche instituisce il sacramento 70.b
circonciſione del signore 22.b
circonciſione, che cosa sia 23.b
colpa sottomise l'huomo a le bestie. 90.b
comparatione fra la legge uecchia, e la noua. 43.a
concettione di christo nell'anima deuota 11.b
conditioni de la Natiuita di christo. 21.b
conditioni de l'oration perfetta 51.b
confidenza, che debbono hauer gli scropolosi 50.a
cõfidenza nostra nella passione. 78.b
confidenza di Maria nella sua grauidanza 13.b
cõfusione de l'anime peccatrici 109.
cõsiderationi di Maria intorno a i misterij del saluatore 20.a
considerationi nella persona di christo. 19.a
consideratione di christo nel presepio di quanto frutto sia 10.a
considerationi, che deue hauer l'huomo. 21.a
considerotioni circa l'entrata di christo in Gierusalem. 59.a
cõsideratione più utile per qual sia 1.a
consideratione maggiore, che sia nel mondo 106.b
cõsigli Euãgelici quãto sieno alti 45.a
consigli peruersi, degni d'esser fuggiti 12.a
cõsiglio di Dio nell'incarnatione 6.a
consolatione del seruo di Dio per la uenuta del saluatore 15.a
consolationi, che dà lo spirito santo a l'anime 33.b
contemplatione de l'humanità di christo 2.a
conuersatione di christo con gli huomini 42.a
conuersatione de' santi, utile 11.b
conuersatione de la Maddalena 54.a
conuersatione del mõdo, uista da christo nell'adoration de' Magi 25.a
cori de gli huomini, trasformati da christo. 109.a
corona di spine rappresentata nell'anima 81.a
costume d'alcuni Santi 65.a
croce gloria de' christiani 3.b
crudeltà d'Herode 35.a

Dauid

Digitized by Google

D

DAVID figura di Christo 79.b
Debiti de l'huomo con Christo 80.b
Debolezza de la carne, perche fosse sperimentata da Christo 73.b
Demonio disarmato da Christo 92.b
Desiderij buoni, doni di Dio 102.b
Desiderio co'l quale i Santi padri aspettauano nel Limbo l'arriuo di christo 90.a
Deuotione de' Magi 26.a
Deuotione, che s'acquista nell'oratione 53.b
Differenza fra l'amor di Dio & gli altri amori 89.a
Diffidenza odiata da Dio 52.a
Difficultà de l'humiltà 69.b
Dignità di Maria per l'ubidenza di Christo 38.b
Dimora perpetua di Christo con gli huomini 110.a
Dio, perche alle volte spiritualmente si nasconda 39.b
Dio dimora con gli attiui, come con i contemplatiui 42.a
Dio desideroso de la nostra salute. 36.a
Dio doue sia trouato da chi lo cerca. 37.b
Dio, perche permettesse, che Maria Vergine patisse dolori 39.a
Dio honorato con l'humiltà 69.a
Dio, come disponga l'anime alla conuersione 55.b
Discepoli afflitti per l'Ascension di Christo 103.b
Dishonori fatti dal mondo a Christo. 46.b
Distanza tra le cose spirituali, et noi. 91.b
Dolor di Maria, per hauer perduto Giesù 37.b
Dolor di Maria per le parole di Simeone 32.a
Dolor di Maria nella circoncisione di Christo 22.b
Dolor de la Vergine per le parole di Christo. 86.a
Dolore de la Vergine a piedi de la croce 85.a
Dolore di Maria per Giuseppe 13.a
Domande da farsi nell'oratione 53.a
Doni de lo spirito santo a Maria Vergine 19.b
Doni de' Magi, che cosa significhino 29.a
Durezza di core, dannosa 55.a

E

EFFETTI, & nomi de la croce 3.b
Effetti dell'humiltà 9.a
Effetti de la carità di Maddalena. 97.a
Elettioni, fatte da Dio con prouidenza 6.b
Eletti rappresentati nel buon ladrone 84.a
Entrata di christo in Gierusalē. 58.b
Errore de' Giudei 24.a
Essempij della uita di Christo conformi alla sua dottrina 46.a
Essempio di perdonar l'ingiurie 67.b
Essercitij conuenienti alle vedoue. 32.b

Esser-

Digitized by Google

Essercitio di carità nell'oratione di Christo al padre 75.b
Euãgelio, specchio di perfettione 43.b
Eucharestia, instituita da christo per carità 66.b

F

FAMA di quanta stima sia 13.a
fastidio spirituale, onde nasca. car. 1.b
fede de la Cananea. 52.a
fede di Maria salutata dall'Angelo 9.a
fede, che si ricerca nell'oratione 52.a
fede de' Magi. 26.a
fede, come debba sgannar l'intelletto 91.b
fede del buon ladrone 84.b
fedeltà delle promesse di Dio 96.b
felicità de gli Innocenti 36.b
figura de la nostra Redentione 65.b
filosofia, quanto sia utile 19.b
fine dell'allegrezze temporali di Maria Verg. 34.b
fiume d'Ezechiel, & suo significato. 4.a
forma perfetta d'oratione, doue ci si mostri 74.b
frutti del sacramento 71.b
frutti de l'Ascensione 105.b
frutto de l'humiltà 68.b
frutto de l'oratione 53.a
fuga di Giuseppe in Egitto 34.a

G

GALLINA similitudine di Christo 105.b
Giacob, figura di Christo 105.a
Giesù, come si cerchi con Maria dopò l'hauerlo perduto 40.a
Gloria di Christo, scoperta nel misterio della passione 62.a
Gloria di Christo vtilità nostra 19.a
Gloria de l'huomo per Christo 102.a
Gloria de la passion di Christo 80.a
Gloria di Christo, vtilità nostra. 106.a
Gloria di Maria ne' trauagli 39.a
Gloria de la Natiuità di Christo. 18.a
Giesù doue debba esser cercato 40.b
Giesù, come si cerchi fra i parenti. 41.b
Giesù, di chi nasca spiritualmente. 21.b
Giesù di dodici anni si perde 37.a
Giesù, che cosa significhi 23.b
Giesù, come si cerchi in compagnia de' Magi 28.b
Giesù, doue, & come si troui con i Magi 29.a
Giesù, nome sparso 25.a
Giesù, che cosa significhi 15.a
Giesù, nome detto dal'Angelo 14.b
Giogo di Dio, soaue 33.b
Giuda, lauato, & comunicato da Christo 67.b
Giuseppe amato da Giacob 108.a
Giustitia de la morte di Christo 78.a
Giustificatione, onde habbia principio 56.b
Giuseppe si pente d'hauer uoluto abbandonar Maria 14.b
Giuseppe in Gierusalem per ammonition de l'angelo 34.b
Giuseppe ammonito da l'angelo a non abbandonar Maria 13.b

Giusep-

Digitized by Google

Giuseppe ammonito da l'Angelo a fuggire in Egitto 34.b
Gratia conseruata per humiltà 69
Gratie fatte a le lagrime di Maddalena 99.a
Gratie fatte da Christo a la Cananea 51.b
Giusti de lo Spirito Santo 14.a

H

HISTORIA Euangelica simile a un banchetto. 19.b
Honori del mondo, quanto sieno uani. 61.b
Horto de' diletti 40.b
Humanità di Christo riceuuta in Cielo 104.b
Humiltà, vince ogni tribulatione. 28.a
Humiltà di Christo resuscitato 101.b
Humiltà del buon ladrone 84.a
Humiltà di christo nel discendere al limbo, 89.a
Humiltà di christo in lauare i piedi a gli Apostoli
Humiltà finta, qual sia 69.b
Humiltà de l'oration di christo 74.b
Humiltà di christo in persona di Re. 17.a
Humiltà di christo nella circoncisione 23.b
Humiltà, cõpagna de l'oratione. 52.b
Humiltà di Maria salutata da l'Angelo 7.b
Humiltà di Maria, rispõdendo a l'Angelo 19.a
Humiltà di christo congiunta con la gloria 19.a
Humiltà di christo nell' incarnatione 10.b
Humiltà di Christo nell' eßere ubidiẽte a Maria 38.b
Huomo, circondato da tre cose 72.a
Huomo, circondato da tre cose 72.a
Huomo perche fosse creato Signor di tutte le cose 108.b

I

IDOLOLATRIA abbattuta da christo 59.a
Incarnatione, mezo per la salute nostra 5.a
Inclinationi varie de gli huomini 2.a
Inditio de l'amore di Maria Maddalena 96.a
Ingiustitia de la morte di christo. 78.a
Innocẽti, fatti morir da Herode 35.a
Innocenti accettati da Dio per martiri 36.a
Inspirationi, & intercessioni de l'Angelo custode 54.a
Institutione del santissimo sacramento 70.b
Inuocatione del nome di Giesù, quanto sia vtile 25.a

L

LACRIME salutifere a lo spirito 27.b
Lagrime, dette acqua d'Angeli 57.b
Lagrime grate a christo 99.b

Lancia

Digitized by Google

Lenzuolo spirituale dell'anima 81.b
Libro d'Ezechiel, e suo significato. car. 4.a
Libertà nostra per la morte di Christo 88.b
Limbo, spogliato da Christo per giustitia 92.b
Lode di due sorte 52.a
Luce di Dio infiamma l'intelletto. car. 56.b
Luce diuina, contraria alla prudenza humana 26.a

M

MADDALENA, *essempio a' giusti di cercare Dio* 102.a
Maddalena, perche non conosceua Christo 100.a
Maddalena a piedi di Christo risuscitato 101.b
Maddalena a' piedi di Christo 57.a
Madian uinto da Gedeone, & suo significato 59.b
Maestri della uita spirituale, & loro ufficio 4.a
Magi, come debbino imitarsi, ritornando a casa 28.a
Magnificenza di Christo co'l buon Ladrone 84.b
Mali principali uenuti dal peccato. car. 24.b
Malitia della carne, come cerchi d'impedir la conuersione 56.a
Manna, figura del Sacramento 71.a
Marauiglie dell'institution del sacramento 71.a
Marauiglie della Vergine intorno a Christo 20.b
Mardocheo, figura di Christo 92.b
Maria che cosa significhi 21.b
Maria Vergine presente all'Ascensione di Christo 103.b
Maria Vergine guida de gl'innocenti car. 54.a
Maria offerisce Christo al tempio. car. 31.b
Maria Maddalena guida de' penitenti 54.b
Maria uisitata da' Santi risuscitati. car. 94.b
Maria Vergine, perche si trouasse presente alla morte di Christo 85.a
Maria Vergine, presentata al tempio car. 7.a
Maria Maddalena a pie della Croce. car. 97.a
Maria, mediatrice de gli huomini. car. 39.b
Martiri, costanti nelle persecutioni. car. 60.b
Maria Vergine uisitata da Christo risuscitato 94.a
Maria Vergine, eletta ab eterno 6.a
Maria troua Giesù nel tempio a disputare 37.b
Maria Maddalena al sepolcro 97.b
Medicina delle piaghe dell'anima. car. 5.b
Meditatione sopra le sette parole del Saluatore 82.b
Miracoli diuersi considerati da Maria 20.a
Miracoli, & loro efficacia 20.a
Miracolo d'una croce d'un religioso. car. 3.a
Miracolo del dito d'una monaca 3.a
Misericordia di Christo uerso l'adultera 49.b
Misericordia di Christo uerso la Cananea

Digitized by Google

uea 51.a
Misericordia di Christo risplende principalmente fra tutte le uirtù sue. car. 48.a
Misterij riuelati dall'Angelo à Santo Giuseppe 14.a
Misterio della croce, come debba imitarsi 81.a
Misterio dell'incarnatione 5.a
Mondo ingrato a Christo 4.b
Mondo riuouato per la uenuta di Christo 60.a
Morte di Christo gloriosa 19.a
Mortificatione compagna dell'oratione 53.a
Mouimenti, precedenti alla conuersione 55.b
Mutatione del mondo come fosse figurata 59.a
Mutatione di uita, come debba farsi. car. 12.a

N

NASCIMENTO di Christo nell'anima, come si ottenga 21.b
Natiuità di Christo 16.a
Noè figura di Dio 17.b
Nome di Giesù, che cosa debba rappresentare all'orecchie del Christiano 24.b
Nomi del Signore, di due sorte 25.b
Nudità di Christo 67.a

O

OBLIGO, che debbiamo con Christo per la sua Ascensione car. 106.a
Offerta de' Magi, come debba imitarsi 27.b
Oliua, presa per la misericordia 60.b
Opera dell'incarnatione 10.a
Opera dell'incarnation di Christo 18.b
Opere di Christo, perche fossero fatte. car. 62.a
Opere di Christo per nostra salute. car. 105.b
Opere della prouidenza diuina 93.a
Oratione, perche non sia subito esaudita da Dio 52.b
Oratione del ladrone a Christo 83.b
Oratione a Christo nell'horto, per domandar buona morte. 75.b
Oratione di Santo Bonauentura sopra la passione di Christo 62.b
Oratione di Christo al padre 73.a
Oratione, medicina efficace per ogni male spirituale 51.b
Ordine da osseruarsi nella Meditatione 4.b
Ordine di Dio nell'opere di gratia, & di natura 43.b

P

PACE, quando non ha luogo nell'anima 21.b
Pacienza de' martiri, donde nasceua car. 1.b
Paradiso dal secondo Adamo 7.a
Parlar con Christo Crocifisso, quanto sia util cosa 84.b
Parole di Christo in croce al padre. car. 86.a
Parole de' discepoli a Christo, mentre che ascende in Cielo 104.b
Parole di Christo a' discepoli, uolendo salire al Cielo 103.b
Parole de' Santi padri a Christo 92.a
Parole di Christo al Ladrone 83.a
Parole interiori di Christo crocifisso alla Vergine madre 85.b
Parole da dirsi nel cercar Giesù 41.b

Pa-

Digitized by Google

Pasqua celebrata da gli hebrei 65.b
Passione del Saluatore 73.a
Passioni proprie, come ci aiutino a seguir Christo 110.a
Pasion di Christo, cagion d'amare. car. 78.b
Pastori uanno in Bethelem 16.b
Pastori uisitati dall'Angelo 16.a
Peccati figurati ne gli Egittij 96.a
Penitenti, eguali a gl'innocenti. 58.a
Penitenza uera, qual sia 55.a
Penitenza di Maddalena, onde haueſſe principio 57.b
Perfettion Christiana, in che consista. car. 43.b
Persecutioni del mondo contra Christo 47.a
Perseueranza dell'oration di Christo car. 75.a
Perseueranza, compagna dell'oratione 52.b
Pianto di Maddalena al sepolcro. car. 98.a
Pietro, ricusa d'esser lauato da Christo 67.b
Possessioni, lasciateci da Christo in testamento 65.b
Pouertà di Christo 45.b
Pouertà uera, qual sia 45.a
Pouertà predicata da Christo nel sprezzo 18.a
Pouertà di Maria Vergine 30.a
Prezzo, co'l quale si compra Christo. car. 108.a
Prigionia imprigionata da Christo. car. 108.b
Purità necessaria per seguir Christo. car. 109.b
Purificatione di Maria Vergine 29.b

R

Religiosi obligati al silentio 10.b
Resignatione di uolontà nell'oratione di Christo al padre 75.a
Resistenza, che si deue fare alla superbia 70.a
Re spirituali, quali sieno 29.a
Resurrettione del Saluatore 88.a
Reuelatione della Virginità di Maria a Giuseppe 12.b
Remedio contra le tentationi 74.b
Rispetti del mondo, dannosi 61.b
Risposta della Vergine all'Angelo desiderata da tutto il mondo 9.b

S

Sacrificio spirituale di pacienza 40.a
Sacrificij antichi di tre sorte 72.b
Salutatione dell'Angelo a Maria 7.b
Salute dell'anime, cercata da Christo car. 49.a
Salute dell'huomo desiderata da Dio car. 57.a
Salute dell'anime, sete di Christo. car. 89.a
Salute annunciata dall'Angelo 15.a
Salute uera dell'huomo, qual sia 24.a
Samaritana conuertita da Christo. car. 48.a
Sangue di Christo, prezzo de'nostri peccati 5.b
Santi di uita solitaria 60.b
Santità di Giuseppe 12.b
Sãtità e giustitia come s'acquisti 69.a
Scienza, come fosse trouata 55.a
Secreti di Dio a chi sieno riuelati. car. 33.a
Sentenza di Herode. 35.b

Senten-

Digitized by Google

Sentenza di morte contra Christo. car. 76.b
Serenità di conscienza nella Vergine. car. 13.b
Sete di Christo in croce 87.a
Silentio di Maria salutata dall'Angelo 7.b
Silentio di Maria Vergine 7.b
Simeone, perche detto giusto 30.b
Solitudine dell'oration di Christo. car. 74.b
Speranza di uita eterna per l'Ascensione di Christo al Cielo 106.b
Speranza nostra nella passion di Christo 78.b
Spirito di Dio, sopra gli humili 8.b
Splendore della natiuità di Christo. car. 16.b
Spogna d'aceto, come si gusti con Christo 71.a
Stanchezza di Christo 40.b
Stigmate di San Francesco 3.a
Sudor di Sangue in Christo 73.b
Superbia, difficile a esser conosciuta. car. 70.a
Superbi, detti ricchi 69.a

T

Titoli dati da Dio, accompagnati da gratie 11.a
Tormenti di Christo innanzi alla morte 77.a
Tornata di Christo al mondo, promessa da gli Angeli 104.a.b
Trauagli di Christo 46.a
Trauagli di Maria, fuggendo in Egitto 35.a
Trauagli temporali, cagione della beatitudine eterna 39.a.92.a
Tribulationi comuni a Christo, & alla madre 32.b
Trionfo de' Romani 104.b
Trionfo di Christo rappresentato per Gedeone 59.b

V

Vanità della gloria mondana car. 61.b
Varietà della uita di Christo 1.b
Vbidienza di Christo uerso i parenti. car. 38.a
Vesta di Christo, qual sia 67.a
Viaggio di Christo morto, & resuscitato 47.a.93.a
Virginità di Maria non amata da Dio senza carità 7.b.8.a.9.a
Virtù del nome di Giesù 24.b
Virtù predicate da Christo, erano messe in opera da lui 45.b.
Virtù principali dell'anima 28.b
Vnione dell'humiltà, & uirginità 8.a
Vnione dell'uno, & dell'altro testamento 66.a
Visione di San Giouanni 105.b
Vita di Christo medicina, & specchio dell'anime 47.b
Vittoria, che ottenne Christo del mondo 60.a

Il Fine della Tauola del Secondo Trattato dell'Aggiunta del Memoriale.

Digitized by Google

MEDITATIONI MOLTO DEVOTE,

SOPRA ALCVNI PASSI, ET MISTERII principali della vita del nostro Saluatore, & in particolare della sua santa Pueritia, Passione, Resurrettione, & gloriosa Ascensione:

TRATTATO SECONDO.

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
Dell'ordine di S. Domenico.

Di quanto frutto sia la considerazione della vita, & morte del nostro Redentore. Cap. Primo.

DICE San Bonauentura, che fra tutti gli esercitij della vita spirituale, vno de'piu vtili, & che a piu alto grado di perfettione può alzare vn'anima, è la considerazione della vita, & morte del nostro Saluatore, per che l'huomo non troverà in alcuna parte di potersi meglio armare contra la vanità, & lusinghiere carezze di questo secolo, come contra sue auersità, & intoppi, che nella vita & morte del Saluatore, la quale è perfettissimo remedio per tutte queste cose. Et dalla frequente meditatione di quella viene l'huomo a guadagnarsi vna maniera di familiarità, confidenza, & amore con questo Signore, con la quale si moue facilmente a disprezzare tutte l'altre cose, fuor che quella. Et oltre di questo, doue si trouano meglio le virtù dell'altissima pouertà, profondissima humiltà, perfettissima

Digitized by Google

carità, vbidienza, pacienza, mansuetudine, & oratione con tutte l'altre appresso, che nella vita del Signore delle virtù? Perilche (come dice San Bernardo) l'huomo trauaglia in vano per le virtù, s'egli pensa d'acquistarle da altri, che dal Signore delle virtù, la cui dottrina è regola di prudenza, la cui misericordia è opera di giustitia, la cui uita è essempio di temperanza, la cui morte è stendardo di pacienza. Et in vn'altro luogo, donde (dice egli) nasce la pacienza nel martirio, se nō dall'essere stato l'huomo nascosto per continua deuotione, & meditatione nelle piaghe di Christo? In quelle staua il martire allegro, e trionfante, benche il corpo suo fosse stracciato, & arato con solchi di ferro. Et oltre di questo, doue staua all'hora l'anima del martire, che patiua? senza dubio nelle piaghe del Saluatore, lequali stanno aperte per chi in quelle si vuol nascondere. Perche se gli solamente ferirà nella sua propria carne, iui la trouarà il ferro, che la cercaua, & se iui la trouerà, chiara cosa è, che la ferirà, & tratterà male.

A questo modo dunque colui, che cerca (come dice un Dottore) acquistare vn vero conoscimento di Dio, colui che desidera la uera sapienza delle cose eterne, colui che vuole hauere ricchezza, & abondanza di merito, colui che vuol peruenire al colmo di tutte le virtù, & gratie, colui che fra l'auersità, & prosperità di questa vita vuol pigliare certo, & diritto camino, procuri d'appoggiarsi a questi sacrati misterij, & ridursegli sempre al cuore. Perche nella Croce di Christo s'humilia la superbia, & s'accresce la carità, s'allarga la perseueranza, s'inalza la speranza, & tutta la nostra uita si conforma con quello, il quale per nostro amore ha uoluto conformarsi con la nostra.

Et che sia la verità, che una delle cose più contrarie à gli essercitii di deuotione sia il fastidio di pensar sempre una medesima cosa, contra questo non è rimedio piu conueniente, che i misterii della uita, & morte del Saluatore: perche qui tu hai un campo molto largo, & spatioso, doue abonda cosi gran varietà d'essempii, di dottrine, & di misterii, che l'huomo hauerà sempre noue cose, da poter non solo alleggerir questa noia, ma anchora illuminare cosi bene il suo intelletto, & suegliare la sua deuotione. Perche qual cosa è di maggior varietà, che la vita del nostro Saluatore, pigliandola dal principio della sua Incarnatione, fino all'ultimo della sua gloriosa Ascensione? Che passi? che misterii? che essempii? che miracoli? che consigli? che dottrine ui sono seminate per tutto? che puo vn cuor deuoto desiderare, che quiui non abondi? A qual virtù puo essere inclinato vn'huomo, della quale egli quiui non troui marauigliosi essempij.

Fra gli effetti di deuotione adunque vn cuore è inchinato alla compassio-

Digitized by Google

passione, vn'altro amore, vn'altro al timore, vn'altro alla speranza, vn'altro al dolor de' peccati, vn'altro alle marauiglie dell'opere diuine, vn'altro al disprezzo del mondo, un'altro all'odio del peccato, & altri ad altre maniere d affetti somiglianti. Per quale adunque di questi non si troueranno motiui, & esortationi nella vita, & morte del Saluatore? A chi mancheranno lagrime di deuotione ne' misterij della sua Natiuità, & di compassione in quelli della sua morte, & d'amore ne' beneficij della sua santissima vita? Chi non si marauiglierà dell'abisso di cosi profonda humiltà, & carità, che risplende in tutte l'opere della vita di questo Signore? Chi non temerà il castigo della diuina giustitia, considerando quella, che fù essequita in cosi alta persona? Et chi per il contrario non sperarà nella diuina misericordia, quando considera i meriti diuini, & il valore di quel precioso sangue? Si che per tutte le cose troverà camino da essercitarsi in questa verità. Questa è vna mensa reale di tutte le viuande, vn paradiso di tutte le delitie, vn giardino di tutti i fiori, vna piazza di tutte le cose, & come vna fiera spirituale di tutti i beni.

Si che non v'è alcuno, che habbia modo di potersi scusare di questi essercitij, poiche in essi ciascuno troverà quello, che per suo rimedio gli bisogna. Questo è fra tutte le deuotioni la piu vtile, la piu dolce, la piu alta a gli alti, la piu bassa à i bassi, la piu profonda a i sauij, la piu facile a gl'ignoranti, & semplici. Et anchor che sia troppo alta la contemplatione della diuinità di Christo, quella nondimeno della sua sacrata humanità è come porta, & principio per entrare in quella. Et per questo volse il Saluatore, che il suo costato fosse aperto con vna lancia, per darci a intendere, che per l'aperture delle sue piaghe douiamo entrar noi nel secreto del suo cuore, & nel santuario della sua diuinità. Perciò che in quelle sacrate piaghe risplendono troppo altamente, & piu che in alcuna altra cosa creata, la diuina bontà, la misericordia, la sapienza, l'onnipotenza, la prouidenza, la giustitia, la carità, & tutti gli altri attributi, & perfettioni diuine.

A questo santo essercitio ci inuitano gli essempij, & l'esortationi de' Santi, i quali caminarono particolarmente per questo sentiero. Della bene auenturata Vergine Santa Cecilia è scritto, che sempre si portaua in petto l'Euangelio di Christo. Il quale (come dice S. Bonauentura) non s'ha da intendere, che lo portaua solamente in seno, ma che lo portaua cosi bene anchora nel cuore, meditando, & ruminando sempre, come animale mondo la dottrina, & misterij della vita del Saluatore.

L'essempio del nostro Padre S. Dominico è simile a questo, di cui

Digitized by Google

si scriua, che sempre si portaua adosso l'Euangelio di S. Matteo: donde il Santo huomo mangiaua, come da una mensa celestiale per se, & mãgiaua similmente p dar cibo a i figliuoli, ch'egli creaua. S. Bernardo deuotissimo, & sacratissimo Dottore consumaua la uita sua in questo medesimo essercitio, & per questo arriuò a tanta perfettione: ilche confessa egli stesso a' suoi religiosi, dicendo in questo modo. Io fratelli, dal principio della mia conuersione, in luogo de' meriti, i quali io conosceua, che mi mancauano, feci una raccolta di mirra, composta di tutte l'amaritudini, & trauagli del mio Signore: & questa procuro di tener sempre dentro al cor mio, laquale faceua io, pensando primieramente alle necessità, & pouertà, di tutti quei passi & misterii della sua Natiuità, & dipoi a i trauagli della sua predicatione, alla strachezza de' suoi uiaggi, alle vigilie delle sue orationi, alle fatiche de' suoi digiuni, alle lagrime della sua compassione, all'insidie, de' suoi nemici, & particolarmente a i pericoli, che gli vennero per quei falsi fratelli conuien sapere l'accuse, le persecutioni, l'ingiurie, gli schiaffi, i dishonori, gli scorni, i flagelli, le spine, i chiodi, con tutte l'altre cose di piu. Io presi per mio diletto il pensar sempre a queste cose, & qui trouai la somma di tutto quello, che mi bisognaua sapere. Questi mi danno a bere un precioso liquore, che alle volte è d'una salutifera amaritudine, & alle volte d'ineffabile consolatione. Questi mi solleua nelle auersità, m'abbassa nelle prosperità, & fra i dolori, & allegrezze della uita presente mi guida per camino reale, rimouendo da me i pericoli, che dall'una, & dall'altra parte mi potrebbono soprauenire. Questa mi reconcilia, & fa amico al Giudice del mondo: quando mi rappresenta mansueto, & humile a quel, che m'ha da giudicare, & quando mi fa non solamente placabile, ma anchora amabile quello, che è inaccessibile a i Principi del cielo, & terribile a i Re della terra. Per tanto fratelli miei questi misterij tengo io sempre nella bocca, predicandogli (come voi altri sapete) & questi ruminando sempre dentro al mio cuore, come Dio sà, di questi scriue sempre la mia penna (come vede ciascuno) & questa è, & sarà sempre la mia altissima, & interna Filosofia, il sapere Giesù Christo Crocifisso. Fin qui sono parole di S. Bernardo.

Et in un'altro luogo soggiugne il medesimo Santo, & dice cosi. Io fratelli, con molta confidenza vengo a pigliar quello, che mi manca, dalle viscere del mio Signore, & non mancano uie, per le quali mi viene quello, che desidera l'anima mia. I suoi piedi, & le sue mani sono forate, e'l suo cuore aperto con la lancia. Per queste aperture mi conduco a succhiare il mele dalla pietra, & l'olio dal sasso durissimo,

Digitized by Google

mo. Et veramente duriſsima: perciò che ella dura per ſoffrire tante ingiurie, & più dura per ſoffrire tante ferite, & duriſsima per ſoffrire vna maniera di morte coſi crudele.

Il medeſimo S. Bernardo ſcriue, che al tempo ſuo haueua vna monaca molto deuota della ſacrata paſsione: la quale haueua per coſtume farſi bene ſpeſſo a honor di quella il ſegno della Croce ſopra del cuore, perche dentro, & fuor di quello riſplendeſſe di continuo quella glorioſa figura. Et per dare il Signore ad intendere, quanto queſta deuotione gli foſſe grata, volſe che il deto groſſo, co'l quale ella ſi ſegnaua, reſtaſſe intero nella ſepoltura, quando tutte l'altre parti del corpo erano diſfatte, & conſumate. Il quale dopo alcuni anni fu trouato nell'aprir queſta ſepoltura: nel che ſi vede chiaramente, che il Signor non uolſe, che la morte haueſſe forza in quella carne, che haueua tante volte figurato il miſterio della vita.

Vn'altra ſimigliante coſa, benche di maggiore ammiratione, ſcriue un Dottore eſſer accaduta in Germania, nella Città d'Argentina. Doue dice, che era vn religioſo dell'ordine de' Predicatori, Priore del Monaſterio di quella Città, molto deuoto della ſacrata paſsione, ſopra la quale egli penſaua molto minutamente. A cui, dopò ch egli fù morto (aprendo la ſua ſepoltura, per traslatar quel corpo da un luogo a vn'altro) trouarono, che nell'oſſa del petto, che ſtanno ſopra del cuore, haueua intagliata vna croce nelle medeſime oſſa: & lauorata coſi perfettamente, come ſe foſſe ſtata fatta in un pezzo d'auorio. Et l'auttore, che ciò ſcriue, dice, che quando fù ſparſa la fama di queſto miracolo per tutto quel paeſe, egli caminò quaranta miglia, per andare a vedere coſi glorioſo ſegno. La quale (dice egli) io vidi con i miei proprij occhi, & guardai molto bene la figura, che haueua, la quale non era manco marauiglioſa. Perche il ſuo piede era da baſſo acuto, come ſe foſſe ſtata fatta, per piantarla in qualche luogo, & le tre parti di ſopra finiuano in tre gigli: nel che ſi daua a intendere, che per la virtù, & miſterio della ſacrata paſsione, quel ſant'huomo haueua conſeruato nell'anima ſua quel giglio della caſtità, & purità virginale. Perilche ſi conoſce chiaramente quanto il Signore ſi compiace di queſta ſanta deuotione: poiche coſi volſe honorare nel corpo, & nell'anima quelli, che furono anſioſi d'honorare i ſuoi dishonori, & fare ſpecial ſeruitù a i miſterii della ſua paſsione.

Et l'honore, ch'egli fece al bene auenturato S. France ſco, imprimendo nel ſuo corpo l'inſegne della ſua glorioſa ignominia, facendo apparir di fuora nel corpo le piaghe, che quel ſanto haueua nel ſuo cuore, non ſi può eſplicar con parola. Perche da queſto ſi conoſce chia-

Digitized by Google

chiaramente come la continua meditatione di questo misterio può alzare vna creatura mortale a cosi alto grado di perfettione, che può nel suo genere esser simigliante al figliuol di Dio, non solo nelle virtù dell'anima, ma nelle insegne gloriose anchora del suo sacratissimo corpo.

A questa santa consideratione adunque (oltre a gli altri Dottori) ci inuita particolarmente in molti luoghi delle sue scritture il deuotissimo S. Bonauentura. Il quale nel Libro chiamato Stimolo d'Amore, dice cosi. Io non conosco fratelli altra gloria maggiore, che la Croce del nostro Saluatore. Se è preciosa la morte de' Santi ne gli occhi di Dio, per che morirono per lui, quanto piu preciosa douerà esser la morte del Signor de' Santi ne' nostri: poiche egli morì per noi. Adunque se tanto preciosa, & tanto cara conuien, che sia questa morte; che meritano coloro, che in tutto il tempo della vita loro non se ne ricordano mai? O con quanta ragione si querelò il Signore all'hora, Sal. 87. & si querela adesso di questi tali per il Profeta, dicendo. *Allontanasti, ò Signore da me gli amici, & prossimi miei, & i miei conoscenti si partirono dalla mia miseria. Io sono diuentato strano a' miei fratelli, & forestiero a' figliuoli di mia madre. Io sperai, che s'attristassero meco, & non ho hauuto chi mi consolasse, & non l'ho trouato.* Non vogliate adunque, fratelli, fuggir dal Signore, non lasciate questa santa compagnia della Vergine, & del discepolo, & dell'altre sante Marie. Andiamo in lor compagnia alla palma della Croce, & mangiamo del frutto di quella, perche da quella pende la carne del figlio, e'l cuore della madre. Non si scusi alcuno di qualunque stato si sia, per che quiui troverà ciascuno il suo remedio. Se tu sarai peccatore, qui troverai il modo d'aborrire il peccato, considerando che Dio muore per i peccati. Se sarai penitente, qui sarai sforzato a far penitenza, uedendo quella, che fa questo agnello innocente. Se hauerai voglia d'operar bene, quiui troverai vn perfettissimo essempio di tutte le virtù, & opere buone: & se sarai perfetto, quiui troverai vn'apparecchio, per trasformarti nel figliuolo, & nella madre, portando loro un'amore, & una compassione interna. Nissuno adunque si scusi, ò fratelli, poiche non è alcuno, che quiui non troui gouerno per la sua uita, porto di salute, soccorso ne' suoi pericoli, recetto per la sua anima, & camino per la sua uera felicità, perche tutte queste cose si trouano in questa sacratissima passione.

Essa è quella, che ci apre la porta del paradiso, quella che guida i ciechi, sostenta i zoppi, incamina gli suiati, consola i poueri, raffrena i ricchi, humilia i superbi, & confonde i delitiosi. Ella (come dice S. Chri-

Digitized by Google

Chrisostomo) è guardia de'piccioli, maestra de gl'ignoranti, Filosofia de'semplici, balio de'giouani, latte de'fanciulli, cibo de'contadini, oratorio de'deuoti, pittura de'contemplatiui, libro de gl'ignoranti, sforzo de'penitenti, scudo de'fiacchi, medicina de gl'infermi, rimedio de'peccatori, consigliero de'giusti, thesoro de'poueri, porto de'perduti, & refugio di tutti i tribulati. Adunque se tu vuoi, fratel mio, possedere in vna cosa sola tutte le cose, abbraccia questa croce, entra in questo santuario, & fa il tuo nido come colomba casta nel l'aperture di questa pietra. Vola, (come dice S. Bernardo) per quelle sante mani, vola per quei sacrati piedi, & volando serrati dentro a quel precioso costato.

Che ci resta dunque adesso altro, che pregar tutti quelli, iquali veramente hanno desiderio di far profitto nella vita spirituale, & pregare anchora tutti i maestri, & quelli, che fanno professione d'insegnar questa vita, che trauaglino di continuo, per indirizzare in questo esercitio le persone, delle quali haueranno preso la cura. Di sorte che dopo l'essere vsciti di peccato, & dopo quei primi esercitij di contritione, & penitenza, in luogo di quelli, mettino loro innanzi i misterij della vita, & passion di Christo, acciò che comincino a gustare quanto è soaue il Signore, & co'l gusto delle cose spirituali venghino a disprezzare tutti i gusti, & delitie sensuali. Perche quantunque sia questo libro de'perfetti, egli è anchora de'principianti, & qui ui trouerano latte quelli, & cibo sodo questi, che sarà di molta sostanza. Perciò questo è quel rio di Ezechiel, ilquale da una parte lo passauano fino à i fanciulli, & dall'altra non si poteua guardare: doue (come dicono i Santi) passeggiano gli angelli, & nuotano gli elefanti. Questo è il libro del medesimo Profeta, scritto di dentro, & di fuori: affin che di fuori legghino i principianti; & nell'interiore, & piu secreto i perfetti. Et per questo si come a uno, che vuole studiar grammatica, gli mettono subito in mano un'arte, cosi a chi vuole studiare questa Filosofia del cielo, subito bisogna consegnargli questi misterij della vita, & passion di Christo nostro Signore. Et non si deue negar questo soccorso a uno, che sia stato gran peccatore, perciò che questo ha bisogno di rimedij maggiori, quanto maggiori sono gli habiti cattiui, che han fatto. Che faranno dunque costoro, quando si vegghino molestati dalla furia delle sue antiche passioni, gonfiate dal uento del Demonio, del mondo, e de' costumi de prauati? Perche alcuni di questi (& maggiormente come dice S. Girolamo) nella giouentù, ardono piu, che il fuoco del monte d Etna per le fiamme della lussuria, altri per l'ardore della cupidigia, altri per il desiderio

Ezec. 47.

Ezech. 2.

rio ardentissimo, & rabiosissimo di far vendetta, altri per gli appetiti della dignità, & honori. Che faranno adunque i miseri, se manca loro questo aiuto, questo essempio, questo refrigerio, & soccorso, questo pasto celestiale, questa consolatione, & questa luce? Se il Saluatore disse a i discepoli nel tempo della sua passione. *Vegghiate, & state*
Matt. 26. *in oratione, acciò che non siate vinti dalle tentationi*, che altro migliore scudo, ò rimedio si puo hauere per tali bisogni? Dice Santo Agostino, che in questo caso non trouò cosa di maggiore vtilità, che la me-
Sal. 130. moria delle piaghe del Saluatore. La pietra (dice Dauid) è il refugio de' Ricci, perche quelli, che sono pieni delle spine de' proprij peccati, non hanno rimedio altroue, che nell'aperture di quella sacrata pietra, la quale per noi altri fù aperta con la maza della giustitia diuina: perche da quella scaturisse acqua viua, che lauasse i nostri peccati, & appagasse la sete de' nostri desiderij.

L'ordine, che in questo si puo tenere è quello, che consiglia S. Bonauentura, & quel che ordinariamente osseruano tutte le persone dedite alla vita spirituale, che è compartire i principali passi della vita del Saluatore per i giorni della settimana, tenendo appartatamente per ciascun giorno dui, ò tre di questi misterij con la consideration de' quali pasca l'anima sua, illumini il suo intelletto, accenda la sua volontà, & suegli la sua deuotione, & si moua all'imitatione delle virtù del Signore, la cui vita egli contempla, & a ringratiarlo di tutti i passi, ch'egli fece in questo mondo, procurando la sua salute. Ma ricordisi, che innanzi a questa consideratione deue precedere una deuota preparatione, & seguir poi vn ringratiamento congiunto con la domanda di tutte quelle cose, che ci bisognano per la nostra salute, & di quelle anchora, delle quali ci conosceremo hauer maggior bisogno. Et innanzi al principio sarà bene, che preceda la lettione di quel passo, che noi vorremo meditare, finche si sappino i principali punti, & considerationi, che vi sono. Et di questi cinque passi, che possono interuenire in questo santo essercitio, se ne tratto nel fine della prima parte del Libro dell'Oratione, & Meditatione, & a quello rimettiamo chi desidera saperne più.

Scriuiamo dunque per questo effetto nel Memoriale della vita Christiana vn sommario de' principali misterij della vita, & passion del nostro Saluatore, & stanno similmente scritti nel sopradetto Libro dell'Oratione, & Meditatione piu distesamente tutti i passi della sua sacratissima passione, & Resurretione. Ma perche fra tutti questi misterij, quello dell'Infantia, & Natiuità di questo Signore pare, che sieno piu dolci, & soaui a i cuori deuoti, m'è parso di do-

uerne

Digitized by Google

verne scriuere in questo Trattato vn poco piu largamente, per supplemento della breuità, laquale habbiamo seguitato ne gli altri, come in cosa di Memoriale. Et quiui daremo principio dal primo di questi misterij, il quale e l'Incarnatione del figliuol di Dio: la quale seruirà per preambulo di tutti gli altri.

DELL'ANNVNCIATIONE, dell'Angelo alla Vergine nostra Signora.

CIrca questo altissimo misterio dell'Incarnatione del verbo diuino, considera prima quella immensa carità, & amore, che portò Dio a gli huomini: poiche senza hauer per la parte sua bisogno alcuno, nè per la parte di essi merito alcuno, solamente per le viscere della sua infinita carità, mandò il suo vnigenito figliuolo per suo rimedio: cioè per nobilitargli cõ la sua Natiuità, per santificargli con la sua giustitia, per arricchirgli con la sua gratia, per insegnarli cõ la sua dottrina, per sforzargli

zarli co'l suo essempio, per resuscitargli con la sua morte, & per ricomperargli dalla sua captiuità co'l suo sangue precioso. Questo è quel grã beneficio, che il medesimo Saluatore inalzò tanto, dicendo. Di tal maniera amò Dio il mondo, che per quello diede il suo vnigenito figliuolo: acciò che quelli, iquali vogliono credere in lui (cioè credendo amarlo, & vbidirlo) non perischino, ma habbino la vita eterna. Et hauẽdo molti altri mezi, per far questo medesimo, volse, che vi fosse rimediato cõ questo, che gli costaua tanto, perche all'huomo era piu vtile, non tenendo conto del commodo suo, ma dell'honore, & profitto di quello, che era suo nemico.

Gio. 3.

Considera secondariamente la conuenienza di questo misterio: cioè quanto conueniente mezo sia stato questo, che s'imaginò la diuina sapienza per nostra salute. Perciò che si come per un'huomo era entrata la ruina nel mondo, cosi ordinò, che per un'altro riceuessimo il rimedio: & si come per la superbia d'un'huomo, il quale essendo huomo desiderò esser come Dio, fummo tutti condannati; cosi per l'humiltà d'un'altro nouo huomo, il quale essendo uero Dio, si fece uero huomo, fummo saluati.

Et oltre di questo con che si poteuano meglio pagare i nostri debiti, che co'l sangue del figliuolo di Dio? con che si poteua maggiormente nobilitar la nostra natura, che con la sua humiltà? Chi poteua meglio maneggiare il nostro negotio, che il sommo sacerdote del padre? Chi poteua con maggior fede, & pietà intrometterſi fra Dio, & l'huomo, che quello, il quale era Dio, & huomo insieme? conseruando fedelmente la giustitia come giudice, & procurando la misericordia come parte: caricandosi de' nostri debiti come huomo, & dando virtù alla sua humanità, per pagargli, come Dio; pigliandosi il titolo d'huomo, per farsi debitore; & quello di Dio, per pagare? senza dubbio non si poteua trouare un'altro mezo più conueniente di questo: doue cosi si congiungnesse in vn solo tutto quello, che si ricercaua per la nostra salute. Perche (come dice S. Leone Papa) se non fosse stato vero Dio, non hauerebbe potuto dare il rimedio: & se non fosse stato vero huomo, non hauerebbe potuto dar l'essempio.

Adunque per curar le piaghe dell'anima nostra, le quali erano tante, & tanto grandi, che altra medicina si poteua trouar piu efficace di questa? Quali essempij piu efficaci si poteuano trouare, per sforzarci, & confonderci, che quelli di quel Signore, il quale era insieme Dio, & huomo? In che modo si poteua meglio curar la nostra superbia, che con la sua humiltà? & la nostra auaritia, che con

la sua

Digitized by Google

la sua poverta? & la nostra ira, che con la sua pacienza? & la nostra vbidienza, che con la sua ubidienza? & le morbidezze, & delitie nostre, che con i dolori, & asprezze della sua vita? Et oltre di questo con che meglio si poteua vincere il nostro odio, che con tale amore? e'l nostro malefficio, che con tal beneficio? & la nostra dimenticanza, che con tal prouidenza? & l'ambasce della nostra diffidenza, che con tali meriti, & tali pegni d'amore?

Bisogna in oltre considerare in questo passo l'ordine, & conseglio della sapienza diuina nel disegno, & maniera, che s'imaginò per nostro rimedio. Perche posto caso (come dice San Bernardo, & tutti i santi) che hauesse potuto quella immensa bontà, & misericordia del nostro Signore rimediarci in molte altre maniere, volse piu presto solleuarci dalla nostra caduta con l'istesso ordine, & manicra, con la quale eramo caduti. Perche si come l'origine del cader nostro fu vna donna, cosi volse egli, che l'origine del nostro rimedio fosse vn'altra donna. Disse Adamo à Dio dopò il peccato: La donna che tu mi desti per compagna, m'ha dato del frutto dell'arbore, & io n'ho mangiato. Queste furono parole di malitia, per fare scusa del peccato: per le quali accresce maggiormente la colpa che non l'alleggerisce. Ma per rimedio di questo male, la sapienza vinse la malitia, prouedendoci d'un'altra donna in cambio di quella donna, d'una humile in cambio d'vna superba, la quale in cambio del frutto di morte, ci diede mangiare il frutto di vita. Muta per tanto tu huomo le parole di quella scusa in parole di laude, & di ringratiamento, dicendo: La donna, ò Signore, che adesso tu mi hai dato piena di gratia, m'ha dato vn benedetto frutto di vita, & io n'ho mangiato, & m'è stato piu dolce del mele, perche per mezo di quello mi desti vita. Il frutto dell'arbore ci ingannò, e'l frutto di Maria ci ricomperò: & cosi la maledittione, che ci uenne per Eua, si mutò per mezo di Maria in benedittione. Fin qui sono parole di San Bernardo. Alle quali aggiugne Anselmo, essere stato cosa conuenientissima, che si come il peccato & la morte hebbero origine da vna donna, cosi la giustitia, & la vita l'hauessero da un'altra: & il Demonio che si gloriaua, & trionfaua, d'hauere per mezo d'una donna destrutto il mondo, restasse hora confuso, vedendo, che per mezo d'un'altra si ricuperaua il mondo. Et di qui prendesse speranza il lignaggio della donna, che haurebbe compagnia fra i Chori de gli Angeli, & anchora de i Santi: poiche per mezo di vna donna venne tanto & cosi gran bene, al Mondo.

Questa

Digitized by Google

Questa noua donna dunque fu detta da Dio ab eterno, & adornata con tutte le virtù, & gratie, perch'ella fosse degna madre del suo vnigenito figliuolo. Ma quanto grande sia stata questa gratia, & queste virtù, non è lingua humana che lo sappia esplicare.

La ragione è, perche Dio fà tutte le cose conformi al fine, per il quale da lui sono state elette, & cosi le prouede perfettissimamente di tutto quello, che hanno bisogno. Elesse S. Giouanni Battista per testimonio della sua venuta: Elesse S. Paolo, & tutti gli altri Apostoli per maestri della sua Chiesa; adunque conforme a questo prouide loro perfettissimamente di tutte quelle virtù, & gratie che per questo si ricercauano. Et perche egli elesse questa sacratissima Vergine per la maggior dignità, che possa capire in vna creatura, perciò l'adornò, & aggrandì delle maggiori gratie, & de' maggiori doni, & virtù, che già mai ad altra fossero concesse. Et cosi vna delle cose, nelle quali Dio ha dechiarato la grandezza della sua bontà, sapienza, & onnipotenza, è nella santità di questa Vergine. Per ilche se noi hauessimo occhi da saper mirare, & penetrar l'altezza delle sue virtù, in nissuna di quante cose egli ha creato ci si rappresenteria tanto chiaramente l'artificio, & la sapienza di Dio, quanto in questa. Di maniera che nè il Sole, nè la Luna, nè le Stelle, nè il Cielo, con tutte l'altre opere ci dechiarerebbono tanto la bellezza, & perfettione del Creatore, quanto l'altezza, & perfettione di questa Vergine. Perche se il Profeta dice,
Sal. 67. che Dio è ammirabile ne' suoi santi, quanto più sarà in quella, che è madre del Santo de' Santi, & nella qual sola sono vnite le prerogatiue di tutti i Santi. Et ciò è degno di tanto maggior marauiglia, quanto la conditione della natura humana è piu bassa dell' Angelica. Perche non è marauiglia, che un maestro faccia opere piu perfette d'oro, & d'argento, che d'una massa di creta, perche la materia riceue tutto questo vantaggio, & preminenza. Ma è maggior marauiglia fare il medesimo in vna massa di creta. Et per questo non si spauenta la purità d'un'Angelo, che non ha corpo, quanto quella d' un'anima serrata in vn corpo. Et non è minor marauiglia vedere con quanto poco essercitio esteriore peruenne questa Vergine a cosi alta perfettione. L'Apostolo S. Paolo discorreua per il mondo, predicaua a i Gentili, disputaua con i Giudei, confondeua gli heretici, scriueua epistole di gran dottrina, faceua miracoli, & altre opere tali. Ma la sacratissima Vergine non attendeua a queste opere, perche la conditione, & stato muliebre non lo comportaua. I suoi principali essercitij (dopò il seruitio, & creanza del suo figliuolo) erano spirituali, in opere di uita contemplatiua, benche non mancaua, quando era necessario, a quelle

della

Digitized by Google

della vita attiua. Non è dunque marauiglia, che con quel silentio, che si chiudeua dentro a quel sacrato petto, & di quel cuore virginale, meritasse tanto, aggradisse tanto a Dio, & guadagnasse tanta terra ò per dir meglio tanto Cielo, che passe di uolo sopra tutti i chori de gli Angeli? Che cosa dunque sarebbe questa, che notte & giorno passerebbe in quel sacrario virginale? che mattini, che laudi, & che ufficij quiui si celebrarebbono? Chi haurebbe occhi da poter penetrare i mouimenti, i sentimenti, & gli ardori, gli splendori, & tutto quello, che passaua dentro a quel sacrato tempio. Gl'intendeua lo sposo ne' suoi canti, quando innamorato di virtù, & perfettioni cosi grandi, & di tanta bellezza, diceua: Sei bella amica, mia sei bella: i tuoi occhi sono di colomba, & piu in quello, che sta dentro nascosto: il che poteuano veder solamente gli occhi di Dio, & non quei de gli huomini. Per questo essempio si vede, che non hanno ragione di lamentarsi coloro, che sono poueri, & infermi, dicendo che non hanno di che far bene, nè in che trauagliarsi per amor di Dio. Basta che habbino il core per poter amare Dio, & contemplare Dio: perche se con questo sapessero trafficare, guadagnarebbono gran virtù, & farebbono gran seruitio a Dio. A che attendeuano quegli antichi Padri, iquali habitauano ne' diserti, se non in stare notte, & giorno occupati nella contemplatione delle cose celesti? Quell'otio è maggiore di tutti i negotij: quel far niente, è sopra tutto quello, che far si possa. Perche iui l'anima religiosa ritirata in se stessa loda Dio, iui ora, iui adora, iui ama, iui teme, iui crede, iui spera, iui riuerisce, iui piagne, iui s'humilia dinanzi alla Maestà di Dio, iui canta, & predica le sue lodi, & iui fa tutte le cose tanto piu puramente, quanto più occultamente, & senza testimonio humano.

Per tornare adunque al proposito nostro, questo è il Paradiso, che Dio apparecchiaua, per collocarui il secondo Adamo, & perche Dio dispone tutte le cose soauemente, incaminandole per mezi proportionati a' suoi fini (perche in tutte le cose, che seruono per la gratia, una delle principali è la buona creatione) oltre alla gratia, ch'egli diede a questa Vergine, uolse che dalla sua Natiuità fosse creata in luogo santo, & fra santa compagnia. Et per questo ordinò, che fosse presentata nel tempio, dal qual luogo cominciò a risplendere d'ammirabili virtù. Delle quali parlando S. Girolamo, dice cosi. Procurava la uergine d'esser la prima nelle uigilie della notte, & la piu dotta nella legge di Dio, & la piu humile nell'humiltà, ne' Salmi di Dauid la più elegante, nella carità la più feruente, nella purità la più pura, & in tutte le virtù la più perfetta. Tutte le

parole

Digitized by Google

parole erano piene di gratia, perche Dio era sempre nella sua boc-
cap. 1. ca. Orava di continuo, & (come dice il Profeta) meditava nella legge del Signore il giorno, & la notte. Haveva anchora buona cura delle sue compagne, che nissuna dicesse parole di mala creanza, che non alzasse la sua voce nelle risa, che non dicesse parole ingiuriose, nè superbe alle sue compagne. Benediceva continuamente Dio, & per non cessare da questo vfficio, quando la salutavano, in cambio del saluto rispondeva, Gratie a Dio. Fin qui sono parole di San Girolamo.

Ma in questo passo, quando l'Angelo la salutò, debbiamo contemplare la Vergine ritirata nel suo oratorio. Perche quantunque la casa fosse povera, non mancava in quella la luce dell'Oratione: & però è cosa verisimile, ch'ella tenesse in mano i suoi devoti libri, i suoi Salmi, i suoi Profeti, & le sue Orationi, & per ventura (come la Santa Giu dit) il suo cilicio, & le sue discipline, per castigar quel corpo sacratissimo, che non lo meritava, & segnalatamente è da credere, che in questo passo il suo spirito stesse eleuato in qualche santissima contemplatione (come dicono i santi) quando l'Angelo la visitò.

Nel quarto luogo considera, dopò quella così dolce, & gratiosa salutation dell'Angelo, l'altissime virtù di questa Vergine, le quali in tutto questo Dialogo, che seguì fra lei, & l'Angelo, risplendevano maravigliosamente, & in particolare il suo silentio, la sua humiltà, la sua virginità, & la sua fede.

Il silentio si mostrò, quando dicendo l'Angelo tante cose, & tante volte, la vergine parlò così poche volte, & così poche parole: per insegnare alle Vergini il principal decoro, & ornamento della virginità e che è il silentio, & la vergogna.

Ma l'humiltà ci si discopre in quella turbatione, & timore, ch'ella hebbe delle parole tanto honorate dell'Angelo: perche non è cosa più nova, nè più strana per vn vero humile, che vdire le sue lodi; & così medesimamente non è cosa per lui di maggior timore: perciò che si come il ricco avaro teme i ladri, che non gli robbino il suo thesoro, così teme il vero humile la lode de gli huomini, che sono i ladri dell'humiltà.

La virginità, & amore inestimabile, ch'ella portava a questa virtù, ci si scopre in quelle parole, ch'ella disse. In che modo sarà questo, poiche io nõ conosco huomo? Nel che manifestamente fa conoscere il proposito, & voto della sua purità virginale, che per essere il primo che si facesse in quei tempi; la Chiesa nelle Litanie la chiama Vergine delle Vergini, come Regina, & Capitana, patrona, & fedele aiutrice di

Digitized by Google

ce di tutte quelle, che faceuano professione d'imitare questo santo proposito, & esempio.

Et non sarà fuor di proposito per laude di questa uirtù, & per quelli, che indebitamente cercano d'impedirla, raccontare in questo luogo quello, che S. Girolamo scriue in una delle sue epistole con queste parole. Vna Signora molto nobile chiamata Pretesta per comandamento d'Himecio suo marito, ilquale era zio della Vergine Eusto chia, procuraua molto di uestire, & attillar questa Vergine profanamente, & di pettinarle, & biondeggiarle i capelli, cercando con questo mezo di mutare il santo proposito della Vergine, e'l desiderio di Paula sua madre. Io dirò qui una cosa molto vera, & di gran timore, & spauento. Vna notte le apparue in visione una persona terribile, & cō uiso feroce, & adirato le disse queste parole. In che modo ha uesti ardire di toccar con quelle mani sacrileghe i capelli della Vergine? Le quali per questo peccato adesso ti si seccheranno: & se tu perseuererai in questa iniquità, di qui a cinque mesi sarai portata all'inferno, & perderai il marito insieme con i figliuoli. Tutto questo fù cosi essequito per ordine suo, & la presta morte, che seguì, scoperse chiaramente il mancamento della penitenza. Di questa maniera si uendica Christo contra coloro, che profanano il suo tempio, & cosi difende le sue perle preciose. Il che s'è detto, non per schernire altri nelle sue calamità, ma perche si vegga con quanta custodia si deue guardar quello, che si promette a Dio. Fin qui son parole di S. Girolamo. Girol. a leta.

Et perche queste due virtù sopradette, virginità, & humiltà risplendorono nella sacratissima Vergine, & sarebbe ragione, che facessero il medesimo in noi altri, vdite quello, che d'ambedue dice il deuotissimo S. Bernardo con queste parole. Bella vnione è quella della uirginità, & dell'humiltà, & non poco grado ne guadagna l'anima, doue l'humiltà aggrandisce la virginità, & la uirginità adorna l'humiltà. Ma di quanta ueneratione ti parrebbe degna quella, la cui humiltà aggrandisce la fecondità, & il cui parto consacra la virginità? Vdite vergine, & udite humile, se non potete imitar la virginità dell'humile, imitate l'humiltà della Vergine. Lodeuole uirtù è la virginità, ma piu necessaria è l'humiltà. A quella ci consigliano, a questa ci obligano, a quella ci inuitano, a questa ci sforzano. Di quella si dice, chi la può custodire la custodisca: Di questa si dice, *Se non ui conuertirete, & non diuenterete come uno di questi piccioli fanciulli, non entrarete nel regno de' Cieli*. Di maniera che quella è guiderdonata, come sacrificio volontario, & questa domandata come seruitio d'obligo. Finalmente tu puoi saluarti senza uirginità, ma non senza Matt. 19.

humil-

Digitized by Google

humiltà. Puo dunque piacere l'humiltà, che piagne la perduta virginità, ma senza humiltà ho ardir di dire, che nè la virginità di Maria sarebbe piaciuta. Perche sopra chi riposerà il mio spirito (dice il Signore) se non sopra dell'humile, & mansueto? Adunque se Maria non fosse stata humile, lo spirito del Signore non si sarebbe riposato sopra di lei, nè ella hauerebbe concetto per virtù di quello; perciò che come hauerebbe potuto concepir di lui senza lui? S'è dunque
Luc. 1. inteso, che acciò che di quello venisse a concepire (come ella dice) risguardò il Signore l'humiltà della sua serua, molto piu che la virginità. Perilche ci si manifesta, che l'humiltà la fece aggradeuole piu, che la virginità. Che dite voi adunque Vergini superbe? Maria dimenticatasi della virginità si gloria dell humiltà, & tu disprezzando l'humiltà, ti glorij della tua virginità? Ella dice, Risguardò il Signore l'humiltà della sua serua. Chi è lei? Vna Vergine santa, Vergine pura, Vergine deuota. Saresti tu per ventura piu casta di lei, ò piu deuota? ò sarebbe la tua castità piu aggradeuole, che quella di Maria, che tu possa senza humiltà piacere con la tua, non hauendo ella senza questa virtù potuto piacer con la sua? Finalmente quanto tu sei piu gloriosa per il singular dono di castità, tanto fai ingiuria a te stessa, imbrattando la brutezza della tua vita con la bruttezza della superbia. Fin qui sono parole di S. Bernardo.

A queste due virtù aggiugne questo Santo Dottor la terza, che è la carità, & di tutte queste tre parla in vna epistola d'una molto utile, & salutifera dottrina: la quale m'e parso di aggiugnere alla passata, per maggiore edificatione de'lettori, la quale dice così. La castità, l'humiltà, & la carità non sono d'alcun certo colore, ma non per questo restano d' essere di molto gran bellezza: poi che bastano per delettare a gli occhi di Dio. Perciò che qual cosa è piu bella della castità, la quale fa limpido quello, che è concetto di brutta massa, che fa dell' inimico amico, & dell'huomo Angelo? Sono differenti fra loro l'Angelo, & l'huomo casto: ma sono differenti nella felicità, non già nella virtù: & se la castità di quello è piu felice, quella di questo è piu vigorosa. La castità sola è quella, che in questo luogo, & tempo di mortalità, rappresenta quel felice stato dell'immortalità. Sola in questo luogo, doue si solennizano le nozze matrimoniali, imita le nozze di quella bene auenturata regione, doue non è commertio di mariti, nè di mogli, dandoci già in questo vna maniera d'esperienza di quella conuersation celeste. Et fra tanto la castità guarda questo vaso fragile del nostro corpo con santità & honore, come un'odorifero balsamo, che conserua i corpi morti senza corruttione. Et così

stregne

Digitized by Google

ſtregne le membra, & i ſentimenti, perche non ſi dieno all'otio, perche non ſi corrompino con gli appetiti, & perche non ſi putrefaccino con carnali diletti.

Ma con tutto queſto, benche queſta virtù riſplenda tanto fra l'altre: ſe le manca la carità, non è di prezzo, nè di merito alcuno. Et non è marauiglia, perche ſenza queſta non è ſtimata la virtù della fede, ben che ella trapaſsi i monti: nè il dono della ſcienza, benche parli con lingue d'huomini, & d'Angeli: nè il martirio, benche l'huomo entri co'l corpo nelle uiue fiamme. Et per il contrario non è coſa tanto piccola, che in compagnia di queſta non ſia ſtimata molto grande. La caſtità ſenza la carità, è lampada ſenza olio: ſe ſi leua l'olio, non arde la lampada: & ſe ſi leua la carità, non piace la caſtità.

Ma hora fra queſte tre virtù, che noi habbiamo propoſte, reſta ſolo, che noi trattiamo dell'humiltà, la quale è tanto neceſſaria alle due virtù ſopradette, che ſenza quella non meritano il nome di virtù Chriſtiane. Perche per mezo dell'humiltà s'acquiſta la carità, & la caſtità: adunque ſi vede che a gli humili Dio dà la gratia ſua, & coſi l'humiltà conſerua le virtù riceuute (perche lo Spirito Santo non ſi ripoſa ſe non ſopra gli humili) & le conſeruate fa perfette, perche la virtù ſi fa perfetta nell'infermità, cioè nell'humiltà; & oltre di ciò fa partir dall'anima la nemica di tutte le gratie, & principio d'ogni peccato, che è la ſuperbia, & diſcaccia da ſe, & da tutte l'altre virtù la ſua crudel tirannia. La qual ſuperbia, benche habbi per vſanza trarre occaſione di maggior forza dall'altre opere buone, queſta ſola come vn fortiſsimo beloardo, & torre dell'altre virtù, reſiſte alla ſua malitia & s'oppone alla ſua proſuntione. Fin quì ſon parole di S. Bernardo. Iac. 1. Iſaia. 66.

Tornando duuque al propoſito: oltre à queſte tre virtù, riſplende quiui anchora la fede di queſta ſacrata Vergine, perche ella non dubitò di coſi gran miracolo, che l'Angelo le annuntiaua, nè domandò ſegnale, come Zaccaria, con tutto che foſſe maggior coſa partorir Vergine, che partorire ſterile: & partorire Dio, che partorire vn'huomo: ma come vera figliuola d'Abramo, imitatrice della ſua fede, ſi come egli credette, che il giouane Iſac, reſuſcitandolo Dio, haurebbe hauuto figliuoli, coſi ella credette, che reſtando Vergine diuenterebbe madre per opera del medeſimo Dio. Perilche dicono i ſanti, che quando la ſacrata Vergine domandò come ſi farà queſto? non dubitò del fatto, ma che domandò del modo: perche ben credette, che ſi poteſſe far quello, che prometteua Dio, ma domandò in che maniera ſi farebbe, poiche ella haueua fatto voto di virginità. Ma all'una, & all'altra coſa ſatisfece l'Angelo, dicendole, che partoriſirebbe

Digitized by Google

un figliuolo,& che sarebbe Vergine,& cosi goderebbe il frutto di madre,& non perderebbe la corona di Vergine. Sopra tutte queste parole scriuendo il deuotissimo S. Bernardo,dice in questo modo.

Vdisti Vergine il fatto, & vdisti anchora la maniera di quello: l'una, & l'altra cosa è piena di grande ammiratione, & allegrezza. Allegrati dunque figliuola di Sion, godi figliuola di Gierusalē, & poiche il Signore ha dato gaudio, & allegrezza al tuo vdito, vdiamo anchora noi altri la risposta dell'alleggrezza, che noi speriamo, perche a questo modo si rallegrano l'ossa afflitte,& humiliate. Vdisti, che concipiresti, & parturiresti, vdisti come questo non era negotio d'huomo,ma dello Spirito Santo, & l'Angelo stà aspettando la tua risposta, perche già è tempo, che se ne torni à quello, che l'ha mandato. Aspettiamo anchora noi altri,Signora, quella parola di misericordia,i quali la diuina sentenza ha condennato a morte, dalla quale per la parola tua saremo liberati. Dall' eterna parola di Dio fummo tutti creati,& con tutto questo moriamo, ma dalla parola tua saremo adesso saluati dalla morte eterna. Di questo ti supplica,ò pietosa Vergine,il lagrimoso Adamo, bandito del paradiso con tutta la sua posterità,di questo ti supplica Abramo,di questo Dauid con tutti gli altri santi Padri,tuoi figliuoli, i quali dimorano nelle tenebre,& nell'ombra della morte, & questo medesimo ti domanda tutto il mondo prostrato a i piedi tuoi. Et per certo,non senza causa,perche dalla tua parola depende la consolatione de miserabili, la redentione de' captiui,la liberatione de cōdennati, & la salute di tutti i figliuoli d'Adamo. Rispondi Vergine con gran prestezza, rispondi una parola aspettata da'Cieli, & dalla terra, & dall'inferno: & il medesimo Re, & Signore di tutti quanto amò la tua bellezza, tanto adesso desidera la tua risposta,con la quale fa disegno di riparar l'humana natura. Di maniera che a quello, a chi tu aggradisti tacendo, adesso aggradirai parlando; poiche egli dal cielo ti parla,dicendo. O bella fra le donne,fa che io oda la uoce tua. Se tu gli farai vdir la tua voce, egli ti farà vedere il misterio della nostra salute. Non è forse questo quel, ch'egli cercaua? quel ch'egli gemeua, & per cui di giorno, & di notte sospiraua? Eri duuque tu quella,per cui s'attendeuano queste promesse,ò pure debbiamo aspettarne un'altra? Tu eri per certo, & non altra. Tu eri quella promessa,quella sperata,quella desiderata, da cui il tuo santo padre Giacob stando per morire, speraua la salute dicendo. *Spererò Signore la tua salute*: perche dunque vuoi che speri d'un'altra quel, che si offerisce a te? & quel,che per te si compirà, se tu dai del consenso, & rispondi una parola? Rispondi Signora prestamēte all'Angelo, ò per

Gen. 49.

dir

dir meglio al Signore in cambio dell'Angelo. Rispondi una parola, & riceui vn'altra parola: dà la tua, & riceui la diuina, dà la transitoria, & riceui l'eterna. Perche tardi? perche temi? Credi, confessa, & riceui. Scuota adesso la tua profonda humiltà un'audacia santa, è la tua uergogna sia scosa dalla confidenza. Qui non conuiene, che la simplicità virginale si dimentichi della prudenza, In questo solo negotio nō tema la prudente Vergine d'esser prosuntuosa. Perche quantunq; sia aggradeuole la vergogna nel silēcio: hora nō dimeno è piu necessaria la pietà nella parola. Apri ò bene auenturata Vergine il cuore alla fede, & la bocca alla confessione, & le uiscere al Creatore. Guarda che il desiato da tutte le genti sta gridando alla porta. Leuati sù, corri, apri: leuati sù per la fede, corri per la deuotione, apri per la confessione.

Ecco (dice ella) la serua del Signore, sia fatto a me secōdo la tua parola. Sempre suol esser familiare alla diuina gratia la virtù dell'humiltà. Perche Dio resiste a i superbi, & a gli humili dà la gratia sua. Et però risponde humilmente, perche cosi s'apparecchia seggio conueniente alla gratia diuina. Ecco (dice) la serua del Signore: Che humiltà è questa tanto alta, che non si lascia uincere da gli honori, nè s'aggrandisce per la gloria? La elegge Dio per madre, & ella si mette il nome di serua. Non è per certo picciolo segno d'humiltà, nel mezo di tanta gloria non si dimenticare dell'humiltà. Non è gran consa, l'essere humile nella bassezza, ma molto grande, & molto rara essere humile nella grandezza. Risponde adunque la Vergine gloriosa Sia fatto a me secondo la tua parola. Questa parola: Sia fatto, è parola significatiua del desiderio, che la Vergine haueua di questo misterio: ouero è parola d'Oratione, la quale domanda ciò, che le promettono: perche Dio uuole, che noi gli domandiamo quello, ch'egli ci promette. Et forse per questa cagione promette molte cose di quelle, ch'egli vuol dare: perche con la promessa si desta la deuotione, & cosi merita la deuota oratione quello, che uoleua dar la gratia. Tutte le cose sopradette sono di S. Bernardo.

Considera vltimamente, come in quel punto, che la Vergine disse quelle parole. Ecco la serua del Signore sia fatto a me secondo la tua parola, in un subito s'incarnò Dio nel suo uentre, operando ciò lo Spirito Santo, a cui particolarmente quest'opera s'attribuisce. perche fù opera d'inestimabil bontà, & amore, che sono gli attributi dello Spirito Santo. Ma chi potrà in questo luogo esplicar le grandezze, & marauiglie, che in quel punto furono operate in quelle uiscere virginali? & chi potrà dechiarare i sentimenti, gli affetti,

Digitized by Google

fetti, gli splendori, che sentì quel purissimo cuore in quella nouua entrata del figliuolo, & dello Spirito Santo: del figliuolo per incarnare, dello Spirito Santo per operare in lei questo si gran misterio. Questo si passa hora con silentio alla deuota domanda, & consideratione dell'anima religiosa.

Et non è manco degna di consideratione l'humiltà ineffabile di quel Signore, ilquale essendo per lui stretto luogo il Cielo, & la terra, non solo si volse chiudere in luogo si picciolo, come erano le viscere d'vna donzella, ma anchora in cosi picciola materia, come fu quella di quel santissimo corpo in quell'istante, che fu formato. Di que-
Guerrico Abbate. sta humiltà si grande dice vn santo Dottore in questo modo. Fra tutte le stracchezze, & ingiurie, alle quali si volse sottomettere per noi altri quella diuina grandezza, si come fu la prima per tempo, cosi penso, che fosse la maggiore in humiltà, l'hauer voluto quella diuina grandezza ristrignersi in vn ventre, & soffrir quella clausura, & serraglio per lo spatio di noue mesi. Tanto tempo sta senza punto parlare quella diuina sapienza. Tanto tempo quella soprana Maestà non si scopre con alcun segnale? Non pare, che s'humiliasse tanto nella Croce, ben che la stanchezza, che all'hora si scoperse, fosse più graue, che tutte le cose: poiche morendo glorificò il Ladrone, & spirando inspirò vita nel Centurione: perche il dolore di poche hore della sua passione mosse à compassione di lui tutte le creature, & condennò anchora i principi delle tenebre alla passione de gli eterni tormenti. Ma del ventre della madre è come se non fosse, & cosi l'onnipotente virtù stà ociosa, come se nulla potesse fare. Ma à voi tutti fratelli miei parla il silentio della parola, à voi grida, & à voi altri raccomanda la disciplina, & la regola del silentio. Perche in silentio, & sperán-
Isaiæ 30. za (dice Esaia) che sarà la nostra fortezza: & che il culto della giustitia sarà silentio. Perche si come quel bambino peruenne à poco à poco al suo maturo parto sotto quel profondo silentio, cosi lo spirito dell'huomo si crea forma, & rinforza con la disciplina del silentio: & cresce ogni giorno di virtù in virtù tanto più sicuramente, quanto più secretamente. Fin qui sono parole di Guerrico Abbate.

Qui si dichiara, come l'anima deuota concepisca spiritualmente dentro di se il figliuol di Dio.

DECHIARATA l'historia della concettione del figliuolo di Dio, sarà bene trattare in che modo l'anima concepisca spiritualmẽte dentro di se questo medesimo Signore: & dipoi

Digitized by Google

di poi al suo luogo diremo, come lo partorisca con la Vergine, l'adori con i Magi, l'offerisca nel tempio con Maria, & di poi con essa lo perda, & troui nel medesimo tempio. Ilche tutto tratta deuotissimamente il deuotissimo Dottor San Bonauentura in vn trattato, che egli scrisse di questa materia, donde ho cauato tutto quello, che circa questi cinque passi al suo luogo si dirà. Et perche nissuno disprezzi questi vocaboli, sappia, che gli vsò il medesimo Signore nell'Euangelio, perche dicendogli vn'huomo. *Ecco qui tua madre, & tuoi fratelli che ti vogliano parlare, egli rispose. Chi è mia madre? Et chi sono i miei fratelli? Et distendendo la mano verso i suoi discepoli, disse. Vedete qui mia madre, & i miei fratelli. Perche chi farà la volontà del padre mio, che è in cielo, quello è mio fratello, & mia sorella, & mia madre.* Queste veramente son parole degne d'essere adorate, & portate sempre scritte nel cuore, perche chi cerca di far la volontà di Dio vegga che titoli, & che ricchezze gli sono apparecchiate; poiche sappiamo, che la conditione di Dio è, non dar titoli senza ricchezze, & gratie proportionate a quelli. Sopra questa parola dunque dice S. Ambrogio, che posto caso che secondo la carne la madre del Saluatore sia vna sola, nondimeno secondo lo spirito e il frutto di tutte l'anime religiose.

Di cinque fest. della pueritia di Giesù. Matt. 12.

Vediamo dunque adesso, di che maniera l'anima deuota viene à conciper dentro di se questo diuino frutto. Ilche ci dechiara San Bonauentura con queste parole. Quando l'anima fedele mossa dalla speranza del guiderdone del Cielo, ò dal timore delle pene dell'inferno, ò dal fastidio, & stanchezza di viuere in questa valle di lagrime, comincia à esser visitata dalle diuine inspirationi, & infiammata da santi desiderij, & angoscioſa per diuersi pensieri, & considerationi, per le quali vien finalmente a desistere, & abbandonare tutti i peccati, & vani desiderii della vita passata, & si determina di fare per l'auenire Libro nouo, & vita noua, all'hora viene à concipere di Spirito Santo questa noua determinatione, & santo proposito, come nouo figliuolo spirituale. Adunque in questo tempo assiste lo Spirito Santo, & la virtù dell'altissimo cuopre quest'anima con l'ombra sua: con la qual mitiga gli ardori naturali della carne, & rischiara gli occhi interiori dell'anima, perche vegga quello, che prima non vedeua.

A costui dunque succedono spiritualmẽte tutti gli accidẽti, che sogliono accompagnare la grauidanza corporale: che sono pallidezza di viso, fastidio di mãgiare, appetito di cose diuerse, & infirmità del corpo. La pallidezza è l'humiltà nella conuersatione: il fastidio di mãgiare

Digitized by Google

è il disprezzo del mondo: gli appetiti, & desiderij diuersi sono i principij de'buoni propositi, ch'egli fa, & l'infirmità spirituali sono il rompere, & l'atterrare la propria volontà. Di maniera che all'hora quella tal'anima comincia a esser'afflitta, & angosciosa per i peccati commessi, & per il tempo perduto, & per vedersi in questo mondo in cõpagnia di tanti mali. All'hora comincia a esserle molesto tutto quello, che vede di fuori, a comparatione di quello, che vede, & gode di dentro. O lodeuole concettione, da cui nasce il dispregio del mondo, e'l desiderio delle cose del cielo. Perche cominciandosi a gustar la soauità spirituale, all'hora tutta la carne perde il suo sapore. All'hora similmente trauaglia, per salir con Maria la montagna con l'amor delle cose celesti, & odio delle terrene. All'hora si parte dalla compagnia di quelli, che hãno posto ogni lor gusto nelle cose di questa vita, & a procurar la compagnia di quelli, che guadagnano le cose del Cielo. All'hora vuol con Maria seruire a Elisabetta. Questi sono quelli, che hanno concetto dentro di se Giouanni, che vuole inferir, gratia. Il che certo è molto proprio, & molto necessario a questi tali. Perche quanto piu essi s'allontanano, tanto piu si fanno amici, & familiari i buoni. Percioche (come dice S. Gregorio) questo suole accadere a chi tratta con i Santi, che dal vedergli, & da vdirle loro parole, & contemplar le loro opere, viene a infiammarsi nell'amor della verità, & fuggir le tenebre de'peccati, & crescer piu nell'amor della luce diuina. Isidoro dice. Procura la compagnia de'buoni, perche essendo lor familiare nella conuersatione, verrai a essere imitatore della sua virtù. Perilche deui considerare qual fosse la pratica della Vergine nostra Signora con S. Elisabetta, & quali gli essempij delle virtù, che si dauano l'una all'altra. Questo medesimo dunque ò anima deuota conuien fare a te, se tu sentirai d'hauer concetto dentro di te noui desiderij dello spirito santo. Piglia i consegli de'buoni: seguita le pedate de'perfetti. Fuggi i consigli velenosi de'cattiui, i quali s'affaticano d'impedire i buoni propositi, & desiderij, che l'anima ha concetto, & sotto colore di pietà, & discretione procurano d'inspirare in quell'anime il veleno della tepidezza, & negligenza, dicendo. Questa, che tu hai cominciato, è cosa molto difficile, & noua, & è intollerabile il carico, che tu pigli: non hai forze per far tanto: ti straccherai la testa, gli occhi, & lo stomacho, & verrai a cadere infermo, & a distrugger la tua sanità. Queste cose non appartengono allo stato tuo, a questo modo perderai l'auttorità, e la riputatione. In questo modo si fanno maestri del ben viuere, & medici del corpo coloro, che non seppero mai ordinar la sua vita, nè emendare i suoi costumi.

Digitized by Google

costumi. O quanti n'hanno sgomentati questi maledetti consigli, & in quanti ammorzarono la luce dello spirito santo, che haueuano nel l'anima, & ammazzarono il figliuolo di Dio, che in quelle era stato cõcetto. Altri sono, che mossi da certa compassione humana ritirano gli huomini da gli essercitij della perfettione, & da tutto quello, che eccede lo stato della vita commune, non considerando che non è abbreuiata la mano del Signore, & non è scemata la virtù, & pietà dell'altissimo, per porger la mano a quelli, che del tutto uogliano darsi a lui. Altri anchora mossi da spirito maligno dicono, che questi tali esser cose sono proprij di persone spirituali, & perfette, le quali sono del tutto dedite a Dio, & che non appartengono a quelli, che hanno impiegato tutta la vita in seruitio del mondo: non guardando, che di peccatori tanto grandi ha fatto Dio nella sua Chiesa santi tanto grandi. Ma tu anima, che hai già riceuuto dentro di te la semenza del cielo, fuggi tutti questi dannosi consigli, & se tu non potrai arriuare ad hauere oc chi di lupo ceruiero, al meno fa d'hauerlo di creatura rationale. Perche è meglio acquistare una parte del tutto, che mancar del tutto. Cattiuo conseglio è uoler perdere, per hauer perduto, & è pazzia non cercar di guadagnare, per hauere scapitato. Se tu non puoi saluarti per l'innocenza, cerca di saluarti per la penitenza. Se tu non puoi esser Catherina, ò Cecilia; affaticati d'esser Maria Maddalena, ò Egittiaca. Se tu hai perduto la giouentù, non voler perdere la vecchiezza: & se fin qui sei uissuto nel golfo del mare, affaticati per morire nel porto. Si che se tu hai già concetto il dolcissimo figliuolo di Dio nell'anima tua con la penitenza, & proposito della noua uita, fuggi da questi venenosi consigli, & affrettati, per arriuare al parto lodeuole della buona uita.

Ma non manca di misterio, che la santa Vergine non partorì subito, ma doppo i noue mesi, perche di qui tu conosca, che se bene la mutatione dalla mala uita alla buona ha da esser subita, & molto presta (ilche ci rappresenta quella fretta, con la quale vscirono d'Egitto i figliuoli d'Israel, poiche non hebbe spatio di lieuitarsi il pane, che haueuano ammassato per camino) ma se hauerai da far mutation di stato, ò alcuno altro proposito straordinario, è prudenza prolungare il suo parto, & non creder subito a ogni spirito, ma essaminar gli spiriti, & propositi, che sono di Dio co'l consiglio de' santi, & de' sauij, & con domandar lume al nostro Signore con le continue orationi.

Digitized by Google

DELLA REVELATIONE DELLA virginità, & parto della nostra Signora à San Giuseppe.

DOPPO la sacrata concettione del figliuolo di Dio nel ventre virginale della nostra Signora, dice San Mattheo Euangelista, che Giuseppe intesa la grauidanza della sacratissima Vergine, non sapendo il misterio di quella, essendo huomo giusto, & non volendo infamarla, uolle secretamente fuggirsi, & abbandonarla. Qui primieramente ci si offerisce da considerare la santità di questo glorioso Patriarcha, la quale habbiamo da misurare, & stimare secondo l'ufficio, al quale fu eletto da Dio: che fu per essere sposo della sacrata Vergine, & per balio, & padre putatiuo del suo figliuolo, che sono due grandissime dignità, & conforme a queste gli fu dato la gratia, & la santità. Et per cagion della prima è da credere, che gli fosse data una purità, & castità angelica, perche egli trattasse la Vergine con quella purità, & riuerenza, che meritaua quella Signora: a comparatione di cui le stelle del Cielo non erano chiare.

Dice

Dice dunque il santo Euangelista, che per essere huomo giusto, non volse infamar la vergine, ma pigliarsi egli la pena sopra di se, & fuggirsi, & abbandonarla. Questa è vna delle proue, & argumenti della vera giustitia, che per esser vera, bisogna, che sia accompagnata da misericordia come quella di Dio, perche la medesima legge di Dio gli poneua il coltello in mano, però come questo era in fauor dell'ingiuriato, renuntiò egli a Dio la ragione, ch'egli haueua: & come egli nella causa sua voleua trouarlo misericordioso più, che rigoroso, così procurò, che lo trouasse il prossimo suo, come egli voleua trouare Dio.

Perilche bisogna similmente notare, & imitare, fin doue deue arriuare un'huomo prima, che metta la sua bocca nella fama d'un altro. Perche potendo il santo huomo vsare in questo caso il diritto, che gli pareua di tenere nella propria causa, volse prima perder la terra, & la casa, che metter la bocca nella fama d'vna persona, ch'egli teneua per colpeuole. Che diranno qui questi linguacciuti, & maldicenti, che senza trouar cosa alcuna in altri, & ancho senza importare alcuna cosa a loro, mettono la bocca nella fama altrui, & lasciano tinta la buona fama, stimata da alcuni piu, che la vita? O lingue di scorpioni, & di basilischi, i quali mirando auelenano l'aere, & ammazzano chi gli guarda. Ma voi altri auelenate l'udito di chi v'ascolta & ammazzate i presenti, & i lontani; che quando vengono a saper la sua infamia, perdono il piu delle volte con la pacienza, anchora l'anima.

Ma chi potrà esplicare quel, che passaua in questo tempo nel core alla vergine sacratissima: perche la prudentissima vergine sapeua quel, ch'era nel cuor dello sposo, & sapeua l'occasione, che per lui haueua: il qual miraua con quegli occhi, & con quello amore, & riuerenza, che meritaua d'esser mirato uno sposo così Santo datole per mano di Dio. Qual dunque era la compassione, & la pena, & la compuntione, che patiua la vergine in tutto questo tempo, vedendo sempre dinanzi a' suoi occhi, & ne gli occhi, & nel viso dello sposo la saetta, ch'egli portaua fitta nel core? Perche se in tutti i buoni è così propria la virtù della misericordia, & compassione, & tanto piu in questa Regina di misericordia, qual era la compassione, ch'ella haueua di chi tanto amaua, & tanto vedeua compunto, & con tanta ragione per quello?

Et non è meno da considerare in questo medesimo tempo la mansuetudine, la pacienza, & discretione della vergine, & l'vbidienza, & conformità con la diuina volontà, così in questo trauaglio, come in tutti gli altri, che le potessero venire, nel quale offeriua il suo core a Dio, & la sua croce, con tanta humiltà, & vbidienza, presentando dinanzi

Digitized by Google

nanzi a lui la piaga del suo trafitto sposo, & chiedendogli rimedio per lui: ma ponendolo nelle sue mani, & offerendosele vn'altra volta per serua, non solo per riceuerlo nel suo ventre, ma per patire anchora per questa vbidienza tutto quello, che fosse stato sua volontà.

Et non manco è da considerare la confidenza, ch'ella haueua in questo caso cosi rigoroso, hauendo fede in quella infinita bontà, & sperando che lo guarderia per sua innocenza, & per quella dello sposo, & prouederebbe ad ambidui di conueniente rimedio. Perche se la Santa Susanna, essendo già sententiata a esser lapidata del non commesso fallo, teneua nel mezo delle pietre il cuore pieno di confidenza, & speraua il rimedio dal defensore dell'innocenza, quanto maggior confidenza haueua la vergine, che haueua tanto maggior caparra della diuina misericordia?

Da questa confidenza nasceua nell'anima sua una pace tanto grande, & vna tranquillità, & serenità di conscienza, che non se ne sta cosi quieto il mare quando tutti i venti dormono, nè tanto sereno il Cielo, quando la tramontana ha bandito tutte le nuouole, quanto staua quell'anima benedetta nel mezo d'una tempesta si grande. Perche se la pace è frutto della giustitia, & e figliuola legitima della confidenza, che gran pace doueua hauere, chi haueua si gran giustitia, & si gran confidenza?

Ma lasciando adesso la vergine, riuoltiamoci al Santo Giuseppe: a cui apparue un'Angelo di Dio in sogno, & disse gli. Giuseppe figliuolo di Dauid, non temer la compagnia di Maria tua sposa: perche quello, che è nel suo ventre, è di Spirito Santo: & parturirà un figliuolo, & lo chiamerai per nome Giesu (che vuol dir Saluatore) perche farà saluo il popolo suo da' suoi peccati. O quanti misterij compresse l'Angelo in queste breui parole. Consideriamo dunque adesso primieramente il cuore del Santo Giuseppe, & di poi quello della vergine sopra questa reuelatione. Perche gli Euangelisti, dopò che hanno breuemente riferito le sacre historie, comunemente, tacciono in sensi del cuore, parte perche questa cosa molte volte non si puo esplicare, & parte per lasciarne la consideratione all'anime deuote: le quali intesa l'historia, & le cagioni delle cose, & le circonstanze delle persone, potranno intender quel, che pensassero i cori. Affatichiamoci dunque adesso d'intender per questa via, che tale restasse il cuore di questo Santo Patriarca, hauendogli riuelato l'Angelo questo misterio si grande, & mutato la sua intentione da uno estremo a un'altro cosi distante, come era l'opinione, ch'egli haueua della vergine, & del frutto del suo ventre, a quella che hebbe di poi: perche

nè

Digitized by Google

ne quella opinione poteua esser piu bassa, nè questa piu marauigliosa, nè piu alta. Per questo adunque debbiamo considerar tutti i misterij, che l'Angelo in queste parole gli riuelò. Perche quiui primieramente gli riuelò, che il Messia era uenuto al mondo, che già erano adempite tutte le promesse di Dio, le speranze di tutti i Santi, le uoci di tutte le scritture, le profetie di tutti i profeti, i desiderij, & rimedii di tutti i secoli. Gli riuelò anchora: che maniera di salute si douea sperare da questo Saluatore, ilquale non era carnale, ma spirituale: non temporale, ma eterno: non di corpo solamente, ma di corpo, & d'anima insieme. Perche dicendo, che douea saluar da' peccati (i quali sono la cagione di tutti i mali così del corpo, come dell'anima) & che douea liberare il suo popolo da quelli, gli riuelò tutto questo. Gli riuelò anchora la dignità, & eccellenza di questo Saluatore, perche dicendole, che la sua concettione, & natiuità era miracolosa (poi che era per opera di Spirito Santo, & di madre Vergine) molto potette conoscere la dignità, per questa si noua, & non piu uista dignità della persona, che così nasceua: perche bene intenderebbe il Santo huomo, che quella maniera di nascimento non si douea a pura creatura. Intese ancora quanto grande era il beneficio, che Dio gli faceua, essendo un pouero legnaiuolo; poiche della sua casa, & della sua compagnia haueua Dio ordinato, che uscisse la luce, la speranza, la salute, & il rimedio di tutti i secoli: & che egli hauesse tanta parte in così gran negocio, come era esser balio, & padre putatiuo di quel gran Signore, & sposo della sua santissima madre. Et oltre di questo gli riuelò quiui la grandezza, & santità della Vergine, insieme con l'eccellenza; & mutogli il cuore di tal maniera, ch' egli hebbe in grandissima riputatione, & riuerenza la persona, di cui haueua prima hauuto tanto differente opinione. Et sopra tutto, che Dio gli scopriße questi misterii, & marauiglie, nõ per mezo d'un'huomo, ma d'un'Angelo.

Quando adunque un cuore tanto puro, & santo si uedesse circondato, ò per dir meglio annegato fra tanti misterii, che sentirebbe? che farebbe, & come starebbe? Quanto stupefatto, quanto eleuato, & attonito fra tante grandezze, & marauiglie? Et massime hauendo lo Spirito Santo per costume dare a i giusti il sentimento de' misterii conforme alla cognitione, che gli dà di quelli. Perche essendo essentialmente amore, che procede dal padre, & dal figliuolo, non tiene minor conto della volontà, che dell'intelletto; mouendola, & infiammandola conforme alla luce, che dà all'intelletto. Di maniera che si come la natura non fa le membra disuguali, ma proportionate

fra

Digitized by Google

fra loro: cosi quel diuino Spirito (comunemente parlando) fa tali gli ardori, & motiui della volontà, quali furono gli splendori dell'intelletto. Adunque essendo questo cosi, qual douea esser quella santa volontà, quando tale era l'intelletto?

Et però quiui anchora è più da considerare, qual sia la grandezza della penitenza & dolore del suo cuore, ricordandosi quanto differente opinione haueua hauuto della Vergine: essendo cosi lontano da meritarla, & hauendo tal guida, che nè questo argomento, nè alcuno altro douea bastare, per darle macchia. Et insieme con questo è da considerare, quanto lagrimeuole, quanto deuoto, & quanto allegro, si gettaua prostrato a' piedi della vergine, & le domandaua mille volte perdono dell'error passato: dandole conto della certezza hauuta dall'Angelo, & del misterio dechiaratogli da lui.

Quando adunque la sacratissima vergine vide questa maniera di prouidenza, & soccorso di Dio, & vide lo sposo, che tanto amaua, & la cui pena tanto sentiua, tanto libero, & tanto consolato, & allegro: & insieme con questo vide in che modo la diuina prouidenza haueua guardato la sua innocenza, vdito la sua oratione, pacificato la sua casa, acquetato il suo sposo in vna cosi alta maniera come questa; che faceua ella anchora? che sentiua? che diceua? che lode, & che gratie rendeua à Dio? considerando la fedeltà, & prouidenza paterna, che ha questo soprano Signore di tutti quelli, che seruono à lui: come ella stessa haueua cantato, quando disse: Corre la misericordia sua di generatione in generatione sopra tutti quelli, che lo temono. Adunque secondo questo che allegrezza, che lagrime, che deuotione era quella di questa sacratissima Vergine, vedendosi cosi proueduta, & soccorsa in questa tribulatione tanto grande? Iui dopò le diuine lodi daua familiar conto allo sposo di tutto quel misterio, & di tutto quello, che le era occorso con l'Angelo, & con la bene auenturata Elisabetta, & con il fanciullo, ch'ella haueua nel ventre: con la quale historia cresceuano di nouo l'allegrezza del santo Patriarca, & cosi s'aggiugneua gaudio à gaudio, & marauiglia à marauiglia. Egli domandaua, & la vergine gli rispondeua, come secretaria de i misterij, & opere dello Spirito Santo, & ambidui insieme con molte lagrime lodauano, & glorificauano Dio spendendo molte hore in questo si soaue dialogo, ò per dir meglio in questi mattutini celebrati con tante lagrime, & con tanto spirito di deuotione.

Ma fra queste marauiglie non hanno l'vltimo luogo l'ultime parole, che disse l'Angelo. Lo chiamerai per nome Giesù, perche egli farà saluo il suo popolo da' suoi peccati. O' nouo Saluatore, & noua maniera

niera di salute, non mai fino all'hora uista al mondo, ò che nouo raggio di luce tirano seco queste parole? Qui finisce la notte, qui comincia il giorno, qui spariſce il uecchio testamento, qui risplende il nouo, qui spira la gloria della carne, qui resuscita la gloria dello spirito, & di qui comincia scoprirsi la gloria dell' Euangelio. Perche fin qui quasi ogni cosa era ombra, & beni di terra, che ci erano promessi nella legge antica, ma hora il tutto è mutato in spirito, & uerità. Lo chiamerai (dice) per nome Giesù, perche egli farà saluo il suo popolo da' suoi peccati. Che cosa è questa, che odono le mie orecchie? che linguaggio nouo è questo? che noua luce è questa? Parui forse, che sia picciola cosa quella, che sta serrata in queste poche parole. Douerremmo tutti gettarci per terra, & baciarla mille molte, per dar gratie a Dio del misterio, & beneficio, che ui sta serrato. Perche per queste parole discoperse Dio come per un picciolo spiraglio al mondo le ricchezze della sua gratia, & misericordia, & dechiarò quanto in figure, & ombre haueua detto, & figurato fin dal principio del mondo, perche in tutte l'età promise questa salute, & questo Saluatore sotto diuerse similitudini, chiamandolo hora Redentore, hora Rè, hora Capitano, hora Pastore, hora liberatore, hora uincitore, hora edificatore, oltre a molte altre maniere, & uocaboli, che pareua che significassero prosperità, & gloria temporale. Perilche i Giudei fino a questo giorno mai non intesero che questa salute era spirituale.

Ma hora quest' Angelo con questa parola scoperse come con un raggio di luce tutte l'imagine, & ombre del testamento uecchio: dando ad intendere, che questa salute non era solamente di corpo, ma d'anima anchora. Se fosse una bella pittura in un luogo scuro, di maniera che non si potessero ueder chiaramente l'imagini, che ui sono dipinte, se mentre che tu stai guardando, aprissero una finestra, & per quella entrasse un raggio di luce, iui si uederebbono in un subito mille sorti di colori, & figure bellisime, che ui stauano coperte dalle tenebre. Cosi dunque par, che facesse quest' Angelo con questa parola sola: perche con essa scoperse tutte quelle figure, & ombre del testamento uecchio, & diede ad intendere, che quelle significauano questa maniera di salute. Ma chi sarà che senta ueramente la soauità di questa salute, & la consolatione di questa parola? Questo senza dubbio sentirebbe molto bene il uero seruo di Dio, ilquale vinto tal'hora da qualche passione, ò mormoratione del suo prossimo, ò gli disse una parola sdegnosa, ò fece alcuno altro peccato graue (pur che non sia mortale) ilquale uien poi a pentirsi talmente d'hauersi lasciato uin

cere

cere da una passione (hauendo tante uolte, & con tante lagrime domandato al Signore il contrario) che tutto quel giorno, & quella notte sta fuor di se con quello ardore, & spina, che porta fitta nel cuore, & uorrebbe hauersi prima tagliato la lingua, che hauer detto quella parola: si caccia vna stecca nella lingua (come si ode, che hanno fatto alcuni) & s'apre le spalle con una disciplina, per far uendetta contra se stesso, & non gli fa pro la cena, nè il desinare per tutto il tempo che cosi gli dura. Et la notte molte uolte si sueglia con tremori, & spaueti di cuore, per quel, ch'egli fece. Questo tale saprà molto bene aggradire, & stimar queste noue, che gli danno: che è nato un Signore al Mondo, ilquale uiene a liberar da peccati, cosi da i fatti (ottenendogli perdono) come da quelli, che si faranno, dando nouo spirito, noue forze, & noua gratia per non farne piu. Se tal medico, & tal Signore è uenuto al mondo, dico che uenga in buona hora, & in buona hora nasca, & che sia il molto ben uenuto al mondo, & sia mille uolte benedetto quel, che uiene, & quel, che lo manda per tanto bene: perche di nissuna cosa haueua cosi gran bisogno il mondo quanto di questa: & nissuna cosa migliore si poteua mandare al mondo. Resuscitino altri i morti, comandino a i demonij, & calchino l'onde del mare, ma io non cerco altra gloria, che calcare le mie passioni, uincere i miei appetiti, per non esser uinto da' miei peccati: & tenendo io questa ricchezza, habbino gli altri quanto piace loro. Questa è opera tanto grande, che Dio non hebbe per cosa indegna della sua Maestà, scendere di Cielo in terra, & fare estremi si grandi, per finire una cosa si grande, come questa, & questo solo douerìa bastare, perche gli huomini conoscessero, che è cosi gran cosa vittoria & perdono del peccato: poiche Dio per dar fine a quest' opera, fece cose tanto marauigliose.

DELLA

DELLA GLORIOSA NATIVITA DEL nostro Saluatore.

SAn Luca racconta l'historia della Natiuità del nostro Saluatore con queste parole. *In quei dì Cesare Augusto Imperatore fece publicare un bando, nel quale comandaua, che fosse descritto tutto il mondo. Questa prima descrittione fu fatta da Cirinio Preside della Soria. Et tutti andauano a farsi scriuere ciascuno nella sua patria, & per giurare ubidienza all'Imperio Romano Adunque secondo questa legge uscì Giuseppe di Galilea, & della Città di Nazareth, per andar nella prouincia di Giudea, alla Città di Dauid, detta Bethlem: perciò che egli era della casa, & famiglia di Dauid, per giurare iui con Maria sua sposa, la quale era grauida. Et accadè che stando iui; uenne il giorno del suo partorire, & partorì il suo figliuolo primogenito, & l'inuolsero ne' panni & lo posero in un presepio, perche non haueuano altro luogo in quel paese.* Luc. 2.

Et erano in quella contrada i pastori, che in quell'hora se ne stauano uigilanti, & guardando le vigilie della notte sopra il suo gregge. Et l'Angelo del Signore uenne a loro, & la chiarezza di Dio rese splendore doue essi stauano, & hebbero un gran timore. Et l'Angelo disse loro.

Non

Digitized by Google

Nõ uogliate hauer paura: ecco che io vi porto una noua di grãde allegrezza, la quale sarà per tutto il popolo, che hoggi ui è nato un Saluatore, il quale è Christo nostro Signore, nella Città di Dauid. Et ui dò questo per segnale, che uoi trouerete il bambino inuolto ne' panni, & posto in un presepio. Et subito si congiunse con quell' Angelo una moltitudine dell' essercito celeste, & tutti insieme lodauano Dio, & diceuano. Sia gloria a Dio ne' luoghi eccelsi, & pace a gli huomini di buona uolontà.

Et poi che gli Angeli si furono partiti da loro, & se ne tornarono al Cielo, i pastori parlauano fra loro dicendo. Passiamo fino in Bethlem, & uediamo questo misterio, che il Signore ha operato, & l'ha riuelato a noi. Et uennero con gran prestezza, & trouarono Maria, & Giuseppe, & il bambino posto nel presepio. Et uedendolo, conobbero quello, ch'era loro stato riuelato circa questo bambino. Et tutti quelli, che l'udirono, si marauigliarono delle cose, che da' pastori erano loro state dette.

Fin qui son parole dell'Euangelista.

Veniamo hora al glorioso misterio della Natiuità del Saluatore. Perche senza dubbio fra tutti i passi, & misterij della sua santissima uita, uno de' piu dolci, & più deuoti, & più pieni di marauiglia, & dottrina è questo della sua Natiuità. In questo giorno (dice la Chiesa) che i Cieli stillano gocciole di mele per tutto il mondo, & in questo si fece chiaro il giorno della noua Redentione, della Reparatione antica, & della felicità eterna. Che festa dunque (dice S. Greg. Nic.) piu illustre, & piu risplendente di questa, nella quale il Sole di giustitia discacciate le tenebre della notte oscura del Demonio, illuminò la natura humana, vestendosi di quella? nel qual giorno solleuò chi era caduto, & riconciliò con Dio chi gli era nemico: restituì chi era alienato, & riuolse alla uita chi mancaua di vita: alzò alla dignità del Regno chi viueua in seruitù, & captiuità: & sciolse, & volse alla regione de' viui chi era preso con legami di morte. Perche questo giorno (come dice il Profeta) le porte d'acciaio, & le serrature di ferro (con cui staua serrato l'human lignaggio) furono fraccassate: & le porte della giustitia (come dice il medesimo) furono aperte. Questo giorno è festiuo in tutto il circuito della terra, & s'ode questa uoce comune. Per un'huomo entrò la morte, & per un'altro la uita. Il primo ci precipitò co'l peccato, è'l secondo ci solleuò dal precipitio. In questo giorno resta purgata, & difesa una donna da un'altra donna. Perche la prima fece l'entrata, & la porta al peccato, & la seconda seruì alla giustitia, ch'entraua nel mondo. Quella seguitò il consiglio del serpente, questa partorì l'auttore della luce, & quello, che ammazzò il serpente: quella mediante un legno

Ser. de Nat. do.

Digitized by Google

gno introdusse il peccato, questa mediante vn'altro legno ci portò la giustitia. Et non è ragione, che da noi s'attribuisca questo beneficio solamente al misterio della Pasqua. Perche posto caso, che quiui si desse fine per nostro rimedio: nondimeno non si sarebbe venuto al fine, se non precedeua il principio, il quale và innanzi al fine. Perilche le gratie, & lode douute al Signore per il misterio della Pasqua, se gli deuono non manco questo giorno per il beneficio della sua Natiuità.

Adunque in questo dì tanto glorioso, & di tanta virtù dice il santo Euangelista, che si compirono i giorni del parto della vergine, & venne quell'hora tanto desiderata da tutte le genti, tanto sperata in tutti i secoli, tanto promessa in tutti i tempi, tanto cantata, & celebrata con tutte le scritture diuine. Venne quell'hora, dalla quale dipẽdeua la salute del mondo, la reparation del cielo, la vittoria contra il demonio, il trionfo della morte, e del peccato: per laquale piagneuano, & sospirauano i gemiti, & l'essilio di tutti i Santi. Era la meza notte molto più chiara, che il mezo giorno (quando tutte le cose stauano in silentio, & godeuano la tranquillità, & riposo della quieta notte) & in quest'hora tanto memorabile vscì dal ventre virginale in questo nouo mondo il figliuolo di Dio, come sposo che esce del letto virginale della sua purissima madre. In questa hora dũque si memorabile quello onnipotente verbo di Dio, essendo disceso dalle reali sedie del Cielo in questo luogo delle nostre miserie, apparse vestito della nostra carne, & accõpagnato da tutte quelle debolezze, & bassezze (eccetto quelle dell'ignoranza, & della malitia) con lequali nascono gli altri huomini. Di maniera che già può egli dir di se stesso quella parola del Sauio. *Sono io huomo cosi mortale, come gli altri del terreno lignaggio, di quello, che prima di me fu formato & nel ventre di mia madre presi sostanza di carne, & dopò esser nato, riceuei quest'aere comune à tutti, & cascai nella medesima terra, che tutti, & la prima voce, ch'io dessi fuora, fu piagnendo, come tutti gli altri fanciulli, perche nissun Rè hebbe altra origine al suo nascimento: che tutti tengono vna medesima maniera d'entrare in vita, & d'vscirne.* Sap. 7. Io considero in queste parole, che se per grande humiltà, & marauiglia confessaua questo, ch'egli diceua in persona di Rè, tutte queste bassezze, ch'egli haueua comuni con gli altri huomini, quanto maggior marauiglia sarà, che possa già cõfessare di se tutte queste medesime bassezze, il Signore di tutto il mondo? quanto maggior marauiglia sarà, che si possa già dire del secondo Adamo con verità, quello che per ironia, & maniera di scherno si disse del primo. Vedete qui Adamo, come vno di noi altri: che sà il bene, e'l male. Vedete qui il Saluator del mondo, la gloria del Cielo, il Signor de gli Angeli, la Gen. 3.

Digitized by Google

Prou.8. beatitudine de gli huomini, & quella sapienza eterna generata innanzi al lucifero della mattina, che per bocca di Salomone tanto magnificamente si gloria dicendo. *Non erano anchora creati gli abissi, & io era già concetta: ancora non erano scaturite le fontane dell'acqua: ancora i monti nō s'erano fermati ne' luoghi loro: io era già parturita innāzi à tutti i colli.* Vedi quiui adunque cō principio quella, che era senza principio. Vedi creato quello, che creò tutte le cose, che già sà il bene, e'l male, sà piagnere, sà le pene, sà le lagrime, sà i trauagli, i dolori, & i gemiti. Sà ogni cosa, e non poco, ma molto: poiche (come dice Isaia) egli è huomo di dolori, & che proua l'infirmità, & se tutte queste cose son degne di marauiglia, non manco n'è degno quel, che quiui aggiugne il santo Euangelista, dicendo. *Che essendo uscito il santo fanciullo a questa luce, la vergine lo collocò in vn presepio, perche nō haueua altro luogo in quella stanza.* Chi dūque non si spauenterà, vedēdo il Signore del tutto entrato in vn presepio da bestie? *Il Signore* (dice il Profeta) *stà nel suo Santo tēpio: il Signore tiene la sua sedia in Cielo.* In che modo adunque abbandonò il tēpio per la stalla? come si mutò il cielo in vn presepio? Credo certo, che quādo i Santi alcuna volta per la contēplatione andauano in estasi, & restauano alienati, & trasportati in Dio, stessero cōsiderando questa si grā marauiglia, & questa si gran dimostratione della diuina bōtà, & carità. Et non solamēte gli huomini, ma se fosse possibile, che Dio andasse in estasi; diremmo, ch'egli ci era andato, quando arriuò a questo grande estremo d'humiltà. Almeno i filosofi di questo mōdo sentiuano questo medesimo quādo diceuano, che la predicatione dell'Euāgelio era vna pazzia, parendo loro, che non fosse possibile, che quella altissima, & simplicissima sustanza volesse infettarsi (come essi dicono) & sottomettersi a cosi grandi ingiurie. Adunque fino a questo termine arriuò la bontà, la misericordia, & l'amor di Dio verso gli huomini à far queste cose per loro, lequali quegli istesi, per cui egli le faceua, l'hauessero per vna pazzia. Ben disse vn Sauio. Che amare, & hauer ceruello à pena si concede à Dio. Perche qui noi vediamo Dio (già che non era possibile, che cadesse in lui questo difetto) come vscito di se, e trasformato nell'huomo; assumendo quello, che non era senza lasciar d'essere quel, ch'egli era, per la grādezza dell'amore. Piātò Noè vna vigna dopò il diluuio, & beuuè tanto vino di quella che venne à vscir di se, & restare ignudo, & fu schernito dal suo proprio figliuolo. Cosi dunque tu, Dio mio, piantasti gli huomini in questo mōdo, come viti d'vna vigna, e fu cosi grāde l'amore che le portasti, che per essa venisti come à vscir di te, vestendoti di natura strana, e forestiera.

Isaia.35.

Luc.2.

Sal.10.

Gen.9.

Perseuerando più nella considerazione di questo sacrato presepio,

Digitized by Google

pio,troverai in quello motiui non solo per conoscer quella soprana bontà,& amor di Dio, ma anchora per tutte le virtù. Qui imparerai l'humiltà del cuore,qui il disprezzo del mondo,qui l'asprezza del corpo,qui quella nudità,& pouertà di spirito,tanto celebrata nell'Euãgelio. Sapeua molto bene questo medico,& maestro del Cielo,quanta innocenza si troua nella casa del pouero di spirito,& quãte guerre,& tumulti,& pensieri ne tira seco il disordinato amor delle ricchezze. Per questo dunque dalla cuna, & dal presepio (come da una catedra celeste) la prima lettione, & la prima voce, ch'egli diede fuora, fù in condennare la cupidigia, radice di tutti i mali, & in aggrandire la pouertà di spirito, & l'humiltà, fonte di tutti i beni. Questo (dice un dottore) ci predica quel presepio, quei panni, quella pouera casa, & quella stala. O felice casa,ò più gloriosa stalla che tutti i palazzi de' Re,doue Dio fermò la catedra della filosofia del Cielo, doue il verbo di Dio ammutolito,tanto più chiaramente parla, quanto piu tacitamente ci auisa.Guarda dunque fratello (se tu vuoi esser vero filosofo) di non t'allontanare da questa stalla, doue il verbo di Dio tacẽdo piagne,ma questo pianto è piu dolce, che tutta l'eloquenza di Tullio, & la musica de gli Angeli del cielo. Quello splendor della gloria del padre è inuolto in pãni,ma con quello s'hanno a lauar le macchie de' nostri peccati. Quella satietà de gli Angeli è sostentata con un poco di latte; ma con quella si crea la simplicità de gli humili, fin che uenga alla sua matura perfettione. Qui ci si trasforma in orzo il pane de gli Angeli,ma con quello si sostentano i pietosi giumenti, & si dà loro forza di oseruare i comandamenti della legge diuina? Tutti questi beni con altri innumerabili ci rappresenta,& comunica questo glorioso misterio.Perilche cõ molta ragione esclama un santo dottore dicendo in questo modo.O quãto gloriosa, & quãto amabile è questa tua Natiuità,ò bambino Giesù, che santifica la Natiuità di tutti,riforma la natura dãnata, guasta gli aggrauii del nimico,rõpe la scrittura della nostra condannagione, perilche se alcuno ha dolore d'esser nato condennato,può già,se vuole, tornare a rinascer saluo. Veramente tu eri bambino misericordioso:poiche la misericordia sola ti fece bambino: benche la misericordia, & la uerità s'vnissero parimente in te.Veramẽte tu bambino misericordioso nascesti non per te, ma per noi altri: adunque nascendo cercasti il nostro rimedio,& nõ il tuo accrescimento.Et per questo è certamente dolce cosa contemplare Dio bambino, & non solo dolce, ma ponderosa, & efficace per curare le nostre piaghe. Ma con tutto questo piu mi uolto a quello, che ha piu dolce sapore,conuien sapere. che per esso si uolse fare somigliante a gli huo- Guerr. Abb.

Digitized by Google

mini per esser piu amabile a gli huomini, perche la somigliãza è cagion dell'amore. Et per questo nõ posso capire in me per allegrezza, quãdo io ueggo, che quella soprana Maestà uestì la natura diuina della mia carne, & mi ammesse, non per un'hora, ma per sẽpre, alle ricchezze della sua gloria. Il mio Signore si fece mio fratello: & già il timore, che io n'haueua, come di Signore, resta sopito cõ l'affetto di fratello. Et per questo Signor mio di buona uoglia odo dire, che regni nel cielo, ma di migliore, che nasci in terra. Perche questa consideratione rapisce la mia affettione: & la memoria di questo beneficio innamora, & accende il mio cuore. Se ne staua il mio Signore fra i chori de gli Angeli udendo la musica, e i canti della sua gloria, operando cose mirabili in cielo, in terra, & in tutti gli abissi. Io staua coperto nel fango pieno di trauagli, e di miserie, & senza speranza d'uscirne. Egli nella gloria, io nella miseria: egli ammirabile, io miserabile. Quello adunque, che era ammirabile a gli Angeli, inclinò i cieli, e ne discese, & fecesi consigliero de gli huomini. Il nome di Maestà si mutò in nome di pietà, & quel ch'era mirabile in cielo, venne consigliero in terra. Ascose la sua purpura reale sotto il sacco della mia miseria, & accostosi, al fango, nel quale io staua, senza imbrattarsi in quello. Io era inuolto nel profondo del fango, & egli stese la destra all'opera delle sue mani, & mi cauò dal profondo dell'acque, & liberato mi lauò, & lauato mi vestì, & vestito mi riformò, & riformato mi confermò: & cosi mi lasciò del tutto rimediato. Mi diede la mano, quando nacque; m'alzò quando predicò: mi lauò, quando morì: mi vestì, quando risuscitò: mi rifece, quando ascese al Cielo: & mi confermò, quando mandò lo Spirito Santo: & cosi del tutto mi remediò. Fin quì sono parole di Guerrico.

Dopò la deuota uista del presepio, apriamo gli occhi p vdire i canti de gli Angeli: de' quali dice l'Euãgelista, che hauẽdo vno di loro finito di dar questa noua a i pastori, si congiunse con l'altro essercito celeste, e che tutti a una uoce cãtauano per quell'aere lodi à Dio, dicendo: Gloria sia à Dio ne' luoghi eccelsi: e pace in terra à gl'huomini di buona volõtà. Chi vide già mai vnirsi insieme da una parte tanta humiltà & dall'altra tãta gloria? Come cõcordano fra loro, star fra le bestie, & esser lodato da gli Angeli? dimorare in una stalla, & risplẽdere in Cielo? Chi è questo tãto alto, & tãto basso? Picciolo in carne, picciolo nel presepio, picciolo nella stalla: ma grande nel cielo, à cui seruiuano le stelle: grande nell'aere, doue gli Angeli cantauano: grande nella terra, doue Herode, & Gierusalem tremaua. Chi dũque vuol dire in un medesimo misterio da una parte tanta humiltà, & dall'altra tanta gloria? Che alti & bassi son questi, che ha vnito insieme la sapienza diuina?

Odi

Odi fratello adesso la cagione di questo misterio: Due cose hai da considerar sempre nella persona di Christo: conuien sapere chi egli era, & perche veniua. Se tu guardi chi egli era, a lui si veniua tutta la gloria, & tutto l'honore, perche era figliuol di Dio: ma se tu guardi perche ueniua a lui conueniua tutta l'humiltà, & tutta la pouertà, perche veniua a medicar la nostra superbia. Et però se tu guardi attentamente, troverai in tutti i passi della sua santissima vita, cõgiunte insieme sempre da vna parte la grande humiltà, & dall'altra la gran gloria. E' grande humiltà essere Dio concetto, ma è gran gloria esser concetto di spirito Santo. E' grande humiltà nascer di donna, ma è grã gloria, che vna Vergine partorisca. E' grande humiltà nascere in vna stalla, ma è gran gloria risplendere in Cielo. E' grande humiltà star fra le bestie, ma è gran gloria esser cantato, & lodato da gli Angeli. E' grande humiltà esser circonciso, ma è gran gloria il nome, che gli danno di Saluatore. E' grande humiltà esser battezzato fra i publicani, & peccatori, ma è gran gloria aprirsi i Cieli, & vdir la voce del Padre, & discender sopra lui lo spirito Santo. Finalmente grandissima humiltà fù patire, & morire in vna croce: ma grandissima gloria fù tremar la terra, oscurarsi il Cielo, spezzarsi le pietre, & risentirsi tutti gli elementi, quando egli moriua in croce.

Tutto questo era ragione, che così fosse, perche vna cosa gli conueniua, per medicar la grandezza della nostra superbia, & l'altra per dignità della persona, che la medicaua. L'una per quel, ch'egli era, & l'altra per il negotio, che operaua. Per l'vna disse S. Gio. *Vediamo la gloria di questo Signore, che fu la grandezza delle sue marauiglie, la quale era conforme all'esser suo, perche egli era vnico figliuolo di Dio, & così faceua opere diuine.* Et per l'altra disse Esaia. *L'habbiamo visto, & non haueua figura di quel, ch'egli era, & desiderammo vederlo il più disprezzato di tutti gli huomini, huomo di dolori, & che conosce i trauagli.* Gio. 1. Isaia. 53.

Et post caso che l'vna paresse appartenere alla sua gloria, & l'altra al nostro profitto: nondimeno se bẽ si guarda, così l'una come l'altra era per nostro bene, perche nell'una s'edificauano i nostri costumi, & nell'altra si confermaua la nostra fede. Et per questo se ti scandaliza l'humiltà di Christo, per non creder che sia Dio quello, che tu vedi così humiliato, guarda la gloria, che accompagna l'humiltà, & vedrai che non è cosa indegna della Maestà di Dio, humiliarsi con tanta gloria. Par cosa indegna, che Dio nasca di donna, ma non sarà, se tu guardi la gloria con la quale egli nasce. Par cosa indegna il morire della maniera, che egli morì. Il morire scuopre la grandezza della sua bontà, & il morire di quella maniera, la gloria della sua po-

Digitized by Google

potenza. Cõ vna cosa (come già dicemo) edifica i nostri costumi, & ci infiamma nell'amor suo, & con l'altra illumina i nostri intelletti, & ci conferma nella fede. Et per questo non è manco bello questo Signore a gli occhi di chi lo si mirare nella sua bassezza, che nella sua gloria. Bellissimo è nel Cielo, & bellissimo nella stalla. Bellissimo nel trono della sua gloria, & bellissimo nel presepio di Bethlem. Bellissimo fra i cori de gli Angeli, & bellissimo fra gli animali bruti.

De i pensieri, & considerationi della nostra Signora.

FInisce l'Euangelista l'historia dolcissima di questo misterio con una cosa molto soaue, ch'è il representarci il core della sacratissima Vergine, dicendo. Maria custodiua tutte queste parole, & misterij, considerandogli, & conferendogli nel cor suo. Tutta l'historia di questo Euangelio è un banchetto reale, & una mensa apparecchiata da Dio a tutti i suoi eletti, piena di mille sorte di viuãde: il bambino la madre: il parto: la natiuità: il presepio: gli Angeli: i pastori. Tutto è pieno di miracoli, tutto distilla gocciole di mele. Ciascuno ne pigli quella parte, che vuole, & mangi di quel, che piu gli gusta. Ma io confesso, che questi frutti del fine, uoglio dire questa vltima clausula dell'Euangelio, nella quale ci si pone innãzi il cuore della vergine, & quel, che si nascondeua dentro a quel petto virginale, è vna cosa d'inestimabile soauità. O chi fosse tanto felice, che con alcuna esperienza, & gusto di questo misterio potesse dar noua di questo, raccogliendo per nulla di quello, che sentisse il molto che iui si sentiria.

Vn'huomo nobile domandò vna volta un Filosofo, che frutto caverebbe il suo figliuolo, s'egli studiasse Filosofia, a cui il Filosofo rispose. Fra tutte le cose almeno guadagnerebbe questo, che quando stesse a sedere nel theatro, vna pietra non sederebbe sopra un'altra pietra. Dando ad intendere, che la Filosofia gli aprirebbe gli occhi, & lo farebbe discreto, & auisato, perche quando si trouasse in piazza fra i negocij del mondo sapesse vedere, & sentir le cose, & cauarne per se il frutto, che se gli conueniua. Se la filosofia dunque dà questi occhi al Filosofo, che occhi haueua dato lo Spirito Santo alla Vergine, la quale era tanto piena della sua gratia, & de' suoi doni, fra quali è il dono dell'intelletto, che serue per penetrare i secreti, & marauiglie dell'opere di Dio? Hauendo adunque per una parte dato tali occhi a questa Signora, & per l'altra hauendola posta nel mezo di questo marauiglioso theatro: uoglio dire nel mezo di tante grandezze, & marauiglie, & sapendo ella cosi profondamente penetrare, & cõsiderare tutte

queste

Digitized by Google

queſte coſe, quali douenano eſſere i penſieri, & ſentimenti del ſuo core. Vn ſolo miracolo, che vegghino gli huomini, baſta per fargli reſtare attoniti, & adombrati, che non per altro ſi chiama miracloo, ſe non perche rapiſce i cuori, & gli ſoſpende in vna grande ammiratione: come accaddè a quelli, che viddero nella Sinagoga un'infermo miracoloſamente ſanato, i quali (come dice l'Euãgeliſta) furono pieni di ſtupore, & eſtaſi: vuol dire, che reſtarono come attoniti, & fuor di ſe, quando viddero quel tanto chiaro, & euidente miracolo (& coſi picciolo miracolo, come è la cura d'un'infermo) che cauſaua nell'anima di queſta ſacratiſsima Vergine la uiſta, & memoria, & conferenza di tanti, & coſi ſpauentoſi miracoli? Perche un miracolo era l'annontiatione dell'Angelo, un'altro la uiſitation di Santa Eliſabetta, un'altro la Profetia di Zaccaria ſuo padre, un'altro l'eſſerſi ammutolito, & hauer poi ricuperato la fauella, quando nacque. Vn'altro la reuelation fatta a S. Giuſeppe, un'altro la ſua concettione di Spirito Santo, un'altro il cantar de gli Angeli, un'altro la uenuta de' paſtori. Tutti queſte erano miracoli, & grandiſsimi miracoli, & tutti gli ſerbaua la uergine dentro di ſe, & intendeua la conſonanza, & la corriſpondenza marauigliosa di quelli. Che ſentiuano adunque l'orecchie della ſua benedetta anima dalla muſica, & conſonanza di tutte queſte uoci celeſti? Che ſentiua andando, & notando in un pelago di tante grandezze, uſcendo d'una, & entrando nell'altra, ſenza finir di trouare il fine di coſi grandi marauiglie? Che ſentiua fra tante lampade, & ſplendori, co i quali lo Spirito Santo illuminaua, & riſchiaraua quel tempio virginale? Perche chiara coſa è, che quali erano gli ſplendori del ſuo intelletto, tali erano gli ardori della ſua volõtà: percioche ſarebbe per il contrario un'arguire imperfettione in quella anima benedetta, ſe non corriſpondeſſero fra loro queſte due tãto principali potenze dell'anima, ſentendo tanto la uolontà, quanto otteneua l'intelletto.

Eſſendo la coſa dunque in queſto modo, qual ſarà la lingua, che poſſa eſplicare i gaudij, l'allegrezze, gli ardori di quella ſacratiſsima uergine, uedendoſi per tutte le parti circondata di tante marauiglie? uedendoſi in un pelago di miſterii tanto profondi? uedendoſi annegata ſotto l'onde di tanti, & coſi grandi ſentimenti, come erano quelli, che la circondauano. Perche douunque accadeua, ch'ella uolgeſſe gli occhi, tutti erano ſplendori, & beneficij, tutti miſterij ſopra miſterij, & marauiglie ſopra marauiglie. Il paſſato, il preſente, & l'auenire tutto rallegraua il ſuo core, & ſopra tutto la preſentia del bambino, & l'aſsiſtenza dello Spirito Santo, che le riduceua tutte queſte coſe alla memoria, & ſe le dechiaraua, & ſe le faceua care, & daua loro i

Digitized by Google

sensi, perche dando ella al bambino il latte, gustasse la dolcezza de i misterij del Cielo. Il qual gusto era cosi grande, che se il medesimo datore, non l'hauesse confortata, non sarebbe stato gran cosa, che se le fosse rotto il core nel corpo, non potendo soffrire allegrezze tanto grandi. Perche se molte volte accade, che vna donna doppo l'hauer partorito, muore d'allegrezza, per hauer fatto un prospero, & felice parto, come poteua viuere questa sacratissima Vergine, hauendo hauuto il parto tanto piu prospero, quãto che quello era un figliuolo migliore d'ogni altra creatura?

Adunque ò Regina del Cielo, porta del paradiso, Signora del mondo, sacrario dello Spirito Santo, seggio della sapienza, tempio di Dio viuo, secretaria di Christo, testimonio di tutte l'opere sue, che sentiua il tuo deuoto cuore fra tãti misterij, & sacramenti? Che sentiui vedendo peso delle tue braccia quello che sostiene i Cieli, vedendo fugger le tue mammelle quello, che mantiene gli Angeli, & vedendo piagnere, e tremar di freddo quello, che tuona, & lampeggia nel Cielo? che sentiui, quando consideraui quella singular gratia, che trouasti nel cospetto di Dio: poiche fra tutte le donne create, & che si crearanno, tu sola fusti eletta per madre sua, & Signora di tutte? Con quanta humiltà riconoscesti questa grandezza? con quali occhi risguardaui quello, che talmente ti risguardò? Che gratie gli rendeui, che canzoni cantaui? con che amore gli rispondeui? che parole gli diceui? & con quanta deuotione t'offeriui, & consegnaui nelle sue mani, & gli faceui sacrificio di te? Dicono (& è la verità) che gli humili sono molto amati: perche si come essi si tengono tanto piccioli, che è ben douere, che sieno tenuti per grandi. Hora mi dichino dunque tutte le creature, se questa Vergine era piu humile di tutti gli humili: & questo beneficio è il maggiore di tutti i beneficij, chi potrà considerare fin doue arriuaua il grado di si gran beneficio in vn cuore cosi humile? Credo certo che non sia intelletto humano, che lo sappia capire.

Chi potrà dunque esplicare qual fosse il cuore della Vergine fra tante grandezze, & marauiglie? Marauigliauasi di vedere il uerbo di Dio ammutolito, di veder legato l'onnipotente, di vedere stretto in un Presepio quello, che non cape in tutto il mondo. Marauigliauasi di vedere in Dio tanta bontà, tanta misericordia, tanta liberalità, tanta humiltà, & tanto straordinaria pietà. Marauigliauasi di vedere, che tanto amasse gli huomini, tanto gli stimasse, tanto gli honorasse, tanto desiderasse la lor salute, & tanto gli nobilitasse, & honorasse co'l misterio della sua sacrata humiltà.

Cono-

Digitized by Google

Conosci adunque ò Christiano la tua dignita (dice S. Leone Papa) & ecco che già sei partecipe della natura diuina, non ti voltare a i costumi vecchi della villania passata. Guarda di qual capo, & di qual corpo tu sei membro: & guarda, che il prezzo del tuo riscatto è il sangue di Christo, che ti giudicherà con verità, si come ti ricomperò con misericordia. Mira di che maniera viuerebbe, & si tratterebbe vna donna di bassa conditione, se il Re la pigliasse per moglie, & la facesse Regina di tutto il suo stato, quanto lontana sarebbe dalle maniere di prima, & dallo stile, & bassezza passata, se s'acquistasse discretione, & ceruello, per conoscer il grado suo. Et poiche dunque il Re del Cielo, (mediante il misterio della sua sacratissima incarnatione sposò seco l'anima tua, & si fece partecipe della tua istessa natura) lascia hormai il uiaggio vecchio della viltà, & bassezza passata, & viui come sposa di cosi alto Re, come figliuola di cosi nobil padre. Scordati hormai i costumi del uecchio Adamo, & imita quelli del nouo: poiche per questo si uestì egli della nostra carne, & ci diede il suo spirito, perche tenendo nell'anime nostre lo spirito di Dio, uiuessimo non piu come huomini di carne, ma come figliuoli di Dio.

In che modo Giesu Christo nasce spiritualmente nell'anima deuota.

Dechiarata l'historia della Santa Natiuità, ci resta hora da uedere (conforme alla dottrina di S. Bonauentura, che nel fine del precedente capitolo allegammo) in che modo nasce il figliuolo di Dio nell'anima, che già l'ha spiritualmente concetto. Nasce dunque questo Signore, quando dopò il buon conseglio, & l'hauer molto essaminato il negotio, & domandato il soccorso, & fauor dello Spirito Santo, uiene l'huomo a mettere in opera il buon proposito cōcetto, quando già comincia a operar diligentemente quel, che poco prima proponeua di fare, se bene temeua di cominciare, perche temeua d'errare. Adunque in questo bene auenturato nascimento gli Angeli cantano, & glorificanò Dio, & predicano la pace: perche quando si uiene a effettuare il buon desiderio già concetto nell'anima, all'hora si conferma, & riforma la pace interiore dell'anima.

Non ha luogo questa pace, quando la carne contradice allo spirito, & lo spirito alla carne: quando lo spirito cerca la solitudine, & la carne la compagnia: quando lo spirito vuol Christo, & la carne il mondo: quando quello procura la quiete della contemplatione di

Dio,

Digitized by Google

Dio, & questa gli honori, & carchi del mondo. Ma per contrario quando la carne è soggetta allo spirito, & al buon proposito, ch'ella impediua si mette in essecutione, all'hora la pace, & allegrezza spirituale regna nell'anima. In questa Natiuità non s'odono grida, non si sentono dolori, nè tormenti di parto, ma marauiglia di questa mutatione, & allegrezza della nouità della vita, & render di gratie per la diuina vocatione. O bene auenturato Natale, di cui gli Angeli, & gli huomini fanno tanta allegrezza. O quanto dolce, & dilettenole sarebbe alla natura il viuer bene, se l'infirmità del peccato commune non l'interrompeua, ma dopo sanata la natura, subito si conforma con la gratia, & subito sperimenta esser vero quel, che dice il Saluatore. Pigliate il mio giogo sopra di voi, & troverete riposo all'anime uostre: perche il mio giogo è soaue, & il mio peso è leggiero. Ma tu
18. hai da notare, anima deuota, che se tu desideri questo nascimento; tu hai da essere spiritualmente Maria. Et Maria vuol dire mare amaro, & stella che illumina, & Signora. Tu dunque hai da esser mare amaro mediante il dolor della contritione, piangendo amaramente i peccati commessi, il tempo perduto, e'l bene, che lasciasti di fare. Hai da essere anchora stella, che illumina, con l'essempio della buona uita, con l'opere virtuose, & con le parole sante. Hai da essere anchora Signora de' tuoi sensi, & de' tuoi appetiti, & di tutte l'opere tue, facendole soggette al giudicio della ragione, cercando in tutte la gloria di Dio, la salute dell'anima tua, & l'edification del prossimo. Di questa Maria dunque spirituale, che piagne i peccati, risplende con le uirtu, & sottomette alla ragione tutti i suoi appetiti, nasce spiritualmente Christo Giesù con allegrezza, & senza trauaglio, & senza dolore, & doppo questo felice nascimento uiene a gustare quanto sia soaue il Signore. Il quale è ueramente soaue, quando ueniamo a crearlo, & mantenerle con sante meditationi, & a lauarlo con fonte di lagrime: quando l'inuoltiamo ne i panni de i casti, & limpidi desiderij, quando lo teniamo nelle braccia amorose della carità, quando lo bacciamo con i continui affetti, & sentimenti di deuotione, & l'accostiamo al seno del nostro cuore: perche non nasce egli in noi altri, perche lo discacciamo, ma perche lo seruiamo, & honoriamo in quel modo, che si trattano i figliuoli de i Re, con grandissima diligenza. Et guarda qui, anima religiosa, se in te spiritualmente si verificano, & hanno compimento quelle marauiglie, & segnali, che successero al nascere di questo Signore: che furono apparir la stella, adorarlo gli animali, cercarlo i Re, cantare gli Angeli, & uisitarlo i pastori. Guarda dunque se la stella della noua chia-

rezza

Digitized by Google

rezza (che è la noua cognitione delle cose di Dio) ha reso splendore nell'anima tua: & se gli animali bruti adorano, cioè se la parte bestiale, & sensitiua dell'anima tua sta soggetta, & ubidisce alla ragione: se lo cercano i Re, se le virtù intelletuali, che hanno il principato nell'anima nostra, si muouono con santi desiderij, & affetti a cercare il Signore: se gli Angeli, cioè se tutte l'altre virtù lo cantano, & lodano con allegrezza spirituale, & annuntiano la pace, hauendo tranquillità, & serenità nell'Oratione. Et finalmente guarda se i pastori, che sono le sante meditationi, & cogitationi, di che l'anima deuota si pasce, trouano il bambino Giesu nel Presepio. Questo Presepio è la buona conscienza, scoperta per la parte di sotto, cioè scoperta alle cose del Cielo, & serrato a quelle del mondo: & questo è il proprio luogo, doue riposa questo pouero Re, & quiui lo posa sua madre, poi che egli è nato, & quiui è trouato da' pastori. O felice Presepio, che chiudi dentro di te il Re della gloria: doue i giumenti spirituali trouano il pane de gli Angeli. In te si pascono gli animali pietosi, & di te si mantiene l'anima deuota. Felice per certo quel Presepio materiale, ma piu felice quello della buona conscienza, perche ha dentro di se spiritualmente quello, che tu corporalmente haueui.

Digitized by Google

DEL MISTERIO DELLA CIRCONCISIONE, & del glorioso nome, che fu posto al Saluatore.

DOPO che furono passati gli otto giorni, hauendosi a circoncidere il bambino (dice l'Euangelista) chè gli fù posto nome Gie
Luc. 2. sù, il qual nome fù pronuntiato dall'Angelo prima, che il bambino fosse concetto nel ventre. Circa di questo sacrato misterio è da sapere, come subito dopò l'ottauo giorno volse il Saluatore cominciare a fare l'ufficio di Redentore, cioè patir trauagli, & sparger sangue per nostro rimedio. Perilche dobbiamo primieramente pensare, che dolore sentiuano le viscere della sacratissima Vergine, vedendo quel santo bambino in cosi tenera età, cominciare a perdere hormai della sua carne, & del suo sangue. Considera anchora il bambino Giesù (ò per dir meglio la sapienza di Dio in quel bambino) piagnendo, & gettando lagrime per la grandezza del dolore della ferita: il quale era tanto grande, che alcuna volta ne succedeua la morte, & è da credere che in questo bambino fosse maggiore, poiche era il piu dilicato di tutti i bambini. Essendo adunque cosi, che dolore patiua la Vergine, quando vedeua quel coltello cor-

rer

Digitized by Google

rer per le carni del figliuolo tanto amato, & tanto dilicato, & con quanto dolore delle sue viscere, & con quante lagrime de'suoi occhi si sforzaua d'accarezzare, & acquetare il bambino, pigliandolo nelle braccia, & accostandolo al suo petto virginale, & porgendogli le mammelle? Et che sentiua altresi il Santo Giuseppe (che per ventura fù il ministro di questa circōcisione) cō che compassione essercitaua questo vfficio: & con che viscere sentiua questo dolore, & vedeua correr da vna parte il sangue del bambino, e dall'altra le lagrime della madre, a i quali egli portaua si grande amore? O sposo di sangue, ò Rè di gloria, sposato con la natura humana: che fu cosi grande l'amore, che tu portasti à gli huomini, & il rigore, che vsasti contra te stesso; poiche si presto volesti per loro insanguinar la tua carne, & sperimentare i tagli del coltello, che poi ti doueua leuar la vita? O sol di giustitia coperto la mattina, & la sera, cioè nel nascere, & nel morire tinto & colorato di sangue. Dicono, che l'oscurità della mattina sono segni di acqua per la sera: che cosa dunque significano qui queste nuuole della mattina, cioè questo sangue della circoncisione, se non il gran diluuio di sangue, che doueua piouere su'l tardi: quando segate tutte le vene, & fonti del suo sacratissimo corpo, per tutte le parti piouea sangue? Ma le nuuole della sera non sono già segnali di pioggia, come quelle della mattina, ma di serenità, & veramente cosi furono: poiche finito il martirio della tua passione con la tua morte, & con le nuuole del tuo sangue, disfacesti tutte le nuuole de'nostri peccati.

Secondariamente cōsidera l'essempio di quella inestimabil carità, & humiltà del figliuolo di Dio, che cosi presto volse cominciare à patir per noi altri, e riceuer in se il salasso, & la medicina delle nostre infirmità. Sopra questo misterio dice S. Bernardo in questo modo. Nella circoncisione del Signore hauiamo che amare, & che imitare, e di che marauigliarci. Perche venne il Saluatore al mondo non solo per ricomperarci co'l suo sangue, ma anchora per insegnarci con la sua dottrina, & instruirci co'l suo essempio. Perche si come non ci giouerà sapere il camino, se staremo presi nella prigione: cosi non ci giouerà vscir della carcere, se non sapendo il camino, quello che prima ci trouerà, ci volterà alla carcere. Et per questo nell'età più matura ci diede manifesti essempij di piacenza, d'humiltà, di carità, & di tutte le virtù: ma nella pueritia diede questi medesimi essempij: benche dissimulati, & coperti con figure. Perche prendendo nella sua incarnatione forma d'huomo, fu fatto minor che gli Angeli: ma circōcidēdosi l'ottauo giorno, vēne a parer molto minor, che gli huomini: adúque quiui non solo prese forma d'huomo, ma di peccatore. Perche che altro

è la

è la circonsione se non indicio di superfluità, & di peccato? Che fate circoncidendo questo bambino? pensate forse, che possa cadere sopra di lui quella maledittione, che dice. *L'huomo, che non sarà circonciso, l'anima sua perirà dal suo popolo?* Potrà il Padre dimenticarsi del figliuolo delle sue viscere, ò non lo conoscerà, se non lo vede segnato di questo segnale? Ma che marauiglia è, che il capo stando sano riceua in se la medicina delle membra inferme? Quante volte accade, che un membro riceue la cura, & la medicina d'un altro? E infermo il fegato, & cauano il sangue del braccio all'infermo: sono storti i nerui de' piedi, & la medicina s'applica al ceruello. Adũque di questa maniera hoggi si fa il cauterio alla testa, per curar la corrutione di tutto il corpo. Finalmente che marauiglia è hauer uoluto esser circonciso per noi altri, poiche egli volse anchora morir per noi altri. Perche egli ci si diede tutto interamente, & cosi tutto interamente s'impiegò in beneficio nostro.

Terzo considera non solamente la carità (come s'è detto) ma anchora l'humiltà del figliuolo di Dio: la quale egli volse che particolarmente risplendesse nel principio della vita sua, come radice, & fondamento di tutte le virtù. Qual dunque è maggiore humiltà, che pigliar l'imagine di peccatore quello, ilquale era rimedio de' peccatori? & voler parer colpeuole quello, ch'era specchio d'innocenza, & lontano da tutta la colpa? l'Agnelo senza compassione (dice S. Bernardo) & senza hauerne bisogno, & quello che non haueua cicatrice, ne segnal di ferita, volse esser curato con la medicina de' feriti.

Già non fa cosi la peruersità della superbia humana, ma per il contrario vuol gloriarsi ne i diletti, & si uergogna de' rimedij. Di maniera che essendo cosi suergognati per la bruttura della colpa, siamo molto uergognosi per la medicina della penitenza: cattiui nell'uno, & peggiori nell'altro, cattiui nell'esser cosi inclinati alle ferite, & peggiori nell'esser cosi vergognosi a curarse. Ma quello, che non seppe, che cosa fosse peccato, non si sdegnò di parer peccatore: & noi altri uogliamo essere, & non vogliamo parere.

Del nome di Giesù.

Luc. 2. DOpò che il bambino fu circonciso, dice l'Euãgelista, che gli posero nome Giesù: che vuol dir Saluatore. Questo glorioso nome fu prima pronũtiato p̃ bocca dell'Angelo: perche
Luc. 1. l'Angelo, che portò l'ambasciata alla vergine disse, che lo chiamassero per nome Giesù: & quello che apparue in sogno a Giuseppe, gli disse

Digitized by Google

se il medesimo: & v'aggiunse la ragione, di tal nome dicendo, perche egli farà saluo, il suo popolo da'suoi peccati. Benedetto sia tal nome, & benedetta tal salute, & benedetto il dì, che tali noue furono date al mondo. Fin qui Signore tutti gli altri Saluatori, che mandasti al mondo, erano Saluatori di corpo, & erano saluatori di carne: che poncuano in saluo le facende, le case, & le vigne, & lasciauano perder l'anime fatte tributarie del peccato, & per quello, soggette al nemico. Matt. 1.

Che gioua dunque all'huomo conquistare, & signoreggiare il mõdo, se poi resta schiauo del peccato, & cosi vien poi à perdere il tutto? Per rimedio adunque di questo male è hora mãdato questo nouo Saluatore, perche sia compita la salute di tutto l'huomo: ilquale saluando l'anime, rimedij i corpi, & liberando dal mal della colpa, liberi anchora dal male della pena: & cosi finisca di saluar tutto l'huomo. Questa è la salute, che desiderarono i Patriarchi, questa e quella, che con tante grida, & desideri domandarono i Profeti: questa è quella, che tante volte cantano, & promettono i Salmi: & questa finalmente è quella, per la quale finì l'vltimo fiato della vita, & alleggerì i trauagli della morte il Patriarcha Giacob, dicendo. *Io spererò Signore la tua salute.* Sopra le quali parole dice l'interprete Caldeo. Io spererò Signore la tua salute, come se hauesse detto piu chiaramente. Io nõ spero la salute di Gedeone, figliuolo di Ioa, perche è salute tẽporale: nè la salute di Sansone figliuolo di Manue, perche è salute transitoria: ma la redentione dell'unto figliuolo di Dauid: laquale spera l'anima mia. Questo senso diede à queste parole del Santo Patriarca l'interprete Caldeo, ilquale era di nation Giudeo, & di grande auttorità fra gli Hebrei, & scrisse innanzi alla venuta del Saluator del mondo: lequali certamente deuriano bastare, per far veder chiaramente, che la salute, che il Messia veniua à dare al mondo, non era corporale, nè temporale, (come i Giudei s'imaginano) ma spirituale, & eterna. Ilche vidde manifestamente colui, che interpretò queste parole. Perche considerando, che il Santo Patriarca nell'agonia, & transito della morte partendosi da' suoi figliuoli disse queste parole. Io spererò Signore la tua salute, vide chiaramente, che non speraua salute temporale, ma eterna: poiche vscito già di vita, non haueua à sperar piu questa salute, laquale finiua con la vita. Se dunque egli speraua salute, & non corporale, nè temporale, chiara cosa è, ch'egli speraua l'eterna: laquale non era anchora stata data, perche si serbaua questo donatiuo per il Saluator del mondo: di cui era stato promesso, che per lui tutte le genti douetuano esser benedette cioè ricomperate, & saluate. O bene auenturata salute, degna di tal Saluatore, & di tal Signore. Desideri ciascuno quella Gen. 49.

salute,

Digitized by Google

salute, & quel bene, che gli piace, anteponga le cose della terra a quelle del Cielo, stimi più la morte del corpo, che quella dell'anima: ma io desiderarò co'l Santo Patriarca questa salute, & verrà meno l'anima
Sal. 118. mia, desiderandola con il Profeta Dauid. Saluami Signore da' miei peccati, liberami dalle mie male inclinationi, leuami delle forze di questo Tiranno, non mi lasciar seguir l'impeto bestiale delle mie passioni, difendi la dignità, & gloria dell'anima mia, non permetter ch'io sia schiauo del mondo, & habbia per legge di mia vita il giudicio di tanti luoghi, liberami da gli appetiti della mia propria carne (laquale è il maggiore, & più succido di tutti i miei Tiranni) liberami da i vani desiderij, & da i vani timori, & vane speranze del mondo, & sopra tutto liberami dalla tua inimicitia, dall'ira tua, & dalla morte durabile, che ne segue: & concessami questa libertà, & questa salute, regni nel mondo chi vuole, & si glorij nella Signoria della terra, & del mare. Perche
Abacu. 3. io con il Profeta mi gloriarò solamente nel Signore, & m'allegrerò nel mio Saluatore Dio.

Questa dunque è la salute, che il Signore venne à dare al mondo, & questa è quella significata per questo nuouo nome, che hoggi gli pongono di Giesù. Di maniera che quando il Christiano ode questo nome, deue rappresentare al cuor suo vn Signore tanto misericordioso, tanto bello, tanto potente, che dissipa l'essercito del demonio, che spoglia delle sue forze la morte, che pon silentio al peccato, che leua la giurisditione all'inferno, che libera i cattiui dalle mani di questi Tiranni, & gli monda dalla bruttezza delle sue carcere, gli veste di tanta bellezza, che gli occhi di Dio se n'innamorano, & gli abbraccia la sua bontà, & gli fa regnare eternamente seco. Perche tre mali principali (oltre a molti altri) ci vennero dal peccato, che sono morte, inferno, & seruitù del demonio, & per questo chi ci liberò dal peccato, & con quello da tutti i nostri nemici, & ci diede caparra, & certezza di perpetua vita, di compagnia con la vita di Dio, di gratia & Maestà con lui, di fauori del suo potere, de'doni della sua liberalità, e di sicura passione di tutti i beni. Perche tutto questo si perde per il peccato, & si guadagna per Giesù Christo, & per questo con molta ragione gli è posto nome tanto diuino. O nome glorioso, nome dolce, nome soaue, nome d'inestimabil virtù, & riuerenza, trouato da Dio, portato dal cielo, pronuntiato dall'Angelo, & desiderato in tutti i secoli. Da questo nome fuggono i demonii, di lui si spauentano le forze infernali, per lui si vincono le battaglie, per lui si fermano tentationi, con lui si consolano gli afflitti, à lui s'accostano i tribulati, & in lui sperano tutti i peccatori.

Que-

Digitized by Google

Questo nome, di cui la sposa parlãdo con lo sposo nella Cantica di ce. *Il nome tuo è olio sparso.* sopra le quali parole exclama. S. Bern. dicendo. O nome benedetto, ò nome sparso per tutti i luoghi: perche di cielo cadesti in Giudea, & di Giudea in tutta la terra. Di chi è questa uoce: Il nome tuo è olio sparso. Veramente sparso, poiche non solo spargesi di rugiada il cielo, & la terra, ma arriuò anchora fino all'inferno, & per questo nel nome di Giesù s'inchinino le ginocchia nel Cielo, nel la terra, & nell'inferno, & ogni lingua confessi, & dica. Il nome tuo Signore è olio sparso. Quanto precioso, quanto uile, & quanto salutifero? Perche si sparse, come se fosse stato vile, ma diede salute, come salutifero? Ma che marauiglia è, che il nome dello sposo si sia sparso, poiche egli ancora si sparse, quando s'abbassò, pigliando forma di seruo, & dicẽdo. *Mi sparsi come acqua*. Sparsesi la pienezza, perche tutti ne riceuessimo uita. Questo nome glorioso illumina l'anime, quando si predica: pacifica i cuori, quando si medita: & gli cura, quando s'inuoca. Nõ piglia forse ardire il cuor tuo, quando ti ricordi di questo nome? Qual cosa ripara piu i sensi? accresce le virtù? conferma i buoni costumi? & sostenta i santi desiderij, & affetti, che questo dolcissimo nome? E seco per l'anima mia ogni cibo, s'egli non è cucinato con quest'olio: & sciocco, se non è sparso di questo sale. Se scriuete qualche cosa, io non ui trouo gusto, s'io non vi leggo Giesù. Giesù è mele alla bocca, melodia all'udito, & allegrezza al cuore. Questo nome è similmẽte medicina dell'anime. Se alcuno è afflitto, entri Giesù nel suo core, & di li s'alzi alla bocca, & da quella salita desta la luce, spariscono le nuuole, & tutto si cangia in serenità. Et a questo ci inuita egli quando dice. *Chiamami nel giorno della tribulatione, & io ti udirò, et tu m'honorerai*. Nõ è cosa, che tanto raffreni l'impeto dell'ira, che tanto disfaccia il tumore della superbia, & sani la piaga dell'inuidia, ammorzi la fiamma della lussuria, & tempri la sete dell'auaritia, quanto la deuota inuocatione, & memoria di questo dolcissimo nome. Perche nominando io Giesu, mi si rappresenta un'huomo mansueto, humile di cuore, benigno, temperato, casto, misericordioso, & ottimo in ogni honestà, & santità: & cosi anchora mi si rappresenta, che il medesimo huomo è Dio onnipotente, il quale da una parte m'aiuta co'l suo essempio, & dall'altra mi conforta con la sua virtù. Et cosi dall'huomo piglio l'essempio, & da Dio la virtù, & di queste due cose faccio una salutifera confettione per curar le mie piaghe, il che nissun medico del mondo puo fare. Questo precioso electuario dunque tieni ò anima mia serrato in questo uaso del nome di Giesù, ilquale è medicina comune di tutte l'infirmità. Et però portalo sempre nel cuo

Cant. 1.

Sal. 89.

Sal. 49.

Digitized by Google

re,& nelle mani, perche per lui si gouernano i tuoi pensieri, & l'opere tue. Il che ti domanda il medesimo Signore nella Cantica, dicendo. *Mettimi come sigillo sopra il tuo cuore,& sopra il tuo braccio.* Fin quì sono parole di S.Bernardo.

Cant. 8.

Alla medesima deuotione di questo glorioso nome ci inuita ancora il deuotissimo dottor.S.Bonauentura, presupponēdo prima,come tutti i nomi di questo Signore si riducono a dui ordini,perche altri appartengono alla sua gloria, altri al nostro rimedio: & nell'ordine di questi secondi è il principale questo di Giesù, che vuol dir Saluatore. Questo adunque dice il santo, che noi debbiamo abbracciar per nostro rimedio, & gli altri rimettergli alla sua gloria. Adunque tenga questo Signore(dice egli)il nome di figliuolo di Dio per se, splendor, della gloria, imagine della diuina sostanza, verbo del padre, virtù del l'onnipotēte, herede di tutte le cose, Re de i Re,& Signor de i Signori. Tenga per se il nome di Christo, che vuol dire vnto: perche egli fù vnto come gran Profeta, come Re,& come sacerdote. Perche come Profeta ci insegnò con la sua dottrina, come sacerdote ci riconciliò co'l suo Padre, & come Re ci deue coronare d'eterno guiderdone. Tenga egli dunque per se tutti questi titoli, & eccellenze, ma per te sia Giesù, che vuol dir Saluatore; acciò che ti salui, & liberi dalle vanità del mondo, da gl'inganni del demonio, & dalle male inclinationi della carne. Et poi che tu sei circondato da tante miserie, grida al Signore,& digli. Saluaci Signore, Saluator del mondo: poiche co'l tuo sangue,& con la tua croce ci ricomperasti: Dà forza al fracco, consolatione all'afflitto, aiuto all'infermo, & solleua il caduto. Questo è il nome, che vince i demonij, illumina i ciechi, risuscita i morti, & sana ogni sorte d'infermità. O quanta allegrezza sentì la uera madre di questo Signore, quando intese la virtù di questo nome:& cosi ancora si rallegra la madre spirituale, quando cōsidera di che maniera queste marauiglie s'operano spiritualmente nell'anime. Perche di quelle escono i demonij, quando si perdonano i peccati:& s'illuminano i ciechi, quando si dà la vera cognitione delle cose diuine: & si resuscitano i morti, quando si dà la gratia dello Spirito Santo: & si curano i fiacchi,& infermi, quando sono armati della fortezza del cielo. perche cosi sieno forti,& gagliardi per la gratia quelli, che erano fiacchi,& infermi per la colpa. O felice,& beneauenturato nome di tanta virtù,& efficacia, ilquale una volta allegra l'anime, ma l'altra fa tanto che l'imbriaca,& fa vscir di se con la grandezza della sua dolcezza.

Della Fest.di Giesù bambino.

L'ADO-

Digitized by Google

L'ADORATIONE DE I RE MAGI.

CIRCA l'adoratione, & offerta de' Santi Magi considera prima, che la deuotione di questi santi huomini fù tanto grande, che perciò si partirono dalle patrie loro, & si misero a fare vn viaggio cosi lungo, & pericoloso, con tanti trauagli, che bisognaua patire, solamente per vedere con gli occhi corporali quello, che haueuano già visto con gli occhi della fede, perche sapeuano quanto bene auenturati douenano esser gli occhi, che lo vedeuano.

Consideriamo nel secondo luogo la fede di questi santi Re, la quale di maniera conuinse, & captiuò i loro intelletti, che gli fece adorare per vero Dio, & Signor del mondo quello, che videro esteriormente il piu pouero, & disprezzato del mondo. Non gli offese la bassezza della stalla, non la viltà del Presepio, non la pouertà de i panni, non le lagrime, & la debolezza del bambino, si che lasciassero di credere, che chi piagneua in cuna tonaua in Cielo. Che fate huuj (dice S. Bernardo) che fate? adorate vn bambino alloggia-

Digitized by Google

to in vna capanna, & inuolto in panni vili? E' questo per ventura Dio? Dio sta nel suo santo tempio, & uoi altri lo cercate in vna stalla, & gli offerite i thesori? S'egli è Re, doue è il palazzo reale? doue la sedia? doue la compagnia de' cortigiani? E' forse palazzo vna stalla, seggio un Presepio, & compagnia di cortigiani Giuseppe, & Maria? In che modo huomini tanto sauij sono diuentati tanto ignoranti, che adorino per Dio vn bambino cosi disprezzato, cosi per l'età, come per la pouertà sua, & de' suoi? Tutte queste difficultà, che qui spiegaua la prudenza del mondo, vinse il lume del Cielo, soggiogando la ragione con la fede, & portando riuerenza il senso dell'huomo alla sapienza di Dio. Perche piu ragione haueua a creder quel, che la guida del Cielo gli diceua, che quello che la ragione humana giudicaua: poiche in questa puo hauer molti inganni, & nell'altra nò. Ilche intesero fino a i Filosofi gentili, quando uno di loro disse: Che quelli, i quali si regeuano per instinto, & lume di Dio, non doueuano deliberare, & maneggiar le cose con la prudenza humana, ma seguire in tutto la luce diuina. Perilche habbiamo un'efficacissimo essempio per non tener cõto della ragione, & prudenza mondana, poi che si confermarono con la parola di Dio, & con la luce del suo Euangelio. Perilche se questa ci dirà, che sono beati i poueri, gli humili, i mansueti, quei che piangono, quei che son perseguitati per Dio, & quelli che abborriscono, & crucifiggono le lor uite per Dio, non dubitiamo che questa sia la uera beatitudine, quantunque lo contradica, & nieghi tutta la prudenza humana. Non ti paia di ricercare, & dire. Come è possibile, che nella pouertà di spirito sia il riposo, nelle lagrime l'allegrezza, nella soggettione la libertà, nell'humiltà la gloria, nella Croce il Regno, nella mortificatione la pace, nel rinuntiar tutte le cose la Signoria di tutte le cose, Non ti paia di far questi conti con la ragione; perche a tutto questo basta con trapor la luce del Cielo. Et si come questi Santi non fecero stima di tutte queste ragioni, & argomenti di carne, quando uiddero in contrario il testimonio del Cielo, cosi tu non deui stimar tutti i pareri, & giuditij del mondo, quando uedrai in contrario la parola di Dio, & la luce del suo Euangelio. Dia voci il mondo, reclami quanto vuole contra la parola di Dio, latrino tutti i prudenti del secolo, alleghino costumi antichi, defendinsi con essempij di Principi, & Imperatori, tutto questo è fumo contra la parola di Dio, & contra la sapienza del Cielo.

Matt. 5.

Terzò considera l'allegrezza inestimabile, che riceuerono questi huomini

huomini ſanti, quando finito coſi felicemente il corſo del ſuo peregri naggio, & ſeguendo la guida data loro dal Cielo arriuarono al tanto deſiderato luogo, & trouarono quei dui ſanti lumi del mondo, quel figliuolo, & quella madre, quel donzello, & quella donzella tanto da loro deſiderati. Et ſe fù coſi grande l'allegrezza di queſti, quando finito il corſo del ſuo camino, ti trouarono Signor mio in una ſtalla, & cõ tanta ſolitudine, & pouertà, qual ſarà l'allegrezza del giuſto, quando finito il corſo di queſta lunga, & tanto pericoloſa mortalità, ti uederà non in queſto mondo, ma nel tuo Regno? nõ in una uile ſtalla, ma in un ſacro palazzo? non in un Preſepio di fieno, ma nel trono della tua gloria? non nelle braccia di tua madre, ma nel ſeno di tuo padre? non nella baſſezza dell'humiltà, che prendeſti per ſaluar gli huomini, ma nella gloria della maeſtà, che hai per far beati gli Angeli?

Et ſe coſi grande fu l'allegrezza de i Re, quanto era maggior quella della ſacratiſſima madre, uedendo le lagrime, i preſenti, la deuotione, & la fede di quelli huomini ſanti? & già uedendo cominciarſi a deſtendere il Regno di Dio, che l'Angelo le haueua annuntiato? & pronoſticarſi con quei coſi proſperi principij la gloria di Dio, & la ſalute de gli huomini, che ella tanto deſideraua? Che lagrime correuano per quegli occhi? che colori ſi uedeuano, & ſcorreuano per quella diuina faccia? che ardori, & ſentimenti erano quelli di quel ſacrato petto con queſte, & altre conſiderationi? Perche qui ſe le rappreſentauano tre coſe inſieme: le quali le dauano materia di gran deuotione, & allegrezza. La gloria del figliuolo, la dignità della madre, & la conuerſione del mondo. Et però come non doueua rallegrarſi di quella noua gloria del figliuolo, che tanto amaua? & di uedere ch'ella era ſtata eletta per madre di tal figliuolo? Come non doueua rallegrarſi colei, che haueua tanto cara la conuerſione del mõdo, che iui ſe le rappreſentaua? Perche ſe l'Apoſtolo tanto ſi rallegraua per la conuerſione di quei di Corintho, che poſto in mezo di mille trauagli, diceua: Io ſono pieno di conſolatione, & m'abonda il contento nel mezo de' miei trauagli: che gaudio riceueua quella Signora, che haueua tanto piu maggior carità dell'Apoſtolo San Paolo?

Et ſe tanta era l'allegrezza della madre, quanto maggiore era quella dell'amator de gli huomini? quella di colui, che per loro ſceſe di cielo in terra? di quello che innanzi haueua a dire. *Il mio cibo è, il fare la uolontà del padre mio* (cioè la conuerſione de i peccatori) quando nelle primitie di queſti tre Re, uedeua la conuerſione del mondo, la ſalute de gli huomini, la Gio. 4.

Digitized by Google

gloria di Dio, la confusion del demonio, il trionfo del peccato, & la uittoria di tanti Martiri, Confessori, & Vergini, & di tante migliara di monache, le quali cosi gloriosamente haueuano a trionfar del mondo per lui? Rallegrati dunque ò santo bambino, rallegrati di tanto prosperi, & tanto felici principij, & riceui questi doni, che già ti cominciano a offerir quelli, che tu hai da ricomperare. Et tu, ò santissima Vergine piglia forze, & ricouera l'animo, che già i popoli, & principi del mondo da gli ultimi termini della terra ti cominciano a honorare: perche poi ti chiamino beata tutte le generationi: & si come tu fusti la piu humile fra gl'humili, sij la piu riuerita, & honorata di tutte le creature.

Luc. 1.

ARRIVA adunque anima mia con questi santi Re, & humilmente prostrata dinanzi a questo sacrato Presepio adora, & offerisci in lor compagnia i tuoi presenti al Saluatore. Quegli offersero oro, che è il piu precioso di tutti i metalli: tu offerisci carità, che è la piu eccellente di tutte le uirtù. Quegli offersero incenso, che uale contra tutti i cattiui dolori: Tu offerisci Oratione, & deuotione, che uale per reprimer gli appetiti disordinati, & sozzi della nostra carne. Perilche nō senza gran misterio i santi dottori intendono per l'incenso, & per l'unguento odorifero l'Oratione, & deuotione, per dar ad intendere la natura, & proprietà, che queste due uirtù hanno contra tutti i cattiui odori, che procedono da questa sozza cloaca del nostro cuore. Perilche si come nelle camere de purgati, & infermi sogliono abruciare incenso, ò altro profumo odorifero; perche non si senta il cattiuo odore di quel luogo: cosi chi non uuol sentire il cattiuo odor de gli appetiti, & passioni della sua carne, procuri, che stia sempre uiuo nel suo spirito questo soauissimo odor di deuotione: perche i beni, che nascono dall'Oratione, & deuotione sono contra i cattiui desiderij, del nostro cuore. Ma in che modo questo sia uero, non l'intenderà in modo alcuno, se non chi s'ha usato con deuotione, & a certi tempi n'è stato forza.

Quegli finalmente offersero Mirra, la quale ben che amara al gusto, è salutifera al corpo, & di soauissimo odore: tu offerisci lagrime di penitenza, che quantunque sieno amarissime al corpo, sono salutifere allo spirito, & di soauissimo odore dinanzi a Dio. Perche qual cosa è piu salutifera allo spirito, che quella, che lo difende dalla corruttione de' diletti, & da' uermi de' uitij. Questa dunque è la uirtù, & cōditione di questa mirra celestiale. Perche si come lo stomaco guasto dal disordinato uso di cibi dolci, con nissuna cosa si cura meglio, che con purghe amare; cosi la conscienza di quelli, che nissero con diletti,

Digitized by Google

diletti, con niſſuna coſa ſi cura meglio, che con le lagrime della penitẽza, & con i trauagli della uita auſtera. Perche altramente bollirebbono ſempre i noſtri corpi nelle cloache de' vitij, ſe giornalmente non uſciſſe dalle noſtre mani queſta mirra ſpirituale per ſeccarli. Ma dimmi non è forſe la luſſuria una cloaca: Io veramente non ſo ſe un'altra ſe ne troui coſi dannoſa. Entra accarezzando, morde ridendo, auelena delettando, & ammazza conſentendo. Beato dunque colui, le cui mani diſtillano ſempre mirra ſcelta, per unger la ſua carne con eſſa, acciò che in queſto modo ſia libera da queſta corruttione.

Queſti dũque ſono i doni, che noi debbiamo offerire al Signore cõ queſti huomini ſanti: de' quali (come dice un Dottore) la mirra appartiene a gli incipienti, l'incenſo a i proſicienti, & l'oro, che è la perfettione, a i perfetti. Et però ſe le tue mani non arriuano a offerire a Dio l'oro della perfetta carità, ò l'incenſo della deuotione, offeriſci almeno la mirra della contritione, che è un cuor contrito, & un corpo caſtigato: perche ſalendo per queſto al ſecondo grado, poſſa dipoi cantar con il Profeta, dicendo. *Riuolgeſti Signore il mio pianto in allegrezza, & rompeſti il mio ſacco* (il quale è lo ſpirito della meſtitia) *& mi circondaſti d'allegrezza, dandomi ſpirito di deuotione, & d'amore.*

Finita queſta offerta con i ſanti Re, ne ſegue che noi gl'imitiamo anchora incaminar con eſſi al noſtro paeſe per un'altro uiaggio. Sopra le quali parole dice Euſebio Emiſſeno. La mutatione del camino ſignifica la mutatione della noſtra uita: ma all'hora mutiamo il camino, quando laſciamo il noſtro huomo vecchio, quando abbracciando l'humiltà diſcacciamo la ſuperbia, quando voltiamo il noſtro cuore dall'ira alla pacienza, quando diſprezziamo gli antichi diletti, & i vecchi coſtumi della vita paſſata. Et veramente, che io nõ ſo perche ci debbino aggradire piu preſto i camini aſpri, & difficili de' vitij, & della ſuperbia, eſſendo quegli dell'humiltà coſi piaceuoli, piani, & diritti. Perche doue è l'humiltà, iui è il ripoſo, & la tranquillità, & la pace. Perche come l'humiltà per ſe ſia pacifica, & piana, quantunque s'alzino contra eſſa i venti, & le tempeſte del mondo, non trouano doue paſsino traboccar le lagune del ſuo impeto furioſo. Et però qualunque incontro, che uenga a dar ſopra di eſſa, abbaſſando la teſta, facilmente l'allontana da ſe, & lo vince. Di maniera che ogni tribulatione è uinta dall'humiltà in quel modo, che nelle riue piane, & arenoſe ſi conſumano, & ſi diſfanno piaceuolmente le lagune del mare. Ma come accade, che nelle toccche, & monti alti s'incrudeliſce la furia de' venti, dalla quale ſtanno guardate, & ſicure le baſſe ualli: coſi le uie de' ſuperbi ſono piene di dirupi, di balze, & di precipitij: perche

Digitized by Google

doue sta la superbia, iui sta lo sdegno, l'audacia, il trauaglio, & la tribulatione: acciò che anchora nel dì del giuditio patischino i superbi questa giusta condennagione, & l'anime de' maluagi si strascinino sempre dietro i suoi tormenti, come per il contrario quelle de' buoni habbino quiui il suo riposo, & la sua consolatione.

In che modo l'anima deuota cerchi spiritualmente co' Magi il bambino Giesù.

ET però uediamo adesso più particolarmente (secondo la sopradetta dottrina di S. Bonauentura) in che modo habbiamo da cercare il bambino Giesù con questi santi Re. Per questo adunque bisogna sapere che quando già l'anima religiosa mediante la diuina gratia, ha concetto spiritualmente, partorito, & posto il nome a questo dolcissimo bambino, subito i tre Re (che sono le tre principali virtù dell'anima, lequali hanno Signoria sopra la carne, & sopra i suoi sensi, & come Re, & gente nobile si occupano solo negli essercitij delle cose diuine) cominciano a cercare il bambino, che nella Città regale è stato loro reuelato, cioè nel l'uniuersità di tutte le creature, doue egli segnalatamente risplende, & si conosce per le marauiglie dell'opere sue. Et lo cercano con le sante meditationi, co i puri affetti, & co i deuoti pensieri, & con questo domandano di lui, dicendo. Doue è quello, il quale è nato? perche noi habbiamo uisto la sua stella in Oriente, bisogna sapere lo splendore della sua chiarezza; & i raggi della sua luce nell'intimo dell'anime nostre. Vdiamo la sua uoce, che è dolcissima, & gustiamo la sua dolcezza, che è soauissima, & riceuiamo il suo odore, che è molto aggradeuole, & sperimentiamo i suoi abbracciamenti, che sono molto dilettenoli. Et però rispondici Herode, mostraci l'amato, & insegnaci doue sia il fanciullo desiderato. Noi non ueniamo per ueder la tua gloria, nè per acquistar la tua gratia, nè per riuerir la tua Maestà: perche la tua gratia è sua fattura, la tua maestà è sua creatura, la ricchezza è sua ombra, la tua nobiltà, & magnificenza è una picciola scintilla della sua infinita grandezza. Di dunque, & non tardare, doue si troui questo bambino? Insegnaci doue sta la lunghezza accortata, la grauità alleggierita, l'altezza abbassata, & la larghezza stretta? Doue è la luce oscurata, l'acqua affetata, e'l cibo affamato. Insegnaci doue sia il potere, che è retto, il sapere, che è insegnato, & la uirtù, che è sostentata? Insegnaci doue è l'eterno fatto bambino, & lo splendor della gloria del padre auolto in panni? Doue udiremo piagnere nella culla quello, che è consolatione de' miserabili, doue uedremo esser portato

Digitized by Google

tutto in braccio quello, che sostiene gli Angeli, & gli huomini? Questo desideriamo, questo cerchiamo. O dolcissimo, & amantissimo bambino eterno quando ti troueremo? quando ti compariremo innanzi? Noiosa cosa è à me l'allegrezza senza te, & il goder teco, & piagner teco è l'allegrezza mia. Tutto quello, che a te è contrario, a me è penoso; & la tua santa uolontà e l'allegrezza, & il desiderio mio. Et se è cosa tanto dolce il piagner per te, quanto dolce sarà il godere in tua compagnia? Doue è dunque il Signore, che noi cerchiamo, & sopra tutte le cose desideriamo? Doue è quello, che è nato Re de' Giudei, legge de' deuoti, guida de' miserabili, lume de' ciechi, uita de' morti, & salute eterna di quelli, che sempre viuono.

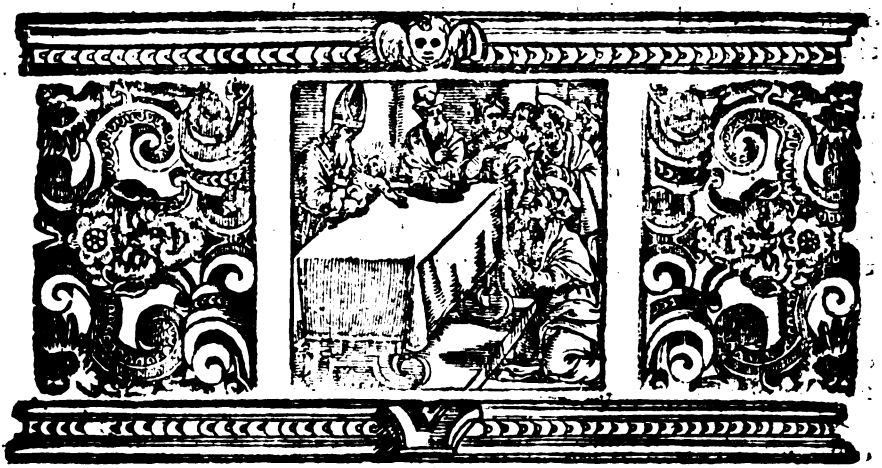
A questa domanda risponde l'Euangelista, che in Bethlem di Giuda si troua questo Signore. Bethlem uuol dire casa di pane, & Giuda confessione: acciò che noi intendiamo, che dopò la confessione delle colpe si troua il pane de gli Angeli. In questo santissimo luogo adunque si troua il bambino Giesù con la sua santissima madre: nel quale dopò vna lagrimosa contritione, & fruttuosa confessione, molte uolte fra le copiose lagrime si gusta la dolcezza del pan de gli Angeli: doue la deuota Oratione, che trouò l'huomo quasi diffidente per i peccati suoi, lo lascia allegro, & confidente del perdono di quelli. O felice questa spiritual Maria, nella quale Giesù è concetto, della qual nasce, & nella quale con tanta dolcezza, & allegrezza si troua.

Ma qui è da notare, che questi santi Re lo cercarono per adorarlo con ogni riuerenza, cosi uoi altri Re spirituali, che sono le forze principali dell'anima deuota, cerchiate questo Signore con i Re, per adorarlo, & offerirgli. Adoratelo con riuerenza, perch'egli è uostro Creatore, Redentore, & Glorificatore. Creatore nella formation della uita naturale, Redentore nella reformation della uita spirituale, & Glorificatore nella remuneratione della uita eterna. Per tanto, ò Re, adorate questo Signore con riuerenza, perche è Re potentissimo: & con l'honestà della uita, perche è maestro sapientissimo: & con allegrezza spirituale, perche è Principe liberalissimo. Et non vi contentate della sola adoratione, ma accompagnatela con le uostre offerte. Offeritegli oro di carità ardentissima, incenso di consolation deuotissima, & mirra di contritione amarissima. Oro d'amore per i beneficij riceuuti: incenso di deuotione, per i beni, che ui tiene apparecchiati: & mirra di contritione per i peccati, che hauete commesso. Offerite l'oro all'eternità della sua diuinità, l'incenso alla santità della sua anima, & la mirra alla passibilità del suo corpo.

LA

Digitized by Google

LA PVRIFICATIONE DELLA nostra Signora, & la presentatione del bambino Giesù al Tempio.



Luc. 2. LA purificatione della sacratissima Vergine nostra Signora è recitata da San Luca con queste parole. *Dopò che furono finiti i giorni della purificatione di Maria secondo la legge di Moise, portarono il bambino Giesù al tempio, per presentarlo al Signore, secondo che nella legge era scritto; la quale comandaua, che ogni figliuolo maschio, che apriua il ventre della madre fosse santificato, & offerto al Signore. Et cosi medesimamente per far l'offerta, che comandaua la legge, la quale era d'un paro di tortole, ò di colombe. Et era vn'huomo in Gierusalē, il quale haueua nome Simeone: il quale era giusto, & timoroso di Dio, & viueua sperando la consolatione d'Israel: & lo Spirito Sāto dimoraua in lui. Et haueua riceuuto risposta dallo Spirito Santo, che non vederebbe la morte fin ch'egli vedesse il Christo del Signore. Et a tempo mosso dallo Spirito Santo venne al tempio. Et come i suoi parenti conduceuano il bambino Giesù per far secondo il costume della legge, egli lo prese nelle sue braccia, & lodò Dio, dicendo:*

Hora

Digitized by Google

Hora lascia ò Signore il seruo tuo in pace secondo la promessa della tua parola; perche già i miei occhi hãno visto la tua salute, laquale apparecchiasti dinanzi alla faccia di tutti i popoli. Laquale sarà luce per la reuelatione delle genti, & per la gloria del popolo tuo d'Israel. Il padre, & la madre di Giesù se ne stauano pieni di marauiglia per le cose che di lui si diceuano. Et Simeone gli diede la benedittione, & disse a Maria che questo bambino è posto qui per ruina, & solleuamento di molti in Israel, & per vn segnale a chi ha da contradire il mondo. Et l'anima tua sarà trapassata con vn coltello: perche sieno scoperti i pensieri di molti.

Et erani vna dõna Profetessa chiamata Anna, figliuola di Fanuel della tribu d'Asser: Questa era donna di molto tempo, et era vissuta sette anni cõ'l suo marito dalla sua virginità: & era già arriuata à gli ottãtaquattro anni dell'età sua: laquale non si partiua mai del tẽpio, seruendo con digiuni, & orationi il giorno, et la notte: laquale sopragiunse in questa hora medesima, & lodaua Dio, et parlaua di lui a tutti quelli, che sperauano la redẽtione d'Israel. Et dopò che essi hebbero finito tutto quello, che haueuano a fare secondo la legge, se ne tornarono alla prouincia di Galilea, nella sua Città di Nazareth. Et il bambino cresceua, et era cõfortato, pieno di sapiẽtia, et la gratia di Dio era in lui. Fin qui son parole dell'Euãgelista.

CIRCA di questo sacrato misterio, considera prima come finito già il numero de'giorni, che assegnaua la legge, partendosi la Vergine di quel Santo Presepio, & lasciandolo pieno di lagrime, & di gratie per la deuotione de'fedeli, si partì per la volta di Gierusalèm, per vbidire al comandamento della legge. Entra dunque la Vergine per la porta della Città co'l bambino in braccio. O santo bambino questa è la città, doue (secondo che è stato profetato) hai da far gran miracoli, perche quiui hai da far vn'opera maggiore, che non fu creare il mondo: poiche maggior cosa è redimere il mondo, che crearlo di nuouo. Questo è il campo, doue hai da combattere con quel famoso Gigante Golia: con cinque piaghe mortali riceuute nel vostro corpo, & con il bastone della Croce, doue lo vincerai, & gli troncherai la testa con l'armi sue istesse, distrugendo la morte con la tua morte, il peccato con la pena del peccato. Questa è la tela, doue tu hai da giostrare. Passeggiala hora Signore molto per tempo: acciò che poi tu riconosca molto bene i suoi passi. Hora la passerai a cauallo, & all'hora a piedi: hora tolto dalla Vergine in braccio, all'hora pigliando tu la Croce sopra le spalle. Quel monte, che tu uedi in alto, ò che incontro Signor mio darai, & riceuerai in quello: perche iui perderai la uita, ma distruggerai il Regno del peccato, & manderai per terra il Principe di questo mondo. O quanto differente offerta sarà quella da

Sal. 84.

1. Reg. 7.

questa

questa d'hoggi. Hoggi sarai offerto, & redento, iui sarai offerto, & redentore. Hoggi sarai redento con cinque danari, che daranno per te: iui sarà recuperato il mondo con cinque piaghe, che riceuerai sopra di te: Hoggi sarai offerto nelle braccia di Simeone, iui nelle braccia della croce. Questo d'adesso è il sacrificio della mattina, quello sarà della sera.

Segue adunque il Santo Euangelio, che in Gierusalem era un santo huomo chiamato Simeone, il quale haueua riceuuto la parola dallo Spirito Santo, che non vederebbe la morte, fin che fosse nato il Saluator del mondo. In cui par, che si uerifichi quello, che dice S. Ambrogio, che non solamente gli Angeli, i Profeti, i Pastori, & i parenti, ma anchora i santi uecchi danno testimonio della natiuità del Signore. Tutte l'età, tutte le nationi fanno fede della uerità de' misterij auenuti, & miracoli successi. la uergine genera, la sterile partorisce, il muto parla, Elisabetta profetiza, i Magi adorano, il bambino Giouanni serrato nel uentre di sua madre s'allegra, la santa uedoua Anna loda, il giusto Simeone spera. Et con ragione si chiama giusto: perche nō tanto procuraua la sua salute, quanto la commune di tutti: desiderādo da una parte uscir della carcere del corpo, ma dall'altra bramando di uedere il Signore promesso, perche ben sapeua egli quanto felicī haueuano a esser gli occhi, che lo uedessero. Fin qui sono parole di S. Ambrogio, Sopra le quali potiamo molto bene esclamare cō Agostino, dicendo. Queste sono Signor Giesù le marauiglie, che hora danno testimonio della tua grandezza, innanzi che i pelaghi del mare ubidissero al tuo imperio, innāzi che la furia de' uenti per tuo comandamento cessasse, innanzi che i morti al tuo grido resuscitassero, & il Sole nella tua morte s'oscurasse, & la terra nella tua resurrettione tremasse, & i Cieli ascendendoui tu s'aprissero. Di maniera che anchora andando come bambino nelle braccia della madre, già eri conosciuto per Signore di tutto l'uniuerso.

Ma tornando alla sacrata uergine, uiene in questo giorno a offerire al tempio il suo primogenito, & unigenito, con l'offerta, che la legge comandaua a i poueri: la quale era d'un paro di tortole, ò di colom-
Luc. 12. bini: doue è molto da considerare la pouertà della santa Vergine, poi che non offerse un'agnello, che era l'offerta de' ricchi, ma un paro di tortole, ò di colombini, che era offerta de' poueri. Et hauendo riceuuto pochi giorni innanzi cosi gran presenti, & tesori da quei Santi Re, già gli haueua distribuiti a' poueri, restandosene nel medesimo stato di pouertà, che prima: come quella, che piena di Spirito Santo intendeua, che la uolontà del figliuolo era di ricco farsi pouero, per arric-

Digitized by Google

arrichir noi con la sua pouertà. Entra poi la santa Vergine nel tempio materiale, per offerire il tempio viuo, & spirituale, ch'ella portaua nelle sue braccia. O marauigliosa nouità. Offerisce il tempio nel tempio: offerisce Dio a Dio: presentasi dinanzi a Dio quello, che mai non si parte da Dio. E' ricomperato per cinque danari quello, che è la redentione di tutti gli huomini. E' offerto per mano della Vergine quello, che è l'offerta di tutto il mondo. Volge la Vergine il deposito al medesimo Signore, che l'haueua per raccomandato: & corrono i riui al luogo donde vscirono, per uoltarsi correre. Eccl. 1.

Ma qui è molto da considerare, che quiui non solo s'offerisce questa offerta al padre eterno, ma anchora si consegna hoggi per mano della Vergine in braccio alla Chiesa, & à tutte l'anime fedeli, di cui era agente il santo Simeone, che rappresenta la persona della Chiesa, di sorte che quel Signore, per desiderio del quale sospiraua il mondo con tutti gli eletti, & per la speranza, & penosa dilatione del quale era sospesa la natura humana, hoggi lo dà la Sacratissima Vergine a tutti i fedeli: & essi lo riceuono nelle braccia per mezo del Simeone: Percioche qual altra cosa douea egli fare, che dare quello, che haueua; poiche ella uedeua tale essempio di liberalità, & misericordia nel suo medesimo figliuolo? Vedeua come egli s'era dato à gli huomini per prezzo della sua Redentione, per compagnia del suo esilio, & per premio della sua beatitudine: che douea dunque far colei, la quale haueua tali essempij di larghezza, se non darci quanto bene ella teneua, che era questo celestial tesoro? Questa donatione fù ratificata per auttorità di tutta la santissima Trinità. Perche data per auttorità del padre nella legge: & per uolontà del figliuolo, che s'offerse per nostro rimedio, & per operatione dello spirito santo, che trasse Simeone al tempio, & per mano della sacratissima Vergine, che come uera madre possedeua questo tesoro, se ne fa hoggi a noi questa ferma, & uera donatione. Perche ne gli altri misterij passati la Chiesa non l'haueua anchora riceuuto con questa maniera di solennità: Ma hoggi per mano della Vergine, che era persona comune, nel tempio di Dio, che era luogo comune, essendo procurator della Chiesa il santo Simeone, amator del ben comune, riceue la Chiesa questo dono nelle sue braccia, & è introdotta per lui, & difesa nella sua possessione, & cosi canta, & si gloria in questo giorno dicendo. Habbbiamo riceuuto Signore Sal. 47.
la tua misericordia nel mezo del tuo tempio: & si come il tuo nome è grande, cosi e grande la gloria, & londe della tua maestà in tutta la terra. Correte dunque hora tutti ò fedeli a questo tempio, perche

Digitized by Google

ui tocchi parte di questa gloriosa offerta. Tutti voi, che hauete sete, venite all'acque, & voi che non hauete oro, nè argento, venite a riceuere questo dono celestiale. Correte vecchi, & cantate con Simeone. Correte vedoue, & predicate con Anna. Correte vergini, & allegrateui con Maria. Correte huomini, & cinti di fortezza con Giuseppe. Correte bambini, & congiunti con il bambino Giesù. Correte giusti, & riceuete la gratia. Correte peccatori, & ricenete il perdono. Correte Angeli, & marauigliateui di vedere Dio redento, la vergine purificata, il Signor di tutte le cose humiliato, & soggetto alla legge. Imparate nella scuola di questo bambino, come essendo Dio tanto alto, gli piacciano i cuori humili in Cielo, & in terra.

Dopò questo considera più particolarmente l'allegrezza, & cõsolatione, la quale hebbe questo santo vecchio in questo giorno. Gli Euangelisti ordinariamente non scriuono altro, che l'historia de' misterij, lasciando tutto l'interiore (che sono gli affetti, & sensi delle persone) alla deuota meditatione del pietoso lettore. Quali erano dunque l'allegrezze, & i pensieri di questo santo huomo, vedendo con gli occhi suoi, & riceuendo nelle sue braccia il Saluator del mondo, chi lo potrà esplicare? Vedeua il santo huomo questo mondo pieno di malitie, & peccati, vedeua le migliara dell'anime descendere ogni giorno all'inferno. Gli doleuano fin dentro al cuore (come a vero giusto) l'offese di Dio, & la perdita di tante anime: desideraua tanto il rimedio di questi mali, quanto era il dolore, che patiua per vedergli. Sapeua che questo rimedio era stabilito alla venuta di questo Signore: daua voci giorno & notte gridando, & sospirando per quella, ricordandosi, che era scritto in Esaia. Voi che tenete memoria del Signore, non tacete, ne cessate d'importunarlo, fin che faccia Gierusalem occasione di lode in tutta la terra. Quando adunque il sant'huomo vide finiti cosi larghi, & ansiosi desiderij, quando vide già essere state vdite le sue orationi, & riceuute le sue lagrime, quando si vide innanzi nato il rimedio del mondo, quando vide il figliuolo nelle braccia della madre, come vna preciosa margarita legata in oro precioso: & non solamente lo vide con gli occhi suoi, ma anchora lo prese nelle braccia, & in esse l'adorò, & riuerì (come quello, che chiaramente conosceua per inspiration di Dio quel, ch'egli haueua in braccio) quando vide, & contemplò tutto questo, che faceua? che diceua? che sentiua? che lagrime spargeua? che gratie, & lode daua à chi per tanto bene l'haueua guardato? Con che deuotione, con che amore, con che timore di-

Esaia. 62.

Digitized by Google

te distendeua le sue braccia, per riceuere in esse quel tesoro? che riui di lagrime correuano per quellla faccia; & per quelle uenerabili guance? con lequali rigaua il uiso del bambino, che haueua al petto, che baci gli daua? come lo stringeua con le braccia, dicendo con la sposa nella Cantica. Io ho trouato quello, che ama l'anima mia, lo tengo, & non lo lascerò. Et che allegrezza riceueua insieme la Vergine, vedendo le lagrime, & deuotione di questo santo vecchio, & considerando in quanti modi cominciaua à risplender la gloria del suo figliuolo, & come ogni giorno cresceuano più i testimonij di quel, che egli era? Ma questa allegrezza non fù del tutto pura, come le passate: ma mescolata con uno amarissimo calice di dolore, che cominciò in questo giorno, & si finì con la vita. Perche quando quell'huomo pieno di spirito di Dio, fra la confessione, & le lodi del bambino, cominciò a profetizare i trauagli grandi, & contradittioni, che il mondo gli haueua a fare, & il coltello del dolore, che doueua passar l'anima della sua innocentissima madre, iui si pose a cibarsi nelle allegrezze della sua uita. Perche appena hebbe gaudio tanto puro, che non fosse adacquato con l'angoscia, & co'l timore di quel giorno. I cui trauagli quanto manco distintamente conosceua, tanto l'amore faceua, che gli sospettasse maggiori. Che fai huomo santo? perche uuoi dare perpetua materia di dolore a questa Vergine? lasciala hora nella sua santa simplicità, & non le dir cosa, che il saperla le sia di perpetuo martirio tutta la uita sua. O se tu sapessi, che vena di dolori tu le hai scoperto con quella parola, & che materia di trauagli le hai dato con quella dolorosa profetia? Se ella non sapesse alcuna di queste cose, uiuerebbe in una perpetua pace, & allegrezza, viuerebbe in continuo gaudio con la presenza del suo figliuolo: ma da qui innanzi la sua uita sarà una croce, & una lunga morte. O quante lagrime, ò quanti gemiti poteui schifare co'l silentio di quella parola? Che consiglio dunque fu il tuo a uoler dir quello, che tanto le doueua trafiggere? Non fu certo consiglio tuo, ma dello Spirito Santo; perche quel medesimo, che t'insegnò quello, che doueua essere, ti comandò, che tu lo riuelassi. Non insegna Dio quello, che s'ha da dire, & tace il tempio, nel quale s'ha da dire; perche chi è maestro dell'uno, è maestro anchora dell'altro. Perche dunque Signore uolesti trafigger cosi il cuore di questa uergine, perche volesti, che viuesse sempre con tormento quella, che non commise mai peccato? senza dubbio la cagion fu, perche in tutto uolesti, che fossero conformi la madre, e'l figliuolo, & poi che questa uergine era la piu perfetta delle perfette, non lasciasse di participar della maggior

Cant. 3.

gloria

gloria del Santo de' Santi. Et perche la maggior gloria di questo Signore fu l'hauer patito tanti dolori per vbidienza del padre: non fu ragioneuole che mancasse parte di questa gloria alla sua santissima madre,& si come il figliuolo sempre portò la croce dinanzi a gli occhi suoi, patendo con la memoria di quella, cosi la vergine portasse dinanzi a'suoi questa medesima croce,& patisse con la medesima memoria. Doue sono dunque adesso coloro, che infamano i trauagli? quelli che tanto fuggono l'asprezze della vita? quelli che con tutte le sue forze cercano la morbidezza, & il riposo della vita, & in quello mettono la sua felicità? Se questi fossero i veri beni, le due migliori persone del mondo non mancherebbono di quelli: & se i contrarij fossero veri mali, non ne sarebbono tanto piene. Di che dunque ti lamenti infermo, pouero,& trbulato: perche Dio ti tratta nel modo, che trattò il suo figliuolo, & la sua madre. Lo schiauo ha per molto bona medicina quella, che il padre dà a vn suo molto amato figliuolo: perche dunque ci teniamo aggrauati noi della medicina delle tribulationi, delle quali il padre eterno fece tanta parte alle due piu amate persone del mondo? Chi con questo essempio non ha le tribulationi, per fauori, & beneficij di Dio, non so qual altra cosa gli possa bastare.

Dopò questo considera gli essercitij di quella beata uedoua, essempio di tutte le vedoue, donzelle, & maritate: di cui dice l'Euangelista, che non mai vsciua del tempio, seruando al Signore con digiuni,& orationi il giorno, & la notte. Quanto conuenienti essercitij sono per una vedoua digiuno,& oratione. Il digiuno mortifica la carne l'oratione inalza lo spirito. Il digiuno sátifica il corpo: l'oratione purifica l'anima. Il digiuno mortifica le passioni: l'oratione empie il cuore di buoni desiderij. Il digiuno accorda la uiola: l'oratione fa la musica. Il digiuno merita le cõsolationi: l'orationi lo riceuono. Il digiuno purga l'anima da'uitij: l'oratione la fa bella con le virtù. Co'l digiuno uince l'huomo il demonio: con l'oratione trionfa di Dio. Et sono tanto incatenate insieme queste virtù fra di loro, che a pena l'una si puo trouar senza l'altra: perche nè nel trauaglio,& asprezze del digiuno potrebbe l'huomo perseuerare senza le delitie dell'oratione, nè la oratione si potrebbe perfettamente essercitare senza la temperanza del digiuno.

Et in questi dui essercitij perseueraua questa santa donna fino a gli ottãta quattro anni della uita sua; peril che haueua molto poca necessità de' digiuni, per macerar la carne, cosi per la molta età, come per l'habito lungo fatto nella castità. Ma tuttauia la santa uecchia in quel

la età

Digitized by Google

la età digiunaua (come digiunauano quei santi padri dell'heremo) non già per domar la carne, ma per eleuar lo spirito, & per far guerra perpetua all'amor proprio, per spedirsi da tutti i pensieri delle cose corporali, & per poter del tutto impiegarsi ne' pensieri delle cose spirituali. A questi tali dunque riuela Dio i suoi misterij, dà loro parte de' suoi secreti, & scopre la buona noua del suo Euangelio: di che fece fede il Profeta, dicendo. A chi insegnerà Dio la sua sapienza? Et a chi darà orecchie, & intelletto, per intendere i suoi misterij? A i separati dal latte, & diuisi da i petti: cioè a quelli, che per amor suo s'allontanarono, & detestarono tutte le delitie, & piaceri del mondo; acciò che quelli, i quali per lui rinontiarono tutti i diletti del corpo, sieno sempre pieni delle consolationi dello Spirito Santo. Isaia. 28.

In che modo l'anima deuota presenta con la Vergine il bambino Giesù nel tempio.

DOPO che l'anima religiosa ha concetto spiritualmente dentro di se il bambino Giesù, & l'ha partorito, mettendo in opera il buō proposito fatto, & dopò che ha gustato la dolcezza, & soauità del nome di Giesù, & trouato con i Re questo Signore: che altro le manca, se non che caminando alla celeste Gierusalem, & entrando nel tempio, presenti al padre il figliuolo della Vergine? Monta poi ò Maria spirituale, non già alla mōtagna, ma all'habitatione della celeste Gierusalē, & piegate humilmente le ginocchia nel sacro palazzo di quella Città soprana dinanzi al trono della beatissima Trinità offerisci, & presenta all'eterno padre il suo vnigenito figliuolo. Et loda prima Dio padre, per inspiration di cui cōcepesti il proposito della buona uita. Glorifica Dio figliuolo, per information di cui ponesti in opera il buon proposito. Seguita poi di benedire, & santificare lo Spirito Santo, con la cui cōsolatione fin qui perseueresti ne' buoni essercitij. Glorifica ò anima deuota Dio padre in tutti i doni suoi, & beni tuoi: perche egli è quello, che cō secrete inspirationi ti leuò dal mondo, dicēdo. Voltati, voltati Sunamite, uoltati, voltati a me. Glorifica anchora in tutte l'opere tue Dio figliuolo, perche egli è quello, che con la sua secreta informatione ti liberò dal poter del demonio, dicendoti che tu pigliassi il suo giogo sopra di te, & scotessi il giogo del demonio dalle tue spalle: insegnādoti, che questo giogo era amarissimo, & il suo soauissimo, & che quello conduceua a gli eterni tormenti, & questo al porto della salute durabile

Digitized by Google

bile. Quel giogo se è soaue, è ingannatore, & d'un momento, ma la dolcezza, che questo ha seco, dà vera, & eterna gloria. Quel giogo inalza un poco quelli, che lo portano, per confondergli eternamente: ma chi porterà questo, per un poco di tempo s'humiliarà, ma poi regnerà per sempre. Questa è adunque la dottrina con la quale il figliuol di Dio per se, & per i suoi ministri ti riformò, & liberò da gl'inganni del demonio, & dalle lusinghe della carne, & del mondo. Glorifica anchora lo Spirito Santo, perche egli con la dolcezza delle sue consolationi ti sforzò a far bene, dicendo. *Venite a me tutti uoi, che trauaglia te, & sete carchi, che io ui ristorerò*. Perche a questo modo un'anima delicata, fiacca, & inferma, auuezza à i diletti del mondo, & alle allegrezze del secolo, & imbriacata co'l uino del calice di Babilonia, come potrebbe perseuerare, & far profitto nel bene incominciato, essendo presa, & stretta co i lacci de' peccati, & fra tante reti dell'antico nemico, fra tanti mali consigli, fra tanti impedimenti della virtù, fra tanta moltitudine di saette d'amici, parenti, & conoscenti, che ti vorrebbono leuar dal camino del Cielo, se tu non fossi misericordiosamente aiutata, & dolcemente ricreata con la gratia, & consolatione dello Spirito Santo. Alui dunque attribuisci tutti questi beni, & non a te, & digli con pura, & deuota intentione. Tu Signore hai operato in me tutte l'opere mie: niente sono io dinanzi a gli occhi tuoi, & niente posso, & tutto quello ch'io sono, è della tua misericordia, senza la quale niuna cosa posso fare, che ti piaccia. A te dunque clementissimo padre di misericordia offerisco quello, che è tuo, & a te lo raccomando tutto, & te humilmente riconosco per datore di tutti i beni. A te beatissimo padre sia lode, a te gloria, a te gratie, perche co'l tuo infinito potere mi creasti di niente. Te lodo, & glorifico beatissimo figliuolo, perche con la tua eterna sapienza mi liberasti dall'eterna morte. Te benedico, adoro, & santifico beatissimo Spirito Santo, che per tua pietà, & clemenza mi chiamasti dal peccato alla gratia, dall'esilio alla patria, dal trauaglio al riposo, & dalla mestitia del mondo a i diletti, allegrezze, & consolationi del tuo spirito.

DELLA

Digitized by Google

DELLA FVGA IN EGITTO.

DOPO che i Magi se ne furono andati ne i paesi loro, dice S. Mattheo Euangelista che l'Angelo del Signore apparue a Giuseppe dicendogli. Leuati, & piglia il fanciullo, & la sua madre, & fuggi in terra de Egitto, perche Herode ha da cercar il fanciullo, per ammazzarlo. Il quale essendosi leuato prese il fanciullo, & la sua madre, & fuggissi in Egitto: & quiui si fermò fino alla morte d'Herode: perche s'adempisse quello, che disse il Signore per il Profeta. *D'Egitto chiamai il mio figliuolo.* All'hora Herode vedendosi d'essere stato burlato da' Magi, prese gran dissimo sdegno. Et mandando suoi ministri, ammazzò, quanti fanciulli erano in Bethlem, & nella sua terra da dui anni in giù, secondo il tempo, ch'egli haueua domandato a i Magi. All'hora s'adempì quello, che haueua detto il Profeta. *Nella terra di Rama fù udita una uoce di molto pianto, & urlo: con cui Rachel piagneua i suoi figliuoli, & non uolse riceuer consolatione, perche gli ui de morti.* Gier. 3.

Essendo adunque già morto Herode, l'Angelo del Signore apparue in sogno a Giuseppe, dicendo. Leuati, e piglia il fanciullo, & la sua madre, & torna nella terra d'Israel: perche già sono morti quelli,

Digitized by Google

che cercauano ammazzare il fanciullo. Il quale essendosi leuato, prese il fanciullo, & la sua madre, & venne alla terra d'Israel. Et vedendo, che Archelao regnaua in Giudea per Herode suo padre, hebbe paura d'andarui, & essendo ammonito in sogno che fuggisse nella prouincia di Galilea, dimorò in Nazareth: accioche s'adempisse quello, che era stato detto da i Profeti, che il Saluatore sarebbe chiamato Nazareno. Questo che habbiamo detto, è registrato in Sã Matt. 2. Mattheo.

Fin qui sacratissima Vergine ogni cosa è stata allegrezza, ogni cosa fuori del Cielo, ogni cosa marauiglie sopra marauiglie. Tempo è hormai, che tu cominci a bere del calice del tuo figliuolo, & a saper che cosa sono i trauagli del mondo. *Tempo è* (dice il sauio) *d'abbracciare, & tempo da lasciare gli abbracciamenti.* Fin qui è stato tempo di godere de gli abbracciamenti del tuo figliuolo, & hora è tempo, che cominci a bere del calice, che ha beuuto lui. Non sperar Signora altro frutto in questo mõdo. Stiamo in valle di lagrime, in luogo di Esilio, in terra de' condennati, appresso alle riue di Babilonia, doue sono ammutoliti gli organi di Sion, & doue tanto di rado s'odono canti d'allegrezza. Per tanto apparecchiati Vergine alle lagrime; poiche il tempo, & luogo non ti inuitano ad altro. Hoggi si serra il tuo Alleluia: hoggi si dà fine a i tuoi piaceri, & ti si danno mangiare gli amarissimi frutti di questo secolo. Eccl. 3.

Consideriamo qui con quanta prestezza si leuasse la sacratissima Vergine in quell'hora, & pigliasse nelle sue braccia il bambino, & lasciasse la sua pouera casa, & senza spedire alcuna cosa (perche la strettezza del tempo non le daua commodità) cominciasse in gran fretta a far quel uiaggio. Perche come quella, che sapeua tanto stimare il thesoro, che haueua, non faceua caso di perder tutte le cose per guardare un bene tanto grande. O notte oscura, ò notte tenebrosa, ò notte di lagrime, & di dolore. O se in tal maniera sapessero gli huomini stimar Christo, se sapessero fare quel capitale, che conuerrebbe di questo thesoro: & quando corresse rischio di perderlo, & di perdere ogni altro bene; sapessero perdere per guadagnare & ancho pigliassero con l'Apostolo tutte le perdite per guadagno: quando con tali perdite conseruassero questo bene. Perche se l'astuto serpente sà metter tutto il corpo a pericolo per saluar la testa (in cui consiste la sua uita) quanto piu debbiamo noi altri mettere a risico ogni altra cosa, per assicurar Christo capo nostro, in cui consiste la nostra uita? Filip. 3.

Tornando dunque a te ò Vergine santissima, che tanto grandi furono

Digitized by Google

rono i trauagli, che patisti in questa giornata, lasciando la patria tua, la casa tua, i tuoi dolci conoscenti, & parenti, & caminando per paesi stranieri, & per terre d'Idolatri, & infedeli con quel bambino si delicato nelle tue braccia, doue non haueui casa, ne albergo, ne facultà di seruirlo. Se fra tuoi naturali nō trouasti piu, che una stalla, & un Presepio p la Natiuità del bābino, che trouerai fra infedeli, barbari, & stranieri? Doue ti riduceui? chi ti riceueua? chi ti usaua carità, doue regnaua l'infedeltà, uedendo iui cosi bādita, & morta la cognitione di Dio, & tanto uiuo il culto, & seruitio de' demonij? Se del Santo Loth si dice, che dimoraua fra quelli, che tormentauano l'anima del giusto con le sue opere cattiue: & se dell'Apostolo San Paolo si legge, che affliggeua il suo spirito, uedendo la Città d'Athene data al culto de gl'Idoli, che sentiui tu, che quanto maggior gratia haueui, tanto piu sentiui il dishonore di Dio, & la perdita di tante anime? Et tu ò santissimo bambino, perche cosi presto vuoi cominciare a patir trauagli? perche non vuoi perdonare a i teneri anni di cotesta età? Gen. 13. Act. 17.

Et non solo questo argomento, ma la crudeltà d'Herode ci dechiara la peruersità, & malitia del mondo. Di cui tratta copiosamente Gregorio Nisseno, fratello di S. Basilio, con queste parole. Questa sentenza d'Herode non solo ci scopre l'estrema, & non mai iusta crudeltà di questo Tiranno, ma anchora la sua grandissima cecità, & pazzia. Percioche qual cosa lo moueua a far morire questo fanciullo? Risponderà egli, che per la stella del Cielo, che i Magi gli dissero: la quale era segno d'esser nato un Re nouo. Dimmi dunque balordo, se questo nouo Re è cosi potente, che puo alterare i Cieli; era questa una giurisditione appresso della tua? Perche dunque mandasti a publicare un'editto cosi crudele contra questi fanciulli? Che male haueuano fatto, che cagione t'haueuano dato di sententia tanto crudele: poiche noi non uediamo in loro altra colpa, che l'esser nati? Et tu per questa sola cagione empi la Città di boia, & mandi le madri con giunte con i figliuoli: & è da credere, che anchora i padri, & i parenti si trouassero a questo doloroso spettacolo. Ma quali parole basteranno per scriuere, & metter dinanzi a gli occhi quella calamità si grande, & quelle lagrime, & musica tanto confusa, che faceuano i fanciulli, piena di lamenti? insieme con quella delle madri, de' padri, & de' parenti, che tutti afflitti dauano uoci, & gridauano contra le minacce di quei crudeli carnefici? Chi potrà con parole esplicare in che maniera staua il boia di quel fanciullo con la spada ignuda in mano, con gli occhi sanguigni, & incarnati, & con le parole furiose, strascinando con una mano il fanciullo, & con l'altra alzan- Greg. Nisse. ser. de Nat. Do.

Digitized by Google

do la spada per ferirlo: & dall'altra parte come l'afflitta madre tirava il fanciullo a se, sottoponendo il suo collo al colpo della spada, per non ueder con gli occhi suoi stracciar le viscere sue. Chi dichiarerà l'animo de'padri, i preghi, le grida, i gemiti, gli vltimi abbracciamenti de'i suoi figliuoli: poi che tutte queste cose insieme accadeuano in un medesimo tempo? Chi haverà lagrime per piagner tante figure, & maniere di calamità, & dolori delle madri, considerando come da una parte il misero fanciullo se ne stava lattando a i petti, & dall'altra riceueua il colpo della spada, che lo passava da una banda all'altra, & come la miserabil madre da una parte lattava il figlio, & dal l'altra riceueua il suo sangue nel seno. Et molte uolte accadeua, che il crudel boia errando il colpo, trapassava la madre e'l figliuolo insieme con una sola stoccata, & cosi ueniuano a congiugner dui sangui insieme. Et perche la crudel sentenza del Tiranno commetteua, che s'ammazzassero i fanciulli da dui anni in giù, accadeua anchora in questo tempo, che una madre haueua dui figliuoli: nel che mi si rappresenta un'altro spettacolo piu doloroso del passato: & è il ueder dui carnefici intorno a una sola madre: uno tirando a se il figliuolo maggiore, & l'altro a se il minore, che lattava. Qual'era dunque il cuore della miserabil madre, che in ciò si scorgeua partito per mezo, & ponendola in dubbio a qual de'dui manigoldi ricorresse, poiche ambidui tirauano i bambini, uno da una parte, & l'altro dall'altra udendo uno dar fuora le uoci, & piagnere: & l'altro balbuzando gridar con lagrime verso la madre, & domandarle soccorso? Che faceua dunque la pouera madre? doue andava? doue si uolgeua? a qual di quei gridi rispondeua? & di quale piagneua prima la morte: poiche egualmente la strigneuano gli stimoli dell'amore, & della natura? Fin qui son parole di Gregorio Nisseno, le quali ho uoluto registrar qui cosi alla distesa, perche di qui si uegga fin doue arriua la malitia del cuore humano, & particolarmente fin doue arriua il disordinato appetito dell'honore, & della *propria* eccellenza. Perilche uolta gli occhi a questo fatto, & guarda che fece questo maluagio Re, per conseruarsi l'honore, & stato, che haueua. Che maggior crudeltà, che maggior ferita, che spargere tanto sangue? stracciare tanti fanciulli? trafiggere tante madri? lasciar tanti padri senza figliuoli, & tante case senza heredi, per assicurar sette anni di Regno? O cieca fellonia. O inuidia balorda (*dice* San Leone Papa) che pensi di gustare co'l tuo furore *il consiglio* diuino. Auertisci, che il Signor del mondo non cerca il Regno temporale: poiche egli uiene a dar l'eterno. Perche dunque

cerchi

Digitized by Google

cerchi di peruertire l'ordine immutabile delle cose fermate da Dio? Perche vuoi tu metter la mano, & anticipare la fellonia d'un'altro? la morte di Christo non è di questo tempo. Prima bisogna ordinar l'Euangelio. Prima bisogna predicare il Regno di Dio, bisogna prima, che sani gl'infermi, bisogna prima, che faccia de'miracoli. Guarda dunque a che estremità di mali la superbia, & il desiderio di regnare spinse questo sfortunato: poiche non solo il fece piu crudele di tutte le fiere, ma anchora il piu balordo di tutti i balordi. Questa è dunque fratel mio la miseria del cuore humano, questa è la natura dell'amore disordinato di se medesimo, fin qui arriua l'amore della propria eccellenza, & fin qui hai a creder tu anchora di te, che arriuerai, se haurai la medesima cagione, ò se non sarai preuenuto dalla diuina gratia.

Ma oltre a tutte queste cose bisogna molto considerare la grandezza della diuina bontà, che risplende nella gloria di questi fanciulli. Qual maggior bontà, & liberalità, che accettare Dio non solo per sacrificio, ma per martirio una morte patita non per volontà, ma per necessità: doue non fù volere, ma forza: doue non fu merito, ma accidente: doue non fù cuore di martire, benche ui fosse corpo di martire: doue non fù deuotione in quello, che moriua, ma crudeltà in quello, che ammazzaua: & doue era finalmente coltello di Tiranno, ma non spirito di martire. Ma à tutto questo che mancaua uenne a supplire la diuina gratia: la quale mutò la calamità in corona: & gli accidenti in meriti. Perche non è maggiore la malitia d'Herode, che la bontà di Dio: & se quella malignità si distese a dar pena senza colpa, non è gran cosa, che questa bontà si distenda a dar corona senza merito. Guarda dunque diffidente, guarda pusillanimo, & scrupuloso, che per ogni fanciullezza pensi d'esser condennato: quanto migliore Dio tu hai, che non credeui, quanto amatore de gli huomini, quanto desideroso della sua salute, quanto amico di dar la sua gloria: poiche per darla egli cerca di queste occasioni, & di tali seruitij si contenta. Si come disse vn Filosofo: Se vn liberale tal volta cerca le occasioni di far beneficio: quanto piu lo farà questo, che sopra tutte le virtù è lodato di misericordioso, & liberale? Questo Signore non è tale, che gli piaccia solamente il corpo dell'opere, ma lo spirito, co'l quale si fanno (che è la buona volontà) ma quello che ha tanta fame del nostro bene, si contentò in questi fanciulli di quello, che trouò, & venne a supplir con la gratia sua a quello, che mancaua, & aggiugnendo per bontà sua all'età quello, che non haueua. O beati fanciulli fe-

Digitized by Google

licemente nati, ma piu felicemente morti. Muoiano (dice Euſebio Emiſſeno) i fanciulli per Chriſto, muore la giuſtitia per l'innocenza. Quanto felice età, che anchora non puo trouar Chriſto, & già merita morir per Chriſto: & non hauendo corpo per le ferite, già l'ha per le paſsioni? Quanto felicemente nacquero: poiche alla prima entrata del naſcer loro, gli uenne a riceuere la vita eterna. Trouarono dunque al principio della uita il fine della uita, ma co'l medeſimo fine della uita comprarono il principio dell'eternità. Non par che ſieno anchora maturi per la morte, ma muoiano felicemente per la uita: appena hanno prouato la preſente, & già riceuono la futura; appena gli haueuano poſti nelle cune, & già riceuono le corone: ſono leuati di braccio alle madri, & di li ſono portati a i chori de gli Angeli.

Digitized by Google

COME IL FANCIVLLO GIESV Si perse di dodici anni, & come fu trouato nel tempio.

TRA i misterij della infantia, & pueritia del Saluatore è molto dolce da contẽplare, quãdo Giesù si perse nel tempio: doue molte uolte accaderà, che cercando con la madre il perduto filiuolo, si ricouerano & trouano i perduti. Per questo adunque bisogna sapere, che Dio comandaua nella legge, che tre uolte l'anno compariſſero dinanzi a lui tutti i figliuoli maschi. Et per questo la sacratissima Vergine, come persona di tanta ubidienza, conduceua quel santo figliuolo in Gierusalem, a presentarlo dinanzi a Dio nel tempio, & adempire la legge. Essendo adunque il putto di dodici anni (che è il piu fiorito, & piu gratioso stato della uita) andò con lei in Gierusalem: & essendole il santo putto sparso dauanti, & hauendolo poi cercato fra i parenti, & conoscenti senza trouarlo, se ne tornarono un'altra uolta in Gierusalem, & s'aggirarono per tutta la Città, & per tutte le piazze, & luoghi di quella, domandandone tutti q̃lli, che incontrauano: & nissu-

Digitized by Google

niſſuno ſapeua darne loro noua. Paſſarono in queſto modo tre giorni, & tre notti, nel qual tempo la ſacratiſsima uergine non dormiua, nè ripoſaua, uedendo eſſerle mancato il ſuo teſoro, & temendo anchora maggiori pericoli. Perche eſſendole paſſata ſi gran parte della uita in fuga, & ſpauenti, & hora uedendo che il putto, il quale era tãto manſueto, & ubidiente, le ſi era leuato dinanzi, erano coſi grandi i timori, & dolori di queſta abſenza, che non è lingua, che poteſſe eſplicarlo. Et la ragione è molto chiara. Perche il dolore, & tutti gli altri ſentimenti hanno il fondamento nell'amore: di maniera che quanto l'amore è maggiore, tanto è maggiore il timore, e'l dolore con tutti gli altri affetti, & accidenti dell'amore. Chi dunque potrà eſplicare la grandezza dell'amore, che la ſacratiſsima Vergine portaua al ſuo figliuolo? Perche era il maggiore di quanti amori niuna pura creatura ha portato al mondo, nè porterà già mai. Et queſto amore creſceua ogni giorno con i continui atti di uirtù, meriteuoli di maggior gratia, & amore. Se i riui dunque quando arriuano al mare (per molto piccioli che ſieno) entrano molto potenti, per le molte raccolte d'acqua, che hanno, quale era all'hora quell'amore, che da principio era ſtato ſi grande, dopò tanti anni d'accreſcimento, con ſi grandi accidenti, & accreſcimenti d'amore? Se coſi grãde adunque era l'amore di queſto teſoro, qual era il dolore d'hauerlo perduto; Se coſi grande è il dolore come l'amore? Non ſono parole al mondo, che poſſino eſplicarlo. Ma perche della grandezza dell'amore, & del dolore di queſta Vergine noi ne trattiamo a baſtanza nella Vita di Chriſto, nel Memoriale, non diremo altro in queſto luogo.

Volendo adunque lo ſpirito ſanto dar fine a queſto martirio della Vergine; ordinò, che andaſſe à cercare il figliuolo nel ſuo proprio luogo, cioè nel tempio, & caſa di Dio. Perche è coſa comune il trouare quel, che ſi cerca, nel ſuo proprio luogo. Se dunque il tempio è luogo di Dio, in eſſo è ragione, che ſi cerchi, & ſi troui. Il tempio è caſa d'oratione, & iui è certo, che ſi troua Dio. Et però fratello quãdo tu ſarai afflitto, ſconſolato, diſtratto, tepido, ſecco, & ſenza una ſcintilla di deuotione, entra in queſto tempio, perſeuera nell'oratione: che ſe tu con fede, & humiltà perſeuererai in quella, ſenza dubbio troue rai Dio: & l'indicio d'hauerlo trouato, ſarà la deuotione, la ſoauità, & la recreatione, & allegrezza, che iui riceuerai.

Quando adunque la ſacratiſsima Vergine alzò gli occhi, & uide quella luce, che tanto deſideraua: quando la pietoſa donna circondata tutta la Città, trouò la pezza d'oro, che haueua perduta, chi potrà eſplicare l'allegrezza, ch'ella hebbe? Se coſi grande fu il dolore di per-

Digitized by Google

perderla, qual fu poi l'allegrezza di trouarla? Restarono le medesime lagrime ne gli occhi suoi, ma mutossi la cagione di esse; perche prima erano lagrime di mestitia, & hora sono lagrime d'allegrezza. *Bella è la misericordia di Dio, nel tempo della tribulatione* (dice il Sauio) *come l'ombra di State, come l'acqua fresca alla sete, come la serenità dopò le nuuole oscure.* Adunque che doueua esser quella misericordia, & quella luce dopò le tenebre di tanta mistitia? Accostossi la madre, doue era il figliuolo, non aspettò, che finisce la disputa, non fu impedita da tanta gente, che u'era, entra nel mezzo di tutti, & non si ferma finche arriua al suo amato. Ma di che maniera lo trouò? a sedere nel mezzo de' dottori, che gli vdiua, & interrogaua. Non era tutto parlare, nè tutto vdire, ma alle uolte udiua con pacienza, & alle volte domandaua con discretione. Et era cosi grande la prudenza, che haueua nell'una, & nell'altra cosa, maggiormente nelle risposte, che tutti restauano sospesi, & attoniti di vedere in quella si tenera età tanto ingegno, tanta sapienza, tanta eloquenza, tanto riposo, tanta grauità, tanta prudenza, & tante marauiglie, che in quel volto diuino, in quegli occhi, & in quelle parole risplendeuano. Perche se bene iui non uedeuano esteriormente altro, che figura d'huomo, tuttauia pareua, che ui fosse qualche altra cosa piu, che humana. Perciò che si come molte volte l'acutezza de gli ingegni, & la man suetudine de' cuori risplende ne' volti, & ne gli occhi (che sono come interpreti, & testimonij dell'animo) cosi quella superna diuinità, che in quel piccolo corpo staua serrata, mandaua fuora i suoi raggi, & niente scopriua di quel, che dentro si nascondeua: come noi vediamo nel Sole, che quantunque sia coperto da qualche nuuola tuttauia scopre vn certo, che del suo splendore. Eccl. 26.

Et però con molta ragione si marauigliauano gli astanti, e diceuano fra loro. Chi è questo? Che putto è questo? che nouità è questa? che sapienza è questa in questi anni? di chi è figliuolo questo putto? Come ha potuto imparar tanto in si poco tempo? di che patria è? Doue è stato serrato fin'hora questo tesoro? Queste, & altre cose somiglianti diceuano quegli huomini.

Trouando adunque la santissima Vergine il figliuolo in questa disposition, dice l'Euangelista, che se gli accostò, & disse gli. Figliuolo, perche hai tu fatto cosi? ecco che tuo padre, & io con dolore ti andauamo cercando? A cui rispose il figliuolo. Perche mi cercauate? Non sapete, che mi bisogna esser presente a i negotij, che sono del mio padre? Aspra risposta par questa del figliuolo alla madre: ma in questo ci si mostra la grauità, & integrità che debbiamo osseruare co i nostri

altri padri, quando ci fossero d'impedimento nella uia di Dio: quantunque essi nel resto debbino essere ubiditi: & il medesimo Signore, che ci insegnò una cosa, ci insegnò l'altra. Perche appresso dice l'Euangelista, che se ne andò con loro, & che era loro ubidiente in tutto quello, che gli comandauano. O parole di grande ammiratione. Era, (dice) loro suddito. Chi? a chi? dice S. Bernardo, Dio a gli huomini. Dio, dico, a cui son sudditi gli Angeli, a cui ubidiscono i Principati, & le Potestà, ubidisce a Maria: & non solo a Maria, ma anchora a Giuseppe per amor di Maria. Marauigliati d'ambedue queste cose, & pensa di qual tu debba piu marauigliarti, ò della grandissima humiltà del figliuolo, ò della grandissima dignità della madre: perche l'una & l'altra cosa è degna di grande ammiratione. Che Dio stia soggetto a vna donna, è humiltà senza essempio, & che vna donna habbia auttorità sopra Dio, è dignità senza comparatione. Fra le lodi delle Vergini particolarmente si canta, che seguono l'agnello, douunque si vada. Se dunque è cosi gran gloria seguir l'agnello, quanto maggior gloria sarà andargli innanzi? Impara huomo a ubidire, impara terra a sottometterti, impara poluere a far quello, che t'è comandato. Dio s'humilia, & tu t'inalzi: Dio si sottomette a gli huomini, & tu desiderando signoreggiare ti anteponi al tuo fattore? Perche è cosa certa, che quante volte desidero comandare a gli altri, tanto procuro antepormi a Dio. Se per esser huomo ti sdegni d'imitar l'essempio d'un'altro huomo: non ti sdegnar d'imitare, se tu uuoi, quel del tuo fattore. Se non lo puoi seguire douunque và almeno seguilo doue discese per te. Cioè se non puoi salire all'alto calle della virginità, almeno segui Dio per il securissimo camino dell'humiltà: dal quale se s'allontaneranno le vergini, non è dubbio, che non seguitano l'agnello douunque và. Fin qui sono parole di S. Bernardo.

Ma quiui habbiamo marauiglioso essempio non solo d'humiltà, ma anchora d'ubidienza. Perche chi si sdegnerà d'ubidire a un'altro; poi che il Signore de gli Angeli uenne a vbidire a gli huomini? & tutto il saper di Dio, tutto il potere, tutta la maestà si fa soggetta, & ubidisce, & talmente corre doue lo mãdano una donna, & un pouero ufficiale, come non si confondono i prosuntuosi, i gelosi dell'honore, & quelli che uanno misurando come con un compasso le cortesie, & riuerenze? Se qui il Cielo, s'abbassa alla terra, in che modo la terra si vuole alzar sopra i Cieli, & si sdegna di fare quel, che fa Dio?

Ma fra molte cose, che tu hai da considerare in questo passo, vna delle piu principali è il sapere, perche il Signore permettesse, che questa innocentissima Vergine patisse vn si graue dolore, come fu quello,

Digitized by Google

quello, ch'ella sentì per spatio di tre giorni, & tre notti. Perche consentisti Signore, che una vergine tanto pura, & tanto aliena dalla colpa patisse pena tanto grande? poiche la pena si dà per castigo della colpa. Bastaua Signore quel coltello, che passò l'anima sua con le parole di Simeone: le quali uolesti, che tanto per tempo fossero vdite dalle sue orecchie, perche tutta la vita le fosse un martirio di timore, & di dolore, & perche non mai hauesse gaudio tanto puro, che non fosse adacquato dal trauaglio & memoria di quelle parole. Bastaua l'assalto di quella timorosa notte, nellaquale fuggì in Egitto & i sette anni d'esilio, che ui corse fra idolatri, & infedeli. Perche vuoi hora rinouare tutti i dolori passati, leuando il figliuolo dalla presenza della madre in tempo, che regnaua il figliuolo di Herode Archelao, herede dell'ambitione, & Tirannia di suo padre, per cagion di cui fuggì un'altra uolta di Giudea in Galilea per reuelation dell'Angelo? Che cosa è questa Signore? Tutta la uita sua ha da passare questa innocente Vergine fra le lagrime, & i pianti. Perche usi cosi gran seuerità con persona, che tanto ami?

Certa cosa è, che di questo haueua molte cagioni: perche se Dio tien tanto conto di tutti i capelli de' suoi, quanto ne terrà de trauagli di questa Vergine, che fu piu sua, che nissun'altra pura creatura; poiche ella non fu solamente sua serua come tutte l'altre: ma madre sua, ilche non fu alcun'altra. Ma tutte queste cagioni si riducono a due, che conuien saperle, gloria della Vergine, & profitto dell'huomo.

Perche (quanto alla prima) chiara cosa è, che non si troua maggior gloria nè maggior merito in questo mondo, che patir trauagli, & dolori per amor di Dio: perche niuna cosa è, che piu aggradi a Dio fra tutte le virtù, che l'amore: & come ui siano molti gradi, & proue di questo amore, quello è il piu fino, il piu prouato, & il piu eccellente, che uiene a patir di buona uoglia i trauagli per la cosa amata. Et per questo l'Apostolo S. Paolo si gloriaua tanto nelle tribulationi; & per questo l'Apostolo S. Giacomo vuole, che noi habbiamo in quelle ogni contento, & allegrezza: perche per quelle si essercita la pacienza, che è l'opera piu perfetta, & che piu perfettamente scuopre la finezza dell'amore di Dio. Perilche S. Paolo uolendo prouare a i Corinthij, ch'era Apostolo di Christo, piglia per argomento i miracoli, che faceua in nome suo, & la pacienza, che haueua ne i trauagli, che patiua per lui.

2. Cor. 12
Iac. 1.
2. Cor. 12

Adunque se tanta gloria è patir trauagli per Dio, non era douere, che questa Vergine piu santa delle sante, & piu perfetta delle perfette, mancasse di questa gloria, ma che si come fu la maggior

gior di tutte nella perfettione, cosi fosse uantaggiata sopra tutte nella croce, & pacienza de' trauagli. Questa dunque fu la prima cagione di questo dolore, che serue per gloria, & honor della Vergine.

Ve ne sono ancora due altre, che seruon o per consolatione, & profitto nostro, perche uolse il padre eterno, che questa Vergine fosse anchor'ella nel suo genere, come il figliuolo, mediatrice, & auocata de
Heb. 4. gli huomini. Perilche si come il figliuolo (secondo che dice l'Apostolo) bisognaua, che fosse partecipe delle nostre fatiche, & dolori, perche fosse fedele, & misericordioso pontefice, & auocato de gli huomini: & che sapesse non solo per Theorica come Dio, ma per esperienza come huomo passibile, che cosa erano i trauagli, & dolori, acciò che noi fossemo piu certi della sua compassione, & misericordia (come di consorte & compagno delle nostre miserie) cosi anchora conueniua, che la Vergine (poiche Dio l'incarnaua a questo effetto) sapesse anchora per esperienza tutte queste angustie, & miserie, perche noi fossemo piu certi, che come donna di dolore, & madre di misericordia saprebbe compatire a i miserabili, & far vfficio di fedel mediatrice, & auocata per loro. Nel che si uede quanto fu grande la pietà, & misericordia di Dio uerso gli huomini, poiche per consolargli consentì, che fosse afflitta questa sua sposa tanto amata con questo coltello del dolore.

Questa consideratione serue anchora per consolatione di quelli, a' quali Dio molte volte spiritualmẽte si nascõde, priuandogli delle consolationi spirituali, & dell'allegrezza della sua presenza, & dislattandogli a tempo da quel dolce latte, che beuono da' suoi petti. Perche molti (quãdo ciò manca loro) pensano che il tutto sia perduto, & che Dio gli habbia priuati della maestà, e gratia sua, & cosi cascono in tentationi di pusillanimità, mestitia, & diffidenza, con che perdono quella fortezza, & vigor d'animo, che è necessaria per andare per il camino di Dio. Per consolatione adunque di questi tali, appena è cosa che piu aiuti, che il considerar l'innocenza di questa Vergine, & l'absenza di questo putto. Perche se con si grande innocenza potè stare un'absenza di tanto dolore, non è gran cosa il far con i serui quel, che si fece con la Signora. Et benche ciò molte uolte nasca da nostra negligenza (per non far tanto ricapito di conseruar la gratia della deuotione con la memoria continua del nostro Signore) accade nondimeno molte uolte senza colpa, per sola volontà, & dispensation diuina, come accadde a questa Vergine.

Et posto caso, che molte uolte accada questo senza colpa, nondimeno non

Digitized by Google

no non mai accade senza cagione: la qual non è altro, che la gloria di Dio, & il profitto de gli huomini. Perche di qui si uede chiaro, che non hauendo l'huomo nelle sue mani questa allegrezza spirituale, & non l'acquistando, quando la procura, sappia che quella non è opera tanto sua, quanto misericordia diuina. Dalche nasce, che per molto, che Dio lo consoli, & lo fauorisca, & alzi sopra le nuuole, si tiene in sua propria opinione tanto basso, & tanto senza prosuntione, come se niente hauesse, poiche quel che tiene non è proprio, ma alieno, come una ueste tolta in presto per certo tempo, finche il padrone la voglia per se.

Questo serue anchora (come dice S. Bonauentura) per un'acqua forte, & come per un graue purgatorio per mondare, & purificar l'anime de' giusti. Perche quanto questi hanno gustato, & conosciuto maggiormente per esperienza la dignità, & soauità di questa uisitatione celestiale, tanto manco sentono il mancamento di quella. Il quale tollerato con humiltà, & pacienza, & con ringratiare Dio è uno de' graditi sacrificij, che si faccino a Dio. Perche questo è un sacrificare in spirito Isac, che vuol dire allegrezza, quando l'huomo riposi per amore, & ubidienza di Dio mancare di questo frutto dello Spirito Santo. Perilche si come la lima fa il ferro molto bello, limando, & consumando tutta la ruggine, che ha di fuori, cosi la lima spirituale di questa tribulatione consuma la ruggine de' nostri peccati, & lascia l'anima pura, & netta da ogni bruttura. Queste dunque sono le cagioni, per le quali il Signore permette questo trauaglio della sua absenza ne' suoi eletti perche per lui godino di tutti questi frutti: & per questo lo permesse nella sua innocentissima madre, acciò che con l'essempio di lei si consolassero in questo trauaglio, tenedola per compagna del suo dolore.

Di questo sparire di Dio ui sono anchora altre cagioni, delle quali si tratta copiosamente nella seconda parte del libro dell'Oratione, & Meditatione.

Qui si tratta in che modo l'anima deuota ha da trouare il fanciullo Giesù dopò l'hauerlo perduto.

ET perche dopò l'hauer perduto spiritualmente il fanciullo Giesù, conuiene cercarlo con la santa Vergine, & nō riposar per trouarlo, come questo s'habbia da fare, & cō quanto feruore, & diligenza si deua cercare, ce l'insegna la sposa nel libro della Cantica, la quale vedendosi lontana Cant. 3.

Digitized by Google

na dallo sposo, lo chiama, & prega, che torni in fretta, dicendo: *Ritorna amato mio con la velocità del daino, & della capra montana, quando corrono per i monti di Bether.* Questa voce (dice S. Bernardo, sopra questo passo) è vn continuo desiderio, che l'anima religiosa tiene del ritorno dello sposo, & qual sia l'anima, che merita questo nome di sposa, lo dichiara il medesimo santo con queste parole. Dammi un'anima, la quale questo sposo visiti molte uolte spiritualmente, a cui la familiarità della conuersatione habbia dato ardimento, & il gusto della soauità fame: & il disprezzo di tutte le cose quiete, & otio, per voltarsi tutta a Dio, & a questa tale metterò io nome di sposa, & questa è quella, che grida, & gli dà prescia, perche venga. Ma come lo sposo non corre subito a questa voce, crescendo con questa dilatione il desiderio, apparecchiossi a cercarlo con ogni diligenza. Et prima lo cercò nella sua uia stretta (cioè in un luogo appropriato al raccoglimento) & non lo trouando si leua di lì, & corre per tutte le piazze, & luoghi & non lo troua. Ne domanda anchora tutti quelli, che incontra per uiaggio, & nissuno le ne dà noua. Che desiderio adunque, che ardore è questo, che fa leuar la sposa di notte, & non hauere spauento di comparire in publico, correr per tutta la Città, & domandare publicamente, & a ciascun passo dell'amato, & non desister da questa domanda per alcuna uia, nè per la difficultà del trauaglio, nè per perdere il tempo del sonno, nè per la uergogna di sposa, nè per il timore della notte. Che ci rappresenta dunque un'ardore, & diligenza, si grande, se non il feruore, & pensiero, co'l quale l'anima, che merita nome di sposa di Christo lo cerca, quando se lo sente lontano? Perche vede, che questa absenza (come dice il medesimo Santo) è creatrice di mestitia, & fastidio spirituale, causatrice di sospetti, & stimolo d'impacienza, matregna della carità, & madre della diffidenza. Et perciò non senza cagione la sposa si trauaglia, finche troua, perseuera, sospira per la presenza dell'amato.

Cant. 3.

Ioel.

Ma bisogna vedere adesso, doue l'ha da cercare per trouarlo. Tre luoghi assegna S. Bonauentura, doue l'anima deuota, & religiosa troua questo Signore: & in questi vuole egli, che lo cerchiamo, & dice cosi. Cercate questo Signor con la sposa nell'horto de' suoi diletti, doue egli uà, & passeggia con le donzelle (che sono l'anime deuote) doue raccoglie i gigli con le Vergini, doue mangia il frutto delle sue mele (che sono l'opere buone) con l'anime perfette. Cercatelo anchora nella casa de' uini precioſi, che imbriacano l'anime, doue ha la cena apparecchiata, alla quale inuita solamente l'anime pure, & nette, che seguono l'agnello douunque uada. Nella qual cena, egli si ci

Cant. 2.

gne,

Digitized by Google

ne, & le fa sedere alla mensa, & egli in persona assistendo ministra loro diuersi cibi, così della sua altissima, & sacratissima diuinità, come della sua dolcissima, & santissima humanità. Perche in questo conuito beuono gli amici, & i molto familiari amici s'imbriacano. Cercatelo anchora nell'anticamera del suo sacrato palazzo, doue riposa con la sposa celestiale: doue dorme nel mezo giorno: quando con lo splendor dell'eterna luce illumina l'anime, & con l'ardore della carità l'infiamma del suo amore. In questo luogo inspira nelle orecchie della sposa i secreti della sua profonda sapienza, & in questo le dà mercede conforme alla sua inestimabile magnificenza. Qui l'accarezza, & la consola, & le dice. Domandami ciò che vuoi, & ti sarà dato. Quiui si odono tali, & così grandi marauiglie, che s'intendono ma non si parlano, ò perche non si possono esplicare, ò perche gli huomini, che anchora viuono come huomini non le possono intendere. O felici quelli, che trouano Giesù in questa camera secreta, & quelli che hanno già licenza d'entrare in questo ristretto. O quãto pochi sono quelli, che lo trouano nell'horto de' suoi diletti, & manco quelli, che lo trouano nella casa de' uini preciosi, & molto manco quelli, che possono entrare in questa secreta camera. Ma il riposo, & sogno spirituale dell'anima, che di qui è entrata lo difende, & guarda lo sposo, dicendo. *Io ui scongiuro figliuoli di Gierusalem che non destiate, & non facciate vegghiar l'amata, fin ch'ella voglia destarsi.* Per tanto voi, che anchora prendete gusto delle cose terrene, & trattate ne gocij temporali, contentateui dopò l'hauer cercato diligentemente Giesù, di trouarlo co i Re nel Presepio, perche la uostra conscienza, non è forse ancho fatta giardino de' diletti: doue fioriscono le deuote Meditationi, doue danno odor di se l'opere virtuose, & doue si gustano le sante inspirationi.

Cant. 3. Cant. 8

Cant. 8

Ma se per la pietà, & misericordia grande di questo Signore, dopò molte lagrime, & gemiti, & dopò l'esserui ritirati da i traffichi, & negocij del secolo, vedeste lo sposo per un breue spatio nell'horto de' suoi diletti, ò per dir meglio accostandoui fino alle porte della casa de' vini, vedeste per le fessure della porta lo sposo ornato, & cinto passare, & ministrare, & porgere all'anime sue diuersi uini, & cibi delitiosi, & licentiati da i portinari di questo luogo, ui riuolgeste a i soliti negocij del mondo, sareste poi piu compunti, & ricordandoui di quella allegrezza spirituale, che uoi sperimentaste nell'horto de' diletti, di quella gloriosa festa, & conuito, che come da lunge per l'aperture della porta vedeste nella casa de' uini (doue per così poco spatio godeste una si grande allegrezza, che

soprananza tutte l'allegrezze del mondo) in questo caso cercate con la sacratissima Vergine il fanciullo Giesù perduto nel tempio, & cercatelo come lo cercò ella con dolore, con mestitia, con gemiti, & pianto. Et andando in cerca, dite nel vostro cuore. O quando ti troueremo consolatore, in cui speriamo? quando ti troueremo allegrezza nostra, laquale desideriamo? O se l'anima nostra potesse hora correre una volta sola se non alle braccia, & consolationi dello sposo, almeno alle porte del gardino de' diletti, & della casa de' vini, doue si sente l'odor soauissimo di quelli. Misera me, che lasciai nel tempio l'amantissimo Giesù, quando vscendo di lì, mi volsi a i traffichi, & negocij del mondo. O misera me, abbandonata, & piena di cordoglio, & vergogna? Perche non ho ubidito a i suoi consigli? Perche non ho perseuerato nell'ubidienza delle sue parole? poiche nel tempo, che ho goduto della sua presenza, & della sua allegrezza, tutte le cose mi sono succesle bene, & quando io l'haueua, tutte le cose m'auanzauano. Ma ò miserabile, che per la pouertà delle cose del mondo ho perduto le vere ricchezze: per l'asprezza de' suoi trauagli, ho perduto i diletti del cielo: per le cure, & angoscie di questa uita ho perduto il riposo dell'anima, & la dolcezza dello spirito: per i negocij alieni mi dimenticai me stesso, & per regger gli huomini mi dimenticai di Dio, mio amato, mio consolatore, & mio dolcissimo Giesù. Che farò dunque? doue anderò? doue lo cercherò io per trouarlo un'altra volta?

Qui parla s. Bonauentura in persona sua.

Alcune uolte per queste cure m'è accaduto perdere il mio Signore, ma hora aiutandomi il clementissimo padre di misericordia, nella cui vigna trauaglio, alla cui volontà per consiglio de' miei maggiori vbidisco, per cui gloria molte uolte mi priuo delle sue consolationi, per occupare il cuore ne' suoi negocij, & per honor di cui mi metto a diuersi trauagli. Ma tuttauia aiutandomi (come dice) la sua solita pietà, dopò hauerlo perduto, cercandolo con gran gemiti, & lagrime, fra le medesime l'ho trouato con grande allegrezza del mio cuore. O se hora lo trouassi un'altra volta di questa maniera, parmi, che non mai lo lascerei, ma con ogni sforzo lo terrei. Che farò dunque? mi leuerò, & cercherò quello, che ama l'anima mia, & dopò l'hauer finiti i negocij, & maneggi, m'accosterò al luogo dell'oratione. E se questo non mi basterà, lo cercherò con la Vergine fra i parenti, & conoscenti, cioè fra le persone spirituali, & deuote, che fra queste dimora egli, & in queste fa la sua habitatione, quando l'altre lo perdono. Questi sono quelli co' quali egli dimora nella solitudine, quando lo strepito delle onde lo fa fuggir da me. Pouero me, che quando io era in

solitu-

Digitized by Google

solitudine, come quelli; lo presi, lo possedei, & l'abbracciai, doue hora distratto dalle cogitationi, & occupato ne i negotij l'ho miserabilmente perduto. Ditemi dunque voi adesso, ò anime religiose, voi altre che state separate dal mondo intricate nella consideratione delle cose diuine, se hauete visto quello, che ama l'anima mia. Io sò certo, che l'hauete, lo possedete, lo sentite, & lo godete. Datemi hora dunque per carità quello, che dando non perdete, & comunicando non lasciate. Perche se hora per la distrattion delle cogitationi s'è intepidito il feruore della carità, spero nella bontà del Signore, che non sia perduto l'habito della carità. Et se per l'occupationi lasciai di conuersar familiarmente con l'amato, mi confido in quello, che non m'allontanai dal suo amore. Et se per attendere un poco all'edification del prosimo non m'accostai a lui con tutte le forze dell'anima mia, habbi nondimeno desiderio di voltarla a lui. Et per confessar la verità, non per gloria mia, ma per mouere a pietà il mio Signore, humilmente allego, che non per mio profitto, ma per suo consiglio, non per mia ambitione, ma per sua gloria, non per la lode della prelatura, ma per salute del prosimo m'intricai nelle cure, & ne i negocij. Perche dunque ho da mancare della presenza dell'amato, per quel ch'io feci con pietosa intentione, & quasi gemendo? Molte volte per seruire all'amico si parte l'huomo dall'allegrezza della sua presenza, ma questo si ripara poi con l'allegrezza d'ambidui. A questo modo io alcune volte ho lasciato lui per amor di lui. Se io dunque per amplificar la sua gloria ho patito tanti trauagli, persecutioni, & contraditioni, & mormorationi de' cattiui, & hora mi uolto a lui gemendo, & piagnendo: debbo forse mancar della sua consolatione, s'io cerco di respirare fra tanti trauagli? Et se egli nel suo Euangelio ci chiama a se, dicendo. Venite a me tutti voi, che trauagliate, & sete carichi, che io ui darò refrigerio. Forse io, che per honor suo sopporto il peso del giorno, & del caldo, s'io uoglio dopò il trauaglio, non mangerò delle moliche, lequali cascano dalla mensa del mio Signore? Non mai uoglia Dio, che l'amato dimori solamente con uoi altri contemplatiui, e che il lauorator che trauaglia sia disprezzato, & disfatto: poiche, come dice la scrittura, conuiene che il lauoratore alcuna uolta gusti del frutto della patria celestiale, perche non uenga manco sotto il trauaglio. Et però non solo la sacratissima Vergine godè questo Signore, ma anchora l'occupata Martha l'hebbe molte uolte per hospite in casa sua. Per tanto io confidato nella diuina clemenza, che ci si scruope in tanti essempij di misericordia, cercherò una uolta Giesù con la sacratissima Vergine nel tempio, un'altra uolta con la sposa 1. Tim. 2.

Digitized by Google

nel suo palazzo, un'altra co'discepoli nel consistoro, & un'altra con i santi Re nel diuersorio. Tutte le cose sopradette sono di S. Bonauentura. Et cosi molte di queste sentenze seruono per consolatione, & ammaestramento delle persone spirituali, che ò per necessità della carità, ò per ubidienza de'suoi maggiori lasciano per un breue spatio gli essercitij della contemplatione, per soccorrere alla necessità del prossimo, ò a i negocij raccomandatigli da'suoi maggiori: i quali finiti i negotii, debbono tornare con quei santi animali d'Ezechiel, come il baleno all'interiore de'suoi essercitii, allegando humilmente dinanzi al Signore queste cagioni della distratione, per acquistar la gratia della sua consolatione. Vera cosa è; che non mai debbe il seruo di Dio intricarsi talmente ne i negocij, che tratta, per giustificati che sieno, che del tutto perda di vista la guida: anzi sempre debbe affaticarsi di mantenere il forno del cor suo caldo, acciò che poi facilmente possa con poche legne, & poco trauaglio cuocere il suo pane.

COME

DEL SANTO BATTESSIMO, ET DEL processo, essempij, trauagli, & dottrina del Saluatore.

FIN qui Redentore, & Signor del mondo habbiamo tratato de' principij della tua santissima uita, fino a i dodeci anni dell'età tua: & poi che habbiamo contemplato l'opere, & trauagli del fanciullo, giusta cosa è, che anchora gli contempliamo del grande: perche in questi habbiamo più che considerare. Quando dunque s'auicinò il tempo, nel quale douesti cominciare à metter la mano all'opere grandi, ti leuasti a operar la salute del tuo popolo, & come gigante t'allegrasti per correre al camino della nostra mortalità, & pouertà. Et per insegnarci prima la virtù dell'humiltà, la quale haueui cominciato inanzi al principio della tua dottrina, uolesti che la prima opera da grande fosse anchora d'humiltà. Perche essendo tu agnello d'innocenza, andasti dà San Giouanni tuo seruo, che in quel tempo battezaua publicani, & peccatori, & posto nel mezo di quelli, humilmente lo pregasti, che ti batteza sse. Sal. 18. Matt. 3.

Digitized by Google

Ma dopò che nel batteſimo s'vdì quella voce del padre, che dicea. Queſto è il mio diletto figliuolo, in cui mi ſono compiaciuto, all'hora foſti condotto dallo Spirito Santo nel deſerto a combatter co'l nemico. Iui digiunaſti, & oraſti quarãta giorni, innãzi che cominciaſſe la predicatione dell'Euangelio, per inſegnarci anchora in che modò debbiamo apparecchiarci, quando vorremo cominciare alcuna opera ſegnalata. Iui combatteſti co'l noſtro auerſario, & vinceſti il noſtro vincitore: a lui leuaſti le forze, & a noi l'accreſceſti, acciò che poteſſimo ſuperarlo. A tutti queſti incontri t'offeriſti per noſtro amore, & niſſuna coſa haueſti per difficile a te che foſſe di profitto a noi. Non ti leuò da queſto trauaglio la ſolitudine del deſerto, nè la fatica del digiuno, nè gli aſſalti del demonio, nè l'aſprezza della penitenza, nè il trauaglio dell'orare, & del vegghiare: Sempre haueui dinanzi a gli occhi le neceſsità, & fiacchezze delle noſtre membra, & per queſte come fedeliſsimo capo trauagliaui per ſanarle, & prouederle di tutti i beni co'l teſoro de' meriti tuoi, perche tutto quello, che ci mancaua, l'haueſsimo in te. Tu ſei quello, che diceſti con la
Gio.17. tua ſantiſsima bocca. Io, padre, mi ſantifico per loro, perche loro ſieno veramente ſanti, perche ſi come tutti ſiamo ſtati deſtrutti per la colpa d'uno, coſi foſſemo ſantificati, & reparati per la ſantità, & meriti d'un'altro.

Dopò queſto perche la luce diuina, che ſtaua coperta ſotto il velò della tua humiltà, era douere che ſi ſcopriſſe, per illuminar quelli, che ſtauano nelle tenebre, & ombre della morte, cominciaſti a conuerſar con gli huomini, & a predicar la dottrina dell'Euangelio. Ma chi potrà hora eſprimere quanto miracoloſamente ti metteſti a queſt'opera? Quanto pietoſamente chiamaui i peccatori a penitenza? quanto liberalmente gl'inuitaui con la tua gratia? & con quante promeſſe, & minacce procuraui di vincere la ſua durezza? Quanti viaggi faceſti per tutta quella terra cercando anime? Con quanta benignità riceueui quelli, che veniuano a te? con quanta miſericordia perdonaui loro le colpe? & ſanaui le loro piaghe? quanto dolcemente correui, doue eſsi chiamauano? & quanto manſuetamente riſpondeui a quei, che contradiceuano? Quanto piaceuolmente trattaui i tuoi diſcepoli? quanto amoreuolmente riprendeui la ſua durezza, & poco ſapere? & quanto ſenza ceſſar giorno, & notte gli ammoniui, & indirizzaui al ſommo bene? Non fuggiui i peccatori, non haueui a ſchifo i leproſi, non diſcacciaui i publicani, & peccatori. A tutti daui te ſteſſo, come eri venuto per tutti, ſapendo, che non i ſani ma gli infermi hanno biſogno del medico. Non ti ſtraccaui a camina-

Digitized by Google

se, nè a predicare, nè a soffrire tante contraditioni. Il giorno ti dauil al prossimo, la notte te n'andaui al monte, & uegghiaui in oratione per lui. Questi erano i tuoi mattini, & feste, cercare in tutto la salute de gli huomini, & la gloria di Dio. Questo diceui, che era il tuo mangiare, & vostro beuere, far la volontà del padre, & finir l'opera della nostra redentione, ch'egli t'haueua raccomandato. Non t'allontanò da questo la difficultà del negocio, non la grandezza del debito, non la contraditton de gli huomini, non l'ingratitudine de' cattiui, non l'asprezza de' camini, della fame, della sete, del freddo, & del caldo con tutti gli altri mali: anzi come un'altro Giacob, ti pareua poco questo per la grandezza dello amor, che portaui alla Chiesa tua sposa. O fedelissimo pastore, & quanto bene maneggiasti il negocio del padre? & quanti trauagli patisti in conseruarlo? Vegghiaui giorno, & notte sopra questo & il sonno se ne fuggia da gli occhi tuoi, & quanto il lupo haueua portato uia, lo pagasti tu con sette volte tanto.

Della dottrina, & predicatione del Saluatore.

QVesto s'è detto generalmente della vita del nostro Saluatore, ma per maggior lume, & cognition di quella, sarà bene trattar piu in particolare dell'eccellenza della sua dottrina, de gli essempij ammirabili delle sue virtù, & de' trauagli della sua santissima uita.

Quanto al primo, una delle piu quotidiane considerationi del uero Christiano deue esser la legge di Dio, & la dottrina de' suoi santi comandamenti. Perilche fra le lodi dell'huomo giusto una delle principali è, ch'egli pensi nella legge del Signore giorno, & notte. Et il Profeta Dauid ne suoi Salmi ad ogni passo si gloria dell'amor, che portaua a questa santa legge, & come tutto il giorno teneua i suoi pensieri in lei, & come questa consideratione gli era piu dolce, che il fiadone, e'l mele. Se dunque era cosa tanto dolce a questo santo considerar le parole, & comãdamenti di quella antica legge, quanto piu dolce sarà considerar quelle dell'Euangelio? Quei comandamenti erano la maggior parte corporali; questi per la maggior parte sono spirituali: quegli temporali, questi eterni; quella era legge di serui, questa di figliuoli: quella fu data per mano d'huomini, bẽche huomini santi, questa per mano del medesimo verbo eterno, & sapienza di Dio. Perilche per l'eccellenza del dator delle leggi si puo conoscer l'eccellenza della legge. Perche per questo Signore si scibaua il miglior uino

Sal. 118

Digitized by Google

del conuito, ilquale douea conuertire l'acqua fredda della legge nel precioso vino dell'Euangelio.

Di maniera che essendo un solo Dio l'auttor della gratia, & della natura, per il medesimo ordine, co'l quale procede nell'opere di natura, procede communemente in quelle della gratia: cioè alzando sempre le cose dal meno al più: cioè da manco perfette, a piu perfette. Il pittore abbozza prima l'imagine grossamente con un carbone, & poi la fa perfetta con tutti i suoi tratteggi, & colori. La natura prima informa il corpo del fanciullo nel uentre della madre con una forma di pianta, & poi gli dà la forma d'huomo. Di questa maniera dunque procede l'auttor della gratia, che prima diede al mondo, quando egli era grosso, & rozzo, una legge per la maggior parte corporale, & dopò hauerlo già informato con questa, gli diede la spirituale. Prima gli abbozzò come con un profilo una imperfetta imagine di giustitia nella legge, & di poi nell'Euangelio gli aggiunse tutti i colori, & tratteggi, che mancauano alla perfettione di questa imagine. Quando un'huomo ha i capelli molto rabbuffati, per essere stato molto tempo senza pettinarsi, non si pettina subito con i denti minuti del pettine, ma con i piu grossi, & fatto questo, all'hora puo facilmente vsare i minuti, & restar meglio pettinato. Se il mondo adunque era cosi rabbuffato, per non esser entrato in lui già tante migliaia d'anni il pettine della legge (perche non l'haueua) non era conueniente, che subito in un'instante uo lesse Dio mettere in quella treccia tanto crespa il pettine minuto, & delicato dell'Euangelio, finche non ui fosse entrato il piu grosso della legge.

Per tanto chi è passato per la legge all'Euangelio, chi desidera, & sospira per la perfettione della uita Christiana, chi vuol esser grande nel Regno de' cieli, chi desidera esser uero discepolo di Christo, & chi uuole esser perfetto, come il suo padre celestiale, fissi gli occhi in questo specchio dell'Euangelio, & in tutti i consigli, & parole di Christo: perche quiui trouerà tutta la perfettione, che si può desiderare. Nè per questo bisogna consumar il tempo, nè riuoltar molti libri, perche in otto parole sole di San Mattheo è sommata vna gran parte di questa perfettione. Ma apparecchiati a considerare attentamente quelle otto beatitudini di Christo, quella pouertà uolontaria, che con un colpo taglia la radice di tutti i peccati, cogitationi, trauagli, & negocij del mondo, che è la cupidigia: & quella mansuetudine di cuore, che esclude tuti gli odij, l'ire, & le contese de gli huomini: quelle pietose lagrime,

Matt. 5.

con

Digitized by Google

con cui l'anima è vn'altra volta battezzata, refrigerata, & irrigata, perche faccia frutti di vita eterna: quella fame, & sete di giustitia, che sono le primitie della gratia, & i fiori, che precedono al frutto delle virtù: quella misericordia, che prouedendo alle necessità altrui rimedia alle sue, & assicura per il tempo del ministerio la diuina misericordia: quella purità di cuore, doue risplendono i raggi della diuina luce, come in un chiarissimo specchio: quella pace, & concordia con tutti, che fa l'huomo figliuolo di Dio, & imitator di quella infinita bontà, & carità verso gli huomini: & sopra tutto quella pacienza & allegrezza nelle tribulationi, & persecutioni, la quale alza l'huomo sopra le stelle del Cielo, & lo costituisce in quella regione di pace, & di tranquillità, doue non s'accostano le straniere impressioni, & nuuole di questo secolo tempestoso, & donde vede come sotto i suoi piedi tutte le nuuole, & nembi del mondo. Chi dunque vorrà considerare attentamente tutte queste virtù, uedrà in queste otto beatitudini raccolta la maggior parte della perfettione Euangelica.

Fra le quali la prima, & l'ultima sono tanto simili, che ad ambedue si concede un medesimo guiderdone. & ad ambedue di presente: promettendosi all'altre per il tempo futuro. Perilche (dice S. Bernardo) sono grandi l'ale della pouertà: poiche tãto presto alzano l'huomo dalla terra al Cielo, & fannolo possessore di quella tanto chiara heredità. Benche questo santo non chiama pouertà quella, che è solo di nome, ma quella che uolontariamente sostenta di patir per amor di Dio, & quella che di maniera apre le porte a queste virtù, che l'apre anchora a tutti i suoi vicini, & compagni: che sono fame, sete, caldo, freddo, nudità, con tutte l'altre simili.

Considera dopò questo l'altezza d'consigli, che sono compartiti per tutto il corpo dell'Euangelio: nè quali uedrai chiaramente con quanta ragione Isaia chiamò il Saluatore per eccellenza consigliero, per l'altezza di questi ammirabili consigli, che diede al mondo. Tale è il consiglio di uender tutte le cose, & darle per amor di Dio, per tenerle sicure in Cielo. Il consiglio della castità, che è imitatrice della purità de gli Angeli, & di que'beati cittadini del Cielo. Il consiglio di non litigare, nè difender la cappa per uia di giustitia, per non perder la carità co'l prossimo, & la pace della conscienza. Il consiglio di non resistere a i cattiui, & persecutori, ma stare apparecchiato per porgere vna guancia a chi ci percuote l'altra. Il consiglio di far bene a quelli, che ci fanno male, & dir ben di chi dice male, & pregar per questi tali, che è come un traslato della bontà diuina, & liberalità di Dio: il quale fa nascere il suo sole sopra i buoni, & cattiui, & piouе Isaia. 9.

sopra

Digitized by Google

sopra i giusti, & peccatori. Il consiglio della continua, & perpetua Oratione, del non giurar mai nè per un capello del capo: & del negar se stesso, & la sua propria volontà, & prender ciascun giorno la sua croce, & seguir Christo, & lasciar padre, & madre, & tutte le cose fino a se medesimo per suo amore. Qual cosa dunque è piu alta, piu perfetta, ò piu diuina, che questa maniera di consigli? Donde poteua venire questa perfettione al mondo, se non dalla politia del Cielo? & chi poteua hauer ardire di dar questi consigli a gli huomini, se non chi haueua anchora potere per dar lo Spirito Santo, & d'huomini fargli diuentare Angeli? *Saprai tu forse* (dice Dio a Giob) *come sò io, gli ordini del Cielo, & potrai introdurre la sua ragione in terra? Solo quel Signor de' Cieli puo saper questo, & egli solo fu bastante d'abbassare il cielo alla terra, & alzar la terra al Cielo: facendo che gli huomini potessero nel suo genere imitar la purità & perfettione de gli Angeli.* Questa è dunque la perfettione della vita Euangelica, che fece venir nel mondo il figliuolo di Dio dalla terra, onde egli venne, che era il Cielo.

Giob. 38.

Delle virtù, & essempij del Saluatore.

ET perche tu non pensi, che questo sia solamente un dire, & non fare, considera qui quanto piu risplendono queste medesime virtù ne gli essempij, che nelle parole del Saluatore. Ma dimmi, chi fù mai tanto pouero, quanto quello, che nacque in vna stalla, & fu posto in un Presepio, & potè con uerità dir quelle parole. *Le uolpi hanno le fosse, & gli uccelli del Cielo i nidi, & il figliuolo dell'huomo nō ha doue riposar la sua testa.* Qual dunque maggior pouertà, che esser piu pouero delle passere, & de gli animali della campagna? & se per questa pouertà di spirito s'intende l'humiltà (come la pigliamo alcuni dottori) chi fù piu humile di quello, che essendo Dio, & Signor de gli Angeli, uenne a dir quelle parole. Io sono un uerme, & non vn'huomo, opprobrio de gli huomini, & dispregio della plebe? Chi più mansueto di quello, che perciò è chiamato nelle scritture agnello, & testificato con figura di colomba per l'incomprensibile mansuetudine della sua uita? Chi sparse piu lagrime di quello, che s'obligò a piagnere, & attristarsi per tutti i peccati del mondo? Chi hebbe maggior fame, & sete della giustitia, che chi per metter questa giustitia in terra fece tanti uiaggi, patì tanti trauagli, sofferse tante contradittioni, & sparse tutto il sangue in una croce? Chi hebbe maggior fame, & sete della giustitia, che chi con tutte l'acque della passione non potè appagar questa sete, le cui uiscere abbru-

Matt. 8.

Sal. 21.

Digitized by Google

abbruciauano per desiderio, & zelo dell'honor di Dio, & della bellezza della sua casa? Chi più misericordioso di quello, a cui la misericordia fece pigliar sopra se tutte le miserie de gli huomini: perche per questo mezo fossero tutti liberi da quelle? Chi piu misericordioso, che quello, il qual corse tutta la terra di Giudea, sanando tutti i tormentati dal demonio, illuminando i ciechi, sanando i zoppi, mondando i leprosi, curando i paralitici, resuscitando i morti, & essercitando tutte l'opere di misericordia con tanto trauaglio suo, & con si poca sodisfattione del mondo? Chi fu piu puro di quello, che riceuendo in se i debiti, & le macchie di tutti i peccati del mondo, restò cosi puro, & bello, come era prima? Chi tanto pacifico, quanto quello, che solo fece pace fra i Cieli, & la terra? fra Dio, & gli huomini? fra i Giudei, & i Centili: sprezzando tutti gli sdegni, & le furie di tutte queste nemistà nella sua propria carne? Chi patì tanto per la giustitia, quanto quello, la cui morte, & la cui uita fu tutta uua perpetua croce per l'ubidienza, per la gloria del padre, e per la predicatione della sua dottrina. Coloss. 1.

Venendo dunque a gli altri consigli, chi cosi lasciò di litigare, come quello accusato dinanzi al giudice con tanti testimonij, il quale non aperse mai bocca, nè mai formò parola: di maniera che il giudice istesso restaua attonito di si gran silentio fra tante accuse? Chi cosi lasciò di resistere a i cattiui, come quello, di cui dice il Profeta, che come pecora sarebbe condotto alla morte: & come vn'agnello dinanzi a chi lo scanna, starebbe muto, & non aprirebbe bocca? Chi tanto finalmente adempì il consiglio d'amare i nemici, quanto quello, che la prima parola, che disse in croce, fu pregare il padre per loro: & per loro vi sparse il sangue, che vi sparse? Chi era tanto occupato nell'Oratione, quanto quello, il quale consumaua i giorni co'l prossimo, & passaua le notti fin di chiaro per i monti nell'Oratione? Che dirò dunque di quella sua ardentissima carità, di quella perfettissima ubidienza fino alla morte, di quella fedeltà verso il padre, , di quell'amore uerso il prossimo, di quella pacienza inespugnabile ne' trauagli, di quella cosi ardente sete, & desiderio della gloria di Dio, & della salute de gli huomini.

De i trauagli del Saluatore.

MA quanto male, ò Signore seppe conoscere il mondo lo splendore di questi essempij, & dottrina tanto mirabile? Non è cosa piu allegra, nè piu uisibile della luce: ma se la

luce

Digitized by Google

luce è molto chiara,& gli occhi ſono infermi, non è coſa per loro mẽ uiſibile,& piu aborrita. Coſi dunque accade a queſti infelici, che come s'infermarono con la medicina, coſi s'acciecarono con la luce. Faceui miracoli, & diceuano ch'eri incantatore: cacciaui i demonij, & diceuano ch'eri indemoniato: riprendeui i vitij, ti teneuano per ſeduttor di popoli: riceueui i peccatori, & haueuano te nel numero di quelli: mangiaui con i publicani per ſanargli, & ti teneuano per mangiatore, & beuitor di vino: predicaui con ſpirito, & feruor marauiglioſo, & diceuano che eri pazzo. Ti faceui quello, che eri, & eſsi faceuano da quelli, che erano. Per queſto non ti ſdegnaui prudẽtiſsimo Signore: anzi molto piu haueui loro compaſsione, perche ſapeui molto bene quanta ſia la carità del mondo, & quanto debole reſtò la natura humana per il peccato.

Adunque oltre a queſti dishonori, & vituperoſi titoli, chi potrà eſplicare i trauagli, che patì queſto Signore, cercando come buon paſtore la perduta pecora per monti, & valli, per condurla all'ouile ſopra le ſue ſpalle? Che viaggi fece per queſto, che digiuni, che peregrinaggi, caminando di Caſtello in Caſtello, di Città in Città, & di Prouincia in Prouincia. Qual borgo trouò coſi pouero, che non laſciaſſe honorato, & illuſtre con la ſua preſenza, & doue non ſoggiornò queſto nouo ſol di giuſtitia, & doue non laſciò ueſtigio, & memoria delle ſue virtù? Quante neceſsità adunque patiua in queſti viaggi, quanta pouertà, quante contradittioni, quante ingiurie, quanta fame, ſette, freddo, caldo, & altre coſe, che per uiaggio ſogliono i poueri viandanti patire? Teſtimonij di queſto ſono i diſcepoli, che per pura fame anchora in giorno di ſabbato bateuano le ſpighe per
Matt.12. mangiare. Teſtimonij ne ſono quelli di Cafarnau, che una uolta lo volſero precipitare: & quei di Giudea, che tante uolte lo uolſero prendere, & lapidare. Teſtimonij quei di Geneſareth, & di Samaria, che non lo volſero riceuere, nè alloggiare nella lor terra. Perilche domandandolo una volta i diſcepoli. Signore vuoi, che facciamo uenir fuoco dal Cielo, che gli bruci? il Signor de gli Angeli
Luc.9. con ineſtimabil ſoauità, & manſuetudine riſpoſe. Non ſapete qual ſia lo ſpirito, che dimora nell'anime uoſtre, poi che coſi parlate. Il figliuolo dell'huomo non venne à diſtrugger l'anime, ma a ſaluarle. Di queſta maniera dunque andò il Saluatore in queſto mondo peregrinando nella ſua propria contrada: della qual peregrinatione ſi marauigliaua il Profeta, quando diceua. Perche Signore ſai d'eſſer come foreſtiero nella terra, & come viandante, che uà a cercare poſata, doue fermarſi?

Et

Digitized by Google

Et essendo tanti quei viaggi, non leggiamo, che il Saluator già mai caminasse a cauallo, eccetto quella volta ch'entrò in Gierusalem ma sempre a piedi, & non solo a piedi, ma anchora scalzo, come dicono molti pietosi auttori. Perche comandando egli a'suoi discepoli, che andassero scalzi a predicare, non è da credere, ch'egli andasse calzato. Et che ciò si deua così intendere, si vede chiaro nella scrittura in colui, che al tempo della passione gli domandò, dicendo. *Quando ui mandai senza bisacce, & senza scarpe, vi mancò forse cosa alcuna?* Et essi risposero di nò. Dalche si vede, che qui non interrogaua di bisacce, nè di scarpe spirituali, ma materiali. Così medesimamente quando la S. Maddalena lauò i suoi piedi con le lagrime, & gli asciugò con i suoi capelli, & gli unse con l'unguento, è da credere, che non gli trouasse scarpe da cauare, ò scalzare. Quanto patiua dunque vn corpo si delicato in tanti, & così aspri uiaggi, & con tanto pouero apparecchio, & prouisione per caminare? Mette l'Apostolo i trauagli de i suoi uiaggi in una Epistola, molti de'quali patiua il Saluatore ne'uiaggi, come gli patiuano i suoi discepoli, perche chi uolse patire piu trauagliata morte di loro, non doueua cercar vita piu delitiosa di loro. Luc. 22. Cor. 11.

Che dirò dunque del dishonore, & delle persecutioni, ch'egli sopportò? In un luogo (come già dicemmo) lo uoleuano prendere, nell'altro lapidare, nell'altro precipitare, nell'altro legar come pazzo, nell'altro lo cacciarono della sinagoga, & dal publico consiglio. Di che dunque ti duoli tu fratello, se il mondo usa teco i suoi soliti ufficij, & ti tratta male: poi che così fece al medesimo figliuolo di Dio? Come vuoi, che osserui la legge co i serui, poiche non la mantenne co'l suo Signore? Se chiamarono Belzebub il padre di famiglia, quanto piu (dice egli) chiameranno le sue creature? Come se dir volesse. Se tuttauia poser bocca in una persona, che tanta sapienza, & prouidenza ordinaua tutte le cose, & che con tanta prudenza, & misura pesaua tutte le parole, & opere sue, che faranno con uoi altri, che non hauete tanta gratia, & sapienza per far questo? Anzi si doueria confondere il perfetto Christiano, uedendo il suo Signore mal trattato dal mondo, se si uedesse ben trattato da lui. Perche se è la verità, che i cani non abbaiano a quei di casa, ma solo a'forestieri: in che modo si tiene per forestiero al mondo colui, a chi il mondo non abbaia? Come si tiene per discepolo di Christo, & per figlinolo di questo padre, & per membro di questo corpo, se non appare in una cosa tanto propria, & tanto continua della sua uita? Ioan. 15.

Eccoti dunque anima mia uno specchio, nel quale ti puoi guardare,

Digitized by Google

dare, & una medicina efficaciſsima, con che tu poſſa curar le tue piaghe: cioè la vita, & eſſempij del Saluatore. O medicina (dice Santo Agoſtino) che cura tutti i mali, che humilia le coſe alte, che dà forza alle deboli, che tronca le ſuperflue, & dirizza tutte le piegate, & torte. Qual ſuperbia ſi puo curare, ſe non ſi cura con l'humiltà del figliuolo di Dio? Qual auaritia ſi puo ſanare, ſe non ſi ſana con la pouertà del figliuolo di Dio? Qual ira ſi puo placare, ſe non ſi placa con la manſuetudine del figliuolo di Dio? & finalmente qual cuore potrà eſſere coſi diſamorato, che con tanti, & tali beneficij non s'accenda di carità, & d'amore? Per ogni coſa dunque habbiamo eſſempio in queſta ſi bella pittura. Qui habbiamo che guardare, & che imitare: che piagnere, & con che allegrarci: di che marauigliarci, & con che conſolarci: con che curar le noſtre piaghe, & con che prouocarci ad amar quello, che tanto ci amò, & tante maniere di trauagli patì per amor noſtro.

COME

COME IL SALVATORE SI PORTASSE con quattro donne peccatrici, Samaritana, Adultera, Cananea & Maddalena.

MA perche fra tutte le virtù del Saluatore risplende principalmente la grandezza della sua misericordia, laquale particolarmente ci si scoperse in questa sua venuta al mõdo aggiugneremo, qui tre segnalati essempij di questa virtù, la quale vsò con quattro donne peccatrici. Vna delle quali fu la Samaritana. Ecco dunque come quel Signore di tutte le cose create, quel che è verbo, & sapienza eterna del padre, si pone a parlar cosi familiarmente con vna donna da brocca, & donna Samaritana, & donna di cinque mariti, & donna tanto grossolana nelle cose spirituali, che appena intendeua cosa, che le dicesse. Vedi adunque con tutto ciò, quanto benignamente le parla, quanto discretamente le insegna, quanto pietosamente la sganna, & quanto marauigliosa, & chiaramente le scopre chi egli è. Perilche appena si trouerà passo nell'Euangelio, doue cosi chiara, & distintamente il Saluatore dicesse d'essere il Messia, come in questo: doue cosi apertamente lo dice. Io sono, che parlo teco. Di maniera che quel sacrosanto misterio, che tanto tempo

Digitized by Google

po ſtette coperto alla maggior parte del mondo, qui è riuelato ſenza alcuna maniera di figura, ò di velo a una donna, in cui concorreuano tante baſſezze. Che maggior gratia dunque, che maggior miſericordia, che maggior liberalità, di queſta, che il Signore fa tanta gratia a chi era tanto balorda in domandarla, & meritarla? O marauigliosa pietà, & clemenza del Saluatore, che talmente ſi comunica a gli huomini, & coſi chiama, & tira a ſe i peccatori. Come ti negherai Signore a quelli, che ti cercano con tutto il cuore, poiche ſi benignamente ti offeriſci, & ti ſcopri a chi non ti cercaua? Che meritaua una donna di cinque mariti, & Samaritana? Che gratia doueua ottener da coſtei, che non uſci di caſa per cercar la tua gratia, ma per portar dell'acqua? Et non venendo ſe non per cauar acqua del pozzo, s'incontra nel fonte della vita, & bene ſi copioſamente, che di Samaritana di uenta Euangeliſta.

Et non è manco da conſiderare in queſto Euangelio quella ſtracchezza di Chriſto, di cui dice l'Euangeliſta, che affaticato dal uiaggio, ſtaua a ſeder coſi ſopra la bocca del pozzo: perche già era circa il mezo giorno: Staua (dice) coſi a ſeder. Che vuol dir, Coſi? Coſi, come ſe foſſe uno di quelli del luogo. Coſi, come ſe foſſe qual ſi uoglia comune viandante, & pellegrino: Coſi, come ſe egli non foſſe il ripoſo de gli Angeli, & la ſatietà del mondo, & la gloria di tutti i beati: come ſe niſſuna di queſte coſe foſſe, coſi ſtaua iui ſolo, ſtracco, ſudato, ſpedato, affaticato dal trauaglio del camino, dalla fame, & dal la ſete, come qual ſi voglia de gli altri huomini poueri, & fiacchi. Chi ſarà tanto felice, che per ſorte paſſerà per queſto luogo, & conſiderando i viaggi, & la ſtracchezza di queſto Signore s'accoſterà humilmente a lui, & lo domanderà. O Signore, che vita è queſta, che tu fai? doue vai? che cerchi con tanti viaggi, & carriere? che maniera di vita è queſta, che tu tieni tanto trauagliata, caminando di luogo in luogo, di prouincia in prouincia, di Giudea in Galilea, & di Galilea in Giudea, nè la ſtracchezza de' viaggi, nè la contradittion del mondo ti leuano di queſto propoſito? Non ripoſi mai, non prendi mai vn'hora di quiete: di giorno vai per le terre, la notte ti ritiri a orare a i monti. Che theſoro adunque è queſto, che tu cerchi con tanto trauaglio? Ciò che a coſtui ſi potrebbe riſpondere è queſto, che come buon paſtore andaua cercando il ſuo gregge ſuiato. Che gli doleua molto il vederlo per le male uie, & perduto, & perciò non era camino, & viaggio, al quale non ſi metteſſe per ridurla alla mandra. Ecco qui dunque anima mia per quali viaggi, & con qual trauaglio ti cercò queſto pietoſo Signore, & quel che fece per voltarti al ſuo padre. Vedi dun-

que

Digitized by Google

que con quanta preſcia, con quanto zelo, & con quanto amore ti cer cana quello, in cui perſona ſi diſſe. Se io darò ſonno a gli occhi miei, ò cõſentirò, che ſi pieghino le mie palpebre, fin ch'io troui luogo per il Signore, & dimora per lo Dio di Giacob? Et della ſua medeſima per ſona ſi diſſero quelle parole d'Iſaia. *Mi faceſti ſeruire ne' tuoi peccati, & bene mi deſti occaſione di adoperarmi con le tue malitie.* Iſaia. 43.

Queſta era la ſua uita, queſto il ſuo guadagno, queſto il ſuo ripoſo, e'l ſuo theſoro: cercare per ogni uia la ſalute dell'anime noſtre, & la gloria del padre ſuo. Di qui è, che quando i diſcepoli doppo la partita della Samaritana vennero, & gli poſero i cibi innanzi, riſpoſe il benigniſsimo Signore. Io ho già un'altro cibo da mangiare, che uoi altri non lo ſapete: & non intendendo i diſcepoli quel parlare, perche non haueuano il medeſimo ſpirito, diſſe loro il Signore. Il mio mangiare è far la volontà del mio padre, che mi mandò, & dar fine all'opera, che mi raccomandò, che è la ſalute de gli huomini. Come ſe diceſſe. Queſte ſono le mie feſte, queſti i miei banchetti, far la uolontà del padre mio, & procurar per ogni uia l'ampliatione della ſua gloria. Felice quello, che di cuore puo dir queſte parole: che talmente ha fame, & ſete della giuſtitia, che talmente deſidera l'honor di Dio, e la ſalute del proſsimo, che niun conto tiene di ſe, nè del ſuo proprio intereſſe: & quantunque ſi troui in ſomma neceſsità, & pouertà, tutto ha per bene impiegato: pur che le baſſezze, & miſerie ſue ſeruino alla gloria di Dio, & all'utilità del proſsimo.

Digitized by Google

DELL'ADVLTERA.

SE la misericordia vsata dal Signore alla Samaritana fu grande, fu grande anchora quella, che vsò all'Adultera. Percbe conducendogliela i Farisei dauanti, & dicendo, che la legge comandaua, che fosse lapidata, il Signore si chinò, & cominciò a scriuere in terra cose tali, che ciascuno deliberò di voltar le spalle, & lasciar quella accusa. Et restãdo la dõna sola, il Saluatore l'interrogò. Donna doue sono quelli, che t'accusauano? nissuno t'ha condennato? & ella rispose: nissuno Signore: Nè io dunque (disse egli) ti condennarò, và in pace, & non voler piu peccare. O parole dolci, ò bocca d'oro, ò viscere piu, che di cera. Veramente Signore le tue labbra sono un fiadone di mele; & mele, & latte corre per la tua lingua. O uero agnello, che non hai sdegno, nè arme per far male ad alcuno. Con ragione per certo lo chiamò agnello S. Giouanni Battista, & con ragione lo chiama cosi l'Euangelista in tutta la sua Apocalisse: Ambidui testimonij d'un medesimo nome ti chiamano anchora per un medesimo nome, perche lo Spirito Santo haueua loro scoperto la grandezza della tua mansuetudine. Nè il padre tuo celestiale è d'altra conditione: poiche in questa, & in ogni altra cosa

sei

Digitized by Google

sei figliuolo del padre, & chi vede te, vede il tuo padre. La cui mansuetudine, & misericordia haueua sperimentato il Profeta, quando diceua: Dolce, & giusto è il Signore: & perciò darà legge a chi inciampa per uiaggio. Dirizzerà i mansueti nel giudicio, insegnerà i suoi viaggi a quelli, che saranno stati mansueti. Et in vn'altro luogo marauigliandosi di questa somma bontà, & soauità comincia un Salmo così. Quanto è buono lo Dio d'Israel a quelli, che sono retti di cuore. Et per maggior confermatione di questa dottrina è molto da considerare quel, che nota Santo Agostino sopra le parole di questo Euangelio dicendo, che era così grande la misericordia, & mansuetudine, che risplendeua nella persona del nostro Saluatore, & in tutte le sue parole, & opere, & maniera di viuere, & era tale la fama della mansuetudine, & misericordia, che haueua per tutta la terra, per le continue opere di misericordia, che faceua, che perciò quei cuori malitiosi, & serpentini giudicarono, che non fosse possibile, che huomo, il quale faceua tanta professione di pietoso, & mansueto, mandasse fuora dalla sua bocca parole sanguinose, ò desse contra alcuno sentenza di morte, quantunque la desse la medesima legge, & che così per questa cagione l'hauerebbono potuto accusare come trasgressore della legge. Di sorte che la grandezza della mansuetudine del Signore diede luogo a questa noua inuentione di quelli accusatori. Ma la sapienza diuina uinse la malitia, & il serpente di Moise diuorò i serpenti de gli incantatori: perche a questo modo il Signore disegnò talmente il negotio, che la donna fu assoluta, & essi furono condannati, & confusi.

Quiui hanno un gran motiuo di confidenza tutti gli scrupolosi, & diffidenti, non per dimenticarsi del seruitio di questo Signore (che quanto è migliore, tanto piu merita d'esser seruito, & amato) ma per hauer fede in lui, & presentargli i suoi gemiti, & petitioni confidentemente, & non macerarsi, trauagliarsi, & lasciarsi uincere dallo spirito della mestitia, quando cascano in alcuni difetti leggieri, che non si scusano in questa uita, considerando che il rimedio di tutto questo s'ha da trattare con un Signore di tanto gran misericordia: poi che egli è certo, che la medesima pietà & misericordia, ch'egli vsò in terra, non l'ha perdura in Cielo, & poiche questa donna Adultera si partì da lui così libera, non meno se ne partiranno quelli, che s'accostano a lui, & piangeranno la sua mala uita, & faranno proposito con tutto il cuore di emendarsi.

Digitized by Google

Quiui anchora tutti i desiderosi dell'imitation di Christo hanno da potersi particolarmente inuitare. Perche dunque egli fù perfetto in queste virtù, in esse anchora deue esser tale, chi desidera comparir con lui. Et non è picciola gloria del seruo imitare il suo Signore in quello, di che egli piu si tiene in pregio, & nel che maggiormente risplende. Et specialmente considerando, che la virtù della mansuetudine, risplende principalmente ne'giusti, si come il vitio contrario in quelli, che non sono. In figura di questo leggiamo quella notabile differenza, che era fra que' dui fratelli vsciti di vn ventre Giacob, & Esau: l'uno de' quali rappresenta la persona de'giusti, & l'altro de' peccatori. Et dell'uno si diceua, ch'era peloso, & ruuido; & dell'altro, che haueua la carne delicatissima: & per l'uno s'intendesse l'asprezza, & rigore de' cattiui, & per l'altro la piacuolezza, & mansuetudine de i buoni.

Digitized by Google

DELLA DONNA CANANEA.

SCRIVE S. Matthèo Euangeliſta l'hiſtoria della dõna Cananea cõ queſte parole. Vscẽdo Giesù della terra di Giudea, vẽne nelle parti di Tiro, & Sidone. Di lì dũque vẽne vna dõna Cananea, gridãdo verſo il Sig. & dicẽdogli. Sig. figliuolo di Dauid habbi miſericordia di me, pche mia figlia è malamente tormentata dal Demonio. Ma il Signore non le riſpoſe parola, & accoſtandoſi i ſuoi diſcepoli lo pregauano che la ſpediſſe, perche gridaua loro dietro. A'quali egli riſpoſe. Io non ſono ſtato mandato ſe non alle pecore, che perirono della caſa d'Iſrael. Ma ella venne, & adorandolo diſſe: Signore aiutami: a cui egli riſpoſe; Non è bene leuare il pane a i figliuoli, & darlo a i cani. Ma ella diſſe: anzi Signore, che sì, perche anchora i cagnolini mangiano delle moliche, le quali caſcano della menſa de'ſuoi Signori. All'hora Giesù riſpoſe: Grande è ò donna la fede tua, ſiati fatto come tu vuoi. Et da quell'hora innanzi fù ſalua la ſua figliuola. Fin qui ſono parole dell'Euangeliſta; nelle quali ci ſi ſcuopre vn'altra noua maniera di miſericordia dal Saluatore, non minore, che le paſſate, quantunque nell'eſteriore appariſca il contrario. Perche ſe noi conſideria-

Digitized by Google

sideriamo attentamente questa historia, troueremo, che il Saluatore fece quattro gratie segnalate a questa donna, & a tutti noi altri con lei. La prima fu vdir la sua Oratione, & far quel, che gli domandò, che fu il sanar la sua figliuola. La seconda che le parlò, & accrebbe la sua fede dicendò. *O donna grande è la tua fede: facciasi quel, che tu vuoi.* La terza, che il medesimo Signore, il quale esteriormente la licentiaua, interiormente la tiraua, & inspiraua nell'anima sua questa gran fede, & perseueranza, con cui l'importunana: perche se la fede è il primo dono di Dio, quanto piu sarà la gran fede di cui questa donna è lodata? La quarta fu, che non solo vsò qui con lei la misericordia, ma anchora con noi altri: perche con questo essempio ci inuitò alla perseueranza dell'Oratione, & ci diede auiso, che non diffidassimo, quando non siamo subito uditi, ma che perseuerassimo con questa donna nella nostra domanda, perche cosi finalmente saremmo con essa veditti, & essauditi: Nelche si vede quanto questa misericordia sia maggiore della passata; poiche quella fu solamente per vna donna adultera, ma questa fu per tutta la Chiesa: la quale per questo essempio intende la conditione, & stilo del nostro Signore, & s'inanima a perseuerar nell'Oratione, quantunque nel principio senta disfauore.

Cant. 3.

Ma poiche questa donna ci si propone in questo luogo per essempio dell'Oratione, sarà bene il trattare in che modo noi debbiamo imitarla: perche appena si troua cosa in questa materia, che non ci sia insegnata con questo essempio. Perche qui s'insegna prima a ricorrere a Dio in tutte le nostre tribulationi, & necessità, si come fece lei, la quale (come nota Origene) era infedele, & seruendo a i demonij non ricorre a loro, nè a gli huomini, che trattauano con loro, ma al vero Saluatore, & redentor del mondo. Perche questo è il proprio dell'Oratione, l'essere vniuersal rimedio di tutti i mali, & per questo titolo vno di quei padri antichi lodaua questa virtù (come riferisce Theodoreto nell'historia religiosa) dicendo, che i medici vsauano diuerse medicine per diuerse sorte d'infermità, vna per vna, & vn'altra, per vn'altra, ma il Christiano per tutti i mali ha vna generale, & efficacissima medicina, la quale è la perseuerante, & deuota Oratione, la quale già mai non torna vota.

Ma delle conditioni, & virtù, con cui ha da essere accompagnata la nostra Oratione perche sia efficace, quantũque n'habbiamo trattato in altri luoghi, tuttauia non lascerò d'assegnar qui tre principali conditioni della perfetta Oratione, che S. Bonauentura notò nell'Oratione di questa donna. La prima delle quali è la fede (di cui questa

donna

Digitized by Google

donna uien lodata) alla quale particolarmente s'attribuisce l'impetrar mercede da Dio, secondo le parole del medesimo Signore che dice: *Ogni cosa, che uoi domandarete nell'Oratione, crediate che l'otterrete, & ui sarà data.* La ragione di questo fra molt'altre è, perche questo legame della fede, che trahe seco una ferma confidenza della bontà, & misericordia di Dio, è una delle cose, che piu glorifica, & honora Dio, il quale ha per ufficio honorare chi l'honora, & glorificare chi lo glorifica. Et per intender ciò, è da sapere, che ui sono due maniere di lodar le cose, una con parole, & l'altra con opere. Con parole puo lodare un medico la teriaca, che ha composto, dicendo che uale contra ogni ueleno. Ma con l'opera la loda chi tacendo si lascia mordere da una uipera, & poi pigliando la teriaca, uiene a liberarsi. Questa seconda maniera di lode già si uede quanto è piu uera, & piu certa dell'altra; poi che l'una loda sotto buone caparre, & l'altra nò: & l'una è di parole, & l'altra d'opere: & però quanta differenza è dal dire al fare, tanta è dall'una lode all'altra. Di questa seconda maniera dunque la fede loda, & glorifica la bontà, & misericordia di Dio: quando nel mezo de i pericoli, & delle battaglie sta sicura, & allegra con questa confidenza, & sopra questa caparra si mette a imprese difficili, & parte con i poueri quello, che ha, assicurandosi, & confidando nella bontà di questo Signore, che non mancherà mai a chi spera in lui, & entra in trauagli, & necessità per amor suo. Molti pochi sono quelli (per uirtuosi che sieno) i quali arriuano a questo segno di confidenza: ma felice, & beato è quello, che un'arriua, come pare che ui arriuasse questa donna Cananea: poi che fra tanti disfauori, & trauiamenti del Signore sempre conobbe, che la sua bontà, & misericordia non le hauena da mancare. Et però non senza cagione lodò il Signore la sua fede dicendo. O donna grande è la fede tua, siati fatto, come tu uuoi. Dove è molto da notare, che solo due esclamationi di questa figura trouiamo in tutto il Santo Euangelio, & ambedue quasi a un proposito: l'una fu nelle parole dette di sopra, & l'altra quando parlando con un'huomo diffidente disse. O generatione incredula, & peruersa, quanto tempo ho da star con uoi altri? & fino a quanto ho da sopportarui? Queste due esclamationi adunque dechiarano a bastanza quanto piace al Signore questa maniera di fede accompagnata con la confidenza, & quanto gli dispiace l'incredulità, & diffidenza.

S. Bonauentura nella meditat. della uita di Christo Matt. 11.

Digitized by Google

La seconda virtù, che deue accompagnar la nostra oratione (come già in altri luoghi dicemmo) è l'humiltà: la quale hebbe questa donna: poiche mostrandole il Signore (quel che pareua di fuori) tanto disfauore, & chiamando i Gananei cani, dicendo che non era bene leuar il pan di bocca a' figliuoli, & darlo a i cani, ella riconobbe questo nome per suó, & come tale domandò, che non le negasse quello, che si suol dare a i cani; che sono le moliche, le quali cascano dalla mensa de' suoi Signori. Con la quale humiltà piacque tanto al Saluatore, che (come
Matt. 7. riferisce S. Marco Euangelista) le rispose: *Per questa parola, che tu hai detto, và, che tua figlia è già sana.*

La terza virtù, che ci aiuta molto a ottener quello, che domandiamo, è la perseueranza: la quale particolarmente risplende in questa donna, poiche nè per queste risposte aspre in apparenza lasciò di domandare, & importunare, fin che ottenne ciò, che desideraua. Questa virtù è grandemente necessaria per ottenere quello, che domandiamo: Perche il Signore molte volte dilata la mercede, perche creschino i desiderij, & perche non si tenghino poco: & cosi venghino a guardarsi meglio, & stimarsi piu: & anchora per essercitare in questo tempo la nostra fede, la nostra humiltà, la nostra pacienza, la nostra speranza, & la nostra perseueranza, come vediamo chiaramente verificato in questa donna. Perche se non fosse stato il rispetto di questo profitto; che gli costaua a questo abisso di bontà (che dando, non perde alcuna cosa) farle subito la domandata gratia? Ma egli vuol cauar da noi questo profitto con la dilatione: & vuole anchora, che sempre habbiamo necessità, per pigliarci con la fame, cioè perche sempre habbiamo occasione, & stimoli, che ci mouino a domandare, trattare, & conuersar sempre con lui, per il gran frutto, che ci viene da questa communicatione: perche (come
1. Cor. 6. dice l'Apostolo) chi s'accosta a Dio diuenta un spirito con lui. Per tanto non si sbigottisca l'anima deuota, se non subito è vdita, & consolata, ma speri con pacienza la uisitation del Signore, perche alla fine uerrà, & non tarderà: & piacesse alla sua misericordia, che cosi presto vdisse l'huomo la voce di Dio, come egli ode la nostra: E dunque cosa certa, che molto piu tardiamo noi altri a vdir lui, che egli a udir noi. Perilche quando egli chiama la sposa nella Cantica, quattro volte repete questa parola, dicendo. *Volgiti, volgiti, Sunamiti, uolgiti, uolgiti perche ti vediamo.* Ma quando ella chiama lui, una sola uolta pronuntia la medesima parola dicendo. *Volgiti amato mio con l'allegrezza, che corre il Daino, ò la capra montana per i monti di Bethel.* Con questa maniera dunque di chiamare ci uolse significar lo Spiritosanto

quanto

Digitized by Google

quanto piu in punto stà egli per rispondere alla nostra voce, che noi alla sua.

Fin qui ci ha insegnato questa Cananea in che modo habbiamo à domandare, & con quali virtù debbiamo accõpagnare la nostra oratione: ma appresso di questo ci insegna che cosa debbiamo domandare. Perche ella domandò, che la sua figliuola fosse liberata dall'impaccio del demonio: & noi altri particolarmente habbiamo a domandar vittoria, & mortificatione de' nostri appetiti, & passioni, con le quali il demonio trauaglia, & tormenta l'anime nostre, le quali non hanno altro maggior boia, che i suoi appetiti, & passioni, desiderando mille sorte di cose, che non possono ottenere, & affligendosi, & trauagliandosi, perche non l'ottengono. Deue per tanto il seruo di Dio accompagnar la sua Oratione con l'essercitio della mortificatione, procurando sempre di raffrenare i suoi appetiti, domandando fauor & gratia per questo, & gridando con la Cananea. Habbi misericordia di me Signore, perche la mia figliuola, che è l'anima mia, è malamente tormentata dal demonio, il qual mi fa guerra, inquieta, & trauaglia con i disordini delle passioni, & appetiti, ch'egli causò. A questo modo congiugnerà l'huomo l'incenso con la Mirra, cioè l'Oratione con la mortificatione; & sarà libero dall'inganno, nel quale molte persone cascano al dì d'hoggi, lequali hauendo particolar cura dell'essercitio dell'Oratione; n'hanno pocca, ò nissuna di contradire, & mortificare i suoi appetiti, & proprie volontà; senza la qual cosa è di poco frutto il suo essercitio: poiche nissuno puo arriuare a fare la uolontà diuina; se prima non renuntia la sua propria.

O felice, & beata l'anima, che con queste quattro virtù accompagna la sua Oratione, che sono confidenza, humiltà, perseueranza, & mortificatione de' suoi appetiti, perche sempre acquisterà dal Signore ciò che uorrà, & lo trouerà ogni uolta, che lo cercherà. Et come gli Apostoli pregarono per la Cananea, cosi l'Angelo custode pregherà per lei, & otterà dal Signore, che le conceda la sua domanda. Di questo primo frutto, & effetto dell'Oratione dice S. Bernardo cosi, Ogni uolta ch'io parlo dell'Oratione, mi pare vdire dentro al mio cuore questi pensieri. Che vuol dire, che non cessando mai dall'Oratione, sono molti, che non sperimentano mai il frutto di quella? perche quali andiamo all'Oratione, tali ne tornamo, nissuno ci risponde parola, nissuno pare che ci dia cosa alcuna. Ma tu fratello segui il giudicio della fede, & non quel dell'esperienza: perche la fede è uera, & l'esperienza ingannatrice. Che è quello dunque, che dice la fede, se non quel, che ci promise il figliuol di Dio, quando disse,

Bern. ser. 5. in quadra.

Ogni

Marc. 7. *Ogni cosa, che uoi domandarete nell'Oratione, crediate che la riceuerete & ui sarà data?* Per tanto non sia fra voi chi stimi poco la sua Oratione, perche u'asicuro, che quel, che noi preghiamo, non la stima poco: & prima ch'ella esca del nostro petto, egli l'ha scritta nel suo libro. Et di due cose ne potiamo sperare una senza fallo, che ò ci darà quanto chiediamo, ò quel, che sarà meglio per la salute nostra. Per che noi stessi non sappiamo quello, che ci sia vtile, ma il Signore hauendo compassione alla nostra ignoranza, ci da quello, che piu ci conuiene. Ma quando noi domandiamo il contrario, non ci ode, però ci dà un'altra cosa migliore, si come fa il padre carnale, che quando il fanciullo gli domanda il pane, & il coltello, gli dà il pane tagliato, & non gli dà il coltello.

Questo è il primo frutto dell'oratione, cioè l'essere impetratoria, al che ci aiuta (come si disse) il nostro Angelo. Ha similmente un'altro frutto, cioè rallegrare, & rinforzare lo spirito nostro con la deuotione, & con il feruore della carità, & consolatione dello Spirito Santo. Il che dice S. Bernardo con queste parole. Chi ha per suo studio darsi all'Oratione, esperimenta quello, che poco fa dissi. Molte uolte ci accostiamo all'altare, & cominciamo a orare con una Oratione tepida, ò secca, & perseuerando in questo santo essercitio, s'infonde in un subito la gratia della deuotione, s'accende il cuore, & s'empiono le uiscere alla uenuta, & accrescimento della diuina pietà, & se non mancherà chi prema il latte della soauissima dolcezza spirituale, i petti diuini non mai cesseranno di correre. Questo è il secondo, & principal frutto dell'Oratione: per il quale non meno ci aiuta il nostro Angelo Santo, che per il passato. Et potendo io di ciò allegar molti essempij, ne metterò un solo del deuotissimo Bernardo, il quale parlando di se medesimo dice queste parole. Molte uolte mi accade, che stando l'anima mia sospirando, & facendo Oratione senza cessare, & affligendosi per i grandi desiderij, quel desiderato, che così si cerca, hauendo pietà dell'anima, che lo desidera, le si fa *in contro*, laquale con l'esperienza di questa visita, & consolatione dice co'l Profeta. Buono sei Signore per quelli, che sperano in te, & per l'anima, che ti cerca. Ma l'Angelo (che è uno de' compagni dello sposo) & è deputato per ministro & testimonio di questa secreta visita, & salutatione d'ambidui, come s'allegra? come si diletta di tal'anima? & come tornando al Signore, gli dice: Io ti ringratio Signore di Maestà, perche adempisti il desiderio del suo cuore. Et tornando all'anima non cessa mai di sollecitarla con secreti mouimenti dicendole. Ps. 33. *Rallegrati nel Signore, & egli adempirà le domande del cuor tuo.* Et anchora.

Bern. ser. 9. sopra la Cant.

Ser. 71. sopra la Cant.

Thren. 3.

Digitized by Google

chora: *Spera nel Signore, & guarda i suoi viaggi, & se tarda, spera in lui, perche venendo, verrà, & non tarderà.* Et volgendosi vn'altra volta al Signore, prega per l'anima dicendogli. *Si come il Cerno desidera le fontane dell'acqua, così quest'anima desidera te Signore. Quest'anima ti desiderò la notte, & il suo spirito con tutte le sue viscere vegghiò la mattina à te. Ecco Signore che tutto il giorno tien le sue mani distese à te. Licentiala Signore misericordiosamente, perche grida dopo te.* Fedele intercessore per certo, che sapendo l'amore d'ambe le parti, senza hauer gelosia di questo, non cerca la gloria sua, ma quella del suo Signore, interuenendo fedelmente fra l'amato, & l'amata, offerendo desiderij, & ottenendo doni, licentiando quella, & placando quello. Et alcune volte, benche di rado, gli viene a portare, & presentare l'uno all'altro, ò riceuendo quello, ò tirando quello. Perche essendo egli domestico, & conoscente nel palazzo, non teme, che gli sieno serrate le porte, & ogni giorno vede la faccia del padre. Fin qui sono parole di S. Bernardo.

Abac. 2.

Isaia. 26. 65.

Matt. 15.

DEL

Digitized by Google

DELLA CONVERSIONE DELLA Maddalena.

BENCHE vi sieno molti, & diuersi camini d'andare al Cielo, tutti finalmente si riducono a dui: vno è dell'innocenza, & l'altro della penitenza: vno di quelli, che nō peccano mai, & l'altro di quelli, che dopo l'hauer peccato, fecero la penitenza de' peccati loro. Per quel primo caminò la Vergine nostra Signora, S. Giouanni Battista, & altri tali, che non mai peccarono mortalmente: & per il secondo vanno tutti gli altri. Fuora di queste due vie non è altra via: perche tutti quelli, che s'hanno a saluare, hanno da essere ò innocenti, ò penitenti.

Perche dunque in questi dui camini habbiamo bisogno di guida, la diuina sapienza prouide per ciascuno di questi vna guida molto principale, che ci caminasse inanzi. Queste, dice la Chiesa, che sono due Marie: Maria madre del Saluatore, perche fosse specchio d'innocenza, & Maria Maddalena, perche fosse specchio di penitenza. Tutti quelli adunque, che caminano per il camino dell'innocenza (se però si trouano alcuni, che vi caminino) voltino gli occhi alla prima Maria, per vedere se sono bene incaminati: ma quelli che caminano

per

Digitized by Google

per quello della penitenza, voltino gli occhi a questa seconda: guardino se hanno punto di quello spirito vehemente, di quel dolore tanto grande, di quella fede tanto viua, di quell'amore tanto ardente, di quel disprezzo del mondo: & a questo modo faccino giudicio, che la sua penitenza sia tale. Perche se nissuna di queste cose vi si troua, la sua penitenza non è vera: & tali par che sieno le penitenze di quelli, che appena hanno finito di confessarsi, che tornano subito a tutti i peccati di prima. Per questo adunque chi vuole essaminar la sua penitenza, venga a questo cimento, & secondo questo l'essamini, & nō secondo la sua vana opinione. Ma per intender meglio questo negocio, che tanto ci importa, sarà necessario trattare in che maniera il nostro Signore infonde nell'anime lo spirito della vera penitenza, & in che modo operi questa mutatione cosi grande, come è della mala vita alla buona: & inteso questo, vedremo chiaramente in che modo l'operò in questa santa peccatrice.

Per questo dunque è da sapere, che (come dicono i Filosofi) gli huomini dal marauigliarsi passarono al filosofare, volendo dire, che dal veder le marauiglie delle cose create, & stupirsi di quelle, vennero a cercare le cagioni di quelle, & trouate le cagioni, trouarono subito la scienza. Perche scienza non è altro, che conoscer gli effetti, & le cagioni di quelli. A questo modo vedendo l'eccliſſe del Sole, & il crescere, & il scemar della luna, con altre cose di questa qualità, & marauigliandosene: trouarono la scienza della Filosofia. Adunque in questa conuersione della B. Maddalena ci si porge occasione di fare altrettanto, perche quiui ci si rappresenta vn'opera di grande ammiratione, cioè vna conuersione delle maggiori, che sieno, essendo passata questa donna da vn'estremo di malitia a vn'altro estremo di bontà. Perche tre cose porta seco la sensualità, in cui era caduta questa donna. La prima (come dice S. Thomaso) è la cecità dell'intelletto, perche la forza di questa passione absorbe, & offusca il giudicio della ragione. La seconda è la durezza del cuore, cioè far l'huomo insensibile nelle cose spirituali. Perche nascendo la tenerezza del cuore dalla consideratione, & lume dell'intelletto; oscurato l'intelletto, subito resta duro il cuore come vna pietra. Et oltre di ciò, è questo vn vitio, che dà fuoco a tutti i beni, che tu hai nell'anima. Perche non solo abbrucia, & arde tutti i beni della gratia, ma anchora quelli della natura, come noi vediamo per esperienza in una donna publica, che non solo resta abbandonata dalla gratia di Dio, ma non ha vergogna, nè honore, nè timor della gente. Se queste dunque sono le proprietà di questo vitio, come non sarà cosa di grande ammiratione vedere

vna

Digitized by Google

una penitenza tanto mirabile in vna donna tanto perduta? Donde nasce tanta luce, & cogitation di Dio in chi haueua l'intelletto tanto cieco? donde tanta copia di lagrime, in chi haueua il cuore tanto indurato? donde tante virtù, tanta fede, tanta carità, tanta humiltà, tanta confidenza, tanta deuotione, tanto disprezzo del mondo in un cuore, del quale questo uitio haueua fatto tanto stratio, che è (come si disse) un fuoco ardente, che tutto lo brucia? Et se tali furono le lagrime di Sã Pietro, dopò l'hauer negato il Saluatore, non ce ne faremo marauiglia, perche chi haueua tanta cognitione di questo Signore, chi haueua uisto tanti miracoli, non ci marauiglieremo, che grandemente sentisse la grandezza della sua colpa sapendo anchora ciò, che perdeua per essa. Ma vna donna tanto ignorante di tutto questo, tanto insensibile, & fatta pietra per tutte le cose di Dio, uenire a sparger tante lagrime per le sue colpe, è cosa certo di grande ammiratione. Si marauigliano gli huomini, che Dio facesse scaturire una fontana d'acqua da una dura pietra; & io mi marauiglio, che da questo cuore piu
Sal. 133. duro, & piu insensibile d'una pietra, sia vscita sì grande abbondanza d'acqua, che sia stata bastante a lauare i piedi al Saluatore. Essendo dunque questa opera tanto mirabile, sarà douere che questa marauiglia ci moua a Filosofare sopra di lei, cioè a uoler saper la cagione, e'l principio di quella: ò uogliamo dire in che modo, con quali mezi, & con quali instrumenti operasse Dio questa si subita, & si gran mutatione in quest'anima, & non solo in questa, ma in molte altre, che molto gagliardamente ha conuertito, & conuerte ogni dì. Che darebbono gli huomini per sapere in che modo si può far di rame oro (che è quella, che chiamano alchimia, se pure ell'è) quanto piu è dunque il desiderar di sapere in che modo Dio fa di terra Cielo, di carne spirito, & d'huomo Angelo?

Per questo dunque bisogna sapere, che quantunque sieno state alcune conuersioni di peccatori miracolose, come fu quella di S. Paolo, di S. Mattheo, & altre tali, nelle quali gli huomini mutarono subitamente le uolontà dal male al bene, & si conuertirono a Dio: nondimeno regolatamente parlando, sempre sogliono precedere diuersi mouimenti, & alterationi nel cuore, prima che l'huomo perfettamente si conuerta, & torni al suo Creatore. Perche si come l'arte, & la natura non fanno l'opere sue in uno instante, ma a poco a poco disponendo la materia, & disposta ch'ell'è in uno instante s'introduce la forma; cosi qui prima Dio dispone, & mollifica il cuore dell'huomo con alcune inspirationi, con che secretamente gli parla dentro all'anima. Guarda quanto tempo è che tu uiui male: guarda quante

miglia-

Digitized by Google

migliara di peccati hai fatto contra Dio: guarda quanto t'ha sofferto, & aspettato: & con tutto questo quãti beneficij t'ha fatto, & da quanti mali t'ha liberato. Ricordati, che uno è morto subito, un'altro senza confessione, un'altro senza testamento, & un'altro stando nel mezo de fuochi del mondo, & che tu anchora potresti esser morto come ciascuno di questi. Guarda che Dio non si stracchi d'aspettarti, come fece con questi tali, & poiche tu non sei piu sicuro di loro, guarda che come Dio è misericordioso per perdonare al penitente, cosi è giusto per castigare i maluagi: & di questi tali è pieno l'inferno. Guarda, che la pena dell'inferno non è come l'altre, perche è pena eterna, & pena di mancar di Dio per sempre, & pena d'ardere in quelle viue, & vendicatrici fiamme. Se dunque s'hauerebbe per intollerabile tormento tener la mano un'hora sopra le brage del fuoco, come non guardi quel, che sarà stare in corpo, & in anima ardendo in quel fuoco, non per un'hora, ma per spatio d'una eternità, che non ha fine? Se tu haueresti per intollerabile trauaglio star in un letto per lo spatio di uenti, ò trenta anni, quantunque fosse di rose, & fiori: come non vedi ciò, che sarà stare in quella fornace di fuoco, in quel forno di Babilonia (le cui fiamme ascendeuano in alto quaranta noue braccia) non per spatio di uinti, ò trenta anni, ma di trenta mila milioni d'anni? Queste sono le battute, & rappresentationi, con le quali il nostro Signore comincia ad alterar l'anima, & cauarla da quell'abisso, & da quelle tenebre, nelle quali si troua. Sente l'huomo da una parte questi motiui, & dall'altra uede quanto ciò importi: ma da un'altra parte si mette in arme tutta la militia della carne, rappresentandogli difficultà di questa mutatione, & del diuortio, che ha da fare da tutti i giusti, & contenti del mondo: a'quali ha da dar libello di repudio, che è cosa molto dura. Cosi uà l'anima sbattendo & combattendo con quest'onde: una la tira, un'altra la leua, fin che finalmente nel mezo di questa battaglia soccorre Dio con un particolar soccorso, cioè con un potentissimo mouimento, il quale in tal modo illumina l'intelletto dell'huomo, & moue la sua volontà, che gli fa dire un uoglio molto uerace, & molto determinato: cioè, uoglio tornare a Dio, uoglio emendar la mia uita, la uoglio romper co'l mondo, uoglio lasciare non solamente i peccati, ma anchora l'occasioni, di quelli. Finalmente uoglio trattar la salute mia, che è il maggior di tutti i negocij, & ogn'altro è uanità. In questo instante adunque operando Dio insieme con gli huomini, esso è giustificato, & riceuuto da Dio per figliuolo, & unto con la sua gratia. Perilche si vede (come dicemmo) che Dio a poco a poco dà fine a questo negocio.

Et

Digitized by Google

Et cosi par che sia come quando uno vuole accendèr fuoco in legno uerde, che prima soffia vna volta, & vn'altra, & si stracca, & piagne per il fumo, sinche poi finalmente viene a dare un gran soffio, & ecco che subito s'alza una fiamma, & s'accende il fuoco. Con questo medesimo ordine adunque regolarmente parlando attende Dio a quest'opera. Perche prima ci manda un'inspiratione, & poi un'altra, & un'altra: & come con queste non si finisce il negotio, soccorre con un'altra potentissima: laquale alza una chiarissima fiamma nell'intelletto, la quale e il principio di tutta quest'opera tanto mirabile: perche da questa luce come da una radice nasce ogni altra cosa, che si ricerca per per quest'opera della giustificatione.

Et se alcuno domãdasse che cosa sia questa luce, dico essere una cognitione sopranaturale, che Dio di nouo infonde nell'intelletto dell'huomo: laquale in vn modo marauiglioso dà a conoscer la bontà di Dio, la bellezza della virtù, la bruttezza del peccato, la vanità del mondo, il pericolo, & inganno, nel quale fino all'hora è vissuto, laquale riduce la volontà dentro di se, & le fa bandire la vanità & inganni del mondo, amare il suo creatore, & abborrire sopra tutte le cose il peccato.

Questa luce dunque è il principio, & come radice di tutta la giustificatione: & cosi è la prima cosa, che Dio per questo operi nell'anima nostra. Perilche si come quando Dio creò il mondo, la prima cosa corporale, ch'egli fece, & la prima parola, ch'egli disse fù questa. Sia fatta la luce, & subito fu fatta la luce: cosi nella generation dell'huomo (che è in sua giustificatione) la prima cosa, che fa, & la prima parola che dica è. Sia fatta la luce, come se dicesse. Quest'anima è inuolta nelle tenebre d'Egitto: lequali fanno, ch'ella non uegga il precipitio, & pericolo doue si troua, & però apparecchia quiui un nouo raggio di luce, perche ella uegga come sta.

Tutto questo si vede pienamente nella lettera della conuersione di questa santa penitente: la quale narra S. Luca con queste parole. Dice, che un Fariseo di quei tempi pregò Christo che volesse un giorno esser suo hospite. Accettò il Saluatore questo inuito, & si pose a sedere a tauola con lui. Era in quella Città una donna peccatrice, laquale era questa beata penitente, sorella di Lazaro, & di Martha. Et chiamala peccatrice, perche era donna di mala uita, & per tale era conosciuta per tutta la terra. O sapienza di Dio. Vna delle cose piu uile & basse, che sieno al mondo è una mala donna, laquale dice l'Ecclesiastico, che è calpestata, & disprezzata da tutti come il fango delle strade. Et essendo ciò uerò, Dio, la guardò, senza hauer che guardare in

lei

Digitized by Google

lei, per farla un'essempio di penitenza, & una delle principali stelle della sua Chiesa. Perche cagione? la cagione non u'è, ma solo quel, che disse il Profeta. Mi fece saluo, perche volse saluarmi. Il perche è per gloria della sua gratia, per essempio della sua misericordia, per mostra della sua bontà, perche intendiamo che il nostro bene procede originalmente dalla sua santa uolontà. Et per conseguente che tutto il nostro bene procede dalle sue mani, & che a lui debbiamo attribuirlo, a lui domandarlo, con lui stare uniti, & cosi saremo più humili, più solleciti, più graditi, & più timorosi. Più humili per la nostra pouertà: più solleciti per il nostro pericolo: più graditi per gratia sua: & più timorosi per nostra debolezza.

Questa felice donna dunque desta prima per l'opinione, & dottrina di Christo, illuminata dalla sua gratia, & mossa da un grandissimo spirito di penitenza, come seppe che il Saluatore era in casa del Fariseo, senza altramente considerar luogo, ne tempo (perche la forza dell'amore, & del dolore non le dauano più luogo di farlo) si copre del suo manto, piglia in mano un uaso d'unguento prezioso, non preso per innanzi per cancellar le macchie, ma per multiplicarle: & non per vngere Christo, ma per sacrificare al Demonio. Con quest'arme adunque, & instrumenti del peccato ua a far guerra al medesimo peccato. Entra nella casa, doue Christo mangiaua: & non hebbe ardire comparirgli dinanzi a gli occhi, perche la vergogna, & la confusione de' suoi peccati non le diedero ardimento di far questo: ma uoltãdosi alle spalle, uenne a gettarsi a' suoi piedi: sopra i quali sparse tante lagrime, che bastarono per lauargli. Et si come l'acqua per i piedi fù strana, & di noua maniera: cosi anchora fù il velo, co'l quale gli asciugò, che furono i suoi capelli. Et non contenta di questo comincia a baciare quei sacratissimi piedi, & ungerli con quel prezioso unguento. Di maniera che tutte quelle cose, con le quali seruiua al mondo, consacrò al seruitio di Christo: & di tutte quell'armi, & instrumenti del peccato fece rimedij contra il peccato. De gli occhi fece fonti, per lauar le guancie dell'anima sua, de' capelli fece lenzuolo per asciugarle, della bocca fece porta di pace, per riceuer quella di Christo, & dell'unguento fece balsamo per curar le piaghe dell'anima sua, & coprir l'errore della sua mala uita. Et è molto da considerar, che quel, ch'ella operaua esteriormente, operaua il Signore interiormente nell'anima sua in vn'altra maniera più eccellente. Ella uccideua, & egli la tiraua: ella gli ungeua i piedi con l'unguento, & egli vngeua l'anima con la sua gratia: ella lauaua i suoi piedi con le lagrime, & egli lauaua i suoi peccati co'l suo sangue: ella gli asciugaua i piedi con i

Digitized by Google

suoi capelli, egli le adornaua l'anima con le virtù; ella gli baciaua i pie di con grande amore, egli le daua quel baccio di pace, che si diede al figliuol prodigo nella sua conuersione.

Fra tutti questi vfficij non si fa mentione pur d'una parola, ch'ella dicesse, perche bastaua no per le parole le lagrime, bastauano i gemiti, bastauano i desiderij, come dice il Profeta, *Signore dinanzi a te sta il desiderio mio, & il mio gemito non t'è nascosto*. O che parole son queste tanto efficaci? O lagrime humile (dice S. Girolamo) tua è la potenza, tuo il Regno, non hai paura dinanzi al tribunal del giudice: metti silentio a gli accusatori: nō è chi t'impedisca l'entrata: uinci lo inuincibile, segni le mani all'onnipotente.

S. Bernardo chiama queste lagrime uino de gli Angeli: perche in esse è odor di vita, sapor di gratia, & gusto d'indulgenza. Et certo che egli ha molta ragione di chiamarle vino d'Angeli: ma io le chiamo anchora acqua d'Angeli. Sogliono gli huomini distillare una sorte d'acqua odorifera, non d'un'herba odorifera sola, ma di molte, & diuerse, & questa chiamano acqua d'Angeli, che ha molto soaue odore conforme all'herbe, dalle quali si distilla. Tali dunque erano queste lagrime: lequali non procedeuano da vna sola cagione, o da uno affetto, ma da molti, & diuersi: perche quelle erano lagrime di fede, lagrime di speranza, lagrime d'amore, lagrime di dolore, & lagrime di deuotione. Tutti questi affetti, & mouimenti erano in quel pietoso cuore: & tutti questi si risolueuano in lagrime co'l fuoco della carità, & si distillauano per gli occhi: onde usciua quest'acqua d'Angeli più odorifera di quella, che distillano gli huomini.

Di questa conuersione adunque, & penitenza tanto mirabile, ne fù origine, & primo principio quel nouo raggio di luce, co'l quale il Saluatore illuminò le tenebre di questa santa peccatrice, dalla qual nacquero tutti questi mouimenti, & affetti: Perche questa luce le aperse gli occhi, & con essa vide l'horribil figura di quei mostri infernali, da' quali era circondata, & spauentata da così strano pericolo, corse subito a cercare il rimedio. Et però si parte subito a mezo giorno, senza aspettar più consiglio, nè tempo, nè stagione, & entra nel mezo del conuito, & de' conuitati a cercar Christo. Che fai o donna? Guarda che questo non è tempo, nè luogo atto per quel che tu vuoi. Nissuno per tal negocio cerca testimonij, ne' luoghi publici, ma tenebre & solitudine. Perche così fece quel Principe de' Farisei Nicodemo, che andò di notte a cercare il Saluatore. Non si perde cosa alcuna, che guardi, se tardi un'hora di più per questo negotio. Non udi alcuna di queste ragioni: perche la prescia, & la uehemenza del dolore,

del

Digitized by Google

del timore, & dello spauẽto di se medesima, occupauano di maniera il suo intelletto, che non poteua intender altro, che la grandezza del suo pericolo. Tutto questo operaua quella luce, & quella candela, che Dio haueua messo nell'anima sua. Questa operaua dentro di lei questa grãde alteratione, & timore: & non solò timore, mà anchora amore, & amor tanto grande, che il Signoce disse. Le furono perdonati molti peccati, perche molto amò. Et non solo operò amore, ma anchora dolore, & tanto gran dolore, che le fece spargere tanta abbondãza di lagrime: & non solo dolore, ma vergogna, & confusione, & non solo vergogna di Christo, ma disprezzo del mõdo; poiche si poca stimà fece del dir delle genti, & de' giudicij del Fariseo, & non lasciò per lui di fare quel, che appartenena alla sua salute. Et nõ solo operò questo, ma insieme vn desiderio tanto grande di satisfare a Dio per l'offese fattegli, che dopò l'esser ascesso il Saluatore al Cielo, quantunque el la hauesse acquistato per oracolo diuina voce pienissimà indulgenza. Donde marauigliosamente era ogni giorno leuata in alto fra i chori de gli Angeli: uolendo mostrare Dio in questo la virtù, & efficacia della uera penitenza, laquale suol fare gli huomini penitenti eguali a gli Angeli.

Et per maggior confermation di questo leggiamo ne gli Euangelij, trouarsi la Maddalena appresso la gloriosa vergine, cioè Maria peccatrice al par dell'innocente: accioche di qui cauiamo, che alcune uolte i buoni penitenti si fanno eguali a gl'innocenti, & ancho alle uolte gli passano: come mostrò quel santo penitente, che disse. Mi bagnerai Signor con l'issopo, & sarò mondo, mi lauerai, & diuenterò bianco più, che la neue. Il dire che sarà più bianco, che la neue, è dire che il penitente verrà a restar più bianco, che l'innocente, come è da credere, che questa santa peccatrice habbia hoggi piu gloria in Cielo, che molti di quelli, iquali non peccarono mortalmente. Imitiamo dunque tutti questa maniera di penitenza: acciò che cosi ueniamo a esser meriteuoli della sua gloria.

Digitized by Google

DELL'ENTRATA DEL SALVATOR IN Gierusalem, & della festa de' rami.

SI come l'entrata del Saluatore in questo mondo fù con grandissima gloria, con canti d'Angeli, con splendor di stelle, adoratione di Magi, & di pastori: così la uenuta sua, o per dir meglio, l'entrata in Gierusalè per offerirsi in sacrificio per la salute del mondo, fù anchorà con grà gloria; poiche tutta quella città si commosse, & l'andò a riceuere con rami d'oliue & palme, & con distender molti uestimenti per terra, & quasi tutti repetere le medesime uoci, & lodi, che gli cantarono gli Angeli dicendo. Pace sia nel Cielo, & gloria nell'altezza; come scriue S. Luca. Et non è cosa manco mirabile il considerare con quanto humile ca ualleria volse il Sig. riceuer quest'honore: perche non fù altro, che un' asina, & un polcdro sellato con i poueri mantelli de' discepoli. Et in questo modo entrò quell'Agnel pasquale a sacrificarsi per noi altri nella città di Gierusalem. Et perche tutto quel, che accaddè in questa entrata, è pieno di misterij, a noi altri appartiene considerare humilmente in tutte queste cose la sapienza, & consiglio diuino, per quanto ci sarà concesso.

Una

Digitized by Google

Vna dunque delle cagioni (fra l'altre) che assegnano i santi Dottori di questa entrata tanto solenne, & di questo incontro fù l'hauer voluto il Padre eterno rappresentare, in quella come in una pittura il frutto, che fece la uenuta del suo figliuolo al mondo, & andaua così ad essequirla co'l sacrificio della sua passione. Perche per questo tempo, & per questo trauaglio non era cosa, che uenisse più a proposito, per chi l'haueua a passare, che mettergliene dinanzi il frutto, & così confessa l'Apostolo, che fù quando parlando della passione del Saluatore dice. Che ponendosi egli dinanzi a gli occhi il gaudio della nostra redentione, portò la croce, & non tenne conto della confusione, & abiettione del mondo. Considera dunque in questa entrata da una parte l'humiltà, con laquale il Signore entra, & dall'altra la solennità, con laquale il popolo lo riceue. Egli entra (come lo rappresenta la Profetia di Zaccaria) pouero, & humile, & mansueto, a cauallo sopra un'asinella come un pouero uiandante, accompagnato da dodici pescatori, non manco poueri, & senza hauer più strepito, nè più apparato, l'incontro che tutta la città gli fece fù tanto solenne, quanto s'è detto. Che cosa è questa dunque, se non un perfettissimo ritratto della mutatione, che fece il mondo, & della fede che accettò, quando questo Signore uenne in lui. Et questo con altri instrumenti, che con l'humiltà dell'incarnatione, & con l'ignominia della sua passione, & con la predicatione di poueri, & rozi pescatori.

Tutto il mondo era diuentato un tempio d'Idolatria, un castello di ladroni, una cauerna di basilischi, & serpenti, una piazza d'inganni, una casa di confusione, un'abisso di tenebre, & poco meno, che un'inferno di demonij incarnati: Dall'oriente all'occidente per tutte l'Isole, & mari, & terre i diauoli erano adorati per demonij, & per honor di tali mostri s'edificauano solennissimi tempij, fumauano gli altri s'abruciaua l'incenso, & s'offeriuano i sacrificij. Et perche l'idolatria è madre di tutti i uitij, regnauano insieme con lei tutte le brutture, tutte l'abominationi, tutte le malitie, & uitij del mondo. Di maniera che il Demonio (cioè quel forte armato dell'Euangelio) possedeua pacificamente il principato della terra, leuandolo dal seruitio, & ubidienza del suo legitimo, & uero Signore.

Passando adunque le cose in questo modo, sopraueńe un'altro più forte di lui, che fù questo Signore, il quale gli leuò l'arme di mano, & gli tolse tutte le spoglie, che sono l'anime, & le creature di Dio, ch'egli teneua tiranneggiate, sbattè per terra i suoi altari, & la sedia della sua idolatria, ch'egli haueua usurpata nel mondo. Ma con che arme fece egli questo? Non con l'arme dorate di Saul,

Digitized by Google

ma con un bastone, & una fromba atterrò le forze di quel forte gigante: uoglio dire, non combattendo con la gloria della sua maestà, nè con la potenza della sua diuinità, ma con la debolezza della sua humanità: cioè con l'humiltà della sua incarnatione, & con l'ignominia della sua passione, & con l'humile predicatione di poueri pescatori guastò la monarchia, & potenza di questo gran tiranno. Sansone con la mascella d'una bestia sbaragliò l'essercito armato de' Filistei: & Christo con la debolezza de' suoi discepoli sbaragliò le forze, & la potenza del mondo. Perche quanto piu deboli sono l'arme, tanto è più gloriosa la uittoria: & tale doueua esser la uittoria, con laquale Dio trionfò del mondo, non combattendo con lui con l'arme del suo potere, ma della sua debolezza. Questa maniera di uittoria tanto gloriosa ci fù dal Profeta Isaia rappresentata molto al proposito in una parola, quando disse, che il Saluatore ci ha ueua liberato dalla captiuità, & giogo del demonio, in quel modo che liberò i figliuoli d'Israel dalla soggettione, & uasallaggio di Madian per le mani di Gedeone. Vinse Gedeone questo potentissimo con trecento huomini soli, ciascuno de' quali portaua in una mano una trombetta, & nell'altra un uaso, dentro al quale portauano una candela accesa, laquale, rotti i uasi, cominciò à risplendere, & illuminare quella oscura notte: (co'l suono di queste trombe dunque & con queste candele accese fù rotto quel grande essercito di Madian. Che bisogno dunque haueua quel potere infinito di Dio d'usar questi stratagemi di guerra per sbaragliare i suoi nemici, s'egli non uoleua rappresentar qui qualche misterio? Et qual cosa si puo rappresentar più al proprio, che il trionfo del mondo, & del Principe del mondo che si teneua in seruitù? Perche Gedeone uinse con trecento soldati soli, & Christo con molto minor numero di discepoli: quello co'l suono delle trombette, Christo con quello della predicatione euangelica: quello rompendo i uasi, & facendo risplender le candele, che u'erano dentro, Christo con la morte de' Santi martiri: & predicatori, & con la luce, & splendore delle sue virtù, che particolarmente risplenderono nella battaglia de' suoi martirij. Di maniera che la uoce della dottrina, lo splendor della uita, & la pacienza del martirio, & de' trauagli furono gl'instrumenti co'quali il nostro Gedeone uinse tutta la potenza de i Re, & Imperatori del mondo, & tutte le forze dello inferno, & ci liberò dalla seruitù del peccato. Ringratiato sia dunque tu Signore, poi che con tanta marauiglia, & costanza ci liberasti: Poiche non solo co'l tuo sangue, & con l'humiltà della tua passione, ma anchora co'l sangue, &

morte

Digitized by Google

morte di tanti martiri fundasti la tua Chiesa, & ci leuasti della seruitù di quel dragone infernale.

Questa dunque è la maniera della vittoria, che non solamente descriue qui il Profeta Isaia, ma anchora Zaccharia allegato per questo proposito da gli Euangelisti, dicendo. Rallegrati figliuola di Sion, godi figliuola di Gierusalem, perche il tuo Re vien per te pouero, & mansueto, a cauallo sopra un'asina, & vn poledro. Et aggiugne subito la vittoria, che con questo apparecchio tanto humile acquisterà dicendo. Egli distruggerà i carri d'Efraim, & i caualli di Gierusalem, spezzerà gli archi della battaglia, predicherà la pace alle genti, & il suo potere si distenderà da un mare all'altro, & da i riui sino ai termini della terra. Nelle quali parole ci è significata questa general vittoria de' Principi del mondo, & de gl'idoli, che da loro erano adorati, & difesi, in luogo de' quali l'Imperio Romano (che haueua la Monarchia del mondo) & i principi della terra riceuerono, & adorarono questo Signore per suo vero Dio, & goderono quella pace, che supera ogni senso, laquale egli portò seco al mondo, riconciliandolo co'l suo Creatore, & Signore. Questo dunque ci rappresenta l'incontro di tutta quella città, che riceuè con tanta solennità questo Signore, confessandolo per vero Re, & Saluator del mondo, & domãdandogli salute nell'altezze, come ouero Dio, & Sign. di quelle.

Ma non fù questo solo il beneficio, che riceuè il mondo per la uenuta di questo Signore, mediante la fede, ma fù anchora rinouato cõ la bellezza della giustitia, & delle virtù, che in quella gloriosa età fiorirono. Perche all'hora s'adempì quel, che il Profeta Isaia haueua profetato dicendo. Nelle cauerne, doue prima stauano dragoni, nasceranno verdure di giunchi, & cannetti: per significare che doue prima regnaua il veleno, & la ferità de gli huomini, che viueuano come dragoni, & come mẽbra di quel drago ne infernale, che spiraua il loro il suo medesimo ueleno, & cosi gli faceua tali, quale egli era; iui abbondò tãto la virtù, & la gratia, che le cauerne di questi dragoni si fecero giardini di fiori eterni, cioè d'huomini perfettissimi: iquali disprezzate tutte le cose del mondo, & la sua carne istessa, non trattauano d'altro, che delle cose del Cielo: il che ci rappresentano quelli, che in questo incontro gettauano i suoi uestimenti per terra, perche fossero calpestati da tutti. Questo posero in opera particolarmente i Santi martiri, i quali con grande allegrezza si lasciarono sbranare, strascinare, & patirono tutte le maniere di tormenti, che l'ingegnosa crudeltà de' Tiranni, & de i demonij seppe imaginarsi, prima che perdere un punto della fede, & amor che portauano a questo Signore. In persona de'

Digitized by Google

quali dicè l'Apostolo. Fino a quest'hora presente siamo andati affamati, assetati, nudi, & percossi, senza hauer vn cantone, doue entrare, senza hauere vn pezzo di pane da mangiare, se non lo guadagnauamo con le nostre mani. Ci malediceuano, & benediceuamo: ci perseguitauano, & noi gli sopportauamo, ci bestemmiauano, & noi pregauamo Dio per chi ci bestemmiaua: & finalmente siamo ridotti a esser come storpiati, & staccati dal mondo, & come un'huomo tenuto da tutto il mondo per tanto abominabile, & sacrilego, che non pensa di placare Dio, se non con la nostra morte. Questi dunque sono figurati per quelli, che distendeuano i suoi vestimenti per terra, perche fossero calpestati, & disprezzati, per seruir cosi alla gloria di quel Signore dicendo co'l medesimo Apostolo. Sarà glorificato Christo nel mio corpo cosi con la morte, come con la vita, perche la mia vita è Christo, & il mio guadagno è la morte.

Altri sono, che perderono la vita, perche non hebbero occasione, ma lasciarono per lui le facende, renunciando quanto possedeuano, perche fosse distribuito a' poueri, come faceuano que' primi Christiani, che uendeuano i suoi beni, & ne poneuano il prezzo a i piedi de gli Apostoli. Et questi sono quelli, che riceuerono il Signore con i rami d'oliua: per i quali s'intende la misericordia, che è vna dell'opere principali, & proprie della uita Christiana, la quale si come consiste in carità, cosi tiene per principalissimo essercitio l'opere della misericordia, che sono effetti della medesima carità. Perilche dice S. Ambrogio, che la somma di tutta la disciplina Christiana consiste in opere di misericordia, & di pietà. Altri sono, che non hauendo che dare per amor di Dio, diedero se medesimi, facendo sacrificio di se, entrando ne' chiostri, & monasterij, & castigando i suoi corpi, & crocifigendo i suoi appetiti nella Croce dell'ubidienza per amor di Dio. Et altri anchora, che passarono piu auanti, perche nõ contenti della Croce della vita monastica, passarono a i trauagli della solitudine, dimorãdo ne' deserti, allontanati non solo dalle compagnie, ma anchora da tutte le delitie, & gusti della vita humana, facendo uita d'Angeli in terra, & conuersando in Cielo, & occupandosi continuamente nelle diuine lode, & nelle contemplationi delle cose celestiali, come fecero i Pauli, gli Antonij, i Panutij, i Maccarij, gli Arsenij, & gl'Hilarioni, & altri innumerabili, che fecero uita d'Angeli ne' diserti d'Egitto, del monte Sinai, & in molti altri luoghi, & questi sono figurati per quelli, che riceuerono il Signore con canti, & lode, confessando il suo Regno, & domandandogli salute nell'altezze.

Dopò questo habbiamo in questo sacrato Euangelio un marauiglioso

Digitized by Google

glioso essempio,& medicina,per curare un dolor comune della natura humana:che è l'appetito della gloria del mondo: il quale procura sempre d'attizzare, & accendere il nostro comune auersario: perche egli sa molto bene,che dopò l'hauerci fatti cicchi con questo amore, non gli accade far'altro, perche da questo gli è aperta la porta a fare ciò, che gli piace. Et è cosa marauigliosa vedere in questo caso l'artificio di questo ingannatore: perche essendo questa gloria una cosa tãto breue,tanto fragile,tãto fallace,& tãto poco durabile, egli l'ha dipinta con tali colori, che gli huomini per lei fanno cose estreme. Nelche mi par ch'egli sia come un gran Matematico, il quale per arte di perspettiua figura certe linee in una tauola con tal proportione,& artificio,che non essendo la uerità più di questo, se tu le guardi per un certo uerso, ch'egli ti fa ordinare, pare che iui sieno le più belle figure è del mondo, non essendo ueramente altro, che una semplice regola. Tale dunque mi par che sia l'artificio di questo grande ingannatore: poiche essendo l'honor di questo mondo una cosa tanto uana,egli ce la dipinge,& rappresenta di tal maniera, che per quella disprezziamo la uita,& l'anima,& tutto quello,che ci promette Dio.

Vuoi tu dunque hora ueder la grandezza di questo inganno? Non ci allontaniamo più. Guarda l'honore, che qui fece il mondo a questo Signore,& in quello uedrai che cosa sia la gloria del mondo. Il che dichiara S. Bernardo con queste parole. Il medesimo popolo,nel medesimo tẽpo,nel medesimo luogo doue lo riceuè cõ tãto gran triõfo, di lì à pochi giorni domãdò che fosse morto, & lo pose in croce. O quãto differenti uoci erano da una parte,crucifiggilo, crucifiggilo, & dal l'altra Benedetto sia quello,che uiene in nome del Signore: saluaci nelle altezze. Quãto differẽti uoci sono gridare hora Re d'Israel, & di lì a pochi giorni dire. Nõ habbiamo altro Re,che Cesare. Quanto differenti cose sono hora i rami uerdi,& fioriti,& poco dipoi le spine,i staffili,& la croce. Et a chi prima seruirono cõ i proprij uestimenti, di lì a poco gli cauarono i suoi, & gli giocarono alla sorte. Et finalmente do ue hoggi lo predicauano per figliuolo di Dio, cioè per il maggior santo de' santi,domattina l'hanno per il peggiore di tutti gli huomini, & per più indegno di uita,che Barrabà. Qual'essempio dũque è più chiaro per farci conoscere,che cosa sia la gloria del mõdo,& in che pregio s'habbino da tenere i testimonij,& lusinghe di quello.

In che modo adũque non si confodono gli huomini di stimar tanto questo mostro,di far tanto conto della sua gloria,di creder tanto a i suoi giudicij,& spender tanti passi in seruitio suo? Come non si uergognano di far tante spese, per aggradire a' suoi occhi? per lasciargli

memo-

Digitized by Google

memoria di se? poiche chiaro è, che la sua memoria è come quella dell'hospite d'un giorno, che va per camino, E cosa degna certo di gran compassione, dopò il beneficio della redentione di Christo, ueder gli huomini tanto captiui, & tanto schiaui del mondo, & veder quel, che fanno, per mantenerselo fauoreuole. Si trouano assai, che non sono Signori di se stessi, nè hanno libertà di far mille cose, che sono necessarie al corpo, & all'anima loro, se hanno paura che il mondo non sia per approuarle, quãtunque l'approui, & comandi Dio, facendo piu stima di quello, che diranno le genti, che di quello, che dirà loro Dio nel fin della vita. Altri sono, che per esser piu honorati nel mondo, per hauer di che pascer gli occhi del mondo, per lasciar memoria di se nel mondo con titoli, con maggioranze, & edificij superbi, digiunano tutta la vita, & fanno digiunare la sua famiglia, robbando il mondo, & aggrauando i suoi, perche cosi creschino gl'instrumenti di questa gloria a costo altrui. Et non finiscano i miserabili d'intender per questo essempio quanto cara comprano la memoria d'un mondo tanto smemoriato, & tanto ingrato. Adunque ò ciechi, ò mendichi, ò miserabili, doue andate? che cercate? che prendete da questia bestia di mille teste? Perche dopò l'essere stati ricomperati, & posti in libertà da Christo, volete tornare a essere schiaui del medesimo Tiranno? Il quale come è falso, & ingannatore, cosi anchora sono tutte le cose sue: perche esse anchora promettono, & non osseruano, & par che habbino quello, che non danno. Non sono altro (come diceua Platone) che un ombra, & imagine contrafatta di ueri beni, & noi altri come semplici animali non sappiamo far differẽza da quel, che è, a quel, che pare, & cosi accade a noi quel, che a i cagnuoli, & capreti, che se tu gli metti il detto in bocca, cominciano a masticarlo, pensando che sia la mammella della madre, perche gli pare d'esser con quella. Qual maggior miseria dunque, che esser huomo, & non hauer più discretione d'una bestia, & non saper far differenza fra l'apparenza delle cose, & l'esistenza di quelle, & stare a pigliarsi piacere con le figure de' beni, come se fossero ueri beni. Dimmi huomo miserabile, che per tutte le creature uai cercando diletti, che latte, che satietà, che pace hai trouato in tutti questi petti, che hai succhiato? Quante uolte doue tu cercaui latte, trouasti aloe? & doue cercasti mele, trouasti fele? Quante uolte nella facenda, o stato, ò maritaggio doue pensaui trouar quiete, trouasti tormento, & occasione di trauagli, & pensieri. Questo è il latte, che si troua ne' petti del mondo: a i quali Dio dà la sua maledittione per il suo Profeta, dicendo. Signore, che darai a i maluagi? Dà loro Signore uentre sterile,

Digitized by Google

rile,& petti ſecchi: perche nè da quelli naſca frutto di benedittione, per mancamento delle ſue buone opere, nè habbino latte di conſolatione per la moltitudine delle ſue miſerie.

Ma benche niſſuna di queſte coſe foſſe, & che il mondo foſſe del tutto fedele, che ci giouerebbono tutte le ſue coſe al tempo delle noſtre maggiori neceſsità, nell'hora de'conti di che utile ci ſarebbono tutti quelli idoli, che adoriamo, che ſono tutte quelle coſe, nelle quali habbiamo poſto la noſtra felicità, & ſperanza? Iui e doue ſi conoſce chiaramente la uanità, & l'inganno di tutte queſte coſe, & iui doue fino à i cattiui caſcano nella ragione de' ſuoi ferri, & dicono quelle parole del libro della Sapienza. *Che ci gioua la noſtra ſuperbia? & che frutto ci ha portato il gloriarci nelle noſtre richezze? Tutte queſte coſe paſſarono come ombra, che uola, & come corriero, che uà in poſta,* Sap. 5. Nel che ſi uede anchora quanto ſia grande la noſtra cecità, & pazzia, che eſſendo le coſe del mondo quel, ch'elle ſono, & fuggendo ſempre da noi, corriamo lor dietro a briglia ſciolta: & per il contrario eſſendo le coſe di Dio quel, che ſono, & eſſendoci offerte di gratia, non le ſtimiamo. Facciamo adunque profitto fratelli cõ queſto lume, che ci ſi dà in queſta entrata di Chriſto, perche con oſciute, & diſprezzate le carezze di queſto mondo luſinghiero, & mentitore, ſtimiamo, & procuriamo i ueri beni, che ci faccino in queſta uita ueramente ricchi per gratia, & di poi beati nella gloria.

Preambulo per intender lo ſpirito, & intento di queſta Oratione, che ſi mette innanzi del miſterio della ſacrata Paſſione.

SI sà, che tutte l'opere, che il noſtro Signore ha fatto, coſi di natura, come di gratia, ſono per manifeſtar la ſua gloria. Et quantunque tutte quelle ſieno altiſsime, & diuiniſsime, & tali, che danno buon teſtimonio dell'eccellenza del ſuo fattore: ma il miſterio della ſua ſacrata paſſione ſcuopre tanto queſta gloria, che tutte l'altre reſtano oſcurate dallo ſplendore, & bellezza di quella, nella quale cõ un modo marauiglioſo ci ſi ſcoperſe la grandezza della bontà, della carità, della miſericordia, della giuſtitia, della ſantità, & prouidenza di queſto Signore. Et coſi la conſideratione di queſto miſterio è piu atta a mouere i noſtri cuori all'imitatione delle virtù del Saluatore, & allo ſtimare queſto gran beneficio. Ma per queſto è neceſſaria una luce ſpeciale dello Spirito Santo per intẽdere qualche coſa dell'eccellenza di queſto miſterio. La quale haueua

S. Bo-

Digitized by Google

S.Bonauentura, et conforme al sentimento, & frutto, che cauaua da questa consideratione, ordinò questa seguente Oratione in un libro, che fece, chiamato Stimolo dell'amor di Dio, la quale ci dà chiaro testimonio delle cose dette. Et con questo presupposito s'intenderà meglio l'intento, & spirito di questa Oratione.

SEGVE VNA MOLTO DEVOTA ORATIONE Di San Bonauentura, per domandare al Signore sentimento del misterio della sua sacrata passione.

SALVATORE, & Signor mio Giesù Christo Re de i Re, & Signor de' Signori, fa Signore la tua saliua, & vngi gli occhi di questo cieco dal suo nascimento, perche possa ueder la bellezza delle tue sacratissime piaghe. Fammi entrare nell'arca mistica, & nel vero tempio (che sei tu stesso) acciò che gli occhi miei possino vedere quel, che nel tuo corpo, & nella tua anima patisti per me, & la volontà, & amore con che lo patisti. Riceuimi Signore come quel figliuol prodigo a mangiar teco il vitello grasso arrostito co'l fuoco dell'amore nella Croce. O uero maestro insegnami i thesori della beatissima sapiéza della tua dolorosissima morte. Vn'altra volta Signore, un'altra volta tieni apparecchiato il costato per aprirlo bene a me tuo indegno seruo: perche questi occhi, che robarono l'anima mia trouino il tuo costato per sue spoglie.

Guarda, ò buon Giesu, che il mio cuore è indurato come pietra, se non fosse bagnato co'l tuo benedetto sangue. Il mio cuore è molto, & molto allontanato da te, se non fosse raccolto nell'albergo del tuo sacrato petto.

Guarda, ò buon pastore, che io sono quella pecora smarrita, che perì, per la quale ponesti la uita in Croce: Eccola qui Signore, io sono, riceuila Signore, & raccoglila nelle tue viscere, & nel tuo pascolo delle tue sacratissime piaghe. Guardami Signore, & serrami in quelle, perche senza le tue piaghe io sono piagato, senza la tua morte io sono morto: senza il tuo dishonore io sono dishonorato: senza i tuoi flagelli io sono flagellato: non con flagelli d'equalità, ma con flagelli di malitia. Perche io non seppi perseuerare nella tua beatissima Passione, sono come niente: & perche mi dimenticai della debolezza della tua Passione, sono indebolito: & perche mi partij

da i

Digitized by Google

da i dolori delle tue ſpine, & ferite, è ſtata malamente ferita l'anima mia con le ſpine delle ſue paſsioni, & tupidigie. Che dirò? Che ſe il mio cuore non s'apre a ſentire i tuoi dolori, ſubito s'apre a tutte le vanità, & ſe non ſi sà nascondere nelle tue ſacrate piaghe, ſubito cade nelle mani de'ladroni. La tua Paſsione è medicina efficaciſsima contra tutti i vitij. Contra la ſuperbia è la ſua humiltà: contra la vanagloria il ſuo abbattimento: contra l'auaritia, la ſua liberalità: & contra l'inuidia, la ſua carità: & coſi contra tutti gli altri vitij. Ella è, che ſerra l'orecchie, perche non odino coſe uane: copre gli occhi, perche non vegghino coſe pericoloſe: guarda la bocca, perche non incorra in parole diſordinate: lega le mani, & l'abbraccia con quel ſanto legame, perche non ſi diſtendino a coſe illecite: inchioda i piedi nella croce, perche non caminino per le uanità. Queſta è, che accende l'amor inſieme, accreſce la deuotione, & fa eleuar lo ſpirito alla contemplatione diuina.

Queſta crudeliſsima, & dishonorata Paſsione adunque ti prego Signore che tu mi dia per ſpoſa, legala meco d'un legame, che non ſi poſſa ſciogliere, acciò ch'io l'ami ſopra ogni bellezza, ſopra ogni bene, & ſopra ogni diletto del mondo. M'aggraua il cuore, perche molte uolte per mia malitia l'ho diſcacciata da me, accoſtandomi ad altre coſe, ma hora già uengo, & la cerco, & la uoglio. Non far meco Signore ſecondo il rigore della giuſtitia, ma ſecondo la moltitudine della tua miſericordia. Queſta dunque Signor mio ti ſupplico, che tu mi dia, poiche io la cerco con tutte le viſcere mie. Queſta ſola mi baſta, ſolo dolcemente mi crea, & mi ricrea in queſta uita. Queſta è la mia uita, queſta la mia conſolatione, queſta i miei diletti, & la mia legge, & la mia ſapienza. Queſta tira dolcemente il mio cuore, & l'alza dopo di ſe, & lo guida per il ſuo camino, & ſenza lei uado perduto, & ſuiato. O buon Gieſu, altra coſa non deſidero in queſta uita, che del tutto eſſer crocifiſſo con te. Adunque Signore ò dammi la morte corporale, ò imprimi la tua morte nel cuor mio. Miſero me, perche nacqui, ſe non per abbracciar la Croce? & per riposarmi nelle tue piaghe? Ma uoglio ſalire in queſta uita teco al monte della croce piu preſto che con i tre Apoſtoli eletti al monte della trasfiguratione, & piu dolce m'è vederti con gli occhi dell'anima pien di ſputi, che trasfigurato. Signore queſta beatiſsima Paſsione uoglio, queſta cerco, queſta deſidero interiormente. Per queſta rinuntio tutte le roſe, & me ſteſſo con eſſe. Queſta ſia il mio rifugio, il mio ripoſo, & tutta la mia conſolatione: perche il tuo ſangue prezioſo m'imbriaca, & i tuoi

dolori

dolori spezzano il mio cuore.

Per me Signore facesti il Cielo, & la terra, il Sole, la Luna, & le stelle, il fuoco, l'aria, & l'acqua, & tutto, quello ch'è. Ma chi ti domādò al cuna di queste cose? Senza che noi te lo domandassimo, & senza che le meritassimo, ce le desti per tua sola gratia. Et hora insisto continuamente, domandando il dishonore della tua passione, & non posso acquistarne parte. Ecco dunque Signore, che tutte queste cose uisibili' ho licentiato per questa, & a te riuolto humilmente tutto quello, che per me creasti, solo che tu mi dia le tue sacratissime piaghe. Queste alzano il cuor mio sopra il Cielo: illuminano il mio intelletto piu, che il Sole, & la Luna: accendono la mia volontà piu, che il fuoco: auuiuano le mie parole piu, che l'aere: ammolliscono il cuor mio piu, che l'acqua: sostentano, & fanno fruttar l'anima mia piu, che la terra. Questa è più dilettuole, che gli arbori, & i fiori: piu dolce, che tutti i cibi: piu preciosa, ch l'oro, & le pietre preciose. Et certamente, che ancho tutte queste cose non sono senza uanità à paragon di quella. Questa ti domando Signore, questa dammi per sposa. Non ti domando la bellezza del cielo, ma il dishonore della croce: non i diletti del mondo, ma l'angustie della tua morte. Dammela ò mio Signore, & dammela presto, che io non voglio, nè posso uiuer senza. Nō voglio sposarmi con lei, anzi maritarmi, & cōsumar subito questo santo matrimonio. Ma chi sono io Signore, che habbia ardire di domandar per sposa quella, che tu dai a i tuoi grandi amici per caparra della tua amista? Ma benche io, Signore, sia uanità, & corruttione, confido non dimeno, & spero nella tua gran misericordia. Et benche io non habbia la purità, & santità della tua madre, per stare a i piedi della croce, hauendo compassione di te, ho almeno la malitia del la drone, da poter esser giustificato, & crocifisso teco. Et s'io non sono come quel sacrato uelo del tēpio, ch'io m'habbia da spezzare per la tua morte, sono almeno la sepoltura fetida, che debbo essere aperta, per l'apertura del tuo precioso costato. Che vuoi Signor dolcissimo, ch'io faccia nel mio cuore, perch'egli non senta i tuoi dolori? se le pietre si spezzano, quando tu pati, io sono duro come pietra: & se la terra trema, io anchora sono formato di terra. Che mi māca dunque ò di malitia, ò di viltà, ò di durezza, che io non habbia da risentirmi nella tua sacrata morte? Et s'io nō sono celestiale, accioche per hauer compassion di te, io debba oscurarmi, sono di conuersatione infernale, per esser in questi tre giorni di morte uisitato da te. Non impedisca dunque ò Signore la mia malitia, che tu congiunga con l'anima mia questa sposa tanto nobile: perche senza dubbio ella è piu bella,

Digitized by Google

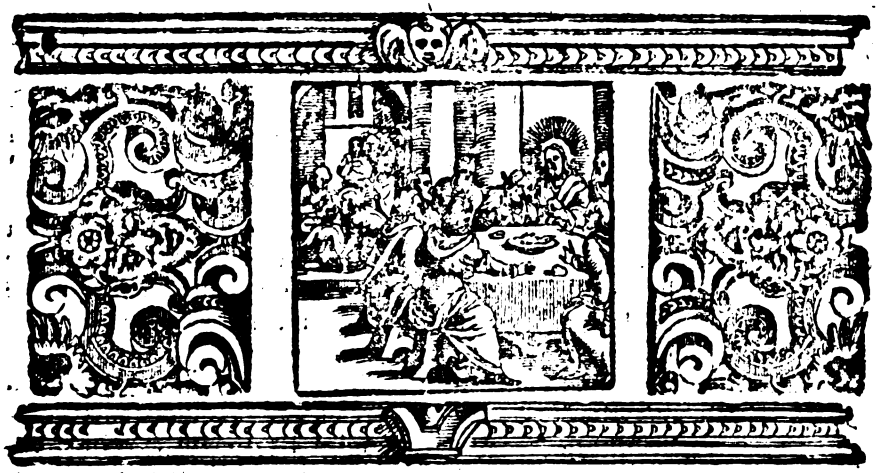
la, che tutte le cose belle, & in te risplendono tutte le gratie. In lei fu molto honorato Dio, & in lei rese splendore la grandezza della sua bontà, & della misericordia, & giustitia sua. La sapienza sua ferì il superbo: la virtù sua trasferì l'anime dall'inferno al paradiso, & per merito suo fù riconciliato, & ricomperato il mondo. Il suo color violato crea gli humili; I gigli bianchi della sua purità gli innocenti: & la purpura del suo prezioso sangue i feruenti in carità. In questa si vide risplender l'humiltà perfetta, la virginità pura, la carità compita, & la pacienza consumata. Con questa risuscitano i morti, con questa si giustificano i peccatori, con questa si glorificano i giusti, & con questa si uincono i nemici. Dal suo dolce tatto sono curati gli infermi, & dal suo gusto soauissimo, sono ricreati, & fortificati i perfetti. O figliuole di Gierusalem questa è la mia sposa, la mia desiderata, & tutto il desiderio dell'anima mia. Questa uince il demonio mio nemico, castiga la mia carne, mortifica le mie passioni, raffrena i miei desiderij: & allontana dal mio cuore l'amor del mondo.

Sia dunque lontano da me il gloriarmi in altro, che nella Croce del mio Signor Giesu Christo, per la quale il mondo è crocifisso a me, & io al mondo. Per certo Signore, che a me somma gloria, che tu facesi per me i tempi, & creasi tutte le cose: ma è maggiore, che tu Dio eterno volesi farti temporale, & nascere in questo mondo per me. Molto ti debbo, perche mi facesti a tua imagine, & similitudine: ma molto più ti debbo, perche pigliasti forma di seruo, & ti facesti simile a me. E gran beneficio, che l'huomo sia stato fatto a imagine, & similitudine di Dio; ma è maggiore senza comparatione, che Dio si sia fatto a imagine dell'huomo. Molto ti debbo, perche con tanti beneficij, quante creature sono al mondo, mi sostenti, & gouerni: ma molto piu ti debbo, perche tu fonte di tutti i beni uolesti patir fame, & sete, freddo, & caldo per me. Gran gloria è la mia, che tu mi habbia dato Signoria sopra tutti gli animali, che tu creasti; ma molto maggiore, che tu per amor mio ti facesi soggetto a una donna, & a un artigiano per amor mio. Gra gloria è la mia, che s'io sono tuo amico m'honorano gli Angeli nel Cielo, ma molto maggiore, ch'essendo io tuo nemico, uolesti essere dishonorato, & imbrattato di sputi per me in terra. Gran gloria è la mia, che s'io sarò giusto, sarò ricco, & beato teco; ma molto maggiore, che essendo peccatore, & cattiuo, uolesti soffrire estrema necessità, & pouertà per me: poiche al tempo della tua natiuità non hauesti altro, che una stalla, & al tempo del morire non altro letto che una Croce, nè altro guanciale,

Digitized by Google

ciale, che una corona di spine, nè altra ueste, che la nudità, nè altra mensa, che d'aceto, & fele. Molte grazie ti debbo per i diletti, che mi darai nella tua gloria, se io uiuerò bene: ma molto maggiori, perche essendo io un vaso di corruttione, tu che sei un riuo di delitie, fusti pieno d amaritudini per me. Gran misericordia mi mostri, che s'io uiuerò come Angelo in terra, sederò fra gli Angeli nel Cielo, ma molto maggiore, perche essendo uissuto, come un demonio, tu Signor de gli Angeli sei posto fra i ladroni per me. Sia dunque lontano da me il gloriarmi in altro, che nella Croce di Giesu Christo mio Signore; poiche in quella, & per quella mi si concede tanto bene, & tanta gloria. In che mi debbo io gloriare fuor che nell'honor di Dio, & nella salute dell'huomo? Et doue dunque si troua l'uno, & l'altro perfettamente fuor che nella Croce? Iui fù honorato Dio, come egli meritaua con si gran sacrificio, & ubedienza, & iui fu amato l'huomo piu, che non meritaua, con tanto gran beneficio, & redentione.

DE LAVARE I PIEDI A I DISCEPOLI.



ERA costumè d'alcuni santi, quando stauano già per morire, come chi era al fine della giornata con un piede in questa vita, & con l'altro, nell'altra, dire alcune sentenze notabili per edificatione, & dottrina de' suoi discepoli: considerando, che quanto in quell'hora si diceua (oltre all'esser cosa notabile) restaua loro piu impresso nella memoria. Et cosi vno raccomandaua la uirtù della carità, un'altro l'humiltà, un'altro la pouertà di spirito, un'altro la mortificatione della propria volontà, & vn'altro altre virtù, secondo la deuotione, & parere, che ciascuno haueua. Et perciò in questo giorno il santo de' sãti, & il maestro de' maestri stà per partir di questa vita, sarà doucre che tutti quelli, che fanno professione del nome di Christiani, & discepoli suoi stieno hora piu attenti a tutto quello, che fa, & dice in questo passo, perche tutto ha da esser materia di grande edificatione, & profitto. Il Saluatore serbò il miglior uino per la fine del conuito. Dicesi, che quando il Cigno uuol morire, canta più dolcemente, & la candela quando sta per

Digitized by Google

finirsi, rende maggior fiamma: & cosi questo Signore, che uenne a esser luce del mondo, hora che sta per finire, ha da risplendere con chiarezza maggiore d'essempij, & di dottrina. Perilche hora piu, che in altro tempo, conuiene esser presente con maggiore attentione a tutto quello, che in quest'hora ci dichiara.

A questa s'aggiugne un'altra ragione, & è che hoggi questo Signore comincia a fare il suo testamento: il qual finirà domattina spirando in Croce: doue raccomanderà al padre l'anima sua, al discepolo la madre, alla sepoltura il corpo, al paradiso il ladrone, & la sua uita al mondo, & fino a i uestimenti a chi l'ha da spogliare, & mettere in Croce. Per tanto ci lascia hoggi nel suo testamento due possessioni le più ricche, che al mondo lasciar si possino: che sono la sua preciosissima carne, & sangue: le quali ordinò per conseruatione della nostra uita, per prouisione del nostro uiaggio, per medicina delle nostre piaghe, per soccorso de' nostri trauagli, per memoria della sua carità, per caparra sicura dell'heredità eterna: poi che tanto ualle questa caparra, quanto tutto il negotio, per il quale è stata data. Et questa commissione resta confermata con la morte del testatore: perche per esso il testamento uecchio poteua esser reuocato, per essere anchor uiuo il testatore: ma qui dopò la fatta commissione, & rogato il testamento, si muore, & lo lascia per sempre fermo, & irreuocabile. Et a questo anchora, come al passato ci conuiene stare attenti, per ueder la parte, che cene tocca.

Luc. 23. f.
Gio. 15.
Luc. 23. f.
Gio. 29. c.

Cominciando adunque l'Euangelista a trattar di questi misterij, prima dechiara il tempo, nel quale furono operati, che fù la Pasqua. Et questa Pasqua era una solennissima festa: la quale i Giudei celebrauano in memoria di quel gran beneficio, che Dio haueua lor fato, liberandogli dalla seruitù d'Egitto, & conducendogli nella terra di promissione, annegando i suoi nemici nel mar rosso, & operando tutto questo per mezo del sacrificio d'un'agnello, che gli era mandato. Come tutto questo adunque era figura della nostra redentione, ordinò la sapienza diuina, che nel medesimo tempo, nel quale si celebraua la figura, si celebrasse la uerità. Di maniera che nel medesimo giorno, nel quale furono liberati i figliuoli d'Israel dalla seruitù d'Egitto, fummo liberati noi altri dalla seruitù, & captiuità del demonio: essi in quel giorno furono inuitati alla terra di promissione, & a noi altri in questo giorno s'aprirono le porte del Cielo, che è la uera terra di promissione. In quel giorno furono sommersi i carri di Faraone, & i nemici

mici del popolo d'Israel nel mare rosso, & in questo furono affogati i nostri peccati nel mare del sangue di Christo. Tutto quello s'operò co'l sacrificio d'un'agnello, & tutto questo operò il figliuolo di Dio co'l sacrificio di se medesimo, il quale è uero agnello, che leua i peccati del mondo. Se dunque l'uno era figura dell'altro, era cosa conuenientissima, che nel medesimo giorno, nel quale si celebraua la figura, s'operasse la uerità perche non solo fosse concordia fra i misterij con la somiglianza dell'historia, ma anchora co'l medesimo tempo, nel quale si celebraua. Et cosi uennero a congiugnersi insieme, & unirsi la figura, & la uerità, il corpo, & l'ombra: il testamento uecchio, e'l nouo: le promesse diuine, e'l compimento di quelle: l'agnello figuratiuo, e'l uero. Et è cosa certo molto dolce, & ammirabile da considerarsi, uedere come nel primo giorno de'pani azimi (secondo che riferisce San Luca) che si sacrificaua l'agnello materiale: co'l qual sacrificio furono liberati i figliuoli d'Israel dalla seruitù d'Egitto, in quel medesimo si sacrificasse il uero agnello; per i cui meriti s'haueua a ricomprare il mondo, & liberare dalla seruitù del demonio. Et dico nel medesimo giorno, perche i Giudei contano i giorni non dalla mattina alla notte, ma dal uespro d'un giorno fino a quel dell'altro.

Gio. 1.

Luc. 22.

Cosi adunque si uede chiaro quanto proportionato uiene l'uno con l'altro, quanto perfettamente s'adempì in Christo quel, che haueua disegnato lo Spirito Santo. A questo modo si stanno guardando i dui Cherubini l'un l'altro, tenendo l'arca del testamento in mezo: perche ambidui i testamenti nuouo, & uecchio guardino Christo: & l'uno adempisca quel, che promette l'altro, non solo nel medesimo modo, ma nel medesimo tempo. Et però il Saluatore conuenientissimamente uolse celebrar la Pasqua noua quando si celebraua la uecchia. Perilche gli antichi Sacramenti s'incontrarono con i noui, & con quelli si finirono. Et a questo modo si uerifica qui quella promessa della legge, che dice. Mangerete i cibi uecchi, & uenendo i noui, disfarete i uecchi. Perche si come con la presenza del sole spariscono le stelle, cosi con la presenza di questo nobilissimo sacrificio cessarono tutti gli altri sacrificij, perche questo solo uale senza comparatione più, che tutti gli altri.

Doppò questo l'Euangelista comincia subito a trattar della cagione di tutti questi misterij, & beneficij, che è la grandezza della carità di Christo: della quale dice, che hauendo egli amato

Digitized by Google

i suoi, che haueua in questo mondo, gli amò anchora nel fine della
Gio. 13. uita. Il qual dice, non perche con la uita crescesse la carità di Christo, cometan poco cresceua la sua gratia, se non perche all'hora egli hebbe l'occhio a darci maggiori segni d'amore. Dicono i Filosofi, che il moto naturale è piu leggiero al fine, che al principio: & con questo potiamo paragonare l'amor di Christo, al meno quanto a i segnali, & inditij suoi. Gli altri amori quantunque sieno de i molto bé maritati, non sono di questa qualità. Vederete una donna in transito, la quale ha marito, & figliuoli: la quale in questo tempo tiene pochissimo conto di loro: perche gli accidenti dell'infirmità, *la pre*-sença della morte, & il timore de'conti, con l'horrore della sepoltura occupano di tal maniera il cuor suo, che non permettono, che la si ricordi d'altro. Et cosi non potiamo in questo caso dire, che l'amore sia maggior del dolore, anzi che il dolore sia maggiore, che l'amore: poiche egli supera, & consuma l'amore, nè che questo amore sia piu potente della morte: poiche la memoria sola di quella basta per impedirlo. Ma l'amor di Christo non fù di questa maniera. Perche non potè tanto la memoria, & presenza della morte, che fosse cagione d'intepidire, ò di ricoprire in alcuna parte la fiamma di questa carità. Perche questo è quell'amore di cui si dice nel libro della Cantica,
Cant. 8. che le molte acque delle tribulationi non poterono ammorzar la fiamma di questa carità, nè i riui grandi la poterono capire. Perche all'hora trattò questo Signore i suoi discepoli con piu dolci parole, & fece loro maggiori beneficij: ordinò più diuini sacramenti, & ci lasciò piu mirabili essempij. Fra i quali fu uno la profondissima humiltà, & perfettissima carità: prosternendosi a'piedi de'discepoli, & lauandogli con le sue diuine mani.

VOLENDO adunque l'Euangelista raccontar questo essempio di tanto grande humiltà, tratta prima della grandezza della maestà di questo Signore, perche (come fanno i pittori) si scopra meglio il negro appresso al bianco, cioè la grandezza di questa *humil*-
Gio. 13. tà appresso a questa maestà. Dice poi, che essendo questo Signore quello, nelle cui mani haueua posto il padre tutte le cose, i cieli, la terra, l'inferno, gli Angeli, & gli huomini con tutto il resto, determinò di mettere quelle mani, che reggeuano tutte le cose create, sotto i piedi di poueri pescatori. Et cosi dice, che si leuò da mensa, & si cauò la vesta, & mise dell'acqua in un baccile, & cominciò a lauare i piedi de i suoi discepoli. Questa uesta, che qui il Saluatore si caua, non solo seruono per il lauar de i piedi, *ma* anchora per rappresentare il misterio della nostra redentione,

perche

Digitized by Google

perche cosi per l'una cosa, come per l'altra si spogliò questo Signore i suoi uestimenti. Quali sono i uestimenti di Dio? Dice Dauid, ch'egli stà coperto di chiarezza, & di luce, si come di uestimenti. Et San Giouanni dice, che in questa uesta porta scritto, & segnato, Re dei Re, & Signor de' Signori. Secondo questo dunque la roba, di cui questo Signore e vestito, è la sua chiarezza, la sua bellezza, la sua gloria, la sua sapienza, la sua onnipotenza, la sua immortalità, & beatitudine. Egli adunque si spogliò di tutti questi uestimenti, quanto alla nostra uista, per lauare i peccati del mondo. Perche allhora particolarmente gli l'uò, quando sparse tutto il sangue in croce. Qual cosa è dunque piu nuda, che il figliuolo di Dio in Croce? Doue è hora Signore la tua fortezza? doue la tua sapienza? doue la tua onnipotenza? la tua bellezza? la tua gloria? la tua figura? poiche il Profeta dice, che la perdesti, & che non fosti conosciuto per quella? Et se queste cose sono diuine, doue è la tua fama, il tuo honore, i tuoi discepoli, la tua compagnia? & doue finalmente quella tua moltitudine, & quel tuo gregge tanto bello, che si diligentemente pasceui? che si fece tutto quello? in che si risolse? Non ueggo in te un sol filo di questi ricchi uestimenti. Il tuo potere è tenuto per debolezza: la tua sapienza per pazzia: la tua bontà per malitia: & la tua bellezza per bruttura. O uero Sansone, che tagliò i capelli della tua fortezza? & chi ti legò i piedi, & le mani? & chi ti diede in potere de' Filistei? Chiara cosa è Signore, che questo fece l'amore della Chiesa tua sposa, & il desiderio, che hauesti di santificarla, & lauarla co'l tuo sangue: & per questo la uatorio ti leuasti dalla mensa del Cielo, & uenisti in questo mondo: doue dissimulando la bellezza della gloria, lauasti le macchie dell'anime nostre.

Sal. 103.

Isaia. 53.

Iud. 16.

Dice adunque l'Euangelista, che il Saluatore nudo, & cinto mise acqua in un bacile, & cominciò à lauare i piedi de' suoi discepoli: fra i quali era Giuda. Et non è qui da dubitare, ch'egli non l'hauerebbe eccetuato da quel comune beneficio, ma gli hauerebbe lauato i piedi, come a tutti gli altri. Quale spettacolo poteua essere di maggiore ammiratione? E cosa mirabile uedere Dio fra dui ladroni: & mirabile uederlo prostrato a i piedi di Giuda. Che peserebbe quel Fariseo, che conuitò il Saluatore, s'egli uedesse questo; poiche egli mormoraua, che si lasciasse toccare, & lauare da una donna peccatrice? parendogli questa cosa indegna d'un si santo Profeta. O Fariseo se tato ti marauigli nõ tenẽdo questo Signore per altro, che per Profeta, ch'egli si lasci lauare i piedi da vna dõna peccatrice: quanto più ti marauiglieresti, se tu credessi, che fosse Dio, com'egli era? Perche se q̃sta era

Luc. 7.

Digitized by Google

cosa uile a un Profeta, quanto maggiormente era a Dio? Passa hora dunque piu auanti, & ascolta il negotio a rouescio, & guarda quanto
Abac. 3. maggior cosa farà, che chi è vero Dio, & Signor de' Profeti, non ha lauato, ma laui i piedi de' pescatori: & (quel ch'è piu) del maggiore di tutti i peccatori, ch'era Giuda. Qual cosa è piu mirabile di questa? Vdij Signore le tue parole, & hebbi timore, considerai l'opere tue, & restai stupito. Et oltre di ciò non contento d'hauergli lauato i piedi, dice S. Chrisostomo, che anchora lo fece partecipe del sacramento del suo corpo, & del suo sangue: & di maniera che il medesimo sangue, che quel peruerso haueua uenduto, lo diede egli per rimedio del suo peccato, se uoleua riceuerlo. Et tutto questo non bastò per vincere un cuore, di cui s'era insignorito Satanasso: tanto grande è la forza, con cui questo forte armato difende quello, che possiede.

Quanto è proprio questo luogo per quelli, che non uogliano humiliarsi a domandar perdono dell'ingiurie, ne perdonarle: per quello, che dicono di non poter parlare, nè ancho poter guardar con gli occhi vno, che gli ha fatto un'ingiuria. Vedete qui Dio venduto per danari, & prostrato a' piedi di chi lo uendè. Et quanto proprio ancho ra per quelli, che uanno tassando l'honore, & misurando le cortesie: nuocono a quello, nuocono a queste, mentre che il Signor de gli Angeli è prostrato a i piedi di Giuda.

Ma lasciamo hora Giuda, & ueniamo a Pietro. Egli dunque, come vide prostrato dinanzi a' suoi piedi il Saluator, Tu (disse) Signore mi laui i piedi? Tu a cui seruono tutte le cose create, a cui danno lode gli Angeli, il quale adorano le dominationi, ne tremano le potestà, dauanti alla cui maestà tremano le colonne del Cielo, il quale lodano le stelle matutine, tu vuoi lauarmi i piedi? Tu à me? Chi sei tu? che sono io? Tu sei quel, che sei. Io sono quello, che non sono. Tu sei vn Signore di tanta maestà, & gloria, che tutta l'uniuersità delle creature, i cieli, la terra, il mare, gli Angeli, & gli huomini, & finalmente tutta questa machina tanto grande, & tanto mirabile con tutto quello, che u'è, posta dauanti a te, non è altro, che vna picciola stella dinanzi al Sole. Perche tutte restano oscurate dalla tua gloria, paiono brutte presso alla tua bellezza, & tutte le disfa la tua grandezza. Tutte le genti dauanti a te sono, come se non fossero: & per niente sono riputate alla tua presenza. Tale è l'esser tuo, & la grandezza tua, che tutto questo dauanti a te non è altro (come dice il Sauio,) che un grano di peso, che si mette sopra la bilancia, ò vna gocciola di rugiada, che cade la mattina sopra la terra. Adunque ò Dio mio, & gloria mia, se tutto l'uniuerso che è tanto grande, posto dinanzi a te, non è altro,

che

che questo, io che sono si piccola parte dell'vniuerso, che parerò dinanzi a te? come mi chiamerò? che nome mi metterò? vermè? mossa? formica? Non so per certo come io debba chiamarmi, perche in questo conto anchora quelli nomi sono grandi per me. Essendo dunque tale, qual sei, & io tale, qual sono, come vuoi lauarmi i piedi? Tutto questo, & molto meno sentiua di se, & diceua S. Pietro nel suo cuore: come quello, che per reuelation del padre conosceua la dignità, & la gloria del figliuolo. Ma il Saluatore quantunque accettasse la sua humiltà, & riuerenza, non lasciò di seguir l'opera cominciata, facendo tacer S. Pietro, & comandandogli sotto pena della priuatione della sua amicitia, & gratia, che accettasse quel beneficio.

Finita dunque la lauanda, dice l'Euangelista, ch'egli prese i suoi uestimenti; & postosi a sedere in quella sedia della Filosofia celestiale, cominciò a dichiarare il significato di quell'opera, *Sapete* (dice egli) *quel che io ho fatto con voi altri? Voi mi chiamate maestro, & Signore & dite bene, perche veramente io sono. Adunque se io essendo uostro maestro et Signore u'ho lauato i piedi: sarà douere che voi anchora gli lauiate l'uno all'altro. Perche io u'ho dato l'essempio, che come ho fatto io, così facciate voi.* Di sorte che tutta questa cerimonia miraua principalmente a questo fine, cioè a lasciarci un molto palpabile, & manifesto essempio d'humiltà, & lasciarlo nel fine della vita fra gli vltimi ricordi, & raccomandationi di quella; acciò che restasse più fermo, & piu impresso nella nostra memoria. Adunque Signore se questo principalmẽte pretendeui in quest'opera, non bastauano gli essempij della vita passata, la quale fù vn perfettissimo essempio d'humiltà? Che altra cosa hai insegnato fin quì, se non humiltà? Che ci rappresenta l'esser disceso di Cielo in terra, l'esser nato in vna stalla, l'esser posto in un Presepio, & circonciso come peccatore; presentato, & ricomperato nel tempio, come seruo; fuggire in Egitto, come debole; esser battezato, come publicano; esser perseguitato, & infamato, come malfattore? Che rappresenta dunque tutto questo se non humiltà? Che altro significa l'hauere eletto la madre humile, la patria humile, la compagnia humile, l'habito, la vita, e'l trattamento della persona tanto humile, se non darci per tutto essempij d'humiltà? Gio. 13.

Et se questi essempij ti parcuano piccioli, non bastauano quelli della tua Passione, la quale era tanto vicina? doue haueui da parere, (come dice Isaia) l'vltimo di tutti gli huomini: & (come dice Dauid) obbrobrio, degli huomini, & vilta della plebe? doue haueui da esser preso, come ladrone, legato, come schiauo, sputacchiato come bestemmiatore, schernito, come pazzo, battuto come malfattore, crocifisso, Isaia. 53. Sal. 21.

Digitized by Google

fra i ladroni come uno di loro, & finalmente hauuto in minor prezzo, che Barraba? Se erano dunque tanti questi essempij d'humiltà, & erano tanto uicini a darcisi, che necessità u'era d'aggiugner questo di nouo a tutto il resto?

Nissuno puo inuender questo misterio, se non chi con lume del Cielo conoscerà di vna parte l'eccellenza di questa virtù, & dall'altra la difficultà grande, che s'ha nell'acquistarla. Et per questo quel Signore, che haueua tastato anchora i polsi al nostro cuore, tarcò tanto la mano in questa parte: perche sapeua quanto ci importaua questo negocio. E tanta parte questa virtù per insegnarci il camino della verità (cioè il viaggio del Cielo) che S. Agostino disse queste parole. Se tu mi domanderai qual sia il uero camino per venire in cognitione della verità, io ti risponderò che è l'humiltà: & se un'altra uolta mi domanderai qual sia il camino per uenire in cognitione della verità, io ti risponderò che e l'hunilta, & se la terza uolta mi domanderai, & mille uolte mi farai questa domanda, sempre tornerò a farti la medesima risposta. Questo fu un modo di parlare, co'l quale questo santo essaggerò la forza di questa virtù: & certo con molta ragione. Perche (se noi trattiamo dell'vtilità, & frutto di quella) a qual cosa non gioua? Se tu vuoi ottener misericordia da Dio, a questo t'aiuta l'humiltà: perche a q̃sto modo l'ottenne non solo il publicano del-
3. Re. 21. l'Euangelio, ma anchora il re Acab, idolatro, & peruerso. Se tu vuoi
Luc. 4. hauer parte nella gratia dell'Euangelio, a questo serue l'humiltà: poi che il Saluatore istesso dice, che fu mandato a euangelizare a'poueri,
Matt. 11. che sono gli humili: & a questi dice egli, che predica, e offerisce la gratia, & la buona noua dell'Euangelio. Se vuoi trouare spirito di sapienza, & cognitione di Dio: questo dice il medesimo Signore, che sta nascosto a i sauij, & prudenti del mondo, & si riuela a i piccioli, che sono gli humili. Se vuoi, che la tua oratione sia essaudita, ancora per questo
Eccl. 35. gioua questa virtù: poiche è scritto, che l'oratione di chi s'humilia penetra i Cieli, & non si ferma mai, finche ottiene quel, che domanda. Se
Sal. 68. vuoi viuere sotto la protettione, & ombra di Dio, questo ancora s'acquista per mezo dell'humiltà: & cosi dice Dauid. Il Signore è guardia de'piccioli, faccimi io uno di quelli, & egli si fa mia guardia. Se vuoi disporre, & apparecchiar l'anima tua per la diuina gratia, l'humiltà particolarmente ci dispone, & apparecchia per quella: perche si come tutte l'acque di sua natura vanno al basso: cosi tutte le gratie al cuor dall'humile. Perilche si dice, che nella uenuta di Christo i monti s'abbasseranno, & le valli s'alzarano: & è quel medesimo che profetò la sacratissima Vergine nel suo Cantico, quando disse.

Leuò

Leuò il Signore i potenti del suo seggio, & inalzò gli humili. Empì di beni i famelici, & i ricchi mandò in dietro voti. Ricchi chiama qui coloro, che si tengono per tali: che sono i superbi, i quali presumono delle sue virtù, & meriti, come presumeua il Fariseo dell' Euangelio. Se desideri altresì conseruarti nella medesima gratia, & difenderti da i lacci del nemico, la medesima virtù ti conseruerà; poiche cosa certa è, che non sono altro l'arti, & mezi, con i quali si conserua la gratia, che quelli, con i quali s'acquista. Il che dice S. Bernardo con queste parole. Veramente ho conosciuto, che nissuna cosa è si potente per conseruare, & acquistare la gratia, quanto il non hauere pensieri alti, & non presumer di se, anzi uiuer sempre con timore. Et se particolarmente vuoi conseruar nell'anima tua la uirtù della carità (nella quale consiste la somma di tutta la uita Christiana,) tien per certo, che non è cosa che piu aiuti a conseruarla dell' humiltà. Perche si come il fuoco si conserua coperto con la cenere, cosi il fuoco della carità si conserua nella cenere dell'humiltà. Et oltre di questo se hai molto desiderio d'honore, & glorificare Dio; quantto piu t'humilierai dauanti a lui, piu l'honorerai: poiche (come dice l'Ecclesiastico) la potenza di Dio è grande, & da gli humili è particolarmente honorato. Et il Profeta Baruch. *Non i morti* (dice egli) *che sono nel l'inferno: il cui spirito è ricenuto nelle uiscere della terra, ma l' anima, che stà afflitta per la grandezza de' suoi peccati, et quella, che uà inclinata sotto terra, & debelitata, & gli occhi oscurati dal piagnere: questa è Signore quella, che ueramente ti glorifica.* Se finalmente desideri, che l'anima tua sia un viuo ritratto di Christo, doue egli riposi, doue dorme, doue muora, & doue egli habbia i suoi diletti, abbraccia con ogni studio questa virtù: perche questa fa gli huomini tempij uiui di Dio, come dice S. Agostino con queste parole. O quanto sei alto Signore, ma gli humili di cuore sono la casa, doue tu dimori. Et per questa cagione il Saluatore si chiama nella Cantica giglio di uallee per dare ad intendere, ch'egli è quel bellissimo fiore, sopra del quale si pose lo Spirito santo: che nasce & si conserua non già ne' monti alti, ma nelle ualli basse.

Et per concluderla in poche parole, ual tanto questa uirtù; per acquistarla santità, & giustitia, che dice un Dottore: Chi è santo? l'humile. Et chi è il piu santo? il piu humile. Et chi è sátissimo? l'humilissimo. Il quale dice cosi, non perche propriamente parlando la misura della santità si caui dall'humiltà (perche questa si caua dalla carità) ma perche talmente aiuta, & dispone questa virtù alla medesima carità, che doue è grande humiltà, è anchora gran carità.

Adun-

Digitized by Google

Adunque se tanto grandi sono le prerogatiue, & eccellẽte di questa virtù, che marauiglia è che quel si sauio maestro, & Signore della virtù ce la raccomandasse, & aggrandisse tanto: perche si come la grandezza dell'amore, che hanno gli huomini al danaro, gli fece scendere nelle uiscere della terra per trouarlo, così l'amore, che portasse à questa uirtù con queste nuoue, che il Signore dà loro di lei, gl'inclinarebbe a humiliarsi, & à scendere al più basso luogo del mondo, doue si trouano mine nõ d'oro, ò d'argento, ma questo sì prezioso tesoro.

Et specialmente, che non solo l'utilità, ma anchora la difficultà di questa uirtù domandaua questa medesima raccomandatione, & essaggeratione: la quale è tanto grande, quanto è grande l'ambitione, & lo appetito dell'honore, che hanno gli huomini, il quale è maggiore di quel che con parole potrebbe esplicarsi. Et questo appetito il maggior nemico, & contrario, & nemico, che habbia questa uirtù aiutato per questo dalle forze del demonio della superbia, che gonfia questo desiderio, & alza le fiamme di questo forno di Babilonia, alto quaranta noue braccia.

Adunque se questa uirtù da una parte è tanto utile, & dall'altra tanto difficile l'acquistarsi, non è marauiglia che quel medico tanto sauio caricasse tanto la mano, in questa parte, poiche si bene intendeua la malitia dell'humore, nel quale peccaua la nostra debolezza, & sapeua che per euacuarlo erano necessarij questi grani d'aloe: & anche piacesse a Dio, che tutto questo bastasse. Perilche si come i medici curano un contrario con l'altro: così conoscendo molto bene questo medico del Cielo quanto fosse grande la nostra vanità, uolse medicarla con gli essempij della profondissima humiltà.

Et se queste noue basteranno per inclinarui tuo core all'amore di questa uirtù, t'auiso che non ti contenti con l'imagine sola, & apparenza di quella (come fanno alcuni) che nell'esteriore sono humili, & nell'interiore superbi. Quali riprende S. Girolamo in una epistola con queste parole. Fuggite l'humiltà finta, & abbracciate la uera, la quale u'insegnò Christo: & nella quale non è superbia dissimulata. Perche molti seguono l'ombra di questa virtù, & pochi la uera. E facil cosa andar uestito uilmente, salutar piacceuolmente, baciar le mani, o le ginocchia, & promettersi humiltà, co'l collo torto, con gli occhi bassi, parlar con uoce humile, sospirare spesso, & a ogni parola chiamarsi miserabile, & peccatore. Et se uoi pungerete questo tale con una parola ingiuriosa, subito lo uedrete alzar la fronte, gonfiar le gote, e mutare quel piaceuol suono di uoce, in grida. Et in un'altro luogo parlando al medesimo proposito dice così. Niuna cosa è, che

ci

ci faccia più grati a Dio, & a gli huomini, che essendo grandi nel merito della vita, siamo piccoli nella nostra opinione. Procura per tanto d'acquistar la vera humiltà, non quella, che si mostra con la figura del corpo, & con parole dolci, ma quella, ch'esce dal cuore. Perche altro è posseder la virtù, altro la figura di quella. Et molto più brutta è la superbia nascosta fra le viscere dell'humiltà: perche (non so come) i vitij coperti con la cappa della virtù sogliono esser più brutti.

Bisogna in oltre auertire, che fra tutte le tentationi appena se ne troverà una più sottile, ò più pericolosa, ò più difficile da conoscerli della superbia. Perche le tentationi de gli altri vitij, come son quelle di carne, d'odio, d'inuidia, d'ira, & desiderio di vendetta, chi non vede chiaramente esser tentationi di peccati manifesti, & conosciuti? Ma quella della superbia entra molte volte con piedi di lana, lusingado l'huomo, & dandogli ad intendere, che è discreto, d'assai, meritevole d'ufficij, & carchi honorati, ò che è migliore, & da più de gli altri, & più meritevole d'honori, che quelli, & altre cose di questa qualità: le quali l'huomo crede facilmente di se, per l'amor sò uerchio, che si porta: co'l quale accieca, & inganna se stesso. Questo è uno de' gravi pericoli di questa vita, & dal quale ne sogliono seguire maggiori disordini. Et però il vero amator dell'humiltà bisogna che stia sempre vigilante alla guardia di se stesso. Et quando con pensiero di questa qualità chiama alla porta del suo core, debbe correr cō grā prestezza a scacciarlo da se, presupponendo che quel pensiero sia inspirato da quel dragone infernale, che è Lucifero, Re di tutti i figliuoli della superbia, il quale sotto quelle lusinghe, & carezze vuole avelenare, & infondere lo spirito, co'l quale egli d'Angelo si fece demonio. Et similmente non debbe sentir di se più, che d'un corpo morto, & fetido, pieno di uermi, il cui fetore egli stesso non possa sentire. Et per questo si ricordi di quelle parole dell'Apostolo, *Chi si pensa d'esser qualche cosa, è niente, & s'inganna*. Gal. 6. Et altroue dice, *Che hai, che tu non l'habbia ricevuto? & se l'hai ricevuto, di che t'insuperbisci, come se non l'havessi ricevuto?* 1. Cor. 4. & altroue, *Non siamo (dice egli) sufficienti di havere da noi stessi un santo pensiero, come da noi: ma tutta la nostra sufficienza vien da Dio*. Et in un altro luogo, *Operate fratelli (dice egli) quel che importa alla vostra salute, con timore, & tremore: perche dal Signore viene il desiderare il bene, come il metterlo in opera*. 2. Cor. 3. A questo modo dunque tutto il bene è di Dio, chi attribuisce cosa alcuna a se stesso, ò si gloria vanamente di se è ladrone della gloria di Dio. Phil. 2.

DEL-

DELL'INSTITVTIONE DEL SANtissimo Sacramento.

DOPPO la lauanda de'piedi segue il mirabil beneficio dell'Institutione del Santissimo Sacramento, la quale è piena d'inestimabil carità, & prouidenza. Perche uedendo il Saluatore, come partendosi di questa uita resta uamo soli, & abbandonati nel mezo di tanti uemici, per rimedio di tutti questi mali ordinò questo diuino sacramento, nel quale egli stesso restasse con noi per compagnia della nostra solitudine, per conseruatione dell'anima nostra, per medicina delle nostre piaghe, per forza della nostra debolezza, per scudo de'nostri nemici, per gusto de gli eterni diletti. O marauiglioso conuito, o pane del Cielo, o cibo di uita, o banchetto reale, o sacramento di marauigliosa uirtù, per il quale s'aprono i Cieli, si uincono i demonii, & si difendono gli huomini. Per te uinsero i martiri, di te s'armarono i cõfessori, a te debbono la sua purità le uergini, per te i giusti trionfarono del mondo, & per te i ueri penitenti sono alzati al Cielo.

Marauiglioso è Dio in tutte l'opere sue, ma molto più in questa. Perilche fra i nomi, che pose il Profeta Isaia al Saluatore, uno è Mirabile:

Digitized by Google

rabile: perche tutti i passi, & misterii della sua santissima uita sono di grande ammiratione. Ma fra tutti ueramẽte è mirabile questo del santissimo Sacramẽto: per il quale nõ senza cagione è figurato p la mãna la quale nõ solo con le proprietà, ma anchora co'l nome ci rappresenta la grandezza di questo misterio. Perche manna è parola d'ammi- Esod. 16.
ratione, che in lingua hebrea uuol dire: Che è questo? Il che fa molto al proposito per questo misterio: perche è tale, che chi attentamẽte lo considerarà, non potrà restare di marauigliarsi, & domãdar molte uolte al suo cuore: Che è questo? bisogna sapere, che è questo che quella maestà infinita, che non cape in Cielo, nè in terra, uoglia serrarsi in una hostia consacrata? Che è questo, che quel, che dimora ne' Cieli, fra i chori de gli Angeli, uoglia dimorare in terra co' figliuoli de gli huomini? Che è questo? Che un'altra uolta uoglia il Signore della maestà uenire al mondo, & esser consegnato nelle mani de' peccatori? Che è questo, che quello, ch'è una medesima sostanza co'l padre, & con lo Spirito santo, si uoglia fare una medesima cosa con l'huomo? Che mangiare è questo, che tanto rinforza i cuori? che tanto illumina gli intelletti? che tanto accende le uolontà? che tanto purifica l'anime? Che conuito è questo? Che pietà è questa? Che amore è questo? Che uiscere di misericordia furono queste? Certamente que è dono degno di tal donatore, opera della sua bontà, segno della sua carità, testimonio della sua misericordia. O pane de gli Angeli, cibo di uita, forza della nostra debolezza, compagnia del nostro peregrinaggio, allegrezza del nostro esilio, participatione de' meriti di Christo, & unione soauissima de' nostri spiriti con Dio.

Ma quantunque quiui habbiamo molte cose da marauigliarci, ma raui gliati anima mia sopra tutto della grandezza del beneficio, che quiui ti fa il Signore, mediante gli effetti di questo santissimo sacramento fra i quali (come che innumerabili sieno) il primo, & principale è far l'huomo diuino, cioè farlo simile a Dio nella santità, & purità della uita, & di poi nella beatitudine della gloria. Et perche questa dignità è tanto grande, che potrebbe parer incredibile, uedi come il Saluatore istesso lo dice con queste parole. *La mia carne è ueramente* Gio. 6.
cibo: & il mio sangue è ueramente beuanda: chi mangia la mia carne, et beue il mio sangue, sta in me & io in lui. Dal che nasce, che stando Dio nell'huomo & l'huomo in Dio, uenga a farsi (come dice l'Apostolo) uno spirito, & una cosa con lui, che è la maggior gloria, è dignità, che in questa uita si possa acquistare.

Hor gonfiamo dunque tutti le ginocchia, & conuochiamo tutte le

Digitized by Google

le creature, perche ci odino render gratie per gratia tanto grande. Mirasti Signore con occhi di pietà la bassezza della nostra conditione, & per le sole uiscere della tua misericordia determinasti di leuarci da quella in un modo si alto, come è farci una cosa teco. O marauigliosa dispensatione della tua gratia. Qual cosa piu mirabile, che uedere vna creatura tanto bassa per natura, & tanto bassa per colpa, che per gratia sia alzata fino al piu alto Cielo, & non restare fin che arriua a Dio? Che si potrà Signore agiugnere a chi s'unirà teco, se non farsi somigliante a te? Che s'aggiugne alla bambage per unirsi al mucchio, se non la medesima soauità, & fragantia? Che si comincia al ferro per congiugnersi co'l fuoco, se non farsi tutto fuoco? Adúque che si puo aggiugnere a chi s'accosta a Dio, se non farsi diuino?

O clementissimo Signore, che piu poteui fare per nostro rimedio di quello, che hai fatto? O marauigliosa gratia, ô marauiglioso cãbio della diuina bontà. Prendesti Signore la nostra mortale, & fiacca humanità, & ci desti la tua clementissima diuinità. Tu ueramente spargesti sopra di noi i tesori della tua gratia, & aperto il cuore che hauoui di padre, rompesti le uene della tua eccellentissima carità, & lascia stile correre sopra i tuoi figliuoli. In questo mostrasti con effetto quanto il cuor tuo fosse acceso del nostro amore: & perche questo fuoco diuino piu non si poteua coprire, uscì fuora la fiamma del suo splendore, facendoci questo gran dono, di cui godiamo non una uolta sola, nè un solo giorno, ma tutto il tempo della uita nostra. O marauigliosa bontà, ò ineffabil carità, ò liberalità non mai udita, doue il datore istesso è il dono, & il seruo riceue il suo Signore: l'huomo mangia il pane de gli Angeli, il Signore serue al suo ministro; & se gli dà in cibo di uita eterna.

O quanto risplende in questo misterio Saluator mio la tua bontà, il tuo potere, & la tua sapienza. Che maggior bontà, che comunicarsi cosi strettamente si grande Dio a si basse creature? Che maggior potenza, che serrarsi Dio sotto una specie di pane congiunto con l'huomo, & diuiderssi in tante parti senza diminuirsi? Che maggior sapienza, che trouare tanto conueniente, & saluteuole rimedio per la cura delle nostre infirmità? Conueniua senza dubbio, che noi, i quali per mangiare haueuamo perduto la uita, per mangiare la ricuperassimo, & che si come il frutto d'uh'arbore ci distrusse, cosi il frutto d'un'altr'arbore ci restaurasse. Del frutto di quell'arbore fu detto. In qualunque giorno uoi mangerete di quello morirete. Ma di questo per il contrario si dice. Che mangerà di questo pane, viuerà in eterno. Di maniera che riceuendo, & conseruando in se la uirtù, & gratia

che

Digitized by Google

che questo pane del Cielo ci da, viuerà l'huomo in questo mondo uita celestiale, & diuina, & la medesima uita si continuerà in tutta l'eternità: poi che qua, & là uiuono i giusti la medesima vita, cioè vita spirituale, & diuina. Et così questo cibo è differente da gli altri cibi, & dalla istessa manna, che fu data a' padri: perche questi non danno altro, che uita temporale: ma questo da uita eterna, laquale comincia in questa vita, & con la morte non si finisce, anzi si conferma eterna. Giou. 8.

Era similmente conueniente, che dopò l'esser tutti noi stati morti da quel velenoso serpente, pigliassimo alcuna teriaca per guarire da quella infirmità, & questa ordinò l'istesso medico del Cielo in questo cibo: perche questo diuino Sacramento non è altro, che vna teriaca spirituale contra quell'antico veleno.

Era anchora cosa conueneuole, che si come nel mondo era una carne guasta, che corrumpeua tutte l'anime, che le si congiugneuano: così uenisse vn'altra carne purissima, che purificasse tutte l'anime con le quali si congiugneua. Non sono piu, che due carni al mondo: una d'Adamo, infettata dal peccato, & l'altra di Christo concetta di Spiritosanto. Adunque si come congiugnendosi l'anima nostra cõ quella carne nel ventre di nostra madre, uiene a contrarre la macchia del peccato originale, & ogn'altro male, che ne segue, così congiugnẽdosi con quest'altra carne purissima per mezo di questo sacramẽto, è piena di gratia, & d'ogni bene, che ne segue. Iui è congiunto l'huomo cõ Adamo: & uiene a farsi partecipe di tutti i mali d'Adamo: qui è vnito con Christo, onde viene a partecipare di tutti i beneficij di Christo.

Venite adunque hora tutte voi anime amatrici di Christo, & sedete a questa mensa, & mangiate di questo cibo, & fateui una cosa istessa co'l uostro Creatore. Non ui contentate d' abbracciarlo spiritualmente co' uostri spiriti, ma abbracciatelo anchora corporalmente per mezo di questo Santissimo Sacramento. Perche si come quell'eterno amatore non si contentò d'amare spiritualmente la natura humana, ma si congiunse anchora corporalmente seco per mezo della sua incarnatione: così non habbiamo noi a contentarci d'amarlo spiritualmente, ma congiugnersi anchora con lui per mezo di questa sacra Comunione. Tanto piu considerando, che non habbiamo altro maggior soccorso, per satisfare a gli oblighi nostri, & prouedere a tutte le nostre necessità, che questo diuino sacramento. Perche tre cose (fra molt'altre) tengono accerchiato l'huomo da ogni parte: che sono la moltitudine de' diuini beneficij, per i quali ha da render gratie: quella de' suoi peccati, della quale ha di chieder perdono: & quella delle sue necessità, & debolezze, per lequali ha

da

Digitized by Google

da doman dar rimedio. Perciò nella legge erano anticamẽte tre cose cioè l'offerte, che gli huomini faceuano a Dio per i beneficij riceuuti: i sacrificij che chiamauano uittime, che offeriuano, per impetrar salute, & rimedio alle loro necessità. In luogo dunque di queste tre cose ci prouide il Saluatore diuinamente di rimedij maggiori, & migliori, instituendo questo santissimo sacramento. Perche questo è la più preciosa offerta, che noi potiamo offerire al padre per i beneficij suoi, & è sacrificio accettissimo per ottenere la remissione de' peccati, come anchora è vittima gloriosa, per conseguire il rimedio di tutte le nostre necessità. Per il che tu huomo, che sei obligato per tanti beneficij, carco di tanti peccati, & circondato da tante necessità, accostati a questo diuino misterio, perche cõ quello paghi i beneficij, cancelli i debiti de' peccati, & prouedi a tutti i tuoi bisogni. Et quando il timor dicesse, che è prosuntione ardir d'accostarsi a questo Signore, rispondi che questi tre oblighi t'hanno posto in questa necessità, & che questo è vno de' principali mezi, ch'egli ti lasciò per pagarli.

Se questa dunque fù si gran misericordia, & opera della sua diuina prouidẽza, ricordati di ringratiarnelo sempre: laqual si come chiude in se quello, che è ogni cosa, cosi cõprehende in se tutte le virtù, & gratie. Et se il santo Re Dauid essortaua Gierusalem, che lodasse il Signore, perche gli daua satietà, & abondanza di questo pane di grano materiale (che non fa altro, che cauar la fame del corpo) quante gratie, & lode habbiamo a dar noi per questo pane, che appaga la fame dell'anime. che è pane d'Angeli? & pane di uita, ammassato di quel grano di formento, che cadendo in terra diede frutto di uita perdurabile.

SE-

Digitized by Google

SEGVE L'HISTORIA DELLA SACRATA passione, cauata in parte da un Sermon deuotiſſimo del B. S. Bernardo quantunque altri l'attribuiſcono a S. Anſelmo.

FINITA la lauanda de' piedi, & l'inſtitutione del Santiſſimo Sacramento, & predicato quel diuino Sermone: nel quale raccomandaſti Signore a'tuoi diſcepoli molto ſtrettamente il comandamento della carità, & la uirtù della pacienza, & offerendo loro il Regno di tuo padre, fuggiſti con eſsi al luogo doue t'hauea da trouare il diſcepolo traditore: & iui ſcopriſti a tuoi diſcepoli la grandezza della meſtitia dell'anima tua, dicendo. *Afflita è l'anima mia fino alla morte.* Et allontanatoti un poco da loro, & poſte le ginocchia in terra, proſtrato ſopra il tuo uolto faceſti Oratione al padre, dicendo. *Padre mio ſe è poſſibile, allontaniſi da me queſto calice.* Et la grandezza dell'angoſcia, che in queſto tempo patiſti, chiaramente ſi conoſceua per quel ſudor di ſangue, che ſcorrendo cadeua in terra. O Giesù mio Signore, donde procede

Digitized by Google

na questa Oratione, accompagnata da tanta angoscia, & mestitia? Or se non offeristi te stesso volontariamente al sacrificio della passione? si per certo. Ma pare Signore, che tu habbia voluto patir questo per cõ solatione delle membra deboli del tuo corpo mistico: perche non ti sbigottisci punto, quando la carne fiacca ricusa i trauagli, essendo prõto lo spirito a patirgli. Et uolesti anchora mostrar chiaramente con questi indicij la debolezza della carne, che pigliasti per nostro amore, & i dolori, che in quella patisti: acciò che noi chiaramente vedessimo che in vero tu pigliasti sopra di te i nostri dolori: acciò che noi ci mouessimo maggiormente ad amarti. Perche si vede chiaramente, che ql le parole della tua oratione procederono dalla carne fiacca, & però subito dicesti. *Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.*

Sopra questo passo esclama un religioso dottore, & dice cosi. Non credo io Saluator mio, che alcun'huomo sentisse già mai si grande angoscia, nè turbatione si forte dentro di se. Fede ne fa quel santo sudore di sangue, che premè dalle uostre uene la grandezza del dolore. Perche di chi mai si legge, che posto in angoscia, per grande, che la fosse, sudasse sangue, se non di te soauissimo sposo di sangue? Perche con la rappresentatione tanto viua de i tormenti, che ti stauano apparecchiati, era si fortemente combattuta la parte sensitiua dell'anima tua (di cui è proprio aborrir le cose contra al corpo) che ti faceua naturalmente hauer paura dolerti, & rammaricarti. O buon Giesù quãto fu graue per te Signore la soma de' nostri peccati? In altro tempo haueua detto il padre tuo per i suoi Profeti. Trauagliai sofferendo, cioe la malitia de gli huomini: però tu hora lo puoi piu propriamẽte dire, & con piu ragione. Perche ueramente trauagliaui soffrendo, quando tanto t'aggrauauano le nostre colpe, che come il grapo d'una nel tino si risolue in mosto per il peso, che gli mettono addosso: cosi la tua benedetta carne oppressa dal gran carico del dolore sparge un liquor di sangue. Di maniera che hauendo tu posto sopra le nostre spalle un giogo soaue, & una soma leggiera: noi altri la ponemmo sopra le tue tanto graue, che nissuno altro huomo la poteua alzare se non tu. Questo fu il primo tino, che premesti: donde cauasti il vino per la Vergine figliuola di Giuda: cioè per la Chiesa tua sposa. Di qui cominci a imbrattar la uesta di sangue, & a chiamarti sposa di sangue: benche nella circoncisione tu desi principio a questo medesimo. Ma quella era legge comune de' bambini, & hora (cosa non più udita già mai) sudando spargi sangue. Adunque ò buon Giesù qual era il tuo pietoso cuore, posto in articolo di tanta necessità? Che fai (ò padre celestiale) quando il tuo unigenito figliuo-

lo

Digitized by Google

lo è caduto in terra dinanzi a te con tanta fatica? forse non consideri, che è generato dalla tua sostanza quello, che tu uedi cosi coperto di sudor di sangue? In te sperarono quegli antichi Padri Patriarchi, & Profeti, & tu gli liberasti; a te alzarono le uoci, & non furono confusi. Come dunque il tuo unigenito figliuolo che non fece alcun peccato nè fu trouato inganno nella sua bocca, è abbandonato da te? Come puo essere, che un padre si mostri tanto seuero uerso il figliuolo? & un padre tanto buono, contra un figliuolo tanto buono, & tanto amato? Non è forse, ò padre santo placata del tutto l'ira tua con questo spettacolo si doloroso. Ecco che ha già sofferto quello, che non meritaua: già t'ha satisfatto per le nostre colpe: già ha pagato per nostro riscatto souerchio prezzo: poiche una sola goccia di questo sudore uale piu, che tutto quello, che si puo stimare. Et con tutto questo (ò marauigliosa giustitia) non lo dai per satisfatto: anzi tutto questo trauaglio hai per un saggio della futura passione. Nel tronco della croce ponesti gli occhi tuoi: & finche non ui uedesti posto il tuo figliuolo non fosti satisfatto: perche tu ordinasti, che quella morte fosse castigo del diletto, che nell'arbore si mangiò, perche il demonio, che uinse nell'arbore l'huomo, nell'arbore fosse uinto.

Volendo per tanto il padre celestiale rinfrancare il suo unigenito figliuolo per piu dura battaglia, mandò un'Angelo dal Cielo, che lo confortasse: trattando cõ lui (come fecero Moise, & Elia nella trasfiguratione) il fruto inestimabile, che dalla sua sacrata passione douea resultare a gloria del padre, & salute del mondo. O misterio di grande ammiratione. Come puo esser questo? Tu fortezza, & gloria de gli Angeli consenti, che ti sia fatto animo, & data consolatione da un'Angelo? Veramente padre celestiale tu hai auilito, & sottoposto il tuo figliuolo a gli Angeli: poiche gli mandi un'Angelo a consolarlo, & rincorarlo. O buon Giesù, quanto sei humile Signore, & in che basso luogo ti metti? Per certo se questa non fosse la tua uolontà, & del padre tuo, sarebbe cosa piu tollerabile, che tutti gli huomini perissero, che uenire l'unigenito figliuolo di Dio a si grande estremo d'afflittione. Ma poiche cosi uolesti, & acconsentisti, & in quest'opera ci mostrasti con quanta carità ci amasti prima, che fosse creato il mondo, a noi conuien riceuer questo beneficio con animo grato, con timore, & tremore, & ringratiarti con tutto il cuore, & con tutte le nostre forze ricompensare il tuo amore co'l nostro: poiche tu cosi fusti il primo ad amarci.

Digitized by Google

Dell'essempio d'orare, che ci si dà in questa oratione del Saluatore.

IN questa oratione del Saluatore non solo ci si dà essempio d'orare in tutte le nostre necessità, & tribulationi, ma anchora ci si propone una pfettissima forma d'oratione con tutte le qualità, & conditioni, che ricerca. Perche sei cose pare che si ricerchino p la pfetta oratione, che sono solitudine, humiltà, attentione, pseueranza, rassegnatione, & cõpagnia d'opere buone: le quali tutte si trouano perfettissimamẽte in questa oratione del Saluatore; perche prima qui uediamo come elesse un luogo conueniente, & solitario per la sua oratione, che fu il monte Oliueto, & s'allontanò da' suoi discepoli per questo. Nõ perche egli hauesse bisogno di questo apparecchio, ma per dichiararci co'l suo essempio quello che prima ci haueua insegnato con paro-
Matt. 6. le, quando disse. *Quando tu fai oratione entra nella tua camera, & serrate le porte, prega il tuo padre in secreto.* La qual camera non solo s'intende di spirito, ma anchora di corpo, quando si puo hauere: acciò che l'huomo sbrigato da tutte le cose possa con tutto il cor suo uoltarsi a Dio. Questa è quella solitudine, doue fuggì la donna dell'Apocalisse, quando il furioso dragone aperta la gola uenne per diuorarla: per darci ad intendere, che uno de' maggiori rimedii, che noi habbiamo contra le tentationi del nimico, è ricorrere in quel tempo alla solitudine, & silentio all'oratione, come il medesimo mostrò qui a' suoi discepoli, quando hauendo detto, che Satana asso andaua molto sollecito, per tibiargli come il grano nell'ara, prouide loro questo rimedio, dicendo. *Veggiate, & orate acciò che non entrate in tentatione.*
poc. 12.

La seconda cosa, che per questo si ricerca, è l'humiltà, secondo che dice l'Ecclesiastico. *L'Oratione di chi s'humilia penetrarà le nuuole:*
Eccl. 35. *nè mai si fermerà finche ottenga da Dio tutto quel, che uuole.* Questa humiltà dunque ci insegnò qui il Saluatore, quãdo si gettò prostrato in terra per fare Oratione: perche quella prostratione esteriore era segno della profondissima humiltà, con la quale quell'anima santissima si prostraua dinanzi alla maestà di Dio, quando gli parlaua: & cosi conuiene che parli co'l Signore della gloria, chi per se stesso non è altro, che poluere, & cenere.

La terza cosa, che si ricerca, è attẽtione: perche parlãdo nell'oratione l'huomo con Dio, gran mãcamẽto sarebbe, se non stesse attento a quel, che dice, se la bocca sola parlasse con lui, & il cuore andasse fuor di proposito sparso per le piazze. Et se fosse grande l'attentione, cõ la

quale

Digitized by Google

male il Signore orò, domandane quella agonia mortale di cuore, & quel sudor di sangue, che da lei procedeua: & di qui conoscerai quanto bene adempiua quello, che dice il Salmo. *Gridai con tutto il cuor mio, odimi Signore;* perche questa è l'oratione, ch'egli suol sempre vdire. Sal. 118.

La quarta cosa, che si ricerca, è la perseueranza: perche non subito da il Signore quello, che domandiamo, ma prima uuole, che con molta instanza lo procuriamo, & importuniamo, perche meglio intendiamo di chi sono i doni, che habbiamo, & gli sappiamo stimare, & custodire, ringratiando chi ce gli dà. Perilche non deue l'huomo restar di domandare, quando non è subito spedito a modo suo, ma perseueri, importuni, & gridi con la Cananea, finche il Signore, che ci dà la perseueranza del domandare, ci dia anchora quello, che domandiamo, perche è cosa certa, che se ci darà l'uno, non ci negherà l'altro: il che mostrò il Profeta, quando disse. *Benetto sia il Signore, che non allontanò la mia oratione, nè la sua misericordia da me.* Sopra le quali parole dice Santo Agostino. Sappi certo che se Dio non allontana la tua oratione da te, molto meno allontanerà la sua misericordia da te. Perche non mai dà la gratia della perseueranza nell'oratione, senza dar quello, perche si ora. Per questa perseueranza dunque qual e più efficace essempio, che quel di questa oratione del Signore, che essendo figliuolo di Dio, & infinitamente amato dal padre, non contento della prima oratione, che fece, ui aggiunse la seconda, & la terza, repetendo le medesime parole, & facendo (come dice l'Euangelista) più lunga la sua oratione? Se dunque l'istesso figliuolo di Dio non desiste dalla sua domanda la prima volta, ma u'aggiugne un'altra volta: come desiste vn uermicello carco di peccati, se subito in vno instante non è essaudita la sua uolontà? se il figliuolo di Dio perseuera nell'oratione, come non perseuera l'huomo? se ora il medico, come non ora l'infermo? se perseuera chiamando, chi è fonte di tutti i beni, come non perseuererà, chi è abisso d'ogni male? Sal. 65. Luc. 22.

La quinta cosa, che si ricerca, è risegnatione della propria uolontà: cioè che l'huomo metta tutti i suoi desiderii, & domande nelle mani di Dio, & tutto rimetta al beneplacito della sua volontà: perche se fece questo l'istesso figliuolo di Dio, domandando che non si facesse la uolontà sua, ma quella del padre, quanto piu deue domandarlo chi non sà quel, che domanda, nè intende ciò che fa? Felici quelli, che ciò fanno di buon cuore, & che così stanno risegnati nelle mani di Dio, & non hanno altra uolontà, che la sua. Per-

Digitized by Google

che volere, & non uolere è la piu perfetta humiltà, che sia.

L'ultima cosa, che si ricerca è, che chi ora faccia talmente la sua oratione, che non perciò lasci di soccorrere alle necessità del prossimo: & più se sono d'obligo: perche forse stando molto tempo con Moise nel monte a parlar con Dio, non uenghino fra tanto i sudditi a fondere qualche pezzo di metallo, & adorarlo per Dio. Et per questo il Saluatore con marauigliosa prouidenza di maniera s'allontanaua per fare oratione, che non lasciaua di soccorrere a'discepoli, suegliandogli, & essortandogli alla medesima oratione, essercitando insieme l'ufficio della uita attiua, & della contemplatiua, senza che l'uno impedisse l'altra. In questo essempio hanno da specchiarsi molto quelli, che si danno a gli essercitii dell'oratione, & diuotione, per non fermarsi talmente in quelli, che in tutto lascino la vita di quelli, per i quali Exod. 36. Dio sparse il suo sangue. Le cortine del Tabernacolo volse Dio, che fossero di grana due volte tinta: per significare le due maniere d'amore, che debbono hauere tutti i fedeli figurati in queste cortine, che sono amor di Dio, & amor del prossimo. Se dunque nell'huomo hanno da essere questi dui amori, gli bisognano anchora due maniere d'essercitii per quelli: che sono per uno quelli dell'oratione, & contemplatione, con i quali cresce l'amor di Dio: & per l'altro quelli dell'opere di pietà, & misericordia, con cui seruiamo all'amor del prossimo. Et per questo (come dice S. Gregorio) ci debbiamo talmente dare all'oratione, che non ci dimentichiamo del prossimo: & di tal maniera debbiamo soccorrere al prossimo che non abbandoniamo lo studio dell'oratione: senza il quale verremo a indebolirci, & infermarci, & mancare all'uno, & all'altro.

ORATIONE A CHRISTO NELL'HORTO PER DOMANDAR BVONA MORTE.

SIGNOR Giesù Christo figliuolo di Dio uiuo, per quella amarissima angustia, che ti strinse tanto nel monte Oliueto, & per quel grande spauento, & tremore, che si fortemẽte strinsero la tua santissima carne, quando ti fecer dire che l'anima tua era mesta fino alla morte, ti preghiamo con l'anima humile, & co'l corpo per terra, che nell'ultima hora della nostra partita, quando in quella estrema angustia il timore, & tremore occuparà il cuor nostro, & l'intelletto: tu uoglia soccorrerci, dandoci in quella trista angonia fortezza, & confidenza della tua misericordia. O soauissimo maestro non ci abbandonare in quel si gran periglio: ma come il padre tuo mandò

dò un'Angelo dal cielo, che ti consolasse: così tu Signore manda il tuo Angelo santo, che ci uenga a far compagnia in quell'hora, che ci spetifichi contra tutti gli abbattimenti del nemico, & in ogni cosa ci aiuti: & non consenta, che l'essercito de'maligni preuaglia contra noi con le sue tentationi, ò ci inganni con le sue bugiarde persuasioni. Arma di piu, & conferma il nostro cuore con la virtù della tua sofferenza: acciò che nissuna auersità, nè dolore, per larga, & forte che sia, ci tiri a impacienza, ò fastido, ò mormoratione: ma in tutto, & per tutto stia l'anima nostra soggetta, & conforme alla tua volòtà: così nell'infermità, come nella sanità: così nell'auersità, come nelle prosperità: così nella morte, come nella vita: di quella maniera che tu Signore posponesti la tua natural volontà a quella del tuo padre, dicendo. Non si faccia la mia volontà, ma la tua. Non ti supplichiamo Signore, che ci doni vna morte dolce, nè dolori piccioli, nè infirmità facili: tutto questo lasciamo alla tua pietà, che ne disponga non secondo il nostro desiderio, ma secondo il nostro bisogno, & profitto. La gratia, che ti domandiamo è, che in ogni occasione ci dia fortezza tale, che per nissun peso si pieghi, ma siamo fermi, & immobili fino all' ultimo termine della nostra uita: acciò che dalla compagnia, che in questa uita habbiamo teco per gratia, meritiamo partendo di qui, passare a quella, che hanno teco i santi per gloria.

Segue l'historia della sacrata passione, con le parole del sermone di San Bernardo.

DEn si uede Signore, & Saluator nostro il cõpimento di quelle parole, che nella tua oratione dicesti. *Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.* Poiche finita l'oratione t'offeristi con tanto grande sforzo, & volontà a quei crudeli carnefici, che insieme co'l traditor discepolo uennero a prenderti con le lanterne, con i bastoni, & con l'arme. Et arriuando quella bestia crudele a darti la pace nel uiso, non l'allontanasti da te, anzi dolcemẽte applicasti quella santissima bocca, doue nõ mai fù trouato ingãno, a quella piena di malitia. O agnello innocente di Dio, che hai tu a fare con questo lupo? che concordia è fra te, & questo figliuolo di satana sso? Questa, Signore, fu opera di troppo inestimabile bontà uoler fare dalla parte tua tutto quello, che potesse addolcire la pertinacia di quel maligno cuore, & così non dimenticato dell'ammistà passata, l'ammonisti dicendo. *Amico à che sei giunto?* Et insieme uolesti ferire il suo core, ponendogli innanzi l'errore della sua malitia,

Digitized by Google

quando dicesti ò Giuda baciando vendi il figliuolo dell'huomo?

Dopò questo i Filistei s'accostarono subito a prendere il nostro forte Sansone. Non gli spauentò vedere, che in quell'hora della cattura gli atterrasti co'l tuo forte braccio, non per difenderti, ma per mostrare, che niuna cosa poteua la presuntione humana contra di te, se non quanto da te le fosse permesso: Ma chi potrà udire senza gemiti in che modo ti posero le mani addosso, & con quanta crudeltà legarono le tue, & come persero te agnello mansuetissimo, che non dicesti parola contra di loro, & così ti menarono legato ingiuriosamente, come ladrone? Nè anche in questo tempo lasciasti d'vsar la tua solita misericordia, & dolcezza con i tuoi nemici; poiche sanasti la ferita d'uno di loro, & raffrenasti l'ardire, & indiscreto zelo del discepolo, che si voleua mettere in arme, per difenderti. Maladetto sia il furore, & pertinacia di tali nemici, poiche nè la grandezza di questo miracolo gli conuinse, nè la pietà di questo singular beneficio gli fece mansueti.

Dopò questo fusti presentato al consiglio de' peruersi pontefici, & per hauer confessato (come conueniua) la verità, fusti come bestemmiatore sententiato alla morte. Quanto grandi ingiurie patisti amantissimo Signore dalla tua propria gente. Iui sputarono quelle bocche immonde, & coprirono con un velo quella diuina faccia, in cui gli Angeli desiderano di guardare (la quale empie d'allegrezza i Cieli) & con le sue sacrileghe mani la percossero, & diedero guanciate, come à uno schiauo disprezzato a chi era Signor del tutto. Et non contenti di questo, così legato ti presentarono a Pilato, procurando la morte a chi non haueua commesso peccato, & domandando perdono per uno homicida, stimando piu il lupo, che l'agnello innocente. O mala detta contrattatione.

Sapeua quel peruerso giudice, che tutta questa tempesta era leuata per inuidia de' tuoi auersarij, ma non per questo allontanò da te le sue sacrileghe mani, anzi empi l'anima tua santissima d'amaritudine senza cagione, perche fece ferire la tua purissima, & uirginal carne con crudeli percosse, aggiugnendo piaghe a piaghe, & ferite a ferite. Figliuolo eletto di Dio, che peccati hai commesso meriteuoli di tanta amaritudine, & confusione? Certo Signore nissuno. Io, io huomo perduto fui cagione della tua perditione, io fui quello che mangiai il frutto acerbo, & i tuoi dèti s'allegarono; poi che tu pagasti quello, che non doueui.

Ma con tutto questo non restò satisfatta la crudeltà de' tuoi nemici, perche dopò questo fusti consegnato nelle mani de' soldati: di maniera

Digitized by Google

niera che non si contentarono di vederti sententiato a morte, ma uolsero anchora affliger la tua anima santissima con crudeli scherni. Et cosi trouiamo scritto, che s'unirono una compagnia di soldati contra di te, & spogliandoti delle tue uesti, ti uestirono d'una uesta colorita, & tessendo una corona di spine, la posero sopra la tua testa, & nella mã destra una canna per scettro reale, & piegando le ginocchia in terra, ti scherniuano, dicendo. Dio ti salui Re de' Giudei, & ti dauano le guanciate, & ti sputauano nel uiso, & pigliandoti la canna di mano, ti feriuano con essa in testa.

Hor uedi dunque anima mia chi sia questo Signore, cha hauẽdo imagine di Re, sta come seruo disprezzato, pieno di cõfusione. E coronato, ma d'una corona, che trapassa la sua testa con acute spine. E uestito di porpora reale, ma in essa non è honorato, anzi disprezzato. Ha per scettro reale una canna in mano, ma con essa gli feriscono la testa. L'adorano cõ le ginocchia chine, & lo chiamano Re, ma gli sputano nel uiso, & gli danno schiaffi, & guanciate.

COME

Digitized by Google

COME IL SALVATORE PRESE LA Croce in ſpalla, & del bando della ſua morte,

DOPPO queſti crudeli ſcherni, poſero la Croce ſopra le ſpalle a quell'huomo peſto, & guaſto dalle percoſſe, & trauagli paſſati, & a queſto modo cõduſſero l'agnello má ſuetiſsimo al luogo del ſacrificio: doue fu ſpogliato de' ſuoi ueſtimenti, & confitto con i chiodi nel ſanto legno, poſto fra due ladroni, & paſſato da una lancia, ſpargendo da cinq; piaghe copioſi riui di ſangue, per lauare, & ricomperare il mõdo. Et non è da credere, che in queſto atto mãcaſſe la uoce publica del trombetto, che a gran uoci dichiaraſſe come quella giuſtitia ſi faceua p cõmiſsione del Preſidente Pilato cõtra quell'huomo malfattore, & ſeduttor de' popoli: & che coſi era douere, che moriſſe, chi tali errori haueua commeſſo. O maluagio trombetto, ò falſo, & mentitor trombetto. Ciò, che fa il Preſidente Pilato, non è giuſtitia, ma ingiuſtitia molto grande: poiche condanna a morte quello, che tre uolte confeſs ò eſſer ſenza colpa. Ma chi fa queſta giuſtitia è il Preſidente del Cielo: dinanzi a gli occhi del quale ſi commettono tutti i peccati del mondo: il quale è tanto giuſto, che non uuole, che un ſolo reſti ſenza caſtigo.

Et

Digitized by Google

Et perche tutto il mondo non bastaua per satisfar a un solo peccato, alzò la spada della sua giustitia, & con essa ferì questo innocente agnello, che solo fra gli huomini era bastante di pagare tutti i peccati. Et fecesi questa giustitia in lui, bandita per questo maligno trombetto, ma per mûlti santi Profeti, che molti secoli prima bandirono, & dissero, che per la malitia del suo popolo doueua esser ferito questo Signore, & che per le nostre colpe haueua da esser tormentato.

Ma perche guardi, ò padre giustissimo, i peccati con occhio si rigoroso? perche non guardi anchora, che è contra giustitia castigar l'innocente, come lasciar di castigare il colpeuole? Come si puo chiamar giustitia, & fatta da te, che sei la giustitia istessa, che il piu innocente, & libero da' peccati, sia piu disciplinato, & carco di tormenti, che altro colpeuole? Come è possibile, che sia giustitia, versar tanta giustitia, doue è tanta innocenza. O lume, che ciò ordinasti nel tuo santo consiglio, illumina gli occhi de' nostri cuori, acciò che noi consideriamo le marauiglie di questa opera tua tanto piena d'amore, & tanto conforme alla giustitia: acciò che sentendo di lei, come debbiamo, ti cantiamo in quella misericordia, & giustitia, con maggior ragione, che in alcun'altra.

Non si fa dunque ingiustitia, nè aggrauamento a chi per se non deue sa alcuna, s'egli si volse obligare a douerlo. Et non è manco ragioneuole il Giudice a commettere, che sia fatta l'essecutione nell'ostaggio, che s'obliga uolontariamente, che nel principale debitore, in cui sta l'origine del debito. Perche se la sua innocenza lo fa libero, l'amore co'l quale s'obliga, lo fa debitore. Et quella giustitia, che sarebbe ingiustitia, se hauendo rispetto a lui, lo castigassero; è molto giusta, quando hauendo risguardo, che rappresenta la persona del colpeuole, lo castigano & trattano, come s'egli stesso hauesse peccato. Et tale è Signore il tuo castigo; poiche quanto ti fece libero la tua innocenza, tanto ti fa debitore la tua carità. Tu sei (come dice l'Apost.) lontano da' peccatori, & molto più alto, & purgato del cielo; ma hora ti ueggo molto congionto con essi, e molto sbattuto, fin'a esser posto in luogo loro, patendo quello, che essi douerebbono patire. Per ciò dunque Saluator mio discendesti fino al profondo dell'acque, senza trouar doue appoggiarti: perciò uolesti essere abbandonato dal padre, & trattato con inestimabile rigore, perche gustando tu i tormenti senza alcuna consolatione a guisa di seruo, fossimo noi meritenoli dell'inferno alzati al Cielo.

La cagione adunque della tua morte è, che il tuo amore ti fa morire, & non la tua colpa. Et però benche Pilato mirando la tua innocenza

Digitized by Google

nocenza, diceſſe, che non trouaua cagione per farti morire, noi nondimeno mirando nel cuor tuo, troviamo tante cagioni de' tuoi trauagli, quante ſono le colpe noſtre. Deh miſeri noi, perche fummo tali, con le noſtre colpe imbrattammo il belliſsimo nella ſua innocenza: & mettemo fra lance, & fuochi il meriteuole d'ogni ripoſſo. Publichiſi dunque Signore a honore dell'amor tuo, & a dishonor della noſtra malitia, che tu giuſtamente patiſci: ma, che la colpa di quel, che patiſci è noſtra. Et per queſto chi in vna parola uuol udire il tuo bando, ſappi eſſer queſto. Chi tanto ama, & tali ama, giuſta coſa è che tali coſe patiſca.

O anima mia, & quanto gran motiuo hai tu qui non ſolo d'amare, ma anchora di ſapere in queſto Signore? Dimmi come ſarà poſsibile non amare chi tanto t'amò, che per puro amore ſi poſe a patir le percoſſe, & la ſentenza di morte, che tu meritaui? Qual fratello per fratello? qual padre per figliuolo? qual moglie per marito già mai ſi poſe a patire i tormenti, che ſi doueuano all'altro? Hor fa dunque conto, che foſſe un'huomo ritenuto in prigione, & ſententiato a morte, & che eſſendo hormai per venire il boia con le ſue inſegne di morte, entraſſe vn ſuo amico nella prigione, ſi veſtiſſe di queſte medeſime veſti, & mandando fuora il colpeuole, reſtaſſe in luogo ſuo, & ueniſſe a patir la pena dell'altro: dimmi, ſe un tal caſo ſeguiſſe, che amor diremmo, che portaſſe al colpeuole, chi metteſſe talmente la vita per lui? Qual amore puo eſſer paragonato a queſto? Adunque ò Re di gloria, vedendomi già eſſer ſententiato al fuoco delle fiamme eterne, moſſo con uiſcere di compaſsione, deſcendeſti dal Cielo alla carcere di queſto ſecolo, & prendendo imagine di peccatore, ti poneſti nel mio luogo, & fuſti ſententiato a morte per il mio fallo. Chi dunque a tale eſtremo arriuò per me, quanto è grande l'amore, che mi portaua? Che fiamma di carità era quella, che a tal termine lo conduſſe, & a maggiore condotto l'hauerebbe, ſe foſſe ſtato biſogno? O Giesù redention noſtra, amor noſtro, & tutto il deſiderio noſtro, che pietà fù quella, che ti moſſe a pigliar tal peſo ſopra di te: Come dunque non amerò io chi con tanto chiari teſtimonij mi ſcoperſe la grandezza dell'amor ſuo? Sarebbe piu inſenſibile, che le beſtie: più crudele, che le tigri: & più duro, che le pietre, e'l ferro, chi non ſi laſciaſſe uincere da tale amore.

Et non ſolo l'amore, ma anchora la confidenza ſi conferma con queſto beneficio. Perhe non ſpererò io la gratia, & la gloria, e'l perdono de' miei peccati, hauendo tal paga, & tal pagatore, che compare dinanzi a Dio per quelli? Se fù giuſtitia, che l'innocente foſſe tanto ca-

Digitized by Google

to castigato, e'l precioso tanto disprezzato: perche uolse pagare per i peccatori, non sarà anchora giustitia, che i colpeuoli, per chi pagò, sieno liberi dalle sue colpe, & giustificati dinanzi a Dio? La giustitia trouò ragione per entrare in casa del santo, che niente doueua, & essercitare in lui un cosi spauentoso rigor di giustitia; & non la troue rà la misericordia, per entrar in casa del colpeuole, & cancellar le sue colpe, & leuar le sue pene? Maggior marauiglia è, che Dio sia sententiato, condennato, bandito, & morto in Croce, che non esser riceuuto il nemico per amico, & trattato come figliuolo chi haueua fatto opere di traditore, quando si pente, & torna a Dio. Et poiche si fece il più, non si deue dubitar del meno. Hora inalzisi dunque Signore la tua misericordia, & essercita le sue piaceuolezze, & carezze ne i colpeuoli: poi che già s'è alzata la giustitia, & ha essercitato il suo rigore nell'innocente. Perche quantunque a loro, come loro non si debba la piaceuolezza, si deue loro per il tuo amato figliuolo: poiche tanto a suo costo se la guadagnò. E misericordia, che sieno salui, se si guarda à essi: ma è giustitia, se si guarda lui; & hauendo lui, hanno la giustitia.

Se dunque tanta fù la carità con la quale questo Signore si uolse mettere in tali dishonori: perche si satisfacesse all'honor del padre, & all'anime de gli huomini ricomperate: in modo nissuno era douere, ne giusto, che opera tanto gradita dinanzi a gli occhi del padre restasse senza guiderdone, & senza essere aggradita, & preconizata nel mondo. Si fa publicare la giustitia, che si fa contra di lui, & dicono, che tu l'offerisci per i peccati nostri: comanda Signore, che si publichi come la sua ubidienza, pacienza, humiltà, & carità ti piacque. Et quanto uale appresso di te, dichino Signore i tuoi Profetti, dichinlo i tuoi Apostoli, & Euangelisti, & dica il Cielo, & la terra che tu stesso, il quale giustamente condanni, pietosamente assolui, che tu mortifichi, dai uita, & abbatti fino a gli abassi, & cani di quelli. Per questo dunque, che uà condennato al monte Caluario, sono assoluti i peccati del mondo: & essendo questo figliuolo mortificato, & dishonorato, siamo resuscitati, & stimati dinanzi a gli occhi tuoi, noi che eraumo figliuoli di morte. Benedetta sia dunque l'innocenza condennata, che tanti condennati assolue, & benedetta sia la giustitia bestemmiata, che giustifica tanti peccatori.

Se dunque i meriti suoi non hanno conto, & quanto pate è salute dell'anime, senza dubbio non gli sarà negata questa domanda. Perche non è ragione, che chi fù tanto astretto da oltraggi, resti famelico di quello, che desiderò, nè che il pietoso padre l'affliga un'altra uolta,

Digitized by Google

ta, non dando l'anime a chi già affliſſe con dargli tormenti. Riceue le ferite nel ſuo corpo, operino nell'anime noſtre la ſalute, che p q̃lle egli fu meriteuole. Fù trattato come peccatore, chi era giuſto, ſiamo noi peccatori, trattati dinanzi a Dio, come giuſti. Egli patì la morte, & le pene douute a noi, diſceſe al profondo dell'acque con i dolori, che ſopportò, giuſto è che il padre non caſtighi una colpa due uolte, ma reſti per libero il debitore, ſe ſarà penitente; poiche il pietoſo malleuadore tanto a ſuo coſto pagò per lui.

Cadde al figlio d'un Profeta il ferro d'un'accetta, con cui tagliaua legni nel fiume Giordano, & il Profeta Eliſeo gli comandò, che gettaſſe in acqua il manico di legno nel medeſimo fiume, & fatto queſto, il ferro s'alzò dal fondo, & ſi congiunſe co'l manico, come prima. O precioſo manico, ò arbore di uita, che per le colpe del mondo uoleſti ſcendere nel pelago di tutte le pene del mondo, benche tu notaſti ſopra l'acque de' trauagli, perche eſſi mai ti poterono ſuperare, nè uincere la pacienza, & l'amor tuo. Se dunque tu fuſti bagnato nell'acque dell'amaritudini douute alle noſtre colpe, giuſta coſa è, che noi, i qua li erauamo (come colpeuoli) il ferro graue, affondati nell'abiſſo co'l peſo de' peccati noſtri, torniamo a riua, & notiamo ſopra l'acque, cõgiungnendoci teco, come membra co'l ſuo capo, perche coſi quel, che ſarà di te, ſarà anchora di noi.

Eſſendo dunque coſi, chi accuſerà quello, che una uolta è ſtato teco? Chi condannerà quello, che ſi congiunſe con tal condennato? Quando Dauid ſalì a i monti, fuggendo dal Re Saul, dice la ſcritura, che ſi fece Capitano di debitori, & tribulati: & non ha fatto meno queſto noſtro uero Dauid, doppò che diſceſe dal ſeno del padre in queſto noſtro diſerto mondo. Per lui dunque manda il padre eterno a publicare, & con molta ragione, accioche tutti ſappino, che p la morte rigoroſa del ſuo figliuolo, ſi concede a' peccatori gratioſo perdono, & non ſolo perdono, ma adottione di figliuoli, & habitatione del Cielo. Queſto è il conſerto, che fece Dio co'l noſtro Noè, che paſſato il diluuio delle molte acque, che gli uennero ſopra, fece nuoui capitoli, & accordi di pace, dicendo, che prima ſi moueranno i monti, & tremeranno i colli, ch'egli laſci di conceder miſericordia a chi per queſto figliuolo gli domanderà, perdono come conuiene.

Conſi-

Digitized by Google

Considerationi di S. Bernardo della gloria della passion di Christo nostro Signore, & dell'imitation della sua Croce.

E'IN qui hai uisto anima mia la debolezza di questo Signore, per compatire a lui, hora è ragione, che tu fissi gli occhi nella grandezza della sua maestà, per marauigliarti di lui: perche subito dice l'Euangelista, che dall'hora di sesta fino all'hora di nona furono fatte le tenebre in tutto il mondo, si scurò il sole, il velo del tempio si spezzo dall'alto al basso, tremo la terra, si spezzarono le pietre, s'aprirono le sepolture de' morti, & molti corpi de' santi, che dormiuano nella poluere della terra resuscitarono. Chi è questo, a cui hanno compassione il cielo, & la terra, & la cui morte risuscita i morti? Intẽdi anima mia, che questo è il tuo Signore Dio, tuo Saluatore, & Redentore, uero Dio, & uero huomo, che solo fù trouato senza macula di peccato fra tutti gli huomini: & con tutto questo è tenuto per cattiuo, riputato per leproso, & più uile di tutti gli huomini, & discacciato come figlio abortiuo dal uẽtre della tua infelice madre Sinagoga. O quanto brutto par qui il più bello de' figliuoli de gli huomini: ilquale fu ferito per i nostri peccati, & mal trattato per le nostre colpe. Et cosi fu fatto un perfettissimo sacrificio, & holocausto soauissimo dauanti alla maestà del padre eterno, per placar lo sdegno, che haueua contra di noi, & guadagnarci co'l suo abbattimento le sedie del Cielo. Mira dunque, ò padre clementissimo dal tuo santuario, & dall'alta habitation del Cielo, & contempla questa sacrata hostia, che t'offerisca questo sommo sacerdote, & tuo figlio per i peccati de' tuoi fratelli, & plachisi l'ira, di che è degna la malitia nostra. Guarda Signore, che la uoce del sangue del nostro fratello Abel sta gridando a te dalla terra. Conosci, ò padre eterno questa ueste sanguinosa del tuo figliuolo Giuseppe: a cui la fiera bestia della Sinagoga diede morte, & tinse la sua uesta di sangue, stracciandola in cinque parti. Questa è Signor la ueste, che questo innocente Giuseppe lasciò nelle mani della mala donna d'Egitto, uolendo più presto perder la uesta, che non ubidirti.

Ma hora conosciamo noi eterno padre, che uiue il tuo figliuol Giuseppe, & che ha la Signoria, & principato di tutta la terra d'Egitto, & di tutti i luoghi del tuo Imperio. Perche uscito, per tua uolontà della prigion di morte & dell'inferno, tosati già i capelli della nostra mortalità, & debolezza, & uestito d'immortalità, fù gloriosamente riceuuto, & essaltato da te; & coronato di gloria & honore, siede alla

tua

Digitized by Google

tua destra doue si presenta dauanti alla tua maestà per noi, come nostro vero fratello, nostra carne, & nostro sangue. Mira dunque ò clementissimo padre nella faccia del tuo Christo, che ti fù ubidiente fino alla morte, nè mai si partino da gli occhi tuoi que' preciosi segnali delle sue piaghe, acciò che sempre tu ti ricordi della satisfattione, & ricompensa, che hai hauuto per le nostre colpe. O se tu volessi pesare nella bilancia della Croce i nostri peccati, per i quali meritiamo l'ira tua senza dubbio molto piu peserebbe la passion del tuo figliuolo, & più meritevole è, che p quella tu sia misericordioso uerso di noi, che il peso de' nostri peccati, perche per essi tù ci castighi con l'ira tua. Gratie ti rendino Signore tutte le lingue create, per questa si abondante gratia: per la quale ci desti il tuo unico figliuolo, & lo consegnasti alla morte, perche nella persona sua hauessimo un molto potente, & fedele auocato appresso di te. Et che gratie renderò io all'incontro uile homiciuolo, poluere, & cenere a te benigno Giesù, fortissimo zelatore, & amator della salute nostra per questo beneficio si grande? Perciò che qual cosa poteui far di più, di quel che tu hai fatto? poi che tutto intero dalle piante de' piedi fino alla testa ti uolesti mettere nell'acque della Passione, per cauarne me: & entrarono queste acque nell'anima tua, perche non entrassero nella mia: & volesti perder la tua vita, perche non si perdesse la mia. Per il che mi veggo molto obligato, & carico di dui debiti grandi. Che se tu mi desti la tua uita, io ti sono debitor della mia, & per la mia vengo a esserti doppiamente obligato; prima perche me la desti, quãdo la creasti: & poi perche dopò l'esser perduta, con la tua morte me la restituisti. Adunque p questo debito non ho cosa chè piu giustamente ti possa offerire, che la medesima uita, che tu mi desti, & mi restituisti. Ma che posso io offerirti per quella uita diuina, che ponesti per la mia? io non lo so, nè ho cosa in me da potere ricompensar questo debito. Perche se io potesse offerirti i Cieli, & la terra, & tutto quello ch'è sotto il Cielo per quella, non potrei pareggiar questo debito. Et anchor perch'io possa offerirti questo poco, che è in me, & m'è possibile, bisogna ch'io sia aiutato, & preuenuto dalla tua gratia: di maniera che questo anchora è beneficio tuo, & cosa de tua a te. Perche douendo io amarti, et imitar con tutte le mie forze, cõ tutta l'anima mia, et con tutto il cuor mio, come potrà far questo senza di te? Accostisi dunque a te l'anima mia; poi che da te prende tutta la sua virtù.

Hora dunque adoro te redentore, et Saluator mio, in te confido, in te spero, et con ogni desiderio, ch'io posso, sospiro a te. M'inchino ai preciosi segnali della tua Passione, con i quali operasti la nostra salute,

Digitized by Google

lute, & nel tuo nome adoro la real bandiera della tua croce vincitrice: & humilmente glorifico, & adoro la tua corona di ſpine, i ſanguinoſi chiodi, la lancia naſcoſta nel tuo coſtato, le tue piaghe, il tuo ſangue la tua morte, la tua ſepoltura, & la tua glorioſa, & vittorioſa reſurretione. Tutte queſte coſe mi danno odori di vita, & con la ſoauità di queſto odore riſuſcita Signore l'anima mia da morte a uita.

In che modo noi debbiamo imitare ſpiritualmente il miſterio della croce.

DAMMI dunque gratia, ò Signore, ch'io poſſa in qualche modo rappſentare nella mia vita il miſterio della tua ſacrata paſsione. Et per queſto metti prima ſopra le ſpalle del tuo ſeruo quella ſoaue croce; arbore di vita a tutti quelli, che la portano: quella croce la cui larghezza è la carità, la cui altezza e l'omnipotẽza, la cui profondità è l'abiſſo della ſapiẽza: acciò che io corra coſi allegramẽte dopò te, & porti il peſo della croce, che i miei nemici poſero ſopra di me. In quella croce (cioè in te ſteſſo) inchioda Signore i miei piedi, & le mani, & conformami tutto co'l miſterio della tua paſsione. Dammi gratia, ch'io m'allontani da tutti i deſiderii carnali, che tu aborriſci; & ch'io abbracci tutte le virtù, che tu ami: & che nell'una, & nell'altra coſa io non cerchi la gloria mia, ma la tua. Inchioda Signore in quella ſoprana croce la mia man ſiniſtra co'l chiodo della temperanza, & la deſtra con quello della giuſtitia. Fa Signore ch'io penſi ſempre a i tuoi comandamenti, & a te volti tutti i miei penſieri. Inchioda il mio pie doſtro nella croce co'l chiodo della prudenza: & il ſiniſtro, cioè la mia ſenſualità, ſia ſimilmente inchiodato co'i chiodo della fortezza, acciò che la miſerabile felicità di queſta vita volubile non ſtracchi, & debiliti la virtù del mio ſpirito.

Et perche in qualche modo ſi rappreſenti nell'anima mia la corona delle tue ſpine, fa ch'io ſia ferito dalla compuntione, & memoria de'miei peccati, & dalla compaſsion de'trauagli del mio proſsimo, & dal zelo della gloria, & honore del tuo ſanto nome. Deſidero anchora participar della ſpogna piena d'aceto; acciò che talmente ſia illuminato il mio intelletto, che chiaramente vegga come ogni gloria del mondo è piu vana, che una ſpogna, & ogni ſuo diletto, & appetito piu forte, che l'aceto. Tale Signore mi para il calice indorato di Babilonia, che auelena tutta la terra, perch'io non m'imbriachi nella ſua falſa, & ingannatrice dolcezza; che ſuole ingannare quelli, che chiamano la luce tenebre, & le tenebre luce, & hanno il dolce

Digitized by Google

per amaro, & l'amaro per dolce: Ma io habbi sempre per sospettoso il uino mescolato con fele, poi che tu non uolesti gustarlo: il qual uino figuraua l'amaritudine dell'inuidia, & malitia di quelli, che ti crocifigeuano: la qualle stia sempre lontana da me. Dammi gratia Signore, ch'io possa imitar la tua morte, donatrice di uita, morendo a gli appetiti della mia carne, & viuendo secondo la legge dello spirito.

Et perch'io possa in qualche modo gloriarmi, ch'io porto interamente rappresentata nell'anima mia tutta la tua passione, si come l'insatiabil malitia de' tuoi nemici passò il tuo corpo dopò morte cō una lancia, cosi ferisca, & trapassi il mio cuore la virtù della tua parola, che maggiormente penetra, ch'una lancia molto aguta, acciò che dal mio lato destro in uece di sangue, & acqua esca sempre l'amore di te, & del prossimo. Et dopò questo inuolta Signore l'anima mia in lenzuolo bianco, & nascondila nel tuo sepolchro finche passi il tuo furore, & resuscitala il terzo giorno: cioè dopò il primo dì del trauaglio, & il secondo, che è del gastigo, nel terzo del Sabbato, che è giorno di riposo, piacciati risuscitarmi in compagnia di tutti i tuoi figliuoli, perch'io uegga la tua faccia, & sia pieno dell'allegrezza del tuo uolto. O Saluator mio, & Dio mio, uenga ti prego, quel giorno nel quale io uegga cōn gli occhi quel, ch'io confesso con la bocca, & finalmente acquisti quel, che hora spero, & come dalla lunga saluto, & abbraccio con le braccia dell'anima mia quello, che hora desidero con tutte le mie forze, & cosi mi uegga sommerso, & annegato nel mar della tua gloria. O buon Giesù Redentore de' perduti, Saluator de' redenti, speranza de' banditti, conforto de' trauagliati, largheza de' spiriti angosciosi, dolce socorso, & refrigerio dell'anima lagrimosa, che ricorre a te, unica allegrezza, & guiderdone di tutti i cittadini del Cielo, fonte abōdantissimo di tutte le gratie, generoso figliuolo del sommo Dio, & sommo Dio: Ti benedichino Signore tutte le cose nell'alto del Cielo, & nel basso della terra. Grande sei tu, & grande è il nome tuo. O bellezza chiarissima, che non mai si marcisce: ò chiarezza, & splendor di luce eterna, uita che dà uita a chi viue: luce che illumina chi vede lume: dauanti al cui trono sono le migliara delle lampade accese. O eterno, sustantiale, inaccensibile, chiarissimo, & dolcissimo riuo, ch'esce, da quel fonte nascosto a gli occhi de' mortali: la cui origine è senza principio, la cui profondità è senza pauimento, la cui altezza è senza termine, la cui larghezza non si puo misurare, la cui purità non si puo intorbidare: tu uscisti dal cuore altissimo di Dio, & da quell'abisso impenetrabile della sua eternità, uita dalla uita, lume dal lume, eterno dall'eterno, immenso dall'immēso, & in tutto eguale a lui:

Digitized by Google

le a lui: della cui pienezza, & abondanza tutti participiamo. Tu che sei fonte copioso di gratia, piacciati di mitigare l'amaritudine dell'acque salse del mar grande di questo mondo con la dolcezza della tua gratia: poi che tu sei riuo d'olio d'allegrezza, uino purissimo, et ruscello di carità. Da te, et dal tuo padre procede lo Spirito Santo consolatore, eguale ad ambidui, et unione d'ambidui, et che ambidui vnisce con unione di carità indiuisibile: il quale mandato in terra, empie il tutto, conserua il tutto, et sostenta il tutto. Questo è Signore quel ruscello copioso de' diletti, doue beue quella gloriosa, et dilicata Città di Cierusalem, et imbriacati gli habitatori di quella da questa marauigliosa soauità, et allegrezza, si cantano sempre hinni, et canzone di lode, delle cui gocciole ti preghiamo Signore, che sieno refocillate le gole secche di questo tuo popolo bandito. Pacciati pietoso padre, che i cagnuoli mangino delle moliche, le quali cascano de la mensa del suo Signore. Mandate cieli la rugiada dall'alto, et le nuuole piouino sopra noi il giusto, che ha da saluarci.

Purga, rinoua Signore, illumina, allegra, conferma,
et infiamma con questo fuoco del Cielo le pri
mitie del tuo pop olo, e unisci tr co i cuo-
ri de' fedeli, perche tutti sieno uno,
et una cosa sappino, una sola
cosa cerchino, una sola
ne trouino, et co-
si benedichi
no te
Dio de' Dei in Sion, che
uiui, et regni ne'se
coli de' secoli.
Amen.

Digitized by Google

SEGVE VNA DEVOTA MEDITATIONE sopra le Sette parole, che disse il Saluatore in Croce.

APri hora l'orecchie anima mia, & odi la dolce musica di quelle sette parole, che il tuo Re Dauid cantò nell'arpa della Croce: perche questa è la musica, che ueramente caccia dal cuore lo spirito maligno. Vedi dunque cõ quãta pietà, & mansuetudine pronuntiò questo Signore la prima parola dicẽdo. *Padre perdona a questi, che non sanno quello, che fanno.* Prima che consoli la madre, prima che prouegga a gli amici, prima che raccomãdi lo spirito al padre, proue de rimedio a' suoi persecutori. Et fra tante prouisioni, che con le sue parole s'haueuano a fare, la prima si fa per loro. O bontà senza misura, ò inestimabile carità. Nel tẽpo che i principi de' sacerdoti, & gli antiani del popolo (che furono gli auttori della morte del Saluatore) stauano accrescẽdo i dolori del suo santissimo corpo con parole sanguinose, che tirauano come saette al suo pietoso core, all'hora alza egli la uoce al padre dicẽdo. *Perdona padre a questi, che nõ sãno quello, che fanno.* Nõ haueuano già piu dolori, cõ che tormẽtare il corpo posso, distratto, & crocifisso, & nõ cõtẽta l'ira, e la rabbia loro di si strani tormẽti, u' aggiũsero q̃sti noui scherni: che uno menãdo la testa diceua. *Vah tu, che ruini il tẽpio di Dio, et in*

tre

Digitized by Google

tre di lo rifai di nouo, saluã hora te stesso. Altri diceuano: *Ha saluato gli altri, & non può saluar se. Se egli è Re d'Israel, scenda della croce, & crederemo in lui. Egli ha fede in Dio, liberilo, se vuole: poi ch'egli disse, ch'era figliuolo di Dio.* Si che nel tempo, che quei membri di Satanasso hauendo già crocifisso il corpo del Signore, con chiodi, crocifiggeuano il suo pietoso cuore con le lingue, il mansuetissimo agnello hauendo più compassione alla dannation dell'anime loro, che dolore per le sue proprie ingiurie, fra quest'oratione al padre per loro. Noi altri quando siamo ingiuriati, procuriamo che il tempo curi le nostre passioni: & vogliamo che fra tanto stia ociosa la virtù della ragione. Cerchiamo anchora, che l'humiltà, & il riconoscere i nostri errori ci plachi: & così venga il perdono a esser più virtù aliena, che nostra. Il Saluatore non guarda a questo, non aspetta che si serrino le piaghe, nè che il tempo medichi l'ingiuria: ma nel mezo delle ferite del suo corpo, & delle parole, che come saette gli tirauano al cuore, manda egli fuora parole dal cuore non ferito di ferro, ma d'amore, & di compassione. Tutte le membra, & sensi suoi erano impediti, & tormentati, ciascuno dal suo proprio tormento: i piedi, & le mani inchiodati: & tutte l'altre membra disgiunte, & distratte in croce. La lingua sola era libera (quantunque amareggiata dal fele, che gli haueuano dato) & questa, che sola restaua sciolta, adopera hora in fare oratione p chi gli faceua tanto male.

Adunque ò agnello d'infinita pietà, & mansuetudine nõ sij pietoso co' nemici, & seuero co i tuoi: nè sia mezo p auãzar teco, l'esser crudele, & duro cõtra di te. Io mi presento Signore prostrato a i tuoi piedi, non mi scandalizando della tua morte, ma predicãdo la tua gloria: nõ schernendo la tua passione, ma compattendo al tuo dolore: alza dunque Signor la uoce, & raccomandami al tuo dolce padre, dicendo. Padre perdona a questo peccatore, che non seppe quello, che fece.

Questa fù la prima parola piena di carità & misericordia, che disse il Saluatore. La seconda fù al ladrone, che lo confessaua per Re, & lo pregaua, che si ricordasse di lui dicendo. *Ricordati di me Signore, quãdo sarai nel tuo Regno.* Sopra questo passo Eusebio Emiseno dice così. Nel tempo istesso, che domandato l'Apostolo S. Pietro dalla serua del Põtefice, rispose che nõ conosceua tal'huomo, questo ladrone, che nõ l'haueua conosciuto, lo cõfessò per Re. Quãto segnalata, & quãto marauiglioſa deuotione fù questa. Il ladrone lo cõfessò in quel tẽpo, che il discepolo eletto lo negò. Quanto più gloriosa cosa fù, che così pieno di tormẽti un ladrone lo cõfessasse per Re, & Saluatore, che s'egli l'hauesse uisto far miracoli? Et per questo non senza cagione me- Eus. Emi.

Digitized by Google

sitò tanto. Ma vediamo le parole, ch'ei gli disse. Ricordati Signor di me, quando sarai nel tuo Regno. Non disse: Se tu sei Dio, liberami dal presente tormento: ma, poi che tu sei Dio, liberami dal giudicio futuro. Quanto presto l'illuminò il maestro dello Spirito Santo: per il quale essendoli rappresentato il rigore del giudicio, il suo spirito fù ripieno di timore, qui confessò il Signore per Giudice del mondo, & Re de' secoli. Non era stato discepolo, & e già maestro: & di ladrone diuenta confessore. Signore, dice egli, ricordati di me. Con questa parola allegerì il dolore de' suoi tormenti. Et dico allegerì, perche quantunque egli entrasse nelle pene co'l nome di ladrone, n'vscì co'l nome di martire. Fin qui son parole d'Eusebio. Marauigliasi anchora sopra questo passo Santo Ambrogio dell'Oratione di questo santo ladrone, & del uedere, ch'egli chiamò Christo Re, vedendolo patir pena di ladrone. Perche quali insegne di Re vedeua in lui, da chiamarlo con questo nome? Intese poi questo ladrone, che quelle ferite, che il Signor patiua, non erano sue, ma del ladrone: & per questo cominciò ad amarlo molto, perche in lui riconobbe le sue proprie piaghe. Perche s'egli hauesse creduto, che quelle ferite fossero state proprie di Christo, non mai l'hauerebbe chiamato Re. Ma perche intese esser aliene, lo confessò per uero Re. Perciò che niuna insegna è piu propria di Re, che patir per bene dei uassalli.

Chi dunque non si marauiglierà, vedendo questa confessione dell'abisso dell'opere di Dio? Era il Saluatore in quell'hora il più afflitto, & disprezzato di tutti gli huomini: abbandonato da' suoi discepoli, negato da Pietro, venduto da Giuda, bestemmiato da Giudei, schernito da' Gentili, & quasi discreduto da tutti. Et nel tempo che gli altri non gli credono, & lo niegano, questo ladrone l'adora, lo confessa, & lo chiama Re, dicendo. Signore ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno. Lo uede condannato, & lo riconosce per Dio, l'ha per compagno ne' tormenti, & gli domanda il Regno de' Cieli. Et i discepoli c'haueuano cõuersato cõ Christo, & vdito la sua marauigliosa dottrina, & visto l'innocenza della sua vita, & l'altezza delle sue uirtù, & la grandezza de' suoi miracoli: con tutto questo in quell'occasio ne perderono la fede: & questo ignorante ladrone, che niente di ciò haueua vdito, nè uisto, & non sapeua far altro che robare, hora supera gli Apostoli nella costanza, nella fortezza, & nella confessione della fede. O quanto puo il piu basso de gli huomini cõ la gratia diuina, & quanto poco puo il maggior di tutti senza di quella. Di qui uedranno quello, che deuono a Dio tutti gli eletti (la persona de' quali rappresenta

Digitized by Google

p̄senta q̄sto ladrone) i quali sono salui per l'infinita bontà, & misericordia di Dio, come fù questo. Perche chi non vede, che la fede, & cognitione di questo ladrone fù gratia singulare, & misericordia di Dio? Mira quel, ch'egli chiese, & uedrai chiaro quel, ch'egli vedeua. Non domandò cosa alcuna di questo secolo, poiche egli era quasi fuora del secolo, ma domandò gratia per il secolo futuro, cōfessando che quello, il quale era iui crocifisso con lui gliela poteua dare. Et questo non come mezano, ò terza persona, ma come Re, & Signor del Cielo; poiche per tale lo confessò. Come dunque poteua un ladrone in tal tempo acquistare cosi marauigliosa luce, & creder cosa tanto incredibile al senso, se non fosse stato special priuilegio di Dio?

Et non solo risplende quiui la fede, ma anchora l'humiltà compagna della fede in questa Oratione. Signore (dice) ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno. Non ti domando sedere alla destra, nè alla sinistra: nè tan poco domando cosa di questo mondo; poiche il tuo Regno non è di questo mondo: ma che quando tu sarai nel Regno de' Cieli uoglia ricordarti di me. Non de' miei peccati, nè de i miei errori, nè de' furti, che io ho fatto: ma che io sono huomo fiacco, & infermo, & creatura tua fatta a tua imagine, & similitudine. Ricordati, che per me creasti tutte le cose, & per me prendesti humana carne, & per me predicasti, digiunasti, orasti, & caminasti, & per me hai trauagliato tutta la uita, & hora muori in Croce. Ricordati, che essendo io huomo, benche peccatore, sono tuo fratello, & ricomperato co'l tuo sangue. Non ti chiedo gran cose, perche me ne reputo indiegno. Non oso domandarti il Regno de' Cieli: perche nō è ragione, che un ribaldo, com'io sono, sia riceuuto in luogo tale. Nè ti domādo, che tu m'inalzi là sù, per seruire a quei celesti cittadini, perche ne di questo son degno. Solamente ti domando, che tu mi tenga nella tua memoria, et non vogli dimenticarti di chi volesti hauere per compagno ne' tormenti. Non guardare alla mia malitia, ma alla tua bontà la quale, t'ha fatto aprire queste porte di misericordia per tutto questo sacrato corpo, alle quali grido, & do uoci, come necessitato, & mendico. Per queste desidero entrare (se mi fosse possibile) per quelle vorrei robare hora i tesori della tua gratia: & esser ladrone in morte, come io sono stato in uita. Ho uisto come preghi il padre per i medesimi crocifissori con tanta clemenza, & come gli scusi nella tua Oratione dicēdo: che non sanno quello, che fanno. Questo mi dà ardire (benche ladrone io sia) di raccomandarmi a te. Poiche tu t'intendi de' dolori, & senti che cosa è star disteso in una Croce, habbi pietà di questo pouero, che uedi cosi patire. Non è sola questa Croce quella, che mi tor-

mentà, tre altre ne ſopporto ſenza queſta. Vna è il dolore, che ho del mio compagno, uedendo che muore nel ſuo peccato beſtemmiando te. L'altra è il timor grande, che ho delle pene dell'inferno, douute a i miei peccati. La terza è la compaſsione di veder te, & la tua innocentiſsima madre patire ſi gran dolore. Ma con tutto queſto s'io ſapeſſe, che tu haueſsi a ricordarti di mè, tutte queſte croci mi ſarebbono dolci, & nel mezo de' miei dolori mi terrei per conſolato.

Chriſto gli riſponde. *In uerità ti dico, che hoggi ſarai meco in paradiſo.* O marauiglioſa magnificenza, & liberalità di Dio. Mira quanto più gli diede', che non chiedeua. Egli chiedeua ſtare nella memoria di Chriſto, & Chriſto gli promette il Regno del Cielo. Et quando penſi? Hoggi, dice: cioè nel medeſimo giorno. In compagnia di chi? del medeſimo Chriſto. *Hoggi* (dice) *ſarai meco.* Et a chi ſi promette queſto? A un uiliſsimo ladrone, che per i ſuoi furti patiua, & poco prima co'l ſuo compagno beſtemmiaua. Ma perche cagione ſe gli promette ſi gran bene? perche humilmente lo domandò. O virtù ineſtimabile del ſangue di Chriſto: la quale opera tutte queſte marauiglie, & fa tutte le noſtre Orationi accette a Dio. Ma che gran coſa era, che in quel giorno del Venerdì Santo, quando s'aprirono le porte di tutti i diuini teſori, quando Chriſto con tanta liberalità verſaua il ſuo ſangue, & forati i piedi, & le mani ſpargeua per quelle aperture tanta abondanza di miſericordie, che gli donaſſe vna ſola gocciola di quello? Al primo ladro del mondo diſſe Dio. Terra ſei, & in terra ritornerai: & all'vltimo ladrone del vecchio teſtamento dice Chriſto. *Hoggi ſarai meco in paradiſo.* Mira quanto grande è la virtù della ſacrata paſsione, & quanto è gioueuol coſa parlar con Chriſto crocifiſſo.

Ma io non prendo alcuna occaſione per queſto eſsempio, d'attendere a conuertirmi nell'hora della morte: perche queſto ſi come fù l'vltimo de' miracoli di Chriſto, coſi in queſto genere fù il maggiore. Queſto fù un particolar priuilegio, ch'era conueniente alla gloria di quel giorno: & p dichiarar la virtù, & efficacia di q̃lla celeſtial teriaca, che Dio haueua ordinato per rimedio de' peccati. Et poi che queſto fu priuilegio particolare, & non legge vniuerſale, niſſuno deue pigliar p regola vniuerſal di tutti quello, che fu particolar priuilegio d'un ſolo.

A QVESTO ſi doloroſo ſpettacolo ſi trouò preſente la ſacratiſſima Vergine: & non lontana (come ſi ſcriue de gli altri amici, & conoſcenti) ma unita al tronco de la Croce. *Staua* (dice l'Euãgeliſta) *appreſſo*
Gio. 19. *alla Croce la madre di Gieſù.* Non ſolamente ſtaua appreſſo alla Croce, vedendo co i ſuoi pietoſi occhi le ferite del figliuolo: ma ancora ſtaua in piedi. O fortezza d'animo, ò marauiglioſa ſoſtanza. Il mòdo

ſi riuol-

Digitized by Google

si riuoltaua, la terra tremaua, le colonne del Cielo si scoteuano, & le membra virginali stauano ferme al suo luogo. Le pietre si spezzauano, & staua intero il cuor della madre. Il cuor suo era fatto un mare d'amaritudine: & i legni di questo mare s'alzauano fino a'Cieli, ma il marinaro era tanto destro, & teneua in mano il gouerno con tanto marauiglioſa prudenza, che non fù bastante un cosi spauenteuole tormento per abbatterlo, & appartarlo punto dalla volontà di Dio.

Ma con questa conformità di volontà, non si poteua fermare nell'anima sua vn dolore spauenteuole, vedendo con gli occhi suoi quello, che l'amantisſimo figliuolo patiua, & in conformità di questo dice S. Ber. Qual petto puo esſer tanto di ferro, quali viscere tanto dure, che non si mouino a compasſione, ò dolcisſima madre, considerando le lagrime, & i dolori, che patisti al pie della Croce, quando vedesti il tuo dolcisſimo figliuolo soffrire tãto grandi, tanto larghi, & tanto vergognosi tormenti? Qual cuore puo pẽsare, qual lingua puo esplicare il tuo dolore, i tuoi pianti, i tuoi sospiri, e'l torméto del cuor tuo, quãdo essendo in questo luogo uedesti il tuo amato figliuolo si mal trattato, & non lo potesti soccorrere? lo uedesti nudo, & nõ lo potesti vestire? lo vedesti assetato, & non gli potesti dar bere? lo vedesti ingiuriato, & nõ lo potesti difendere? lo vedesti infamato per malfatore, & non potesti risponder per lui? gli uedesti sputare nel uiso, & nõ lo potesti nettare? finalmente uedesti i suoi occhi correr lagrime, & non poteui asciugarli, ne raccogliere quell'vltimo fiato, ch'usciua da quel sacratisſimo petto, nè congiũgnere insieme i uisi tanto conosciuti, & tanto amati, & morir cosi abbracciata con lui? Bẽ sentisti in quell'hora adempirsi la Profetia, che quel santo vecchio ti pronosticò prima, che morisse, dicendo, che vn coltello di dolore passerebbe il tuo cuore.

Adunque ò pietosisſima Vergine, perche uolesti Signora accrescer questo dolore con la vista del tuo figliuolo? Perche volesti trouarti presente in questo luogo? Non conuiene alla tua uita ritirata cõparire in luoghi publici: non è cuor da madre, uedere il figlio morire, quantunque sia con suo honore, & nel suo letto: & tu uieni a vedere il figliuolo morir per giustitia fra dui ladroni in vna Croce? Già che tu determini di uincere il cuor di madre, & uuoi honorar il misterio della Croce; perche te le appresi tanto, che tu habbia a portare nel manto perpetua memoria di questo dolore? Rimedio nõ gli puoi dare, anzi accrescer con la tua presenza il suo torméto. Perche questo solo mãcaua per augumento de'suoi dolori, che nell'ultimo tempo della sua agonia, & nell'vltimo transito, & combattimento di morte, quando già gli ultimi gemiti alzauano il suo tormentato petto, abbassasse gli occhi

occhi sanguinosi,& afflitti,& ti vedesse al pie della croce. Et perche essendo al fin della vita indeboliti i sensi,& oscurati li occhi dall'ombra della morte, non poteua conoscerti da lontano, te gli ponesti appresso, perche chiara,& distintamẽte ti conoscesse,& vedesse coteste braccia, nelle quali fù riceuuto,& portato in Egitto, cosi rotte, & coteste petto virginale (co'l cui latte fù creato) fatto un pelago di dolore. Mirate Angeli beati queste due figure, se per ventura le conoscete. Mirate Cieli questa crudeltà,& fate segno di dolore. Copriteui di fango, per la morte del uostro Signore. Oscurate l'aere chiaro, perche il mondo non uegga le carni nude del uostro creatore. Distendete con le vostre tenebre un manto sopra il suo corpo, perche gli occhi profani non uegghino l'arca del testamento ignuda. O cieli, che foste creati tanto sereni, ò terra vestita di tanta varietà,& bellezza, se uoi oscurate la uostra gloria in questa pena, se voi, che erauate insensibili, la sentiste al modo uostro; che faranno le viscere, e'l petto virginal della madre? O uoi (dice ella) che passate per viaggio, attendete,& uedete se è dolore, che s'assomigli al mio dolore. Veramente non è dolore somigliante al tuo dolore, perche nõ è fra tutte le creature amore somigliante al tuo amore.

Adunque ò redentore,& Saluatore del mondo, se i ladroni desiderano, che tu ti ricordi,& tenga memoria di loro, quanto piu lo desiderarà la tua beatissima madre? Et se tu tieni memoria de'robatori, come non la terrai de'robati? Ben ueggo redentor mio che non l'hai dimenticata: perche il dolore co'l quale la sua presenza affligge il cor suo non ti lascia dimenticarla: Anzi credo che molte uolte tu le parlassi dentro all'anima tua,& le dicessi. O innocente,& afflitta Vergine, che consolatione ti darò? la tua consolatione sarebbe mia: ma perche hoggi non l'ho per me, non l'ho anchora per te. Se è consolatione il condolermi teco, piu sento i dolori del cuor tuo, che quelli del corpo mio. O madre dolcissima, doue sono adesso le allegrezze, che hauesti meco. Già è uenuta l'hora che io ti debbo essere corporalmente leuato: & nella quale s'ha da partire questa tanto amata,& tanto antica compagnia. Con che parole dunque mi spedirò da te nel tempo dalla partita? S'io ti chiamo madre nel tempo, che perdi il figlio, le viscere tue saranno tormentate da questa uoce. S'io non ti parlo,& non mi licentio da te in cosi lungo uiaggio, s'aggiugnerà vn'altro dolore al tuo dolore. Ti chiamerò dunque non madre, ma donna, dicendo. *Ecco qui donna il tuo figliuolo.*

O uergine santissima, se alcuna parola tu douessi vdire, questa è la piu conueneuole, che ti si possa dire: poiche in essa si proueede di com

pa-

Digitized by Google

pagnia alla tua ſolitudine,& ti ſi dà vn'altro figlio per quel, che perdi. Conſolati dunque con queſta conſolatione. Anzi con eſſa ſi rinoua il mio dolore, perche dal paragone di quel che mi danno, veggo piu chiaro, quel che mi leuano. Il mio dolore è tale, & ſi noue, che i rimedij l'accreſcono.

Voglio contemplare (dice S. Agoſtino) ò benedetta madre, figliuola, & nutrice di queſto Signore, qual ſia ſtato queſto dolore. Vedi il tuo unico figliuolo crocifiſſo; muti il maeſtro nel diſcepolo, il Signore nel ſeruo, chi tutto puo in chi tutto falla. Veramente paſſa l'anima tua un coltello di dolore, la lancia ti paſſa il cuore, & i chiodi rompono le tue uiſcere, & la viſta del crocifiſſo figliuolo turba lo ſpirito tuo. Le tue forze ſono mancate: la tua lingua è ammutolita: i fonti de gli occhi tuoi ſon ſecchi: & è marcito il fiore della tua bellezza. Le ferite del figliuolo, ſon tue ferite: la croce ſua, è anchora tua: & la morte ſua, è tua. Dimmi madre, doue laſci il tuo figliuolo? figliuola, doue laſci il padre? nutrice, come abandoni quello, che alleuaſti? Quanto più uolentieri perderesti la uita, che ſi dolce compagnia. Tu ſei martire, & più che martire; poiche tu ſacrifichi più che la uita. Due martire, & due altari troueraì anima mia in queſto giorno: uno nel corpo di Chriſto, & l'altro nel cuor della uergine: in quello ſi ſacrifica la carne del figliuolo, & in queſto l'anima della madre.

Detta queſta terza parola alla benedetta madre, ſegue la quarta drizzata all'eterno padre. A cui con dolorosa uoce gridando diſſe. Matt. 27. *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abandonato.* Queſta parola ci ſcopre una delle principali circonſtanze, che interuennero nella ſacrata paſſione: per la quale intendiamo la grandezza de' dolori, che in quella patì il Saluatore. Perche poſto caſo che molti ſanti martiri patiſſero horribili, & non piu uditi tormenti, nondimeno la diuina bontà, & miſericordia ſoccorreua loro al maggior biſogno con ſoccorſi, & miracoli noui, una uolta leuando la ſua uirtù al fuoco, che gli accerchiaua, un'altra facendo manſuete le fiere, alle quali erano eſpoſti, un'altra curando di notte le piaghe, che riceueuano di giorno, & altre uolte in altre diuerſe maniere. Et oltre di queſto il feruore della carità, & amor di Dio, per la cui gloria patiuano, & la ſperanza tanto certa, & ſicura, che haueuano, che paſsato che la punta del coltello haueſſe la gola, l'anime ſue doueuano uolare alla gloria, & uedere, & godere eternamente la bellezza del Signore, che tãto amauano, di tal maniera gli allegraua, che diminuiua gran parte de' ſuoi dolori. Peril che coſi uediamo anchora, che la donna molto deſideroſa de' figliuoli, non ſente tanto i dolori del parto, conſiderando, che ſono il camino

no

Digitized by Google

no d'arriuare a quel, che desidera. Ma questo non hebbe luogo in Christo nostro Saluatore: Perche posto caso, che il minore de' suoi trauagli bastasse a redimer mille mondi, per l'infinita dignità di quella diuina persona, che gli patiua, egli nondimeno per la grandezza della sua bontà uolse patire i maggiori, che già mai si patissero, perche la nostra redentione fosse piu copiosa, et per consolatione, & uigore de' santi martiri, che per lui haueuano a morire: & perche anchora noi altri hauessimo con questo maggiore occasion d'amore, maggiori motiui di speranza, piu illustri esempij d'humiltà, & pacienza, & piu chiari segni della grandezza della bontà, & carità sua. Et perciò egli stesso serrò le porte a ogni maniera di consolatione, che gli potesse uenir dal Cielo, & dalla terra, dal suo padre eterno, & da se stesso. Et questo uolse dire nel Salmo, che staua sommerso nel profondo dell'acque, & che nō trouaua doue posare il piede, perche non haueua in Cielo, nè in terra alcuna sorte d'alleggierimento, che mitigasse la forza de' suoi dolori. L'essere abandonato da gli huomini lo significò nel medesimo Salmo, quando disse. Io sono fatto strano a' miei fratelli, & forestiero a' figliuoli di mia madre. Sperai che fosse alcuno, che meco insieme s'attristasse, & non ui fu; cercai chi mi consolasse, & non lo trouai. Il che disse il Saluatore, per significare la fuga de gli Apostoli, & tutti gli altri discepoli, & amici, che guardauano da lontano la sua passione. Perche la santa madre, ch' era presente, non alleggieriua, anzi aggrauaua il suo dolore. Si come adunque significò in questo Salmo l'essere abandonato da gli huomini, cosi anchora con questa dolorosa parola dichiarò d'essere stato abandonato dal padre, dicendo. *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abandonato?* Questo fu il piu mesto canto, & la piu dolorosa voce, che già mai s'udisse in tutte le generationi. Cantino i Profeti i dolori che hebbero dai tristi del mondo: alzi la uoce Geremia nelle sue lamentationi: risuonino per tutto cantici di dolore, che questa è la uoce, la quale deuono piu sentire l'anime nostre.

Ma perche in queste parole, *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abandonato*, domanda il figliuolo al padre la cagione dell'essere abandonato da lui, tutti potiamo rispondere a questo con verità, che perche fossemo difesi noi, fu abandonato lui; perche per rimediare il mondo abandonò il padre il suo amantissimo figliuolo: per difendere il seruo abandonò il Signore. Perilche con molta ragione esclama la Chiesa. O ineffabile amore, & carità di Dio, che per ridimere il seruo esponesti a morte il figlio. Quanto dunque ci obliga questo ad amare chi tanto amò noi? O quanto domanda questa lamenteuole uoce all'huo-

l'huomo. Dice Salomone, che chi serra l'orecchie alle grida del pouero, griderà lui, & non sarà vdito. Se dunque è si gran peccato non udir la voce d'un pouero mendico, che sarà non udir quella di tal pouero, che cosi grida di croce ricordandoci l'obligo nostro?

La quinta parola fù, *Sitio*, che vuol dire; Ho sete. Che cosa è questa (dice S. Bernardo) ò Saluator mio? Ti dà piu pena la sette, che la Croce: Adunque non ti lamentando della croce, ti lamenti della sete? che sete è questa, che tanto ti annoia? Certamente non è altro, che il desiderio della nostra salute, della nostra fede, & del nostro rimedio: perche questo è, come se dicesse: Piu mi dogliano i vostri mali, che i miei, et piu sento le uostre colpe, che i tormenti della mia croce. Se questa dunque Signore è la tua sete, & le lagrime della mia conuersione, & penitenza l'appagherebbono, io piu crudo, che i tuoi medesimi nemici, non ti dò questo refrigerio. O uergine santissima, che senti il tuo pietoso cuore con questa parola, quando vedesti il refrigerio, che gli diedero i suoi nemici, & non potesti dare un bichier d'acqua al figliuolo, che morendo la domandaua? Doue sono hora, ò Maddalena, quelle lagrime, che spargesti sopra i piedi del Saluatore? Doue sono le tue, ò serenissima uergine? Come dunque non salite in quella croce, & se vuole, non rinfrescate con l'istesse lagrime de gli occhi uostri quelle labra liuide, & secche, & non refrigerate l'ardore di quella sete. Gio. 19.

La sesta parola fu, quando stando già il Saluatore per spirare disse. *Consumatum est*: che uuol dire. E'finito. Alzò all'hora la uergine quegli occhi honestissimi, per uedere se con questa parola si finiua la uita del figliuolo. Qual di queste cose desideri, ò uerginè? Desideri forse, che si finischino i suoi dolori? Se finiscono i suoi dolori, finirà anchora la sua uita: Adunque desideri che si finisca la uita? Non è questo desiderio da madre. Che desideri dunque? Nouo modo di dolore è questo; poiche tu non sai quel, che tu debba desiderare. Gio. 19.

Che sentiua dunque il cuor della uergine, quando alzaua in sù gli occhi a mirar la faccia del figliuolo, & in quella pallidezza, & mutatione conosceua la presenza della morte, che già s'auicinaua? che sentiua uedendo perdersi il color del uiso, tingersi le labbra di color di morte affilarsi le narici, oscurarsi la bellezza de' suoi occhi, inchinarsi la testa, & alzarsi il sacrato petto? Conosci tu Signora mia questa figura? Conosci di chi sia questa uoce tanto roca? Come s'è scolorito il rubino, nel quale si specchiauano gli occhi tuoi? Come s'è marcito il fior matutino? Come s'è eclissato il Sole del mezo giorno? O castissimi occhi che hoggi guardate per carnefici: doue guarderete,

che

che non sia con intollerabile dolore? Se guardate in alto, uedete l'insegne, & i messaggi di morte nella faccia del figliuolo. Se guardate al basso, uedete la terra sparsa di sangue. Doue guarderai dunque ò uergine, quando il Cielo, et la terra pare, che hoggi habbino congiurato contra di te? Come possono quei pietosissimi occhi ueder le fila del sangue uiuo correr fino a' tuoi piedi, et non morire?

Ma hora già si riposerà l'anima santissima del tuo figliuolo. Odi l'ultima delle sue parole, che dice. *Padre io raccomando lo spirito mio nelle tue mani*, et dicendo questo, abbassando la testa rese lo spirito. O dolce fine, ò dolce morte, ò dolce sangue, ò dolci piaghe, ò *dolce tronco*, ò dolce peso, ò inestimabil carità, che per alzare i miserabili banditi al Cielo, muori tu Signor de' Cieli sopra un legno.

Supplico te Signor mio per il dolore di questa partita, che nel tempo che questa pouera anima si partirà di questo corpo (poi che niente puo scemarsi di questa dolorosa partita) io sia fauorito con la uirtù di questo misterio, et finisca con le parole, con le quali tu finisti, raccomandando il mio spirito nelle tue mani, et riceuendolo tu in quelle. Finiscasi l'ultimo punto della mia uita nel mezo di quelle preciose piaghe, et l'ultimo de' miei gemiti sia nel mezo di quel precioso sangue.

Amen.

Digitized by Google

PRIMA MEDITATIONE, DELLA trionfante Resurrettione del Saluatore:

Nella qual si tratta della allegrezza de' Santi Padri del Limbo, et come in questo giorno il Demonio fù uinto, et sacchegiato.

DOpò il giorno della Resurrettione general de' giusti (nel quale riceueranno compito guiderdone de' suoi trauagli) nissun giorno è stato al mondo di maggiore, et più generale allegrezza, che questo della Resurrettione di Christo. Perche non è persona al mõdo, a chi nõ toccasse parte di questa gloria. Hoggi si rellegrano gli Angeli, et gli huomini: i uiui, et i morti: i cieli, et la terra: et fino all'inferno istesso hebbe parte nell'allegrezza. Perche in questo giorno per virtù della Resurrettion di Christo s'apre l'inferno, si rinoua il mondo, ci si scopre il camino del Cielo: et l'inferno aperto libera i morti: il mondo rinouato riceue i uiui: il Cielo scoperto alberga i resuscitati. Nissuno adunque si tenga per forestiero in questa festa, niuno per peccatore, che sia, si tenga per escluso da questa generale allegrezza. Perche (come dice Massimo) la Resurrettion di Christo è uita de' morti, gloria de' Santi perdo-

Digitized by Google

perdono, & misericordia de'peccatori. Perche se per virtù di questo misterio entra hoggi vn ladrone in paradiso, perche diffiderà del perdono vn Christiano? Et se il Signore hebbe misericordia di quello, quando moriua; perche non l'haurà di questo quando risuscita? & se l'humiltà della passione diede tanto a chi la confessaua; quanto darà la gloria della resurrettione a chi l'honora? Perche per far gratia si suole osseruar piu l'allegra uittoria, che la maestà captiuità.

Da questo dunque si conosce, che in questo giorno Christo risuscitando, non solo risuscitò con lui la nostra giustitia, & la nostra vita, ma anchora la nostra speranza, & allegrezza. Et cosi potiamo già molto bene dir tutti co'l Profeta: *Il mio core, & la mia carne s'allegrarono nel uiuo Iddio*. Prima s'erano rattristati in Dio morto, ma hora s'allegrano contemplandolo risuscitato. Et essendo questo cosi, molto mesto, & molto scuro ha da stare il core (se già non è morto) se nõ risuscitera in questo giorno, sentendo dentro di se noui raggi, & splendori d'allegrezza.

Adunque come che in questo giorno ui sieno molte stationi in compagnia di Christo, ci si offerisce particolarmente qui la prima giornata, che questo Signore fece al Limbo a uisitare, & riscattare que'santi Padri, che tanto tempo erano stati in quel luogo, aspettando questo giorno. Perilche spirato il Saluatore nella croce, l'anima sua santissima vnita al verbo diuino, discese a quelle cauerne del Limbo a visitare i santi, che uissero co'l suo timore, & morirono nella sua speranza: i quali non poteuano entrare in gloria finche per la morte di Christo fosse pagato il debito del genere humano. Questo ci figuraua quel misterioso ordine, che haueua dato Dio nel testamento vecchio per rimedio de i delinquenti, assegnando luogi particolari doue fuggisseno, ne'quali comandaua loro, che stessero, finche morisse il sommo Sacerdote, che fosse in quel tempo: per la cui morte restauano essi assoluti, & liberi da quel bando, & restituiti nella sua antica patria, & libertà.

Con che imagine dunque si poteua rappresentar piu al viuo il cãtico, & la libertà, che ci venne per la morte di Christo sommo pontefice, & eterno sacerdote del mondo? Tutti peccammo in Adamo: perche tutti erauamo in lui come membra al suo capo, & come ramo alla radice: & cosi per natural consequenza, & ordine della diuina giustitia, il dolore del padre passò a'figliuoli, il uitio della radice si distese ne'rami, & il male della testa arriuò alle membra. Per questa cagione adunque fummo tutti banditi del Paradiso: cioè dalla patria comune, per la quale tutti fummo creati. Ma questo bando s'haue-

ua

ua da finire con la morte del sommo sacerdote Christo, il quale offerse in sacrificio se stesso per i debiti comuni del genere humano, & cosi con la morte, alla quale non era obligato, pagò quella, alla quale eramo obligati noi: poiche non era douere, ch'egli morisse indarno. Sodisfatto in questo modo il debito, fu finito il nostro bando, & cosi per lui fummo restituiti nella nostra patria. Questa è dunque la morte del sommo sacerdote, nella quale sperauano tutti i padri ritenuti nel limbo, dalla quale furono liberati: quantũque il medesimo liberatore uolse per grãdezza della sua carità trouarsi in persona a dar loro queste buone noue, rallegrandogli con la sua presenza, & cauandogli di quella seruitù cõ la sua persona. Perilche in quest'opera ci si rappresentano grandi essempii di virtù. Perche prima si uede quanto perfettamente il Signore conduse a fine questo negocio della nostra salute, ch'egli haueua preso sopra di se: poi che non contento d'hauere per ciò fatto tãti uiaggi, come di cielo in terra, di terra alla croce, & dalla croce al sepolcro, & hauendo cosi pagato tutti i nostri debiti tanto perfettamente, non resto di scendere al piu basso luogo del mõdo, cioè all'inferno, & saccheggiare il demonio, a trionfar del nostro auersario, a uisitare i suoi, & cauargli di li con la sua potente mano, & non fermarsi fin che gli conducesse al Cielo seco, congiugendo tutte le cose di mano in mano con tanta fortezza, & disponendole con tanta soauità.

Perilche ci insegnò ancora, che i negocii dell'onor di Dio, & della salute dell'anime debbono esser tanto stimati da noi, che per bassi, che sieno, non debbiamo punto fidargli, nè fargli per mano di terze persone, ma essequirgli da noi stessi, quantunque siamo Principi, & Re della terra; poiche in fatto seruire a Dio è regnare.

Et in questo ci diede similmente essempio d'inestimabile humiltà, poiche essendo egli uero Dio, & Signore di tutte le cose create, essendo egli l'honore, la ricchezza, la bellezza, & lo splendor della gloria del padre, & stando egli a sedere sopra i Cherubini, e tenendo sotto i piedi tutta questa gran machina del mondo, non si sdegnò d'abbassarsi al piu profondo, piu oscuro, & piu basso luogo del mondo per amor de suoi eletti. Perche quantunque egli non discendesse iui come peccatore, ma come trionfatore, tutta uia fu opera d'inestimabile humiltà uolere scendere con la sua propria anima in luogo cosi brutto, & lontano dal Cielo a uisitare i suoi in persona, & egli stesso dar loro la noua del suo riscatto.

Quiui ci diede anchora manifesto segno di quella si ardente sete, & desiderio della salute dell'anime: poi che quell'aquila reale s'hu-

Digitized by Google

mitto da un luogo tanto alto a uno tanto basso, doue egli uide, che u'erano dell'anime, da potersi cibare. Perche si come l'amore eccessiuo del danaro fece cauare à gli huomini la terra fin nelle uiscere (come dice il Poeta) per trouar in essa le ricchezze, che la natura u'haueua sotterrate, & postole appresso all'ombre dell'inferno, cosi l'amore ardentissimo, che questo dolcissimo Signore porta all'anime, lo fece descendere fino alle piu basse parti della terra, a cercare questo si precioso tesoro, che il Prencipe delle tenebre gli haueua usurpato.

Dell'allegrezza de' Santi padri del Limbo.

VNA delle cose principali, fra l'altre molto dolci, che si possono considerare in questa discesa del Signore, è l'allegrezza, che riceuerono quei santi Padri della presenza sua: perche gli huomini conoschino da questo quanto felice sia la sorte di chi serue a Dio, ben che questo non si possa esplicar con parole, nè comprender da i nostri grossi intelletti. Ma tuttauia per alcune coniettture potremo imaginarci qui la grandezza di questa allegrezza. Fra le quali la prima è considerar la distanza de gli estremi, & gli stati di questi santi, cioè dõde & doue furono trasportati in un momento: da quanto grandi miserie, a quanto grandi felicità: da quanto meste tenebre a quanto gran luce: da quãto miserabile bando a quanto dolce patria: da quanta seruitù a quanta libertà: da quanto oscura notte a quanto chiaro dì dell'eternità. Per il che se solamente uscir di quelle tenebre sarebbe grande allegrezza, che doueua essere l'uscirne, & andare a si gran luce, a si gran gloria, & a si gran felicità? Non ci offeriscono qui in terra essempii di cose somiglianti da poterle esplicare: perche si come il tutto di questa presente uita è poco, non fa a proposito per uenire in comparatione con le cose dell'altra, che sono senza comparatione maggiori. Tuttauia leggiamo nelle uite de gl'Imperatori, che i Romani si ridussero una uolta a fare un'Imperatore di bassa cõditione, ben che valoroso della sua persona. Et tenẽdo egli per cosa molto certa, per coniettura, & ragioni sue, che lo cõducessero alla morte, parendogli tutta uia di riceuerla, & domãdãdo, che gliela dessero, & lo finissero: essi lo certificarono che ueniuano per farlo Imperatore: & cosi lo fecero. Quanto era dunque grande in questa occasione l'allegrezza di questo huomo per cosi strana mutatione, come era passar dalla morte (laquale è l'ultima

delle

delle cose terribili, alla Monarchia dell'Imperio Romano, ch'era l'ultima fortuna, alla quale un'huomo potesse arriuare in questo mondo? Essendo questo adunque così, che grande allegrezza era quella, che riceueuano questi beati Padri, passando da uno stato tanto basso ad un'altro tanto alto, che paragonate con quello tutte le monarchie del mondo, è il paragonare un punto con tutto il cerchio del Cielo?

Habbiamo anchora un'altra coniettura di questa allegrezza, che è la grandezza del desiderio, co'l quale questi Santi aspettauano quel giorno. Perche quanto il desiderio è più antico, & di cose più eccellenti, tanto suol esser maggiore: perche questi sono come due speroni, che auiuano i desiderii. Dell'uno dice il Sauio, che la speranza, che si dilata, affligge l'anima; & dell'altro dice San Gregorio, che i santi desiderii crescono con la dilatione.

Se dunque la cosa è così, quanto doueuano esser cresciuti questi santi desiderii con la dilatione di tanti anni? Perche se un riuo d'acqua, per picciolo che sia, se tu gli fai un gran riparo, & ritieni l'acqua per molti giorni, quando poi si leua il riparo, shocca con impeto tanto grande; che saranno i desiderii oppressi, & ritenuti per lo spatio di tante migliara d'anni? Perche iui erano alcune anime, che haueuano aspettato questo giorno due mila anni, altre tre mila, altre quattro mila, & cinque mila dal principio del mondo. Qual era dunque il desiderio ritenuto, & la speranza differita per tanti anni? perche se un'infermo, che sta una notte d'inuerno con un dolore aguto, ò con una gagliarda febre, riuoltandosi per il letto senza mai riposarsi, gli pare la notte un'anno, desiderando che uenga il giorno, & che entri un raggio di luce per la fmestra, che ha da esser sì poca parte per curare il suo dolore: se così breue spatio gli par tanto lungo, & per tanto picciolo rimedio si desidera tanto, che doueuano sentir quelli, che doppò tanti anni giuocano nelle tenebre di quella notte tanto prolissa, & desideranano un rimedio sì grande, come era la uenuta di Christo? Questo non si può esplicar con parole. Adunque se il desiderio per tutte queste ragioni era tanto grande, qual doueua esser il gaudio di uedere questo desiderio adempito, poi che gaudio non è altro, che compimento di desiderio? nè altro è desiderio, che un mouimento del nostro cuore, che ha per termine il bene desiderato, nel quale riposa, & si quieta? Con questo si congiugne l'allegrezza, che questi santi riceuerono, di vedere adempite le parole di Dio, e la fedeltà delle sue promesse, considerando come doppò tante migliara d'anni finalmente terminò Dio fedelmente quello, che haueua

Digitized by Google

promesso a' suoi serui come era la uerità quello, che disse il Profeta,
Abac. 2. Egli apparirà nel fine, & non mentirà: & se tarderà, spera perche uerrà, & non tarderà. Adunque dal principio del mondo appena era fatto il peccato, quando questo Signore promisse il rimedio. Et benche si differisse per tanti anni, egli nondimeno adempì fedelissimamente quello, che haueua promesso, & mandò rimedio a quegli, che con intera fede & confidenza haueuano sperato, & con questa uirtù partirono di questo secolo, come mostra il Santo Patriarca Giacob, che
Gen. 49. finì la uita con queste parole. *Io spererò Signore la tua salute*. Era Daniel in Babilonia dentro al Lago de' Lioni, doue l'inuidia de' maligni l'haueua posto, & essendo i Leoni famelici (perche non dauano loro da mangiare; acciò che piu presto diuorassero il Santo Profeta) con tutto questo le fameliche bestie hauendo il mangiar dauanti, sterono digiune, & contra la sua natural ferità, vsarono misericordia, & gli animali bruti portarono piu rispetto al santo, che le creature ragioneuoli: dandoci con questo ad intendere, che non fece l'huomo soggetto alle bestie la natura, ma la colpa. Stando adunque il santo Profeta cosi digiunò fra le bestie digiune (alle quali dice S. Basilio, che con l'essempio suo insegnaua a digiunare) si ricordò Dio del suo fedel seruo, che fra le gole de' Leoni non haueua perduto la sua speranza; & mandò un Angelo, che portasse Abacuc per i capelli di Giudea in Caldea, co'l cibo, ch'egli portaua a' i segatori. Il quale condotto sopra il Lago de' Leoni disse. Daniel seruo di Dio piglia il cibo, che Dio ti manda. Allhora il santo Profeta intenerito, & conformato il suo cuore per questa marauigliosa cura, & prouidenza paterna di Dio, disse queste parole: *Ti ricordasti di me Signore Dio mio, & non abbandonasti chi spera in te*. Nissuno potrebbe qui esplicare con che lagrime, con che affetto, con che deuotione, & consolatione di cuore diceua il Profeta queste parole, uedendo in quest'opera come in un chiarissimo specchio le viscere di misericordia, & bontà di Dio uerso i suoi, & la prouidenza paterna, & cura, che ha di loro. Se tale era dunque con questa uisita il santo Profeta nell'anima sua, quali doueuano esser l'anime di questi beati uedendosi cosi marauigliosamente uisitati non per Angeli, ma per l'istesso Signor de gli Angeli: & liberati non dal Lago de i Leoni, ma dal Lago dell'inferno: portandogli da mangiare, non cibo di segatori, ma pane d'Angeli? Quello adunque, che qui uà da beneficio a beneficio, uà d'allegrezza in allegrezza, & di deuotione in deuotione.

Et accrebbe molto più questa allegrezza, cõsiderãdo il mezo tanto pieto-

pietoso, & tanto mirabile, co'l quale quel Signore uolse proueder lo ro, che fu co'l farsi soggetto a una tãto crudele, & dishonorata mor te, per dar loro una tanto gloriosa, & beata uita: & beuendo il calice della passione, per dar loro a beuere il calice delle delitie eterne: potendo egli dar loro rimedio con molto minor trauaglio. Et ricono scendo in questo le viscere dell'infinita bontà, & carità di Dio, come veramente dicano quelle parole, che canta la Chiesa. O ineffabile carità, & amor di Dio, che per prouedere il seruo, destinasti alla morte il figliuolo: dichiarando loro il misterio, & l'osseruanza di quella legge, che ordinando le cerimonie, con le quali s'haueua da mangiare l'agnello pasquale, fu, che non gli diuidessero, nè rõpessero l'ossa. Hora che agnello pasquale è questo, se non quello innocentissimo, & mansuetissimo Signore, per il qual sacrificio fummo liberati dalle tenebre, seruitù del vero Egitto, cioè dal mondo, dal demonio, & dal peccato? Et quali sono l'ossa ò membra mistiche di questo agnello, se non tutti i fedeli, per i quali egli pati? Adunque qual maggior pietà, che dare il Signor licenza, che ammazzassero, spezzassero, & mangiassero questo agnello, & ne facessero ciò che uoleuano, con questo che perdonassero all'ossa, & non le toccassero? Come se piu chiaramente hauesse detto. Il figliuolo sacrificate, crucifiggete, & flagellate: ma non toccate, & non fate male alcuno a i serui: poi che egli paga per loro: & e quel medesimo, che disse il Signore la notte della sua passione a quelli, che andarono per prenderlo. *Io sono quello, che voi cercate: se volete me, lasciate adunque costoro.* Adunque quando questi santi pieni di Spirito santo penetrauano con la luce, che haueuano, la grandezza di questa carità, & misericordia, & vedeuano quanto bene era loro uenuto a costo di quel Signore, che sentiuano nell'anime sue: & quali gratie, & lodi dauano a Dio?

Sopra tutti questi motini d'allegrezza, che auanzano qual si uoglia materia di gaudio, ue n'è un'altro senza cõparatione maggiore, che e la chiara uision dell'essenza diuina, che subito fu lor mostrata in quel luogo nella sua propria bellezza, di maniera che nel medesimo inferno gustarono il Paradiso, & in quello tutti i beni, che la uolõtà humana puo desiderare. Perche si come nè in Cielo, nè in terra è un bene maggior che Dio; cosi non è maggior gaudio, che vedere, & possedere Dio. Hor dimmi dunque se si può dire, concorrendo qui tante, & si grandi cagioni d'allegrezza, come era la mutatione da un'estremo a un'altro tanto distante, l'antichità & grãdezza di questo desiderio, la consideratione della fedeltà, & prouidenza di Dio

Digitized by Google

uerso i suoi, & del mezo tanto misericordioso, che cercò per salua-
gli, & appresso la chiara uisione del medesimo Dio: che è il porto, &
fine di tutti i nostri desiderij, quanto era grande l'allegrezza, che da
tante, & tãto importanti cagioni procedeua? che diceuano? che face
uano? con che soauità abbracciauano quel soprano Signore, che così
gli haueua liberati? Non è intelletto sopra la terra, che possa arriuare
a esprimer questo, & metterlo al suo luogo, la ragione è, perche le co
se spirituali, & diuine sono molto lontane da noi altri, che siamo mol
to grossi, & materiali; & oltre di ciò la nostra uista è molto corta per
questa sorte di cose, talche fino a' Filosofi dissero, che gli occhi del no
stro intelletto erano tanto ciechi per veder le cose spirituali, & diui-
ne, come gli occhi della nottola per vedere la luce del Sole. Se queste
cose dunque sono tanto distanti dalla nostra uita, & la uista è tanto
corta; che può seguir da questo, se nõ che le ci parranno molto mino
ri di quello, che sono? Che per questa cagione le stelle del Cielo pa-
iono tanto picciole, perche sono molto lõtane, & la nostra uista è mol
to corta: perilche essendo alcune di loro settãta o ottanta uolte mag
giore, che tutta la terra, di qui ci paiono tanto picciole, come la luce
d'una candela. Non meno adunque sono distanti le cose spirituali, &
diuine da noi altri, & non è men corta la uista de' nostri intelletti: dal
che nasce, che essendo elle nel lor genere grandissime, a noi paiano
picciole. Et per questa cagione ancora siamo tali, quali noi siamo; p
che nõ sappiamo conoscere quel che bisogna, per esser tali, quali do-
uerõmo, perche se gli huomini intendessero nõ come da lõtano, ma
come d'appresso quanto sia grande la gloria, che Dio ha apparecchia
ta per i suoi, quanto sieno grandi le ricchezze, & la bellezza di Dio, la
quale hanno a godere i buoni, & quanto grandi gli oblighi, che gli
habbiamo per cagione de' suoi beneficii, & specialmente per quello
della redentione; chi sarebbe quello, che hauesse cuore, ò mani per
offendere un tal Signore? Il rimedio di questo male sarebbe (per non
ingannarci nel giudicio, & stima di queste cose) che quando noi ci
mettiamo a cõsiderarle, sganassemo l'intelletto con la fede, si come
correggiamo gli occhi con la ragione, quando essi giudicano, che u-
na stella è poco minor d'una candela. Così dunque conuiene, che la
fede sganni l'intelletto: & quando egli giudicherà le cose diuine per
picciole, dicagli, ragione tu t'inganni: perche elle sono senza alcuna
comparation maggiori: ma la distanza di quelle, & la tua molto cor-
ta uista t'accieca: & p tanto non sono tali, quali tu giudichi, ma qua-
le è la fede, & le parole di Dio ti dicono, ch'elle sono. Perilche
questa allegrezza de' santi, della quale quiui habbiamo trattato, fu

senza

senza comparatione molto maggiore di quel, che il nostro intelletto può per le cose deue comprendere.

Et se noi non acquistiamo questo, molto meno acquisteremo quel, che passaua per quelle anime beate, & le parole, che diceuano al suo redentore. Almeno è cosa certa, che non restauano di tenere per bene impiegati tutti i trauagli passati, & tanto larghe speranze, per godere solamente un'hora di quell'allegrezza tanto grande. Et così pare, che dicessero. Redentore, & Saluator nostro, noi siamo stati qui aspettando la tua uenuta per tante migliara d'anni, come tu sai, serrati in questa carcere. Et oltre di questo patimmo al mondo molte persecutioni, & contradittioni de' maligni per seruitio tuo. Quiui troueraì molte anime, i cui corpi furono di chi lapidati, di chi segati, di chi trapassati dal ferro, di chi per molti anni tenuti in prigione, di chi banditi per le solitudini, & diserti, poueri angustiati, afflitti, & perseguitati dal mondo. Ma tutto quello che noi habbiamo patito nell'altro mondo, & quiui habbiamo aspettato, lo teniamo per molto bene impiegato per quest'hora sola d'allegrezza della tua presenza. Et se tu Signore fossi contento, che noi tornassimo a star qui fino al giorno del giudicio, tutto l'haueremo per bene impiegato per questa hora sola. Benedetto sia tu Signore che talmẽte ci uisitasti, & benedetti tutti i trauagli, dolori, & persecutioni, che nel mondo patimmo per te; poiche tanto bene ci portarono: & benedetti tutti quelli, che t'amano, & fanno la tua volontà: poi che tanto bene è loro serbato.

E cosa certa, che questo, & molto piu doueuano sentire, & dire quell'anime beate; acciò che tu Christiano di qui conosca quali beni ti stanno apparecchiati, & quanto tu perdi per non metterti a un picciolo, & momentaneo trauaglio per così gran guiderdone. I trauagli di questi santi, quali si fussero, già sono passati: ma nõ passerà il suo riposo anzi durerà per sempre. Chi dunque non terrà per felice questa sorte; chi non si terrà per beato a esser di questa compagnia? Hora tu nõ haueresti piu trauaglio, se tu fossi che tu deui, perche la sorte, che t'aspetta è molto piu aũturata. Perche il tuo trauaglio sarà minore, per esser maggiore la gratia, che hora si dà a noi; & il guiderdone piu propinquo, poiche hora le porte del paradiso sono aperte: di maniera che uscẽdo di questo corpo, puoi in un subito esser beato, se nõ ti resterà da satisfare nel purgatorio. Perche il uelo del tempio è già rotto, & essi scoperta la gloria del santuario, & il cherubino, che guarda ua le porte del paradiso con la spada in mano, se n'è partito: perche il taglio della spada entrò nel corpo di Christo, & il fuoco s'ammorzò Mar. 15.

Digitized by Google

con l'acqua del suo prezioso costato.

Se n'esce adunque il nobile trionfator dell'inferno con quella gloriosa preda. Ma qui è da notare, che il Saluatore non guadagnò così ricche spoglie solo per forza d'arme, ma anchora per titolo di giustitia. Perche hauendo il Principe dell'inferno procurato ingiustamente la morte del Saluatore (sopra cui egli non haueua potere, per non hauer egli peccato) merito giustamente perder quello, che ingiustamente haueua tiranneggiato. Di sorte che il medesimo ordine di giustitia, che s'osseruò in priuare il primo huomo del Paradiso, s'osGen. 2. seruò in priuare il Demonio di quello, che s'haueua vsurpato. Perche al primo huomo fù concesso, che mangiasse di tutti gli arbori del Paradiso, eccetto d'uno, che gli fu uietato. Ma egli non contenta di sì larga licẽza, stese la mano anchora al uietato, per il quale perdè tutto quello, che gli era stato cõcesso. In questo modo adunq; permise Dio al Demonio, come a suo carnefice, & soprastante di prigione, che prendesse tutti i figliuoli d'Adamo per tributo del peccato: ma che se alcuno vene fosse stato senza, non hauesse il Demonio giurisdictione alcuna sopra di lui. Et perche egli procurò la morte del Saluatore, il quale era senza peccato, fù giustamente spogliato di tutto quello, che nel suo regno haueua tiranneggiato.

Et non solamente lo spogliò, ma anchora lo disarmò, & fiaccò per Eus. Emi. la medesima colpa. Perche (come ben dice Eusebio) questa bestia crudele s'accostò per diuorar l'anima di Christo, quando spirò, in Croce, per torgli il suo Regno, come faceua dell'altre. Ma percosse la bocca in parte tale, che gli restarono i dẽti rotti, & così non ha più denti, nè armi da combattere: perche in Christo, & per Christo le perde. Perilche e non combatte adesso se non con le labra disarmate, & co'fischio delle sue parole, solecitandoci con i suoi mali consigli a peccare, & suggerendoci cose, alle quali l'huomo puo facilmente resistere cõ la gratia di Christo. Di qui dunque si uede quanto il Demonio restasse mal trattato in questa giostra: perche da una parte fu spogliato, & sualigiato di tutti i tesori, che haueua nel suo Regno, acquistati fin dal principio del mõdo (che erano l'anime di tutti quei Sãti) & dall'altra restò fiacco, & disarmato. Et il Saluatore per il contrario dopò l'humiltà della croce fù glorificato, & essaltato. Questo ci rappresẽta molto al viuo la caduta d'Aman, & la gloria di Mardocheo, a cui il peruerso Aman priuato dal Re Assuero, che era il secondo in tutto il suo Regno, haueua apparecchiato una forca, per metteruelo sopra, & distrugger poi tutta la sua generatione. Et essendo le cose in questo stato, riuoltò Dio il negotio a contrario di maniera, che

la

la malitia ordinata da Aman, tornò in capo a lui, & la sorte, & caduta di Mardocheo si conuertì in altrettanta gloria, perche Aman fù posto in quella forca, & Mardocheo succesſe nella priuatione, & gloria d'Aman. Questo medesimo dunque operò il Saluator del mondo in questo giorno: poiche il Principe delle tenebre, che gli procurò la morte, fù qui per lui uinto, & spogliato de' suoi thesori, & il Saluatore fù glorificato, & essaltato, & quegli che il Tiranno haueua in prigione, gli furono tolti, & collocati nel Regno del Cielo, il quale egli per la sua superbia haueua perduto.

Queste sono l'opere, le marauiglie, & consigli della giustitia, & prouidenza diuina

COSI dunque se ne torna questo Signore uittorioso della morte, saccheggiato l'inferno, & debilitato il nostro auersario, & di lì fa un altro camino al sepolchro, doue Eosid. 4.
il suo sacratissimo corpo lo staua aspettando: & donde triõfando della morte, tornò in uita, come prima era: la cui resurrettione ci rappresenta la bacchetta di Moisè, la quale cadè do in terra si fece serpente: ma non perseuerò in quella figura, perche subito ritornò come prima. Così Christo, il quale è la bacchetta reale della virtù di Dio, caduto in terra prese imagine di serpẽte (questo è animale infame, & maledetto da Dio, l'imagin di cui egli prese p̃ nostra cagione, morẽdo con ignominioso titolo di malfattore) ma non Essod. 2.
durò molto in q̃sta imagine, perche il terzo di risuscitò da morte, & ritornò la bacchetta nello stato di prima. Et quello, che ci rappresentà la bacchetta di Moise, ci rappresentò anchora la sua mano. La Isaia. 53
quale serrata nel seno, n'uscì lebrosa, & tornandola un'altra uolta, n'uscì sana, come prima. Così dunque fece questo Signore prendendo imagine di lebroso, cioè di peccatore (come dice Isaia) uscì poi del sepolchro uiuo, & mondo come prima, & con gloria, & priuilegio d'immortalità.

SECON-

Digitized by Google

SECONDA MEDITATIONE DEL medesimo misterio della Resurrettione del Saluatore:

NELLA QVALE PRINCIPALmente si tratta (fra l'altre apparitioni) come egli apparue a Maria Maddalena, secondo che riferisce San Giouanni Euangelista.

SI come tutte le creature del mondo si rattristarono nel giorno della Passione del Saluatore (perche il Sole s'oscurò, la terra tremò, le pietre si sprezzarono, i sepolchri s'aprirono, & il velo del tempio si stracciò) per vedere il suo comun Signore patire una morte tanto crudele; così per il contrario in questo giorno della sua Resurrettione tutte le cose si rallegrano per uederlo risuscitato, & glorioso. Si rallegra il Cielo, & apre le sue porte a una a una (che fino all'hora erano state serrate) per riceuer dentro di se fino ai ladroni. Si rallegra l'Inferno, perche di li escono hoggi liberi i prigionieri, che il Principe di quel luogo teneua legati per pena del comune peccato. Si rallegra la terra, perche hoggi esce di lei quel frutto alto, & precioso, del quale parla Isaia, quando da lei s'alza, & risuscita il primogenito de i morti, e'l Principe de i Re della terra. Che dirò dunque della Scuola di Christo, & della sua sacratissima madre, & del collegio Apostolico, & di tutti quei santi discepoli, & pietose donne, a cui tanto dispiacque la morte di Christo. Perche insieme co'l suo amato maestro risuscitò anchora la sua speranza, la sua uita, la sua gloria, il suo Apostolato, & tutti gli altri beni, & promesse di Christo. Perilche si come nel dì della passione ui furono molte stationi, doue andare seguendo il Signore in tutti i suoi passi dolorosi, così in questo giorno è anchora molto che cercare, accompagnandolo in tutti i suoi uiaggi allegri, & glorioſi, come si disse nella passata Meditatione. Perche un uiaggio fù dalla Croce al Limbo, di cui habbiamo già trattato. Vn'altro fu al Santo Sepolchro, doue quell'anima santissima riceuè quel sacratissimo corpo, che iui aspettaua, & del più scuro di tutti i corpi lo fece il piu bello, & risplendente di tutti. Perche era cosa giusta, che chi haueua seruito, & patito in quella giornata godesse interamente i frutti, & le spoglie della uittoria. Vn'altro uiaggio fù dal sepolchro a mostrarsi a quelle sante donne, che lo ueniuano a cercare

Isaia. 4

con

Digitized by Google

con unguenti preciosi, per ungere il sub sacratissimo corpo, non aspettando la sua Resurrettione: alle quali tornò in bene la sua deuotione, perche si manifestò loro risuscitato, & salutollo dolcemente, facendole predicatrici della gloria della sua resurrettione: imitando lor gli Apostoli, a' quali facessero fede di quella. Vn'altro fù a i discepoli, che andauano nel Castello d'Emaus, con i quali si congiunse in figura, & habito di pellegrino, caminando con loro per tutto quel uiaggio, & interrogandoli della cagione della sua mestitia, ammaestrandogli con la sua dottrina, & dichiarando loro per tutte le scritture diuine, come conueniua, che Christo patisse, & cosi entrasse nella gloria sua: Nella qual giornata insegnò loro marauigliosamente, & gli consolò, & illuminò: infiammando i lor cuori nella carità, & amore, & finalmente gli confermò nella fede della sua resurrettione, aprendo loro gli occhi, & dandosi a conoscere nel partir del pane. Vn'altro uiaggio fù a uisitare tutti i discepoli, fuor che Thomaso, uniti, & serrati in una stanza per timor de' Giudei, doue egli entrò a porte serrate (perche questo è proprio de' corpi gloriosi) & mostrando loro le preciose piaghe delle sue mani, & del costato, & facendo palpar loro il suo corpo, & mangiando in presenza loro per maggior testimonio della uerità, uinse finalmente la loro incredulità, & gli confermò nella fede della sua Resurrettione. Vn'altro uiaggio fù a S. Pietro (come dicono gli Euangelisti) benche nō dichiarino in che modo: Nel quale ci volse questo Signore dar ad intendere il rispetto, & cura, che ha de' ueri penitenti, i quali con amaritudine di cuore lauano le macchie de' suoi peccati: poi che non contento di questa uisita generale di tutti i discepoli, volse particolarmente uisitar questo, & mutar le sue lagrime in allegrezza con la uista della sua presenza, & co'l perdono della sua colpa. Et la medesima cura, che si prese il Signore risuscitato, prese l'Angelo, il quale annunciò alle sante donne la sua resurrettione dicendo, Andate a dire a' suoi discepoli, & a Pietro, che il Signore anderà in Galilea, & che iui lo uedranno risuscitato.

Fra queste uisite la più dolce, & deuota da contemplare è quella, che noi crediamo cō molta ragione, essersi fatta alla Vergine nostra Signora: a cui doppò il figliuolo tocco la maggior parte del calice della sua Passione. Et benche questo non sia riferito da gli Euangelisti, nondimeno non accade dubitarne. Perche se tutti gli altri discepoli, & discepole uisitò, & a tutti apparue, come douea questo Signore communicarsi della sua santissima madre, che più meritaua, che più l'amaua, che più lo desideraua, & che più haueua sentito i

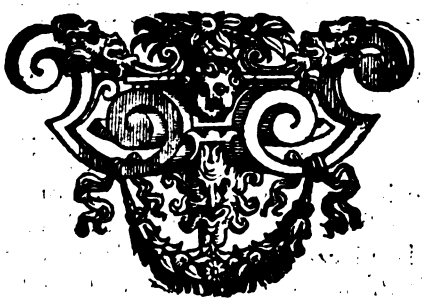
dolori

dolori della sua Passione, & la solitudine della sua absenza. Tanto piu essendo la consuetudine di questo Signore, che secondo la multitudine de' dolori, che i suoi sopportano per lui, cosi sia quella delle consolationi, con le quali gli soccorse. Et se questo Signore fin quâdo era in Croce, soprafatto da quel pelago di tanti dolori nõ perde la cura, & prouidenza di questa Signora: anzi iui le prouide della maggior consolatione, che le potesse lasciare, raccomandandola al maggiore amico, che all'hora hauesse al mondo, in che modo adesso essendo trionfante, & glorioso le haurebbe negato questa allegrezza, con la quale doppò tante tenebre haueua da risuscitare il suo spirito? Quel che qui succedesse fra tal madre, & tal figliuolo, gli abbracciamenti, & i diletti di quei bene auenturati cuori, qual penna gli potrebbe scriuere? Perche quanto le cose sono più alte, tanto più le perdiamo di vista, & tanto piu trapassano la giurisditione, & apprensiua de' nostri intelletti. Nè bisogna dubitare, che molti di quei santi Patriarchi, che risuscitarono co'l Signore, uisitassero insieme con lui essi anchora la Vergine, & da una parte si rallegrassero seco della Resurrettione del suo figliuolo, & dall'altra la ringratiassero d'essere stata mediatrice di tanto lor bene. Perche dunque dicono gli Euangelisti, che questi santi uennero alla Città di Gierusalem, & uisitarono molti: come haueuano a lasciar di uisitare, & presentarsi a questa Signora, che fù si gran parte della sua liberatione? Recita la diuina scrittura, che doppò che quella Santa Giudith hebbe finito quella tanto memorabil fattione di tagliar la testa a Oloferne, & sbaragliar con questo tutto il potere de gli Assirii, & liberar la sua patria, uenne il sommo sacerdote di Gierusalem con tutti gli An
Giudit. 15 tiani della Città a uisitar Giudith, & egli con tutti a una voce le dissero queste parole. Tu gloria di Gierusalem, tu allegrezza d'Israel, tu honore del nostro popolo; poi che hauesti si ualoroso cuore, & facesti un'opere tanto uirile, sarai eternamente benedetta. Et a tutto queste il popolo rispose Amen, Amen. Se adunque merita queste lodi quella, che tagliò la testa a Oloferne, che meritarà quella gloriosa donna, di cui nel principio del mondo disse Dio, che sprezzarebbe la testa del maledetto serpente: perche dalle viscere sue douea uscire il destruttore della Tirannide, & potenza del demonio? Et se quegli con tanto feruore uennero di Gierusalem a Betulia, per uedere una donna, che haueua fatto un'opera tale, con che allegrezza ueniuano i Santi Patriarchi, & Profeti a veder quella stella di Giacob, & quella verga di Iesse, di cui erano state profetate tante cose?

Adun-

Digitized by Google

Adunque poiche l'anima religiosa ha tanto allegre stationi, & uiaggi da fare in questo giorno, seguendo i passi di questo Signore, contemplando la bellezza del suo glorioso corpo, & uedendo la carità, & diligenza, con che il buon pastore andaua raccoglendolo sparso grege, confermandolo nella fede, & speranza della Resurrettione con l'essempio della sua: Et perche fra queste apparitioni la prima secondo l'historia dell'Euangelio fù a Maria Maddalena, da cui il Signore haueua scacciato sette demonij, & essendo stata cosi gran peccatrice meritò per lo gran feruore, & deuotione d'esser la prima a uedere il Saluatore risuscitato; tratteremo qui di questa in particolare a edificatione, & dottrina de i ueri penitenti, & di tutti quelli, che con tutto il cuore cercano questo Signore.



COME

Digitized by Google

COME IL SALVATORE APPARVE a Maria Maddalena.

MA per intendere, & gustar piu questa sacrata historia, bisogna prima dichiarar la grandezza della carità, con la quale questa beata donna amaua il Saluatore: della quale troviamo grandi argumenti, & motiui nell'Euangelio. Il primo de' quali è il testimonio, che fece il medesimo Saluatore, difendendola dal Farisco, che l'accusaua per peccatrice, dichiarãdo la grãdezza della sua carità: la quale non solo nõ impediuano i peccati passati, ma più tosto cõ l'occasione l'haueuamo accresciuta. Et questo proua egli manifestamente dicẽdo, che si come vn debitore, a cui il suo creditore perdonò maggior debito, suole più amare, che quello, a cui ne perdonò manco, cosi questa santa peccatrice, quãto piu haueua peccato, & maggiori debiti le erano stati rimessi, tãto maggior beneficio haueua riceuuto, & tanto piu amaua il suo benefattore. Nel che si uede quanto sia grande quella uerità, che dice l'-

Rom. 8 Apostolo: che a gli eletti di Dio tutte le cose tornano in bene: poiche ancora de gl'istessi peccati, che fecero, cauano motiuo per amar chi loro perdonò. Questo ci rappresenta il timore de' figliuoli di Israel,

Digitized by Google

Israel, quando uiddero gli Egittij entrar armati nel mar rosso alla volta loro: & cosi cominciarono a gridar contra Moisè, querelandosi, Essod. 14
ch'ei gli hauesse ingannati in cauargli d'Egitto: ma doppò che gli uidero annegati nel mare, il timore si mutò in allegrezza, & in uoci di lode, cosi commciarono a cantare, dicendo: Cantiamo al Signore, Essod. 15
che magnificamente ha trionfato: poiche egli ha sommerso il cauallo, e'l caualiero nel mare. Questi Egittij adunque nemici del popolo di Dio sono figura de' nostri peccati, che sono i nostri ueri nemici. I quali si come essendo uiui ci perseguitano, & fanno sbigottire, cosi doppò morte, & perdonati danno maggiore occasione a i giusti di lodare, & amare chi tanto loro perdonò, & gli liberò da mali tanto grandi. Et quanto maggiore fù il perdono, tanto è maggiore il motiuo dell'amore. Cosi dice il Saluatore, che accadè a questa santa Luc. 7.
peccatrice: la quale amò molto, perche le perdonò molto. Et l'inditio di questo amore fù quel tanto nouo seruitio, & cerimonia non piu uista nel mondo, di lauargli i piedi con le lagrime, & asciugarli con i suoi capelli, & ungerli con preciosissimo ungento, & baciarli tante uolte con tanta riuerenza, & diuotione: & tutto questo senza cercare il silentio della notte secreta, come fece Nicodemo per questo seruitio; ma in presenza di tanti giudici, & conuitati, che a questo furono presenti: come persona, che haueua il suo cuore tanto occupato nell'amore, & nel dolore, che non lasciaua ch'ella uedesse altra cosa. Quando dunque si uide mai tal cerimonia, & tal seruitio, tal maniera d'unione, tal acqua de' piedi distillata per gli occhi, & scaldata co'l fuoco della carità, & tal touaglia per asciugarli qual'erano i suoi propri capelli? Questo seruitio adunque tanto straordinario, oltre al testimonio del Signore ci fa molto ben conoscere, quanto fosse estraordinario l'amore, donde procedeua: poiche da gli effetti si giudicano le cagioni, & dall'opere il cuore.

Crebbe anchor più questo amore con la familiarità di Christo, la quale seguì dopò questo perdono: perche udendo tante uolte la sua dottrina, seguendo i suoi passi, contemplando le sue uirtu, & alborgandolo nella propria casa, con ciascuna di queste cose s'accendeua ogni uolta piu nel suo santo cuore la fiama di q̃sto diuino amore. Et cosi leggiamo, che entrãdo una uolta il Saluatore in casa sua, & andãdo Martha sua sorella molto trauagliata nell'ordinar le cose necessarie per tal hospite, & tal compagnia; ella non daua le mani, nè il cuore per attendere ad alcuna di queste cose: ma postasi a sedere a i piedi del Saluatore, stauа tanto intenta alle sue diuine parole, & cosi trasportata in quelle, che dimenticata d'ogni cosa, poteua dire come

San

Digitized by Google

San Pietro nel monte, quando uide il Saluatore trasfigurato. Ben sarebbe Signore, che noi ci fermassimo quiui, & che non ci curiamo piu nè di mondo, nè di mangiare, nè di bere, nè d'altra mutatione di questo felicissimo stato, nel quale hora ci troviamo. Et accusando
Luc. 10. Martha questa dimenticanza di sua sorella, il Saluatore la difese dicendo, che s'haueua eletto la miglior parte, la quale non le sarebbe tolta. Doue manifestamẽte mostrò la gran deuotione, & amore, col quale udiua le sue parole: poiche quest' opera di tanto riposo fù anteposta dal Saluatore istesso alla più alta opera d'hospitalità, che mai si facesse al mondo.

Et non cresceua manco questa medesima carità con la uista di tanti miracoli, & segni, che uedeua a ogni passo operare, illuminando i ciechi, sanando i zoppi, cacciando i demonij, mondando i lebrosi, aprendo le bocche de' muti, & curando con la sua parola tutte l'infermità del mondo. Perche come ciascuno di questi miracoli era confermation della fede, così era nouo incentiuo di carità, forma, & vita della fede. Però molto più crebbe con la Resurretione di Lazaro suo fratello quatriduano, & fetido: il quale, oltre all'esser grandissimo miracolo, fu anchora grandissimo beneficio perche le fu restituito un fratello molto amato, che per la debolezza del sesso feminile le era fratello, padre, & marito. Perche se con la resurrettione di questo morto, risuscitò la fede, & la carità di molti, ch'erano presenti, i quali conuinti da questo miracolo, credettero in Christo: che douea far la fede di quell'anima santa a miracolo si strano, & a beneficio si grande? Credo certo, che alla uista di tanta marauiglia restasse attonita, & tanto ferita, & presa d'amore, riuerenza, & stima di quel Signore, che nissuna lingua del mondo lo potrebbe esplicare. Et però ciascuno per se stesso potrà andar considerando sopra di questo, se si possa capire quel, che sentirebbe, s'egli si trouasse presente, & vedesse un'huomo mortale comandare a un morto posto in sepoltura, che uscisse fuora, & lo vedesse uscir uiuo, & andar fra gli huomini con la sola virtù di questa parola. Et di qui nacque quel si grande, & si nouo seruitio, che questa santa donna volse fare al Signore: perche essendo egli pochi giorni dopo questo miracolo a cena in casa di Simon leproso co'l medesimo Lazaro, & altri hospiti, & seruendo Martha a quella cena, Maria perse una libra d'ungento preciosissimo, fatto di spighe d'un'herba molto odorifera, chiamata Nardo (perche se ne fa un'altro delle foglie della medesima herba, non tanto precioso) & desiderando dichiarare con qualche opera esteriore la grandezza dell'amore, & deuotione, che ardeua nelle sue uiscere,

Digitized by Google

ſcere, ruppe il uaſo, & lo ſparſe ſopra la teſta del Saluatore, alla preſenza di tutti i conuitati. Et non contenta di queſto, poſtaſi a' ſuoi piedi, gli unſe co'l medeſimo ungento precioſo, & aſciugargli con i ſuoi capelli. Et ſi come quell' ungento ualeua trecento danari, la carità della donna era tale, & tale il deſiderio d'honorare, & ſeruir quel Signore, che haueua per bene impiegato ſpẽdergli tutti in queſto ſeruitio. Et queſta carità ſi grande, fù cagione, che il Signore approuaſſe tanto queſt'opera, che la difeſſe dalle mormorationi, & uole che foſſe anchora guiderdonata in queſto mondo, con fama, & gloria perpetua di queſta donna. Perche il Signore, oltre a tutto queſto, haueua poca uoglia di quella untione de' piedi, & della teſta: hauendo egli già offerto i ſuoi piedi alla Croce, & la teſta alla corona di ſpine. Et di qui ſi uede quanto auãti paſſaſſe il feruore, et carità di Maria a quel lo de' diſcepoli: poiche eſſi tennero quello ſpargimento per coſa perduta, et hauendolo eſſa per coſa tanto bene impiegata, perche ella conoſceua i molti meriti del Signore.

Da queſta medeſima carità nacque anchora l'accompagnare il Signore in tutti i paſsi della ſua Paſsione, quando uno de gli Apoſtoli lo negò, altri l'abbandonò: et queſta non da lontano, come lo ſeguiuano tutti gli altri ſuoi deuoti, et conoſcenti, ma piegata al pie della croce in compagnia della ſua ſantiſsima madre. Et per queſto dopò la croce lo cercò con tante lagrime nel ſepolchro, et portò ungenti per ungerlo: non baſtando l'ignominioſa morte della croce fra due ladroni, nè la ſentenza di tutto quel Senato de' Pontefici, et ſacerdoti a intepidire, ò troncare la diuotione, et la riuerenza douuta a queſto Sign. Et coſi l'amaua, ſtimaua, et chiamaua ſuo Signore, come lo chiamò, quando gli Angeli le domandarono perche piangeua: a i quali ella riſpoſe, perche m'hanno portato uia il mio Signore, et non ſo doue l'habbino poſto.

Tutte queſte coſe ben conſiderate ci dichiarano a baſtanza la grandezza dell'amore di queſta ſanta peccatrice uerſo il Saluatore, et inteſo queſto, ſi potrà meglio intender l'hiſtoria di queſta tanto dolce, et deuota apparitione: la cui dechiaratione metteremo qui ſecondo, che l'hanno ſcritta diuerſi Dottori, et particolarmente da Origene, che piu diuotamente la ſcriſſe.

Dice dunque l'Euangeliſta Giouanni, che dopò che queſta ſanta donna hebbe trouato i diſcepoli, & particolarmente S. Pietro, & S. Giouanni, et dato lor noua come il corpo del Saluatore non era nel ſepolcho, eſsi uennero, et trouarono eſſer coſi, et ſe ne tornarono a caſa, doue ſtauano ſerrati per timor de' Giudei, queſta donna ſe ne re

Digitized by Google

stò iui piagnendo,& senza speranza,& sperando perseueraua: perche la grandezza dell'amore la faceua sperare, & perseuerare. Et se S. Pietro,& S. Giouanni hebbero paura, & per lui si fuggirono, Maria non haueua paura, perche non le restaua che temere. Perciò che ella haueua perduto il suo maestro, a cui portaua tãto amore, che perso lui, non le restaua più, che amare, nè in chi sperare, nè di chi temere, nè che perdere; perilche haueua per meglio il morire, che il uiuere: perche forse morendo hauerebbe trouato quello, che nõ poteua trouar viuendo. Era iui (dice dunque l'Euangelista) appresso al sepolchro piagnendo. L'amore la faceua stare. il dolore la sforzaua a piagnere: & piagneua, credendo che le hauessero portato uia il suo maestro. Questo dolore era nouo; perche prima piagneua, perche le haueuano tolto il suo maestro,& hora perche l'haueuano portato uia. Il quale era parte maggior del passato, perche mancaua d'ogni consolatione. Perciò che il primo dolore d'hauer perduto il maestro uiuo, benche fosse grande, haueua nondimeno qualche consolatione, perche le restaua il corpo morto: & di questa consolatione è priuata hora per non trouarlo. Ella ueniua al monumento portando seco l'ungento, che haueua apparecchiato: per che si come prima haueua unto i suoi piedi, cosi hora uoleua ungere il suo sacratissimo corpo: & come prima haueua rigati i piedi del suo maestro per la morte dell'anima sua; cosi hora rigasse il monumento per la morte di lui. Et non trouando il corpo cessò il trauaglio d'ungerlo, & crebbe la cagione del piagnere. Le mancò il maestro per il suo seruitio, ma non per il suo dolore: le mancò chi ungere, ma non chi piagnere.

Stando cosi adunque Maria s'abbassò, & tornò a guardare un'altra uolta il monumento. Non si contentaua d'hauerlo uisto già un'altra uolta da se stessa,& un'altra cõ i discepoli, ma torna un'altra uolta a guardarlo: perche la grandezza del desiderio non lasciaua, che si fidasse de gli occhi suoi, o tenesse alcuna diligenza per souerchia in cercar quello, che tanto amaua. Cosi fanno quelli, che cercano una pietra pretiosa, ò altra cosa di gran valore, che hanno perduto, che molte uolte uoltano, & riuoltano il medesimo luogo, che già uiddero, per uedere se per uẽtura trouassero l'ultima uolta quello, che nõ trouarono alla prima. Nè questa diligenza fù del tutto ociosa, perche si bene ella non uide il Signore, che cercaua, uide i suoi serui, che erano due Angeli uestiti di bianco, & sedeuano uno da i piedi,& l'altro dalla testa del luogo, doue era stato il corpo di Giesù. Qui uediamo il frutto dell'anime, che cercano Dio. Perche se bene non hanno subito quello, che desiderano, nondimeno in cercando Dio dà loro

cose,

Digitized by Google

cose, con le quali si confermano, & accrescono i lor desiderij: perche come dice S. Agostino, chi con tutto il cuore cerca Dio, ha già parte di quello, che desidera, quando lo cerca; perche non lo cercherebbe con tanto grā feruore, se nō hauesse alcuna caparra, ò vestigio di lui. I discepoli vennero al monumento, & subito diedero volta indietro: & per questo non videro gli Angeli, ma questa santa donna, che fedelmente perseuerò, gli vide, & non solo gli Angeli, ma anchora il medesimo Signore de gli Angeli, perche si vegga quanto può la pacienza, & perseueranza per trouare Iddio.

Dicono dunque gli Angeli; Donna perche piagni? Sapeuano gli Angeli santi la cagione delle lagrime di Maria, la quale era tanto manifesta, ma le domandano perche pianga, perche vogliano con questa domanda rinouarle la memoria, & la cagione delle sue lagrime, per il gusto, che n'haueuano. Perche si come dice San Bernardo le lagrime de' penitenti sono il vino de gli Angeli, quando procedono dal dolore, ma quanto piu doueuano esser queste, che procedeuano d'amore?

A questa domanda dunque, perche piagni? risponde Maria; perche m'hanno tolto il mio Signore, & non so doue l'habbino posto. Questo piango, questo sento, questa è la cagione delle mie lagrime. Quādo egli era viuo, ogni mia felicità cōsisteua in lui, & ogni mia gloria, & ogni mio riposo; & all'hora lo seruiua di quello, che io poteua, l'albergaua in casa mia, seguiua le sue pedate, vdiua la sua dottrina, vngeua i suoi sacrati piedi, & cosi refrigeraua l'amore, che ardeua nel cuor mio, hauendo questa occasione di respirare, & questo essercitio, doue impiegarmi. Hora tutto questo è cessato, & non mi resta da potergli fare altro seruitio, che vngere il suo precioso corpo, & fargli compagnia in questo monumento. Et poi che io ho visto, che m'hanno tolto questa consolatione, & essercitio, che mi restaua, piango, & piagnerò, fin che io non trouerò questo bene. Questa è cosa, che dichiara grandemente la carità, di questa santa donna. I padri non veggono l'hora di cauarsi di casa il figlio morto. La moglie fa il simile del suo marito: & questa donna non ha altro refrigerio, che star sempre in compagnia di questo santo corpo. Nel che si vede bene la differenza, che è fra l'amor di Dio, & tutti gli altri amori: perche gli altri amano per suo interesse: ma l'amor puro di Dio, si come non mira a se, ma alla gloria, & seruitio di Dio, non stima se stesso, ma solamente Dio. Et all'hora solamente s'attrista, quando gli tolgono la materia di seruirlo, come accaddè a questa santa donna. Per lui dunque (dice egli) piango, perche m'hanno tolto il mio Signore, & non so doue l'habbino posto. Doue sei maestro mio? doue ti trouerò alle-

Digitized by Google

grezza mia? doue t'hanno ascoso dolcezza mia. E' parso dunque poco a' tuoi nemici quello, che haueuano fatto nel tuo corpo uiuo, che non uogliono perdonargli ancora dopo morte? Che cosa è questa Saluator mio, che nè in vita, nè in morte hai da trouare alcun riposo. Doue anderò Signore? Doue ti troverò? A chi domanderò di te? Io sono da ogni parte circondata de dolori, et non so che partito io debba pigliare. S'io me ne sto appresso al sepolcro, nō trouo quello, che io desidero: s'io me ne parto, non so doue andare. Partirme da questo monumento è la mia morte: lo starui, è dolore irremediabile. Però è meglio guardare il sepolcro del mio Signore, che allōtanarmi da quello. Qui dūque starò, qui morirò, perche se uorranno, mi sepelliscono appresso al mio Signore. Viuēdo me ne staua appresso di lui, et morendo mi accosterò a lui, et cosi nè morta, nè uiua m'allōtanerò da lui. Ma misera me, perche non pensai tutto questo, quando uidi sepellire il mio Signore? Perche mi fuggij di questo luogo? perche non perseuerai qui sempre appresso di lui? che hora nō piagnerei, ch'egli mi fosse stato leuato: perche nō l'hauerei lasciato leuare, ò mi sarei fatta strascinar con lui da quelli, che l'hāno tolto. Ma io miserabile volsi guardar la legge, & perdei il Signor della legge: ho ubidito alla legge, & non ho guardato quello, a cui ubidisce la legge. Che farò dunque? con chi mi consiglierò? O tutto amabile, tutto degno d'esser desiderato, tornami Signore nell'allegrezza salutifera della tua presenza. O speranza mia fa ch'io non sia confusa per sperare in te. Adunque perche o buon Giesù, per che Signore non guardi alle pietose lagrime, & desiderij di questa donna? per che la lasci tanto piagnere, & cercarti senza frutto? doue sono quelle parole, che tu dicesti. Io amo, chi m'ama, & chi mi cercherà la mattina, mi troverà? Doue è quella parola, che tu desti a questa donna, quando dicesti: Maria s'ha eletto la miglior parte, la quale non mai le sarà tolta? Quale è dunque la parte, se non tu? Te elessi, te amai, in te posi ogni mia speranza, & per te rinuntiai ogni altra cosa, che io haueua. Se io dunque ho lasciato ogni altra cosa, & non trouo te, che mi resterà? come s'adempirà quella parola, che mi desti, quando dicesti, che non mai mi sarebbe tolta?

Prou. 8. Luc. 10

Non si poterono piu contenere quelle uiscere di pietà, & misericordia, che non essaudissero le lagrime di tanto fedele amore. Per le quali hauendole il Saluatore mandato gli Angeli. uenne anchora il medesimo Signor de gli Angeli ad asciugarle, ò per dir meglio, a cambiar le lagrime della sua mestitia in lagrime d'allegrezza. Felici lagrime, che tante cose trouarono in Dio. Con le lagrime acquistò il perdonò de' suoi peccati, con le lagrime ottenne la resurrettio-

Digitized by Google

rettione del ſuo morto fratello, per le ſue lagrime meritò, che gli Angeli la conſolaſſero, inſieme co'l medeſimo Signor de gli Angeli, & d'eſſer la prima a uedere il Saluatore riſuſcitato, & d'eſſer fatta Apoſtola de' ſuoi Apoſtoli. Grande è la virtù, & potenza delle lagrime, le quali legano le mani dell'onnipotente, vincono l'inuincibile, placano l'ira del giudice, & la mutano in miſericordia.

Maria dunque uolgendo il viſo, uide il Signore, & non lo conobbe: anzi le pareua, che foſſe l'hortolano di quell'horto. Nè queſto ſuo giuditio l'ingannò di molto, perche queſto Signore è ſenza dubbio un'hortolano, & queſto ufficio uenina a fare nell'anima di Maria, eſtirpandone le ſpine dell'ignoranza, & infedeltà. E'anchora hortolano nell'anima doue dimora: perche iui ſparge i ſemi delle ſante inſpirationi, & buoni deſiderij, iui pianta le piante fruttuoſe delle virtù, & le riga con le lagrime della noſtra deuotione. Perilche non creſcono tanto i ſeminati per le piogge del Cielo, quanto creſcono le virtu per queſta pioggia ſpirituale. Finalmente come hortolano guarda con molta uigilanza il ſuo horto, perche non ui entrino i ladroni, che ſono i demonij, per tãti cancelli, & entrate, che ſono in queſto horto (che ſono tutti i ſentimenti eſteriori, & inferiori dell'anima noſtra) a robbare il frutto della buona conſcienza. Perciòche da che naſce, che un'anima ſta per molti anni ſenza commetter peccato mortale, uiuendo fra tanti ladroni, come ſono i demonij, ſe non dalla guardia di queſto hortolano, che guardando l'horto, non dorme?

Perilche Maria non erraua di molto in queſto giuditio, quantunque ueramente non conoſceſſe il Signore hauendolo dinanzi. Perche ſi come ella amaua, & dubitaua inſieme, perche non ſperaua la reſurrettione; coſi uedeua il Signore, & non lo conoſceua, perche l'amore meritaua, che lo uedeſſe; & il dubio, & diffidenza, che nõ lo conoſceſſe. Queſta è coſa, che accade molte uolte per particolar diſpenſation di Dio a' giuſti, che habbino il Signore dentro di ſe, & ſi penſino d'hauerlo molto lõtano: perche coſi conuiene per eſſercitio, e merito ſuo. Coſi accadè al B.S. Antonio, che apparendogli una uolta il Saluatore, dopò l'eſſer egli reſtato molto mal trattato da' demonij, il ſanto huomo gli diſſe. Doue eri ò buon Gieſù, doue eri? perche non ti troua-ſti qui nel principio, che tu m'haureſi aiutato, & ſanato le mie piaghe? A cui riſpoſe il Saluatore. Antonio io era qui, & ſtaua a uedere come tu combatteui: & perche tu hai combattuto bene, farò che tu ſarai nominato per tutto il mondo. Coſi ancora Santa Chaterina da Siena eſſendo fortemente combattuta da' demonij, con falſiſsime imagini, apparendole il Saluatore, & lamentandoſi ella d'eſſere ſtata

Digitized by Google

da lui abbandonata, egli rispose che non l'haueua abbandonata: anzi ch'egli staua nel mezo del suo cuore, & era lui, che faceua, che l'-
Giob.30. imaginationi non la uincessero. Il medesimo fece co'l santo Giob, dandogli pacienza in cosi strani trauagli, benche egli tante uolte si lamentasse, che il Signore l'haueua abbandonato, & che non lo uoleua udire, nè vedere: anzi se gli era mutato di pietoso in rigoroso, & che con la sua potente mano lo spingeua da se. A questo modo adunque si porta il Signore spesse volte con i suoi, tanto più con i tribulati, & con quelli, che lo cercano con molto feruore. Perche a quegli, & a questi pare, che stia molto lontano da loro, quando egli è molto vicino: perche nè quegli haurebbono pacienza, se egli non la desse loro, nè questi perseuerarebbono nella sua domanda, se da lui non riceuessero la forza. Questo è quello adunque, che quiui ci si rappresenta, cosi in questa apparitione, come in quella de' discepoli, che an-
Luc.24. dauano in Emaus a' quali il Signor pareua un peregrino, come qui a Maria un'hortolano; perche nell'uno, & nell'altro luogo essendo il Signor presente non fù conosciuto.

Dice dunque il Signore a Maria, *Donna perche piagni? chi cerchi?* O Re di gloria, ò consolator de gli afflitti, vieni a consolare, & dici parole tanto sconsolate? Perche nissuna cosa è, che piu rinoui le piaghe, & piu auuiui il dolore della persona sconsolata, che il domandarle la cagione del suo pianto, & che cosa cerchi, perche questo è un rinfrescarle nella memoria quello, che ama l'absenza di quel, che sente, & le cagioni del suo dolore. Perilche disse il Profeta: *Le mie*
Sal.41. *lagrime mi furono pane di notte, & di giorno quando interrogauano l'anima mia, dove è il tuo Dio?* Perche rinouãdo al santo Profeta la memoria di quello, che tanto amaua, & l'absenza d'un bene tanto grande, non poteua se non disfarsi per le lagrime notte, & giorno. Essendo questo adunque cosi, perche Signore usi questo parlare tanto pungente con persona, che tanto ami? Credo senza dubbio, che la cagione in questo fosse il gusto grande, che il Signore cauaua da queste lagrime: perche quantunque fossero lagrime di dolore, non guardaua al dolore, ma alla cagione, che era l'amore. Ilquale piacque tanto a questo Signore, che nè nel Cielo, nè nella terra non è cosa, che gli aggradi, se non questo amore, & se alcuna altra cosa gli aggrada, è perche ua uestita di questa virtù: senza la quale nè la fede, nè la speranza, nè il martirio, nè le lingue de gli Angeli, nè de gli huomini gli aggradano.

Donna (dice) *perche piangi? chi cerchi?* O desiderio del cuor suo (dice Origene) perche Signore le chiedi la cagione del suo pianto? & chi

& chi ella cerchi? Ella con gli occhi suoi proprij molto poco fa, & con gran dolor del cuor suo uide crocifissa la sua speranza, & tu le domandi hora perche pianga? Ella uide tre giorni sono le tue mani, con le quali spesse uolte l'haueui benedetta, & i tuoi piedi, i quali ella haueua baciati, & rigati di lagrime, inchiodati con ferri in una Croce, & tu le domandi perche pianga? Ella uide a questi giorni spirare il suo spirito, quando spirasti tu, & tu le domandi perche pianga? & hora di piu ella crede, che habbino robbato il tuo sacratissimo corpo: il quale ella ueniua a ungere, per consolarsi a questo modo un poco, & tu dici, perche piagni, & chi cerchi? Tu sai che ella cerca te solo, ama te solo, & per te disprezza tutte le cose, & tutte le domandi chi cerchi? Dolce maestro, perche prouochi lo spirito di questa donna? perche intenerisci le uiscere sue? Sta tutta sospesa in te: tutta dimora in te, & di tal maniera ti cerca, che cercandoti d'altri nō pensa, che di te, & per questo forse non ti conosce: perche nō è in se, ma fuor di se, per amor tuo. Adunque perche le domandi perche piāga? & chi cerchi? Tutto questo dice Origene.

Ma ella pensando, che fosse vn'hortolano, gli disse, Signore, se tu l'hai leuato, dimmi doue l'hai posto, perche io lo leuerò. Ben pare Gio. 20.
che questa santa donna sia fuor di se: poiche quante parole dice, tante ignoranze dice. Perche prima non risponde a proposito, & non intende la domanda: perche non intende se non quello, che ama, nè sente altra cosa. Et oltra di questo chiama Signore l'hortolano, il che era troppo gran titolo a chi teneua si basso ufficio. In oltre non lo chiama per il nome, ma per il pronome. Se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto, perche io lo leuerò. Le pareua che tutti fossero, doue ella era, & che non vi bisognasse altra dichiaratione. Pare anchora fuor di se presupponendo che l'hortolano andasse cauando i corpi de' morti: & molto più, che se egli a qualche fine l'hauesse cauato, lo desse subito per una parola a chi non conosceua. Tutto questo opera ua l'amore, il quale tanto santamente la faceua errare: quantunque fosse maggiore errore tenere il Signor dauanti, & non conoscerlo: perche come ella era inferma d'amore, cosi se le erano offuscati gli occhi con questa infermità, che non vedeua chi uedeua: perche vedeua Giesù, & non sapeua, che fosse Giesù. O Maria, se tu cerchi Giesù, ecco che hai Giesù. Ma forse non lo conosci, perche lo troui cosi viuo, & tu lo cercaui morto. Sēza dubbio q̄sta è la cagione, perche egli non t'appariuà: perche come doueua apparirti, se tu non lo cercaui? perche tu cercaui quello, che non era: & non cercaui quello, che era: cercaui Giesù morto, et sepolto; & non cercaui Giesù

Digitized by Google

glorioso, & resuscitato, & per questo non è marauiglia se uedendolo, non lo conoscesti. O pietoso maestro non posso del tutto scusare questa tua discepola, non posso difendere questo suo errore, perche tale ti cercaua, quale t'haueua uisto, & quale t'haueua lasciato nel monumento. Haueua uisto leuar di Croce un corpo morto, & metterlo nel monumento, & era tanto grande il dolore, che haueua riceuuto della tua morte, & della tua sepoltura, che nō le restaua speranza della tua Resurrettione, & della tua uita. Giuseppe finalmente pose il tuo corpo nel monumento, & Maria ui lasciò insieme sepolto il suo spirito, & di tal maniera lo congiunse co'l tuo sacratissimo corpo, che piu facil sarebbe diuider l'anima dal corpo, al quale dà uita, che allontanarla dal tuo, il quale ella ama. Perche lo spirito di Maria era piu nel tuo corpo, che nel suo, & per questo quando cercaua il tuo corpo, cercaua anchora il suo spirito: & dopò ch'ella hebbe perduto il tuo corpo, perdè il suo spirito: & per questo che marauiglia è che non ti conosca, poi che non ha spirito da poterti conoscere? Rendile dunque Signore il suo spirito, & subito ricupererà il suo senso, & lascerà l'errore, nel quale si troua. Ma come poteua errare questa, che tanto t'amaua, & tanto si doleua? Senza dubbio s'ella erraua, non conosceua di errare: & cosi questo errore non procedeua da errore, ma da amore. Et però misericordioso, & giusto giudice l'amore, che ella ti porta, & il dolore, che ha di te, la scusa appresso di te, perche tu non guardi l'error della donna, ma l'amore della discepola: la quale non per errore, ma per amore, & dolor piangeua. Et per questo ti dice. Signore se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto, che io lo leuerò. Che cosa è questa o donna? Che dici, Giuseppe hebbe paura, & non osò leuare il corpo di Croce, se non di notte, & con licenza di Pilato, & Maria non aspetta la notte, nè tien conto di Pilato; ma promette arditamente dicendo. Io lo leuerò. O Maria, & se per sorte il corpo di Giesù fosse in casa del Principe de' Sacerdoti, doue il Principe de gli Apostoli stando a scaldarsi con gli altri al fuoco, lo negò, che faresti? io, dice, lo leuerò. O marauigliosa fortezza di donna; ò donna, & se la serua di questa casa ti domanderà di qualche cosa, che dirai? Io lo leuerò. O ineffabile amore, ò marauigliosa costanza: non eccettua luogo alcuno, nè alcuno ne priuilegia: ma dice senza timore. promette assolutamente, dimmi doue l'hai posto, che io lo leuerò. O donna grande è la tua fede, grande è la tua fortezza. Adunque ò buon maestro, perche indugi a dirle quello, che segue. Facciasi come tu uuoi? Ti sei tu forse dimenticato della tua solita misericordia? Non uolere ò buon maestro differir piu la consolatione di questa

donna:

Digitized by Google

donna: poiche già tre giorni t'aspetta, & non ha che mangiare, nè modo da sfamare l'anima sua, se tu non te le manifesti, dandole il pane del tuo corpo, co'l quale appaghi la fame del cuor suo. Se dunque tu non vuoi, che manchi per uiaggio, rimedia alla fame dell'anima sua con la dolcezza di questo cibo: poi che tu sei quel uiuo pane, che serra in se ogni soauità. Perche la uita del suo corpo non potrà durar molto, se tu non te le scoprirai presto, pche sei la uita dell'anima sua.

Non si differì dunque molto la misericordia del Signore, nè durò molto questa dissimulatione, ma si come il Patriarca Giuseppe si tenne per un poco celato a' suoi fratelli, quando andarono in Egitto, & dopò uinto dalla sua nobiltà, & dall'amor fraterno, si scoperse loro dolcemente: cosi questo nobilissimo Signore dopò questa breue dissimulatione, subito molto dolcemente si scrope alla discepola, chiamandola per il suo solito nome Maria. Quali parole potranno qui esplicare, doue arriuasse l'allegrezza, la deuotione, l'amore, la marauiglia, & lo spauẽto, ch'ella hebbe di cosi gran miracolo: troualdo molto piu di quello, che desideraua, poiche cercando il corpo morto, trouò il suo Signore uiuo, & uincitor della morte. Fu certo marauiglia, che all'hora l'anima di Maria non spirasse per cosi grande ammiratione, & allegrezza. O Signore, quanto è grande il tuo potere; poiche tu puoi con una parola sola arricchir tanto un'anima, & rallegrarla. Ma non è gran cosa, che chi con una parola creò il mondo, con una risusciti un cuore. Non fuggono si presto le tenebre dauanti al sole, quanto per virtù di questa parola sparirono i suoi dolori. Fuggirono i dolori, ma le lagrime restarono, benche mutate le cagioni; perche prima erano di dolore, & poi furono d'allegrezza, benche tutte procedessero dal suo amore. Molta familiarità, & amore le mostrò il Saluatore con questa parola: ma molto piu lo mostraua co'l suono, & accento della uoce: il quale l'Euangelista non scriue, perche puo scriuer le parole, ma non la forma della uoce.

A una parola rispose Maria un'altra parola: & non meno significatiua. Perche dicendo il Saluatore Maria, ella rispose Maestro: che uuol dire, Maestro del Cielo, Maestro del mondo, Maestro dell'anima mia, Maestro de' mansueti, & humili di cuore. Non dice altro, che questa parola, perche la lingua era tanto legata, & intricata dalla forza dell'affetto, che non poteua dir altro, hauendo tanto da dire, et da domandare sopra si gran mutatione, et ineffabile misterio. Mà l'affetto, che non si dichiarò con parole, cominciò a manifestarsi con l'opere: gettandosi a' piedi del Signore, ne' quali haueua ragione per an-

Digitized by Google

antica possessione,& ne' quali hauea trouato tutto il suo tesoro. Lauã dogli i piedi con le lagrime trouò il perdono de' suoi peccati, sedendo a questi piedi, udiua la dottrina della sua bocca, prostrata a questi piedi domandò la resurrettione di suo fratello. Questi piedi tornò a ungere in casa di Simon leproso, & hora gli uuole adorare, & bacciar le sacratissime piaghe, che ui uede. Sedeua Maria come humile (secondo il consiglio del Saluatore) nel piu basso luogo del conuito: & per questo non è gran cosa, che la sublimasse al piu alto: poi che tenendosi ella sempre a piedi, il Signore le daua la mano con fauori noui, che le faceua.

Luc. 14.

Le risponde il Saluatore. *Non mi toccare, perche non anchora sono asceso al padre.* Non ricusaua il Signore, che questa santa donna l'adorasse, & baciasse i suoi sacratissimi piedi: poi che non negò questo di lì a poco tempo a quelle sante donne, che tornauano dal monumento insieme con Maria: & ciò s'intende per quello, che dice in questo luogo. Anchora non sono asceso al padre. Pensaua questa Santa donna, che il Saluatore fosse già asceso in Cielo, & tornato al suo padre, come egli tante uolte haueua replicato questa parola, consolando i suoi discepoli, & dando loro notitia della sua partita. Et perche presupponeua, che il Saluatore fosse in Cielo, & di non hauer lo a uedere se non quella uolta in questo mondo, uolse fruir piu interamente, & cosi gittatasegli a' piedi, uoleua che non se ne fuggisse tanto presto. A cui rispose il Signore le parole sopradette, come se dicesse. Non m'intertenere: non pensare, che io mi fugga, che questa non sarà l'ultima uolta; che tu mi uedrai: perche io stò anchora nel mondo, & ui starò per alquanti giorni: perche non sono asceso al mio padre, come tu t'imagini.

Finite queste parole, il Saluatore la licentiò dicendo. *Corri, ua troua i miei fratelli, & dirai loro, che me ne uado al mio padre, & uostro padre; al mio Dio, & al uostro Dio.* Che piu dolce ragionamento, che maggior segno d'humiltà, & amore che questo? Con gran ragione essaggerà l'Apostolo questa tanto grande humiltà del figliuolo di Dio, che nõ si sdegnò di chiamare suoi fratelli, & figliuoli d'un medesimo padre quelli, che erano poueri pescatori, feccia del mondo, & che pur dianzi fuggirono come disleali, & codardi, et l'abandonarono nel mezo de' suoi nemici, non ritenuti dall'hauer uisto tante uolte operargli tanti miracoli. Ben par Signore, che tu non habbi mutato la conditione, che mostrasti in questo mondo, poiche tu gli lasciasti: ma quella istessa soauità, et piaceuolezza, che tu haueui prima, hai adesso anchora, et come tu trattaui i tuoi, stando con loro,

Heb. 2.

gli

Digitized by Google

gli trattati anchora dopò che tu gli hai lasciati; perche il cuor tuo nõ si muta per luogo, nè riceue differenza dal tempo, nè s'altera per le noue dignità, & gloria del corpo tuo, & del nome, che hai adesso. Et per questo con molta ragione debbono cõsolarsi, animarsi, & gloriarsi i tuoi in te, come fratelli di tal fratello, & come figliuoli di tal padre; poi che tu dai loro questo nome.

Et non e minore la soauità, & dignità delle parole seguenti. *Ascendo al Padre mio, & Padre uostro, Dio mio, & Dio uostro.* Percioche qual maggior gloria, & dignità per l'huomo, che hauere Dio per Padre? & qual maggiore humiltà del figliuolo di Dio, che hauere il nostro Dio per suo? O Signore, perche ti siamo più obligati, ò perche tu hai fatto nostro il Padre tuo, ò perche tu hai fatto tuo lo Dio nostro? Non si può trouare honore maggior del primo, nè si puo trouare humiltà maggior della seconda: la quale ci meritò la gloria del primo. Perche per merito di quella tanto grande humiltà, qual fù abbassarsi il figliuolo di Dio fino a farsi figliuolo dell'huomo, alzò noi a questa gloria si grande, che il figliuolo dell'huomo diuentasse figliuolo di Dio.

Di tutta questa si dolce, & si deuota historia, fra molte altre cose, la principale che noi cauiamo è intendere il feruore co'l quale s'ha da cercare Dio, & il frutto di chi talmente lo cerca. Perche senza dubbio si come Dio pose nella Chiesa questa donna per essempio di penitenza a' peccatori: cosi la propone per essempio di cercare Dio a' giusti. Perche quegli uedranno in lei, come hanno a far penitenza, & il frutto che da quella si caua: & questi la diligenza con la quale hã no a cercare Dio, & quel che guadagnarebbono, se così lo cercassero. O tu dunque, che sei già ferito dall'amor di Dio, aspira alla perfettione di questo amore, & della diuina sapienza, nella quale si troua Dio: cercalo, come lo cercò questa donna: cercalo con amore, con dolore, con diligenza, con lagrime, con instanza, & sopra tutto con perseueranza, & nõ dubitare di nõ trouarlo. Nè ti para gran cosa il cercarlo con tanta cura, perche disponendo Dio tutte le cose soauemente, uuole che i mezi habbino proportione co'l fine, & cosi vuole, che un tesoro si grande sia cercato con tanta ansietà. Non ti spauentino i trauagli di questa giornata, nè le paure della notte, ne il timor de' soldati, che sono i demonij, nè la memoria de' peccati passati, poi che nissuna di queste cose sbigotì nè ritardò questa santa peccatrice, si che ella non perseuerasse nella sua domanda, & per questo meritò prima di tutti uedere quel risplendente sole di giustitia glorioso, & risuscitato. O consolatione de' peccatori, ò ristoro di chi cerca

Dio,

Digitized by Google

Dio, vna donna, da cui il Saluatore haueua cacciato sette demoni il che è come dichiara S. Gregorio, l'vniuersità di tutti i peccati, ne' quali questa donna staua immersa, che sarebbe cosa difficile, & brutta a raccontargli hora per nome, senza impedimento di questo; perche cercò con tanta ansietà, con tante lagrime, & con tanta perseueranza il corpo del suo Signore, meritò q̃sta uisita prima de gli Apostoli, & prima del discepolo particolarmente amato sopra tutti gli Apostoli. O'quanto risplende qui la bõtà, & nobiltà di Dio, & il desiderio di tirare i peccatori a se, & consolar quelli, che lo cercano con tutto il cuore: poiche tali fauori, tali accoglienze, & tali portamẽti fa a *chi torna a lui*. Nel che pare che sia vera quella parola di Dio, che per un Profeta promette dicendo. *Se cercherai Dio, lo troverai quando lo cercherai cõ tutto il cuor tuo, e cõ ogni sforzo dell'anima tua;* come vediamo che lo cercaua q̃sta dõna. Ma con q̃sta ansietà deue esser cõgiunta la perseuerãza, che ella hebbe: la qual trouò, perche pseuerò. Per q̃sto stimaua tãto Dio ne' sacrificij della legge, che nõ le fossero offerti animali senza coda, e senza orecchie, p dar ad intendere, che quello, ch'egli principalmẽte ci domãda, è l'ubidiẽza, & la perseuerãza. Perche di q̃ste due pezze si fà la vesta della giustitia, che cuopre l'huomo dal capo a' piedi: figurata in quella, che il suo padre fece a Giuseppe, laqual'era di molti colori, & arriuaua fin'al talone, p significar la uesta della giustitia, che si cõpone di diuerse virtù, & arriua cõ la perseueranza al fin della vita.

Nè si sbigottisca quello, che cosi cerca Dio, quando vede, che si differisce il compimento del suo desiderio: perche si differisce, acciò che con la dilatione cresca, & l'accrescimento del desiderio sia motiuo di maggior diligenza, & di maggior merito; perche quel tal desiderio è dono di Dio, & per tale posto nel Libro della Sapienza, quando il Sauio dice, che Dio dà a' giusti un desiderio interno della sapienza. Impara dunque, huomo peccatore, da questa donna peccatrice, impara a piagner la lontananza di Dio, & a desiderare la sua presenza: impara ad amar Giesù a sperare in Gierù, a cercar Giesù, & a *non temere* alcuna aduersità, nè riceuere alcuna cõsolatione fuor di Giesù. Cercalo nel monumẽto del tuo cuore, & riuolta la pietra della durezza di quello, & guarda se ui sia, & se nõ lo troui, cerca, perseuera, piagni, abbassa la testa', humiliandoti fino alla poluere della terra, & torna a mirare un'altra volta; & sappi certo, che se con fede lo cercherai in questo monumento, & perseuererai cercandolo, & t'inclinerai humiliandoti, & discaccierai da te con l'essempio di Maria ogn'altra consolatione, fuor che Giesù, finalmente lo troverai, & in lui troverai anche in questa valle di lagrime ricchezze, & consolationi ineffabili.

DEL-

Digitized by Google

DELL'ASCENSIONE DEL NOSTRO Saluatore in Cielo.

DOpò il misterio della Resurrettione del Saluatore, segue quello della sua gloriosa Ascẽsione, il quale (come dice S. Bernardo) è il fine di tutte l'altre feste di Christo: & felice termine d'ogni suo uiaggio, & trauaglio. Perche egli è quello, che discese, & ascese sopra tutti i Cieli, per dar fine a tutte le cose necessarie alla nostra salute. San Luca scriue l'historia di questo misterio, dicendo che quaranta giorni dopo la Resurrettione hauendo il Signore palesato se stesso a' discepoli molte uolte in questo tempo: auicinandosi l'hora della sua gloriosa Ascensione, chiamò tutti, & uenuto nel monte Oliueto, appresso Betania, gli condusse seco. Chi dubiterà, che a questa festa non si trouasse presente la sacratissima Vergine nostra Signora? Veramente non era il douere, che il Saluator si mettesse a far sì lungo uiaggio senza licentiarsi della sua santissima Madre. L'haueua a uedere alzato in Croce, & non l'hauena da uedere ascendere al Cielo? Hauena da patire i trauagli del monte Caluario, & non haueua

ueua da goder l'allegrezza del monte Oliueto? Non è questo il costume del nostro Signore: ma se patiremo con lui, regneremo con lui: et se saremo compagni de' suoi dolori, saremo anchora delle sue allegrezze. Se gli Apostoli dunque, a' quali toccò tanto picciola parte de' dolori di Christo a comparation della Vergine (perche di loro altri fuggirono, altri lo negarono) furono inuitati a questa festa: la beata Vergine (a cui tanta parte toccò di questo calice) doueua esserne esclusa? Non per certo. Iui fu, iui si trouò, iui con gli occhi suoi vide alzarsi il frutto del suo ventre sopra le stelle del Cielo.

Vnita dunque insieme tutta questa gloriosa compagnia, cominciò a dar ordine a quello, che i discepoli haueuano a fare dopò la sua partita: et disse loro. *Voi discepoli miei riceuerete nell'anime uostre la virtù dello Spirito Santo, che verrà sopra uoi, & fortificati da quella, sarete miei testimonij in Gierusalem, in Giudea, in Samaria & in tutta la terra*. Come se dicesse. Voi figliuoli miei, & pecorelle del mio ouile, foste testimoni di tutta la uita mia, udiste la dottrina, che io predicai: gli essempij, ch'io u'ho dato: vedeste l'opere, ch'io feci: le persecutioni, che io sofferfi: i tormenti, l'ingiurie, & la morte, che per la redentione del mondo ho patito. Vedeste la mia resurrettione, et uederete hora la mia Ascensione: dopò la quale riceuerete lo Spirito Santo, perche eternamente dimori con uoi, et con tutti quegli, che per uoi crederanno. Andate donque con la benedittione del padre mio per tutto il mondo, et predicate il mio Euangelio a tutte le creature. Predicate queste buone nuoue al mondo, che io essendo naturale figliuolo di Dio, mi feci huomo, p far gli huomini Dei: che io morsi per uccidere la sua morte, che resuscitai per riparar la sua uita, et che io ascendo a' cieli, per apparecchiar la sua gloria. Io mando uoi, come il mio padre mandò me. Insegnate a gli huomini, perdonate i peccati, et fategli partecipi de' miei meriti, et de' miei trauagli. Dite loro, che non amino la vanità, le ricchezze caduche, i beni mobili, che temino Dio, che si ricordino del giudicio, dell'altra uita, del paradiso, et dell'inferno, per i buoni, et per i cattiui, et che Dio è testimonio, et giudice dell'opere humane.

Dette queste parole, auicinandosi già il tempo della partita, uedendo i figliuoli la solitudine, in che restauano d'ogni lor bene, che loro era rimaso, et l'orfanità, che haueuano del padre, che doueuano sentire? che doueuano dire? Quanto gran dolore, et timore (dice S. Bernardo) pensate fratelli, che fosse dentro a que' petti Apostolici, quando vedeuano il Signore alzarsi in aere, et allontanarsi dalla sua compagnia? Grande senza dubbio era questo dolore, vedendosi lasciar

da

Digitized by Google

da quello, per cui essi lasciarono tutte le cose. Perilche non poteuano i figliuoli dello sposo restar di piagnere uedendo che lo sposo si fuggiua da loro. Et non era minore il timore, che il dolore, uedendosi rimanere nel mezo di tanti, & si potenti nemici, non essendo anchor armati con la virtù, & fortezza del Cielo. Vedendosi adunque cosi, che faceuano, & che diceuano? Vno se gli gettaua a' piedi, un' altro gli baciaua le sacratissime mani, un' altro si teneua alle sue spalle, & tutti a vna voce gli diceuano. Perche Signore ci lasci soli, & orfani fra tanti nemici? Che sarãno i figliuoli senza il padre? i discepoli senza il maestro? le pecorelle senza pastore? & i soldati deboli senza Capitano? Doue uai Signore senza noi? doue staremo senza te? che vita sarà la nostra, mancandoci tale appoggio, tal guida, et tal compagnia? A tutte queste querele rispose benignamente il Saluatore, promettendo loro la uenuta, et fauore dello Spirito Santo, & la sua perpetua assistenza, & prouidenza, che già mai non sarebbe loro venuta meno.

Fra queste, & altre parole auicinãdosi già l'hora dell'ascẽsione, cominciano gli Angeli a dire quelle parole del Profeta. *Alzati Signore, per andare al luogo del tuo riposo: tu, & l'arca della tua santificatione.* Quest'arca, della quale furono pagati i debiti di tutto il mondo: quest'arca, nella quale stanno nascosti tutti i tesori di Dio: quest'arca di santificatione, & d'ammista: per la quale gli huomini furono santificati, & riconciliati con Dio. Alzisi dunque teco quest'arca gloriosa della tua humanità, accioche come fù compagna de trauagli, sia similmente della gloria: & quella, che fù crocifissa nel santo legno, regni per sempre teco nel Cielo. Alzisi dũque tal'arca, & cominci quel corpo glorioso ad ascendere in alto nella nuuolla risplendente. Egli ascendeua, & essi restauano attoniti, & sospesi di vedere il suo Elia andar per aere uolando: & poi che non poteuano seguirlo con i corpi, lo seguiuano con gli occhi, & con i cuori. Che vista? che attentione? che impresion d'occhi in occhi, & di cuori in cuori? *Alzate le mani* (dice S. Luca) *ascendeua al Cielo, & daua loro la sua beneditione.* O chi si fosse trouato iui presente, per hauer parte di quella benedittione, & licentiarsi da questo Signore. O quanto felice processione (dice S. Bernardo) alla quale nè ancho gli Apostoli istessi furono degni d'esser ammessi. O chi fosse tanto felice, che non si trouando iui, almeno fosse stato presente al tempo di questa partita, & si fosse licentiato da questo Signore. Sentiua molto bene il beato S. Agostino questa solitudine, & absenza, quando si querelaua dolcemente, dicendo. Tu fuggisti consolator mio, et non ti licentiasti da me, salendo in alto desti la benedittione a' tuoi, et io non uidi. Gli Angeli promise-

ro

Digitized by Google

ro,che fareſti tornato un'altra uolta al mondo, & io non vdij. Con queſte,& altre ſomiglianti parole ſignificaua queſto ſanto la ſolitudine,che ſentiua l'anima ſua per la partita di queſto Signore. Et non meno ſentiua queſto il deuotiſſimo Bernardo,dicendo coſi. Che ho io da uedere in queſte ſolennità? Chi mi conſolerà Signor Gieſù,poi che io non ti vidi colcato in croce, pieno di piaghe? pallido per la preſenza della morte? poi che non hebbi compaſſione del crocifiſſo? non ſerui al morto? per lauare, ſe tu uoleui, il ſangue delle tue ferite con le mie lagrime? Come ſe ti fuggiſti ſenza ſalutarmi, quando veſtito di gloria t'alzaſti al Cielo? Senza dubbio l'anima mia nõ ammetteua conſolatione,ſe gli Angeli con allegra uoce non mi preueniuano,dicendo. Huomini Galilei,che ſtate a guardare in Cielo? Queſto Signore,che uoi vedete ſalire al Cielo, tornerà coſi a giudicare il mondo. Coſi veramente verrà della maniera,ch'egli aſceſe,& non come diſceſe: perche prima diſceſe con grande humiltà a ſaluar l'anime, ma diſcenderà poi con gran gloria a riſuſcitare i corpi,& premiarli ſecondo il merito. Io l'ho da vedere benche non adeſſo, & l'ho da mirare,benche non coſi preſto. Queſto faſcio delle primitie della noſtra humanità è ſtato già offerto al padre,& poſto alla ſua mã deſtra, s'offerirà poi tutto quello,che manca.

Ma che lingua potrà eſplicare con quanta feſta, & allegrezza fu riceuuta in Cielo quella ſacratiſſima humanità? Era coſtume de' Romani quando qualche ſegnalato Capitano haueua fatto gran prodezze,preparargli vn ſolenne trionfo, rompendo le mura, doue haueua da entrare,& accompagnandolo con le voci del popolo, che predicauano le ſue lodi. Coſi entraua in vn carro trionfale accompagnato da gli ſchiaui,& prigioni, che conduceua ſeco. Se tanto dunque ſi fa in terra, che douena farſi in quella corte celeſtiale a queſto gran Capitano, che trionfò del mondo, del demonio, del peccato, della morte,& dell'inferno, & che menaua ſeco ſi gran numero d'anime liberate di ſeruitù? Che feſta ſi douea far quel giorno? che canti? che muſiche? che lode? che trionfo? Che douea eſſere vdir le voci de gli Angeli, & di tutti quei cortigiani celeſtiali? O Signore che gran mutatione è queſta? quale ti vidi quel venerdì, & quale ti ueggo queſto Giouedì? quale ti vidi nel monte Caluario, & quale ti ueggo nel monte Oliueto? Iui tanto ſolo, qui tanto accompagnato. Iui ſalito in vn tronco, qui alzato ſopra le nuuole del Cielo. Iui crocifiſſo fra' ladroni, qui accompagnato da' chori de gli Angeli. Iui inchiodato,& condennato,qui libero,& liberator de' cõdennati. Finalmente iui morendo, & patendo, qui godendo, & trionfando della

mor-

Digitized by Google

morte istessa. Se n'andò Giacob in terra di Mesopotamia, per dar luo
go all'ira del suo fratello, & come huomo fugitiuo, caminaua solo, &
pouero, non con altro: che con un bordone in mano, co'l quale passò
il fiume Giordano. Et dopò certo tempo facendo di nouo quel uiag-
gio con gran prosperità, ricordandosi con quãta pouertà egli era pas-
sato di lì, alzando gli occhi al cielo disse. Benedetto sia tu Signore;
perche con un palo in mano passai questo fiume, & hora torno con
due compagnie d'huomini, & di bestiami. Questa è figura di Christo
Seluator nostro, il quale passò l'acque di questa uita mortale con un
palo in mano, che fù il tronco della Croce, & hora torna con due com
pagnie, una d'Angeli, & l'altra d'huomini, cioè dell'anime di molti
santi Patriarchi, & Profeti, che dal principio del mondo aspettauano
la sua uenuta, & lo ueniuano accompagnando. Iui era l'innocente
Abel, il giusto Noè, l'ubidiente Abramo, il casto Isac, il forte Giacob,
il prudente Giuseppe, il pacientissimo Giob, il mansueto Mosè, il san-
to Ezechia, l'elegante Esaia, & l'afflitto Gieremia. Fra quali ueniua
il musico celestiale con l'arpa in mano, cantando dauanti alla uera ar-
ca del testamento, & inuitando gli altri a lodare, & glorificare questo
Signore, dicendo. Cantate al Signore un cantico nouo, pche ha fatto
cose mirabili. Perche vediamo cantico nouo? perche nissun cantico
uecchio risponde a questa festa, nè si pareggia co'l merito di questo
giorno, & per questo noua festa, & noua gloria con lodi noue ha da
esser celebrata. Che cantico nouo canteremo dunque? Il cantico Sal. 132.
sarà. Ecco quanto è buona cosa, & giocanda, che già i fratelli habiti-
no insieme. Questi dui fratelli sono il corpo, & lo spirito di Christo:
i quali fino adesso uiueuano in diuersi stati; perche il corpo patiua i
tormenti, & lo spirito godeua i diletti eterni. Ma hoggi i fratelli habi-
tano già insieme: poiche il corpo, & lo spirito ascendono glorificati
al Cielo: & essendo stati tanto diseguali in uita, participano adesso
una medesima gloria. Con queste lode adunque, con questi cantici,
& con questa glorio sa compagnia ascende quella sacratissima huma-
nità sopra tutti i Cieli, finche arriua ad esser collocata alla destra del
padre. Perche chi s'era humiliato più, che tutte le creature per ubi-
dienza, & gloria del padre, fosse sublimato sopra tutte quelle, & sedes-
se alla sua destra. Di modo che quella natura, a cui fu detto. Sei polue-
re, & in poluere tornerai, hora è alzata dalla poluere della terra, & su-
blimata sopra tutti i cieli.

Digitized by Google

De i gran frutti, che ci uennero dall' Ascensione del Signore in Cielo.

COme sono molte cose da considerare, così in questo misterio, come in tutti i passi della vita, & morte del nostro Saluatore, vna delle più importãti, & che piu moue il nostro cuore all'amor suo, è il verde quanto interamente diede se stesso per nostro profitto, & come in tutte l'opere, ch'egli fece, volse esser piu nostro, che suo, pigliando per se il trauaglio, & communicando a noi il profitto, & come finalmente da dì del la sua Natiuità fino alla sua gloriosa Ascensione, niun passo camino, niuna opera fece, che non militasse per nostro bene. Scriue S. Giouanni nell'Apocalisse, che vide alzarsi dalla sedia di Dio, & dell'agnello vn belissimo rio, che risplendeua come un cristallo, & che alla riua sua nasceua un'arbore di uita, che daua dodici frutti secondo i dodeci mesi dell'Anno, & che le foglie di questo arbore erano per salute della gente. Di maniera che non era nell'arbore cosa, che non fosse di profitto; poi che era arbore di vita, & il frutto era frutto di vita, & fino alle foglie erano foglie di uita. Et tutto questo a nissuno meglio si conuiene, che al nostro Saluatore, uero arbore di uita, & quanto fece, & disse in questo mondo fù per darci vita. Venne in questo mondo, per illuminarci con la sua dottrina; conuersò fra noi, per assuefarci co'l suo essempio: morì per noi, per ricomperarci co'l suo sangue: fù sepolto in vn sepolcro, per uincer la nostra morte: discese all'inferno, per prendere, & saccheggiare il nostro auersario: risuscitò dopò tre giorni, per la speranza della nostra resurrettione: ascese al Cielo, per aprirci il camino di quello: ci mandò lo Spirito Santo, perche mediante la sua uirtù ci facesse spirituali, & santi. Cosi venne a darsi talmente a tutti noi, talmente ad amarci, & congiugnersi a noi, che appena fece cosa alcuna, che gli huomini non vi hauessero parte. Perciò che il capo nõ puo hauer gloria alcuna, che anchora le mẽbra non n'habbino la sua parte.

Et per questa cagione il medesimo assai ragioneuolmente s'assomiglia nell'Euangelio alla gallina, che grida, non solo perche ci difende dal nostro auersario, & ci copre sotto l'ale sue (come fa la gallina) per difendere i pulcini dell'anima, ma anchora perche si come la gallina quando troua alcuna cosa da mangiare, subito comincia à piolare, & chiamare i suoi pulicini, perche mangino quello, che ha scoperto, restando ella digiuna, & fiacca: cosi fece con noi questo pietosissimo Signore, digiunando per satiarci; impouerendosi, per arricchirci; humiliandosi, per inalzarci; morendo, per risuscitarci: patendo,

Digitized by Google

do, per darci ripoſo, & (quel che è più) ancho queſta gloria, che preſe hoggi per ſe, la preſe anchora per noi altri. Di maniera che non meno ci aiuta hora, ſtando in Cielo, che ci aiuterebbe, ſe ſteſſe in terra. Nel che ſi vede chiaramente la differenza della ſantità, & trauagli di Chriſto a quella di tutti gli altri ſanti: perche queſti furono ſanti particolarmente per ſe, & trauagliarono per ſe, ma la ſantità, & trauagli di Chriſto furono talmente ſuoi, che ſeruirono anchora per noſtro rimedio: come egli ſteſſo manifeſtò dicendo. *Io padre ſantifico me per loro; acciò che eſſi ſiano ueramente ſanti.* Et coſi tutte l'opere della ſua ſantiſsima uita, la ſua natiuità, la ſua circonciſione, il ſuo eſilio, a i ſuoi uiaggi, le ſue orationi, le ſue lagrime, i ſuoi digiuni, la ſua morte la ſua Croce, la ſua ſepoltura, & fino alla ſua Reſurrettione, & Aſcenſione, tutto ſeruì per noſtro rimedio. Perche ſi come la colpa del primo huomo redundò in tutti noi; coſi anchora la gratia del ſecondo ſi ſparſe a tutti. Ma è ben gran differenza fra la diſtruttione, & la reparatione. Perche per la prima baſtò una goloſità, & una diſubidenza; ma per la ſeconda ſeruirono tutte l'opere di queſto Signore, dal dì che nacque, fino che aſceſe al cielo, & quel che farà fino alla fine del mondo. Perche è coſa chiara, che l'edificare è molto più difficile, che il ruinare. Adunque per ruinare un palazzo reale, baſta mettergli un tizzone di fuoco: ma per ediſicarlo, ui biſognano molte mani, molto tempo, & molte opere. Adunque perciò uenne dal cielo queſto Signore, & a queſto ſeruirono tutte l'opere ſue, & quanto fece in queſto mondo, & quanto fa hora in Cielo.

Ma dirà per uentura uno, poſto che ſia coſi in tutte l'opere del Signore, come ſi potrà verificar ciò nel miſterio della ſua Aſcenſione? poiche queſta ſalita non fu per trauagliare, ma per regnare; cioè non per meritarci con i ſuoi trauagli il Regno de' Cieli, ma per godere eternamente queſto ripoſo. In oltre come puo eſſere profitto noſtro, che q̃ſto Signore s'allontani da noi, & ci laſci ſoli in queſto mõdo, ſenza la ſua preſenza, ci mãchino le ſue parole, che erano parole di uita, i ſuoi eſſempij, che erano tanto grandi ſtimoli di uirtù: i ſuoi miracoli che erano tanto grandi teſtimonij della fede, come ogni altra coſa? Come puo queſto eſſer profitto noſtro, & maſsime nello ſtato, doue hora ſi troua, che è di pfetto cõpreſore: & però nõ puo piu meritare?

Vdite hora la riſpoſta, perche ciaſcuno uegga la parte, che gli tocca di queſta gloria, & intenda di non eſſer meno obligato al Signor p queſto, che per l'altre coſe. Perilche s'ha prima da preſupponere, che ſi come queſto Signore, quando diſceſe di cielo in terra, diſceſe talmente in terra che non laſciò il cielo: coſi ancora quando aſceſe dalla

Digitized by Google

cerra al cielo, ascese talmente al cielo, che non abbandonò la terra? Perche se ben salì secondo l'humiltà, non salì secondo la diuinità, la quale è in ogni luogo. Nè anco ascese talmente con l'humanità, che del tutto lasciasse noi senz'essa: poiche si come Elia, quando si partì dal mondo, lasciò il mantello al suo discepolo Eliseo, cosi questo Signore, quando ascese al Cielo, ci lasciò anchora il mantello della carne sacratissima nel Santissimo Sacramento. Re. 20.

Presuppostо dunque un tal principio, vediamo quanti, & quanto marauigliosi frutti sono seguiti dalla sua Ascẽsione. Prima il maggior frutto, che l'huomo possa riccuere in questa uita è, far profitto in quelle tre uirtù altissime, & nobilissime, con le quali s'honora Dio, che sono, fede, speranza, & carità, & per quelle ci giouò grandemente il misterio dell'Ascensione gloriosa, come dice S. Thomaso: perche prima giouò per maggior perfettion della fede: perche alla condition della fede appartiene, che sia delle cose, che non si ueggono, per ilche conueniua, che questo Signore, obietto principale della nostra fede, s'allontanasse dalla nostra uista: perche cosi la nostra fede fosse diuersa da quella di S. Thomaso, a cui fù detto: Thomaso perche tu m'hai uisto, hai creduto: beati quelli, che non mi uedranno, & crederanno. Hebr. 11.

Il secondo giouamento fù per la speranza dell'altra uita, della quale ci si diedero qui certissime, & sicure caparre. Perche hoggi uediamo salire quella sacratissima humanità al cielo. Vediamo quelle membra, che poco prima erano state nel sepolcro, esser collocate fra' chori de gli Angeli, uediamo quel corpo mortale esser ricenuto nel grembo dell'immortalità, uediamo, che quella natura, a cui furono serrate le porte del paradiso, & si difendeuano con la spada del Cherubino, sale hora sopra tutti i Cherubini, & uola sopra le piume de' uenti. Gen. 3. Sal. 103.

Ma non è sola questa la caparra della nostra speranza, ma un'altra senza cõparation maggiore, & è, che Christo è il nostro capo, & noi siamo le sue mẽbra. Se dunque la gloria del capo è ancora delle membra, & se doue stà il capo è ragione, che stieno le membra, & questo capo hoggi entra in cielo: dunque tutte le membra non solo hanno ragione di sperare il cielo, ma già hanno preso la possessione del cielo.

Et nõ solo per la speranza della gloria, che è il fine del nostro uiaggio, ma anchora per la speranza di tutti gli aiuti, & mezi, che per questo si ricercano: & per il rimedio di tutte le necessità, & trauagli di ẽsta uita, che è il maggior tesoro, & la maggior cõsolatione, che in ẽsto mõdo si possa hauere. Questa cõsolatione è una certezza, che ha l'huomo Christiano, che chi uolse farsi huomo per lui, è quel, che ha il carico di tutte le cose sue: quello, che sempre guarda per lui: ẽllo, che sta uigilan-

vigilante sopra le sue necessità; quello, che ode le sue Orationi: quello, che parla in fauor suo, & procura il suo bene. Chi dunque hebbe tanta carità, che ci cercò con tanto trauaglio, & ci cercò, per darci tanti beni, nè mai ne' suoi trauagli si dimenticò di noi, nè perdè un punto della sua carità uerso di noi, manco si dimenticherà stando tanto senza trauagli, & portandoci il medesimo amore. I beni già sono stati guadagnati per lui, & per noi, & chi gli guadagnò cõ tanto suo costo, non ce gli uorrà negare. Se uenendo al mondo fu nostro procuratore, & udì le nostre domande, le udirà nõ meno dal trono della sua potenza, & nella possessione di tanti beni.

Terzo serue anchora questa sapienza del Signore per accendere la nostra carità, & alzare i desiderij, & pensieri nostri al Cielo. Perche se sono tanti, & tanto grandi i beneficij di questo Signore, non solo in quel poco di tempo, che conuersò in terra, ma quelli che hora & per sempre riceuiamo, stando egli in Cielo (doue non meno opera la salute nostra, facendo vfficio d'auocato, ch'egli l'operasse qui facendo ufficio di redentore) come non conuertiremo tutto il nostro amore a chi per ogni luogo, & tempo si conuertì a noi? Et se (come dice il Signore istesso) doue è il nostro teſoro, iui è il nostro cuore: se tutto il nostro teſoro è Christo; doue è ragione che sia tutto il nostro cuore, se non in lui? Perche si come l'auaro a sempre il cuor suo a' danari, & l'ambitioso a gli honori; cosi anchora come Christo è il nostro teſoro, il nostro honore, la nostra gloria, & tutto il nostro bene (poiche in lui habbiamo in tutte le cose) chiaro è, che ponendoci Dio questo theſoro in Cielo, ci obligò a tenerui il cuor nostro. Perche se quel santo Profeta, che haueua ogni suo bene in Dio solo, diceua. Signore, che ho io a uedere in Cielo? ò che desidero da te sopra la terra? perche non dirà il medesimo l'anime, che ha ogni suo bene in Christo? Questo faceua stare i santi (mentre che uiueuano in questo mondo) qui solamente co'l corpo, & co'l cuore, & co'l pensiero in quella beata regione. Questo faceua dire l'Apostolo, che la sua conuersatione era ne' cieli, perche iui era quello, per amor del quale egli riputaua sterco tutte le cose del mondo. Et a questo medesimo inuita egli i Colossensi in una epistola, doue dice. Fratelli, se uoi sete già risuscitati con Christo, cercate le cose, che sono in alto, doue Christo siede alla gloria del padre: in queste tenete il uostro gusto, & non in quelle della terra. Come se dicesse: Fratelli, se uoi già imitaste con la nouità della uostra uita la Resurrettione di Christo, imitate anchora il misterio della sua Ascensione, alzando i uostri spiriti alla contemplatione,

Salm. 70.

Filip. 3.

Col. 3.

Digitized by Google

& amore delle cose celesti. Nelle quali parole vuole l'Apostolo, che se Christo è ogni nostro bene, & stà in Cielo, iui anchora stia tutto il nostro amore, la nostra speranza, la nostra allegrezza, e'l nostro pensiero. Vuole che di lì speriamo il rimedio delle nostre necessità, l'allegerimento de' nostri trauagli, la luce per i nostri uiaggi, la legge della nostra uita, & finalmente, che si come tutto questo mõdo inferiore pende dal Cielo, & dall'influenze sue, cosi tutto il nostro spirito sia come unito con Christo, che è in Cielo, & con i beneficij, & fauori suoi. Perche quelli, che fanno il contrario, cioè quelli, che uiuono in terra, & hanno tutte le sue radici, & speranze in quella, negano con l'opera quello, che confessano con la bocca: poi che confessando da una parte, che ogni suo tesoro, speranza, & rimedio è in Cielo, hanno ogni gusto amore, & speranza in terra.

Dichiarando Mosè a i figliuoli d'Israel la condition della terra di promissione doue gli guidaua, cosi dice loro. Questa terra, che il Signor v'ha a dare, non è come quella d'Egitto, che si riga con l'acqua de' piedi, & co'l crescente del fiume Nilo: ma è terra, che si riga cõ l'acqua del Cielo: sopra la quale il Signore ha posto gli occhi suoi dal principio alla fine dell'anno, per uisitarla con la sua rugiada. Che altro è questo dunque, che un darci ad intendere quanto sieno differenti le sorti, & gli esercitij de' figliuoli di questo secolo da quelli de' figliuoli di Dio? Perche (come dice S. Agostino) nè i mali hanno parte in cielo, nè i beni in questo mondo. Et però l'ufficio de' cattiui ha da essere andar sempre cauando sotto terra & seruendo al mondo, doue hanno il suo rimedio: ma quello de' buoni ha da essere, fissar sempre gli occhi al Cielo, doue è tutto il suo tesoro, & donde sperano il suo rimedio, dicendo co'l Profeta. Alzai gli occhi miei a' monti, donde m'ha da uenire il soccorso. Il mio soccorso è dal Signore, che fece il Cielo, & la terra.

Come noi debbiamo seguire il Saluatore con i buoni desiderij.

ADunque secondo questa dottrina, chi disidera conformar la uita, che uiue con la fede, di cui fa professione, & risponder come deue alla grandezza di questo misterio, conuiene c'habbia tutto il suo cuore, il suo gusto, & tutti i sensi in Cielo, poiche iui è ogni suo bene: & benche muora quiui co'l corpo, iui sia con lo spirito, & co'l desiderio. Fra i figliuoli del Patriarca Giacob il piu amato era Giuseppe: & sapẽdo suo

padre

Digitized by Google

padre) che gli l'haueua pianto per morto) ch'egli era viuo, & era Signore di tutta la terra d'Egitto; fù tanto grande il desiderio, che hebbe di uederlo, che si determinò di andare a uisitarlo con tanto fermo proposito, che nè il carico dell' età (che era già di cento trenta anni) nè il trauaglio del camino, nè la difficultà della mutatione di casa tanto grande, bastarono per diuertirlo da questo proposito: tanto grande è la forza d' amore. Se ciò dunque faceua questo Patriarca per amor d' un suo figliuolo solo, hauendone in casa molti altri, che sarebbe douere, che facessero gli huomini per Christo: poiche non hanno altro padre, nè altro Saluatore, nè altro tesoro? Perche non lo seguiremo almeno co'l cuore, & co'l desiderio già che non potiamo co'l corpo? Perche una delle cagioni, che'egli s'allontanò da noi, fù, perche i nostri cuori si riducessero a lui, & con lui dimorassero. Et questo senso dà S. Bernardo a quelle parole, che il Signore disse a' suoi discepoli. *Voi hauete bisogno, ch'io uada; perche se io non anderò, non uerrà sopra di uoi lo Spirito Santo*. Perche Signore, è forse contrario il figliuolo allo Spirito Santo, che uno debba impedire la uenuta dell'altro? Chiaro è, che nò. Ma la cagione è perche questo spirito celestiale non dimora se non nei cuori celestiali: i quali, morta l'affettione delle cose terrene, uiuono per amore, & desiderio in Cielo: & perche i cuori de' discepoli fossero tali, bisognaua, che il suo maestro saliste al Cielo: perche poi era certo, che non doueuano abbandonarlo, ma doue egli si fosse (poi che l'amore non è capace d' appartamento) seguirlo con i cuori in Cielo, & cosi farsi capaci dello Spirito Santo. Per questa cagione adunque si fugge da loro il buon maestro, per alzar dopò se i cuori loro, & infiammargli con l'absenza del desiderio di lui. Il qual desiderio è uno de' principali apparecchi, che si ricerchino, per riceuere lo Spirito Santo. Per questa cagione (dice Clemente Alessandrino) che Dio creò l'huomo nel paradiso con la possessione, & Signoria di tutte le cose, perche non hauendo che desiderare in terra, trasferisse tutto il suo desiderio in Cielo: perche in premio di santi desideri suo le Dio concederei suoi beneficij. Et cosi dice il Profeta Isaia. *Voi, che hauete sete, uenite tutti all'acque: & uoi che non hauete danari, uenite presto, & comprate, & mangiate. Venite, & comprate senza danari, & senza altra cosa di prezzo, uino, & latte*. Che cosa è questa Signore, che dici da una parte, che comprino, & dall'altra, che non ui bisogna oro, nè argento, nè cosa, che uaglia? Perche lo Spirito Santo sapeua molto bene, che il prezzo, co'l quale si comprano le cose del Cielo, è l'ardentissimo desiderio di quelle: secondo che

Digitized by Google

mostrò il Saluatore, quando in vn luogo disse: *Chi ha sete, uenga a me, & beua*: & in un'altro disse. *Beati questi, che hanno fame, & sete della giustitia: perche quelli saranno satiati.*

Et se tu pensi forse, che ti domandino molto, obligandoti a lasciare il mondo, alza gli occhi a considerare quello, che ti danno per questa renuntiatione. Perche non è gran cosa lasciar la terra per il Cielo, i beni temporali per gli eterni, & le creature per il creatore: perche tutto questo si dà a chi lascia quest'altro. Perche dopò che quel Signore accōsenti d'esser venduto per trenta danari, restò (come dice S. Cipriano) tanto habituato a darsi per poco, che si dà *all'huomo*, perche l'huomo si dia a lui. Del che habbiamo caparra sicura in quelle parole, che sopra questo misterio il Saluatore mandò a dire a' suoi discepoli. *Ecco, che io ascendo al padre mio, & padre vostro:*
Gio. 28. *allo Dio mio, & allo Dio vostro.* Con le quali parole ci consegnò la possessione di questo tesoro, dandoci Dio per nostro padre, & nostro Dio. Sopra di questo dice il medesimo Cipriano, che per la parte, che Dio è nostro Dio, noi siamo suoi, & per quella, ch'egli è nostro padre, egli è nostro. Perilche conclude dicendo. Quell'huomo, che ha Dio per suo, che altro vuole? Se tu basti a Dio, basti Dio a te. Egli non ha bisogno de' tuoi beni, nè tu gli puoi aggiugnere, ò leuare alcuna cosa. Egli cerca te solo per bontà, non per necessità. Qual ricchezza dunque maggior di questa? Gli huomini chiamano beato quel popolo, che è pieno de' beni della terra, come dice il Profeta: ma io chiamo (dice egli) beato il popolo, che ha il Signore per suo Dio. Et se per farti ricco basta il tenere Dio per tuo Dio, quanto maggior ricchezza sarà tenerlo per padre? Et Christo per fratello? & partir con lui la medesima heredità del Cielo? Essendo questo adunque cosi, che altro ci resta, che contentarci di questo bene, disprezzando ogni altra cosa, facendo quello, che dice S. Gregorio Nissuna cosa ci diletti qui nel basso, poiche habbiamo il padre nell'alto.

Et per far questo supplisce per noi il medesimo figliuolo di Dio, & nostro fratello, non solo offerendoci questa gloria, ma aiutandoci con la sua gratia. Perche si dice, che ascendendo in alto menò prigione la prigionia, & diuise i doni suoi a gli huomini. Questa prigionia erano gli huomini: i quali erano volontariamente prigioni de' suoi medesimi appetiti, & del mondo, & del demonio, alla qual uolontà ubidiuano: i quali talmente liberò, che non gli lasciò del tutto liberi, ma mutò la sua captiuità in un' altra migliore; perche doue erano prigioni del demonio, gli fece prigioni di Dio, dan-

do

Digitized by Google

do loro gratia, che con tanta volontà abbracciassero le cose del cielo, con quanta prima abbracciauano quelle della terra: & tanto facesse prigioni i lor cuori l'amor di Christo, quanto prima gli haueua fatti l'amor del mondo. Et questo operò mediante i doni, che ci mando dal cielo, & specialmente mediante la carità, che ci diede per mezo dello Spirito santo, la quale in una marauiglio sa, & ineffabil maniera talmente trasforma, & muta i cuori, doue perfettamente dimora, che gli fa molto piu affettionati alle cose di Dio, che prima non furono alle cose del mondo. Ilche ci dichiara manifestamente la carità di S. Paolo, & di tutti i santi: perche di tutti i mondani nissuno pose tanta affettione, ò patì tanto per le cose della terra, quanto fecero essi per i beni del cielo. Il che tutto si debbe a questo Signore, ilquale ascendendo al cielo non volse andar senza noi, poiche con questi graffi, & catene de' suoi doni prese i nostri cuori, & gli alzò dopò di se.

Come noi debbiamo seguire il Saluatore anchora con le buone opere.

NOi non debbiamo contentarci di seguire il Saluatore co i desiderii solamente, se non lo seguitiamo ancora con l'opere: acciò che la vita nostra sia tale, che meriti la compagnia della sua gloria: che è il porto di tutti i nostri desiderii, e'l fine di tutti i nostri viaggi, & il premio di tutti i nostri trauagli. Ma chi sarà si sauio, che sappia tenere questo camino? chi si felice, che guadagni questo premio? Chi (dice il Profeta) ascenderà al monte del Signore? Quello (risponde il medesimo Profeta) che haurà Sal. 14. le mani innocenti, e'l cuore puro, cioè quello, la cui uita sarà tutta pura, nõ solo ne gli occhi de gli huomini, ma ancora in quelli di Dio, chi nè con opere cattiue scandalizerà il prossimo, nè con mali pensieri offenderà Dio, questo sarà degno di salire in luogo tale. Nel che si conforma con quello, che dice S. Giouanni nella sua reuelatione, dicẽdo, che quella Città soprana è tutta d'oro purissimo, somigliante a un uetro molto chiaro, & però non ammette nella sua compagnia cosa immonda, come indegna della purità di tal luogo. Perche naturalmente tutte le cose abhorriscono le contrarie a se, & s'accostano alle simili: perche con quelle si distruggono, & con queste si conseruano. Et questo medesimo ci rappresentano gli Angeli, che in questa festa appariscono a i discepoli nel monte Oliueto, uestiti di bianco, accompagnando l'Ascension del Redentore, per significar la purità, & innocen-

Digitized by Google

nocenza, della quale hanno a esser vestiti quelli, che hanno da accompagnare il Signore in questa giornata. Perche (come dice Eusebio Emisseno) con l'auttor della bontà non puo star la malitia; co'l maestro dell'humiltà non puo star la superbia: nè con l'amico della pace la discordia: nè co'l figliuolo della Vergine la dishonestà, nè co'l padre delle virtù le bruttezze de' vitij, nè co'l giusto i peccatori. Essendo questo adunque cosi, intendiamo (dice il medesimo) quanta purità bisogna, che habbino quelli, che vogliano entrare nella regione de' giusti, & nel palazzo reale di Christo. Se un'huomo entrasse in una richissima Città, & molto splendida, popolata di nobili, & illustri cittadini, essendo egli vestito di vestimenti brutti, & con i piedi scalzi, & la faccia magra, quanto pieno di vergogna, & confusione anderebbe per questa Città? Adunque a questo modo pare, che lo splendore di q̃lla Città celeste, popolata di tanto nobili & illustri habitatori, potrà riceuere un'anima abhomineuole, imbrattata co'l fango fetido della corruttione, portando seco i vergognosi segnali de' vitij carnali, & le bruttezze delle sue disoneste lussurie? Non è cosa certa, che lo faranno tornare indietro dalla maestà di quel Re soprano, & gli diranno: Amico in che modo sei entrato quà, non hauendo la vesta nuttiale? Et non hanendo egli che rispondere, subito sarà pronuntiata contra lui quella timorosa sentenza, che dice. Legateli i piedi, & le mani, cioè condemnate tutte le sue opere, & tutto il corso della sua mala vita, & mettetelo nelle tenebre esteriori, doue hauerà pianto, & stridor di denti. Procuriamo dunque fratelli, che al tempo di questo giudicio, il giudice non troui in noi alcuna malitia. Mentre che uiuiamo in questo corpo mortale, stiamo apparecchiati per lauare queste bruttezze, & curar queste ferite, & saldar tutte le partite della nostra uita, ma se ingannati di falsa confidenza non emenderemo qui le nostre colpe, le porteremo poi con intollerabile dolore alla presenza de' santi, & dinanzi alla maestà del tremendo giudice. Et che sarà di noi, se con habito si brutto compariremo dinanzi a quel nobilissimo Senato di tutti i santi? Che giorno sarà quello? Che timore? Che spettacolo del Cielo, & della terra? quando fra i religiosi fatti, & meriti de gli altri, comparirãno le nostre bruttezze? Qual cosa è piu intollerabile, che scoprirsi iui il dishonore, & uergogna de' cattiui, quando si manifesta, & publica la gloria de' buoni? Perche molto piu brutta sarà la cagione de' uitij a paragone di tanto eccellenti virtu. Adunque per questo che spauento, che miseria, & dolore sarà, quando la miserabile anima suergonata per la brutezza delle colpe antiche, & coperta dalla bruttezza delle sue dishonestà, sarà presentata dinanzi al concilio

Digitized by Google

lio de gli Apostoli,& martiri,& di quei risplendenti chori de gli Angeli,quando uedranno,che gli metteranno dinanzi si lunga tela di tutte le confusioni,& uergogne della sua uita?quando per commune uoce,& sentenza di tutti,infino della sua medesima conscièza si uedrà cõ dannata?Tutte queste cose fratello,che iui non si possono curare, qui ui si possono emendare. Affatichiamoci dunque con tutte le nostre forze,perche come il nostro Saluatore ascese in questo giorno al cielo,co'l nostro corpo,cosi noi fatti suoi membri per i santi desiderij,& opere uirtuose dobbiamo seguitarlo. Ascendiamo dopò lui per carità,per amore,per compuntione,& per beniuolenza,& concordia,& ascendiamo anchora(se ui piace)con l'aiuto delle nostre proprie passioni. Et se uoi mi domandarete in che modo potiamo con l'aiuto di queste passioni ascendere; rispondo che questo potrà essere affaticandosi ciascuno di noi di uincerle,& metterselè sotto i piedi, & domandole con animo generoso. Et a questo modo ne faremo scalini per andare nell'alto. Perche le medesime ci alzeranno sopra noi stessi. Et a questo modo faremo de' nostri vitij scalini per salire al cielo, se gli metteremo sotto il nostro commandamento. Le cose dette di sopra sono d'Eusebio Emisseno, ilquale uolse descriuere tanto distesamente l'historia di questo misterio, perche come in esso gli Angeli fecero mentione della uenuta del Saluatore, a giudicare, conueniua quiui anchora farne mentione:& a questo effetto seruono le parole dette di sopra.Questa dunque fu la licenza del nostro Saluatore, la quale conclude l'Euangelista S. Mattheo con le più dolci parole, che si potessero desiderare al mondo.Perche il Saluatore finito di comandare a i discepoli,che andassero per tutto il mondo, & predicassero la buona noua dell'Euangelio,& battezzassero gli huomini,insegnando loro a osseruare ciò, ch'esso gli haueua insegnato, v'aggiunse queste ultime parole.Et ecco che io sono con uoi ogni giorno fino che si finisca il mondo. O parole diuine,ò parole piu dolci,che il mele,& piu soaui di tutti i soauissimi liquori: nelle quali gli afflitti troueranno consolatione,gl'infermi medicina,i banditi compagnia,i bisognosi rimedio, i tentati forza,gli humili difesa,i poueri & tribulati fedel soccorso d'ogni suo male; poi che a tutti questi assiste con paterna cura, & prouidenza chi per sua salute pose la uita. Et per caparra di questa particulare assistenza, il medesimo si lasciò a noi nel santissimo Sacramento dell'altare. ilquale è sempre depositato in tutte le Chiese di Christianità, perche di qui intendiamo che non meno è presente a tutte l'orationi, & bisogni de' suoi, che gli sia a gli occhi corporali in questo Sacramento. Che ci resta dunque, se

non

Digitized by Google

non che tutti ringratiamo infinitamente questo amantissimo Signore, che così interamente s'offerse tutto per la nostra salute, & che tutti lo lodiamo con quelle parole, con le quali dice l'Euangelista San Giouanni nell'Apocalisse che i beati lo lodauano in Cielo, dicendo. Benedittione, chiarezza, sapienza, ringratiamento, honore, uirtù, & fortezza sia sempre al nostro Dio nel secolo, de i secoli. Amen.

IL FINE DELLE MEDITATIONI DELLA vita del Saluatore, che è il secondo Trattato, dell'Aggiunta del Memoriale.

Digitized by Google

Bonauentura, la quale è stata aggiunta in questo luogo.

VNa delle piaghe principali, che noi riceuemmo dal peccato, & che noi l'habbiamo a sentire tutto il tẽpo della nostra uita, & piagner la, è il grãde appetito, che habbiamo delle cose sensuali, & il poco gusto, che sentiamo delle spirituali: poiche per quelle habbiamo l'appetito tanto uiuo & per queste tanto prostrato. Però si come à gl'infermi (quando hanno perduto la uoglia del mangiare) cerchiamo mille sorte di cibi, & guazzetti, per eccitar l'appetito, cosi anchora conuien fare il medesimo con quelli, che sono spiritualmente infermi, per eccitare in loro il desiderio, & gusto delle cose spirituali. Perilche m'è parso d'aggiugnere alla fine di questo libro, la Filomena di S. Bonauentura: prima per esser sommario di tutta la uita di Christo (della quale quiui habbiamo trattato) et poi per eßer questa una molto gratiosa, & diuota inuentione, che trouò questo santo Dottore, per suegliare nell'anime il gusto, & l'appetito delle cose spirituali. Et perche il Christiano lettore non disprezzi questa inuentione, ricordisi quanto gran Dottore, & quãto gran prelato fù questo santo; poiche a i sette anni della sua professione lesse in Parigi le sentenze con tanta fama, et nell'anno decimoterzo della medesima fu eletto generale di tutta la sua religione, & poi creato Vescouo, & Cardinale. Questo sant'huomo dũque per tanti gran titoli, fù tãto deuoto de' misteri della sacrata humanità che impiegò una gran parte della sua dottrina in scriuere diuersi trattati grandi, & piccioli della uita, & morte del Saluatore: accomodãdo questo cibo celestiale in molti modi, perche nõ mai potesse dare nel viso, nè causar fastidio ne i lettori, & essortando tutte le persone spirituali alla meditatione della uita, & morte del nostro Signore.

L'argomento adunque di questo trattato è, fingere che un'anima molto accesa dell'amor di Christo, et molto sconsolata p la sua absẽza, lo mãda a uisitare per una Filomena (che è quell'uccello, che noi chiamiamo Rusignuolo) prima perche col'armonia della sua uoce, li faccia una dolce musica, & poi perche gli conti la solitudine, & mestitia, in che si troua per la sua absenza. Ma dopo questo essordio per supponendo che questa Filomena sia l'anima deuota, che dicẽmo, fa una larga cõparatione fra l cãto materiale di questo uccello, et la sua morte, con i cantici spirituoli di questa anima, & con la morte spirituale, della quale uiene a morire insieme cõ Christo in Croce. Egli scriße tutto questo inuerso, per esser questo stile molto accomodato i dolci, & deuoti affetti, & alla materia, di cui quiui si tratta. Ma il testo Spagnuolo l'ha messo non tutto ma una parte, & in prosa, dicẽdo l'auttore di non hauerlo potuto accomodare a quella maniera di poesia nella sua lingua. Noi ci siamo sforzati di renderlo in uersi in quel miglior modo, che per noi s'è potuto.

TV,

Digitized by Google

V, che gli animi ſtanchi, al dolce canto
Tiri, e porti la noua
Del fin del verno, & de la ſtagion noua:
Vieni, odi il prego mio, ſenti il mio canto.
Deh Filomena ſorgi,
E'l tuo fauor mi porgi.
Vien, ch'io ti mandi in quella parte, doue
Giunger non poſſo, e quiui
Dolci del tuo cantar gli accenti uiui,
Poiche forzato io ſon di ſtarmi altroue,
Dieno il piacere vſato
Al mio diletto amato.
A te, pietoſo angel drizzo i miei prieghi,
Suppliſci al mio difetto,
Saluta in dolce, & gratioſo affetto
Per me l'amato mio, nè ſe gli nieghi
Per te narrargli, ch'io
Ho di lui ſol diſio.
Et ſe domanda alcun, perch'io t'eleſſi
Per fida meßaggiera,
Addur potrai per cagion giuſta, e vera,
Ch'il tuo bel canto eſſere ſtato leßi.
Segno, com'è il tuo fine,
D'opre eccelſe, e diuine.
Porga l'orecchie attente al canto dunque,
E i dolci accenti noti,
Quaſi ſpirti del ciel fidi, e deuoti
Chi d'imitarlo intende, e ſia qualunque
V'haurà le voglie preſte,
Fatto cantor celeſte.
Di queſt'augel ſi legge, come il giorno,
Ch'auicinar la morte
Sente, e del uiuer ſuo l'hore già corte,
Suol ſopra vn'elce fermo, ò ſopra vn'orno,
Anzi al naſcer del ſole
Cantar dolci carole.
Preuien queſti co'l canto il bel mattino:
Ma come alla prim'hora
Febo co'raggi ſuoi la terra indora
Fa più ſentire il canto ſuo diuino:

Digitized by Google

E in piu soaui accenti
Spiega amari lamenti.
Poi quando il sol di grado in grado ascende,
E fa del suo calore
Via più sentire a noi l'acceso ardore,
Più la fiamma il disfa, ch'entro s'accende:
E quanto alto più s'ode
Più del suo canto gode.
Giunta dunque in tal modo al mesto fine
La nostra Filomena,
Al'hor, ch'Apollo in più bei raggi mena
Il carro a mezo il ciel, par che s'inchine,
Et con tal testa bassa
Il canto e'l viuer lassa.
E' questa Filomena a l'alme pie
Figura à l'hor, ch'al Cielo
Alzan la mente, e tolto a gli occhi il uelo,
Quando comincia à farsi chiaro il die,
Soglion fide, & deuote
Cantare in dolci note.
Perche per confermar più la sua speme,
Celebran liete un giorno,
D'alti misteri, & di secreti adorno.
L'hore di cui son le congiunte insieme
Gratie di Dio: là doue
Contempla, è non altroue.
Perche l'hora de l'alba è quel felice
Auenturoso stato,
In cui fù da Diò l'huom prima creato.
Ma l'hora prima il suo natal ci dice:
E l'hora terza è poi
Il suo viuer fra noi.
Segna la sesta, quando il Signor uolse
Esser preso, & legato,
Et nel uolto di sputo, ancho imbrattato,
E ferito, e percosso, ond'ei si dolse:
E alzato in croce dritto
D'aspri chiodi trafitto.
L'hora di noua poi figura, quando
Con lagrime, e sospiri

Digitized by Google

In Croce posto, e pien d'altri martiri
Alzò la voce al padre, alto esclamando:
Il vespro è poi figura
Del corpo in sepoltura.
Questo è il mistico dì, nel quale ascendi
Ne l'arbor della Croce,
Spirital Filomena: iui la voce
Dolce si sente: e l'hore sei, che spendi:
Et se l'amato resta
Morto al morir sei presta..
Questa dunque, non prima il sol si leua
Ch'ell'alza in alto il core
E lode, e gloria al sempiterno amore
Qui render co'l suo canto non le aggreua:
Perche cosi felice
Creolla, e cosi dice.
Tu Signor mi creasti, e con quest'atto
L'amor, che mi portasti
Festi palese, e tu me prima amasti,
Ch'io'l meritassi per alcun mio fatto:
E de l'eterno bene
Parte per te mi viene.
O qual mi vien mirabil dignitate
Per te; poi ch'ad imago
Di te crearmi, ò Signor, fosti vago.
Et, ò pur non s'opponga à tal bontate
La prima colpa, fia
Maggior la gloria mia.
Perche tu sommo ben tener mi vuoi
A te mai sempre vnita,
E ch'io nel cielo habbia riposo, e vita:
E'l tuo saper trattarmi qui fra noi
Come cercata figlia
Seco si riconsiglia.
Vna soauitate, vna dolcezza,
Pietoso inuolatore
De' cori accesi del tuo santo amore;
Quel, ch'io so: quel, ch'io tengo a tanta altezza
Signor volgo, e ti dono
Il tuo medesmo dono.

Digitized by Google

Fa l'alma in tai pensier lieto soggiorno,
Nel tempo dell'Aurora:
Ma poi che spira, e ne uien la prim'hora,
Core deuota a contemplare il giorno,
Ch'al nascer suo giocondo
Fe il Saluator del mondo
Qui da si grande amor l'alma smarrita
Resta, quand'ella uede
La gran bontà, ch'ogni bontate eccede:
Che'l creatore del tutto in questa uita
Pianga in Presepio, quale
Fanciullo a gli altri eguale.
Piango dunque ella anchor, piangendo dice:
Chi, Fonte di pietate,
T'inuolse in panni, in tanta pouertate?
Come da te tal gratia il mondo elice;
Se l'ardor non lo sforza
D'amor, c'ha in lui tal forza?
Dolce fanciullo, e senza un'altro pare,
Felice quel, che puote
Baciarti, e piedi, e mani, e con deuote
Braccia tenerti, e sè tutto impiegare
In opere che freno
In tuo seruitio a pieno.
Deh perche non poss'io pianger con quello,
Che piange, e accarezzarlo,
E in si tenere membra ancho adorarlo:
E uiuer sempre, e star sempre con ello,
Fermo la notte, e'l giorno
A quel Presepio intorno?
Non hauerà (credo) io fanciullo a sdegno:
Anzi come fanciullo,
Mirando haurà di me spasso, e trastullo:
Piangerà, s'io farò di pianger segno,
E con tal pianto i miei
Falli lauar potrei.
Felice quel, che da sua madre puote
Ottener, che lo uoglia
Per seruo, & ch'una uolta il dì la uoglia,
D'adorarlo si tragga, e con deuote

Digitized by Google

Labra baciare in tanto
I ſacri piedi al ſanto,
O quanto volentieri il ſeruirei,
O quanto allegramente
Condur per amor ſuo l'acqua ſouente
Per mio dolce diporto ancho vorrei:
Perche tal acqua poi
Lauaße i panni ſuoi.
Comincia l'alma all'hor coſi ferita
La pouertate amare,
E l'aſtinenza, e le uil veſti, e fare
Minor conto del ben di queſta uita:
E l'eſce di memoria
Del mondo anchor la gloria.
Del fanciullo il Natale
Contempla, e canta all'hora:
Poi comincia a penſar nella terz'hora
Il patir, ch'egli fe al mondo, e quale
A la ſua ſanta gregge
Deſſe dottrina, e legge.
All'hor con molto pianto alle ſue pene,
Et a la fame penſa,
A freddo, al caldo, & a la ſete immenſa,
Che pietoſo ſofferſe il ſommo bene
Per fare il peccatore
Viuer ſenza dolore.
Arde il beato augello in fiamme uiue
D'amore, e fa ſentire
Le uoci del deſio, c'ha di morire
Al mondo, alle luſinghe ſue nociue:
E ſi purgato il pregio
Del mondo haue in diſpregio.
Dolce predicator (dic'egli) aiuto
De gli eßuli amatore
De' poueri, e riposo a chi co'l core
Si pente: e pio conſolator tenuto
Refugio a i giuſti, e inſieme
De' peccatori ſpeme.
Felice, a cui fu dato orme ſeguire
Di tal maeſtro, e farſi

Com-

Digitized by Google

Compagno a lui, del suo parlar satiarsi:
E mentre sta con gusto huomo ad vdire;
Trarne diletto tale,
Ch'a quel non proua eguale.
Contempla tai trauagli, e'l sommo Dio
Ringratia l'alma, e canta
Le lode sue, de la sua fiamma santa
S'accende, e di pensier deuoto, e pio:
Tal se ne fuggie anchora
Ratto di terza l'hora.
Qui le lagrime sparge, e gloria molta
Rende al fattor del Cielo,
Che l'amò con si purò, & santo zelo,
Che per farla uolar libera, e sciolta,
Fece tanti uiaggi,
E patì tanti oltraggi.
Sta l'alma fuor di se, quasi ebra, e poi
A mezo dì, ch'il sole
Arde, bramar d'esser ferita suole
Da saete d'amor, da i dardi suoi:
E contempla il suo Dio
Quanto per lei patio.
E uersando le lagrime, pon gli occhi
Nel mansueto agnello
Coronato di spine, e mira quello
Pur di chiodi trafitto, onde trabocchi
Il sangue, e nel costato
Lo uede anchor piagato.
L'alma pietosa all'hor con uoce grida
Alta, come la uede
Sanguinoso il Signor dal capo al piede:
E'l duolo, e'l uiso pallido, e le strida
Alza, che gli occhi mira,
In cui morte s'aggira.
Come (dice) Signor tuo mansueto
Agnel douei patire
Indegna morte? ma cosi punire
Ordinasti il nimico, e tal secreto
Segno d'amor ci desti,
Quando morir uolesti.

Digitized by Google

Carità te se l'amo, ella t'induſſe
A morir per queſt'huomo,
E l'eſca, ch'il coprì, per farti domo
Fu la noſtra ſalute, e ti conduſſe
Vinto, legato, e preſo,
In mille modi offeſo.
Ben conoſceui tu l'amo naſcoſto,
Ma uolentier laſciaſti
Prenderti, quando offerta ti donaſti
Al padre, e in mezo a tante angoſce poſto
Co'l ſangue, che ſpargeſti,
L'huomo uoleſti.
Hor io poſar non uò, fin ch'a morire
Signor teco non uegno:
Nè ceſſerò gridar ſenza ritegno,
E da la tua bontà prendendo ardire,
Men calda mai non fia
La calda uoglia mia.
Nè in altro modo mai temprarſi il duolo
Vedraſſi, onde trafitto
E' queſto cor, che penſa al ſuo delitto:
Se non medichi tu, che fonte ſolo
Sei di dolcezza, il male
De la piaga mortale.
L'alma deuota poi, ch'arde in amando
Perde le forze, e ſenza
Poter più dire a quella alta potenza,
Creſce, e più uien ſe ſteſſa ancho infiãmando.
Al fin cade, e ſi ferma,
Di queſto male inferma.
Già l'organ de la uoce è perſo, & ella
Mentre la lingua moue
Senza poter parlare; ecco che doue
Manca il parlar, ſuppliſce pianto, e quella
Piange, ch'il ſuo Signore
Patì tanto dolore.
Perche ſtando coſi di nulla ha cura,
Non ſente alcun contento;
Ma ſoſpir, pianto, grido, aſpro lamento
L'eſce dal cor, da gli occhi, e coſi dura,

Fiſſi

Fissi tenendo in croce
Gli occhi, perde la uoce.
Cosi contempla quei dolori, e in guisa,
Che gli haueſſe presenti
I lumi hormai per lagrimare spenti
Non leua da la croce, e sta conquisa,
Che là son gli occhi, doue
Sta il cor, che non si moue.
Geme, sospira, piagne e si lamenta,
E in questo si compiace:
Il suo cibo, il suo bere, la sua pace
Son questi, e in questi nouo martir tenta
Far, ch'al par de la uoglia
Cresca ogn'hor la sua doglia.
Poi ch'ella in stato tal si troua giunta;
Lascia tutto il terreno;
L'allegrezze mortali ha per ueleno.
In su la nona poi dal duol compunta,
Le rompe il cor la forza
D'Amor, la uita ammorza.
Che quando si ricorda, ch'il Signore,
E' consumato, disse:
Grida, e dice, ch'il cor più le trafisse
Questa uoce, ch'ei die spirando fuore:
E la fe seco insieme
Giugnere a l'hore estreme.
Nè potendo soffrir colpo si grande
Muor di felice morte,
Che se l'apron del Ciel all'hor le porte
Perche l'anima a Dio deuota mande:
E qui si fa consorte
De la celeste corte.
Per tal morte non s'ha messa di requie:
Anzi tal meßa prende
D'allegrezza il principio, che chi intende
Per un martir pregare, e fare esequie,
Quanto egli prega, tanto
Ha derogato al Santo.
Va dunque alma diletta, e bella rosa,
Perla, e giglio di ualle,

Ch'a

Digitized by Google

Ch'a la carne uolgendo ogn'hor le ſpalle,
A la diſhoneſtà ſteſſi naſcoſa:
Ben hai felice ſorte
In glorioſa morte.
Godi dunque felice il ben bramato,
Al caro ſpoſo in braccio
Dormi, e lo ſpirito ſuo fuor d'ogn'impaccio
Seco t'uniſca in fermo eterno ſtato.
Piglia, mentr'egli tace,
Baci d'eterna pace.
Già ceſſa il pianto, e non ſon gli occhi fonti,
Perche già godi il frutto
De l'opere tue, del tuo paſſato lutto;
Poiche quel, per cui tu ſchifaſti i monti
Del ſecolo, t'abbraccia,
E co'l ſuo amor t'allaccia.
Ma già finiſco il canto, acciò non porti
Faſtidio a l'alme pie,
Che ſe quant'è ſtato felice a mie
Voglie diceſſi, e quai ſiano i conforti
Di tanta gloria; i rei
Dirian, ch'io mentieri.
Ma dica il mondo pur, pur che chi legge
Queſta martire ſanta
Imiti, e come ella ſoaue canta,
Tal canto chieda a Dio ch'il mondo regge.
Et ei gl'inſegni queſti
Canti, e preghi celeſti.
Frequentiam queſto canto, onde le pene
Di queſta amara vita
Non gravin l'alma con lo ſpoſo unita:
Ma dopò il canto giunta al ſommò bene
Fra l'Angeliche ſquadre
Goda il figlio, e la madre.
Haur anno fine all'hor pianti, e dolori
Nel mezo a i chori ſanti.
D'Angeli, oue godrem quei dolci canti.
Quiui udiranſi raddoppiare i chori:
E ſtarà l'alma unita
Per ſempre al Re di uita.

I L F I N E

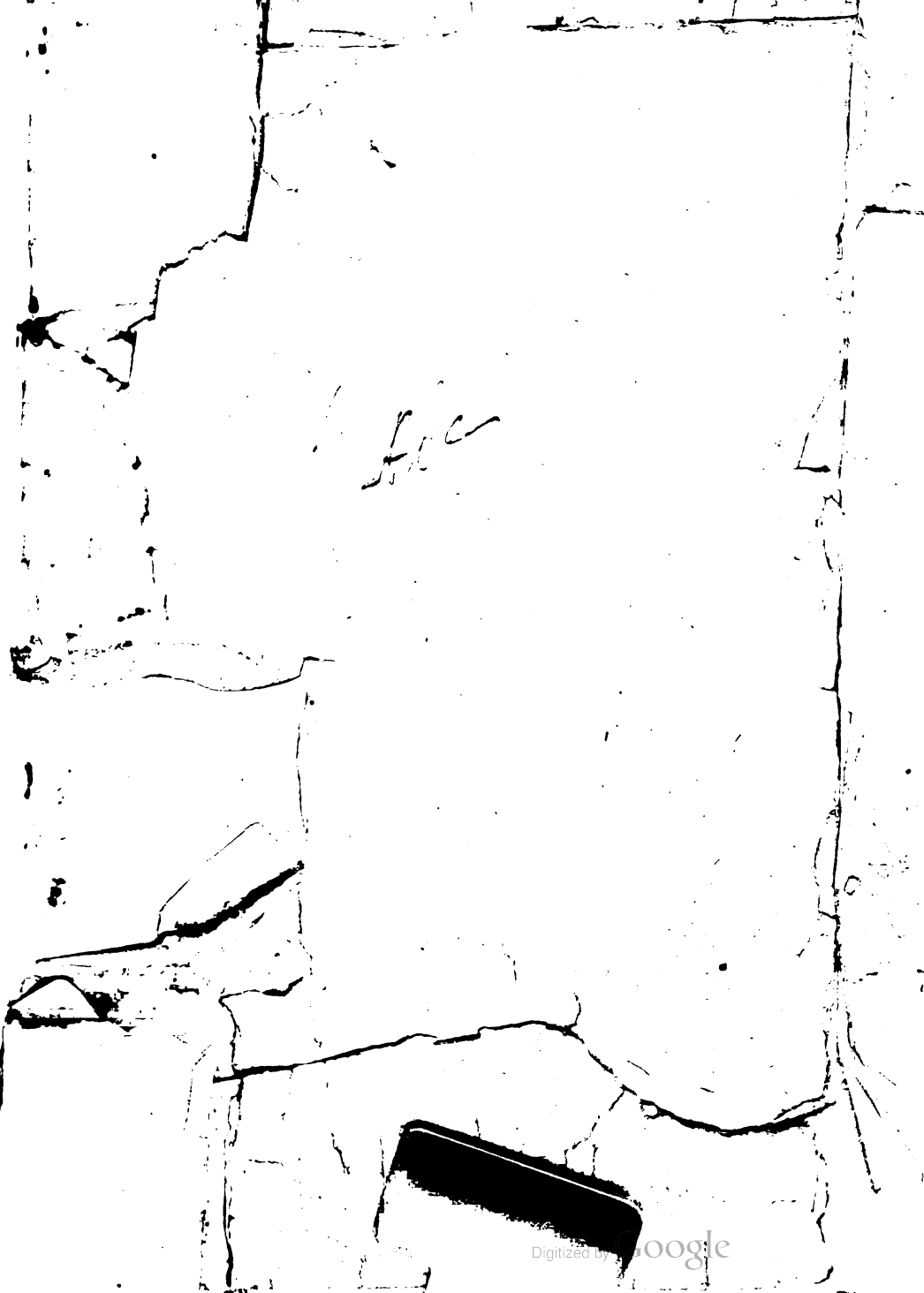
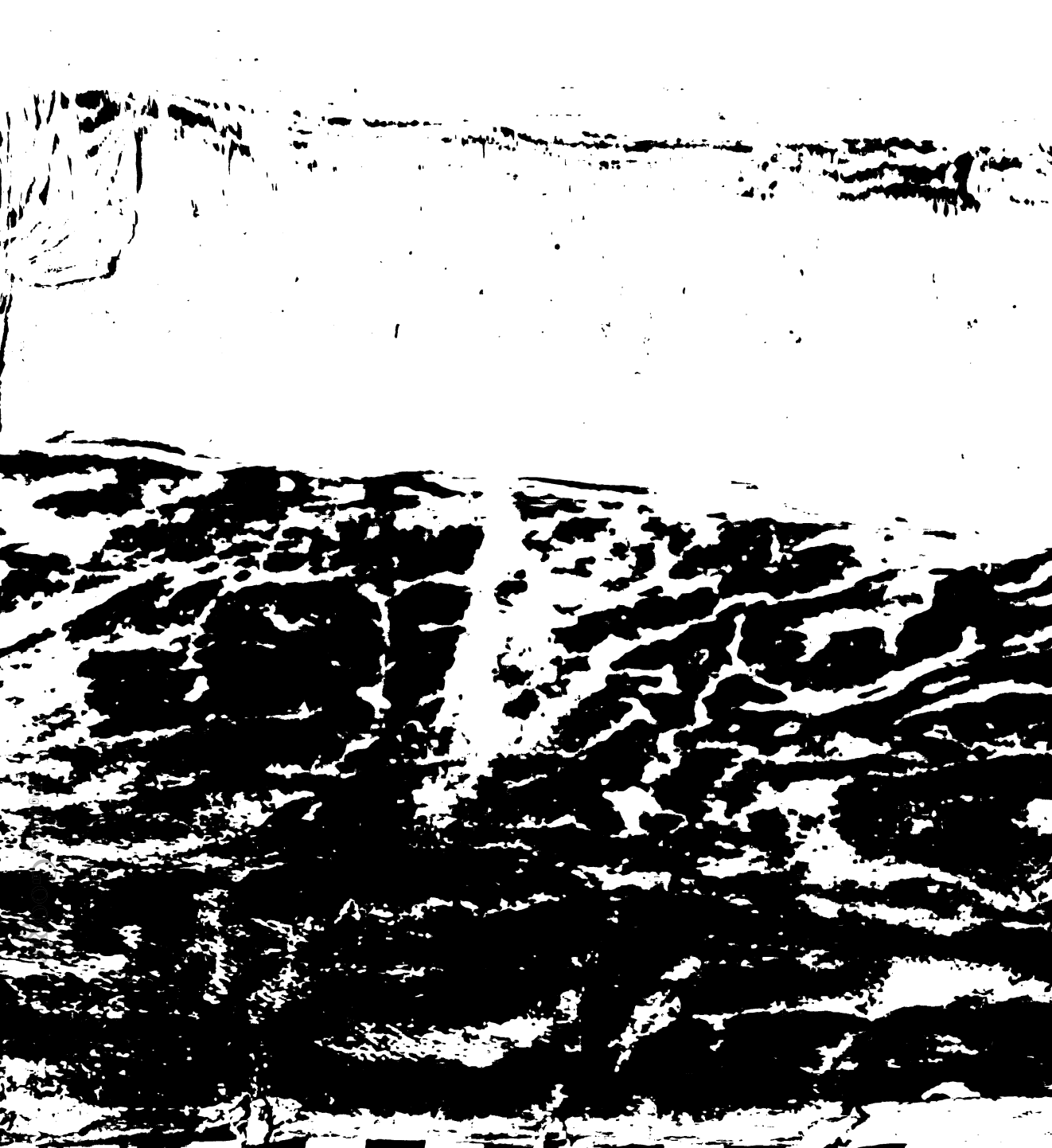
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google